Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 87

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 22 | Firenze, Piazza Vecchia
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono.
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 1 Aprile 1877. — Fuori di Roma cent. 10

Domani essendo chiusa la tipografia non si pubblica il giornale.

Nei primi giorni di aprile verrà pubblicato
L'ALMANACCO DI *FANFULLA* PER IL 1877
Elegante volume in-8° con caricature: Prezzo L. 1,50.

L'almanacco verrà spedito in dono a coloro i quali invieranno lire ventiquattro, prezzo d'abbonamento per un anno, al giornale *Fanfulla*.

GIORNO PER GIORNO

L'« ufficioso segreto », terminato di far la guerra ai ministri, se la piglia con i segretari generali non compresi nell'amnistia conclusa al pranzo dell'albergo di New-York, ed intima all'onorevole Branca di abbandonare l'ufficio.

La ragione, se do retta ad un giornale napoletano, sarebbe questa. Mentre l'onorevole Depretis presentava alla Camera il suo progetto per la conversione dei beni delle parrocchie, e parte della sinistra applaudiva, l'onorevole Sella avrebbe osservato che la stessa sinistra aveva fatto il viso dell'armi allo stesso progetto presentato da lui.

E l'onorevole Branca avrebbe risposto press'a poco così: L'abbiamo combattuto allora e lo combatteremo anche adesso.

***

Quest'ardore belligero del segretario generale dell'agricoltura, per quanto faccia onore al suo carattere, non poteva piacere all'« ufficioso segreto ».

In fatto di carattere, l'officioso rinnegato dal ministro dell'interno, non ha molti scrupoli, ed ha ragione.

Se si comincia a pretendere che gli uomini politici ed i giornali siano nel 1877 fedeli alle loro convinzioni del 1868 e del 1869, allora poi si può chiudere bottega addirittura.

***

Mi guarderò bene di portarvi i soliti esempi, oramai noti a tutti, della lettera al *Lampo* e di altre simili cianfrusaglie.

Solamente mi viene la tentazione di domandarvi perchè l'onorevole Miceli tace da tanto tempo sulla politica estera.

Quest'anno egli ci ha risparmiato anche il suo solito discorso annuale. Lui, avvezzo a raccattare periodicamente « la nostra bandiera dal fango, ecc., ecc. » quando la politica dell'onorevole Visconti-Venosta era citata a modello, e l'Europa ci teneva davvero in conto di una grande potenza, ora si contenta della politica dell'onorevole Melegari, e non trova strano che il generale Ignatieff ci abbia dimenticati nel suo pellegrinaggio.

Effetti della Riparazione!

***

La *Voce* è sempre stizzita per il brutto scherzo che le hanno fatto la settimana passata: tanto stizzita che, pretendendo di correggere *Fanfulla*, fa degli errori di storia contemporanea.

Fu proprio nel 1855 e non nel 1851 che Massimo D'Azeglio, il mio venerato papà, disse che v'erano per la Curia pontificia due differenti coscienze: la reale e l'artificiale. E lo disse precisamente dopo la pubblicazione, della enciclica papale venuta fuori quando il Parlamento subalpino discuteva la soppressione delle comunità religiose, ed i precursori della *Voce* insultavano ai dolori della famiglia reale, ed attribuivano le morti che la desolavano, ad una vendetta del Dio delle misericordie tanto spesso da loro calunniato.

***

E sempre per sfogare sua la stizza, la *Voce* se la piglia con Massimo D'Azeglio e lo chiama una « celebrità settaria » sulla fede di un tal bollettino clandestino della massoneria torinese, nel quale la *Voce* ha letto non che D'Azeglio fosse fratello.·. massone nel 1862, ma che ebbe in quell'anno qualche voto per essere gran maestro.

L'argomento mi pare tanto fuor di proposito da non perdonarlo se non ci fosse di mezzo l'affare della burla di Riva di Trento.

Ma il bollettino *clandestino* dice forse che Massimo Azeglio avrebbe accettato quell'ufficio?

Ed era forse egli responsabile della volontà degli elettori massoni?

Nelle elezioni generali del 1874, nella 2ª o 3ª sezione del 1° collegio di Roma, un elettore poco riverente scrisse sulla scheda il nome di Pio IX.

Sarebbe bella che per questo dovessimo accusare Sua Santità di essere un settario... liberale.

***

Ho sotto gli occhi il Bollettino settimanale del movimento della popolazione di Roma, pubblicato dopo tre mesi di puerperio dalla direzione comunale di statistica e stato civile, ora presieduta dall'onorevole Cesare Correnti.

Per capire le ragioni di questa puerperio bisogna sapere che il bollettino era stato sospeso fin dal dicembre passato per introdurvi certe « opportune » modificazioni, che ho veduto oggi in che cosa consistono.

Oltre le solite categorie, il bollettino attuale porta un prospetto delle « cause delle morti » divise in cinque gruppi: il quarto di essi viene costituito dalle *malattie* originate *da vizio di sviluppo.*

Queste malattie sono di tre classi, designate sotto le rubriche seguenti:

1° Atrofia, debilità, marasmo;
2° Vizi di conformazione;
3° *Vecchiaia.*

***

Grazie al bollettino del movimento della popolazione, pubblicato dal municipio romano, auspice il sullodato presidente universale Correnti, sappiamo ora che cosa è mai la *vecchiaia.*

È una *malattia* proveniente *da vizio di sviluppo.*

Dalla definizione si capisce che il male è molto serio. Disgraziatamente entra nel numero dei mali incurabili. Per vincerlo, non vi è che un mezzo, quello di evitarlo; e per evitarlo, non v'è parimenti che una maniera, quella di morir giovani.

Così pare che la pensino anche i cittadini romani. Infatti, dal 4 al 10 marzo, nessun Romano è morto di *vecchiaia.*

Son tutti morti di *gioventù.*

***

Ricevo e pubblico:

... *In una delle case di suo padre?* Puh, che fumo! avrai detto a te stesso. Castighiamolo questo *certo avvocato.* Non era più semplice il dire: *nella casa di numero tale?*

Avresti ragione, *Fanfulla*, se le case della via Guido Monaco avessero un numero; ma la strada è nuova e il municipio non ha trovato ancora il tempo per mandare a numerarne le case.

Sarei proprio disgraziato se, dopo queste parole, tu mi credessi ancora di que' *certi avvocati.*

G... G... di G...
avvocato e procuratore.

L'avvocato G... G... di G... non ha tutti i torti.

Invece di « certi avvocati » scriva:

« Certi municipi! »

Ed avremo ragione in due.

***

Vi ricordate di una lettera di un Tedesco, che ho pubblicata circa una settimana fa, nella quale il bravo signore deplorava il silenzio della stampa italiana sul libro del signor Leopoldo Franchetti: *La Sicilia nel 1876?*

Bisogna dire che il « Tedesco » non era un lettore assiduo della *Fede ed avvenire*, periodico molto democratico ed altrettanto settimanale che si stampa a Messina.

Veramente non sono neppur io « un assiduo » del periodico messinese. Questione di tempo! Se me ne rimanesse da buttar via lo dedicherei ad una lettura dalla quale potrei imparare molte cose nuove; per esempio, che Luigi XVIII « maledetto dalla patria, morì in esilio. »

Se qualcuno ha poca *fede* nelle cognizioni storiche del periodico messinese, pensi che un giornale dell'*avvenire* non si può occupare del passato.

***

Non sono neppur io « assiduo », ma mi è venuto fra mano il N° 10, nel quale si parla del libro, anzi dell'« orrendo libello » del signor Leopoldo Franchetti, e si annunzia una risposta del signor Rosario Conti.

Il signor Rosario ha un sistema molto originale di rispondere. Senza dire neppur *ohi!* comincia addirittura a chiamare il libro del Franchetti « una serie di calunnie schifose », una « opera più che macchiavellica, più che borgiana, più che infernale », e paragona l'autore a Caino ed a Giuda.

È il vero mezzo per dimostrare molta gentilezza nella polemica, ed il signor Franchetti deve essere molto lusingato di queste confutazioni assennate e cortesi.

***

Una cosa sola non ho capito nel *programma* del signor Rosario Conti.

Egli dice che il libro del signor Franchetti « non può essere che il *pomo* della discordia civile ».

E quattro righe più sotto egli dice: « Per confutarlo chiedo l'aiuto di tutti i figli della Sicilia, di tutti i campioni dell'unità e dell'indipendenza italiana, poichè solo non potrei reggere... »

Io non capisco. Prima di tutto non sapevo che a Catania, da dove scrive il signor Rosario, si « confutassero » i *pomi.*

In secondo luogo, riconosciuta questa necessità, non veggo perchè ci sia bisogno di tanta gente.

In fatto di *pomi* il signor Rosario deve bastare a sè stesso, e reggere da sè solo tutta quella quantità che gli compete.

io Fanfulla

I CONSIGLI D'UN BRONTOLONE

Stimatissimo *Fanfulla*,

Chiedo alla tua cavalleresca cortesia il permesso di rispondere poche parole ad un rimpianto che il tuo arguto *Don Peppino* ha fatto nella sua cronaca di ieri; il quale rimpianto ha tutta la apparenza di un rimprovero all'indirizzo della mia modesta persona.

IL MARITO DI LIVIA

54 — PER — LUISA SAREDO

« E il bimbo, quell'innocente figlio della colpa, è vero. ma che un uomo di cuore non poteva odiare per sè stesso, quel meschinello doveva andare pure travolto dai gorghi profondi! Dio m'è testimonio, miss Ellen, lo giuro per la vita preziosa della mia Livia, che io feci quanto era umanamente possibile per salvare quegli infelici. Dalla sponda il disastro era stato osservato, delle barche accorsero in nostro aiuto: arrischiai più volte di annegarmi anch'io piuttosto che abbandonare la speranza di ritrovare i sommersi. Vana lusinga! Le mie forze si esaurirono, io fui trascinato, non so come, fuori dall'acque, e, deposto in una barca di pescatori, ricondotto alla riva affatto privo di sensi. »

Il signor Manlio, dopo queste ultime parole, cadde spossato sopra una sedia; si celò il viso colle mani e stette un momento in silenzio.

Ero piena d'orrore anch'io, e non mi sentivo la forza di parlare: comprendevo ora i suoi rimorsi e la sua ripugnanza istintiva per quel soggetto doloroso. Fu egli ancora il primo che ruppe il silenzio.

— Voi potete immaginarvi, miss Ellen, il mio stato. Benchè sicuro che Clara era colpevole, l'idea di avere contribuito, anche involontariamente, alla sua morte mi riempiva l'animo di acerbissimi rimorsi L'Etienne invece sostenne a meraviglia la parte di parente desolato dinanzi alle persone accorse per recare aiuto e che credevano ingenuamente ad una sventura.

« Appena potei vederlo solo, lo minacciai di denunciarlo alla giustizia, ma egli mi replicò audacemente che mi avrebbe accusato alla mia volta: secondo lui, eravamo intesi alla sera che tutto ciò sarebbe accaduto, egli non poteva indovinare il mio cambiamento: o quando l'ho minacciato appena entrato nella barca, aveva creduto a una commedia per gettare un poco di polvere agli occhi delle due donne. Egli mentiva evidentemente, ma ebbe l'arte di farmi comprendere che, andando per la via dei tribunali, io sarei stato condannato probabilmente prima perchè non v'era nulla di più facile che il provare la colpa di Clara, e che io, come marito offeso, avevo capovolto la barca per farla perire.

« Fui codardo, lo confesso, ma non dinanzi a un castigo, piuttosto per timore di una pubblicità vergognosa: pensai che non avendo potuto salvare la vita di Clara, dovevo almeno salvare dall'infamia la sua memoria.

« Così l'Etienne rimase impunito: ma egli mi era divenuto odioso, come il luogo in cui la tragedia erasi compita. Divisai di abbandonare al più presto Ginevra, dopo di avere dato a quell'uomo una grossa somma di denaro a patto che se ne andasse lontano e io non udissi mai più a parlare di lui. Dell'amante di Clara non mi occupai neppure; non ho mai saputo che fosse avvenuto di lui: la mia sete di vendetta s'era bruscamente estinta, gli perdonai per amore della morta.

« L'Etienne, ricevuto il denaro, partì: ma la Genevieffa non volle assolutamente seguirlo. Ella era, io lo sapevo, infelicissima, posposta del continuo alla prima donna di malaffare che s'incontrasse col consorte, il quale la minacciava, e talvolta, credo, anche la percuoteva. Dalla sponda, essa aveva assistito al disastro: che cosa l'Etienne le abbia poi narrato, io non glielo chiesi mai, ma la vidi più prostrata ed afflitta di me: Clara nutriva malamente il suo bambino, e la Genevieffa ne aveva la maggior cura, avendo riportato su di lui l'affetto tenerissimo per la propria figliuoletta estinta. Non stetti naturalmente a discutere a lungo con lei, ma mi mossi a pietà del suo stato quando mi disse che rimaneva sola al mondo senza osare sperare protezione dallo sposo. La sapevo laboriosa e onesta, e non ebbi coraggio di liberarmi di quel testimonio dei casi di Ginevra. La mandai a Vallerano, come governante, ove, è giusto che lo dica, disimpegnò sempre il cómpito suo con zelo e fedeltà.

« Sebbene non si parlasse mai del passato, compresi bene, quando dopo parecchi anni venni a stabilirmi qui, che ella non aveva obbliato nulla. Finchè fui solo non mi occupai di lei, ma al giungere colla Livia a Vallerano, presentii confusamente le difficoltà che stavano per sorgere. Tentai di allontanarla amichevolmente, ma ella resistette alle mie offerte: s'era avvezzata a questo luogo, non voleva più sloggiarne. Anche qui, miss Ellen, mancai assolutamente di coraggio dinanzi a una possibile pubblicità. Non avendo mai parlato — e voi sapete perchè — del mio matrimonio, il quale compitosi all'estero era ignorato da tutti nel mio paese, bramavo tenere celato a tutti questa circostanza della mia vita, e mi contentai di lasciare la Genevieffa a Vallerano nella speranza che avrebbe mantenuto il segreto.

« Ciò non fu, voi lo sapete almeno per quanto riguarda le persone più intime. Avevo sperato invano di darle marito, poichè credevo ingenuamente, come credeva ella pure, alla morte dell'Etienne a Parigi: ma l'uomo perito alla Villette era un altro Etienne: il marito della Genevieffa, arrestato invece, era stato sommariamente giudicato e deportato. Come trovò il mezzo di fuggire, nessuno lo sa, ma egli apparve qui bentosto, lo sapete, per nostra malaventura.

(Continua)

L'infaticabile *Don Peppino*, con quella disinvoltura, che tutti riconoscono in lui, di evocare memorie, fabbricare apologhi e infilzare citazioni, ha ieri, a proposito degli infelici operai rimasti sepolti sotto le ruine d'un muro di cinta a Forlì, fatto parlare il defunto (o ecclissato) *Brontolone*, mettendogli in bocca queste parole:

« Una volta — fu l'ultimo dei miei brontolamenti — io proposi che agli operai si provvedesse mediante un largo sistema di assicurazioni. Avevo trovato un impresario per bene, pronto a far del suo le spese dell'assicurazione pe' suoi trecento operai. Avevo trovato persino la compagnia che se la sarebbe assunta.

« Ebbene: un signore del quale non ricordo più il nome, si alzò contro di me come una vipera. Che assicurazioni! Cassa di soccorso fra gli operai vuol essere, e allora fortunate le vittime!

« Io non risposi, dicendo fra me e me: Passino le casse, purchè passi qualche cosa.

« Ebbene: che cosa fanno ora queste casse miracolose? »

Il « signore », a cui allude *Don Peppino*, sono io, e tu, *Fanfulla*, te ne devi ricordare, non fosse altro, per la gentilezza che mi hai usato, pubblicando una mia lettera in risposta al *Brontolone* (Vedi numero del 15 aprile 1873).

In quella lettera io proposi infatti la formazione di una Cassa di soccorso fra gli operai colpiti da infortunio sul lavoro, ed esponeva alcuni miei criteri in proposito.

Don Peppino chiedendo ora, dopo quattro anni, « che cosa fanno queste casse miracolose », dimostra chiaramente che il mare magno dell'alta politica nel quale egli naviga lo tiene troppo lontano dalle cose che si dicono cittadine.

Ma si rasserení. Quel « signore », che non è un signore, non si è limitato a chiacchierare. Nello stesso anno 1873 propose al Comitato delle società operaie la formazione della Cassa di soccorso. Fallito l'intento, si unì al signor Giovanni Fabri, che ne raccolse l'idea e seco lui lavorò all'impianto della nuova istituzione.

La Cassa di soccorso è oggi, almeno in Roma, un fatto compiuto. Vi appartengono i più cospicui intraprenditori di lavori, conta duecento circa soci onorari, compreso l'onorevole sindaco, ha parecchie migliaia di lire in cassa, e in poco meno di un anno ha soccorso una cinquantina d'operai colpiti da infortunio nel lavoro, pagando loro in complesso un migliaio di giornate di sussidio.

Perchè poi *Don Peppino* sia persuaso che la Cassa di soccorso è cosa seria ed è ben avviata per divenire un vero istituto di previdenza per la classe lavoratrice, gli basti conoscer il nome delle persone che l'amministrano. Gigli cavaliere Vincenzo, presidente — Duca Leopoldo Torlonia e Spinola marchese Ippolito, vice-presidenti — Fabri Giovanni, segretario — Mazzino Bartolomeo, cassiere — e quel « signore », vice-segretario. Il Consiglio direttivo è composto di ventotto persone in gran parte intraprenditori di lavori, ingegneri, architetti e medici.

E tu, *Fanfulla*, consolati. Una tua idea buttata avanti senza alcuna pretesa è stata raccolta, studiata e convertita in opera di pubblica utilità.

Tuo costante ammiratore
ACHILLE GRANDI.

SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA

La Società geografica ha ricevuto le seguenti notizie dal regio console in Aden:

Aden, 19 marzo 1877.

Illustrissimi signori,

Un corriere espresso, giunto in questi giorni dallo Scioah, mi consegnò la qui acchiusa lettera, scrittami dal signor Pottier, francese, al servizio del re Menelick, per ordine del marchese Antinori. Dalla stessa rileverete il triste accaduto ed il miglioramento della salute del marchese. Questi, trovandosi alla caccia, ebbe ferita la mano da un colpo partito dal proprio fucile, su cui si appoggiava.

Il corriere che porta lettere dettagliate, menzionate nella lettera del signor Pottier, non giunse ancora a Zeilah. Dal corriere testè giunto (partito dopo e arrivato più presto) seppi che quelle lettere sono state affidate a persona la quale fa parte di una carovana composta di centoventi cammelli carichi di mercanzie appartenenti al re Menelick. Questa carovana non può giungere in Zeilah prima di quindici o venti giorni. Per avere maggiori particolari sull'accidente e notizie sui lavori della spedizione, bisogna attendere pazientemente l'arrivo dell'annunziata carovana.

Vogliate gradire, ecc.

Firmato: G. BIENENFELD ROLPH.

Litchè, 21 gennaio 1877.

Signor console d'Italia a Aden,

Voi dovete essere informato da un recente corriere giunto dallo Scioah del malangurato accidente del quale il marchese Antinori è stato vittima il 7 gennaio corrente. Questa lettera ha per oggetto di completare le notizie che vi sono di già pervenute.

La mano del marchese Antinori, che nei primi giorni temevasi perduta, è oggi in via di guarigione. Una ferita longitudinale che divideva quasi in due parti la palma della mano, è oggi pressochè rimarginata. La piaga tende a cicatrizzarsi ogni dì più, ed è già diminuita di un terzo. Insomma tutto va bene, ed io spero che l'infermo fra quindici giorni potrà ripigliare alcune delle sue occupazioni. Lo stato generale di salute del marchese è eccellente.

Noi non sappiamo ancora se il marchese Antinori potrà servirsi della sua mano. Monsignor Massaia pensa che il pollice e l'indice potranno funzionare; il dito medio amputato dalla sua prima falange sembra altresì dover giungere a felice guarigione. Per il momento le dita sono troppo enfiate per muoversi.

Il signor Chiarini, Landini ed io vi preghiamo, signor console, di avere la cortesia di far conoscere queste notizie rassicuranti alla Società geografica ed alla famiglia del marchese.

La più grande pena per l'infermo è di dover passare nella inazione giorni che avrebbero dovuto essere impiegati al servizio della Società geografica. La sospensione de' suoi lavori lo ha afflitto più che non i dolori fisici subiti.

Il marchese Antinori mi incarica di presentarvi i suoi rispetti, come pure al vostro signor fratello.

Anche i signori Chiarini e Landini vi mandano i loro saluti ben cordiali.

Vogliate gradire, ecc.

LUIGI POTTIER.

NOTE SICILIANE

Cefalù, 29 marzo.

Sulla via da Palermo a Messina, è fabbricata sopra un promontorio Cefalù, anticamente *Cephaledium*; taluno vuole che la città debba quel nome all'abbondante pesca dei *cefoli*; declino ogni responsabilità di questa asserzione che potrebbe tirarmi addosso le ire dei Mommsen e compagni.

Cefalù è capoluogo d'uno dei tre circondari della provincia di Palermo. Ha sedici comuni con una popolazione di 83,481 abitanti in tutto il circondario; il capoluogo ne conta 10,000 circa. La sua posizione è magnifica; è a ridosso delle montagne che formano la costa, e bagna i suoi piedi in mare, in una rada stupenda; i declivi delle montagne che le formano corona hanno una splendida chioma sempre verde di olivi; la marina è sempre azzurra come il cielo; un po' a destra, sull'orizzonte dove il turchino del mare sembra confondersi con quello del cielo, si distinguono benissimo, ad occhio nudo, tre isolette del gruppo delle Eolie.

Alle spalle della città, quasi a piombo, v'è la *rocca*, una gigantesca rupe, nuda, brulla, la cui ossatura è un ammasso di enormi macigni, capricciosamente sovrapposti gli uni agli altri come in una creazione fantastica. Sulla cima vi sono gli avanzi e i ruderi d'un antico tempio di Diana. Dicono che Ruggero avesse fabbricata Cefalù su quella rupe altissima; ma i suoi pronipoti discesero, trovando più comodo fabbricarsi una nuova città a piedi della rocca, e sul mare. Gli indigeni mi assicurano che, se, dal lato estetico, e dal punto di vista d'un pittore di paese, quella rocca è stupenda nella sua nudità spiccante sul fitto degli oliveti dei monti vicini, dal lato prosaico della utilità pratica, è la rovina del paese. Impedisce la libera circolazione dell'aria; ruba, in parte, il benefizio del sole; l'inverno mantiene una tremenda umidità; e l'estate riverbera i raggi infuocati sulle case sottostanti, per cui mi assicurano che si soffra più caldo qui che in tutti gli altri paesi della provincia.

⨯

Ma se la posizione di Cefalù è bella, ahimè! quanto è orrida in compenso la sua costruzione materiale! Che strade, che case, che viabilità, che sporcizia! e quanta popolazione miserabile, affamata, ammalata, cenciosa, brulicante per le immonde viuzze! Mi sento stringere il cuore salendo per certi viottoli erti, e arrampicandomi su certi ciottoloni smossi, perchè vedo sui limitari di tuguri orrendi, dei tipi d'uomini, donne e fanciulli che incarnano la miseria più lurida e schifosa, e l'accidia più vergognosa.

Bisogna vedere! descrivere è impossibile; incontro per le vie (dovrei dire per i letamai della città) certe donne che, mi si assicura, non hanno trent'anni, e ne dimostrano sessanta! Quanti patimenti, e qual vita orribile conducono qui, almeno ottomila abitanti! Cefalù non ha industrie, non commercio, non strade. La via che conduce qui da Palermo si stacca alla ferrovia dopo Termini, e percorre, credo, 45 chilometri di una strada incassata fra il piede delle montagne della nostra costa e le scogliere, su cui vengono a dare il loro monotono bacio le onde. Dall'altro lato, dietro la rocca, la strada continua sempre costeggiando fino a Messina. Dicono che si studia il progetto della ferrovia che unirebbe questa infelice Cefalù a Palermo e a Messina; sono tanti anni che si studia! e intanto a Cefalù si mangiano crusche bollite, fave col baco, carubbe e insalata senza condimento. Quando si può permettersi il lusso di qualche torsolo di cavolo condito con poche gocce d'olio denso e verde si fa un pranzo luculliano; parlo della popolazione povera ed artigiana, che costituisce i due terzi del totale.

La ferrovia sarebbe la risurrezione per questi poveri morti ambulanti; sarebbe un'arteria che condurrebbe del sangue vivo in questa città anemica. Studiate pure, che Dio vi benedica, ma fate presto.

⨯

Cefalù ebbe, anni addietro, il triste vanto d'essere il covo del malandrinaggio nella provincia. Presi Rocca, Lombardo, Rinaldi, Bottindari e gli altri, quel brutto privilegio scomparve; ora le condizioni della sicurezza sono d'assai migliorate. Abbiamo però sempre gli avanzi della banda Rinaldi, e moltissimi latitanti nelle boscaglie. Si spera nel taumaturgo prefetto.

Vengo a sapere adesso che un nuovo sequestro di persona fu operato nel mandamento di Carini, circondario di Palermo. Il sequestrato è certo Ballerino Andrea da Carini; i briganti che lo sequestrarono non si sa chi sieno, ma devono essere *carini* davvero: esigono una grossa somma dalla famiglia del ricattato, la quale non è ricca.

Le truppe e i carabinieri, m'immagino, saranno in moto; ma intanto chi è in *ballo*, è il povero Ballerino, il quale è costretto a certe figure e a certi *ris-à-ris!* brr... Basta! Tersicore brigantesca gliela mandi buona.

Io intanto penso a ritornarmene a Palermo... e se i briganti sequestrassero per via il vostro povero corrispondente?... Infelici! essi sarebbero più di me da compiangere! che delusione!

Siculo.

Di qua e di là dai monti

Suonava la mezzanotte — l'alba dei pescatori — e io mi trovavo colla barca sul mare magno della grande politica. Gettai le reti, nella speranza di una pesca miracolosa; gli indizii erano i più favorevoli; ma quando sul mattino le raccolsi, ho dovuto accorgermi che un pesce cane le aveva sfondate. Quanto in esse era di vivo, era sfuggito pel rotto: solo, in fondo, mezzo nascosto fra l'alghe, mi si presentò un cadavere deformato.

Era quello della Riparazione.

**

Dunque la Riparazione è morta. Era già qualche tempo che i giornali ne segnalavano la sparizione; e le ipotesi erano molte. Si diceva: è andata in campagna a maturare nel raccoglimento e nella solitudine i suoi grandi concepimenti; rispettiamola e aspettiamo all'uscio l'annunzio ch'essa ha dato in luce il suo pargolo miracoloso: il « Progresso. »

Figurarsi il mio dolore nel trovarla freddo cadavere nella mia rete!

È un delitto? Lungi da me l'atroce sospetto. E poi chi è che avrebbe osato questo parricidio?

O sarebbe forse un suicidio?

Ahimè! io lo temo. Sotto il parto, la donna è cosa santa, e va trattata coi più delicati riguardi.

Pur troppo la nostra povera vittima ha dovuto in quella vece subire tutte le più brutali violenze, portare da sola tutto il peso della casa, provvedere al pane dei bambini, mentre il marito, un vagabondo, sciupa in gozzoviglie sardanapalesche gli ultimi avanzi del patrimonio. L'infelice, sfinita nelle forze, forse ha cercato nella morte una fuga dal suo dolore e dallo strazio de' suoi poveri bimbi.

**

Fratelli italiani, piangete!

Per ora piangete soltanto, chè a vendicarla ci penseremo più tardi. E raccogliamone piamente il cadavere, accompagnando la santa anima colle nostre preghiere, coi nostri voti. Chi sa! Forse la sua morte non è che apparente. È la Pasqua, il giorno del Redentore: portiamola, acconciata sulla sua bara, lungo le vie del Maestro; io ho ancora piena fede ch'egli ci dirà come nel Vangelo: « Non è morta la fanciulla, ma dorme ». Gentile maniera per isfuggire al trionfo e alla gratitudine del miracolo.

**

Ma il Redentore questa volta chi sarà egli?

Uomini di poca fede! Il Redentore sarà il paese, non nel giorno della sua ira, ma in quello del suo risensamento.

Adesso egli si trova sotto un fascino ch'egli crede bonariamente un'ispirazione di patriottismo, e non è che egoismo larvato.

Intendiamoci bene: egli non sa che sia egoismo; dal punto che sono gli altri che glielo hanno acceso nel cuore!

E come glielo hanno acceso!

Hanno detto al Siciliano: Hai ragione d'imperversare contro il governo, perchè il governo, sinora, tradiva te per tradire l'Italia, e farla complice della più atroce manomissione.

E il Siciliano, a queste parole, imperversò più che mai, credendo, nella sua ingenuità, prestare il suo braccio a una santa riscossa.

**

Hanno detto al Napoletano: Sorgi, e rivendica la tua e la parte degli altri nel festino del progresso.

E il Napoletano sorse, e scambiato il progresso coll'onorevole di San Donato — forse a cagione della florida ciccia che riveste il buon duca —, va sparnazzando i milioni a babbo morto e alzando brindisi e viva all'usuraio.

**

Hanno detto al Fiorentino: Esulta, noi la provvidenza ti caveremo di grinze; pagheremo i tuoi debiti, saneremo gli acciacchi della tua Banca trasfondendo nelle sue vene il sangue vivido, energico della Banca nazionale.

E il Fiorentino, che ci cascò, gridò: Morte a coloro che volevano la nostra morte! Quanto a ricuperare la vita però, sembra che la speranza abbia cominciato a far acqua nel lago del suo cuore.

**

Hanno detto al Veneziano, al Genovese, al Torinese, all'Ambrosiano: Su, ragazzi, il giorno della pappatoria è venuto, e noi che la precorriamo siamo i suoi cuochi.

Una mano sul cuore e poi dite se a un invito così formale essi non dovevano prestar fede.

Ci fu tra essi chi per far onore alle imbandigioni dell'ospite si contenne perfino dal far colazione, coltivando con voluttà l'appetito dal mezzogiorno alla sera.

All'ora indicata, nessuno si presentò. Eccoli adesso accosciati e sfiniti sull'uscio, che le gambe non li reggono pel ritorno a casa, ma che il fiato li serve benone per dare alla santa parola del progresso l'inflessione d'una atroce bestemmia.

**

Insomma, più ci si studia su, e più ci si ribadisce nel cuore il triste convincimento che la Riparazione abbia volontariamente cercato nella morte il fine d'una esistenza travagliosa fra gli scherzi degli uni e gli improperi degli altri.

Nelle interne miserie, avesse almeno potuto farsi valere all'estero e far posare sulla bilancia dei destini europei la sua influenza veramente santa.

Ebbene: l'hanno legata a un protocollo, briglia che sta nelle mani di... chi? D'un cosacco, diventato l'autocrate irresistibile della politica europea.

Quando la poveretta ebbe sentito suonarsi negli orecchi la frase: il protocollo è la pace..., oh io ne sono convinto, questa parola dev'essere stata quella che le stillò nel cuore il veleno dello sconforto e la trasse al duro passo.

**

Ecco: giusto ieri mi ronzavano gli orecchi, e il ronzio prendea forma e suono di parole distinte, e quelle parole dicevano: « Il protocollo non è la pace, ma la guerra localizzata a beneficio della sola Russia. Il protocollo è il colpo di grazia al trattato parigino; il protocollo è l'atto di abdicazione dell'Europa, che cede ogni sua più legittima influenza, sacrifica ogni suo più sacro interesse a una politica di progresso calmucco. È Tamerlano, che s'apparecchia a rinchiudere un'altra volta in gabbia Bajazet. Io non c'entro, io non c'entro e gemo, e vedendo risorgere i tempi dei Tamerlani e dei Bajazetti, grido: Io non sono più di questo mondo; io sono una vana parola ».

Era forse la Riparazione quella che parlava così?

Non lo so, ma il suo triste fato lo proverebbe.

**

Italiani, piangete, ma senza perdere tutta la speranza.

L'ho detto: il giorno della risurrezione è vicino, e un miracolo è ancora possibile.

Don Peppino

DA VENEZIA

30 marzo.

Non vi riparlerò della discussione Rossi-Luzzatti sul lavoro dei fanciulli nelle fabbriche, discussione finita in una nobile affermazione di stima, giacchè il Rossi nell'assemblea dell'Associazione dei cotonieri in Torino, propose di nominare socio onorario il suo oppositore Luzzatti. Non vi parlerò delle convenzioni marittime, che toccano tanto da vicino gli interessi di Venezia, nè delle petizioni che dai Consigli provinciale e comunale e dalla Camera di commercio vengono presentate al Parlamento, per chiedere la rinnovazione del contratto con la *Peninsulare* fino al 1880. Nè mi occuperò infine dei merletti di Burano, nella cui impresa è entrato ora con una forte somma il senatore Rossi.

◇

Trasportiamoci in un ambiente più artistico; entriamo nello stabilimento del signor Guggenheim. Il signor Guggenheim deve sè stesso a sè stesso. La fama e le ricchezze, di cui ora egli gode, sono il frutto di una volontà tenace, di una perseveranza instancabile, di un ingegno pronto e sottile. Il Guggenheim che ha dovuto nei primi anni lottare colle necessità della vita, ha ora lo stabilimento d'antichità più ricco di Venezia. Sulla svolta del Canal grande, accanto alla casa dei Foscari, sorge il palazzo Balbi, fatto innalzare nel 1582 sul disegno di Alessandro Vittoria. I frontoni, i fregi rigonfi, le mensole goffe della facciata segnano il decadimento dell'arte. Il Guggenheim ha acquistato il palazzo Balbi, l'ha fatto restaurare con molto buon gusto e in questi giorni vi ha collocato i suoi tesori artistici, che formano l'ammirazione dei forestieri.

È un museo ricco d'intagli, di bronzi, di marmi, una cara confusione di mobili, di arazzi, di vetri, una gioconda eleganza, un lieto affastellamento di oggetti. Qui uno stile ageminato accanto ad una vecchia coppa di Murano; più in là una lettiga tutta a fregi ed oro, accanto ad un trittico del trecento. Passeggiando per queste sale si rivive in altri tempi, si dimentica il nostro prosaico soprabito ed il cappello a cilindro.

◇

Il Guggenheim ha fatto rivivere a Venezia l'industria dell'imitazione dei mobili antichi.

La principessa Margherita, che, durante il suo soggiorno fra le lagune, visitò spesso lo stabilimento Guggenheim, diede alcune commissioni, che ora sono compiute.

La principessa, a tutti i pittori della scuola veneta, preferisce Carpaccio, l'artista schietto ed ingenuo, ispiratore di concetti sereni, Carpaccio discepolo della natura, che egli riprodusse fedelmente con quel colore vago, trasparente ed armonico. Un giorno, la principessa Margherita s'intrattenne a lungo nella piccola chiesa di San Giorgio degli Schiavoni ad ammirare alcuni quadri bellissimi del Carpaccio, che rappresentano la vita di san Girolamo.

In una tela è dipinta la stanza da studio del santo, e v'è in un angolo un seggiolone di forma bizzarra. La spalliera stretta, arcuata e lunghissima, forma coi bracciuoli una linea di un'eleganza mirabile. Alla principessa sorse il desiderio di avere nel suo salotto un seggiolone simile a quello dipinto dal Carpaccio e l'ordinò al Guggenheim, che lo fece eseguire con somma diligenza. Vi lavorarono l'intagliatore, l'ebanista e il fonditore.

Il seggiolone, di velluto antico rosso, contornato da frangie, da cordoni e da fiocchi, è tutto a borchie di ottone. Io credo non si andrebbe errati pensando che la donna gentile, ispirata da un fine sentimento artistico, deve aver anche compreso che su quello stupendo seggiolone deve maggiormente spiccare la sua bellezza. Qual cornice migliore per un volto leggiadro di questa ideata dal Carpaccio ed eseguita dal Guggenheim?

◇

La principessa Margherita ha inoltre data la commissione al Guggenheim di due cornici d'ebano, intarsiate d'avorio, sullo stile del secolo XVI. I meandri, gli ornati, i putti, le sfingi s'intrecciano in guisa ghiribizzosa e s'uniscono per sostenere sull'alto delle cornici uno scudo coi monogrammi di Margherita e di Umberto.

Sior Momolo

ROMA

In Arcadia.

31 marzo.

Ieri sera ebbe luogo nelle sale del Serbatoio al palazzo Altemps, la solenne tornata che gli Arcadi sogliono tenere ogni anno, il venerdì santo, per commemorare in prosa e in versi la passione e morte del Redentore.

Vi andai. Un odore non soavissimo di sacristia, mescolato di mortella, di lucignolo e di tabacco da naso, impregnava l'atmosfera dell'ambiente e dava alla funzione un certo carattere sacro confermato ancora dai parati di chiesa che decoravano il vestibolo e la sala delle adunanze. Il pubblico numerosissimo — noto che l'ingresso era libero — adunava gli elementi più svariati fra loro. Qua, il naso rugiadoso e bernoccoluto d'un frate zoccolante si disegnava con disgustosa antitesi sul volto delicato e diafano di una dama appartenente alla più alta aristocrazia romana; là, il magro e rigido profilo d'un abatino di nido divideva in due, come una linea sottile, la figura piena e procace di una donna del bel mondo. Altrove le spalline d'un uffiziale si affratellavano confidenzialmente con la cocolla di un domenicano, e la zazzera azzimata di un paffuto monsignore si mescolava in socialistici amplessi colla barba ispida e repubblicana di qualche libero pensatore.

×

Sull'uscio a sinistra un cerimoniere faceva pompa della sua cravatta bianca e del suo abito nero che ad onta del cattolicismo della festa sembrava uscito allora allora dai profondi e mesti guardaroba del Ghetto. Sopra un alto palco disposti in bell'ordine si ammiravano i pastori destinati a belare i loro poetici componimenti; frati panciuti, canonici rubicondi, secolari dalla barba artisticamente variopinta, e mescolate a loro varie e gentili Amarilli, che sorridenti e graziose rassomigliavano a delle rose spuntate per caso fra i cardi e le ortiche.

L'accademia si aprì con un discorso del professor Don Alessio Marino sopra la *causa organica* della morte di Cristo. A dire il vero il bisogno di un discorso simile non era ancora universalmente sentito dalla cristianità; ma non pertanto il degno professore dell'ex-Università vaticana volle provare che Cristo non morì già in seguito agli atroci spasimi sofferti durante la passione, non per la corona di spine, nè per le seimilaseicentosessantasei battiture contate da santa Teresa, nè per la croce; ma che la causa vera ed unica della sua morte fu un aneurisma (!) prodotta dall'ambascia onde era afflitto l'animo del Redentore, pensando ai peccati che nonostante il suo sacrificio avrebbero commesso in avvenire gli uomini, l'onorevole disserente compreso.

A confortare questa sua asserzione l'egregio professore fece osservare che quando Longino ferì colla lancia il costato del Nazzareno dalla ferita uscì prima l'acqua e poi il sangue. Ciò sta scritto nel Vangelo, e secondo l'illustre dottore, dato il caso di una rottura di cuore, l'acqua del pericardio non verrebbe immediatamente inquinata dal sangue!! L'emerito disserente chiamò ieri sera quel colpo di lancia « una *autopsia* »!!!... soggiungendo che l'ipotesi da lui immaginata era mirabilmente comprovata da quanto è stato poi rilevato in sogno a un'infinità di sante del nostro calendario!!!...

E dire che il professore Marino ha scritto un libro sul serio!

×

Seguirono i componimenti poetici in italiano, in latino e perfino in francese.

Vi furono degli intermezzi musicali alcuni, dei quali degni di encomio, molti di biasimo. Sfido io!... fra tanti pastori era naturale che ci fosse pur qualche cane.

La signora Antici Mattei, una delle Galatee, ebbe dopo la recita della sua poesia fatta con molto garbo, una triplice salva di applausi — la prima come autrice, la seconda come Mattei, la terza come signora colta, bella e gentile.

Il sesso maschile non brillò. Un poeta de' tanti venne a dirci in versi che egli « per vergogna si faceva delle mani un velo al volto livido di rossore ». Io sarei curioso davvero di vedere un volto simile fotografato e colorito!...

Dopo quest'uscita scappai. Avevo osservato un componimento in lingua greca minacciar l'assemblea dall'alto del palco. Una poesia in lingua greca mentre il generale Ignatieff viaggia!... Pensai che questo fatto avrebbe potuto produrre chi sa quali e quanti sopraccapi all'onorevole e beato nostro Amedeo Melegari, e battei prudentemente in ritirata.

Il reporter n. 2.

.*. L'assessore Enrico Cruciani-Alibrandi, come presidente effettivo del comitato promotore del monumento ad *Erminia Fuà-Fusinato*, fu ricevuto oggi alle 2, insieme col segretario del comitato signor Vittorio Emanuele Bianchi, in udienza da Sua Altezza Reale la principessa Margherita di Savoia. L'Augusta donna che aveva date tante prove di particolare stima ed affetto alla insigne poetessa ed educatrice, dichiarò di voler concorrere nella spesa pel monumento, e di essere anzi lieta di poter aprire essa la pubblica sottoscrizione.

.*. Oltre il monumento locale che il comune di Padova decretava alla memoria di Erminia Fuà-Fusinato, il solerte ed operoso Comitato di signore costituitosi in quella città per la sottoscrizione al monumento nazionale che le si erigerà in Roma, inviava ieri al Comitato promotore la cospicua somma di lire 1279, novella prova colesta del grande e pietoso affetto che l'illustre donna lasciava nell'animo de' suoi memori concittadini.

Contemporaneamente il cavaliere Giovanni Procacci, direttore delle scuole comunali di Pistoia, spediva lire 163, prodotto delle offerte fatte dall'Accademia di scienze, lettere ed arti, dalla Lega per l'istruzione popolare, da Istituti scolastici, insegnanti, ecc.; e circa 800 ne inviava da Pavia il cavaliere Ferrari, 68 delle quali raccolte dalle egregie signore Selicorni nel loro stituto femminile di educazione.

Pervennero inoltre varie offerte di minore entità, nonchè un'appendice di lire 50 alla ragguardevole somma di già spedita da quel fiore di cortesia ch'è la contessa Teresa Labia di Venezia.

.*. Il sindaco Venturi ha presentato all'onorevole presidente del Consiglio le condizioni del concorso che richiederebbe al governo alle garanzie per la costruzione delle due zone dell'Esquilino. Siamo assicurati che le condizioni sono tali da dover incontrare il favore del governo. Vedremo ora quanto questo voglia ricordarsi delle promesse così solennemente fatte alla città di Roma prima delle ultime elezioni; ora che il municipio ci ha, a quel che pare, così bene appianata la via.

.*. Ci si prega di volere annunziare che dal 1° prossimo aprile la residenza del giudice conciliatore del 6° mandamento di Roma è stabilita in via Serpenti N° 54, piano 2° e che le udienze saranno tenute per ora in tutti i mercoledì a mezzogiorno.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si assicura che la Russia abbia proposto di trattare direttamente con la Turchia la questione del reciproco disarmo, e che, in seguito a questa proposta, il governo britannico non abbia più alcuna difficoltà a consentire all'accordo. Rimane sempre a vedere quali sieno per essere le risoluzioni del governo ottomano.

Il ritorno degli ambasciatori e ministri a Costantinopoli è considerato come non solo probabile, ma prossimo. Si crede che la Francia possa inviare il conte di Chaudordy e l'Austria il conte Zichy. Non è certo che la Germania sia per rimandare il barone Werther. L'Inghilterra ha già indicato il signor Layard. L'Italia rimanderà il conte Corti. Non si hanno ancora dati positivi intorno alla scelta che intende fare la Russia.

Corre voce che al viaggio di alcuni ministri francesi in Italia non sia estraneo il desiderio del governo del maresciallo Mac-Mahon di definire in modo reciprocamente soddisfacente le questioni relative al trattato di commercio.

Ci viene assicurato, che i ragguagli che vanno successivamente giungendo al Vaticano sulla sfavorevole impressione prodotta in tutta Europa dalla recente allocuzione pontificia abbiano cagionato molto disappunto a coloro che più avevano consigliato quell'allocuzione, che ne vollero assolutamente la pubblicazione e che ne aspettavano effetti meravigliosi. I sentimenti di disapprovazione sono stati espressi dai governi con forme cortesi, ma per ciò più significanti. Il clero cattolico inglese, non escluso il cardinale Manning, ha più di ogni altro compreso che un documento, come è l'allocuzione della quale si parla, non ha giovato di certo ad attirare al Vaticano molte simpatie.

Ci viene soggiunto che questo sia pure il modo di vedere di alcuni fra gli stessi componenti del Sacro Collegio.

All'Associazione costituzionale centrale vanno successivamente giungendo le relazioni delle associazioni costituzionali delle provincie intorno ai loro studi sulle questioni che concernono le riforme comunali e provinciali.

Il professore Guido Baccelli ha fatto dichiarare in qualche giornale ch'egli si ripresenta agli elettori del 3° collegio « in perfetto stato di eleggibilità. »

Senza mettere in dubbio la sua asserzione avremmo preferito ch'egli dichiarasse più esplicitamente d'aver chiesta ed ottenuta la sua dimissione da professore; ciò che, secondo le nostre informazioni, non sarebbe ancora avvenuto.

Ed il professore dovrebbe farlo anche nel proprio interesse, giacchè il comitato elettorale dell'Associazione costituzionale gli ha contrapposto un candidato che ha, in questo momento, moltissime probabilità di riuscita.

A reggere, come regio delegato straordinario, il municipio di Ravenna, dove fu sciolto il Consiglio comunale, è stato nominato il cavaliere Carmine Agnetta sotto-prefetto di Cento.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Un'altra campana sul *Mattia Corvino*.

Renato ha « profondamente addolorato » un amico degli *onorevoli* con la sua lettera sul *Mattia Corvino*.

L'amico versa il suo dolore nel seno di *Fanfulla* « per il canale » di una lettera di quattro pagine. Ne pubblico, per dovere d'imparzialità, i pezzi più interessanti, pregando i miei due corrispondenti *Corvini* a mettersi d'accordo. Si son messi d'accordo gli onorevoli Nicotera e Zanardelli!!! (*).

« . . . . . . Padronissimo il corrispondente di trovare pessimo il libretto, se vuole. Tutti in generale l'hanno trovato degno di molta lode, ed io non aggiungo nulla.

Parlo solo dell'amico Pinsuti e della sua musica.

Crede forse *Renato* che il Pinsuti sia proprio il primo venuto?... Il maestro Pinsuti è noto forse più all'estero che fra noi, non lo nego; ma anche fra noi chi è un po' in mezzo alle cose artistiche sa che è un maestro sul serio, che fu sempre artista distinto, che si è formato unicamente col suo talento e col suo lavoro una bellissima posizione, e che di musica ne sa quanto basta per insegnarne a molti.

Ma non voglio neppure entrare in merito di apprezzamenti e di opinioni d'arte. Il corrispondente milanese trova la musica del *Mattia Corvino* una musica da prendere per ischerzo... e sia! A me spiace che i fatti siano stati inesattamente riferiti.

Perchè non dire che le chiamate furono *16* alla prima rappresentazione, e *18* alla seconda, e ieri sera alla terza *13*?... Io non annetto una grande importanza alle chiamate, intendiamoci; ma quando se ne vuol citare la cifra non c'è niente di male ad essere esatti.

Perchè non dire che il successo è cresciuto alla seconda rappresentazione, e che alla terza la musica fu gustata anche di più?...

Perchè dire che la maggior parte del merito l'abbiano gli esecutori? Sono io il primo a dire che la De Giuli, Sani e Villani furono ottimi e coscienziosi interpreti del *Mattia*; che, nelle attuali condizioni della Scala, si potevano avere elementi inferiori; che tutti tre hanno spiegato nella esecuzione grandissimo zelo... ma che il successo dell'opera sia a loro principalmente dovuto, oh! questo poi no!...

Qual è il torto (torto per il grosso pubblico e non per me) di Pinsuti?... Quello di essere venuto a dare un'opera alla Scala senza *blague*, senza *réclame*, senza preavvisi, senza un centinaio di commendatizie, senza strombettamenti e senza colpi di gran cassa. Il Pinsuti è artista serio: si è presentato alla Scala sereno e tranquillo, con la fiducia che ragionevolmente gl'ispiravano il suo talento e la sua coscienza. Io credo che sia appunto per questo stimabilissimo.

Di una cosa sola io e tutti siamo convinti, ed è che se il *Mattia Corvino* fosse andato in scena un mese fa, se ne sarebbe dato un bel numero di rappresentazioni con sempre crescente favore.

Stasera quarta ed ultima, perchè il Sani deve partire domani per Madrid. L'impresa ha telegrafato però implorando due giorni di dilazione: se venissero concessi, pagherebbe a Sani una rappresentazione straordinaria, e darebbe sabato la quinta del *Corvino*. Non le pare questa una prova di fatto che il *Mattia* è opera che ha un reale successo?... »

(*) Dicono che si tratti di un'atroce burletta.
N. d. R.

Roma, 31 marzo.

Ricevo e pubblico tale e quale:

« Caro *Lelio*,

« Mi hanno fischiato e sonoramente una volta sola perchè... la mia *Graziella* ha il raro pregio d'essere in un solo atto. Il buon pubblico si digerì il prologo con applausi a... Rossi, sopportò in silenzio la commedia fino all'ultima scena, poi, offeso da un soverchio precipitare di catastrofe violenta — oh che catastrofe! — mi si fece sentire fin nel camerino di Maggi con armonie da toglier l'appetito per un mese a chi avesse davvero le coliche della... immortalità.

« Sono stato realista un po' troppo; gli attori lo furono fino alla *cannoneria* e il pubblico, con giudizio, mi fece sapere a suon di chiavi che certe scene, se succedono, lui non le vuol vedere così crudamente rappresentate.

« Il pubblico, quando vuole, ha del cuore. Ha fatto egregiamente e m'ha insegnato tanto che ho già comprato un par di forbicioni per sultaneggiare un po' *Graziella*. *Operata* alla turca, or ch'è di moda la Turchia, chi sa che non me l'accolgano altrove più festevolmente. Lo spero.

« JACOPO. »

Questa sera all'Apollo avremo per l'ultima volta l'*Aida*... in compagnia di *Messalina*.

Domani, 1° aprile, sor Cencio ci darà il *Rigoletto*, cantato dalla signora Negroni, dal tenore Frapolli e dal baritono Brogi. Con quest'opera verrà pure replicata la *Messalina*, che non potrà rappresentarsi col *Mefistofele*, essendo quest'opera d'una lunghezza piuttosto rispettabile.

Mefistofele andrà in scena non più tardi di martedì sera.

Al Valle apre il fuoco domani sera la compagnia Bellotti-Bon N. 1 coll'*Andreina* di Sardou.

E all'Argentina, finalmente concesso dal sindaco Venturi, l'americana miss Lizzie Anderson dà contemporaneamente un'ultima seduta misteriosa.

Stenterello rimane al Capranica...

E Pulcinella seguita a cogliere allori e quattrini al Manzoni!...

★

Sala Dante.

Questa sera *Miserere* e *Stabat Mater*.

Lunedì, alle nove, concerto del violinista Frontali.

Martedì, a tre ore, ultima mattinata Sgambati-Pinelli; e più tardi, alle nove, altro concerto di musica vocale, diretto dal professore Gaetano Facciotti.

Vi prendranno parte le signorine Rossi, Pillesi, Lorenzoni, Tamburrini, Fortuna e De-Vidali.

Lelio

Spettacoli d'oggi:

Apollo, *Aida*, opera – *Messalina*, ballo.
Rossini, commedia piemontese.
Capranica, commedia con Stenterello.
Manzoni, commedia con Pulcinella.
Sala Dante, *Miserere* di Basili – *Stabat* di Rossini.
Valletto, doppia rappresentazione.

BORSA DI ROMA

31 marzo.

Nulli gli affari alla Piccola Borsa di ieri, scarsi a quella della sera ed alla Borsa ufficiale d'oggi. È vero che a Parigi, da 74 25 corso d'apertura, scese a 73 75 in chiusura per fare 73 95 sul boulevard. Ma queste oscillazioni, abbastanza notevoli e non sempre giustificate da notizie politiche o da altre cause, mettono in diffidenza gli speculatori e paralizzano gli affari.

Da noi la rendita si tenne ieri a 79 70, 79 75 per liquidazione; 79 75, 79 80 per fine prossimo, ed oggi a 79 80, 79 85 contanti; 79 80, 79 87 1/2 fine aprile.

Fermi sempre i prestiti pontifici a prezzi superiori a quelli che il listino deve segnare senza variazioni dai giorni precedenti e nominali per mancanza di prezzi fatti.

Le Banche romane in ulteriore aumento si negoziarono a 1300, 1305 per contanti e rimasero domandate al prezzo massimo. Le azioni della Banca Generale erano offerte a 441 per fine aprile, dopo aver fatto 442. Nominali le obbligazioni Santo Spirito a 441 e le azioni del Gas a 650.

La rendita turca si trattò a 13 90 per fine prossimo.

Più debole la Francia a 107 20, 107, e più ferma la Londra a 27 08, 27 03.

Oro 21 65, 21 63.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 30. — Il sunto pubblicato dal *Daily News* della lettera del maresciallo Mac-Mahon al Papa in occasione della morte del cardinale Antonelli è completamente falso.

Si ha da Pietroburgo, in data del 29, che le ultime proposte della Russia contengono la promessa di disarmare se la Porta farà la pace col Montenegro, se accetterà il protocollo e infine se spedirà un ambasciatore a Pietroburgo per accomodare la quistione della demobilizzazione. Questa promessa non è inserita nel protocollo, ma dovrà essere riprodotta nel *memorandum* che si leggerà, se è necessario, al Parlamento inglese.

PIETROBURGO, 30. — Benchè la firma formale del protocollo non sia ancora un fatto compiuto, si ha ogni motivo per crederla imminente.

CAGLIARI, 29. — Oggi è partito per la Sicilia il regio avviso *Cariddi*.

VENEZIA, 30. — È arrivato Leon Say, e prese alloggio all'albergo Danieli.

PIETROBURGO, 30. — L'*Agenzia russa* annunzia che il protocollo sarà firmato domani a Londra.

I giornali annunziano che è scoppiata una rivolta a Diarbekir, opponendosi la popolazione alla leva militare.

LONDRA, 31. — Il *Morning Post* attende la firma immediata del protocollo, e soggiunge che il governo inglese ha motivo di credere che, riguardo alle intenzioni dello czar di demobilizzare, riceverà assicurazioni abbastanza formali, le quali autorizzeranno l'Europa a credere allontanata ancora una volta la bufera che la minacciava, a meno che non sorga qualche incidente imprevisto.

COSTANTINOPOLI, 30. — I delegati montenegrini avranno domani un abboccamento con Safvet pascià.

La rottura delle trattative è considerata meno probabile, in seguito all'accordo fra l'Inghilterra e la Russia.

NEW-YORK, 30. — La Borsa rimase chiusa.

A. CAIMI, *gerente provvisorio*

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per Regno d'Italia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 88

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia ...
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 2 e Martedì 3 Aprile 1877 — Fuori di Roma cent. 10

L'ALLEANZA ITALO-RUSSA

Dice un vecchio adagio latino che *de gustibus non est disputandum*. Il che in volgare significa che ogni fedel... cristiano è padrone di avere i suoi gusti particolari senz'accordare altrui il diritto di meravigliarsene.

Si può ammettere questa libertà di gusti; ma per parte mia dichiaro che non posso rinunziare a discuterli quando mi fa comodo.

Se uno mi dà un lattone nella via e mi sciupa il cappello, si potrà dire dai presenti che colui ha avuto un gusto suo particolare, ma io padrone legittimo del cappello, devo poter dire che di quel gusto che il *est disputandum* non solo, ma che *est tegnandum* l'individuo che se lo è permesso.

Per la stessa ragione, io non veggo perchè non si possa disputare il gusto che si prende da una settimana in qua la *Neue Freie Presse*, di seminar discordia fra l'Italia e l'Austria.

Il foglio viennese ha incominciato coll'annunziare che se il Papa si mostrò così violento nella sua ultima allocuzione contro l'Italia, la colpa è dell'imperatore Francesco Giuseppe che ha aizzato Pio IX con una lettera, tempo fa.

La *Neue Freie Presse* si aspettava forse di vedere i ventisette milioni d'Italiani andare in collera coll'imperatore, e dirgliene di cotte e di crude, come a quei bei tempi prima del cinquantanove.

Ma gli Italiani non se ne diedero neppure per accorti.

Allora la *Neue Freie Presse* deve aver detto a sè stessa: Ebbene, se non posso irritare l'Italia contro l'Austria, irriterò l'Austria contro l'Italia.

E lì in un di botto ci sballa un'alleanza italo-russa conclusa a Vienna fra il generale Ignatieff e il generale Robilant per prendere il Trentino all'Austria.

Tutti i gusti sono gusti! E la *Neue Freie Presse* ha dei gusti di questo genere, che, fra parentesi, è un cattivo genere.

Io non so se in Austria si prenderà l'alleanza italo-russa più sul serio che in Italia non s'è presa la lettera dell'imperatore al Papa. Pur troppo ho i miei reverendi dubbi su questo proposito. A Vienna si è un poco come i mariti vecchi delle mogli giovani, e si teme sempre di tutti; si è gelosi, insomma.

E i nostri buoni vicini d'oltre Semmering hanno torto. Gl'Italiani pensano al Trentino meno, forse, di quel che pensino — in generale — a inviare alla Camera buoni deputati.

È tutto dire!

Non è dalla nostra parte che l'Austria deve tenere gli occhi aperti, ma dalla parte opposta. Da quella parte ove si fa il mestiere di pescare nel torbido, e d'onde arrivano a Vienna certi articoli belli e fatti.

Qua la mano, dunque, signori Austriaci. Siamo stati troppo ostinati avversari per l'addietro, per non essere leali amici ora.

E lasciamo alla *Neue Freie Presse* i suoi gusti particolari.

SPEDIZIONE D'AFRICA

Seconda sottoscrizione — 22ª lista.

Alcuni cittadini di Staffalo . .	L.	10 —
Ingegnere Arcangelo Degironimo	»	2 —
Luigi Materassi	»	1 —
N. N., tenente nel 49° . . .	»	7 —
Alcuni soci del Circolo di ricreazione — Forlì	»	30 —
Circolo degli amici . . .	»	84 —
P. Z.	»	3 —
Ferrario — Napoli . . .	»	1 —
Carlo Manzini	»	4 40
Conte Zoppola — Brescia . .	»	9 50
Accademia filodrammatica « Francesco Albergati » — Bologna .	»	348 50
Società cappellai d'Alessandria .	»	10 —
	L.	510 40
Riporto delle liste precedenti	»	11,979 25
Totale	L.	12,489 65

Dobbiamo grazie speciali all'Accademia filodrammatica « Francesco Albergati », che volle dare una recita a profitto della spedizione d'Africa, ed all'amministratore di detta Società, signor Gavani, che gentilmente ci ha voluto rimettere, insieme alla somma notata nella lista, un resoconto particolareggiato degli incassi e delle spese della serata.

Dobbiamo poi rispondere ad un nostro « assiduo » di Avellino che non ci è mai stata rimessa la somma di circa 600 lire ch'egli dice essere stata raccolta in quella città a cura di un sedicente corrispondente di *Fanfulla*. Non avevamo dato ad alcuno l'incarico di raccogliere sottoscrizioni in quella provincia; ma prima di persuaderci che l'« assiduo » ed i suoi concittadini sono stati vittime di qualche poco accorto cavaliere d'industria, prenderemo le informazioni necessarie, e ci faremo un dovere di avvertire i lettori d'Avellino dell'esito delle nostre ricerche.

MARTINI E CECCHI IN EGITTO

Cairo, 20 marzo.

— Questa *creatura* che qui — disse Piaggia (per Piaggia tutta la creazione si divide in due classi, *robe* e *creature*) accennando a me che stavo discorrendo con Martini — questa creatura che qui, è il signore che scrive nel *Fanfulla*...

— Ah! lei è *Febo!* — esclamarono Martini e Cecchi — mille complimenti, ecc., ecc. Oh! *Fanfulla* è stato proprio il nostro papà: quando scrive, dica che noi porteremo sempre nel cuore il ricordo di quanto ha fatto per noi, e che nel deserto e nei boschi, lontani le migliaia di miglia, ci ricorderemo di lui colla più dolce emozione — e lì strette di mano da far rizzare i capelli e quelle espansioni di cuore che si usano tra vecchi amici.

Mi hanno assicurato che faranno il possibile per far avere a *Fanfulla* le primizie più rare, e Dio esaudisca il voto di quei bravi giovinotti.

Intanto, come saggio di questa buona volontà, avrete ricevuto a quest'ora, lo spero, la fotografia dell'attendamento, che hanno fatto fare ad Alessandria sulle istruzioni avute dalla Società geografica.

⨯

Naturalmente ho passato con loro i giorni che stettero in Cairo e non vi so dire le emozioni che provai al vedere quanto coraggio, quanta fede, quanto ardore, quanto sentimento d'onore, quanta delicatezza di responsabilità quei giovani portino ad un'impresa che si affaccia loro con tutti gli sgomenti dell'ignoto. Sono veri caratteri nati alle forti cose. Bastiano Martini tutto anima, tutto fuoco, tutto irrequietezza feconda. Cecchi raccolto, studioso, tenace.

⨯

— Abbiamo fatto la traversata — mi raccontarono — a bordo dell'*Egitto* della Compagnia Rubattino: non c'era nessuno all'infuori di un pretucolo irlandese che andava chi sa dove. Il capitano del battello signor Martino ed i suoi ufficiali ci colmarono di gentilezze, ed occupammo le giornate a provare gli strumenti che avevamo con noi, facendo numerose osservazioni. Il capitano Martino ci consegnò anche un cronometro, datoci in uso dal governo e che proveniva dall'Osservatorio di Genova.

Siamo giunti in Alessandria il mattino del 14 e ci rallegrò il veder sventolare da molte case la bandiera nazionale per festeggiare il compleanno del Re.

Dall'*Egitto* siamo passati subito a bordo dello *Scilla* destinato a portarci a Zeila. Vi abbiamo trovato il commendatore De Martino, agente diplomatico d'Italia presso il kedive, e molti signori della colonia italiana che ci aspettavano per darci il benvenuto. Il marchese di San Felice, comandante dello *Scilla*, ci accolse con una gentilezza che non si può dire, e mise sè ed i suoi dipendenti a nostra disposizione.

⨯

« In Alessandria abbiamo trovata l'accoglienza la più festosa. Visite, inviti, lettere, congratulazioni ci piovvero da tutte le parti: ma poichè avevamo del lavoro e molto a fare ed era nostro proposito star lontano il più che ci fosse possibile da ogni dimostrazione onorifica, parendoci intempestive e non meritate, così declinammo ogni offerta, accettando solo di prendere parte al banchetto che, come ogni anno, la sera stessa, 14 marzo, la colonia italiana di Alessandria dava al rappresentante del governo nazionale, banchetto che la generosa cortesia del nostro agente diplomatico commendatore De Martino, ci giuocò il tiro di volgere a nostro onore.

⨯

« Il banchetto fu numeroso, splendido ed allegrissimo: vi furono discorsi, evviva, telegrammi, e noi ci siamo abbandonati a degli *speech* commoventissimi (è Martini che parla).

Anche da Cairo ci vennero telegrammi e lettere, ma quella che ci diede grande soddisfazione e che sarà letta con piacere anche in Italia e che perciò preghiamo *Fanfulla* di pubblicare, è quella ricevuta dalla Società geografica di Cairo. Eccola:

Société kédiviale de géographie.

Le Caire, 15 mars.

Messieurs,

Votre rapide traversée en Egypte met la Société kédiviale de géographie dans l'impossibilité de donner, comme elle se l'était promis, une séance solennelle en votre honneur, et je viens en son nom vous en exprimer tous ses regrets, et vous adresser l'expression des sentiments de haute sympathie que vous avez inspirés à tous les membres qui la composent et les vœux que nous formons tous pour l'heureuse réussite de l'expédition si brillamment organisée par notre sœur de Rome et à laquelle vous avez bien voulu apporter votre illustre coopération.

La Société kédiviale de géographie ne pouvant avoir l'honneur de vous posséder au départ, brigue dès à présent l'honneur de vous recevoir la première à votre heureux retour.

Elle espère que rien alors ne viendra l'empêcher de vous féliciter au nom de la science des nouveaux progrès que vous ne manquerez pas de lui faire faire.

Au vœux et aux regrets de la Société, je joins tout particulièrement les miens et je vous prie etc. etc.

Le vice-président
général d'état major
STONE.

Le sous-secrétaire
F. BONOLA.

IL MARITO DI LIVIA

55

PER

LUISA SAREDO

« Veniva, ben inteso, per chiedere denaro: le sue esigenze erano stravaganti; tuttavia dietro preghiera della Genevieffa e per amore della tranquillità generale, mi decisi una sera a vederlo. Lo condussi al mio gabinetto per cercare di contentarlo, consegnargli il denaro e mandarlo via. Voi indovinate il resto. Tentato, alla vista della mia scrivania aperta, espresse pretese tali che mi era impossibile soddisfare: allora tentò impadronirsi per forza di quello che non volevo dargli, m'irritai io pure, lo trattai, qual'era, da ladro, e per farlo stare a segno, presi un pugnale sul mio tavolino. Egli fu più svelto di me: a quella vista, mi si gettò sopra, mi disarmò per sorpresa e mi ferì come sapete.

« Il male fisico non fu nulla, ma l'impressione morale invece fu terribile: mi trovavo colto in una rete: avevo taciuto per tanti anni, mi credevo obbligato a tacere sempre, e mi vedevo costretto a comprare il silenzio di due nemici che si facevano sempre più molesti. Avrei forse dovuto narrare allora ogni cosa alla Livia: ella avrebbe potuto credermi ancora, ma non ne ebbi la forza, e perseverai, per la sventura di tutti, nella condotta insana tenuta finora.

« Ora, miss Ellen, voi sapete assolutamente tutto: sono nelle vostre mani; procurate di trovare il mezzo di narrare un giorno queste cose alla Livia. Non ora, per pietà; lasciatela guarire interamente, ma verrà un momento in cui forse chiederà di me: ditele allora quanto v'è noto, e fate che ella non maledica troppo la mia memoria. »

— La vostra memoria? — sclamai: — volete dunque partire?

— Per ora sì — diss'egli con risoluzione. — In questo momento, dovete riconoscerlo, il mio posto non è accanto al letto della mia Livia: ella evita di parlare con me: forse la mia vista le fa male; togliamole questa molestia, e più tardi forse...

Una specie di singulto gli troncò la parola; io rimasi commossa e non seppi che dirgli per consolarlo.

Un momento dopo mi prese la mano, e continuò:

— Per ora basta, miss Ellen; sono proprio sfinito; credete che ho sofferto molto nel farvi un simile racconto; abbiate pietà di me: terminiamo questo colloquio, ci rivedremo più tardi.

Non insistetti per trattenerlo: comprendevo quanto doveva avere bisogno di riposo. Lo salutai in silenzio e uscii a capo chino dal suo gabinetto, lasciandolo immerso nei più cupi pensieri.

III.

Non avevo mai interrotto il signor Manlio nella sua lunga narrazione, nè m'era lasciato sfuggire il più lieve cenno d'incredulità; gli è che non dubitavo menomamente della sincerità sua; quanto mi aveva detto, mi sembrava affatto verosimile, e comprendevo e quasi... sì, quasi scusavo il primo impeto che gli aveva impedito di protestare energicamente contro la mostruosa proposta dell'Etienne. Inoltre, per quanto egli mi si fosse mostrato poco cortese, ero abbastanza leale per riconoscere che il suo carattere onesto e il suo animo mite e gentile avevano dovuto rivoltarsi, passato il primo impeto di furore, contro l'idea di un assassinio.

La sua buona intenzione era andata fallita, ma non bastava essa a redimerlo di un istante d'obblio? Se io pensavo a quel modo, avrebbe dunque la Livia, che lo amava tanto, potuto resistere alle sue discolpe?

Il marito della Genevieffa aveva dovuto travisare completamente, è vero, quel fatto miserando. Da quello che sapevo, potevo oramai argomentare che egli aveva presentato Manlio come l'assassino della moglie e del bambino: e la condotta misteriosa tenuta dal consorte, il suo timore di scontentare la Genevieffa, come la sua indulgenza verso un uomo come l'Etienne erano venuti sventuratamente in appoggio alle asserzioni del malandrino. Ma ora tra le affermazioni dello sposo e quelle di un Etienne, avrebbe ella potuto esitare?

Il mio più vivo desiderio era dunque di toccare quanto più presto potevo il delicato argomento. Ma il miglioramento della Livia non era ancora abbastanza stabile, e la sua debolezza era troppo inquietante perchè io osassi parlarle di cose che dovevano tanto commuoverla ed affliggerla. Il giorno vegnente appunto un'agitazione nervosa la dominava in guisa, che il medico ordinò un assoluto riposo.

Dovetti rassegnarmi ad attendere. In quei giorni vidi raramente il signor Manlio: si contentava di chiedere notizie dell'ammalata. Dal canto suo la Livia non parlava di nulla: dopo lo sforzo fatto il primo giorno in cui mi aveva riconosciuta, ricadde in un'apatia sonnolenta, frutto della debolezza estrema in cui si trovava.

Il quarto giorno dopo le rivelazioni che avevo udite, come uscivo il mattino di camera mia, mi imbattei nel capitano, il quale mi corse incontro dicendomi che veniva allora dall'avere accompagnato il suo amico Manlio, il quale, come sapevo certamente, era partito.

— È partito! — sclamai tosto inquieta: — e per dove? Non mi ha detto nulla!

(Continua)

×

« Naturalmente abbiamo avuto anche molte seccature, da disperati che volevano a tutti i costi che li prendessimo con noi e da progettisti che, come è loro costume, volevano farci vedere la luna nel pozzo. Mandati al diavolo gli uni e gli altri, ci mettemmo al lavoro.

×

« Il trasbordo delle duecento casse, dall'*Egitto* allo *Scilla*, si compiè in breve tempo, grazie all'operoso concorso, per non dire addirittura, il che sarebbe più vero, *esclusivo* concorso del personale dello *Scilla*.

Finito l'imbarco, lo *Scilla* partì e fu il mattino del 18, mentre noi ci dirigevamo su Cairo. »

×

E qui subentro io scrittore, come diceva il buon Villani.

Qualcuno, intelligente della partita, mi disse che lo *Scilla* non era stato opportunamente scelto: mi disse che sbattuto da mare furioso, da Beyruth ad Alessandria, aveva perduto parte della ramatura, che la macchina ha un difetto per cui non può manovrare con facilità e sicurezza, che non può portare carbone sufficiente al viaggio, e che è troppo piccolo per lo scopo cui è destinato.

Infatti so che molte delle casse si dovettero deporre sopra coperta per mancanza di spazio, che il comandante ha interessato il governo egiziano per facilitargli modo di prendere carbone lungo il viaggio, che per portare i sessanta cammelli da Berbera a Zeila dovrà fare almeno tre viaggi, supponendo che ne possa imbarcare venti per volta, il che è ritenuto impossibile.

In ogni modo, il comandante San Felice è un giovinotto che non perde la bussola per queste miserie, e siamo certi che se la caverà con rapidità e con onore.

×

Sullo *Scilla* partirono anche Mariano Fagioli da Rufina, e Giovanni Cappelli da Scarperia, i due operai che furono arruolati per la spedizione, mentre Lorenzo Fredducci di Firenze, cameriere del Martini, seguiva il proprio padrone al Cairo.

Ho voluto nominare questa umile gente, perchè anch'essa ha accettato di dividere le fatiche ed i pericoli del lungo viaggio, e pur troppo non ne dividerà la gloria. Che la loro memoria resti viva nell'animo della gente di cuore.

Febo

GIORNO PER GIORNO

Quando stamani sono arrivato all'ufficio ho trovato un signore che mi aspettava.

« Sono un povero provinciale — mi ha detto, dopo i soliti complimenti — venuto per un affare che dipende dal palazzo Braschi.

« Mi era necessario vedere il capo del gabinetto, commendatore Calvino. Andai ad informarmi: me lo dissero assente; tornai; me lo dissero ammalato.

« Pazientai, e feci caldi voti per il suo pronto ristabilimento; dopo qualche giorno ebbi la consolazione di vederlo nel Corso, e mi si allargò il cuore.

« Torno al ministero, ma la risposta non varia.

« Penso che sarà meglio andare la mattina presto; mi presento alle dieci: « Non c'è ». Torno l'indomani alle tre: « Non c'è ». Allora domando che mi si faccia parlare con chi ne fa le veci: « È assente ». E il segretario particolare?

« — Assente anche quello; sono le feste.

« — E il cavaliere M.?

« — Aveva mal di capo, e andò a casa.

« — E il commendatore B?

« — Abbiamo ordine di non fargli imbasciate.

« — Allora che cosa debbo fare?

« — Torni... un giorno o l'altro troverà qualcuno. »

***

Quel povero signore, al quale amareggia l'animo anche la prospettiva di un conto salato dell'albergo, era tanto desolato da far piangere i sassi.

Volevo consolarlo; ho pensato al dettato « Mal comune, mezzo gaudio », e mi sono ricordato di avere un esempio pronto.

E gli ho detto:

***

— Senta un po' questa.

Ad un impiegato del ministero della guerra si annunzia *ex abrupto*, sulla fine di gennaio, che col 31 dicembre 1876 è stato dispensato dall'impiego ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

L'impiegato, sicuro di aver sempre fatto il suo dovere, consulta la legge 30 dicembre 1876 e vi trova che « anche gli impiegati posti fuori di ruolo per la riduzione del numero dei posti (e questo era il caso suo) conservano i loro diritti » e nel successivo regio decreto del 31 dicembre legge: « gli impiegati meno anziani che per eccedenza di numero non trovassero posto nei nuovi organici vi entreranno man mano si verificheranno vacanze e riceveranno intanto i rispettivi stipendi sulla parte straordinaria del bilancio ».

***

— L'impiegato, convinto che la legge era per lui, e che nessuno aveva diritto di *punirlo* senza motivo, espone umilmente le sue ragioni in una istanza al ministro.

Nessuna risposta. Allora fa venire da Torino un suo fratello, colonnello della riserva, sperando che esso potrà ottenere di parlare all'onorevole Mezzacapo. Il colonnello, dopo quindici giorni di va e vieni, ottiene un'udienza.

Il ministro gli risponde:

— Ha presentato un'istanza... risponderemo.

— Ma...

— Risponderemo.

È passato un altro mese, e dalla Pilotta non è venuta nessuna risposta, benchè il generale Mezzacapo abbia dichiarato che il solo ministro è lui.

Vede che c'è chi è trattato peggio di lei. »

Il provinciale è andato via borbottando; e i suoi borbottamenti non mi sono parsi precisamente benevoli per la giustizia riparatrice.

***

Si cominciano a sentire i primi tepori primaverili, e si parla già di peregrinazioni ministeriali con relativi banchetti.

L'onorevole Zanardelli, avendo fatto un nuovo miracolo, quello di cedere alla volontà del suo collega di palazzo Braschi, mostrerà d'occuparsi della ferrovia Eboli-Reggio.

Ma per non dargliela tutta vinta, giacchè l'amico Giovanni ha promesso all'onorevole De Caro ed agli amici del Cilento di far passare quella ferrovia lungo le sponde del Tirreno, l'amico Giuseppe studierà per far costruire la stessa ferrovia lungo la valle di Diano, e anderà con gli ingegneri ed il professore Pessina a fare un giro da quelle parti.

In questa occasione i progressisti di Sala Consilina non vogliono mostrarsi inferiori ai loro fratelli di Torino, Stradella, Pisa, Salerno ed altre città dove si sono esercitati gli appetiti riparatori.

***

Il ministro dei lavori pubblici sarà a Sala Consilina, per quanto si dice, il 4 del mese corrente, vale a dire dopodomani.

Mi hanno mandato il « Programma pel ricevimento... » insieme ad un « Foglio di sottoscrizione per coloro che vorranno *prender parte e concorrere* alla spesa della refezione a darsi a Sua Eccellenza il ministro a San Lorenzo. »

La Commissione, da vera progressista-riparatrice qual'è, non va tanto per il sottile ed accetterà « qualunque somma » come pure le persone « di ogni condizione e colore » purchè provviste di « abito nero » e di « equipaggio privato » per far parte del corteo.

Son capace di offrire anch'io un soldo ed un equipaggio privato. Ma fin da questo momento rinunzio a qualunque croce di cavaliere che mi potesse toccare in premio.

***

Accennando ai vari metodi per far cessare il corso forzoso, l'onorevole Depretis non parlò, nella sua esposizione, degli stipendi dei professori incaricati degli istituti tecnici.

Nonostante, l'onorevole ministro dell'agricoltura e di tante altre belle cose, forse per ingraziarsi il presidente del Consiglio, risparmiando quattrini, ha adottato il sistema di non pagarli, od almeno di pagarli con due o tre mesi di ritardo.

Il pensiero è lodevole ed utile se non ai letterati, certo alle lettere che, spogliate d'ogni bassa idea di lucro, torneranno all'antica purità e spiritualità di pensiero.

Ma dubito di qualche inconveniente.

In Calabria, per esempio, è avvenuto un fatto singolarissimo. Un professore « incaricato » è svenuto sulla cattedra, a mezza lezione, niente altro che per inedia. Gli uscieri accorsi gli spruzzavano il viso d'acqua, ma inutilmente; uno scolaro più accorto lo fece rinvenire con un bicchiere di vino e qualche coserella da mangiare.

***

M'è venuto il sospetto che il ministro Cala-Maio volesse vendicarsi sui professori calabresi delle pillole amare fattegli ingoiare da altri Calabresi non professori, assolutamente non professori.

Ma in questo caso si sarebbe ingannato. Il professore svenuto è un giovine degli antichi felicissimi stati della duchessa di Parma, il quale dopo incredibili sacrifizi è arrivato ad avere un *incarico* in un istituto tecnico coll'onorario — o *minervale* come vuol che si dica il professore Guido Baccelli — di mensili L. 66 66.

Il *minervale* è veramente pochino, ma il giovane sperava che gli bastasse per mangiare tanto quanto basta per aver fiato da dar lezione.

Non poteva immaginare che un governo, specialmente poi un governo riparatore, gli ritardasse di qualche mese il *mandato*.

Però gli resta una consolazione. Può sempre dire: Sono professore in un regno dove l'istruzione è obbligatoria... per gli scolari.

Manca solamente a compire l'opera una legge che dispensi i maestri dall'obbligo di mangiare.

NOTE PARIGINE

29 marzo.

Il generale Cialdini è partito lunedì sera per Roma.

Leone Say, ministro delle finanze, è partito per Venezia martedì mattina.

Il signor Giulio Simon è partito per Firenze martedì sera.

Dieci anni fa, la partenza simultanea del cavaliere Nigra, del signor Rouher e del maresciallo Niel avrebbe fatto ribassare tutti i fondi europei di uno o due punti. Oggi la Borsa non se ne occupa punto. Perchè? Perchè fra la Francia e l'Italia non c'è nulla da negoziare segretamente che non possa esser rovinoso per l'una e per l'altra.

Non c'è bisogno di confidenze segrete. Il buon senso da sè solo indica che è proprio vero che il generale Cialdini è venuto a Roma per affari particolari suoi e dell'ambasciata, e che i due ministri francesi vanno a prendere un po' d'aria monarchico-costituzionale per riposarsi dalle fatiche repubblicane.

×××

Siamo nella settimana dei concerti sacri, e su tutti i muri di Parigi si vedono avvisi i quali indicano ufficialmente che la popolazione deve picchiarsi il petto e far atto di contrizione udendo i celebri lamenti di Haydn, di Beethoven, di Rossini e di Verdi. Ce n'è — con tutto il rispetto possibile — da prenderne una indigestione. Come inasprimento, è arrivato da due o tre giorni il mio amico e collega Filippi, e a quest'ora, fra sentita e da sentire, ho — per compiacerlo — un programma di qualche ventina d'ore di *musique sacrée*. Per cui, se non fosse sempre quel rispetto sullodato che ho per questo genere di divertimenti, temerei che la non divenisse per me una... *sacrée musique*.

×

Ieri sera, per esempio, abbiamo assistito al *festival religieux* del teatro Italiano. È stata una bella serata, quantunque, in causa della « albanite » acuta da cui è invaso il signor Escudier, il programma ne fosse un poco scucito. La *Messa* di Verdi — se sto all'altezza delle lettere del lenzuolo annunzio — doveva essere irriverentemente la parte secondaria. L'aria della *Teodora* di Haendel e quella con cori del *Cristo risuscitato* di Beethoven, eseguite dall'Albani, la parte principale. Ma è avvenuto il contrario. Il pubblico ha, come negli anni scorsi, e forse più ancora, applaudito e apprezzato immensamente il *Requiem* verdiano, e le arie un po' scolorite dal tempo, eseguite dal rosignuolo canadese, ebbero un successo di stima.

×

La *Messa* fu eseguita dalla Borghi-Mamo, dalla Sanz, da Marini e da Nannetti. Il complesso non uguagliò certamente quello dell'anno scorso, ma fu conveniente, e talvolta riuscì anche eccellente. La Borghi-Mamo ha cantato con quella finezza che qui ha tanto incontrato; la Sanz con l'arte sua magistrale, e il Nannetti con coscienza. Per il Marini era questa la sua seconda prova, ed ha confermato la prima: è un « intermittente » come era l'Aramburo, e non diverrà mai stella del cielo parigino. L'orchestra e i cori a volte bene, benissimo, a volte così e così... Ma dopo il *Kirie*, che non andò perfettamente, il resto incontrò il favore del pubblico.

×

Sivori fece udire la magnifica trascrizione di Paganini — sulla quarta corda, violini e orchestra — della « preghiera » del *Mosè*. Suonò divinamente, ma le variazioni, accompagnate da pifferi e tamburi, della seconda parte fece dire a più d'uno: *Quel drôle de festival religieux!*

×××

Oggi a mezzogiorno ha luogo il *déjeuner du gras double*, iniziato da quel caro *Radical*, in occasione del venerdì santo. Curiosi questi ultra-rossi, che, insultando così alle credenze della maggioranza dei loro concittadini, vanno poi su tutte le furie quando si tocca uno dei loro eroi! È sempre la solita storia: « Si vuol sempre fare agli altri ciò che non si tollera per sè stessi ».

×××

Bisogna proprio dire una parola del *telefono* trovato in America, e che è in via, dicono, di ricostruire la fortuna di quell'uomo audace che si chiama Maurizio Strakosh — che l'aveva fatta una volta con Adelina Patti. Anni fa si fece gran rumore a Parigi di una scoperta la quale permetteva di udire a un quarto piano dei suoni emessi in cantina. Erano delle striscie sottilissime di legno traversanti dall'alto al basso la casa, che trasmettevano i suoni come li trasmette e li aumenta la cassa di un violino.

×

L'inventore americano è partito da questo stesso punto iniziale; ma una volta emesso il suono, egli lo affida a un filo telegrafico, e questi lo trasporta come trasporta la scossa elettrica, e le vibrazioni vengono tradotte in parole per i telegrammi ordinari. Avrete già letto che furono fatte esperienze concludenti e che quattrocento spettatori posti a Cincinnati udirono un concerto che si dava a tre miglia di distanza. Ora Strakosh sta organizzandone uno a New-York nel quale si udrà ciò che canterà un basso o una prima donna, e ciò che suonerà un clarinetto a Washington. Lascio alla vostra immaginazione, cari lettori, il trarre le conseguenze di questa scoperta. Un'applicazione alla quale non si è pensato è la seguente: i deputati e i senatori non avranno bisogno di andar alla capitale; parleranno a traverso il filo telegrafico, e il presidente potrà dirigere, stando solo nella sala, le deliberazioni e chiamare all'ordine telegraficamente un deputato impertinente. Le sedute le più « tumultuose » non commoveranno che gli uscieri, ed egli si coprirà — dinanzi le panche vuote.

Di qua e di là dai monti

Anche l'agape dell'agnello è passata, e, come al solito, il suo domane si chiama indigestione, malumore, disgusto.

Alla vittima tradizionale della Pasqua abbiamo sostituiti certi animali dalla carne fibrosa, che sfidano gli stomachi più forti. E poi chi osserva più la bella usanza degli ebrei? L'agnello bisogna mangiarlo in piedi, e finito il pasto mettersi in viaggio alla ricerca della terra promessa. Noi, è gran mercè se non abbiamo ristabilito l'uso romano dei letti nella sala da pranzo.

Io getto uno sguardo su certi avanzi di festini politici e mi sembra di vedere che i banchettanti se la sono presa addirittura con un lupo, ciò che del resto prova in loro onore e li chiarisce... non lupi, quantunque l'appetito che spiegarono e spiegano tutt'ora li ravvicini tanto e quanto alla razza che diede ai gemelli di Silvia, la Vestale, una classica nutrice.

**

Ahimè! non bastava la magistratura, non bastavano i prefetti! Oggi la fame dei nostri banchettanti minaccia davvicino anche i simbolici della nostra politica estera. La diplomazia è minacciata; e le folgori brontolano sull'innocente capo del Beato Amedeo.

Io protesto contro chi invade la cerchia della mia caccia riservata.

Ma bando alla celia: che cos'ha fatto l'onorevole Melegari, che cos'hanno fatto i nostri ministri all'estero per attirarsi addosso gli sdegni della Riparazione? Lungi da me il sospetto che non si tiri che a mettere le mani sulle pingui *rappresentanze*, e a giungere, di straforo, a delle posizioni alle quali, per la via maestra della carriera, non s'è potuto arrivare. Bisogna credere che la necessità di sinistreggiare la diplomazia sia altamente sentita; ma in buona fede io sinora ho sempre creduto che la questioni di partito, arma efficace di progresso all'interno, all'estero non ci avesse proprio che fare.

Ero nel torto, e ho piacere che me ne abbiano edotto.

Ma le condizioni presenti sono elleno tali da sopportare senza danno certe novità? Nel giornalismo viennese, per esempio, trovo certe papere che vi diguazzano come in un lago asciutto a metà, che secondo i pronostici casalinghi del mio paese farebbero presagio di pioggia vicina.

Nessuno pretende che l'onorevole Melegari lavori in piazza, sotto gli occhi della moltitudine; ma potrebbe egli negarci un pegno della bontà dell'opera sua?

Si dice: Pazienza, questo pegno l'avrete nel Libro Verde.

Buono, perbacco! dopo le fasi attraverso le quali è passato il pensiero diplomatico dell'Europa, e in un tempo nel quale la storia di ieri è già storia antichissima, e quella di ieri l'altro si perde già nella notte dell'archeologia.

**

La storia d'oggi è il protocollo, ed è questa che vogliamo conoscere. Vogliamo sapere se effettivamente il protocollo segni la decadenza del trattato di Parigi.

Intendiamoci: a quel trattato io non ci tengo più che tanto; sarebbe ciononostante deplorabile se al civile sistema delle influenze effettive il protocollo non tendesse che a sostituire quell'ordine di cauzioni che all'epoca della guerra dano-germanica fu battezzato col nome assai poco lusinghiero di *esecuzione federale*.

**

Si tratta ora di salvare non la Turchia, ma il santo principio che ogni Stato sia padrone di provvedere, nell'armonia del progresso, a' fatti suoi come gli pare e gli piace. L'esecuzione russa ai danni della Turchia sarebbe un assai brutto precedente, perchè se oggi è sulla Turchia soltanto che peserà, domani, secondo il capriccio o il bisogno del momento, si volgerà sopra qualunque altra potenza che sia spino nell'occhio alla politica del grande *esecutore* o dei suoi mandanti.

E ove si andrebbe di questo passo?

La politica delle *esecuzioni* troverà sempre un appiglio: lo troverà in Francia onde prevenire una guerra di *revanche*, come lo troverà in Germania per rintuzzare la sua minacciosa strapotenza, e, secondo il cuore degli ultramontani, lo potrebbe trovare in Italia a sostegno di quella ch'essi chiamano l'indipendenza della Santa Sede.

Alla larga!

Don Peppino

ROMA

2 aprile.

.*. Ricevo e pubblico:

« Caro *Fanfulla*,

« Nella relazione della Arcadia hai tutto biasimato, ma il buono l'hai lasciato nella penna. Il buono si restringe in due poesie, una sulla *coronazione di spine* del professor Zama (la poesia s'intende), l'altra di quel biondino sentimentale che avrai veduto tu pure, del giovane Fraschetti Scipione che pareva un agnello in mezzo ai lupi. Queste due poesie ci fecero un po' dimenticare l'afflizione di cuore che ci aveva prodotto il discorso del professore Murino, e piacquero molto.

« Faccio appello alla tua gentilezza per questo atto di riparazione e credimi tua, non gentile (troppo modesta!) ma assidua

« *Lettrice.* »

.*. Sappiamo che il commendatore Minghetti, oltre alla lettura promessa per oggi alla Società per l'istruzione scientifica, letteraria e morale della donna, sul tema « *La donna italiana nelle belle arti al secolo* XVI » ne darà il 15 aprile una seconda sul tema stesso.

Così il commendatore Tabarrini differirà la sua fino al 17 maggio.

Il 5 aprile avrà luogo la seconda conferenza del professore Lanciani sulle ultime scoperte topografiche in Roma, e l'8 aprile quella del commendatore Luzzatti, che tratterà dell'aspetto scientifico e morale dell'industria moderna.

Le dette letture avranno luogo, come di consueto, alle 2 pomeridiane precise degli indicati giorni, nel locale della scuola superiore femminile « *Erminia Fuà-Fusinato* » via della Palombella, n° 4, piano 2°.

.*. È arrivato in Roma il signor Eugenio Godard, il celebre areonauta, che a tempo dell'assedio di Parigi, nel 1870, diresse il servizio dei *ballons-poste*.

Il signor Godard sta cercando un luogo adatto per una ascensione notturna, con illuminazione e fuochi artificiali.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le trattative dirette fra la Turchia e la Russia per la questione del disarmo reciproco non sono ancora incominciate, e si ignora con quali disposizioni il governo ottomano sia per intraprenderle. Qualora quelle trattative vengano intavolate, si ritiene per probabile che avranno luogo a Pietroburgo.

Si scrive da Londra che il governo inglese ha inviato l'ordine al signor Layard di affrettare la sua partenza per Costantinopoli, e si ritiene per probabile che l'ambasciata provvisoria affidata a quel diplomatico si muterà presto in ambasciata definitiva.

Le lettere di Vienna assicurano che il generale Ignatieff ha trovato nel governo austro-ungarico le migliori disposizioni per concorrere ad un componimento pacifico delle cose orientali, ma che il conte Andrassy non ha mancato di far osservare al generale russo che il governo austro-ungarico deve tenere in gran conto le disposizioni e le tendenze delle diverse popolazioni che compongono la monarchia austro-ungarica, e che in date evenienze il suo governo non potrebbe pigliar consiglio se non dalla considerazione della necessità di tutelare i propri interessi. Il conte Andrassy, da quanto si afferma, non ripone una fiducia eccessiva nell'efficacia del protocollo, del quale tanto si parla in questi giorni.

Durante il suo recente e breve soggiorno a Vienna il generale Ignatieff ha avuto frequenti ed amichevoli relazioni con l'ambasciatore italiano, conte di Robilant, ed è stato notato che quando egli partì per Berlino il conte di Robilant e la di lui consorte erano alla stazione a salutarlo. Ciò ha dato occasione ad uno dei più diffusi giornali viennesi, la *Neue Freie Presse*, di arrischiare alcuni apprezzamenti sulla politica dell'Italia, i quali, da quanto ci viene affermato, poggiano su congetture tutt'altro che esatte. Le relazioni fra il generale Ignatieff e l'ambasciatore italiano attestano senza alcun dubbio i reciproci sentimenti di fiducia e di amicizia fra i due governi, ma sono state pure motivate da ragioni di parentela. La signora Ignatieff e la contessa di Robilant sono cugine.

Contrariamente a quanto dapprima ci era stato detto, ci viene oggi assicurato che il viaggio di alcuni ministri francesi in Italia non sia motivato da considerazioni politiche.

La Commissione per la ferrovia Aosta-Ivrea è partita ieri sera da Roma dopo aver ricevuta la seguente lettera:

Onorevole Commissione per la ferrovia Ivrea-Aosta,

Mi è gradito cómpito di ripeterle anche in iscritto ciò che verbalmente Le dissi. La ferrovia Ivrea-Aosta ha da parte del ministero le più vive simpatie: esso ne conosce la grandissima importanza politica, militare, economica. Per ciò appunto è fermo proposito del ministero che la concessione e costruzione di questa ferrovia non sia postergata ad alcun'altra della penisola e che venga quindi compresa nel primo gruppo di strade ferrate che sarà oggetto di provvedimenti legislativi da proporsi al Parlamento.

Io ho in animo di presentare il relativo progetto di legge nella presente sessione; frattanto a sollecitarlo converrebbe venisse ancora aumentato il concorso degli enti locali, sembrando che alcuno de' più importanti fra i medesimi possa accordare a sì importante impresa un contributo maggiore.

Con distintissima stima ed osservanza mi ripeto

Devotissimo servitore
G. ZANARDELLI.

È giunto a Roma il signor Torres Caicedo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica di San Salvador presso i governi d'Europa. Egli è venuto fra noi per aver l'onore di presentare le sue credenziali al nostro sovrano.

Il signor Torres Caicedo è un distinto pubblicista, ed a Berlino ed in tutte le capitali di Europa, dove finora è stato, si è meritato molta stima e considerazione.

Abbiamo da Firenze che, fra pochi giorni, l'ex-imperatrice dei Francesi lascerà quella città e si recherà a Napoli, dove s'imbarcherà per Malta e Gibilterra.

Ieri è giunto a Roma Sua Eccellenza il generale Cialdini, ambasciatore italiano a Parigi, e nella giornata si recò a far visita al ministro degli affari esteri ed al presidente del Consiglio.

Sappiamo che il commendatore Paolo Baravelli, ispettore generale nel ministero delle finanze, che da circa un anno era in aspettativa per motivi di famiglia, inviò dal Cairo, in data del 24 scorso marzo, le sue dimissioni all'onorevole presidente del Consiglio.

Il commendatore Baravelli rimane al Cairo come commissario direttore della cassa speciale del debito pubblico egiziano.

Sono state fatte le seguenti disposizioni nel personale finanziario:

Cavaliere Ferrari, intendente di finanza a Verona, collocato a riposo;

Cavaliere Vendramin, intendente di finanza a Pisa, traslocato a Verona;

Cavaliere Sibilla, intendente di finanza a Sondrio, traslocato a Brescia;

Cavaliere Ferrara, intendente di finanza a Lecce, traslocato a Milano.

Cavaliere Parravicini, primo ragioniere nell'intendenza di finanza di Milano, nominato intendente a Sondrio.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 2 aprile.

... Dunque, come dicevamo quando ci siamo lasciati l'ultima volta, la signora Virginia Marini è tornata fra noi.

E ieri sera, fra le otto e mezzo e le nove, ha fatto la sua ricomparsa sulle scene del Valle. Tutta vestita di raso bianco a fiorami colorati e d'oro, da lontano l'avevo presa, a prima vista, per un prete che fosse venuto sul palcoscenico a dir la messa cantata. Per fortuna il pubblico, che non era tutto composto di miopi come me, l'ha subito riconosciuta alla figura svelta ed elegante, ed un applauso unanime ha echeggiato per la sala.

E quale applauso! Ha durato per due buoni minuti.

★

Fra il primo e il secondo atto, mentre l'orchestra eseguiva una di quelle languide sinfonie che vi fanno l'effetto d'un archetto di violino strisciato sul cuore, ho dato una capatina sulla scena.

Un signore senza baffi, con un paio di enormi fedine color cioccolata, e una parrucca ancora più cioccolata delle fedine, mi è venuto incontro porgendomi la mano:

— Oh! amico!...

— Amico! — dico io meravigliato — o chi è lei?

— Non mi riconosci? sono il cavaliere Marini.

— Oooh!

— Sì, mio caro: io ho fatto dei progressi enormi. Fra qualche anno la gloria di Modena avrà un continuatore.

— E che parte fai?

— La parte del dottore.

— Quale dottore?

— Oh! bella! il dottore della commedia — quello che dice nel secondo atto: amico mio, tu soffri di *stellite*; la tua malattia è una *stellite*... perchè... perchè appunto è una *stellite*...

— E sei sicuro che la parte dica proprio così?

— Oh! figurati! sicurissimo. La *stellite* c'è; il resto l'ho dimenticato: ma al resto ci pensa il suggeritore!...

★

Lascio il cavaliere Marini e mi imbatto in un altro cavaliere, il Bellotti-Bon, che è ringiovanito di un anno. Passo oltre e incontro Salvadori, il primo attore della compagnia, accolto anch'egli ieri sera a suono di applausi. Quattro passi più in là vedo la signora Mezzanotte vestita da mezzogiorno, anzi da mattina, subire con rassegnazione la corte di un cronista teatrale. In fondo, fra una bottiglia vuota e un pasticcio di carne, scorgo il signor Maccheroni tutto occupato a distribuire degli scapaccioni a quattro camerieri di locanda.

— Cosa ti hanno fatto? — domando io.

— Sono i soci del Club americano, la *fine-fleur* triestina... i corteggiatori di Stella... giuocatori di prima forza!... Immagina tu che nel momento di andare in scena mi intavolano una partita alla *mora*! Oh quale immoralità!...

★

Taccio dell'*Andreina*. La commedia è abbastanza vecchia, nè è la prima volta che il pubblico romano ha udito in quella parte la signora Virginia Marini.

Salvadori, un giovinotto intelligentissimo e che fa ogni sforzo per tenere con lode il suo nuovo posto, l'ha ieri sera degnamente coadiuvata. Inutile il dire che Bellotti-Bon è sempre il più compito, il più brillante, il più gentiluomo fra quanti commissari di polizia abbiamo conosciuti.

★

Oltre il Valle tutti i teatri di Roma rigurgitavano ieri sera di spettatori.

V'era folla all'Apollo, dove, paraninfo l'amico sor Cencio, si è celebrato il matrimonio fra *Rigoletto* e *Messalina*.

V'era folla all'Argentina, al Capranica, al Manzoni...

E un pubblico distintissimo al Rossini dove è ricomparsa la Gemma Cuniberti, questa piccola grande attrice, che io non ho potuto vedere ieri; ma che conto di andare a sentire una di queste sere.

Solo il Politeama taceva. Al Politeama si darà giovedì sera una rappresentazione, la signora Ristori recitando in compagnia dell'artista Stacchini, del Grossi e di altri bravi dilettanti la *Maria Stuarda* a beneficio dell'istruzione popolare di Trastevere.

E siamo sempre lì. Io mi immagino che con tanta istruzione fra dieci anni il popolo di Trastevere sarà un popolo di Ciceroni!...

Lelio

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Il trionfo d'amore*.
Rossini, *Cheur caud e rasoa freida*.
Capranica, commedia con Stenterello.
Manzoni, commedia con Pulcinella.
Metastasio, *Elixir d'amore*.
Sala Dante, concerto Frontali.
Argentina, seduta americana miss Anderson.
Valletto, tripla rappresentazione.

BORSA DI ROMA

2 aprile.

Come tutti gli avvenimenti lungamente aspettati, la notizia della firma del protocollo non produsse quegli effetti che molti se ne aspettavano. Forse il desiderio di approfittare della prima impressione affrettò delle realizzazioni di benefizii che impedirono l'aumento, e paralizzarono gli affari.

La nostra Borsa fu oggi pochissimo animata. La rendita che in principio di Borsa, e per piccola partita, aveva fatto 79 92 1/2 per fine mese, chiuse più debole a 79 87 1/2, 79 82 1/2.

Nulli gli affari in valori cattolici. Il prestito 1860-64 nominale a 80 20, ed il Blount a 79 60. Su ciascuno di questi due titoli venne staccato oggi il *coupon* semestrale di lire 2 50 meno ritenuta.

Il Rothschild era domandato a 82 25.

Le azioni della Banca romana nominali a 1280 ex-dividendo 1876 (lire 22 pagabili oggi). Nominali le azioni della Banca generale a 441, e le azioni del Gas a 650.

La rendita turca si trattò a 13 90 circa, con ma scarse contrattazioni.

I cambi erano deboli. La Francia 107 35, 107 10 (prezzi fatti chèques 108, tre mesi 107 35). Londra 27 04, 26 98.

Pezzi di 20 franchi 21 61, 21 59.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

PALERMO, 31. — I giornali di ogni colore lodano il prefetto e le autorità di pubblica sicurezza per l'importantissimo arresto operato ieri in città dei famigerati briganti fratelli Domenico e Salvatore Alfano da Sambuca Zabut, sui quali pesava la taglia di lire 2000 ciascuno.

I briganti, accompagnati dal popolo plaudente, furono condotti nelle grandi prigioni.

GIBILTERRA, 30. — È arrivato e prosegue oggi per Genova il postale *Sud America* della Società Lavarello.

PARIGI, 31. — Dispacci di Londra e di Pietroburgo fanno presagire che il protocollo sarà sottoscritto oggi. Il protocollo verrà notificato alla Turchia, ma la firma di questa potenza non sarà domandata. Il protocollo ha unicamente lo scopo di invitare solennemente la Turchia a realizzare le riforme.

VIENNA, 31. — La *Corrispondenza politica*, parlando dello stato delle finanze austriache, dice che i prodotti delle imposte dirette e indirette nel 1876 oltrepassarono il bilancio preventivo di 7,249,000 fiorini, e che il totale delle entrate dirette e indirette nei mesi di gennaio e febbraio 1877 oltrepassò il periodo corrispondente dell'anno scorso di 1,761,000 fiorini.

LONDRA, 31. — Il protocollo fu firmato.

PIETROBURGO, 31. — Il generale Ignatieff è arrivato.

I giornali dicono che il protocollo garantirà la pace soltanto se la Turchia porrà in esecuzione le riforme.

COSTANTINOPOLI, 31. — I delegati montenegrini ebbero oggi un abboccamento con Savfet pascià. Essi mantennero le loro ultime domande. Savfet pascià disse che la Porta prenderà fra breve una decisione definitiva e che egli farà loro conoscere la risposta.

La firma del protocollo a Londra rende l'accordo meno impossibile.

Il generalissimo Abdul-Kerim partirà fra breve per ispezionare l'esercito del Danubio.

Assicurasi che Sadullah bey sarà nominato ambasciatore a Berlino.

Il generale Klapka è partito.

COPENAGHEN, 31. — La sessione del Parlamento fu prorogata, non potendo le due Camere porsi d'accordo riguardo al bilancio.

PARIGI, 31. — Una nota pubblicata dai giornali dice che in alcuni circoli si tentò di dare un'importanza fittizia all'incidente sollevato dai senatori, i quali domandarono al duca Decazes spiegazioni sulla situazione fatta al Papa. L'incidente si riduce da sè stesso alle sue giuste proporzioni. Il duca Decazes, interpellato, parafrasò il suo discorso del 20 gennaio 1874, i cui termini non hanno potuto lasciare in nessuno il minimo dubbio sulla volontà del governo francese di mantenere coll'Italia le migliori relazioni.

RANGOON, 29. — Il regio avviso *Cristoforo Colombo* è giunto da Pointe de Galles; tutti bene; proseguirà per Singapore fra quattro giorni.

TARIFA, 31. — Passò lo stretto di Gibilterra il vapore *Liguria*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

COSTANTINOPOLI, 31. — Trattasi d'inviare Reuf pascià in missione a Pietroburgo.

Khalil Scherif partirà entro la prossima settimana per Parigi.

La Camera dei deputati discute il progetto di legge sui vilayet.

BOMBAY, 1. — È partito oggi regolare per Napoli e Genova il vapore italiano *Sumatra*, della Società Rubattino.

PARIGI, 1. — Il duca Decazes si recò a Cannes.

MADRID, 1. — Il re, al suo ritorno a Madrid, darà un'amnistia pei delitti di stampa.

BUKAREST, 1. — La Camera dei deputati decise di non mettere in istato di accusa Carp, Cretzulesco, Cantacuzeno e Rosetti.

La discussione continua per gli altri ex-ministri.

A. CARDI, *Gerente provvisorio*.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 89

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 42 | Firenze, Piazza Vecchia
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 4 Aprile 1877. — Fuori di Roma cent. 10

MARTINI E CECCHI IN EGITTO

Cairo, 23 marzo.

Arrivarono al New-Hôtel il 18 a mezzodì accompagnati dal commendatore De Martino e dal marchese di Guyzcla vice-console al Cairo, andati a riceverli alla stazione.

All'albergo eravamo in diversi Italiani, fra cui il Piaggia, ad aspettarli.

Non vi so dire le feste che i due viaggiatori fecero al Piaggia e come questi si sentisse subito nascere nel cuore prepotente la voglia di unirsi a loro. La Società geografica di Roma sa benissimo perchè questo non potè aver luogo.

Mi parlarono a lungo delle loro idee, mi fecero vedere gli strumenti ed i piani, e si discorse di molte e molte cose.

Venne pure a salutarli il signor Arnoux, quel francese che ricondusse Martini da Tull-Harrè a Zeila: non vi so dire la emozione di Martini al rivederlo, anzi mi pregò di far pubblico il suo dispiacere, perchè la Società geografica di Roma non ha aderito alla sua preghiera di testimoniare ad esso in qualche modo la dovuta gratitudine pel grande servizio reso alla spedizione. «Io gli devo la vita — diceva Martini desolato — ed ora ho a riprendere la via del deserto senza nulla poter fare per disobbligarmi! »

Il governo italiano ha ben altro da fare. Immaginate che ha spedito qui una filza di decorazioni ed ha dimenticato Piaggia! È vero che Piaggia ha fatto qualche cosa!

✕

Il 20 il commendatore De Martino presentò Martini e Cecchi al viceré.

Sua Altezza li ricevette nel suo palazzo di Abdine. Erano le dieci del mattino ed il viceré era solo nel suo gabinetto.

Mosse incontro cortesemente ai visitatori, ed appena il commendatore De Martino li ebbe accennati, rispose di conoscerli già di fama, di conoscere quanto aveva già passato Martini nel suo primo viaggio, ed entrò a parlare sulla spedizione e sulle sue vicende con tali particolari di date, di luoghi, di persone che mostrava come si fosse ben preparato. È la sua abitudine.

Poi seguitò, perchè quando Sua Altezza comincia a parlare, ci prende gusto, ed espose le sue idee contrarie al progetto ed alla linea scelta, come la più penosa e la più pericolosa: nullameno, poichè ci si erano messi, augurava loro ogni prospera sorte, dicendo che nel limite delle sue poche forze *avrebbe cercato di essere utile.*

I nostri giovani si aspettavano qualche cosa di più positivo in materia di aiuti, e Martini allora sfoderò il diploma d'onore che la Società geografica di Roma ha decretato al viceré, e glielo presentò con un complimento dei più lusinghieri e tirando una botta pel concorso attivo di Sua Altezza alla spedizione.

Sua Altezza si mostrò molto sensibile all'onoranza resagli; rispose che egli s'interessava sempre a tutto quello che riguarda il progresso della scienza e concluse col dire: « Assicurate il vostro paese, col quale sono sempre stato nei migliori rapporti ed al quale mi legano tanti interessi, che *io farò tutto quello che potrò* ».

Poi mutò discorso, mettendosi a parlare di Gordon, de' suoi successi ai laghi e degli estesi poteri che gli ha confidati per l'Africa centrale.

Poche ore dopo i nostri viaggiatori ricevevano notizia che il viceré destinava ad accompagnarli a Zeila un ufficiale egiziano dello stato maggiore, uno di quelli che incontrarono Antinori nel deserto. Si chiama Abdalla Fayousi effendi; ha venticinque anni; è un giovane simpatico e parla bene il francese. Se ha istruzioni sincere, a Zeila potrà essere di immenso giovamento alla spedizione.

✕

Il giorno dopo Martini e Cecchi furono a ringraziare il generale Stone della lettera gentile, e questi mise a loro disposizione i rilievi e le carte ultime fatte dallo stato maggiore, offerta della quale non poterono profittare.

Quindi andarono da Schweinfurth.

Schweinfurth abita una palazzina nell'*avenue* di Kasr-el-Nil, e nella sua casa si cammina fra montagne di cartolari, armi, attrezzi da viaggiatore, casse, carte, colori, una vera casa da studente.

Schweinfurth disapprovò apertamente non la spedizione, ma il modo col quale era stata preparata e condotta. Disse che la Società di Roma aveva preso un granchio a secco, quando fece i calcoli della spesa occorrente su quella che egli aveva denunciata nei suoi libri pei suoi viaggi; profetò che non potrebbero andare avanti per mancanza di mezzi e soggiunse che avrebbe scritto una lettera all'agente diplomatico italiano in proposito.

La lettera infatti fu scritta ed il commendatore De Martino la manderà a chi di dovere. Io ho potuto, per una fortunata distrazione, prenderne copia, e ve la mando pregandovi di pubblicarla, perchè è un documento troppo importante alla storia della spedizione, perchè rimanga dimenticato.

Eccola:

Le Caire, 21 mars 1877.

Monsieur le consul général,

Je prends la liberté de m'adresser à vous dans une affaire de la plus haute importance pour la bonne réussite de l'expédition italienne dans l'Afrique centrale, en vous priant instamment de bien vouloir porter à connaissance en haut lieu l'humble conseil que je me permets de vous soumettre.

Par les indications que le capitaine Martini m'a données sur l'état matériel de son entreprise, j'ai appris certains détails à l'égard des moyens dont il dispose qui m'ont frappé par leur insuffisance et qui pourraient même porter un danger à la bonne fin de l'expédition.

La région que les voyageurs italiens ont à parcourir jusqu'à ce qu'ils atteignent ou arrivent dans le Choa, la base véritable de ce voyage, est entièrement exceptionnelle au point de vue des difficultés accumulées sur la route. C'est donc à tort qu'on compare cette partie de l'entreprise à des voyages faits sous des conditions moins compliquées en d'autres parties de l'Afrique, et même à celui que j'ai fait.

Il est connu que les Somali sont un peuple des plus traîtres et des plus incontentables; des routes mercantiles, des trajets réguliers n'existent pas; pour organiser une caravane, le voyageur n'y trouve aucun moyen à louer des chameaux, lesquels il est obligé d'acheter pour son compte; en outre il doit engager des guides et des chameliers à des prix exhorbitants et même pourvoir à leur nourriture.

En tenant compte de ces circonstances, je suis parvenu à la conviction que la somme de comptant dont disposent les voyageurs italiens est insuffisante et qu'elle devrait être augmentée au moins de 400 ou 500 livres sterlings: sans cela tout l'argent se consommerait en dépenses préparatoires, et cela seulement pour atteindre le point où le vrai voyage doit commencer. La somme supplémentaire devrait servir comme fonds restant pour le Choa et pour le voyage à l'intérieur. Il ne faut pas oublier que, à l'heure qu'il est, le marquis Antinori se trouve entièrement dépourvu d'argent.

J'espère, monsieur, que vous userez de votre précieuse influence en haut lieu pour enlever les obstacles qui pourraient rendre illusoire le succès de ce voyage, lequel est de la plus haute valeur pour la gloire d'Italie, mais aussi pour le progrès de la civilisation et de la science.

Si je me suis permis de me hasarder à formuler une demande d'argent en faveur de cette entreprise, je vous prie, monsieur le consul, de me croire capable à vouloir disposer d'une manière légère des fonds d'autrui, mais parce que je suis sûr que pour un noble but chacun doit faire un sacrifice, car moi aussi je ne manque pas sur la liste des contribuents, vous trouverez mon nom pas parmi les derniers.

Agréez, etc.

P. SCHWEINFURTH.

✕

Che ne dice, papà *Fanfulla*, di questa lettera?

Qui già non se ne fa nulla, perchè in Cairo esiste l'ombra di un Comitato, ma non ha raccolto un soldo.

Chi vuole e può fare ancora qualche cosa si ricordi che si può avere il modo di far arrivare il denaro ai viaggiatori anche di qui a un mese.

Febo

GIORNO PER GIORNO

E dopo sette giorni il *Diritto* si riposò.

Ieri tutta la redazione non ebbe altro da fare che scapriccirsi un poco con la *Nonna*, accusandola di compatimento per il sommo pontefice.

A tutto il rimanente dello spazio disponibile nel « giornale della democrazia italiana » provvide Sua Eccellenza Agostino Depretis con sedici colonne d'esposizione finanziaria; circa una colonna e mezzo per ogni milione d'avanzo.

Una voce corsa di sottomano parlò fino dalla settimana passata di certi ritocchi che l'egregio espositore aveva in animo di fare sulle bozze di stampa. In sette giorni deve avere avuto tutto il tempo di farli comodamente: Luca Giordano ne impiegava assai meno a dipingere una delle famose vôlte, per le quali gli venne il soprannome di Luca Fa-presto.

L'onorevole Depretis non ha certe vanità. Se egli anderà a' posteri con un soprannome, si dovrà contentare di essere chiamato Agostino Tentenna.

***

Non saprei dirvi in coscienza se egli abbia o no ritoccato le cifre varie e diverse, che nel giorno solenne dell'esposizione non riusciva mai a raccapezzare nei suoi scartafacci.

Mi accorgo però che sono sparite dal discorso stampato certe espressioni, le quali, nel discorso parlato, avevano dato nel naso al nostro *reporter*.

Per esempio, nel discorso stampato si cercherebbe invano la frase relativa alle grosse successioni « *pur troppo* rare », frase che sollevò l'ilarità della Camera e lo sdegno dei milionari.

In tutti i modi, sette giorni mi sono parsi troppi per i ritocchi.

A meno che il presidente del Consiglio non abbia voluto dar ragione al suo amico, l'onorevole Cesare Correnti, il quale ha chiamato « epoca dei ritocchi » quella che noi attraversiamo.

***

Rileggendo il testo dell'esposizione finanziaria si capisce anche meglio perchè l'onorevole Sella, l'onorevole Perazzi ed altri deputati d'opposizione andassero a congratularsi con il ministro.

Se l'onorevole Minghetti fosse stato presente, ci sarebbe andato anche lui. Migliore avvocato del suo successore certo non l'avrebbe potuto trovare.

Par fino impossibile che l'onorevole Depretis abbia potuto indirettamente dir tanto bene de suoi predecessori, de' quali ha detto tanto male quando era semplice deputato.

Anni sono l'onorevole Bonghi scriveva dell'attuale presidente del Consiglio che « era tal uomo da esitare ed accettare il governo, non sapendo poi, una volta ministro, a chi avrebbe potuto far guerra. »

Quanto si scommette che nell'esposizione finanziaria ha tentato di far la guerra a sè stesso?

*****

La processione dei giornali esteri che biasimano la nostra legge sugli abusi del clero, continua.

Giornali inglesi, giornali francesi, tedeschi, ecc., tutti sono della stessa opinione. E la sintesi di questa opinione è che il ministro e la Camera hanno fatto una vera castroneria.

IL MARITO DI LIVIA

56

PER

LUISA SAREDO

— Manlio non volle dire neppure a me dove andava — rispose il capitano — mi ha detto solo che ha bisogno di muoversi, di fare un giro. Si è diretto alla vicina città, probabilmente andrà fino a Roma.

— Ma tornerà presto?

— Speriamo di sì — proseguì il capitano — a dire il vero, una piccola distrazione non gli farà male. Era così triste e abbattuto, che io temevo da un istante all'altro di vederlo ricadere ammalato. La signora Livia è assistita bene e non è in istato, per ora, di occuparsi del marito, il quale tornerà quando il miglioramento sia definitivo, e tutto andrà a meraviglia.

Sospirai, poco convinta, e chiesi ancora se il signor Manlio non gli aveva lasciato alcun indirizzo ove scrivergli.

— No, davvero — replicò Achille Pierroni — e ciò è segno evidente che tornerà presto. A me non lasciò alcuna nuova istruzione riguardo gli affari della tenuta; se dovesse stare lungamente assente, me ne avrebbe parlato.

Malgrado tutte quelle assicurazioni del capitano, io mi sentivo piena di incertezze e di nuovi timori. Non avevo più premura di toccare colla Livia il difficile argomento perchè avrei dovuto dirle che Manlio era partito, e temevo che ciò l'addolorasse troppo. Attendevo che mi parlasse per la prima del consorte, ma ella era troppo debole, oppure ancora troppo irritata per pensarvi: il tempo passava intanto, il signor Manlio non era di ritorno e nessuno al castello aveva notizia di lui.

Interrogai anche la Genevieffa, la quale se ne stava cupa e muta in disparte. Ella non aveva appreso la partenza del signor Manlio che dal capitano al pari di me.

— Sapete bene — mi disse — che io vivo qui oramai come una straniera. Dal giorno in cui mio marito tornò a farsi vivo, non ebbi che i più fieri disgusti da sopportare. Sono abbastanza giusta per riconoscere che, essendo la moglie di un uomo simile, debbo rassegnarmi a portare anch'io la pena delle sue colpe. Non oso lasciarmi vedere dalla signora Livia, non ho mai osato chiedere al signor Manlio se gli ero divenuta tanto odiosa che non potesse più tollerare la mia presenza a Vallerano: sono codarda perchè non ho un parente al mondo, e quello che temo più di tutto gli è di ricadere completamente nelle mani della sola persona che dovrebbe proteggermi ed assistermi, mio marito!

La Genevieffa non aveva mai parlato tanto: certo, la sventurata sentiva in quel momento il bisogno di aprire un poco l'animo suo. Ella mi fece veramente pietà; si comprendeva che, malgrado tutto, aveva posto una certa affezione a quella casa ove dimorava da tanti anni, e forse anche, a sua insaputa, al signor Manlio medesimo che l'aveva sempre trattata con riguardo. Il sentimento della giustizia era sviluppato in lei; ella conosceva, senza dubbio, la condotta della defunta Clara, e tuttochè deplorandone amaramente la morte, doveva essere in grado di giudicare il passato facendo astrazione delle menzogne che suo marito aveva dovuto narrarle. Cercai ancora di entrare seco lei in questo discorso, facendole intendere che conoscevo perfettamente il passato del signor Manlio, ma ella mutò aspetto alle prime parole, e mi rispose all'incirca quello che mi aveva già detto altre volte:

— Vi ho fatto intendere che ho giurato di non parlare con nessuno di tutto ciò. Ora, dopo quanto è avvenuto, sto più ferma che mai nel mio proponimento. Posso avere giudicato male, e voglio che i miei giudizi non abbiano influenza di sorta sopra gli altri. Vi assicuro che sono rinvenuta da certe antipatie e vorrei fare del bene alla signora Livia: ma non posso consolarla, essendo io stessa in preda a mille tormenti. Qualunque servizio mi si chieda per lei, lo farò di cuore, ma non mi si domandino delle spiegazioni che non mi sento in grado di dare.

La lasciai dunque a sè stessa e non mi preoccupai più che di trovare l'opportunità per venire a spiegazioni colla Livia, ma prima di giungere a questo punto, ricevetti dal signor Manlio la lettera seguente.

« Mezzo indeciso quando lasciai Vallerano, scriveva egli, ho ritrovato poco per volta la mia forza ed il mio coraggio; già alla morte di colei che mi aveva così indegnamente tradito, m'ero proposto, se non trovavo la morte che bramavo sul campo di battaglia, di condurre una vita solitaria. L'affetto inesprimibile che la dolce ingenuità della Livia mi seppe inspirare, mi fece porre in obblio un proponimento da cui non avrei mai dovuto scostarmi. Deploro di avere unito una giovinetta sì pura e sì dolce al mio doloroso destino, e sento che il solo bene che posso procurarle oramai è quello di allontanarmi per sempre e di fare sì che ella possa scordarsi interamente di me.

« L'obblio ha già cominciato, e sono persuaso che ella non si è neppure avveduta della mia partenza: ho dunque deciso di espatriare e, quando, voi, miss Ellen, riceverete questa lettera, io sarò probabilmente partito per sempre.

« Voi, miss Ellen, cercate di consolare quella adorata creatura che non oso più chiamare mia: ditele che non cesserò mai di amarla, e procurate di farle comprendere il mio doloroso passato e di distruggere la truce impressione che le è rimasta dopo le mendaci rivelazioni dell'Etienne. Benchè non debba certamente rivederla mai più, mi sarà di non lieve conforto il poter sperare che, se ha cessato di amarmi, almeno serba ancora qualche stima per me.

(Continua)

Che trionfo per Sua Eccellenza Pasquale Stanislao e per il suo genero Pierantoni!

***

Ecco un aneddoto che prova quanta sia la venerazione del principe di Bismarck per il parlamentarismo.

Un giorno, il grand'uomo ricevette una deputazione che veniva a congratularsi con lui di non so quale suo trionfo.

Il capo della deputazione, arrivato in presenza di Bismarck, si rivolse ai suoi colleghi e diede loro a mezza voce la seguente ammonizione: Ehi, badate voi altri; davanti a un tant'uomo non si possono dire sciocchezze.

Il cancelliere, che ha buon orecchio, intese quelle parole ed esclamò ridendo: Si vede che voi non avete mai assistito a una seduta della Camera.

***

Fasti della Riparazione.

Qualche volta i lettori domanderanno a loro stessi quanto durerà questa storia. Faccio umilmente osservare che se la dura troppo io non ci ho colpa davvero, e tiro avanti con i miei fasti.

Sentite questa.

All'epoca delle ultime elezioni generali il signor Tommasi, sindaco di Monte Fortino, parteggiò per l'avvocato Baccelli, candidato d'opposizione.

Naturalmente il candidato ministeriale vincente decise di regalare a Monte Fortino un altro sindaco fatto ad immagine e similitudine sua.

Il signor Tommasi se l'aspettava e non se la prese: se lo aspettava tanto che fu grande la sua meraviglia quando, giorni sono, si vide arrivare un decreto reale che lo confermava nella sua carica per un altro triennio.

***

Ricevuto il decreto, il signor Tommasi si presenta al pretore per prestare giuramento come ordina l'articolo 100 della legge comunale e provinciale.

Il pretore risponde di non essere autorizzato a ricevere il giuramento: quasi contemporaneamente il sotto-prefetto manda a chiamare il signor Tommasi, gli dice che è nato un equivoco, e bellin bellino lo invita a restituirgli il decreto.

Il signor Tommasi risponde che il decreto è diretto a lui, nomina lui, ed è firmato dal Re: che non lo rende a nessuno, e che se «quei signori» credono ad un errore, gli mandino un altro decreto di revoca, egualmente firmato da Sua Maestà Vittorio Emanuele II, la cui firma vale qualche cosa più dei capricci dei deputati progressisti.

Il sotto-prefetto a queste categoriche dichiarazioni non trova risposta, e si riserva ad informare «chi di ragione.»

Le cose sono a questo punto, che non mi pare precisamente un *punto*, ma tutt'al più un *punto e virgola*.

***

Un assiduo mi scrive per domandare se in tempi di riparazione è permesso ad un onorevole deputato — tale appariva almeno dalla medaglia — di chiamare *pizzardoni* e *briganti* le guardie municipali, come avvenne ieri l'altro, primo d'aprile e Pasqua di resurrezione, un quarto avanti le sei in via delle Quattro Fontane.

Io rispondo che se il deputato era della maggioranza gli era permesso anche questo.

Aggiungo che il male è parso all'assiduo assai più grande del vero. Si tratta semplicemente d'un plagio: la guardia municipale avrà avuto l'aria di un moderato, e il deputato incognito gli ha appiccicato il nome regalato ai moderati da Sua Eccellenza il ministro dell'interno, nell'ultimo banchetto a Salerno.

***

A proposito di plagio.

Accuso pubblicamente un ispettore forestale di avere impunemente saccheggiato il mio *Vocabolario dell'avvenire* per abbellire un suo «Dizionario tecnico forestale» con relativa «appendice.»

Scelgo a caso degli esempi.

Velocità — è il moto *straordinariamente* accelerato.

Fiamma — un fluido ardente e luminoso, una cosa (!) sottile (!!) che scotta (!!!).

Magnete — miniera di ferro ché attrae questo metallo!

Minerali — sono sostanze metalliche che cavansi dalle miniere.

Caloria — quantità di legna (!!) che occorre ad innalzare x° la temperatura ed a far bollire y litri d'acqua a 0° gradi!!!

Kilogrammetro — significa un kilogrammo elevato all'altezza di un metro!

Il *bilanciere*, la *proboscide*, la *lingua* — vedi depravazione! — sono *membri degli insetti*!

Le *alghe* sono piante generalmente rampicanti; i rami del *Rusco aculeato* sono foglie; il *Caprifoglio* è una clematide; le *cellule* sono vasi; l'*erba perenne* «pere» ogni anno.

Altro che *pere*! Raccomando l'autore all'inventore dell'*etica civile*. Sono degni d'intendersi.

****

Nella dotta Alfea si leggeva, non è molto, il seguente avviso, dipinto a grossi caratteri sopra una bella tavola che faceva da insegna:

«*Fabbrica di mignatte. Il proprietario* SOFFRE *di attaccarle e l'attacca alle case gratis.*»

Chi avrebbe mai supposto che il proprietario fabbricante di mignatte *soffrisse* di attaccarle? Forse nell'attaccarle alle case *gratis*, *soffrica* nella borsa!

NOTE SICILIANE

Palermo, 31 marzo.

Due grossi uccelli dell'ordine dei malfattori, e della specie dei briganti, furono messi in gabbia ieri 30, alle ore 5 pomeridiane, in questa città.

Secondo il naturalista Nicotera, quei due uccelli di rapina valevano lire 2000 l'uno, non per la rarità, perchè pur troppo ne abbiamo di molti, ma per la forza degli artigli e del rostro, e per l'importanza delle prede da loro fatte. Sono i due fratelli Alfano Domenico e Salvatore, uno d'anni 20, l'altro d'anni 26, da Girgenti, ricercati fino dal 1873, e rei di vari omicidi e di moltissime grassazioni. Sono pure responsabili del sequestro del signor Amato Vetrano, vice-presidente del Consiglio provinciale di Girgenti.

Si trovavano qui, in seno ad una famiglia di *amici*, per passare, nella religione dei casti affetti, le santissime feste pasquali.

Confidenze sicure misero sull'avviso questore e prefetto della presenza dei due ospiti. Due delegati (Mathieu, sardo, e Busnè, milanese, entrambi giovani) diressero l'operazione, che non poteva riuscire se non a patto d'essere condotta colla massima scaltrezza e prudenza. Due agenti di pubblica sicurezza, travestiti, finsero fra loro una rissa clamorosa nella vicinanza della casa ove i due *galantuomini* avevano asilo.

Uno insegue l'altro, col revolver in pugno, minacciandolo di morte; gli astanti gridano; altri agenti di pubblica sicurezza, chi in borghese, chi in divisa, accorrono ed inseguono i rissanti, che entrano nella casa, la cui porta era aperta.

Appena entrati, la commedia della rissa finisce, e comincia il dramma. Si chiude il portone, si occupano altre uscite d'una bottega che aveva comunicazione colla casa, e i due Alfano, che se ne stavano tranquillamente alla finestra, in maniche di camicia, spettatori della gustosa scena della baruffa, sono circondati, ristretti in mezzo ad un circolo di dieci guardie e due delegati; e infine, malgrado tentativi di vigorosa resistenza, presi, ammanettati, e *tradotti* — non altrimenti che se fossero stati due *originali* — alla questura.

La cosa aveva fatto rumore; una folla stragrande ingombrava quella parte del Corso (perchè, me ne dimenticai, la casa dove trovavansi i due briganti, è nel corso Maqueda). In mezzo alla folla era il cittadino prefetto, che gironzava per godere lo spettacolo ed assistere alla catastrofe. Il pubblico, a tela calata, applaudì. E davvero gli attori avevano bene ideata, e bene eseguita la loro parte.

Presso i due briganti fu sequestrata la somma di lire 7000, e oggetti preziosi, tutta roba guadagnata coi sudori della loro fronte... e colle palle dei loro fucili. Da buoni cristiani essi avevano indosso molte immagini di santi; e da buoni cattolici, apostolici e romani, avevano pure delle immagini del Papa.

Il brillante ed importante servigio fece ottima impressione.

Decisamente il commendatore Malusardi deve avere stipulato un contratto notarile in piena regola con la Fortuna, ed essa mantiene religiosamente i patti.

Meglio così! La fortuna del Malusardi formerà la nostra.

Siculo.

Di qua e di là dai monti

Il *Progressista* (Salerno);
Il *Rinnovamento* (Venezia);
Il *Caffaro* (Genova);
La *Gazzetta di Napoli* (Napoli).

Ecco l'inventario de' giornali di fuorivia che ho trovati questa mattina sul mio tavolino.

Fra poco la Posta, versandomi dinanzi il solito carico, mi getterà nel non meno solito imbarazzo della scelta. Profitterò di quest'ora di tregua per consultare a fondo questi primi venuti.

**

Cominciamo dal *Progressista*. Un giornale che si stampa a Salerno, capitale dell'...interno, merita i primi onori.

Sentitelo — parla del favoritismo.

«Lo si subisce come una necessità; non valgono rimedi; non vi poterono i programmi di moderazione di Sella e Minghetti, nè quello di riparazione del Depretis.

«Voi il favoritismo trovate nel palazzo del ministro, nella corte del prefetto, nel gabinetto dell'intendente di finanze, nella segreta magione del questore, nella stanza del sindaco e financo, terribile a dirsi! si è assiso gigante nel tempio della Giustizia.»

Terribile invero a dirsi quel *financo*, ultimo termine al quale siano arrivate le indagini del *Progressista*.

Una volta lì, gli è, al vedere, cascato l'asino e non s'è più mosso.

Vorrei quasi provarmi a continuarla io quest'inchiesta portandola nelle regioni del Parlamento. Ma a quale pro? Basta il fatto che il *Progressista* non è venuto a queste brutte conclusioni se non sotto il regime del 18 marzo. Procedendo innanzi io potrei dire soltanto che il favoritismo è l'ultima parola della Riparazione. Sarebbe vero?

**

Passiamo al *Rinnovamento*. Un suo carteggio da Roma annunzia le dimissioni oggimai accertate dell'onorevole Branca, segretario generale dell'agricoltura e commercio.

È nota la scappata oratoria dell'egregio vice-Cala-Maio nella memorabile seduta nella quale l'onorevole Depretis ci aprì i misteri della situazione finanziaria.

A un certo punto l'onorevole Sella interruppe l'oratore, osservandogli che ora la Camera applaudiva alla progettata conversione dei beni parrocchiali, combattuta con tanta pertinacia quando la proposta veniva dai moderati.

«E la combatteremo anche adesso» gridò l'onorevole Branca.

E questa parola fu la sua morte ministeriale. Parroco nella diocesi della Riparazione, egli fu il primo a perdere la sua prebenda.

**

E qui un altro *a proposito* mi fa da ponte e mi trasporta nelle regioni ultra-moderate della *Gazzetta di Napoli*.

La quale *Gazzetta* osserva che, dei nostri ministri, fatta eccezione per l'Eccellenza dai sigilli, nessuno mastica il latino. Io non lo credo, e non lo credo perchè nella coniugazione dei verbi passivi del bilancio l'onorevole Depretis mantiene scrupolosamente quella forma latina che li fa parere dei verbi attivi a rovescio.

Non parlo degli ablativi assoluti, che sono tanta parte nel gabinetto riparatore; informi l'onorevole Melegari, prossimo a entrare, politicamente parlando, in questa fase grammaticale.

**

Veniamo al *Caffaro*.

Il suo numero del 2 aprile è dedicato al Ballo. Toh! sarebbe forse lui che ha intimato il *chassez-croisez* al povero Branca?

Del resto, non c'è che dire, il suo articolo risponde a un bisogno imperioso dell'attualità riparatrice; la *Gazzetta ufficiale* fra oggi e domani darà il segnale d'un grande movimento nella magistratura. Ha fatto bene il *Caffaro* addottrinandoci nei misteri del *cotillon*.

Ed ecco la seconda portata postale.

Nazione (Firenze). *Le cariche del Ber*... Basta: se ne sa abbastanza oramai per dire che non sono cariche, ma semplicemente un principio d'applicazione pratica del detto volgare: *Esci di lì, ci vo' star io.*

Ma com'è che non si cura di racconsolarci, dichiarando che la dimissione di Peruzzi è un semplice pesce di aprile?

Per me la cosa è del massimo interesse. Ai tempi di Cacciaguida

«Dentro Firenze s'entrava per porta
Che si nomava da quei dalla Pera».

Tempi felici, che ci fanno vedere nella Pera conservata un auspicio di non meno felice avvenire.

**

Un'occhiata ai dispacci.

Il protocollo è stato firmato. Buon pro alla Russia, e in ispecie al *Golos* che vede con ciò riconosciuto al suo paese il diritto di procedere a misure coattive nel caso che la Porta ecc., ecc...

Ma il *Golos* commette un'imprudenza imperdonabile, svelando in questa guisa il gioco de' suoi padroni. Devo dirgli che quel diritto è ancora immaturo e potrebbe avere molte analogie colla mela dell'albero del paradiso terrestre. A buon intenditore, come gli è, poche parole.

Del resto, ricomincio a sperare anch'io nella pace, perchè le notizie che s'hanno delle Camere turche lasciano credere ch'esse intendono la loro parte con serietà di progresso.

Lasciate che io vi presenti uno degli oratori più vivaci di quello strano parlamento. È l'onorevole Yussuff Zia effendi, deputato di Gerusalemme. Sentite come parla: «Chi troppo e forzatamente ha taciuto a lungo, il dì che ha libertà di parola si fa accusatore fermo, intrepido, e quel che più interessa, esplicito. Sventura a chi può essere colpito dalle parole sue».

Non lo si direbbe Depretis nel grande giorno, precursore del 18 marzo, quando annunziò le trombe squillanti e le bandiere spiegate sotto le quali sarebbe salito al potere per la via sacra del progresso?

Don Peppino

DA FIRENZE

(Pesci d'aprile.)

2 aprile.

Pasqua di risurrezione..., 1° d'aprile!... È stato un gran giorno; una vera battaglia campale fra il complimento e lo scherzo, fra la galanteria e la burletta, fra l'omaggio e la canzonatura.

I commissionari, le regie poste e le ferrovie hanno avuto un gran da fare per portare a domicilio l'espressione della memoria degli amici più o meno lontani. A chi è toccato un magnifico uovo pieno di confetti, di ninnoli o di gioielli; a chi un pesce di sapore più o meno gradito; a molti tutti e due, per mantenere inalterato il principio della compensazione.

Da otto giorni le vetrine di Giacosa, di Doney, del Gilli, del Normand, di tutti i confettieri alla moda parevano diventate altrettante succursali alle baracche dei pescivendoli di Mercato...

Eppure non è bastata questa straordinaria esposizione di pesci a tenere sveglia la memoria e a mettere in guardia i credenzoni.

Eppure anche quest'anno, nel giorno particolarmente destinato, ci sono stati mistificatori e mistificati. In questa, come in tante altre cose, il 1877 dell'èra cristiana somigliò all'anno primo della creazione del mondo; Adamo, Eva e il serpente sono rimasti i medesimi; soltanto il pesce ha preso il posto del pomo.

><

Non raccatto tutti i *pesci* passati da persona a persona, e che oggi si contano e si raccontano a centinaia: mi contento di raccontarvi i più grossi.

Un avviso delle Ferrovie romane incollato su tutti i muri della città annunciava per le 6 antimeridiane di ieri un treno di piacere per Livorno, dove si sarebbe visto il varo del *Delfino*, nuovo legno da guerra di non so quante tonnellate... Alle 5 3/4 le vicinanze della stazione formicolavano di... viaggiatori, e la *rete* ferroviaria delle Romane aveva fatto una retata magnifica, a beneficio... non si sa di chi.

Un foglio che si vendeva per le vie portava a notizia del pubblico che una carovana di zingari aveva piantato le tende nei remoti paraggi del Campo di Marte; ne descriveva la meravigliosa statura, i costumi e gli strumenti bizzarri... E un'infinità di... smaniosi per vedere la *carovana* pagò *caro* la *vana* curiosità, trovando in mezzo al prato, invece dei giganti, un gigantesco pesce steso sull'erba.

Furon mandate in regalo a dieci persone dieci chiavi dello stesso palco dello stesso teatro... Mi dicono che le vittime dello scherzo, per vendicarsi con qualcheduno, si servissero delle dieci chiavi per fischiar lo spettacolo.

Il Consiglio di direzione del Casino di Firenze aveva promesso ai soci e più ancora alle figlie e alle mogli di essi, un trattenimento di famiglia con musica e ballo per la sera del 2 d'aprile. Quand'ecco arrivare a domicilio di tutti questi signori un foglio stampato, vero portento di falsificazione, simile in tutto a quelli che suole spedire la segreteria del Casino, nel quale era scritto che, per circostanze impreviste, il trattenimento del 2 doveva anticiparsi alla sera del 1°... Il resto va da sè.

><

Un ultimo episodio di questa epopea piscatoria, ed ho finito. La famiglia Fenzi, colla più buona fede del mondo, aveva invitato le sue innumerevoli conoscenze ad una *soirée dansante* per la sera di Pasqua... La fatale coincidenza col 1° d'aprile ha fatto sì che molte signore, temendo d'essere côlte all'*amo*, giraron largo...

E sì che «*l'amo!*» non par mica una parola destinata a fare scappare il bel sesso!

Brigada.

ROMA

Le corse al circo di Romolo.

3 aprile.

In grazia d'una giornata bellissima, senza l'ombra d'una nuvola, senza un soffio di vento, mezza Roma è uscita da Roma per porta San Sebastiano. Dall'arco di Tito fino ai piedi della tomba di Cecilia Metella si spiegava senza interruzione una lunga fila di *omnibus* e di botti; pareva un nuovo trasporto della capitale al circo di Romolo.

Il circo di Romolo, che ai tempi dei tempi educò coi suoi spettacoli alle forti prove la gioventù romana, offriva ieri un divertimento più mite, ma non men nuovo, ai contemporanei del sindaco Venturi. I gladiatori, ai nostri giorni, muoiono soltanto sulle tavole dell'Apollo, all'ultimo quadro della *Messalina*, per ritornare a sipario calato alla trattoria a mantenersi vivi per la sera dopo. La civiltà moderna ha pensato bene di limitare alla coreografia gli avanzi della barbarie, e destina oggi i circhi antichi alle corse dei sedioli.

Il quadro offriva un colpo d'occhio stupendo e grottesco ad un tempo. I nostri abiti moderni, le moderne sfumature di colore dei vestiti delle signore fanno uno strano contrasto con quei ruderi che rammentano tutt'altri costumi e tutt'altre abitudini delle nostre. Un cielo trasparente, diafano serviva di *velarium* all'anfiteatro. Lungo il fianco destro del circo, si addossava quella parte di pubblico che in antico rispondeva orgogliosamente al nome di popolo romano e che oggi l'economia politica comprende sotto l'appellativo assai più generico di quarto stato. Nel centro del fianco destro il palco reale e alla destra del palco una lunga galleria di casotti bianchi, specie di camerini da bagno riservati per i posti da dieci lire.

*

Ho veduto in questi casotti una quantità innumerevole di signore belle ed eleganti che colla loro presenza toglievano allo spettacolo un po' di quella cupa solennità che gli veniva dal luogo.

È inutile, le corse dei sedioli bisogna vederle a Bologna o a Padova, dove lo spettacolo è tradizionale e il pubblico ci si appassiona. Qui il pubblico è restato freddo. Alle cinque il divertimento è finito: alle sei su mille spettatori dieci forse si rammentavano il nome del cavallo vincitore.

Alle tre precise Sua Altezza il principe Umberto è comparso nel circo, e immediatamente le corse sono incominciate.

Hanno corso nella prima batteria *Aida* del signor Antonini, *Sakoldovanyk* della signora contessa Tosi, e *Roma* del signor Giuseppe Rossi. *Sakoldovanyk* ha tenuto il primo posto durante la prima girata, quando a un tratto, andato in pezzi il sediolo, ha dovuto abbandonare il terreno. Per fortuna non sono successi inconvenienti, ed il signor Rossi, che lo guidava, non ha riportato neanche la più lieve ammaccatura. *Roma* ha vinto la prima bandiera.

Nella seconda batteria correvano *Cambrone* del signor Monti, *Violetta* del signor Bonetti, *Graziosa* del signor Saeli. La lotta si è impegnata fra *Cambrone* e *Violetta* che ha riportato la bandiera.

Nella terza batteria correva *Vandalo*, il famoso *Vandalo* del signor Mazzarini, *Trovatore* del signor Annovi, e *Rigoletto* del signor Bonetti. Battaglia fra *Trovatore* e *Vandalo* con facile vittoria di quest'ultimo.

★

Fra le corse di batteria e quella di decisione s'è fatta la corsa dei butteri, una corsa assai bella, molto caratteristica. Come insieme, quei sei cavalli lanciati pesantemente al galoppo, tutti uniti, a briglia sciolta, presentavano una bella macchietta che mi avrebbe tentato se io fossi stato un pittore. Il pubblico si entusiasmava... e per dirla giusta credo che avesse ragione.

★

Nella batteria di decisione hanno corso poi *Vandalo*, *Roma* e *Violetta*. Il signor Rossi, che nella prima batteria conduceva *Sakoldovanyk*, in questa corsa guidava *Roma*, della quale è proprietario.

Alla prima girata *Vandalo* aveva già preso il primo posto, *Roma* il secondo, *Violetta* il terzo. In quest'ordine la corsa è cominciata e finita.

Terminato lo spettacolo, il pubblico s'è immediatamente sbandato. Una parte ha preso d'assalto le baracche innalzate per la circostanza sul luogo, e un'altra ha infilato dritta dritta la via della città. Dalle cinque alle sette una folla numerosissima ha ripreso possesso dei domicili abbandonati, passando in mezzo a una quantità di curiosi, che per vedere il ritorno degli equipaggi s'erano affollati ai lati della strada

« ... Rutti in faccia ai romulei
Colli e all'occiduo sol. »

Il reporter n. 9.

.·. Il Comitato promotore della sottoscrizione per il monumento a Giordano Bruno rende di pubblica ragione come dal 20 marzo 1876, giorno della propria costituzione, a tutto il 31 marzo 1877, ha ricevuto lire 4,782, risultato di sottoscrizioni fatte sopra schede emesse dal Comitato. Le schede poste fino ad ora in circolazione sono 1500, ne sono ritornate al Comitato con offerte 80, per cui ne restano ancora a ritirare 1420. Da queste devonsi però dedurre 200 schede restituite nel gennaio decorso dal signor Gustavo Tiring per cento del Comitato universitario pisano, fra le quali ve ne sono 24 con offerte per lire 265, non ancora versate nella cassa del Comitato di Roma.

Il Comitato ringrazia tutti coloro che fino ad ora hanno contribuito, e fa vive raccomandazioni ai signori collettori d'Italia e dell'estero, affinchè pel 15 giugno prossimo procurino di spedire al Comitato tutto quanto avranno potuto raccogliere.

Il Comitato avverte inoltre tutti i signori collettori e contribuenti che per ogni somma spedita e pervenuta al Comitato medesimo, questo rimette a chi direttamente gli ha spedita la somma un'apposita quitanza distaccata da speciale bollettario per cura del segretario economo — quitanza che è la sola ed ufficiale garanzia che la somma spedita è pervenuta alla cassa del Comitato.

.·. Atteso lo spettacolo delle corse, la festa che doveva aver luogo ieri, 2 aprile, allo Skating palazzo venne rimessa a mercoledì, 4 corrente, dalle ore 8 1/2 alle 12 di sera.

.·. Il numero 12 del *Courrier d'Italie* contiene le materie seguenti:

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — Revue parlementaire. — Le parti clerical. — Les dernieres discussions militaires à la Chambre. — L'expose financier de l'honorable Depretis. — Documents. — Correspondance de Paris. — Echos du Vatican. — La Conference de Bruxelles en 1874 à propos d'une publication recente. — High life. — Nouvelles artistiques et litteraires. — Academies et Societes savantes. — Bibliographie. — Necrologie. — Budgets etrangers. — Nos informations. — Varia. — Bulletin financier.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Cuor di ferro e cuor d'oro, romanzo di Anton Giulio Barrili. — Milano, fratelli Treves.

Il duca Renato e la duchessina Margherita si vogliono tanto bene che il lettore darebbe volontieri una mano perchè potessero darsi la medesima di sposi; ma a pagina 203 arrivano in ballo due babbi a guastare le uova nel paniere, e colla scusa di amare svisceratamente i loro rispettivi figliuoli, fanno tutto il possibile per renderli infelici, rompendo il matrimonio in modo tale che difficilmente si potrà accomodare.

I due innamorati piangono, si disperano e si strappano i capelli ognuno per conto suo, e il lettore, che li protegge sempre più, protesta in nome dell'umanità.

I due babbi per un buon poco continuano a guardarsi di traverso, ma a un certo punto, e precisamente a pagina 530, l'autore, con un mezzo onestissimo, li rappattuma, e li fa abbracciare; i figliuoli, per non essere da meno, si abbracciano anch'essi con molto più gusto che i padri, e il lettore chiude il libro soddisfatto di sè e dell'autore.

Qualcuno dirà: È tutto qui? Ma questa è una storia d'amore che somiglia a tante altre, per non dire a tutte le altre.

Piano, piano; che l'amore sia una storia vecchia lo so anch'io; ma è pur vero che tutti i giorni ne fa fare delle nuove ai suoi perseguitati o ai suoi protetti. Nel romanzo di Barrili vi sono appunto delle cose nuove e interessanti esposte con quel suo bel garbo che tutti conoscono.

E poi, se si pensa che al giorno d'oggi tutti gli scolaretti, tanto per farla in barba a Manzoni, vogliono di riffa scrivere e dare alla luce il loro bravo romanzo, quando capita l'occasione di averne uno fatto da un autore che ha già dato tante belle prove di sè, bisogna prenderlo a occhi chiusi, e ringraziare Iddio della fortuna che ci è toccata.

E appunto per questo io non voglio aggiungere altro per invogliare i lettori; è un romanzo di Barrili, e tanto basta.

Il Bibliotecario

NOSTRE INFORMAZIONI

Si assicura che tanto alle primarie ambasciate quanto al ministero degli affari esteri sia giunta la notizia officiale della firma del protocollo relativo alla questione d'Oriente, avvenuta a Londra nelle ore pomeridiane di sabato scorso (31 marzo).

Le firme sono le seguenti: per l'Inghilterra il conte Derby, ministro degli affari esteri; per la Russia l'ambasciatore conte Schouvaloff, per la Francia l'ambasciatore conte d'Harcourt; per l'Austria l'ambasciatore conte di Beust; per la Germania l'ambasciatore conte di Munster, e per l'Italia l'ambasciatore generale Menabrea.

L'ambasciatore ottomano Mussurus è stato informato della conchiusione del protocollo, ma come era facilmente prevedibile, non è stato invitato a firmarlo; il protocollo sarà officialmente comunicato alla Sublime Porta.

Le dichiarazioni del governo russo relativamente al disarmo vengono considerate come un allegato al protocollo; ma non implicano impegno formale per parte delle potenze, le quali ne hanno preso atto.

Si ritiene per certo che nel recarsi a Costantinopoli, il signor Layard abbia lo speciale incarico di esercitare energicamente l'azione diplomatica dell'Inghilterra per persuadere la Turchia ad evitare con un contegno conciliante ed arrendevole le ulteriori complicazioni.

Si soggiunge che la Russia dal canto suo influirà sul principe del Montenegro per determinarlo a conchiudere la pace con la Turchia; poichè mediante la conchiusione di quella pace il problema del disarmo potrà essere sciolto più presto e più facilmente.

Finora a questo riguardo la situazione non è mutata: tanto in Russia quanto in Turchia gli apparecchi di armamento vengono proseguiti con alacrità, e come se si dovesse entrare in campagna domani.

Nelle regioni politiche perciò la conchiusione del protocollo è considerata come una cresciuta probabilità, ma non come una sicura guarentigia di pace.

L'annunzio del temporaneo congedo che il principe di Bismarck ha chiesto ed ottenuto dal suo sovrano per vivere qualche tempo in riposo ha prodotto la più viva sensazione nel mondo politico. Si sa che le ragioni di salute sono all'intutto estranee a questa determinazione, e si ritiene che la lontananza del principe cancelliere dagli affari, oltre all'essere momentanea, sia apparente. Quando sorgano ulteriori complicazioni il principe di Bismarck sarà sempre pronto ad esercitare la sua incontrastabile ed incontrastata autorità. Secondo una versione attendibile, il principe cancelliere non avrebbe molta fiducia nella efficacia del protocollo, e vuol serbare completa la libertà d'azione della Germania per la eventualità non improbabile, nè forse remota, nella quale sia d'uopo di addivenire ad un partito decisivo.

Non si conosce ancora la risoluzione definitiva dell'onorevole Correnti riguardo alla sua accettazione del ben retribuito ufficio di primo segretario degli ordini equestri dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. Dicesi che l'onorevole deputato, prima di pronunciare il sì finale, voglia acquistare la certezza della sua rielezione nel terzo collegio di Milano.

Questa mattina Sua Eccellenza il generale Cialdini, ambasciatore d'Italia a Parigi, è stato al Quirinale a porgere i suoi ossequi a Sua Maestà il Re, che lo ha lungamente intrattenuto.

È a Roma in congedo il marchese Giacomo Balbi, segretario della legazione italiana a Lisbona.

Il ministro di agricoltura avverte gli artisti, i fabbricanti e gli agricoltori che il termine ultimo per presentare le domande di ammissione alla Esposizione universale di Parigi, che sarà aperta il 1° maggio 1878, scadrà col giorno 20 giugno prossimo venturo.

Lo stesso ministero attende alla compilazione del regolamento per la sezione italiana.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 3 aprile.

Mi scrive un assiduo da Genova in data del 31 marzo:

« La malattia del Petrella in questi ultimi giorni si è ancor più aggravata. Alla *diabete* si è aggiunta una infiammazione dell'epigastrio che ha destato nei medici serie apprensioni. Si temono brutte conseguenze.

« Fra i molti sussidi inviati al povero infermo, non bisogna dimenticarne uno di mille lire spedito da Vittorio Emanuele, che ha voluto così venire in aiuto all'autore della *Jone*. Il Petrella è rimasto vivamente commosso dal nobile e generoso pensiero del Re.

« Nel frattempo abbiamo avuto a Genova due novità drammatiche: *Una lacuna del codice penale*, commedia del signor C. Neri, e una *Vittima dell'orgoglio*, in sei atti, della signorina Letizia Bignami.

« La commedia del Neri fu replicata e parve un lavoro che, riveduto e corretto, potrà in seconda edizione tentare il successo anche alla luce di altre ribalte. In quanto poi alla *Vittima* della signorina Bignami, il pubblico fu d'opinione che un martirio in sei atti è troppo lungo per poterlo subire con cristiana rassegnazione ».

★

Ieri sera alla Sala Dante ha avuto luogo il concerto dato dal violinista Raffaello Frontali.

Il numeroso pubblico è rimasto arcicontentone della bravura con cui il giovine artista ha eseguiti vari pezzi, fra i quali sono maggiormente piaciuti una *romance* di Laub, la *Séparation* di Pasini e *Les Arpéges* di Vieuxtemps.

A fine di concerto alcune signore manifestarono il desiderio di udire ancora qualche altro pezzo, ma il giovine artista, stanco... e commosso, non potè aderire alla richiesta lusinghiera.

★

La compagnia Bellotti-Bon ha incominciato coll'esaurire tutti i lavori vecchi del repertorio. La prima sera ci ha dato l'*Andreina*; la seconda quella graziosa sciarada che è il *Trionfo d'amore*; la terza ci offre i *Danicheff* di Pietro Newski. Fra le novità, promette il *Compagno d'armi* di Giuseppe Giacosa.

All'Apollo, grande aspettativa per domani sera. Si aspetta il *Mefistofele* di Arrigo Boito.

Lelio

Spettacoli d'oggi:

Apollo, *Rigoletto*, opera — **Messalina**, ballo.
Valle, *I Danicheff*.
Rossini, *Un pover paroco*.
Metastasio, *Il barbiere di Siviglia*.
Capranica, commedia con Stenterello.
Manzoni, vaudeville con Pulcinella.
Valletto, doppia rappresentazione.

BORSA DI ROMA

3 aprile.

Nè le buone notizie politiche, nè gli avvisi di buona tendenza ed i corsi migliori del Boulevard di Parigi valsero ad animare la nostra Borsa odierna, che si potrebbe paragonare, pel silenzio che vi regna, ad un refettorio di frati... nella prima parte del pranzo. Dunque il protocollo non è l'ultima parola della questione orientale, e quest'ultima parola si aspetta, e chi sa per quanto tempo rimarrà allo stato di desiderio.

La rendita si aggirò fra 79 92 1/2, 79 97 1/2 per fine mese, e fra 77 72 1/2, 77 77 1/2 per contanti senza *coupon*.

Senza affari, ma sempre domandati i prestiti cattolici che il listino segna nominali così:

Prestito 1860-64 80 20.
Blount 79 62 1/2;
Rothschild 82 00.

Le azioni della Banca romana, negoziate a 1275 per contanti e per piccola partita, chiusero più domandate a 1278 contanti, 1283 fine. Offerte le azioni della Banca Generale a 438, dopo aver fatto 439 per poche azioni. Nominali le obbligazioni Santo Spirito (*ex coupon* di lire 10 85 nette) a 400 e le azioni del Gas a 650.

Fermo il Turco a 14 circa.

In ribasso i cambi. Francia 107 20, 107; Londra 27 02, 26 98.

Pezzi da 20 franchi 21 60, 21 57.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 2. — Ieri, in occasione dell'anniversario del principe di Bismarck, l'imperatore e il principe ereditario hanno fatto in persona i loro auguri al cancelliere dell'impero.

Dopo mezzogiorno ebbe luogo lo sposalizio della principessa Carolina, figlia primogenita del principe Federico Guglielmo col principe ereditario di Meiningen.

COSTANTINOPOLI, 1. — Nulla fu deciso circa l'invio di una missione turca a Pietroburgo.

I delegati montenegrini avranno un altro abboccamento con Safvet pascià entro questa settimana.

Dervisch pascià fu nominato governatore di Salonicco.

PIETROBURGO, 1. — Si conferma che il protocollo fu firmato a Londra il 31 marzo.

La notificazione del protocollo alla Porta sarà fatta fra breve.

LONDRA, 2. — Il *Times* annunzia che, dopo la firma del protocollo, i plenipotenziari hanno redatto e firmato un processo verbale il quale contiene le dichiarazioni precise del conte Schouvaloff riguardo alla volontà della Russia di demobilizzare.

PALERMO, 2. — Il brigante Camarata Antonino, che aveva la taglia di lire 2000, si presentò questa mattina all'autorità militare di Chiusa Sclafani, munito di un salvacondotto del prefetto di Palermo.

BUKAREST, 2. — La Camera dei deputati, con 49 voti contro 17, approvò la proposta di mettere in istato di accusa l'ex ministro Boeresco. Cinque commissari hanno dato le loro dimissioni. La Commissione verrà completata.

Il generale Klapka è partito per Nizza.

BUKAREST, 2. — Una certa agitazione regnando in alcune parti del *vilayet* del Danubio, Sadyk pascià spedì una circolare redatta in termini assai fermi, colla quale invita le autorità ad evitare ogni conflitto coi cristiani.

Il console inglese a Rustciuc intraprenderà fra breve un viaggio nell'interno della Bulgaria.

BERLINO, 2. — Il principe di Bismarck prenderà fra breve un congedo abbastanza lungo, come ne aveva da molto tempo l'intenzione. Bulow lo rimpiazzerà al ministero degli affari esteri, e Camphausen in quello dell'interno.

PIETROBURGO, 2. — Il *Golos* scorge nella firma del protocollo un accordo delle potenze affinchè la Porta sia obbligata a porre in esecuzione le riforme domandate dalla conferenza, come pure il riconoscimento del diritto della Russia di procedere a misure coattive nel caso che la Porta non soddisfacesse alle condizioni nelle quali la Russia considera possibile di ritirare le sue truppe dalle frontiere della Turchia. La fine, soggiunge il *Golos*, che è ora data alla questione d'Oriente, è dovuta agli sforzi energici e disinteressati della Russia.

RIO JANEIRO, 2. — È smentita formalmente la voce che sia comparsa la febbre gialla.

PARIGI, 3. — Midhat pascià è giunto a Marsiglia diretto per Barcellona e Madrid.

A. Caimi, *Gerente provvisorio.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

A LA VILLE DE LYON

FIRENZE
Piazza S. Gaetano, 2

MAGAZZINI I PIU' VASTI D'ITALIA
e che vendono a minor prezzo

CONFEZIONI — **Seterie e Lanerie** — **SCIALLI**

BIANCHERIE — **CORREDI** per Sposalizi e per Nascite — **TRINE**

Messa in vendita di tutte le novità della stagione
a partire da Lunedì 2 aprile

INVIO DI CAMPIONI IN PROVINCIA

Spedizioni franche in tutta l'Italia da 25 Lire in su (1626)

Esattoria Commerciale e dei privati

Via Clavature, 1135, 2° piano
BOLOGNA.

Si ricercano rappresentanti per tutte le primarie città, i quali possano dare solide garanzie di moralità e costante attività. — Si garantisce loro, sopra gl'incassi o regolamenti, il 5 e fino al 10 per cento.

Quest'Ufficio d'incontestabile utilità e fiducia, agisce per mandato collettivo di primari Negozianti, depositato alla Camera di Commercio il 16 novembre 1876, N. 2937. — S'incarica delle esazioni correnti ed in arretrato da e per tutte le piazze, dei procedimenti giudiziari antistando alle spese contro provvigione di conformità al proprio regolamento. — Distribuisce mensile Bollettino ai committenti, portante elenco dei debitori che furono ricercati inutilmente.

Dirigersi al
(2597 P) *Rag.* **Luigi Cappi.**

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati).

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIS — Solo deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14, piano 2°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato
Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**
Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti batista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc. (3255)

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di latteina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie, in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. **2 50**

2311

AL GIORNO ONOMASTICO

della mia figlia, il magnanimo aiuto del *professore ed autore di Matematica* **Rudolfo de Orlicé**, *Berlino, Wilhelmstrasse*, n. 127, ha dato in grazia

Un finissimo Terno

del quale mandai la quota di 10 0/0 al suddetto signore, 25 0/0 messi da parte come dote alla mia figlia, il resto mi preserverà contro le sollecitudini per sussistere. Dunque ho il diritto vantare pubblicamente il sig. professore Rodolfo de Orlicé in Berlino, solamente col mezzo delle sue istruzioni, siamo felici adesso. **Dio le rimeriti!**

Cremona. MARIA GAMBARO.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.**

NOTABENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Révell e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, **Vivoni e Rossi, Milano**; Imbert, Napoli, Mondo Torino e vendesi in tutte le principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGETE LA SIGNATURA.

SCIROPPO DELABARRE DI DENTIZIONE

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGETE LA SIGNATURA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice fregagione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la uscita senza dolore e senza convulsioni. Fl. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franca.** — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C°, Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero; farmacia Scellingo, via Corso 145. Napoli, Scarpitti, Canone. — Pisa, Petri. — Firenze, Astrua

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, intieramente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. **35** — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZO

Lire 90 Garantite SULLA FATTURA — **Lire 90 Garantite SULLA FATTURA**

L'Original Litle Howe a mano

A doppia impuntura elegantissime, di costruzione accuratissima sono il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Hanno il corredo più completo di guide ed accessori che le rende atte a qualsiasi lavoro su qualunque stoffa. Volendole applicare al tavolo a pedale le macchine vengono separate dal piedestallo di ferro, ed il piano ne forma uno solo con quello del tavolo, permettendo così di fare comodamente i lavori delle più grandi dimensioni.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **2**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste due eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47

ASTHME — NEVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.**
3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti (1484 D)

D'Affittarsi

un vasto locale terreno ad uso di magazzino o bottega, in via dell'Arco della Ciambella, n. 40.

Le chiavi presso il portiere della casa. (2633 P)

FILO DI FERRO GALVANIZZATO
(ZINCATO)

I sottoscritti, fabbricanti di quest'importantissimo articolo, desiderano entrare in relazione con delle buone case commerciali per la vendita all'ingrosso in Italia. Preghiera di aggiungere alla domanda alcune referenze onde prendere informazioni.

Felten et Guilleaume
COLONIA S/Reno, Germania.
(2909)

PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Seconda edizione aumentata e corretta

DELLA

Guida Pratica

PER

l'Applicazione della Legge e Regolamenti

SUL DAZIO CONSUMO

Prezzo L. 3.

Dirigere le domande con vaglia postale agli Stabilimenti di Giuseppe Civelli, in Milano, Torino, Verona, Firenze, Roma ed Ancona.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida
Brevettato in Francia ed all'Estero
per la conservazione
dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 5 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15 Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina. 66

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 90

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 5 Aprile 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Domenica prossima, 8 di aprile dell'anno di grazia 1877, secondo della Riparazione, sette collegi elettorali sono convocati per rieleggere un deputato per ciascuno.

Avevano già eletto un professore, tanto per far dispetto alle incompatibilità, ma la sorte inesorabile, presa le sembianze dell'onorevole Pissavini, estrasse i sette nomi dalla borsa verde, e i sette collegi rimasero vedovi dopo soli cinque mesi di matrimonio.

* *

Cornelio Pronipote ha parlato già del 1° collegio di Verona nel quale si trovano ormai l'un contro l'altro armati il conte Campostrini e l'avvocato Caperle.

A Messina il professore Pellegrino, chiesta la giubilazione, si ripresenta contro il signor Picardi. Son progressisti tutti e due; però, se fossi Messinese, sceglierei, come il signor Fulco, *de' due mali il minore*, e voterei per l'avvocato Picardi.

E non per augurar male al professor Pellegrino, ma ho una gran paura che, salva la convenienza delle cose, non gli abbia a succedere come a quel cane della favola, il quale lasciò andare la carne di bocca per acchiappare quell'altra, e rimase come *Tenete*... coll'aggravante dell'acqua fino a mezza gamba.

* *

La rielezione del professore Domenico Berti ad Avigliana è sicura.

Di Roma (3°) ne parleremo un altro giorno.

A Bologna (2°) qualche elettore di buonumore si è divertito a dar la via ad un bel *pesce* d'aprile sotto forma di programma elettorale fantastico del cavaliere Ferdinando Berti, il successore destinato dai progressisti al professore Regnoli.

A Lugo si ripresenta il signor Eugenio Bonvicini, che fu vinto per pochissimi voti dal professore Carducci. I progressisti... o per meglio dire un insieme di elettori incolori o di colore troppo acceso, gli oppongono l'avvocato Paolo Galazzi, che essendo gonfaloniere di Lugo nel 1849 pubblicò un proclama di «affettuoso ossequio» al governo pontificio.

E nel 1859, offertogli un ufficio pubblico dal commissario del governo, marchese Migliorati, rispondeva che non avrebbe accettato nessuno incarico da un «governo usurpatore.»

Il buon Bonvicini ha per i progressisti il difetto di essere stato sempre liberale.

Ci vuol gente che sappia cambiare a tempo: questi benedetti liberali moderati non l'hanno mai voluta capire!

* * *

I miei ringraziamenti sinceri al *Diritto*, che mi regala una mezza colonna di *Ultime notizie*, in cambio di un fatterello raccontato nel *Giorno per giorno*, ove si parlava di quel disgraziato maestro *incaricato* che svenne per inanizione sulla cattedra di un Istituto tecnico in Calabria.

Il *Diritto* dice precisamente così:

«Abbiamo voluto assumere informazioni in proposito, ed ecco quanto ci risulta:

«Nelle Calabrie essendovi un solo Istituto tecnico e con sua sede a Reggio, è facile capire che in quell'Istituto soltanto e non in altro dovrebbe essere avvenuto il fatto cui allude il *Fanfulla*.»

* *

Un momento, collega garbato!

È assioma del giornalismo che, se si può sbagliare nel dare una notizia, si deve invece essere molto esatti nel rettificarla.

Questo dovere è doppio in un giornale che, rappresentando il governo e penetrando nel più segreto fondo delle sue faccende, ha dei mezzi di informazioni tanto sicuri ed eccezionali da farli reputare ineccezionabili.

Ora io, attingendo alla sola fonte ufficiale che sia in mio potere d'interrogare quando mi pare e piace, ossia al *Calendario generale del regno d'Italia*, non ci ho trovato l'Istituto tecnico di Reggio, annunciato dal *Diritto*.

Nelle Calabrie, ci sono, secondo il *Calendario*, sei *scuole tecniche*: una a Reggio, una a Cosenza, una a Scigliano, una a Catanzaro, una a Nicastro, una a Cotrone.

Il che significa che io posso avere fatto un errore di penna fra *scuola* e *istituto*, come avrei potuto evitarlo mettendo che il fatto era successo «in un paese d'Italia.»

Ma per correggere il mio errore di penna, il *Diritto* commette un errore di Cala-Maiò, errore qualificato per il luogo ove è commesso (ossia nelle ultime notizie del massimo giornale ufficioso) e per la qualità — trattandosi di rettificazione.

Da questo piccolo saggio dell'esattezza del *Diritto* sono autorizzato a credere che il fondo del mio racconto era più vero che le sue informazioni in proposito.

* *

Del resto, se il *Diritto* vuole, senza andare in Calabria, anzi senza *uscire dalla provincia* di Roma, io gli posso indicare un funzionario che dopo un traslocamento aspetta *da tre mesi*, dico tre mesi, il suo stipendio.

È certo che se non ha altra risorsa quel funzionario ha dovuto campare, in questi tre mesi, di entusiasmo per la Riparazione.

* * *

Un bel «pesce d'aprile» l'hanno fatto buttar giù ai buoni abitanti di Conegliano.

Il *Giornale di Udine* del 31 marzo pubblicava una corrispondenza da Codroipo nella quale si annunziava che l'autore dell'*Aida* doveva andare in quel paese a passare la seconda festa di Pasqua, e si descrivevano le feste e le accoglienze già preparate.

Le autorità municipali di Conegliano ordinarono che la banda musicale andasse alla stazione a far onore all'illustre viaggiatore. A mezzogiorno le rappresentanze del municipio, dell'istituto filarmonico, del teatro Sociale, e di altre associazioni erano ad aspettare il treno nel recinto della stazione pieno zeppo di curiosi e di ammiratrici gentili.

Arriva il treno alle 12 24; la banda intuona una marcia; tutti corrono alle carrozze di prima classe, qualcuno sale sui montatoi, tutti si rizzano in punta di piedi, allungano il collo, e guardano in faccia i viaggiatori stupefatti da tali insolite accoglienze.

Si cerca da una parte, si corre dall'altra per vedere l'autore dell'*Aida*..., ma pur troppo il senatore Verdi non s'era mai neppur sognato di far quella gita.

Intanto la banda seguita a suonare; il treno riparte, e tutti rimangono con un palmo di naso, compresi gli egregi componenti del municipio, accortisi, un po' tardi, della burletta.

* * *

La riparazione continua ad invadere.

Ora ha preso anche il campo religioso-poetico, e mette insieme delle combinazioni graziosissime.

Ho qui sott'occhio un sonetto stampato a Lucca e pubblicato in Filettole (presso Pisa) nella settimana santa.

C'è una bellissima vignetta rappresentante la immagine di un Gesù morto e di una Madonna colle sette spade. E vi si leggono a guisa di titolo le seguenti parole:

La sera del venerdì santo 1877, *portandosi a processione con solennità straordinaria i SANTISSIMI SIMULACRI di Gesù morto e di Maria Addolorata nella chiesa pievania di San Maurizio martire in Filettole, SONETTO dedicato al merito distinto dell'illustrissimo signor Ranieri Simonelli, di Pisa, deputato al Parlamento.*

Come si combinino i meriti del deputato Simonelli con Gesù morto e coi dolori di Maria Santissima non saprei dire con sicurezza, a meno che voglia significare che l'illustrissimo signor Ranieri Simonelli, nella sua qualità di riparatore, non può rappresentare nulla di vivo e nulla di non addolorato.

Quel che mi piace, e che certo è dovuto alla Riparazione, si è il vedere un sonetto su Gesù morto dedicato all'illustrissimo signor Simonelli, il quale mi assicuravano essere un libero pensatore.

* *

Non critico il lavoro poetico, ma cito, per esattezza e per chi volesse ricercare il sonetto dedicato all' illustrissimo Simonelli, il primo verso:

«Per sè stesso obliar l'empio ti obliа...»

E il resto va da sè.

* * *

Brano del *testo ufficiale* del discorso dell'onorevole Depretis (e dico *testo ufficiale* perchè si capisca che mi servo dell'ultima edizione corretta e riveduta dall'autore).

«La traduzione del mio programma finanziario è questa:

«Mantenere il pareggio se c'è, raggiungerlo se non c'è, e consolidarlo.»

Ma, onorevole Depretis, *c'è* o *non c'è* questo pareggio?

Mi pare che, dopo tredici mesi, sarebbe il momento di saperlo.

Questo *c'è* e *non c'è* arieggia, un po' alla lontana ne convengo, il discorsetto dei giocolieri quando fanno sparire la pallina sotto il bussolotto; e mi rammenta l'inserviente del signor C...

Il signor C..., che ha il suo ufficio in piazza di Monte Citorio, dice un giorno al suo uomo d'ufficio:

— Va a vedere al casotto se c'è il *Fanfulla* e piglialo.

L'inserviente va fino alla metà della piazza; poi torna all'ufficio e domanda:

— E se non c'è? Non lo piglio?

Il signor C..., che è Genovese, a questa uscita a uso Depretis, risponde:

— Allora vallo a pigliare — più tardi.

IL MARITO DI LIVIA

37

PER

LUISA SAREDO

«Vallerano e tutto quanto lo circonda rimane interamente suo: ho disposto perchè ne sia così: scriverò anche ad Achille Pierroni per raccomandargli l'amministrazione della tenuta; egli si stabilirà definitivamente al castello, e gioverà pur anco a difendervi contro qualsiasi impresa dell'Etienne. Se, dopo le spiegazioni che avrete colla Livia, ella persisterà nell'idea di rinviare la Genevieffa, è perfettamente libera di farlo; in questo caso, soltanto bramerei le fosse dato un asilo in qualche altra fattoria dipendente da Vallerano, ove incaricherete il capitano Pierroni di cercarle un nido.

«Ed ora, miss Ellen, vi prego di dire alla vostra amata figliuola che se ho avuto il coraggio di allontanarmi, non fu se non dopo spiegazioni categoriche coi medici, i quali mi dichiararono che ogni pericolo era completamente svanito, e che con molta cura e molta tranquillità ella si sarebbe ristabilita in poco tempo. Sola con voi, ella avrà la calma voluta per rinascere presto alla vita. Parto dunque sicuro da questo lato, augurandole prosperità e gioia, se è possibile. Ella è giovane assai, forse fra non molto riceverà l'annunzio della mia morte, e libera allora e consolata, potrà stringere un nodo meno sfortunato del primo.

«Perdonate, miss Ellen, se vi scrivo queste cose. Voi sarete giudice di quello che dovrete dire alla Livia per non farla sospirare troppo. Conto assolutamente sopra di voi per guidarla nell'arduo sentiero della vita, e spero che non l'abbandonerete mai più.»

Questa lettera produsse in me una disastrosa impressione. L'avevo ricevuta in un andito, ove mi arrestai per leggerla; quando l'ebbi terminata, mi parve che io fossi la causa primiera di quella disperata risoluzione, poichè il mio esagerato timore di alterare la tranquillità dell'ammalata, mi aveva solo impedito di parlarle subito del passato di Manlio. Se la Livia lo avesse conosciuto, sarebbe rinvenuta certamente dalle sue prevenzioni, avrebbe trattenuto il consorte presso di sè, ed ora la sua felicità avvenire non sarebbe stata compromessa.

Per uniformarmi invece alle raccomandazioni medicali, avevo fatto probabilmente due infelici. Avrei dovuto sapere che i medici non si occupano che del corpo, senza riflettere che la tranquillità e la contentezza dell'animo sono spesso più necessarie di qualunque medicina. Forse la Livia prostrata, assopita, o piuttosto assorta in cupi pensieri, si martoriava internamente nell'attesa di una scossa qualunque che la richiamasse al sentimento dell'esistenza.

Quel mattino ancora mi sembrava estremamente abbattuta e desiderosa di riposo, ma la impressione della lettera di Manlio fu tale che non mi arrestai più a riflettere, e ascoltai il primo slancio del mio cuore precipitandomi col foglio ancora aperto in mano nella camera della Livia.

Il mio viso doveva esprimere chi sa quale burrasca di sentimenti, perchè al primo vedermi, la giovane donna mandò un grido fissandomi con una specie di spavento, e sclamò:

— Gran Dio, avete ricevuto l'annunzio di qualche sventura! Il nonno è morto?

Provai un vivo dispetto; il nonno si era rimesso perfettamente e sapevo che si trovava bene quanto poteva esserlo un uomo della sua età: scossi dunque le spalle con malumore e risposi immediatamente:

— Non si tratta del nonno, ma del signor Manlio, il quale è partito per lontani paesi e probabilmente non lo rivedrete mai più

Avevo appena pronunziate queste parole che mi pentii dell'opera mia, poichè vidi la Livia farsi più smunta; le corsi accanto, ma ella si fece forza, si sollevò sul letto e disse:

— È partito! Mi ha abbandonata senza dirmi nulla! Datemi quella lettera: è per me?

Prima che io avessi tempo a celarla, ella mi aveva già tolta la lettera di mano. Pensai disperatamente che, dopo il primo colpo, quanto Manlio mi scriveva era una eccellente entrata in materia, e non mi opposi a che la leggesse: tremavo però dal capo alle piante, osservando con terrore gli effetti prodotti dalla mia audacia.

Il viso della povera creatura era veramente disfatto, e bentosto i suoi occhi si riempirono di tante lagrime, che non potè più proseguire; mi diede allora la lettera dicendo con un accento straziante:

— Non posso, non ci vedo più: leggete voi ma leggetemi tutto: lo voglio!

Quella parola «voglio» fu detta con tale energia che mi rallegrò. La volontà si ridestava in lei: ciò mi pareva di buon augurio.

Quando ebbi finito di leggere, ella teneva il capo sepolto nelle mani e singhiozzava sommessamente.

— Così — disse dopo un istante — egli si è confidato in voi, voi sapete cose che non volle mai dire a me!

Il suo accento era piuttosto irritato: io replicai prontamente:

— Obbliate che voi stessa non l'avete mai incoraggiato in questi ultimi tempi. Non chiedevate mai di lui, mentre egli mendicava talvolta un vostro sguardo: e obbliate che lo avete anche accusato di un fatto mostruoso?

— Di cui non si è mai difeso! — replicò la Livia con crescente amarezza.

— Oh Livia, Livia! — sclamai desolata — non l'amate dunque più? Non pensate che egli è forse partito a quest'ora, per chi sa quali paesi, ove una vostra lettera non perverrà giammai?

MARTINI E CECCHI IN EGITTO

Cairo, 25 marzo.

Schweinfurth, a confermare le sue idee, ha voluto condurre i viaggiatori nostri da Burton.

Burton, l'intrepido esploratore dell'Africa equatoriale, è da alcuni giorni fra noi.

È un bell'uomo, alto di statura, dall'aspetto severo e deciso e dal volto pieno di cicatrici, testimoni di ferite atroci infertegli dai selvaggi.

Quando Schweinfurth gli espose le condizioni della spedizione italiana, montò in furia, ed urlò che era una cosa impossibile. Lodò il coraggio generoso di coloro che si esponevano, ma ne li sconsigliò, ed anche esso, presa la penna, scrisse una lettera al nostro agente diplomatico.

Non ho potuto profittare di nessuna combinazione per averne copia, e mi duole di non poter spedire a *Fanfulla* quest'altra primizia.

×

È certo che l'animo dei nostri viaggiatori fu pel momento scosso da questi attacchi, ma la gioventù prese il sopravvento e ripigliarono allegri i loro preparativi.

Essi dicono che all'opera gloriosa porteranno tutto il loro coraggio, tutta la loro costanza, tutta la capacità di soffrire di cui possono disporre: tocca agli altri la responsabilità del restante.

×

Piaggia anche lui diede i suoi buoni e pratici consigli, e sono certo che non saranno dimenticati. Volle sapere come andavano provvisti e li consigliò a fare acquisto di tappeti e di cotone da cucire rosso: anzi andò egli stesso a comperarli: le matassine di cotone rosso devono servire, secondo lui, a sedurre il sesso debole.

— Siete giovani e belli, diceva loro, appoggiatevi alle donne: in tutto il mondo, e anche fra i selvaggi, le donne menano pel naso gli uomini. Non sono le donne che *ci fanno?* Dunque se *ci fanno*, se siamo nelle loro mani, nei primi anni della vita, non volete che conoscano bene il modo di prenderci? — A parte la forma, il consiglio mi pare di quelli di prim'ordine.

×

Mi ricordo di un momento commoventissimo.

Martini stava guardando nella sua valigia, quando gli venne a mano una borsa: è una borsa di tela impermeabile, quadrata, e contiene aghi, spille, filo di tutte le grossezze e di tutti i colori, bottoni d'ogni specie, puntaruoli, viti e pinzette, tutto quanto insomma la preveggenza femminile può giudicare utile in un lungo viaggio.

— È un dono di mia sorella: ne ha data una anche a Cecchi — disse Martini mostrandomela e la baciò cogli occhi inumiditi.

×

Anche Lesseps volle vederli, ed il vecchio venerando fu largo di elogi e di incoraggiamenti, e credo si occuperà presso il vicerè per ottenere loro le più larghe concessioni.

Intanto Sanfelice tempestava da Suez che urgeva partire.

Ieri mattina, 24, alle 9 lasciarono Cairo. Li accompagnarono alla stazione il commendatore De Martino ed il vice console De Gauzeta, gli avvocati Bonola e Figari ed il commendatore Harmann in rappresentanza della Società geografica kediviale, Piaggia ed altri Italiani.

Gli addii furono brevi, alla militare, ma i voti ardenti e la memoria lunga.

×

Piaggia parte domani per l'Italia col Rubattino. Sarà quindi a Livorno, dove intende sbarcare, il 3 o il 4 di aprile.

Dopo un breve soggiorno nel suo paese nativo, tornerà in Egitto, e non è improbabile, se in Italia trova ciò di cui ha bisogno, che non sappia resistere alla tentazione di correre laggiù.

— Qualche giorno — diceva a Cecchi — sentirete sparare due colpi di fucile. Le guide vi diranno: « *È un uomo bianco* ». Sarò io!

Magari!

Piaggia ha venduto la sua raccolta, mediatore Schweinfurth, al Museo imperiale di Berlino per 75 dico settantacinque lire sterline.

Qui alcuni speculatori gli avevano offerto il doppio ma egli preferì prendere poco, ed assicurare la sorte della sua raccolta che Schweinfurth dice « unica ed ultima possibile ».

A Berlino si farà, così furono le promesse, una « Sala Piaggia. »

Fe...

Di qua e di là dai monti

La circolare Simeoni... non volevo parlarne: ma la *Nazione* mi vi costringe, e non posso lasciar prendere piede a una voce del genere di questa:

« Essa sarebbe rimasta ancora segreta se le risposte dei diversi governi ai quali la Santa Sede ne aveva fatta comunicazione non fossero state benevole. »

« Tutti i nunzi apostolici... hanno assicurato il cardinale Simeoni che le potenze non mancheranno di fare le pratiche convenienti col governo italiano per assicurare la libertà e l'indipendenza del Papa. »

Il diario della *pattuglia* in queste poche parole accenna nè più nè meno che a un intervento estero nelle cose della nostra politica interna.

**

È cosa ammissibile che le potenze, per amore dei begli occhi e delle non meno belle frasi del cardinale, s'inducano a calpestare le più ovvie convenienze e a metter bocca negli affari di casa nostra?

Siamo in un'epoca di protocolli di Londra: ma le *esecuzioni*, consentite con tanta larghezza ai danni della Porta, rimarranno, giova sperare, un precedente morto innanzi all'Italia.

Il papato è il papato, ma non è quella civiltà in nome della quale i governi si credettero obbligati a consegnare alla Russia un mandato esecutivo, sul senso del quale (e sopratutto sulla sua portata) non siamo ancora perfettamente illuminati.

I ministri degli esteri possono aver fatto buon viso ai nunzi del papa, anzi devono averlo fatto in omaggio al galateo. Che se poi i nunzi suddetti hanno stimato opportuno di scontare per buona valuta una cambiale della *Banca dei complimenti*, questo non ci riguarda. Non canzoniamo: una promessa in quei termini sarebbe, da parte loro, un attentato alle interne libertà. Oserebbero essi tentare una rivoluzione di questo genere? Dovrebbero prendere le mosse da un colpo di stato: la Francia sopprimendo le franchigie gallicane, la Germania abolendo le sue leggi ecclesiastiche, e l'Austria-Ungheria dando di frego su tutta la sua legislazione confessionale.

Ma e che pro tutto questo?

M'ingannerò, ma la *pattuglia* e il suo organo, secondo me, non fanno che giocare di stratagemmi, schierando in campo degli alleati ipotetici e tirando a sola polvere contro gli *abusi* dell'onorevole Mancini e contro il sequestro dei benefici parrocchiali dell'onorevole Depretis.

Si può non essere codini, e trovare in queste misure un eccesso di fiscalismo nell'una e di arbitrio nell'altra. Si corre senza saperlo e senza volerlo forse alla *burocratizzazione* del prete. Giurato allo Stato, salariato dallo Stato; il prete mi fa più paura che lasciato libero: informino la Francia e la Spagna, che ne diedero per prime l'esempio.

Intanto un giornale giura sulla parola di *un'egregia persona* — che allorquando egli scrive « cessa d'essere l'ispiratore d'una sezione del Parlamento, per diventare un imparziale estimatore di quanto avviene in bene e in male nell'amministrazione nostra » — che le recenti manifestazioni del gabinetto hanno restituito a questo sia nel Senato, sia nella Camera molte simpatie.

Non contesto la restituzione: alla Camera e al Senato sono tutti galantuomini incapaci di giovarsi della roba ch'altri avesse perduta. Mi basta l'implicita confessione della perdita che ci sarebbe stata di mezzo.

**

La persona suddetta — chi diamine sarà? — fa i lodi della restituzione nostra « il saviissimo criterio politico con cui ci guida nella conflagrazione orientale l'onorevole Melegari. »

E non contesto nemmeno il criterio *saviissimo*.

Ma dal punto che la persona *eccetera*, è in caso di battezzarlo, perchè lasciarlo nella penna quel benedetto criterio negandoci il piacere di conoscerlo anche noi?

Guarda, vedi, che mentre egli ne scrive tanto bene, un altro giornale, che sta al ministero come il parmigiano ai maccheroni, parla di gravi comunicazioni da Pietroburgo e d'inviti a un'azione efficace.

Alto là con questi inviti: si trattasse d'un giro di valtzer non direi nulla quantunque un Tartaro non mi sembri il cavaliere meglio assortito per l'Italia.

La politica del protocollo sarà bell'e buona, ma intanto il principe di Bismarck ne va tanto soddisfatto, che pianta in asso la sua grande cancelleria.

**

Si dirà: la dimissione del grande statista non è che la conseguenza della sua lotta coll'ammiraglio Stosch, lotta che finì colla vittoria di quest'ultimo.

Baie! ci dev'essere sotto ben altro. Il gran cancelliere è il tedesco per eccellenza, e come tale non può vedere di buon occhio il trionfo della politica russa — trionfo che significa: *russificazione* delle provincie tedesche del Baltico.

L'ostinato silenzio che egli tenne sempre nelle cose della politica orientale non ha mai avuto per me il senso d'un'adesione alla politica russa, in onta alla burla dell'alleanza delle tre corone del Nord.

La dimissione — del resto non accettata — del gran cancelliere, all'indomani della firma del protocollo, deve avere le sue cagioni a quest'atto.

Sarei curioso di sapere se il principe lo creda troppo o troppo poco impegnativo. Sono, del resto, sicuro ch'egli deve considerarlo conciliante per le potenze che l'hanno sottoscritto: le mistificazioni sono sempre umilianti.

NOTE TORINESI

3 aprile.

Un tempo, quando non si soffocava di civiltà, e i liberi pensatori gli emancipatori delle sottane e gli scolari forzati maturavano appena appena in mente di qualche filosofone, i ladri uscivano tutti, o quasi, dalla povera gente. Parlo dei ladri minuti, prosaici, non di quelli in elmo e corazza, con tanto d'eserciti e poetini alla coda per immortalare le ladrerie. Oggi invece i ladri ci vengono di buon lignaggio, e, se togliamo i briganti e qualche furfante alla macchia, le birbonate le fanno proprio quelli che hanno studiato.

×

Non passa mese che non voli oltre i monti e i mari un cassiere; non vi è città che non conti il suo bravo processo di frodi, falsi, sottrazioni e addizioni di... truffe; non c'è banco di Assisie che non abbia dato da sedere a un conte, a un marchese, a un cavaliere, a un delegato, a un canonico... Oh! davvero che la povera gente non si può lagnare dei belli e buoni esempi, e Don Margotti si può ragionevolmente consolare del progresso e dei frutti che ci porta seco.

Povero D'Azeglio! Aveva ben ragione lui quando scriveva che ci mancava ancora il carattere, e ce lo scriveva coi nitidi *caratteri* di Barbèra, perchè lo si capisse meglio, e ciascuno avesse il fatto suo.

×

A Torino si mormorava che nella questura si camminava nella melma fino ai ginocchi. I famosi eroi di Manzoni, i quali « s'adontano della virtù come dei vizi », tagliavano bruscamente le voci in gola... perchè certe cose non le si debbono sapere, perchè certe sporcizie vanno lavate in famiglia, perchè certi personaggi... Dio liberi a toccarli! La melma salì su fino ad ammorbare il naso dei prelodati eroi. Quando poi il procuratore del re vi si mescolò, allora giù a dare addosso... perchè s'era taciuto e si erano usate le preferenze.

Oggi si sa che al municipio le faccende sono imbrogliate. Un brigadiere Pigozzi ha avuto agio a trovare terra fuori dal tiro dei reali carabinieri: il cavaliere Prato, preposto all'ufficio di polizia urbana, non sostenendo il peso dei sospetti si è suicidato l'altra mattina lasciando una povera sposa in un letto di antiche incurabili sofferenze e una famiglia nella indigenza; e in tanto sgomento, e in tanti sospetti non si ha coraggio ancora di appiccar fuoco alla mina.

×

Eppure Torino in questi ultimi dieci anni ha patito danni senza misura per indegne frodi, ha veduti alle Assisie pubblici ufficiali su cui era raccolta la stima universale, ha dato spettacoli veramente americani in tale materia...

Io non la capisco davvero la pietà per i ladri in guanti, quando non sia un soverchio omaggio all'industria delle sorelle Fiorio. Parmi che la società dovrebbe armarsi di maggior fierezza quando giudica gente che per sangue, per esempi di famiglia, per lunghi studi doveva imparar a rispettare la roba del pubblico e tenere a segno questa smania del secolo di voler tutti farla da principi in barba del prossimo.

E anche qui mi viene a taglio il buon Massimo D'Azeglio il quale melanconicamente diceva: « rubare al governo non è rubare per certuni. » Sicuro! Rubare ad una pubblica amministrazione è lecito, perchè essa, la signora amministrazione, perchè esso, il signor municipio, sono corpi sì, ma solamente morali; sono, curialescamente parlando, finzioni *legali*. Così anche i furti sono morali, sono *finti*, sono *spirituali* come i pellegrinaggi cattolici.

Jacopo

ROMA

(Figure di cera)

3 aprile.

Si dice *nil sub sole novi*.

Si dice male. Ieri sera — mi direte che di sera il sole non ci poteva aver nulla che fare — ho assistito ad uno spettacolo divertentissimo, ed assolutamente nuovo per me, benchè oramai io sia già in questo mondo da un pezzettino, e spettacoli n'abbia visti di tutti i colori, dal giapponese che mangiava le spade ai ministri riparatori.

Il programma della serata, diceva, in inglese, presso a poco così:

Martedì sera, 3 aprile 1877, alle 8 1/2 pomeridiane nelle sale della Società filodrammatica sarà esposta al pubblico *per la prima volta in Italia* la completa ed impareggiabile collezione di *figure di cera* della signora Jarley, la quale collezione comprende una meravigliosa varietà di soggetti, classici, storici, romantici, grotteschi e terribili...

L'introito della serata è destinato a benefizio della *Crèche* americana.

Ci sono andato per curiosità, tanto per vedere, e per salvarmi da uno de' soliti concerti che a quest'ora avrebbero sconcertato qualunque robusto temperamento.

Il teatrino della Società filodrammatica era pieno zeppo di gente prima delle 8 1/2. Tutti i paesi abitati dalla gran famiglia anglo-sassone, dalla Cornovaglia al Tenessee, dal Sutherland alla Nuova Galles, avevano mandato qualche loro rappresentante all'esposizione delle figure di cera. Alcune signore arrivate un po' tardi; M.rs Field, la principessa di Triggiano, miss Polk, la marchesa Theodoli, si contentarono di rimanere fuori della porta, in piedi sopra una seggiola.

La temperatura era eccezionalmente equatoriale. Le figure della collezione della signora Jarley avrebbero cominciato a struggersi in meno di mezz'ora... se fossero state veramente di cera.

**

Fortunatamente erano di carne e di ossa, benchè avessero imparato così bene a parer di cera tanto da fare smascellar dalle risa un pubblico naturalmente serio e composto.

Ma come trattenersi dal ridere a vedere quelle fisonomie immobili, quei movimenti da automa: come non ridere vedendo il signor Rogers ed un altro robusto *gentleman* portare e riportare gruppi e figure davanti ai lumi della ribalta, ed il vecchio nonno della signora Jarley dare i suoi bravi giri di chiave al supposto meccanismo automatico di ogni figura? E come star seri sentendo le spiegazioni fatte colla più grande serietà del mondo dalla signora Jarley, padrona del museo, al secolo miss Harwood, che è parsa a tutti una vera artista... anzi sarei per dire una grande artista!

La signora Jarley non è un tipo nuovo per chi ha letto i romanzi di Carlo Dickens e si rammenta dell'*Old Curiosity Shop*. La collezione da lei esposta ieri sera era la più bizzarra e la più amena di questo mondo. C'era un po' di tutto, dalla regina Elisabetta a Zenobia regina di Palmira; c'era un Enea con un Anchise in collo che avrebbe messo di buonumore il principe di Bismarck; c'era un lord Byron che portava in collo il suo *Child Harold* con tutti i riguardi con i quali una balia porterebbe a spasso un rampollo di buona famiglia; c'erano tante altre cose curiose e certi visettini notevolmente americani e certe fisonomie d'inglesi, diventati « figure di cera » a scopo di beneficenza, conservando la loro serietà naturale... insomma uno spettacolo nuovo, originale, divertentissimo, per il quale debbo i miei ringraziamenti al Comitato delle *Crèche*.

I quali ringraziamenti sarebbero stati anche più espansivi se il caldo fosse stato non tanto grande e la sala non tanto piccola.

Ugo

Sua Altezza Reale la principessa Margherita di Savoia ha inviato fin da ieri all'assessore Cruciani-Alibrandi, presidente effettivo del Comitato promotore del monumento ad Erminia Fuà-Fusinato, la sua offerta di lire *cinquecento*.

Così la gentile ed augusta principessa ha dimostrato ancora una volta quanto affetto la stringesse alla valorosa donna che diresse per prima la Scuola superiore femminile della capitale del regno, e fondò la Società per la coltura della donna.

PROCESSO ALBANI

Casale, 2 aprile.

Troppa grazia, sant'Antonio!

Un tale non riusciva ad inforcare una sua rozza, irrequieta e maligna.

Prega sant'Antonio, e, forte nella invocazione, spicca un gran salto, ed invece di trovarsi in sella, si trova a gambe levate dalla parte opposta a quella, da cui aveva tentato salire.

Rialzatosi, e fregandosi le parti lese, esclamò: Troppa grazia, sant'Antonio!

Mezza grazia gli sarebbe bastata, e gli avrebbe giovato assai più.

×

Questa vecchia storiella mi torna alla memoria, leggendo un foglietto stampato, che oggi si distribuisce qui.

È una dichiarazione del collegio della difesa nel processo Albani, pubblicato allo scopo di rettificare i « commenti vari e non sempre giusti » che si fanno dal pubblico e dalla stampa sulla morte del povero Faraggiana: quella dichiarazione deve esporre « in succinto la scrupolosa verità dei fatti »; quella dichiarazione mira infine a far sapere che il collegio della difesa, nell'interesse proprio ed in quello della causa, si riserva « tutti i diritti che la legge dà contro chi abbia tentato mescolare alle aure serene della giustizia gli aliti impuri delle passioni partigiane. »

×

« L'alito impuro delle passioni partigiane » ecco con quale antidoto si corregge.

Dopo una breve narrazione sulle varie deposizioni fatte dal compianto Faraggiana, si stampa:

« Appena uscito dall'udienza il teste si reca dal libraio Bertero e legge il codice di procedura penale, « non già nella parte che tratta *delle sottrazioni*, ma « in quella che parla *dei testimoni falsi o reticenti* « articolo 312 — che letto il codice, si porta dal « l'armaiuolo Avedano, compra un *revolver*, e con « esso nella notte si uccide. »

Un mio amico veneziano, leggendo quello scritto, diceva:

« *Ze pezo el tacon che 'l buso!* »

Io mi limito a conchiudere colla morale della storiella:

Troppa grazia, signori della difesa!

×

Domani il pubblico ministero, l'egregio cavaliere Simondetti, una delle illustrazioni della magistratura casalese, farà la sua requisitoria, diffondendosi sulla « scrupolosa verità dei fatti » stando nelle « aure serene della giustizia. »

In seguito parleranno quei signori, che correggono gli aliti impuri.

Per oggi basta.

Evasio.

Sullo stesso processo, dopo aver fatto una corsa a Casale, il nostro *Jacopo* scrive:

« Al canonico Albani, al complice del Delodi, la canizie settantenne e l'abito sacerdotale non hanno tolta l'audacia.

I tre suicidi che fanno corona mortuaria al dramma penale di cui è protagonista non gli scemarono la foga d'una parola insinuante, prolissa e accusatrice. Par che sfidi e si senta sicuro... d'uscirne. A Casale dicono che si tentasse di far riparare al povero Faraggiana le sue dichiarazioni e che perciò turbato e dubitando della sua fermezza, riparasse dentro il sepolcro, volontaria vittima del dovere.

Si dice anche, e moltissimo, che si voglia evocar l'ombra del Mellana per il canonico Albani e che si pensi fare una quistione di parte della sua liberazione. Io non credo a queste ciarle. Diavolo! come ci può entrare la politica in mezzo a coloro che spogliarone i poverelli per pascolare i loro vizî.

Mellana vivo non si glorierebbe più dell'*amico* Dedeli e aspetterebbe il verdetto dei giurati di Casale per stringere la mano all'*amico* Albani. »

NOSTRE INFORMAZIONI

L'attenzione del mondo politico è rivolto in questo momento, più che al protocollo di Londra, alle notizie di Berlino.

Si è diffusa la notizia della dimissione del principe di Bismarck dall'elevato ufficio di primo ministro dell'imperatore germanico, e poi si è detto che, invece di dimettersi, egli ha voluto un congedo lungo, ma temporaneo.

La versione che sembra essere la più verosimile in queste notizie è la seguente. Fin dall'epoca nella quale la conferenza di Costantinopoli era radunata, il principe di Bismarck non era soddisfatto dell'andamento delle cose, e giudicava che il miglior modo di assicurare la conservazione della pace non fosse quello di non mantenere nella sua integrità il *memorandum* di Berlino; ed ora non è disposto a credere che il protocollo di Londra possa essere considerato come uno scioglimento definitivo delle questioni orientali. Non volendo però accrescere gli ostacoli al prospero successo dei tentativi pacifici, avrebbe divisato di tenersi per qualche tempo in disparte, aspettando che il successivo svolgimento degli eventi renda necessario e desiderato il suo intervento.

Questa versione, ripetiamo, è quella che, oggi almeno, è considerata come la più verosimile.

La sensazione prodotta da questa notizia è grandissima in tutta Europa.

Ci si assicura che il principale motivo della venuta in Roma del generale Cialdini, ambasciatore italiano presso il governo francese, sieno le difficoltà incontrate dai negoziatori italiani a Parigi tanto per la rinnovazione de' trattati commerciali quanto per la proroga del trattato vigente.

Il governo italiano si proponè di fare un ultimo tentativo per mezzo dell'ambasciata prima di appigliarsi al partito delle tariffe interne.

Alcuni giornali asseriscono che la circolare recente del guardasigilli prima di essere divulgata per le stampe sia stata sottoposta alla considerazione di due diplomatici esteri e che abbia riscossa la loro approvazione. Siccome finora i ministri del Re d'Italia non hanno mai avuta la consuetudine di reclamare il concorso della diplomazia forestiera nelle faccende di politica interna, così è a ritenere per certo che l'asserzione di quei giornali sia all'intutto insussistente.

A proposito della notizia data da qualche giornale, che l'onorevole Branca abbia dato le dimissioni dall'ufficio di segretario generale dell'agricoltura e commercio, ci si fa osservare che nessuna determinazione ha potuto esser presa nell'assenza del ministro da cui soltanto il sopraddetto segretario generale dipende.

È però noto che l'onorevole Branca altra volta ha combattuto vivacemente nella Camera il principio cui è informato il progetto di legge sui fabbricati presentato dall'onorevole Depretis. È quindi probabile che, quando questo progetto venga in discussione, l'onorevole Branca, non potendo votare contro l'amministrazione della quale fa parte, nè contro le proprie convinzioni, abbandonerà allora, e per questo motivo, l'ufficio di segretario generale.

Corre voce che il commendatore Giuseppe Orgitano, ispettore generale al ministero delle finanze, possa essere destinato a direttore generale delle imposte dirette.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 4 aprile.

Il Malibran di Venezia si è riaperto lunedì sera coll'*Ebreo* del maestro Apolloni, che ha avuto un esito piuttosto infelice. Fatta eccezione per la signorina Malvezzi che si fece applaudire, gli altri artisti hanno lasciato molto a desiderare. Il tenore, il baritono, il basso iniziarono una gara di stonature forse sorprendente, ma non certamente lodevole.

Soltanto l'orchestra, diretta abilmente dall'Acerbi, meritò gli elogi del pubblico. In quanto ai cori con saggio consiglio pensaron bene di mantenersi al livello delle parti principali.

*

Riporto dal *Corriere mercantile* di Genova le seguenti notizie comunicate la notte di domenica scorsa sul maestro Petrella:

« Lo stato di salute dell'infermo presenta un leggiero miglioramento. La debolezza generale, giunta nei giorni decorsi ad un grado estremo, incomincia a diminuire. La complicazione gastrica è divenuta ancora meno grave e perniciosa ».

*

È morto a Napoli, in età di ottant'anni, Vincenzo Fioravanti.

Figlio di quel Valentino che fu emulo di Paisiello, di Cimarosa e di Gughelmi, egli stesso divise gli allori col Raimondi nel campo della musica buffa. Figlio di un artista, fu a sua volta fratello, padre e zio di artisti. Scrisse molte opere, fra le quali vanno citate *La dama e lo zoccolante*, *Robinson Crusoè*, gli *Zingari* e il *Ritorno*, che fu pure rappresentato e applaudito al teatro Italiano di Parigi.

Vecchio, ridotto alla miseria e ammalato, entrò come un mendico all'Albergo dei Poveri, dove, riconosciuto, fu nominato direttore delle scuole di musica con circa ottanta lire al mese di stipendio. Accasciato dagli anni e dalla malattia, penando a reggere quel simulacro di direzione che gli era stato affidato, fu dal governo dell'Istituto messo a riposo coll'intiero stipendio, conservandoglisi l'alloggio nell'ospizio e il titolo onorario di direttore. Così egli ha potuto finire modestamente e in pace i suoi giorni.

*

Ieri sera al Valle abbiamo avuto i *Danicheff* di Dumas.

Io ho ammirato molte cose: ho ammirato la signora Marini, sotto l'abito della principessa russa — un abito magnifico di velluto celeste intagliato, fondo di *faye* crema che è costato la bellezza di milletrecento lire — ho ammirato Salvadori che truccato da Osipp con una grande capigliatura bionda, una barba *idem*, e una sopraveste rossa, rassomigliava tale e quale un Nazzareno innamorato; ho ammirato le pellicce della signora Beseghi; gli stivali del signor Remach, l'uniforme del signor Maccheroni... Ho ammirato la rara perfezione con cui sono state eseguite alcune scene... ed infine ho dovuto ammirare fino alla sorpresa l'abilità del nostro *Leone*.

*

Leone — il « Terranova » di *Fanfulla* — un animale pieno di intelligenza e che dai saggi dati finora promette, se ci spende un po' di buona volontà, di fare una carriera artistica brillantissima, ha eseguito al primo atto la sua parte di cane russo in modo meraviglioso.

È vero che egli l'ha eseguita pure un'altra volta colla compagnia Bellotti Bon nº 2; ma ieri sera ha avuto dei momenti in cui ha palesato dei veri progressi. Parco nei gesti, dignitoso nei movimenti, ha ridestato subito nel pubblico le più vive simpatie. Bisogna convenire che quella bestia, nelle parti mute, ha il silenzio dei grandi artisti. Fece come Rossi e Salvini.

È un fatto che io non l'avevo neppure riconosciuto. M'era sembrato tanto grande che l'avevo preso per Can grande... della Scala.

Prego i signori lettori e le signore lettrici a credere che io non faccio giuochi di parole.

Alla Scala quest'anno ci sono stati dei Can-grandi molto più piccini di *Leone*.

*

Folla grandissima ieri sera alla sala Dante, dove si dava il concerto organizzato dal professore Gaetano Facciotti.

Resultato bellissimo. La signorina Antonietta Rossi e la signorina Fortuna riportarono gli onori della serata.

Tante congratulazioni.

*

All'Apollo stasera:

Son lo spirito che nega
Sempre, tutto: l'astro, il fior.
Il mio ghigno e la mia bega
Turban gli ozi al Creator.
Voglio il nulla, e del creato
La ruina universal.
È atmosfera mia vital
Ciò che chiamasi peccato,
Morte e mal'
Rido e avvento questa sillaba:
« No. »
Struggo, tento,
Ruggo, sibilo:
« No. »
Mordo, invidio,
Fischio, fischio, fischio!

Per quanto non sia Geremia, nè figlio di Geremia, sono quasi convinto che il pubblico risponderà questa sera a Mefistofele:

Carezzo, laudo,
Plaudo, plaudo, plaudo!

Pubi

Spettacoli d'oggi:

Apollo, *Mefistofele*.
Valle, *Gelosie* - *Un signore e una signora*.
Rossini, *La maestrina*.
Capranica, commedia con Stenterello.
Manzoni, vaudeville con Pulcinella.
Valletto, doppia rappresentazione.
Skating-Palazzo, gran festa infantile con lotteria.

BORSA DI ROMA

4 aprile.

I corsi d'apertura della Borsa di Parigi giunsero ieri in aumento, ma la chiusura e il Boulevard reazionarono. Perchè? Sono tante le spiegazioni che si vogliono dare che quasi è da credere che si ribassò perchè si ribassò. È una spiegazione da bambini, se si vuole, ma spesso i bambini sono più logici degli uomini fatti.

Da noi la rendita diede luogo a poche contrattazioni a 79 90 ieri giorno, a 79 92 1/2 ieri sera e a 79 77 1/2 alla Borsa ufficiale d'oggi, rimanendo offerta a quest'ultimo prezzo.

I prestiti pontificii nominali, 1860-64 a 80 20, Blount 79 50, Rothschild 82 60.

Le azioni Banca romana negoziate a 1279 per fine mese chiusero domandate a 1296 contanti con venditori a 1300. Le azioni della Banca generale dopo aver fatto 436 rimasero offerte a questo prezzo.

Nominali gli altri valori industriali.

Il Turco 13 85 circa.

In aumento i cambi. Francia 107 30, 107; Londra 27 08, 27 03.

Pezzi da 20 franchi 21 62 domandati dopo avere fatto 21 58.

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 4. — Il Congresso cattolico essendo stato proibito dal governo, fu trasformato in assemblea cattolica. Ieri si tenne la prima riunione, e fu eletto presidente il senatore Chesnelong, il quale fece un discorso, dicendo che i cattolici devono opporsi all'imminente invasione della barbarie.

Fu annunziato che la chiesa votiva dedicata al Sacro Cuore sarà terminata nel 1878. Fu telegrafato al papa onde ottenere la benedizione per l'assemblea.

Celebrò la messa il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 3. — La principessa di Galles partirà domani per Atene. Il principe di Galles ha l'intenzione di partire in questa settimana.

Notizie da Berlino assicurano che il principe di Bismarck aveva realmente offerto le sue dimissioni, ma l'imperatore Guglielmo le rifiutò in modo molto lusinghiero per il cancelliere, aggiungendo che il paese aveva ancora bisogno dei suoi servigi.

Il *Morning Post* vede nell'allontanamento del cancelliere dell'impero una ragione per sperare che il protocollo condurrà alla pace. Il giornale soggiunge che la caduta del gran ministro tedesco, poichè la questione è proprio in questi termini, allontanerà la minaccia permanente di torbidi, e potremo aspettare con maggiore speranza di raccogliere i frutti del protocollo di Londra.

COSTANTINOPOLI, 3. — Il Consiglio straordinario dei ministri, riunitosi oggi, ha esaminato la situazione fatta alla Turchia dopo la firma del protocollo. Finora nessuna deliberazione fu presa, specialmente intorno l'invio di un delegato a Pietroburgo per regolare la questione del disarmo. La Porta aspetta prima di tutto che il protocollo le sia ufficialmente comunicato.

I Montenegrini si limiterebbero a chiedere una parte del distretto di Niksic.

BELGRADO, 3. — La sera del 1º corrente, durante la ritirata, furono rotti i vetri delle finestre del consolato italiano.

Il *Giornale ufficiale* d'oggi esprime il rammarico del governo per questo fatto abbominevole commesso da due giovani stranieri.

Una Commissione speciale fu nominata per elaborare il progetto per la riorganizzazione dell'esercito.

LONDRA, 4. — Il teatro della regina in Edimburgo rimase completamente incendiato.

Dispacci dei giornali affermano che il principe di Bismarck persiste a voler ritirarsi. Il *Morning Post* dice che probabilmente l'imperatore vi acconsentirà, in modo però da non impedire che Bismarck rientri in servizio. Questo giornale menziona il maresciallo Moltke come possibile successore di Bismarck.

WASHINGTON, 3. — Una lettera del presidente Hayes ordina il ritiro delle truppe dalla Colombia, e dice che, non esistendo nella Carolina del Sud quelle violenze che la Costituzione menziona come ragioni per un intervento federale, le divergenze relative ai governatori devono essere appianate pacificamente, e quindi le truppe saranno ritirate dalla Carolina del Sud il 10 corrente.

RUSTSCIUC, 3. — La voce che regni nel vilayet del Danubio una viva agitazione è smentita.

NEW YORK, 3. — Il presidente aggiornò fino a sabato il richiamo delle truppe federali dalla Carolina del Sud. Chamberlain, governatore repubblicano, scrisse al presidente che il richiamo delle truppe sarà nella Carolina del Sud la rovina del partito repubblicano, il quale non avrà più alcun mezzo per resistere ai democratici.

PARIGI, 3. — L'*Agenzia Havas* smentisce la voce che il principe Hohenlohe andrà a Berlino a rimpiazzare il principe di Bismarck come cancelliere dell'impero e crede di sapere che il principe di Hohenlohe resterà a Parigi.

ATENE, 3. — La legge sulla riserva straordinaria dell'esercito sarà posta in vigore immediatamente. Si formeranno tre campi per gli esercizi e si compreranno 6 batterie Krupp.

La Camera dei deputati si riunirà il 7 maggio in sessione straordinaria.

BERLINO, 3. — L'ordinanza imperiale riguardante il congedo del principe di Bismarck non è ancora comparsa. Le voci del ritiro di Bismarck, nonchè quelle di divergenze che avrebbero persuaso il principe di Bismarck a domandare il congedo, sono infondate.

A. CADEI, *Gerente provvisorio*.

nell'interesse del pubblico stesso e nel nostro proprio, di dichiarare quanto segue in rettificazione di detto avviso.

a) Col 31 Dicembre 1876 abbiamo tolto la nostra rappresentanza al signor Enrico Lücke.

b) Le nostre Casse forti sono le sole che possono garantire i compratori contro qualsiasi eventualità sia di fuoco, sia di tentativo d'infrazione. Tutto questo fu nuovamente confermato il primo Febbraio dell'anno corrente dalle dichiarazioni di una commissione di professori tecnici, incaricati dall'I. R. Governo Austriaco di fare lunghissime e minuziosissime prove sulle nostre Casse forti e

c) Il nostro stabilimento continua nell'istesso modo, e possede gli stessi direttori ed artefici come da 25 anni a questa parte; di il solo nostro deposito in Roma e provincia si trova presso i signori

Novi, Ferrata e Famagalli, *Via del Corso, 225*,

i quali tengono sempre un ricco assortimento delle nostre rinomate Casse forti.

Nella sua pubblicazione del 27 marzo il sig. Enrico Lücke fa il debole tentativo di render sospetta la nostra posizione commerciale. Noi gli lasciamo prendere questo piacere e manteniamo in tutta la loro estensione le suaccennate nostre dichiarazioni. Se il sig. Enrico Lücke credesse offeso il suo onore commerciale, egli è ben libero di fare tutti quei reclami che credesse necessari. Noi li aspettiamo tranquillamente, e ripetiamo un'altra volta per tutto, che non avendo noi nè tempo nè desiderio di continuare delle polemiche col signor Enrico Lucke, lo preghiamo, e con lui chiunque potesse dubitare della verità delle nostre dichiarazioni, di rivolgersi all'I. R. Consolato Austriaco in Milano, affine di ottenere ogni possibile spiegazione.

Vienna, 30 marzo 1877.

LA FABBRICA DI CASSE FORTI

F. Wertheim e Comp.

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie. Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2573)

GRATIS

si spedisce a chiunque ne fac ia ricerca, un periodico settimanale utile ed interessantissimo.

Inviare preciso indirizzo al

MERCURIO

fermo posta, **Roma**.

(4548)

CANCELLATE in LEGNO

Spaccato o segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Borale, 19

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti.

Lo Scenografo

del Dr. Candeze

Apparecchio Fotografico tascabile col quale si ottengono Fotografie di 11 centimetri sopra 8 centimetri

Processo Fotografico a secco.

Istrumento col quale tutti possono operare senza aver mai imparato. Il processo impiegato non richiede nessuna manipolazione chimica, nè l'impiego d'alcun ingrediente pericoloso o sgradevole.

L'apparecchio completo comprende:

1. La camera oscura in acajou verniciato seta nera ed ottone dorato.
2. L'obiettivo coi suoi diaframmi.
3. La ginocchiera in ottone.
4. chassis doppio per i ferri.
5. Un vetro indurito col suo chassis.
6. L'istruzione dettagliata per servirsi dell'apparecchio.
7. Il bastone che serve di trip'ede.

Il tutto in una scatola di legno con maniglia.

8. Sei vetri preparati in una scatola separata,

Prezzo L. 45.

LO STESSO APPARECCHIO TASCABILE
capace di produrre

FOTOGRAFIE FORMATO ALBUM
di 16 cent. sopra 11 cent.
E VEDUTE STEREOSCOPICHE

Prezzo L. 75.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 ... Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.
Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Macchina a ruota per fare le addizioni

denominata **CONTROLEUR**

BREVETTATA IN ITALIA ED ALL'ESTERO

d'invenzione del Cavaliere Professore Tito Gonnella

già Prof. di matematiche nell'Accademia di Belle Arti di Firenze

Questa macchina di una semplicità veramente straordinaria eseguisce con ammirabile facilità le addizioni fino a DIECI MILIONI. — È chiamata a rendere segnalati servigi a tutte le amministrazioni sia pubbliche che private, presso le quali saranno facilmente apprezzati i vantaggi risultanti dal poter disporre di un calcolatore pel quale l'errore *è impossibile*.

Prezzo Lire 200.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ — **VESCICANTI E CARTA D'ALBESPEYRES** — RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ove pure si trovano le capsule di Raquin.

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, intieramente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. 35 — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

L. 8 50
FORBICI MECCANICHE

per PECORE e MONTONI

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; nessuna fatica; grande celerità

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Macon.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PRIMA SOCIETA
dei Trovatori di Sorgenti
Beraz e Comp.

La prima Società dei trovatori di sorgenti, che raggiungeva da molti anni in Germania dei risultati maravigliosi, è arrivata in Italia.

La Società prenderà la dimora *solamente durante* l'inverno nell'Italia, quindi sarebbe necessario, che tutti coloro che adoperano dell'acqua (città, cantone, possidenti di terreno, fabbricanti ecc.), avvisassero anticipatamente la Società per poter soddisfare a tutte le richieste.

Tuttora nell'esame delle sorgenti, che sono nascoste nel loro terreno, vengono determinate *le profondità*, la forza e la direzione del corso d'acqua sotterranea.

Gli attestati autentici dei casi più meravigliosi possono essere riconosciuti.

Per ulteriori spiegazioni compiacetevi rivolgervi al sig. Beraz, posta restante, MILANO.

Si cercano agenti. (2470 F)

Nuove lampade da viaggio

a spirito ed a petrolio
col relativo tripiede e casseruola

Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio.

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno**.

FABBRICA PRIVILEGIATA
DI

BIGLIARDI

Antonio LURASCHI

Fornitore di S. M. e di S. A. R. il Principe di Piemonte

Premiato in 15 Esposizioni con Medaglie d'Oro e d'Argento

MILANO, Via Orti, n. 4 e 6. MILANO

Bigliardi ricchissimi e comuni, pronti, a giuoco italiano e francese. Sponde privilegiate, sistema Luraschi, premiate colla Medaglia del Merito all'Esposizione mondiale di Vienna. — Vendite al dettaglio di stecche, palle, panni, ecc. ecc.

A richiesta si spediscono disegni e prezzi correnti modicissimi e ribassati. (2365)

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;
2. I catarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.
3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue quali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione

Prezzo d'ogni scatola L. 1,75
Si spedisce contro vaglia postale di L. 2,20
Deposito generale per l'Italia:

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Milano, alla succursale via S. Margherita, 15, casa Gonzales. In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

Forbici da potare

a acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi di centimetri 28 di lunghezza			L. 5 —
» mezzane	» 26	»	» 4 50
» piccole	» 21	»	» 4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale

FANFULLA

Num. 91

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia ...
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 6 Aprile 1877. — Fuori di Roma cent. 10

UNA PROPOSTA

A Sua Eccellenza il ministro Guardasigilli

(confidenziale).

Eccellenza,

Benchè non abbia mai avuto l'onore di esserle discepolo, pure mi accorgo di aver con Vostra Eccellenza qualche comunanza di gusti. Io, per esempio, mi occupo di politica non spesso ed a malincuore, e preferisco un bel quadro ad una mediocre esposizione finanziaria; Vostra Eccellenza parimente fa assai di rado della politica, e la fa tanto male che è facile capire con quanta ripugnanza si metta ogni tanto, per onor di firma, a questo noioso e faticoso mestiere. A quest'ora, ci scommetto la testa, Vostra Eccellenza vorrebbe aver cantato cento volte la romanza del *Barbier di Siviglia* piuttosto che aver fatto una volta sola la legge sugli abusi de' ministri del culto. Stuonature per stuonature, le musicali sono sempre meno pericolose delle politiche; quelle rimangono in famiglia, queste fanno il giro del mondo in meno di ottanta giorni.

Dunque, come le dicevo, non ho mai avuto l'onore di esserle discepolo, ma non per questo mi tengo del tutto lontano dallo studio delle moderne scienze sociali, e mi interessa specialmente il progresso della filantropia applicata al benessere ed alla conservazione dei farabutti. Questa scienza, tutta nuova, tutta moderna, ha fatto in questi ultimi tempi dei passi giganteschi anche nella nostra Italia. Lo possiamo dire con orgoglio. Le classi direttamente beneficate dalle nuove teorie hanno esitato un poco ad apprezzarne i vantaggi, ma oggi hanno aperto gli occhi, e sono disposte a non lasciare andare a male e senza frutto le tendenze dell'epoca.

I cuori nobili e generosi sono commossi dalla pietosa sollecitudine con la quale la società moderna cerca di prevenire delicatamente i minimi desideri di qualunque furfante. I furfanti, è ormai dimostrato, hanno diritto a tutti i nostri riguardi: le persone per bene, da che ebbero in regalo da Dante Alighieri il famoso « usbergo del sentirsi pure », non possono aver bisogno d'altro; l'« usbergo » nutrisce più della *Revalenta arabica*, e difende dalle febbri romane meglio di qualunque flanella inglese.

Eccellenza! Io pure sono commosso. Mentre tanta brava gente si occupa platonicamente dell'abolizione della pena di morte già abolita di fatto dalle « circostanze attenuanti », la Camera si prepara ad incominciare lunedì prossimo i suoi lavori, occupandosi della « liberazione condizionale dei condannati. » L'iniziativa di questo progetto viene da Vostra Eccellenza, cui il paese deve già l'abolizione dell'arresto per debiti, e dovrà presto altre leggi non meno filantropiche ed umanitarie.

Ma il paese non si mostra nè ignorante, nè ingrato, e corrisponde alle premure che si hanno per lui. Ho sul tavolino un manifesto d'associazione di un nuovo periodico domenicale: *Il diritto del carcerato.*

Nel programma di questa interessante pubblicazione sono terribilmente sciupati i diritti dei galantuomini e quelli della grammatica, ma oramai chi non classifica questi diritti fra quelli di second'ordine? Io spero presto di poter vedere stampati anche *I diritti del parricida* e *L'apologia dell'accoltellatore*, o qualche cosa di simile: intanto mi consolo vedendo che si può bastonare un pacifico cittadino, e poi trovare un vice-pretore scolaro di Vostra Eccellenza che obblighi il bastonato a pagare le spese.

Però mi permetta Eccellenza di dirle che non si fa quanto si potrebbe, o per meglio dire quanto si dovrebbe, per i malfattori. La Società tiene ancora con essi un certo sussiego, come se fosse una qualche principessa romana obbligata a ricevere e fare dei complimenti ad un assessore municipale.

Per quanto il numero de' malfattori e de' farabutti vada aumentando a vista d'occhio, e lasci supporre di poter presto oltrepassare quello dei galantuomini e degli ingenui, il farabutto — bisogna pur dirlo — non è trattato da pari a pari, e quando il legislatore deve occuparsi di lui, lo fa sempre senza domandargli il più meschino parere.

È tempo di cambiare questo stato di cose, e a tale scopo sottopongo all'Eccellenza Vostra una modesta proposta, e mi permetto di cederla *gratis* al governo riparatore nel caso che riuscisse gradita.

La proposta sarebbe questa:

Art. 1°. I farabutti, nei loro rapporti con lo Stato, sono considerati — come si dice ne' trattati — « sul piede delle nazioni le più favorite ».

Art. 2°. Perchè i loro interessi siano equamente tutelati, i farabutti riuniti in consorzio accrediteranno uno de' loro presso il governo col titolo di « ministro residente », cui saranno riconosciuti tutti i diritti e i privilegi soliti ad accordarsi ai rappresentanti delle potenze estere.

Però, Eccellenza, mi permetta darle un consiglio. Se il nuovo ministro darà delle feste, e la ministressa verrà intorno ai consiglieri della Corona, facendo di quelle moine alle quali Vostra Eccellenza da galante cavaliere difficilmente resiste, guardi di stare attento... e per precauzione tenga una mano sul portamonete e quell'altra sul taschino dell'orologio.

COSE DI NAPOLI

4 aprile.

Se questo non è il paradiso, con questo sole, con questo cielo, con questi venticelli, con queste ragazze figlie del 60 che sono sbocciate con la primavera, con questo Vesuvio che ci tien allegri minacciandoci di tanto in tanto per bocca del buon Palmieri, io non so veramente come possa esser fatto il paradiso.

Gli eletti vengono da tutte le parti, e c'è sempre posto per tutti e buona accoglienza da parte di noi altri padroni di casa. Ci si stringe un poco e si cedono i posti migliori ai nuovi venuti, cercando di trattenerli con la buona compagnia e coi passatempi.

Ieri una solennità musicale, stasera un'accademia, domani il primo giorno di corse, poi una prima rappresentazione, poi la Mostra artistica, poi una scampagnata, poi una conferenza scientifica al Club alpino, una inaugurazione, un discorso, un banchetto, una continua varietà, un succedersi di liete occupazioni di distrazioni, di spettacoli per gli occhi e di emozioni per l'animo, che non ci basta nè il tempo, nè il respiro.

×

Un paradiso, come vedete, molto affaccendato, dove non si capisce più il dolce far niente, dove si vorrebbe star su tutte le ventiquattr'ore della giornata per dormire alla venticinquesima, dove tutti hanno da far qualche cosa, o da vedere, o da consigliare, o da ordinare ed apparecchiare, o da *carrozzare*, come qui si dice, o anche da accrescere il trambusto e la confusione. Un trambusto armonioso, una confusione piacevole, una specie di carnevale senza le maschere, perchè tutti ci vediamo in faccia le nostre facce schiette e sorridenti, e non sentiamo il bisogno di ammaccarcele coi torsoli come si faceva due mesi fa. Si direbbe quasi che con l'aprile una nuova febbre ci abbia pigliato — e magari durasse tutto l'anno! — che i nervi nostri non possano più stare a posto e che tutti quanti siamo, mezzo milione di abitanti, ci si sia presi per mano e si giri in tondo senza riposarci un momento intorno alla figura grassa, sincera e tutta napoletana dell'onorevole duca di San Donato.

×

Non è già il prestito che ci ha inebbriati, il famoso prestito dei sessanta milioni. Che cosa sono per noi sessanta milioni? Ne vedremo subito i frutti, ne vediamo già gli alberi: al pagamento penseranno i posteri. Il popolo ha avuto la sua Villa, perchè è giusto che si dia bel tempo anche lui, ha avuto la sua cattedra di *Rinaldo* rifatta e ripulita, il suo teatro ambulante dei burattini, le sue festicciuole, le sue scuole: andate a vedere alla Marinella, se non ci credete; interrogate i maestri comunali, se non ci credete.

Il prestito ci darà tante altre cose, che ora non sapremmo nemmeno sospettare; ci cadranno addosso all'impensata, come un tegolo o come una benedizione. Ma non è il prestito che ci fa stare allegri.

×

Prima di tutto le corse. Anche il municipio ha dato 3000 lire di premio; la Società ne offre 2000 e una coppa. Corrono venti cavalli: tre del marchese Serra-Gerace, sette del Ginistrelli, quattro del conte di Larderel, due del duca di Sarno, due del Mastropaolo, uno del principe Borghese, uno del conte San Giorgio. C'è una *Aida* e una *Madama Angot*. Vi sarà grande concorso, grande sfoggio di equipaggi e di *toilettes*. Le corse hanno luogo domani, e incominciano alle due.

×

Pensando al domani, non dimentichiamo la giornata di ieri. Ci sta ancora nell'orecchio l'eco dei giorni santi, una specie di memoria dolce e mesta che non turba però la gioia presente.

Al collegio di musica è stato eseguito per tre giorni di seguito lo *Stabat* del Pergolesi da sole voci di donne, a solo ed a coro. Si aspettava di dover compatire, e si è ammirato e si è perfino giunti ad applaudire in chiesa come se si fosse in teatro. Quelle settanta alunne, che non hanno ancora compiuto il secondo anno nel collegio, cantano con una correttezza, con un insieme, con un'arte, con tanto sentimento artistico da persuaderci che abbiamo ora anche noi una scuola di canto sul serio — forse la prima in Italia —

IL MARITO DI LIVIA

58

PER

LUISA SAREDO

L'ammalata spalancò gli occhi con terrore, e si assise sul letto con una vivacità che mezz'ora prima non avrei mai sospettato potesse trovarsi ancora in lei.

— Non è inganno! — esclamò: — voi credete davvero alla sua partenza?

— Sì, ci credo — risposi — egli era disperato.

Mi pentii nuovamente della mia imprudenza; la Livia voleva levarsi ad ogni costo: non poteva accettare neppure il sospetto che non avrebbe più riveduto il consorte; voleva correre subito sulle di lui traccie, ma la debolezza non le permetteva neppure di abbandonare il letto; si disperava e non si acquetò un poco se non quando il capitano venne nella sua camera e le promise che sarebbe partito immediatamente per cercare di Manlio. Egli pure aveva ricevuto una lettera che lo aveva posto fuori di sè; in questa lettera Manlio gli parlava come se non avessero a vedersi mai più; colla sua solita baldanza però il Pierroni assicurava la Livia che, in qualunque luogo si fosse trovato, egli avrebbe saputo snidarlo. La lettera che aveva ricevuto portava, al pari della mia, il bollo postale di Roma; egli pretendeva che non v'era nulla di più facile che seguire le traccie del fuggitivo.

La fiducia di cui faceva pompa il buon capitano si trasfuse poco per volta nell'animo della Livia e la calmò almeno quanto bastava per non spingerla a qualche grave imprudenza. Vide partire il Pierroni con malinconica soddisfazione, e appena fummo sole, mi chiamò a sè e mi disse:

— Ora, cara Ellen, è necessario che mi narriate quanto sapete sul conto di mio marito; pensate che ho diritto di conoscere tutto e che non dovete temere di risparmiarmi un dolore..

Eravamo giunte al momento decisivo. Lo attendeva da parecchi giorni, e avevo avuto il tempo di riordinare le mie idee. Avevo accettato di buona fede la difesa di Manlio, e oso dire che presentai alla Livia le cose sotto il miglior aspetto. Ella mi ascoltava assorta in profonda meditazione. Quando fui al punto della catastrofe, quando parlai dell'istante d'esaltamento e d'obblio durante il quale Manlio non aveva saputo respingere apertamente l'idea di un'atroce vendetta, la giovinetta scosse il capo con tristezza infinita e disse:

— L'Etienne mi giurò che era Manlio stesso che aveva capovolta la barca e che minacciandolo, aveva comprato il di lui silenzio. Mi assicurò che egli aveva tentato, dal canto suo, di salvare la madre ed il figlio: quella donna, in fine de' conti, era sua parente, come potevo supporlo tanto accanito nel volere la di lei morte?

— Da quello che sappiamo — diss'io — si può presumere che è un uomo capace di qualunque malvagia azione; io non sono in grado di spiegarvi nulla, ma non so immaginare che fra le asserzioni di un Etienne e quelle di vostro marito, voi possiate esitare un istante.

— Non esito — mi disse la Livia colle lagrime agli occhi: — oh son anche troppo inclinata a scusare Manlio dentro il mio cuore. Voi non v'immaginate neppure quanto il più lieve sospetto a suo riguardo sia tormentoso per me: ne avevo fatto un dio del mio pensiero; il vederlo scendere dal piedistallo fu una sofferenza orribile. Ma credo a quanto egli afferma, sì vi credo, ve lo giuro!

Malgrado queste sue affermazioni compresi però che sarebbe passato qualche tempo prima che il suo spirito si potesse avvezzare a tante idee dolorose. Forse Manlio non aveva avuto torto nell'esitare a rivelarle il fatale segreto: la di lui presenza a Vallerano avrebbe provocato forse, in quel primo momento, delle penose discussioni, delle parole di dubbio dalle quali l'animo altero dello sposo avrebbe potuto uscire colpito da qualche insanabile ferita. Ah, non prevedevo in quale atroce maniera essa avrebbe avuto la conferma della verità.

IV.

Non v'è nulla di più crudele che l'attesa in mezzo alla incertezza: per alcuni giorni la Livia aspettò con sufficente tranquillità notizie del capitano Pierroni; ma egli non si fece vivo, e a poco a poco una perplessità smaniosa s'impadronì di lei.

Quando s'ebbe travagliato ben bene lo spirito a proposito de' torti dello sposo, la sua irritazione cominciò a scemare, e vi subentrò il rammarico della di lui assenza. Avrebbe voluto vederlo ad ogni costo, non fosse stato altro che per rimproverargli la poca fiducia riposta in lei. Poi, a quel sentimento ancora indeciso tra la collera e l'affetto, dovettero succedere le reminiscenze dolcissime dei primi tempi passati insieme, e il timore che questi istanti fugaci non avessero a rinnovarsi mai più. Ciò le faceva maledire lo stato della sua salute che le vietava di mettersi ella stessa in viaggio.

Aveva voluto levarsi subito dopo la partenza del Pierroni, e sebbene smarrisse sovente i sensi per debolezza, continuò a rimanere alzata. Questo sforzo non le giovò, e quattro o cinque giorni dopo ella non era ancora in grado di stare in piedi cinque minuti di seguito.

» che tutto ciò si deve alle cure assidue ed intelligenti del vecchio maestro Florimo.

Vorrei nominarle tutte. La signorina Melia ci commosse con la potenza e la dolcezza di una voce già educata a tutti i segreti dell'arte; la signorina Marsella ci si insinuò nell'anima con la squisita delicatezza del sentimento; la signorina Firmani ci impose l'ammirazione, senza permetterci l'entusiasmo; la signorina Cattaneo ci fece riconoscere in lei la scintilla che forma l'artista... E così via via tutte le altre, per le quali basterà nominare, a titolo di lode, il bravo direttore del collegio, il maestro Lauro Rossi, artista giovane a dispetto dei capelli bianchi, e compositore infaticabile.

×

Se vedeste l'Esposizione di belle arti! Io non l'ho vista, perchè non è permesso vederla, o anche perchè non si può dire di averla vista... Ma in somma è una cosa singolare, una cosa da vedersi. Si è aspettato un pezzo, ma si son fatte le cose a dovere. Se tutto il mondo non corre qui e non s'acciacca alle porte di questo tempio dell'arte, bisogna dire che il mondo è cretino; se non ci spende l'osso del collo, bisogna dire che il mondo è fallito.

Si è ricevuti al basso delle scale da due superbi leoni del Solari: superbi, perchè sono leoni. Poi si entra a girare per le sale delle sculture: una popolazione di statue grandi e piccine, di colossi e di figurine, una molteplicità di tipi, una confusione di gambe e di braccia, un movimento inesplicabile di tutto quel marmo freddo animato sotto lo scalpello, un abbagliamento fra tutto quel bianco. Bisogna tornarvi la seconda e la terza volta, per poi andarci di nuovo la quarta.

×

L'arte antica fa la sua brava figura a petto della moderna. Si deve andarla a cercare in soffitta, il che fa molto onore a quei signori della Commissione che ve l'hanno insediata come in una reggia, spendendovi tutto il loro tempo e le loro fatiche. Ho la disgrazia di non conoscerli tutti, perchè ogni volta che ci son tornato ed a tutte le ore non ho incontrato che quei medesimi dei primi giorni. Il cavaliere Franco catalogava, il signor Meola si sfacchinava spolverando scaffali; ho salutato il commendatore Pompeo Carafa che attaccava chiodi appollaiato in cima ad una scala, ed ho stretto la mano al principe Filangieri che spazzava con la granata.

Intagli, arazzi, maioliche, bronzi, quadri, manoscritti, codici, c'è da ammirare e da studiare per un anno. Gli arazzi, che le guide di Napoli attribuiscono alla fabbrica di Gobelins, portano ciascuno la firma del fabbricante napoletano. I tipi delle porcellane di Capodimonte sono svariatissimi, alcuni nuovi, altri che hanno tutto il valore di una scoperta.

La pittura napoletana è rappresentata cronologicamente dal 400 fino ad oggi: una splendida storia.

Sono importantissime le collezioni private del duca di Martina, del principe Filangieri, del Sanbon, di tanti altri che sarebbe troppo lungo nominare.

×

Dalle sale dell'arte moderna aspettiamo a parlarne a quando saranno aperte. Il principe di Prussia le ha visitate l'altro giorno e vi ha fatto vari acquisti. Anche Goupil ha comprato e comprerà dell'altro, quando tornerà da Sicilia dove si è recato accompagnato da due simpatici artisti, dal Michetti e dal De Chirico. In tutto — e questo fa sperar bene — si è venduto per 85 mila lire.

×

Un aneddoto a questo proposito.

Il principe di Prussia si fermò ad osservare lungamente il dipinto mandatoci dal Gérôme: un san Girolamo col suo leone. Poi, passando in un'altra sala, si trovò di faccia lo stesso quadro, che gli ordinatori della Mostra avevano in quel mentre fatto mutar di posto.

Sua Altezza si fermò di botto ed esclamò sorridendo:

— *Mais ce Français nous poursuit!*

×

A proposito e a sproposito. A Pompei, verso la strada regia, si son trovati gli strati di lava, dai quali le stesse vie di Pompei sono lastricate e di cui fa cenno Beroso Caldeo. Chi sa che un giorno non s'abbiano da scavare gli strati di lava coi quali i Napoletani *fanno* le loro strade. Che i Numi e Palmieri sperdano l'augurio!

Di qua e di là dai monti

L'onorevole Mancini ha trovato un ausiliario. È inutile oramai ch'egli si discervelli sulla statistica degli abusi commessi dal clero; è inutile che i suoi giornali gettino nella bilancia la prospettiva d'una questione di portafoglio *ultima ratio* per debellare le resistenze del Senato.

La vittoria, senza ch'egli scenda alla prova, gliela darà il duca di Norfolk.

L'egregio duca, presiedendo un *meeting* cattolico, n'ha fatto una questione di legittimo orgoglio nazionale, e tutti quanti siamo daremo il nostro voto all'onorevole Mancini piuttosto che dar ragione agli indirizzi degli ultramontani, che invocano sull'Italia una pressione dall'estero.

L'onorevole Nicotera è di buonumore; ha fatta scommessa con un ufficiale superiore dell'esercito che, dentro una quindicina di giorni, il capobanda Leone si sarebbe volontariamente consegnato alla giustizia.

Inutile aggiungere che tutti i miei voti sono per l'onorevole Nicotera, anche per la novità — senza dubbio riparatrice — ch'egli introduce nel sistema.

**

Qualche barbogio dirà che mettere in iscommessa un problema d'ordine e di moralità pubblica è come abbassare il concetto supremo della moralità pubblica e dell'ordine. Fisime d'uno stoicismo che nel mondo politico non usa più. Una scommessa impegna l'amor proprio. Da giovanetto io sentivo balzarmi il cuore leggendo la scommessa fatta dai Moschettieri d'andare a far colazione e mantenersi un'ora su un bastione smantellato della Roccella.

La scommessa dell'onorevole Nicotera è alcunchè di simile. Egli s'impegna di pranzare a ufo cogli amici nel covo del fiero capobanda siciliano.

Io proporrei d'introdurlo quinto fra gli eroi del romanzo di Alessandro Dumas. E perchè no? La sua politica da *moschettiere* lo assimila a Porthos, l'eroico Porthos, lo spavaldo Porthos, l'irresistibile Porthos che, dopo aver conquisi i cuoricini delle duchesse, impalma la vedova del procuratore e si crea un titolo di nobiltà in ragione dei quattrini dell'eredità.

La primavera ci riconduce le mosche. Io me n'accorgo all'insistente ronzio che mi gratta gli orecchi. E *ron* e *ron* e *ron*. O chi mi libera da questa noia? Mi tocca essere sempre in moto come i cani la estate quando lavorano di morso, di zampe e di coda per allontanare da sè quegli incomodi insetti.

Ma quel ronzio ha un senso come dee averlo ogni suono modulato da ogni altro animale per quanto irragionevole.

Facciamo a interpretarlo sui dati che mi vengono dagli studi degli altri. Perchè degli studi sugli idiomi degli animali se ne sono fatti, e conosco un dottore di Germania che tradusse in lettere alfabetiche la cantata d'un merlo. Una volta o l'altra ve lo farò conoscere.

**

Dunque il ronzio della mia alata nemica odierna, secondo le concordi versioni della *Gazzetta piemontese* e del *Risorgimento*, si potrebbe tradurre così:

« Le voci che il ministero e i suoi aderenti stiano studiando di ridurre la rendita paiono confermarsi ».

Confermarsi, avete capito?

E qui sarebbe il caso di una tirata alla Demostene o alla Cicerone contro i Filippo o i Catilina che mettono la mano sulla fede pubblica per disonorarla. Non mi ci lascierò andare. Che diamine, mi sembra che delle colpe i Riparatori ne abbiano abbastanza per esimerci dal bisogno di ricorrere alla calunnia.

Ho detto.

E proposito di rendita.

Oggimai dal più al meno, il protocollo di Londra e il relativo processo verbale sono conosciuti. Ogni questione trova in essi una parola, ogni conflitto una soluzione. Vi si parla insomma, di tutto e di tutti, meno che di quella famosa rendita semilunare, che grava pure sul cuore e sulla borsa dell'Europa col peso di cinque miliardi perduti.

È inutile dire ch'io ammiro la grandezza d'animo dei diplomatici che vollero passare sopra a questa miserabile questione d'interesse legittimando col silenzio la soluzione di continuità fra il *coupon* e la tesoreria turca.

Eppure se ci avessero spesa intorno una parola che male sarebbe egli stato? Massime che il *coupon* è stato la causa prima dei guai.

**

Secondo me, la questione d'Oriente è europea assai più per gli interessi che ha piantati in asso e tradotti in chiodi su tutti i muricciuoli dell'Europa che per certe ragioni molto rettoriche, ma pochissimo finanziarie.

Dirò di più: un intervento sul campo finanziario passerebbe assai più liscio che sul politico e troverebbe forse orecchio ben disposto anche sul Bosforo.

Del resto, la cosa è oramai nelle mani della Russia: e i cedolisti semilunari dovrebbero potere rivolgersi a Mosca... cieca.

Dico bene, signor principe Gortschakoff?

FANFULLA A MILANO

3 aprile.

Se credete che la Riparazione sia una cosa (non dico un'idea) sgusciata dalla testa di Giove Depretis tra i calici di nettare dell'Olimpo di Stradella, la monetina d'oro trovata qui negli scavi in via del Circo vi dimostrerebbe che siete in errore.

Questa monetina parla chiaro: FEL. TEMP. REPARATIO NIS, — *nel felicissimo tempo di Ila Riparazione!* — Ed ora che il gabinetto del 18 marzo e la maggioranza ministeriale sono giustificati; ora che hanno trovato un diploma di antichità (stavo per dire di nobiltà, impartito ad essa da Costante imperatore, è inutile confondersi a dire che il 18 marzo sia un *parvenu*, e che le felicità della Riparazione sembrano ancora molto, ma molto di là da venire.

Quel nome d'imperatore poi, mescolato al democraticissimo della Riparazione, dà al riscontro storico un risalto stupendo, un sapore di fresca realtà gustosissimo davvero. Il futuro duca di Sapri deve esserne consolato fino alle intime viscere.

×

Aprile fa onore al proprio nome. Un sole più splendido di quello con cui ha fatto il suo ingresso nel calendario questo mese dei fiori non si era mai visto davvero. Attratti dallo scintillare dei suoi raggi e dal tepore diffuso intorno, i *pesci d'aprile* si sono lasciati pescare numerosi.

Il più grosso fu quello di fuori porta del Sempione. Il *tutto Milano*, che si farebbe scrupolo di coscienza di non assistere ad uno spettacolo *gratis*, verso le undici antimeridiane del 1° aprile era lì aspettando la prova del *tramway* Milano-Saronno, annunziata da cartelloni a stampa affissi alle cantonate e da un giornale del mattino. Ma ebbe un bell'aspettare!

Benedissero intanto quel *pesce* i rivenditori di vino *bianco magro*, molto magro, i quali improvvisarono le loro botteghe ambulanti tra la folla dei buoni Ambrosiani, che, all'ultimo, rise anch'essa dello scherzo, e se ne consolò ribevendo quanti più quintini potette.

Alla stess'ora i maestri e le maestrine delle scuole comunali accorrevano premurosi al salone dei Giardini pubblici in attesa di una conferenza relativa alla nuova legge sull'istruzione obbligatoria. Ma il preside, in nome del quale era scritta la circolare a stampa inviata dal burlone che aveva forse qualche vendetta da fare sulle povere maestrine, il preside, dico, o il *conferenziere* naturalmente non si fecero vivi; e un po' tardi le belle sacerdotesse di Minerva (spesso più belle che sacerdotesse, si accorsero che avevano pescato un grazioso *pesce d'aprile*.

×

Chi forse dirà che tutti i mali non vengon per nuocere è un giornalista che fa dell'economia politica, molto economica e poco politica, in volumi in 16°.

Il valentuomo aveva ricevuto una lettera del gabinetto prefettizio, nella quale gli si diceva che il prefetto, dopo la lettura dell'ultimo lavoro di lui, in segno della grandissima ammirazione suscitatagli dalle idee profonde ed elevate, dalle larghe vedute sociali in esso profuse, era determinato di proporre al ministero una onorificenza pel loro *illustre autore*.

Però, soggiungeva la lettera prefettizia, occorrendomi degli schiarimenti prima di inviare la mia proposta al ministero, la Signoria Vostra è pregata di recarsi alla prefettura oggi stesso per conferire sul proposito.

Una decorazione, conveniteне, reca piacere anche a questi lumi di luna di gran ribasso dell'articolo *croci*, dopo la vasta liquidazione fatta dal ministero 18 marzo dei fondi *Corona d'Italia*.

L'*illustre autore* fu ricevuto dal prefetto. Ecco, su per giù, il dialogo avvenuto.

— Io non trovo parole per ringraziarla...

— Ma senza, di nulla davvero.

— Ella si è degnata di leggere...

— Oh! leggo a stento il *Bersagliere*, un giornale di obbligo nelle prefetture del regno.

— Però le sue gravi occupazioni non le hanno impedito di buttar gli occhi sul mio ultimo volume, e...

— Mi dispiace doverle dire che io ne ignoro perfino il titolo...

— Ma la decorazione che lei...

Il prefetto allora volge gli occhi al calendario americano, e quel 1° aprile, stampato a caratteri da insegna, fa cader la benda al povero autore canzonato.

Il conte di Rizras si degnò di sorridere, e l'*illustre economista* gli fece il verso, tanto per non passare per uno sciocco.

Si dice però che questo pesce di aprile, come quello della leggenda dello Schiller, porterà forse nel suo seno una croce sul serio, col nastrino bianco e celeste, e consolerà a ufo l'economico giornalista della mortificazione di un istante.

Se la decorazione conferisse un titolo, quello di *cavalier del Pesce* sarebbe proprio fatto per questo caso.

×

Non vorrei parlare di cose tristi!

Con tanto splendore di primavera sembra, per esempio, impossibile si possa morire; molto più quando si posseggono tutte le ricchezze della grazia, della bellezza, dello spirito, della cultura e, la più invidiabile, dei vent'anni... Eppure si muore!

La sera del 1° aprile, mentre migliaia di stelle sorridevano coi loro tremuli raggi sul cimitero monumentale, in un angolo di esso le fiamme del rogo distruggevano il corpo di una giovinetta russa morta il giorno avanti di tifo addominale.

La cremazione aveva questa volta tutta la solennità del dolore. Eran presenti soltanto i parenti e pochi intimi amici.

La bella morta era stata recata al cimitero vestita dell'abito bianco come per una cerimonia nuziale.

Chi non avrebbe creduto di assistere ad una poetica scena funebre della Grecia antica, quando la madre svestì di sua mano il corpo della figliuola prima che fosse introdotto nell'apparecchio Terruzzi-Betti provato giorni fa?

Il silenzio del luogo, le ombre della notte rischiarate dai foschi bagliori delle fiamme che illuminavano i pallidi volti degli astanti con quelli sprazzi di luce prediletti dal Rembrandt, la completa assenza dell'idea di un esperimento scientifico: tutto aveva reso alla mesta cerimonia il suo pietoso carattere.

Le fiamme che, vibrando al cielo le loro lingue crepitanti, distruggevan intanto ciò che era stato al mondo la povera Nini Hedenstrom, comunicavano qualcosa di spirituale a quella trasformazione della materia, e il sentimento di un che oscuro, indefinito, al di là della vita, turbava involontariamente il pensiero inteso soltanto a ragionare.

A mezzanotte, le ceneri, già raccolte in un'urna di marmo inghirlandata di fiori, furono consegnate agli infelici parenti; e il voto della giovinetta morente era pienamente compiuto.

×

Ma se si muore, se il bollettino dell'ospedale Maggiore fa paura colle sue vittime della difterite, lo stato civile canta pure l'inno d'Imeneo con una foga che allarga il cuore. Ci vuole di gran coraggio a prender moglie perfino il venerdì santo! È quel che si è visto nella settimana scorsa in Milano.

È un calcio al pregiudizio?

Probabilmente no. Uno di cotesti sposi del venerdì santo a chi gli rimproverava la scelta di quel giorno per una festa nuziale,

— Va! — rispose — è il miglior caso di provare. Non si resta vedovi così facilmente!

×

La *Società zoofila* milanese è sul punto di costituirsi. Ieri intanto, per cominciare, i poveri piccioni venivano massacrati all'Arena dai socii del tiro. E chi più batteva le mani? Le belle ed eleganti signore. Quando si dice il sesso gentile!

Renato.

ROMA

5 aprile.

Ieri alle tre una eletta schiera di belle ed eleganti signore si adunava nella sala del palazzo Caffarelli per assistere al concerto datovi dalla Società dei piccoli contribuenti.

La signora Adelaide Ristori che fu, per dir così, la regina della festa, declamò il quinto canto dell'*Inferno* di Dante, l'*Isolement* di Lamartine, e l'*Addio* di *Giovanna d'Arco* dello Schiller in modo veramente mirabile. L'illustre artista si fece applaudire ripetutamente da un pubblico che per la eccezionale coltura sua era in grado di comprendere tutte le più delicate sfumature della declamazione.

Oltre la signora Ristori concorsero poi a rendere più brillante e lieta l'accademia la signora Carmen-Pisani che cantò la romanza della *Mignon* di Thomas e una *barcarola* di Meyerbeer; il signor Brogi che eseguì la romanza del *Faust* di Gounod e quella dell'*Amleto* di Thomas, e i signori Paolinelli, Tignani, Spinelli e Trouvè Castellani i quali si fecero applaudire in tutti i pezzi del programma e più specialmente nel trio in *si b.* di Beethoven eseguito con rara perfezione dai signori Trouvè-Castellani, Paolinelli e Tignani.

⁂ Pregati, annunziamo, che il concerto vocale e strumentale che doveva aver luogo nelle sale del Circolo Tiberino la sera di venerdì 6 corrente, per indisposizione sopravvenuta ad alcuni che gentilmente ci prendono parte, è rimandato alla sera di venerdì, 13, e la festa che deve susseguire il concerto al sabato successivo.

NOSTRE INFORMAZIONI

La decisione presa dal principe di Bismarck di allontanarsi per un po' di tempo dalla direzione degli affari politici prosegue ad essere l'argomento principale della pubblica attenzione in tutta Europa. Variano le interpretazioni ed i commenti; ma prevale e si accredita sempre più il parere che l'andamento della politica rispetto alle cose orientali sia il vero motivo della determinazione presa dal principe cancelliere.

Si assicura che nel suo ultimo colloquio col generale Ignatieff, reduce da Londra il principe di Bismarck non dissimulò la poca fiducia che egli ha nella efficacia del protocollo di Londra. Si persiste però a ritenere che la risoluzione dell'illustre uomo di Stato non sia definitiva, e che da un momento all'altro egli sia per ripigliare attivamente la direzione delle faccende politiche. Del rimanente il barone di Bülow, che assume provvisoriamente la direzione della politica estera dell'impero germanico durante l'assenza di Bismarck, è stato uno dei di lui più operosi collaboratori, e finchè terrà l'*interim* continuerà, senza la menoma variazione, la tradizione politica del principe cancelliere.

La notizia della conchiusione del protocollo di Londra non è accolta con favore a Costantinopoli. Ci è chi crede che il signor Layard potrà riuscire a modificare le disposizioni del governo ottomano, ma finora queste disposizioni non lasciano presagire molta arrendevolezza dalla parte della Turchia. Ad avvalorare i propositi di resistenza il gran visir Edhem pascià avrebbe allegato che nel Parlamento ottomano la politica dell'arrendevolezza e della condiscendenza ai desideri dell'Europa non incontra favore

—

Si è parlato in questi giorni nei circoli politici di rimpasti ministeriali, e si è ri

petuto, fra gli altri, il nome dell'onorevole Puccioni come quello che sostituirebbe nel portafoglio della giustizia l'onorevole Mancini che passerebbe agli esteri.

Noi crediamo poter asserire con ogni fondamento che tale combinazione non è finora sul tappeto, e che all'onorevole Puccioni non sono assolutamente state fatte proposte di sorta.

Ci risulta che tutte le voci relative a negoziati politici tra la Francia e l'Italia sono assolutamente insussistenti. Il momentaneo soggiorno di due ministri francesi in Italia e la presenza del generale Cialdini a Roma hanno dato origine a quelle voci. Il ministro francese Simon non è punto venuto a Roma, come erasi detto, ed è già ripartito da Firenze per Parigi. Il generale Cialdini è venuto qui ad ossequiare Sua Maestà il Re e fra poco tornerà al suo posto. Il signor Simon ha conversato a Firenze con parecchi nostri concittadini ed ha usato sempre a riguardo del nostro paese un linguaggio il quale denota chiaramente che il governo francese biasima esplicitamente il contegno del partito ultramontano e che non si lascerà menomamente imporre dalle sue manifestazioni. Qualora una discussione sia per essere sollevata in proposito nell'una o nell'altra delle due Camere a Versailles, i ministri faranno dichiarazioni conformi a quelle che fece pochi giorni or sono il duca Decazes in risposta ad alcuni senatori e deputati del partito ultramontano.

Corre voce che parecchie importanti questioni ferroviarie sieno state definite e che il governo abbia concluso i relativi contratti. A noi viene assicurato che queste notizie sono assai premature.

Ieri sera le Loro Eccellenze il marchese e la marchesa di Noailles diedero al palazzo Farnese un trattenimento musicale, che venne onorato dalla presenza dei reali principi. L'esecuzione era stata affidata ad artisti napoletani chiamati appositamente da quella città, e non lasciò nulla a desiderare. Gl'invitati erano numerosi, ed è superfluo soggiungere che l'ambasciatore e l'ambasciatrice fecero gli onori del ricevimento con la loro ben nota cortesia.

In una adunanza degli elettori del terzo collegio è stato dichiarato, a nome del professore Baccelli, che questi nel ripresentarsi a chiedere il suffragio dei suoi elettori, erasi posto in condizione di perfetta eleggibilità, senza indicare il come ed il quando si fosse posto in grado di poter essere rieletto, e poichè a noi consta che tale notizia è desiderata da non pochi elettori del terzo collegio, così crediamo di dover soddisfare alla loro legittima curiosità.

Sino a tutt'oggi il professore Baccelli non si è dimesso dalla cattedra, nè pare intenda dimettersi, però siccome egli desidera rientrare alla Camera, così il ministro dell'istruzione pubblica, cedendo alle istanze che gli vennero fatte, perchè al professore Baccelli fosse conservata la cattedra, e gli fossero in pari tempo aperte nuovamente le porte del Parlamento, avrebbe stabilito di collocare a riposo il deputato professore Sulis, al quale si sarebbe promesso un seggio al Senato nelle prossime nomine.

Siccome però il collocamento a riposo del professore Sulis, rendendo disponibile un posto nella categoria dei professori alla Camera, avrebbe ugualmente posti in condizione di aspirare alla rielezione gli altri professori che, coll'onorevole Baccelli, furono sorteggiati, ad evitare il pericolo che alcuni di essi concorrano alle elezioni fu stabilito che il decreto di collocamento a riposo del Sulis debba venir pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del regno il giorno di sabato prossimo, vigilia delle elezioni.

Prevediamo delle smentite categoriche e immediate; ma la notizia che diamo è abbastanza grave, perchè prima di pubblicarla non ci siamo assicurati della sua esattezza, che ci consta in modo assoluto.

È da deplorare che l'onorevole Coppino si sia prestato a una combinazione che favorisce una persona a danno degli altri professori sorteggiati, i quali avrebbero, come l'onorevole Baccelli, il diritto di concorrere al posto lasciato vacante.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Apollo. — *Mefistofele*, ossia una scommessa fatta fra il diavolo e il Padre Eterno fatta a Milano e vinta a Roma, opera in un prologo, quattro atti, un epilogo, un banditore, un cerretano, il cartellice, un mendicante e due Arrighi Boito, uno che fa il poeta e l'altro il musico.

NB. I lettori sono avvertiti che i vocaboli stampati in corsivo sono della fabbrica e stabilimenti della signori Boito, fornitori della Real Casa . . . gen e dell'imperatore del Marocco.

★

Allelujate o popoli — di Roma e dei castelli,
Sonate i *tintinnabuli* — i sistri, i tamburelli.
Riddate, riddate,
Sgambate, sgambate,
Coi piedi nei sugoli
Carole *accrtate!*
Riddate per lungo — riddate per tondo,
E fate *cognoscere* — al gemino mondo
Che l'opra di Boito — sull'alto senber
Dei cieli celesti — levossi ieriser!

PROLOGO.

Nebulosa — lo squillo delle sette trombe — i sette tuoni — LE FALANGI CELESTI, IL CHORUS MYSTICUS, *i cherubini*, ecc., ecc.

Il *libro delle sette trombe* non si vede, i *sette tuoni* (*do, re, mi, fa, sol, la*) non si vedono, ma si sentono, e come!... e tutto il resto è invisibile!...

La scena è nelle nuvole...

E per fortuna nelle nuvole c'è anche il maestro, e *magari* ci restasse per tutta l'opera!

Quando Boito è nelle nuvole, la sua musica è piena di pensieri originali — di combinazioni strumentali di un effetto grandissimo — di frasi caratteristiche — di momenti affascinanti. — Con una strappata di violino — con una nota d'arpa — con uno squillo di tromba — con un'entrata di corno vi cava degli effetti stupendi...

Vaneggia qualche volta; è strampalato, è matto; ma il pubblico si trasporta e grida.

A parte qualche momento di fiacchezza, il prologo è un gioiello da cima a fondo. Tale è l'impressione del pubblico.

Non si vede in scena che il diavolo solo, Mefistofele, ed anche al buio, ma si sentono a cantare:

I nimbi
Volanti
Dai limbi
Nei santi,
Nei lembi
Coi guanti,
E i pianti
Son tanti
Che Boito
Viene avanti

a ringraziare una diecina di vo[lte]

E il prologo desta entusiasmo deciso.

ATTO I.

La domenica di Pasqua a Francoforte sul Meno.

Qui c'è uno sbaglio, perchè la Pasqua è passata, e siamo invece al mercoledì in Albis.

Si vede però Francoforte sul Meno; e dal più al meno, il coro dei francoforzati — cioè i franchi di carta, che vanno a vedere le corse dei sedioli al Circolo di Romolo — non e nè franco nè forte.

Invece le prime note che cava fuori dalla sua barbagrigia Barbacini cominciano a far capire che la parte di Faust è quella che Boito ha trattato con più amore, e che Barbacini è proprio il tenore che ci vuole per cantarla.

Cambia la scena e viene F[...]p[...]llo — da non confondersi con la Patti — perchè la Margherita è la Mariani... Essa... proprio lei!

Il libretto dice: *Officina di Faust. Alcova.*

I Milanesi credettero la prima volta che l'officina di Faust fosse al caffè Cova, e lasciarono il teatro per andare al caffè di rimpetto.

Come canta quel Barbacini sul Vangelo!...

E pensare che in quel momento è vecchio!...

Come dovrà cantare quando sarà giovane!...

Mefistofele si prova a cantare anche lui, e la sua canzone sente il diavolo lontano un miglio.

Al ritornello di ogni strofa, egli dice:

Mordo, invischio,
Fischio, fischio, fischio!

e il pubblico fischia anche lui?

— Nossignore — ma fischia un signore fra le quinte che dev'essere impiegato alla strada ferrata!...

Quel canto infernale a me è parso caratteristico e indovinato...

Se non ci fosse quel maledetto fischio!

ATTO II.

Il giardino di Margherita.

Un giardino di margherite non può essere che un giardino incantato!

Eccoli lì ambiquattro: — Margherita, Faust, Marta, Mefistofele...

Quel Faust ringiovanito, e tutto vestito *bleu* pare un uccello del Brasile — Margherita è bella — Marta non è niente ingrata — il diavolo, lo conoscete, è meno brutto di quello che si dipinge.

Il primo tempo del quartetto lascia il tempo che trova — ma quando siamo al *duo* fra Margherita e Faust ci si sente a battere il core...

Quale incanto in quella melodia.

« Colma il tuo cor d'un palpito — ineffabile e vero,
E chiama poi quell'estasi — Natura! Amor! Mistero! »

Sì, chiamatelo come vi piace, è un pezzo... di paradiso!

In quel momento io darei un bacio a Boito...

Un bacio a Barbacini...

Un bacio alla Ma... *ma*...

... *rian*...mato il pubblico da quel canto divino, divinamente sospirato, applaudisce a frenesia...

Il quartetto ripiglia: — apriti cielo!

Un subisso di grida entusiastiche copre quasi la voce dei cantanti, e quella *strella* originale, bizzarra, irresistibile, vien fatta ripetere in mezzo a un baccano di applausi...

È il pezzo più gustato dell'opera...

E siamo alla *notte del Sabba*...

Questo primo Sabba è il Sabba delle streghe, e in seguito viene il Sabba classico...

Per me fra i due preferisco il *Sabba...jone!*

E col *Sabajone*, che è il piatto dolce, sospendo per oggi il desinare.

Il *dessert* lo mangeremo domani.

E se vedeste che *dessert*, che frutti.

Basti dire che c'è un cocomero di Castellammare grosso tanto, che Mefistofele porta a regalare a Faust, e che egli chiama il *mondo!*

Burlone d'un diavolo!

Il mondo un melone?...

Vado a verificare alla trattoria del medesimo.

Il Pompiere

PS. Nell'articolo di domani io dovrei dirvi che tutto l'atto terzo, *la morte di Margherita*, è fatto apposta per provare che la Mariani non è la morte, ma la vita, l'anima, il sospiro di Faust, di Mefistofele, di Boito e del rispettabile pubblico!

Io non ho mai versata una lagrima in mia vita — a parte il *Lagrima Cristi* quando ho trovato un'anima pietosa che me lo ha versato... ma ieri sera nel sentire l'accento straziante della signora *Margherita* Maddalena, nel vedere con quanta passione, con quanto sentimento, con quanto cuore quella donna esprime il pensiero del poeta — e come modula la sua voce affascinante — sono corso per cavare il fazzoletto dalla saccoccia...

E oh! Dio, me l'ero scordato!

La lagrima però è caduta lo stesso.

E alla frase del *duo*, fra Margherita e Faust:

« Lontano, lontano, lontano! »

Avrei voluto correre lontano anch'io... in cerca della pezzuola!

Come la dicon bene quei due Barbacini, cioè quelle due Mariani.

E nel 4° atto in cui la Margherita diventa Elena, ed è vestita alla greca, con un diadema bellissimo, con una gamba più bella del diadema, con una voce più [...] della gamba e del diadema, quanto profumo [...] in quel *duo* fra Faust ed Elena, e quanta furia nel pubblico nel domandarne il *bis!*

Noto in quel *duo* [...] bella pagina del *Mefistofele*, scritta in lingua greca con le carotidi o corcidi, ma che ha tutto il sapore del canto paesano...

E la morte di Faust nell'epilogo? Trovatemi un'altra barba di tenore, che la canti e la esegua come Barbacini!

Oh! se tutta l'opera fosse meno lunga e avesse due *sabati* di meno!

Dopo tutto, miei signori,
A sventrarlo dentro e fuori
Questo povero [...],
Che per gli uni [...] vale un cavolo,
E per gli altri è un gran tesoro
Quinci orpello e quindici oro,
Si può dire il ritornello:
C'è del brutto e c'è del bello,
Ora piace, e meraviglia,
Ora il pubblico sbadiglia,
E così fra sopra e sotto,
Ora è ambrosia, ora è pancotto!
Con la quale o con il quale
Fo un saluto generale,
E mi dico con piacere
Devotissimo:

Il Pompiere.

Spettacoli d'oggi

Apollo, *Mefistofele*.
Valle, *La principessa Giorgio* - *Atteone*, farsa.
Politeama, *Maria Stuarda*, recita a beneficio dell'istruzione popolare di Trastevere.
Rossini, *Nona Lussua* - *La l tera d'Lina*.
Manzoni, vaudeville con Pulcinella.
Valletto, doppia rappresentazione.

BORSA DI ROMA

5 aprile.

Quantunque non peggiorati i corsi d'apertura della Borsa di Parigi, la rendita scese ieri alla Piccola Borsa da 79 70, primo prezzo, a 79 65. Conosciuta la chiusura, si riprese a 79 72 1/2, 79 77 1/2. La sera furono meno fermi a 79 62 1/2, 79 67 1/2.

Oggi, dopo essersi fatto 79 65, si scese a 79 55 deboli, prezzo in cui si chiuse.

Gli affari sono però sempre molto limitati.

Per contanti fecesi 79 65, 79 70. Nominali i prestiti 1860 64 a 80 20 ed il Blount a 79 55. Il Rothschild si trattò a 82 69 e rimase offerto a questo prezzo. Nominali le azioni Banca Romana a 1295, quelle della Banca Generale a 437 e le obbligazioni Santo Spirito a 400. Ferme le azioni del Gas a 660 prezzo fatto per contanti.

Il turco non diede luogo ad affari, e si aggirarono fra 13 55 e 13 65.

In aumento i cambi.

Francia 107 40, 107 15. Londra 27 08, 27 03.

Oro 21 64, 21 62.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 4. — Diversi giornali francesi di ieri annunziano [...] versante francese del [...] e che i treni sono bloccati nella [...].

Il *Monitore delle strade ferrate* smentisce la notizia, e dice che è completamente inventata. Il servizio continua regolarissimo.

SPEZIA, 4. — La squadra permanente è partita per Napoli, e la corazzata *San Martino* per il Levante. La corazzata *Roma* non è partita.

COSTANTINOPOLI, 4. — Gli incaricati d'affari notificheranno il protocollo alla Porta verso la fine di questa settimana, invitando la Turchia a porsi d'accordo colla Russia per il disarmo. La Porta, considerando il protocollo come un attentato alla sua dignità, avrebbe l'intenzione d'inviare una nota alle potenze, in risposta al protocollo.

Il Consiglio dei ministri era oggi riunito.

LONDRA, 4. — Il *Times* pubblica una protesta dell'Unione cattolica della Gran Bretagna, firmata dal duca di Norfolk, presidente della Società, contro il progetto di legge approvato dalla Camera dei deputati d'Italia sugli abusi del clero.

BUKAREST, 4. — Oggi nelle due Camere fu letto un messaggio del principe, il quale scioglie il Senato e chiude la sessione della Camera dei deputati.

BERLINO, 4. — La *Corrispondenza provinciale* conferma che il principe di Bismarck ha dato la sua dimissione per motivi di salute, e dice che l'imperatore gli accorderà probabilmente un lungo congedo, sollevandolo da tutti gli affari. Bismarck andrà nel Lauenbourg.

BERLINO, 4. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando del protocollo che fu di già comunicato alla Porta, esprime la speranza che questa manifestazione solenne dell'accordo che esiste fra tutte le potenze indurrà la Porta a dare piene garanzie per evitare una guerra.

La *Corrispondenza* soggiunge che la Germania, anche nelle ultime trattative, si adoperò per stabilire un accordo, specialmente fra la Russia e l'Inghilterra.

PARIGI, 4. — Il *Soir* crede che la Banca di Francia abbia deciso di ridurre lo sconto al 2 0/0.

PARIGI, 4. — Il *Temps* assicura che il principe di Bismarck si contentò di un congedo di sei mesi; egli resta cancelliere, ma vorrebbe lasciare ad altri la responsabilità delle decisioni da prendersi nel caso che la Russia si sforzasse di tirare dal protocollo conseguenze bellicose. Il *Temps* soggiunge che le disposizioni della Germania verso la Francia sono assai pacifiche.

Layard, nuovo ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, è giunto questa mattina a Parigi.

LONDRA, 4. — Ieri, in un banchetto, due membri del ministero, parlando dell'attuale situazione, constatarono che l'Inghilterra, sotto il governo attuale, prese, riguardo alla questione orientale, una posizione predominante nei consigli d'Europa. Essi dissero che l'Inghilterra non è più la nazione alla quale le tre grandi potenze militari spediscono il *memorandum* di Berlino per essere accettato, senza neppure procedere alla cerimonia di domandarle prima il suo avviso. Essi biasimarono la politica d'intervento che condurrebbe a pericoli, ai quali i fautori di quella politica non pensano, e dichiararono che un intervento armato potrebbe produrre una guerra non solo di razze e di religione, ma di esterminio.

A. Cardi, *Gerente provvisorio*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

FANFULLA

Num. 92

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 7 Aprile 1877 — Fuori di Roma cent. 10

Nei primi giorni di aprile verrà pubblicato

L'ALMANACCO DI *FANFULLA* PER IL 1877

Elegante volume in-8° con caricature: Prezzo L. 1,50

L'almanacco verrà spedito in dono a coloro i quali invieranno lire ventiquattro, prezzo d'abbonamento per un anno, al giornale *Fanfulla*.

GIORNO PER GIORNO

La situazione veduta dal palazzo Braschi è questa:

L'onorevole Melegari prenderebbe il passaporto per Berna;

L'onorevole Mancini andrebbe a sostituirlo al palazzo della Consulta;

L'onorevole Puccioni andrebbe a sostituire l'onorevole Mancini al ministero di grazia e giustizia;

L'onorevole Zanardelli, che non vuol saperne di accordi col gruppo toscano, prenderebbe per uno scacco personale l'ingresso dell'onorevole Puccioni nel gabinetto, e ne uscirebbe lui;

E l'onorevole La Porta andrebbe ai lavori pubblici.

* * *

Cambiamento di scena.

La situazione veduta dal palazzo della Minerva:

Il presidente del Consiglio non vuole assolutamente saperne dell'entrata dell'onorevole La Porta;

Quindi prega il collega Zanardelli a non andarsene, tanto più che l'onorevole Zanardelli gli pare il più coerente e il più sodo di tutta quanta la sua compagnia;

Quindi rinunzia alla combinazione toscana e non fa nemmeno avvertire l'onorevole Puccioni delle trattative.

Quindi lascia l'onorevole Mancini al ministero di grazia, giustizia ed abusi;

Quindi l'onorevole Melegari rimane alla Consulta...

E il gabinetto, tal quale come le milizie comunali di Roma, dopo un tentativo di conversione a destra verso la Toscana, e di conversione a sinistra verso La Porta, ritorna dalla parte *der pizzicarolo*, ossia nella posizione primitiva.

* * *

Ora vediamo le ragioni delle voci di crisi.

Dal lato di palazzo Braschi la crisi è giustificata dal fatto che l'onorevole Zanardelli ha pochissima volontà di mantenere lui le promesse fatte dal suo collega Nicotera nei pranzi di Catanzaro e di Salerno, massime che i pranzi non sono stati mangiati dal ministro dei lavori pubblici.

Dal lato del palazzo della Minerva, oltre la ragione del consolidamento del ministero mediante l'alleanza toscana, i politici di fantasia e di birrarie trovano alla crisi una causa meno pettegola, meno particolare, e forse per conseguenza meno vera.

La causa è la seguente.

Siccome pare che realmente presso qualche paese estero la legge degli abusi abbia fatto una impressione poco favorevole, che la circolare sulla enciclica non è riuscita a modificare, è parso bene far vedere che il guardasigilli, autore di quei due atti, lascia il posto ad un altro.

È vero che lo lascia per prendere quello d'un altro; ma i politici di fantasia non si occupano di tanti particolari.

Il lettore troverà curioso che per l'onorevole Mancini si sacrifichi l'onorevole Melegari, che negli abusi non ci ha nè colpa, nè peccato; ma i politici di fantasia considerano che, mandando l'onorevole Mancini al ministero degli esteri, equivale a consegnare il colpevole alle potenze europee, che lo trattino come credono.

* * *

Dopo questa ragione di *haute fantaisie*, non mette conto che parli della ragione dirò così commerciale d'un accordo più stretto col gruppo toscano di cui il presidente del Consiglio sente bisogno.

* * *

In questo mondo, le buone azioni sono ricompensate meno facilmente che nei quinti atti dei drammi.

Il Burton, parlando al Cairo con i capitani Martini e Cecchi, ha detto della Società geografica certe cose che somigliavano a complimenti quanto i discorsi quotidiani della maggioranza somigliano ad elogi per il ministero.

Fanfulla, sei mesi sono, non stette a lagnarsi con la Società; e quando vide compromesso il successo della spedizione per mancanza di « *quibus* » battè la sua gran cassa e ne fece uscire DODICIMILA LIRE.

Io ho continuato a chieder denari senza badare a criticare la organizzazione della spedizione, nè a discuterne li elementi e le risorse.

Ma ora penso che ci potrebbe esser modo di andar tutti d'accordo, e ci penso non per essere ringraziato, ma nell'interesse dei nostri viaggiatori e del nostro amor proprio d'Italiani.

* * *

Nei discorsi presidenziali ho sentito parlare di grandi progetti: riunioni di viaggiatori italiani; studi di geografia patria; di geografia didattica; e perfino di geografia commerciale.

Fortunatamente non si è ancora parlato di *etica civile*.

Se alla direzione della Società vi fossero, come in Inghilterra ed in Germania, scienziati ed uomini competenti e pratici di viaggi, che senza occuparsi di geografia commerciale si occupassero di semplice geografia, le cose non anderebbero meglio?

* * *

In Inghilterra, alla direzione della Società geografica la più potente del mondo, vi sono marinai illustri e viaggiatori famosi. Ne mancano forse in Italia? Non vi sono i Saint-Bon, i Cremona, i Bucchia, i Blaserna, i Lovera di Maria, gli Adamoli, i Beccari, i Doria, i Giordano, li Arminjon, i Brioschi, li Scacchi, i De Albertis e tanti altri scienziati viaggiatori e naviganti?

Mentre il commendatore Correnti sta indeciso fra San Maurizio e San Lazzaro, non potrebbe fra un sospiro ed un altro dare una mano per metter fuori dalla Società geografica la geografia... commerciale? Se si potesse escluderne l'ideologia e non lasciarvi entrare la speculazione!

Tutti applaudirebbero (ed io darei il segnale) alle sue generose aspirazioni divenute realtà, e tutti sarebbero d'accordo per proclamarlo *presidente benemerito* della Società.

Presidente effettivo potrebbe essere un altro, l'onorevole Saint-Bon per esempio.

L'onorevole Correnti ha già a sua disposizione tante seggiole da presidente che una più, una meno, non gli farà nè caldo nè freddo. In piedi è sicuro di non restare.

* * *

Pare un *pesce d'aprile* e non è.

Nonostante è una bella burletta che prova con quanti piedi camminino certi uffici e certe amministrazioni.

Tempo addietro, a querela di un tal signore non so più se di Catanzaro o di Salerno, la *Gazzetta d'Italia*, nella persona di un suo antico gerente, venne condannata a qualche giorno di carcere e obbligata a stampare la sentenza nel giornale.

L'altro mercoledì dinanzi al tribunale correzionale di Firenze, l'attuale gerente, reso ormai celebre per intromissione e merito del barone Nicotera, Bartolomeo Visconti era chiamato a rispondere di un reato terribile: quello di non aver fatto inserire nella *Gazzetta* quella sentenza.

Parlò il pubblico ministero e chiese che il Visconti venisse condannato a 100 lire di multa; parlò lungamente l'avvocato De Notter, giovine difensore della *Gazzetta*, e tentò dimostrare con molta valentia che il Visconti, per quanto sia *gerente*, non può essere *responsabile* per conto ed interesse di un altro gerente.

Ma terminata l'arringa, l'avvocato produsse quattro numeri della *Gazzetta*, nei quali si trovava pubblicata la sentenza, della cui pubblicazione si questionava. La procura regia non ci aveva badato!...

Gran *tableau!* pieno d'effetto poichè la tela cala coll'assoluzione del gerente.

La pubblica opinione assolverà la procura del re, tanto più che questi fatti si rinnovano di tempo in tempo?

Anche ultimamente un gerente di mia conoscenza, ch'era stato assoluto l'anno passato, fu per la stessa causa citato nuovamente a rispondere.

Va bene che era un errore e si rimediò subito, ma non sono errori graditi per chi li subisce, poco o punto passabili per chi li commette.

* * *

Preparativi militari.

Un telegramma al *Daily News* annunzia che si è presentato al Vaticano venerdì sera il generale De Charrette incaricato di offrire un *album* contenente le firme di oltre trentamila volontari pronti a spargere il loro sangue per la Chiesa cattolica ed il potere temporale.

« Il Papa — continua il telegramma — non potendo ricevere in persona l'*album*, questo venne consegnato al cardinale Simeoni segretario di Stato ».

* * *

La notizia è allarmante.

Ad accrescere il numero dei nemici di Italia non ci voleva che l'*album* dei trentamila volontari, i quali sono capaci di farne di ogni colore, magari di mettere sottosopra l'armadio dove il cardinal Simeoni probabilmente li avrà messi in custodia.

Dal momento che si può spargere colla firma il proprio sangue — o il proprio inchiostro — chi potrà limitare gli arruolamenti del Vaticano?

Esso è capace di mettere insieme un esercito tale, al cui confronto quello di Serse ci farebbe la figura di una scatola di soldatini di Germania.

* * *

Nessuno dubita punto del valore personale dei trentamila firmati; ma sono certo che il cardinale Simeoni amerebbe anche di conoscere il valore commerciale di tutte quelle firme. Può essere una cognizione utile per l'avvenire dell'obolo.

IL MARITO DI LIVIA

59

PER

LUISA SAREDO

Era decisa a intraprendere ella stessa delle indagini ove quelle del capitano non avessero avuto alcun esito felice, ma vedeva l'impossibilità di muoversi per allora, e se ne disperava Aveva nondimeno regolato ogni cosa come se dovesse partire da un istante all'altro: colla Genevieffa aveva voluto una riconciliazione intera; secondo il desiderio dello sposo, l'invitò a rimanere a Vallerano, ma non ebbe il coraggio di parlare con lei del passato: omai provava la stessa ripugnanza di Manlio a toccare quel funesto argomento: evitava di discorrerne perfino con me: provava, senza dubbio, il bisogno di un completo obblio.

Le sue notti erano angosciose; travagliata da una insonnia fastidiosa, si levava talvolta cercando refrigerio nella stanchezza del corpo dalla quale poteva sperare solo qualche riposo. Io non l'abbandonavo mai, e non di rado, tenendola appoggiata al mio braccio, erravamo in mezzo alle tenebre per gli ampi corridoi del castello, mute e desolate come due ombre.

Una notte mentre andavamo così a lenti passi, un mormorio che ci parve venire da un uscio che dava nell'andito ove stavamo, ci arrestò di simultaneo accordo. L'uscio era quello di un camerone di sgombro dal quale, per mezzo di una scaletta di legno, si scendeva nella camera della Genevieffa. Chi poteva ancora trovarsi levato a quell'ora? Erano suonate almeno le due dopo mezzanotte.

Mi chinai verso la serratura per origliare, e mi ritrassi non poco sgomenta; avevo inteso una voce d'uomo che non mi era sconosciuta; siccome parlava francese, pensai subito che fosse l'Etienne, e non potei immaginarmi che si trovasse al castello per solo amore della Genevieffa.

Cercai tosto di allontanare la Livia, ma ella era ostinata: volle origliare alla sua volta, e riconobbe anche più presto di me di che si trattava.

— È l'Etienne — mi disse — ci e viene a fare qui? Ho proprio fatto bene a seguire i consigli di Manlio! Quella donna doveva essere cacciata sui due piedi.

La Livia non potè dire di più, perchè le voci, sommesse dapprima, si elevarono ad un tratto e si potè distinguere quella della Genevieffa, che diceva:

— Non farete un passo più avanti, ve lo giuro; siete giunto fin qui per sorpresa, ma da questa camera non v'è uscita: tornate indietro, scendiamo.

— Vedo un uscio là in fondo — udimmo replicare dall'Etienne: — dove conduce?

— È un armadio — rispose la Genevieffa — venite meco.

La Livia ed io ci trovavamo accanto all'uscio designato: la chiave era nella serratura di fuori verso di noi: per un istinto quasi irriflessivo, girai piano piano la chiave per due volte.

Nell'interno si udiva una specie di calpestio sempre allo stesso luogo: certamente Giacomo Etienne voleva avanzarsi, e sua moglie lo tratteneva, egli cercava di convincerla allo stesso tempo.

— È possibile che non si possa visitare almeno un poco il castello? — diceva egli — Tutti dormono a quest'ora.

— So che cosa vuol dire il vostro visitare il castello — replicò la voce risoluta della Genevieffa; — siete venuto qui per rubare o peggio: ma io chiamerò i domestici che dormono di sotto.

— Lasciami in pace — ruggì l'Etienne; tu non scenderai, e mi farai uscire da quella porta là in fondo, te lo dico io.

Allora vi fu come una specie di lotta e, dopo, una corsa sino all'uscio dietro cui stavamo. Benchè lo sapessi chiuso, provai una grande stretta al cuore e trascinai la Livia a qualche passo di là, dicendole:

— Ritiratevi in camera vostra, e lasciate che io scenda a svegliare i domestici.

Ma ella mi posò la mano alla bocca; tremava dal capo alle piante, pure mi disse:

— No, voglio rimanere; l'uscio è solido ed è ben chiuso; egli non potrà giungere sino a noi se non facendo il giro per la scala grande. Attendiamo.

L'Etienne dava intanto dei forti colpi contro l'uscio

— Chiuso! — gridava — chiuso! Dove conduce? Dovete avere la chiave, apritelo.

— Non ne ho la chiave, è chiuso per di fuori — rispose la Genevieffa con accento più calmo. — Lasciatemi discendere: farò il giro e verrò ad aprirvi.

— Sì, perchè svegliate nello stesso tempo i domestici. Aspettate, ve lo impongo!

Dovette sedersi su qualche vecchio mobile relegato in quel camerone che serviva di deposito perchè si udiva ogni movimento della sua inquieta persona. Vi fu un istante di silenzio: la Livia si aggrappò al mio braccio per non cadere.

— La chiave — ripigliò ad un tratto la voce irritata dell'Etienne — la chiave l'avete certamente in quel mazzo che vi pende dalla cintura; datemelo, voglio vedere.

Dal rumore che si fece dopo queste parole si comprese che il marito dovette strappare dalla cintola della moglie il mazzo delle chiavi; ma noi sapevamo che non erano altro che le chiavi della biancheria e delle dispense, e continuammo a stare al nostro posto.

(Continua)

Il bilancio di lavoro d'un giro del mondo

Mentre partiva per l'estremo Oriente il *Cristoforo Colombo*, la *Vettor Pisani* rientrava dallo stretto di Gibilterra.

La bella corvetta che porta il nome del generale che alle grida di « Viva Pisani! » rispondeva: « *No, fioi, gridè viva San Marco!* » è ora al disarmo a Venezia.

I lettori di *Fanfulla* — il più strenuo difensore degli interessi navali del nostro paese — non sdegneranno sapere che cosa ha fatto la *Vettor Pisani* durante la sua campagna intorno al globo.

×

Partita da Napoli il 14 giugno 1874, tornata a Venezia il 25 febbraio 1877, essa ha navigato 47979 miglia geografiche in 450 giorni, con una media di 106 miglia al giorno, cioè 4,42 miglia all'ora. Del cammino totale 33262 miglia sono state fatte sotto vela, 9650 sotto vapore, il rimanente sotto vela e vapore, l'un motore prestando all'altro l'aiuto.

La durata totale della campagna è stata di 984 giorni, di cui 450 giorni di navigazione e 534 di porto.

Gli ancoraggi toccati furono i seguenti: Porto-Said — Suez — Aden — Singapore — Amoy — Yokohama — Kobe — Singapore — Penang — Rangoon — Singapore — Batavia — Macassar — Amboina — Ternate — Doren — Hong-Kong — Amoy — Yokohama — Acapulco (Messico) — La Union — Panama — Paita — Callao — Valparaiso — Montevideo — Rio Janeiro — Tangeri — Gibilterra — Siracusa — Venezia. In tutto 31 porti; medio soggiorno 17 volte 24 ore.

La distanza maggiore percorsa fra due porti è stata quella di 6884 miglia fra Acapulco e Yokohama: poi viene quella fra Rio Janeiro e Tangeri in 6701 miglia: poi il percorso Valparaiso-Montevideo 4032, di cui 4011 fatte a vela.

La minor distanza è stata fra Tangeri e Gibilterra, cioè 39 miglia.

Fuorchè cotesta breve traversata non ce n'è stata nessuna minore di 302 miglia, che è la lunghezza del percorso Amboina-Ternate.

Per causa di malattia durante la campagna si è dovuto rimpatriare il comandante De-Negri, che è stato rilevato, ed un ufficiale di cui non si è mandato il rimpiazzo.

×

A Porto-Union la *Vettor Pisani* ha ottenuto soddisfazione d'un insulto perpetrato dalle autorità locali contro un console italiano. Non è stato stipulato verun nuovo trattato di commercio.

La campagna ha conseguito dunque il suo scopo di navigazione, ma non era per nulla intesa, come le precedenti della *Magenta* e della *Principessa Clotilde*, ad ottenere vantaggi diplomatici.

L'ultima campagna della *Vettor Pisani* è la quinta di circumnavigazione terminata da bastimenti italiani.

La prima fu quella del 1865-67, comandata dall'Arminjon, allora capitano di fregata sulla corvetta *Magenta*.

×

Eppure le vie misteriose del padre Oceano le avevano scrutate gli Italiani fin dai primi e più tempi medioevali.

Mentre San Giovanni d'Acri nel 1291 cadeva sotto i colpi di El-Melik-Aseraf, sultano d'Egitto, messer Tedisio Doria e messer Ugolino Vivaldi partivano alla volta dell'Atlantide favolosa, e mai più ritornavano.

Ma 170 anni dopo, Antoniotto Uso di Mare, genovese esso pure, alla foce del Senegal trovava un discendente di qualche superstite della spedizione.

Ed a quei primi scopritori dovevano succedere altri come Lancillotto Malocello, Nicoloso Recco, Antonio, Bartolomeo e Raffaello da Noli, precursori di Bartolomeo Diaz e di Vasco da Gama.

×

Poi scoperto il continente occidentale da Colombo, tracciatane la costa da Vespucci, imboccata la Plata da Cabotto, doveva un cavaliere portoghese al servizio di Carlo V tentar il primo giro del mondo.

Tutti sanno come Ferdinando di Magellano partisse il 19 agosto del 1519 dal porto di Siviglia con 5 caravelle e 237 uomini: tutti sanno come delle 5 navi ne tornasse una sola, la *Vittoria*, e come dei 237 soli 18 rivedessero il 7 settembre 1522 la costiera di San Lucar di Barrameda dopo inauditi stenti e privazioni: tutti sanno come il cavalier Pigafetta, vicentino, navigatore e scrittore, tramandasse ai venturi le gloriose gesta di Magalhaes e di Sebastiano del Caño che gli successe in comando; ma tutti hanno pur dimenticati gli umili artefici di ... imperitura fama, gli ufficiali e gregari nostri connazionali che obbedivano — consigliandoli all'uopo — i gentiluomini d'Iberia.

Tutti no, veramente, perchè ne ha ricercato nome, cognome e patria quel solerte cultore delle memorie avite che è il commendatore M. C. Canale da Genova.

×

Ed io qui trascrivo la lista tratta dal ruolo delle caravelle spagnuole.

Trinidad. Gio. Batt. di Polcevera da Sestri, maestro, 1° nostromo — Mastr'Antonio, carpentiere — Filippo da Recco, calafato.

Marinari: Giovanni da Sanremo — Francesco Sciora da Savona — Martino Genovese da Sestri — Tommaso Nattini da Sestri — Giovanni da Porto Maurizio — Antonio Lombardo di Lombardia — Giorgio Morise di Lombardia — Leone Pancaldo da Savona, mastro bottaio.

Sant'Antonio. Marinari: Giacomo da Messina — Gianni da Savona.

Concepcion. Domenico da Derva, carpentiere — marinai: Alfonso Costa e Martin Giudici, genovesi.

Victoria. Antonio Salomone da Trapani, 1° nostromo — Martin da Derva, carpentiere — marinai: Niccola Genovese — Niccola da Capua — Benedetto d'Albenga e Antonio da Varazze.

Santiago. Antonio Costa da Genova, scrivano — Baldassarre da Genova, 1° nostromo — Giovanni Garzia da Genova, calafato — Agostino da Savona marinaio!

×

Tornarono Pigafetta e Pancaldo il bottaio da Savona. A quest'ultimo il re di Portogallo diede in regalo 1600 ducati d'oro, col patto che a niuno raccontasse ciò che aveva veduto e niuno accompagnasse nelle terre scoperte di recente.

Quattr'anni dopo Pancaldo (birbante!) mancò di parola al re portoghese, e naufragò.

La sua relazione del primo giro del mondo andò perduta per incuria... dei suoi eredi.

Quella della campagna della *Vettor Pisani* la annunziamo prossima ai lettori di *Fanfulla*.

La scrive il tenente Graffagni da Genova.

Jack la Bolina

DA FERRARA

4 aprile.

Il primo d'aprile è passato insieme al famoso pesce. In questi paesi l'oca ha detronizzato il povero abitatore delle acque. Il perchè non saprei dirvelo davvero.

Al primo d'aprile si ricevono oche d'ogni specie. Una più o meno elegante busta racchiude l'oca marito, l'oca Don Giovanni, l'oca col fiasco al collo, l'oca nel suo semplice, ma pur tanto espressivo costume, oche che riunite tutte assieme formano uno scherzo assai più innocente di quello che non sia il mandarvi a pranzo da una persona che non v'ha invitato. Gira, gira, un giorno all'anno bisogna pure ritornar ragazzi. *On revient toujours à ses premiers amours*, e il nostro primo amore è per l'infanzia ch'è tanto lontana.

Ieri poi abbiamo avuto il gran concerto di beneficenza di cui v'ho già parlato. Senza superlativo, il teatro sembrava un canestro di fiori. Fiori nei palchi, fiori sulle sedie, fiori sul palcoscenico, fiori in piedi, fiori a sedere, fiori e profumo da per tutto.

L'incasso ha raggiunto le seimila lire: somma enorme per una città di provincia, somma che pei tempi che corrono, tempi nei quali si misura il successo pei biglietti d'ingresso alla porta, dà senza dubbio la sicurezza di un successone.

Le sinfonie sui dodici pianoforti, dirette ed eseguite alla perfezione, ebbero l'onore del *bis*: le ventiquattro signore dovettero offrire al pubblico molte centinaia d'inchini. Cristani è stato sentito pel giudizio universale e non dico altro. Lady Otway dovette ripetere la *Danse des fées*.

La *pièce de résistance* della serata era naturalmente riservata alla contessa Waldmann Massari. Il suo fu un vero trionfo: quelli non erano applausi, ma urli: l'artista era commossa. Quanti ricordi! Il riposo di molti mesi ha dato nuova forza alla sua voce, ed ora che siamo abituati a credere che le note escono dall'alternato moto delle braccia anzichè dalla gola dei cantanti, entusiasmava realmente vedere la grand'artista cercare un freno agli slanci del sentimento nell'inutile foglio di carta che teneva convulsivamente stretto nelle mani. La toeletta arrivava dritta dritta dal mago di Parigi, Worth, le gioie erano degne d'una regina.

Bottero ci ha lasciati dopo venti rappresentazioni del *Papà Martin*, graziosissima musica del Cagnoni. Don Bucefalo m'ha fatto tornar indietro di vent'anni.

Bottero mi ricorda il complimento che un commensale forestiere faceva ad una delle nostre più belle ed eleganti signore che sfida gli anni e le loro conseguenze. *Madame, vous êtes un phénomène de conservation*. Non vi dirò la caratteristica risposta della signora, data con uno dei nostri più espressivi dialetti.

Si sperava d'aver Rossi; ma la punta del suo simpaticissimo naso giunta a Bologna ha presa la direzione di Firenze. Peccato!

Un prefetto che viene e uno che va, rappresenta la situazione « politica » del momento.

Però chi ne sa nulla? I prefetti di Ferrara abitano l'aria del caratteristico castello e vi si rinchiudono come i signorotti del medio evo. Alzano i ponti levatoi, e felicissima notte, chi s'è visto s'è visto.

Colle Bello.

Di qua e di là dai monti

O siamo ciechi di mente, o il sole che dovrebbe illuminarla s'è spento. Il fatto è che la nostra situazione dà l'idea d'un crocchio d'amici sorpresi dalle tenebre per un guasto sopravvenuto negli apparecchi del gas mentre sedevano a banchetto. Nella confusione i calici ruzzolano, spumeggiando, sulla mensa, e nessuno trova più il suo posto. Capate, pestate, ruzzoloni fra le sedie sbattute e piatti che vanno in frantumi.

Cessata la prima impressione, si trova sempre un valentuomo che si ricorda d'aver in tasca la luce sotto la comoda forma d'una scatolina di fiammiferi, e la luce è fatta, e le candele rimediano alla deficienza del gas. L'agape continua, si ride a fior di labbro del piccolo inconveniente: ma l'allegria non è più quella di prima: il *dessert* sparpagliato non tenta più la gola dei convitati, e le bottiglie infrante sul cozzo hanno perduta quella *suavis anima* che piaceva tanto al favolista Fedro.

**

Chi non s'è mai trovato nel caso dei nostri convitati mi getti pure i primi cocci della rovina. Ma non sarà certo un membro della maggioranza progressista che darà l'esempio. Dinanzi a lui e ai suoi colleghi io sento nel cuore la relativa sicurezza della donna che il Nazzareno salvò dalla morte.

Hanno tutti peccato involontariamente gli uni contro gli altri per colpa della tenebra improvvisa; tutti nel brancicare si sono trovati nelle mani chi la pera, chi il candito, chi la mela del vicino — e tutti si sono appropriati la roba d'altri.

**

C'è il bisogno di un esempio?

Ne troverete mille nell'esposizione Depretis, ed uno in ognuno dei problemi finanziari, economici e politici che si trovano all'ordine della discussione.

È uno stormo di uccelli che covano amorosamente le uova male usurpate.

In verità vi dico la maggioranza è una gallina che, accosciatasi in buona fede sulle uova dell'anitra, adesso non sa darsi pace vedendo sfuggirsi la covata che ritorna al proprio elemento. Vuole trattenerla per forza; ma le papere ne morranno, come s'apparecchia a morire quella dei famosi *abusi*.

E la papera Eboli-Reggio? A questa poi si vuol fare la più flagrante violenza. Contro ogni buona regola culinaria, se ne vuol fare brodo, e restringerlo a *consommé*, onde rialzare le forze d'un ministro malato, assai malato. Intendo sotto quest'aspetto il cappone, ma la papera...! Se non trova cordiali più efficaci, povero ministro!

———

E qui sento il bisogno d'una spiegazione.

Mi si accusa nella stampa d'aver cambiato bandiera, e da campione che fui dell'Eboli-Reggio, d'esserne diventato il più accanito avversario.

Errore: io non combatto la causa, combatto l'avvocato! e non posso acconciarmi al pensiero che una concessione la quale ci graverà sul collo col peso di duecentocinquanta milioni non debba essere che il prezzo del tributo pagato all'onorevole Nicotera perchè si degni di continuarci la felicità ineffabile di vederlo ministro.

Pensino a questo i fautori troppo caldi di quel progetto, e s'accorgeranno alla prima de' pericoli ne' quali può incorrere una buona causa affidata a cattive mani.

Del resto, nessuno più convinto di me della bontà d'una linea come quella. Sono già passati diciassette anni, eppure sento ancora nelle gambe una certa marcia da Reggio a Salerno, vale a dire qualche miglio di più che da Reggio a Eboli, e sarei ben felice se le fatiche di quella lunga prova pedestre servissero a impietosire i contribuenti che dovran pagare la strada.

**

La notizia della giornata è il ritorno a Costantinopoli del conte Corti. Segno, secondo me, che il protocollo può dare qualche buon frutto, a patto, per altro, che lo si intenda all'inglese anzichè alla russa.

Inteso alla inglese, anche la Porta lo accetterà; e perchè non dovrebbe accettarlo, se in fin dei fini diventerà la sua provvidenza, la sua garanzia?

Dicesi che l'Italia siasi intesa coll'Inghilterra di considerarlo come nullo se mai la Russia non s'acconcia al disarmo. Tant'è venirci alla prima a questo e provvedere in conseguenza. La Russia non disarmerà: ci scommetto il prezzo della scommessa Nicotera, cioè la testa del brigante Leone, quando l'egregio ministro l'avrà guadagnata.

Don Peppino

NOTE PARIGINE

2 aprile.

Les Exilés di MM. LUBOMIRSKI, SARDOU e principalmente del macchinista e del vestiarista. Lubomirski ha dato il suo romanzo *Fonctionnaires et Boyards* e i « *renseignements* » russi; Nus le sue tirate da melodramma, il « tiranno » infernale e la « vittima » innocente; Sardou la *mise en scène*, l'intelligenza scenica, e diversi episodii accessorii. Ma il lavoro dei tre uniti insieme non avrebbe potuto reggersi senza i belli scenari, i colpi di scena, i combattimenti ad arma bianca, le battaglie a fuoco vivo, e senza i costumi venuti da Pietroburgo e dalla Siberia.

×

Una volta il *Boulevard du Temple* si chiamava il *Boulevard du Crime*, non perchè vi si commettessero delitti veri, ma perchè ogni sera vi si uccideva una ventina di persone nei varii teatri che vi erano agglomerati. Ebbene, *Les Exilés* è un dramma da *Boulevard du Temple*. Incomincia con un Francese che entra per sbadataggine in una casa ove si cospira ed è gettato nella Neva — legato come un salame — e finisce coi quattro innocenti — uomini e donne — messi al muro per esser fucilati, e che l'arrivo del principe Pietro (imperatore Nicola), con relativi *presentat arm*, tamburi e inno russo, salva dalla morte, e rende felici, mentre il tiranno, il prefetto di polizia, stato abbrustolito a metà in un incendio nell'atto precedente, muore dalla rabbia e dalle scottature.

×

Ah! sì!! Ma fra il principio e la fine quante belle e brutte cose vi sono in questo dramma che ha fatto piangere per un momento sulla scena il direttore per paura del fiasco — e ridere in platea perchè *du sublime au ridicule il n'y a qu'un pas!* Per raccontarvele tutte ci vorrebbe un volume, ma si possono riassumere anche in una mezza pagina.

×

Quello Schelm, prefetto di polizia, che vi ho già presentato — arrosto —, è innamorato di una certa Nadège, la quale è invece innamorata di un Francese, Max de Lucières; sicchè quando la chiede in matrimonio al fratello, questi gliela rifiuta, ed egli per vendicarsene usa di uno stratagemma per farlo andare insieme a Lucières in una casa ove si riuniscono per cospirare gli « Assi di cuori ».

Parentesi. In quella casa si entra così. Si va vicino alla porta e si accende un fiammifero, e subito dal di dentro una voce chiede: — Cosa domandate? — Rispondete: La vera luce — e l'altro: — E chi siete? — L'asso di cuori. — E si entra.

×

Appena Max e Wladimir sono in mezzo agli « Assi di cuori », la polizia si precipita nella stanza, tira una decina di colpi di revolver, e ogni cospiratore è preso da due o tre poliziotti russi, vestiti secondo l'ultimo figurino di Pietroburgo. Schelm manda i cospiratori diritti diritti in Siberia, ciò che permette agli autori di mostrarci degli altri *tableaux* pieni di color locale, la stufa sulla quale si dorme, le pellicce, i *samovar*, tutto ciò che s'era intravisto nei *Danicheff*.

In Siberia le donne raggiungono gli uomini e Nadège sta per sposare Max, ma quel terribile Schelm arriva anch'esso in qualità di ispettore del governo di Irkutsk, e qui ricominciano rivolte, attacchi a mano armata, un bellissimo incendio, una scena di seduzione violenta in un bosco ghiacciato, l'arrivo di un convoglio di prigionieri... che so io, tutto quello che si può mettere in un dramma russo che dura dalle otto della sera alla una del mattino. La fine ve l'ho già detta, e non me ne occupo più.

×

Fermiamoci a qualche particolare curioso.

Nel penultimo atto siamo in una casa piantata sull'acqua e ove si son rifugiati gli insorti. Max e il suo servitore — un vecchio *chasseur à pied* che circola per il dramma salvando il padrone in ogni atto — restano soli per dar tempo agli altri di fuggire in una barca portata via dalla corrente in meno che vi scrivo.

I Russi — un corpo d'armata intiero! — circondano quel luogo da tutte le parti, sulle roccie, sui ponti, per terra e per acqua. Ma quando « *l'on est frrrrançais* », i nemici non si contano, e se il pubblico avesse pazienza di aspettare la fine, non c'è dubbio che non resterebbe vivo neppure uno solo di quei Russi. È un bel combattimento nel quale dalla parte francese resta distrutta... solamente la casa che dirocca e cade un pezzo alla volta, mentre il generale russo ci fa la bella sorpresa di uscire dall'acqua e di venire in manica di camicia nel *blokhaus* per ricevervi una fucilata dai suoi.

×

C'è un bell'incendio che ha riempito la sala di fumo e che circonda in modo terribile quel povero Schelm, il quale, legato e sbavagliato come è stato lasciato dagli insorti, deve stare a sentire senza rispondere una parlata fattagli dal generale suo amico, onde persuaderlo che ha ragione di bruciarlo lui e la sua casa.

Il pubblico, che qui s'era messo di buonumore, è stato deluso perchè non ha visti i lupi promessi — per un momento si era sperato di vederli, sentendone gli urli, ma fu una vana speranza — nè le renne del giardino di acclimatazione, nè i due cani di Siberia, tutta roba che era stata promessa.

In fatto di bestie, non abbiamo veduto che una bella capra uscita fuori per un momento — e non si è mai saputo perchè — e il cavallo che tirava una slitta, ma sono sembrate insufficienti.

×

Questo pasticcio ha lasciato freddo il pubblico della *première*, ciò che non è straordinario... giacchè l'azione avviene in Siberia.

In complesso, è un manicaretto buono per palati molto volgari; può far fortuna col popolino del lubbione che s'interesserà per la vittima e ruggirà contro il tiranno. Manca la scena culminante, quantunque i colpi di scena tolti qua e là dai vecchi drammi siano prodigati.

Ce n'è una, quando Schelm vende a Nadège la vita di sua sorella — assiderata e che starebbe per morir dal freddo senza il cordiale che egli le dà poi — al prezzo della sua mano, ma questa sembrò più ributtante che interessante. Conclusione: successo di *mise en scène*, fiasco letterario completo.

ROMA

(SPORT).

6 aprile.

Cavalli iscritti per le due giornate di corse, martedì 10 e giovedì 12 aprile, ai prati Fiscali:

PRIMO GIORNO

Corsa a prova (Heats)

Conte Gastone di Larderel — *Don Giovanni*,
Conte Gastone di Larderel — *Gorgona*,
Ranieri Galletti — *Vespa*,
Odoardo Ginistrelli — *Sporting Country*,
Odoardo Ginistrelli — *Lady Hope*.

Corsa reale

Charles W. Plowden — *Diamante*,
Principe Doria-Pamphyli — *Radamès*,
Don Alfonso Doria — *Aida*,
Luigi Franceschetti e fratelli — *Gemma*,
Adriano Ranucci — *Dragone*,
Adriano Ranucci — *Sultano*.

Steeple-Chase *di cavalli e cavalle della provincia romana di anni tre ed oltre*

Ruggero Plowden — *Argentino*,
Giovanni Cairoli — *Stellino*,
Carlo Mazzara — *Rubino*,
Adriano Ranucci — *Tunisi*,
Adriano Ranucci — *Smeraldo*.

Corsa a salti di siepi (Gentlemen-Riders)

Antonio Della Valle — *Friandise*,
Barone Franchetti — *Reveller*,
Don Alfonso Doria — *Catfosa*,
Marchese Pizzardi — *Dumby*.

SECONDO GIORNO

Omnium

Conte Gastone di Larderel — *Wild Boy*,
Conte Gastone di Larderel — *Don Giovanni*,
Alberto Di San Giorgio — *Gommeuse*,
Odoardo Ginistrelli — *Lady Hope*,
Odoardo Ginistrelli — *Queen of the Yungle*.

Premio del ministero d'agricoltura

NB. Non essendo iscritto il numero di cavalli necessario, questa corsa non avrà luogo.

Steeple-Chase *d'incoraggiamento di cavalli e cavalle della provincia romana*

Adriano Ranucci — *Dragone*,
Adriano Ranucci — *Sultano*,
Giovanni Gasperini — *Rondello*,
Charles W. Plowden — *Diamante*.

Steeple-Chase *di cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia di anni 3 ed oltre*

Ruggero Plowden — *Argentino*,
Giovanni Cairoli — *Stellino*,
Carlo Mazzara — *Rubino*,
Adriano Ranucci — *Reale*,
Adriano Ranucci — *Smeraldo*.

Steeple-Chase *di cavalli di ogni razza e paese.*

Marchese Pizzardi — *Percival*,
Marchese Pizzardi — *Beverley*,
Barone Franchetti — *Pantaloon*,
Conte Zucchini — *Yack*.

Corsa a salti di siepi di cavalli e cavalle nati in Italia

Ruggero Plowden — *Argentino*,
Adriano Ranucci — *Lungarino*,
Adriano Ranucci — *Tunisi*.

■

Le iscrizioni furono chiuse, a seconda del programma, il giorno 3 corrente alle 5 pomeridiane.

★

I biglietti occorrenti per accedere alle tribune e pel ... sono vendibili presso i negozianti indicati nei manifesti già pubblicati dal Comitato, come pure al segretariato della Società, palazzo Fiano, e sul terreno nei due giorni di corse.

È stato annunziato, non sappiamo a quale proposito, che l'ingresso al terreno delle corse era permesso solamente alle vetture padronali. Questa notizia è tanto poco esatta che da 15 giorni a Roma, come a Napoli, a Firenze ed in altre città, la Società delle corse ha fatto affiggere degli immensi cartelloni nei quali c'è anche notato il prezzo d'ingresso per le vetture di piazza ad un solo cavallo, volgarmente *botti*.

La presidenza degli Asili infantili israelitici ci prega di pubblicare che Sua Maestà il Re si è compiaciuta elargire lire trecento a favore degli Asili suddetti.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si conferma sempre più la versione che l'attuale contegno del principe di Bismarck sia motivato dal di lui modo di vedere sulla politica orientale. Si soggiunge che il ministro austro-ungarico conte Andrassy partecipi all'opinione del cancelliere dell'impero germanico.

L'impressione prodotta a Costantinopoli dall'annunzio della conchiusione del protocollo è stata ed è sfavorevolissima. Alcuni ministri turchi avrebbero detto che quel protocollo è un'offesa all'indipendenza della Turchia. La prima comunicazione confidenziale del protocollo era stata fatta al gran visir dal signor Jocelyn, incaricato d'affari d'Inghilterra. La comunicazione officiale venne fatta avanti ieri dai diversi rappresentanti delle potenze europee, ad eccezione del tedesco. Questa particolarità ha fatto grande impressione nel mondo politico. Si crede però che essa sia dovuta ad un ritardo nell'arrivo delle istruzioni da Berlino.

Questa mattina i reali principi sono partiti per Napoli. Le Loro Altezze Reali erano accompagnati da tutti i componenti della loro casa militare e civile.

Alcuni giornali di provincia recano telegrammi da Roma, i quali accennano a rimpasti ministeriali, e segnatamente all'offerta del portafoglio degli affari esteri al generale Cialdini. A noi risulta positivamente che queste notizie sono insussistenti. Il senatore Melegari non pensa, per ora, a lasciare il portafoglio degli affari esteri, e tranne qualche eccezione, i di lui colleghi non desiderano punto di vederlo uscire dal gabinetto.

Il ministro degli affari esteri ha inviate, a nome del governo, speciali congratulazioni al generale Menabrea per la parte attiva ed efficace da lui presa ai negoziati relativi alla stipulazione del protocollo di Londra.

Ci viene riferito che il ministro francese Giulio Simon avesse intenzione di venire per pochi giorni a Roma, ma che per evitare i commenti che si potevano fare, e sopratutto per non avere impicci col Vaticano, abbia rinunciato al suo disegno.

Sono già pronti i decreti con cui viene aumentato il personale della Corte di cassazione di Napoli e di quella di Torino. Tale aumento era stato richiesto dai presidenti delle due Corti per dar corso alle migliaia di processi che vi giacciono da anni.

Sarà provveduto contemporaneamente ai posti vacanti nelle Corti d'appello di Messina, Catanzaro, Lucca ed Ancona.

Oggi partono per Amsterdam i professori Pedicino e Cantoni, giurati italiani all'Esposizione internazionale di orticoltura, che s'inaugura in quella città il 12 corrente.

Il professore Pedicino ha pure avuto l'incarico di rappresentare l'Accademia reale di Napoli al congresso internazionale botanico che si terrà in Amsterdam insieme all'Esposizione.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 6 aprile.

Tanti saluti al maestro Gomez.

Il *Salvator Rosa* ha avuto ieri sera al Vittorio Emanuele di Ancona un successo quasi rivoluzionario.

In teatro ci si stava come nella valle di Giosafat il giorno del giudizio universale o — per scegliere un paragone più nuovo — come al Politeama ieri sera, dove recitava la signora Ristori. Applaudita la sinfonia del primo atto e bissata la canzone del lazzaro Gennariello. Applaudita la sinfonia del secondo e triplicato un a *solo* dei violini. Replicato intieramente il *duo* fra soprano e tenore.

L'esecuzione è stata superlativamente buona e dei battimani ve ne furono a iosa per tutti.

Ve ne furono a iosa per la signora De Vitten e per la signora Milani, pel tenore Santinelli, pel baritono Valle e pel basso Alzina: ve ne furono per i cori e per l'orchestra... e ve ne furono infine pel maestro Vela che ha saputo mandare quest'opera a gonfie *vele* ed ha reso così al proprio nome un omaggio di cui il maestro Gomez e gli Anconetani gli saranno grati per tutta la vita.

Il maestro Gomez specialmente — visto e considerato che ha avuto l'onore di ventiquattro chiamate al proscenio.

★

Ho detto sopra che vi era folla ieri sera al Politeama.

Io credo che tutta Roma si fosse data convegno nel l'arca del signor Vannutelli per udirvi la Ristori recitare la *Maria Stuarda* a benefizio dell'istruzione popolare trasteverina.

L'illustre attrice ha riportato un vero trionfo. La sua recita ha fruttato un incasso di circa cinquemila lire.

■

Sabato sera si riaprirà il teatro Quirino per la nuova stagione di primavera.

L'impresa di via delle Vergini, in omaggio al mese canoro che si avvicina, ha pensato bene di ricorrere alla musica, e incomincierà il corso delle rappresentazioni coll'opera buffa del maestro Sarria il *Bibbeo e l'intrigante*, nuovissima per Roma, e *scritta appositamente per la compagnia*.

★

Il *Pompiere* mi scrive:

« Caro *Lelio*,

« Avrei dovuto mandarti oggi la continuazione del mio articolo di ieri sulla *prima* di *Mefistofele*, ma siccome quello che avrei dovuto dire oggi l'ho detto ieri nel *poscritto*, così i lettori non avranno che a rileggere l'articolo di ieri, e il gioco è fatto.

« Aggiungo però una postilla.

« La *seconda* di ieri sera ha avuto un successo maggiore della prima; oltre il *quartetto*, il pubblico ha fatto ripetere anche il *duettino* delle donne nel quarto atto.

« Un duettino originale e cantato col fiato dalla Mariani e dalla Sbolgi. Non so perchè la Sbolgi sul libretto si chiama Pantalis, che in italiano dovrebbe significar *pan talato*.

« Io conosco l'orzo tallito delle quarte pagine, ma confesso che il pan tallito non l'ho mangiato mai!

« Basta: in Grecia sono così originali!

« Superfluo dirti che anche ieri sera Barbacini e la Mariani han cantato da paradiso, e il pubblico li ha molto *allelujati!*

« Una parolina a Boito.

« Rovistando nel libretto ci ho trovato un *fantasimo* soffogato — un *voluttuoso* di sangue e un *gajetto* sciame femmineo.

« Se Boito volesse farmi regalo di una libbra di *fantasimi*, che debbono essere eccellenti nel brodo — — di un'oncia di *voluttuoso* con lo sciroppo di viola — e di un palmo di *gajetto sciame*, sia anche mascolino, io in compenso gli darei due consigli:

« 1° Quello di sostituire ai due versi

Riso e scherno — è a lei l'inferno
Scherno e riso — è il paradiso.

questi due altri:

Riso e *verze* — *verze* e riso,
Cibo son — di paradiso!

« 2° Quello di sostituire alle strofe:

Calido balsamo
Stillan le ramora (?)
Dai cespi roridi
Doridi — e silfidi
Cigni e nereidi
Vagan sull'alghe...

quest'altra strofa:

Marroni calidi,
Prosciutto e figoli,
Salami roridi,
Succiole e nespole
Dànno agli stomeghi
Dolori e coliche...

« E ti saluto. »

Lelio

Spettacoli d'oggi:
Valle, *Dora*.
Rossini, *'L cotel - Una fia senssa papà*.
Capranica, commedia con Stenterello.
Manzoni, vaudeville con Pulcinella.
Valletto, doppia rappresentazione.

BORSA DI ROMA

6 aprile.

I corsi d'apertura della Borsa di Parigi furono ieri uguali a quelli del Boulevard della sera precedente, e gli avvisi giunti da quella piazza accennavano a debolezza. Ma la chiusura di quella Borsa fu più ferma in seguito alla riduzione dello sconto della Banca di Francia al 2 per cento. È la continuazione della lotta che dura da più d'un anno fra l'abbondanza dei capitali, che in mancanza d'impiego più sicuro si riversano sulla rendita, e la situazione politica, che si mantiene sempre minacciosa, malgrado i rari sprazzi di luce che consiglierebbero a sperare in una soluzione pacifica della intricata questione orientale.

Respice finem — mi diceva stamane un ribassista accanito. Aspettiamo dunque la fine di questa, che un giornale di Parigi chiama: *tragi-commedia della diplomazia*.

Intanto gli affari sono sempre scarsi, o quasi nulli, e non a Roma, nè in Italia solamente.

La rendita da noi si aggirò ieri alla Piccola Borsa, e sempre quasi nominale, fra 79 62 1/2, 79 72 1/2, ed agli stessi prezzi, o quasi, la sera.

Oggi si trattò a 79 72 1/2 per fine e 79 65 per contanti.

Nominali tutti gli altri lavori.

Prestito 1860-64 80 20; Blount a 79 65; Rothschild 82 70; azioni Banca Generale 437; obbligazioni Santo Spirito 1[illegible]; azioni Gas 661.

Piccola partita di azioni Banca Romana si negoziò a 1300 contanti.

Turco 13 70 nominale.

Invariati, ma però più offerti i cambi.

Francia 107 35, 107 30 e 2 per cento; Londra 27 08 27 05.

Pezzi da 20 franchi 21 65, 21 61.

[illegible]

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 6. — Si ritiene per certo che la Turchia rifiuti di aderire al protocollo di Londra, ed inviti le potenze di attenersi al protocollo di Londra del 1871. Credesi generalmente che la crisi orientale entri oramai nel suo periodo definitivo.

La nuova opera di Gounod *Cinq-Mars* ebbe successo: però non fece furore. Vi sono alcune pagine bellissime: tre pezzi furono ripetuti.

PARIGI, 6, (ore 1 55). — Vengo assicurato che il signor Giulio Simon è stato ricevuto a Pisa dal Re d'Italia. Nel loro colloquio si sarebbe parlato della casualità d'una elezione al pontificato. L'Italia e la Francia sarebbero d'accordo nel patrocinare la candidatura dell'Eminentissimo cardinale Riario Sforza. (*Folchetto*).

TRAPANI, 6 (ore 9 45). — È giunto Sua Altezza Reale il duca di Genova.

Ieri, accompagnato dalle autorità politiche e cittadine, visitò la città che era stata imbandierata. La sera le finestre furono illuminate. Sua Altezza assistè ad una festa da ballo che il municipio offrì in onor suo.

TORINO, 6. — Ieri avvenne una terribile catastrofe.

Trentotto operai occupati nelle costruzioni del ponte di Vanchiglia, essendo in una barca colarono a fondo nel Po.

Solamente pochi di essi furono salvati coraggiosamente.

TELEGRAMMI STEFANI

SUEZ, 5. — Passarono il Canale i vapori *Batavia* e *Roma*, della Società Rubattino, diretti il primo per Bombay e l'altro per Calcutta.

PARIGI, 5. — La principessa di Galles è giunta questa mattina a Parigi e riparte questa sera col suo seguito per Torino.

LONDRA, 5. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli, 4:

Gli incaricati d'affari di tutte le potenze, eccettuato l'incaricato della Germania, consegnarono oggi il protocollo alla Porta. Il protocollo dice che tutte le potenze si sono poste d'accordo riguardo alla crisi orientale e sono pervenute, mediante la conferenza, a quest'accordo che si manifesta nelle proposte fatte per la pacificazione della Bosnia, della Serbia e dell'Erzegovina. Le potenze videro con soddisfazione la conchiusione della pace con la Serbia e raccomandano alla Porta di mettere in esecuzione le riforme promesse ai rappresentanti delle potenze dai delegati turchi. Le potenze consigliano alla Turchia di mettere le sue forze sul piede di pace. I rappresentanti delle potenze invigileranno circa il modo col quale le promesse della Porta saranno poste in esecuzione, e, nel caso che non fossero eseguite, le potenze esamineranno nuovamente la situazione e prenderanno una determinazione in comune.

NAPOLI, 5. — È arrivato Sua Maestà il Re, accompagnato dai ministri dell'interno e della pubblica istruzione. Erano alla stazione il prefetto, il sindaco e le autorità civili e militari.

BUKAREST, 5. — Il messaggio del principe indirizzato alla Camera dei deputati per la chiusura della sessione si congratula che la Camera abbia migliorato la situazione finanziaria coll'equilibrio del bilancio e mostrato il suo patriottismo conservando, in mezzo alle complicazioni orientali, un'attitudine corretta che rialzò all'estero il prestigio della Rumenia e mantenne intatta la dignità nazionale.

Al Senato non fu letto alcun messaggio, ma soltanto il decreto di scioglimento.

Credesi che le elezioni senatoriali avranno luogo fra breve.

BUKAREST, 5. — Il *Giornale ufficiale* pubblica la relazione firmata da tutti i ministri, le cui conclusioni indussero il principe a sciogliere il Senato. La relazione dice che il Senato non corrispose menomamente alla sua missione di moderatore costituzionale, consacrò le sue sedute in sterili interpellanze e nel fare una opposizione sistematica, e infine fece tutto il possibile per impedire l'equilibrio del bilancio prima della chiusura della sessione. Il ministero, soggiunge la relazione, decise di fare appello alla nazione, specialmente in questo momento in cui numerosi progetti tendenti a riformare profondamente l'organizzazione del paese restano a discutersi.

NEW-YORK, 4. — Negli impieghi pubblici, compreso quello di governatore, furono eletti nel Rhode Island tutti repubblicani.

Packard conserva il titolo di governatore della Luigiana.

PARIGI, 5. — La Banca di Francia ha ridotto lo sconto sugli effetti al 2 per cento e quello sulle merci al 3 per cento.

PARIGI, 5. — Il tribunale correzionale condannò Paolo Cassagnac a due mesi di carcere ed a 3000 franchi di multa per le ingiurie scritte nel suo giornale contro la Camera.

BERLINO, 5. — Nulla di nuovo circa la domanda del principe di Bismarck di ottenere un congedo.

Sono smentite di nuovo categoricamente tutte le voci che il principe abbia dato le sue dimissioni. Si tratta soltanto di conoscere la decisione dell'imperatore riguardo alla surrogazione del cancelliere dell'impero durante il suo congedo.

VITTORIA, 5. — Il generale carlista Allemany si presentò all'indulto.

COSTANTINOPOLI, 5. — È smentita la voce che a Diarbekir sia scoppiata una rivoluzione.

LONDRA, 5. — Alla Camera dei Comuni Northcote disse che il testo del protocollo sarà distribuito domani insieme alla corrispondenza che comprende il processo verbale.

PARIGI, 5. — Il testo del protocollo firmato a Londra è conforme al sunto dato dal *Daily Telegraph*.

Il processo verbale contiene una dichiarazione di Schouvaloff, la quale fu consegnata a lord Derby. Essa stabilisce che se, dopo conchiusa la pace col Montenegro, la Turchia, accettando i consigli dell'Europa, disarma, prende impegno di eseguire seriamente le riforme, e spedisce un delegato speciale a Pietroburgo per trattare la questione del disarmo, anche la Russia è pronta a disarmare. Tuttavia, sopravvenendo nuovi massacri, la demobilizzazione sarà sospesa.

Il conte Menabrea dichiarò che l'Italia è impegnata dalla firma del protocollo fino a che l'accordo di tutte le potenze è mantenuto dal protocollo stesso.

Lord Derby dichiarò che l'Inghilterra acconsentì a firmare il protocollo soltanto nell'interesse della pace europea, riservandosi, nel caso che il disarmo reciproco non avesse luogo e che non fosse conchiusa la pace fra la Russia e la Turchia, di considerare il protocollo come nullo e non avvenuto.

COSTANTINOPOLI, 5. — *Dispaccio ufficiale*. — I giornali d'Europa parlano di una insurrezione che sarebbe scoppiata a Diarbekir. Questa notizia non ha alcun fondamento. La più perfetta tranquillità regna a Diarbekir come pure in tutte le altre parti dell'impero.

A C[illegible] G[illegible]

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	5	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e nel Regno, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canada . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 93

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via [illegible] | Firenze, [illegible]
Milano, via [illegible]
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 8 Aprile 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Tanto tuonò che piovve!

A furia di chiedere se il professore Baccelli si fosse o no dimesso dalla carica, la *Libertà* ha ottenuto dal *Diritto* la seguente risposta categorica:

« Nessun ostacolo esiste alla *eleggibilità* del professore Guido Baccelli. »

Tante grazie!

Il *Diritto* dice la verità.

Il professore Guido Baccelli è eleggibile, come lo sono i professori Messedaglia, Regnoli, Carducci e gli altri che non si sono dimessi per ripresentarsi all'urna, ed è eleggibile per il *collocamento a riposo* del professore deputato Sulis, che rende vacante un posto nella categoria parlamentare dei professori.

***

Non faccio questione di persona; rammento anzi che in questo stesso posto ho deplorato che la sorte avesse messo sette professori fuori da una Camera che non brilla per la sua dottrina.

Che il governo favorisca il professore Baccelli o il professore Piselli, è perfettamente la stessa cosa davanti alla buona fede e alla vantata astensione del ministero.

È un fatto che uno solo, su sette professori, mediante una manovra nella quale non avrei creduto dover vedere mescolata la integrità allobroga del commendatore Coppino, si presenta ad occupare il seggio lasciato vacante nella categoria relativa dal *collocamento a riposo* del professore Sulis, godendo d'un beneficio cui potevano concorrere tutti sette collo stesso grado di probabilità.

***

Questo risultato a tutto beneficio del professore Baccelli, che nella faccenda è il meno responsabile, è dovuto al commendatore Calvino, cui gli elettori progressisti e baccelliani (non confondere gli uni cogli altri) dovranno decretare una camicia d'onore.

Ha sudato il povero commendatore! Ha sudato come un uovo a bere, nelle sue corse fra il ministero dell'interno e quello di istruzione pubblica, per ottenere il decreto di collocamento a riposo del professore Sulis.

Questo deputato non aveva nessuna voglia di riposarsi, ma il posto occorreva!...

Fu promesso al deputato Sulis un seggio in Senato, e il ministro Coppino fece firmare il decreto.

Compiuto l'atto impostogli dal ministero dell'interno, e stabilito che non sarebbe stato pubblicato per ora per non dare l'allarme agli altri colleghi del professore Baccelli, sorteggiati come lui, l'onorevole Coppino scappò a Napoli.

Restando a Roma, temeva che il suo specchio gli dicesse: « Tu non sei più il mio Coppino di ieri! »

***

Lo stesso rimprovero dello specchio avrebbe potuto farlo al commendatore Coppino anche l'onorevole Depretis, il quale, in un caso all'incirca simile, trattandosi di rendere vacante un posto di consigliere alla Corte dei conti, per far piacere all'onorevole Nicotera, si è rifiutato, lasciando che il commendatore Calvino sudasse invano.

***

Ricevo e pubblico:

Riparazione in salsa alla casalese.

A Villanova di Casale c'è un sindaco rosso... anche di pelo, il quale per certi servizietti elettorali può dire all'onorevole Manara, avvocato clericale e deputato progressista

« Io tutto voglio chiedere
E tutto aver da te, »

e per questa ragione governa i suoi popoli e vassalli alla Don Rodrigo.

Un povero mugnaio gli pesava, non saprei perchè, sullo stomaco come una macina. Che cosa fa il signor sindaco? coglie l'occasione di un piccolo diverbio fra il mugnaio ed un suo compaesano, me lo fa legare *ipso facto* e portar caldo caldo in prigione.

Un tiro, come vedete, da fare andare in furore il più calmo di tutti i mugnai italiani.

Ma il giudice istruttore non essendo suddito di Villanuova lascia in libertà il mugnaio, il quale educato probabilmente da mugnaio inglese, prima di correre a riveder la « morosa » fa distendere una brava querela contro il sor *sindick!*

E fin qui le cose andrebbero coi loro piedi: piedi solidi e calzati solidariamente: piedi da mugnaio. Ma incominciano a zoppicare quando si tratta dell'autorizzazione governativa necessaria per procedere contro un sindaco in carica.

La Riparazione si sarebbe, per quanto dicono, impicciata a sproposito della faccenda, mercè le « calde parole » di qualche deputato progressista.

Si vorrebbe coprire ogni cosa... Ma chi va al mulino s'infarina!

J.

***

Spuntata l'alba novella del 18 marzo, fu segnalato un notevole sviluppo negli affari dei signori Borani gioiellieri e negozianti di croci estere e nazionali.

L'onorevole Ercole non fu più il solo deputato eletto da un collegio di cavalieri della Corona d'Italia, e il nastrino bianco e rosso ornò il petto di più d'uno speziale e di più d'un parroco, tutta gente timorata di Dio e del sotto-prefetto.

Dopo un anno di questa abbondanza pare che sia successo nella fabbricazione dei cavalieri, quanto succede nella fabbricazione degli agnellotti. Quando il cuoco ne ha messi insieme parecchie dozzine, l'aumento della quantità va a scapito della qualità, e non c'è da rimproverare a quel pover uomo se qualche agnellotto vien fuori sciupato.

***

Un cittadino di una ricca città italiana, il quale si è messo insieme con la sua industria un patrimonio rispettabile, ha la disgrazia di avere un figlio che lo affligge con ogni sorta di scapataggini.

Esiliato in una piccola città di provincia, questo figlio ne seguita a far delle sue e semina debiti da per tutto, finchè, perseguitato dai creditori, ritorna a casa.

Il padre irritato non vuol neppure vederlo, e seguita a disperarsi e strapparsi i capelli, dato che egli ne abbia, quando un bel giorno trova annunziata nella *Gazzetta ufficiale* la nomina di suo figlio a cavaliere della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro dell'interno.

***

C'è chi ha avuto l'ingenuità di essere sorpreso per questo.

Io invece ho fatte delle considerazioni storiche. Ho pensato che, se ai tempi della Sacra Scrittura fosse stato di moda il regime parlamentare e l'onorevole Nicotera fosse stato ministro quando viveva il figliuol prodigo, la Bibbia mancherebbe di una delle sue pagine più commoventi, ed il coreografo Borri non avrebbe potuto mettere insieme uno dei suoi balli più spettacolosi.

Il figliuol prodigo, dopo averli finiti, invece di andare a fare il mandriano sarebbe diventato un agente elettorale della Riparazione, ed invece di correre a casa a buttarsi nelle braccia del vecchio genitore, sarebbe andato a girare il mondo, portando con petulanza all'occhiello il nastrino della « Rosa di Gerico. »

***

Quest'oggi, che si sappia, non si dimette nessuno dei nostri ministri, nè per far piacere all'onorevole Nicotera, nè per consolidare il gabinetto riparatore mediante il concorso attivo del gruppo toscano.

Si parla invece sempre del ritiro del principe di Bismarck, e anzi un assiduo mi chiede il mio parere.

Mortificatissimo per questa domanda che in verità non credevo d'essermi meritata, risponderò per cortesia.

Secondo il debole mio parere, il ritiro del principe di Bismarck non è un ritiro, è una ritirata di generale, o per dir meglio è una specie di gita a Nicastro per lasciar pubblicare la sentenza del tribunale di Firenze... ossia per lasciar passare la prima fase della politica russa.

Come gli atleti, egli si ritira dopo un primo esperimento, pronto a scendere nell'arena riposato, appena vedesse che la politica della Russia è troppo russa.

Il gran cancelliere da buon tedesco ha studiato Hegel; gli pare che il periodo storico del *mondo germanico* non sia ancora compiuto; e non ha nessunissima intenzione di precipitare il corso a beneficio del *mondo slavo*.

La politica russa...

Lasciamola russare!...

Il professore Tommasi-Crudeli ha diretto la lettera che riproduciamo al direttore dell'*Opinione*.

Caro Dina,

Un amico mi ha fatto vedere stamani un articolo del *Bersagliere* (N. 92), in cui, senza nominarmi ma alludendo a me in maniera che non lascia luogo ad equivoci, mi si carica di insolenze, quale autore di non so che articoli della *Perseveranza*.

L'articolista del *Bersagliere* l'ha sbagliata, e di molto. Io non scrivo nei giornali se non assai raramente, e firmo sempre; nella *Perseveranza* poi, non ho scritta una riga in tutta la mia vita. Cosicchè, se l'articolista sentiva proprio il bisogno di dire gratuitamente delle insolenze ad un caduto, poteva trovare qualche miglior pretesto di quello che è andato a pescare. E che si sia voluto cercare un pretesto è evidente; perchè quando ci si crede offesi da un periodico, si usa rivolgersi al direttore del medesimo per gli opportuni schiarimenti, invece di tirare a indovinare, e menar giù botte alla cieca su chi non ci ha che far nulla.

Credimi sempre

Tuo Aff.
C. TOMMASI-CRUDELI.

Roma, 6 aprile 1877.

IL MARITO DI LIVIA

60

PER

LUISA SAREDO

Provò a introdurle, una per una, nella toppa, ma nessuna poteva calzare: l'Etienne fece udire una enorme bestemmia e gettò il mazzo in mezzo alla camera.

— Ve lo avevo detto — ripigliò la Genevieffa con accento che aveva qualche cosa di beffardo: — l'uscio è chiuso di fuori; nè voi, nè io possiamo uscire da questa parte.

— Taci! — replicò l'altro infuriato: — non sai che sono capace di ucciderti qui accanto a quest'uscio come un cane, eppoi traversare tutto il castello e andar dove mi piace?

— Non dubito che siate capace di uccidermi, ma poi non conoscete affatto la casa e sveglierete tutto il mondo — rispose l'altra senza esitare. — Pensate se vi conviene.

La Livia s'era posta a tremare; temevo che ella soffrisse troppo, e insistetti ancora per condurla via.

— No — diss'ella debolmente — voglio conoscere appieno quest'uomo a cui ho prestato ciecamente fede. Lasciatemi rimanere ancora, ve ne prego.

La tenni strettamente abbracciata e insieme ci ponemmo ancora ad origliare.

L'Etienne intanto continuava:

— Dov'è la camera della signora? Ditemi da quale parte si trova?

— E che v'importa? — sclamò la Genevieffa — che avete a fare con quella povera creatura? Volete altro denaro da lei? Oppure vi parè di non averla fatta soffrire abbastanza? Giacchè nessun altro che voi ha potuto narrarle la storia del passato: e in qual modo poi l'avrete narrata!

— Ah, ne ha sofferto? Tanto meglio! — replicò cinicamente l'Etienne. — Come volete che glielа abbia narrata quella bella storia? Quale la sapete voi, nè più nè meno

— Ma io dubito ora di saperla qual è — disse la Genevieffa con accento severo: — vedendo quello che siete, traggo un ben sinistro argomento di quello che foste. Forse il signor Manlio non è così colpevole come voi pretendete che lo fosse.

— Ah, ah! Ora solo pensate che possa essere così! Avete molta perspicacia davvero — disse quell'uomo abbietto. — Via, non mi voglio far credere migliore di quello che sono; ciò varrà a farvi comprendere che non dovete scherzare con me, e il meglio che possiate fare è di piegarvi alla mia volontà.

— Ci penserò, ma ditemi tutto almeno; ho sempre pensato che avevate adocchiata la Clara, e che ella vi aveva respinto.

— Sì, respinto! — gridò l'Etienne in modo furibondo. — Non m'importa che lo sappiate alla fine! Una civetta come lei che sorrideva a tutti, con me solo seppe mostrarsi severa! L'odiavo, non lo nego, e giurai di vendicarmi. Quell'imbecille di Manlio era fatto a posta per essere ingannato: se ella avesse voluto essere meco dolce e compiacente, a quest'ora, vi giuro, che sarebbe ancora viva.

— Dunque non è Manlio che capovolse la barca, rispondete! — disse la voce ansante della Genevieffa.

— Manlio! Ah, ah, lo credevate capace di tanto? Dapprima quando si seppe tradito, sembrò quasi aderire alla vendetta che gli proponevo, ma dovette pentirsi subito: voleva vietare la passeggiata sul lago, e vedendo che non poteva impedirla, fece poi di tutto per salvare la madre ed il bimbo: imbecille!

La Livia mi abbracciò così strettamente che quasi mi soffocò. Ella dubitava certamente ancora un poco, e quelle parole del malandrino le toglievano un gran peso dal cuore.

— Siete un infame! — sclamò la Genevieffa irritata: — la Clara, colpevole o no, era della vostra famiglia; l'avevate veduta a crescere, avrebbe dovuto essere sacra come vostra figlia! E invece! Siete dunque un mostro? Oh preferirei morire subito che tornare in vostro potere!

— Vi contenterò, — gridò l'Etienne con accento feroce — ma la vostra morte non salverà nessuno: anche senza il vostro aiuto, giungerò dalla signora: la detesto per ciò solo che è amata da Manlio. Voglio altro denaro da lei, voglio vederla insomma e guai se mi traverserete la via!

L'Etienne era sempre accanto alla porta e fece un tentativo disperato per scuoterla dai suoi cardini. Le di lui parole avevano già riempito d'immenso spavento l'animo della Livia: ella temette, senza dubbio, che la porta cedesse, non fu padrona di sè, e mandò un grido d'angoscia.

Di dentro subito ogni rumore cessò. Quel grido era stato inteso.

Senza frapporre tempo in mezzo, prima ancora che la Livia potesse riaversi e resistermi, la sollevai meglio che potei nelle mie braccia e andai a deporla, grazie al chiarore della luna che ci illuminava discretamente, sopra un mobile della prima camera venuta, quindi mi lanciai a tentoni giù per la scala grande situata in fondo al corridoio.

(*Continua*)

NOTE TORINESI

6 aprile.

In un baleno la voce del grave infortunio corse per la città, e quand'io mossi verso il fatal ponte mi trovai pigiato fra una folla di gente che sorpassava di corsa la porta a Casale.

— È crollato il ponte. S'è perduto un barcone. Ne sono affogati venti. Gesummio! Ne morirono quaranta, cento. E il mio Tonio? E Bernardo? Oh poveretti noi! Signor Iddio fa che non sia vero! — e cotali discorsi correvan sulle labbra di tutti quei poveretti, in gran parte popolani. Man mano lungo la riva tornava indietro qualcuno, l'era un interrogare affannoso, un rispondere più affannoso a precipizio, un abbracciarsi frenetico di chi ritoccava le mani, il viso d'un caro parente già paurosamente sospettato morto.

><

Il Po, grosso, livido, spumeggiante, pare che in una sua favella di gorgogliamenti, minacci o schernisca mentre il cielo si dipinge sereno dal più splendido tramonto. Si corre, si corre e si giunge presso al ponte di Vanchiglia che sta sorgendo sotto i colli melanconici e boscosi di Superga. Soffia una brezza sottile, e nella penombra della sera si vede una, due barche arditamente governate che vanno, tornano, s'arrestano, urlano, sguazzano, torcie accese, gridano, pregano, imprecano.

La riva è ingombra di feriti, di svenuti, di operai, di guardie, di curiosi.

Chi piange, chi bacia con frenesia di contento, chi si morde a sangue le mani e corre disperato lungo la riva urlando per chiamare a nome i perduti e strapparli alle onde fuggenti.

><

Erano due ore prima ventinove felici operai. Tornavano ai loro casolari dell'opposta sponda, alle loro soffitte di Torino dai lavori del ponte. Cantavano gioconde canzoni da onesti lavoratori, cui punge la sana voglia della cena frugale, la sicurezza di specchiata coscienza, e la poesia molle, misteriosa d'uno splendido tramonto d'aprile.

D'improvviso la maledetta barcaccia che li sosteneva scricchiolò, urtò, fece acqua e sparve sotto, come inabissata dal pugno potente di un gigante. S'udì un urlo che svegliò certo le anime del paradiso, e sulle acque apparve poco dopo un informe ammasso di braccia, di teste agitantesi, e si udirono voci di misericordia, bestemmie, rantoli, e si vide un nuotare furioso, un abbracciarsi, un fuggirsi... oh il terribile dramma!

><

Chi primo vide e primo udì, fu la brava guardia daziaria Domenico Sacco. Al suo allarme accorsero i Borgiois Pietro, Giovanni, Vincenzo e Lorenzo, una famiglia di barcaiuoli che da cent'anni è sul Po e da cent'anni litiga colle acque emulando la famiglia Peyrano nel salvare naufraghi, nel contendere la morte a disperati suicidi, nel pescare storioni e cadaveri. I Borgiois, il Sacco, un Pesando Giuseppe e il cavaliere Negra, ex-consigliere comunale, non perdono tempo a disputare, si lanciano nell'acqua a nuoto o su barche e ne tirano salvi a riva un quattordici più morti che vivi, alcuni feriti, tutti svenuti per gli sforzi durati nuotando e per la paura. Quando io giunsi i generosi erano ancora sul Po', e vi restarono fino alle dieci, scrutandolo per ogni verso, vociando, ricercando ogni punto per riavere almeno gli otto cadaveri.

Jacopo

Di qua e di là dai monti

Budrio è un paese delle Romagne, ma una stella col suo nome la ci dev'essere nelle sconfinate latitudini del firmamento. Il fatto che Budrio ha mandato alla Camera l'onorevole Filopanti è, al mio giudizio, una rivelazione astronomica della più alta importanza.

L'onorevole Filopanti, recatosi nei giorni passati a Budrio, espose ai cittadini una sua idea luminosa. « Cittadini — egli disse — eccomi a voi col rimedio supremo d'ogni vostro malanno. Siete oppressi dal debito pubblico? Ebbene, vi sono dei popoli che, trovatisi nel principio di questo secolo nelle vostre condizioni, vi rimediarono facendo a metà fra il dare e l'avere coi loro creditori: il Gran Libro si alleggerì lì per lì, e in fondo all'anno i loro bilanci già disastrosi rifiorirono sotto il sole del fallimento. Chi protesta contro questa parola? Bisogna aver il coraggio delle parole se si vuole avere par quello delle cose. Del resto, se fallimento non vi piace, chiamatela conversione della rendita. È un neologismo consolante sul quale piovono come rugiada le benedizioni del Vangelo. Perchè, *in illo tempore*, Gesù disse: Io non voglio la morte, ma la conversione del peccatore. La *conversione*, avete capito? E il Gran Libro è il più grande peccatore dell'epoca nostra. Cittadini, saremo noi tanto iniqui da lasciarlo morire d'un'indigestione di debiti impossibili nell'impenitenza finale? »

**

L'idea è grandiosa e degna dell'astronomo che davanti all'immensità dei mondi non si preoccupa delle piccole miserie terrestri.

Ma se un astronomo ha potuto concepirla e metterla fuori, il giornale la *Ragione* che l'ha registrata e messa in giro prende il posto del *Barbanera*, del *Casamia* o del *Sesto Caio Baccelli*. Non mi stupisco più se la *Ragione* va un po' a quarti come la luna. È un lunario.

**

Giacchè l'onorevole Filopanti ci ha tratti seco tra le stelle, restiamoci. Lassù c'è tutto, e se Astolfo mi prestasse l'ippogrifo m'impegnerei di riportarne in terra il senno della maggioranza ministeriale che, simile a quello d'Orlando furioso, deve trovarsi nella luna. Lassù è un immenso *bazar*; ci troverete una *Corona*, e sarà quella che prima o poi vedremo brillare sugli sportelli d'una carrozza ministeriale; ci troverete una *Lira*, l'ultima sfuggita alla tremenda razzia del corso forzoso — il *Dragone* che, secondo l'Apocalisse, divorerà le stelle nei giorni supremi, seppure l'onorevole Depretis non salverà la *Lira*, riconducendola in terra a divorare il *Dragone*, ci troverete la *Via lattea*, l'Eoli-Reggio dei firmamenti, ed *Ercole* che uccide l'idra del brigantaggio in Sicilia; e le *Bilance* che in mano dell'onorevole Mancini pare, se ba lo all'*Opinione* d'oggi, abbiano falsato il peso della nostra politica religiosa, e la *Nave* dei moderni argonauti, Florio e *Peninsular*, che si contendono l'onore di tener aperto in favore di Venezia l'ultimo Oriente; e la *Vergine* maggioranza che, stufa della sua lunga sterilità, va in cerca d'un fidanzato più intraprendente e spiccio del casto Giuseppe Zanardelli, e che giusto ieri sera col suo organo rimesso a nuovo per la quinta o sesta volta gli intima di levarsele d'infra i piedi; e la *Chioma di Berenice*-Cantelli, trofeo dello *scalpimento* inflitto alla consorteria dalle Pelli Rosse nel 18 marzo 1876, e persino l'Arca di Noè con tutte le sue bestie, compresi i corvi sprigionati dal patriarca, onde si pascano dei cadaveri dei benefici parrocchiali e delle confraternite.

E l'*Orsa*? Oh l'Orsa, dall'invenzione della bussola in poi ha perduta la sua importanza e non fa più da guida nelle inesplorate solitudini del mare. L'Orsa è domata: le hanno posto la museruola del protocollo, ma non mi sembra ancora senza pericolo spingerla a ballare sul mercato politico europeo.

Io consulto i giornali del nuovo e del vecchio mondo, e a prima impressione direi che il protocollo, anzichè una museruola, è un arme che le abbiamo offerta, un sasso per offenderci da lontano.

Questo almeno dovrebbe essere il parere dell'onorevole Menabrea, parere ch'egli lo pose in chiare parole nel verbale annesso al protocollo.

Francamente possiamo andar orgogliosi che l'Italia, in persona del suo ambasciatore, siasi fatta l'organo delle riserve del buon senso europeo, che si premunisce innanzi tratto contro una possibile corbellatura.

L'*Orsa* è avvisata.

**

Ma intanto eccoci prossimi a cadere sotto la influenza di *Marte*.

Può essere, ma il Dio questa volta sarà benigno: la Turchia ci penserà due volte prima di respingere il protocollo, àncora di salute per lei: innanzi al fermo volere dell'Europa, non vorrà dare lo spettacolo d'una provocazione che potrebbe costarle caro, assai caro.

Marte rosseggi pure attraverso i vapori che lo circondano. L'astronomia ha ristabilite le stelle a distanza più che sufficente per allontanare il pericolo d'influssi reciproci. Non c'è che la luna che n'eserciti uno sul nostro pianeta, e specialmente sulle borse dei poveri cedolisti.

C'è nulla da fare sotto questo aspetto un po' aereo e Filopantiano? Facciano la riduzione e ne diano almeno mezzi! almeno mezzi di mezzi!

ARTE ED ARTISTI

Il prossimo futuro Congresso. Un artista suicida.

Il Congresso del quale io parlo non ha precisamente nulla da fare con la questione d'Oriente, e pochissimo con quella dei Ducati.

È un Congresso d'artisti, di pittori, di scultori, di architetti, che si riunirà in Napoli martedì 10 del corrente mese d'aprile, in occasione dell'Esposizione nazionale di belle arti.

Si può in massima riconoscerne l'importanza senza convincersi della utilità. Altri Congressi artistici si sono già tenuti senza poter ottenere che i cattivi pittori mettessero meno riflessi verdi o violetti nei loro quadri, e senza poter fare capire ai cattivi scultori che il marmo di Carrara è una preziosa materia prima, la quale si dovrebbe trattare con un po' meno di confidenza.

Ma questo Congresso di Napoli acquista una importanza tutta speciale per l'ottavo dei temi che tratteranno gli artisti congressisti. Questo tema, sul quale si eseguiranno moltissime variazioni, è così enunciato nel programma ufficiale:

« Se per il vantaggio dell'arte l'Esposizione nazionale debba aver sede stabile in Roma. »

Tale questione si è discussa e si discute in Italia da quando l'onorevole Bonghi, allora ministro dell'istruzione pubblica, si fece promotore dell'idea di una Esposizione unica ed annuale da tenersi in un palazzo edificato appositamente nella capitale del regno. Se n'è discusso ora rumorosamente, ora in modo molto calmo e tranquillo, e spesso ma non sempre « *pel* vantaggio dell'arte », come dice elegantemente il programma. Quindi la discussione al Congresso sarà animatissima, e gli altri dieci temi proposti passeranno quasi inosservati come un contorno di passerotti intorno ad un bel tacchino ben arrostito.

Qui verrebbe a proposito, avendone voglia, una protesta fatta in modo solenne ed accentuato contro gli organizzatori del Congresso, i quali hanno creduto ben fatto di escludere dalle riunioni quelli che si occupano d'arte senza maneggiare nè scalpelli, nè pennelli, nè compassi. Secondo tale principio, se si fosse in Francia, e Teofilo Gautier e Giulio Janin fossero vivi, sarebbero gentilmente messi alla porta. Ma io faccio volentieri a meno della protesta, soddisfattissimo di potere, in grazia di *Fanfulla*, dire la mia opinione ad un uditorio di centomila persone.

E la mia modesta opinione è che l'arte italiana non correrà nessun pericolo, se governo, municipio e provincia si metteranno una buona volta d'accordo per costruire a Roma un palazzo nel quale si possa fare ogni anno l'esposizione nazionale di belle arti. Gli avversari di quest'idea, ci vuol poco a saperlo, vanno a Napoli armati fino ai denti di argomenti bellissimi, molti de' quali hanno tutta l'apparenza di essere inconfutabili. Parleranno contro la « centralizzazione » dell'arte, in favore della « libertà » dell'arte: considereranno il tema sotto più e diversi aspetti, compreso l'aspetto economico sociale, perchè oramai un po' di scienza economica la deve entrare da per tutto.

E i più irreconciliabili avversari del progetto Bonghi saranno, ora come sempre, i concittadini dell'onorevole Ubaldino Peruzzi, che spera forse con una esposizione nazionale di belle arti di arrivare al pareggio del bilancio municipale. Se io fossi al Congresso farei una domanda semplicissima: ammessa l'ipotesi che fosse stabilito di fare l'esposizione nazionale annuale a Firenze, gli egregi oppositori non adopererebbero per caso in senso opposto i loro stessi argomenti?

Potrò ingannarmi, ma sono convinto che trionferà l'idea dell'onorevole Bonghi. Gli artisti romani, molti di quelli di Milano, di Torino, di Venezia, di Napoli, già compromessi da dichiarazioni precedenti, voteranno per l'esposizione stabile a Roma.

Ma la vittoria non sarà tanto facile quanto qualcuno può credere, e sarebbe bene che tutti gli artisti che possono fare in questi giorni una corsa a Napoli, andassero a dare il loro voto, perchè finalmente si potesse avere in Italia un *salone* periodico ed importante per la storia dell'arte.

Qui davanti agli occhi, nella mia modesta stanza di studio, ho due stampe bislunghe sotto le quali c'è scritto *Charles Marchal pinxit*.

Son due figurine di donna, *Penelope* e *Frine*, popolarizzate anche in Italia, insieme al nome dell'autore, dalla incisione e dalla fotografia. Non sono veramente la moglie di Ulisse e la cortigiana greca, rappresentate in quelle due figure: sono un'antitesi fra una signora de' nostri tempi, onesta, casalinga, semplice e pura, tutt'attenta al lavoro che la occupa durante l'assenza di una persona cara, e una orgogliosa, spensierata, bianca e grassotta, dalle forme provocanti, e tutta occupata a studiare l'effetto dei suoi gioielli e del suo piedino che si fa vedere fra le ricche pieghe di velluto del suo vestito. Son due bei quadri, e una buona azione. Alessandro Dumas, amicissimo dell'autore, voleva che Penelope si chiamasse *Dame de cœur*, e Frine *Dame de trèfle*. Marchal conservò i nomi che egli aveva pensato e fece benone.

Questo artista, nato in Alsazia ed autore di altri quadri fra i quali *La fiera delle Serve* ed il *Corale di Lutero*, si è suicidato la settimana passata a Parigi. Si fece prestare un revolver da un amico e dopo avere scritte tre lettere, si tirò un colpo alla tempia, i medici hanno giudicato che la morte dovette essere istantanea. In una di queste lettere, Marchal spiegava la ragione del suicidio: una malattia di occhi lo aveva straordinariamente abbattuto: il fallimento di un mercante di quadri, del quale egli era creditore, lo metteva in pessime condizioni economiche: « je ne puis « supporter tant de coups accumulés; et, puisque la vie « renonce à moi, je n'ai pas de choix: il faut renoncer « à elle ».

Già da molto tempo era scoraggiato; gli pareva, dopo aver cominciato in modo brillante la sua carriera d'artista, di essere stato abbandonato dal pubblico, e non potendo rassegnarsi facilmente a quest'idea, trascurava negli ultimi tempi quasi completamente il lavoro.

Quest'anno non aveva mandato al Salone nessun lavoro.

ROMA

.*. Il sindaco di Vicenza ha inviato in questi giorni pel monumento ad Erminia Fuà Fusinato la ragguardevole somma di L. 383, raccolta dal Comitato delle signore costituitosi a tale scopo in quella gentile città; oltre 200 ne consegnava il cavaliere Alessandro Falzoni Gallerani offerte per sua iniziativa dal municipio e dai cittadini di Cento, e l'egregia signora Elena Valeri Serravallo ne spediva altre 300 per sua cura raccolte nella città di Trieste.

Col prossimo lunedì il Comitato promotore comincerà la pubblicazione delle liste nominali dei sottoscrittori. La ristrettezza dello spazio non consentendoci di riprodurle per intero, ci limiteremo a pubblicare le più importanti, riassumendo per sommi capi le altre.

Così i nostri lettori potranno avere lo specchio complessivo di questa pietosa sottoscrizione che incontrò tanto favore e tanta simpatia in tutta l'Italia.

.*. Domani, 8 aprile, non vi è conferenza alla scuola della Palombella: il commendatore Luzzatti aspetterà a parlarci *del progresso scientifico e morale e dell'industria italiana* il giorno 22 corrente.

Giovedì, 12, alle 2 vi è la conferenza del professore Respighi sulla *spettroscopia applicata allo studio degli astri*, e domenica, 15, alla stessa ora il commendatore Minghetti proseguirà a parlare *della donna italiana nelle belle arti al secolo* XVI.

.*. Domani sera il maestro Gaetano Emanuele di Villabianca darà un'accademia di scherma nella sua sala posta in via delle Coppelle, N. 35.

Vi prenderanno parte distintissimi maestri e dilettanti.

.*. La Società per gl'interessi economici di Roma si aduna domenica 8 corrente, a mezzogiorno, nella sala della Camera di commercio. Già sono molti quei cittadini che hanno aderito a questa nascente Società che domenica dovrà scegliere il suo Consiglio direttivo.

.*. La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della reale Accademia dei Lincei terrà seduta il giorno 8 aprile, alle ore 1 pomeridiana, nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

.*. Una gentilissima signora mi scrive:

« Caro *Fanfulla*,

« Corregga subito l'errore fatto dal proto nel numero di ieri: altrimenti nessuno comprerà i biglietti per le corse, onde non essere sottoposto all'orribile tortura del *Pelage*.

« *Un'assidua* ».

L'*assidua* ha ragione da vendere, e sbagliare il *Pesage* con il *Pelage* la mi pare un po' grossa.

Però nel numero di ieri ci sono altri due *pelirossi* che valgono questo.

Si annunzia infatti ai lettori di *Fanfulla* la prossima pubblicazione della relazione della *campana* (leggi: campagna) navale della *Vettor Pisani*.

Biblioteca di *Fanfulla*

Ernesto Masi. — *I Burlamacchi e di alcuni documenti intorno a Renata d'Este, duchessa di Ferrara.* — Bologna, Zanichelli.

V'è una domanda che da un pezzo si fa, e che il signor Masi ripete: — Fu male o fu bene che l'Italia non partecipasse al movimento religioso del secolo XVI, e non seguisse la riforma? Il signor Masi crede che per l'Italia quella fosse una sventura, e io credo come lui.

Eppure la riforma ebbe in Italia apostoli egregi e numerosi; il Socino, l'Ochino, il Carnesecchi, Vittoria Colonna, Renata d'Este, Olimpia Morata.

Altri disse anche il Burlamacchi; ma il signor Masi oggi con molta logica e con inespugnabili argomenti dimostra in questo suo libro che se il cittadino lucchese fu educato giovanissimo dalle dottrine del Savonarola, non per questo, cessato l'entusiasmo giovanile, rimase loro devoto; serbò quanto era in esse di parte critica e demolitrice; e inteso alle cose della politica, considerò da politico il papato: se desiderò il trionfo della riforma, lo desiderò perchè nel protestantesimo vide un mezzo possente a separare per sempre l'imperatore dal papa, congiunti dopo l'incoronazione di Bologna ai danni d'Italia, uniti in un intento con quello stesso vigore col quale si erano combattuti da prima, e sperò che nella lotta il papa avrebbe soggiaciuto.

E da questo studio del signor Masi bene esce spiccata la figura dell'eroe, a cui nulla togliesi col ristabilire la verità dei fatti; imperocchè la storia dei Burlamacchi sia, per dirlo col signor Masi medesimo, una non interrotta sequela di martiri e di patimenti fortemente sopportati per amore di libertà.

Allo studio sul Burlamacchi succede nel volume del quale parliamo un altro studio men compiuto su Renata d'Este, una vera e propria precorritrice dei tempi, e vera adepta della riforma. « Chi vorrà anco nelle « donne, che non solo la virtù dell'azione, ma quella « della contemplazione si rammenti di Renata di « Ferrara » lasciò scritto il *Tasso*, il quale poco si intende come avesse tanta ammirazione per la donna, che s'era fatta centro di opposizione al papato; egli che idealizzava nella *Gerusalemme* i nuovi amori dell'Italia colla Chiesa romana.

Certamente non negherò io l'importanza storica e morale della vita di Renata d'Este, sebbene col signor Masi consenta, ch'ella adoperò le più volte mezzi impari all'opera che si proponeva di compiere, ma forse la riforma avrebbe attecchito in Italia se gli iniziatori e propugnatori suoi fossero stati diversi.

Aver due donne per sè come la Colonna e la duchessa di Ferrara, avrebbe dovuto giovare alle nuove dottrine e non giovò; non perchè il protestantesimo trovasse nemica l'Italia, come austero ed iconoclasta; chè a metà del secolo XVI il cattolicismo non aveva per l'arte nè affetti più, nè pensieri; essa era divenuta o sensuale col Tiziano, o eclettica coi Caracci. Ma perchè la riforma non uscì dalla cerchia aristocratica; e Renata e Vittoria o non seppero o non vollero farnela uscire.

A ogni modo la figura della duchessa riman sempre piena di attrattive e degna di osservazione e di studio, dico di studi quali può farli il signor Masi, il quale non oggi per la prima volta *Fanfulla* ha volontieri lodato: scrittore corretto e non freddo, di quei pochi che si fan leggere, che non hanno bisogno di dire tutto quello che sanno e lasciano per ogni pagina un po' di tempo al lettore perchè possa pensare e pensare da sè.

Questo libro del signor Masi si legge da capo a fondo, raggiungendo i due fini che in cotal sorta di monografie il lettore vuol sempre raggiungere e l'autore deve sempre cercare: l'utilità e il diletto.

Il Bibliotecario

Nostre Informazioni

Le impressioni che l'annunzio della firma del protocollo di Londra ha prodotto nelle diverse capitali di Europa non sono identiche: mentre a Pietroburgo il protocollo è considerato come una partecipazione precisa di tutta l'Europa al programma della politica russa rispetto alle cose orientali, a Londra è considerato come un mezzo di assicurare la libertà di azione di ciascuna potenza, qualora la resistenza della Turchia rendesse impossibili gli ulteriori accordi definitivi. A Parigi si crede che la causa della pace abbia acquistate maggiori probabilità di prevalenza in se-

gnito alla conchiusione del protocollo. A Vienna e più ancora a Berlino non si partecipa a questo modo di vedere, e le previsioni sono meno rassicuranti.

La situazione perciò prosegue ad essere incerta e precaria. Le disposizioni della Turchia non accennano a mutare. Solo l'Inghilterra finora ha scelto il suo ambasciatore a Costantinopoli, ed ha deliberato di mandarlo presto con la speciale missione di indurre il governo ottomano a consigli di arrendevolezza. Il governo francese vorrebbe affidare quell'incarico diplomatico al conte di Chaudordy, ma si crede che in seguito alla viva commedia succeduta nella conferenza fra lui e l'attuale granvisir Edhem pascià ciò non sia possibile.

—

Sembra che finora tutte le premure fatte presso il principe di Bismarck per determinarlo a recedere dalla sua risoluzione di allontanarsi dalla direzione degli affari non abbiano raggiunto l'intento. È però opinione assai accreditata che ad ogni modo quell'allontanamento sarà momentaneo.

—

Si era detto che in questa settimana il Consiglio dei ministri si dovesse radunare per definire le diverse questioni relative all'esercizio ed alla costruzione di ferrovie. Ci risulta che ciò non è avvenuto.

—

Ci viene riferito che le relazioni giunte al Vaticano dai nunzi a Monaco, a Bruxelles ed all'Aia attestino la sfavorevole impressione prodotta dalla recente allocuzione pontificia. Le relazioni dei nunzi pontifici a Parigi ed a Vienna hanno già dato contezza della impressione identica in Francia e nell'Austria-Ungheria. Si soggiunge che non tutti i componenti dell'episcopato francese sieno persuasi dell'opportunità di provocare una discussione nelle Camere di Versailles. Il linguaggio franco e risoluto usato dal ministro Decazes alle deputazioni legittimiste ha fatto comprendere in anticipazione che la risposta del governo non sarebbe conforme ai desideri degli ultramontani.

—

La salute del Santo Padre, sebbene non desti nel momento alcuna inquietudine, nullameno ha ben poco migliorato in quest'ultimi tempi. Pio IX si trova in uno stato di visibile prostrazione, e a stento può reggersi sulle proprie gambe.

Il suo spirito però si mantiene sempre sereno. Da sè stesso ha voluto dare le disposizioni relative alle funzioni religiose che avranno luogo in Vaticano, in occasione del suo giubileo episcopale, ed ha ordinato al cardinale Simeoni che per la messa solenne che sarà celebrata in quell'occasione nella basilica di San Pietro come si faceva prima del 20 settembre 1870, s'abbiano a distribuire biglietti personali, a fine d'impedirvi l'ingresso a persone non bene accette alla Curia, e più specialmente ai membri del corpo diplomatico accreditati in Roma presso il Quirinale.

—

Ci viene assicurato che i governi i quali hanno un rappresentante presso il Vaticano abbiano dato disposizioni perchè i titolari delle respettive legazioni non abbiano ad allontanarsi da Roma, nemmeno durante la stagione estiva, e ciò in vista di possibili avvenimenti per i quali sarebbe necessaria la loro presenza nella città ove risiede il Sommo Pontefice.

—

È imminente la pubblicazione di alcune disposizioni, da parte del ministro della guerra, tendenti ad uniformare presso tutti i corpi militari dell'esercito la procedura relativa alla stipulazione dei contratti.

Per esse verranno di molto semplificate le formalità attualmente necessarie, e saranno di più riscossi in una identica forma e misura i diritti di segreteria e di registrazione dei contratti.

Il ministro della guerra ha determinato di aprire un nuovo corso *ferroviario* militare, chiamando a prendervi parte diversi ufficiali del corpo di stato maggiore e del commissariato.

Il nuovo corso durerà sette mesi, e si dividerà in due periodi distinti, l'uno teorico, l'altro pratico.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 7 aprile.

Ieri sera il teatro Valle era pieno. Il pubblico era accorso in folla a sentire la signora Marini nella *Dora* del Sardou, una commedia che, malgrado le dieci repliche della compagnia Morelli, aveva ieri sera tutte le attrattive di una prima rappresentazione.

La signora Virginia Marini ha riportato ieri sera uno dei suoi trionfi più belli e trionfanti. Lo stesso Sardou non avrebbe potuto desiderare per la parte della signorina di Rio-Zares un'interprete migliore di lei. Nella scena del piano al primo atto, in quella con Andrea al secondo ed al quarto essa può vantarsi di reggere a qualunque confronto. In molti punti la *Dora* è parsa nuova.

La signora Mezzanotte ha avuto un successo di disinvoltura politica e di *toilette*. A udirla discorrere con tanta franchezza di centro destro e di centro sinistro, di ministeri caduti e di ministeri correnti, pareva di sentir tale e quale l'onorevole Toscanelli.

Bene anche la signora Beseghi nelle vesti della mamma spagnuola che rasenta la caricatura.

La parte di Zicka era affidata alla signorina Tassinari, la quale fin dalle prime scene aveva manifestato di essere entrata con molta intelligenza nello spirito (maligno) della sua parte. Disgraziatamente però essa non ha potuto finirla. Durante l'ultimo intermezzo le è sopraggiunto uno svenimento che le ha impedito di continuare il quinto atto, appoggiato interamente su lei e Bellotti-Bon.

Perciò l'esecuzione della *Dora* è rimasta sospesa, lasciando in quanti vi assistevano ieri sera, il desiderio di udirla completa una seconda volta.

★

Ed ora occupiamoci un po' dell'altro sesso.

Salvadori, se non è riuscito, nella parte di Andrea, superiore al Biagi, pure ha rivelato delle attitudini che lo porteranno fra breve in fila coi più provetti fra i nostri primi attori. Il cavaliere Bellotti-Bon, divenuto ier sera onorevole nella sua qualità di Favrolles, è sembrato a tutti un deputato quasi meraviglioso — tanto meraviglioso, che in certi rari momenti, non contento di far restare a bocca aperta gli spettatori, si divertiva a rimanere a bocca aperta anche lui.

Questa abitudine, pericolosa in qualunque altro, rivela invece ancor meglio in lui tutta l'abilità dell'artista.

E un fatto che, se tutti gli attori avessero il talento e il possesso di scena del cavaliere Bellotti-Bon, gli autori si potrebbero risparmiare la fatica di scrivere le loro commedie.

Gli artisti le farebbero benone senza leggerle.

■

Va per un di più il dire che il Vitaliani, il Garzes, il Reinach e tutti gli altri artisti hanno contribuito al bell'esito della commedia.

■

Un altro poi l'ha riportato ieri sera il cavalier Marini nella sua nuova carica di senatore.

Che egli seguiti un altro po' di questo passo, e da qui a un anno la sua fama artistica avrà oltrepassato quella della signora Virginia.

In poco tempo, da semplice cavaliere egli è già passato senatore. A stagion nuova, io aspetto di vedermelo consigliere di Stato o presidente d'una delle cinque corti di cassazione del regno.

E che bel senatore, in fede mia!

L'onorevole De Filippo non è mai stato nè più roseo, nè più mansueto di lui!...

★

Mentre il Valle echeggiava degli applausi prodigati alla signora Marini, poco discosto dal Valle trionfava un'altra attrice, molto piccina di statura, ma già grande di fama.

La Gemma Cuniberti, questa bambina che ormai tutti chiamano la *Ristori d'le masnà*, vi rappresentava una commediola scritta appositamente per lei: *Una fia senssa papà*. È impossibile ridire quanto è capace di fare codesta briccona di cinque anni che vi fa ridere e piangere a suo talento, che vi commuove colle sue ingenuità, colle sue grazie infantili, e che possiede già ad un'età, in cui io e voi probabilmente sapevamo appena compitar la parola *citrullo*, tutte le risorse di una grande artista.

■

Questa sera all'Apollo non potendosi dare il *Mefistofele* per indisposizione del baritono signor Parboni, sor Cencio ci offre il solito piatto:

Messalina con *Rigoletto*.

Il proto è pregato a non compormi *Messalina* con rigaglie.

★

Dante Alighieri, seccato ormai di tutti i concerti che ha dovuto subire in quaresima, ha pensato bene di concedere la sua sala al signor Enrico Dessort il quale vi aprirà domani un museo anatomico ed etnologico contenente un migliaio di figure in cera.

Ho fatto, così a occhio e croce, l'analisi del catalogo, e vi ho trovato un monte di belle cose che spargono una « luce nuova » sul Vecchio Testamento.

Vi ho trovato, per esempio, che gli impeti di madama Putifarre verso *Giuseppe in Egitto* erano in certo qual modo giustificati dalle condizioni morali di suo marito, il quale, secondo le nozioni storiche del Museo, avrebbe potuto anco fare senza conseguenze il guardiano del serraglio del suo principale!...

P. L.

—

Spettacoli d'oggi:

Apollo, *Rigoletto* - *Messalina*, ballo.

Valle, *I domino color di rosa* - *Il paletot*.

Rossini, *'L matrimoni civil* - *Una fia senssa papà*.

Metastasio, *Il barbiere di Siviglia*.

Quirino, *Il babbeo e l'intrigante*, opera buffa.

Capranica, commedia con Stenterello.

Manzoni, vaudeville con Pulcinella.

Valletto, doppia rappresentazione.

BORSA DI ROMA

7 aprile.

Parigi ci mandò ieri una chiusura in ribasso abbastanza sensibile, sia per la nostra che per le rendite francesi. Come sempre accade, i dispacci particolari indicavano le cause alle quali si doveva attribuire il ribasso, e queste erano così varie e contraddittorie che è inutile accennarle. Basta, per la cronaca della Borsa di Roma, dire quale influenza esercitò il ribasso di Parigi sul nostro mercato. Non valse a rendere animati gli affari che sono sempre scarsissimi.

Riguardo ai prezzi, la rendita si trattò alla Piccola Borsa di ieri giorno a 79 50 ed a quella della sera a 79 47 1/2, 79 42 1/2. Coi corsi del Boulevard più deboli della chiusura esordivamo oggi a 79 45 per chiudere fra 79 35, 79 40. Per contanti *ex-coupon* fecesi 77 37 1/2.

Nominali tutti i valori.

Prestito 1860-64 80 40; Blount 79 65; Rothschild 82 70; obbligazioni Santo Spirito 400; azioni Gaz 661.

Le Banche romane erano offerte a 1305 con compratori a 1300. Le azioni Banca generale domandate a 438.

Il Turco che si aggirò ieri fra 13 55, 13 60 era oggi offerto a 13 42 1/2 per contanti e per fine.

In aumento i cambi.

Francia a tre mesi 107 75, 107 50 (*chèques* 108 25); Londra 27 09, 27 04.

Pezzi da 20 franchi 21 65, 21 63.

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

FIRENZE, 7 (ore 11 55). — Stamane l'imperatrice Eugenia è partita insieme al principe imperiale alla volta di Pisa. L'imperatrice continuerà per Civitavecchia, Roma e Napoli; il principe per la Spezia.

GENOVA, 7. — Stamani è morto il maestro commendatore Enrico Petrella.

TELEGRAMMI STEFANI

URBINO, 6. — La commemorazione del giorno natalizio di Raffaello è riuscita splendida. La popolazione è accorsa numerosissima. Le autorità politiche, giudiziarie, amministrative e scolastiche presenziarono l'adunanza della regia Accademia. Gli alunni delle scuole intervennero con bandiere. Furono applauditissime l'orazione letta dal professore Basilio Mazzi e la poesia e le parole dette dal presidente conte Gherardi. Il busto in bronzo del divino pittore, fuso e donato dal socio Galli di Firenze, è ammirabile. Preceduti dalla musica, gli accademici e il popolo si recarono a visitare la casa di Raffaello.

COSTANTINOPOLI, 6. — I delegati montenegrini hanno avuto oggi un colloquio con Safet pascià. Essi mantennero tutte le ultime domande, specialmente per i distretti di Niksic, Kucci e Kolacin, e chiesero una risposta categorica.

Savfet pascià rispose che i Montenegrini dovrebbero rinunciare a quei tre punti, ma che non poteva dare oggi una risposta definitiva, dovendo ancora esaminare la quistione.

I delegati montenegrini rinnovarono la dichiarazione che avevano l'ordine di mantenere assolutamente tutte le domande e insistettero per una risposta pronta e categorica, dovendo essi partire nella settimana ventura, nel caso di un rifiuto definitivo.

Martedì ebbe luogo la notificazione del protocollo per parte dell'incaricato d'Inghilterra, e mercoledì dall'incaricato di Russia. Gli incaricati di Francia, Austria, Italia e Germania appoggiarono il protocollo. Alcuni incaricati avendo chiesto quale accoglienza la Porta intendeva di fare al protocollo, Savfet pascià rispose che era impossibile di dare una risposta, perchè nessuna decisione era ancora stata presa dalla Turchia. Gli incaricati rinnoveranno sabato questi passi per invitare la Porta ad accogliere favorevolmente il protocollo.

L'Agenzia *Havas* riporta la voce che la Porta invierà una nota in risposta al protocollo.

Si dice pure che la Porta sottoporrà alla Camera le decisioni relative al protocollo e al Montenegro.

Regna una grande incertezza.

Le potenze fanno grandi sforzi per mantenere la pace.

L'indirizzo della Camera in risposta al discorso del trono è stato rimesso oggi al sultano.

LONDRA, 6. — Il *Times* e il *Daily Telegraph* esprimono il parere che il protocollo garantirà la pace, ma lo *Standard* e il *Daily News* credono invece che esso faccia scemare le probabilità di mantenere la pace.

BUKAREST, 6. — Jonescu, ministro degli affari esteri, ha dato le sue dimissioni. Campineano assume l'*interim* del ministero degli affari esteri.

Il primo collegio per le elezioni senatoriali è convocato per il 3 e 4 maggio, e il secondo collegio per il 5 e 6 maggio.

Fu promulgata la legge che autorizza di prorogare di nove mesi tutte le convenzioni commerciali provvisorie.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la legge che fissa il contingente dell'esercito in 14,000 uomini, di cui 5000 per l'esercito permanente e 9000 per l'esercito territoriale.

È falso che Rosetti sia stato nominato agente diplomatico a Parigi. Egli ha già da lungo tempo ricusato di accettare quel posto.

NAPOLI, 6. — Il vice console di Turchia fu destituito per le cortesie usate a Midhat pascià. Il banchiere Feraud reggerà il consolato.

MADRID, 6. — Il re è arrivato a Madrid, di ritorno dal suo viaggio trionfale nella maggior parte della Spagna.

Nulla fu deciso ancora circa il matrimonio del re, annunziato dalla stampa europea. Il matrimonio della principessa delle Asturie con un principe della casa reale di Baviera non è ancora stabilito.

Le elezioni dei senatori, che formeranno la metà della Camera Alta, hanno dato una grande maggioranza in favore del governo.

Le Cortes si riuniranno nell'ultima settimana di aprile.

Il pellegrinaggio cattolico a Roma sarà diretto dal cardinale arcivescovo di Toledo, primate di Spagna e prelato devotissimo al re Alfonso. Gli altri cardinali, nominati ultimamente, verranno più tardi ad offrire i loro omaggi al Santo Padre.

Il nuovo nunzio e l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, che si trovano a Madrid, saranno ricevuti domani dal re. Sua Maestà deve anche consegnare il berretto cardinalizio al cardinale Benavides, patriarca delle Indie e grande elemosiniere della Corona.

Le parole lusinghiere pronunziate dal re e dagli ambasciatori d'Inghilterra e di Germania nei brindisi fatti a Cadice, sui buoni rapporti esistenti fra i sovrani e i popoli di queste potenze, hanno prodotto la migliore impressione in Spagna.

I principali capi carlisti hanno già riconosciuto il re Alfonso, e le provincie basche sono tranquille, non ostante tutti gli sforzi che gli emigrati fanno a Parigi e a Pau per eccitare le popolazioni in favore di certi privilegi incompatibili coll'unità nazionale.

MADRID, 6. — Il generale Martinez Campos telegrafa da Cuba che sono stati interamente pacificati i distretti di Cinco Villas, che erano il centro principale dell'insurrezione. Il generale marcia alla testa di 60 battaglioni e 2000 cavalli per pacificare il dipartimento orientale, il meno popolato dell'isola di Cuba.

D'Aldama, il più ricco e il più importante dei capi civili dell'insurrezione di Cuba, emigrato da molto tempo agli Stati Uniti, ha fatto la sua sottomissione alla Spagna.

NAPOLI, 6. — Sono arrivati i principi di Baviera Massimiliano e Gisella.

Sua Maestà il Re visitò i principi di Prussia. I principi restituirono la visita.

VIENNA, 6. — Il *Fremdenblatt* ha da Costantinopoli:

« Il sultano conferì al gran visir, in segno d'approvazione della sua politica, la stella dell'Ordine di Osmanie in diamanti. »

PIETROBURGO, 6. — La Russia constatò col protocollo la sua politica pacifica e disinteressata, tendente a mantenere la pace; è necessario che ora l'Inghilterra si opponga alle tendenze bellicose del governo ottomano. La Russia fece tutto il possibile per rattenere il Montenegro dalle domande eccessive, ma bisogna che prima di tutto la Turchia conchiuda la pace col Montenegro.

Il *Golos* crede che la Turchia farà alcune concessioni, e soggiunge che l'Inghilterra mostrò, coll'aver firmato il protocollo, che è pronta a tutto per evitare un intervento armato della Russia. Questa disposizione proviene dal convincimento che l'opinione pubblica in Inghilterra non ammetterà che il governo inglese sostenga direttamente la Turchia.

BELGRADO, 6. — Il ministro Ristich, il capo di sezione Spasich e il prefetto Turczakovich furono nominati senatori.

Ristich rimane al ministero degli affari esteri, e rimpiazza il presidente del Consiglio.

L'agenzia diplomatica della Rumenia fu qui soppressa.

BERLINO, 6. — Camphausen e Bulow sono designati per rimpiazzare Bismarck.

NUOVA ORLEANS, 5. — La Legislatura repubblicana della Luigiana approvò una mozione, nella quale dichiara che la elezione di Packard è altrettanto valida che quella di Hayes, e propone l'organizzazione della milizia in tutto lo Stato, in vista del possibile richiamo delle truppe federali.

BERLINO, 6. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce le voci riguardanti i motivi della dimissione di Bismarck, dice che non esistono divergenze fra Bismarck e l'imperatore circa la politica riguardante la Russia, che la voce che si abbia intenzione di cambiare la politica verso la Santa Sede è ugualmente falsa, e che neppure l'affare Stosch ha alcun rapporto con quella dimissione.

La *Post* dice che Bismarck aveva l'intenzione di introdurre grandi riforme nell'amministrazione interna, nella legislazione sociale democratica e nel sistema delle imposte e delle ferrovie, ma disperò di riuscire. La *Post* soggiunge che la situazione sarebbe diversa se Bismarck trovasse nel Reichstag un partito compatto che lo aiutasse nelle sue idee.

A. Caimi, *Gerente provvisorio*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

FANFULLA

Num. 94

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 38 | Firenze, Piazza Vecchia
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 9 Aprile 1877 — Fuori di Roma cent. 10

MORALITÀ!

Era proprio vero; verissimamente vero.

La *Gazzetta ufficiale* di ieri sera ha stampato la prova legale del meschino sotterfugio elettorale con cui si è permesso al professore Baccelli di conservare la cattedra e il posto di deputato, mentre i suoi sei colleghi hanno dovuto rinunziare a una cosa o all'altra.

Il decreto di collocamento a riposo del professore Sulis, annunziato da noi come fatto, e riservato alla pubblicazione per la sera di sabato, ieri sera, sabato, è stato pubblicato.

I professori Regnoli, Carducci e Umana, amici politici del ministero, trattati da figliastri, non hanno potuto godere del benefizio della vacanza, e hanno rinunziato al Parlamento, il professore Berti ha dovuto rinunziare all'insegnamento e gli studiosi sanno che cosa perdono perdendo un uomo della sua dottrina; il professore Messedaglia, che per non lasciare la cattedra rinunziò già una volta al posto di ministro e a quello di consigliere di Stato, ha rinunziato al Parlamento, e i deputati della destra e della sinistra d'una volta sanno quanta competenza la Camera perde perdendo lui.

Solo il professore Baccelli, informato a tempo del ritrovato inventato per lui solo, non si è dimesso, e ha potuto, mediante i suoi amici, far canzonare con bel garbo coloro che gli chiedevano la spiegazione dell'enigma della sua eleggibilità senza la dimissione.

Avvertiti a tempo del collocamento a riposo del professore Sulis, i professori Regnoli, Carducci, Umana, Pellegrino, Berti e Messedaglia avrebbero potuto presentarsi alle urne, come concorrenti, a sorte, al posto lasciato vacante nella loro categoria.

Ma non furono avvertiti!...

E il ministro Coppino s'è prestato a questa poco decente e punto morale ghermiNella elettorale.

Che al palazzo Braschi si preparino certi cerotti elettorali, ciò non deve meravigliare nessuno; è a questa preparazione che dobbiamo la composizione della troppo grossa maggioranza che si sfascierà per il suo stesso peso. Ma che il professore Michele Coppino, del cui purismo politico nessuno ebbe fin qui ragione di sospettare, prenda un di questi cerotti dalle mani del commendatore Calvino, e lo sottoponga alla firma del Re leale per eccellenza, è tale cosa che ha fatto e farà maravigliare quanti la sentiranno raccontare.

È un peccato! perchè l'onorevole Coppino con quest'atto non indica già di mettersi per una brutta china, ma prova che col primo passo è già arrivato in fondo.

M'aspetto un di questi giorni un decreto con cui il ministero di istruzione abolisca tutte le cattedre di morale.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Il *Diritto*, commosso dalla voce messa in giro dagli amici del ministero circa la riduzione della rendita, la smentisce categoricamente.

Benissimo! Ma se gli amici certe cose non le dicessero, non sarebbe meglio?

L'onorevole Bonghi ha scritto un articolo nel *Courrier d'Italie* d'oggi sul libro del signor Teste, *La préface du conclave*, e lo chiude con questa massima d'oro:

« Si può deplorare di non poter dire di più su un soggetto così importante, così pieno di interesse, ma rimanendo in questi limiti ristretti, si è sicuri di non ingannarsi: è un compenso ».

In altri termini: meno si parla e meno corbellerie si dicono.

* * *

Bella sentenza! Il governo dovrebbe meditarla e farla penetrare sia nella massa dei suoi amici, sia nelle teste dei suoi componenti.

Con questo sistema, nessun ministro sarebbe mai compromesso da ciarle imprudenti o da promesse di dopo pranzo; e nessun giornale ufficioso dovrebbe pubblicare comunicati sui discorsi che corrono nelle maggioranze.

* * * * * *

Colore del tempo!

Mentre nel Nord l'onorevole Filopanti va predicando alle turbe che bisogna ridurre la rendita pubblica al tre per cento, ossia che bisogna fare bancarotta, nel Sud si mettono in campagna bande d'internazionalisti.

Amen amen dico vobis che navighiamo a gonfie vele verso la politica dell'avvenire.

* * * * * *

La lettura dei rendiconti del Parlamento turco è divertente quasi altrettanto, e qualche volta anche più di quella dei rendiconti del Parlamento ove seggono i Pierantoni, i Napodano, ecc., ecc.

Ecco un esempio.

Nella seduta del 24 marzo si discuteva il regolamento della Camera. L'articolo 84 dice:

« In caso di rumori e di schiamazzi il presidente sospende la seduta per un'ora; e se alla ripresa della discussione la seduta continua a essere tempestosa, il presidente leva la seduta per quel giorno. »

A questo punto il presidente si mette a esclamare: *Incha-Allah! Incha-Allah!* cioè se piace a Dio, questo caso non si verificherà mai nella nostra assemblea!

E tutti i deputati a fargli eco, gridando: *Incha-Allah! Incha-Allah!*

* * *

Nella seduta del 28 si discuteva il progetto per la costruzione del palazzo che deve servire di sede al Parlamento.

Un fautore delle economie fino all'osso, un Fa le-vele turco, si mette allora a gridare:

« Non c'è bisogno di palazzi, non bisogna buttar via quattrini nella situazione finanziaria in cui si trova il paese. Una tenda, una baracca può bastare per le riunioni dell'Assemblea ».

Questo Catone turco si chiama Yeni... cioè l'onorevole Yeni-Ke[illegible]-Ahmed effendi.

Io propongo che le sue parole siano incise sopra una lapide marmorea, e che la lapide sia collocata nell'aula di Monte Citorio, ad esempio e a confusione di certi nostri legislatori.

* * *

A proposito di Camere turche e di regolamenti, io vorrei pure essere edificato sopra un punto che ha la sua importanza.

Fra noi occidentali, quando il presidente vuole sciogliere una seduta indiavolata e impedire che gli onorevoli vengano agli scapaccioni e ai pugni, si copre il capo col suo bravo cappello, o con quello di un Massari qualunque che gli venga sotto la mano.

Ma gli orientali stanno costantemente a capo coperto.

In caso di bisogno — direte voi — il presidente potrebbe scoprirsi. La sua zucca nuda sarebbe il segnale della dissoluzione della seduta.

Noe! Il Corano proibisce assolutamente di tenere il capo scoperto.

Qui sta il guaio! E io sono curioso di sapere come gli onorevoli turchi se la caveranno su questo punto spinoso del regolamento.

Non potendo coprirsi il capo perchè lo tiene coperto, non potendo scoprirselo per obbedienza al Corano, il presidente che farà?

Si leverà la stamboulina, mettendosi in maniche di camicia?

Si leverà i calzoni, restando in mutande?

Io non suppongo che si possa arrivare fino a ciò.

Ci sarebbe un mezzo che non offende nè il Corano nè le buone regole dell'educazione, e sarebbe semplicissimo.

Quando il presidente vuol sciogliere una seduta tumultuosa, potrebbe far querciolo sul suo banco.

* * *

Poichè siamo a Costantinopoli, stiamoci ancora un istante per far conoscenza con un Mezzanotte di là.

Il *Bassiret*, che è un *Diritto* turco, annunzia che un avvocato straniero residente nella capitale di Abdul-Hamid, si sarebbe offerto di far entrare nelle casse dello Stato quattro milioni di lire turche all'anno, somma che ora non figura nel bilancio.

È vero, tuttavia, che il Mezzanotte turco si mostra meno cristiano del Mezzanotte nostro, perchè mette per condizione della sua rivelazione gli si corrisponda l'1 per 0[0 e per dieci anni.

Il nostro Mezzanotte, i suoi centocinquanta milioni scoperti, li ha ceduti *gratis* allo Stato!

* * * * * *

Giovedì sera il commendatore Carmine Agnetta ha prese, come si suol dire, le redini del municipio di Ravenna in qualità di regio delegato straordinario.

Il Consiglio comunale — ve ne ricordate? — fu sciolto per grazia di Don Giovanni e dell'onorevole conte Gioacchino Rasponi.

Se lo meritava — non il conte, il Consiglio — d'essere sciolto. Chi gli insegna a rimettere a sesto in due o tre anni un'amministrazione buttata all'aria in nome del progresso? Chi gli ha insegnato a non adattarsi a' tempi nuovi?

* * *

Il regio delegato fu ricevuto alla stazione dal sullodato conte Gioacchino Rasponi che gli presentò i *gros bonnets* della progresseria ravennate e gli impiegati del municipio.

Non saprei dirvi precisamente perchè il conte Gioacchino Rasponi, non essendo deputato di Ravenna, e, per grazia di Dio e de' suoi concittadini che non lo hanno eletto, neppure consigliere comunale, si creda obbligato a far gli onori di casa ai regi delegati straordinari.

IL MARITO DI LIVIA

61 PER

LUISA SAREDO

Volevo giungere alla camera della Genevieffa per chiudere anche l'uscio della scaletta che metteva nel camerone ove si trovavano i due coniugi. Potevo non fare in tempo e incontrare l'Etienne armato e già disceso per quella via. Confesso che non vi pensai; temevo solo che la camera della governante non fosse aperta. Lo era per buona fortuna, e potei porre la mano sulla chiave dell'uscio della scala interna proprio al momento in cui dei passi precipitosi rovinavano giù per i gradini di legno. Questa volta le mie forze vennero meno, e caddi in ginocchio accanto alla porticina riscossa ben tosto furiosamente dall'Etienne colto nella trappola. Se l'uscio avesse ceduto, sarei stata incapace di fare un passo di più per sottrarmi al destino che mi attendeva.

Ogni cosa a Vallerano era in eccellente stato; le mani di quell'orribile uomo furono impotenti ad aprirsi un varco, e la mia prostrazione momentanea non ebbe conseguenze di sorta. Mi doleva immensamente per la Genevieffa chiusa con quel mostro, ma il mio primo dovere era quello di salvare la Livia: e mentre un sudore freddo mi colava dalla fronte, sentendomi tuttavia incapace a muovermi, mi dolevo amaramente di non aver potuto ancora svegliare i domestici che dormivano accanto alla porta d'ingresso.

Ad un tratto due o tre colpi vigorosi risuonarono nel silenzio della notte alla porta esterna del castello. Quei colpi ravvivarono il mio coraggio: i servi non potevano mancare di udirli; era un soccorso inaspettato che ci giungeva.

Mi trascinai sempre al buio verso l'ingresso: i servi avevano inteso, un lume trapelò ben tosto dalla loro camera, e uno di essi uscì nel vestibolo.

La porta venne aperta, e distinsi un uomo alto avvolto in un mantello; una speranza insensata mi riempì il cuore; mi lanciai innanzi gridando:

— Signor Manlio! Signor Manlio!

Un braccio robusto mi sostenne perchè vacillavo ancora; al chiarore del lume tenuto dal domestico, riconobbi il mio errore; il viaggiatore che giungeva così all'improvviso era il capitano Pierroni.

Gli narrai con accenti interrotti quello che era avvenuto; il servo trasecolava smaniando; voleva correre a svegliare lo stalliere e i contadini, ma Achille Pierroni lo arrestò con queste parole:

— A che serve tanta gente? Quell'uomo ha da fare con me. Egli non deve uscire vivo da Vallerano.

E senza ascoltare una parola di più, si sbarazzò del mantello, prese il lume dalla mano del domestico, e togliendo di tasca un revolver di cui andava ordinariamente munito in viaggio, si lanciò come il fulmine su per le scale. I domestici vennero fuori tutti e lo seguirono, ma io camminavo prima di loro: la presenza di quell'uomo coraggioso mi aveva ridate tutte le mie forze. In quattro balzi egli fu all'uscio del camerone.

Origliò un istante appena, poi aperse risolutamente mentre io giungevo ansante dietro di lui. L'aria che penetrava a fiotti da una finestra aperta del camerone, ci colpì in viso e spense il lume tenuto dal capitano, ma al chiarore incerto della notte potemmo ancora discernere una forma d'uomo in piedi sulla finestra.

— Sei morto! — gridò il capitano puntando verso di lui il revolver che teneva in mano.

Non vi fu alcuna risposta, ma si udì un tonfo, poscia un grido supremo.

I servi giungevano allora con altri lumi: il capitano ed io ci precipitammo alla finestra.

Una forma indecisa e nera giaceva incurvata a piedi del burrone su cui, da quella parte, era fabbricato il castello: se l'Etienne non era morto, doveva mancarvi ben poco.

I servi corsero in traccia di lui: il capitano tenne loro dietro.

Io pensai intanto alla Genevieffa; essa non era nel camerone: scesi per la scaletta interna e la vidi seduta e ripiegata su di sè stessa: la chiamai più volte: non mi rispose: un brivido mi corse per le vene. Giunsi fino a lei, la scossi per le spalle, poi mandai un grido d'orrore; un rivo di sangue le scendeva per una larga ferita che aveva alla gola: era morta, ben morta!

Povera creatura! La sua vita era stata certamente un martirio; sospettata fino all'ultimo, era morta nondimeno vittima della sua fedeltà. Aveva ella stessa aperto il varco del castello a suo marito? Tutto mi faceva supporre che era stata colta per sorpresa, ma ella non lo avrebbe detto mai più! Povera, infelice Genevieffa!

Non so come potei risalire la scala: barcollavo come se fossi stata ubbriaca; ma mi sovvenni della Livia che avevo abbandonata nella prima camera vicina, e ritrovai la forza per trascinarmi. Non osavo pensare che cosa le avrei detto: fortunatamente il terrore, la fatica l'avevano immersa in un profondo svenimento.

(Continua)

Si potrebbe domandare che cosa rappresentasse il conte Gioacchino Rasponi alla stazione. A meno che non vi rappresentasse la parte del Don Filinto Acuti, quello che entrava per tutto senza avervi che fare.

* * *

Appena insediato, il regio delegato straordinario ha pubblicato un manifesto nel quale dice che « la scelta dei Ravennati ne' prossimi comizi corrisponderà a quanto se ne ripromettono il governo ed il paese ».

Ora si capisce dunque perchè il governo ha sciolto il Consiglio comunale. Lo ha sciolto perchè « si ripromette » qualche cosa di buono per lui.

È un curioso sistema di lasciar passare la volontà del paese! Quando è passata, e si accorgono che non è quella cara agli Dei del palazzo Braschi, la pigliano per il collo e l'obbligano a tornare indietro.

Il signor delegato aggiunge che il suo « cómpito si riduce a sgombrare il campo elettorale dalle deplorevoli gare e ad allontanare qualunque inonesta influenza onde libera riesca la manifestazione degli elettori ».

Ecco! io sarei di parere che il miglior mezzo perchè « riesca libera » la suddetta manifestazione sarebbe quello di lasciar fare gli elettori.

Che cosa ne pensa il signor delegato straordinario?

* * * * *

Saggio dell'accordo che esiste fra i diversi gruppi del gran partito della riparazione, tolto dal *Secolo*, giornale democratico e quindi dei loro:

Saputasi la rielezione del Bonghi, i dissidenti ne fecero acre rimprovero al Nicotera, il quale per acquietarli dette loro una chicca, nominando il Puccioni, il Bianchi ed il Nobili, membri della Commissione per gli organici. E la pace fu fatta.

Quando però si seppe che l'onorevole Silvio era stato rieletto deputato, la pace fu rotta, e Puccioni, Nobili e Barazzuoli presero il domicilio... notturno nella ferrovia che viaggia dalle 10 pomeridiane alle 6 antimeridiane fra Firenze, Roma... e viceversa. Il Nicotera non ebbe più bene... e vennero gli *sfoghi!*

* * *

Stabilito così l'accordo fra i soci del 18 marzo, il *Secolo*, per non essere da meno di loro, fa vedere l'accordo suo col seguente altro brano:

Il partito Nicotera-Puccioni, che era stato sempre realizzabile con gli elementi che compongono l'attuale Parlamento, non lo è più da poi che vi rientrarono lo Spaventa ed il Bonghi.

Ecco la vera causa degli sfoghi. La ferrovia [illegible] Reggio fu la coltre nobile, no, la veste di [illegible] che cuopriva le vergogne della traviata...

Ma dunque non si fa più della politica, ma del commercio!... Giacchè la sala di Monte Citorio è angusta e malsana, perchè non si approfitta del nostro mercato nuovo — che è così bello... e caro! — per metterci il Parlamento? Questo è un luogo destinato agli affari... non palazzo Braschi e Monte Citorio. Consoliamoci che anche fra i deputati e ministri attuali vi è del buono, e che in tutti i casi non mancherà un Cristo a scacciare dal tempio i mercatanti.

* * *

Il linguaggio è un po' crudo; ma almeno non si dirà che è un linguaggio *moderato*!...

Quanto al Cristo, se leggo bene, non può essere altro che un nemico intimo dell'onorevole Nicotera, e quindi l'onorevole Zanardelli.

Quest'uomo di Stato interessante, mi diventa sempre più simpatico ogni giorno.

È un fatto che nessuno può sottrarsi al proprio destino. Quello dell'onorevole Zanardelli è scritto nella Storia sacra. Prima si è chiamato il casto Giuseppe; poi gli hanno fatto fare il miracolo dell'acqua a Manfredonia; adesso diventa Cristo...

Vedrete che uno di questi giovedì lo invitano di nuovo a cena al Nuova-York, e poi lo consegnano ai giudei, e lo mettono in croce.

NOTE PARIGINE

Insalata.

7 aprile.

Quando leggerete queste note, vi avrò già annunziato telegraficamente il risultato del *Cinq Mars* di Gounod, e domani forse vi narrerò questa prima rappresentazione che mette sossopra il mondo musicale. Musicisti e critici sono arrivati da tutte le capitali europee, e fra questi il mio amico [illegible] monumentale da tre giorni fa « *sensation* » sul Boulevard.

Sono anche arrivati due celebri editori italiani: la signora Lucca e il signor Giulio Ricordi.

C'è molta curiosità di udire quest'opera, perchè in essa l'autore del *Faust* deve forzatamente uscire dalle tinte grigie, rosee, sentimentali che finora gli erano speciali.

Gounod ha scritto molte composizioni religiose nelle quali queste tinte sempre predominanti hanno nociuto al successo, quantunque fossero sempre di un valore incontestabile. Nel *Cinq Mars* egli si trova in un terreno quasi nuovo per lui, ed in alcuni punti avrà dovuto cercare di quelli trovati da Meyerbeer negli *Ugonotti*.

×

Sappiamo intanto che la musica che udiremo questa sera è facile e melodica. Fra parentesi: si dice lo stesso del *Roi de Lahore* di Mazzenet, che si darà il 16 all'Opéra; e questo prova che i maestri francesi, finora inclinati alle astruserie wagneriane, piegano ora verso la scuola italiana.

Si parla di un coro di cacciatori che sorpasserà il successo di quello famoso dei soldati del *Faust*, e un inno realista « *Sauvons le roi* » destinato a diventare popolare se si potrà cambiarne le parole in un inno... alla Comune!

×

Ho già raccontato che l'editore Grus ha acquistato il diritto di pubblicazione del *Cinq Mars* per 94,000 franchi. Le pretese di Gounod per l'opera sono molto esagerate perchè egli in qualche modo vuole rifarsi del poco profitto — relativo — che gli ha dato il *Faust*, ceduto a prezzo molto mite per la ristrettezza delle circostanze e della freddezza colla quale il pubblico l'accolse sulle prime.

× × ×

Un pittore di talento, alsaziano, il Carlo Marchal, si è suicidato, tirandosi un colpo di revolver alle tempia. Era allegro — apparentemente — pieno di salute, ma aveva nel cuore la disperazione di non vendere più i suoi quadri e di essere in uno stato precario di finanze, e l'orgoglio di non volerlo confessare. Subito che fu morto, da tutte le parti si sentì dire: — Ah! se mi avesse chiesto aiuto! Se l'avessi conosciuto! [illegible] a Nerac, a Joubert, ai banchieri A. B. C. suoi amici, lo avrebbero soccorso con gioia! — Ora — e una amara ironia — si organizza la vendita pubblica delle sue opere finite o no e dei suoi schizzi, e ciò che egli non poteva vendere per poco o per niente in vita, si pagherà a peso d'oro perchè egli è morto.

Era alsaziano, fumatore di pipa, bevitore di birra e mangiatore di *salzkraut* come tutti gli Alsaziani. La famosa *mise en scène* dell'*Ami Fritz* fu in parte dovuta alla sua collaborazione.

× × ×

Un segreto « d'importanza ». Nel mese corrente al teatro Italiano si metterà in iscena un'opera nuova, di un maestro nuovo. Non è né la *Gonzalda* di Cottrau, né il *Wallenstein* del Ruiz. Se la mia segnalazione [illegible] [illegible] giovanissimo [illegible] e che è preferito a Ponchielli, all'Aida, al Gomez, al Marchetti e al Boito... *Ora tutta terra*.

× × ×

Il signor Giulio Simon non è venuto in Italia come una vera *tacteora*;

né per la questione d'Oriente;

né per i trattati di commercio;

né per abbracciare il signor Nicotera;

né per concertare una campagna contro i clericali,

né per vedere il monumento [illegible] del Viale dei Colli;

né per curare la sua salute — otto giorni con quattro di vagone non erano un rimedio, ma un'aggravante;

V'è venuto per non essere a Parigi al momento in cui aveva luogo il matrimonio civile del signor Lockroy colla vedova di Carlo Hugo [illegible] egli è cotale...

× × ×

[illegible] continua ad [illegible] sulle lucciole. È un vero errore che fa parere brutte le belle, e orride le brutte. [illegible] — se l'insurrezione giallo arancio continua — a fare le barricate.

× × ×

In soccorso degli *Erdé*, i [illegible] periodo, autore e direttore hanno ricorso alle recite [illegible] al caro ammezzato, che erano stati ammutinati e che non si videro alla *prima*. Ieri sera fecero il loro rifiuto e annunzio in piena regola è stato dato alla stampa la quale non essendosi altre prime rappresentazioni ha assistito a questa « solennità ». Se ciò non basterà per entusiasmare il pubblico si aumenterà il numero delle... bestie. Per esempio, sono sicuro che le « Otarie » o « Leoni di mare » che sono andato a vedere ieri — bestie per bestie ho preferito quelle del giardino zoologico — farebbero furore. Sono veri mostri, come, rarissimi a quanto credo, e che giustificano completamente il nome popolare che fu loro dato.

× × ×

Ricevo e pubblico:

« Caro signor *Folchetto*,

« Lei per solito è bene informato, ma non lo fu esattamente quanto al pranzo diplomatico che ebbe luogo all'ambasciata d'Italia. Non era la prima volta quella che delle dame onorassero il nostro rappresentante, e in simili anniversari il signor Nigra aveva anch'esso l'abitudine di invitare quelle appartenenti al corpo diplomatico. Nel 1875 ho assistito ad uno di questi pranzi cordialissimi. Mi creda suo devotissimo

« F. D. »

Ho verificato che il signor F. D. ha infatti ragione e che — stando malesia! — caso rarissimo, io non era stato bene informato.

STATISTICA

Giacchè la statistica è di moda, voglio fare un po' di statistica e dedicarla a Sua Eccellenza Coppino. Egli saprà così che i maestri elementari hanno diritto di essere soddisfatti di lui assai meno del professore Baccelli, cui l'onorevole ministro ha offerto con tanta magnanimità una veste di salvataggio che gli permette di rimanere a galla e navigare fra l'Università e Monte Citorio, senza urtare negli scogli delle incompatibilità parlamentari.

Sua Eccellenza Coppino avrà lette queste cifre, ma può averle dimenticate. Si ha diritto di supporlo vedendo quali *immensi* vantaggi i poveri maestri ricavano dalla legge ultimamente approvata dalla Camera dei deputati.

★

In Francia i maestri elementari hanno lire 3,400; le maestre lire 2,900; oltre l'aumento di un decimo ad ogni triennio ed il diritto, a 55 anni di età e 25 di servizio, ad una pensione non minore di lire 700 per i maestri e di lire 6?0 per le maestre.

In Baviera per i primi quattro anni di insegnamento i maestri hanno lire 1,500; dopo altri due anni lire 1,750; dal settimo al decimo anno lire 2,000, e così di seguito fino a 3,000 lire.

A Vienna gli onorari variano dalle 1,750 alle 2,000 lire.

A Zurigo dalle 1,250 alle 1,650 oltre l'alloggio, l'orto ed un aumento di 100 lire ad ogni quinquennio.

Nel Belgio il minimo stipendio è di lire 1,550, il massimo di lire 2,400 oltre l'alloggio, il lume ed il fuoco.

Nel Wurtemberg si va dalle 1,200 alle 2,000 lire.

A Trieste dalle lire 1,687 alle 2,062 oltre l'alloggio.

★

In Italia, dopo la sullodata provvida legge l'onorario varia dalle lire 550 alle 1,320; cioè il massimo equivale press'a poco al minimo dei minimi di tutti gli altri paesi.

In compenso in Italia i maestri sono esonerati dal diritto di elettori politici, concesso ai sensali di bestie ed alle bestie che pagano 40 lire d'imposte, e quando arrivano ad essere affranti dagli anni e dalle fatiche hanno la consolazione di trovare un *monte*... dal quale possono avere chi 100, chi 200 lire annue vita naturale durante.

Ma con questa cuccagna è probabile che la vita duri pochino!

Cicerone

Di qua e di là dai monti

Il *Diritto* ha parlato in nome della fede pubblica indegnamente sospettata, e la sua parola, giova sperare, calmerà certi allarmi fittizi che ricordano i gridi: Al lupo! del pastorello della favola gettati per far la burla ai vicini.

I calcoli dell'onorevole Sella sono dunque puramente eterei; la conversione della rendita non si farà. La Riparazione non converte nulla e non convertirà nessuno.

Dunque l'onorevole Mancini è più fermo che mai sugli abusi. I consigli degli amici, le polemiche degli avversari non valsero che a ribadirgli nel cervello questo chiodo: e per togliere di mezzo possibili equivoci, annunziò nel *Diritto* ch'egli è deciso a ogni estremo e a giocare su questa carta il portafoglio.

Fa d'uopo credere ch'egli abbia ben profonda la convinzione d'un provvedimento come quello ch'egli invoca a ogni costo. La convinzione... o la fissazione, che è ordinariamente più tenace ancora.

Bisogna a ogni modo riconoscere una cosa: gli abusi dell'onorevole guardasigilli armonizzano mirabilmente colla conversione dei beni parrocchiali; e le due cose insieme conducono a quel bello ideale del clero disciplinato e salariato che è la delizia della Francia.

Ma in Francia questa misura, in luogo di spiegare il clero sotto il giogo dello Stato, lo fece diventare uno degli organismi dello Stato, e gli diede un ascendente che menò difilato alle reazioni e alle conseguenti rappresaglie. C'è pericolo che gli stessi frutti li dia anche in Italia?

Sarà un bel giorno, secondo i progressisti, quello in cui un qualunque prefetto Voisin italiano, sull'orme di quello della Senna, metterà fuori un'ordinanza di questo genere:

« Noi ecc., ecc. Visto ecc., ecc. È abrogato il decreto per il quale l'Associazione organizzata a... sotto il nome di... era stata autorizzata a costituirsi ».

Lascio in bianco i nomi e le qualifiche delle associazioni [illegible] associazioni cattoliche e codine sin che si vuole, ma sempre associazioni sotto l'egida inviolabile di qualunque Statuto (meno il francese per ora e meno quello dell'onorevole Mancini quanto prima).

Avverto, per altro, che in quel giorno il *Radical*, autorità non sospetta in un certo mondo, chiedendo un po' di libertà e un po' di tolleranza, non citerà più come fece pochi giorni fa la libertà e la tolleranza dell'Italia monarchica. Ho grande paura che tornerà di moda una frase del principio del secolo, quando si disse: « Libero come in Austria ».

La Sardegna è in preda alla così detta agitazione legale.

Che ci sia andata di per sè, io non lo credo; gli è toccato come a quel tale che sentendosi gridare da ogni parte: « Va subito in letto, che sei malato! » finì col persuadersi d'esserlo veramente e mandò a cercare il medico.

Ma le burle di questo genere possono riuscire fatali; lo dico ai burloni che le fanno e che ci potrebbero trovare qualche interesse non confessabile.

Intanto ecco un dispaccio dell'*Avvenire di Sardegna*:

Oristano, 4 aprile.

La maggioranza del Consiglio comunale oggi decise di rassegnare le dimissioni per protestare contro le promesse non mantenute dal ministero.

Il mandato municipale che diventa arme di protesta politica: agitazione legale!

**

Paullum majora canamus: illustriamo coi giornali di Napoli le gloriose epopee dell'internazionale segnalateci dall'*Agenzia Stefani*:

Cominci il *Piccolo*:

È stato tentato un movimento internazionalista. Una cinquantina di individui di varie parti d'Italia si sono radunati in provincia di Benevento e han presa la campagna. Sono armati. Il ministro dell'interno sapeva da più giorni i preparativi che quegl'individui facevano, e, se i suoi ordini fossero stati precisamente eseguiti, la intera banda sarebbe già in carcere.

Ieri essa era in marcia verso Pontelandolfo.

Credesi che, spaventata dal concentramento delle forze che le marciano contro per ordine del ministro dell'interno e spaventata ancora più dall'indifferenza delle popolazioni, la banda si scioglierà prima di potersi procurare il piacere di fare sventolare la bandiera rossa in alcuno dei paeselli della provincia di Benevento.

E seguita il *Pungolo:*

Incontratasi la banda con un drappello di quattro carabinieri, ne nacque uno scontro, nel quale pare che sieno rimasti de' feriti da una parte e dall'altra. — Certo un carabiniere ferito è stato trasportato a Caserta.

In seguito a ciò la banda si sarebbe dispersa, e parecchi dei gregari sarebbero stati arrestati.

A quanto ci si scrive, molti fra i componenti non sono nativi delle nostre provincie.

Ultima la *Gazzetta di Napoli* che parla d'un carabiniere morto.

Preferisco credere al *Pungolo* che lo ha solamente ferito.

La situazione estera è d'una chiarezza invidiabile.

Abdul-Kerim è in viaggio per il Danubio; Ali-Saib corre a Scutari per domare i [illegible] prima che le ostilità incominciate li facciano alleati del Montenegro.

Il comandante supremo dell'esercito che fronteggia i Russi del Caucaso è già al suo posto.

**

E il protocollo?

Ebbene, il protocollo ha dato i frutti che doveva dare. Domani la Porta farà conoscere la sua risposta che sarà tale da ricondurci al *sicut erat in principio*. E le potenze si troveranno di nuovo sulle braccia l'eterna questione, e l'Europa che faceva i suoi conti sulla pace... Ma non andiamo tropp'oltre; la politica del non intervento è panacea universale. Adottiamola in Italia, e se la foga degli avvenimenti ci portasse in presenza d'un rimaneggiamento qualunque in Turchia, potremo lasciar fare gli altri. Quanto a noi, della terra n'abbiamo già di troppo, non è vero, onorevole Melegari?

Viva il non intervento, che ci metterà nella posizione di quei bravi compari che tengono in chiacchiere il padrone della bottega finchè uno di loro abbia fatto *repulisti* nella ciotola degli spiccioli.

Biblioteca di *Fanfulla*

Epulo re di Tergeste, tragedia in cinque atti di Alberto Gentilli da Trieste.

Confesso che al *Re di Tergeste* preferisco quasi sempre il *re di coppe* con una *napolitana*, ma siccome ora non si tratta di *tresette*, Sua Maestà Epulo Tergesteo può passare.

È un buon uomo di re che si lascia leggere la vita dal signor Gentilli con tutta la gentilezza possibile e senza far versacci...

Anzi facendo dei versi robusti e ben nutriti, che rivelano nel giovane scrittore una mente che ha studiato a fondo la sostanza e la forma del suo lavoro.

In poche parole, il soggetto è questo: — La sorella di *Orazio*... dico male, la figlia di *Epulo*, re di Tergeste, ama *Curiazio*... cioè ama *Manlio*, condottiero nell'esercito nemico, e il resto, press'a poco, lo sapete. I Romani, che sono gli osti — non quelli che vendono vino *de li castelli* — entrano vincitori in Tergeste, e non ci trovano più nemmeno il naso di un Tergestino! Trovano soltanto Sua Maestà *Epulo* che si è ucciso per non sopravvivere alla disfatta. Allora il console *Claudio* fa un *soffietto* all'eroismo tergesteo, e cala il sipario.

La tragedia, come venne annunziato nel *Fanfulla*, è stata rappresentata a Trieste, pochi giorni fa, e ha avuto uno splendido successo.

Io non dico che nell'autore triestino ci sia tutta la stoffa dell'Astigiano; ma dell'Asti... spumante nei suoi versi ce n'è da vendere...

E per la ricchezza della forma, l'*Epulo* del signor Gentilli può benissimo passare per un *Epulone!*

×

Il cavaliere Carlo De Ferrariis è uno dei giornalisti più fecondi che sieno sbocciati dal 1840 in qua sulle fertili rive della terra di San Donato.

Parlo di San Donato, il duca, non la villa Demidoff vicino a Firenze.

I suoi versi e la sua prosa — e qui parlo di De Ferrariis e non di Demidoff — hanno nutrita per trent'anni tutta la stampa periodica partenopea, a cominciare dal vecchio *Omnibus* e venendo giù man mano fino alla *Pa...* al *Pi...* al *Po...* al *Pu...* (*Patria, Piccolo, Popolo, Pungolo* dei giorni nostri.

Ora che cosa ha pensato il cavaliere Carlo?

Di dare ai suoi lettori il resto del carlino, pubblicando in un volume tutti i più gai, i più briosi, i più belli articoli da lui stampati nelle colonne di tanti giornali...

Il volume è alto cinquanta centimetri, e pesa quindici chilogrammi...

Ma al leggerlo diventa leggiero come un cialdone al lattemiele...

E saporito altrettanto.

Provino i lettori del *Fanfulla* — non il cialdone, il libro — e se non sono contenti, gettino via il volume, e dicano pure che sono io un bel *tomo!*

Il Pompiere

LIBRI NUOVI.

Dell'avvenire dei popoli cattolici — del barone de Haulleville — traduzione del conte Prospero Liberati-Tagliaferri. — Torino, libreria internazionale cattolica e scientifica L. Romano.

L'Alba, scene famigliari. Una Scintilla, nuove scene — Giuseppina Spillmann — Due volumi editi da L. Romano. Torino.

Canti di Vincenzo Capozzi. — Firenze, tipografia Barbèra.

L'Economia del combustibile ottenuta col modo di dirigere un generatore di vapore. Studi pratici di Francesco Bassi. — Milano, L. Bortolotti e C., editori.

Fiori di macchia, versi giovanili di Mario Foresi. — Firenze, tipografia del Vocabolario.

Sommario delle materie contenute nel fascicolo IV aprile 1877) della *Nuova Antologia*:

Napoleone primo e il suo Regno d'Italia Giuseppe Guerzoni. — Edgardo Allan Poe - Gustavo Tirinelli. — Le Scuole secondarie in Italia Carlo Gioda. — Fiori appassiti - Grazia Pierantoni Mancini. — Gli atti del generale Ricotti al ministero della guerra tra il 1870 e il 1876 - Un ufficiale. — Oltre le Alpi Ferdinando Martini. Notizia letteraria D. Gnoli. — Rassegna delle letterature straniere - A. De Gubernatis — Rivista scientifica Paolo Mantegazza. — Rassegna politica X. — Bollettino bibliografico.

ROMA

.*. Il generale Enrico Cialdini, nostro ambasciatore a Parigi, ha lasciato stamane Roma alla volta di Firenze diretto per Pisa.

.*. Per deliberazione del Consiglio direttivo del [illegible] l'adunanza generale dei soci in sessione ordinaria di primavera per il giorno di giovedì 19 corrente, alle ore 10 antimeridiane.

.*. Alla nota pubblicata dobbiamo aggiungere [illegible] dei signori qui appresso [illegible], i quali fecero dono al Comizio delle loro cartelle da prestito:

[illegible] principe di Teano azioni sei — Giovanni avvocato Fraschetti una. — Alberto Fraschetti una. — P. G. una. — Luigi Baciali una.

.*. Il numero 13 del *Courrier d'Italie* contiene le seguenti materie:

Bulletin politique — Nouvelles politiques — Situation générale de la Grèce — La vraie politique de l'Italie — La Commission centrale de statistique en Italie — Documents — La *Préface au Conciare*, de L. Teste. B. Boscan — Correspondance de Paris — Échos du Vatican — High-life — Le livre et le bouquin à Rome. Bibliographie — Nouvelles artistiques et littéraires — Nouvelles maritimes et militaires — Académies et Sociétés savantes — Revue musicale: Le *Mefistofele* d'A. Boito — Nécrologie — Nos informations — Bulletin financier — Varia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sull'avvenimento del giorno, la comparsa d'una banda d'internazionalisti in provincia di Benevento, abbiamo ricevuto informazioni da fonti diverse. Le pubblichiamo senza aggiungere nulla di nostro.

Da Caserta ci si scrive in data del 7:

« Di qui sono partiti alla volta di Cerreto Sannita un battaglione del 50° fanteria ed uno squadrone di cavalleria. Altre due compagnie del 35° fanteria ed un altro squadrone sono partiti contemporaneamente da Capua per la stessa destinazione. Da Napoli sono partite alla stessa volta due compagnie di bersaglieri. Si tratta d'una banda d'internazionalisti, forte, chi vuole di ottanta, chi di sessanta armati.

« I carabinieri del luogo nel primo scontro hanno avuto tre di loro feriti. Uno di essi, che ha un ginocchio fratturato da una palla, l'hanno condotto stamane a questo ospedale militare. Un altro, ferito al petto, non l'han potuto trasportare per la gravità della ferita. »

Da Cerreto Sannita, 7, ci scrivono:

« Da quattro giorni percorre le nostre campagne una banda armata. Si dice sieno internazionalisti; agli atti paiono semplicemente briganti. Ieri, a sera inoltrata, quattro carabinieri di questa luogotenenza perlustravano la strada di guardia; ad un certo punto udirono un *chi vive*, e subito dopo ricevettero una scarica.

« Tre caddero feriti, uno gravemente al petto, uno ad un ginocchio, il terzo alla spalla. Il quarto, rimasto illeso, ha portato qui la notizia.

« Fino al momento dello scontro, le autorità non aveano preso alcuna misura nè per disperdere la banda, nè per difendersene, non ostante che la banda fosse comparsa da alcuni giorni, e si parlasse già, qualche tempo innanzi, della sua prossima formazione. La più parte de'componenti la banda ed il capo di essa convennero, ai primi del mese, nel villaggio di San Lupo, tennero parecchie riunioni; si proclamavano apertamente internazionalisti, parlavano della prossima rivoluzione.

« Alcuni erano armati: altri si diceva si dovessero armare appunto in San Lupo, dove qualche tempo innanzi aveano depositato armi e munizioni. Soltanto dopo lo scontro co' carabinieri, l'autorità politica s'è decisa a fare alcune perquisizioni in San Lupo: v'ha scoperto alcune diecine di fucili.

« La banda, al momento che scrivo, si trova nelle vicinanze di Morcone. Sono oltre un sessanta persone, giovani tutti, e bene armati. Alcuni drappelli di truppa sono già in campagna alla ricerca della banda: ma è difficile possa impegnarsi un'azione decisiva prima che arrivino i rinforzi chiesti a Napoli e a Caserta ».

Una lettera da Benevento aggiunge alle notizie soprascritte questo solo particolare:

« Il capo della banda mi assicurano che sia il signor Carlo Cafiero di Barletta, internazionalista noto, arrestato e processato in Napoli alcuni anni addietro per cospirazione. In sua casa furono trovate lettere di Marx e di Bakounine e la corrispondenza dell'internazionale italiana col comitato centrale di Londra. È figlio di un ricco proprietario di Barletta. »

Da Solopaca ci scrivono:

« Sono state arrestate quattro persone che tentavano raggiungere una banda di internazionalisti, formatasi a San Lupo. La banda ha sequestrato un contadino e l'ha costretto a farle da guida. Pare che la banda si sia divisa in due: una di esse si sarebbe diretta al bosco della Forta ».

Il governo ottomano non ha ancora fatto conoscere officialmente la sua opinione intorno al protocollo di Londra. Secondo una versione accreditata, quel governo non darebbe così presto una risposta decisiva ed in termini espliciti. La diplomazia britannica pare sia riuscita ad ottenere che la risposta alla comunicazione del protocollo non venga data prima dell'arrivo del signor Layard a Costantinopoli. Il gabinetto di Londra fa molto assegnamento sulla fermezza di quel diplomatico, e sulla piena cognizione che egli ha delle cose orientali Il signor Layard si recherà presto al suo nuovo destino, e ci vien detto non essere improbabile che attraversando l'Italia faccia una breve fermata a Roma.

Intorno alle ulteriori risoluzioni del principe di Bismarck non vi è nessuna novità, ma nei circoli diplomatici meglio informati prevale l'opinione che il principe cancelliere proseguirà a dirigere la politica dell'impero germanico.

Il ministero delle finanze ha invitato le intendenze ad affrettare le liquidazioni della tassa del 30 per cento e della rendita da iscriversi in esecuzione delle leggi sull'asse ecclesiastico.

Di tali liquidazioni ve ne sono ancora da ultimare 6258, delle quali 1494 nella sola provincia di Roma.

Nel mese di febbraio le tasse sugli affari diedero un prodotto di lire 9,604,211 86, superiore di lire 696,078 78 a quello del febbraio 1876.

Un dispaccio privato ci annunzia che la principessa di Galles passò ieri sera alla stazione di Torino diretta a Brindisi.

L'imperatrice Eugenia, partita ieri da Firenze in compagnia di due dame d'onore, giunse ieri sera col treno delle 10. Ha preso alloggio presso i suoi parenti i principi Gabrieli.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 8 aprile.

La nuova opera buffa del maestro Sarria, *Il babbeo e l'intrigante*, rappresentata ieri sera al Quirino dalla stessa compagnia che la eseguì a Napoli per la prima volta nello scorso inverno, ha avuto un successone.

La musica è vivacissima, originale, mussante; la parte orchestrale, trattata con un'abilità che rivela nel Sarria un eccellente e provetto compositore. Moltissimi pezzi furono applauditi; la serenata del soprano al terzo atto venne replicata.

L'esecuzione accuratissima fu superiore a quanto rammentino finora le tradizioni musicali del teatro Quirino. L'impresa ha fatto le sue cose a dovere, e speriamo che il pubblico sappia tenergliene conto.

*

Alle mamme ed ai babbi che hanno dei bimbi da far divertire raccomando la *prima* di stasera al teatro Rossini.

La piccola Gemma Cuniberti vi farà la sua comparsa, incastonata con paterna cura in una nuova commedia scritta appositamente per lei da Giulio Serbiani.

Essa ci ridirà le disgrazie della *Povera Rosetta!* e ce le ridirà in così graziosa maniera da farci passare una deliziosissima serata!

Folchetto

Spettacoli d'oggi:

Apollo, *Mefistofele*.
Valle, *Dora*.
Rossini, *Povera Rosetta* - *La voce d'onor*.
Metastasio, *Il barbiere di Siviglia* - *L'elisir d'amore*.
Quirino, *Il babbeo e l'intrigante*, opera buffa.
Capranica, commedia con Stenterello.
Manzoni, vaudeville con Pulcinella.
Valletto, tripla rappresentazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

LUGO, 8. — *Elezione politica.* — Bonvicini 38; Galassi 72; Pais 60. Eletto Bonvicini, candidato d'opposizione.

TELEGRAMMI STEFANI

FIRENZE, 7. — Stamane l'imperatrice Eugenia è partita per Roma e Napoli, e il principe imperiale per la Spezia.

LONDRA, 7. — Alla Camera dei Comuni l'opposizione presenterà una mozione sulle dichiarazioni di lord Derby relative al protocollo.

Il *Times* ha da Berlino che il principe di Bismarck acconsentì di restare al suo posto.

COSTANTINOPOLI, 7. — La Porta darà lunedì una risposta verbale agli incaricati di affari e spedirà quindi una circolare diplomatica.

La Porta ha l'intenzione di sottomettere immediatamente i Mirditi, sebbene non abbiano l'appoggio del Montenegro nel caso che le ostilità dovessero essere riprese al 13 aprile.

NAPOLI, 7. — Il re, i principi reali, i principi stranieri, i ministri e le autorità assistettero alle corse, che furono splendidissime.

GENOVA, 7. — Oggi nelle ore pomeridiane è morto il maestro Enrico Petrella.

NUOVA ORLEANS, 7. — Fu tenuto un *meeting* al quale assistettero diecimila persone. Fu approvata una mozione, nella quale si afferma il desiderio di cancellare le traccie del passato, di far scomparire i pregiudizi di razza, dichiarando che il governo di Nicholls è il solo che possa ristabilire la pace e chiedendo il richiamo delle truppe federali.

VIENNA, 7. — Il conte Andrassy partirà stasera per Terebes.

PIETROBURGO, 6. — Lo czar non andrà questa estate ad Ems. Questa decisione fu presa in seguito a consigli di medici; non ha alcun rapporto colla questione politica pendente, e non deve essere interpretata in senso politico. Lo stato di salute dello czar è assai soddisfacente.

VIENNA, 7. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, in data del 7:

« L'incaricato d'affari d'Inghilterra si reca quasi giornalmente alla Porta per trattare le condizioni per l'adesione al protocollo. L'Inghilterra consiglia alla Porta di dichiarare spontaneamente che accetta per un dato tempo la Commissione europea, la quale deve constatare l'esecuzione delle riforme, ma finora la Porta respinge questa proposta.

« Il generalissimo Abdul-Kerim parte per raggiungere l'esercito del Danubio.

« Ali Saib parte per Scutari per prendere il comando dei corpi albanesi. »

CADICE, 7. — È arrivato ed è ripartito per la Plata il vapore *Nord America*, della Società Lavarello.

PARIGI, 7. — Oggi ebbe luogo la distribuzione dei premi delle Società scientifiche alla Sorbona.

Il ministro della pubblica istruzione invitò i delegati a prepararsi per il Congresso delle Società scientifiche, che avrà luogo in occasione dell'Esposizione del 1878. Egli disse: Abbiate fiducia, perchè la politica del governo è quella di tutta la Francia. Ciò a cui tende il governo all'estero è la pace, e abbiamo speranza di mantenerla.

Gregorio Ganesco è morto.

Il *Moniteur* dice che le notizie odierne di Costantinopoli permettono di sperare che le giuste osservazioni dell'Europa non lascieranno la Porta indifferente.

NAPOLI, 8. — Nella sera del 5 corrente comparve nel circondario di Cerreto-Sannita (Benevento) una banda di circa trenta internazionalisti armati, i quali, incontratisi colla pubblica forza, esplosero contro la medesima le armi, ferendo gravemente un carabiniere, e quindi si diedero alla fuga. Molti dei componenti la banda furono già arrestati, gli altri sono davvicino inseguiti. Furono dall'arma dei carabinieri sequestrati sul luogo trenta fucili, munizioni e gallette. Lo scopo della banda non è ben determinato: trattasi però di cosa isolata, e che non avrà alcun seguito.

SPEZIA, 8. — È giunto il principe Napoleone. Egli visitò l'arsenale, accompagnato da ufficiali superiori.

NAPOLI, 8. — Il re, i principi e i ministri, ricevuti dalle autorità, intervennero all'inaugurazione dell'Esposizione di Belle arti. Parlarono Spinelli, presidente, e Salazaro, segretario. Poscia Sua Maestà il Re, dando il braccio alla principessa Margherita, percorse tutte le sale. Sua Maestà congratulossi cogli artisti e fece alcuni acquisti. L'esposizione è stupenda. Il concorso è immenso. Il re e i principi, tanto nell'arrivo come nella partenza furono salutati da vive acclamazioni della popolazione.

LONDRA, 8. — L'*Observer* pubblica un telegramma di Berlino, comunicato ai clubs dal *Times*. Esso dice che la Turchia acconsente al disarmo e che la pace è considerata come certa.

Tuttavia l'ambasciata turca non ha ancora ricevuto la conferma di questa notizia, la quale non è confermata neppure dalle informazioni del ministero degli affari esteri. Però le notizie di Costantinopoli sembrano in generale tali da fortificare la speranza che la Turchia non accrescerà le difficoltà ricusando di prendere in considerazione il protocollo.

BRESCIA, 8. — La cerimonia del trasporto dei caduti nelle dieci giornate del 1849 fu solenne e imponentissima. Al funebre corteo presero parte le autorità, le rappresentanze dell'esercito, tutte le associazioni di Brescia e di alcune altre città, e più migliaia di cittadini.

A. Casini, Gerente provvisorio

nell'interesse del pubblico stesso e nel nostro proprio, di dichiarare quanto segue in rettificazione di detto avviso.

a) Col 31 Dicembre 1874 abbiamo tolto la nostra rappresentanza al signor Enrico Lücke.

b) Le nostre Casse forti sono le sole che possono garantire i compratori contro qualsiasi eventualità sia di fuoco, sia di tentativo d'infrazione. Tutto questo fu nuovamente confermato il primo Febbraio dell'anno corrente dalle dichiarazioni di una commissione di professori tecnici, incaricati dall'I. R. Governo Austriaco di fare lunghissime e minuziosissime prove sulle nostre Casse forti e corazze.

c) Il nostro stabilimento continua nell'istesso modo, e possiede gli stessi direttori ed artefici come da 25 anni a questa parte.

d) Il solo nostro deposito in Roma e provincia si trova presso i signori

Novi, Ferrata e Fumagalli, *Via del Corso, 225,*

i quali tengono sempre un ricco assortimento delle nostre rinomate Casse forti.

Nella sua pubblicazione del 17 marzo il sig. Enrico Lücke fa il debole tentativo di render sospetta la nostra posizione commerciale. Noi gli lasciamo prendere questo piacere e manteniamo in tutta la loro estensione le succennate nostre dichiarazioni. Se il sig. Enrico Lücke credesse offeso il suo onore commerciale, egli è ben libero di fare tutti quei reclami che credesse necessari. Noi li aspettiamo tranquillamente, e ripetiamo un'altra volta per tutte, che non avendo noi nè tempo nè desiderio di continuare delle polemiche col signor Enrico Lücke, lo preghiamo, e con lui chiunque potesse dubitare della verità delle nostre dichiarazioni, di rivolgersi all'I. R. Consolato Austriaco in Milano, affine di ottenere ogni possibile spiegazione.

Vienna, 20 marzo 1877.

LA FABBRICA DI CASSE FORTI

F. Wertheim e Comp.

Scuola Agricola a Hochburg

(BADEN, Germania)

Il Semestre estivo incomincia il 3 maggio 1877.

Materie d'insegnamento: Lingue tedesca, francese e inglese, Geografia, Storia, Matematica, Storia naturale, Agricoltura, Veterinaria, tenuta dei libri, disegno, dimostrazioni pratiche. — Con la detta scuola è combinata la Direzione di una tenuta di 132 ettari di terreno.

Programmi internazionali come pure tutti gli schiarimenti si richiedono presso **La Direzione.**

Si richiede **un Capo fabbrica** (*contre-maitre*) per la fabbricazione della Soda e altri prodotti chimici. Indirizzare (franco) i documenti che provano la moralità e capacità della persona alle iniziali M. S. a Macerata.

MANIFATTURA SPECIALE

DI VENTILATORI E FUCINE PORTATILI

della Casa **P. Costa,** successore P. Haus e C.ie

Fornitori della Marina francese

LIONE. Cours Bourbon, n. 66

VENTILATORI ASPIRANTI per Fumo, Polvere, ecc.

Invio gratis di prospetti e prezzi correnti. - Dirigere le domande alla Ditta F.lli ENGEL, unico rappresentante per l'Italia, Torino, via S. Massimo, 40 2015

L'ASSOCIATION VINICOLE DE BORDEAUX

fondée en 1831 sous le patronage de MM. L. M. de Brouse, Directeur général de la Compagnie financière - le prince Ad. m Wisniewski - Le duc de Melfort — le marquis de Bethisy, ancien pair de France - le général baron de Boyer, C. Freudenthbe, pour le smercio des suoi vini di Bordeaux, de. Rappresentanti in tutte le città ove non hanno ora Agenzie.

Questa Società composta di viticoltori della Gironda, garantisce tutti i suoi prodotti e li riprende se non sono di tutta soddisfazione del compratore.

Gli aspiranti devono poter entrare nelle migliori società e possono indirizzarsi al Direttore della Società a Bordeaux **Michel de Grosseau.** 16, Quai des Chartrons, o a Genova alle iniziali **G. S.** presso F.lli GASSARELO di Fsco.

INSTITUTO

CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO

del già Chirurgo militare ROTA P. G.

Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento**

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici e freddo; cinture** renali ed addominali; **cuscini e orinali** da viaggio e da letto, **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità (1951)

PASTA PETTORALE BALSAMICA DI ABETO

PREPARATA

dai farmacisti Nicola Ciuti e figlio

Via del Corso, n. 2, Firenze.

Questa Pasta pettorale è composta di parti gommose e zuccherine e contiene i principii resinosi balsamici dell'Abeto, che sono ormai incontrastabilmente riconosciuti come i più efficaci nelle affezioni catarrali dei bronchi acute e croniche.

Essa combatte le tossi più ostinate, sebbene non contenga la minima parte di oppio e dei suoi composti.

Prezzo lire 1 la scatola

Deposito nelle primarie città del Regno. — *Per Roma alla* farmacia MARIGNANI a S. Carlo al Corso. 1932

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.	**SUISSE** Canton du Valais	A 15 heures de Paris A 10 heures de Turin A 2 heures de Genève A 1 heure de Lux

S A X O N

OUVERT TOUTE L'ANNEE

Roulette à un zero: minimum 2 fr., maximum 2,000fr — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Cauvar de Paris, annexé au casino.

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO DI CONCORSO

È aperto pubblico concorso, per titoli, al posto di VICE-SEGRETARIO presso questo Municipio. La retribuzione è fissata in annue L. 2800, escluso ogni incerto. Gli aspiranti, dalla data del presente avviso a tutto il corrente mese di Aprile, dovranno far tenere a questa Segreteria le loro istanze, in carta di bollo, franche di posta, e corredate almeno dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita. (Da questa dovrà risultare, che l'aspirante ha compiuti gli anni 25 e non ecceduti i 35). 2. Certificato di penalità rilasciato dal Tribunale del luogo di nascita, a termini del R. decreto 6 Dicembre 1865 n. 2644. 3. Certificato di buona condotta civile e morale rilasciato dal Sindaco. 4. Certificato di sana e robusta fisica costituzione. 5. Titoli comprovanti che l'aspirante ha fatto due anni di pratica, come impiegato effettivo, presso qualche importante Comune del Regno, od ha coperto per egual tempo qualche altro rilevante ufficio pubblico amministrativo; o, quanto meno, che ha sostenuto con felice esito l'esame di licenza di Liceo o d'Istituto Tecnico (sezione degli studi amministrativi). 6. Titoli comprovanti che l'aspirante possiede, ad ogni modo, cognizioni teoriche e pratiche di amministrazione e contabilità.

I documenti, di cui ai numeri 2, 3, 4 dovranno essere di data posteriore a quella del presente avviso. — L'Eletto sarà tenuto in esperimento per due anni — Le condizioni del concorso e gli obblighi dell'eletto risultano meglio e più ampiamente determinati da apposito capitolato, depositato nella Segreteria Comunale, e del quale è fatta facoltà a chiunque di prenderne visione e copia.

Ferrara, il 2 Aprile 1877.

Il Sindaco A. TROTTI

HOGG, farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi,** ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C.**; e figli di Giuseppe **Bertarelli.** — **A Firenze: Roberts e C.**; Cesare **Pegna e figli.**

A Roma, farmacia Sc-Bago, via Corso 145

Malattie **SEGRETE** **CAPSULE DI RAQUIN** Approvate dall'Accad. di Medic. di Parigi

« **Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione** come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di **copaibe** e delle stesse capsule gelatinose. »

« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell' Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a **PARIGI**, ove pure si trovano i **Sondaggi** e la **Carta d'Albespeyres.**

Malattie della Gola

DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le **PASTIGLIE DI DETHAN** contro i *Mali della Gola*, l'*Estinzione della voce*, il *Catt[illegible]* le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del mercurio — A [illegible] A. H. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi

---

Ghiacciaje Italiane

PERFEZIONATE

(Sistema Toselli)

Brevettate e Premiate alle esposizioni di Bajona 1861 — Porto 1865 — Parigi 1867 — Havre 1868 — Medaglia d'oro [illegible] Istituto [illegible] di Firenze

INDISPENSABILI

per casa agiata e per viaggio, a bordo dei bastimenti, per ospedali, alberghi e caffè. Risultato garantito. Gelati in 8 [illegible], ghiaccio in 10 minuti.

Queste ghiacciaje sono della massima semplicità; chiunque può farle funzionare senza pericolo e difficoltà. [illegible] questa preferenza a queste ghiacciaje è la rigorosa esclusione [illegible] e penetrando [illegible] ghiacciare [illegible] C l'impiego dei **SALI REFRIGERANTI** [illegible] sono evitati; [illegible] inoffensivi, e mediante la rapida rotazione [illegible] producono un abbassamento di temperatura di 33 gradi centigradi, dimodochè l'effetto è in pochi istanti ottenuto — Queste ghiacciaje sono assolutamente indispensabili per chi dimora in località dove vi è grande scarsità od assoluta mancanza di ghiaccio, potendosi preparare in poco tempo e con poca spesa, ghiaccio e gelati e l'uso dei detti sali.

Nei paesi dove il ghiaccio abbonda, si supplisce con questo ai sali, per preparare gelati, granite e bevande, ghiacciate con tenuissima spesa.

Alle dette macchine va unita una ben chiara e dettagliata spiegazione del modo di servirsene, per fare ghiaccio, gelati ed altra sorta di rinfreschi con e senza sali refrigeranti.

Prezzi: Ghiacciaje da 8 gelati L. 25
» » 16 » » 35

Imballaggio L. 1 — Porto a carico dei committenti

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bambo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 2°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

GRATIS

si spedirà, a chiunque ne faccia ricerca, un periodico settimanale utile ed interessantissimo.

Inviare preciso indirizzo al

MERCURIO

fermo posta, **Roma**.
(1578)

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia*, le *Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ie,
2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancie e di quassia amara all'Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancie amare all'Ioduro di potassio.
Dentifrici Laroze, al chino, piretro e guajaco. Elixire, Polvere, Oppiato.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma [illegible] direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado a grado tale forza che ridonandone in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo [illegible] serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

[illegible] ritornare i capelli [illegible] lasciandoli [illegible] il loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido [illegible] il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, o [illegible] in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani* piazza S. Carlo; presso la farmacia francese, 145 [illegible] *Dante Ferroni*, [illegible] 41

LUIGI PETITI successore **Pantaleone,** Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari sia per Corredo Ufficiali di che [illegible] forza.

Torino, Via Doragrossa, 2

DEPELATORI DUSSER

Pasta perfezionata

speciale pel volto e per le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta Depilatoria Dusser e la sola che distrugga radicalmente ed in pochi momenti la barba e la lanuggine senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo L. 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanuggine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo L. 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano, succursale dell'Emporio via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Nuove lampade da viaggio

a spirito ed a petrolio
col relativo tripiede e casseruola

Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio

Prezzo L. 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desmous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 95

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 10 Aprile 1877. — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Il Cinq-Mars di Gounod.

6 aprile.

Comincierò dalla fine e riassumerò in poche parole l'impressione lasciatami da una sola audizione di un'opera che già fa tanto rumore.

Il *Cinq-Mars* di Gounod è inferiore di molto al *Faust* e non è neppure all'altezza della *Giulietta e Romeo* e di *Mireille*, ma è di un valore incontrastabile e di un grande interesse a vedersi e a udirsi. Azzardo anzi di dire che piacerà in Italia forse più di queste due ultime opere. Sembra una contraddizione, ma in realtà non lo è.

Il *Cinq-Mars* ha il merito di essere di grande effetto scenico ed è sorretto efficacemente da un argomento che prende un singolare risalto dai personaggi e dall'incidente tragicamente storico cui s'ispira.

×

Scritto rapidissimamente — Gounod incominciò la composizione al 1° dicembre 1876, l'istrumentazione al 21 e finì completamente lo spartito al 1° febbraio 1877 — il *Cinq-Mars* risente dell'improvvisazione affrettata; qua e là ci sono reminiscenze troppo spiccate e anche delle volgarità. In generale gli « a soli » sono pallidi, mancanti di originalità, quantunque magnificamente scritti. E c'è abuso di « unisoni », difetto della scuola francese che Gounod stesso non ha saputo evitare in quest'opera.

Un carattere è musicalmente colorito da maestro, quello del padre Giuseppe — l'*Eminenza grigia*, l'anima dannata di Richelieu — che dal principio alla fine dell'opera conserva il tuono cupo, aspro, autorevole e religiosamente duro nell'istesso tempo.

Ed ora vi stenderò il più esattamente possibile il processo verbale della serata.

×

Atto primo. — In casa di Cinq-Mars, il quale è chiamato alla Corte per tener compagnia al re. I suoi amici, alcuni partigiani di Luigi XIII, altri del gran cardinale stanno per venire a rissa fra loro, ma egli li acquieta. Restato solo con de Thou, suo amico, gli confida il suo amore per Maria di Gonzaga, destinata a divenire regina di Polonia. C'è qui un duetto nel quale, come profezia dell'avvenire, essi leggono un brano delle Sante Scritture, e termina con una frase biblica, religiosa, la prima che venne applaudita dal pubblico. Il padre Giuseppe — che sembra sceso dal quadro di Gérôme « l'*Eminence grise* » — viene ad annunziare a Cinq-Mars la sua fortuna e a Maria la domanda della sua mano. C'è qui un pezzo concertato « *Reine! elle sera reine* » di una certa sonorità, ma che non esce dall'ordinario; grazioso il coro degli amici di Cinq Mars che segue, di un motivo facile e che diverrà popolare. L'aria di Maria che narra alle stelle il suo amore per Cinq-Mars, è un canto largo, piano, ma insignificante; ancora più « grigio » il duetto d'amore che segue e nel quale Maria e Cinq Mars giurano di essere l'uno dell'altra.

×

Atto secondo. — Al castello di Saint-Germain, negli appartamenti di Luigi XIII. I cortigiani — vestiti magnificamente alla moda del tempo e copiati ancora essi dal quadro già citato del Gérôme — chiacchierano allegramente con Marion Delorme e Ninon de Lenclos, venute colà per isbaglio, e che al primo annunzio dell'arrivo del re fuggiranno. Uno di essi, Fontrailles, canta una bella aria:

Gardons Ninon et Marion,
Et que le cardinal en crève,

aria allegra, sincopata, di stile francese, che fu fatta ripetere, perchè, senza essere una novità, è piacevole a udirsi. Bellissima la breve marcia che discretamente accompagna il passaggio del re quando esce dalle sue stanze. È un nonnulla, ma porta l'impronta dello stile elegante di Gounod. Bellissimo pure il coro di cortigiani, a parti differenti, che si rispondono, e che esprime bene l'ossequio seccante col quale attorniano Cinq Mars.

Maria e il suo amante si ritrovano; la loro sorte sta per essere decisa. Il padre Giuseppe viene a togliere loro ogni speranza; il cardinale non vuole che il loro matrimonio abbia luogo « ... *avec tristesse... mais il refuse... irrévocablement* », dice con finta umiltà. Cinq-Mars minaccia, e Maria si dispera; il padre Giuseppe consiglia. Ne viene un terzetto ove, come è abitudine del Gounod, la donna canta la frase iniziale, ripresa all'unisono dagli altri due. La frase qui è bella, e l'atto termina in mezzo ad applausi strepitosi.

×

Atto secondo. Parte seconda. — In casa di Marion Delorme. Una festa che si trasformerà in una scena di cospirazione. Cinq Mars, sedotto dai nemici del cardinale, per vendicarsi degli impedimenti posti al suo matrimonio, si metterà alla testa di quella cospirazione, che costerà la testa a lui ed a de Thou. In principio un bel minuetto, elegante, netto nei suoi contorni, e la cui seconda parte colle sue gamme ascendenti è un vero gioiello. Tutta la scena pastorale — un brano del romanzo di stile prezioso, la *Clélie*, la passione del giorno d'allora, messo in iscena, con un'aria interminabile che narra loro come è fatto il « *Pays du Tendre* », con le « *entrées* » di pastori e di pastorelle, dei « *billets doux* » e dei « *petits soins* » — tutta la scena pastorale, spettacolo che offre Marion ai suoi invitati, è di una sdolcinatezza e di una pallidezza — studiata — di tuoni, che la rendono, bisogna dirlo, noiosa, e in Italia, quando il *Cinq Mars* vi sarà eseguito, dovrà essere in parte tagliata.

×

Viene subito dopo la scena della cospirazione, tagliata su quella degli *Ugonotti*, ma non certamente della stessa ispirazione. Dopo il « racconto » di Cinq-Mars, i cospiratori, con un bellissimo crescendo, intuonano quel che si chiama già la « Marsigliese realista » di un effetto un po' volgare, ma irresistibile. Le parole:

Sauvons le roi! Sauvons la noblesse et la France,
Délivrons le trône et l'autel

rassomigliano singolarmente al grido clericale

Sauvez Rome et la France

e non sarei sorpreso se la « Chiesa » adottasse questo canto di guerra. Il pubblico di ieri sera — in gran parte liberale — offrì la singolarità di avere in certo modo ripugnanza di applaudire un pezzo le cui parole urtavano le sue convinzioni, e applaudì più vivamente l'aria di de Thou, mediocre, come musica, ma patriottica, nella quale egli insorge contro il trattato secreto che i cospiratori vogliono far colla Spagna.

Y pouvez-vous songer!
C'est votre honneur perdu, malheureux, c'est la France
Ouverte à l'étranger.

Ecco come la politica ha fatto capolino anche in *Cinq Mars*.

×

Atto terzo. — Nella foresta di Saint-Germain. De Thou vi conduce Maria la quale in una cappella appartata vuole consacrarsi fidanzata al suo amante.

Una bellissima frase eseguita prima da essa, e poi ripresa col solito sistema in un terzetto unisono, ed eseguita abbastanza bene, fece — per un momento — fanatismo. Disgraziatamente ho sentito, dopo la fine dell'atto, moltissimi fra i commentatori del *foyer*, asserire che vi si trova una estrema rassomiglianza colla famosa « entrata » di Radames nel terzo atto dell'*Aida*. Bisognerebbe udirla ancora per giudicare dell'accusa; mi pare però che quelli accordi d'arpa che accompagnano la ripresa, diano ad essa una efficacia singolare e sieno in parte cagione del successo.

Il padre Giuseppe in un dialogo con un suo fido mentre gli amanti si promettono dinanzi l'altare — non dimenticate che *Cinq Mars* ha la parte « parlata » che in Italia dovrà essere orchestrata ed è, credo, già cosa fatta — ci fa sapere che al cardinale è nota la cospirazione; che il trattato secreto sta per cadergli fra le mani, e che egli colpirà Cinq-Mars ed i suoi amici in delitto flagrante. L'« Eminenza grigia » aspetta che Maria esca dalla cappella e le rivela il pericolo del suo amante. C'è un mezzo di salvarlo — le dice — abbandonarlo. Da principio essa rifiuta, poi esita...

Vais-je descendre ainsi
Au parjure qu'il a rêvé,

chiede a sè stessa. — Pronunziate. — È la morte o la vita che voi accordate al colpevole — risponde il padre Giuseppe — e le sue parole, di un ritmo calmo e grave, sono accompagnate dai corni da caccia, e dal coro dei cacciatori che si avvicinano lentamente, contrasto bellissimo e si può anche dire nuovo, ma la sola cosa bella di questo duetto.

×

La caccia. — Il coro dei cacciatori s'era detto sorpassasse in bellezza quello famoso dei soldati del *Faust*, ma ne è ben lontano. Però è breve, efficace, ben tagliato, e di grande effetto per una frase a mezzavoce che vi è intercalata; fu fatto ripetere e chiude l'atto dopo che il re, incontrando Maria di Gonzaga con le sue dame, le chiede la sua decisione. Essa risponde evasivamente, ma il re volgendosi all'inviato di Polonia gli dice di « salutare la sua regina. »

— Non vedo il signor de Cinq-Mars! — aggiunge, e il padre Giuseppe gli fa un segno d'intelligenza dopo il quale Luigi XIII annunzia che « domani sarà fatta giustizia dei complotti che gli sono stati denunziati. » È la condanna di morte del « grande scudiero » e del suo amico.

×

Atto quarto. — In prigione nel castello di Pierre Encise a Lione. Un duetto di de Thou e Cinq-Mars e una grand'aria di Cinq-Mars che non fanno nè caldo, nè freddo.

Maria ottiene di vedere i prigionieri. Altro duetto; uno dei più bei pezzi dell'opera. Incomincia con una melodia semplicissima iniziata da Cinq-Mars, ripetuta dalla sua amante, cantata poi ad unisono:

A ta voix le ciel s'est ouvert
Loin de toi combien j'ai souffert
Tu reviens, c'est bien toi... je t'aime!

è una frase d'amore del più bel Gounod e raggiunge tutta l'efficacia possibile con una cadenza italianissima. Maria smentisce l'accusa di aver mancato alla fede. Essa libererà gli amici il giorno seguente mediante i suoi fidi... Parte lasciando la speranza... Ma s'odono alcuni passi. La porta della prigione s'apre e in mezzo all'apparato della giustizia comparisce il terribile padre Giuseppe.

Tutto è finito. L'esecuzione è pronta. Appoggiati uno all'altro i due condannati si allontanano mentre dalla porta laterale Maria ricompare, li vede, sta per accorrere verso di loro; uno sguardo del padre Giuseppe la ferma, e cade a terra svenuta.

Tutto questo atto — senza aver nessuna di quelle trovate fulminanti che inebriano un pubblico — è bellissimo per l'omogeneità e verità delle tinte, per le varie parti melodiche. Il duetto o meglio l'« a due voci » che intuonano Cinq-Mars e de Thou avanti di varcare la porta fatale è di una melodia sonora che ricorda forse un po' troppo l'aria notissima dell'*Africana*. La marcia funebre è un degno riscontro a quella marcia reale di cui ho parlato di sopra.

×

Ho oltrepassato di molto la misura impostami nelle mie *Note* ordinarie, ma il lettore spero vorrà perdonarmi perchè si tratta di un vero avvenimento musicale. Eppure avrei ancora molte cose da aggiungere sulla esecuzione — in parte buona (il *padre Giuseppe*, Girandet; *Maria di Gonzaga*, una esordiente, M^me Chevrier), in parte mediocre (*Cinq Mars*, un tenore nuovo, Dereims) e in parte men che buona (la *Marion Delorme* e la *Ninon de Lenclos*; e sulla *mise en scène* — accuratissima come sempre e più che splendida. E dovrei parlarvi anche del pubblico; ma sento alle spalle l'insurrezione dei miei collaboratori nel *Fanfulla* che diviene minacciosa; e faccio punto.

IL MARITO DI LIVIA

62

PER

LUISA SAREDO

CONCLUSIONE

Il vapore *Europa*, diretto a Buenos-Ayres, stava per salpare dal porto di Genova: egli si dondolava maestoso, mentre un fumo denso e nero usciva dalla sua caldaia in ebullizione. Si vedeva la gente sul ponte ire e venire affaccendata; i passeggeri erano già tutti a bordo, circondati dagli amici, dai parenti: il nostro schifo volava veloce sull'onde, eppure i nostri cuori battevano a martellate nel timore di non giungere in tempo.

La Livia, Achille Pierroni ed io ci scambiavamo occhiate inquiete: eravamo discesi a Genova quel mattino stesso, il primo del mese, giorno fissato per la partenza del vapore postale; per quanta diligenza avessimo fatto, non avevamo potuto arrivare prima.

Se Achille Pierroni era capitato così improvvisamente di notte e a piedi a Vallerano, gli è che il tempo stringeva e la perdita di poche ore poteva riescire fatale. Il capitano aveva fatto fino allora le più minute indagini per rintracciare l'amico Manlio, e sventuratamente indarno! Aveva trovato qua e là traccia del suo passaggio, ma gli era stato impossibile di scoprire dove rimaneva celato: sapeva che era passato per Roma, sembrava provato che s'era diretto verso l'Alta Italia, ma nulla gli diceva in quale città, in quale borgo o anche campagna aveva potuto arrestarsi.

L'idea che avesse voluto emigrare si era presentata al Pierroni, e in ogni città marittima si recava all'ufficio dei piroscafi in partenza per vedere il nome dei passeggeri. Finalmente a Genova gli riescì di trovare sul registro del vapore *Europa* in destinazione per Buenos Ayres, il nome di Manlio Sismondi, il quale aveva ritenuto un posto pel primo del prossimo mese. Manlio doveva dunque essere a Genova, e il capitano spese tre o quattro giorni in ricerche disperate che non approdarono a nulla.

Allora, esaminata la data del giorno in cui si trovava, calcolò che piuttosto di scrivere, egli aveva giustamente il tempo di recarsi a Vallerano, prendere gli ordini della Livia e tornare il giorno fissato per la partenza del vapore sul quale non avrebbe mancato di incontrarsi finalmente con Manlio. Cominciava, per verità, a dubitare un poco di sè, e pensava che una lettera della signora Livia o la presenza stessa della giovane donna, ove essa fosse stata in grado di viaggiare, avrebbe solo giovato ad arrestare l'emigrante.

Non si attendeva alle tremende novità trovate a Vallerano: appena la Livia rinvenne in sè, il Pierroni ed io, di comune accordo, decidemmo di strapparla al più presto da quel luogo d'orrore: la tragedia testè compiutasi avrebbe turbato troppo fortemente la sensibile creatura, e pensammo di celarle per quanto fosse possibile, la verità.

Le fu detto dunque che l'Etienne, fuggendo dalla finestra, si era ferito mortalmente — e ciò era vero — che stava molto male, e la sua nipote lo assisteva. Questi particolari la colpirono assai, ma le notizie che il Pierroni recava a proposito della probabile partenza di Manlio distrassero la sua mente dal caso funesto: ella stessa disse subito che voleva recarsi a Genova, e non ci guardammo bene dal contrariarla.

Ma il fatto sanguinoso accaduto nella notte rendeva necessaria la presenza di qualcheduno a Vallerano per le spiegazioni legali che potevano occorrere: il Pierroni dovette dunque rimanere una giornata ancora al castello, mentre la Livia ed io andavamo alla vicina città in casa del nonno, ove cominciammo a riposarci un poco.

L'incontro fra il nonno e la nipote fu commoventissimo: il signor Prospero non comprendeva troppo di che si trattava, avendolo io sempre tenuto piuttosto al buio circa quanto avveniva per non affliggerlo inutilmente; vedeva che la Livia si poneva in viaggio per raggiungere lo sposo, e avrebbe voluto accompagnarla; ma le sue forze non glielo permettevano; ei dovette contentarsi di prometterle che, se tornava col consorte a Vallerano, egli avrebbe passato con lei tutto l'inverno.

Così perdemmo forzatamente una giornata, e giungemmo a Genova il mattino stesso della partenza del piroscafo. La Livia era orribilmente stanca; un gran pallore le copriva il viso, ma resisteva tuttora con coraggio. Era però facile comprendere che, ove non avesse trovato il suo Manlio sul battello, la delusione sarebbe stata tanto crudele da produrre in lei qualche violenta rivoluzione, pericolosa forse anche per la sua vita.

Ciò era ciò che io temevo più di tutto. Anche il capitano era inquietissimo; i suoi occhi stavano fissi verso il ponte del battello che andava facendosi di più in più distinto: io pure osservavo con ansia febbrile tutte le persone che si vedevano in movimento, ma non ne scorgevo nessuna che assomigliasse al signor Manlio.

Finalmente il nostro schifo raggiunse la nave. La Livia tremava tanto che io la vidi con ispavento salire la scaletta che conduceva al ponte. Il capitano Pierroni, che ci aveva preceduti, ottenne il permesso di fermarsi per cercare e salutare un parente che stava per partire.

(*Continua*)

LA RIDUZIONE DELLA RENDITA

Dal professore Filopanti ricevo una lettera; e la pubblico al solito perchè so che i lettori leggono volontieri la sua prosa spigliata e le sue idee originali.

Non apro una polemica sulla sua argomentazione speciosa, con cui fa dei detentori di rendita tanti usurai, come se gran parte delle cedole non fossero comperate per forza sia delle leggi di creazione del debito, sia di quelle che stabiliscono le cauzioni, le garanzie, le doti, ecc.

Mi limito a osservare che, se a noi è lecito combattere a oltranza le idee del professore Filopanti, gli amici del ministero dovrebbero farlo con molto garbo, giacchè si sa che in Italia i primi a parlare di riduzione di rendita, senza preoccuparsi come ora della fede pubblica, furono appunto gli amici politici dell'onorevole Depretis ai tempi in cui si attribuiva un'idea simile al commendatore Saracco.

Caro *Fanfulla*,

Ogni volta che ti si porge il destro di sorridere e far sorridere alle spese di qualcheduno appartenente alla massa, alquanto variegata, della nuova maggioranza parlamentare, non te ne lasci sfuggire l'occasione. Io son uno dei meno sfortunati, perchè, quando pur lanci qualche dardo contro di me, non è mai di quelli che fanno sanguinare, ed è facile lo scorgere che al postutto non mi vuoi un gran male.

Infatti, nel tuo lepido articolo sulle costellazioni celesti e sulla mia proposta di una conversione del frutto del debito pubblico, tu osservi, con apparente ironia, che io ho voluto seguire la massima di Cristo, il quale non vuol la morte del peccatore, ma ch'egli si converta e viva. In sostanza tu presenti così la mia indiretta, ma chiara giustificazione ai signori *rentiers*, ed al loro massimo organo, monna *Opinione*, tua sorella (*Nonna*, professore, *Nonna*).

Signori possessori di cedole consolidate, voi siete tutti peccatori, cioè usurai: perocchè, invece di venire gratuitamente in aiuto ai bisogni della patria, vi faceste rilasciare una ricevuta di cento lire per ogni sessanta, o poco più talvolta anche meno, che ne prestavate di fatto, con l'obbligazione dello Stato di pagarvene cinque di frutto ogni anno, sino alla consumazione dei secoli: di maniera che, in dodici anni, voi avete già avuto indietro le vostre lire sessanta; dopo altri dodici anni avrete incassato il doppio del vostro vero prestito: e via dicendo.

Se un tutore facesse un simile contratto in nome de'suoi pupilli, tutore e sovventori avrebbero de' guai con qualche pretore, o con qualche Corte d'assisie. Io non domando un processo criminale contro di voi, molto meno la vostra morte, perchè in mucchio siete buona e brava gente che vive allegramente, e lascia viver gli altri come possono, senza far loro nè bene nè male: poi vi sono fra voi, per eccezione, non pochi uomini che prestarono egregi servigi al paese. Anzi non chieggo neanche la morte del vostro credito verso lo Stato; ma neppure vorrebbe quella del paese, nè dovete volerla voi. Ora io sono intimamente convinto che, tirando innanzi di questo passo, si arriverà di sicuro alla totale rovina di tutti, compresa la vostra, che avreste non già il tre come io propongo, ma *lo zero* per cento, tanto di rendita che di capitale. Del resto il tre, sopra una cartella nominale di cento franchi, ma dietro un prestito reale di soli sessanta, sarebbe poi davvero il cinque per cento, fintanto che si lasciano sussistere le vostre cedole; ma io desidero altresì che, aumentata la ricchezza pubblica, mercè questo ed altri disgravi, la nazione non badi con troppa severità che il contratto fu lesivo, e perciò nullo, secondo i dettami ordinari della giurisprudenza, e vi paghi l'intera somma del vostro capitale nominale.

Vi era una volta, anzi c'è, un vetturino che si è coperto di debiti per la mania di dorare e addobbare di seta le sue carrette da trasporto. Avvedutosi dello sbilancio che n'è nato nella sua azienda, che ha egli fatto per rimediarvi? Crederete che avrà soppresso oro, orpelli e sete. No; egli si è avvisato di praticare una sapiente economia, diminuendo la razione di biada e fieno ai suoi cavalli. Ne nasce che le povere bestie fanno minor lavoro di prima, e un giorno o l'altro creperanno di fatica e di fame. Il vetturino è il governo italiano, ed i cavalli sono il popolo, che asinescamente, piuttosto che umanamente, si sobbarca ad un così assurdo andazzo di cose.

Parmi che sarebbe giusto, prima di gettare il sasso a quella mia proposta della riduzione della rendita, il considerarla non isolatamente, ma in compagnia delle altre idee da me esposte, pochi giorni sono, a' miei elettori, e che avrò l'onore anche maggiore, se mi sarà concesso, di esporre sotto altra forma alla Camera. Quelle idee formano, tutte insieme, una specie di piccolo programma, che io ambirei, senza troppo sperare, che fosse adottato, per ora, dai miei vicini dell'estrema sinistra. Molto meno ho la follia di sperare che possa essere immediatamente accettato dall'intera Camera quale ora è. Abbondano in essa la dottrina, il senno, il patriottismo; inevitabilmente però le opinioni della presente maggioranza sono quelle che predominano nel privilegiato corpo elettorale che ci ha eletti. Perciò la parte politica del mio piccolo programma domanda che la presente assemblea, dopo una utile ed onorata vita di due anni, stanzi la riforma elettorale, e si sciolga spontaneamente, per dar luogo ad un altro Consesso, dove è probabile che saranno rieletti moltissimi dei presenti deputati; ma, siccome riceverebbero il mandato da un maggior numero di elettori, e sarebbero rinforzati da giovani elementi, essi avrebbero maggior coraggio ed autorità per procedere a radicali riforme economiche. Domanderò pure, se altri non lo domanderà prima, che sia organizzata la rappresentanza delle minoranze.

Le riforme economiche che io stimo più urgenti stringonsi a questi due aforismi: diminuire le spese improduttive, ed aumentare il lavoro produttivo. Nel 1852 la somma del debito pubblico dei vari Stati italiani era un miliardo e settecento milioni; il nostro è oggi di undici miliardi, compresa la carta monetata; vi è dunque stato un aumento di più di nove miliardi di debito in venticinque anni, ciò che corrisponde, in media, a circa un milione di nuovo debito ogni giorno!

Grande è la mia stima per l'onorevole Depretis, ma credo che sarà condannato egli pure dalle inesorabili esigenze del vecchio sistema, a sprofondare vieppiù questo abisso. Non sentite già la proposta di incamerare e vendere od ipotecare i beni delle parrocchie e delle confraternite, pagandone poi i frutti equivalenti ai parroci ed alle scuole? Il denaro per le scuole è il meglio speso; non chieggo mica che si spilorci per esse; chieggo economia per le spese improduttive.

Perocchè il nostro male non è tanto nella enormità dei tributi che si pagano allo Stato, quanto nella povertà della nazione; e questa povertà è figlia dell'insufficienza del lavoro e dell'istruzione.

Siamo costretti ad importare in Italia dall'estero una maggior quantità e valore di mediocre frumento che dell'ottimo da noi mandato fuori; indizio e causa insieme di miseria. Le classi medie traggono una vita stentata; i proletari ne trascinano una miserrima.

Mano adunque alle economie! ma alle grandi, non alle piccole od illusorie. Cominciate dal diminuir fortemente le spese di amministrazione, semplificando il sistema tributario. Riducetelo, per esempio, a tre grandi tasse; quelle, già esistenti, sulle merci straniere e sul tabacco, ed una terza, maggiore di tutte, generale, ma progressiva, sulla rendita, comprendendovi, non la sola ricchezza mobile, ma i fondi rustici pure ed i fabbricati. Giù il laberinto di tutti, o quasi tutti gli altri minori balzelli, e le grosse ma meritamente odiate imposte del macinato, del sale, del lotto.

Credo che si possano risparmiare cento milioni l'anno fra esercito e marina. Ad ogni modo, in caso di guerra, la Germania ha interesse a sostenerci. Facciamoci l'onore di provocare un generale disarmo in Europa, e cominciamo a darne per parte nostra l'esempio. Altri cento milioni si possono risparmiare e semplificare l'amministrazione, specialmente delle finanze, come già dissi, ed astenendoci da nuovi lavori ferroviari. Di ferrovie avevamo necessità, ma per ora ce n'è abbondanza.

Questi duecento milioni di annuo risparmio, sgravando tutte le classi di tante gravezze, daranno facoltà agli operai di nutrirsi meglio, e quindi di lavorare con maggior lena, ai proprietari di terre di meglio ingrassarle e coltivarle, agli industriali tutti di aumentare la produzione nazionale.

Vengo infine alla riduzione della rendita dal cinque al tre. Vuol dire che invece di cinquecento milioni in frutti, ne pagheremo soli trecento all'anno. I duecento milioni annui di risparmio vorrei impiegati ad espropriare gli attuali proprietari dell'Agro romano; ed a convertirlo da pestilente deserto in florido giardino, eseguendovi la [illegible] i pantamenti, a [illegible] il loro [illegible] effetto; ma a togliere la malaria basta il [illegible] ugamento. Cogli ottocento milioni [illegible] quattro anni aumenterete il valore di questa vasta distesa, sino a poterla vendere [illegible], per mille e seicento milioni. Servitevene a bonificare un'estensione doppia in Sardegna in altri quattro anni. Seguitate a bonificare e vendere, sempre raddoppiando, in Sardegna, in Sicilia, [illegible] Puglia, in Toscana, nel Veneto, negli altri [illegible] la rinselvare, nelle colline da ridurre a [illegible] nate come in Toscana. In somma, dopo sedici anni, avrete a vostra disposizione, se tutto va bene, cioè, se sapete e volete ben fare, l'ingente somma di più di sedici miliardi, coi quali estinguerete tutto il debito nazionale ora esistente; con qualche avanzo ancora.

Ah, se non lo dici tu, *Fanfulla*, lo diranno altri. Coteste sono stramberie più pazze di quelle della repubblica di Platone, dell'isola Utopia di Tommaso Moro, e della città del Sole di quell'altro Tomaso. Potrei rispondervi che il fatto dell'indomani deve traversare la crisalide chiamata l'utopia dell'oggi: ma terrommi pago a domandarvi: aspettavate forse che un programma uscito dal vertice della così detta montagna ne somigliasse uno di estrema destra?

Filopanti.

NOTE SICILIANE

Palermo, 7 aprile.

Abbiamo un latitante di dodici anni; nella numerosa collezione di 308 latitanti, mancava questa interessantissima specie: *il latitante bambino*.

È un certo Rosato Federico, che a Castronovo, venuto a rissa con un altro fanciullo della sua età, nell'impeto dell'ira corse tosto al fucile (che era naturalmente due volte più lungo di lui, ma che egli seppe pur troppo maneggiare) e lo sparò contro il suo piccolo avversario il quale rimase mortalmente ferito. Compiuta questa brillante operazione, si diede alla latitanza.

Se è vero che nel fanciullo lampeggia l'uomo, c'è molto da sperare per questo uomo in *fieri*: il lampo ch'egli ha dato, non c'è che dire, promette assai.

Del resto, non è infrequente il caso di reati di sangue commessi da fanciulli. Bisogna vederli questi piccoli monelli con quale accanimento feroce si accapigliano fra loro e con quale lestezza passano dai pugni ai morsi, dai morsi alle pietre e al coltello! È un quadro sconfortante di cui siamo ogni giorno testimoni. Le piazze, le strade brulicano d'uno sciame di piccoli scamiciati, la cui svogliatezza precoce di mente è sempre rivolta al male; a cinque anni sono già ladri e borsaiuoli, a sette sono fieri lottatori e pugillatori, a nove si lasciano battere a sangue piuttosto che rivelare alla giustizia l'autore d'un delitto di cui essi furono testimoni e magari complici. Il principio dell'*omertà* e della *mafia* è trasfuso nel loro sangue. Qui in città, nelle borgate, nei mandamenti queste coorti di piccoli delinquenti sono una piaga terribile. Le autorità si sbracciano per curarla, applicandovi il cataplasma delle condanne alla reclusione in case di lavoro e custodia. Ma il rimedio è enormemente sproporzionato alla gravità del male.

La colonia agricola di San Martino qui, rigurgita di piccoli oziosi, discoli o *briganti* in sedicesimo, ma le piazze, i vicoli, i rigagnoli ne mettono fuori ogni momento a centinaia.

D'onde vengono? come vivono? che cosa mangiano?... chi lo sa? essi stessi lo ignorano.

✕

Un fatto curioso, che vi darà un'idea dello slancio pur troppo generoso, con cui qui una certa classe di persone si presta ad occultare e proteggere i rei, contro le *persecuzioni* della forza, è questo che vi narro, e che è religiosamente vero.

Due giovani operai vengono fra loro a rissa in una bettola. Escono, e sulla via, la zuffa s'inasprisce, ed uno dei due pianta la lama di un lungo coltello nel petto all'altro; sulla mano e sul braccio gli spruzza il sangue della sua vittima, che vacilla, tentenna e cade morto. L'assassino si dà alla fuga. I testimoni di quella truce scena di pochi minuti gridano; due guardie accorrono, vedono da lungi il fuggente, e lo inseguono. Ad un certo punto, la distanza che separa il fuggitivo dalle guardie è breve. Il malfattore se ne avvede, e trovata aperta la porta della bottega d'un pastaio, vi entra di furia.

Erano le 10 della sera; il pastaio e la moglie erano già nella retrobottega, sotto le coltri del talamo coniugale: un garzone si preparava a chiudere il negozio. L'omicida entra nella retrobottega; con la mimica espressiva che si usa qua, e con due parole, fa comprendere ai due coniugi stupefatti, ch'egli ha bisogno di un asilo: le guardie gli sono alle calcagna; egli ha ucciso un uomo, ha la mano grondante di sangue, *dunque* è necessario nasconderlo.

I coniugi non indugiano; fanno un po' di largo in mezzo ad essi nel talamo, e l'assassino vi si caccia dentro, coprendosi colle coltri fin sopra la testa. Le guardie entrano, cercano, frugano: i pastai ripetono *Non ne sapemu nenti*. Ma gli agenti di polizia hanno spesso l'olfato fine, odorarono la preda nel letto, ed arrestarono l'omicida.

Eppure quelli *buoni* coniugi non conoscevano il fuggitivo, non sapevano perchè avesse ucciso un uomo, nè chi fosse quest'uomo ucciso... Che importa? Trattavasi d'un individuo perseguitato dalle guardie; bisognava aiutarlo.

Lo ripeto: questo fatale principio di alleanza, di stretta solidarietà col delinquente contro la forza; col crimine contro la legge; col malfattore contro l'autorità è la piaga terribile delle classi ignoranti. Quanto arduo essa rende il còmpito delle autorità! e quanto poco lascia sperare nel perfetto ristabilimento della pubblica sicurezza!

✕

Le lettere di *scrocco* firmate *Leone* ricompariscono; nel circondario di Termini vari possidenti ebbero la grata sorpresa di riceverne in questi giorni. Si vede che Leone ha esaurito i fondi del bilancio 1876, impinguato dal ricatto dell'Inglese signor Rose, ed ora cerca nuovi cespiti d'entrata.

E il commendatore Malusardi che fa? Temo siasi troppo inebbriato del trionfo del 30 marzo, colla cattura dei fratelli Alfano. Badi, signor commendatore: alla sua età le ebbrezze sono pericolose!

Sicnlo.

Di qua e di là dei monti

Il Libro verde! È lì che viene, oh gioia!

Viene da per sè come un cacio di Gorgonzola maturo; e questa similitudine vi spiega l'indugio. Bisognava dare tempo alla stagionatura, allo sviluppo di quella vitalità misteriosa che gli darà il moto.

Guardate combinazione! Il gorgonzola maturato acquista appunto un colore che tira al verde, il colore del nostro Libro.

**

Oh il verde! Gli antichi ne vestirono la Speranza; i moderni, scettici, ne fanno il colore della disperazione, e trovano che in materia di libri quello che è verde per eccellenza è il Gran Libro. Ma come va che non s'accorgono che il Gran Libro, al verde, è invece la Speranza che rifiorisce? Vadano a scuola dall'onorevole Filopanti, professore libero di astronomia finanziaria.

Ma torniamo al verde, cioè al magno volume dell'onorevole Melegari. Che diamine ci dirà egli nelle ottocento pagine stampate che s'apparecchia a regalarci? Non parlo di Cesare Cantù, ma Tacito ne avrebbe d'avanzo per una storia universale dai tempi darwiniani dell'uomo-scimmia fino ai nostri, che vorrebbero essere quelli della scimmia-uomo.

Nel caso attuale bisognerà contentarsi di meno: l'onorevole Melegari non è in caso di offrirci lo sviluppo definitivo della questione orientale.

Nel Libro verde troveremo ancora preponderante l'elemento primo della questione scimmia: perchè l'Italia in luogo d'avere un'iniziativa sua propria, ha preferito seguire quella degli altri, e Dio non voglia le tocchi il brutto caso di quell'innocente quadrumane che veduto il suo padrone farsi la barba volle provarvisi anch'esso e si tagliò miseramente la gola!

Ma non precorriamo gli eventi, chè in fondo in fondo l'onorevole Melegari, nell'Olimpo riparatore è precisamente Vulcano, cioè il buon nume, che vedendo le baruffe de' suoi colleghi s'industria a mettere la pace correndo a versare intorno l'*hatschis* distillato con lungo amore dai più eletti papaveri del giardino diplomatico.

Bevete, signori, e addormentatevi sognando il paradiso della Riparazione e le *Uri* sempre vergini, e i profumi sempre nuovi, e i fiori sempre freschi dell'Italia, assunta agli onori del cielo in premio del sedicenne martirio durato con fede incrollabile sotto i biechi Tiberi, e gli efferati Neroni della consorteria.

**

Bevete: il nappo che il beato Amedeo vi porge è quello dell'oblio. Che oserebbe ancora parlare di screzi e dissidii? A voi, perchè non crediate che questo nappo sia un'insidia prima di appressarvi le labbra, leggete questo telegramma:

« Alla *Gazzetta di Palermo*.

« *Roma*, 6 *aprile*. — Zanardelli si è dichiarato favorevole alla ferrovia Eboli-Reggio. Egli presenterà pure bentosto il progetto della ferrovia Licata-Siracusa. »

— Dunque tutti in pace e tutti d'accordo.

— Ma intanto...

— Basta, ho capito: non c'è *ma*, nè *intanto* che tenga. O che vi dareste pensiero della riscossa internazionalista? Badate che gli internazionalisti questa volta scelsero per loro teatro Cerreto, e che questa scelta li classifica... Cerretani. E badate pure alla circostanza che i giurati assolsero già i cerretani internazionali di Canosa e di Corato. Potete dormire in pace sul destino che l'avvenire serba a quelli del Sannio.

Io anzi sarei d'avviso di far subito rimettere in libertà quelli che sono stati presi: non sarebbe che una semplice anticipazione presa in buon momento sul progetto Mancini, relativo alla liberazione condizionale dei condannati, allargandone il beneficio sino ai condannabili.

**

A proposito: i giornali parlano d'un Russo, che che sarebbe stato l'anima dell'impresa.

Curiosi davvero questi forestieri che non potendo fare i profeti in patria vanno bellamente a... farsi arrestare all'estero. Siamo lusingatissimi dell'onore che ci fanno credendoci maturi pei grandi principî della riparazione sociale, ma se un'altra volta andassero *se faire prendre ailleurs?*

[illegible]

ROMA

9 aprile.

Dopo la terza rappresentazione del *Mefistofele* all'Apollo, ch'era proprio un bel teatro e pieno nonostante la concorrenza doppia di una splendida serata in casa Hüffer e della *Dora* al Valle, ieri, a mezzanotte sonata, alcuni amici e ammiratori di Boito e di Ponchielli offerivano a questi ultimi una cena da Spillmann ainé.

Non era un banchetto solenne, perchè quasi improvvisato dalla mattina alla sera, e gl'inviti erano corsi a voce da uno all'altro, ma i ventitre, che sedevano intorno alla lunga tavola, bevvero di cuore ai successi presenti dei due maestri e alle serie e fondate speranze che ci danno per altri lavori.

Presiedeva alla lieta brigata l'onorevole barone De Renzis, e un altro rappresentante della nazione, Ferdinando Martini, improvvisava tre graziose strofe che la memoria non mi permette di rubare e stampare a suo marcio dispetto.

La politica era morta per quella nottata.

E là, in mezzo a maestri di musica, a giornalisti, a poeti, a deputati, si finì nel campo incruento della letteratura; alle quattro Arrigo Boito diceva, in mezzo alla più simpatica attenzione, i versi ch'egli intitola: *Lezione d'anatomia*.

Alle quattro e mezzo tutti se ne andavano come *Bimbi, volanti, tra i nimbi*, ecc.

Figuratevi Rotoli *bimbo volante!*

✕

Gli applausi che Boito riscuote sul palcoscenico all'Apollo e i biglietti che riscuote alla porta Jacovacci non impediscono a una certa parte del pubblico di non capire proprio niente e di dire delle... cose graziose colla stessa disinvoltura con cui si porta l'abito e la cravatta bianca.

— Io — affermava uno — non lo posso soffrire questo Boito, che s'è messo a fare l'imitatore di Wagner, ed è tanto servile per quel Tedesco da mettere perfino il nome di Wagner a uno dei personaggi dell'opera (!!!).

E un altro, ch'è anche onorevole, col libretto in mano, leggendo i famosi *versi* di Elena, *tagliati* secondo la prosodia greca, esclama:

— Mi piace quest'idea di rifare in italiano i versi *esagoni*.

— Esametri! — risponde un amico che crede a un *lapsus linguæ*.

— No, parlo dei veri versi latini antichi, dei versi *esagoni!*

L'amico tacque, poichè la testa di quello era *tetragona* ai colpi dell'intelligenza, come ebbe a dire scherzando lo stesso Boito quando gli fu riferita la storiella.

La quale del resto non finì lì, perchè il signore in questione, dopo aver detto che si ricordava di aver letto in un libro di quella certa Elena, e dopo aver udito che era quella stessa della *Belle Hélène* per cui fu arsa Troia, domandò.

— Ma allora che cosa c'entra *Ilio?*

Fatti storici con testimonianze auricolari!

✕

Boito difende l'idea barocca dei versi *tagliati* (tengo al verbo) alla greca, dicendo che li ha

fatti così per il *colore locale*. In tal caso doveva far cantare in greco la sua protagonista. La lingua d'Omero in musica dell'avvenire! Mi pare una idea capace di tentare il talento bizzarro dell'autore del *Mefistofele*.

⁂ La Società per gli interessi economici di Roma si è radunata ieri (8) in assemblea generale nella sala della Camera di commercio.

Dopo l'approvazione di un ordine del giorno proposto dal socio Pericoli e col quale si fece invito al Comitato direttivo di sollecitare dal governo il decreto che costituisca la Società in corpo morale, si è proceduto alla elezione dei membri del Comitato.

Resultarono eletti: a *presidente* l'onorevole deputato Pericoli Pietro — a *vice-presidenti* il commendatore Placidi ed il professore Piperno — ad *economo* il signor Cesare Lazzaroni — a *segretari* il duca Leopoldo Torlonia ed il dottor Carlo Giulio Clavarino — a *consiglieri* i signori commendatori Grispigni e Canevari, ingegnere Gioia, Piacentini Alessandro, ed avvocato Fraschetti.

Restano ad eleggersi altri cinque consiglieri pei quali si farà il ballottaggio fra quelli che ottennero un maggior numero di voti dopo gli eletti; e cioè Pepoli commendatore Gioacchino, commendatore Albev, avvocato Palomba, cavaliere Alatri, duca Braschi, Lorenzini Augusto, avvocato Natali, March Maurigi, avvocato Alibrandi, cavaliere Napoleoni ed ingegnere Betocchi.

La Società è a tal uopo convocata in assemblea generale per la sera di giovedì, 12 corrente, alle ore 8 nella sala della Camera di commercio.

⁂ In occasione delle corse di cavalli che avranno luogo ai Prati Fiscali nei giorni 10 e 12 corrente, tanto per l'accesso al terreno delle corse medesime quanto pel ritorno, le carrozze ed i cavalli da sella dovranno tenere la sola via Nomentana fuori di porta Pia, essendo intercettata la strada fra il ponte Nomentano ed il ponte Salaro.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dalle più recenti notizie risulta che il governo ottomano abbia fatto conoscere ai rappresentanti di alcune potenze che esso aderisce al protocollo di Londra a condizione che il governo russo ritiri la dichiarazione fatta dal conte Schouvaloff in seguito alla firma di detto protocollo. Questa comunicazione del governo ottomano accresce la gravità della situazione. Le suscettività di quel governo sono state specialmente ferite da due punti della dichiarazione del conte Schouvaloff, da quello che concerne la pace col Montenegro e da quello che allude alla possibilità del rinnovamento di massacri, come quelli che avvennero in Bulgaria. L'uno e l'altro sembrano al governo ottomano offensivi alla dignità e alla indipendenza della Turchia.

Durando le cose in questa condizione, sono a temere gravi complicazioni, e la eventualità di una guerra turco-russa diventa sempre più probabile e vicina.

Il generale Menabrea, ambasciatore italiano a Londra, dopo la firma del protocollo ha chiesto ed ottenuta dal governo facoltà di venire a passare in patria alcuni giorni di congedo per faccende private. Il congedo del generale Menabrea sarà di breve durata.

Ci rincresce di sapere che Sua Eccellenza il generale Medici, primo aiutante di campo di Sua Maestà il Re, sia seriamente ammalato. Auguriamo al valoroso soldato pronta guarigione.

Il ministro della pubblica istruzione, d'accordo con quello di agricoltura, ha nominato una Commissione scientifica con incarico di recarsi nel comune di Carpineto, in provincia di Roma, a studiarvi alcuni fenomeni vulcanici colà ultimamente prodottisi.

Senza che fosse mai avvertita alcuna scossa di terremoto, fu un di questi giorni trovato staccato in diverse parti dalle roccie lo scosceso terreno sottoposto all'antica Rocca feudale a contatto del paese dalla parte del Nord, e ribassato in più punti il terreno per la lunghezza di quindici are: il suolo poi è tutto aperto da lunghe e profonde fessure; per ultimo un grosso muro, che circonda un pubblico lavatoio, cadde nell'acqua per la lunghezza di sedici metri.

Ad incoraggiare lo sviluppo della istruzione primaria nel comune di Roma, l'onorevole Bonghi aveva istituite cinque gratificazioni annue, da accordarsi in seguito a proposta dell'ufficio d'istruzione del municipio, ai cinque più diligenti fra i maestri e le maestre del comune.

L'anno scorso il ministero della pubblica istruzione ridusse l'ammontare delle cinque gratificazioni da lire 100 a sole lire 70, ed in quest'anno poi, dopo averle ridotte dell'altro, fissandone l'ammontare a sole lire 63, non furono già distribuite a titolo di gratificazione, ma bensì a titolo di sussidio.

Al corpo benemerito delle maestre e dei maestri di Roma riuscì ben poco gradita l'innovazione introdotta quest'anno nel titolo e nella somma ad essi accordata. E in verità non si arriva a comprendere nè la vergognosa gretteria di aver ridotte a lire 60 le 100 lire da prima fissate, nè il perchè si sia voluto chiamar *sussidio* una somma, che era stabilito fosse una *gratificazione* pei più meritevoli. Tanto più che il ministero della pubblica istruzione non ha per criterio i bisogni dei maestri (che altro ci vorrebbe), ma le benemerenze da ciascuno acquistatesi nell'insegnamento.

Facciamo voti perchè l'onorevole Coppino, non più distratto dalle cure elettorali, ripari per l'avvenire alla anomalia.

LA CAMERA D'OGGI

Seduta del giorno 23 del mese di Rebi primo — anno 1293.

Presidenza dell'onorevole Cris-Py pascià.

La seduta ha luogo in una sala di legno e tela che rassomiglia come due gocciole d'acqua all'aula di Monte Citorio.

Assistono 17 deputati dei vari *vilayets* dell'impero. Gli altri sono rimasti a casa a terminare di godersi le feste del Ramadan.

Si dà lettura del processo verbale tanto per far qualche cosa.

Al banco del Menajybidivanié (divano) non è presente nessun ministro al principio della seduta.

Subito dopo arriva l'onorevole Mancini pascià Cheik-ul-Islam ed Eokaf-naziri (ministro del culto) preceduto da una ciambella verde, il colore del profeta, sulla quale egli ha diritto di sedere.

Il presidente e la Camera fanno una grande risata alla lettura di un'epistola del ministro di pubblica istruzione, il quale annunzia il riposo accordato *per motivi di salute* al deputato Sulis effendi, per favorire la rielezione del deputato Baccelly effendi. Pare che certi pasticci si facciano anche in Turchia, ma anche laggiù rimangono spesso indigesti.

Passato questo accesso d'ilarità il Delgi-Udicé effendi fa un certo gioco intitolato il « Rinnovamento degli uffizi », e che consiste nel tirar fuori delle palline da una borsa verde — colore del profeta — e disporle su nove fila sopra una tavoletta di legno.

⁂

Le tribune sono quasi tutte vuote: alcuni *softas* nella tribuna riservata, pochi *fellahs* senza lavoro in quella del pubblico; nessun *ulema*.

I pochi deputati presenti fanno conversazione. Alle 2 25 arriva il Sadr'-Azam gran visir Depretis pascià, malié naziri (ministro delle finanze). Appena entrato va ad accarezzare Salaris effendi e Garzia effendi, deputati dell'isola d'Ichnusa, i quali sono di cattivo umore con il menajybidivanié (governo) a proposito di certe ferrovie. Il gran visir spera di tenerli buoni qualche altro giorno a forza di carezze e di promesse, come quelle dell'inchiesta di otto anni fa.

Nicotera bey, ministro dell'interno, arriva anche lui, e tutti gli domandano notizie degli insorti nel vilayet di Benevento. Il gran visir approfitta della circostanza per impinzarsi le narici di tabacco. Il deputato La Porta pascià, moderatore della maggioranza, è invitato a dare dei buoni consigli ai ministri. Il gran visir va a consigliarsi con Al-Visy effendi sulla situazione finanziaria.

Il gioco finisce alle tre precise, e incomincia la discussione sul progetto di legge per la « liberazione condizionale dei condannati ».

Arriva anche Melé-Gary pascià, hardjijie naziri (ministro degli esteri).

⁂

Parla prima di tutti il Cheik-ul-Islam Mancini pascià, e dimostra quali vantaggi deriveranno alla società dal suo progetto di legge; dedicando i tre quarti del suo discorso a rispondere ad una lettera pubblicata nel *Fanfulla* locale, e cercando di mitigarne l'effetto.

Il hardjije naziri Melegari pascià rimane immobile come una statua di sale. Il Cheik-ul-Islam annunzia di aver presentato egli stesso degli emendamenti alla propria legge per « circondarla di maggiori precauzioni. » Tali emendamenti vengono distribuiti ai deputati e alla stampa.

Il gran vizir presenta due progetti di legge e parla di un altro progetto per una nuova tassa sulla produzione degli zuccheri indigeni, domandando che sia dichiarato d'urgenza, insieme al progetto della conversione dei beni degli *ulemas* detti parrocchiali.

Desidera la nomina di due Commissioni speciali, l'una per l'esame di questi due: l'altra per l'esame di altri quattro progetti affini fra loro e riguardanti l'amministrazione finanziaria.

Il deputato Minghetti bey si rallegra col gran vizir il quale trova qualche volta necessario di ricorrere a Commissioni speciali. Ammette l'utilità di questa nomina per il gruppo delle quattro leggi amministrative; non capisce però quale legame esista fra gli zuccheri indigeni e i beni parrocchiali.

Il gran vizir e malié naziri Depretis ce lo trova il legame.

Da qui avanti si distingueranno i beni parrocchiali con lo zucchero, da quelli senza zucchero: ma i primi non saranno i più dolci per il ministero.

⁂

Messa ai voti la proposta del gran visir, la Camera... turca approva. Alcune voci incaricano il presidente della nomina delle due Commissioni.

Arriva il tidjaret naziri Majorà-NaCala-Tabiano bey.

Il deputato Paternostro effendi compare... o per meglio dire è già comparso, e interroga il ministro dell'interno a proposito degli insorti di Benevento. Domanda se è vero che il kaimakam di quel vilayet non abbia fatto il suo dovere con sufficiente energia.

Il nasari Nicotera bey invita la Camera a non fidarsi de' giornali turchi nei quali dei giornalisti venali, per prendere poche lire di più, scrivono corbellerie. S'intende che parla dei giornalisti d'opposizione e si permette di trattarli come se fossero gli ultimi dei turchi, sapendo bene che non possono nè tradurlo a far delle scuse in Senato, nè rifarsela in alcun modo con lui. Quindi ripete le dichiarazioni fatte altre volte alla Camera sull'internazionalismo in Italia. Racconta quindi i fatti come ieri li ha raccontati *Fanfulla*, e dice che il kaimakam di Benevento non ha agito energicamente.

Il presidente della Camera dichiara frettolosamente che l'incidente non ha più seguito.

Il reporter.

PS. Quando io esco da Monte Citorio ci entrano due barocciate di libri verdi — il colore del profeta — destinate ai signori deputati dal naziri Melegari pascià perchè ci rinvoltino le pantofole

E il tabacco da pipar.

Il R.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 9 aprile.

Ieri sera verso le 9, passeggiando insieme al mio cattivo umore, son passato per caso davanti al teatro Metastasio. Credevo vi governasse ancora Pulcinella, e considerata l'epoca nella quale viviamo, mi si può perdonare lo sbaglio. Visto invece annunziato dal cartellone l'*Elisir d'amore*, entrai subito in teatro.

Ho una simpatia speciale per questa opera improvvisata in quattordici giorni da Donizetti, con l'aiuto di Felice Romani, e dopo il *Barbiere* e la *Cenerentola*, la tengo in conto di una delle migliori opere buffe rimaste nel repertorio dei nostri teatri. È una vera commedia musicale, fresca, spiccata, nella quale l'allegria è viva e schietta, e pare scritta d'ieri, benchè abbia oramai quarant'anni e richiami le briose tradizioni della scuola napoletana. Pare una risata continua di una bella ragazza, ma ragazza di buona famiglia e bene educata; mi piace e mi rallegra infinitamente; perchè, già lo sapete, io son di quelli che hanno ancora la debolezza di andare al teatro per divertirmi e non per meditare sul mondo germanico d'Hegel o sulle categorie d'Aristotile.

Il pubblico del Metastasio era un pubblico curioso, vario, domenicale. Nei palchi qualche imbellettata mondana toccava con le spalle le spalle di una modesta giovinetta di quelle che escono di sera dalla dimora casta e pura tre o quattro volte l'anno e non più. C'era un solo principe e parecchi calzolai. Di persone aspiranti alla celebrità c'eravamo due soli: io e quel signore gravemente indiziato di essere il prefetto di Roma; l'ho riconosciuto, benchè stesse nascosto in fondo di un palco, perchè, quando Adina cantava:

« Troppo onore — un senatore »,

si è lasciato sfuggire un sorriso di compiacenza, ritenendosi personalmente indicato in quel complimento.

Gli artisti del Metastasio non vanno compresi fra gli aspiranti alla celebrità. Non ho assistito alla prima rappresentazione dell'*Elisir*, perchè ebbe luogo il 12 maggio 1833 alla Canobbiana di Milano, e a quell'epoca non avevo ancora avuto il piacere di figurare sulle statistiche nella colonna dei *nati*. Però suppongo che la Heinefetter, il Genero ed il Dabadie cantassero meglio.

Il sergente Belcore del Metastasio si ostina a fare de' gargarismi come se avesse un principio di difterite; il dottor Dulcamara studia tutti i mezzi, comprese le stonature, per esser lepido, e non ci riesce. Ma il Nemorino è discreto, e l'Adina è assolutamente superiore alle pretensioni che si possono avere in un teatro dove si spaccia musica per 60 centesimi. È una donnina tutto brio, con una vocina fresca ed intonata, attrice disinvolta e cantante piacevole.

L'orchestra... non faccio per dire... ma neppur Faccio potrebbe ottenere con dieci suonatori un resultato migliore.

Sono uscito dal Metastasio alle 12 proponendomi di ritornarvi.

Maledicus.

Al Comunale di Trieste la compagnia del cavaliere Luigi Monti — nella quale oltre al cavaliere *emoroignajo* militano la signora Zerri-Grassi ed i coniugi Zoppetti — si è conquistata subito le simpatie di quel pubblico.

Fra le novità date finora cito una commedia del signor Cavallero di Genova, *Contrasti d'affetti*, che produsse sugli spettatori certi effetti di contrasto probabilmente non molto graditi all'autore.

Cito pur anco *La lettera di Bellerofonte* dell'onorevole De Renzis, nuovissima per i Triestini, passata senza far nè caldo, nè freddo, e infine *I don no color di rosa* che ebbero un successo dei più brillanti che si possano immaginare.

La Società filodrammatica Talia sta intanto organizzando per venerdì un'accademia a pro del monumento da erigersi in Venezia a Carlo Goldoni.

Il signor Antonio Caccia ha composto per la circostanza una poesia. La declamerà Ettore Dominici.

★

Mefistofele ha richiamato ieri sera all'Apollo, per la terza volta, un nuvolo di belle signore ed un pubblico mascolino numerosissimo.

Il successo di quest'opera è stato splendidamente confermato. Moltissimi pezzi furono applauditi. Il finale del quartetto del secondo atto venne — come sempre — replicato, e l'autore chiamato più volte al proscenio.

★

Al Valle replica della *Dora*. Platea affollatissima, palchi pieni. Conclusione: la *Dora* si ripeterà stasera per la seconda volta.

Fra le novità, è alle viste l'*Alessandra*, nuovissimo dramma di Ludovico Muratori.

Lolioz

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Dora*.
Rossini, *Porta Rosela - Monsù Marengol*.
Quirino, *Il babbeo e l'intrigante*, opera buffa.
Capranica, commedia con Stenterello.
Manzoni, vaudeville con Pulcinella.
Valletto, doppia rappresentazione.

BORSA DI ROMA

9 aprile.

Sarebbe un'illusione il credere diversamente. Le condizioni della Borsa sono il portato della situazione politica, e finchè questa non riceverà una soluzione qualunque, fosse pure la più fatale, quella della guerra, sarà vano attendere una ripresa ed un andamento normale degli affari. E pur troppo la Borsa non è che un pallido riflesso della situazione generale del commercio e delle industrie.

Alla Borsa di Roma sabato, dopo la chiusura di Parigi, in ripresa di qualche centesimo dal corso di apertura, si chiuse per la rendita a 79 32 1/2, 79 37 1/2. Più fermi la sera si tenne 79 40, per chiudere a 79 35. Coi corsi del Boulevard deboli si fece ieri 79 20, e malgrado la maggiore debolezza di ieri giorno a Parigi, stamane si fece 79 20 a 79 25, restando a 79 22 1/2 danaro.

Nominali ai prezzi di sabato, ma sempre richiesti, i prestiti cattolici.

Nominali pure i valori, ma più ferme le azioni del Gas.

Nell'assemblea tenuta sabato (7) dagli azionisti della Banca Generale venne fissato il dividendo per le azioni di questo stabilimento a lire 2 per ciascuna (esercizio 1876).

Anche la rendita turca era relativamente ferma, malgrado che Parigi giungesse ieri in ribasso a 11 90. Qui si trattò fra 13 17 1/2, 13 25, chiudendo a 13 20.

Più fermi i cambi.

Francia 107 75, 107 50; Londra 27 10, 27 08.

Oro 21 65, 21 63.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 7. — *Elezioni politiche:*

Collegio (3°) di Roma. — Baccelli ebbe voti 500; Ruspoli ne ebbe 12. Alcuni dispersi. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Lugo. — Inscritti 1085. Votanti 524. Eletto Bonvicini con voti 382. Galassi ebbe voti 72; Pais ne ebbe 60. Dispersi 10.

Collegio 2° di Bologna. — Inscritti 2043. Votanti 891. Isolani ebbe voti 464, Berti Ferdinando ne ebbe 305; Venturini ne ebbe 89. Vi sarà ballottaggio.

Collegio 1° di Verona. — Inscritti 2560. Votanti 1058. Campostrini ebbe voti 592, Caperle ne ebbe 436. Dispersi 30. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Messina. — Eletto Pellegrino con voti 550. Picardi ebbe voti 136.

Collegio di Alghero. — Inscritti 1343. Votanti 793. Eletto Garau con voti 470, Belasco ne ebbe 370.

Collegio di Avigliana. — Inscritti 714. Votanti 481. Eletto Berti con voti 297; Delvitto ne ebbe 183.

NAPOLI, 8. — Uscito dall'Esposizione alle ore 2, Sua Maestà il Re presiedette il Consiglio dei ministri.

Questa sera avrà luogo il pranzo di Corte con 120 invitati, fra i quali il principe di Prussia, i ministri, le autorità e i componenti il Comitato dell'Esposizione. Sua Maestà il Re e gli onorevoli Depretis e Nicotera partono per Roma domattina alle ore 5 antimeridiane. I principi reali rimarranno alcuni giorni.

BRINDISI, 9. — La principessa di Galles giunse ieri sera verso le ore 11 pomeridiane e fu ricevuta dalle autorità civili. Quindi Sua Altezza s'imbarcò sul yacht *Osborne*, che partiva a mezzanotte per Corinto.

COSTANTINOPOLI, 8. — Il Consiglio dei ministri prenderà oggi una risoluzione definitiva relativamente alle questioni del protocollo, del disarmo e del Montenegro. La decisione sarebbe comunicata domani agli incaricati d'affari.

LONDRA, 9. — Il *Times* ha da Berlino che la Turchia acconsente ad essere la prima a disarmare.

Il *Daily Telegraph* ha da Pera che il Gran Consiglio della Porta si è aggiornato senza prendere una decisione definitiva sul protocollo; però ne ha respinto le principali clausole, ed ha considerato la dichiarazione della Russia come umiliante. La Porta desidera una pronta soluzione, considerando la guerra preferibile alla pace armata.

A. C[illegible] G[illegible] proprietario

L. 8 50
FORBICI MECCANICHE
per PECORE e MONTONI

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; nessuna fatica; grande celerità

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Macon.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVA PRESSA TIPOGRAFICA PERFEZIONATA
Brevetée s. g. d. g.

PER Biglietti da Visita, Carte d'indirizzi, ecc.

PER Intestazioni di lettere Menus di Pranzi, ecc.

Questa nuovissima pressa che si raccomanda per la straordinaria modicità del suo prezzo, riunisce alla semplicità del suo meccanismo un'esecuzione rapida, facile e perfetta quanto quella che si ottiene colle presse dei migliori sistemi, vendute a prezzi assai elevati, e per le quali occorre sempre una persona dell'arte. Di questa pressa invece chiunque, anche inesperto, può servirsene con successo e colla più grande facilità. L'inchiostro viene applicato automaticamente. L'eleganza ed il piccolo volume di questa Pressa, la rendono indispensabile in ogni Bureau, e necessaria a tutti i Commercianti, specialmente a quelli che risiedono in provincia e nelle piccole località.

Prezzo della pressa completa lire 60

Imballaggio L. 1 50 — Porto a carico dei committenti

La casa s'incarica pure della fornitura di caratteri da stampa eleganti e delle migliori fonderie a prezzi modicissimi. Ogni acquirente di una Pressa ha diritto al Catalogo dei caratteri GRATIS.

Dirigere le domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66

Non più Capelli bianchi!!!
ACQUA INGLESE
per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce per ferrovia franca contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. A Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Macchina a ruota per fare le addizioni

denominata CONTROLEUR

BREVETTATA IN ITALIA ED ALL'ESTERO

d'invenzione del Cavaliere Professore Tito Gonnella
già Prof. di matematiche nell'Accademia di Belle Arti di Firenze

Questa macchina di una semplicità veramente straordinaria eseguisce con ammirabile facilità le addizioni fino a DIECI MILIONI. È chiamata a rendere segnalati servigi a tutte le amministrazioni sia pubbliche che private, presso le quali saranno facilmente apprezzati i vantaggi risultanti dal poter disporre di un calcolatore pel quale l'errore è *impossibile*.

Prezzo Lire 200.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

CANCELLATE in LEGNO

Spaccate e segate, intrecciate con filo ferro zincato, per le chiusure dei Parchi, Giardini, Strade, Polli, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spediscensi i prezzi corr.nti.

OZON

cassia ossigeno elettrico per bevere e respirare, cagiona immediatamente un aumento dell'appetito, del sonno, e della digestione, migliora il colore del viso, purificando il sangue e fortificando il sistema nervoso anche nei casi più ribelli. Questa acqua è assai raccomandata nelle malattie di cuore, petto e dei nervi (indebolimento), e si adopera con felice successo contro la difterite. Prospetti gratis. Si cercano depositari.

Burckhardt farmacia (**Grell et Radlauer**) **Berlino W.** Wilhelmstrasse, 84

Venezia presso Antonio Centenari, farmacista, Campo S. Bartolomeo n. 5311 — *Torino*, presso Teso Leone, galleria Geisser (Natta) 3 — *Firenze*, C. F. Meyer, piazza S. M. Novella, 12, e farmacia Janssen, via dei Fossi 10. *Padova*, presso Bernardi e Durer farmacia al ponte S. Leonardo. *Napoli*, fratelli Tortora, via Tribunali 72. *Milano*, L. Zambelli, piazza San Carlo, 5. *Madrid*, Pozo Hermanos, Pizarro 15, calle. *Spalato* Natale Alpinovic Drogheria. *Parigi* Pergo Hermanos, rue Richer, 49 (2451)

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bambino — I fanciulli — La signorina — La signorina maritata — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del Giornale delle Donne, via Po n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

FORBICI MECCANICHE
PERFEZIONATE

per tosare i cavalli

a due pettini, di fabbricazione accuratissima e senza eccezione, sono a giusta ragione preferite a tutti gli altri sistemi, in ragione della loro solidità e del taglio regolare che si ottiene colle stesse.

Prezzo lire 15

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66.

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO
TheSouchong Choicest Tea

Pacchi	da			Lire
»	1	chilogrammo	Lire	15 —
»	1/2	»	»	7 50
»	1/4	»	»	4 —
»	100	milligrammi	»	1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PRIMA SOCIETA
dei Trovatori di Sorgenti
Beraz e Comp

La prima Società dei trovatori di sorgenti, che raggiungeva da molti anni in Germania dei risultati maravigliosi, è arrivata in Italia.

La Società prenderà la dimora *solamente durante* l'inverno nell'Italia, quindi si rendono necessario, che tutti coloro che adoperano d'inverno, ... possidenti di terreno, fabbricanti ecc., ... sod ... a tutte le richieste.

Tuttora nell'esame delle sorgenti, che sono nascoste nel loro terreno, vengono determinate le *profondità*, la forza e la direzione del corso d'acqua sotterranea.

Gli attestati autentici dei casi più meravigliosi possono essere riconosciuti.

Per ulteriori spiegazioni compiacetevi rivolgervi al sig. BERAZ, posta restante, MILANO

Si cercano agenti. (2470)

Per fabbriche di Birra

Un **capace ed esperto fabbricatore di birra** cerca un relativo posto. A desiderio si entra subito. Offerte sotto le 591 Sch. Indirizzarsi ai signori **Haasenstein et Vogler, a Schlaffusa** (Svizzera).

HOTEL CENTRALE
già SAN MARCO
MILANO
PRESSO AL DUOMO ED ALLA POSTA

nuovamente restaurato dai nuovi proprietari

MAURI e ANTONIETTI

Table d'Hôte e Restaurant a tutte le ore

Camere da L. 1 50 in più

Omnibus ad ogni arrivo

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Obliegt

Roma, via della Colonna, 22, p. p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15

RIDUZIONE DI PREZZI
GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI
AMERICANE

Grandissima economia

Al ghiaccio conservandosi tre ed anche quattro giorni

Utilissime per la Città e la Campagna e specialmente pei Restaurants, Caffè Birrerie, Pirescafi, Bastimenti, Buffets ferroviari, Istituti, Collegi, ec.

Indispensabili per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, salumi, latte, burro, pasticcerie, ec.

Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino, birra, gazzose, ec., anche in campagna e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzi: L. 55, 100 e 150.

N. B. Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un serbatoio a rubinetto, dove l'acqua che sgocciola dal ghiaccio dopo aver attraversato un filtro si mantiene freschissima. — Le ghiacciaie da L. 150, oltre alle griglie mobili, sono provviste di un porta caraffe e di un porta bottiglie capace di n. 15 bottiglie.

Imballaggio, *gratis*, porto a carico dei committenti. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Group
E IL
COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo come e sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 96

Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Mercoledì 11 Aprile 1877 | Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Sulla brutta faccenda del ritiro dell'onorevole Sulis, tenuto nascosto dal ministro Coppino per favorire un amico a danno di altri quattro amici e di due avversari, ho letto in un giornale del mattino le seguenti parole che hanno il grande merito della chiarezza ed un evidente carattere di autenticità:

« Dunque non svisiamo i fatti.

« Sulis deve essere andato dal ministro a dirgli: Onorevole Coppino, io voglio assicurare a mie spese il posto in Parlamento al mio amico Baccelli. Badi però che se questo mio sacrificio dovesse andare a profitto di tutti io non lo faccio. Quindi se ella crede di darmi la sua parola che il decreto del mio collocamento a riposo non sarà pubblicato che alla vigilia, io la ringrazio, perchè così mi mette in grado di poter rendere il servizio al Baccelli — altrimenti me lo dica che io aspetterò il mio comodo per chiedere il riposo ».

Vedo i fatti; ma disgraziatamente non vedo il processo.

***

Io non voglio giudicare ciò che l'onorevole Sulis ha fatto per regalare il suo posto al professore Baccelli, quasi che un seggio al Parlamento si potesse regalare come una tabacchiera.

Dovrei dire delle parole troppo severe per il vecchio professore che si è fatta una così strana idea sulla proprietà d'una carica elettiva.

Ma mi debbo preoccupare del carattere che ha assunto il fatto dal momento in cui il ministro Coppino lo ha reso possibile col suo consenso.

Non si può certo pretendere d'impedire a un inquilino d'una casa di aver l'idea barocca di regalare il quartiere affittatogli dal proprietario a un amico; ma si può esigere che l'autorità non permetta l'esecuzione di tale balordo progetto.

Ha dimenticato il ministro Coppino che un *posto vacante* nella categoria dei professori appartiene a tutti gli elettori di quei *collegi vacanti* che si sono visti messi fuor dell'uscio il loro deputato professore?

È una lesione mostruosa d'un diritto incontestabile, quella ideata dal professore Sulis; ed è strano che un ministro, mancando nello stesso tempo al senso morale e al senso comune, l'abbia sanzionata.

***

Ed è pure strano che i colleghi dell'onorevole Coppino, specialmente quello che si dimostra il più serio fra loro, l'onorevole Zanardelli (non parlo dell'onorevole Depretis, che quello, povero uomo, oramai non è più obbligato a fare certi atti di energia e di volontà, e può solamente deplorare le marachelle dei compagni), non abbiano impedito all'onorevole Coppino di commettere quella illegalità che ha la forma ancora più orientale che meridionale.

Dico orientale perchè se io avessi la matita di Teja vorrei rappresentare l'onorevole Coppino da sultano, in mezzo a sette odalische, in atto di gettare il fazzoletto alla favorita Baccelli.

***

Se i colleghi dell'onorevole Coppino non hanno protestato, ciò significa che il principio delle nomine ai posti lasciati vacanti, fatte secondo la volontà del testatore, è un canone di Riparazione.

Un di questi giorni si leggerà nei giornali:

« Il commendatore Casalis, prefetto di Genova, sentendosi inferiore alla sua carica e non potendo presiedere il Consiglio provinciale a cagione delle corbellerie che vi ha spacciato quando vi assisteva, ha scritto al ministero che chiederebbe il suo ritiro se il ministro volesse dare la prefettura di Genova al suo amico commendatore Brescia-Morra.

« Il ministro ha consentito. »

Oppure si sentirà dire che il generale X è stato nominato comandante della divisione Y, al posto espressamente lasciatogli in testamento dal compianto generale Z.

E andiamo pure avanti che ci divertiremo di sicuro.

Se durano coteste coppinate *Fanfulla*, aumenterà il suo formato e abbasserà i suoi prezzi di associazione.

*** ***

Per Roma corre la diceria che una dozzina di internazionalisti siano stati arrestati domenica sera a Ponte Molle.

Pare che in realtà dodici o quindici persone siano state prese in quel sobborgo di Roma che è tanto frequentato, massime la domenica sera; ma pare altresì che fossero degli internazionalisti all'acqua di rosa... o all'acqua acetosa, anzichè all'acqua ragia come quei di Cerreto Sannita.

Infatti la retata fu fatta da una squadra di carabinieri *a cavallo* che percorse a vista di tutti tutta la strada dalla caserma di porta del Popolo a Ponte Molle!... preceduta da una compagnia di truppa, trombe in testa.

Lasciarsi pigliare in queste condizioni è un tale atto di condiscendenza che raccomanda gli arrestati alla clemenza delle autorità.

***

Il popolino di Roma suol raccontare che quando i Francesi andavano a caccia dei briganti suonando le trombe, non ne trovavano mai uno solo.

Più fortunate dei Francesi, le autorità italiane riescono a far sorprendere gli internazionalisti mediante le manovre di cavalleria nelle piazze e nelle strade più frequentate.

Scommetterei che gli internazionalisti di Ponte Molle sono stati sorpresi dai carabinieri mentre cantavano: « *J'entends un bruit de bottes, de bottes, de bottes!...* »

*** ***

Mi succede un caso che giornalisticamente parlando è una vera disgrazia.

Un telegramma di *Picche* mi annunziava ieri per oggi la lettera sulla inaugurazione dell'Esposizione di Napoli.

La lettera non mi è giunta; e debbo domandare scusa ai lettori d'una lacuna, deplorevole in un giornale.

Per non lasciarli a bocca asciutta sull'Esposizione, posso tuttavia narrar loro un aneddoto riferitomi da persona giunta ieri sera da Napoli.

L'aneddoto ha il merito della autenticità ed è assolutamente inedito perchè data da ieri stesso.

Sua Maestà percorreva le sale dell'Esposizione accompagnato dal suo seguito, dai ministri, dal sindaco, dalla Commissione, ecc. ecc.

Giunto il gruppo officiale davanti a una bella statua del signor Franceschi, si vide che mancava d'un dito della mano. Il dito, spezzato, era in terra appiedi della statua.

Mentre le persone che attorniavano il Re guardavano sdegnate il guasto, evidentemente cagionato da un atto di vandalismo brutale, forse da qualcuna di quelle gelosie artistiche che nei tempi passati si sfogavano oltre che sui lavori degli artisti, anche sulla loro persona, il Re, data una occhiata al bel lavoro, disse subito:

— Compro questa statua.

In grazia di questo bell'atto del Re, il signor Franceschi non ha avuto nemmeno per un momento a sentire il pregiudizio della mutilazione del suo lavoro, poichè egli ha avuto notizia della compra fatta dal Re ancora prima dello sfregio fatto alla sua statua.

*** ***

A proposito dell'Esposizione.

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani dice:

« Il municipio darà mercoledì al San Carlo una rappresentazione in onore della principessa Margherita. »

Oh! Mi rincresce di non poterci essere: l'avrei veduto volentieri il municipio dare la rappresentazione.

Voglio sperare che il duca San Donato canterà; perchè ballare...

DA FIRENZE

9 aprile.

« Oh! Dio de' Dei!
E per amarti troppo, ne toccai... »
(*Stornello toscano*)

Non so se il *Dio de' Dei!* sia una delle espressioni prese in considerazione dalla *Società fiorentina contro la bestemmia ed il turpiloquio*... So per altro che, unito al verso che gli tien dietro, dovrebbe esser preso da essa per emblema delle sue future (molto future) deliberazioni... Ma procediamo per ordine.

A quest'ora tutta l'Italia sa che s'era costituita in Firenze un'associazione composta d'individui rispettabili sotto ogni rapporto, al lodevole scopo di reprimere l'uso di certi *moccoli* ai quali il secolo XIX non va certo debitore del titolo di *secolo dei lumi*, e che è tanto meno una delle ragioni per cui la nostra città si fregia dell'epiteto di *gentile*.

Ieri era il giorno in cui, nell'Oratorio di San Firenze, dovevano solennemente discutersi i modi di porre un riparo alla riprovevole abitudine. Il locale era benissimo scelto: San Firenze!... Non era forse questione di avviare *Firenze* sulla via della *santità*, purgandola da' suoi peccati?... Ed anche il giorno (domenica in *Albis*) cadeva mirabilmente a proposito, giacchè era l'ultimo che Santa Madre Chiesa concede ai peccatori pentiti per mettersi in regola col precetto Pasquale... senza intervento di Stanislao.

A mezzogiorno la sala era piena, stipata. Ma all'osservatore il più superficiale sarebbe apparso ben chiaro che non tutti gli intervenuti erano animati dal medesimo zelo contro quel vizio che non era certo fra i celebrati dal Giusti quando con giovanile predilezione rammentava:

« Il ponce, il sigaro,
Qualche altro *sfogo*... »

Al banco della presidenza sedevano il senatore marchese Luigi Ridolfi, il marchese Torrigiani, il generale De Vecchi, il cavaliere Pratesi, il commendatore Peri, tutti più o meno benemeriti dell'istruzione e dell'edu-

IL MARITO DI LIVIA

63 per

LUISA SAREDO

La confusione che regnava intorno non ci permise, a tutta prima, di distinguere nulla: era un accorrere, un urtarsi, un chiamarsi a vicenda: chi scherzava, chi piangeva abbracciando il padre, il fratello od il figlio. Nessuno badava al vicino, ciascuno si occupava dei fatti propri, delle persone che gli erano care, obbliando tutto il rimanente del mondo. I marinai che vociavano facendosi largo fra i passeggeri accrescevano il frastuono indicibile; la Livia ed io, un po' sgomente, cercavamo invano la nobile e simpatica figura del signor Manlio: uno scoraggiamento impossibile a descriversi cominciava a impadronirsi di noi al pensiero che poteva non essere fra i passeggeri dell'*Europa*.

Il mio sguardo più acuto di quello della Livia distinse finalmente un uomo appoggiato ad un mucchio di mercanzie che lo celavano per metà: non potevo scorgere il di lui viso, ma l'attitudine desolata di tutta la sua persona mi colpì. Sembrava contemplare qualche cosa al di là della nave, forse la terra italiana che stava per abbandonare. Senza proferire una parola trassi la Livia con me verso l'angolo ritirato ove stava il viaggiatore.

Non m'ero ingannata, era il signor Manlio. Prima ancora che egli potesse avvedersi che qualcuno si avvicinava, la Livia, riconosciutolo, era giunta accanto a lui, e resa ardita dal fatto che nessuno ci osservava, gettò improvvisamente le sue braccia al collo al consorte. Egli mandò un grido, mentre la giovane donna, vinta dalla commozione, si abbandonava sul di lui petto pallida come una morta.

Poteva egli resisterle? Vedendola in quello stato, la sollevò, la pose a sedere sopra una cassa, e le si inginocchiò accanto; io trattenni per una mano Achille Pierroni, che ci aveva raggiunti: rimanemmo così in disparte, e io udii bentosto la Livia che diceva con accento debole:

— Crudele, volevi partire senza di me!

Non potei comprendere quello che Manlio le rispose, ma vidi che la stringeva con ardore al suo seno. In quel momento la campanella che annunziava la partenza, squillò.

— Non dirmi nulla — sclamò la Livia sorgendo in piedi con energia: — avremo tempo di spiegarci in viaggio; io parto con te.

Rimasi tutta spaventata da quelle parole, e mi avanzai.

— Voi siete molto debole, cara Livia — le dissi — eppoi non avete nulla con voi. Pensate a quello che fate

Manlio fissò me, fissò il suo amico Pierroni, e ci salutò sommariamente; sembrava imbarazzato oltre all'essere commosso; certo in quel momento gli sarebbe stato penoso il prestarsi alle spiegazioni richieste dalla nostra presenza.

— Non v'è tempo da perdere — diss'egli con accento un poco esitante: — la mancanza di effetti non è un ostacolo; col denaro si supplisce a tutto.

— Ho deciso — disse la Livia: — Ellen, addio, o piuttosto a rivederci. Faremo il nostro secondo viaggio di nozze e, — soggiunse al mio orecchio — ritorneremo felici.

Era sorridente: una lieve tinta rosea pingeva le sue gote che sembravano meno scarne: oh potenza inesplicabile dell'amore! aveva l'aspetto d'essere perfettamente guarita.

La campanella squillò per la seconda volta: chi non partiva, venne invitato a discendere immantinenti.

— Andate ad attenderci a Vallerano — disse il signor Manlio. — Questa primavera ci rivedremo.

— Conducete il nonno con voi — gridò la Livia: — ha promesso di passare colà l'inverno.

Non potemmo udire più altro: un marinaio ci spinse bruscamente verso la scaletta del vapore, a piè della quale ci attendeva il nostro schifo.

Tornammo indietro silenziosi, collo sguardo intento alla nave che si metteva in movimento.

Al parapetto del ponte stava la Livia appoggiata al braccio dello sposo: entrambi agitavano le loro pezzuole in segno d'addio.

Quando giungemmo al lido, il Pierroni ed io ci fermammo ancora a considerare la nave che fuggiva come un punto nero sull'orizzonte. Era una giornata chiara, ma fredda assai: fischiava quel vento acuto così frequente a Genova; io mi avvidi soltanto allora che ero tutta intirizzita: raccolsi il mio mantello intorno alla vita e mi appoggiai al braccio che mi tendeva il capitano stringendomi istintivamente a lui: egli mi guardò, e posò la sua larga mano sulla mia che tremava.

— Miss Ellen — diss'egli — eccoci soli al mondo: io non ho più alcuno della mia famiglia, voi se avete dei parenti, sono lontani e probabilmente non pensano a voi: non possiamo noi fare della nostra solitudine un'unione piena d'affetto e di confidenza reciproca?

Provai una sensazione indefinibile nel cuore: non era la prima volta in cui credevo d'indovinare che il capitano aveva un debole per me: ma rimasi tutta sorpresa e non seppi che rispondere.

— Non contate sull'affetto della vostra Livia — continuò egli: — ora che non vi saranno più nubi, l'egoismo dell'amore trionferà. Io non ho più nessun amico, non volete permettermi di sperare d'ora innanzi, non solo nella vostra amicizia, ma in qualche cosa di più tenero e di più dolce?

Balbettai non so quali parole che non erano, certo, una risposta: il Pierroni non insistette soverchiamente per farmi parlare subito in modo più aperto: la sua delicatezza mi vinse, e prima di giungere a Vallerano eravamo fidanzati l'uno all'altro. Il nonno, quando lo seppe, ne provò una gioia veramente sincera.

FINE.

cazione popolare, e tutti più o meno depositari della nobile indignazione manifestata un giorno dal senatore Angioletti contro i profanatori del nome santo di Dio.

Dopo che alcuni oratori ebbero preso la parola in vario senso, sorse un giovanotto a tessere l'apologia dei principi socialisti, sulla base di questo ragionamento: Se non volete che il povero bestemmi, impeditegli d'essere povero; e per ciò fare, impedite agli altri d'esser ricchi...

Tale e quale come chi dicesse: Se volete che in Mercato non vi sieno dei tuguri infetti e puzzolenti, cominciate dal demolire il Duomo e Palazzo Vecchio...

L'effetto di questa logica doveva essere irresistibile sugli animi di una parte dell'uditorio, già preparati, senza dubbio, a riceverne le salutari impressioni. E quando un certo signor Giuliani si alzò per contrapporre all'onorevole preopinante delle antiche teorie fondate sul rispetto della proprietà e della legge, urli, fischi ed imprecazioni scoppiarono a coprirne la voce...

In un attimo la pacifica assemblea, che aveva per suo ordine del giorno « guerra alla bestemmia », diventò un consesso d'energumeni bestemmiatori.

Portata su questo terreno, la discussione non poteva avere più limiti, e gli argomenti dovevano diventare sempre più *solidi*.

Alle grida più sfrenate e scomposte, ossia composte di: Abbasso i ricchi! abbasso i paolotti! Vogliamo pane e lavoro! Viva la rivoluzione sociale! cominciarono ad unirsi pugni e spintoni; volarono le seggiole, i banchi degli stenografi e dei segretari furono rovesciati, e distrutti in un istante i resoconti e i processi verbali della seduta. L'onda minacciosa si avanzava verso il banco presidenziale per fare un cattivo partito a tutti quei poveri martiri dell'idea... del senatore Angioletti. Ma lì ci stava di casa la Provvidenza sotto forma di un cordone di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza, sicchè il coro degli *angioletti* potè prendere il volo per una porta di dietro.

Intanto il tafferuglio era al colmo; si sprangavano le porte; un delegato di questura intimava lo scioglimento; una compagnia di linea arrivava a passo di carica ed occupava la piazza.

Da ogni parte un fuggi fuggi generale. Chi si teneva una mano sulla gota ammaccata, chi sull'occhio contuso; uno aveva sostituito il fazzoletto al cappello, più fortunato d'un altro a cui non era rimasto neppure il fazzoletto; parecchi rimpiangevano il portafoglio o l'orologio, vittime immediate delle teorie socialistiche, che giunsero al più alto grado di *dimostrazione* quando ai *colpi di mano* dei socialisti si unirono quelli dei borsaiuoli...

Così ebbe fine la prima ed ultima seduta della Società contro la bestemmia ed il turpiloquio.

Vi ho esposto i fatti, la mia qualità di Fiorentino mi renderebbe troppo penosi i commenti.

Brigada

IL LIBRO VERDE

È stato distribuito ieri ai signori deputati verso la fine della seduta. È un grosso volume verde... pisello, di XVI-656 pagine in-4°, intitolato: « Documenti diplomatici concernenti gli affari d'Oriente. »

La serie de' documenti incomincia con una lettera del regio console italiano a Scutari, ricevuta dal ministro degli esteri onorevole Visconti-Venosta il 26 luglio 1875, e termina con una lettera del ministro degli esteri senatore Melegari spedita all'ambasciatore del Re a Pietroburgo il 10 febbraio 1877.

Sono in tutto 510 documenti di importanza oramai puramente storica, ammesso che abbiano un'importanza.

Una parte è perfettamente inutile; un'altra parte era già stata pubblicata dai giornali esteri ed italiani.

×

Non c'è dubbio nessuno che per li storici futuri sarà un grandissimo vantaggio sapere che Haidar effendi è « un un uomo educato e civile, spoglio, (oh!) delle passioni... ecc., ecc. »; nè minore interesse destano nel lettore le epistole del generale Tchernajeff ai suoi colonnelli ognuno de' quali comanda « un'armata ». Una nuova luce si spande sopra l'organizzazione dell'esercito serbo il quale serba in tutto il libro il suo speciale carattere di confusione.

E le persone che amano le amene letture possono divertirsi a leggere nel Libro verde il testo francese della Costituzione turca, della quale copio esattamente un paragrafo dell'articolo 67.

« Spirato il primo periodo di quattro anni, una delle condizioni per essere eleggibile sarà il sapere leggere il turco, e possibilmente anche saperlo scrivere. »

L'ho sempre detto: il progresso, il vero progresso nel senso più moderno della parola, ci deve venir dall'Oriente. Quando saremo abbastanza maturi da potere anche noi applicare questo paragrafo dell'articolo 67 alle nostre istituzioni parlamentari, allora solamente la Riparazione potrà veramente esser sicura del fatto suo.

×

Dunque nel Libro verde ci son tutte queste cose, e molte altre ancora, compreso un indice che non serve precisamente a nulla. L'hanno fatto così perchè non facesse far cattiva figura al libro.

E spero — benchè sia un bell'arrischiarsi a sperare tanto — spero che almeno uno dei 508 onorevoli deputati sia tanto coraggioso da digerirsi tutti i 510 documenti del « Libro verde. »

Io prego caldamente questa vittima del proprio dovere a volermi dire in coscienza se letto il libro sa qualche cosa più che ieri della politica estera. Per conto mio confesso francamente di saperne meno di prima, e non lo dico per fare la corte all'onorevole senatore Melegari.

Eppure per contentare tutti sarebbe bastata una sola pagina nella quale ci fosse scritto se l'Italia ha preso sul serio il protocollo di Londra.

PROCESSO ALBANI

Casale, 7 aprile.

Due floridi istituti, onore e gloria della gentile Casale, dotati di ogni sorta di ben di Dio, superbo retaggio di generosa filantropia, il Ricovero di mendicità e l'Ospedale di carità, sono ridotti il primo a chiudere le sue porte, se gli venisse meno il sussidio della provincia, il secondo a trarre povera e stentata la vita. Ecco la sintesi altrettanto dolorosa quanto eloquente delle tristi vicissitudini che condussero a rovina quelle due opere pie, ed in carcere il presidente cavaliere canonico Albani ed il segretario Lorenzo Delodi.

Per quest'ultimo giunse provvida la morte a sottrarlo all'ignominia; per il canonico venne il 14 marzo, giorno in cui alle Assisie incominciò lo svolgimento del brutto dramma che è terminato solamente oggi.

><

Enormi ed audacissime furono le frodi commesse a danno dei pii istituti.

D'un sol colpo di mano scompare dalle casse una rendita nominativa sul debito pubblico per lire 5460, propria del Ricovero, ed un'altra di lire 1000, pure di rendita, sparì a danno dell'Ospedale.

Supposte deliberazioni dell'amministrazione, alterazion di cifre resero possibile l'audace tentativo.

Due falsi mandati, l'uno di 83 mila e l'altro di 23 mila lire, cui se ne aggiungono altri per somme minori, vengono a *reintegrare* la cassa del capitale prelevato.

I mandati hanno annesse le *fatture* della Società dei mulini di Collegno per supposte somministranze di farine, che non furono mai fatte.

In una amministrazione ben regolata e diretta nulla si compie senza l'intervento del suo presidente, e gli è perciò appunto che deliberazioni, copie di queste, ordini di riscossione, *fatture* portano sempre il *visto* del canonico presidente.

><

Il ricovero possedeva tre ville: tre ville furono vendute: nè ciò avvenne senza l'intervento dell'Albani.

In cassa entrarono... mandati, sempre mandati provvisori, che poi rendevansi definitivi... come definitivamente scompariva il danaro.

Presidente e segretario erano la vita, l'anima dell'amministrazione: le deliberazioni si supponevano, l'economo ed il tesoriere erano esautorati completamente con *appositi* regolamenti.

><

Autore dei numerosi falsi si riconobbe incontestabilmente il Delodi: l'Albani fu chiamato a rispondere ai pubblici dibattimenti quale agente necessario, aiuto efficace nelle ingenti sottrazioni, che l'autorità della sua firma rese possibili.

Si imputavano a lui esose speculazioni sulle finanze dei pii istituti. Esazioni di piccole somme per ammessione di poveri nel Ricovero e l'usufruito vantaggio di pane gratuito e bucato.

><

L'egregio rappresentante della legge, il cavaliere Samondetti, espose quella brutta storia in tutti i suoi tristi e minuti particolari, della sua eloquente requisitoria.

La sua parola altrettanto facile e piana quanto incisiva fu udita con religiosa attenzione: i fatti da lui narrati nella loro triste realtà, senza artifici oratori, senza frasi ampollose, furon tali da destare raccapriccio.

Il presidente, cavaliere Bisi, li ripetè nel suo elaborato, imparziale e fedelissimo riassunto che chiuse invitando con nobili e commoventi parole i giurati a dare un verdetto che significasse il trionfo del vero e del giusto, che fosse la più schietta e sincera emanazione della loro coscienza.

Rammentò che il verdetto loro sarebbe tosto diffuso per tutta Italia e commentato.

><

I commenti li farete voi altri. Non vi mando a dire quelli fatti in Casale.

Che il canonico cavaliere Don Carlo Albani sia un fior di galantuomo lo dissero i giurati... e basta.

Evasio.

Di qua e di là dai monti

Raccolgo le notizie degli internazionalisti. Una lettera dice:

« Intanto l'esercito internazionalista, sotto il comando supremo del *cittadino Cafiero*... aveva ricevuto l'ordine definitivo di portarsi all'impresa di Benevento...

« La milizia era composta in gran parte di *gente perduta*...

(Pur troppo! veduto che l'onorevole Nicotera non l'ha ancora ritrovata tutta.)

« Erano *cinquanta* fanti e *tre muli*...

« Una gran parte degli abitanti si rifugiavano su per i monti, portandovi quel che avevano di meglio e cacciandosi innanzi le bestie. Altri rimanevano...

« Qui tra i poveri spaventati troviamo persone di nostra conoscenza. Don Abbondio è spaventato...

« Intanto i cinquantatre, compresi i muli, hanno guadagnata una portentosa ubiquità.

« — Sono a Cerreto...

« — Ma no; sono a Pontelandolfo.

« — Che Cerreto! Che Pontelandolfo! Li ho veduti io con questi miei occhi a San Lupo, e due bande nuove sono comparse a Morcone e a Sassinora. »

Ora il bollettino della guerra sociale.

Piccolo di Napoli: « Corre voce che la banda... sia entrata in un paesello non lontano da Piedimonte d'Alife, e che v'abbia incendiato l'archivio di quel comune. »

Pungolo, idem: « I carabinieri (i quattro del primo affronto) si chiamano Antonio Santamaria, Pasquale Ascario, Leonardo Paliotti ed Angelo Merlino. E se è vero quello che ci scrivono oggi, uno solo di essi sarebbe rimasto illeso. Degli altri tre, uno avrebbe riportato varie ferite alle mani ed alle braccia; il Paliotti avrebbe avuto un braccio guasto, e l'ultimo, l'infelice Santamaria, sarebbe morto in seguito ad una grave ferita al ginocchio.

« Notizie di altri arresti non ve ne sono. »

« Per correr miglior acqua alza le vele
Ormai la navicella del mio ingegno, »

e approda a Firenze.

E corre appunto a San Firenze, dove per citazione direttissima, si va facendo il processo ai perturbatori dell'assemblea tenuta in quella stess'aula domenica passata, contro la bestemmia.

Olà, non si canzona. Il colto pubblico ne fece di quelle, che... ma non preveniamo la sentenza del tribunale. Osserviamo soltanto che s'è gridato: Viva l'Internazionale! Abbasso la legge!

**

Lascio all'Internazionale tutta la vita che può venirle dai *viva* di quattro scalzagatti. Quello che mi tiene in pensiero è l'*Abbasso la legge!* Vorrei dire che i vociatori hanno torto, ma non lo posso: mi sembrano logici: in luogo di limitarsi a dichiarare che una legge — *puta* quella del macinato — è iniqua, essi ne decretano la decadenza, forse per insegnare all'onorevole Depretis la pratica delle sue teorie.

Una voce officiosa:

« Siamo autorizzati a dichiarare nel modo più reciso, che, dal giorno, in cui fu insediata la presente amministrazione, non è stata fatta in qualsiasi forma dal ministro degli esteri, comunicazione alcuna verbale o scritta alle potenze estere intorno alla politica ecclesiastica del governo italiano. »

**

Giacchè il *Diritto* lo vuole, assolvo senz'altro da questa colpa l'onorevole Melegari, al quale del resto nessuno l'aveva attribuita.

Ma nel gabinetto l'onorevole Melegari non è solo: si vorrebbe che il *Diritto* smentisse (ma non con smentite baccellane) con delle vere e proprie dichiarazioni precise la comunicazione fatta ai membri del corpo diplomatico dall'onorevole Mancini, all'insaputa del suo collega degli esteri, della circolare scappatagli dalla penna per l'allocuzione.

Premetto ch'io peno ad ammettere questa mancanza di forme in un uomo come l'onorevole Mancini. A ogni modo, l'accusa è questa, e i fatti quotidiani l'avvalorano. Sta bene che i ministri piglino le rispettive qualifiche dai dicasteri ai quali in apparenza presiedono. Ma nella confusione che regna.... i ministri mi sembrano ancora i soliti commensali rimasti all'oscuro in sul più bello dei brindisi, che sbagliano sedia o si adagiano sui ginocchi gli uni degli altri.

Son ventiquattr'ore che il Divano dee avere detto se accetta sì o no il protocollo, e non si sa ancora nulla.

Nulla..., cioè troppo: le dichiarazioni confidenziali di Savfet pascià, recateci dal telegrafo, sono i battistrada del rifiuto.

Se non si trattasse della Turchia, vorrei consacrare all'ammirazione del mondo un governo, che fra l'esautorazione e la morte preferisce la morte. Ma d'altra parte che cosa dire dell'Europa che tra la morte e l'esautorazione, sceglie quest'ultima, e subendo l'influenza invasiva della Russia, diventa invasiva di seconda mano?

**

Nel protocollo si dice: Se la Turchia rifiuta, le potenze avviseranno di comune accordo « ai mezzi, che esse crederanno più adatti ad assicurare il benessere delle popolazioni cristiane e gli interessi della pace generale. »

Avvisino addirittura, e sarà il più bell'*avviso* che abbia mai decorato una quarta pagina!

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

Gli incaricati di affari provvisori che, in assenza degli ambasciatori e dei ministri rappresentano ora le potenze europee presso la Sublime Porta, hanno fatto in questi giorni le più vive premure al governo ottomano per determinarlo ad aderire al protocollo di Londra ed a mandare senza indugio un inviato speciale a Pietroburgo. Più di tutti si è adoperato e si adopera a raggiungere questo scopo l'incaricato inglese signor Jocelyn. Finora la Sublime Porta non ha dato che risposte evasive.

Secondo una versione abbastanza accreditata, il governo russo, stanco degli indugi, manderebbe l'ordine alle sue truppe di passare il Pruth in questa settimana. Ma più recenti notizie lasciano presagire che passerà ancora qualche tempo prima che venga presa una risoluzione decisiva.

La situazione però è tanto precaria e mutabile, e ciò che oggi non è vero potrebbe diventare un fatto domani.

Secondo gli ultimi ragguagli di Berlino, il principe di Bismarck avrebbe ceduto alle istanze premurosissime che gli sono state fatte dai più autorevoli personaggi, e consentirebbe a rimanere alla direzione degli affari.

È giunto in Roma il senatore Fedele Lampertico, e quest'oggi ha dato lettura della sua relazione alla Giunta del Senato che ebbe l'incarico di esaminare la proposta di legge per gli abusi dei ministri dei culti. Le conclusioni della relazione sono, come era già stato detto, per il rinvio della proposta all'epoca nella quale sarà discusso il nuovo codice penale.

Il numero dei deputati presenti a Roma è tuttora assai scarso.

Questa sera l'imperatrice Eugenia lascia la casa del cugino principe Gabrielli e va a Napoli, dove si tratterrà alcuni giorni prima di proseguire il suo viaggio per Malta, la Spagna e l'Inghilterra.

Anche il giovine principe imperiale torna a Chislehurst.

Nel suo breve soggiorno a Napoli, la vedova di Napoleone III sarà accompagnata dalla signorina Ladmiral e dal cugino conte Giuseppe Primoli.

Ci scrivono da Caserta:

« La banda degli internazionalisti .. dopo essersi per caso incontrata co' carabinieri la notte del 6... prese la volta di Piedimonte d'Alife. Sempre costeggiando le montagne riuscì dopo una marcia sforzata a Letieco, comunello della provincia di Terra di Lavoro. Quivi mandò in fiamme l'archivio municipale, fece un lungo riposo e larghe provvisioni, ed al grido di *Abbasso il governo degli spogliatori* si diresse alla volta del Sannio.

« Si dice che il ministro Nicotera voleva affidare la direzione suprema di tutte le operazioni da farsi al prefetto di Caserta, ma che il generale Pallavicini vi si sia opposto.

« Per ora il prefetto Soragni è a Venafro in compagnia di ufficiali dei reali carabinieri, dell'esercito e di guardie di pubblica sicurezza. Forse oggi stesso partirà alla stessa volta il generale De Sauget, richiamato in residenza per questi fatti. Alcuni vogliono che il generale prenderà il comando in capo e le truppe saranno poste sotto gli ordini del tenente colonnello del 56°, egregio ufficiale.

« Gli arrestati non nel conflitto, perchè non vi fu conflitto nemmeno nella prima sorpresa, essendo i componenti la banda immediatamente fuggiti dopo avere scaricate le armi sui quattro carabinieri, sono otto. Quattro furono presi alla stazione di Dugenta, dei quali tre toscani e uno russo; e quattro alla cascina ove si erano tutti della banda equipaggiati e armati.

« I carabinieri che stanno all'ospedale di Caserta, feriti nella sorpresa del 6, sono due, uno di Napoli e uno di Ostuni.

« Tra il generale Pallavicini e il ministro Nicotera circa il comando e la direzione in capo delle operazioni militari vi è stato lunedì mattina alla stazione un vivace diverbio. Pare che il ministro si sia arreso alle ragioni del generale. »

LA CAMERA D'OGGI

Avvertenza. — Oggi è la prima giornata delle corse ai Prati Fiscali. Avevo pregato *Il reporter* n° 2 di sostituirmi qui, e m'ero preparato ad andarci, ma il cattivo tempo mi ha rovinato. I lettori sono caldamente pregati a non meravigliarsi se io farò qualche confusione di termini tecnici: ho talmente la testa alle corse che mi pare ogni tanto d'intravedere qualche bella signora... e mi trovo invece davanti la fisonomia diroccata dell'onorevole Pianciani.

Alle 2 25 la campanella del *pesage* dà il primo segnale. Pochissimi deputati nel *turf* e due soli ministri che non ci hanno nulla da fare; quello dell'interno e quello de' lavori pubblici. Poco dopo arriva l'onorevole guardasigilli. Pubblico scarsissimo e distratto nelle tribune.

Prima corsa. — L'onorevole Antonibon, oratore di giusto peso, parte al trotto in difesa del progetto di legge. Pare si tratti di una corsa di resistenza perchè l'onorevole deputato la prende alla larga e senza furia, per non stancarsi tanto. Nessuna scommessa.

Intanto i deputati sardi circondano il ministro dei lavori pubblici per chiedergli le loro ferrovie, con le quali pretendono di correre più che non i cavalli da corsa.

Il deputato Salaris sventola una bandiera rossa, che da principio è creduta un segno di malcontento della Sardegna: si verifica poi essere invece un fazzoletto da naso, di quelli per il tabacco.

L'onorevole Antonibon si ferma dieci minuti avanti le tre, e cede il turno all'onorevole Fossa, relatore della Commissione.

***

L'onorevole *Fossa* non salta la medesima, ma si contenta di una corsa piana, pianissima, senza nessuna specie d'ostacoli.

Arriva nel *turf* l'onorevole Ratti-Ranzi (sezione 1a), rappresentante delle razze nate ed allevate nell'Agro romano. L'onorevole Puccioni è a chiacchierare col presidente. Non ha corso nè correrà oggi: si tiene in forze per prendere parte a quella corsa alla quale è assegnato in premio un portafoglio da guardasigilli.

In fatto di lodi al ministero, l'onorevole Antonibon è *distanzato* dall'onorevole Fossa. La corsa di quest'ultimo si potrebbe chiamare « corsa al turibolo » Per renderla più gradita, l'oratore ci aggiunge un capitolo dei *Miserabili* e fa correre anche *Jean Valjean* — (scuderia del senatore Victor Hugo).

***

L'onorevole Fossa gira, gira e rigira, ma par sempre fermo nello stesso posto. Forse il terreno è un po' sbagliato, un po' sdrucciolo, e non si presta moltissimo ad imprese arrischiate. Bisogna contentarsi di dire che la legge è una bella legge e che il ministero è un bel ministero.

Tutto questo può esser piacevole per un poco, ma poi diventa monotono.

Al palco della direzione vengono a prendere posto l'onorevole ministro degli esteri e l'onorevole Majorana-Calatabiano, sopraintendente delle razze equine e dell'*etica civile*. L'onorevole Salaris, stanco di far premure per le ferrovie sarde, si addormenta profondamente sopra il suo banco.

L'onorevole Fossa si ferma alle 3 1/2 precise.

Monta a cavallo l'onorevole guardasigilli, e dopo i soliti complimenti d'uso parte per la stessa meta: l'elogio della legge attuale. Invece di sella, l'onorevole guardasigilli adopera una ciambella di pelle verde, ed aggiunge al suo peso specifico non indifferente quello di parecchi volumi.

Si può star sicuri che arriverà un po' trafelato, ma senza nessun incidente.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Enrico Petrella.

Roma, 10 aprile.

Non mi accusate di venir tardi a parlar del Petrella. Io confidavo che qualcun altro della redazione — per esempio il *Pompiere* che nella sua triplice qualità di Napoletano, di giornalista e di amatore musicale deve averlo conosciuto personalmente — avesse voluto mostrarsi serio per un solo giorno e rendere l'ultimo tributo di un articolo alla memoria dell'illustre maestro siciliano. Disgraziatamente il *Pompiere* ha creduto bene di stare zitto, e tocca a me oggi a discorrere del Petrella in vece sua.

★

Il Petrella nacque a Palermo il primo dicembre del 1813 da Fedele Petrella ufficiale di marina e da Maria Antonia Marzella di Ponza. Come Vincenzo Bellini, anch'egli è una gloria musicale della Sicilia.

Condotto fanciullo a Napoli, cominciò a studiare la musica a otto anni sotto la direzione di Saverio Del Giudice maestro di violino. A dieci anni entrò alunno esterno nel collegio di San Sebastiano: a dodici vi ottenne, previo esame, un posto gratuito di convittore.

Ebbe successivamente a maestri Michele Costa, Vincenzo Bellini, il Furno, il Raggi, lo Zingarelli. Dotato di felicissima disposizione musicale, si fece tal nome che a diciassette anni gli venne proposto di scrivere un'opera pel teatro della Fenice di Napoli. Giovine, si lasciò tentare dal desiderio della gloria: i consigli degli amici, dei compagni, l'opposizione dello Zingarelli direttore del collegio non approdarono a nulla. Lasciò a mezzo gli studi e scrisse il *Diavolo color di rosa*, che ebbe un successo di fanatismo. Il giovine ignoto fino a ieri, all'indomani della prima rappresentazione era già in fama di valente compositore.

Però fin da quel giorno gli fu mosso un appunto che gli venne poi ripetuto alle orecchie per tutta la vita: l'appunto delle licenze, delle disattenzioni, delle sgrammaticature. Si riconosceva la vivacità della sua fantasia; ma gli si rimproverava di non essersi fornito abbastanza di studi.

★

Ritornato — secondo quel che ne afferma il Florimo — agli studi del contrappunto dopo quel primo successo, egli si tacque per due anni. La seconda opera sua, *Il giorno delle nozze*, porta la data del 1831; la terza, *Pulcinella morto e non morto*, quella del 1832. Di queste due opere piacque soltanto la prima.

Scrisse poi lo *Scroccone* nel 1836; i *Pirati spagnuoli* nel 1837; le *Miniere di Freemberg* nel 1839, poi lasciò il teatro. L'arte non gli pagava la vita. Gli impresari di quel tempo trovavano che il prezzo di centoventi ducati per un'opera nuova era esorbitante. A questo aggiungansi le solite invidie, gli astii covati, le guerricciole personali così vive in tutti i campi dell'arte musicale. L'animo gentile del Petrella non resse a codesta lima. Gettata la penna, visse dieci anni — i più belli e i più verdi della sua giovinezza — dando lezioni di canto.

■

Più tardi le preghiere degli amici, quelle del padre lo indussero a tornare alla scena; e vi tornò infatti nel 1850 con quelle *Precauzioni* che sono, a giudizio quasi concorde, il più delizioso lavoro che abbiamo di lui. Per un anno le *Precauzioni* rimasero senza interruzione sui cartelloni del teatro Nuovo. Parvero ritornati i tempi di Paisiello e di Cimarosa. E pensare che quell'opera non fu pagata che quaranta ducati!...

Successivamente alle *Precauzioni* egli scrisse poi l'*Elena di Tolosa* (1851), il *Marco Visconti* (1854), l'*Assedio di Leida* (1855), la *Jone* (1858), il *Duca di Scilla* (1859), la *Morosina* (1860), il *Folletto di Gresy* e la *Virginia* (1861), la *Contessa d'Amalfi* (1864). Di queste molte fortunate, fortunatissima fra le altre la *Contessa d'Amalfi* — che è rimasta la più popolare fra le opere del Petrella.

Nel 1865 dava a Napoli la *Celinda*, nel 1866 a Roma la *Caterina Howard*; nel 1869 a Napoli la *Giovanna di Napoli*. L'ultimo suo lavoro rappresentato, i *Promessi Sposi*, porta la data del 1870. Egli lascia due opere inedite: una buffa, *La fata di Pozzuoli*; l'altra seria, *Salambò*, che ha scritta negli ultimi mesi della sua vita.

★

A Petrella i rimproveri non sono mancati. I critici, i musicisti, i cantanti stessi, tutti gli han fatto addosso il maestro. Lo si è accusato di trascuratezza, lo si è accusato di tener dietro alle orme di Verdi. Per poco non gli han negato l'ispirazione, a lui il più ispirato, il più melodico, il più facile tra gli odierni scrittori di musica italiana.

È vero Petrella! Siciliano come Bellini, tu portavi nel seno il [illegible] natal. In questi anni di società anonime, di [illegible], di credito e di realizzo, sul corso forzoso, tu ci hai fatto a [illegible] una di quelle melodie [illegible] la letizia della corte di Federico [illegible] ancora che la Sicilia per la prima rivelò all'Italia con Pier delle Vigne, le [illegible] dell'ultima sua cortigiana. L'Italia di [illegible], di [illegible] Doda e di Majorana Calatabiano aveva [illegible] e questo *tr veloce* era tu. Dormi pure, il tuo sonno eterno in pace sotto le [illegible]. [illegible] la guerra. Tu sei partito, e noi siamo rimasti a nuovi tempi. Gli sciti spadroneggian nei campi dell'arte — preghiamo il Signore Iddio benedetto che ci allontani il giorno in cui par la musica non abbia ad esser ridotta, come come tutte le cose di questo mondo, alla stregua dei concetti e delle medie statistiche!

Polichinelle.

Da Torino ricevo, in data di stamane, il seguente telegramma

« *Shakespeare* di Tito D'Aste avuto ieri sera splendido successo. Venti chiamate all'autore e agli attori. Replicherassi molte sere ».

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Mefistofele* — *Messalina*, ballo.
Valle, *Dora*.
Rossini, *Povera Rosetta* - *Tre parti e azza mare*.
Metastasio, *L'elisir d'amore*.
Capranica, commedia con Stenterello.
Manzoni, vaudeville con Pulcinella.
Valletto, doppia rappresentazione.

BORSA DI ROMA

10 aprile.

Contro l'aspettazione quasi generale, da Parigi ci giunsero ieri i primi corsi in aumento; migliorarono in seguito, chiudendo con leggera reazione dai prezzi di apertura. Alla Piccola Borsa la rendita si tenne, sia nel giorno che nella sera, a 79 30 circa. Ma le notizie politiche poco rassicuranti riguardo alle intenzioni della Turchia, fecero sì che i corsi del Boulevard di Parigi ribassassero, ed oggi abbiamo avuto una Borsa in ribasso, e con affari sufficientemente animati per la rendita. Apertasi a 79 12 1/2, si chiuse a 79 10 fra lettera e danaro. Per contanti *ex-coupon* fecesi 77 05.

Nominali i prestiti pontifici ed i valori, ad eccezione delle obbligazioni Santo Spirito, che si negoziarono per piccola partita a 399 50, e delle azioni Gas, che diedero luogo a qualche affare a 663 per contanti.

Il turco, offerto a 13 05, non aveva compratori che a 12 90.

Fermi i cambi.

Francia a tre mesi 107 75, 107 50 *chèques* 108 30; Londra 27 13, 27 08.

Pezzi da venti franchi 21 66, 21 64.

Lord Veritas

Pubblicazioni di *Fanfulla*

Fanfulla, storia del secolo XVI di *Napoleone Ciotti* . . . . . . L. 2 —
La tragedia di via Tornabuoni, racconto di *Parmenio Bettòli* » 0 50
La vigilia, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
Un anno di prova, romanzo dall'inglese . . . . . » 1 —

Con un vaglia di lire 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. de Renzi*, L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 8. — Savfet pascià, in un colloquio avuto coi rappresentanti delle potenze, espose verbalmente le obbiezioni della Porta contro il protocollo e le dichiarazioni aggiuntevi. La Porta non ammette che il protocollo faccia menzione delle condizioni di pace col Montenegro, e di quelle d'altra parte sono intavolate trattative; respinge la dichiarazione di Schouvaloff come umiliante per la Turchia; dichiara che i massacri furono il risultato di istigazioni straniere, e dice che le riforme sono in via d'esecuzione. Riguardo al disarmo, la Porta domanda prima di tutto il ritorno degli ambasciatori a Costantinopoli per trattare direttamente la questione; allora le trattative dirette potrebbero essere aperte fra la Turchia e la Russia.

La Porta si oppone pure alla nomina degli agenti per invigilare sull'esecuzione delle riforme, poichè ciò implica una ingerenza straniera.

La Porta prepara una circolare redatta in questo senso. Assicurasi che le potenze si sforzino di impedire questo passo della Porta, e di deciderla a spedire un delegato speciale a Pietroborgo.

TORINO, 9. — Questa mattina Sua Altezza il duca d'Aosta è partito per il Belgio col figlio primogenito. È partita pure per Genova l'ambasciata birmana.

NAPOLI, 9. — Il municipio darà mercoledì al San Carlo una rappresentazione in onore della principessa Margherita. Il Comitato e gli artisti sono invitati. Si prepara una colazione a Pompei. Giovedì gli artisti partenopei offriranno un banchetto agli artisti esteri.

NAPOLI, 9. — Oggi è arrivata la squadra italiana.

BUENOS AYRES, 7. — Il postale *Europa*, della Società Lavarello, è partito direttamente per Genova.

PIETROBURGO, 9. — L'*Herold* dice che la dichiarazione di Derby rende il protocollo illusorio ed afferma la solidarietà dell'Europa col fornire alla Porta un pretesto per sventare il piano dell'Europa. Se la guerra diventa inevitabile, soggiunge l'*Herold*, la colpa sarà dell'Inghilterra, che spinse la Turchia in una via fatale, nella quale non si sarebbe mai incamminata se l'attitudine dell'Inghilterra fosse stata seria.

LONDRA, 9. — Sebbene le decisioni della Porta fossero conosciute, i governi incaricarono i loro rappresentanti di insistere affinchè il governo ottomano accetti in questa forma il protocollo, il quale possa lasciare in tutta la sua forza l'azione della Russia e della Turchia. Sembra che le potenze abbiano specialmente appoggiato l'invio di un delegato turco a Pietroburgo. Gli incaricati d'affari di Inghilterra e di Austria-Ungheria si astennero dal parlare in questo punto, e gli incaricati di affari di Francia e d'Italia li appoggiarono.

COSTANTINOPOLI, 9. — Gli incaricati d'affari di Russia, Francia ed Austria-Ungheria insistono affinchè la Porta accetti il protocollo e spedisca un delegato a Pietroburgo. Tuttavia è probabile che la Porta respinga il protocollo. La principale difficoltà consiste nella questione col Montenegro, i cui delegati insistono per la cessione di Niksic, Kucci e Colassin.

Oggi il Consiglio straordinario terrà una nuova riunione. Domani la Porta spedirà una nota, spiegando la sua decisione.

COSTANTINOPOLI, 9. — Gli incaricati d'affari fecero oggi nuovi passi presso Savfet pascià. Essi vorrebbero persuadere la Porta ad inviare un delegato a Pietroburgo prima di risolvere la questione montenegrina.

PIETROBURGO, 9. — L'*Agenzia russa* dice che la risposta della Porta sarà evasiva. La Porta tutelerà la indipendenza della Turchia, farà riserve su tutte le quistioni interne e manifesterà la disposizione di inviare un delegato a Pietroburgo, ma farà alcune condizioni riguardo alla pace col Montenegro, lasciando intravedere l'intenzione di guadagnare tempo e di evitare ogni decisione definitiva per attribuire alla Russia l'iniziativa della rottura.

BREMA, 9. — Una riunione alla Borsa approvò ad unanimità una mozione domandando che il Reichstag appoggi senza riserve la politica di Bismarck per facilitargli il modo di restare al potere.

LONDRA, 9. — *Camera dei Comuni.* — Hartington domanderà venerdì che il governo comunichi la corrispondenza addizionale sul protocollo e sulla circolare di Gortschakoff.

Hardy dice che i dispacci del console di Serrajevo constatano che i tumulti nella Bosnia e nell'Erzegovina non sono cessati, ma che sono esagerate le voci che sieno state commesse nuove atrocità.

Northcote dice che nel principio del 1874 fu scambiata una corrispondenza fra l'Italia e l'Inghilterra riguardo all'importazione dei ragazzi italiani in Inghilterra, la quale consigliò all'Italia d'impedirla col rifiutare i passaporti.

COSTANTINOPOLI, 10. — Il Consiglio dei ministri nulla ha ancora deciso riguardo al Montenegro e all'invio di un delegato a Pietroburgo. Tuttavia la speranza di evitare la guerra non è abbandonata.

COSTANTINOPOLI, 10. — La Russia ha informato la Porta che desidera di avere una risposta prima del 13 aprile.

La situazione è assai tesa.

A. Carmi, *Gerente provvisorio.*

Torino, Farmacia TARICCO, Piazza San Carlo.

Nella suddetta Farmacia havvi deposito di tutti i rimedi specifici si nazionali che esteri, tutte le migliori qualità d'**Olio di Fegato di Merluzzo** garantito di sicura provenienza, ecc. ecc., oltre poi alle proprie preparazioni che sono:

Prodotti Bismuti. Magnesiaci. Tonici. Digestivi. Antinervosi. che sono di sicura e pronta guarigione per tutte quelle persone che soffrono debolezza di ventricolo, spasimi, nausee, mal di capo, ecc. — Lire 6 e 3 la scatola.

Essenza Salsapariglia concentrata a vapore sia con iodici che senza, unica rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire senza mercurio le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10 e 6 la bottiglia.

Conserva Pettorale della Certosa, da più anni rinomata per guarire qualunque tosse, perchè oltre all'azione sua espettorante e di facile digestione, agisce ancora come calmante e rinfrescante — Lire 5, 3 e 1 50.

Vini Corroboranti di China con Cacao, Coca e Ferro, preparazioni ottime da usarsi dalle persone malaticcie, lunghe convalescenze, debolezze di ventricolo. — Lire 5, 3 e 2 la boccetta.

Pillole Richard, rigeneratrici delle forze virili — L. 12 la scatola.

Iniezione Cottin, balsamica, profilatica, ottima per guarire in brevissimo tempo qualunque scolo sia cronico che recente, — L. 3 la bottiglia.

NB. Deposito Farmacia Centrale, via Roma. — Osservare la firma autografa, Taricco.

(2698) **TINTURA UNICA**

Per tingere barba e capelli in nero e in castano L. 9 al flacone
Per tingere in biondo e dorare i capelli . . . . » 12 »
franco di spesa a domicilio dell'acquirente.

Solo deposito per l'Italia della Casa A. Laurent di Parigi presso
ENRICO AFFER
Milano — 10, Passerella, 10 — **Milano**

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente Tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc (3255)

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. 2 50

23-1

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete, di tutti gli accessorî, guide più le quattro nuove guide supplementarie che si venderanno a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova

N. B. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. Le *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili cucita a doppia impuntura vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson*, *Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9282

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile oppressione del petto

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione

Prezzo d'ogni scatola L. **1,75**

Si spedisce contro vaglia postale di L. **2,30**

Deposito generale per l'Italia:

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Milano, alla succursale via S. Margherita, 15, casa Gonzales. In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.**

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell' Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivanti e Bonati, Milano; Imbert, Napoli Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

VERA INIEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all' azione antiblennoragica del Coppaù. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all' orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INIEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE : Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGETE LA SIGNATURA.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — **SCIROPPO DELABARRE DETTO DI DENTIZIONE** — ESIGETE LA SIGNATURA

Coll'uso di questo sciroppo ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita [illegible] e senza dolori. Flac. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franco.** — PARIGI. Deposito Centrale [illegible], 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri via del Gambero; farmacia Scellingo, via Corso 145. Napoli Scarpitti [illegible] — Pisa, Petri — Firenze Astrua

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, [illegible], ulceri, scabbie, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue Richer, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacone L. 6

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso della tintura progressiva, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina. 66

Sciroppo di Pariglina composto

preparato dal dott. chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI.
premiato con più medaglie d'oro, al merito e con l'ordine della Corona d'Italia

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal Governo con l'assenso scientifico di una Commissione composta di molti celebri professori [illegible] mediche e naturali a tale scopo eletta, È L'UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE, che possa usarsi senza ombra d'incerto empirismo, e che abbia raggiunto il *maximum* di diffusione per cui anche di recente venne il suo inventore fregiato co l'Ordine della Corona d'Italia. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio dell'economia animale e togliendo l' inquinamento morboso del sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i REUMI INVETERATI ed ogni altra stasi umorale, correggere le malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplessia cancerosa, rassodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, la leucocitemia, nonchè le affezioni croniche oftalmiche ed i catarri de'visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profitterolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezza, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di preparazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 L. 9. Mezza bottiglia L. 4 50.

ROMA, si vende solamente presso il premiato inventore preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, Stabilimento chimico e Farmacia di G. MAZZOLINI.

VIVA!!!

il professore di matematica RODOLFO DE ORLICE, Berlino, Wilhelmstrasse 127, col mezzo delle sue Istruzioni del giuoco del Lotto vinsi

[illegible]

Venezia. GIUSEPPE BADINO.

Per fabbriche di Birra

Un **capace ed esperto fabbricatore di birra** cerca un relativo posto. A desiderio si entra subito. Offerte segnate 591 Sch. Indirizzarsi ai signori **Haasenstein et Vogler, a Schiaffusa** (Svizzera).

Lucido

PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell' Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

DEPELATORI DUSSER

Pasta perfezionata

speciale pel volto e per le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta Depelatori Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanuggine senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo L. 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanuggine del corpo senza alcun dolore

Prezzo L. 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de Panzani 28. Milano, succursale dell'Emporio via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

ASTHME NÉVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all' istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**

3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.**

3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1452 D)

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2 Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 2°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Group

È IL

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo comodo e sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

PASTA PETTORALE STOLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola, di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica Pasta Pettorale è quello dei più graditi bomboni, e solletica il palato mentre guarisce.

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano, via dei Panzani, 28, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni Milano, alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Num. 97

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, via Colonna, N. 22 | Firenze, Piazza Vecchia
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 12 Aprile 1877. — Fuori di Roma cent. 10

Il giorno 15 aprile verrà pubblicato

L'ALMANACCO DI *FANFULLA* PER IL 1877

Elegante volume in-8° con caricature: Prezzo L. 1,50

L'almanacco verrà spedito in dono a coloro i quali invieranno lire ventiquattro, prezzo d'abbonamento per un anno, al giornale *Fanfulla*.

Cose di Napoli

La Mostra nazionale.

9 aprile (ritardata).

Quella di ieri è stata tutta una giornata di festa, di dolci emozioni, di ebbrezza, di confusione di uomini, di cose, di idee, di sentimenti, una fantasmagoria che ci ha rapito un momento tutti quanti siamo, compreso il Re, in un altro mondo diverso da questo, cioè nel cielo, e poi di nuovo ci ha sbalestrati sulla terra stanchi, spossati, abbagliati, senza la coscienza del tempo trascorso, senza la coscienza di noi stessi, senza poter dire quel che s'è visto e quel che ci sta ancora davanti agli occhi e nell'anima.

×

L'invito era per le nove e mezzo. Ma già il gran pubblico non invitato, quel pubblico che solo può rendere solenne questa sorta di solennità, gremiva la via lunga e diritta che dalla reggia mena al palazzo della Mostra nazionale.

Curioso ed impaziente, allungando i colli, guardando in giù, pigiandosi sull'orlo dei marciapiedi o irrompendo di tratto in tratto nel mezzo della strada, aspettava le carrozze reali per ossequiare il Re ed Umberto, per salutare affettuosamente la principessa Margherita, per dare il ben tornato al suo piccolo concittadino il principe di Napoli, a questo primo napoletanino di casa Savoia.

×

Nella sala maggiore del palazzo della Mostra un gran pigiarsi di giubbe e di soprabiti, un rimescolarsi di cravatte nere e bianche, uno stringersi di guanti di tutti i colori, un barbaglio di croci e di nastri. Consiglieri municipali, artisti, senatori, deputati, giornalisti, innominati, eleganti cappellini di signore, un mormorio continuo di voci, uno strofinio di piedi, un fruscio di abiti, un rumore irrequieto di seggiole, poi un silenzio profondo ed un volgersi di tutte le facce verso la porta d'entrata. Suona l'inno reale. Entra il Re con a braccetto la principessa Margherita, il principe Umberto con la marchesa di Montereno, il principino di Napoli in abito da marinaio, menato per mano dal generale de Sonnaz. Traversano la sala e vanno a prender posto nel fondo: la principessa siede, il Re ed i principi stanno in piedi.

×

La solennità è stata delle solite: i soliti inchini, i soliti discorsi, le solite frasi belle e fatte. Il conte Spinelli, presidente del Comitato generale della Mostra, ha letto un suo quaderno di occasione; il cavaliere Salazaro ha detto anch'egli due parole di occasione, preparate per l'occasione. E nondimeno c'era in tutti noi, compreso il Re, qualche cosa che quei discorsi non dicevano: un sentimento di nobile orgoglio, una commozione contenuta, una specie di segreta intelligenza fra tanti cuori che battevano di uno stesso affetto, compreso quello del Re, che in fatto di cuore se n'intende. Facevamo tutti una sola famiglia.

La principessa Margherita sorrideva, il principe Umberto era meno accigliato del solito, il principino guardava arditamente a tutti quei visi che gli stavano intorno, il Re sembrava impaziente dell'indugio e di quella rettorica.

×

Poi ha dichiarato aperta la Mostra, e si è mosso pel primo, inoltrandosi nelle sale, riprendendo a braccetto la principessa. La turba degli invitati lo circonda e lo segue: erano mille e si son moltiplicati ad un tratto fino a tre e a cinquemila, perchè la Commissione ha per un momento ceduto i suoi poteri ai portinai e il pubblico di fuori ha fatto irruzione munito della sua autorità di pubblico.

Prime ad essere visitate sono state le sale della scultura, poi quelle della pittura e dell'architettura, poi quelle dell'arte antica. Al fianco di Sua Maestà camminava il Morelli — il quale non avendo esposto nulla di suo, sentiva l'obbligo di farsi veder vivo e vestito — il Morelli in giubba e cravatta bianca, col cappello a scatto sotto l'ascella, con varie decorazioni attaccate indifferentemente in molte parti del corpo, con un fascio di fogliacci che gli scappava fuori dalla tasca dei pantaloni, col colletto a sghembo, e che sarebbe stato irriconoscibile senza la febbrile rapidità dei gesti, il tremito della voce cupa, la gioia che gli sfavillava dagli occhi. Rispondeva al Re e alla principessa Margherita. Si fermavano insieme ora ad ammirare una statua, ora un quadro.

Qualche artista si faceva strada fra la folla e veniva presentato e si allontanava consolato di cortesi parole e d'incoraggiamento: così il Netti, il Toro, il Loiacono, il Sorgente, il Marinelli, il Mancini, l'Altamura, il Sagliano, il Maldarelli, l'Angelini, il Mauro.

La folla cresceva sempre e si muoveva come un sol uomo, non per vedere, ma per muoversi.

×

Poi si passa alle sale dell'arte antica, dove gli onori di casa son fatti specialmente dal principe Di Filangieri. Si passano in rapida rassegna gli arazzi, gli intagli, le maioliche. Si ammirano le collezioni private. Nella sala del principe Di Filangieri, il principino di Napoli si ferma a guardare la collezione di armi antiche ed osserva che son molto più belle delle moderne. Poco prima, innanzi ad un quadro del Cammarano, che rappresenta un ufficiale dei bersaglieri ed una famiglia di briganti, aveva domandato al ministro dell'interno che gli stava vicino: « Ma dunque ce n'è sempre dei briganti? »

A molte delle persone che avea vicine il principino napoletano volgeva la parola in inglese, parlando un inglese franco, spedito, perfettamente londinese. Poi, non vedendosi capito, sorrideva e tornava a parlare italiano.

×

Poco dopo il mezzogiorno la famiglia reale è partita. Il principe Di Filangieri l'ha accompagnata per tutta la gradinata fino alla carrozza. La stessa folla per la via, la stessa polvere, lo stesso sole, la stessa allegrezza, gli stessi saluti affettuosi che la Stefani ubbidiente ad una volgare ispirazione ha volgarmente mutati in applausi e vive acclamazioni.

×

E con tutti gli altri anche noi ci siamo cacciati in quella regione luminosa, siamo passati in mezzo a quella popolazione di statue e di figure dipinte, senza riposare un momento solo gli occhi o le gambe, passando da una sorpresa in un'altra, guardando tutto e non vedendo nulla, accecati da tanta orgia di colori, non vedendo le ombre, circondati dalla luce viva che irraggiavano le pareti e da un'armonia misteriosa che senza toccar l'orecchio penetrava nell'anima.

×

Sono cinque sale di scultura, nove di pittura, una di architettura, due di arte industriale. I lavori esposti 1314, dei quali 754 quadri, 335 statue, 107 disegni architettonici. Gli artisti espositori sono 710; il sesso gentile ha 33 rappresentanti; i morti sono otto.

×

Anche i morti ci sono? Ah! che c'importa della statistica innanzi a queste memorie. Ecco qua la facciata di Santa Maria del Fiore, ecco che ci ricordiamo del nostro Alvino e quella bella facciata ci inspira un senso di mestizia come potrebbe fare una tomba. Povero Alvino! egli che tanto e con tanto amore aveva lavorato all'edifizio di questa Mostra, non doveva poi vederlo compiuto! Chi sa che non vada ora girando con noi per queste sale! chi sa che non corrughi la sua fronte di spirito, volgendo intorno un'occhiata bieca e compassionevole per questa sala dell'architettura, sui discepoli suoi, sui suoi compagni, sui suoi rivali... Usciamo subito fuori, torniamo fra i vivi, torniamo a godere, scordando il passato e guardando con la speranza all'avvenire.

×

Ma no — ecco altri morti. Abbiamo cercato a lungo, ma inutilmente: li registriamo come morti e li consoliamo di una lagrima. Mancano Morelli, Palizzi, Dalbono, Tofano, De Nittis, Vertunni, Ussi, Monteverde, Vela, Duprè — alcuni per pigrizia, altri per grette mire commerciali, altri per bizze pettegole, tutti per poco rispetto del loro nome e per poco amore al loro paese; — in compenso c'è Gérôme, francese, e Tusquetz, spagnuolo... Come se ad una Mostra francese mancassero Gérôme e Meissonier e ci fosse invece Morelli... Questa sola nuvola ci annebbia un momento la purezza dell'orizzonte.

×

Ma la nuvola è passaggiera come tutte le nuvole d'estate, ed ecco che torna il sereno. Ecco Pagliano, Signorini, Induno, Michetti, Altamura, Miola, Gastaldi, Giroux, De Chirico, Maldarelli, Mancini, Angelini, Bortone, Busi, Giannotti, Toma, Boschetti, i vecchi ed i giovani, i maestri ed i discepoli, che non si sa quali siano gli uni e gli altri, una varietà grande di tipi, di caratteri, d'indirizzi, di scuole, ma nel tempo stesso un carattere solo e spiccato, che ci dà una scuola di pittura napoletana, una scuola di scultura milanese — un'arte italiana insomma.

×

Senza dubbio, c'era anche prima quest'arte; ma dov'era che se ne stava nascosta? In pochi anni si è fatto molto cammino, si è lavorato in segreto prima di venire alla luce piena del giorno. Ieri si sperava, oggi si possiede e non si teme più del domani.

×

E anche prima di prima c'era un'arte. Vedetelo qui nelle sale dell'arte antica, che non so davvero perchè si [illegible]. Come son freschi e vivi di colore e di concetto [illegible] quadri dei pittori napoletani! quante volte [illegible] rimpiangere con desiderio il passato, se già il presente non ci avesse [illegible] delle sue liete promesse! Qui c'è più saldezza di scuola, più uniformità, più affinità di artisti, e [illegible] segno di quella spensierata e qualche volta scapigliata incuranza degli artisti presenti, ai quali sta molto più a cuore di affermare una loro personalità, di fondare una tradizione, anzichè di accettarla.

×

Più in là gli arazzi e le maioliche ci domandano di essere guardati da vicino: l'impressione vuole qui essere determinata da un'analisi accurata e paziente. Eccovi i più bei tipi della fabbrica di Capodimonte, ecco la storia maravigliosamente ritratta di Don Chisciotte. Ecco un prezioso codice di Montecassino, lo *Stabat* vergato dalla mano stessa del Pergolesi, il manoscritto della *Scienza della legislazione* del Filangieri...

×

Ed eccoci tornati fuori nel viavai della città con quest'altro viavai che ci turbina nel capo, con un sentimento indistinto di orgogliosa soddisfazione, con tanti pensieri che vorrebbero trovar la via di venir fuori, con questo grato accecamento che ci costringe a guardare dentro di noi stessi e ci fa accorti di quel che sappiamo e possiamo, di esser noi e di bastare a noi, di avere anche noi una casa nostra abitata ed animata da noi la quale si chiama Italia.

GIORNO PER GIORNO

Mentre gli internazionalisti del Sannio bruciano archivi e saccheggiano le percettorie, il potere politico, rappresentato dal ministro Nicotera, consegna al potere giudiziario, rappresentato dal ministro Mancini, gli internazionalisti benigni dell'Acqua Acetosa.

Nella perquisizione fatta su questi arrestati che — ora si è saputo — non sono fuggiti all'avvicinarsi delle truppe di fanteria e cavalleria mandate contro di loro perchè credevano di assistere alle grandi manovre, si trovarono — dice la *Capitale* — indosso a uno sette paia.. di calze, e nella tromba dello stivale d'un altro un chiodo!...

***

Raccomando questo infelice — il più reo di tutta la banda, perchè il solo all'incirca armato — alla clemenza del guardasigilli che lo faccia graziare; e raccomando all'onorevole Nicotera d'andare un po' adagio ad arrestare la gente che hanno dei chiodi. Dio sa quanti amici gli toccherebbe carcerare!

Fortuna che questa idea di arrestare e processare le persone che portano in giro dei chiodi è venuta ai ministri riparatori.

Se il caso fosse accaduto sotto i moderati, forse qualche arresto avrebbe compromesso l'avvenire della Riparazione.

***

Si dice che un giovine pazzo, ma generoso abbia scritto al ministro dell'interno offrendosi pronto a costituirsi come detentore di molti chiodi, a condizione che questo suo sacrifizio vada a benefizio esclusivo dell'internazionalista del chiodo, e senza che ne sappiano nulla i compagni, nemmeno quello delle calze.

Questa domanda di sostituzione di persona è vivamente appoggiata dal ministro Coppino.

*** ***

Sapete che cosa ha fatto la città di Baxter Springs dello Stato del Kansas? Ha sgomberato tutt'intiera; dico *sgomberato* per modo di dire. Un bel giorno gli abitanti di quella felice città misero sui carri, sul dorso dei loro cavalli e dei loro bufali i *log-house*, lo *stove*, la chiesa, la scuola, il palazzo municipale, e via a piantar tutto a qualche mezzo chilometro dal posto primitivo. Son cose che accadono soltanto in America, dove per provare che tutto, grazie alla repubblica, va *comme sur des roulettes*, si sta generalizzando il metodo di far gli edifizi portatili.

I cittadini di Baxter Springs han fuggito una visita incomoda, la visita di un sceriffo che doveva costringerli a pagare i loro debiti comunali. Giacchè Baxter Springs aveva emesso dei *coupons* d'imprestito precisamente come un comune di un regno costituzionale qualunque; ma da vera città repubblicana non intendeva pagarli.

Quello sgombero è stato una gran levata di ingegno. Lo sceriffo ha dovuto fare un verbale negativo *d'immobile non trovato*, e i creditori di Baxter Springs son rimasti, poverini! con un palmo di naso.

Onorevole Peruzzi, se decidesse il suo Consiglio comunale a deliberare anche per Firenze uno sgombero simile?

Ma già, forse l'impalcatura di Santa Maria del Fiore, col pretesto della facciata, nasconde il lavoro per portar via il duomo e il campanile di Giotto. Allora sì che Firenze sarà un municipio modello!

*** ***

Un caso abbastanza curioso.

Un bravo giovinotto che ha conseguita alla Regia Accademia di Carrara la pensione accordata dal nostro ministero di istruzione pubblica per lo studio della scultura, trovasi ora in Roma alla vigilia di dover partire per l'esercito, in omaggio alle leggi sulla leva.

Preoccupato di cotesta circostanza che rompe l'avvenire della sua carriera, quel giovine ha fatto quanto poteva per scongiurare il pericolo. Da sei mesi non ha fatto che salire e scendere le scale del ministero di istruzione pubblica e di quello della guerra onde ottenere il favore di una proroga di tre anni al servizio militare.

***

La legge accorda cotesta proroga agli studenti universitari e a quelli degli istituti superiori. Però quel giovane ha dovuto sentirsi rispondere che la legge non comprende i pensionati per lo studio della pittura e della scultura in nessuna di coteste due categorie, e che se altri santi non lo aiutano, egli dovrà suo malgrado rassegnarsi a lasciare il berretto di Michelangelo per il pentolino del generale Ricotti.

***

Ho detto che il caso è curioso.

Ammetto che sia anco raro. Infatti non avviene tutti i giorni che un giovinotto di venti anni consegua una pensione governativa per perfezionarsi a Roma nello studio della pittura o della scultura. Fors'anco è per cotesta ragione che la legge sulla leva non ha contemplato questo caso. Ma, domando io, è egli giusto che un giovinotto il quale si trova in condizioni identiche a quelle degli studenti di medicina o di letteratura, non goda degli stessi privilegi che a questi sono giustamente concessi dalla legge?

O a che pro il governo accorda delle pensioni a dei giovani, se poi toglie modo di usufruirne per lo scopo a cui vennero accordate?

Il governo dopo tutto è un bell'originale: esso dice a un giovinotto: voi avete della disposizione per l'arte; dunque studiate; per di più ad incoraggiarvi io vi fornirò i mezzi; correte a Roma e cercate di diventare un Michelangiolo o qualche cosa di simile.

Il giovine naturalmente prende i denari e corre a Roma. Non è appena arrivato che già il governo gli mette la mano sulla spalla e gli grida:

— Ehi giovinotto, c'è uno sbaglio; m'ero dimenticato della leva; mandate al diavolo gli scalpelli, l'arte e la pensione perchè ora vi tocca fare il soldato: i vostri studi li farete dopo, o non li farete, che già per me è tutt'una. Intanto marciate: l'arte può aspettare; l'esercito si sfascierebbe senza di voi.

Nè mi dite che io sono un matto. Il governo ragiona sempre press'a poco così — quando ragiona.

*** ***

Mi mandano da Pisa un curioso documento.

È la formula stampata dei contratti di colonia posti in uso nella fattoria di Colleoli dal proprietario di quella, il Nobile Uomo Signor Conte Alfredo Agostini-Venerosi-Della Seta-Grassi.

In essa il Conte Locatore (così è scritto e pare il titolo di una commedia di Federici) prende i suoi provvedimenti per quanto ha [illegible] alla cultura, al bestiame, tutte cose [illegible] quali io non ho il diritto di entrare: [illegible] non senza bensì deplorare, a [illegible] protettrice degli animali, un [illegible] articolo 26 per la quale il Conte [illegible] signor Alfredo 1° Della Seta [illegible] 4° Grassi proi[illegible] tacchini tranne *una sola* [illegible].

Se tutti i proprietari [illegible] signor Conte, sempre Locatore, 1° Grassi 2° Venerosi 3° Agostini 4° Della Seta [illegible] dei tacchini maschi?

E quelle povere femmine [illegible] mal celata invidia assisteranno [illegible] del gallo sui limiti del pollaio?

Ma se questa è la volontà del signor Locatore Conte 1° Venerosi 2° Grassi 3° Della Seta 4° Agostini, *fiat voluntas sua*, e non ne parliamo più.

***

Ma la castità pare una preoccupazione del signor Conte Locatore: cominciata coi tacchini, sale fino ai coloni della fattoria di Colleoli; i quali debbono essere morigerati e crescere nel santo timore di Dio, sotto pena dell'inferno — questo s'intende — e di esser mandati via su due piedi dal signor Locatore Conte surriferito.

Difatti se qualunque *individuo della famiglia commettesse atti contro il pudore; o se restasse soggetto a condanne criminali o misure di polizia per mal costume sarà licenziato in tempo rotto.* Così l'articolo 32 della formula che ho sotto gli occhi; e un altro articolo dispone perchè i contadini non frequentino, sotto minaccia della solita pena, *i paesi circonvicini* (!).

Io non dico che in questo secolo in cui tutto si è proposto, tutto si è tentato dai falansteri di Considérant agli *ateliers nationaux* di Marie, sia dispregevole l'idea di tentare una piantonaia, una pepiniera, un vivaio di santi Luigi Gonzaga.

I contadini del signor Conte Locatore non debbono apparire scostumati; non frequentare i paesi circonvicini; non prender moglie senza l'assenso del padrone, che si riserba, come è naturale, il diritto di rifiutarlo... che diavolo faranno i giovinotti della colonia?

Accompagneranno forse colle lagrime spremute dai solitari desideri il pianto delle isolate tacchine?

***

E i contadini del signor Conte Della Seta (Agostini, Venerosi, Grassi) saranno altresì licenziati *ipso facto* se pronunzieranno *bestemmie contro Dio*, la *Madonna* ed i *santi*.

Pare che sia loro conceduto, così ogni tanto a titolo di sfogo, di bestemmiare contro i Beati e i Venerabili! È qualcosa!

Perchè il Conte Locatore esige che i suoi contadini si istruiscano nella dottrina cristiana; ma poi, fidandosi poco anche dei frutti di quell'insegnamento, vuol sanzionata la colpa colla licenza dal podere. Le precauzioni non sono mai troppe.

***

Oh! beata fattoria di Colleoli! O sogno di Bernardin di Saint-Pierre finalmente avverato! O popolazione di Paoli e di Virginie innocenti, che le benedizioni del cielo scendano sopra di te! Salve, dimore caste e pure! Che i futuri autori di guide in Italia indichino, o fattoria di Colleoli, il tuo nome e la tua postura ai futuri visitatori delle terre ausonie, e i pellegrini vengano da ogni parte del globo a baciare il suolo delle morigerate tacchine e dei casti villani!

Che i contadini tuoi siano cittadini mediocri importa fino a un certo segno; ma che sieno timorati di Dio, non frequentino i paesi circonvicini, e sopratutto non siano impudichi; questo specialmente importa al signor Conte Locatore, che Dio tenga insieme, coi molti e diversi casati, nella sua santa e perpetua custodia!

***

Diranno: e il signor Conte ecc., ecc., ecc., ecc. desidera così; che c'entrate voi?

Io? La questione delle classi lavoratrici occupa la mente di tutti i pensatori: tutti guardano con occhio attento, e pauroso talvolta, agli svolgimenti di quella famosa questione sociale, della quale i ciechi soltanto non veggono l'importanza, o gli spensierati se ne dissimulano la minaccia.

Ai proprietari incombe in pro loro, in pro di tutti, per la pace del presente e la sicurtà dell'avvenire, provvedere con ferma, con larga sapienza ai danni che potrebbero un giorno essere irreparabili...

In mezzo a tutto questo c'è chi crede di rimediare a ogni cosa, obbligando i contadini alle virtù degli anacoreti, facendo la condizione loro più dura con inibizioni risibili, con provvedimenti facetamente medioevali...

Io ho dunque il diritto di alzare la mia voce. D'altra parte il documento è stampato, fu diffuso, rientra negli ampi domini della pubblicità.

E poi potrebbe darsi che la setta russa degli *Sterili* avesse così notizia delle caste ordinanze del signor Conte Locatore, e provvedesse per la [illegible] di un [illegible] nella fattoria di Colleoli [illegible]

[illegible]

Molta [illegible]

E così sia!

NOTE TORINESI

9 aprile.

Torno fresco fresco da Casale.

I giurati « hanno adottato il *sistema* della difesa — stile della gazzetta il *Progresso* — e hanno attribuito ad altra mano le frodi, i falsi, le sottrazioni al pio istituto ». Il canonico Albani è puro come il biblico giglio della valle; il colpevole, quegli che ha rubato ai poveri ed ha fatto suicidare il cavaliere Faraggiana ed il cavaliere Barberis, fu proprio il Delodi, il quale morì in carcere la mattina stessa del processo. Peccato che non si possano processare i morti!

✕

Il *Progresso* dovrebbe movere una brava querela contro il procuratore del re cavaliere Simondetti per tutte le calunnie pronunziate sabato contro l'innocente canonico, e non dovrebbe permettere a questi di pagare [illegible] ai suoi difensori, onorevoli Oggero e Marino, due avvocatoni che parvero appena appena due avvocatini. Diavolo, c'era bisogno di far tanto chiasso per dimostrare che il ladro del ricovero non poteva essere che il morto?

Il *Progresso* nota che questo processo fu « l'apoteosi del povero nome del grande Mellana », ma davvero non so come possa toccare al Mellana questo trionfo d'Assise. L'amico di Urbano Rattazzi, me lo consenta il *Progresso*, nè vivo, nè morto, vorrebbe essere confuso fra i suicidi, le frodi, le falsificazioni dell'affare già Albani e Delodi, ora semplicemente Delodi... *morto*.

Si può scommettere che egli oggi squasserebbe intorno la sua testa arruffata, e col suo linguaggio sgrammaticato, ma vigoroso, vorrebbe vendicarsi di tanti amici che lo vollero far rivivere ad ogni costo, in mezzo alle loro ire, ai loro pettegolezzi e alle loro depravazioni.

✕✕

Respiriamo aure più gioconde.

V'invito al banchetto in onore del Comitato per la *futura* ferrovia Ivrea-Aosta.

Siamo già ai discorsi; momento non sempre scevro di pericoli per i conservatori, in un pranzo della *progresseria*.

Parla l'onorevole Compans de Brichanteau fra una tribù prefettizia e gli onorevoli Germanetti e Frescot. Manca l'*idem* di quest'ultimo [illegible].

✕

L'onorevole [illegible] un discorso politico [illegible] compiuti ». Meno male! sarebbe un'esposizione poco digestiva. Invece potrebbe dichiarare « che non si è diminuita d'una lira le imposte, ma per contro abbiamo aumentato con mano *leggera* le spese. Lo sapete pur troppo, [illegible] contribuenti valdostani ».

Per lui la politica è « pur troppo un cupo baratro, ed ha bisogno [illegible] ciò che gli manca, ed è il più importante [illegible] l'esperienza », e spera di essere [illegible] valdostani, perchè egli [illegible] di diventare il deputato di questa classica *terra di granito* ».

L'onorevole Carutti era anche lui fiero di diventare il deputato della *terra di granito*, e gli bastava la sua esperienza [illegible] a casa.

✕

Dopo questo [illegible] questione della ferrovia [illegible]

[illegible] Zanardelli [illegible] Ma la [illegible] parve [illegible]

L'onorevole Carutti [illegible] forse [illegible] della Riparazione. Anzi [illegible] lasciata cuocere nel suo brodo.

✕

L'onorevole Brichanteau parla ancora due o tre volte di « pillole dorate », come se il ministro Zanardelli fosse uno speziale che avesse voluto venderne ai suoi Valdostani; esprime alcune generose idee che rivelano in lui [illegible] comp[illegible]

Peppino

Una buona notizia alle nostre lettrici.

SALVATORE FARINA, l'autore dei *Capelli biondi*, di *Amore bendato* e di tanti altri lavori che il pubblico italiano ha letto con interesse, e che hanno avuto l'onore della traduzione e della pubblicazione all'estero, ha scritto per *Fanfulla* un nuovo romanzo intitolato:

ORO NASCOSTO

Fra pochi giorni ne incominceremo la pubblicazione.

Chi conosce l'atmosfera salubre che si respira nei romanzi di SALVATORE FARINA sa che ogni suo nuovo lavoro è una fortuna.

Siamo lieti che questa fortuna tocchi ai nostri lettori.

Con l'appendice d'ieri è terminato l'interessante romanzo della nostra egregia collaboratrice la signora Luisa Saredo.

Il marito di Livia sarà pubblicato a parte; e chi manderà alla tipografia Artero lire una riceverà fra pochi giorni un bel volume, di 250 pagine, in cui potrà rileggere le dolorose vicende della signora Livia, narrate con tanta arte e tanta verità. Il successo che avrà questo romanzo in volume non sarà certamente inferiore a quello che ha ottenuto nelle appendici del *Fanfulla*.

Di qua e di là dai monti

L'onorevole Depretis è nel lutto. La morte gli ha rapita una sorella; se le mie condoglianze possono essergli lenimento, ei le abbia tutte. La politica ci divide, ma il dolore ci riunisce, perchè il dolore è il partito universale.

E ora tutti i miei ringraziamenti all'astronomo di Budrio. La sua lettera io la paragonerei al grido angoscioso del giovanetto Niso quando, per salvare l'amico Eurialo dalle ire dei Rutuli, abbandonò il folto nel quale avea cercato rifugio, gridando: « Non ferite; son io che ho fatto la strage del vostro campo, volgete le vostre spade contro di me e vendicatevi ».

**

Perchè, vedete, certi giornali si sono affrettati a cogliere al balzo la palla della riduzione della rendita e l'hanno messa sotto il naso del pubblico dicendo: « Eccola: sono i moderati che l'hanno gettata per comprometterci nell'opinione della gente per bene ».

Ma l'onorevole Filopanti è un uomo che ha il coraggio delle proprie idee — *rara avis* — e le rivendica a sè quali che siano, e le discute pubblicamente in nome proprio.

Ad ogni modo, egli ha prestato all'Italia una eccellente occasione per mostrare la sua onestà finanziaria con una specie di plebiscito.

C'è qualcheduno che possa dire che non ce n'era proprio bisogno?

Leggo nel *Pungolo* di Napoli:

« Oggi nessuna ulteriore notizia ci è pervenuta sulla situazione degli *insorti* ».

Insorti! Ecco un battesimo allarmante: questo nome, nel frasario dell'uso moderno, suona qualche cosa, che se non è ancora il diritto, potrebbe diventarlo. Applicandolo a que' disgraziati, si mette il piede sul primo gradino della scala dell'equivoco. Fra Diavolo e compagnia brutta chiesero ai loro tempi, come lo chiesero ne' moderni Chiavone, Crocco, Caruso, ecc., a questo nome la sanzione di loro efferatezze. Ma non l'hanno ottenuta.

**

Del resto, lungi da me l'idea che il *Pungolo* di Napoli abbia detto apposta *insorti* agli incendiari di Cerreto: ha scritto la prima parola venuta senza badare più in là.

Ma veniamo agli internazionalisti.

Il primo giorno erano cinquanta; poi scesero a trenta; più tardi risalirono a ottanta; oggi... cioè ieri, toccarono l'iperbolica cifra di duecento, ridiscendendo ai soli trenta, di una banda che tentò invano d'aprirsi il cammino verso la provincia di Campobasso.

Ma intanto ecco ormai cinque giorni ch'essi tengono la campagna, e in questi cinque giorni si contano due carabinieri feriti e uno morto, comuni invasi, archivi municipali dati alle fiamme, e la bandiera italiana travolta nel fango fra gli urli: *Abbasso il governo degli spogliatori!*

Spogliatori! I moderati, non sono più al governo: è una mezza fortuna!...

**

Del resto, come al solito, è bene che gli scandali avvengano. Che verdetto darebbero ora i giurati di Trani se la giustizia mettesse in loro mani quel Cafiero che, duce d'una prima impresa a Casteldelmonte, fu mandato da loro libero e immune di colpa?

Intanto il cittadino Cafiero ha per sè la forza e la ragione d'un precedente giudiziario. È recidivo, ma recidivo di innocenza.

Aprendogli una seconda volta l'uscio della prigione, nella quale, del resto, secondo le ultime notizie, ha avuto il buon giudizio di non scivolare ancora, e buona notte.

Un dispaccio dell'*Opinione*:

« La Turchia respinse definitivamente il protocollo, ruppe le trattative col Montenegro e rifiuta d'inviare un delegato a Pietroburgo ».

Dunque?

Adagio coi *dunque!*

Secondo gli etimologisti, *protocollo* vorrebbe dire [illegible] *primo glutine*, come dire l'incollatura d'un foglio vicino all'altro in uso presso gli antichi per formarne il volume, da volgere, giacchè per gli antichi il libro non era che una lunga striscia di carta arrotolata.

Io mi sono posto in capo che tutte le repugnanze della Turchia sieno derivate da quel primo glutine postole innanzi perchè vi rimanesse impigliata come le mosche sul piattino del miele. E in verità non so darle torto.

**

Si dice che la questione orientale è immatura. Per l'Europa, forse, che ha ben altre matasse per le mani e sarebbe felice se questa le fosse risparmiata.

Ma per la Turchia? Ecco, io direi ch'essa è persuasa del contrario, e però affretta una soluzione per quanto gli auguri le si affaccino rovinosi. Savfet pascià dev'essere latinista e avere sulle dita Virgilio: « *Una salus... nullam sperare salutem!* »

Vorrei che i fatti mi dessero torto; ma io temo assai che questo slancio irresistibile della Turchia verso la guerra, a lungo andare, ci padroneggierà.

Don Peppino

ROMA

(**SPORT.**)

Le corse ai Prati Fiscali — 1ª giornata.

11 aprile.

La *Nonna* di via del Seminario ha annunziato stamattina ai suoi lettori che ieri le corse non hanno avuto luogo a causa del cattivo tempo. La *Nonna*, spesso e volontieri anglomane in fatto di politica, lo è pochissimo in fatto di corse. Il mio egregio collega Augusto Sbriscia, cavaliere e ginnastico, dovrebbe sapere che le corse non si rimandano, e quando la divina Provvidenza si diverte a far tirare scirocco e a far venire giù ogni tanto un po' d'acqua, gli *sportmen* che si rispettano si guardano bene dal mormorare e rimangono sul *turf* come se la pioggia fosse una benedizione del cielo.

Veramente il pubblico grosso, quello che fa numero e forma la varietà, si dimostra in generale meno rassegnato agli scherzi meteorologici; tanto è vero che ieri ai Prati Fiscali di pubblico grosso ce n'era poco davvero.

Vi dovrei dire, se fossi un erudito, perchè i prati del signor Tanlongo si chiamano fiscali; vi dovrei dire che, essendo prossimi al monte Sacro, hanno anch'essi la loro storia. Ma io sono un profano, e mi contento di dirvi che mi sono parsi un buon terreno di corse. L'orizzonte è aperto, bellissimo, benchè vi manchino i ruderi e gli acquedotti come a Roma Vecchia: il venticello della valle Tiberina vi arriva in tutta la sua freschezza dopo avere sfiorato la poetica cima del Soratte. Avendo voglia di fare un idillio, non manca la materia prima; ma è sempre bene aggiungervi una fetta di galantina, due biscottini inglesi e un bicchiere di möet e chandon.

✕

Senza andar tanto per le lunghe, trascrivo qui il *resultato ufficiale* delle corse d'ieri; servirà per tutti i nostri lettori della provincia e per tutti quelli di Roma che hanno avuto paura del cattivo tempo e sono rimasti a casa.

CORSE A PARTITA OBBLIGATA (*Heats*) — 1° *Don Giovanni* del conte Gastone di Larderel. — 2° *Vespa* del signor Ranieri Galletti.

CORSA REALE. — 1° *Radames* del principe Doria Pamphyli. — 2° *Sultano* del signor Adriano Ranucci. — 3° *Dragone* del suddetto.

STEEPLE CHASE di cavalli romani. — 1° *Tunisi* del signor Adriano Ranucci. — 2° *Argentino* del signor Ruggero Plowden. — 3° *Stellino* del signor Giovanni Cairoli.

CORSA A SALTI DI SIEPI. — 1° *Catfoss* di Don Alfonso Doria Pamphyli, montato dal conte Luigi Senni.

✕

Il ritorno per la via Nomentana è stato molto animato, benchè quella strada, specialmente da Sant'Agnese fino a porta Pia, sia abbastanza comoda e lasciata meno in abbandono delle altre strade suburbane. Mancava l'allegria gaia e chiassosa del popolino; mancava specialmente, benchè fosse cessato di piovere, la folla di quelli che vanno sull'ora tarda a godersi lo spettacolo del ritorno dalle corse, o servono alla loro volta di spettacolo a quelli che arrivano.

Degli equipaggi ce n'erano dei belli, e fra gli altri, otto o dieci *four in hands*. Il ponte Nomentano con le sue salite ripide e strette ha dato occasione agli auriga di dimostrare la loro abilità.

Domani, secondo giorno, le corse incominceranno all'una e mezza pomeridiana.

Il reporter n. 2

⁂ L'egregia signora De Gubernatis ci prega di annunziare che la lettura del professore Respighi avrà luogo domani alle 2 1/2 e non alle 2. Le [illegible] domenicali hanno sempre luogo alle 2 e quelle del giovedì alle 2 1/2.

⁂ Il 22 aprile avrà luogo a piazza del Popolo la festa notturna e l'ascensione aerostatica del celebre aeronauta M. Eugène Godard.

L'aerostato sarà probabilmente l'*Aurora*.

NOSTRE INFORMAZIONI

La circolare spedita per telegrafo dal governo ottomano ai suoi agenti diplomatici all'estero è giunta alla legazione turca in Roma, e ci vien detto che quest'oggi il ministro Essad bey si è recato al palazzo della Consulta a darne partecipazione all'onorevole Melegari.

Le notizie relative alle cose orientali sono allarmanti. Si aspetta da un momento all'altro l'annunzio di qualche grave risoluzione per parte della Russia. L'imperatore Alessandro, le cui ripugnanze alla guerra sono note, dichiarerebbe con apposito manifesto le ragioni che suo malgrado lo costringono a ricorrere alle armi.

Secondo una versione più ottimista non si prenderebbe da nessuna parte una decisione positiva prima dell'arrivo del signor Layard a Costantinopoli.

A Vienna prevale l'opinione che qualora le truppe russe valichino il Pruth, le truppe austro-ungariche riceveranno senza indugio l'ordine di occupare la Bosnia. Questa occupazione verrebbe fatta di pieno accordo con la Russia e con la Germania.

Ci vien detto che la considerazione delle cresciute complicazioni orientali è quella che ha influito a determinare il principe di Bismarck a recedere dal suo divisamento di abbandonare la direzione degli affari.

Ad eccezione dell'Inghilterra, nessuna delle potenze ha preso finora la determinazione di rimandare il rappresentante diplomatico a Costantinopoli.

Frattanto le condizioni degli Europei residenti in Turchia non sono molto sicure, e scoppiando la guerra tra Russi e Turchi potrebbero diventare più gravi. I governi sentiranno quindi maggiore l'obbligo di provvedere alla loro tutela, e la presenza dei capi di missione a Costantinopoli sarà, se non necessaria, certamente utilissima.

Il viaggio di Sua Altezza Reale il duca di Aosta è fatto in forma assolutamente privata, e si riferisce a faccende domestiche. La compianta duchessa possedeva, come tutti sanno, molti beni nel Belgio.

Il nostro corrispondente di Caserta ci scrive in data d'ieri:

« Completo la notizia mandatavi ieri delle gesta degli internazionalisti. In Letino, dopo aver bruciato la casa comunale, invasero l'unico spaccio di sali e tabacchi, e distribuirono i generi ai contadini che v'erano stati attratti dalla curiosità.

« In Gallo, altro piccolo comune di quel mandamento, invasero l'esattoria, bruciarono i registri e distribuirono i quattrini al popolo. Il capo della banda accompagnava la distribuzione con parole ingiuriose per il capo dello Stato.

« Era corsa voce d'uno scontro fra la truppa e la banda, ma non è stata confermata. È sempre il commendatore Soragni, a quanto mi si assicura, che dirige le operazioni militari; e a quanto successo lo dice il fatto che la banda scorrazza per la campagna da oltre una settimana, invade..., incendia, saccheggia, non si nasconde... non si rifugia sui monti, se ne ... gesta ora per ora; intanto non è stata raggiunta da nessun drappello dei duemila uomini ... che ne sono alla ricerca. Ed il sotto-prefetto di Cerreto Sannita scrive che ... forze a difesa dei ... ».

« Non si conferma la notizia ... di S. Lupaca che la banda si sia divisa in due; ne l'altra, data da altri giornali, che alcuni componenti la banda sieno stati arrestati. Arresti se ne son fatti in alcuni comuni, ma di persone che o si credono complici, o si credeva che si disponessero a raggiungere gl'insorti ».

Da Sora, 10, ci scrivono:

« Si teme uno sciopero degli operai de' lanifici e delle cartiere. Si vedono da qualche giorno facce nuove e sospette, si crede siano emissari dell'internazionale. La popolazione n'è inquieta ».

S'aspetta stasera il conte Menabrea, ... tore italiano presso Sua Maestà ... generale Cialdini verrà, probabilmente ..., da Bologna per ... col ministro ... e col conte Menabrea.

Ci viene assicurato che il governo spagnuolo siasi preoccupato di un possibile ... dei pellegrini a Roma e che abbia ... le opportune disposizioni affinchè ... ovviarsi gli inconvenienti ... giunture l'anno scorso. Il ministro degli affari esteri signor Silvela avrebbe dato in proposito le più esplicite assicurazioni al conte Greppi, ministro d'Italia a Madrid.

Il ministro delle finanze ha disposto perchè entro il prossimo mese di maggio tutti i controllori ed i magazzinieri del bollo, i quali conseguirono dal 1° scorso gennaio, a ... dei nuovi ruoli organici, un aumento di stipendio, debbano in proporzione dell'aumento avuto, aumentare del pari la rispettiva loro cauzione.

Il ministro delle finanze d'accordo con quello di grazia e giustizia ha determinato che nessun diritto di cancelleria è dovuto per i decreti ed i visti dei pretori sopra le ingiunzioni per esazione di tasse, non essendo tali atti giudiziari compresi nella tariffa generale per gli atti in materia civile.

LA CAMERA D'OGGI

(*Nelle tribune della presidenza*) vi sono soli una signora, un signore ed un deputato Cicerone... dico Cicerone non perchè sia eloquente (la sua eloquenza nessuno l'ha mai sentita), ma perchè spiega alla signora le cose della Camera.

La signora. Sempre così poca gente?

Cicerone. Oh... no signora: ancora è presto.

La signora (*annoiandosi*). Allora bisognerebbe cominciare più tardi.

Cicerone (*per mutare discorso*). Quello che arriva ora è l'onorevole Crispi.

La signora. E quei due che si guardano fra loro come cane e gatto?

Cicerone (*ridendo fra i denti*). Eh eh! Sono i ministri dell'interno e de' lavori pubblici.

Il signore non apre bocca e medita. Bisogna compatirlo; è un contribuente e paga scrupolosamente le tasse.

Il presidente legge in questo frattempo una lunga lista di nomi. Sono quelli de' deputati chiamati a far parte di due Commissioni, una incaricata dell'esame delle leggi finanziarie, l'altra delle leggi amministrative, presentate da Sua Eccellenza Depretis.

Della prima faranno parte, per grazia di Dio e del presidente, i deputati Biancheri, Borruso, Englen, Fossa, La Porta, Meardi, Mezzanotte, Peruzzi, Spantigati: della seconda, i deputati Alli-Maccarani, Cairoli, Castellano, Correnti, Indelicato, Inghilleri, Mantellini, Monzani, Morana, Nelli, Pericoli Pietro.

***

Il signore domanda quanti di questi deputati appartengono all'opposizione, quanti al centro e quanti alla maggioranza. Pare poco soddisfatto degli schiarimenti ricevuti.

Cicerone. Sa bene... bisogna contentare un po' tutti. C'è più d'un deputato che ci piglia gusto a far parte della Commissione.

La signora. Fin dove arriva la maggioranza?

Cicerone accenna cinque settori, cominciando dalla sinistra.

La signora. E la destra?

Cicerone accenna i tre ultimi settori occupati in tutto e per tutto dagli onorevoli Minghetti, Ricotti, Sacchetti, Rudinì, Guarini, Di Sambuy, Giudici, Chiaves, Spalletti, Cavalletto, Guicciolì, Cittadella, Martelli-Bolognini, Righi, Maldini, Bordonaro e Marchese.

La signora (*meravigliata*). Ma quanti sono i deputati d'opposizione?

Cicerone. Oramai, con le elezioni suppletorie, devono essere un centoventi.

La signora. E quelli altri?

Cicerone (*sorridendo di gusto perchè appartiene alla maggioranza*). Stanno a casa ad aspettare il Messia!

***

Il segretario Del Giudice intanto sta facendo il processo verbale, ed il segretario Di Carpegna contrassegna i nomi sull'elenco alfabetico.

Il presidente ha intanto fatto sapere — con grande e nuova meraviglia della signora — che la Giunta delle elezioni è malata, « ma non è la più ammalata fra tutte le Giunte » — e quindi lavora poco.

Il numero legale non c'è. Mentre si continua a fare de' calcoli l'onorevole Di Sambuy fa osservare al presidente che egli potrebbe fare l'interrogazione già annunziata all'onorevole guardasigilli sopra alcuni inconvenienti lamentati in Francia dai cittadini italiani intorno ai così detti certificati di *costume*.

Il presidente sostiene che bisogna prima sapere se siamo in numero.

Di Sambuy. Ma io dovendo assentarmi da Roma...

... La farà al suo ritorno.

Le interrogazioni al guardasigilli non hanno fortuna. L'onorevole Dossena non ha ancora potuto fare quella relativa al sequestro fatto arbitrariamente negli uffici della *Gazzetta d'Alessandria*, e a quanto pare ha messo l'animo in pace.

Il segretario Del Giudice fa il contrappello. Quella signora si secca sempre più. *Et moi donc!* Suo marito è diventato di umore pessimo. Povero signore! Bisogna compatirlo: stando in provincia, aveva preso la Camera riparatrice per una cosa seria.

***

Arriva anche l'onorevole Spaventa che stasera partirà probabilmente per Bergamo; arrivano, della destra anche gli onorevoli Serrazzi e Morelli Donato.

I segretari seguitano ad estrarre la radice quadrata dell'appello nominale.

Il resultato è il seguente discorso del *Presidente*. La Camera non essendo in numero, non posso tener seduta legale...

... domani seduta ... due.

La signora se ne ... di questo risultato impreveduto. Il signore, scendendo lo scalone di Monte Citorio, giura dentro di sè che non si scomoderà mai più in vita sua per andare ad eleggere un deputato.

... ...

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 11 aprile.

Mentre la señora Marini se complace a mandar en visibilio el publico catolico apostolico y romano narrando a lui las vicendas de *Dora*; una otra granda actriz dela nuestra pleiade — la señora Giacinta Pezzana y Gualtieri — ha volodo por su parte stupefar en el papel de *Medea* los señores, las señoras y las señoritas madrileñas.

Una numerosissima concurrencia en la que se contaban muchas eminencias literarias, est andada a demonstrar la sua admiration a la granda artista, que en el difícile y tragico papel de la protagonista abe rescotado entusiastas interrupciones, applausos repetidos y muchas chiamadas a escena dal publico todo qui est remanido stupefato de sta artista que con su dramatico y magico talento abe sabudo a l'estrangero elevar a tanta altura el nome de l'arte italiana.

En ma qualità de admirator dela illustre actriz abe voludo prender acto de sto avenimento y mandar a la egregia señora mi mas sentidas congratulaciones.

Y las abe mandadas en español perchè todos — anca en España — las puessan capire.

★

Jacopo scrive da Torino:

« L'*Ebrea*, opera di Halévy, al teatro Vittorio Emanuele, non parve abbastanza ebrea; qualcuno disse addirittura che si *operò* un'*apostasia*. C'è il Bozzelli, nuovo cavaliere della Riparazione, a dirigere, e si può sperare che saprà *riparare* lo spettacolo.

« Si prepara una gran serata per la famiglia del povero Petrella. Il pensiero è generosissimo, e Torino saprà corrispondervi degnamente; parmi però che oggi in Italia si faccia troppo lusso di codesta filantropia. Se si aiutasse in segreto, in altra maniera, non sarebbe meglio? Credo che da questi fracassi debba uscirne poco esempio di temperanza agli artisti che saranno, poco decoro per quelli che furono e pochissimo lustro a questa nostra patria, la quale non è oggi poi tanto matrigna ai figli un po' bizzarri dell'arte ».

★

Da Lugo mi segnalano il successo ottenuto a quel teatro Rossini dalla *Linda di Chamounix*.

La parte della protagonista era affidata ad una esordiente, la signorina Enrichetta Lamperti, la quale, se non è sembrata un'artista consumata — la signorina non ha che vent'anni —, ha prodotto, come direbbe l'amico *Pompiere*, l'effetto di una prima donna al *consommé*. In tutti gli atti ha avuto applausi da far cascare il teatro.

■

Ieri sera ho dato anch'io una capata al teatro Rossini per sentire la Gemma Cuniberti nella *Porra Roseta* di Giulio Serbiani.

Non vi ritesserò la favola della commediola che, per quanto sia dovuta alla penna d'uno scrittore già noto nel teatro piemontese, è assai povera cosa.

Lo scopo dell'autore era quello di mettere in rilievo le attitudini della piccola attrice, e, per raggiungerlo, tutti i mezzi eran buoni.

La storiella di una bambina venduta da un padre ozioso, giocatore e snaturato a due saltimbanchi per farne col tempo una funambula o una cavallerizza da mercato era quel che di meglio ci voleva.

La commediola, rappresentata da una ragazzina di dodici anni, chiamerebbe i pomodori alla distanza di una lega: rappresentata da una bambina di cinque, è la più graziosa, la più carina, fra quante commediole per ragazzi io abbia vedute finora.

Ho detto una bambina di cinque anni; ma intendiamoci bene. Bisogna che questa sia la Gemma Cuniberti e che sappia al par di lei commuovere il pubblico, interessarlo, vincerlo, dominarlo. Perchè, confesso il vero, ci deve volere qualche cosa che tutti i fanciulli non hanno per imporsi a quell'età a tutto un pubblico e farlo ridere e farlo piangere, e tutto ciò con una disinvoltura che è degna di essere ammirata. Ieri sera, per esempio, quando la povera *Roseta* ha raccontato gli strazi subiti dai suoi padroni, piangevano tutti..... tutti, compreso perfino le due guardie di pubblica sicurezza di piantone all'ingresso della platea.

Questa sera l'Apollo « *non agisce* ».

Al Valle avremo le *False confidenze* di Marivaux, e domani sera il *Suicidio* di Paolo Ferrari.

Al Quirino *Il babbeo e l'intrigante*, fanno furore.

Il P.

Spettacoli d'oggi

Valle, *Le false confidenze*.

Rossini, *Porra Roseta* - *Ogni ca' l'ha i so fastidi*.

Capranica, commedia con Stenterello.

Manzoni, vaudeville con Pulcinella.

Valletto, doppia rappresentazione.

Quirino, *Il babbeo e l'intrigante*, opera buffa.

BORSA DI ROMA

11 aprile.

Sembra che le Borse incominciano a credere che qualche cosa di grave si prepara in politica e che il *non possumus* della Turchia sia prossimo ad essere pronunziato con conseguenze contrarie al mantenimento della pace.

Parigi ribassò ... di ier sera ... quelli di ieri sera ... rendita e nelle stesse proporzioni per le ... italiana.

Da noi i prezzi ... furono 79, e 78 95, prezzo questo praticato ... che chiusa di Parigi. La sera ... e si fece 78 90 per chiudere ... questo prezzo.

Più debole fu oggi ... sempre ai corsi di ... Layard, e la rendita si negoziò a 78 77 1/2 per fine, a 80 per contanti. Però conosciuti i corsi più alti di altre piazze d'Italia, si salì a 78 90 per chiudere circa a questo prezzo.

Assolutamente intrattati gli altri valori.

Le azioni della Banca romana erano offerte 1290, ma senza compratori.

La rendita turca si tenne ieri sul 12 90, 12 70 ed a quest'ultimo prezzo si trattava pure oggi, malgrado i corsi deboli di Parigi, senza dar luogo ad affari di qualche importanza.

In aumento i cambi.

Francia a tre mesi 107 90, 107 65 (*chèques* 108 45); Londra 27 15, 27 10.

Pezzi da 20 franchi 21 69, 21 67.

Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 11. — È incominciato alla Borsa un grande scoraggiamento ed un ribasso generale specialmente ne' fondi austriaci ribassati da ieri di due punti e mezzo.

Si assicura che il 13 sarà spedito un *ultimatum* della Russia, il 14 sarà pubblicato un manifesto russo all'Europa, il 16 sarà spedita la dichiarazione di guerra.

Il principe Napoleone smentisce la notizia di un riavvicinamento col principe imperiale.

Il duca d'Aosta con il figlio primogenito è arrivato a Parigi.

Alloggia al Grand'Hôtel e continuerà subito il viaggio per il Belgio. Mantiene il più stretto incognito ed è accompagnato dal marchese Dragonetti e dal colonnello Di Collobiano.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 10. — Oggi ebbe luogo l'apertura del congresso artistico. Il concorso fu numeroso.

SINGAPORE, 10. — È giunto il regio avviso *Cristoforo Colombo* e proseguirà fra dieci giorni.

MONTEVIDEO, 8. — È giunto il vapore *France*, della Società generale francese, proveniente da Genova e Marsiglia. Tutto bene.

VIENNA, 10. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo, in data d'oggi:

« Dispacci da Costantinopoli ricevuti in luogo competente dicono che la Porta respinge il protocollo, le domande del Montenegro e l'invio d'una missione speciale a Pietroburgo. Questa attitudine paralizza il desiderio di pace della Russia e il protocollo. »

COSTANTINOPOLI, 10 (mezzodì). — Rendita turca, in apertura, 12 85.

La Porta telegrafò oggi una lunga circolare a tutti i rappresentanti ottomani all'estero, ma qui non ha ancora comunicato le sue decisioni agli incaricati d'affari esteri, i quali saranno informati questa sera.

Dicesi che la Porta faccia alcune osservazioni sul protocollo senza respingerlo assolutamente; essa respingerebbe la dichiarazione di Schouvaloff relativa al disarmo, ricuserebbe l'invio di un delegato a Pietroburgo, e, quanto alla questione del Montenegro, il governo consulterebbe oggi la Camera dei deputati, e darebbe domani ai Montenegrini una risposta definitiva.

COSTANTINOPOLI, 10 (ore 1 pomeridiana). — Assicurasi che la circolare della Porta esprima il desiderio di mantenere la pace e la volontà di porre in esecuzione le riforme, ma respinga i punti del protocollo che implicano una ingerenza straniera negli affari interni della Turchia, ed acconsenta soltanto ad inviare un delegato a Pietroburgo, a disarmare se la Russia sarà disposta a disarmare simultaneamente; infine domanda alle potenze di agire sul Montenegro, affinchè sia più conciliante.

BERLINO, 10. — La *Post* annunzia che l'imperatore ricusò di accettare il ritiro di Bismarck, il quale riceve invece un lungo congedo. Camphausen sarà incaricato di rappresentare Bismarck negli affari dell'impero.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce che lo czar sia ammalato.

Sua Maestà il Re d'Italia ha regalato al principe di Bismarck un vaso di alabastro in occasione della sua festa.

NUOVA ORLEANS, 9. — La Commissione speciale, rispondendo ad una deputazione, espresse il parere che la riunione in unica Legislatura dei deputati repubblicani e democratici, la cui elezione non è contestata, sia il migliore mezzo per definire le divergenze.

PARIGI, 10. — Layard s'imbarcherà il prossimo lunedì a Marsiglia sull'*Antilope* per recarsi a Costantinopoli.

Il duca d'Aosta è giunto a Parigi.

PARIGI, 10. — Il *Temps* dice che un manifesto russo comparirà il 14 corrente se la Turchia non mostra l'intenzione d'inviare un ambasciatore a Pietroburgo.

PIETROBURGO, 10. — La risposta della Porta circa al protocollo non è ancora arrivata. Se la Porta fino al 14 corrente, termine fissato dalla Russia, spedirà un ambasciatore straordinario a Pietroburgo, tutto dipenderà dalle decisioni di cui l'inviato speciale sarà latore. In ogni caso la Russia, la quale fece concessioni fino agli estremi limiti, non cederà più un solo passo.

LONDRA, 10. — Il giorno 8 corrente avvennero a Limerick in Irlanda, alcune risse fra i soldati e la popolazione. L'ordine fu ristabilito.

BOMBAY, 8. — Proveniente da Napoli è giunto il vapore *Assiria*, della Società Rubattino.

ADEN, 9. — È passato oggi, diretto per l'Italia, il postale italiano *Sumatra*, della Società Rubattino.

COSTANTINOPOLI, 10. — Rendita turca 12 70.

La Camera ha respinto qualunque concessione territoriale al Montenegro, con 65 voti contro 18.

Le impressioni nel mondo diplomatico sono pessime.

PARIGI, 10. — Un dispaccio da Londra al *Journal des Débats* constata l'ostinazione della Turchia, malgrado le vive esortazioni delle potenze. Se la Turchia non cambia, la guerra sarà più che probabile.

LONDRA, 11. — Il Consiglio dei ministri è stato convocato per oggi.

A. C... Gerente provvisorio.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Num. 98

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

In Roma cent. 5. | Roma, Venerdì 13 Aprile 1877 | Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

I bandisti di Cerreto, dopo un paio di incendi e di saccheggi, qualche ferimento e una settimana di passeggiate, durante le quali le autorità militari invece di andare addosso agli incendiari dovevano combinare l'operazione con le autorità civili, al fine di non togliere il merito della cattura al ministro dell'interno, sono stati finalmente presi!

Siccome in Italia si fanno delle tragedie a proposito di nulla e delle canzonette a proposito di cose gravi, vedremo di sicuro condannati i sedici internazionalisti dell'Acqua Acetosa, rei di avere indosso sette paia di calze e un chiodo; viceversa vedremo gli incendiari Cerretani assoluti e rinviati ad accendere i loro falò in una occasione prossima qualunque.

* * * *

Sono dolente di sentire che l'onorevole La Francesca, segretario generale di grazia e giustizia sia stato afflitto da un attacco di podagra.

Lungi da me l'idea di scherzare su una infermità che, se non è pericolosa, è però, come tutte quelle che non sono gravi, assai dolorosa.

Vorrei solamente rilevare la combinazione che il segretario generale La Francesca ha lo stesso male, e zoppica dallo stesso piede del suo ministro.

Che piede sarà?

Quello della grazia? o quello della giustizia?

Quello della grazia non zoppica di certo, a giudicarne dall'aura di clemenza che spira nelle leggi preparate a favore dei bricconi, e dalla severità che spira in quelle presentate contro dei pacifici cittadini che si suppone possano turbare le coscienze.

Mi vien detto che l'onorevole La Francesca, giudicando che alla grazia e giustizia ci sia troppa gotta, abbia volontà di ritirarsi.

Egli desidererebbe che il suo posto fosse dato a un magistrato, amico suo, in favore del quale solamente egli consente a ritirarsi.

Il ministro Coppino appoggia questa sostituzione di persona.

* * * *

Un fatto grave.

In una sala ove erano aperti i pubblici incanti per un appalto governativo, l'aggiudicatario dei lavori, d'accordo col funzionario che presiedeva agli incanti, si fece sostituire nella concessione dell'appalto da un collega che nella gara era rimasto escluso insieme a sei altri concorrenti.

Conosciutosi il fatto di camorra e la sostituzione di persona, il funzionario fu destituito, e sottoposto a processo.

A suo tempo se ne riparlerà.

* * * *

E a proposito della volontà dell'onorevole La Francesca di lasciare il suo posto, lasciatemi fare la riflessione che l'olimpo ministeriale è diviso come ai tempi delle guerre degli eroi.

Gli Dei maggiori sono tutti in lotta cogli Dei minori.

Depretis, Saturno, padre degli Dei, che mangerebbe volontieri alcuni figlioli se non fossero tanto duri, parla poco con il suo fido Doda, che non parla punto.

L'onorevole Mancini, l'ho detto, è sul punto di vedersi abbandonato dal suo segretario generale La Francesca.

L'onorevole Branca è stato già sulle mosse parecchie volte per piantare il Maiorana e le sue carote.

L'onorevole Zanardelli fin da alcuni mesi sono è stato lasciato dall'onorevole Baccarini.

L'onorevole Mezzacapo tiene alla posizione l'onorevole Primerano.

L'onorevole Brin non è ancora in lite coll'onorevole Bucchia, perchè sono tutti due ancora nel primo mese della luna di miele.

L'onorevole Ferrati non verrà certo stare a lungo in una farmacia dove si fabbricano cerotti elettorali, e dove il suo principale Coppino non riceve che un solo medico.

Insomma non c'è che l'onorevole Pietruccio Lacava che resista.

E sapete il perchè di tale miracolo? Perchè avendo, come questore, sorvegliato e biografato molte persone, conosce tutti i temperamenti, e ha potuto conformarsi in tutto e per tutto a quello del suo ministro, tirando giù decreti e legnate a vanvera, e decorando i suoi elettori, anche morti!

* * * *

L'onorevole Crispi non aspira certamente a vanto di Sem e di Jafet, che coprirono il padre Noè.

Rassomiglia piuttosto a Cam, e addita al popolo le colpe della sua mamma, la Camera, che non si trova in numero.

È vero che la Camera ha torto, ma una eccessiva severità non la ricondurrà di certo sul buon sentiero; ed è severità eccessiva il non permettere ciò che si è sempre permesso dai presidenti di destra a tutti i deputati d'opposizione (d'allora) cioè di interrogare un ministro anche senza la constatazione del numero legale.

Il numero legale è necessario per *deliberare;* ma fin qui s'è ritenuto tacitamente che si possa discutere o discorrere anche quando il numero non ci è; purchè non lo si verifichi legalmente.

Quell'appello nominale in principio di seduta è di un rigorismo quasi... pedante.

* * *

Il presidente Crispi dovrebbe considerare la strana situazione della Camera — e compatire.

Da un lato una maggioranza così pesantemente imponente (dico *pesantemente*, perchè non si creda che ne imponga per altra ragione) che ognuno dei suoi componenti, sicuro di non udir mai la notizia d'una sorpresa parlamentare per parte di una minuscola minoranza, non crede necessaria la sua presenza alla Camera.

Dall'altro una opposizione che anche completa in tutti i suoi membri non basta a essere numero legale, nemmeno sommata con un numero eguale d'avversari!...

Vede bene l'onorevole Crispi che la situazione è degna della massima *compatibilità*... parlamentare.

Via, non sia così... *incompatibile*.

* * *

E poi, a che si giunge coll'appello in principio di seduta?

A sciogliere la seduta senza nemmeno alleggerire l'ordine del giorno dagli omaggi, dalle interrogazioni, dai congedi, da quella colluvie di piccole faccende che non hanno bisogno di deliberazione, e che ritardano i lavori e le discussioni, quando questi possono procedere regolarmente.

È vero che andando a casa i deputati, va a casa anche il presidente, e gli avvocati possono arrivare fino alle Assisie in tempo utile per disputare al procuratore del re la libertà o la vita di qualche interessante mascalzone, che paga, magari coi denari rubati assassinando, l'eloquenza del suo difensore; il quale però, potendo vedere in quei quattrini una prova del reato commesso, preferisce di credere che il suo difeso ha vinto un terno al lotto apposta per essere in grado di farsi difendere da un avvocato di grido.

Ma dove diavolo vado a parare. Torno da capo e faccio, punto raccomandando di nuovo all'onorevole Crispi di non essere tanto *incompatibile*.

* * * *

I municipi di Napoli e di Palermo fanno a gara, direi quasi che fanno a pugni con quello di Genova per addossarsi le spese dei funerali di Petrella.

Povero Petrella! Che consolazione deve provare dal mondo di là vedendo che la sua patria d'origine e la sua patria di adozione si mostrano tanto generose verso di lui, ch'è vissuto e morto in miseria!

Nel proclama trovato in tasca a un internazionalista di Ponte Molle si legge fra le altre peregrine teorie anche questa che la libera unione dell'uomo colla donna è la vera base della giustizia e della moralità.

Se è così, chi più giusto e più morale dei cani, sulla terra?

QUESTIONE ACCADEMICA

Non so se tutti i lettori lo abbiano sentito dire; ma nel caso che no, glielo dico io.

È vacante uno dei quaranta posti dell'Accademia di Francia.

La notizia non può interessare l'onorevole Cancellieri, lo so, ma interesserà di certo i miei lettori.

Vi concorrono Vittoriano Sardou e Arsenio Houssaye.

Coloro i quali si lamentano tanto dello stato intellettuale d'Italia, che gridano alla decadenza eccetera eccetera, piangono altresì sulla decadenza letteraria della Francia, dove i seggi negati al Béranger, al Balzac, al Gautier, e che Dumas padre non si *attentò* a desiderare, sono oggi contesi da Sardou e da Houssaye!

Ahimè! dove andiamo? o meglio dove siamo venuti?

Io non nego (tanto più che il collega *Lelio* scrive nella stanza accanto) i meriti di drammaturgo al signor Sardou; ma gli contesto — anche perchè so qual è l'opinione dei suoi compatriotti autorevoli sull'argomento — la qualità di *scrittore*, che dovrebbero avere tutti quelli che entrano fra gli *immortali* dell'Accademia.

I più fra i commediografi italiani possono invidiare al Sardou l'interesse di certe situazioni, il viluppo di certi intrecci, il colore di certe macchiette; ma non hanno da invidiargli nulla rispetto a lingua ed a stile.

Mi pare d'aver detto tutto!

Del resto siccome, sia eletto il Sardou o l'Houssaye, non si farà per questo un uomo forte dell'onorevole Depretis, nè un uomo eloquente dell'onorevole Maiorana, io non voglio arrabbiarmici: e piuttosto fedele ad alcune vecchie consuetudini di *Fanfulla*, darò qualche cenno intorno a uno dei candidati.

Intorno all'Houssaye; perchè del Sardou i lettori troveranno detto assai da un collega nell'Almanacco di *Fanfulla*, che uscirà a giorni col motto sacramentale: *tardi ma in tempo!*

Arsène Houssaye è nato nel 1815 da una famiglia di agricoltori, la quale, se volesse, potrebbe in vecchie pergamene ritrovare titoli di nobiltà molto pregevoli in questi tempi di democrazia, in cui tutti si chiamano conte o marchese, specialmente quelli che ci hanno meno diritto.

Houssaye è nato per miracolo: ossia è nato... perchè suo padre e sua madre avevano provveduto *ad hoc;* ma mancò poco che la sua venuta alla luce non fosse compromessa dalle esigenze di certi ufficiali cosacchi; i quali avendo invaso nel 1815 il piccolo villaggio, ove la famiglia Houssaye dimorava, pretesero — sotto minaccia dello *knout* — che la madre di lui ballasse, sebbene incinta di sette mesi, per un'ora di seguito con esso loro, mentre il marito suonava in un angolo della stanza il violino.

Dopo avere spezzato a furia di sassate i cristalli gotici della chiesa del villaggio, aver fatto qualche conato poetico, che il padre malediceva, dopo essere, come Goldoni, scappato dietro a una compagnia comica per amore di una *ingenua*, dopo essere stato deluso ampiamente sulla ingenuità della medesima, Houssaye, accompagnato dai brontolii e dalla borsa paterna, arrivò finalmente a Parigi colla scusa di terminare i suoi studi, in realtà col proposito di cercare altre *ingenue*, e di rimare canzoni e odi in piena libertà.

★

Frequentando le riunioni di artisti, in poco tempo conobbe Egesippo Moreau, il povero poeta che dopo aver pianto sugl'infortuni di Gilbert morì come lui allo spedale; al ballo dell'Opéra iniziò conoscenza con Beauvoir e con Gavarni; al Louvre strinse amicizia con Teofilo Gautier che vi passava le sue giornate a guardare la famosa *Susanna nel bagno;* e via via per gli stessi modi fu in breve della comitiva di Nerval, Esquiros, Ourliac, Marilhat — la *bohème* di allora.

Perchè Enrico Murger, che è stato il cantore della *bohème*, non n'è stato l'inventore; questi che abbiamo citato formano il ramo maggiorasco della gaia famiglia, e sono i predecessori di Rodolfo e di Schaunard, di Marcel e di Colline.

Non importa raccontare, e qui non si potrebbe, la vita strana che coloro condussero a quel tempo; nè riandare le loro pazze avventure colle *grisettes* del quartiere latino; pagani tutti, accoglievano con entusiasmo la proposta di Gautier, di escludere le donne magre dai loro convegni, e vivevano di sogni, aspettando un giorno o l'altro di svegliarsi scrittori fortunati e celebri.

Ourliac si svegliò bigotto; Esquiros socialista e repubblicano; Nerval preso dalla mania suicida; Gautier e gli altri seguirono la via cominciata, e raggiunsero la meta desiderata.

Arsène Houssaye la seguì anche lui; fu scrittore e fece dei libri in quantità; adoratore del secolo passato, cercò negli angoli dei gabinetti dipinti da Boucher le scatole di cipria e di nèi lasciateci dalle nonne... ma scrittore non fu; fu un narratore incipriato coi tacchi rossi, ripieno di belletto e di nèi.

Lo hanno chiamato scrittore *Watteau*; si potrebbe dire scrittore *gâteau* e sarebbe più proprio, tanto è lo zuccheroso dolciume del suo stile, tanto *sciropposa* è la sua maniera.

Filossene Boyer ha giudicato con una frase Arsène Houssaye tutto intero:

« Egli è un Cagliostro letterario che ha ballato il minuetto con Madama de Pompadour, e che ballerebbe il waltzer colla Rachel, vestita da Medea ».

Più tardi, direttore della Comédie-Française fece molti denari ed è oggi di fatti uno dei più ricchi fra i pochi letterati francesi, ai quali l'esercizio dell'arte fruttò l'agiatezza materiale.

Scrisse storie che parvero e sono romanzi; dipinse i filosofi, gli artisti del secolo XVIII con molta diligenza, ma vedendoli al solito attraverso una lente color di rosa.

Fece una storia fantastica del 41° seggio dell'Accademia francese per rimproverarle le dimenticanze, le parzialità, le ingiustizie delle quali essa si è resa colpevole, lasciando alla porta tanti illustri scrittori della Francia, dalla fondazione in poi.

Oggi è naturalmente disposto a perdonarle tutti i peccati se l'illustre consesso dica a lui, come i medici al signor de Pourceaugnac: *Dignus es intrare in nostro docto corpore.*

Sarà un peccato di più, e l'Accademia lo commetterà forse.

Vero è ch'ella ha poco di meglio da scegliere.

E questo dico a coloro i quali badano sempre a ripetere, quando si tratta di letteratura, « i Francesi, i Francesi » senza guardare in che stato sia la letteratura francese contemporanea.

Una buona notizia alle nostre lettrici.

SALVATORE FARINA, l'autore dei *Capelli biondi*, di *Amore bendato* e di tanti altri lavori che il pubblico italiano ha letto con interesse, e che hanno avuto l'onore della traduzione e della pubblicazione all'estero, ha scritto per *Fanfulla* un nuovo romanzo intitolato:

ORO NASCOSTO

Fra pochi giorni ne incominceremo la pubblicazione.

Chi conosce l'atmosfera salubre che si respira nei romanzi di SALVATORE FARINA sa che ogni suo nuovo lavoro è una fortuna.

Siamo lieti che questa fortuna tocchi ai nostri lettori.

AMBLYORNIS INORNATA

Cortesi lettrici — poichè questo scritto è per voi — non vi spaventate del nome un po' difficile del mio eroe.

Ve lo presento sulla scena delle sue gesta; in una foresta della Nuova Guinea, foresta di palmizi snelli e superbi, sotto una vòlta di eterno verde; dagli alti

rami pendono le liane dai fiori a grappoli rossi e turchini; il sole tropicale smorza il suo raggio infuocato fra quella orgia di fronde che s'intrecciano, s'avvingono, si sciolgono per constringersi nuovamente al soffio capriccioso della brezza profumata e inebriante.

Sugli alti rami, fra i fiori ed i frutti, gli uccelli del paradiso cantano la canzone amorosa; ed i colori più splendenti della tavolozza divina ammantano ai maschi l'elegantissimo corpo; regna la primavera equatoriale che tutto adorna, tanto la pianta, come l'animale, che tutto abbella, tanto la *paradisea* svolazzante fra le cime degli *areca* come il colubro che striscia fra le felci ed i *pandanus*.

L'alito prepotente d'amore invade tutto e tutto compenetra; e tutta la foresta canta l'inno irresistibile di Dio.

×

Amblyornis inornata è il più umilmente vestito di tutta quella fauna rigogliosa ed innamorata; non ha la coda ricchissima ed aurea; le tinte porporine non gli adombrano il collo.

Amblyornis inornata è di un leggero e volgare color tanè; ai suoi fratelli le alte cime, le nozze fra i petali dei fiori, gli amplessi nel dolce nido tiepido ed imbalsamato dagli effluvi d'una flora eternamente rinnovata, intorno a lui il suolo della fitta boscaglia.

Ed egli scende dai rami; scende a costruire, fra albero ed albero, presso qualche frutice isolato, una capannuccia di ramoscelli; intorno ad essa dispone un prato e raccoglie festuche d'erba e muschi onde sia folto, e sempre le rinnovella onde sia sempre fresco; su quel verde tappeto dispone frutti, bacche, sassolini ripuliti dall'ocra che li avvolgeva, piccoli insetti dall'elitre dorate, penne d'angelletti più leggiadri di lui; presso il giardino, con tanta cura costruito e così nitido e bello, egli si pone come in amoroso agguato... e canta.

Canta, imitando il garrulo gorgheggio di altri pennuti abitatori, e le femmine, incaute ed invitate, calano a balzi e salti dai pensili rami, convinte da tanta eloquenza, ammaliate da quel giardino così delicatamente preparato.

E là convengono, e là quel Buckingam papuano appresta ogni dì nuove sorprese e fiori di freschezza nuova, e fra quelli i meglio variopinti ed i bellissimi sparge sul limitare della porta, sulla soglia del tempio che ha avuto quale architetto il tormento d'amore.

×

Ma sarà proprio vero quello che dice il signor *Ja. L.*? Più d'una elegante signora, avvezza agli omaggi d'azzimati cavalieri, potrà sospettare il suo devotissimo ammiratore *la Bolina* d'aver sognato.

No, leggiadre lettrici, no affatto.

Odoardo Beccari, il viaggiatore instancabile, l'esploratore della Nuova Guinea e d'altre molte terre lontane, ha veduto le capanne dell'*Amblyornis*, le ha descritte nel fascicolo 4 aprile 1877 degli *Annali* del Museo civico genovese di storia naturale (che è d'imminente pubblicazione), ne ha disegnata una dal vero, (la tavola litografica è presso *Fanfulla*...) e pur troppo — sebbene a malincuore — *Lugete, Veneres, cupidinesque!* ha dovuto anche ammazzare, onde arricchire delle spoglie i patri musei, alcuni di quei galanti abitatori della selva papuana.

Jack la Bolina.

Di qua e di là dai monti

I giornali che giungono segnati col lapis rosso o turchino sono la risorsa del cronista, e non guastano gli affari dello Stato che ci guadagna doppia tassa postale.

Benedetti gli assidui, che me li inviano! Collaboratori d'onore, essi mi cacciano sott'occhi, vistosamente incorniciata a matita o a penna, la notizia o la *papera* del giorno, accompagnandola sul margine del foglio con uno sgorbio che vorrebbe figurare una mano coll'indice disteso.

**

Quest'oggi i miei collaboratori d'onore d'ogni angolo d'Italia sembrano essersi data l'intesa di mandarmi, a scampoli, una cronaca bell'e fatta.

Mi proverò a unirli insieme, a rischio e pericolo di presentare la politica del giorno sotto una specie di giubba d'Arlecchino. A buon conto, mi sembra che quella giubba le vada a meraviglia. Le aggiungerò di mio la classica *spatola* del valligiano di Bergamo, e la manderò in piazza a divertire la gente co' suoi lazzi e coi suoi sgambetti.

**

Comincio.

« La Consorteria ha fatto intrudere qualche delfino tra gli internazionalisti, ha fatto soffiare, ha dato i mezzi necessari per provocare un'accademia di poesia rivoluzionaria da dover screditare gli attuali governanti ».

Che cosa diamine ha inteso di fare l'assiduo che mi ha segnalato questo periodo del *Roma*?

Sembra il cartellone d'una *ménagerie* foranea; c'è un *delfino*, c'è una *Consorteria* — bestia per eccellenza — che soffia, ce n'è un'altra che paga e... ma via, è troppo poco per un'accademia di poesia rivoluzionaria, checchè ne dica il *Roma*. Vi aggiunga una *foca sapiente* che può trovare in sua casa. E perchè non anche un bell'*onagro*, vulgo: ciuco selvatico? Cerchi e lo troverà.

Un altro assiduo vuole che si sappia qualmente a Palermo i giornali stampino, grazie ai telegrammi da Roma, che « la lotta interna fra Nicotera e Zanardelli continua sorda, implacabile ».

È proprio così?

Ne' giorni passati, incontratomi coi due ministri nelle confidenti colonne del *Pungolo* comiziano, m'era parso di vederli rappattumati e riconciliati, spettacolo che m'aveva cavate lagrime di consolazione.

Assiduo crudele! M'hai sfrondata la più bella corona di speranze che un cittadino d'Eboli o di Reggio avesse mai intrecciata sull'ara della Concordia ristabilita.

Ma questo non è tutto. Ecco un altro assiduo, parmigiano, che m'invia debitamente contrassegnata, in un giornale della sua città, la classica moglie di Cesare coi relativi sospetti.

Io ci perdo la testa; e però domando: Chi dei due ministri è Cesare e chi è la moglie? L'analogia del sesso ingenera in me la confusione: sta a vedere che sono mogli tutt'e due, e tutt'e due sospettabili.

E domando perdono al grande capitano se, falsando la storia, gli lancio un'accusa postuma di bigamia.

**

Un altro brano segnato a cornice doppia di lapis rosso.

« Non si conferma la dimissione dell'onorevole Branca ».

E sotto scritto a mano:

« Che Branca... Doria non morì unquance. »

È un dantista l'assiduo!

Sequentia.

« Affermasi che la crisi parziale avverrà dopo istituito il ministero del Tesoro. »

Meno male che stabilire un ministero è più facile che trovare il tesoro. Perchè se un tesoro fosse necessario per istituire il ministero nuovo, arrivederci allo svegliarsi dei sette dormienti!

Non vi sarebbe che un uomo capace di trovare il tesoro che ci manca. Onorevole Mezzanotte, quell'uomo è lei!

Sotto, alla ricerca dei milioni. Se ha bisogno dell'aiuto d'una sonnambula, eccole appunto la Consorteria, che se bado al signor R. Stuart, dorme a occhi aperti.

Se ne discorre appunto quest'oggi anche nell'*Opinione*, e io questa mattina aprendo a caso il *Canzoniere* di Petrarca sono andato a cadere cogli occhi sui seguenti versi:

« ... Dorme... e non fia chi la svegli?
Le man le avessi io avvolte entro i capegli! »

**

E ora attenti all'oracolo della Sibilla del Verbano, che un assiduo ha scoperta a Locarno ravvolta — peplo di nuovo genere — nel giornale il *Lago Maggiore*.

E la Sibilla parla così:

« È definitivamente compiuto il grande atto, che salva l'Europa dalla burrasca in cui si trovava. »

**

Ridete? Mal fatto: la Sibilla c'insegna colla massima ingenuità la maniera perchè l'Europa sia salva davvero. Basta ch'essa si regoli come se fosse effettivamente salva, e non si dia pensiero di quello che potrebbe avvenire sul Pruth. Il Pruth — l'onomatopea dello starnuto lo dimostra — è un fiume che ingenera le infreddature. Alla larga!

**

— Alla larga è presto detto: ma se gli avvenimenti ci venissero a trovare in casa?

— Gentile assiduo, si calmi: lei già lo sa che la mia politica internazionale è quella di Cromwell: fiducia in Dio e polveri asciutte.

Don Peppino

FUORI DELLE QUINTE

Venezia, 9 aprile.

Siamo in palazzo Albrizzi, nel *portego* o salone, luogo di grande importanza negli appartamenti veneziani del vecchio tempo, giacchè nel *portego* si facevano le rappresentazioni teatrali, che tanta parte avevano nella vita pubblica e privata dei parrucconi. Forse in questo stesso salone Tiepolo o Longhi e Canaletto avranno disposto qualche festa, forse, un secolo e mezzo fa, tra il rumor gaio dei balli e le moine artistiche del minuetto, una dama incipriata avrà incominciato col cavalierino inamidato un romanzo che avrà avuto il seguito e la fine sotto il *felze* della gondola. Fra gli stucchi, le volute, le ghiribizzose fantasie del decoratore secentista, il pensiero rivive di altri tempi, in un mondo d'oro e di luce, in mezzo ad una folla che si avvicinava lieta e sorridente alla tomba.

Gli Albrizzi acquistarono nel secolo XVII il grave e severo palazzo dei Bonomo che sorge a Sant'Apollinare. « *Fra i più notandi palazzi che sono fra terra deve esser posto quello del Bonomo situato in contrà di S. Apollinare* » — diceva il Sansovino nella *Venetia città nobilissima e singolare*.

Le sontuose e ricche decorazioni dell'appartamento vennero eseguite dopo l'iscrizione della famiglia Albrizzi nel Libro d'oro (1667).

V'è un certo fascino in quegli ornati arditissimi, in quel barocco elegante, in quella scorretta magnificenza, in quei cartocci ghiribizzosi, che erano in perfetta armonia colle mode, colle idee, coi costumi dell'epoca. Alle pareti vi sono alcuni quadri di valore; uno è probabilmente dello Zanchi, un altro, che rappresenta un gruppo di divinità pagane fra le nubi, ha la franca e larga maniera tizianesca.

◇

Ieri a sera la gentile padrona di casa contessa Elsa Albrizzi, ci ha fatto rivivere tra le feste e il lusso dell'antica Venezia. Fu un convegno geniale, in cui regnò quella gaiezza a modo della gente di garbo. Nel fondo della sala s'era costruito un teatrino, dove furono rappresentate la *Partita a scacchi* di Giacosa e la commediola francese intitolata *Libro III. Capitolo I*. Yolanda (signorina Zannini) recitò con tale sentimento quei versi pieni di languida mestizia, da poter dare scacco matto a qualche attrice provetta.

Vestiva uno stupendo abito di raso bianco e celeste.

Il paggio Fernando (Conte Serego) che ha un eccellente metodo di recitazione, fu appassionato senza esagerazioni e senza timidezze.

Il conte Lodovico Valmarana fu un ottimo Renato, e il conte Ruggero Revedin (Oliviero) recitò con vigore la sua parte.

Nel *Libro III. Capitolo I* il conte Schio e il conte Gualtiero Revedin resero con intelligenza il loro personaggio. La contessina Valmarana si mostrò un'attrice compita; alla voce simpatica seppe unire i modi ed il gesto sempre eletti.

L'istruttore di questi artisti improvvisati fu il Ciotti, che ha abbandonato per qualche tempo la scena, ed è venuto fra i molli ozi della laguna, a riposare sul recente cavalierato.

Chi se l'è cavata con poca fatica, è stato il rammentatore Bepi Lazzari, che risparmiò il fiato.

L'allestimento scenico, diretto dal conte Nicolò Papadopoli, non lasciò nulla a desiderare per l'esatta osservanza dei costumi.

Gli applausi furono frequenti e spontanei. L'uditorio seduto era coperto di diamanti e di perle,

« *Les diamants sans les belles*
Ne sont que de cailloux. »

Ma le belle non mancavano.

Sono le cinque del mattino e mentre scrivo a *Fanfulla*, mi passano ancora per la memoria e non vogliono andar via mille immagini liete.

ROMA

(HIGH-LIFE).

12 aprile.

Due giovani sposi, il duca e la duchessa di Marino, hanno aperto ieri sera per la prima volta le sale del loro elegantissimo quartiere al palazzo Colonna.

Era naturale che nessuno mancasse all'invito. Vedere un nuovo *ménage*, e specialmente vederlo nell'occasione di un primo ricevimento, fa sempre piacere alle signore, e ne fa tanto più quando si sa di trovare una padrona di casa bella ed amabile come la duchessa di Marino ed un padrone di casa cortese e di buon gusto come Don Marcantonio Colonna, consigliere municipale, presidente del Club delle caccie, dell'Accademia filodrammatica, ecc., ecc.

Ho visto in quelle sale la marchesa di Noailles e l'ambasciatore di Francia, lady Paget e l'ambasciatore d'Inghilterra, l'ambasciatore di Germania, il ministro d'Olanda, la principessa e il principe Pallavicini, la principessa ed il principe Orsini, la principessa ed il principe Del Drago, la duchessa ed il duca Sforza-Cesarini, la principessa di Triggiano, la principessa ed il principe di Venosa, la marchesa Capranica Del Grillo, la marchesa Di Rudinì, la contessa di Cellere, l'onorevole Minghetti, l'onorevole Bonghi e moltissima altra gente, la quale, uscendo dal palazzo Colonna, desiderava una cosa sola... di ritornarci presto.

Ieri l'altro sera la principessa Ouroussoff ha dato un ballo che riuscì benissimo. Era un ballo *nero*; ma nella ventura settimana ne darà uno *bianco*. La qualità d'incaricato ufficioso che il principe riveste presso la Santa Sede spiega la distinzione dei colori e la precedenza data per etichetta ai *neri*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Per domani (13) si annunzia un manifesto decisivo dell'imperatore di Russia, nel quale, vista la inutilità dei tentativi pacifici fatti finora per assicurare il miglioramento delle sorti delle popolazioni cristiane, sarebbe dichiarata la guerra alla Turchia. Coloro però che ben sanno quanto sieno profonde e vive le ripugnanze dell'imperatore Alessandro verso la guerra hanno ancora dei dubbi su questo punto. Certo è che gli apparecchi bellicosi da una parte e dall'altra sono proseguiti con attività incessante.

L'azione diplomatica non è ancora esaurita, segnatamente quella dell'Inghilterra. Gli sforzi sono rivolti a persuadere il governo ottomano a mandare senza indugio un inviato speciale a Pietroburgo.

Il governo austro-ungarico dal canto suo ha preso tutte le sue precauzioni per non essere colto alla sprovvista dagli avvenimenti. Da quanto si assicura, le sue truppe in caso che la guerra sia dichiarata fra la Russia e la Turchia, occuperebbero non solo la Bosnia, ma anche la Serbia.

Alcuni giornali pretendono che il generale Menabrea sia stato chiamato a Roma dal governo. A noi risulta invece che egli ha chiesto da qualche tempo ed ottenuto solamente ora un breve congedo per faccende private.

Il governo ellenico ed il governo rumeno sono disposti, a quanto si assicura, a conformarsi con la maggiore deferenza ai consigli della diplomazia europea, ed a non accrescere col loro contegno le odierne complicazioni.

Al dispaccio della Stefani, relativo all'arresto degli internazionalisti, possiamo aggiungere i seguenti particolari:

Un drappello di dodici soldati di linea e di trenta carabinieri, comandati dal capitano De Notter, sorprese la scorsa notte la banda degli internazionalisti nella masseria Cocerta, comune di Letino. I venticinque internazionalisti non opposero resistenza, consegnarono alla truppa armi, munizioni e carte.

Furono tradotti alle carceri di Gallo e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Questa mane gli uffici della Camera che non si erano potuti costituire martedì, si sono riuniti ed hanno nominato i presidenti, vice-presidenti e segretari come segue:

Secondo ufficio: presidente Macchi, vice-presidente Di Blasio, segretario Meardi;

Terzo: La Porta, Del Giudice, Adamoli;

Quarto: Abignente, Leardi, Del Zio;

Quinto: Monzani, Morazio, Di Carpegna;

Settimo: Pianciani, Arnulfi, Salaris;

Ottavo: Indelli, Zanolini, Di Pisa;

Nono: Torrigiani, Corte, Ponsiglioni.

Questa mattina vi fu Consiglio dei ministri al Quirinale: sappiamo che il ministro guardasigilli presentò alla firma reale diversi decreti per l'aumento di personale a talune Corti d'appello e Corti di cassazione.

Il ministro dei lavori pubblici ha stabilito che in tutti gli uffici telegrafici del regno, sia nelle sessioni femminili, che nelle sessioni maschili, debba il personale, che vi è addetto, comporsi di nove decimi di personale stabile, e per un decimo di giornalieri: questi ultimi dovranno poi essere licenziati durante i mesi di meno lavoro.

Il ministero delle finanze, a seguito di sentenza della Corte di cassazione di Roma, ha stabilito le due seguenti massime:

1° Che nessun compenso è dovuto agli enti morali per indennizzo dell'imposta di ricchezza mobile, cui soggiace la rendita a loro favore inscritta in corrispettivo della conversione dei rispettivi beni stabili, alienati per forza della legge di soppressione dell'asse ecclesiastico;

2° Che l'accertamento del reddito dei beni stabili, stato consegnato dagli enti interessati per l'applicazione della tassa di manomorta, debba costituire sempre la base immutabile su cui determinare il corrispettivo della conversione; non potendosi nè dovendosi ammettere le pretese di certe fabbricerie, le quali dopo aver consegnata, per il pagamento della tassa di manomorta, una rendita minima per alcuni stabili, avrebbero poi voluto che all'atto della conversione fosse stato tenuto conto delle rendite maggiori che gli stabili potevano dare, e ciò allo scopo di conseguire una maggiore assegnazione di rendita.

Sappiamo che il viaggiatore Piaggia è giunto ieri alle ore 4 pomeridiane in Lucca, sua patria, dove lo attendeva un solenne ricevimento preparatogli dal municipio e dai suoi concittadini. Quella Regia Accademia di scienze, lettere ed arti, gli presenterà il diploma di socio, distinzione conferitagli per acclamazione. Ci assicurano che in una prossima straordinaria adunanza della Accademia suddetta, il Piaggia farà una particolareggiata relazione dei suoi viaggi.

L'onorevole Spaventa è partito questa mattina per Bergamo.

Questa mattina sono giunti dalle provincie parecchi deputati. Il numero però dei presenti a Roma prosegue ad essere assai scarso.

LA CAMERA D'OGGI

Il *reporter* in prima ha pensato bene di andare alle corse. Dice ch'e esse sono più divertenti di una seduta — mancata — della Camera riparatrice. Aggiunge, il cinico! che il miglioramento delle ████ cavalline giovi più al paese che la liberazione dei condannati.

Io vorrei ben dimostrargli che s'inganna. Mi sono armato della penna meglio temprata, di carta così levigata che la penna vi scorra sopra da sè, dei frizzi più acuti, della più arguta ironia, dei colori più smaglianti della mia tavolozza. Sarei disposto a trovar bello l'onorevole Fazio, eloquente l'onorevole Pierantoni, pur di fare un resoconto divertente quanto quello delle corse.

Mah!...

**

Alle ore due il presidente Crispi occupa il suo seggio. Non so se per presiedere la seduta — che non ha luogo — egli abbia rinunziato alla difesa del galantuomo che uccise il generale Gibbone, o abbia fatto rinviare la causa. Nell'aula, all'aprirsi della seduta, vi sono due soli deputati, l'onorevole Chiaves e l'onorevole — m'è parso — Righi. Si legge il processo verbale; si leggono alcune petizioni; si legge l'elenco solito dei deputati che domandano un congedo. La Camera presta un'attenzione esemplare: solamente è vuota affatto.

Chi prima, chi dopo, a uno, a due, a tre, dondolandosi, sbadigliando, entrano un cinquanta deputati, certi d'essere messi in libertà, sebbene non condannati, dopo la cerimonia solita dell'appello nominale.

I *reporters* ripongono le penne ne' cassetti; l'unica signora che occupi la tribuna della presidenza s'è levata in piedi e... s'apre la discussione sull'articolo secondo del progetto di legge per la liberazione de' condannati. L'austero presidente ha ceduto oggi il luogo al presidente capriccioso; ei tiene seduta per la buona ragione che non potrebbe tenersi.

Il relatore, onorevole Fossa, ed il ministro si bisticciano alquanto per procurarsi il piacere di far la pace. E la Camera la sanziona approvando l'articolo secondo, modificato non dalla Camera, ma dal ministro, autore del progetto. Ed approva il terzo, ed il quarto, e tutto, di galoppo — è giorno di corse. E di galoppo ancora, senza discussione, approva il progetto di legge che modifica il codice militare marittimo. D'oggi innanzi i galeotti, grazie al ministro Brin ed alle corse, saranno giudicati dai tribunali ordinari.

L'eroe della giornata, non il cavallo vincitore, il vincitore ministro dell'interno, entra nell'aula. Non lo seguono i venticinque internazionalisti, nè i duemilatrecento soldati che in soli nove giorni, duce il proconsole Soragni, son venuti a capo di arrestarli. Il ministro è impettito, torvo, buio: qualcosa gli manca, forse il trionfo, forse una completa vittoria.

Si leva sorridente l'onorevole Melegari:

— Ho l'onore di presentare alla Camera i documenti diplomatici relativi al protocollo firmato a Londra il 21 marzo.

— Ora poi, esclama l'onorevole Petruccelli, mi fisserete il giorno in cui potrò svolgere la mia interrogazione sulla questione orientale.

— Sì, certo, si potrebbe fissarlo; preferirei però non farlo oggi. Un'altra volta, onorevole Petruccelli.

— Ma dovremo ben discutere un giorno la politica del governo.

— Sì, un giorno. Dico io forse altrimenti? Ebbene la discuteremo un giorno.

L'onorevole Petruccelli tace, ma non par che consenta.

E l'onorevole Visconti-Venosta sorride dalla tribuna dei senatori all'arte dilatoria del suo successore. Si dovrebbe tentarne l'esperimento verso le Corti di Costantinopoli e di Pietroburgo. Il sultano non è più burbero dell'onorevole Petruccelli, nè lo czar più slavofilo di lui.

L'onorevole Chiaves svolge l'interrogazione al guardasigilli, che non fu consentita ieri all'onorevole Di Sambuy. Egli chiede ed il ministro rifiuta alcune modificazioni ne' certificati de' consoli italiani in Francia.

Alle ore tre e mezzo, cioè in meno d'un'ora, si sono approvate — non dirò discusse — due leggi che modificano i codici penali, svolta una interrogazione, esaurito un incidente, senza dire delle petizioni, delle domande d'urgenza, dei congedi. La Camera lavora raramente; in compenso, quando ci si mette, lavora in fretta — in tutto come i cavalli di corsa.

Si procede allo scrutinio segreto sulle due leggi. Le urne restano aperte nella speranza che i reduci dalle corse vengano a formare il numero legale.

Il numero legale in Roma non ci sarebbe, ma lo s'è formato in principio di seduta col solito ripiego de' congedi.

Reporter II

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 12 aprile.

La giornata è splendida... il sole ci piove addosso come una benedizione i suoi raggi primaverili... ma la cronaca teatrale è melanconica come un tramonto di autunno.

I giornali genovesi riportano le ultime parole dettate dal Petrella a suo figlio pochi momenti prima della sua morte. Dopo una vita laboriosissima, il Petrella non ha potuto fare altro testamento che quello!... Egli non ha lasciato che dei sentimenti di gratitudine!

Meno male! è morto povero, ma non dimenticato, e se questo può darsi un conforto, egli almeno lo ha avuto. La sua sorte ci ha interessati tutti, a incominciare dal Re. Per lui la città di Genova ha avuto le cure di una madre; per lui gli amici han fatto quanto posson fare in certi casi estremi gli amici: ammalato, ha veduto al suo letto dei medici che lo hanno assistito con ogni premura. Le ultime sue parole commuovono. « Io muoio — egli ha detto abbracciando gli astanti poco prima di spirare — benedicendo tutti quelli ottimi cuori che s'interessarono tanto per me, benedicendo la mia famiglia, benedicendo al nome di Genova ».

In queste parole vi è qualche cosa che rimane. Il Petrella è morto — come non muoiono tutti gli artisti — è morto senza essere adirato contro l'umanità.

Ora gli faranno esequie solenni. Ignorasi ove riposerà la sua salma, poichè nè Napoli, nè Palermo l'hanno finora richiesta; ma è certo che essa non andrà perduta nella fossa comune. Intanto il municipio di Genova ha provveduto perchè il corpo dell'autore della *Jone* sia imbalsamato: la Giunta si è convocata apposta per deliberare il giorno e la pompa delle onoranze funebri. Da Napoli e da Palermo son giunti al sindaco di Genova dei telegrammi coi quali si raccomanda al municipio di non risparmiare alcuna spesa per la funzione. Il Re stesso ha spedito un dispaccio al marchese Negrotto, associandosi al lutto nazionale per la sperdita dell'illustre compositore.

Un servizio religioso sarà pure celebrato nella chiesa municipale della Nunziata in un giorno stabilito dal sindaco di Genova. Si eseguirà per la circostanza una grande messa *di requiem*, e probabilmente, se la brevità del tempo o altre evenienze non lo impediranno, quella stessa del Petrella. Il pensiero è gentile. I Genovesi hanno considerato il Petrella come un concittadino.

★

Domenica scorsa Sua Altezza Reale la principessa Margherita ha visitato a Napoli l'Istituto musicale di San Pietro a Maiella. Essa esprimeva il desiderio di sentire da quelle brave alunne lo *Stabat*, della cui esecuzione ha già parlato *Picche* in una sua corrispondenza. La principessa si trattenne con le signorine Merzolla, Firmani, Cattaneo e Vigilante, e con quella bontà e quella squisitezza che l'adornano, ebbe per tutte delle parole di incoraggiamento e di encomio.

★

Dalle cronache del Tordinona:

« *Giovedì, 12 aprile 1877.* — Non essendosi ancora perfettamente ristabilito in salute il tenore signor Barbacini, questa sera *non aprirà il teatro.* »

★

Meno male per noi che, in mancanza dell'Apollo, *aprirà il Valle*, dove la signora Virginia Marini si farà udire per la prima volta a Roma nel *Suicidio* di Paolo Ferrari.

Intanto per domani sera annunzio la beneficiata del Landini al Capranica coi *Due Stenterelli gemelli* e la *Bottega della modista*;

E il saggio di recitazione che verrà dato al Rossini dalle bambine dell'Istituto femminile di istruzione e di educazione diretto dalle brave sorelle Zeri.

L'introito di questa rappresentazione sarà destinato a porre una lapide sulla tomba del compianto professore Filippo Canini. Le piccole filodrammatiche reciteranno le *Cinesi* del Metastasio, e l'*Ozioso*, commedia in tre atti della signora Massimina Rosellini. La signorina Clotilde Zacconi declamerà gli *Emigranti* di Erminia Fuà-Fusinato, e la signorina Elvira Lenzi un brano della *Betulia liberata* del Metastasio.

Chinderà il trattenimento una farsa del signor Altavilla, intitolata le *Cento astuzie*. Negli intermezzi verranno eseguiti dal professore Trouvè-Castellani e dalla signorina Anna Scalzi degli scelti pezzi di musica.

Lelio

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Il suicidio*.

Rossini, *Le miserie de monsù Travet*.

Metastasio, *L'elisir d'amore*.

Quirino, *Il babbeo e l'intrigante*, opera buffa.

Manzoni, vaudeville con Pulcinella.

Valletto, doppia rappresentazione.

BORSA DI ROMA

12 aprile.

Basta leggere i dispacci politici per sapere che le Borse sono da ieri uscite da quell'atonia che regnò sovrana per tanti mesi. Quella di Parigi fu oscillantissima e ribassò in modo sensibile. Alla nostra piccola Borsa, informata di tutte le oscillazioni che colà si succedevano, si praticarono ieri giorno molti prezzi diversi gli uni dagli altri. Esordimmo per la rendita a 78 per scendere a 77 90; quasi repentinamente si risalì a 78 10, 78 35 per retrocedere a 78 15 e chiudere a 78 20. La reazione dai prezzi massimi fu prodotta dai corsi di dopo *Borsa* di Parigi che furono qui conosciuti prima di quelli di chiusura portati dall'Agenzia. L'enumerazione dei prezzi dispensa dall'osservare che gli affari furono molti ed animati. La sera da 78 primo prezzo si scese 77 85.

Oggi in seguito ai corsi del Boulevard in ulteriore e sensibile ribasso la rendita si trattò in principio di Borsa a 77 60 per contanti e chiuse a 77 40. Per fine si esordì a 77 40, si tornò al prezzo di 77 50 per chiudere a 77 45 fra lettera e danaro.

I prestiti pontificii non sentirono che poco il ribasso della rendita ed erano relativamente fermissimi.

I valori furono assolutamente intrattati.

La rendita turca ebbe ieri la sua parte nelle oscillazioni. Da 12 10 primo prezzo salì a 12 30 per chiudere a 12 40. Oggi si fece 11 90, 11 80 e rimase a questi prezzi.

In forte aumento i cambi.

Francia a tre mesi 108 75, 108 50 (*chèques* 109 30); Londra 27 30, 27 25.

Pezzi da 20 franchi 21 80, 21 78.

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 12 (ore 12 10 sera). — Credesi che avanti di rompere la pace, la Russia farà un ultimo appello agli Stati segnatari del protocollo.

La Borsa, agitatissima, s'è aperta con impressione migliore di ieri.

Si assicura che se la Russia passa la frontiera, l'Austria occuperà contemporaneamente la Bosnia e l'Erzegovina.

TELEGRAMMI STEFANI

NEW-YORK, 11. — Secondo gli ordini di Hayes, le truppe federali si sono ritirate dal palazzo dello Stato di Colombia. Il governatore repubblicano ha protestato ed ha dichiarato di rinunziare alla lotta.

COSTANTINOPOLI, 10. — Gli incaricati d'affari ebbero oggi comunicazione della decisione della Porta.

Confermasi che la nota circolare della Porta promette l'esecuzione delle riforme, ma non aderisce al protocollo, respinge la condizione del disarmo e protesta contro l'ipotesi di nuovi massacri che saranno impediti dalla riorganizzazione della gendarmeria.

La pace o la guerra dipende ora dall'accoglienza che sarà fatta dalla Russia alla circolare turca.

La Camera dei deputati esaminò a porte chiuse la questione del Montenegro.

I delegati montenegrini si recheranno domani da Savfet pascià.

Trattasi di prorogare l'armistizio dopo il 13 corrente, ma i delegati montenegrini non hanno istruzioni su questo proposito.

Caber pascià, direttore dei telegrafi, fu destituito e rimpiazzato da Yzzet effendi.

PARIGI, 11. — Confermasi che la nota circolare turca ricusa di aderire al protocollo e respinge la dichiarazione di Schouvaloff. La Porta non parla d'inviare un delegato a Pietroburgo, ma non dice di non inviarlo.

PIETROBURGO, 11. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che, in seguito alla decisione della Turchia, è necessaria una nuova deliberazione delle potenze, e soggiunge che il protocollo ne servirà di base.

È inesatto che le trattative fra la Turchia e il Montenegro siano rotte.

PARIGI, 11. — Le notizie di Pietroburgo parlano di movimenti delle truppe russe alla frontiera.

ANVERSA, 11. — Ieri sera la città era molto animata in seguito all'elezione del senatore clericale. Le bande dei due partiti percorsero la città cantando. Avvennero alcune risse senza gravità. Parecchie persone e agenti di polizia furono feriti gravemente da proiettili lanciati sulla folla. Furono arrestate dodici persone.

La guardia civica è sotto le armi.

BERLINO, 11. — Un'ordinanza imperiale accorda al principe di Bismarck un congedo fino ad agosto. Bismarck sarà sostituito agli affari interni dell'impero da Hoffmann, agli esteri da Bulow e in Prussia da Camphausen. L'imperatore si riservò di domandare i consigli di Bismarck anche durante il congedo.

MADRID, 11. — Le Cortes sono convocate pel 25 aprile.

VIENNA, 11. — La *Corrispondenza politica* pubblica un dispaccio da Pietroburgo, 11, il quale smentisce l'asserzione che la Russia abbia dato un termine alla Porta per decidere circa l'invio di un delegato speciale a Pietroburgo, smentisce pure che un manifesto di guerra debba comparire fra pochi giorni e dice che la decisione circa l'attitudine della Russia in presenza della circolare della Porta sarà presa domani.

LONDRA, 11. — Il *Times* ha da Vienna, 11. La nota circolare di Savfet pascià alle potenze esprime il rammarico del sultano e dei ministri di non poter prendere in considerazione i benevoli consigli delle potenze e soggiunge che motivi politici e finanziari rendono assolutamente necessario di por fine all'attuale incertezza che è intollerabile.

PIETROBURGO, 11. — Il *Golos* dice che, nel caso che le ostilità fra la Turchia e il Montenegro si rinnovino, lo che equivarrebbe ad un rifiuto categorico di accettare il protocollo, non resterebbe alla Russia altro che di fare avanzare le sue truppe concentrate alla frontiera turca.

L'Europa, soggiunge il *Golos*, riceverà probabilmente nella prossima settimana prove evidenti della ferma decisione della Russia di raggiungere lo scopo per il quale le sue truppe furono concentrate alla frontiera.

RAGUSA, 11. — Da tre giorni hanno luogo lotte continue fra i Mirditi ed i Turchi.

I Montenegrini occuperanno la linea di demarcazione, e si terranno sulla difensiva.

VENEZIA, 11. — Il *Tempo* ha da Cettigne, 11:

« Le truppe furono spedite alla frontiera, ricusando la Turchia le proposte montenegrine. Il principe rifiuterà qualsiasi proroga dell'armistizio. »

COSTANTINOPOLI, 11. — I delegati montenegrini visitarono oggi Savfet pascià, il quale dichiarò loro nuovamente che è impossibile di cedere Niksic, Kucci e Kolassin, avendo ieri la Camera respinto formalmente tutte le loro domande riguardanti un aumento di territorio. Savfet pascià soggiunse che tuttavia oggi il Senato deve esaminare ancora la questione.

I delegati montenegrini risposero che ritorneranno venerdì per avere una risposta definitiva.

In caso di un rifiuto, il quale è quasi certo, i Montenegrini partirebbero sabato.

PIETROBURGO, 11. — La situazione è gravissima. Se la Porta non annunnerà oggi o domani l'invio incondizionato di un ambasciatore speciale a Pietroburgo, si crede che la guerra sarà immediatamente decisa. La pace e la guerra dipendono unicamente dalla decisione che la Porta prenderà oggi o domani.

NAPOLI, 12. — I principi reali ricevettero ieri sera una entusiastica ovazione al San Carlo.

La banda degli internazionalisti, nel circondario di Letino, fu tutta presa. L'operazione militare, combinata colle autorità civili, fu brillante.

PIETROBURGO, 11. — La *Corrispondenza generale russa* dice che il momento è decisivo, che la crisi orientale giunse al suo punto estremo, e che deve definitivamente terminare colla pace o colla guerra. Soggiunge che non havvi più posto, nè tempo per nuovi tentativi, nè per aggiornamenti evasivi; la Porta non ignora ciò: consigli pieni di deferenza e di moderazione non le mancarono fino all'ultima ora, alla quale siamo assai vicini; una decisione definitiva deve essere presa a Costantinopoli, ove le illusioni non sono più possibili; tuttavia fino a quest'ultima ora la speranza di una soluzione pacifica è permessa, per quanto piccola possa essere.

PIETROBURGO, 11. — L'*Agenzia russa* annunzia che la circolare della Porta non fu ancora comunicata al governo russo dall'ambasciatore della Turchia.

BUKAREST, 11. — L'attività dei Turchi è estrema.

Altri 21 cannoni Krupp arrivarono ultimamente per la difesa delle rive del Danubio.

Sei battaglioni con cavalli e munizioni per l'artiglieria sbarcarono ieri a Varna.

Sadyk pascià stipula quotidianamente contratti per gli approvvigionamenti.

Trecentomila sacchi di farina furono spediti questa settimana a Viddino, ove parecchie migliaia di soldati lavorano per terminare le fortificazioni esterne.

L'esercito territoriale del vilayet del Danubio è di già sotto le armi.

Assicurasi che l'esercito territoriale darà altri 200 battaglioni.

BRUXELLES, 11. — Leggesi nel *Nord*: Le riserve dell'Inghilterra furono male interpretate a Costantinopoli, in guisa che lord Derby spedì all'inviato inglese a Costantinopoli non un dispaccio, ma una lettera, nella quale dichiara categoricamente che la Porta non deve fare alcun calcolo sopra l'Inghilterra. Questa lettera arriverà a Costantinopoli domani.

LONDRA, 12. — I giornali esprimono oggi qualche [illegible]

Il *Times* crede impossibile che la diplomazia abbia pronunziata la sua ultima parola, e dice che la Russia farà tutti gli sforzi per evitare la guerra ed esaurirà tutte le risorse per una conciliazione.

Il *Daily News* ha motivo di credere che il governo non considera la guerra come inevitabile.

Secondo un telegramma del *Times* il principe del Montenegro telegrafò ai suoi inviati di accettare tutte le offerte della Porta.

COSTANTINOPOLI, 11. — Assicurasi che il Senato abbia approvato la decisione presa ieri dalla Camera riguardo al Montenegro, lasciando al governo la cura di regolare la quistione. La situazione continua ad essere incerta.

NAPOLI, 12. — Ieri sera un distaccamento del 56° reggimento fanteria e un drappello del 5° bersaglieri sorpresero in una masseria presso Letino la banda internazionalista, e ne arrestarono tutti i componenti in numero di 25, sequestrando armi e munizioni.

MADRID, 11. — Il re ricevette il nunzio pontificio, monsignor Cattani.

NEW-YORK, 11. — Questa mattina è scoppiato un incendio nel Southern Hôtel a Saint-Louis. Assicurasi che vi siano 50 vittime.

PARIGI, 12. — La risposta della Turchia è assai categorica ed impressionò vivamente i circoli diplomatici.

Il telegramma del *Times* circa le disposizioni concilianti del principe di Montenegro non è punto confermato.

LONDRA, 12. — Il *Morning Post* dice che la Porta nella sua circolare si dichiara disposta ad affrontare il pericolo di una guerra piuttosto che subire condizioni che possono essere imposte soltanto ad una nazione vinta dopo grandi disastri militari.

La Porta, soggiunge la circolare, si trova offesa del permanente intervento straniero nei suoi affari interni; essa eseguisce le riforme, prende le misure necessarie per impedire che si rinnovino i disordini dell'anno scorso, ma domanda di essere liberata da una pressione che inceppa i suoi sforzi tendenti a realizzare il programma delle riforme già inaugurato, e paralizza le forze vitali dell'impero.

La Porta domanda che la Russia disarmi, allora disarmerà anch'essa, e dichiara che è pronta ad inviare a Pietroburgo un ambasciatore, non come un inviato vassallo al sovrano, ma come una persona che tratti da potenza a potenza; domanda inoltre che l'ambasciatore russo venga nello stesso tempo a Costantinopoli.

LONDRA, 12. — Il dispaccio di stamane del *Daily News* deve essere così rettificato:

Il governo considera ora la guerra come quasi inevitabile.

A. Cairi, *Gerente provvisorio*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità Oblieght, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales

ALBERGO DEL REBECCHINO

Torino, Angolo Via Nizza e Berthollet

Il proprietario Anime Giovanni avverte la sua numerosa clientela che dal 1° marzo avendo ampliato il suo stabilimento, ha adottato il servizio dell'omnibus alla ferrovia.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S° FE

toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il 14 Aprile a 6 ore del mattino il Vapore

POITOU

di 4000 Tonn., Cap. RAZOULS

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. 850 - 2ª Classe fr. 650 - 3ª Classe fr. 300

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane franco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società

[illegible]

Genova, Piazza Fontane Morose n. 21.

(2588) **TINTURA UNICA**

Per tingere barba e capelli in nero e in castano L. 8 al flacone
Per tingere in biondo e dorare i capelli . . . . » 12 »
franco di spesa a domicilio dell'acquirente.

Solo deposito per l'Italia della Casa A. LAURENT di Parigi presso
ENRICO AFFER
Milano — 40, Passerella, 40 — Milano

Lo Scenografo

del Dott. Candeze

Apparecchio Fotografico tascabile col quale si ottengono Fotografie di 11 centimetri sopra 8 centimetri. Processo Fotografico a secco.

Istrumento col quale tutti possono operare senza aver mai imparato. Il processo impiegato non richiede nessuna manipolazione chimica, nè l'impiego d'alcun ingrediente pericoloso o sgradevole.

L'apparecchio completo comprende:

1. La camera oscura in acajou verniciato sete nera ed ottone dorato.
2. L'obbiettivo coi suoi diaframmi.
3. La ginocchiera in ottone.
4. Chassis doppio per i ferri.
5. Un vetro indurito col suo chassis.
6. L'istruzione dettagliata per servirsi dell'apparecchio.
7. Il bastone che serve di tripiede.
8. Il tutto in una scatola di legno con maniglia.
9. Sei vetri preparati in una scatola separata. Prezzo L. 45.

LO STESSO APPAREGGHIO TASCABILE capace di produrre
FOTOGRAFIE FORMATO ALBUM
di 16 cent. sopra 11 cent.
E VEDUTE STEREOSCOPICHE
Prezzo L. 75.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale [illegible] sintomi di [illegible] accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;
2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.
3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere ben trattenuto l'acido e migliorata l'assimilazione.

Prezzo d'ogni scatola L. 1,75
» Si spedisce contro vaglia postale di L. 2,20
Deposito generale per l'Italia;

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Milano, alla succursale via S. Margherita, 15, casa Gonzales. In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 Messina, presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

PASTA PETTORALE STOLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le [illegible] mediche e da [illegible] i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola, di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica Pasta Pettorale è quello dei più graditi bomboni, e solletica il palato mentre guarisce.

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano, via dei Panzani, 28, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni Milano, alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO DI CONCORSO

È aperto pubblico concorso, per titoli, al posto di SEGRETARIO-CAPO presso questo Municipio. La retribuzione è fissata in annue L. 5000 escluso ogni incerto.

Gli aspiranti, dalla data del presente avviso a tutto il corrente mese di Aprile, dovranno far tenere a questa Segreteria le loro istanze, in carta di bollo, franche di posta, e corredate almeno dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita. 2. Certificato di penalità rilasciato dal Tribunale del luogo di nascita, a termini del R. decreto 6 Dicembre 1865, n. 2644. 3. Certificato di buona condotta civile e morale rilasciato dal Sindaco. 4. Certificato di sana e robusta fisica costituzione. 5. Diploma d'idoneità all'ufficio di Segretario comunale prescritto dal R. Decreto 8 giugno 1865, n. 2044. 6. Titoli comprovanti che l'aspirante ha fatto almeno due anni di pratica, come impiegato effettivo presso qualche importante Comune del Regno, od ha sostenuto per egual tempo qualche altro rilevante ufficio pubblico amministrativo. 7. Titoli comprovanti che l'aspirante possiede cognizioni teoriche e pratiche di contabilità.

I documenti, di cui ai numeri 2, 3, 4, dovranno essere di data posteriore a quella del presente avviso. — L'Eletto sarà tenuto in esperimento per due anni — Le condizioni del concorso e gli obblighi dell'eletto risultano meglio e più ampiamente determinati da apposito capitolato, depositato nella Segreteria Comunale, e del quale è fatta facoltà a chiunque di prendere visione e copia.

Ferrara, il 2 Aprile 1877.

Il Sindaco A. TROTTI.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

[illegible]

Vendita in Roma nelle farmacie: Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo, Garneri, via del Gambero; farmacia Scellingo, via Corso, 145 — Napoli Scarpitti Camone. — Pisa, Petri — Firenze, Astrua.

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, interamente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. 25 — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva	ACQUA FIGARO in 2 giorni	ACQUA FIGARO istantanea
Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso della Tintura istantanea Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato. Prezzo del flacon L. 5	Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno. Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'Acqua di Figaro progressiva. Prezzo della scatola completa L. 6.	Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso dalla tintura progressiva, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto. Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella farmacia del sig. COTTIN di lui genero, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone che continuano sempre ad aver fiducia nel metodo *purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire *le emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le pillole purgative del signor LE ROY prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso del *purgativo liquido del sig. LE ROY e dei vomi-purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del sig. *Signoret*, dottore in medicina della Facoltà di Parigi, membro dell'ordine de la Legion d'Onore.

Nota. Un'analoga notizia accompagnerà ciaschedune boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutti le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signora matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 2°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

POMPE ROTATIVE

della fabbrica Moret e Broquet DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica.
Un uomo basta per farla funzionare.
Getto da 18 a 30 metri.
Rendita da 2,000 a 9 000 litri all'ora.
Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

Costruite con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa puredai rubinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano. C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FORBICI MECCANICHE

PERFEZIONATE

per tosare i cavalli

a due pettini, di fabbricazione accuratissima e senza eccezione, sono a giusta ragione preferite a tutti gli altri sistemi, in ragione della loro solidità e del taglio regolare che si ottiene colle stesse.

Prezzo lire 15

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66. Sig. Dollfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO

TheSouchong Choicest Tea

Pacchi da			Lire	
	1	chilogrammo	15	—
»	1/2	»	» 7	50
»	1/4	»	» 4	—
»	100	milligrammi	» 1	75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desnout, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

FANFULLA

Num. 99

In Roma cent. 5 | Roma, Sabato 14 Aprile 1877. | Fuori di Roma cent. 10

LETTERA DI UN USURAIO

Da persona molto autorevole, e di cui mi duole non poter indicare il nome, ricevo una lettera, che mi pare molto opportuna, sulla questione sollevata dall'onorevole Filopanti in queste stesse colonne.

Genova, 11 aprile.

Caro *Fanfulla*,

Quanti usurai! Non avrei mai supposto di conoscerne tanti; e devo grazie sincere al signor Filopanti che me li ha rivelati con la sua lettera che *Fanfulla* ha inserita avant'ieri. Genova conta 169,559 abitanti, fra i quali dite pure che tutti gli uomini che superano l'età di venticinque anni, fatta eccezione di una frazione minima, sono, col criterio del signor Filopanti, altrettanti usurai. Imperocchè sembra che egli creda che i possessori di cartelle del debito pubblico siano tutti nababbi; per quello che concerne Genova e la Liguria, devo disingannarlo. Vi hanno parti d'Italia, dove, quando si vuol esprimere il reddito di un uomo, si dice: *egli può mangiarsi tante migliaia di lire;* qui si dice: *mette in serbo tanto* (*o mette da parte*). Questi modi di dire insegnano molte cose, che qui non monta accennare. Il fatto è che il Ligure che ha disponibili 790 lire corre subito a' Banchi e si compra 50 lire di rendita; quello che può disporre di 395 lire compra la cartella da 25 lire; e così giù giù fino alle cartelle da 5 lire annue di reddito, che rappresentano oggi un capitale di 79 lire.

E il numero di questi *usurai* infinitesimi, microscopici (lo creda il signor Filopanti) è molto, ma molto più numeroso dei Galliera, dei Parodi, dei Cataldi e degli altri opulenti che l'economista della montagna avrebbe in mira di colpire. Non sarebbe difficile il dimostrargli che, per un grosso redditiero che vedrebbe con la *conversione* ridotta la sua entrata da centomila lire a sessantamila, o per dieci modesti redditieri che vedrebbero scemare la loro da cinquemila a tremila lire, si conterebbero a migliaia i bottegai, i lavoranti, i portinai, le vedove, ecc., per i quali la riduzione della rendita sarebbe la rovina.

Il signor Filopanti si preoccupa giustamente degli interessi agricoli e industriali dell'Italia, di cui vorrebbe prosciugare le paludi, rimboschire i monti, moltiplicare le officine, le navi e le fonti tutte di ricchezza. Ma io lo prego di osservare che tutte queste belle e buone cose non si fanno senza capitali. Ora uno dei semenzai del capitale è precisamente quell'impiego in fondi pubblici, che il signor Filopanti sembra considerare come un vampiro ed un flagello divoratore. Con poche centinaia o diecine di lire non si può trovare investimento riproduttore. Ma con esse si acquista una piccola rendita che, capitalizzata, si fa man mano mediocre, poi grande. L'impiego in rendita fa nella economia dei capitali l'ufficio che, nella economia delle acque, adempiono i serbatoi, e le pepiniere nella economia agraria: è un temporaneo deposito, in cui si formano e si preparano le forze vive della produzione. Ora la bancarotta propugnata dal signor Filopanti, togliendo ogni fede ai portatori di capitale incipiente ed in via di formazione, inaridirebbe questo vivaio. Non avete che a paragonare la Spagna (ove l'esperienza si è fatta), alla Olanda ed all'Inghilterra per convincervi di questa verità.

Il signor Filopanti parla dei portatori di cartelle di rendita come di gente che ha acquistato per sei ciò che vale dieci, ossia che ha pagato sessanta lire le cinque lire di rendita che corrispondono a cento. Ora io gli dico che vi hanno portatori di cartelle (quelli che le comprarono il 20 giugno 1866, dopo la dichiarazione di guerra all'Austria) che le pagarono anche meno, molto meno, poichè in quel giorno la nostra rendita scese a 38 e 75. L'11 aprile 1867, dopo l'insediamento del ministero Rattazzi, la rendita, che era poco prima salita a 56 60, precipitò a 44. Il 24 luglio 1870, dopo le prime fucilate tra Francesi e Tedeschi, la rendita italiana (che nel marzo precedente si era portata fino a 60 75) calò a 48. Nel dicembre 1871 era a 75 07. Oggi oscilla intorno a 79. Per contro vi fu un tempo (nel 1846) in cui i fondi piemontesi superavano il 100; salirono persino a 116.

Che cosa significa tutto ciò? Il signor Filopanti, che è un uomo di scienza, non può attribuire al caso, ch'egli sa bene non esistere, queste variazioni del corso della rendita. La legge che regola i prezzi di tutte le cose e quella più specialmente che governa il prezzo del capitale e del credito, è tanto bella e tanto mirabile (lo creda il signor Filopanti) quanto le leggi di Keplero o di Bode in astronomia. Non gli farò il torto di esporgli questa legge. Mi limiterò a ricordargli che se nel 1846 per avere 5 lire di reddito bisognava spenderne 116 di capitale, mentre nel 1866 bastava darne 38 75, ossia (ciò che è lo stesso) se nella prima epoca il redditiero di 50,000 lire era più che milionario, mentre nella seconda il suo patrimonio era molto al di sotto di mezzo milione, egli è solo perchè vi è un mercato del profitto dei capitali come vi è un mercato delle mercedi del lavoro, come ve n'è uno delle rendite della terra, e che questi mercati vanno soggetti alle mutevoli vicende della offerta e della domanda. Ora la offerta e la domanda dei capitali e del credito obbediscono, tra gli altri, ad un elemento che si chiama la *fiducia*. Quando la fiducia è molta, quando si crede all'avvenire, quando il pubblico sa che i suoi legislatori rispetteranno quelle *legittime aspettative* nelle quali il buon Romagnosi vedeva la più efficace guarentigia di civiltà, per dir tutto in una parola, quando *si crede* e vi è *credito*, l'offerta dei capitali abbonda, gli interessi scemano, il prezzo delle cartelle aumenta, la rendita scema. In Italia oggi si comprano 50 lire di rendita con 790 lire, il che è quanto dire che si ottiene sotto forma di cedole quell'interesse di circa 6 per 0[0 che si ottiene in qualunque altra forma quando si separino dall'interesse propriamente detto i due elementi che gli economisti e i giuristi chiamano fondo di ammortimento e premio di assicurazione. Se è *usuraio* il mio portiere, che si è comprato l'altro giorno 10 lire di rendita con 158 lire di capitale, perchè nol sarà il caratista di nave, il negoziante, il proprietario di macchine, di case, chiunque insomma investe capitali al prezzo della giornata?

Quei poveri portatori di cartelle che il signor Filopanti disprezza ed odia così acerbamente hanno *creduto* nell'Italia nei momenti in cui molti al mondo dubitavano di lei e del suo futuro, e pur cercando un interesse, quell'interesse che le condizioni del mercato avevano determinato, hanno fornito al paese i mezzi per disperdere alcuni dei suoi peggiori nemici.

In astronomia il signor Filopanti è certamente avvezzo a dover mostrare assai frequentemente che il primo aspetto delle cose non è sempre il più vero. Quante fatiche per provare al volgo che la terra gira, che le comete sono un *rien visible*, che vi hanno dei soli milioni di volte più grandi del nostro sole! Ebbene! Qualche cosa di simile accade in economia sociale: molto spesso il primo aspetto delle cose è l'errore, e la verità non si trova se non con lo studio, la pazienza, la meditazione.

Il signor Filopanti crede che la conversione forzata della rendita punirebbe i grossi usurai e salverebbe l'Italia. Io credo che si possa dimostrare con matematico rigore che la conversione forzata della rendita punirebbe i piccoli risparmi, fermerebbe la feconda capitalizzazione, ucciderebbe il credito, recherebbe un colpo mortale all'Italia.

Un usuraio.

IL LAVORO DEI FANCIULLI

Caro *Fanfulla*,

Giacchè sei stato il primo, fra i giornali di Roma, a riconoscere la gravità della questione che si agita da qualche tempo intorno alla proposta legge sulle fabbriche, non vorrai rifiutare, spero, l'onore della stampa alla seguente giustificazione.

In un suo recente scritto, pubblicato nel *Giornale degli Economisti*, l'illustre senatore Alessandro Rossi, valoroso avversario del suddetto disegno di legge, accenna alla parte presa dagli operai tipografi nelle manifestazioni popolari dei giorni scorsi, e di essi parla in modo da farli credere docili strumenti nelle mani del loro «papà Luigi» (Luzzatti).

Il complimento è grazioso, ma gli operai tipografi non sono disposti ad accettarlo. Quantunque aspirino a formare fra essi una famiglia sola, non potrebbero però accontentarsi di un unico padre per tutti.

Sappia l'egregio senatore che i discepoli di Gutenberg e di Castaldi diffidano tanto dei tutori che nella loro Associazione non ammettono neppure i soci onorari. Vede adunque che non sono poi di una pasta tanto malleabile quanto egli crede.

Il fatto è questo: la legge sul lavoro dei fanciulli è per i tipografi un antico desiderio, e tanto vivo, che li indusse a farsi promotori di questo pacifico e legale movimento, assai prima che sapessero essere il Luzzatti un fervido quanto disinteressato propugnatore dei principi onde essi sono guidati per la protezione dell'infanzia operaia.

Non voglio rilevare altre e non meno ingiuste accuse mosse dall'illustre industriale di Schio agli operai tipografi. Una causa così nobile non dev'essere compromessa da meschine questioni di nomi e di persone.

A me basta aver assicurato il senatore e il pubblico che a nessuno fra i miei colleghi tipografi credo piaccia rendersi mancipio di chicchessia, fosse pure il benemerito deputato Luzzatti.

Esperico Veri.

COSE DI NAPOLI

La Mostra nazionale.

11 aprile.

Così è, non ci dà l'animo di andare avanti. Gli è ancora tanto vergine, tanto schietto e vorrei dire infantile l'entusiasmo che ci ha pigliati, che ci piace soffermarci qui in queste due prime sale della pittura, in cima dello scalone, e non osiamo spingere oltre il passo e lo sguardo per la paura maledetta che qualche ragazza pompeiana male intenzionata non ci rovesci addosso l'acqua gelata della sua nudità di marmo.

Qui fra queste dugento tele di ambo i sessi, animate ed inanimate, che ci tirano ciascuna dalla sua parte con la procacia del colore e degli atteggiamenti, fra queste donne nude e seminude, parecchie delle quali farebbero benone se si spaurissero della presenza nostra e si coprissero con un po' di cencio — qui ci si trova comodamente come in casa nostra, dato e concesso — eh, concesso sopratutto! — che s'abbia una casa alla turca e che noi siamo turchi con donne turche ed abitudini turche... Veramente, di quadri turchi ce n'è qualcuno... ma non ne parliamo altro; procuriamo di esser cristiani, e su queste cose turchesche chiudiamo un occhio, anzi chiudiamoli addirittura tutti e due... per aprirli di tanto in tanto.

×

Prima di tutto siamo accolti qui dentro da una grata armonia, perchè ci suonano all'orecchio dei nomi ai quali siamo sicuri che corrisponderà un quadro: Pagliano, Palizzi, Induno, Fontana, De Chirico. Tre signore ci sorridono: la Sindici, la Carrelli, la Licata: e dietro questi nomi e in compagnia di questi quadri, altri quadri, altre conoscenze antiche e simpatie nuove, che ci pigliano per gli occhi e c'incatenano il cuore, e non ci dànno agio nè voglia di guardare a certe pitture di nessuna scuola, di nessun genere, di nessuna tavolozza, piovute dall'altro mondo sulla faccia della terra per disgrazia dei miseri mortali che si recano a visitare le sale della Mostra.

×

Per esempio — e badate che gli esempi non si adattano tutti al rigore della formula e che per ciascuno ci sarebbe da fare le sue brave eccezioncelle delle buone disposizioni, delle liete promesse, delle lontane speranze, e i suoi benevoli incoraggiamenti alla perseveranza e allo studio, e tutti quegli altri ammennicoli inzuccherati che servono a fare ingollar la pillola; per esempio, non ci ferma punto questo primo *Bagno pompeiano* del signor Giovanni Guida, una derivazione Maldarelliana di pessimo gusto, una poco felice combinazione di bianco e di rosso dilagata fra due povere donne dalle povere forme, che non si bagnano e stanno invece a guardare come si bagnano certi fiori galleggianti e ritti sull'acqua come sullo stelo... giacchè pare che i bagni pompeiani fossero bagni di fiori piuttosto che di ragazze.

Non ci punge la curiosità di sapere quel che accada in questo *Cortile* del signor Calcedonio Reina, dove un fagotto di panni gialicci nel mezzo dell'ammattonato, sopra un fondo non meno graticolato che misterioso, ci fa pensare che se una nota c'è in questo quadro, dev'essere di certo la nota della lavandaia. Non ci alletta lo *Scherzo infantile* del signor Bartolo Schermini, uno scherzo di cattivo genere che andrebbe meglio intitolato *Povera mamma!* che ha messo al mondo un puttino così stortino e bruttino come questo che le balla sul letto. Non c'impone alcuna venerazione, nè c'inspira alcun sentimento, mondano o religioso che sia, questo *Cantico dei Cantici* del professore Vincenzo Marinelli, nel quale senza che sia punto questione di interpretazione letterale o simbolica, si ammira la novità del genere delle forme anteriori e superiori di questa donna, la capricciosa graziosità delle gambe di quest'uomo e il nuovo sistema di dare i baci sporgendo il labbro superiore e pigliandosi un torcicollo...

×

No, questo non ci sforza l'ammirazione, non ci ferma e non ci rattrista. E nemmeno questa disgraziata *San Felice* del signor Modesto Faustini — molto disgraziata quanto grande e lattiginosa, con un gioco di specchi alle spalle, che non è precisamente un gioco di luce, ma piuttosto di gendarmi che si fanno le boccacce e vengono per arrestare la povera donna..... o forse per domandarle il domicilio del pittore. E nemmeno ci fa gola — cioè nodo alla gola — questa *Pesca, scena lacustre* del cavaliere Achille Formis, il quale, sopra un lago che viceversa è il mare, ha messo a galleggiare delle triglie e delle sogliole bell'e pescate, anzi fritte nel loro stesso elemento. E nemmeno ci guasta la serenità della fantasia lo *Spirito e materia* del signor Achille Talarico, dove la materia, che è una ragazza grigia in un velo verderame con le parti posteriori volte ad una finestra spalancata, si fa soffiare dallo spirito, cioè da una tramontana secca, una infreddatura maligna...

×

No, niente di tutto questo ci preme, niente ci ferma, perchè gli occhi nostri sono innamorati di altro, perchè fra cento donne noi riconosciamo subito e corriamo difilato verso le dieci che son belle e non curiamo le altre novanta, donne sì, ma brutte, che di donne non hanno nè la grazia, nè la venustà, nè la gentilezza.

Eccoci invece dolcemente trattenuti da una *Rivista dell'eredità* del Pagliano, un dipinto che è tutto un poemetto, dove non si sa se sia più da ammirare la felice trovata del soggetto, o la viva freschezza del colore, o l'ardimento della composizione, o l'analisi sottile dell'osservatore.

Ecco ancora questo *Amatore di antichità* dell'Induno, che è notevole per cura di particolari e correttezza di disegno unite a grande franchezza di pennello, per verità di scena e di tipi, e per una sua grazia tutta fiamminga. E un amatore che ci fa amare il pittore che l'ha condotto con tanto amore...

×

Scusate, l'amore fa fare di questi bisticci. E ne abbiamo dell'altro subito dopo; amore di cose moderne questa volta. È una *Colomba insidiata* del Roberto Fontana, ma veramente son due giovani, e la fanciulla pare così vogliosa di lasciarsi insidiare, e l'amante insiste con così dolce petulanza, e i sorrisi che si scambiano rassomigliano tanto da vicino ad un bacio, che i veri insidiati siamo noi — senza pretendere niente affatto ad esser colombe. Forse è senza forse c'è troppo studio in quelle linee, troppa tavolozza e meno natura in quelle carni, ed anche un leggiero sospetto di convenzionalismo che tira all'effetto... Ma che fuoco in quegli occhi, e che eloquenza, e che voluttuoso abbandono, e che vita! e che v'importa di tutto il resto, se voi stesso vi sentite un non so che nelle ossa, un brulichìo per tutta la persona, che vi fa desiderare di entrare anche voi nella cornice e di pigliare il posto dell'accetto insidiatore accanto a quella colomba innamorata?

×

Lasciamoli pure ai loro amori di un istante, lasciamo e speriamo che quel bacio metta al mondo... dell'arte più di un figliuolo, e volgiamoci a questa *Povera mamma* del signor Luigi Bianchi; un fratello e una sorella, forse due sposi, che guardano con occhio mesto al ritratto della mamma; gran sentimento che si scopre senza fatica e trova le vie del nostro cuore. Salutiamo il vostro Attilio Simonetti per quella sua giovanetta che, *Dopo il ballo*, si riposa soletta sopra un canapè, e che veramente ci piacerebbe assai più in piedi e prima del ballo, visto che il soverchio esercizio, senza sciuparle le grazie del viso, le ha forse accorciato un po' soverchio le gambe. Preferiamo il suo *Araldo*, più svelto ed originale. Fermiamoci un momento davanti a questo quadro storico, pregevole per composizione e forza di colore, ma scarso di vita e di movimento; è del Dolleani e rappresenta il Veniero vincitore a Lepanto che consegna alla Veneta Signoria spoglie e pri-

gioni. Notiamo anche questa *Maria Stuarda* del Valaperta per il sentimento della figura di lei e per la semplicità delle *Marie Stuarde* che le stanno aggruppate intorno, tante pose di uno stesso modello, tutte ritratte ed intonate con la medesima freddezza.

×

E così, dato il passo ai forestieri — come si diceva una volta — che ora viceversa sono di casa nostra — raccogliamoci tutti intorno all'opera di un nostro giovane pittore, il quale in questi primi giudizi che girano nel pubblico e nella stessa schiera degli artisti contende la palma al Michetti.

Uno sposalizio in Basilicata del De Chirico: disgraziatamente per noi gli sposi prenderanno fra non molto la via di Parigi ed andranno a star di casa dal Goupil.

Naturalmente, trattandosi del De Chirico, è una scena con la neve. Quella è la sua cifra, come si dice in gergo. Ma che colore sondimeno e che calore con tutta quella neve! che unità di composizione! che vita in ogni singola figura! che quadro!... perchè, pur troppo, come si avrà occasione di vedere, qui in parecchi dei quadri migliori manca il quadro propriamente detto.

×

La sposa è uscita dalla chiesa a braccetto del signore del paese — del solo signore, forse del sindaco — ed è già al basso della gradinata. È confusa ed orgogliosa, e con una mano si tiene su le sottane. Una donna dalla via si protende a guardare e a farle i suoi mirallegra. Le amiche la seguono e si affollano giù per i gradini della chiesa. Due giovanottine si dicono una parolina all'orecchio e sorridono, mentre un giovanotto si stringe loro ai fianchi. A sinistra del quadro il fochista dispone i fuochi per la festa della sera. In fondo le case, la campagna, la neve. Una verità spiccata, un movimento mirabile, una varietà grande di espressioni, una sapienza di aggruppamenti, un'aria che gira per tutto il quadro, e poi soprattutto — giova ripeterlo — un quadro!

×

Lasciando l'aperto, c'inoltriamo nel *Bosco di Fontainebleau* di Giuseppe Palizzi: un bosco scuro e folto di piante, dove si può camminare liberamente senza dar di naso nella parete che si nasconde dietro la tela.

×

Il signor Francesco Mancini ci fa scappare anche noi con questi due bellissimi cavalli che scappano, vedendosi arrivare addosso la locomotiva. Ma è il caso di dire: o più acqua o meno ponte; perchè, a dir la verità, questi cavalli sono grossi quanto tutta la macchina. Pare che i pittori in generale non abbiano un'idea molto esatta delle locomotive, perchè anche il Laccetti, ci si dice, nelle sale che ci aspettano, ha dipinto una *Civiltà che fosa l'igno ansa*, dove la civiltà è raffigurata in una locomotiva minuscola, e l'ignoranza in tanti buoi giganteschi: civiltà piccina e ignoranza grossa.

×

Dando un'ultima scorsa a queste due sale, notiamo due quadri del Toma, *Le orfane* e la *Messa in casa* (che meglio andrebbe intitolata la *Messa in cornice*, perchè la messa non si vede), dipinti tutti e due con un solo colore freddo e biancheccio. Ci piace una testa di donna di Carlo Van Haanen triestino, uno studio dal vero del Cortese *Sant'Arcangelo di Cava*, una *Madre* dello Sciuti, un paese del professore Carlo Allegri, una *Giulia Gonzaga rapita da Solimano II* del signor Carlo Catalano, un *Amor materno* del Gütterbeck.

×

Poi ci sono le signore. Alle signore fo di cappello e son lieto di stringer loro la bianca mano tinta dal giallo di cromo e dal cobalto. Tre deliziosi quadretti della signora Sindici Paca Stuart chiamano l'attenzione, dei quali mi par bella la *Maniera della guarnizione di Caserta*, bellissimi *I cavalli d'alaggio*. C'è molto studio e finitezza di particolari, molta verità, molta arte nel trattare il paese, ed anche — non parrebbe possibile trattandosi di bestie — di campagna — molto sentimento.

Ma chi lo sa! chi sa che il sentimento, fuggito dagli uomini, non si sia innestato ai rami delle piante e non sia entrato in corpo alle bestie e non si sia diffuso, lontano dalla città, per l'aria pura dei campi. Finora il paese lo abbiamo veduto scarsamente e poveramente rappresentato dai nostri migliori. Aspettiamo; perchè già intravvedo in quell'altra sala un lembo di cielo che mi sorride attraverso le sue bianche nuvole di estate.

×

La signora Licata ci ha dato *All'alba in città*, soggetto non nuovo pel suo pennello, ma trattato con novità e con più studiosa osservazione.

Una *Giulietta* della Carrelli ci fa ripensare che le donne in fatto di sentimento sono qualche volta più forti degli uomini. Ce ne duole davvero, e tanto per dispetto notiamo la poco felice combinazione di colore di questa *Giulietta* bianca con un *Romeo* nero ed un frate *Lorenzo* color tabacco.

E dopo tutto, prima di muovere oltre, ci voltiamo a guardare indietro, e mandiamo un saluto a quei cari sposi del De Chirico che ci sorridono affettuosamente e c'invitano a far loro un'altra visita di nozze.

Di qua e di là dai monti

Tutto è finito... ne' responsi della *Gazzetta ufficiale* del regno.

Tutto è finito: ma chi diamine avrebbe creduto che le imprese dei Cerretani meritassero l'onore d'una constatazione officiale?

La *Gazzetta*, senza volerlo forse, le ha inalzate all'importanza d'un avvenimento e i borsieri di Parigi, di Berlino e di Londra, leggendo la sua prosa, diranno:

« Il male era più grave di quello che paresse: in Italia c'è effettivamente un'internazionale, domata per ora, ma sempre capace di nuove riscosse. E noi continueremo a fare a fidanza sul suo credito? »

**

Così diranno i borsieri di Londra, di Berlino e di Parigi vedendo la *Gazzetta ufficiale* barattar l'oro del suo abituale silenzio in moneta spicciola di carle inutili.

Intendo che gli allori di Thiers debellatore della Comune, turbino i sonni di qualche Temistocle da Sambiase. Ma... ma... ma...

A proposito: studiata nei titoli degli articoli che i giornali italiani le vengono dedicando, la internazionale cerretana ci offre tutti i profili di una statua girata sul suo perno.

E fra questi ce n'ha qualcuno che si presta forse troppo all'equivoco e al riso.

Per una statua sarebbe l'estremo della disgrazia; per gli eroi del Sannio è quella risata del monatto quando Renzo cercò scampo sul carro degli appestati: « Va là, povero untorello, non sarai tu quello che spianterai Milano. »

**

Comunque, ripeto, è finita, a tutta gloria del capitano De Notter, il fortunato bersagliere che ieri mattina sull'alba li fece prigionieri, senza colpo ferire.

È una particolarità quest'ultima che va notata a onore delle buone disposizioni prese dal bravo capitano.

Sicchè oggi possiamo ritornare senza paura a quella piccola guerra delle polemiche, e dircene d'ogni colore e inventarne di quelle che, secondo il dettato fiorentino, non hanno nè babbo nè mamma, fenomeno di generazione spontanea che popola miracolosamente il mondo politico.

Eccovi, per esempio, una crisi venuta fuori di sotto un cavolo nel verziere della *Regione*. L'onorevole Zanardelli si sarebbe dimesso, cedendo alla guerra che gli fanno quei signori che sapete. Io scommetterei per il contrario, se la cosa non avesse peso come espressione d'un voto lungamente e caramente nutrito. Il bello è che gli si designa a successore l'onorevole La Porta. E, come celiando disse il principale nel *Giorno per giorno*, questa volta scommetto senz'altro che non si mette in giro la voce di questa dimissione se non per dare a intendere al colto e all'inclita che il nome dell'onorevole La Porta è di quelli che possono figurare in un rimpasto possibile.

**

Altra come sopra, e quel che è meglio, a rincalzo della prima: « L'accordo fra gli onorevoli Depretis e Nicotera è perfetto », per cui all'onorevole Zanardelli non rimane più che di raccogliere le sue scarabattole e filare diritto per Iseo.

Se non temessi di comprometterlo, vorrei prenderlo sotto la mia protezione, perchè la guerra che certi riparatori gli fanno lo mostrano per lo meno avverso a certe riparazioni che... che... *Intendami chi può che m'intend'io*.

**

Una volta certe lotte nelle quali ci va di mezzo un portafoglio, o a dirittura un gabinetto, si riflettevano sul Parlamento, che vi prendeva parte anch'esso con tutte le sue forze, e teneva dietro ai vari casi con l'attenzione più intensa.

Adesso... dov'è il Parlamento? Centonovanta onorevoli, ossia quanti presero parte alle votazioni di ieri, non meritano questo nome, e io non dirò mai ch'esso partecipa alle presenti agitazioni, perchè non voglio dare agli assenti l'importanza che non hanno.

Intanto la politica estera si fa grossa e potrebbe mettere l'onorevole Melegari ad uno di quei cimenti, nei quali un ministro ha bisogno di vedere in tutti quanti sono i visi dei rappresentanti, un segno di favore e di consentimento.

Ma quel povero signore ha un bel guardarsi intorno: deserto o poco meno. Che brava maggioranza!

**

Onorevoli deputati — e questa volta parlo senza distinzione di colori — *proximus ardet Ucalegon*, la casa del vicino d'Oriente brucia, e una favilla sul tetto della nostra ci potrebbe compromettere.

Lo dico perchè sento parlare d'un verbale segreto, in forza del quale talune potenze, fissato il punto che dato alla Turchia un termine per mettere in atto le riforme, ove essa lo lasci decorrere senza frutto, si tratterebbe di occupare Costantinopoli e aprire la grande liquidazione col debito ribasso.

Forse non è che una diceria, ma il caso potrebbe cambiarla in verità, se è vero che non si voglia lasciare la mano pienamente libera nè alla Russia, nè alla Turchia.

L'Associazione costituzionale romana invita gli elettori del terzo collegio a presentarsi domenica all'urna per dare il voto all'onorevole EMANUELE RUSPOLI.

L'astensione dal voto domenica passata era stata dettata dal fatto che, non trattandosi di scegliere un candidato, ma solo di confermare un deputato già eletto senza che nel frattempo fosse sorta questione politica di sorta, l'onorevole Ruspoli aveva pregato i suoi amici a non presentare la sua candidatura.

Ma poichè a un atto di delicatezza del candidato d'opposizione, gli avversari, connivente un ministro, hanno opposto la gherminella del ritiro del professore Sulis; poichè il ministero ha aggiunto alla indelicatezza d'una sorpresa elettorale il coraggio poco invidiabile di vantarsene, gli elettori faranno bene ad andare a votare e ad andarci in tanti. Se non altro dimostreranno che a Roma non si subiscono tacendo le marachelle che solo dei faccendieri di villaggio potrebbero far ingoiare impunemente agli elettori di Rocca Cantarana.

ROMA

(SPORT.)

Le corse ai Prati Fiscali — 2ª giornata.

13 aprile.

Verso le 2, quando io sono arrivato a' Prati Fiscali, suonava la campanella, e tre cavalli partivano a tutto galoppo: *Wild Boy* e *Don Giovanni*, del conte Gastone Larderel, e *Gommeuse*, del conte Alberto di San Giorgio. Si contrastavano il premio di lire 2500 per l'*omnium*; distanza da percorrere 3000 metri circa; vale a dire due giri di prato. Giunse primo *Wild Boy* percorrendo la distanza in 3 minuti e 51, seguito da *Gommeuse* a due cavalli di distanza.

Il Re era già nel padiglione reale con tutta la sua casa militare, il sindaco commendatore Venturi ed un altro signore, che mi dicono fosse il prefetto di Roma. Lo squadrone de'corazzieri stava schierato trenta passi dietro al padiglione, ed il sole si divertiva a rifrangere i suoi raggi sugli elmi e sulle corazze di quei magnifici soldati.

La tribuna era piena, pienissima. Molte carrozze erano ferme lungo la « pista ». Una quantità di cavalieri andavano e venivano per il *turf*; ed il popolino aveva occupato la sommità delle collinette che circondano il bellissimo campo delle corse e ne formano un verde ed allegro anfiteatro naturale.

Tutto prometteva una bella giornata, benchè una certa nuvola nera si divertisse ogni tanto a farci paura.

Ma, come direbbe l'onorevole Crispi, « l'incidente — della nuvola — non ebbe seguito ».

×

Fra la prima e la seconda corsa, tanto per non perder tempo e per distrarre gli *sportmen* occupati nel contemplare la principessa di Venosa o la duchessa Sforza-Cesarini — due signore e due *toilettes* adorabili —, *Aida*, di Don Alfonso Doria, e *Lungarino*, del signor Adriano Ranucci, ci hanno offerto un « *hors-d'œuvre* » con una scommessa particolare (*match*) e con la vittoria di *Lungarino*.

Movimento simultaneo di fronte indietro nella tribuna; arrivano i tiri a quattro del principe Orsini e del principe di Teano.

Intanto *Dragone* e *Stellino* del signor Adriano Ranucci partono per lo *steeple-chase* d'incoraggiamento per cavalli giovani della provincia romana: *Dragone* vince le 2500 lire di premio percorrendo in tre minuti i 1500 metri.

Poco interesse: continua ad arrivar molta gente, compreso il ministro di Spagna in un tiro a quattro.

C'è un signore che vuol sapere per forza chi è una bella signora, piccolina, con certi piedini e certe manine ammirabili. Sono obbligato, per calmarlo, a dirgli che è mistress Pearce, una delle figlie di Mario, non quello che soggiogò i Cimbri, ma quello che ha soggiogato con la sua voce i pubblici di tutta Europa.

×

Il pubblico della tribuna comincia ad interessarsi anche delle corse.

Steeple-chase di cavalli nati in Italia. Premio lire 4000: distanza 2500 metri. Corrono *Argentino*, un bello storno di razza Franceschetti, del signor Ruggero Plowden, montato da un *jockey* di casa Doria; *Stellino* del signor Cairoli montato dal signor Mazzara; *Reale*, magnifico storno sauro di razza Tittoni, del signor Adriano Ranucci, montato dal signor Cesare Ranucci; *Smeraldo* dello stesso proprietario.

Gli intelligenti sono per *Reale*: si scommette per lui contro gli altri tre; ma anche *Argentino* ha i suoi protettori.

Stellino si tiene primo per un quarto di giro poi perde terreno: *Reale* vien terzo, ma giunto al salto della siepe posta davanti al padiglione del Re, il signor Cesare Ranucci infila fra *Stellino* e *Argentino* e piglia il primo posto. Però alla staccionata che vien dopo, *Reale* fa uno scarto e butta giù il suo cavaliere, il quale fortunatamente non si fa male. *Argentino* sbarazzato del rivale più pericoloso arriva primo in 5 minuti e 21, lasciandosi dietro di 20 o 30 secondi *Smeraldo*.

La corsa termina fra i battimani: il pubblico mascolino approfitta dell'occasione per ammirare ancora una volta le bellezze della tribuna, compreso il cappellino capriccioso ed elegante della contessa Santasilia, e la figura slanciata della contessa Papadopoli.

Suona la prima campanella e tutti corrono a prendere un buon posto per vedere lo *steeple-chase* di cavalli d'ogni razza e paese, la vera *great-attraction* della giornata.

×

Si tratta di guadagnare un premio di 3000 lire offerto per sottoscrizione dai soci del Circolo della caccia, percorrendo 4500 metri, per pianure, monti e valli, e superando 18 ostacoli, fra' quali una riviera, un muro, una doppia staccionata, ed una « banchina irlandese », una terribile banchina irlandese.

Si presentano a questa difficile prova *Beverley* del marchese Pizzardi, montato dal proprietario; *Percival* del marchese Pizzardi, montato dal conte Luigi Senni; *Pantaloon* del signor Eugenio Franchetti, montato dal proprietario, e *Jack* del conte Antonio Lucchi, montato da un *jockey*: quattro cavalli uno più bello dell'altro.

Beverley rifiuta ai primi cinque ostacoli, ma poi si decide a saltarli, perdendo però un tempo prezioso: *Percival* e *Pantaloon*, dopo qualche incertezza, corrono insieme avvicinandosi sempre più a *Jack* che fin da principio ha il primo posto, e passa la « banchina » senza scomporsi.

Pantaloon e *Percival*, arrivati subito dopo, si rifiutano di saltar la banchina, e per quanto facciano i loro cavalieri, non ne vogliono sapere di quel salto pericoloso. *Beverley* arriva, salta la banchina magnificamente nonostante che la pista sia invasa dalla folla, e compie la sua corsa superando tutti gli ostacoli con una precisione meravigliosa, ed arrivando solamente due minuti dopo di *Jack*.

Senza i primi rifiuti, la vittoria era di *Beverley*, e nonostante arrivi secondo, il marchese Pizzardi è fragorosamente applaudito.

Mentre tutti si dispongono ad andarsene e la tribuna si vuota, *Lungarino* e *Tunisi*, del signor Adriano Ranucci, si disputano il premio di lire 1000 nella corsa a salti di siepi per cavalli nati ed allevati in Italia. Vince *Lungarino*, un baio-scuro di razza Cesarini.

×

Il ritorno è stato bellissimo. La lunga fila delle carrozze si stendeva come un lungo serpe da' Prati Fiscali a porta Pia. Il passaggio del ponte Nomentano presentava qualche difficoltà. Due file di carrozze ferme facevano ala alla fila che camminava: sul piazzale di Sant'Agnese ci erano due o trecento carrozze. Un pubblico *d'élite* era affacciato ai muri ed alle terrazze delle ville poste lungo la via Nomentana. Un bellissimo gruppo di aristocrazia *nera* era affacciato al terrazzo di villa Patrizi.

Sua Maestà il Re, salutato con rispetto e con simpatia lungo tutta la strada, è rientrato da porta Pia alle 6 precise.

Mi son ricordato per caso che ieri ricorreva l'anniversario del « miracolo di sant'Agnese », epperò non mi son meravigliato vedendo fra le molte carrozze anche quelle di qualche cardinale o prelato confuso di trovarsi in mezzo a tutta quella folla di buon umore.

Il reporter.

PS. Il successo di *Jack* e di *Beverley* è stato festeggiato ieri sera con un pranzo al Circolo della caccia. I commensali erano numerosissimi.

La novità di questa settimana eran le corse, che sono già finite, come tutte le cose di questo mondo, e n'è rimasto a guisa di strascico una contestazione sulla corsa dei *gentlemen-riders*, che occupò ieri sera la conversazione degli *sportmen* e di parecchi salotti — non so se a torto o a ragione.

La novità della settimana ventura sarà il *vaudeville* di Alary, intitolato: *Le mariage aux Lorgnons*, che si reciterà e canterà al palazzo Salviati, in casa della signora Polk domani a otto.

Dico fra parentesi alla signora Polk che sua figlia ieri aveva una *toilette* da destare l'invidia di molte signore e che le stava benissimo; lo so perchè ne ho sentito fare l'esame critico il più minuzioso.

Dunque, come dicevo, quest'altro sabato sentiremo quel *vaudeville* di Alary eseguito da due simpaticissime *artiste*, la signora Pearce, figlia di Mario, e la signorina Angelina Middleton, e da un bravissimo cantante, che ora si rivela attore eccellente, il marchese di Montereno.

Mario, ossia il marchese di Candia, *mette in scena*, e l'amico Tosti, ossia il cavalier F. P. Tosti, dirige la parte musicale.

Se il *vaudeville* non va bene, la colpa non è mia!

La rappresentazione poteva aver luogo prima, ma si è voluto mandarla in là perchè potesse essere di ritorno in Roma la principessa di Piemonte, che ha desiderio di sentire l'operetta.

Ma l'operetta dura pochino perchè è un atto solo; si è dunque pensato a un altro spettacolo, che sarà molto bello, tanto bello che alcune signore, le quali stavano per partire, non partono più.

Non vi pare che abbiano ragione di rimanere?

**, Il signor Erculei, segretario del Comitato romano per l'Esposizione di Filadelfia, ci prega di avvertire coloro che presero parte alla Esposizione mondiale di Filadelfia che lo sbarco dei colli di ritorno, dal bastimento giunto a Livorno nel marzo scorso, fu ultimato. Si stanno ora compiendo le indispensabili operazioni doganali. Fra pochissimi giorni i colli saranno resi a destino.

**, Domenica 15, nel salone del Museo municipale del medio evo, alle 12 meridiane, il professore Pigorini terrà conferenza *Sulla prima età della pietra*.

**, La Commissione ordinatrice ed esecutrice dell'assemblea generale degli ingegneri ed architetti da tenersi in Roma dal 3 al 6 maggio prossimo, ci prega di annunziare che tutti quei signori ingegneri ed architetti i quali volessero inscriversi all'assemblea stessa possono farlo nelle sale del Collegio situate al Collegio romano con ingresso dalla parte dei Musei.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si parla di una nuova circolare del governo russo, nella quale sarebbe rinnovata a ciascuna potenza l'interrogazione già mossa dalla circolare che lo stesso governo fece subito dopo lo scioglimento della conferenza di Costantinopoli. Il governo russo considera l'attuale atteggiamento del governo ottomano come assolutamente contrario ai desideri ed alle domande dell'Europa, e pur essendo risoluto ad un'azione pronta ed energica, brama conoscere gli intendimenti delle altre potenze.

È quindi possibile che trascorrano ancora alcuni giorni prima che la guerra sia officialmente intimata dalla Russia alla Turchia.

Frattanto tutte le lettere e i telegrammi da Costantinopoli concordano nell'affermare che la concitazione dei musulmani è assai grande, e che potrebbe anche succedere che la Turchia pigliasse l'iniziativa delle ostilità. Si dice perfino che le truppe turche siano per ricever l'ordine di entrare nei Principati danubiani.

Alcuni giornali fanno assistere ad un recente Consiglio di ministri gli ambasciatori d'Italia a Parigi ed a Londra, mentre il generale Cialdini è in viaggio per Parigi ed il generale Menabrea non è ancora giunto a Roma. Per quanto concerne il generale Menabrea, ci viene soggiunto che egli per affari privati aveva già da qualche tempo chiesto un breve congedo, e che finora, a motivo dei negoziati relativi al protocollo del 31 marzo prossimo passato, non ne aveva potuto profittare. La situazione politica europea sempre più aggravandosi, i diversi ambasciatori italiani dovranno tutti trovarsi ai loro rispettivi posti.

I giornali di Torino recano l'annunzio della morte avvenuta in quella città del tenente generale in ritiro Ardingo Trotti. Era un bravo soldato, e fece onoratamente le campagne del 1848 e del 1849. Nel 1855, per la morte del generale Alessandro La Marmora, fu chiamato a comandare una delle due divisioni del corpo di spedizione in Crimea. Per parecchi anni fu uno dei deputati della provincia di Alessandria al Parlamento nazionale.

La Commissione generale del bilancio, riunitasi oggi alle 12, non riuscì a prendere alcuna decisione nè sull'acquisto di armi di artiglieria, nè sull'abolizione del *decouto*, nè sulle maggiori spese sul bilancio del 1876.

Da Caserta ci si scrive essere ivi opinione generale che la banda arrestata nella tenuta Cocerta presso Letino non fosse la sola, o per lo meno non fosse tutta la banda d'internazionalisti che da oltre otto giorni infestava quelle campagne. È bensì vero che parecchi componenti la banda l'avessero abbandonata, non appena accortisi della sorte cui andavano incontro.

Da Sora ci scrivono che, dopo la cattura della banda, sono scemati di molto in quel centro manufatturiero i timori di sciopero degli operai.

Stamane è giunta in Roma una deputazione della Camera di commercio di Bari.

La deputazione ha l'incarico di raccomandare al ministro de' lavori pubblici la istanza con cui la Società di navigazione *La Puglia* chiede la concessione delle linee interne dell'Adriatico e dello Jonio. La Società non ha determinato nella sua proposta qual sussidio le occorra: ne discuterebbe col governo, quando il ministro si mostrasse disposto a concedere alla Società il servizio interno de' due mari.

L'ambasciatore britannico sir Augustus Paget si è recato a fare una escursione a Siena.

Sappiamo che il ministero ha fatto invitare reiteratamente per mezzo dei prefetti gli onorevoli deputati a venire sollecitamente a Roma perchè non manchi il numero legale, che ieri potè essere stentatamente raggiunto accordando congedi non chiesti a molti assenti.

Il ministro delle Finanze, in seguito a sentenza della Corte di Cassazione di Roma, ha stabilito la seguente massima, che si debba dichiarare in contravvenzione alla legge sulle tasse di bollo ogni cambiale, la quale prima di essere presentata al bollo sia stata sottoscritta anche da una sola delle parti, ad esempio dal traente.

In seguito a speciali uffici fatti in proposito da alcune Camere di commercio delle città marittime del Regno, il ministro delle finanze allo scopo di agevolare ai capitani ed armatori marittimi la compilazione delle polizze di carico, ha autorizzato gli uffici del bollo a bollare i moduli delle polizze, siccome si usa per i moduli delle cambiali, anche quando siano in bianco; dovendo gli uffici doganali osservare che le polizze siano bollate, ma nulla importando che il bollo vi sia stato applicato prima o dopo la loro compilazione.

LA CAMERA D'OGGI

C'è uno spettacolo nuovo ed uno spettacolo vecchio. Lo spettacolo nuovo consiste in due Tivolesi venute nella tribuna pubblica con il loro costume antentico; giubbetto rosso a galloni dorati, gran fazzoletto di seta al collo, fiori e spilloni d'argento in capo. Una è sulla sessantina, l'altra sui venticinque anni e bella di tutta la bellezza vigorosa e scultoria della razza latina.

I sette deputati che son nell'aula voltano in su la testa invece di stare a sentire il conte di Carpegna leggere il processo verbale.

Lo spettacolo vecchio... l'avete già capito, consiste nell'aula piena di vuoto. Sicchè per non mutare si comincia anche oggi con l'appello nominale, con grande sorpresa delle due Tivolesi, meravigliate di vedere radunate delle persone civili per il semplice divertimento di chiamarsi l'una con l'altra.

Tant'è vero che, quando finito l'appello comincia il contr'appello, le Tivolesi se ne vanno portando seco un'idea molto svantaggiosa del divertimento possibile in una seduta parlamentare. Forse se avesse parlato l'onorevole Toscanelli anche quelle ingenue creature avrebbero riso di cuore.

Fatti ben bene tutti i calcoli, manca il numero legale per la terza volta.

Filopanti. Chiedo la parola.

Presidente. Non si può... non c'è Camera.

Filopanti. Chiedo la parola sull'appello nominale...

Presidente. Non si può.

Filopanti. ... per deplorare.

Presidente. Non si può deplorare.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 13 aprile.

Ieri sera abbiamo avuto al Valle il *Suicidio* — una commedia quasi vecchia che poteva parer quasi nuova dal momento che ci era dato di sentire per la prima volta in quel dramma la signora Marini. In tutti v'era una medesima curiosità: quella di sapere in qual modo e con qual tono di voce l'egregia artista avrebbe emesso i tre gridi del secondo atto — quei famosi tre gridi che, insieme al non meno famoso *riassumendo* di Uberto Camporegio, compendiano tutta la parte drammatica dello spettacolo. Nessuno pensava ieri al *Suicidio* considerato nei suoi rapporti colla statistica dei decessi.

*

Il pubblico ha messa tutta intiera la sua attenzione nei primi due atti, ed è stato intento alla signora Marini e a Salvadori. La signora Marini — diciamolo subito — è stata una grande attrice. Coi suoi tre gridi ella ha sorpreso tutti, a cominciare da sè stessa. Credo impossibile rendere con maggiore evidenza e con maggiore verità una situazione straziante come quella.

Salvadori, egli aveva da sostenere fra gli altri il confronto di Pasta, e se ne è levato con lode. Nel primo atto ha saputo farsi applaudire, malgrado che egli non riesca a trovare nella sua voce quella nota fredda e sarcastica che solo può dare un'idea dello stato in cui trovasi in quel momento Uberto Camporegio. Invece d'essere convulso, Salvadori è febbrile. Anch'egli, come tutti gli altri, fa tesoro del *riassumendo* per buttar fuori le più belle note di basso della sua voce. Eppure, o io m'inganno o quel *gerundio drammatico*, pronunziato freddamente, sottolineato con abilità, produrrebbe sul pubblico un effetto nuovo.

Degli altri v'è poco a dire. Il Garzes nella parte del dottor Parrini si trovava ieri sera al suo posto. La signora Mezzanotte rappresentava il personaggio della contessa Laura, una contessa che entra molto nelle vicende del dramma, ma sulla quale un'attrice può far poco assegnamento. La signora Tassinari recitava in una parte non sua.

■

La parola per un fatto personale!

Il collega *Nemi*, parlando ieri di Arsenio Houssaye mi rivolge una frase la quale potrebbe mettermi in vista presso i lettori come un difensore accanito del Sardou.

Non è la prima volta che il mio egregio collega mi rende cotesto servizio; ma confesso il vero, è un servizio di cui gli sono poco grato. Per quanto io stimi l'ingegno del Sardou, m'è capitato altre volte di dire come io la pensi a proposito di lui. Prima ancora del *Dottor Verità* e del buon D'Arcais ho detto che fra il Sardou e il Dumas corre la stessa distanza che passa fra un artefice e un artista. Il collega Nemi è padrone di accreditare le sue opinioni quanto vuole; ma per carità mi faccia il favore di non esagerare le mie.

*

Una buona notizia pei Romani.

La marchesa Adelaide Ristori del Grillo darà verso il 20 corrente all'Apollo un altra recita di beneficenza. Vorrebbe rappresentare la *Lucrezia Borgia* di Victor Hugo, tradotta da Paolo Ferrari. Ma non c'è un duca Alfonso... nientemeno che un duca Alfonso. Ci vuole il duca a tutti i costi. La marchesa Ristori è andata a svegliare Ciotti, che sta godendo i beati ozi della laguna. Ciotti che, anche senza la Corona d'Italia, è un perfetto cavaliere, ha accettato di gran cuore l'invito e sta già studiando la parte.

*

Questa sera al Valle avremo una novità: *Un secreto in famiglia*, commedia in tre atti del cavaliere Ippolitolito;

Al Capranica la beneficiata di Landini;

Al Rossini la Recita delle bambine dell'Istituto Zeri,

E un concerto vocale e strumentale nelle sale del circolo Tiberino.

Lohengrin

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Un segreto in famiglia*.

Rossini, saggio di recitazione dato dalle bambine dell'istituto Zeri.

Metastasio, *L'elisir d'amore*.

Quirino, *Il babbeo e l'intrigante*, opera buffa.

Capranica, commedia con Stenterello.

Manzoni, vaudeville con Pulcinella.

Valletto, doppia rappresentazione.

BORSA DI ROMA

13 aprile.

Colle cattive notizie politiche il ribasso si accentua sempre più. La nostra rendita perdette a Parigi un franco e 3/4 dalla chiusura della Borsa di mercoledì a quella di ieri, e dopo Borsa giunsero dispacci che segnavano un altro 1/2 0/0 di ribasso. Alla Piccola Borsa di ieri giorno, con affari sufficientemente animati, si oscillava fra 77 40, primo prezzo, e 77, prezzo a cui si chiuse in danaro, dopo essersi fatte per piccole partite di rendita 76 95. La sera le oscillazioni furono ancora più notevoli; si esordì a 76 55 per scendere a 76 22 1/2. In chiusura si faceva 76 65, 76 70.

La piccola ripresa segnataci dai corsi del Boulevard influì sulla nostra Borsa odierna. Gli affari non furono però animati come ieri. La rendita per fine esordì a 77 per scendere a 76 90 e rimase in chiusura piuttosto debole 76 95. Per contanti *ex-coupon* fecesi 74 72 1/2, col godimento in corso 76 90, 77, ed a quest'ultimo prezzo rimase domandata.

In ribasso, ma non molto sensibile, i prestiti 1860 64 e Rothschild, ma più debole il Blount a 78 60.

Offerto a 1230 le azioni Banca romana senza compratori se non a prezzi molto più bassi. Offerti i Gas a [illegible]

Intrattati gli altri valori.

La rendita turca, che ieri sera si trattava a 11 60 circa, oggi si aggirava sul 12 10 senza affari.

In forte aumento i cambi e l'oro.

Francia a tre mesi 108 95, 108 70.

Londra 27 40, 27 35.

Oro 21 95, 21 90.

Piccola Borsa (ore 4 1/2). — Parigi oscillantissima. Dopo 69 80, 69 e quindi 69 75 *sur bruit délai Russie*. Qui pochi affari in rendita 76 70, 76 80. Continua la riunione alla Piccola Borsa.

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 13. — Al banchetto del Consorzio universitario, ch'ebbe luogo ieri sera al caffè della Borsa, intervennero il prefetto, il sindaco, quaranta professori e centoventi studenti. Parlarono il senatore professore Moleschott, Nicomede Bianchi ed il prefetto Bargoni. Ordinatissima allegria.

NAPOLI, 13 (ore 11 55). — L'autorità di pubblica sicurezza arrestò stanotte vari internazionalisti, fra i quali il francese Rocher. Venne constatato che anche nella banda di Benevento erano alcuni Francesi ed un Russo. Furon trovati indosso agli internazionalisti molti passaporti, coccarde rosse e nere e bandiere dello stesso colore.

La maggior parte degli arrestati sono delle provincie romagnole. Domani da Gallo saranno tradotti sotto buona scorta a Santa Maria di Caserta.

Fra gli arrestati, sono Cafiero, un tal conte Ginnasi e Malatesta. Del Ceccarelli, che fece parte già dei volontari garibaldini in Francia, non si hanno notizie.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 12. — Monsignor Cattani, nel ricevimento ufficiale, espresse l'affetto paterno del papa verso il re, la famiglia reale e la nazione. Il re espresse il suo rispetto e la sua devozione verso il papa, e assicurò il nunzio che il suo governo darà soddisfazione ai sentimenti religiosi della popolazione.

MONTREAL, 12. — Centotto pellegrini francesi del Canadà sono partiti per Roma.

LISBONA, 12. — Il patriarca di Lisbona [illegible] a Roma per ricevere il cappello cardinalizio.

NEW-YORK, 12. — I particolari sull'incendio del Southern Hôtel sono desolanti. Ignorasi ancora il numero dei morti.

VIENNA, 12. — Dispacci della Serbia annunziano numerosi arresti, in seguito ad una agitazione antidinastica.

PIETROBURGO, 12. — Il *Giornale di Pietroburgo* crede che non esista più alcuna speranza che la Turchia dia una soddisfazione alle domande dell'Europa.

Secondo il *Golos*, l'occupazione delle provincie cristiane della Turchia da parte della Russia sarebbe la conseguenza logica del rifiuto della Porta. Quest'occupazione, soggiunge il *Golos*, esclude ogni progetto ambizioso della Russia, la quale tende soltanto a scopi umanitari.

PALERMO, 12. — Il capobanda Torretta, che aveva la taglia di 4000 lire, è morto di una ferita alla testa, nel territorio di Corleone, il giorno 2 corrente e fu nascostamente sepolto dai suoi compagni. Il cadavere non fu ancora rinvenuto. Il brigante Pinelli, che aveva la taglia di 1000 lire, si è presentato al sotto-prefetto di Sciacca. Così la banda Sambucari è interamente distrutta.

RAGUSA, 12. — I Miriditi furono sconfitti a Myet.

PARIGI, 12. — Il principe di Galles è arrivato.

Il *Moniteur* constata che la Francia appoggiò tutti gli sforzi tendenti a prevenire la guerra; biasima la Porta, la quale assunse una terribile responsabilità col rifiutare il protocollo, e conchiude dicendo che la Francia, interamente consacrata a sanare le sue piaghe, deve conservare una assoluta neutralità in una quistione che essa non solamente non ha sollevato, ma di cui si sforzò invece costantemente di prevenire le terribili conseguenze.

PIETROBURGO, 12. — La nota circolare della Porta fu presentata questa mattina.

È deciso che la guerra sia la sola soluzione possibile.

Furono ordinati i preparativi per una guerra immediata.

Si stanno prendendo le misure indispensabili, prima di dichiarare la guerra, per tutelare i consoli e gli interessi nazionali sul mare e sul territorio ottomano.

La sola probabilità che forse rimane in favore della pace è quella di un accordo immediato dell'Europa per riprendere una delle proposte già fatte, costringere la Turchia a dare garanzie materiali e obbligarla a porre in esecuzione le riforme.

COSTANTINOPOLI, 12. — L'armistizio col Montenegro, che spira a mezzanotte, non fu prorogato. Tuttavia è probabile che ambe le parti restino sulla difensiva.

I delegati montenegrini si recheranno domani a ricevere da Savfet pascià una risposta definitiva. Probabilmente Savfet manterrà i precedenti rifiuti.

Il testo della circolare turca fu comunicato oggi agli incaricati d'affari.

La situazione è tesa.

A. CAIMI, *Gerente provvisorio*.

giornale il *Fanfulla* e pure in altri giornali di Roma in terza e quarta pagina punta nel vivo dalle mie rettifiche, scende di nuovo in campo con ***ridicole e bugiarde controrettifiche.***

Dice avere io fatto un debole tentativo di rendere sospetta la sua posizione commerciale. Io ho avuto soltanto in mira di salvaguardare gl'interessi dei miei rappresentati e miei, chè a smascherare certi soprusi, ci ha pensato a suo tempo la stampa austriaca con profonda conoscenza di causa.

L'amabile Società anche questa volta si mostra desiderosa di illuminare il pubblico Romano e me, e ci rimanda sempre a Milano dall'I. R. Consolato Austro-Ungarico (non dice se con viaggio pagato).

Ma il pubblico Romano sa dove andar per chiarir tutto. In quanto a me che per dieci anni ho rappresentata la vera fabbrica F. Wertheim e C., ed in parte la suddetta Società, sto più che al giorno del vero stato delle cose, e come ho avuto l'onore di dire nei giornali l'*Opinione* 25, 27, 28 decorso marzo, *la Libertà* 27, 29, 31 detto, la *Gazzetta della Capitale*, 25, 27, 29 detto, e il *Popolo Romano* 27, 29 e 30 stesso mese, continuo a tenere a disposizione di chiunque lo desideri ogni documento comprovante la verità delle mie dichiarazioni, e più di tutto comprovante che la suddetta fabbrica dopo d'essersi costituita in Società di Azionisti, perdè l'***unica capacità tecnica*** che aveva, cioè il signor Schult distinto e decorato con diverse medaglie e croci, per i suoi molti meriti, e con protocollo registrato alla Camera di Commercio di Vienna — *Gazzetta ufficiale di Vienna* 29 marzo 1872, N. 72, le fu prescritto di usare la seguente **firma**: « Società di Azionisti della 1ª Fabbrica Austriaca di Casse (**già** F. Wertheim e C.) » e in forza dell'articolo 7° del detto protocollo è obbligata di firmare così e non altrimenti, e firmandosi come fa, F. Wertheim, *essa commette un abuso col quale mistifica, o per meglio dire inganna il pubblico.*

Creda a me la detta Società, il credito delle sue Azioni, già cadute tanto basso, non si rialza con le insensatezze delli suoi avvisi così detti interessantissimi, ma con tutelare meglio gli interessi degli Azionisti *bastantemente sagrificati*, il che sarebbe *assai più doveroso ed umano.* Abbenchè io non abbia voglia nè tempo da buttare, pure ne troverò sempre tanto da smascherare le altrui falsità.

Roma, 10 aprile 1877.

ENRICO LÄCKE
Rappresentante generale della Fabbrica Riedel e Schult.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Numero 100

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Domenica 15 Aprile 1877 | Fuori di Roma cent. 10

L'elezione del 3° collegio

Il diavolo fece la pentola, ma si dimenticò di farci il coperchio.

La brutta manovra elettorale del decreto di riposo del professore Sulis, che *Fanfulla* conobbe per il primo, e che raccontò al pubblico, quando il pubblico non poteva ancora crederla, ha sollevato nelle persone probe e rette il disgusto che si prova ai tavolieri dei gentiluomini quando si vede qualcuno giocare irregolarmente.

In questo caso la irregolarità è tanto più grave in quanto che la carta decisiva è uscita da un mazzo officiale ed è stata giocata dal ministro Coppino che la tenne nascosta nella manica fino a sabato sera.

Se sarebbe stato impolitico e non equo combattere la candidatura del professore Baccelli, quando questi avesse rinunziato alla propria cattedra, pur di ottenere una riconferma che nulla e nessuno poteva disputargli, sarebbe ora impolitico e inonesto astenersi dal biasimare l'atto con cui il ministero ha salvato la capra e i cavoli d'un candidato preferito.

Il modo migliore di infliggere questo biasimo, di rilevare l'offesa che, secondo l'*Opinione*, si volle fare al carattere degli elettori, chiamandoli a complici di una gherminella degna di figurare nel capolavoro di Augusto Bon, è di far vedere che nel corpo elettorale c'è tutta la forza che basta per protestare contro simili atti!

E perciò i Romani debbono aver visto con piacere che *alcuni sconosciuti*, come furono chiamati dai giornali ministeriali, abbiano riproposta la candidatura di Don Emanuele Ruspoli.

Agli *alcuni sconosciuti* crede di fare adesione *Fanfulla*, e raccomanda ai suoi lettori del 3° collegio di recarsi domani all'urna e di raccogliere i loro voti sul nome di

EMANUELE RUSPOLI.

Nel manifesto che ne appoggia la candidatura, Don Emanuele Ruspoli è stato chiamato *candidato indipendente:* io lo chiamerei più volontieri il candidato della sincerità e della lealtà elettorale.

A questa candidatura hanno aderito quel giornale ignoto che è l'*Opinione*, e qualche individualità appena nota sotto il nome di Sella, Minghetti, Visconti-Venosta, Mamiani, Broglio. Tutte persone oscure che non hanno mai sottoposto alla firma reale alcun decreto di storno... di professori.

IL LAVORO DEI FANCIULLI

« *Fanfulla*, che sorride colla fronte pensosa, « ha raccolta la parola del Luzzatti, ispirata alla « pietà e all'amore, e ha incominciato a com« battere per quell'esercito *grande di numero*, « *piccolo di statura*, che è condannato al mar« tirio di un lavoro sproporzionato alle sue « forze. »

Queste parole, che sono qualche cosa più che un semplice incoraggiamento, scriveva la *Perseveranza* di Milano. Ringraziando la consorella, mi pare che dobbiamo continuare a battere, come suol dirsi, il ferro mentre è caldo.

Non è cessata l'agitazione sorta a proposito della controversia Rossi-Luzzatti, e le tre lettere dell'illustre industriale di Schio e la serena risposta del Luzzatti, pubblicate ora nel *Giornale degli economisti* di Padova, la faranno risorgere più viva.

È uno spettacolo strano. I gentiluomini, o quelli almeno che si chiamano tali, lanciano le contumelie; gli operai sanno contenersi nei limiti della controversia. La osservazione è esattissima, pensando al modo con cui si svolge questa ardua questione intorno alla tutela legale del lavoro dei fanciulli. Da una parte il Luzzatti e i suoi colleghi calmi, disinteressati, sicuri di difendere anche in Italia una causa che ha trionfato dappertutto. Dall'altro canto alcuni giornali, che si pigliano beffe di tutto e non sentono il rispetto che si deve alla verecondia dell'infanzia. Certa gente fa pietà più che sdegno!

L'egregio senatore Rossi, che ama e stima il Luzzatti, pur dissentendo dalle sue idee, deve essere imbarazzato ed afflitto per certi aiuti che gli vengono in questi giorni, e deve fra sè ripetere il vecchio adagio: « Dagli amici mi guardi Iddio ».

L'« officioso segreto » non si avvede che, combattendo con tanta leggerezza il progetto di legge che hanno in animo di proporre moltissimi deputati, piglia di mira nientemeno che l'onorevole Nicotera.

Difatti nel nuovo codice sanitario presentato al Senato dal ministro dell'interno, non vi è più il titolo relativo al lavoro dei fanciulli. Il ministro dice che lo ha tolto, perchè ne vuol fare oggetto di una legge speciale, che riconosce conveniente. Oh! imprudente « officioso », dovresti almeno conoscere i taglierini fatt'in casa.

È strano che coloro i quali si vantano di rappresentare la maggioranza e s'intitolano la democrazia vera, non intendano come le domande degli operai debbano essere divise in due categorie: le giuste e le irragionevoli. Alle giuste bisogna rispondere subito, ed è in tal guisa che si acquista il diritto di tener testa alle ingiuste.

Ora se le società di mutuo soccorso d'Italia, con rara concordia, da Palermo a Milano e Torino, chiedono una legge sul lavoro dei fanciulli, perchè il governo dovrebbe opporsi a questo desiderio? Non lo hanno appagato i governi civili di tutto il mondo? E chi si è permesso di ridere sulla salute, sulla moralità, sulla educazione delle giovani generazioni? Questo privilegio era riserbato all'Italia.

Intanto è degno di nota il fatto di uomini illustri, come lo Sclopis, il Villari ed altri molti, che dichiarano pubblicamente di appoggiare il movimento a favore della legge. E il venerando lord Shaftesbury scrive al Luzzatti esprimendogli i sensi della sua ammirazione per i veri miglioramenti sociali che da alcuni animosi si vanno introducendo in Italia.

Sono testimonianze preziose e che possono ben compensare di certi giudizi, per lo meno, arrischiati.

NOTE PARIGINE

11 aprile.

Ecco ora dalla Borsa. La *débâcle* annunziata da tanto tempo si precipita come una valanga. Sapete che cos'è la *débâcle*? È il panico, il terrore, la paura e la cieca confidenza cambiata repentinamente in una incredulità ancora più cieca; è quel tremore inconsciente per il quale lo speculatore che ieri esitava a vendere perchè ci rimetteva dieci centesimi per cento, oggi ha la febbre fintanto che non ha trovato chi lo liberi dai suoi titoli con venti volte tanto di perdita.

L'infelice caterva dei piccoli giuocatori che non tengono le carte in mano, chiedono ansiosi al primo che capita: — Ma infine che notizie ci sono? — I Russi dichiarano la guerra, hanno passato il Pruth, Bismarck ritorna agli affari, la Germania arma... — e i disgraziati da pallidi divengono verdi; da verdi, pavonazzi; da pavonazzi, lividi. Sono i giocatori al rialzo.

×

I ribassisti — che hanno subito sei liquidazioni al rialzo — rialzano... il capo. Sono rossi, hanno gli occhi iniettati di sangue, sono altieri, insolenti, impertinenti; ma ribassisti e rialzisti cambieranno forse le parti se alla fin di Borsa arriverà un dispaccio il quale dica: « Pare che il Turco voglia cedere ». E gli uni e gli altri gridano, urlano, si agitano... Dalla piazza alla Borsa s'ode un rumore continuo che fa credere — a chi non sa che cosa c'è lì dentro — che stia avvenendo una catastrofe, un incendio o la rovina di un edifizio sopra una folla chiusavi dentro. E se andate — come ho fatto io — al primo piano per telegrafare, quel rumore che vien su dal basso vi pare allora spaventevole.

×

Affacciatevi fra le colonne, lo spettacolo è orribile e curioso. Centinaia di uomini « *comme il faut* » si pigiano, si urtano, sembrano in rissa fra loro. I milionari si fanno strada coi pugni. Tutti hanno un pezzo di carta e una matita in mano. — *A combien la rente?* — *A 107 30! à 107 25! à 107! à 106 90!* — *Je prends!* — *Je donne!* — *J'offre!* — *J'accepte!* — In un quarto d'ora di questo vociare che arriva su incoerente e confuso, si compie la rovina o la fortuna di molti. Stasera in molte famiglie si andrà a pranzo arrabbiati, senza voglia; o non si pranzerà neppure per la disperazione; invece si verserà a flotti lo champagne in tutti i *cabinets particuliers* dei Boulevards.

× × ×

Ieri sera l'Albani diede la sua ultima rappresentazione agli Italiani col primo atto dei *Puritani*: stupendamente eseguita la polacca; terzo atto del *Rigoletto*: nuovi e confermati furori nel duetto con Pandolfini: primo atto della *Norma*, mediocre, mediocre e... mediocre.

Per eseguire il recitativo della Norma ci vuole uno stile, una energia, una grandiosità d'esecuzione che l'Albani non possiede. E poi ha cambiato tanto la famosa cavatina che se Bellini fosse tornato al mondo le avrebbe detto anch'esso: — Bella! Di chi è? — come domandò Rossini a quella dilettante che aveva avuto il coraggio di eseguire dinanzi ad esso il: « Una voce poco fa » del *Barbiere*, cambiandola da capo a fondo. Ciò non ostante, ovazioni *très*-americane, fiori, ghirlande e perfino una cesta di rose con un Lohengrin tirato da un cigno di porcellana.

× × ×

La *Marcella*, cangiata in *Odio e amore*, del brasiliano Villate non si darà più in questa stagione, perchè Pandolfini, molto giustamente e da quel coscienzioso artista che è, ha trovato che otto o dieci giorni non sono sufficienti per creare una parte.

× × ×

Quantunque mi astenga quasi sempre di parlare dei concerti — che in questa stagione sono innumerevoli come le stelle del cielo e i grani di sabbia del mare — devo fare un'eccezione per quello della signorina Cognetti, che ebbe luogo l'altro ieri nella nuova sala Erard. Questa pianista, allieva di Listz, scherza colle più grandi difficoltà, e fa maravigliare colla fusione stupenda e la nettezza dei suoni. Non ha che un difetto: guardarla e udirla nell'istesso tempo è impossibile; quando la si guarda non si presta più attenzione a ciò che essa suona, e quando suona non la si guarda per non andar lontano le mille miglia da Listz, Mendelssohn e Schumann.

×

Fra questo Scilla e Cariddi ricordo che ha due occhi dinamitici, e che ha eseguito stupendamente la *Tarantella* di Listz; che ha dei capelli corvini, e che nel *Cauchemar* di Schumann ha ottenuto i suffragi delle sommità « pianistiche » presenti al concerto. Concerto eccezionale poi, perchè irradiato dal sempre potente canto della stella dell'Opéra, la signora Krauss, la quale confermava il suo magistero sovrano nella *Serenata spagnuola* del Cottrau e colla *Cantata* del Porpora.

× × ×

Conoscevo quel povero Gregory Ganesco, giornalista, finanziere, uomo politico — almeno sperava di esserlo — fondatore dell'*Europe* a Francoforte, e del *Courrier du dimanche* a Parigi, che sperava di divenire il Bismarck della Francia, ed è morto consigliere municipale di Montmorency. In questi ultimi tempi era divenuto turcofilo e freneticamente russofobo servendo il Divano colle sue *Tablettes d'un spectateur*, che in mezzo a qualche vera rivelazione specialmente per ciò che riguarda la Rumenia, erano la raccolta più fertile di carote che si possa immaginare. Ganesco, quando lo s'incontrava, aveva sempre in tasca una « grande notizia » che confidava nell'orecchio e che per lo più usciva dalla sua feconda immaginazione. Fisonomia spiccata, pallido, lungo, imberbe, con un *lorgnon* eternamente fisso su un occhio, si vedeva in tutti i luoghi ove si riunisce il tanto volte descritto « *tout Paris* ».

× × ×

Il successo del *Mefistofele* a Roma ebbe una eco a Parigi ove l'altra sera in un geniale e improvvisato ritrovo fu di memoria ricordato al piano dinanzi alcune persone che desideravano averne un'idea. Quell'informe, ma superiormente artistico schizzo, che ne avemmo — c'ero anch'io — fece strabiliare, e fui incaricato di inviare al Boito le congratulazioni per il nuovo successo a Roma. Fra i « congratulanti » noto la de Retzke — futura protagonista del *Roi de Lahore* — il Filippi, il Ricordi e l'umile sottoscritto che ha creduto inviare pubblicamente questo attestato di simpatia.

LA RIDUZIONE DELLA RENDITA

L'opinione generale ha mutato l'onorevole Filopanti da accusatore degli *usurai* ad accusato. Per conseguenza non si può negare all'onorevole Filopanti il diritto della difesa. Egli manda, in risposta alla lettera da noi pubblicata ieri, queste poche parole. L'onorevole Filopanti, per quanta buona fede e per quanto patriottico entusiasmo abbia messo nell'annunziare agli elettori di Budrio il progetto di una riduzione della rendita, deve essersi oramai accorto che tale proposta non è accetta a nessuno. Per tirarla fuori aspetti tempi peggiori... che è tutto dire.

Caro FANFULLA,

Io mel sapeva che cosa si guadagna a gettar il sasso nel vespaio. Non voglio che il paragone sia interpretato in senso offensivo; intendo dire soltanto che non mi giungono impreviste le pungenti critiche suscitate da una delle mie proposte. Se tutti i possessori di rendita fossero come quelli della Liguria, li paragonerei volontieri a tante api industriose. Creda pure il tuo corrispondente ligure che io non nutro nè odio, nè disprezzo, com'egli suppone, pei possessori di rendita in generale, grossi o piccoli, e molto meno per uomini quali sono i Parodi ed i Cataldi da lui nominati, e quale probabilmente sarà anche egli medesimo.

Egli mi rimprovera di non aver abbastanza considerato che per le grandi imprese agrarie ed industriali, che mi stanno a cuore, la prima condizione è il capitale, e che uno dei semenzai del capitale sono i fondi pubblici. Non posso rispondere a tutte le obiezioni che mi sono state mosse, o mi si moveranno: tuttavia amo di rispondere brevemente a questa.

La pubblica rendita non è una fautrice, ma una terribile nemica delle più serie ed utili imprese. Perocchè rarissima cosa è che elleno possano promettere con sicurezza un frutto superiore di molto al cinque per cento. Ne segue che i nostri capitalisti preferiscono di investire, senza rischio e senza fastidi, i loro risparmi in cartelle del credito italiano, nominalmente al cinque, ma in realtà ad un interesse assai maggiore.

Filopanti.

FANFULLA A MILANO

13 aprile.

Francamente, Milano non ci fa una gran bella figura!

Sono stato parecchie notti attorno pei luoghi più sospetti; ho fatto dei viaggi di esplorazioni a tutte le *isole*, a tutte le cascine oltre la cerchia daziaria; ho esercitato per mio conto, *en amateur*, una sorveglianza poliziesca che farebbe invidia a qualunque dipendente del questore Micaelis!... Ma nessun resultato!

Ieri seguii per due ore una persona che mi pareva dovesse essere proprio di quelli che io cercavo. Vestiva con ricercatezza sospetta, fumava dagli avana *puros*, e di tanto in tanto cavava di tasca un magnifico *remontoir* in oro, attaccato ad una catena di platino... Aveva gli sguardi un po' smarriti; si voltava e rivoltava indietro e leggeva le tabelle con un'affettazione che dava nell'occhio...

Andava in fretta; ad ogni via di traverso del corso Vittorio Emanuele guardava la lastra di marmo dove è scritto il nome delle vie e consultava dopo una piccola guida che cavava dalla tasca esterna del vestito. Al capo di via Pasquirolo respirò e svoltò subito il canto. Io gli tenni dietro più curioso che mai, dicendo fra me stesso: ci siamo!

Vidi quell'uomo precipitarsi entro un uscio e sparire.

Il cuore mi si allargò... Avevo dunque messo davvero la mano sopra uno di essi? Oh! disinganno! Su quel portone era scritto *Luoghi di*... Il mio internazionalista era nel caso di quel poveretto che non ne potendo più... Basta! Tornai addietro scoraggiato.

Eppure due minuti prima avrei scommesso che quello era un internazionalista puro sangue.

All'*Isola Bella*, all'*Isola Bella*, alle cento altre isole chiamate così per modo di dire, c'è sempre folla straordinaria. Sotto gli archi di rampicanti, fra le piante ricoperte di foglie novelle, al dubbio lume delle rade fiammoline di gas uomini e donne di ogni classe fanno ogni sera risuonare i bicchieri di barbera, di chianti, di birra, di gazzose ghiacciate e cianciano, ridono, raccontano sottovoce delle storielle che provocano urli di approvazione e risate senza fine; ma nulla, nulla che accenni a qualche cosa di complotto, a una prossima le-

vista di scudi, a un'eco almeno che confortasse i fratelli di Benevento e di Ponte Molle e gli eroici campioni del *libero maccolo* di San Firenze!

Conveniteue, Milano non ci fa una gran bella figura!

✕

Domenica scorsa, spinto dalla mia fissazione, presi lo stradale fuori porta Nuova, presso l'antica stazione, e tirai diritto.

Chi sa! In quelle osterie così fuori mano potevo forse trovare qualcosa da segnalare ai lettori del *Fanfulla*, onde si persuadessero che Milano in questo caso non vuol rimanere addietro delle città *fratelle*.

Alla famosa cascina dei Pomi c'era di gran gente, la maggior parte operai seduti democraticamente a tavola con molti fiaschi davanti e nessun tovagliuolo Non li guardai nemmeno. Sono forse gli operai che pensano a farla da internazionalisti? A questi tempi di progresso occorrono più di quattrocentomila franch per essere un internazionalista mediocre; l'internazionalismo viene dell'alto, come la luce... Quelli operai, che avevano lavorato da mattina a sera per tutta la settimana, si davano la domenica lo svago di alzare un po' il gomito e cantare in coro

Benne una volta si se su vuoi bene!

Girai una dopo l'altra le stanze, diedi una capatina nell'atrio ove due bei ragazzini elegantemente vestiti giocavano a rincorrersi mentre la bellissima mamma li guardava seduta, sorbendo un bicchierino di vin bianco che il marito diceva bonissimo; penetrai nel giardino tutto fiorito e risplendente di sole e di verdura... Ma neppur lì un qualche indizio di mistero, neanche lì un briciolinino di congiura!...

C'era da sbattere il capo per i muri! Tirai diritto.

Lo stradale che mena a Greco e a Precotto era tutto un sorriso.

I campi attorno del più bel verde; le messi rigogliosissime; i mandorli quasi sul punto di aprire i loro bottoncini violacei. Le contadine vestite a festa uscivano dalla chiesa e prendevano un sorbetto di panna gelata che per dieci centesimi non era cattivo.

Precotto appariva tranquille. Le comari erano sulle vie aggruppate a far un po' di cronaca cittadina, che il *Secolo* sarebbe felice d'imbandire ai suoi centomila lettori: le ragazze della scuola domenicale scandevano con una melopea quasi wagneriana: Di-o cre-ò la don-na da la co..., ecc.

Il parroco ruminava il suo compieta lungo il muro di un orto; le ragazze venivano via dai campi e salutavano con urli e motti un po' crudi i viaggiatori del *tramway* che arrivava da Monza... insomma la più perfetta tranquillità, la più perfetta noncuranza del benessere sociale e dei grandi problemi internazionali; nessuna sollecitudine di fornire al magnanimo conte di Rigras la dolce soddisfazione di inviare al duca di Sapri un bel dispaccio in cifre che l'« officioso segreto » pubblicherebbe per il primo per provare le scon fessioni del suo alto collaboratore in Senato!...

E dire che Milano ha un giornale incendiario, la *Plebe!* che fa unicamente apparizione nelle vetrine di una bottega in via Carlo Alberto, e redime il povero popolo una volta la settimana regolarmente da sei o sette anni!

Conveniteue, Milano non ci fa una gran bella figura!

✕

Milano, ora ne sono persuaso, è una città *materialista:* lavora, bada a far quattrini, a mangiare non so quante migliaia di cotolette e polli arrosti al giorno e a bere non so quante altre migliaia di litri di ogni genere... Alle questioni elevate, spirituali, sociali, internazionali ci ha poca gamba!

Via! una dozzina d'internazionalisti bisognerebbe almeno importarli, farli congiurare con sette paia di calze e un chiodo e poi andarli ad arrestare in un'osteria fuori di porta a suon di tromba e di tamburi, e magari colle bande civiche alla testa. Per salvare la dignità della *capitale morale* non ci vuol meno di questo... Via! una piccola commediolina... Non se ne accorgerà nessuno; e poi andremo coronati di alloro a ringraziare gli Dei!

Renato.

Di qua e di là dai monti

Le faccende d'Oriente prendono un indirizzo tanto più disastroso, in quanto sono oramai cadute sotto le ragioni della più desolante rettorica. Trovo, ne' giornali russi, il Rubicone, i dadi già tratti e cento altre metafore di malaugurio.

Vi trovo una sola cosa che non appartiene alla rettorica; ossia l'hetman dei cosacchi, che è stato mandato a chiamare per telegrafo dallo czar. Il classicismo, sotto questo aspetto, cede la mano al romanticismo, e ci prepara un saggio di realismo desolante.

Inutile arrestarci a indagare ove sia il torto e ove la ragione. Dal punto che si viene alla guerra, non ci dovrebbe esser più torto nè dall'una parte, nè dall'altra.

Il torto oramai l'ha tutto l'Europa, la quale avrebbe dovuto e potuto far sentire il suo *quos ego*, e preferì tacere; e quel che è peggio opporre cogli argomenti moderni della diplomazia, una fortezza dinanzi al medio-evo, che si avanza crociato chiamandoci a una guerra di religione, vale a dire di sterminio.

**

Tuttavia... non lasciamoci andare prima del tempo alle malinconie. Si dice che gli eserciti moscoviti sono già in cammino verso il Pruth. Ma a buon conto, non l'hanno ancora passato, e questo mi consola. Fu un punto solo quello che fe' cadere in peccato la Francesca da Rimini, mentre leggeva *il disiato riso* nel romanzo di *Galeotto*: salvo le differenze, a questo punto non ci siamo ancora. Possibile che l'angoscia dell'ultima ora non ispiri all'Europa qualche provvedimento supremo, che permetta all'hetman dei cosacchi di ritornare sul Don coll'anima in pace e colla spada nel fodero?

—

La Camera è deserta e l'onorevole Filopanti lo ha deplorato ieri.

Onorevole Filopanti, non protesti: è un concetto profondo quello che ispira alla maggioranza di astenersi dalla Camera. Prima di tutto non si potrebbe dare al gabinetto una prova di fiducia più ampia di quella di lasciarlo padrone indiscusso della situazione politica investendolo della dittatura. E poi l'assenza dei deputati al momento d'una guerra europea, mostra che il suo parere è il non intervento assoluto.

Padrone della situazione è l'onorevole Melegari: faccia pure a suo senno, giusta le belle abitudini invalse dal 18 marzo 1876.

DALLA SICILIA

Il principe Tommaso in Trapani.

Trapani, 10 aprile.

Il giorno 4, alle 6 antimeridiane, gettava l'àncora in questa rada l'avviso di guerra, il *Cariddi*, avente a bordo Sua Altezza Reale il principe Tommaso duca di Genova. Siccome il legno era assai lontano dal porto e soffiava un forte scirocco, che di ora in ora avanzava sempre più e agitava terribilmente il mare, il principe, per tutto il giorno, non potè venire in città.

Il dì 5, alle 11 antimeridiane, il prefetto, il sindaco ed altre autorità civili e militari andarono a fargli visita.

Alle 12 1/2 Sua Altezza Reale, insieme al comandante del *Cariddi* e di altri ufficiali, mise piede a terra in mezzo a una immensa folla che batteva le mani, e, accompagnato dal prefetto e dal sindaco, entrò, in carrozza, per porta Cappuccini, e percorse il corso Vittorio Emanuele e le strade principali. Alle 10 pomeridiane venne di nuovo in città e si recò al teatro Garibaldi, ove il municipio gli avea preparato un ballo. All'entrare in teatro la banda comunale suonò l'inno del Re, alcuni giovani accesero fuochi di bengala, il popolo battè le mani. Il teatro era illuminato a cera e sfarzosamente addobbato con fiori e veli a vari colori. Sul palcoscenico, trasformato in padiglione, era preparato un *buffet* per gl'invitati.

Il *buffet* del principe era disposto in luogo separato.

Gl'invitati, appartenenti a tutte le classi della società, erano più di 300.

Sua Altezza Reale, che ebbe grandi e molti applausi allo entrare ed uscire dal teatro, ballò molto e si divertì; lasciò il teatro alle 5 1/2, ch'è quanto dire a pieno giorno.

Il dì 6 restò sulla nave. Il dì 7, alle 8 antimeridiane, scese per andare a Monte San Giuliano. Fino alla Madonna andò in carrozza.

Alla Madonna, un due chilometri dalla città, si tenevano pronti e sellati quindici asini di Pantelleria. Ognuno della comitiva, compreso il principe e non escluso l'egregio cavaliere Polizzi, che è il cicerone del luogo, montò la sua umile cavalcatura, e cominciò la salita. In due ore la strada fu fatta. A Monte San Giuliano, Sua Altezza Reale fu ricevuta dal sindaco e dalla popolazione ericina con molti applausi. Riposò un poco nel palazzo municipale, e poi si pose in cammino. Osservò le mura ciclopiche, porta Spada, le torri del cavaliere Agostino Sieri-Pepoli, il castello, il pozzo di Venere ed altre antichità, indi ritornò nella casa comunale, ove lo aspettava una squisita colezione.

Alle 7 pomeridiane era sul *Cariddi*.

Il dì 8 (domenica), alle 7 1/2 antimeridiane, il principe, vestito da borghese, andò alla cattedrale. Quando terminò la messa, la chiesa era zeppa di gente, che si divise in due ale per dargli il passo ad uscire, e che lo accompagnò sino alla marina.

Il dì 9 Sua Altezza Reale venne in città alle 10 antimeridiane. Accompagnato dal sindaco, ch'è il cavaliere Enrico Fardella di Torre Arsa, andò a visitare il tempio dell'Annunziata, ov'è il simulacro di Maria Santissima di Trapani; indi si recò al palazzo municipale, poi, a piedi, agli Istituti scolastici; visitò le scuole tecniche e ginnasiali, il gabinetto di storia naturale, il gabinetto di fisica e la pinacoteca.

In questo frattempo tutti gli studenti (sono un 350, dai rispettivi presidi furono fatti uscire dalle scuole. Il principe venne invitato dal signor Negri, preside del liceo Ximenes e dal cavaliere Pucci, preside dell'Istituto tecnico Prorie, ad entrare nel quadrato fatto dalla scolaresca. Un ragazzo presentò a Sua Altezza Reale un mazzo di fiori, e un altro una pergamena legata con un bel nastro. Quest'ultimo, con molta grazia e con non poco spirito, gliene recitò a memoria il contenuto: gli alunni batterono fragorosamente le mani; il principe parve commosso; ed accettò i fiori e l'indirizzo.

Le parole contenute nella pergamena (dettate appositamente dal professore Vito Pappalardo, e scritte con diversi caratteri in oro, in mezzo a squisiti fregi dal professore Edoardo Begey) sono le seguenti:

A Sua Altezza — Il principe Tommaso — Duca di Genova — Che tocca qui per la prima volta la Sicilia — Dopo'a sia dal dì 25 ottobre 1713 — Ai magnanimi di Casa Savoia — Gli Istituti classici e tecnici — Felicitando.

Lasciate le scuole, il principe andò a visitare l'ospedale civico e la biblioteca Fardelliana.

Alle 6 1/2 pomeridiane Sua Altezza Reale invitò a pranzo sul *Cariddi* le autorità civili e militari e alcuni notabili della città. Alle 9 1/2 il pranzo era finito. Intanto lo scirocco infuriava; il mare era agitatissimo. Al ritorno Nettuno volle baciar tutti quei signori; e tutti, chi più chi meno, rientrarono in città bagnati fradici. Che volete? *Honores cum oneribus!*

Oggi, alle 10 antimeridiane, dovea aver luogo un ballo nella villa del signor Francesco Quartana, offerto al principe dalla rappresentanza provinciale. Sua Altezza avea promesso di andarvi, e i biglietti erano stati distribuiti; però, l'uomo propone e Dio dispone! Il vento di ieri e l'acqua di stanotte guastarono in parte il già fatto; il ballo è rimandato a domani alla stessa ora.

Si dice che il principe partirà di qui il giorno 12; non so se per Marsala o per Mazzara.

Michele.

ROMA

L'assemblea generale de' soci della Società geografica avrà luogo domani alle 12 meridiane nella sala grande del liceo Ennio Quirino Visconti. L'ingresso è dal portone principale nella piazza del Collegio Romano.

È necessario che i soci vadano tutti e pensino alle vicende della Società, per avere nelle nuove nomine un criterio solo: quello della importanza che la Società geografica italiana ha diritto di assumere all'estero. È necessario che le sue sorti sieno affidate ad un Consiglio di uomini competenti, attivi ed energici. È necessario sopratutto che dalla seduta di domani cominci il nuovo lavoro, e però noi domandiamo ai soci oratori il sacrifizio di qualche discorso che potrebbe tirare in lungo la seduta e far protrarre la decisione fino ad altra adunanza, col solo resultato di prolungare uno stato di cose riconosciuto impossibile da tutti.

—

∴ La classe di scienze morali, storiche e filologiche della reale Accademia dei Lincei terrà seduta il 15 aprile 1877 alle ore 1 pomeridiana nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

∴ La Commissione dei Notabili della regione Tiberina ci avverte gentilmente che, in occasione della premiazione ordinaria mensile, gli allievi della palestra ginnastica di Trastevere eseguiranno, domenica 15 corrente, alle ore 3 1/2 pomeridiane, degli esercizi ginnastici nella palestra comunale all'Orto Botanico presso il Colosseo.

Il concerto dell'ospizio di Termini sonerà negli intervalli.

In caso di cattivo tempo gli esercizi saranno eseguiti nella palestra coperta.

Nostre Informazioni

Da Pietroburgo e da Costantinopoli giungono notizie di crescente attività negli apparecchi bellicosi. Però i tentativi della diplomazia per trovar modo di prevenire lo scoppio delle ostilità fra la Turchia e la Russia non sono cessati. Questi tentativi sono fatti attualmente in modo speciale dalla diplomazia austro-ungarica; ma niente annunzia che il governo ottomano sia disposto a desistere dai suoi propositi di resistenza.

—

Secondo le notizie pervenute al ministero della guerra, l'esercito russo della Bessarabia avrebbe lasciato da ieri l'altro i suoi accantonamenti, e si sarebbe avvicinato in massa ai passaggi del Pruth.

—

Da lettere che abbiamo ricevute da Cerreto Sannita rileviamo essere state segnalate in quel circondario, dopo la cattura della banda degli internazionalisti, due bande di briganti, i quali commisero diversi atti di rapina, valendosi della circostanza che tutta la pubblica forza era impiegata a perseguitare la banda degli internazionalisti.

Il sotto-prefetto di Cerreto Sannita ha chiesto telegraficamente al ministero dell'interno l'invio di forza, e da Roma fu tosto telegrafato ai prefetti di Caserta e di Benevento, perchè richiamino le truppe che erano state poste a loro disposizione per l'inseguimento degli internazionalisti, e concordino una azione comune diretta a circoscrivere e prendere le due bande di briganti segnalate dal sotto-prefetto di Cerreto Sannita.

—

Ci scrivono da Berlino che le apprensioni cagionate in tutta Germania dall'annunzio del disegno che il principe di Bismarck aveva di ritirarsi dalla direzione degli affari politici, erano divise dalla diplomazia forestiera, segnatamente dalla russa e dall'austro-ungarica, le quali temevano che questo fatto potesse nuocere alla permanenza dell'accordo fra i tre imperi. Questa grave considerazione ha esercitato molta influenza sull'animo del principe cancelliere, ed ha contribuito non poco a farlo recedere dalla sua risoluzione.

—

La Commissione incaricata dell'esame del nuovo codice della marina mercantile sarà composta degli onorevoli deputati: Boselli, Chiaves, Della Rocca, D'Amico, Ferracciù, Maldini, Micheli, Molfino, Pierantoni, Righi e Salaris.

—

Nelle riunioni di stamani, il quarto e il settimo ufficio si occuparono della riforma alla legge del macinato ed elessero a commissari gli onorevoli Grossi e Alvisi con mandato di approvarla, rinnovando al governo alcune raccomandazioni.

Il secondo e il sesto discussero la riforma alla legge sull'imposta fondiaria; il secondo approva la legge e nominò commissario l'onorevole Celesia; il sesto la respinge intieramente e nominò commissario l'onorevole Sanguinetti.

LA CAMERA D'OGGI

L'onorevole Filopanti armato di *pince-nez* osserva ad uno ad uno tutti i deputati che entrano nell'aula e registra mentalmente i nomi degli assenti nella *Gazzetta ufficiale* della sua coscienza d'uomo disposto a pigliar la riparazione sul serio. Ma non ostante i suoi lamenti d'ieri alle 2 e 10 minuti la Camera è semivuota; l'onorevole Crispi direbbe che « non c'è Camera. »

Ieri — dicono — la Camera ci sarebbe stata se il presidente avesse avuta la pazienza di aspettare un altro quarto d'ora. L'assioma inglese *time is money* — non è ancora stato sollevato all'altezza di principio fondamentale nel Parlamento italiano, e ai deputati che arrivano tardi par già di aver fatto un bel sagrifizio muovendosi da casa. Bisogna — dicono — non essere troppo severi. Per esempio, il barone De Renzis è arrivato ieri alle 2 50 quando il presidente se n'andava, ed è stato molto seccato di vedersi compreso nel numero degli assenti, egli che non manca mai. In questo momento lo sta dicendo appunto al segretario Del Giudice.

Perciò oggi il presidente ha l'animo rivolto alla mansuetudine. Non minaccia nessun appello, nessuna pubblicazione di nomi. Chi viene fa un piacere, e chi non viene, rimanga pure a casa.

L'onorevole Righi dovrebbe svolgere una sua interpellanza al guardasigilli; ma il guardasigilli non è venuto. Ebbene! nulla di male; lasciamo da parte l'interpellanza; lasciamo da parte la interrogazione del deputato Del Giudice, e la proposta di legge del deputato D'Angelo.

Occupiamoci dei medici di marina... Manca l'onorevole Brin.

Benissimo... un'altra cosa. C'è giusto il ministro dell'interno disoccupato: discutiamo il progetto di legge che accorda al governo la facoltà di cambiare le circoscrizioni territoriali dei comuni in Sicilia.

⁂

Il deputato Pianciani è il relatore della Commissione che ha fatti diventare quattordici i due articoli dei quali si componeva il progetto, quando fu presentato nella seduta del 20 febbraio. Se la Commissione applica i suoi talenti « ampliativi » a tutte le circostanze della vita, è capacissima di rinnovare il miracolo dei cinque pani e dei cinque pesci. In questo caso consiglio gli egregi commissari a costituire una società in accomandita per la fondazione di un grande stabilimento gastronomico. Farebbero affari d'oro.

L'onorevole Minghetti ha domandato di parlare su questo progetto. Ma avanti di lui, pur troppo, ci sono degli iscritti, ed il primo iscritto è il deputato Di Pisa, un oratore dell'estrema sinistra, monotono, ma fortunatamente breve.

L'onorevole Minghetti voleva solamente fare osservare che la legge presente, benchè proposta in senso più generale e più ampio, non può annullare gli effetti della legge del 1° luglio 1873 la quale è già promulgata ed in corso d'esecuzione in alcuni casi speciali di cambiamenti di circoscrizione territoriale.

Anche il ministro dell'interno pare di questa opinione e non c'è nulla da aggiungere. La discussione generale è chiusa, ed è arrivato il guardasigilli.

Per conseguenza, prima di passare a discutere i quattordici articoli, si sentirà l'interpellanza dell'onorevole Righi intorno alla istituzione di manicomi criminali in Italia.

⁂

L'onorevole Righi ha un'anima gentile, temprata alle dolcezze delle armonie, e si rivela oggi abolizionista. Egli si compiace della molta strada che hanno fatto, anche in Italia, i principî umanitari applicati alla procedura penale.

Ma ne' nostri sistemi penali egli trova parecchie contraddizioni e non poche lacune. Vi manca fra le altre cose — secondo lui — una qualche istituzione la quale garantisca la società da quell'accusato riconosciuto [illegible] troppo facilmente e buonamente [illegible] non responsabile di un commesso delitto perchè non sano di mente, senza incorrere nell'[illegible] eccesso di applicare una gravissima pena a qualche demente.

E perciò l'onorevole Righi ritiene necessaria la fondazione di qualche manicomio criminale. Egli non ha moltissima fiducia — io meno di lui — della scienza giuridica dei signori giurati, gente di buona fede, inclinata a rispondere più o meno severamente secondo la formula della domanda, facile ad intenerirsi per un malfattore e regalarlo di nuovo alla società, e non meno pronta a mandare in galera vita natural durante un matto fisico degno di compassione e dell'ospedale dei pazzi.

L'interpellanza dell'onorevole Righi, fatta con molta eleganza di parola e con molta dottrina, tira di nuovo a galla una grande questione di giustizia e di conservazione sociale. Il guardasigilli è lietissimo di sentir trattato per la prima volta questo tema davanti al Parlamento italiano, ed è gratissimo all'onorevole deputato per Bardolino, il quale gli porge l'opportunità di fare un gran discorsone, una lezione di giurisprudenza; una di quelle lezioni che il professore Pasquale Stanislao ha fatto sempre più volontieri e più spesso alla Camera che all'Università.

**

Ai profani sarebbe bastato forse il sapere che è già preparata una disposizione di legge la quale destinerà una parte di alcuni manicomi alla custodia degli accusati, sotto la responsabilità de' direttori de' manicomi.

Era quanto domandava l'onorevole Righi. Ma naturalmente il guardasigilli ha bisogno di affogare questa notizia in una salsa di frasi delle quali l'ora già tarda m'impedisce di gustare tutto il sapore.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Le prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — *Un segreto in famiglia*, commedia in tre atti, un marito dei soliti, un pittore dei soliti, e un peccato dei soliti, del cavaliere Ippolito Tito D'Aste.

Roma, 14 aprile.

Il cavaliere Ippolitotito si consoli, poichè la contessa Adelia Rambaldi può dormire col capo fra due guanciali, certa che il suo segreto non diventerà quello di Pulcinella.

È venuto fuori in famiglia fra le nove e le dieci, ed in famiglia è rimasto. I cinquantaquattro spettatori che costituivano ieri sera il pubblico del Valle erano tutte persone a modo, gente per bene, incapaci di commettere un'indiscrezione per tutto l'oro del mondo. Io son convinto che a quest'ora nessuno pensa più allo scandalo del quale ha sentito parlare. Ormai è un affare abbuiato.

Succede sempre così. Quando i cartelloni teatrali osano tirare in ballo la *famiglia* sfrontatamente e senza nessun rispetto alle convenienze sociali, il pubblico adotta per regola generale il sistema dell'astensione. Io ne so qualche cosa... io che credo di aver dato alle scene in altri tempi — e con pessima fortuna — un *intrigo*... uno *scandalo* o che so io... insomma un *pasticcio* qualunque più o meno drammatico *in famiglia*.

E in questi tempi di adulteri, di mogli a doppio marito, di ragazze vedove e di vedove coniugate, il caso dà piuttosto a pensare. Si direbbe che il pubblico vedendo attaccata direttamente l'istituzione sulla quale basa la società, abbia quasi paura che tutti i fili delle convenienze — gli unici fili che ancora la reggano — un giorno o l'altro s'abbia a andar tutti in isfacelo. Se state a dirlo a me io penso che il pubblico in fin dei conti non abbia tutti i torti; se non altro perchè questi lavori *in famiglia* dal punto di vista dell'arte rieson sempre abbastanza mediocri.

*

Di quello del cavaliere Ippolitotito giudicatene voi. Nell'azione entrano quattro personaggi: il conte Cesare Rambaldi, la contessa Adelia Marini sua moglie, la signorina Cecilia Pavoni loro nipote, ed il signor Ugo Malvani, di professione amoroso, e a tempo avanzato pittore di *Rebecche al pozzo* e di altre fanciulle bibliche più o meno premiate all'esposizione annuale.

Dall'epoca del loro matrimonio il conte e la contessa vivono in un accordo coniugale degno di due piccioni domestici. Lui non pensa che a lei, lei non pensa che a lui. Disgraziatamente all'alzarsi del sipario cotesto bell'orizzonte viene turbato da una scoperta impreveduta. Il conte Cesare dopo vent'anni si avvede una mattina che la moglie impiega i frutti della sua dote — quattordicimila lire annue — nel mantenere il signor Ugo Malvani. Apriti cielo, spalancati terra! Il Malvani è mantenuto dalla contessa; dunque è segno che egli deve essere suo amante.

*

Questa è la situazione equivoca nella quale il dramma va innanzi per due atti continui. È vero che Ugo non è che il figlio di Adelia, ma il conte Cesare è ben lontano dal supporlo. Quando andò a nozze aveva la fede, nè mai lo assalse il dubbio che una ingenua signorina di diciotto anni si fosse lasciata scappare un figlio prima del matrimonio.

Solo al terzo atto la moglie, alla vigilia di un duello fra il figlio e il marito, svela a quest'ultimo l'arcano della sua giovinezza, e solo al terzo atto il povero conte riesce a convincersi d'essere stato il più gran baccellone fra quanti andarono a nozze dalla creazione del mondo in poi. Tolto così l'equivoco, tutto va per la meglio nella migliore delle famiglie possibili. Ugo Malvani, vissuto finora *deserto sulla terra* come il trovatore di Berchet, ha il bene di conoscere sua madre, e divenuto sposo a Cecilia, finisce per essere adottato dal conte, il quale, non avendo figli propri, per poco non ringrazia sua moglie di avergliene anticipato uno fuori di casa.

*

La favola avrà de' difetti, ne convengo, ma ha pure un merito che bisogna riconoscerle: il merito dell'ingenuità.

Da questo punto di vista il cavaliere Ippolitotito può vantarsi di un primato che nessuno fra i nostri autori può contrastargli. Io ero commosso fino alle lacrime ieri sera ascoltando le lamentazioni di quel povero Ugo, il quale con diecimila lire annue di pensione vuol risolvere il problema di farsi credere il più infelice dei mortali. Io ho pianto come un ragazzo, durante due atti, sol pensando allo sforzo di ingegno che avrebbe dovuto fare quel povero conte per arrivare a capire che Ugo era il figlio di sua moglie. E non ci è arrivato! — Tant'è vero che se la contessa non si fosse risoluta verso le dieci e un quarto a una confessione spontanea, il conte Cesare sarebbe vissuto probabilmente per altri vent'anni senza riuscire a indovinarlo.

Piccolo

Questa sera all'Apollo, per la beneficiata della signora Mariani-Masi, avremo *Mefistofele* e *Messalina*.

Domani sera, al teatro Argentina, gli alunni dell'Accademia filodrammatica Pietro Cossa daranno una rappresentazione per venire in aiuto alla famiglia del compianto Zoppis, l'egregio scrittore a cui deve tante delle sue migliori commedie il teatro piemontese. Verrà data la *Prosa* di Paolo Ferrari, e negli intermezzi della commedia suonerà alcuni pezzi il concerto municipale dal sindaco gentilmente accordato.

Spettacoli d'oggi:

Apollo, *Mefistofele* - *Messalina*, ballo.
Valle, *Riabilitazione*.
Rossini, *Le sponde del Po* - *La lettera d'Lina*.
Metastasio, *L'elisir d'amore*.
Manzoni, *La bella de Mergellina*, operetta.
Quirino, *Il babbeo e l'intrigante*, opera buffa.
Capranica, commedia con Stenterello.
Valletto, doppia rappresentazione.

BORSA DI ROMA

14 aprile.

Ieri dopo la chiusura della Borsa di Parigi la rendita rimase qui domandata a 76 72 1⁄2, dopo aver fatto 76 60. La sera esordì a 76 70 e chiuse domandata a 77. Ma nè le notizie politiche nè i corsi del Boulevard consentirono che si restasse a questi prezzi, ed oggi abbiamo avuto una Borsa molto agitata e spaventata e quindi un forte ribasso. La rendita esordì per contanti a 75 80, ma per fine il primo prezzo fatto fu 75 20. Da questo si salì, senza toccare i prezzi intermedi, fino a 75 60, e poi si oscillò fra 75 50, 75 40, restando lettera a quest'ultimo prezzo.

Che gli altri valori siano ribassati è cosa troppo naturale. Le azioni della Banca Romana erano offerte a 1220, i Gas si trattarono a 630. Le azioni della Banca Generale erano ferme con lettera a 435, e denaro a 431.

In questo precipitare di prezzi la rendita turca non ribassò che di poco più del 2 1⁄2 per cento, e non solo perchè se fosse ribassata come le altre rendite, e specialmente l'austriaca, sarebbe vicina allo zero, ma perchè molti credono che, succedendo o no la guerra, e qualunque ne sia il risultato, i possessori di questo titolo hanno a sperare meglio per l'avvenire. Oggi si tratta a fra 11 50 a 11 60.

In aumento fortissimo i cambi e l'oro.
Francia 110 45, 110 20; Londra 27 80, 27 75.
Pezzi da venti franchi 22 20, 22 15.

Piccola Borsa (ore 4 1⁄2). — In forte ribasso a Parigi, la nostra rendita 3 per cento dalla chiusura di ieri sera. Qui finora affari molto scarsi. Per piccole partite fecesi 74, 74 30, 74 45. A 74 50 vi sono compratori.

Turco, senza affari, fece 10 50, 10 75. Attendesi la chiusura di Parigi.

Lord Veritas

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 14 (ore 11 40). — Quantunque la guerra sembri inevitabile, oggi nutronsi nuove speranze sapendosi che a Costantinopoli l'Austria e l'Inghilterra tentano uno sforzo supremo per evitarla.

I deputati montenegrini partiranno solamente martedì per Varna (?).

La voce del movimento in avanti dei Russi è prematura. Esso sarà preceduto da un manifesto.

Kalil pascià, ambasciatore ottomano in Francia, nel presentare la nota di risposta della Turchia al duca Decazes, la commentò vivacissimamente.

Telegrammi Stefani

VENAFRO, 13. — Ecco i nomi degli arrestati della banda internazionalista:

Cafiero Carlo — Ceccarelli Cesare — Malatesta Enrico, di Capua Vetere — Sbigoli Gaetano, di Firenze — Lazzari Angelo, di Perugia — Cellori Sante, di Imola — Farchini Ariodante, di Bologna — Boccarini Sisto, di Fabriano — Lazzari Uberto, di Bologna — Golandi Carlo, di Doccia — Volpino Giuseppe, di Pistoia — Bianchi Alamiro, di Pescia — Poggi Luigi, di Imola — Poggi Domenico, di Imola — Bezzi Domenico, di Ravenna — Ginnasi conte Francesco, di Imola — Casolani Luigi, di Imola — Pappini Napoleone, di Fano — Bennati Giuseppe, di Imola — Cornacchia Antonio, di Imola — Starnari Antonio, di Filottrano — Conti Ugo, di Imola — Pallotta Carlo, di Terni.

Furono sequestrati 21 fucili, 11 baionette, 8 revolvers, 27 ventriere con cartucce, oltre a munizioni, bandiere e coccarde rosse e nere, passaporti, carte topografiche ed altro.

Non risulta che vi siano altri latitanti.

LONDRA, 13. — Il *Morning Post* dice: Tutte le speranze di mantenere la pace non sono perdute. Una grande potenza, i cui interessi sono lesi dalla lotta che ci minaccia, suggerì che le potenze firmatarie del protocollo dovrebbero prendere nota delle dichiarazioni della Russia e della Turchia che sono pronte a disarmare, e conchiudere che è assurdo che la pace sia minacciata da un vago punto d'onore.

Il *Times* ha da Berlino che la risposta della Turchia provocò un nuovo scambio di opinioni fra le potenze, e si attendono nuovi negoziati.

COPENAGHEN, 13. — Una nota ministeriale espone la condotta del Folketing, che tende a rovesciare l'equilibrio costituzionale dei poteri; dice che il Re, come guardiano della Costituzione, ha il dovere di respingere tali tentativi e che il ministero agirebbe contro il suo dovere se in questo momento desse le sue dimissioni, soggiunge che il caso attuale, cioè che la legge finanziaria non ha potuto essere votata in seguito al disaccordo delle Camere, non è previsto dalla Costituzione, quindi rimane il solo mezzo di stabilire una legge finanziaria provvisoria con decreto reale.

PARIGI, 13. — Un articolo del *Journal des Débats*, il quale procurò di trovare una contraddizione fra la condotta attuale del principe Gortschakoff e la sua circolare del 1856 colla quale protestò contro la pressione che le potenze volevano esercitare sul re di Napoli in occasione delle persecuzioni dirette contro i liberali, produsse nei circoli diplomatici una penosa impressione. Vi si fa osservare che il *Journal des Débats* è il solo giornale francese che abbia preso tale attitudine e si trova che l'articolo è assai deplorevole.

PIETROBURGO, 13. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che, se l'Europa cristiana non trova i mezzi di tutelare parecchi milioni di sudditi non musulmani della Porta, il momento è venuto per la Russia di ricordarsi delle auguste parole pronunziate a Mosca.

La *Gazzetta della Borsa* deplora che i dadi siano gettati, e dice che fra breve incomincierà una guerra, le cui conseguenze sono incalcolabili.

Il *Nuovo Tempo* dice che è giunta l'ora dell'azione; la Turchia ricusa tutto; tanto meglio; la incertezza estenuava la Russia.

Il *Golos* crede che l'attitudine dei gabinetti europei farà svanire le speranze segrete dei turcofili inglesi.

LONDRA, 13. — Il *Times* ha da Filadelfia, in data d'oggi:

Il governo di Venezuela inviò i passaporti a Russel, ministro americano.

Assicurasi che il governo di Washington considera questa condotta come un atto di guerra e che consegnerà i passaporti al ministro di Venezuela.

Le relazioni fra i due paesi sono critiche.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza politica* ha un telegramma di Pietroburgo, il quale annunzia una riunione del Gran Consiglio, al quale assisterà l'etmanno dei Cosacchi, chiamato a Pietroburgo per mezzo del telegrafo. Il gabinetto imperiale considera la nota turca come un rifiuto completo del protocollo e respinge la proposta della Porta di inviare un delegato speciale a Pietroburgo senza una preventiva accettazione delle dichiarazioni di Schouvaloff, essendo altrimenti inutile ogni ulteriore trattativa.

Il Montenegro aggiornò la ripresa delle ostilità finchè la Russia abbia preso una decisione.

BERLINO, 13. — La *Gazzetta della Croce* riporta la notizia che l'incaricato russo a Costantinopoli avrebbe ricevuto ieri l'ordine di dichiarare la guerra alla Porta. La *Gazzetta* soggiunge che finora questa voce non ricevette alcuna conferma.

COSTANTINOPOLI, 13. — Il gran vizir indirizzò al principe del Montenegro il seguente telegramma:

« L'armistizio conchiuso fra il governo imperiale e il Montenegro spira oggi. Le trattative per condurre al ristabilimento della pace essendo disgraziatamente senza risultato, io credo di dover prevenire Vostra Altezza che la Sublime Porta decise che la sospensione d'armi non sarà nè rinnovata, nè prorogata ».

KALAFAT, 13. — Parecchi consoli russi in Turchia ricevettero gli l'ordine di fare i preparativi di partenza.

BUKAREST, 13. — Il Consiglio dei ministri riunito ieri decise di richiamare le riserve e discusse sull'attitudine che deve tenere la Rumenia in presenza delle possibili eventualità.

LONDRA, 13. — *Camera dei Comuni.* — Northcote, rispondendo ad Holms, dice che la notizia del *Nord* che lord Derby abbia mandato non un dispaccio, ma una lettera a Costantinopoli, dichiarando categoricamente che la Porta non deve fare alcun calcolo sopra l'Inghilterra, è priva di fondamento.

Bourke, rispondendo a Johnston, dice che non si ha alcuna informazione ufficiale che sieno state scoperte nella Bulgaria alcune agenzie rivoluzionarie russe.

Hartington domanda che il governo comunichi la corrispondenza addizionale sul protocollo e sulla circolare del principe di Gortschakoff; egli attacca la politica del governo che gli sembra responsabile della situazione attuale.

Hardy risponde ad Hartington, respingendo l'asserzione che l'Inghilterra abbia negoziato colla sola Russia, e soggiunge che al contrario tutte le potenze europee sono ugualmente interessate. Egli nega che la dichiarazione annessa al protocollo abbia provocato le ostilità e dice che l'ultima parola dell'Inghilterra nell'interesse della pace non fu ancora pronunziata. Il governo, egli soggiunge, dichiarò sempre che si asseconderebbe ai consigli dell'Europa per mantenere la pace e per assicurare un migliore trattamento ai cristiani della Turchia; esso non adotterà una politica che produca la guerra; la Turchia non ha offeso l'Inghilterra e non vi sarebbe alcun motivo che l'Inghilterra sfoderasse la spada, a meno che non venisse violato il suo onore e fossero pregiudicati i suoi interessi.

Il governo firmò il protocollo perchè esso dava alla Russia la possibilità di disarmare. Hardy difende lord Derby e fa l'apologia della sua politica in favore del mantenimento della pace, soggiungendo che questa politica gli guadagnò la fiducia e l'ammirazione di tutta l'Europa.

Parlano parecchi oratori.

Northcote risponde ai rimproveri fatti al governo; dice che il governo esercitò verso la Turchia una coazione armata avrebbero fatto fallire la sua politica.

Hartington ritira la sua mozione.

LONDRA, 13. — *Camera dei Lordi.* — Lord Derby, rispondendo a lord Granville, dice che ieri ha ricevuto la circolare della Porta e l'ha presentata alla presidenza della Camera. Egli deplora che la nota non abbia un carattere soddisfacente e che non sia tale da produrre una soluzione pacifica.

Lord Granville dichiara che lunedì richiamerà l'attenzione della Camera su tale questione.

BERLINO, 13. — *Seduta del Reichstag.* — Discutesi la lettera del principe di Bismarck, relativa al suo congedo.

Haenel dichiara che il Reichstag deve osservare quanto il ritiro di Bismarck sarebbe una grande sventura riguardo alla situazione all'interno e all'estero, e dice che lo spediente trovato è la migliore soluzione, ma che però una crisi avrebbe provato l'esistenza delle lacune nella organizzazione delle autorità superiori dell'impero, che bisogna colmare colla creazione dei ministri dell'impero.

Bulow dichiara che non vi sarà alcuna modificazione riguardo alla controfirma e alla piena responsabilità del cancelliere durante il suo congedo.

Benningsen dice che il Reichstag deve mostrare la sua riconoscenza che Bismarck in questo momento critico si è lasciato persuadere a restare al suo posto, e soggiunge che è dovere della rappresentanza del popolo di riconoscere che la posizione attuale della Germania è dovuta all'imperatore e al suo cancelliere. Benningsen trova pure indispensabile che si riorganizzino gli organi superiori dell'impero, ma vorrebbe che ciò non fosse fatto durante l'assenza di Bismarck. Egli termina sperando che il cancelliere, appena ristabilito, lavorerà col Reichstag per lo sviluppo delle istituzioni sulla base della costituzione attuale.

Dopo alcune osservazioni di Windhorst e di due altri oratori, la discussione fu chiusa.

A. Casmi *Gerente provvisorio.*

LA LEGGE

ANNO XVII, 1877, Roma. Uffcio. Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di tutte le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle [illegible] — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori :

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali o trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si [illegible] facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione* [illegible] all'avvocato Giuseppe SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO. — Roma, *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetico-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni*. — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene : 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre :

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 650; *Successione*, 1270; *Tasse*, 650; *Vendita*, 420. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana*.

Sono in corso di stampa :

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **20**, per non abbonati alla LEGGE — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. 14, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

Nuove lampade da viaggio

a spirito ed a petrolio
col relativo tripiede e casseruola

Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio

Prezzo L. 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

HOGG, [illegible], 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria, questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò **sicura**.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze**, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'Ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso : a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di Giuseppe **Bertarelli**. — **A Firenze : Roberts e C°**; Cesare **Pegna** e figli.

A Roma, farmacia Scellingo, via Corso, 145.

Malattie della Gola

DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Di DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 99. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

FIRENZE

Num. 10 Via Jacopo da Diacceto	STABILIMENTO PELLAS	Num. 3 Via de' Panzani

PREMIATO A VIENNA, FILADELFIA
ed in altre Esposizioni Italiane.

FUSIONI IN BRONZO E GALVANICHE

Riproduzioni di lavori artistici, come statue, bassorilievi per monumenti mortuari, finimenti per mobili e qualsiasi oggetto applicabile alle industrie. 2715

2649 **TINTURA UNICA**

Per tingere barba e capelli in nero e in castagno L. 9 al flacone
Per tingere in biondo e dorare i capelli . . . » 12 »
franco di spesa a domicilio dell'acquirente

Solo deposito per l'Italia della Casa A. LAURENT di Parigi presso
ENRICO OPPER
Milano — 10, Passerella, 10 — Milano

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della farmacia della Legazione Britannica
in *Firenze, via Tornabuoni, 27*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado la forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; non impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche causa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, assicurandoli in pari tempo che questo liquido li [illegible] nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo : *la bottiglia* Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso dirimpetto piazza S. Carlo, presso *P. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani* piazza S. Carlo, presso la farmacia Italiana 145 lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli : *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La suocera — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **2**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 2°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

LA MÉNAGÈRE

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e politezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano G. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Chi cerca *impiegarsi*, o *migliorare la sua posizione* si *abboni* al diffusissimo periodico settimanale **ANNUNZIATORE GENERALE** *Milano*, via Lentasio, 3, che *pubblica* dal 1873 ogni sorta di *concorsi pubblici e privati*. Abbonamento annuo L. **5**, sem. L. **3**. *Un numero gratis a richiesta* (2608 P)

PILLOLE DEHAUT

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Obliegh

Roma, via della Colonna, 41, p.p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare l'uso delle

Pillole Bronchiali

E ZUCCHERINI

del prof. PIGNACCA di Pavia

(36 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazioni dei bronchi e dei polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti, ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli dai catarri, bronchiali polmonari e gastrici, senza dover ricorrere ai salassi ed alle mignatte.

Firenze, 31 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali, mi ritornò la voce colle forze, potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo : seguito però a far uso dei vostri Zuccherini in minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don SERAFINO SARTORIS, canonico.

Milano, 10 ottobre 1872

Caro signor Galleani,

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa del abbassamento ostinato della mia voce; non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionatissimo servo

FRANCESCO CORDARINI,
Via S. Raffaele, n. 12.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1 50 — Alla scatola i Zuccherini L. 1 50 — Franco L. 1 70, contro vaglia postale, in tutta Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant. vi sono speciali chirurghi che visitano per malattie celtiche, e dal mezzogiorno alle 2 pom. medici per qualunque altra malattia, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA : Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garinei, farmacia Marignani, id. Enrico Serafini, A. Egidi Bonacelli, Società Farmaceutica, A. Taboga. FIRENZE : H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, **ed in tutte le città presso le principali farmacie.** (6)

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO

The Souchong Choicest Tea

Pacchi da	1	chilogrammo	Lire	15 —
»	1/2	»	»	7 50
»	1/4	»	»	4 —
»	400	milligrammi	»	4 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

FANFULLA

Num. 101

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 16 Aprile 1877. — Fuori di Roma cent. 10

COSE DI NAPOLI

La Mostra nazionale.

12 aprile.

Avanti, avanti! ce n'è tante altre di queste sale da visitare, tanti altri fiori da raccogliere per queste aiuole, e il tempo c'incalza e l'osservazione ci trattiene e non si può indugiare nello studio dei particolari senza perdere il colorito generale di tutto il quadro.

Il quale è buono, ma uniforme. Finora l'occhio si è riposato qua e là, è stato sedotto un momento, ha scoperto e studiato le gradazioni, si è anche chiuso qualche volta per non vedere, o piuttosto per veder meglio dentro di sè quello che non vedeva di fuori. Ma niente che lo abbia ripieno di stupore, nessuna nota spiccata in cima della scala, nessuna stonatura troppo alta o troppo bassa in questa serenità di armonia. Il capolavoro lo abbiamo cercato, ma senza trovarlo; il quadro che stia da sè, il quadro principe o, per dirla alla buona, il quadro che si metta in soccoccia tutta quanta la Mostra da cima a fondo, non ci è ancora venuto davanti. Lo aspettiamo, perchè un senso segreto ci avverte della sua vicinanza; chi lo sa? forse potremmo dire: li aspettiamo. Potrebbero essere due, forse tre, potrebbero essere di un gran nome o di un grande artista, di un maestro di quei vecchi o di un giovane che pigli di slancio il posto del maestro.

×

La bellezza ha una luce sua propria, schietta e raggiante, vivissima e mite nondimeno, celeste di origine, ma umana nelle sue manifestazioni, che non si può scambiarla, non si può stare in forse un momento quando la si vede. La vedono tutti e la intendono, anche quando intendono poco, perchè la sentono per l'impressione immediata che non è passata per la sottile trafila dell'analisi.

Eccola. Ecco lei, la bellezza, il quadro, la nota spiccata, il capolavoro. Come si fa ad andare oltre, quando ci si trova ad un tratto sbalestrati fuori della Mostra e trascinati e posti a vivere ed a respirare nella regione stessa creata dall'artista?

×

E qui si vive e si respira. Non è un Italiano, no, per disgrazia nostra; ma l'Arte ha una patria sola, e questo solo pensiero ci mitiga il dolore della prima sorpresa. Si chiama Raimondo Tusquetz ed è Spagnuolo; il suo dipinto è *La conca dell'Ave Maria*, cioè due contadine alla fontana, l'una che s'indugia appoggiata al parapetto, l'altra che fa per alzarsi in capo l'orciuolo ripieno di acqua e riprendere con esso la via del casolare.

È una scena di prima sera, all'ora del crepuscolo; una scena scura e malinconica. Tutto il davanti della tela, il gruppo delle due donne, è in ombra; in alto ed a tratti il cielo di un azzurro cupo coperto da qualche nuvola bianca s'illumina alquanto dell'ultima luce lasciata come una pallida memoria dal sole testè tramontato. Le due figure, varie di espressione e di atteggiamento, son trattate con le stesse tinte calde, si confondono quasi all'ambiente nel quale son messe, son perfino vestite allo stesso modo con nessuna varietà e nessuna vistosità di colori. Due bei visi, nè lieti, nè tristi, ma soltanto pensosi e raccolti; perchè l'ora non comporta altrimenti e lo squillo dell'Avemaria si libra ancora nell'aria fra i mille suoni misteriosi della cam-

Eppure non è proprio nelle due donne che sta il sentimento, ma nella campagna stessa, nell'aria calda e scura del fondo, nelle nuvole tranquille, in tutto quanto il paese. Anche voi, guardando a questa tela così mirabile d'intenzioni e di fattura, così semplice e così efficace, non vi sentite allettato dalla bellezza plastica delle due figure di donna, nè rattristato dalla mezza luce del crepuscolo, ma preso, senza saper come, da un dolce e malinconico raccoglimento.

×

Si sa, anche i paesi possono parlare, e quando parlano, il linguaggio loro è spesse volte più intelligibile di quello degli uomini... i quali, nella più parte dei casi, servono ad imbrogliare i paesi e a rovinare i paesisti. Non è raro che il silenzio e lo sguardo pensoso di un bue dicano assai più dell'eloquenza cattedratica di un professore, e che un pezzo di roccia palpiti più visibilmente del cuore di una donna.

×

Eccoci piovuti in Sicilia in una calda giornata d'estate. Addio aprile, addio primavera dal grembiale ricolmo di fiori! L'aria è calda, la via maestra bianca e polverosa è calda, il terreno gialliccio e screpolato è caldo, questo muro a sinistra è caldo, questi ulivi incipriati che vi si affacciano di sopra pare che sudino e vadano gocciolando l'olio dei loro noccioli. Di qua una pianta di fichi d'India si contorce e muta colori sotto la sferza del sole, ed altre piante le stanno dietro, senza vita e senza umore, e si digradano fino in fondo, sempre sferzate dal sole, affogate dalla polvere, assetate. Anche la via, che sale per un poco, si estende poi in piano e si allontana e si perde nel fondo, non già perchè finisca, ma perchè gli occhi vostri non la vedono più dalla gran distanza e dal gran sole. Anche il cielo, bigio e nuvoloso, è pregno di caldi vapori e si allarga e s'incurva su tutta la scena come una tenda infocata. Tutto suda, arde, scotta, si secca, s'impolvera, soffre.

Due vetture e qualche figurina occupano il mezzo della via. Si vede un uomo che porta due spade involtate in una fodera di lana oltre quel muro; un ufficiale e un borghese che discorrono; un altro ufficiale che si piega e sporge il capo nella seconda vettura per dire due parole a chi ci è dentro. Un duello. Un po' di dramma che la modestia dell'artista ha voluto mettere in questa scena, temendo che del dramma non ve ne fosse abbastanza, o che il sentimento suo, così vero e così profondamente sentito, non avesse saputo trasfonderlo nella natura inanimata che anima veramente questa tela stupenda.

×

L'artista è siciliano e si chiama Francesco Loiacono, ed io sono lieto e superbo di scriverne il nome accanto a quello del Tusquetz, e d'inchinarmi a tutti e due come a due maestri dell'arte.

×

Qui, o mai più, va segnato il nome del Gérôme, un altro degli stranieri che ha voluto darci un segno di affetto mandandoci un suo lavoro.

Non è certo dei suoi migliori; non è della stessa mano che ha ritratto il *Pollice verso* o l'*Eminenza grigia*; ma forse rappresenta una reazione, una protesta contro la soverchia franchezza del disegno e del colore. Qui veramente del disegno ce n'è fino allo scrupolo e dieci dei nostri artisti, senza far torto ad alcuno, vi possono studiar sopra per un mese ed impararvi cento belle cose; ma del colore ce n'è pochino, e forse meno di pochino. Pare un lavoro fatto a posta per consentire alle esigenze della lente fotografica.

San Girolamo dorme appoggiato al leone. Un vecchio venerando, un corpo che pare modellato con la stecca, una grandiosità strana di atteggiamento. C'è anche non so se del simbolico o dell'artifizioso, perchè questa grandiosità è rilevata di più dalle proporzioni del leone che sono maggiori del naturale.

Se si può dir tutto in due parole, questo del Gérôme è un quadro maraviglioso, ma poco simpatico, fatto più per essere studiato che per esser sentito.

×

Non ci piace far gradazioni. Ma qui s'ha da scendere per forza se si vuol parlare degli altri. Anche il Miola scende rispetto a sè stesso col *Nerone citaredo* e con l'*Orazio in villa*, trattati l'uno e l'altro in modo da parere affreschi più che tele dipinte. Ci si vede però sempre in lui uno dei più colti fra i nostri artisti, che si sa trasportare con l'ingegno e con l'animo nell'epoca che prende a rappresentare. L'*Orazio* ha un carattere suo più che non abbia il *Nerone*, e in ciascuna di quelle undici figure che popolano la tela, e specialmente in quelle sei che circondano il poeta, si riconosce l'impronta antica senza alcun miscuglio di convenzione teatrale o di particolari staccati dalle pagine di un vocabolario speciale.

×

Il Mancini prende la sua rivincita con un *Bosco di Torcino*, che è uno studio più che un quadro, e con *Una rupe* che scende a picco sul mare. Lo studio ha tutti i pregi della verità e delle difficoltà superate così di disegno come di colore, e tutti i difetti di uno studio il quale non ci dice altro che l'autore ha studiato. La *Rupe*, invece, acquistata dal principe Umberto, è un grazioso quadretto che non ha bisogno di molte spiegazioni per farci sapere che è grazioso.

×

Lo stesso si può dire di tanti altri lavori che non si possono tutti enumerare: di una *Grotta degli zingari* del Santoro Rubens, artista giovanetto che ha fatto gran cammino in pochi anni e promette di non fermarsi; di una *Consuelo* del signor Ernesto Giroux, una simpatica figurina di donna, tutta sentimento ed eleganza, trattata con pennello franco ed ardito, e giudicata prima che da noi dal gusto fine della principessa Margherita che ne ha fatto l'acquisto; di una scena orientale del Pasini di Busseto e di un *Borgo di porta Adriana a Ravenna* del Signorini di Firenze; di un *Palazzo di giustizia a Tangeri* del Biseo, pregevole per originalità di composizione e per forza di colore; di altri e di altri, che aspetteranno e non aspetteranno la loro volta.

×

Ecco ancora tre maestri. Da capo il Fontana, col suo *Esopo* questa volta, non ancora sazio delle lodi raccolte a Milano. Il Maldarelli, fedele fino alla morte, alle sue pompeiane — (s'intende la morte delle pompeiane, delle quali speriamo che ne ammazzi o ne metta al mondo un altro migliaio) — ci dà un *Episodio dell'ultimo giorno di Pompei*. Il Gordigiani di Firenze ci fa fare la cara conoscenza di un paggio dell'epoca di Luigi XIII, che è veramente uno studio di raso molto ben riuscito...

×

E poi c'è il gran quadro del Toro, proprietà di Vittorio Emanuele, uno dei pochi quadri di soggetto storico in questa Mostra, lavorato con molto amore e coscienza di artista.

×

E poi ancora... Ma dov'è che corre tutta questa gente, dove si affolla, che nome ripete e che esclamazioni sono le sue? Corrono tutti, corriamo anche noi; gridano tutti, gridiamo anche noi: Michetti, Michetti!... Ebbene sì, Michetti. La corrente c'è, questo è certo; seguiamola, ma facciamo che non ci travolga; facciamo, se ci riesce, che non travolga seco l'artista ed il quadro.

Michetti sì, ma dov'è il quadro? Vediamolo.

Domani incominceremo la pubblicazione di

ORO NASCOSTO

il nuovo romanzo scritto per *Fanfulla* da Salvatore Farina, l'autore di *Capelli biondi*, di *Amore bendato* e di tanti altri lavori che il pubblico italiano ha letti con interesse, e che hanno già avuto l'onore della traduzione e della pubblicazione all'estero.

GIORNO PER GIORNO

Le avete mai viste le carte da giuoco messe ritte in fila una dietro l'altra dai ragazzi in modo che si ha paura a toccarne una, perchè cadrebbero tutte?

Nel gabinetto del governo italiano ce ne sono nove di queste carte, piegate a portafoglio, e stanno tutte ritte e immobili perchè se se ne toccasse una, patatunfete, cadrebbero anche le altre otto.

Avete mai visto allo *Skating-rink* due giovani che si abbiano a noia come il fumo agli occhi perchè fanno, per esempio, la corte alla stessa signora, correre in senso contrario in modo che giungerebbero ad urtarsi; ma siccome l'urto li butterebbe giù tutti e due si dànno appoggio vicendevole, con un sorriso agro-dolce, e rimangon ritti?

Nel gabinetto del governo italiano sono diverse le coppie che così si soccorrono e che si sorridono così.

***

Non parlo di quegli amici sviscerati che sono l'onorevole Zanardelli e il barone Giovanni. Quelli lì hanno un punto di contatto, pel quale s'intenderanno sempre; si troveranno sempre sulla stessa via di... Eboli-Reggio, colla differenza che uno la vuole e l'altro no.

Il barone Giovanni giuoca la testa per avere la strada, e forse ripete (se lo ha sentito dire) il motto del Valentino: *Inveniam viam aut faciam.*

L'onorevole Zanardelli, più modestamente con minor enfasi, risponde: Si ha da vedere anche questa, che il ministro dell'interno presenti lui una legge di lavori pubblici... e una maggioranza che gliela voti.

***

Intanto però, siccome il barone ha un buon numero di soldati, e l'onorevole Zanardelli rappresenta nel gabinetto (come dicono negli anditi della Camera) una *garanzia* di serietà, ecc., ecc., quando s'incontrano e stanno per urtarsi si dànno la mano, restan ritti e sorridono.

Trionfo dell'agro-dolce!

***

Quando arriva in Consiglio l'onorevole Depretis con dei progetti finanziari, che fanno storcere variamente le bocche ai colleghi, il barone si dimena sulla sedia, e disapprova... sta per accadere l'urto.

— Questi sono i miei progetti, soggiunge allora con calma di marito l'onorevole presidente, se non piacciono loro, io me ne vado... cioè ce n'andiamo tutti! E non so quale sinistra verrà;... ce ne sono tante!

Parole magiche. L'urto è evitato. Tutti sorridono, tanto più che gli altri otto sanno che l'onorevole Depretis è il solo che torni a casa volentieri.

***

Ma a casa la scena muta un poco.

L'onorevole Duca... cioè Barone, si sfoga in tutta segretezza con Pietruccio e altri cinquanta confidenti, dicendo che con quel presidente ministro delle finanze non si va avanti. E quelli ripetono:

— Non si va avanti.

L'onorevole presidente dal canto suo dichiara in camera *charitatis* che il barone Nicotera era un eccellente deputato di opposizione, ma che con quel ministro dell'interno:

— Non si va avanti.

Gli altri sei li prendono in blocco tutti due e ripetono il grido sacramentale: « Con quei due... non si va avanti! »

E poichè non si va avanti... essi restano lì dove sono.

Logica conseguenza d'un principio logico!

*** ***

Non c'è versi di poter questionare col *progresso* senza venire alle sgarberie personali.

Mentre in uno dei due partiti contendenti c'è stato uno studio continuato di escludere dalla lite la personalità del professore Baccelli, e si sono anche chiusi gli occhi davanti alle ridicole adulazioni colle quali gli amici, più zelanti che prudenti, hanno fatto di quel candidato un Augusto redivivo, e per poco non hanno eretto un tempio al DIVO BACCELLO; dall'altra parte c'è stato lo studio... studiato di dire delle cose poco garbate alla persona dell'avversario del nume, ossia a Don Emanuele Ruspoli.

Certo Don Emanuele Ruspoli non aspira al vanto di essere proclamato *gloria vivente*; per sopportare certi epigrammi ci vuole il sangue freddo del filosofo e dello scienziato abituato a guardare in faccia senza impallidire la morte... degli ammalati.

Ma tuttavia Emanuele Ruspoli, nella sua *nullità* ha il vanto di essere sempre stato tutto di un pezzo e tutto d'un colore (al giorno d'oggi pur troppo è un vanto anche questo), d'avere lasciato la casa e la patria e d'aver combattuto le battaglie della nazione, quando tante *glorie viventi* erano ancora tra i *venturi*.

***

Una delle cose che mi hanno divertito di più è stata l'affissione delle striscie bianche, sulle quali è stato stampato: GUIDO BACCELLI, CANDIDATO DEI ROMANI.

Quel *candidato dei Romani* mi piace. Mi rincresce che non si sia più in tempo, del resto avrei suggerito agli *sconosciuti amici* di Emanuele Ruspoli di presentare il loro candidato col titolo di CANDIDATO DEI CARTAGINESI.

*** ***

Bisogna sentire con qual garbata maniera il *Times* di Londra, il giornale serio per eccellenza, prende in giro Sua Eccellenza il beato Amedeo Melegari, per grazia di Dio ministro degli esteri della Riparazione.

E per quanto *chauvinisme* ci si possa sentir addosso, non c'è proprio verso; bisogna dire che il giornale della City non ha tutti i torti.

⁂

L'onorevole Melegari, uomo oramai stagionato, si ricorda di aver sentito dire ai nostri nonni, per giustificare qualche corbelleria « così faceva mio padre. »

Diventato senza saperlo ministro degli affari esteri del regno d'Italia, il senatore Melegari applica il principio a rovescio. « Così faceva il mio predecessore? » dice egli, e fa precisamente il contrario. Pur troppo, questo metodo lo conduce a fare delle corbellerie senza la giustificazione dell'uso, e si merita le cortesi corbellature dei più autorevoli giornali europei.

Vivendo una quindicina d'anni a Berna, il senatore Melegari si è formata un'idea molto svizzera della marina e delle forze navali. Il suo tipo di Nelson deve essere l'ammiraglio svizzero della *Vie parisienne*.

Bisogna quindi perdonargli se un giorno, sentendo il bisogno di rivelare al mondo la propria sapienza diplomatica, il nostro ministro degli esteri si è creduto in dovere, in un momento di simpatia per i Turchi, di manifestare le sue apprensioni e di protestare contro la possibilità di veder diventare il Montenegro una *potenza* marittima, quando avesse ottenuto il porto di Spitza.

Mi sento in dovere di dichiarare che questa protesta e queste apprensioni non le ha inventate il *Times*, nè le invento io per procurare un po' di buon umore ai lettori.

Son proprio invenzione autentica del signor ministro, solennemente ed officialmente consacrata nel *Libro verde*.

Verde! il colore della speranza... di riveder presto restituito l'onorevole Melegari ai suoi studî sulla marina svizzera.

Dicono che siamo vicini al momento della soluzione della questione d'Oriente. Sarà; ma io ci credo poco.

Guardate combinazione! appunto quest'oggi ho letto un dialogo nel quale un interlocutore dice:

— Veda: quando mi dissero che l'Occidente andava a vigilare perchè i Russi non privassero il cielo della mezzaluna, io, per mostrare come m'avessi la vista acuta, feci capo all'orbo Belisario, e me la cavai con una cavatina:

« Trema, Bisanzio, sterminatrice
Su te la guerra discenderà! »

⁂

Chi dice queste parole è un suonatore d'organino, messo in scena da Giuseppe Revere, e furono scritte vent'anni fa.

In quei giorni correva per monti e per valli, cogliendo i dati per scrivere i *Bozzetti alpini* e le *Marine e paesi*.

Chi gli avrebbe detto che venti anni dopo il suo libro, ristampato dagli eredi Botta, troverebbe nel ritorno degli avvenimenti d'allora una seconda giovinezza?

Ma su questo libro di Revere, che vi esorto, lettrici e lettori, a procurarvi da qualunque libraio, ritornerò più tardi. Ne parlo ora solamente per la citazione della *cavatina*, la quale prova che Bisanzio, da Belisario in qua, è sempre stata questione, e rischia di esserlo ancora per un pezzo.

Ha resistito alle minaccie dell'infelice generale dell'imperatore greco Giustiniano, e pare abbia voglia di resistere a quelle del granduca Nicolò, generale in capo dell'imperatore greco-scismatico Alessandro di Russia.

È vero che Belisario era cieco, e mendicava l'obolo; mentre il granduca ha due occhi buonissimi, e molti rubli.

In ogni modo Bisanzio stia all'erta e di buon animo; ha per sè la tradizione, la gelosia dell'onorevole Melegari, per la marina montenegrina e il suonatore di organino di Revere (organino diplomatico poichè Revere dirige il *Bollettino consolare*).

Con queste tre cose Costantinopoli può andare avanti un pezzo, e serbare al giornalismo la *Questione d'Oriente*, senza la quale ci sarebbe uno sciopero di giornalisti in tutta Europa.

Che Dio ne scampi l'umanità.

⁂ ⁂

A proposito dell'Esposizione di Napoli.

Un artista si lagnava ieri sera che un suo quadro fosse stato respinto dal giurì, e deplorava che in Italia non ci fosse una sala dei quadri « rifiutati » come a Parigi.

Un amico gli disse allora;

— Senti, manda il tuo quadro al ministro Depretis, vedrai che ne terrà conto alla prima occasione.

— Che c'entra lui?

— Hai visto che nel suo discorso finanziario ha annunziatò parecchi progetti già respinti dalla sinistra quando li presentarono i moderati. La sua esposizione può dunque considerarsi come l'*esposizione dei rifiutati*.

NOTE SICILIANE

Palermo, 12 aprile.

È comparsa una notificazione della prefettura firmata: *Prefetto Malusardi*. È d'un laconismo eloquente; essa dice ai cittadini senza tante circonlocuzioni «Chiunque arresterà o farà arrestare, od in *qualsiasi altro modo libererà* la società dagli infranominati malandrini... riceverà immediatamente il premio per ciascuno di essi assegnato ». Quella espressione « *in qualsiasi altro modo libererà la società dagli infranominati* », nella sua modesta ed ingenua apparenza, è carina davvero. I cittadini vi ricamano sopra i più gustosi commenti; la caccia dei malandrini è aperta, o signori, dice il buon prefetto Malusardi: avanti; vi sono tre mezzi per pigliare la preda umana. Il primo è quello di prendere vivi i malandrini *infranominati*, e questo si chiama: *arrestarli*. Il secondo è quello di farli prendere pur sempre vivi dai cacciatori governativi, volgo: agenti della forza, e si chiama: farli arrestare. E di questi due mezzi io non parlo; sono in perfetta regola coi due codici, naturale e penale.

Ma v'ha il terzo mezzo di caccia; quello modestamente indicato nella notificazione prefettizia colle parole: « liberare la società dai malandrini *in qualsiasi altro modo* ». È lasciata carta bianca ai cacciatori dilettanti.

Assassinare il brigante alla macchia, nascondendosi dietro il tronco di un albero, o dietro una siepe di fichi d'India; trarlo in un agguato, e finirlo a colpi di fucile; avvelenarlo propinandogli un po' d'arsenico nel cibo ch'egli viene a mangiare a casa vostra ove lo invitaste; freddarlo, magari, mentre dorme. Tutto ciò si chiama *liberare la società*; tutto ciò è autorizzato dal signor prefetto Malusardi.

✕

Nei famosi tempi del giudizio statario non si correva fino a quel punto, e gli autocrati si sarebbero ben guardati dallo stampare simili dichiarazioni. Certe cose si possono pensare e lasciar indovinare, ma dirle, scriverle, stamparle ufficialmente... via è un pochino troppo *malusardi* quel potere che il ministro ha concesso al prefetto.

Badate bene; io non faccio questione di sentimentalismo in favore di esseri feroci e malvagi, che si bruttarono cento volte nel sangue umano, e che dichiararono guerra apertamente alla società, alla legge, a Dio, agli uomini. No; la compassione è fuor di luogo, e sarebbe quasi un delitto. Ma mi pare di ricordarmi che esiste un codice penale il quale non autorizza l'uccisione di un uomo, sia pure brigante, se non nel caso della presente e necessaria difesa della vita propria od altrui.

L'assassinio premeditato, a sangue freddo, alla macchia, d'un uomo, sia pure Leone, o Randazzo, per pigliarsi 25,000 lire, e *liberare la società*, non so che sia permesso; a meno che il prefetto Malusardi non abbia avuto da Sua Eccellenza Nicotera poteri discrezionali, al di sopra della legge e del codice.

Ad ogni modo, se fossi al caso pratico, non mi fiderei tanto della notificazione prefettizia, e mi guarderei dall'assassinare così alla spiccia un brigante, per paura che il procuratore del re non mi intentasse un bel processo per assassinio. E la notificazione a che mi gioverebbe? Scommetto che il ministro e il prefetto mi lascerebbero nell'impiccio.

✕

In verità io vi dico che se questi non sono « provvedimenti eccezionali » non so davvero come si chiamino. E dire che l'infame destra avea osato invocare provvedimenti eccezionali sull'ammonizione, sulla procedura penale, sui giudizî, per migliorare le condizioni della sicurezza pubblica nella Sicilia! Empio partito liberticida!

La Riparazione non ha bisogno di mezzi eccezionali, due sole paroline al pubblico; si chiude il codice penale che è d'impaccio; si chiude pure quell'altro ostacolo noioso ch'è il codice naturale, e si fa un bravo appello ai cittadini e campagnuoli perchè *in qualsiasi modo* si liberi la società dagli *infranominati!* e si promettono migliaia di lire.

Questi non sono mezzi eccezionali!

Tutti applaudono, e ognuno dice: questo è un prefetto!...

E lo dico anch'io: questo è un prefetto veramente eccezionale.

Ad ogni modo io darei un buon consiglio ai Palermitani, Agrigentini e Trapanesi che il prefetto incoraggia all'assassinio.

Aiutate le ricerche della polizia, fornite notizie, cooperate alle indagini della forza, fate insomma la guerra ai banditi, ma legalmente, e col codice in mano.

[illegible]

Di qua e di là dai monti

La guerra è già scoppiata ne' listini delle Borse. Tracollo generale; i fondi pubblici sembrano una frotta di alpinisti che, sorpresi a mezza ascensione da una bufera di neve, calano a precipizio alla pianura.

In ventiquattr'ore l'Europa, sulla bilancia del credito, ha perduto parecchie centinaia di milioni del suo valore.

Salva, del resto, la fede, che ciascuno di noi deve avere innanzi tutto in sè stesso e poi negli altri che gli sono compagni nella difficile prova, non si può dire, pur troppo! che le grandi complicazioni della politica estera ci colgono preparati e in quelle condizioni d'animo che ci vogliono per attraversare un pericolo. Il paese non si fida del governo, e il governo, a sua volta, non si fida del paese. È uno scambio tanto cordiale di sfiducia, che mai nulla di simile.

Chi parla di maggioranza?

Che cosa sia la maggioranza e quale conto vi si possa fare sopra, lo dicono i quattro uomini e un caporale che la rappresentano da varî giorni alla Camera; lo dicono le scissure alle quali si lascia andare e che la rendono simile a Verre, quando Cicerone diceva di lui: *evomuit in conspectu populi romani*. (Questa frase per decenza non la si traduce, quantunque il verbo che la regge trovi nella lingua dell'uso toscano la pittoresca metafora dei gattini!)

**

Quanto al governo poi, se egli si fidi del paese lo dica il facile mercato ch'egli va facendo qua e là della pubblica opinione, delle più sante franchigie e della sincerità elettorale.

**

Ed è così che noi ci apprestiamo ad affrontare l'ignoto, e sporgiamo il capo in sull'abisso europeo senza un appoggio al quale tenerci attaccati per isfuggire ai pericoli d'un capogiro?

Se la mia voce avesse qualche potere in mezzo alle centomila che assordano l'aria, oh! quanto volontieri l'alzerei per chiamare gli Italiani alla concordia e bandire una di quelle tregue di Dio, che nel 1866, per esempio, furono la meraviglia del mondo e ci valsero anche nella iattura i riguardi e la stima degli amici e degli stessi nemici.

La situazione d'oggi, o miei benevoli, somiglia assai più che non paia a quella di quei giorni. Anzi, è più grave perchè abbraccia tutta l'Europa, e le impone sin d'ora i sacrifici d'una guerra che non è chiamata a combattere.

Ma di questa concordia necessaria ne' giornali non ne trovo pur l'ombra, anzi nei casi più spiccioli della cronaca vedo una recrudescenza di irritazioni che non fa precisamente buon augurio.

Ahimè! sono costretto, come l'augure della storia, a dolermi dei polli che non vogliono mangiare, e trovo quasi giusta la sentenza del console che ordinò li affogassero per farli bere per forza.

**

Questa irritazione deriva forse dal concetto falsissimo della Riparazione, che spezzò e sminuzzò l'interesse nazionale, facendone tante picciole questioncelle d'egoismo locale e reggio-ebolizzando il paese dall'Alpi al Capo?

Quello che debbo dire e bandire a ogni modo è che l'ora d'imprimere, potendo, all'opinione un altro indirizzo, è suonata, e peggio per chi l'ha scambiata colla volgarissima campanella del refettorio della Riparazione.

MODE

Finalmente è ora di parlare delle mode primaverili. Mi desto dunque dal lungo torpore.

Questo cielo, quest'aria, questi profumi di terra seminata, questi alberi carichi di fiori che scintillano al sole come un pulviscolo di neve o come una manciata di perle: questa glicine che imbalsama i muri co'suoi grappoli lilla...

Francamente, c'è da diventare sentimentali — a meno che...

Oh! a proposito. Vedo che *Folchetto* si preoccupa molto del giallo mandarino, l'avvenimento del mese; per parte mia, sono contenta di essere riuscita a capire un verso di Musset che mi era sempre apparso un logogrifo:

« *C'est un vrai démon! C'est un ange!*
Elle est jaune comme une orange,
Elle est vive comme un oiseau! »

Non si sgomentino le lettrici. Se Musset trovava seducente la sua Andalusa *jaune comme une orange*, vuol dire che il giallo per lo meno non è odioso ai poeti — e le donne ci tengono a conquistare in Elicona.

« *Heureuse la beauté que le poète adore!* »

Qui da noi il giallo non si vede in grande abbondanza; qualche fiore sul cappello, qualche orlo, qualche frangia — lo si porta male in genere — mischiato poi con altri colori, ed orribile a vedersi.

Io ho un'opinione, ed è che come tipo della stagione si debbe raccomandare poco; ma se una bruna, tutta vestita di nero — rigorosamente vestita di nero —, appunterà un giorno per capriccio due fiocchi gialli, uno sul petto o sulla spalla e l'altro in testa — ebbene, quella bruna sarà, per quel giorno, irresistibile.

Ma — intendiamoci — la prova non va rinnovata spesso; sono fantasie che piacciono soltanto a patto di essere originali, altrimenti si cade nella mania rossa dell'anno scorso. Ve ne ricordate?

È superbo il rosso sotto l'onda lucente di una capigliatura corvina e sopra gli avori di una guancia pallida — certe donne dovrebbero tenerlo sempre nella loro guardaroba come un amico — ma quando, o rosso, o giallo, o qualsivoglia colore anche il più simpatico, invade tutto il mondo femminile, fino alla lavandaia ed alla cucitrice di scarpe, allora mi spiego un altro verso ancora e dico:

« *Qui nous délivrera des Grecs et des Romains?* »

Domando scusa agli italianissimi per le tre citazioni francesi; si tratta di un corriere di mode, e le mode sono francesi!

◇

Gli organi *ufficiali* del buon gusto (qualche volta sono appena appena *coscritti*) vi inviteranno, o signore, a comperarvi i vestiti a righe che rigurgitano nelle vetrine dei nostri negozi.

Non vi fidate.

È troppo tempo che si porta la riga, e l'occhio volubile e incostante (naturale! è maschio) cerca altre combinazioni. Vi raccomando i quadrettini piccolissimi, omeopatici, invisibili — un mercante di via Torino dice: *appena nati* — che non hanno nulla a vedere coi quadri grandi morti e sepolti da un pezzo.

Questa è la vera, la buona novità, preferibile anche alla *bayadère* che fa capolino dietro i galloni ricamati, e che impronta il vestito di un carattere troppo marcato e convenzionale. Non parliamo poi dei *paletots* con galloni a colori; sono una brutta ispirazione tolta alla livrea dei portieri.

Non mi piace nemmeno la vertigine di iniziali che trasforma le nostre donne in tanti alfabeti ambulanti — forse come tacita protesta all'accusa di analfabetismo — un compenso ai diciassette milioni.

Iniziali sugli anelli, sui braccialetti, sui *breloques*, sugli spilloni, sul manico del parapioggia, sulla seta dell'ombrellino — oh è troppo! — Credetelo, mie signore, e voi pure bella contessina che passaste l'altro giorno come un lampo sdraiata nella vostra carrozza, con un intero blasone araldico ricamato sul parasole — è troppo!

Se siete smaniose di novità, cercatele nel petalo dei fiori, nel raggio delle stelle, nell'armonia del cielo — in famiglia insomma — ma non rubate i distintivi ai vostri servitori od ai vostri cani.

Appartiene ugualmente alla razza canina il gusto di mettere un *porte-bonheur* sul collo, così che i molteplici cerchietti, girando torno torno colle loro spire di metallo, fanno venire la voglia di attaccarvi un cordoncino molto roseo, molto gentile e chiamare: *Fanny, Jolie, Rondelette*.

O mie signore, assicuratevi che solo il *lungo studio e il grande amore* mi spronano ad essere schiettamente contraria a quanto vi fa piacere.

Un *porte-bonheur* per il collo sarebbe a suo posto se, grazie ai comunisti e ai petrolieri, tornasse di moda la ghigliottina.

Vedete che brutta cosa!

Riprendete dunque, o mie signore, il vellutino nero alla Jeannette o le perle di madama Récamier.

Sarebbe pur desiderabile che questi graziosissimi fra tutti i gioielli prendessero ancora il posto d'onore intorno a un leggiadro collo; *per le* belle donne non vi è ornamento più simpatico e delicato. Anche Venere sorgente dalle onde doveva avere delle perle nei biondi capelli!

Neera

TRIBUNALI

Le tre code del processo Albani.

Casale, 13 aprile.

Ha proprio tre code, come un pascià turco: una querela, un monitorio, e gli ostinati commenti.

La querela venne sporta dall'avvocato Morini, uno dei tre difensori del canonico Albani, contro il corrispondente della *Gazzetta piemontese*.

Questo signore aveva fatto durante il dibattimento apprezzamenti poco apprezzabili dal canonico, e l'avvocato Morini ha creduto essere compreso nella sua opera il querelarsi.

Così avremo fra poco un compendio nuovo del processo, ridotto ad uso e consumo del tribunale correzionale.

Dopo la proclamazione giuridica dell'innocenza del canonico Albani, era proprio il caso di rinnovellare disperato dolor, che il cor gli preme?

◇

Il monitorio è opera del vescovo della diocesi, monsignor Pier Maria Ferrè.

Egli è convinto, sempre giuridicamente parlando, dell'innocenza del suo canonico. Ma s'attiene ai canoni e, come una tegola fra capo e collo, gli lancia contro un monito, col quale lo avverte di starsene per un mese chiuso in casa, e di andarsene per qualche tempo, non so dove, per attendere gli ordini superiori.

Mi par di sentirlo il povero canonico, esclamare piagnucolando: *Tu quoque, Ferrè mi!*

◇

Gli ostinati commenti fatti giorni sono da un giornale sono la terza appendice.

Non basta che il canonico sia tornato a riveder le stelle: si vuol intuonargli l'osanna a qualunque costo.

Troppo grattare cuoce e troppo parlar nuoce.

Si volle stampare che la lunga detenzione dell'Albani e il supplizio dei pubblici dibattimenti sono « *effetto dell'aberrazione delle menti umane.* »

Il commendatore Marco Angelini, i cavalieri Montiglio e Cappa, primo presidente quegli, consiglieri gli ultimi di questa Corte d'appello, il pubblico ministero cavaliere Simondetti, il presidente delle Assisie cavaliere Bisi, il giudice istruttore Bava e quante altre elette intelligenze ed integerrimi magistrati cooperarono alla istruttoria del processo, sentenziarono in camera di consiglio, motivarono l'atto di accusa, la sostennero, diressero e regolarono i dibattimenti, hanno tutti — secondo quel giornale — diritto ad un posto nel manicomio!

Sono aberrati di mente gli infelici!

Vi manderò a suo tempo notizie della loro salute.

◇

Tutti i salmi finiscono in gloria.

Il regio commissario straordinario del Ricovero di mendicità e Spedale di carità, il cavaliere Tonetti, venne con reale decreto autorizzato a procedere in via giudiziaria contro gli amministratori del pio luogo per la reintegrazione del patrimonio dilapidato.

Perchè fu detto che il processo Albani fu un effetto dei partiti che si contendono il campo in Casale.

La cosa è pur troppo vera: *i partiti* ci sono proprio, e sono i danari del Ricovero... *partiti* per sempre.

La pompierata è del cavaliere Simondetti, non del vostro

Evasio.

Nostre Informazioni

Il governo russo non ha ancora presa una decisione definitiva, e si crede che, per dar tempo alle pratiche diplomatiche che alcune grandi potenze fanno a Costantinopoli, aspetterà ancora qualche giorno senza menomamente cessare dai preparativi bellicosi.

—

Questa mattina negli uffici della Camera si è riunita la Commissione nominata dal presidente per l'esame dei progetti finanziari presentati dall'onorevole Depretis: abolizione graduale del corso forzoso, conversione dei beni delle confraternite e delle parrocchie, tassa sugli zuccari; e si è costituita nominando a presidente l'onorevole Spantigati, a segretario l'onorevole Englen.

Terrà una nuova adunanza martedì alle 9 di sera.

Alle 3 si è riunita la Commissione per l'istituzione del ministero del tesoro, per la riforma del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e della contabilità generale dello Stato. Alle 2 si è riunito l'ufficio di presidenza per deliberare sopra affari interni.

La Commissione nominata dagli uffizi per il riordinamento degli archivi nazionali ha eletto a presidente l'onorevole Nelli, a segretario l'onorevole Melchiorre.

La Commissione per la riforma del codice della marina mercantile, nominata dal presidente della Camera, ha eletto a presidente l'onorevole Ferracciù, a segretario l'onorevole Righi.

—

Ci viene assicurato che l'onorevole deputato Tamaio, colonnello di fanteria a riposo, sarà nominato comandante del nuovo collegio militare che verrà aperto in Messina al cominciare del nuovo anno scolastico.

—

L'onorevole senatore Camuzzoni, sindaco di Verona e presidente del Comitato esecutivo dell'ossario di Custoza, ci prega di annunziare che, ad evasione di più richieste da parte di architetti occupati nel progetto per l'ossario di Custoza, venne deliberato dalla presidenza di quel Comitato esecutivo che la presentazione dei progetti stessi, la quale doveva aver luogo il 15 corrente, sia prorogato al 15 del prossimo venturo mese.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 15 aprile.

Jacopo mi scrive da Torino:

« Caro *Lelio*,

« Tu sai benissimo ch'io amo le commedie in dialetto come l'olio di ricino; tuttavia ti accenno *'L bibi* — l'ubbriaco — di Mario Leoni, che da diciassette sere forma la delizia del teatrino piemontese, già Sutera ed oggi Rossini. Il *Bibì* fu naturalmente scritto per il popolino, facilmente tratto all'amore, anzi alla passione del bicchiere, e come *'L colel*, *Rispeta toa fomna* e altre, appartiene a quella letteratura popolare tanto morale da non poter andare a sangue agli scapestrati, i quali, per educazione di famiglia, non si *imbriacano* mai, non lavorano di *cotel* e mancano di *rispetto* quasi sempre alla *fomna* degli altri.

« Non ti dico l'intreccio del *Bibì*. Scene condotte con garbo, con una certa eleganza, effetti però e passioni che se fossero italiane e non piemontesi, non reggerebbero sulla scena. L'autore è un giovane a modo che suda tuttodì col metro in mano in un fondaco di porta Palazzo, ed alla sera si dà il nobile conforto di raccogliere le sue fantasie e scriverle: è un giovane di ingegno facile, e con una sufficiente coltura, frutto delle sue fatiche.

« Ha già scritto non so quante commedie, drammi, poesie, romanzi, e rimanendo sempre nelle misure del vero, e non discostandosi mai da una sua naturale gentilezza d'animo.

« È un *tipo* che *Fanfulla* doveva conoscere, e al quale auguro di rimanere sempre *tipo*. »

*

Per la morte di Carolina Ungher tutti hanno ricordato il forbitissimo elogio di Pietro Giordani; ma si sono generalmente dimenticati i bei versi che le rivolgeva nel 1837 Antonio Gazzoletti. Ne citerò solo l'ultima strofa, che scolpisce egregiamente il carattere e la bellezza *spirituale* della compianta artista:

« Deh, come, come in così fragil velo,
In così poca argilla
Tanta accorsi potè musica e vita?
Da qual raggio di cielo
Ti piovve la melodica scintilla,
Ond'hai sì viva fiamma in sen nutrita?
Bella d'una infinita
Bellà che il cor più che lo sguardo intende,
Contro cui nè destin nè tempo ha guerra
Finchè un suono e un sospiro il labbro rende,
Tu passi benedetta in sulla terra
Come smarrito in questa valle bassa
Angiol che inneggia, e ramingando passa. »

*

Nella settimana sarà rappresentata a scopo di beneficenza al teatro delle Logge a Firenze *La Ville du spe ile*, nuova opera comica del maestro Kachenzollern, musicata sopra un libretto del duca di Dino.

Questo lavoro avrà ad interpreti la signorina Elena Varesi che di ritorno dal Cairo si tratterrà alcuni giorni a Firenze prima di andare al Covent-Garden di Londra, dove è scritturata; la signorina Giulia Varesi e la signorina Canaveri di Torino. Il personale mascolino della compagnia di canto sarà rappresentato dai signori Giorgio Savieri tenore, avvocato Carlo Polon e marchese Canigiani baritoni, e da un altro signore del quale ho dimenticato il nome.

Il coro verrà composto dalle allieve della signorina Giulia Varesi.

*

Questa sera all'Apollo avremo il *Mefistofele* per l'ultima volta.

Al Valle si replica il *Suicidio* di Paolo Ferrari: domani sera probabilmente il cavaliere Bellotti ci darà l'*Alessandra* di Muratori.

Al Metastasio abbiamo intanto una novità: gli *Aragonesi in Napoli*, melodramma semi-serio in quattro atti del maestro Mario Aspa.

Al Quirino, essendo domenica, *Il babbeo e l'intrigante* compariranno in prima e in seconda edizione.

Spettacoli d'oggi:

Apollo, *Mefistofele* - *Messalina*, ballo.
Valle, *Il suicidio*.
Argentino, *Prosa*, recita di beneficenza.
Rossini, *Delfina l'operaia* - *Le astuzie d'Dorina*.
Metastasio, *Gli Aragonesi in Napoli*, opera semi-seria.
Capranica, commedia con Stenterello.
Quirino, *Il babbeo e l'intrigante*, opera buffa.
Manzoni, vaudeville con Pulcinella.
Valletto, tripla rappresentazione.

Telegrammi Stefani

GENOVA, 14. — Oggi ebbe luogo il trasporto della salma del maestro Petrella nel cimitero di Staglieno, con pompa solenne, per cura della Società filarmonica, coll'intervento del municipio e con accompagnamento delle musiche militari. Parlarono il maestro De Ferrari, il marchese Gavotti, il negoziante Curzo ed altri.

VENEZIA, 14. — Il *Tempo* ha da Atene, 13, che il ministero ha spedito a Francoforte 800,000 franchi, prima rata del pagamento di sei batterie di cannoni Krupp. Si stabilirono tre campi militari ad Agrinion, a Tebe e a Megalopoli. Il ministero spiega una grande attività. Si convocherà presto la Camera dei deputati.

PIETROBURGO, 14. — La notizia che l'incaricato d'affari russo a Costantinopoli abbia ricevuto l'ordine dal suo governo di dichiarare la guerra alla Porta è priva di fondamento.

PIETROBURGO, 14. — La stampa è unanime a dichiarare che è giunto il momento di applicare le parole pronunziate dall'imperatore a Mosca e dice che è troppo tardi per continuare le trattative.

Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando del dubbio emesso dal *Times* che la Russia dichiari la guerra alla Turchia, dice che queste speranze contribuiscono ad ispirare alla Porta una cieca resistenza.

VIENNA, 14. — La *Nuova stampa libera* annunzia che la Compagnia di navigazione del Danubio ricevette la notizia che i Turchi incominciarono oggi a gettare un ponte sul Danubio presso Kalafat. Il rappresentante della suddetta Compagnia alla Borsa dei grani confermò questa notizia.

BUKAREST, 14. — Oggi dopo mezzodì avrà luogo un grande Consiglio sotto la presidenza del principe. Tutti gli ex-presidenti dei ministeri precedenti sono invitati ad assistervi.

BERLINO, 14. — La Corte ecclesiastica ha destituito il vescovo monsignor [illegible] dalle dignità spirituali.

WIESBADEN, 15. — Il generale Voigts Rhetz è [illegible].

SAN VINCENZO, 14. — Proveniente da Genova è partito oggi per la Plata il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

COSTANTINOPOLI, 13. — I delegati montenegrini ebbero oggi un ultimo colloquio con Savfet pascià, il quale dichiarò esplicitamente che la Porta respinge tutte le loro domande.

Dopo il colloquio, il gran vizir spedì al principe del Montenegro il dispaccio nel quale dichiara che l'armistizio non sarà prorogato.

I delegati montenegrini partiranno martedì per la via di Varna.

Furono dati ordini di vettovagliare Niksic e quindi si crede che le ostilità fra i Turchi e i Montenegrini saranno riprese.

Le decisioni della Russia in seguito alla circolare della Porta non sono ancora conosciute.

I preparativi di guerra continuano attivamente.

L'*Herald* annunzia che furono spediti rinforzi all'esercito del Danubio. Sei navi da guerra recansi a Sulina, nel Mar Nero, e cinque fregate andranno ad incrociare nel Mediterraneo.

Il ministro della guerra andrà a Erzerum.

PARIGI, 14. — La situazione non è migliorata.

Si parla di un tentativo pacifico dell'Austria-Ungheria, ma credesi che il successo ne sia assai incerto.

Informazioni ufficiali russe fanno credere la guerra inevitabile, però i movimenti militari non indicano una immediata entrata in campagna.

I Turchi dichiarano che non prenderanno l'iniziativa delle ostilità contro il Montenegro.

BERLINO, 14. — La *Gazzetta nazionale* dice che è giunto per l'Austria il momento di far passare i suoi naturali interessi avanti ogni altra quistione. Questi interessi esigono prima di tutto che la strada dell'Austria verso l'Oriente non sia ingombrata. Se dunque, soggiunge la *Gazzetta*, come speriamo con fiducia, la guerra condurrà allo smembramento della Turchia, l'Austria deve trovarsi sul luogo, al pari della Russia, per affermare i suoi diritti naturali. L'Austria non praticherà la politica di una annessione brutale, e ancora meno una politica di nazionalità, ma non indietreggerà dinanzi ad alcuno sforzo per tutelare i suoi interessi in Oriente.

LONDRA, 14. — Il *Times* ha da Atene:

« La situazione in Candia è critica. I Turchi spediscono truppe per impedire ai cristiani di riunirsi in Amalis. Attendesi qui la flotta austriaca. Temesi che l'Inghilterra occupi Candia ».

VIENNA, 14. — Le notizie di Galatz confermano il movimento delle truppe russe della Bessarabia verso la frontiera.

BUKAREST, 14. — Confermasi che Slaniceano, ministro della guerra, ha dato le sue dimissioni. Queste non hanno alcuna relazione cogli avvenimenti d'Oriente. Gli succederà il generale Cernat.

DUBLINO, 14. — Il cardinale Cullen pubblicò una lettera pastorale, colla quale invita il popolo d'Irlanda a portare in Parlamento l'appello del Papa onde sollecitare il governo a porsi d'accordo colle altre potenze ed adoperare la sua influenza per impedire il rinnovamento in Roma di fatti simili a quelli che accaddero al tempo del primo Napoleone.

SPEZIA, 14. — Il trasporto *Washington* è partito per Genova per proseguire i suoi studi idrografici; quindi si recherà in Sicilia.

PARIGI, 14. — L'asserzione di un giornale austriaco che il governo francese abbia fatto dei passi diplomatici presso il gabinetto italiano per rispondere alla allocuzione pontificia del 12 marzo è priva d'ogni fondamento.

Layard ebbe questa mattina una conferenza col duca Decazes.

PARIGI, 14. — Il *Moniteur*, esaminando la situazione riguardo alla quistione d'Oriente, deplora la decisione che è prevalsa a Costantinopoli, e soggiunge che la guerra non può risolvere alcuna delle quistioni per le quali i due imperi combatterebbero. La guerra non consoliderà l'indipendenza della Turchia, non migliorerà la situazione dei cristiani, non darà alla Russia nè un ingrandimento territoriale, nè un aumento di influenza. Il *Moniteur* spera tutto dalla Russia per il mantenimento della pace. Riguardo alla Francia, il *Moniteur* dice che essa ravvisa le terribili eventualità colla ferma ed inflessibile volontà di restare neutrale; fino dal principio della questione la sua politica fu circoscritta nel cooperare all'azione pacifica dell'Europa e non abbandonerà questa linea di condotta.

LONDRA, 14. — Nel colloquio che Musurus, ambasciatore turco, ebbe con lord Derby nel presentargli la circolare turca, lord Derby espresse il suo profondo rammarico per la maniera colla quale la Porta ravvisava il protocollo, e soggiunse che egli non credeva necessario di discutere una decisione ch'egli credeva irrevocabile.

Quindi domandò a Musurus se la Porta era o no intenzionata di spedire un ambasciatore speciale a Pietroburgo.

Musurus rispose che la Porta non era disposta a fare questo passo e soggiunse che egli credeva che la sola soluzione soddisfacente e possibile sarebbe quella che le potenze annullassero il protocollo.

Lord Derby replicò che le divergenze fra la Turchia e l'Inghilterra sono talmente grandi che non sapeva più quali mezzi trovare per prevenire la guerra, che è ormai inevitabile.

Musurus rispose che la Turchia non desiderava la guerra, ma che la preferiva al sacrificio dell'indipendenza nazionale che porterebbe seco l'accettazione del protocollo.

VIENNA, 14. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo:

Il Consiglio dei ministri non ha preso ancora alcuna decisione.

Una circolare del principe di Gortchakoff notificherà la decisione della Russia alle potenze nella prossima settimana.

Le relazioni fra la Porta e il Montenegro sono rotte.

La Persia notificò alla Porta le sue pretese sopra Bagdad.

La stessa *Corrispondenza* ha da Londra che esiste sempre la possibilità di una fase diplomatica.

BUKAREST, 14. — Il Gran Consiglio, tenuto oggi sotto la presidenza del principe, decise di non prendere alcuna deliberazione definitiva riguardo alle eventualità in Oriente, senza consultare prima le due Camere.

NEW YORK, 14. — Il *New York Herald* annunzia che forti burrasche raggiungeranno le coste d'Inghilterra, di Francia e di Spagna verso il 21 e 22 aprile.

NAPOLI, 15. — Le notizie corse ieri circa due nuove bande d'internazionalisti comparse nella provincia di Benevento non sono fondate, risultando da informazioni assunte a fonte attendibile che nessuna banda è comparsa nei luoghi accennati, nè altrove.

COSTANTINOPOLI, 15. — Il generalissimo Abdul-Kerim è partito per Sciumla, per prendere il comando dell'esercito del Danubio.

L'incaricato d'affari di Russia non ha ancora ricevuto l'ordine di partire.

BUKAREST, 15. — Lo czar è atteso a Kischeneff martedì prossimo.

Il granduca Nicolò passa oggi in rivista le truppe sul Pruth.

MADRID, 15. — Il re ha nominato i centosei senatori a vita, che costituiranno, coi senatori elettivi, l'alta Camera del Parlamento.

Le persone più conosciute in Italia fra i senatori nominati a vita sono il duca di Hernan Nunez, il duca di Rivas, il signor de Cardenas, ambasciatore presso la Santa Sede, Mon, il generale Pavia, il marchese di Lema, il marchese di Molins, ambasciatore a Parigi, il conte di Coello, che rappresenta la Spagna a Roma, i signori Ulloa, Lorenzana, e Castro, ambasciatore in Portogallo.

Posada Herrera sarà il presidente della Camera dei deputati e il marchese Barzanallana il presidente del Senato.

A. Carni. *Gerente provvisorio.*

giornale il *Fanfulla* e pure in altri giornali di Roma in terza e quarta pagina punta nel vivo dalle mie rettifiche, scende di nuovo in campo con ***ridicole e bugiarde controrettifiche.***

Dice avere io fatto un debole tentativo di rendere sospetta la sua posizione commerciale. Io ho avuto soltanto in mira di salvaguardare gl'interessi dei miei rappresentati e miei, chè a smascherare certi soprusi, ci ha pensato a suo tempo la stampa austriaca con profonda conoscenza di causa.

L'amabile Società anche questa volta si mostra desiderosa di illuminare il pubblico Romano e me, e ci rimanda sempre a Milano dall'I. R. Consolato Austro-Ungarico (non dice se con viaggio pagato).

Ma il pubblico Romano sa dove andar per chiarir tutto. In quanto a me che per dieci anni ho rappresentata la vera fabbrica F. Wertheim e C., ed in parte la suddetta Società, sto più che al giorno del vero stato delle cose, e come ho avuto l'onore di dire nei giornali l'*Opinione* 25, 27, 28 decorso marzo, *la Libertà* 27, 29, 31 detto, la *Gazzetta della Capitale*, 25, 27, 29 detto, e il *Popolo Romano* 27, 29 e 30 stesso mese, continuo a tenere a disposizione di chiunque lo desideri ogni documento comprovante la verità delle mie dichiarazioni, e più di tutto comprovante che la suddetta fabbrica dopo d'essersi costituita in Società di Azionisti, perde l'***unica capacità tecnica*** che aveva, cioè il signor Schult distinto e decorato con diverse medaglie e croci, per i suoi molti meriti, e con protocollo registrato alla Camera di Commercio di Vienna — *Gazzetta ufficiale di Vienna* 29 marzo 1872, N. 72, le fu prescritto di usare la seguente firma: « Società di Azionisti della 1ª Fabbrica Austriaca di Casse (**già** F. Wertheim e C.) » e in forza dell'articolo 7° del detto protocollo è obbligata di firmare così e non altrimenti, e firmandosi come fa, F. Wertheim, *essa commette un abuso col quale mistifica, o per meglio dire inganna il pubblico.*

Creda a me la detta Società, il credito delle sue Azioni, già cadute tanto basso, non si rialza con le insensatezze delli suoi avvisi così detti interessantissimi, ma con tutelare meglio gli interessi degli Azionisti *bastantemente sagrificati*, il che sarebbe *assai più doveroso ed umano.* Abbenchè io non abbia voglia nè tempo da buttare, pure ne troverò sempre tanto da smascherare le altrui falsità.

Roma, 10 aprile 1877.

ENRICO LÜCKE
Rappresentante generale della Fabbrica Riedel e Schult.

Ufficio di pubblicità **Obliegbt**, Roma, via della Colonna, 44 — Firenze, piazza Vecchia di S. M. N., 13 - Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 102

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 17 Aprile 1877 — Fuori di Roma cent. 10

14 aprile.

Non è successo nulla di straordinario in questi giorni: un ribasso alla Borsa, parecchi suicidi, qualche fallimento, uno o due matrimoni di persone in vista, diverse fughe per la Grecia o per l'Egitto.

Tutto ciò non ha sorpreso alcuno; è la storia di ieri, e sarà probabilmente la storia di domani. Le stesse cause producono e produrranno sempre i medesimi effetti. Il pubblico aveva previsto quello che avviene, e sbadiglia. Gli spiriti raffinati, gli animi desiderosi di emozioni guardano per vedere se comparisce qualche cosa d'inaspettato all'orizzonte. C'è il sole, ma non basta; ci sono i fiori, ma non sembra che tutti se ne accorgano; c'è una pianista ungherese, ma non l'abbiamo ancora sentita; c'è un romanzo del signor Pizzigoni, ma probabilmente sarebbe meglio che non ci fosse.

✕

Avremo, fra pochi giorni, opera e ballo al teatro Dal Verme; ma che razza d'opera e che razza di ballo, Dio Signore! I cartelloni affissi alle mura potrebbero, per un certo riguardo, paragonarsi a dei geroglifici misteriosi ed inesplicabili. I cantanti, nessuno sa chi sieno; le ballerine, nessuno sa donde vengano.

Al Castelli avverrà forse peggio: gli artisti di vaglia, invece di rimanere qui, vanno fuori. Ci resta ancora tutta una tribù di virtuosi, ma sono i peggio; sono tenori da burla che passano la vita al caffè o all'osteria; prime donne americane od inglesi che sperano farsi strada, prodigando le occhiate più dolci e sfoggiando le capigliature più bionde.

La gente ammodo, la classe eletta si riunisce ancora in alcune sale amiche. Non ci trova tutti i piaceri dell'inverno, ma ci trova tuttavia qualche cosa. Non c'è più la signora Doche che declama, e l'impareggiabile Vincenzina Ferni che canta; ma c'è un poeta che recita un sonetto, c'è il maestro Anteri che suona al pianoforte qualche frammento del suo *Negriero*.

E poi, si hanno, a volte, delle sorprese. Questo è il momento de' passaggi. I forestieri tornano in patria, e vengono a fare una rapida corsa in Italia. Non è raro, entrando in un salotto, di trovare, inaspettato, un vecchio amico.

✕

Chi non si vede in nessuna casa, mai, è il prefetto conte Bardesono. Egli si trova presso a poco, oggi, nelle medesime condizioni in cui si trovava quando venne. Il vuoto è sempre persistente ed inalterato intorno a lui; ma di chi la colpa?

Si dica quel che si vuole: qui la Riparazione non attecchisce, e molte illusioni, molte speranze sono, a quest'ora, distrutte. Certe persone che dopo il 18 marzo voltarono la loro casacca in fretta, adesso vorrebbero rivoltarla, ma non ci riescono. Eppure, cosa strana! pare ci sia un vecchio giornalista che abbia avuto la tentazione di convertirsi, come san Paolo sulla via di Damasco.

✕

I mutamenti di opinione politica sono spesso dettati da criteri e da interessi ne' quali non è sempre giusto ed opportuno entrare. Posso però dirvi senza indiscretezza che qui la Riparazione non porta fortuna ad anima viva.

I giornali ministeriosi vivono a stecchetto, ed i *tre* famosi consiglieri del prefetto non sono più prosperi di prima, malgrado le croci avute. Una specie di iettatura grava sui partigiani del ministero attuale. C'era un onesto mercante di vino, il quale, pochi mesi addietro, aprì un negozio nel Corso e ci scrisse sopra a lettere cubitali:

FIASCHETTERIA DELLA SINISTRA.

Il ritratto dell'onorevole Depretis risaltava stupendamente, in mezzo ai fiaschi di tutti i calibri, sulla parete di faccia... Ora, l'onesto mercante mette in liquidazione i suoi liquidi. Un banditore suona la tromba innanzi alla porta. I fiaschi grandi e piccoli della Sinistra subiscono l'umiliazione dell'incanto. Se ne sono già spacciati molti; e nondimeno, si ha un bel fare, ce ne son sempre...

✕

Per non perdere il tempo a pigliar mosche aspettando le sinistre beatitudini che non vengon mai, Milano s'ingegna e fa da sè.

Mentre costì la barca della famosa inchiesta agricola non trova il verso di prendere il largo e forse annegherà in un Cala-Maio, qui il Circolo agricolo procede allegramente fidando nel proverbio: *gente allegra Iddio l'aiuta*. Potete scommettere che esso non metterà fuori quattro volumi *in foglio* con quadri e documenti statistici, etnografici, ecc. ecc., ma state pur certi che lavorerà alla chetichella a promuovere col fatto innovazioni e miglioramenti pratici giovevolissimi all'agricoltura. Promuoverà sopratutto quel sentimento di solidarietà fra gli agricoltori che finora (cosa strana!) non si faceva nemmen sentire, e quando nel secolo ventesimo i futuri riparatori riusciranno a dar corpo alla povera Commissione d'inchiesta, il Circolo agricolo lombardo, chi sa? forse potrà dire: Non s'incomodi; ho fatto io!

Intanto per cominciar bene i soci del Circolo si riunirono ieri l'altro nel *restaurant* della Borsa e con una allegria niente contadinesca mangiarono, bevettero, fecero dei brindisi e si separarono più contenti di prima, dopo aver fatta una buona azione raccogliendo centotrentacinque lire per gli asili rurali.

✕

La sola coltivazione che il Circolo agricolo non saprà promuovere è la *coltivazione dei cuori*, industria nuova, specialità della *Congregazione della Maddalena* di Torino che ha agenti e commesse viaggiatrici in tutte le cinque parti del mondo. Non saprei dirvi se per essere ascritte a cotesta Congregazione di nuovo genere bisogna presentar dei documenti probativi (stile forense) il proprio stato di *Maddalena*; certo è però che le *coltivatrici di cuori* entrano nelle famiglie, ed esercitano o tentano esercitare un'influenza che per la natura quasi segreta dell'associazione non dev'essere un gran che di buono. Le *coltivatrici dei cuori* non possono bere vino. Una disciplina severa e terribile le domina e le sorveglia dappertutto in Italia come in China.

✕

C'è qui una certa Nazzarena Passardi, giovanissima, che entrata al servizio di una buona famiglia del sobborgo di San Gottardo, dopo aver vegliato molte notti alla cura di un ammalato, sfinita anche da altre privazioni imposte dalla regola, domandò all'arcivescovo il permesso di bere un po' di vino: le fu subito accordato.

Ma la madre Rodin, la madre Bekx, insomma la tremenda superiora di Torino non ha creduto conveniente che un arcivescovo si mischiasse nei fatti della Congregazione di sua esclusiva spettanza, ed ha ordinato alla colpevole *tre mesi di cella da scontarsi nella pia casa di Torino.*

La Passardi deve aver conoscenza di coteste *pie celle* perchè partiva a malincuore: ma partiva atterrita dalla potenza di persone misteriose che, a detta di lei, avrebbero avuto la forza di costringerla ad obbedire. I suoi padroni però la intesero altrimenti e la persuasero a denunziar tutto all'autorità.

Non è una strana *coltivazione di cuori* quella che si fa a cotesto modo? Preferisco quella delle carote di Sua Eccellenza Cala-Maio.

[illegible]

AMENITÀ GEOGRAFICHE

Aveva ragione il duca di Sermoneta quando a un seccatore che gli voleva affibbiare una sottoscrizione per la pubblicazione a fascicoli di non so quale opera geografica, rispose:

— Lei ha ragione; l'opera è bella, buona, utile agli studiosi; è tutto quello che lei vuole; ma io non credo alla geografia!

Senza essere duca, nè avere la speranza di diventarlo mai (i decreti per nuovi duchi essendo soggetti a vicissitudini insormontabili) io divido l'opinione di Don Michelangelo Caetani; non credo più alla geografia, nemmeno io.

La mia incredulità è giustificata da un fatto solenne che è accaduto ieri alla Società geografica, ove gli impiegati della logismografia inscritti nella Società dal commendatore Cerboni hanno vinto col loro numero su un nucleo di antichi soci, che portavano candidato l'onorevole Di Saint-Bon, e non hanno consentito a privare la Società in cui entrarono ieri per la prima volta di quella presidenza che negli ultimi tempi ha coperto di tanti allori i soci vecchi.

Veramente i soci dissidenti, battuti dalla forza della logismografia i cui rappresentanti, sebbene nuovi a qualunque geografia, si presentarono muniti di cinque voti per uno, mediante le procure distribuite loro di sotto il banco presidenziale, secondo il sistema Coppino, credono di non aver torto a lagnarsi se tutti quelli allori

> Di tanti fiaschi d'Africa bagnati
> Son di peso alla fronte...

ma quando si sono lagnati bene bene, la maggioranza avrà pur sempre ragione.

E io che avevo chiesto all'onorevole Correnti di escludere dalla Società tutte le varianti bizzarre della geografia vera e propria. Altro che escludere! avremo la geografia logismografica!

Se almeno servisse a fare i conti un po' meglio e a scrivere sulle carte delle cifre un pochino più esatte! Lo dico perchè in certe carte pubblicate dalla Società si è veduto vicino ad una montagna segnata per l'altezza col numero diciottomila un'altra montagna segnata col numero quattromila.

L'enorme differenza fra le due altezze era dipesa da questo che quella segnata quattromila era stabilita in metri; mentre quella indicata col diciottomila era stata fatta coi piedi — inglesi.

Un po' di logismografia non farà male da questo lato; ma non so a che potrà servire per tante altre cose.

Per esempio, in quelle carte famose c'è il Nilo che corre sopra la cresta di una catena di montagne!... E i viaggiatori che ammattiscono tanto a cercarlo!... se si valessero delle carte della Società geografica italiana, lo troverebbero di sicuro!...

Il guaio è che c'è qualche altro guaio; la spedizione Antinori, male immaginata, male ordinata e poco bene riuscita, se è partita colle direzioni della Società da cui è emanata, ha dovuto trovarsi in un bell'impiccio fin dal suo mettere il piede in Africa. Figuratevi che in una carta d'Egitto pubblicata dalla Società ci manca... il Cairo! Il presidente Correnti, cui ne fu fatta l'osservazione, rispose:

— Queste sono pedanterie! Tutti sanno dov'è il Cairo!...

A questa uscita presidenziale il compianto tenente Pescetto, direttore della *Rivista marittima*, rispose: — Saranno pedanterie; ma si può senza pedanteria pretendere che una carta, per esempio, di Francia, porti segnata Parigi!

Fortuna che la Società non ha ordinato spedizioni al Giappone... nelle sue carte manca solamente il porto di Yokohama!...

Basta, speriamo che ora, la Società geografica essendosi rafforzata colla logismografia, le cose muteranno. Gli stranieri non stamperanno più impunemente che nei rapporti della Società si dicono delle cose

ORO NASCOSTO

I.

PERSONAGGI: Il signor Gioachino Poma — Il signor Romolo Affanni — I coniugi Trombetta.

Tutte le sere dell'anno il dottor Rocco Trombetta era solito di andare in collera; forse egli trovava dentro di sè che quando le funzioni di chimificazione sono state compiute in una specie di letargo, giova infinitamente, per avviare i sughi nutritivi nei condotti chiliferi, una serie ben combinata di scariche elettriche del sistema nervoso.

Ma questa è un'ipotesi; il fatto vero è che se la pigliava con tutto, con tutti, con sè medesimo. A lui, un tempo medico di reggimento ed ora ammalato di gotta, accadeva perfino di litigare col suo malanno, dicendogli chiaro e tondo che ad un confratello, ad un compagno d'armi, non doveva fare così. Ed erano al paragone i momenti di buon umore, durante i quali quei « ragazzacci » del signor Gioachino Poma e del signor Romolo Affanni, amici di casa, potevano permettersi un risolino discreto.

I « ragazzacci » avevano sessant'anni suonati ciascuno, e fra tutti e due parecchi reumi ed un po' di catarro; acciacchi paurosi e modesti che si ingegnavano di nascondersi, risparmiando le lamentazioni inutili in faccia alla gotta prepotente del dottor Rocco. I reumi vi riuscivano quasi sempre, il catarro no, come potete credere.

Se, non ostante il temperamento bilioso e la gotta del dottor Rocco, il signor Romolo Affanni ed il signor Gioachino Poma avevano prima desiderato come una felicità, poi ottenuto come una grazia, di stare a dozzina e di venire a fare la colazione ed il desinare in casa sua — una potente calamita, direte, ci doveva essere.

Le calamite propriamente dette erano due: la signora Tranquillina, moglie del dottor Rocco, e la loro figliuola Amalia, « la più bella fanciulla dell'universo ».

Prima che il dispetto contro la pioggia e contro la neve avesse vinto il dispetto contro gli uomini ed indotto il dottor Rocco a venire dalla campagna in Milano e starvi otto mesi dell'anno, il signor Romolo ed il signor Gioachino avevano preso da un pezzo il savio partito di mettere insieme i loro umori ed i loro acciacchi e di far vita in comune come due studenti d'università. A ciò erano stati consigliati dall'aver osservato molte cose; per esempio, è provato che nel caffè non si può stare due minuti di seguito seduti ad un tavolino senza ricevere le carezze d'un'aria perfida, piena di reumatismi; al circolo bisogna cianciare senza averne voglia, se non si vuole essere messi fra gli invalidi; e poi vengono i giorni di vento, di pioggia e di neve, nei quali vi si giunge semivivi e si torna a casa semimorti.

Non basta; la sera della prima rappresentazione d'un'opera nuova alla Scala, Gioachino aveva svegliato tre volte l'amico Romolo, che dormiva fra le braccia della sua sedia; e Romolo aveva fatto lo stesso servizio all'amico Gioachino una volta sola, è vero, ma sul più bello, durante una danza di sacerdotesse. E infine non passava settimana senza che Gioachino e Romolo sognassero d'avere una casa tutta per loro, una famiglia propria, cioè a dire moglie e mezza dozzina di figliuoli dei due sessi, o per lo meno la mezza dozzina di figliuoli senza la moglie. Gioachino, una di quelle notti fortunate, aveva potuto essere padre ad un monello pieno di talento, che declinava *Rosa rosae*, ed a Romolo in quella notte medesima era stato regalato un amore di bimba, bionda come una spiga matura, bianca come un'alba e melanconica come un tramonto.

— Io credo — notò Romolo sospirando — io credo che ci vengano fatti vedere in sogno quelli che veramente dovevano essere i nostri figliuoli. E se fosse così, Gioachino mio, che bene da celeste avrei perduto!

— Sarà benissimo, non dico di no — rispose il signor Poma, pizzicando due baffi che a sessant'anni gli si ribellavano ancora — sarà benissimo, perchè anch'io vedo i miei figli tali e quali come avrei procurato d'averli; e sono sicuro... cioè mi pare... sì... ho idea che mi sarebbero riusciti benino. Che ne dici?...

Romolo diceva sempre di sì, anche quando le sue fantasticherie filosofiche o sentimentali non gli permettevano di seguire i tormentosi giri di frase di Gioachino, il quale, dal canto suo, non opponeva mai alle stramberie dell'amico uno di quei *no* sfacciati e crudeli, con cui si inacerbiscono le discussioni e si mettono in croce le amicizie. Anzi, ogni volta che Romolo, guardando gli insetti, o le erbe, o le nuvole, o le stelle, aveva trovato un'idea curiosa, e prima la esponeva timidamente, poi, a poco a poco, pigliava coraggio dal silenzio del compagno e tirava su in un batter d'occhio la sua ipotesi balzana, per arrestarsi infine, sbalordito del proprio ardimento; quando Romolo Affanni faceva tutto questo, si poteva star sicuri che Gioachino Poma non diceva di no; solo approfittava di quel primo momento di silenzio per avviare la dichiarazione di un nuovo aspetto di sè medesimo.

La cosa riusciva, come vi potete immaginare, attraentissima, ma lunghetta, perchè Gioachino non era uno di quei vanitosi volgari, che vi spiattellano sulla faccia tutto il loro valore, in lire e centesimi; Gioachino aveva una modestia, un pudore, una dignità, e sapeva con quanti riguardi andavano trattate queste virtù, che in fin dei conti erano cosa di Gioachino. Egli pigliava per mano la lode che la coscienza gli

risibles; è vero che Burton e Schweinfurth scriveranno qualche letteraccia, segno evidente dell'invidia che quei grandi viaggiatori nutrono per gli allori della nostra Società; è vero che nè Piaggia nè Beccari si dirigono più per nulla ad essa; è vero che a Berlino si comprano per 75 lire sterline le collezioni scientifiche raccolte dai nostri... Ma il bollettino della Società geografica stamperà il trattato di logismografia del commendatore Cerboni, coi tipi del cavaliere Civelli; e per cura del grande ufficiale del Magistero, riconoscente, tutti i logismografi saranno creati commendatori!

PS. Uno dei primi atti della Società nuovamente costituita sarà l'ordinamento di una spedizione alla ricerca del Cairo. Si dice pure che l'onorevole Correnti abbia deciso lui di andare in soccorso del marchese Antinori, a condizione che il governo gli dia un vagone-letto. È vero che nel deserto non c'è ferrovia; ma queste sono pedanterie; la presidenza ordinerà una carta nella quale la ferrovia sarà disegnata attraverso allo Shoa.

Di qua e di là dai monti

Certe notizie sono come le mosche; s'ha un bel cacciarle scotendo la mano: s'inalzano, fanno un giro per l'aria e poi calano di nuovo sul naso della gente con un ronzio quasi di sfida.

Una di queste notizie ricorre da qualche giorno, insistente sui giornali italiani. Riguarda l'onorevole Menabrea che dovrebbe venire — non venire alla capitale, riproducendo sulle scene della grande politica la farsa ormai vecchia del signor Goulard, quel bravo ministro — buon'anima — che in due mesi di partenze e di ritorni, non seppe trovare la strada che dovea condurlo a Roma.

**

Posso dire la mia?

Ebbene: l'onorevole Menabrea può venire e ritornare al suo posto: la diplomazia non ha più che vedere nelle cose d'Oriente.

Uomo di Stato, egli potrebbe avere un'altra missione, io sarei felice di vederla affidata alle sue mani.

La diplomazia italiana, la più giovane d'Europa, si è veduta pochi anni or sono prendere in mano a Ginevra la più scabra e difficile delle questioni, e sentenziare, arbitra, tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, e dare torto alla seconda senza che il suo orgoglio nazionale se ne sentisse umiliato e recalcitrasse alla condanna.

E io domando: se c'è tempo ancora, perchè l'Europa e il mondo, che levarono a cielo l'opera del tribunale di Ginevra, non tirano fuori la vecchia bandiera dell'arbitrato?

Gli è perchè tra il guardasigilli e il professore S...chiamazzatore l'hanno sciupato.

La cronaca.

È la migliore e la meglio intenzionata fra le cronache possibili quella d'oggi.

Comincia sciogliendo in nebbia di fantasie scaldate le due bande d'internazionalisti che si erano vedute aggirarsi nell'agro telesano.

E poi ci viene innanzi offrendoci il regalo di due ballottaggi riusciti non secondo il cuore dell'innominato castellano di Braschi.

Dunque avremo alla Camera per Bologna (2° collegio) il conte Isolani, e per Verona (2° collegio) il signor Campostrini

**

Ecco, la destra ci presenta lo spettacolo che ciascuno di noi presenterà nel grande giorno di Giosafatte. Cercando nel monte, a un ossicino alla volta, la gran defunta è già riuscita a ricomporsi uno scheletro. A poco a poco la vedremo rimpolparsi.

E il 18 marzo?

Il 18 marzo, cari lettori, è stato semplicemente quella fase della vita del mondo che l'Apocalisse chiama la venuta dell'anticristo e che deve precedere la resurrezione finale e la morte della morte.

Ma chi avrebbe creduto che l'onorevole Depretis potesse, col tempo, diventar l'anticristo?

**

A proposito: un giornale denuncia una cospirazione che taluni signori della maggioranza gli andrebbero tramando contro, perchè non lo trovano abbastanza sinistro, anzi trovano ch'egli non è la sinistra.

Questione zoologica!

**

Un'altra.

Sarebbe corsa, fra due onorevoli della sopralodata e sempre lodabile maggioranza, una scommessa non so bene di che: ma l'oggetto ne sarebbe il ministero, al quale uno di que' due signori pronostica rovina dentro il mese di maggio!...

**

Giacchè parlo di scommesse, quella dell'Innominato di Braschi a quest'ora dovrebbe essere già scaduta, ma Leone, il famoso Leone, è sempre leon di bosco.

Ecco cento lire in oro che il barone ha perdute.

Perchè è bene sapere ch'egli fece la scommessa a posta in oro.

Per un semplice mortale sarebbe nulla, ma per un ministro se vuole che noi crediamo alla carta, ora che il suo collega delle finanze ha reso di pubblica ragione il progetto che dovrebbe sottrarre i figli de' nostri figli alle dure leggi del consorzio bancario, faccia il piacere di non venir meno alla legge che, toltine pochissimi casi, non dà valore alle contrattazioni in oro.

Se l'avversario del barone perde — e lo desidero di cuore per il bene della Sicilia — egli sa come regolarsi. Paghi in carta che ce ne sarà davanzo.

Don Peppino

DA PADOVA

14 aprile.

La dolce stagione dei fiori e degli amori, sempre fedele alla sua consegna, è venuta anche quest'anno con la solita provvista di abiti nuovi per quella eterna sciupatrice di mamma Natura. E trovato qui un prefetto vecchio e malandato, ci ha voluto regalare un Fasciotti nuovissimo... per questa città.

Non dirò che il signor Fasciotti, questa rondinella pellegrina della primavera 1877, sia proprio un pronipote di quel famoso Apollo del Belvedere, ma egli si mostrò subito un buon amico del Galateo, e ciò ha fatto piacere come fanno piacere tutte le cose rare. Sarà una debolezza per questi tempi *bardessoniani*, ma un saluto gentile e una scappellata cortese hanno sempre la virtù di attrarre e costano tanto poco!

◇ ◇

Crederei di defraudare i lettori di *Fanfulla*, se non facessi cenno di una *Lettera* di Antonio Cavagnari a Sua Eccellenza il ministro della pubblica istruzione e agli onorevoli deputati sul criterio per conoscere le capacità e chiamarle alle funzioni dell'insegnamento. Il Cavagnari, parmigiano o lombardo che sia, è qui ben conosciuto per i suoi corsi incompresi alla nostra Università, per le sue opere di diritto che nessuno legge e per la costanza con cui sospira da molti anni un cencio di cattedra purchessia.

Egli scrive che se fosse « cittadino legislatore » sosterrebbe a viva voce le sue idee, ma essendo « semplice suddito e umile cultore della scienza » ascrive « a fortuna l'onore d'innalzare » questa lettera a Sua Eccellenza Coppino « che tanti titoli ha di benemerenza verso l'Italia »... e verso il professore Barcelli. Il signor Cavagnari, sfegatato progressista, grida a squarciagola che la scelta dei professori spetta agli specialisti, ai soli specialisti, e che quindi l'illustre Cavagnari non potrebbe venire prescelto che dallo specialista Cavagnari. Non vuole saperne di autonomia delle facoltà, le quali favoriscono « certo spirito locale » e preferiscono « le mediocrità del luogo (leggi Padova) alle capacità di altrove », (cioè lui). Neppure il Consiglio superiore piace all'illustre Cavagnari, perchè anche in esso mancano gli specialisti ed abbondano invece gli uomini politici.

L'illustre Cavagnari ha scritto a Sua Eccellenza soltanto « per il culto che professa alla scienza, all'insegnamento e ai diritti delle capacità! Orsù, Eccellenza Coppino, eccole un successore all'onorevole Solis!

◇ ◇

Assai più rumore di questo opuscolo fece tra noi la venuta della reale compagnia diretta dal cavaliere Alamanno. Fu un carnovale per tutti; per le belle signore e per le signore saccenti, per gli *habitués* e per i buongustai, per i chierichini delle cronache teatrali e per tutta la regia cointeressata dei palchetti e degli scanni. Ora le recite volgono al loro fine e si continua sempre a parlare e a disputare solennemente sui meriti realmente grandi della signora Adelaide Tessero e del neo cavaliere Biagi; sul teatro francese e sul patriottismo applicato all'arte; sul fiasco inesplicabile della *Beccia* e su quello spiegabilissimo della *Roma vinta*; sulla diva *Messalina* e sullo splendido trionfo della *Dora*. Il pubblico è ogni sera molto compreso della sua alta missione; i buongustai discutono e giudicano; i sullodati chierichini sentenziano, intendendo male e scrivendo peggio; il cavaliere Alamanno intasca quattrini ch'è una vera bellezza, e l'umile sottoscritto, tutto considerato, si diverte un mondo e mezzo.

Antenore.

ROMA

16 aprile.

Cantate, o sirene, cantate delle serenate fatte a posta, come quella di ieri in casa Huffer, per togliere il sonno ai poveri mortali che vi hanno veduto cantare!

Là in fondo a quell'elegante salone rosso, stile impero, del palazzo Borghese erano disposte in corona intorno al maestro cavaliere F. P. Tosti, amico personale e musicale del *Fanfulla*, e divise in *primi* e *secondi soprani*, quattordici signore: la marchesa Lavaggi, la contessa Bruschi, la signora Le Ghait, le signorine Middleton e de Réculot, la contessa Papadopoli, la contessa di Cellere, la duchessa Sforza, la marchesa di Santa Silia, la duchessa di Marino, Donna Bianca Del Grillo, la baronessa Kisseleff, la signora de Réculot e la gentile padrona di casa, che si può vantare d'aver avuto ieri sera uno dei più bei *salons* di quest'anno.

Il sesso forte era quasi escluso da quel consorzio corale, se ne togliamo il marchese di Montereno, che colla sua simpatica voce cantò maestrevolmente l'*a solo* del *Gesù Nazzareno* di Gounod.

Poi fu eseguita l'*Ave Maria* di Mendelssohn, ove si udirono gli *a solo* della signora de Réculot, valentissima dilettante, e infine due parti di un waltzer, che credo del maestro Tosti, e che si dovrebbe intitolare *Godiam*, giudicando dalle parole che si ripetevano più spesso dai *primi* e dai *secondi soprani*. Di questo waltzer si volle il *bis*.

Non parlo degli applausi. Erano tanto meritati quanto era eccellente la esecuzione. Ritengo che il maestro Tosti, per metter d'accordo quelle belle quattordici signore, abbia stentato meno di quel che l'Inghilterra stenti a metter d'accordo soltanto quattro o cinque potenze — meno influenti di loro.

Ho nominato le signore, figuratevele una più elegante dell'altra, e poi sappiatemi dire se fosse o no un bel vedere. E se qualcheduno rivolgeva per distrarsi lo sguardo dalla parte degli spettatori, s'incontrava in tante altre graziose figure di donna. Altro che Scilla e Cariddi!

Son certo che è della mia stessa opinione l'incognito ed accurato scrittore dell'*high-life* del *Courrier d'Italie*, il quale ha saputo destare tanta curiosità, che anche ieri sera si diceva dalle signore: è il tale: no, è il tale altro. Ma egli si nascondeva a tutti con astuzia femminina.

L'esperienza dei cori è così ben riuscita, che sicuramente ne vedremo spuntare degli altri, se non adesso, poichè la stagione finisce, certo a stagione nuova.

Intanto le prove del *Mariage au lorgnon* continuano, e sabato la signora Pearce, la signorina Middleton e il marchese di Montereno riscuoteranno nuovi applausi e nuovi fiori.

⁂ Nella seduta della Società geografica di ieri è stato confermato a presidente l'onorevole Correnti.

Il senatore Michele Amari, il deputato Sella, il commendatore Malvano e l'ingegnere Maraini sono stati eletti vice presidenti.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le disposizioni date in questi giorni dal governo russo relativamente agli apparecchi militari ed al servizio diplomatico e consolare nell'impero ottomano dimostrano, che oramai a Pietroburgo non si crede più possibile un accomodamento pacifico. Si ritiene però che l'annunzio officiale della dichiarazione di guerra potrebbe ancora essere indugiato di alcuni giorni volendo l'imperatore Alessandro attestare in tutti i modi la viva ripugnanza con la quale egli si rassegna ad intimare la guerra.

L'ultimo tentativo pacifico è stato fatto dal governo austro-ungarico, ma senza risultamento favorevole.

L'ambasciatore inglese signor Layard si reca in tutta fretta a Costantinopoli. Il battello stazionario dell'ambasciata britannica a Costantinopoli lo aspetta a Brindisi, dove si imbarcherà stasera o domani. Egli reca le istruzioni le più calzanti per parte del suo governo, ed ha lo speciale incarico di dichiarare alla Sublime Porta che il governo britannico non intende menomamente incoraggiarla nei suoi propositi di resistenza.

Le strettezze del tempo e la premura di giungere presto a Costantinopoli hanno impedito al signor Layard di passare per Roma e di farvi una breve fermata.

Il governo rumeno, conformandosi ai consigli che ha ricevuti dal governo germanico, è, da quanto si afferma, risoluto a tener ferma la sua neutralità.

Il gabinetto di Versailles preoccupandosi vivamente della gravità della situazione ha, da quanto ci viene assicurato, presa la deliberazione di osservare nella imminente guerra, la più stretta neutralità. Il duca Decazes, ministro degli affari esteri, avrebbe specialmente contribuito a far prevalere questo parere.

Secondo le informazioni pervenute al nostro governo, il governo russo, prima

---

diceva d'aver meritato, la conduceva per un laberinto di dubitativi e di condizionali, mascherandola in mille modi, avvolgendola in cento frasi modestissime, finchè, a furia di reticenze e di pentimenti, giungeva il momento opportuno di presentarla al prossimo con un sorriso di rassegnazione, avendo l'aria di dire: « Non ci posso far nulla, è proprio cosa mia ».

A volte la lode, di cui egli era debitore verso sè medesimo, si affittava ad esso come buttata come un'impertinenza o messa bruscamente innanzi in forma di biasimo, ingrossando un tantino la voce: ma queste fortune, si sa, furono rare in ogni tempo.

In tutti i modi, Romolo, durante la dichiarazione pensava ai fatti suoi, diceva di sì all'ultimo.

Come vedete, Gioachino e Romolo erano fatti per intendersi.

Un bel giorno dunque il signor Poma parlò al signor Affanni così:

— Romolo mio, tu hai sessant'anni suonati: non dico che siano molti... gli anni non sono mai molti quando uno li porta bene... e tu li porti benissimo... sto per dire che coi miei cinquantanove io sembro quasi più vecchio... non dire di no, io vedo bene... se per poco ho dormito male o non ho digerito, mi si darebbero un paio d'anni più di te... Basta! gli anni non contano... quello che conta è la noia... Io mi annoio, e tu?

— Anch'io.

— Benissimo. Quando torno a casa alla sera e trovo le mie stanze vuote, fredde, il servitore addormentato nell'anticamera, sento quel vuoto e quel freddo penetrarmi dentro il cuore. E tu?

— Anch'io.

— Ne ho pensata una: mettiamo su casa! I reumi del caffè non ci verranno a trovare, ma gli amici del circolo sì. Mi pare che tu ed io si debba andar d'accordo a meraviglia; ci conosciamo, non mi ci vorrà molta indulgenza per compatire i tuoi difetti, e tu forse non ne avrai bisogno di moltissima... per compatire i miei.

Sorrideva, così dicendo; non era forse provato alla luce del sole che i suoi difetti erano vezzi peregrini?

— Andremo d'accordo — disse Romolo.

E ci andarono; l'intimità svelò anzi che avevano assai più punti di contatto di quello che credessero; le loro opinioni religiose e politiche e tutte le altre opinioni dimenticate che si ritrovano a sessant'anni, erano identiche; Romolo e Gioachino potevano assaporare la sola, incomparabile ed utile dolcezza delle discussioni: quella d'andarsene metaforicamente a braccetto per vie note ad entrambi, di mostrarsi col dito orizzonti nuovi, di vedere le proprie idee in diversi aspetti, di adoperare dilemmi stringenti, trionfanti, corranti, per convincersi a vicenda di ciò di cui erano persuasi tutti e due.

Se a volte si aprivano a un tratto due opposte vie, erano sentieruoli capricciosetti, sentieruoli di pochi passi, dopo i quali i compagni di viaggio si pigliavano di nuovo a braccetto nella via maestra.

L'immagine dei sentieri non è nostra. Gioachino fu il primo a trovarla; Romolo ci si era messo attorno pieno di buon volere, e fra tutti e due, correggendo, raddrizzando, rattoppando, si aveva finito anche questa volta col sentenziare di comune accordo così:

« Vi sono due maniere di discutere: pigliare una medesima via in cui si va dello stesso passo, sostenendosi, rischiarandosi, confortandosi a vicenda — questa è la discussione utile. — L'altra maniera comincia ad un bivio, e nessuno sa dove vada a finire; più si procede innanzi e più uno si scosta dall'altro; tu parli ed io non ascolto, perchè penso a quello che ho da dire quando avrai taciuto; se tardi troppo a tacere, t'interrompo; non mi dai retta, m'interrompi... finchè siamo tanto lontani, che non è più possibile intendersi. Ci separiamo, nella migliore delle ipotesi, senza esserci dati dell'imbecille a voce alta, ma dandocene largamente sottovoce, e ciascuno colla nostra opinione di prima — questa è la discussione inutile. »

È questa la discussione che i due inseparabili non facevano mai.

Pativano l'insonnia entrambi; nelle lunghe notti d'inverno, stando a dormire nella medesima camera, in lettucci gemelli, si svegliavano e stavano zitti un pezzo per non darsi incomodo, poi Romolo sospirava: *Gioachino?* e Gioachino scattava come una molla: *Romolo!*

Si accendeva il lume, cominciavano le ciancie; dinanzi agli occhi di quei due vecchietti dimentichi dei reumi, passava una processione di fantasmi del passato.

Gioachino aveva un poema scritto sotto la sua epidermide di scioperato; ne sfoderava un canto ogni notte e non lo esauriva mai; era un poema eterno. Misericordie celesti! quante ne aveva fatte Gioachino!

Romolo no, poveretto; la sua vita era stata contemplativa, le sue imprese senza eroismo, le sue conquiste facili, e non per essere stato irresistibile, ma perchè non aveva posto l'assedio che a fortezze sempre affamate. Era contento nella sua ingenuità di non aver fatto piangere nessuna donna nell'ora dell'abbandono, di non aver torto un capello a verun marito, di non aver offeso, violato o profanato nulla.

E con tante felici disposizioni, direte, perchè non prender moglie?

Anche Gioachino gli aveva fatto dieci volte questa domanda; e sempre si era creduto in obbligo di rispondere prima all'identico quesito che poteva essere proposto a lui medesimo.

SALVATORE FARINA.

(Continua)

di dichiarare la guerra alla Turchia, invierebbe un'altra nota alle potenze ch'ebbero parte alla conferenza di Costantinopoli. In questa nota la Russia dichiarerebbe esplicitamente che, muovendo guerra alla Porta, non intende uscire dal concerto europeo; che intende solo, malgrado non ne abbia avuto mandato, di farsi esecutrice delle proposte formulate a Costantinopoli dalle potenze. La nota ripeterebbe ancora una volta che la Russia non cerca un accrescimento territoriale.

—

Il commendatore Cammarota, prefetto di Benevento, è stato collocato in aspettativa, dietro sua domanda. Al ministero dell'interno s'era pensato per un momento di collocarlo in riposo, in seguito al fatto di Cerreto.

È prevalso in ultimo l'avviso più mite, e più giusto, di esaudire la sua domanda di collocamento in aspettativa.

A Benevento, in luogo del commendatore Cammarota, è stato destinato, a quanto ci si assicura, il commendatore Galletti, prefetto di Massa e Carrara.

—

Si hanno del Papa notizie non buone; da alcuni giorni non può camminare e si nutre con difficoltà. Conserva però sempre il suo umore gaio.

Non ostante il deperimento delle forze e l'impossibilità di stare in piedi, non ha tralasciato un giorno solo di celebrare la messa. Egli uffizia seduto in una sedia apposita, assistito da due sacerdoti, inframmettendo, per riposarsi, delle lunghe e frequenti pause.

Lo stato del Papa non eccita tuttavia, in questo momento, serie inquietudini.

—

Torna a ripetersi con insistenza la notizia che l'onorevole Zanardelli, non volendo più a lungo tollerare gli assalti della stampa ministeriale, abbia risoluto di dare la sua dimissione dall'ufficio di ministro dei lavori pubblici. A noi risulta invece che nonostante quegli assalti l'onorevole Zanardelli sia risoluto a rimanere al suo posto, finchè la Camera non gli abbia dato un voto di sfiducia.

—

Nel nostro numero di sabato annunziavamo che nel territorio del circondario di Cerreto Sannita erano comparse due bande di briganti, e nella stessa sera i giornali ufficiosi annunziavano la comparsa di due bande di internazionalisti.

Siccome quest'ultima versione non era esatta, così gli stessi giornali ufficiosi l'hanno ieri smentita. Resta invece la nostra notizia relativa alle bande di briganti.

Possiamo anzi a questo riguardo aggiungere che l'onorevole ministro dell'interno diresse ai prefetti di Caserta e di Benevento osservazioni severe perchè gli hanno annunziato pienamente ristabilita la pubblica sicurezza in quelle due provincie dopo la presa degli internazionalisti, mentre il giorno di poi venivano segnalate le due bande di briganti.

La truppa intanto, che era stata richiesta per l'inseguimento degli internazionalisti, continua a prestare straordinario servizio di pubblica sicurezza contro i briganti, i quali essendo vivamente inseguiti, è sperabile non tarderanno a cadere nelle mani della forza.

—

La Giunta generale del bilancio che nell'ultima seduta non potè prendere alcuna deliberazione, si è riunita stamane alle 12 1[2 coll'intervento dell'onorevole ministro della guerra.

—

I giornali ufficiosi hanno annunziato che il generale Menabrea, ambasciatore d'Italia a Londra, aveva rinunziato al congedo di qualche giorno, richiesto per affari privati.

Il generale Menabrea è arrivato oggi in Roma all'1 15, ed è andato ad alloggiare all'albergo della Minerva.

Rimane quindi provata la veridicità di certi telegrammi datati — Londra, 15 — nei quali si annunziava che il nostro ambasciatore era deciso a rimanere in quella capitale, dalla quale è partito fino da mercoledì sera, 11 corrente.

—

L'ufficio di presidenza, riunitosi per deliberare sulle condizioni degli impiegati della Camera, non potè tenere adunanza legale per mancanza di numero.

Stasera alle 9 si riunisce la Commissione nominata dal presidente per l'inchiesta parlamentare sull'elezione del collegio di Albano

Si compone dell'onorevole Nelli, presidente; Inghilleri, segretario; Salaris, relatore; Del Giudice e Manfrin, commissari. La Giunta partirà giovedì per Albano e si recherà forse in altre sezioni del collegio.

—

L'onorevole deputato Tamaio ci prega di annunziare che la voce corsa, e da noi riportata, della sua nomina a comandante del collegio militare di Messina non ha nessun fondamento.

LA CAMERA D'OGGI

L'Innominato del castello di Braschi realizza per il momento il più bel sogno della sua vita politica: siede solo al banco ministeriale, senza l'impaccio di otto colleghi.

Don Biagio Licata principe di Baucina, l'ingegnere Eugenio Bonvicini, il professore Domenico Berti e l'avvocato Minervini sono ammessi, con tutti i sacramenti della Giunta delle elezioni, a venire ad aumentare — almeno in ispirito — lo scarso numero dei deputati presenti.

Calma profonda: seguita la discussione del progetto di legge per accordare al governo la facoltà di mutare le circoscrizioni territoriali dei comuni in Sicilia.

Il « moderatore » della maggioranza propone e svolge degli emendamenti. L'Innominato comincia ad essere afflitto dalla presenza di un collega, il ministro della marina. Il deputato Maurigi svolge anche lui, e il segretario presidente della Società geografica dei santi Maurizio e Lazzaro arriva tutto pettoruto per la sua recente conferma alla presidenza, la quale conferma — o presidenza, a scelta — lo farà decidere ad accettare il segretariato del gran magistero.

L'Innominato accetta gli emendamenti La Porta e Maurigi, e respinge l'emendamento Inghilleri, il quale emendamento ha il torto di essere suggerito dalla logica e di venir dalla destra: due cose vecchie e fuori di moda.

In questo frattempo il commendator Puccini accompagna delle signore nella tribuna della presidenza, e l'Innominato è nuovamente afflitto per il sopraggiungere di un altro collega, il signor ministro degli esteri. Questo egregio consigliere della Corona è singolarmente turbato: le chiacchiere della tribuna attribuiscono questo turbamento ai sogni della notte che come sapete bene

« Son le immagini del dì guaste e corrotte. »

Sua Eccellenza della Consulta ha veduta stanotte in sogno una flotta di trenta corazzate montenegrine salpare dal porto di Spitza.

**

Si sentono e si vedono — senza sognare — molte cose curiose.

Si vede il deputato Barazzuoli con una bella soprabita nuova di zecca.

Si veggono molte signore nella tribuna della presidenza come se la seduta d'oggi fosse molto interessante.

Si sentono dei deputati pigliarsela con l'onorevole Bordonaro perchè egli ha detto senza tanti complimenti la sua opinione sulla legge in discussione.

Si vede il senatore Melegari andare a consigliarsi sulla questione d'Oriente con l'onorevole Musolino.

Si sente il relatore Pianciani fare della alta retorica patriottica a proposito di circoscrizione territoriale.

Si vede ritornare nell'aula e si sente prestare giuramento l'onorevole Domenico Berti, mandato via dalla sorte, e rientrato senza pasticci.

E si vedono e si sentono molte altre belle cose, dopo le quali, terminata la discussione del progetto di legge, ed essendo vicina l'ora « in cui volge il desio » d'andare in macchina, ho l'onore di salutarvi.

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 15 aprile.

Teatro Argentina. Rappresentazione di beneficenza. I dilettanti della filodrammatica Pietro Cossa recitano quasi in musica la *Prosa* di Paolo Ferrari. L'introito della serata è destinato ad alleviare le strettezze in cui versa la famiglia del compianto Zoppis, il popolarissimo autore piemontese di *Marianna Clarin*.

★

Teatro Quirino. Buon Dio, quanta gente! Palchi pieni, gallerie piene, platea piena, lubbione pieno. Il pubblico appartiene a tutte le gradazioni politiche e a tutte le caste sociali.

Vedo delle fioraie e delle signorine per bene; delle matrone veneraude e delle mime in aspettativa. Qua e là dei crani lucenti come ginocchi, delle tube alte come campanili, delle chiome democraticamente arruffate. Siamo alla metà del primo atto. Io ho dinanzi a me un signore che ha una smania matta di ricantare tutta l'opera. Ciò mi indispettisce e cambio di posto. *De malo in peius venite adoremus.* Capito fra due elettori del divo Baccello. Vado più in là, e mi trovo accanto a un buon padre piemontese, tutto intento a spiegare nel dolcissimo idioma natio le vicende dell'azione a una nidiata di alunni delle scuole elementari di ambo i sessi... Non v'è casi, bisogna fuggire.

★

E sono fuggito al Metastasio, dove si dava il *Muratore di Napoli* per la prima volta; il *Muratore di Napoli*, che a quanto ne dicono è un lavoro degno di essere udito. Anche qui platea piena, palchi pieni, tutto pieno. Sul palcoscenico il tenore, vestito da Manrico nel *Trovatore*, canta una romanza che non mi fa grande effetto. Ad ogni modo non si può parlare di un'opera nuova senza averla udita intiera.

Un collega afferma che in certe circostanze solenni egli ha sempre bisogno di *una seconda audizione*... tal volta magari gliene occorre una *terza* e una *quarta* prima di dare un giudizio ponderato. In questo caso io voglio imitarlo. Sul *Muratore di Napoli* io mi pronunzierò con più solidità di criteri dopo l'*audizione successiva* di quello che ne diranno gli altri.

★

Teatro Apollo, stupendo teatro, illuminato dalla veneranda faccia dell'onorevole Correnti che brilla come una signora in un palco di seconda fila.

Siamo al famoso duetto del sabba classico...

Cantiamo l'amore — guardandoci in viso
L'amore poema — l'amore sorriso;
L'amore canzone — l'amore ideale
L'amore reale — l'amore imperiale
L'amore bollito — l'amore stufato
L'amore rosbiffe — l'amore spezzato...

Vedo il pubblico entusiasmarsi ed applaudire unanime a questi amori epicurei cantati sì bene dalla signora Mariani-Masi e da Barbacini. Anch'io provo — tutto dire! — a quel canto un effetto strano. I versi di Boito mi fanno venir l'appetito...

Paolo Ferrari, Bellotti-Bon e la signora Virginia Marini mi perdonino se non ho fornito intiero il cômpito mio e non ho messo piede nella platea del Valle.

Non c'era bisogno del mio concorso per constatare il loro successo.

Lelio

BORSA DI ROMA

Roma, 16 aprile.

Sabato alla piccola Borsa in seguito alla chiusura di Parigi si salì a 75 40 per restare a 75 30. La sera dopo 75 40 si scese a 74 85 e si chiuse a 75, 75 05. Ieri fecesi 74 50, 74 75, 74 55 ultimo corso.

Oggi la Borsa fu agitatissima. Esordimmo a 74 40 per salire a 74 75 contanti e fine. Ma corsi di Parigi prima di Borsa in ribasso sulla voce di concentramento della flotta russa nel Mediterraneo ci fecero scendere rapidamente a 74, 73 90 per chiudere a 74 10, 74 20.

Affari animatissimi.

In forte ribasso e costantemente offerti i prestiti pontifici: 1860 64 76 95; Blount 76 50; Rothschild 76 50.

Intrattati ed offertissimi i valori con ribasso sensibile, specialmente per le azioni del Gas offerte a 610.

Intrattato il Turco.

In aumento grandissimo i cambi e l'oro. I pezzi da 20 franchi si trattarono per partita a 22 32 per contanti e fine e salirono a 22 38, 22 40.

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 16. — L'incaricato d'affari russo a Costantinopoli è stato richiamato. Le squadre dell'Atlantico e del Pacifico ricevettero ordine di concentrarsi nel Mediterraneo.

Venerdì l'aiutante Cambridge è partito da Londra per Pietroburgo, latore d'una lettera personale della regina Vittoria allo czar.

La conferenza del padre Giacinto fu affollatissima; ordine perfetto.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 15. — *Elezioni politiche.* — Collegio 2° di Bologna. — Eletto il conte Isolani con voti 717. Berti ebbe voti 495.

Collegio (1°) di Verona. — Inscritti, 2560. Votanti, 1520. Eletto Campostrini con voti 788. Caperle ebbe voti 711. Dispersi, 21.

PALERMO, 15. — Stamane i carabinieri e i bersaglieri arrestarono il brigante Pasquale Messina, il quale aveva una taglia di 3500 lire. Egli stava nascosto presso il manutengolo Danna a San Giuseppe Iato.

NAPOLI, 15. — Al banchetto artistico, che ebbe luogo alla reggia di Capodimonte, presero parte 250 convitati.

Il signor Spinelli, presidente dell'Esposizione, ringraziò gli artisti italiani.

Alcuni artisti gli risposero.

L'onorevole San Donato propinò alla salute del Re e lesse un telegramma spedito a Sua Maestà. Egli soggiunse che l'unità d'Italia si deve al patriottismo del Piemonte.

L'onorevole Sambuy propinò all'unità italiana e alla principessa Margherita.

L'onorevole Borromeo offrì alla città di Napoli alcuni manoscritti di Salvator Rosa. (*Applausi.*)

Furono fatti molti brindisi da altri artisti alla città, al Comitato dell'Esposizione e al signor Vonwiller, organizzatore della festa.

MARSIGLIA, 15. — Midhat pascià s'imbarcò stamane diretto per Barcellona.

BOMBAY, 15. — È partito oggi il piroscafo *Assiria*, della Società Rubattino, per Napoli e Genova.

SUEZ, 15. — È giunto ed ha proseguito stamane il piroscafo *Persia*, della Società Rubattino.

PARIGI, 15. — Layard è partito ieri sera per Brindisi, ove s'imbarcherà sopra un yacht della regina, messo a sua disposizione per arrivare più prontamente a Costantinopoli.

PARIGI, 15. — Parecchi giornali, parlando del recente articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, fanno osservare che le dimostrazioni di alcuni cattolici non impegnano punto la responsabilità della Francia, nè il governo francese, i quali nutrono grandi simpatie per l'Italia. L'attitudine di questi cattolici fu disapprovata anche da molti conservatori.

La *République* dice che questo è un movimento di alcuni faziosi, e che il governo non è punto disposto a secondare le passioni degli ultramontani.

Il *XIX Siècle* invita il presidente del Consiglio a biasimare dalla tribuna questa imprudenza degli ultramontani per togliere alla stampa tedesca il pretesto di indirizzarci minaccie umilianti e ingiustificate.

LONDRA, 15. — L'*Observer* crede di sapere che l'Inghilterra accolse sfavorevolmente la proposta dell'Austria di fare delle rimostranze, in nome dei due governi, in favore della pace, essendochè l'Inghilterra non crede probabile un risultato soddisfacente.

PIETROBURGO, 15. — Il *Golos* dice che la Turchia, se vuole prevenire l'ingerenza armata ed isolata della Russia negli affari dell'impero ottomano, è ancora in tempo di farlo, ma con un unico mezzo, cioè quello di un'azione immediata, collettiva e coercitiva delle potenze sulla Porta.

PIETROBURGO, 15. — Tutte le voci relative alla pretesa malattia dello czar sono assolutamente prive di fondamento.

BUKAREST, 15. — Cogalniceano fu nominato ministro degli affari esteri.

La Camera dei deputati si riunirà alla metà di questa settimana.

Le elezioni senatoriali avranno luogo alla fine di questa settimana.

COSTANTINOPOLI, 15. — Un yacht imperiale russo è giunto qui oggi per trasportare il personale dell'ambasciata russa in Odessa, appena che ne sarà dato l'ordine; però Nelidoff, incaricato d'affari russo, non ricevette ancora l'ordine di partire. Si crede che la rottura non avrà luogo immediatamente, dovendo prima la Russia comunicare alle potenze le sue intenzioni. Non vi è però alcuna speranza di un accomodamento.

I sudditi russi saranno posti sotto la protezione dell'ambasciata tedesca.

Si assicura che la città di Costantinopoli sarà dichiarata in istato di assedio appena che avrà luogo la rottura colla Russia.

SCUTARI, 15. — I consoli russi a Scutari e a Bosna Serai hanno ricevuto l'ordine di partire.

COSTANTINOPOLI, 15. — Assicurasi che l'ambasciata russa ha ricevuto l'ordine di partire domani.

TORINO, 16. — Ieri sera sono arrivati il generale Menabrea e sir H. Layard, col segretario lord Kennedy. Il generale Menabrea ha continuato il viaggio per Roma. Sir H. Layard e lord Kennedy sono partiti stamane per Brindisi e Costantinopoli.

BERLINO, 15. — Ieri sera le Loro Maestà ed i principi della famiglia imperiale intervennero al ballo offerto dal conte di Launay, ambasciatore d'Italia a Berlino. La festa riuscì splendidissima.

AMSTERDAM, 15. — Il giurì della Esposizione internazionale di orticoltura ha conferito per acclamazione una medaglia d'oro con menzione onorevole al signor Cirio per i frutti freschi e per le conserve alimentari. Uguale distinzione è stata accordata al signor Garnier Valletti per i frutti artificiali, che formano l'ammirazione degli Olandesi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegt**, Roma, via Colonna, 41, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales

Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del [illegible]

Non più Capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE

per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce per ferrovia franca contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. casa Gonzales. A Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FERRI

per dare il lustro

ALLA BIANCHERIA

Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28 Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Forbici da potare

in acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici	grandi di centimetri	28	di lunghezza	L.	5 —
»	mezzane	» 26	»	»	4 50
»	piccole	» 21	»	»	4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66. Sig. Dollfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

Macchine Trebbiatrici a copiglie

FISSE E TRASPORTABILI

A MANO ED A MANEGGIO

della forza da 1 a 6 cavalli

FABBRICANO COME SPECIALITÀ

UMRATH & COMP.gn a PRAGA

FABBRICA DI MACCHINE AGRARIE

Prezzi correnti illustrati gratis. — Si garantisce per ogni macchina.

Ricercansi capaci rappresentanti.

(2088) TINTURA UNICA

Per tingere barba e capelli in nero e in castano L. 9 al flacone
Per tingere in biondo e dorare i capelli . . . . » 12 »
franco di spesa a domicilio dell'acquirente.

Solo deposito per l'Italia della Casa A. Laurent di Parigi presso

ENRICO AFFER

Milano — 40, Passerella, 40 — **Milano**

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

DA

Lire 300, 500 e fino a 2000

NEL MAGAZZINO DI LINGERIE E TELERIE

DI

GIOVANNI OUSSET

Roma, Via del Corso, 244-246, **Roma**

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda

Via del Corso, 244-246
ROMA.

OZON essia ossigeno elettrico per bevere e respirare, cagiona immediatamente un aumento dell'appetito, del sonno, e della digestione, migliora il colore del viso, purificando il sangue e fortificando il sistema nervoso anche nei casi più ribelli. Questa acqua è assai raccomandata nelle malattie di cuore, petto e dei nervi (indebolimento), e si adopera con felice successo contro la difterite. Prospetti gratis. Si cercano depositari.

Burckhardt, farmacista (**Grell et Radlauer**) **Berlino W.** Wilhelmstrasse, 84

Venezia, presso Antonio Centenari, farmacista. Campo S. Bartolomeo n. 5311 — *Torino*, presso Tesio Leone, galleria Geisser (Natta), 3 — *Firenze*, C. F. Meyer, piazza S. M. Novella, 22, e Farmacia Janssen, via dei Fossi 10 *Padova*, presso Bernardi e Durer Fanchetti al ponte S. Leonardo *Napoli*, fratelli Tortora, via Tribunali 71 *Milano*, L. Zambelelli, piazza San Carlo, 5. *Madrid*, Perojo Hermanos, Pizarro. 15, Bajo. *Spalato* Natale Aquinovic Drogheria. *Parigi* Perojo Hermanos, rue Richer, 49 (2476)

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le [illegible] della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 3. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 2°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere e di Oppiato i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'ioduro di potassio.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

CANCELLATE in LEGNO

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti.

PRIMA SOCIETÀ

dei Trovatori di Sorgenti

Beraz e Comp.

La prima Società dei trovatori di sorgenti, che raggiungeva da molti anni in Germania dei risultati maravigliosi, è arrivata in Italia.

La Società prenderà la dimora *solamente durante* l'inverno nell'Italia, quindi sarebbe necessario, che tutti coloro che adoperano dell'acqua (città, cantone, possidenti di terreno, fabbricanti ecc.), avvisassero anticipatamente la Società per poter soddisfare a tutte le richieste.

Tuttora nell'esame delle sorgenti, che sono nascoste nel loro terreno, vengono determinate *le profondità*, la forza e la direzione del corso d'acque sotterranea.

Gli attestati autentici dei casi più meravigliosi possono essere riconosciuti.

Per ulteriori spiegazioni compiacetevi rivolgervi al sig. BERAZ, posta restante, MILANO.

Si cercano agenti. (2470 P)

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

le malattie della pelle

colle pillole Antierpetiche

senza mercurio arsenico del dott

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all' evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalle crati del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all' Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Obliegt

Roma, via della Colonna, 41, p.p. Firenze, piazza Vecchia di S. M.N. 13. Milano, via S. Margherita 15

RIDUZIONE DI PREZZI

GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI

AMERICANE

Grandissima economia

Il ghiaccio conservandosi tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per la Città e la Campagna e specialmente pei Restauranti, Caffè Birrerie, Pizzicagnoli, Bastimenti, Buffets ferroviari, Istituti, Collegi, ec.

Indispensabili per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, salumi, latte, burro, pasticcerie, ec.

Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vini, birra, gazzose, ec., anche in caratelli e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzi: L. 55, 100 e 150.

N. B. Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un serbatoio a rubinetto, dove l'acqua che sgocciola dal ghiaccio dopo aver attraversato un filtro si mantiene freschissima. — Le ghiacciaie da L. 150. oltre alle griglie mobili, sono provviste di un porta caratelli e di un porta bottiglie capace di n. 15 bottiglie.

Imballaggio, *gratis* porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'*Albina* o *Bianco di Lais* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.

Desnoue, profumiere a Parigi, Cité Bergère

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Sig. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

PASTA PETTORALE STOLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola, di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica Pasta Pettorale è quello dei più graditi bomboni, e solletica il palato mentre guarisce.

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano, via dei Panzani, 28, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni Milano, alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 212, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 103

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — **Roma, Mercoledì 18 Aprile 1877.** — **Fuori di Roma cent. 10**

GIORNO PER GIORNO

Il grosso Libro Verde in soli otto giorni di vita ha trovato il tempo di mettere alla luce un libriccino ufficiale di sole ventisei pagine, e colla copertina di un verde un po' più carico della copertina paterna. Si vede che alla Consulta aumenta la speranza, col diminuire delle probabilità di un attacco da parte della flotta montenegrina.

***

Il « libriccino verde » contiene i documenti diplomatici riguardanti il protocollo di Londra, compreso il protocollo stesso, e la dichiarazione di lord Derby che lo accompagnava: ventidue documenti in tutto, quattordici dei quali si devono alla sapienza politica del senatore Melegari.

Non si può negare a questo uomo di Stato una larghezza di vedute ed una perspicacia fatta apposta per confortare quegli Italiani che avessero la debolezza di preoccuparsi delle difficoltà della situazione politica.

Basti dire che il 14 marzo 1877 il ministro degli affari esteri ha scritto agli ambasciatori del re a Parigi, Londra, Berlino, Vienna e Pietroburgo per avvertirli che « agli occhi nostri » cioè ai suoi « dai moti eventuali dell'Albania e dal malagevole accordo fra la Turchia ed il Montenegro potrebbe, quando che sia, emergere uno stato di cose pieno di pericoli e di minacciose complicazioni. »

Che occhio!

***

Non bisogna però dimenticare che, dopo quella circolare, l'onorevole ministro ha presentato alla Camera una convenzione postale fra l'Italia e la repubblica di San Marino.

Le nostre alleanze sono assicurate.

*** ***

Oh! i compositori tipografi!

Ne fanno a ogni poco di cotte e di crude a noi poveri giornalisti; e ci fanno dire corbellerie dell'altro mondo.

Sono essi, que' benedetti compositori, che hanno fatto il tiro diabolico di cui fu vittima l'*Italie* di ieri l'altro.

Un tiro degno di capestro a dirittura.

L'*Italie*, dunque, annunziava sabato sera che si doveva tenere un Consiglio di ministri al quale avrebbe preso parte anche il generale Menabrea, aspettato a Roma.

L'*Italie* di domenica sera rettificava l'erronea notizia del Consiglio dei ministri, e soggiungeva:

« Nous pouvons même ajouter que le général
« Menabrea ne vient plus en Italie. »

L'*Italie* di ieri sera ci annunziava:

« Une erreur s'est glissée hier dans une de nos
« dernières nouvelles, deux lignes ayant été
« oubliées sur le marbre de l'imprimerie ».

E qui spiega che alle parole: *le général Menabrea ne vient plus en Italie* bisogna aggiungere: *que pour régler les affaires de famille qui l'appellent à Palerme.*

Il bisogno di questa rettificazione della rettificazione era evidente. Il generale Menabrea, ignorando che il proto dell'*Italie* avrebbe lasciato *sur le marbre* due linee di composizione, si era permesso di arrivare a Roma proprio ieri giorno.

Ah proto scellerato! La tua scelleraggine è tanto più profonda in quanto che, dimenticando due linee *sur le marbre*, non hai peraltro dimenticato di prendere il punto fermo che chiudeva la notizia monca.

***

La morale di tutto ciò si è che quello del giornalista ufficioso è un gran brutto mestiere.

Ne volete una prova?

Il *Bersagliere* nella stessa sera che il proto dell'*Italie oubliait sur le marbre* ecc. ecc. pubblicava un telegramma *da Londra* che Menabrea non partiva più.

E Menabrea era già partito da quattro giorni.

Errore evidente di tipografia! Il telegramma non doveva essere datato *da Londra*, ma da l'*ombra*.

***

Comunque sia, questi casetti tipografici ci ricordano quello avvenuto all'abate Casti.

Un giorno, trovandosi a Venezia, uscì di casa lasciando interrotta sullo scrittoio un'epistola in versi che egli scriveva ad un suo amico a Pietroburgo.

Un maldicente del suo calibro, amico di sovrani e di ministri, potete ben figurarvi se era sorvegliato dal sospettoso governo di Venezia.

Mezz'ora dopo ch'egli era uscito, il Consiglio dei Tre aveva già in mano l'epistola in questione; un'ora dopo l'abate Casti si trovava al cospetto dei terribili inquisitori di Stato per rendere conto delle seguenti parole, al punto ove era rimasto colla sua epistola:

« ... Del Senato, poi,
Non vi posso dir ben ».

Il cantore degli *Animali parlanti* non si smarrì d'animo; sorrise, crollò il capo e disse:

— Eccellentissimi, come ben vedete, qui la frase è incompleta; un urgentissimo bisogno mi fece deporre la penna al momento di chiudere la mia epistola; con vostra licenza la chiuderò ora:

« ... Del Senato, poi,
Non vi posso dir ben, tanto che basti.
Devotissimo amico abate Casti. »

***

E che c'entra qui la storiella del Casti? E perchè ce l'hai contata?

Ve l'ho narrata solamente per provare che, date le due minchionerie, il Casti se l'è cavata con più spirito dell'*Italie*.

*** ***

Brigada scrive da Firenze:

Stamani mi annunciano la visita di un signore.

— È lei il signor *Brigada?*

— Per servirla.

— Ho bisogno d'un gran piacere...

E mi racconta che dal giorno in cui *Fanfulla* aveva annunziato che tra gli internazionalisti arrestati c'era un conte Francesco Ginnasi d'Imola egli non aveva avuto più pace. Una perfetta identità di nome, cognome, titolo e luogo di nascita aveva fatto sì che i parenti e gli amici vicini e lontani avevano creduto fosse lui, il mio visitatore, l'arrestato per crimine di ribellione.

— Per carità — mi disse — scriva lei al *Fanfulla*, perchè chiarisca l'equivoco; io non voglio essere creduto neanche per isbaglio capace d'una simile enormità; io che fui sempre buon suddito, buon cittadino, ottimo padre di famiglia, e, tempo permettendolo, eccellente guardia nazionale... Abito in Firenze da parecchi anni, via Pandolfini, numero 10, e do dei *the* il lunedì sera... Se vorrà favorirmi...

***

Fanfulla si affretta di dare sfogo al giusto desiderio di quel bravo signore, e *Brigada* può approfittare del cortese invito.

Quando però ne avrà profittato, *Brigada* non farà male a dirmi qualche cosa di più; perchè dalla sua comunicazione risulta solamente che il conte Francesco Ginnasi d'Imola non è il conte Francesco Ginnasi d'Imola arrestato, ma un altro conte Francesco Ginnasi d'Imola.

E io di qua, come i miei lettori dalle case loro, saremo molto imbrogliati a distinguere l'uno dall'altro.

Brigada mi mandi qualche indicazione speciale; dica se il suo conte Ginnasi è biondo o bruno, vecchio o giovane, e se per caso i due conti Ginnasi si rassomigliano anche nel pelo e nell'età, mi dia un segno particolare del suo o di quell'altro, tanto per evitare qualunque possibile equivoco.

*** ***

La scena è in caserma.

Un maggiore dice al suo aiutante maggiore:

— Faccia mettere a rango la compagnia X con le due paia di scarpe *alla mano*. Passerò la rivista.

L'aiutante maggiore va dal capitano della compagnia X e gli comunica l'ordine.

Il capitano risponde:

— Ma se gli uomini avranno tutte due le paia di scarpe in mano, che cosa avranno in piedi?

— È vero... lo dirò al signor maggiore.

Ma il maggiore, eccellente pasta d'uomo, è di quei militari che non soffrono osservazioni e quando dicono una cosa ha da esser quella, se no, secondo loro, la disciplina va in Emaus.

Per conseguenza alla osservazione dell'aiutante, invece di dire — « s'intende un paio in mano e uno in piedi », rispose asciutto asciutto:

— Faccia eseguire l'ordine come l'ho dato.

E gli uomini della compagnia furono passati in rivista senza scarpe in piedi.

I soldati, che sono grandi filosofi ed eccellenti figlioli, hanno preso la cosa benissimo, e in cuor loro hanno certamente ammirato il buon umore dei superiori: ma la disciplina, secondo i criteri del maggiore, ha trionfato. Ed egli fra le altre cose ha potuto assicurarsi dello stato delle estremità inferiori della truppa.

*** ***

L'avvocato Morini mi telegrafa, pregandomi di smentire la notizia di una querela data da esso, a cagione del noto processo Albani, nel quale processo egli fece parte del collegio della difesa.

*** ***

Ecco una carta da visita che vale un Perù.

La riproduco testualmente, sopprimendo solo il nome del titolare, e ciò per evitare un duello, perchè, confesso la verità, in questi momenti amo conservare tutto il mio sangue per la causa jugo-slava.

Nob. N. N.
Commend. del R. Ordine d'Isabella la Cattolica
Cav. di Carlo III, di S. Carlo di Monaco, ecc.
Capitano Onorario della Compagnia de' Pompieri
Ausiliari di Klagenfurth (Carinzia).

TARDI, MA IN TEMPO

Domani sera verrà ultimata per gli abbonati la spedizione dell'*Almanacco* di *Fanfulla.*

La spedizione per i librai verrà fatta dopodomani.

Non si darà corso alle commissioni dei librai non accompagnate dall'importo.

ORO NASCOSTO

E lui, si capisce, non si era ammogliato perchè quasi tutte le donne che aveva fatto innamorare perdutamente avevano già marito. Una che, avendolo perduto, lo voleva ritrovare e sperava in lui, per poco non si era fatta cavar gli occhi da non so quante belle abbandonate.

Per conservarle la vista, Gioachino l'aveva lasciata sposare da un altro. La poveretta aveva pianto molto; ma meno male, le donne hanno gli occhi per questo e sarebbe stato assai peggio farseli cavare e non poter piangere mai più.

Se dunque Gioachino poteva affliggersi di non aver moglie e figli, almeno era in regola. E Romolo?

Romolo a trent'anni faceva ancora dei versi ad una creatura perfetta che egli disperava di incontrare su questa terra; appiccicava certe code sterminate a certi sonetti ben pasciuti di metafore; scriveva delle canzoni che nel commiato raccomandava inevitabilmente allo zefiro e sopportava le beffe degli amici scioperati con uno stoicismo ammirando. Ancora non aveva trovato la sua fanciulla bionda come una spiga matura, pallida come un'alba e melanconica come un tramonto.

A trent'anni la incontrò; essa ne aveva venti, si chiamava Tranquillina, era bruna e niente affatto melanconica. Ci fu un po' di scompiglio nel Parnaso di Romolo; le albe pallide ed i tramonti melanconici, non se ne volendo andare del tutto, dovettero adattarsi ad essere albe di rosa e tramonti di fuoco; ma fu l'unica concessione. In compenso Romolo vide venire incontro a sè una folla di idee vivaci, d'immagini piene di vita; tutti i monelli del mondo rettorico gli si fecero intorno alla scrivania.

L'amò, come aveva detto in rima d'essere lui solo capace d'amare, vale a dire « alla follia » stette, con iscandalo del vicinato, le mattine intere sotto una finestra del terzo piano, unicamente per veder comparire dietro i vetri il visino della donna dei suoi pensieri; e notate che lo indovinava, ma non lo poteva vedere, perchè era miope. Divenne astuto come un diplomatico per introdursi in casa di lei, e finalmente la vide da vicino, le potè stringere la mano, gli fu dato di sedersele al fianco, di parlarle senza reticenze del bel tempo incostante, che era capacissimo di voltarsi alla pioggia.

S'intesero, si piacquero, si amarono; Tranquillina avrebbe fatto per Romolo tutto ciò che ad una ragazza è lecito, si sarebbe lasciata sposare; Romolo per Tranquillina avrebbe dato non so che... cento stille del suo sangue, cento sonetti a rime obbligate, tutti coll'acrostico: « *Oh Tranquillina...!* » A sposarla non ci pensava neppure. Aveva inteso dire tanto male del matrimonio dai suoi amici scapoli, che, senza averlo mai visto da vicino, ne provava una paura misteriosa e salutare; egli domandava solo di poter amare Tranquillina in questa e nell'altra vita. Non è poco.

Si presentò un rivale, un chirurgo di reggimento; costui era maturo e spiccio; appena gli parve di sentire nel pericardio i sintomi del suo male, fece l'operazione in regola; chiese la ragazza in moglie.

La risposta di Tranquillina fu un rifiuto cortese; ma il dottor Rocco non si spaurì; sapeva di essere ammalato e che la medicina consigliata per il suo male si chiamava Tranquillina; divenne assiduo, fu sua cura di migliorarsi nei modi, nel linguaggio, nella persona. Non era poi tanto brutto... tutt'altro... portava bene l'uniforme.

Le furie della gelosia penetrarono nel petto di Romolo; ogni giorno egli si faceva promettere da Tranquillina un amore eterno, e ciò non ostante ogni notte malediceva il destino in versi sciolti da ogni ritegno.

Venne un triste giorno, un lunedì, in cui il padre della fanciulla adorata — oh perchè le fanciulle adorate hanno un padre! — venne un lunedì, in cui questo genitore da dozzina, questo genitore assurdo parlò al signor Romolo una prosa scucita: « Mia figlia è in età da marito — io sono vecchio e non me ne vorrei andare senza averla vista accasata — il dottor Rocco mi ha chiesto la sua mano — mia figlia dice di no — padronissima — mi è venuto fra le mani un vostro sonetto acrostico — l'ho letto con vero piacere — ci avete messo delle metafore felici — spero che la cosa si potrà accomodare benino — io non ci avrei nulla in contrario — ma intanto bisogna interrompere le vostre visite, che potrebbero far parlare la gente ».

Il dilemma era chiaro: o sposare Tranquillina o lasciarla sposare dal dottor Rocco.

Un amico del circolo, a cui il più disperato dei Romoli chiese consiglio, uscì a ridere scandalosamente, e dichiarò, senza nemmeno pensarci, che il dilemma in questione era cornuto. E ricominciò a ridere, come vi potete immaginare; rise anche lui, Romolo, ma alla sera pianse come un fanciullo.

Sei mesi dopo, il dottor Rocco, guarito perfettamente, faceva un viaggio circolare per le cento città d'Italia, dando il braccio alla giovine sposa, e Romolo scioglieva un canto funebre sulla tomba del suo amore.

Per l'avvenire, quando gli accadde d'incontrarsi con fanciulle bionde come le spighe mature, pensò sempre a Tranquillina, che era bruna, e rimase scapolo.

SALVATORE FARINA. *(Continua)*

NOTE GENOVESI

15 aprile.

Genova è in completa riparazione!

Il palazzo dei Dogi è di proprietà del governo, e, come tutte le cose da questo possedute, è in cattivo stato.

Venuto il 18 marzo, il gabinetto progressista ordinò che fosse *riparato*, e da qui a cinquant'anni, quando i nostri vedranno per opera di Depretis e Seismit-Doda abolito il corso forzoso, vedranno pure riparato il palazzo Ducale.

Meglio tardi che mai!

Venne in mente alla provincia di comprarlo per tenerlo in migliore stato, e fatta fare una perizia in cui fu valutato 1,500,000 lire, aprì trattative col ministero su questo prezzo. Ma al ministro non piacque la perizia ed ordinò al genio civile di farne una nuova, partendo da dati sicuri.

Il genio civile, senza metter tempo in mezzo, misurò i metri cubi d'aria che contengono le stanze e le corti interne ed esterne del palazzo, e valutando tanto il metro cubo, ne tirò fuori il prezzo di 3,000,000.

Il governo, avuta la perizia, dichiarò che da questo prezzo non poteva transigere perchè partiva «da dati sicuri!»

×

Abbiamo in prospettiva la elezione del 2° collegio.

La volontà del paese passerà con il solito sistema per Genova, ed andrà a Monte Citorio ad accrescere la falange ministeriale un nuovo Carneade?

Certo che il prefetto sarà affaccendato e non dormirà nè giorno nè notte per servire a dovere i suoi padroni e sarà di nuovo capace di andare cinque volte in un giorno da un caffettiere, non avendolo trovato le prime quattro, per mendicare un voto al candidato progressista.

Le guardie carcerarie andranno in corpo alle urne, ed i trecento voti dei quali a sua confessione dispone il prefetto la daranno vinta al candidato progressista?

Il sindaco non verrà meno al prefetto, e sospenderà gli impiegati comunali favorevoli al candidato moderato, perchè non eseguiscono ordini che non avevano ricevuti, poichè non erano presenti quando furono dati, e che nessuno aveva a loro riferiti.

Speriamo che la progresseria non trionfi, e che queste lotte non arrechino danno ai poveri contribuenti, obbligati a pagare le promesse, delle quali il prefetto, emulando i ministri, è largo in tempi elettorali.

I ministri promettono ferrovie, il prefetto Casalis si contenta di promettere strade carrozzabili, ed una ne promise per far eleggere il «lettore» del bilancio, la quale pesa su un povero comune che ha solo otto mila lire in bilancio.

×

Almeno l'onorevole Luigi Emanuele Farina pagò coi suoi danari l'asino, a cavallo del quale fece la marcia trionfale per il suo collegio, e pagò del suo pure la tela che andava distribuendo ai poveri elettori, come una volta gli ombrelli; e se promise qualcosa, non furono promesse da dissanguare i contribuenti, poichè si contentò di promettere che avrebbe parlato coi suoi amici Depretis e Mancini di far abolire la leva, *questo tributo del sangue.*

×

Questo novembre un tale che si portava candidato in Piemonte, e che, aiutato dall'Innominato di palazzo Braschi, si credeva certo di essere eletto, essendo stato richiesto dei vantaggi che sperava dalla deputazione, disse: Capite bene che solo una grazia, un favore ottenuto possono fruttare qualche migliaio di lire.

Che sia di questa specie il candidato progressista del secondo collegio di Genova?

Baciccia

Di qua e di là dai monti

Che cosa vuol dire la smentita che ci vien dalla Neva contro la voce d'un malattia che avrebbe sorpreso lo czar?

Una voce analoga ebbe corso or è un anno, e si parlò persino d'abdicazione.

Ho grande paura che lo czar, diplomaticamente parlando, sia oramai condannato alla salute forzosa. Tutti sanno che la guerra non è precisamente il suo voto più fervido. Lo fanno ammalare o lo fanno guarire secondo i bisogni della giornata.

Intanto noi seguitiamo a tirare innanzi a tentoni, affidandoci alla sorte che ci salvi dalle capate contro il muro.

Un giornale di Milano — la *Ragione* — predica da qualche giorno la necessità d'una crisi, d'una crisi benefica: l'epiteto è suo.

Predichi a sua posta: si capisce alla prima che la crisi delle sue prediche è semplicemente una crisi di rappresaglia contro quella che certi altri giornali vanno predicando.

Fra le due correnti noi siamo... l'ho detto un'altra volta, ma giova ripeterlo... noi siamo Pantalon. Sì, il Pantalon d'una vignetta che nel 1815 fece grande fortuna.

Il buon vecchio vi è rappresentato seduto sull'uscio di casa. Alla sua destra c'è un dragone francese che monta in sella e grida: *Mi vado.* A sinistra un ussero, di quei coll'aquila a due teste, cala dall'arcione e grida: *Mi vegno.*

E Pantalon con un sospiro: *E mi p. . f. . ve mantegno!*

**

I puntolini rappresentano due aggettivi, forse giusti in bocca a Pantalon, ma che io non posso riprodurre. Le circostanze, in fondo in fondo, sono ben diverse perchè si tratta non già d'un dragone che va e d'un ussero che viene, ma di due ministri che vogliono rimanere a ogni costo. La leggenda va modificata e il p...f... deve significare solamente *per forza.*

La Camera convalida e annulla, che è un piacere a vederla: bisogna per altro riconoscere che nell'annullare ci mette una certa moderazione: testimonio l'onorevole Bonfadini che uscì annullato solamente nel ballottaggio, il quale sarà rinnovato.

Dunque gli elettori di Clusone sono avvisati: lo abballottino allegramente un'altra volta, rimandino al Parlamento l'onorevole Bonfadini per far piacere all'onorevole Di Cesarò; perchè mi pare sia stato lui il deputato siciliano che si lagnò un giorno alla Camera di non vedere più al suo banco il diligente e sagace relatore dell'inchiesta sicula.

**

E qui un assiduo mi tira pel gherone dell'abito e vuole che io domandi le notizie dell'inchiesta giudiziaria fatta sull'elezione del conte Nicolò Papadopoli a Pordenone.

Eccolo servito quanto alla domanda. Aspetteremo in due la risposta fra... un paio di mesi. Certe risposte hanno le gambe corte e si perdono facilmente lungo la strada, come forse è il caso di quella in questione. Veduto che l'inchiesta è stata già eseguita e fu dibattuta or son due mesi innanzi al tribunale d'appello di Venezia, sotto il doge Tecchio, presidente, è impossibile che non ci sia di mezzo uno... smarrimento.

Competente mancia a chi l'avesse trovata e la portasse, ecc., ecc.

Spiccioli della cronaca.

Trascorse le ventiquattr'ore di regola, possiamo seppellire senz'altro l'internazionalismo e gli internazionalisti.

Onorevole Nicotera, tocca a lei. A che pro mantener sopra terra quel povero cadavere? Glielo domando perchè nei giornali comincia a invalere il sospetto ch'ella voglia farne materia di barbari trionfi, e di benemerenze ad ufo. Smetta, Eccellenza, smetta per amore della giustizia che rivendica dei colpevoli, non dei complici involontari della gloria d'un ministro qualunque. È forse lei che li ha domati? Via!... il primo *cafone* ch'ebbe cuore di respingere le loro tentazioni fu il primo autore della loro sconfitta.

Certo il ministro ha i suoi meriti, ma quel *cafone* ne ha avuti per tutto un ministero riparatore.

**

La rendita seguita a calare.

In compenso il frumento sale.

A Genova, a Mantova, a Cremona quarantott'ore bastarono a portare il rincaro di due lire al quintale.

C'è egli un rimedio per questo guaio?

Io lo domando all'una e all'altra scuola dei nostri economisti. I principi sono belli e buoni, ma non si possono mangiare!

Cose di Napoli

La Mostra nazionale.

16 aprile.

Siamo davanti al quadro di Michetti, e il quadro non ci riesce ancora di vederlo: in compenso vediamo la cornice che, ghiribizzosamente concepita dallo stesso pittore, impastata di legno, di terra cotta e di metallo, fatta di uccelletti svolazzanti, di strumenti capricciosi, di fiori sparsi, di figurine contorte e sospese, di pallottole inargentate, di piatti dorati, di chiodi arrugginiti, di sporgenze e di cavità, ci ha uncinati per la falda del soprabito e non ci permette di spiccarcene così presto. Nell'angolo sinistro, una catena, anzi una corda, anzi un'infilata di nocciuole, anzi una cosa che non si sa che cosa sia, è annodata e torta e tiene saldi insieme perchè non s'abbiano a sgangherare i due lati della cornice. Perchè siamo sempre alla cornice. Tutti esclamano: «Che bella cornice!» ed una brava pasta di signore, sbarrando gli occhi e torcendo il collo con un vezzo di stupore che m'innamora, si domanda a mezza voce: «Come ha fatto a concepire una cornice simile!» Una signora mi ha chiesto: Quanto potrà costare la cornice?» Che bell'originale dev'essere questo pittore! che matto! che capo scarico! come mi son simpatici questi artisti tagliati alla stravaganza e alla mattia! Già, tutti gli artisti son fatti a questo modo, benedetti loro!

×

E questa è sempre la cornice. Potrebbe star da sè, tanto è veramente originale ed artistica; ma non potrebbe incorniciare altro quadro che questo — perchè non bisogna dimenticare che un quadro c'è, e che pel quadro siamo venuti, e che tutta Napoli discorre del quadro e leva a cielo il quadro, dicendolo viceversa disceso dal cielo... La discesa è lunga e precipitosa e potrebbe darsi che il quadro qualche sua qualità di quadro l'abbia lasciata fra le nuvole... La cornice fa ordine, o disordine, col resto, cioè con la scena dipinta, che ne è in certo modo una continuazione e stavo per dire una derivazione: piglia anche essa il suo posto nel regno dell'arte, si fa avanti sfacciatamente co' suoi bitorzoli, cerca di assordarvi coi suoi strumenti... che voi avevate scambiato in un momento di distrazione e di nervosità con le trombe che stuonano innanzi alla baracca del ciarlatano... ed entra a dirittura nella tela tagliandone fuori uno spiglio con la sua corona di nocciuole.

×

E questa è la cornice. Ed ora che abbiamo descritta la cornice, facciamo il quadro; e mentre il nostro *uomo d'affari*, come lo chiama il Vertunni, ci lava i pennelli e ci prepara i colori, molti colori, una infinita moltiplicazione dei sette colori dell'iride, cerchiamo dell'artista, del Michetti, guardiamolo in faccia e vediamo di sorprendergli negli occhi e sulla fronte la scintilla del genio.

×

L'artista c'è, o se c'è! ed anche il genio in tutta la sua potenza, in tutta la verginità della sua calda espansione. Figuratevi un giovane — un bel giovane — piccolo e svelto della persona, rotto nei movimenti, trascurato nei vestiti. Faccia franca ed eloquente, che parla prima ancora che si aprano le labbra; colorito caldo; occhi vivissimi; baffettini e pizzo da adolescente; denti bianchissimi che si mostrano volentieri in una risata schietta e fragorosa. Sopra tutto questo, un cappello a cencio.

×

Ma questa è la cornice dell'artista, perchè anche l'artista ha la sua cornice che sta con lui e fa parte di lui.

***Lui* poi potrebbe anche star da sè, senza la cornice. Ha un carattere proprio, una spiccata originalità, una indipendenza di pensiero più spensierata che superba, sicura benchè inconsapevole della sua forza. Concepisce con prontezza e con evidenza non una nè due, ma mille idee in una volta, anzi mille figure, già atteggiate, colorite, vive, irrequiete che si accalcano e si spingono avanti, e delle quali, tanto son belle, l'artista s'innamora. S'innamora di tutte con la stessa caldezza di affetto, e vuole che le amiate anche voi, e nella foga dell'impazienza si affretta a mostrarvele con quella medesima confusione con la quale le ha viste lui a primo tratto, e poi s'indugia a presentarvele una per una, ad indicarvene i pregi, a descrivervene le singole bellezze. Come ha intuito in un punto forma e colore, così l'una e l'altro traduce sulla tela con quella manifestazione immediata e diretta, che esclude il lavorio del pensiero, l'analisi, i pentimenti, la maturità della riflessione.**

È nato artista ed ora bisogna che lo divenga: il che può parere una contraddizione, ma è in fondo una lieta speranza ed un consiglio amorevole.

×

Ma facciamo il quadro e facciamolo con lui: *La processione del Corpus Domini a Chieti.* Una gradinata traversa per lungo la tavola e ne occupa fino ad un quarto, arrestandosi all'entrata della chiesa. La processione viene avanti, di fronte al riguardante. Un gran baldacchino, il prete solo avvolto nelle sue stole, una mostruosa immagine di santo più indietro. Precede una schiera di fanciulletti nudi, anzi di angioletti color di rosa, di bei bambini di cera, vari di espressione e di ingenui atteggiamenti. Sono nudi, ma hanno le calze. Più in qua una donna, una madre, ne ha uno in collo e fa atto di appiccargli un bacio: gruppo maraviglioso di verità, di grazia, di affetto, di colore.

A destra un altro bambino, e poi un altro ed un altro, e poi una vecchia, e poi una contadinotta, e poi un prete, e poi un fattore, una folla, cioè una fitta di persone che dovrebbero fare una folla e che sono veramente tante persone, una per una, per quante ce ne sono. A sinistra, sopra uno dei gradini più bassi, un bel tipo di contadino fuochista, accoccolato, proteso in avanti, che si fa sparare in mano una batteria di razzi. È il ritratto del pittore. Due donne verso il baldacchino si parano il viso col braccio da quello scoppio pericoloso. Quassù in cima alla gradinata, verso sinistra, la banda musicale del paese; cioè, non la banda, i bandisti. Il contadino più saputo, con una sicumera tutta sua, batte la musica nelle mani. Un altro gonfia le gote soffiando in un trombone. Un terzo picchia con la capocchia del manico nella gran cassa, ed ha un certo viso da brigante che vi fa paura. Un quarto devoto, un quinto idiota, un sesto allegro e spensierato, un altro, altro.

Tutta la scena, se l'occhio arriva a comprenderla tutta, è una festa di fiori. C'è una donna che ne sfoglia, ce n'è un'altra che ne porta pieno il grembiule, c'è dei fiori per terra, in aria, dappertutto, che non si sa da che parte vengano, se pure non si voglia credere che piovano dal cielo.

Dal cielo, donde son venute tutte queste figure, tutti questi quadretti. Vi sono miracoli di espressione che andrebbero tagliati e portati via e messi ciascuno in una cornice. Raccolti insieme, ci stanno, ma si vede che ci stanno a disagio e che se non fosse per la cornice incatenata dalle nocciuole, scapperebbero di qua e di là e si disperderebbero per la campagna.

×

Due passi soli che vi facciate più indietro, ecco che il quadro vi sfugge. Si direbbe quasi che vi voglia venire addosso per essere veduto meglio, il muro della chiesa, i gradini, i bambini, le donne, i bandisti, il santo, ogni cosa. C'è difetto di prospettiva aerea, mentre quella lineare è perfetta. C'è stupendi effetti di colore, ricavati qualche volta anche a scapito della verità, ottenuti in certi punti con artifizi troppo evidenti; ma bisogna che li vediate e li osserviate da vicino, uno per uno, come fareste con un quadrettino miniato.

×

Questo è il quadro del Michetti; ma, quel che più importa, questo è il Michetti. Un grande artista che diventerà un grande artista.

PS. Sua Maestà il Re ha acquistate le seguenti opere di scultura: *Opimia* di Emilio Franceschi — *L'emancipazione della schiavità* di Giacomo Ginotti — *La precella* di Raffaele Belliazzi — *La Tuffolina* di Eduardo Tabacchi — e le seguenti opere di pittura *Un giorno di caldo in Sicilia* di Francesco Loiacono — *Tra due amici* di Pietro Saltini — *Colomba inondata* di Roberto Fontana — *Lago di Lecco* di Silvio Poma — *Consuelo* di Ernesto Giroux — *Bernini che modella il suo ritratto* di Francesco Jacovacci — *Sul campo* di Guglielmo Ciardi — *Un consulto* di Pio Bianchi — *Un'interruzione piacevole* di Vincenzo Volpe — *Cavalli Perche ons* della signora Sindici Paca Stuart — *La cena degli apostoli* di Antonio Cheli — *L'indomani di uno stravizzo* di Giacomo Gandi.

Sua Altezza Reale il principe Umberto ha acquistato *Una rupe*, dipinto di Francesco Mancini — *Un araldo* ed *Un tamburo* di Attilio Simonetti.

***PS. della direzione.* Non si conoscono ancora gli acquisti fatti dal ministero d'istruzione pubblica. Si dice però che l'onorevole Coppino abbia commesso al Michetti un gran quadro storico rappresentante un giocoliere il quale sul canto di piazza della Minerva fa sparire il professore Sulis dalla categoria dei deputati professori.**

ROMA

17 aprile.

Avevan ballato martedì passato i *neri* in casa della principessa Ourousoff, ieri sera è stata la volta dei *bianchi*. Non faccio confronti; ma il ballo è riuscito ieri sera animato, brillante non solo per il grande numero delle belle signore e delle graziose signorine, ma proprio per la voglia di ballare che era tale quale non si oserebbe aspettare dopo la metà d'aprile a Roma. Una prova di fatto è questa che verso il tocco dopo mezzanotte il signor Le Ghait, cortesemente infaticabile, saliva le scale per andare a dirigere il *cotillon*.

Pantelleria... chi si ricorda di quella povera isoletta perduta là nel Mediterraneo?

Ma l'isoletta si ricorda bene d'essere terra italiana, e lo dimostra ogni volta che può.

Questa volta sono le allieve della 3ª classe in quelle scuole elementari e la loro brava maestra signora *Penelope* (sissignori, Penelope) che inviano alla *Maestra elementare italiana* in Firenze il loro piccolo contributo per il monumento ad Erminia Fusinato.

Aveva ragione l'ottimo Arnaldo di dirci uno dei passati giorni, tutto commosso, che «questa è una vera sottoscrizione nazionale!»

Ora che Sua Altezza Reale la principessa Margherita si è dichiarata contenta di aprire col suo nome la pubblica sottoscrizione, i ministeri hanno quasi tutti già concorso.

Ecco intanto le sottoscrizioni dei ministeri fin qui conosciute:

Ministero della real casa	L.	200
» delle finanze	»	100
» di grazia e giustizia	»	50
» dell'interno	»	50
» della guerra	»	50
» d'agricoltura e commercio	»	50

Sappiamo che fra i componenti del Comitato si sono molto distinte, e naturalmente, le signore.

Chi conosce le egregie ispettrici della scuola superiore, signore Emilia Prampolini-Marchesi, Maria Morelli e contessa Laura Cumbo-Borgia, e sa quanto tenera amicizia le stringesse alla povera Fusinato, non se ne meraviglia; come non si meraviglia che la signorina Müller, prima assistente nella scuola superiore, ed affezionatissima a colei che fu sua maestra, direttrice ed amica, abbia raccolte essa sola oltre a 1,500 lire di sottoscrizioni.

.˙. Una *errata-corrige* retrospettiva.

E' stato stampato nell'ultimo articolo di *sport* che *Jack*, il vincitore del grande *steeple-chase*, era il signor Antonio Lucchi. Grande meraviglia a Bologna, dove il signor Antonio Lucchi non è affatto conosciuto, ma dove si sapeva viceversa che *Jack* appartiene al conte Antonio Zucchini.

.˙. Giovedì, 19 aprile, dalle 8 pomeridiane alla mezzanotte allo Skating-palazzo gran festa delle Bandiere con distribuzione di una bandierina ad ogni pattinatore: grande illuminazione fantastica con lanterna magica, in cui i soggetti saranno di grandezza naturale.

Le persone adulte munite di biglietto potranno condurre con sè due fanciulli i quali avranno l'ingresso *gratis* purchè la loro età non oltrepassi i dieci anni; al disopra di quell'età essi pagheranno il biglietto in tero.

Nostre Informazioni

Corre voce che il ministro degli affari esteri abbia risoluto di rimandare a Costantinopoli il ministro italiano. Questa risoluzione sarebbe motivata da considerazioni politiche, e dalla necessità di provvedere alla efficace tutela dei nostri concittadini residenti nell'impero ottomano.

Ci scrivono da Parigi che le preoccupazioni cagionate dalle notizie bellicose sono vivissime. Il governo del maresciallo Mac-Mahon è determinato ad osservare la più stretta neutralità ed a rimuovere la possibilità di qualsivoglia incidente che possa turbare le relazioni fra la Francia e la Germania.

Il generale Menabrea, poco dopo il suo arrivo in Roma, si recò al palazzo della Consulta, dove ebbe una lunga conferenza col ministro degli affari esteri. Il soggiorno fra noi dell'ambasciatore italiano in Inghilterra sarà di assai breve durata. Prima di tornare al suo posto si recherà a porgere i suoi ossequi a Sua Maestà il Re.

Il ministro delle finanze, visto come gli uffici doganali siano in genere piuttosto proclivi ad

applicare alle macchine provenienti dall'estero la tariffa speciale di favore delle macchine destinate all'agricoltura, ha adottato una misura fiscale per la quale prima di applicare quella tariffa alle macchine non destinate evidentemente ad usi agricoli, gli uffici doganali debbano volta per volta chiedere l'approvazione del ministero, indicando la specie della macchina e l'uso cui può servire.

La nomina del conte Coello, ministro spagnuolo in Italia, a senatore è considerata come testimonianza dell'approvazione del governo del re Alfonso per la condotta di quel diplomatico, che ha sempre mostrato i sentimenti della più schietta amicizia verso l'Italia.

Il commendatore Florio è stato nuovamente chiamato a Roma per definire le trattative concernenti nuovi servizi marittimi.

Dopo di che sarà presentata la relazione sulle convenzioni colle società Rubattino e Florio e compagni.

Tutti gli uffici della Camera hanno continuato stamane la discussione dei progetti di legge per la riforma della tassa del macinato e della imposta fondiaria.

LA CAMERA D'OGGI

Fino da ieri siamo entrati nella

« ... selva selvaggia ed aspra e forte »

della legge forestale: e presiede l'onorevole Spantigati. Con quest'acqua, figuriamoci il divertimento!

Nell'aula scena vuota *e detti*. Fortunatamente il deputato Torrigiani ha pensato al *lever de rideau*. Egli interroga il ministro dell'istruzione pubblica sulle condizioni nelle quali — l'ordine del giorno dice *in cui* — si trovano i ginnasi di alcune provincie; e sui mezzi di migliorarle, specialmente referendosi al parmigiano — non formaggio — ma ex-ducato di Parma.

Il ministro dell'istruzione risponde, riferendosi anche lui al parmigiano, che della decadenza attuale de' ginnasi, la colpa non è tanto del ministero, quanto delle provincie e de' circondari che non hanno fatto l'obbligo loro per ottenere il concorso dei comuni.

Il ministro è partigiano del *self-help* — aiutati che io t'aiuto — e lo applica anche in affari elettorali, aiutando i professori non eleggibili con un giuoco di bussolotto, riuscito graditissimo, specialmente ai suoi amici professori Carducci, Regnoli ed Umana.

Il deputato Torrigiani non è soddisfattissimo. Ma intanto è arrivato qualche deputato e la sua interrogazione ha servito a far ora.

***

L'onorevole Bonghi interroga anch'esso il suo successore intorno agli aiuti promessi ai comuni per la costruzione di case scolastiche con la circolare del 1° luglio 1875.

La promessa l'aveva fatta, quando era ministro, l'onorevole Bonghi, ma il suo successore ha creduto di poterla mantenere solo per 19 comuni. Il ministero delle *riparazioni* non ha simpatia per le *costruzioni*. L'onorevole Bonghi dimostra che il sistema di sussidiare i comuni con doni o con prestiti, onde aiutarli a costruire nuove scuole, non era nè nuovo nè inopportuno.

In questo momento l'Innominato del castello de' Braschi, per far dispetto all'onorevole Bonghi, viene a discorrere ed a ridere col suo collega dell'istruzione pubblica.

L'onorevole Bonghi continua il suo discorso figurando di non accorgersi di questo dispettuccio — non per nulla il deputato di Conegliano ha tradotto Platone — e continua ad esporre i vantaggi che sarebbero derivati alla istruzione elementare dallo spingere in grandi proporzioni la costruzione di case scolastiche, perchè « la casa sta alla scuola come la chiesa sta a Dio ».

Vuol sapere in conclusione se il ministro intende ripristinare i sussidi ed aumentare il fondo ad essi destinato, se è già stato esaurito in soli 19 sussidi.

Il ministro cerca di buttar tutto addosso alla Commissione incaricata della distribuzione dei sussidi ai municipi. Egli non crede all'efficacia di questi aiuti, benchè creda a quella dell'aiuto del ministro per conservare la cattedra al deputato del 3° collegio di Roma.

Si teme una nuova complicazione negli affari d'Oriente vedendo arrivare il senatore Melegari ed il senatore Mezzacapo.

Il ministro loda il pensiero dell'onorevole Bonghi, riservandosi di non applicarlo.

Il deputato Bonghi risponde che tutti quelli i quali s'intendono d'istruzione sono concordi nell'ammettere la necessità di un edifizio speciale per la scuola, non unito ad abitazioni. Senza sussidi i piccoli comuni non potranno costruire siffatti locali indispensabili.

Queste sono le opinioni codine dei moderati: se il ministero democratico, venuto su per il bene del povero popolo, ne ha delle altre, la colpa non è nè della destra, nè dell'onorevole Bonghi e neppure mia.

***

Il ministro della guerra presenta un progetto di legge per la leva del 1877.

Sono annunziate due interrogazioni al ministro degli esteri: una del deputato Musolino che vuol sapere quale contegno intenda prendere il nostro governo in vista delle complicazioni della questione orientale: l'altra del deputato Colonna di Cesarò che domanda quali misure intenda prendere il governo per la tutela de' nostri connazionali in caso di guerra, e per la tutela della neutralità della Rumenia.

Il senatore Melegari risponde, col tuono di un uomo sofferente, che risponderà dopo aver risposto ad un'altra interrogazione che deve fare il deputato Petruccelli. La Camera ride, perchè il giorno della beneficiata del deputato Petruccelli non è ancora destinato.

Il presidente assegna per le tre interrogazioni diplomatiche la giornata di lunedì. Il deputato Colonna non è soddisfatto: vorrebbe una parola subito per tranquillizzare il paese.

Il ministro, con qualche difficoltà, dice la parola, e tranquillizza il deputato Colonna di Cesarò, lasciando da parte la Rumenia.

Il deputato Musolino dichiara solennemente che parlerà quando sarà il suo turno.

E si rientra nelle foreste.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *Alessandra*, dramma inglese in quattro atti, un accidente a campana, una boccetta di laudano, un portafogli carpito, un plico lobbia, un'orfana abbandonata e un procuratore del re che la accusa, la fa fuggire, l'arresta e la sposa — col portafogli vuoto — presa del signor LUDOVICO MURATORI.

NB. Per mancanza di spazio non mi è possibile oggi *riferire* sulla rappresentazione di ieri sera. Mi limito perciò a constatare il successo ottenuto anco a Roma da questo lavoro; a prendere atto delle quattordici o quindici chiamate all'autore; a registrare a suo conto la solita corona d'alloro filodrammatico — e passo quindi all'ordine del proto, annunziando per questa sera la replica.

Del lavoro parlerò con più comodo domani.

Lelio.

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Alessandra* - *La Tombola*.
Rossini, *Povera Rosetta* - *Un sacrifizio e l'amicizia*.
Metastasio, *Gli Aragonesi in Napoli*, opera semi-seria.
Quirino, *Il babbeo e l'intrigante*, opera buffa.
Manzoni, vaudeville con Pulcinella.
Valletto, doppia rappresentazione.

BORSA DI ROMA

Roma, 17 aprile.

Si ribassa! Questo è il ritornello, ed il fatto è di tale evidenza che nessuno lo contraddice. Dove l'unanimità cessa è nel desiderio o nel timore che il ribasso continui, per cui chi dice *basta!* e chi dice *ancora!* Chi sarà esaudito prima? La Borsa è sottoposta agli avvenimenti politici, ed è quindi impossibile fare pronostici.

Alla piccola Borsa la rendita si aggirò ieri fra 74, 74 05 ed i cambi e l'oro ebbero un nuovo aumento. Ieri sera si aperse a 74 20 per chiudere a 74 07 1/2.

Il turco venne offerto a 10 20.

Oggi la Borsa fu agitatissima. La rendita esordì per fine a 73 75, scese gradatamente a 73 40 per chiudere a questo prezzo domandata. Per contanti fecesi 73 75 a 73 60.

In ribasso i lavori pontifici. Il prestito 1860 64 si negoziò a 75 30; il Blount a 74 50; il Rothschild a 75 75.

Intrattati i valori industriali.

La rendita turca si negoziò per piccole partite a a 9 60, ed a questo prezzo rimase offerta.

I cambi erano domandatissimi.

Francia a 3 mesi 112 30 a 112 70; Londra 28 20, 28 15.

Pezzi da 20 franchi da 22 30 primo prezzo per piccola partita a 22 36.

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 17. — Il movimento petizionista cattolico si va estendendo. Si crede che il ministro dei culti, Simon, invierà una circolare ai vescovi, facendo appello al loro patriottismo perchè lo facciano cessare.

Per la dichiarazione della guerra pare non vi sarà un *ultimatum* formale.

Mancano da due giorni i dispacci privati da Costantinopoli.

Il Comitato greco rivoluzionario a Londra compera armi su larga scala.

L'imperatore Alessandro al banchetto della cavalleria dichiarò formalmente che l'esercito è chiamato alla guerra.

TELEGRAMMI STEFANI

PALERMO, 16. — È morto il generale Celesia.

PARIGI, 16. — Lo czar si recherà il 19 corrente a Kischeneff.

Confermasi che l'ambasciata russa a Costantinopoli ricevette l'ordine di partire.

I Turchi costruiscono alcuni ponti a Kalafat.

Assicurasi che la Rumenia impedirà ai Turchi il passaggio e lo permetterà invece ai Russi.

LONDRA, 16. — I giornali dicono che la Porta offerse a Klapka un comando importante.

Tutti i generali turchi partono per il teatro della guerra.

Il *Times* dice che l'Inghilterra non desidera di prendere parte alla lotta imminente fintantochè questa si limiterà all'idea primitiva di rimediare ai disordini che ne furono il pretesto.

VIENNA, 16. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo, in data d'oggi:

« La campagna diplomatica è terminata. Lo czar partirà probabilmente il 19 corrente per Kischeneff.

MARSIGLIA, 16. — È partito per la Plata il vapore *Poitou*, della Società generale francese, proveniente da Napoli e Genova, con a bordo 650 passeggieri.

LONDRA, 16. — *Camera dei Comuni.* — Jenkins annunzia che proporrà domani una mozione, tendente a biasimare la risposta di Bourke sui massacri nella Bosnia e nell'Erzegovina.

LONDRA, 16. — *Camera dei Lordi.* — Lord Granville deplora che il protocollo non sia stato pubblicato; fa osservare che la sorveglianza che si vuole esercitare sopra la Porta non sarebbe stata applicata a nessun'altra potenza europea; biasima la condotta dei ministri, le cui assicurazioni fatte per lo passato contrastano col risultato attuale.

Domanda se la dichiarazione che accompagna il protocollo sia stata formulata da lord Derby e da Schouvaloff; se le altre potenze vi si associarono, e perchè allora non la firmarono collettivamente.

Lord Derby risponde che riguardo alla comunicazione delle corrispondenze deve consultare le altre potenze; dichiara che Schouvaloff ha fatto delle obbiezioni, e soggiunge che l'ultimo paragrafo del protocollo stabilisce realmente che, se la Turchia non adempie certe condizioni, le potenze sarebbero consultate su ciò che si debba fare. Lord Derby, parlando quindi del *memorandum* di Berlino, dice che è assai dubbio che l'Europa unita avesse deciso che la Porta agisca altrimenti; dichiara che l'Inghilterra firmò il protocollo collo scopo del disarmo, e che, se il disarmo non fosse stato effettuato, il protocollo diventava nullo. Se l'Inghilterra, soggiunge lord Derby, non avesse firmato il protocollo, tutta la responsabilità sarebbe caduta sopra di essa. Nelle circostanze attuali, termina dicendo lord Derby, la Camera comprenderà che bisogna astenersi di fare previsioni sull'avvenire.

Dopo alcune osservazioni, l'incidente è chiuso.

BERLINO, 16. — La *Post* smentisce che Bismarck pensi di cambiare la politica ecclesiastica seguita finora. Bismarck dichiarò che piuttosto riprenderebbe gli affari se un tentativo serio si facesse per introdurre un cambiamento a questo sistema.

Bismarck è partito per Lauemburgo.

BUKAREST, 16. — Cogalniceano indirizzò agli agenti diplomatici della Rumenia una circolare, nella quale dice che la sua politica tenderà a tutelare gli interessi nazionali, a mantenere la pace e una stretta neutralità.

Il governo è intenzionato di convocare le Camere dopo le elezioni senatoriali.

TORINO, 17. — Il generale Cialdini è partito questa mattina per Parigi.

COSTANTINOPOLI, 16. — I delegati montenegrini partirono oggi per la via di Odessa.

Le squadre del Mar Nero e del Mediterraneo sono pronte a partire.

Un comunicato ufficiale smentisce che il governo abbia l'intenzione di proclamare lo stato d'assedio a Costantinopoli o in altri punti dell'impero.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

giornale il *Fanfulla* e pure in altri giornali di Roma in terza e quarta pagina punta nel vivo dalle mie rettifiche, scende di nuovo in campo con ***ridicole e bugiarde controrettifiche***

Dice avere io fatto un debole tentativo di rendere sospetta la sua posizione commerciale. Io ho avuto soltanto in mira di salvaguardare gl'interessi dei miei rappresentati e miei, chè a smascherare certi soprusi, ci ha pensato a suo tempo la stampa austriaca con profonda conoscenza di causa.

L'amabile Società anche questa volta si mostra desiderosa di illuminare il pubblico Romano e me, e ci rimanda sempre a Milano dall'I. R. Consolato Austro-Ungarico (non dice se con viaggio pagato).

Ma il pubblico Romano sa dove andar per chiarir tutto. In quanto a me che per dieci anni ho rappresentata la vera fabbrica F. Wertheim e C., ed in parte la suddetta Società, sto più che al giorno del vero stato delle cose, e come ho avuto l'onore di dire nei giornali l'*Opinione* 25, 27, 28 decorso marzo, *la Libertà* 27, 29, 31 detto, la *Gazzetta della Capitale*, 25, 27, 29 detto, e il *Popolo Romano* 27, 29 e 30 stesso mese, continuo a tenere a disposizione di chiunque lo desideri ogni documento comprovante la verità delle mie dichiarazioni, e più di tutto comprovante che la suddetta fabbrica dopo d'essersi costituita in Società di Azionisti, perde l'***unica capacità tecnica*** che aveva, cioè il signor Schult distinto e decorato con diverse medaglie e croci, per i suoi molti meriti, e con protocollo registrato alla Camera di Commercio di Vienna — *Gazzetta ufficiale di Vienna* 29 marzo 1872, N. 72, le fu prescritto di usare la seguente firma: « Società di Azionisti della 1ª Fabbrica Austriaca di Casse (**già** F. Wertheim e C.) » e in forza dell'articolo 7° del detto protocollo è obbligata di firmare così e non altrimenti, e firmandosi come fa, (F. Wertheim, *essa commette un abuso ed quale mistifica, o per meglio dire inganna il pubblico.*

Creda a me la detta Società, il credito delle sue Azioni, già cadute tanto basso, non si rialza con le insensatezze delli suoi avvisi così detti interessantissimi, ma con tutelare meglio gli interessi degli Azionisti *bastantemente sagrificati*, il che sarebbe *assai più doveroso ed umano*. Abbenchè io non abbia voglia nè tempo da buttare, pure ne troverò sempre tanto da smascherare le altrui falsità.

Roma, 10 aprile 1877.

ENRICO LÜCKE
Rappresentante generale della Fabbrica Riedel e Schult.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

Num. 104

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 — Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13. — Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — **Roma, Giovedì 19 Aprile 1877** — **Fuori di Roma cent. 10**

MERITI CIVILI

I ducati si seguitano e si rassomigliano.

La Riparazione, fedele al suo sistema di fondare in Italia una specie di repubblica circondata di istituzioni cavalleresche, non può contentarsi di disporre dell'annaffiatoio delle decorazioni usuali, buone per i proti dei giornali riparatori, e per gli elettori progressivi.

Ora che viene l'estate e che il bisogno di annaffiare i marciapiedi si fa più urgente, le decorazioni usuali si raccatteranno per la strada.

Ci vuole qualche cosa di più distinto.

★

Aspettando che la politica estera dell'onorevole Melegari dia alla Riparazione l'occasione di una distribuzione di collari dell'Ordine della SS. Annunziata, il governo si attacca all'Ordine del merito civile di Savoia.

★

L'Ordine civile di Savoia, per chi non lo sapesse, fu istituito da re Carlo Alberto « *per premiare coloro che sono l'ornamento dello Stato per aver giovato grandemente al comun bene nei pubblici uffizi, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, e con opere, invenzioni e scoperte.* »

Il numero dei cavalieri non può eccedere quello di sessanta.

Le nomine dei cavalieri devono essere precedute dal voto d'un Consiglio, composto di dieci cavalieri, presieduto dal ministro dell'interno.

★

Questa restrizione del numero e questo *controllo* delle nomine fatto dai cavalieri stessi indicano che, a mantenere in credito la seconda fra le onorificenze cavalleresche dello Stato, non si può nè profonderla, nè distribuirla a caso.

Ed è fortuna che sia così, perchè colla mania comune ai democratici moderni per i galloni, i pennacchi, i ricami e le decorazioni, tutta la Riparazione si sarebbe a quest'ora decorata dell'Ordine civile di Savoia – un modo come un altro di essere civile.

★

Non potendo far ammettere in quell'Ordine, che fregia il petto degli Sclopis, dei Mamiani, dei Menabrea, dei Sella, dei Correnti, dei Prati, dei Cantù, dei Brioschi, dei Cremona, dei Cannizzaro, dei Blaserna, dei Verdi, dei Boncompagni, dei Boccardo, dei Dupré, dei Fiorelli, ecc., ecc., non potendo far ammettere fra questi egregi i suoi farmacisti ordinari o i suoi cappellani di Camera, il ministro dell'interno tenta quando a quando di forare la crosta e di insinuare nel coro onorevole un amico cui sia dovuto qualche compenso per una grande abnegazione in pro del partito.

Adesso, per esempio, il ministro vorrebbe far cavaliere dell'Ordine civile il prefetto...

— Il prefetto Zini?

No

— Il prefetto Bardesono?

No.

— Il prefetto Casalis?

No.

— Il prefetto Malusardi?

Precisamente, proprio lui, il prefetto Malusardi.

Pausa.

★

La pausa l'ho messa per darvi tempo a meditare in qual modo il prefetto Malusardi sia « *un ornamento dello Stato* ».

★

Ci avete pensato?

Io sì; e dopo averci pensato faccio un dilemma:

O il prefetto Malusardi è un impiegato che fa il suo dovere come tutti gli altri, secondo il posto nel quale si trovano; e allora chieggo la croce dell'Ordine civile per tutti i sessantanove prefetti, democratizzando la decorazione ed allargando il numero dei decorati da sessanta a centoventinove;

O ha fatto proprio qualche cosa di speciale, e ce lo dicano. Se no, l'onorificenza sembrerà favoritismo, e il favoritismo uccide la democrazia.

Quando penso che il Consiglio dell'Ordine discusse la nomina di Des Ambrois, il defunto presidente del Consiglio di Stato, ministro di Stato e firmatario dello Statuto;

Quando penso che ammise fra i suoi, solo per eccezione, e non già per l'alta carica politica, ma come economista, il conte di Cavour;

Quando penso che ultimamente, nell'ammettere il compianto filosofo Ferrari, non ammise il commendatore Ranieri, e ciò per impedire che nell'Ordine entrassero le ragioni della politica, fonte di rappresaglie cieche e distruggitrici di ogni grande istituzione;

Quando penso a tutte queste cose, mi domando quali atti del prefetto Malusardi, degno galantuomo ed eccellente funzionario, lo additino al Re e al Consiglio dell'Ordine come un *ornamento dello Stato*, più... *ornatico* di tanti altri prefetti, magistrati, professori e funzionari d'ogni specie, tutti eccellenti al loro posto, e tutti degni galantuomini al pari di lui.

A meno che non mi si voglia far passare per un atto che illustra un uomo e *orna* uno Stato, il bando con cui il prefetto Malusardi ha invitato i cittadini a liberare *in qualunque modo* la provincia di Palermo dai malandrini segnati nel quadro del taglione.

Se è per quel bando che lo fanno cavaliere di un ordine *civile*, ce lo dicano. Vorrà dire che modificheremo il concetto che ci siamo fatti della *civiltà*. Perchè finora i bandi del genere di quello del prefetto Malusardi, sul quale avrei preferito serbare il silenzio, fanno l'effetto di quelli di Sua Eminenza il cardinale Pallotta, che a quei tempi facevano un gran rumore in Europa... allora meno democratica e meno progressiva d'adesso.

COSE DI NAPOLI

La Mostra nazionale.

17 aprile.

Dopo tante belle giornate di aprile ritorna il marzo con le sue nuvole e i suoi capricci. Tutto è grigio e freddo, come certi quadri fatti alla maniera delle *Orfane* del Toma e che tutti insieme costituiscono *la scuola grigia*; nè colori, nè effetti di luce, nè contrasti di ombre, nè pastosità di carni, nè sfoggio di adornamenti, nè preoccupazione di prospettiva, nè niente: il quadro senza il dipinto. Il sole si è ritirato dietro le sue cortine e non pare che per tutt'oggi ne voglia sapere; nelle sale della Mostra brillerà per la sua assenza e consolerà più di un pittore che avrà occasione — e non se la lascerà scappare — di pigliarsela con la Commissione per aver messo il suo quadro in cattiva luce.

×

Non gli turbiamo il riposo e lasciamo che faccia i suoi comodi di sole. Facciamo i nostri anche noi; fermiamoci al pianterreno e riposiamoci dello studio faticoso dei colori nella contemplazione serena delle forme. Passeggiamo in mezzo a questa doppia fila di statue, per questi lunghi ed oscuri corridoi dove l'umido gocciola dai muri e il vento s'ingolfa come in una gola di monti, gelando le belle membra di queste Veneri, di queste Frini, di queste Armide, di queste Camille, e facendole tremare sulle loro basi.

×

Anche noi siamo pigliati dal freddo e corriamo a rincantucciarsi in quest'ultimo gabinetto che par fatto a posta per l'inverno, riparato da cortine che si drappeggiano ai due lati della porta, fornito di seggiole intorno, di un comodo canapè in fondo, di una *Frine* nel mezzo con un *Iperide* che le strappa il manto e ve l'offre nuda agli sguardi. Il gruppo è dell'Angelini, uno dei nostri vecchi maestri.

×

Noi siamo i giudici che dovremmo rimandarla assoluta. Ci avremmo a commuovere, a sentir presi da uno strano turbamento innanzi al fascino di questa bellezza. Soli, raccolti su questo canapè, carezzati da questa mezza luce, contemplando e fantasticando, un certo calore ce l'avremmo a sentire in corpo. Ma il fatto è che il freddo ci ha gelato il sangue ed il cuore: *Frine* è gelida, *Iperide* è gelido, l'ambiente è gelido, ed anche noi giudici siamo gelidi; lo scultore ci ha fatti di marmo, ci ha presentato una sua creatura di marmo, ce l'ha fatta toccar con mani, e da questo contatto marmoreo vorrebbe trarre degli effetti di carne.

×

Frine non ci guarda in viso. È timida e confusa come una fanciulla; si stringe in sè e si atteggia come la Venere medicea — con la quale, beninteso, non ha alcun vincolo di parentela. Di forme è poco sviluppata così nei fianchi come nel seno; il collo ha tutte le curve della verginità; la fronte è pura, la bocca composta, gli occhi non hanno splendori e si abbassano modestamente.

È naturale che *Iperide* non si scaldi più di noi. Le sta in piedi accanto, e mentre con una mano la scopre, con l'altra accompagna una sua fredda perorazione. Non la guarda, non se la sente vicina, e nemmeno noi la sentiamo e non la guardiamo più e corriamo a scaldarci altrove.

×

Al primo uscire siamo fermati dalla *Sira* del Rondoni. Qui c'è vita, calore, movimento, verità, espressione di volto, morbidezza di carni; c'è una donna più che una statua. Ha i capelli crespi, le labbra tumide, il naso un po' schiacciato, aggrottate le folte sopracciglia; si direbbe che l'artista l'abbia colorata in bruno con lo scalpello, e con lo scalpello stesso le abbia messo un'anima dentro. La bella donna è ferita al braccio sinistro, e con la destra si cerca la ferita e volge il capo per cercarla con gli occhi; sente più lo sdegno che il dolore, come si vede dalla fronte corrugata, dalla linea dura delle labbra, da tutto il movimento della persona. Il braccio sinistro, proteso e torto indentro, dalla spalla che si rialza fino alla mano che si svolta con la palma in fuori, è vivo e, se si potesse dire, pieno di sentimento.

×

Il sentimento può stare in un braccio, scappar fuor da una piega, palpitare in una fibra, parlarvi col semplice atteggiamento di una mano; non è detto che debba tutto esser raccolto nell'espressione del viso. Vedete l'*Opimia* del Franceschi di Firenze: il dolore, la vergogna, la disperazione, il pentimento, tutto lo strazio dell'anima di questa Vestale è espresso in quelle mani incrociate sul ginocchio, in quella nervosità delle dita, più che nel capo basso e nell'abbandono di tutta la persona.

×

Qui invece, in questa stupenda statua del Ginotti romano, *L'emancipazione della schiavitù*, dove non ci si stanca d'ammirare l'espressione fiera del volto, le curve vigorose delle braccia che in uno sforzo supremo spezzano le catene, e sopratutto la rara modellatura del torso, vedete come il sentimento possa essere diminuito solo che vi facciate a guardare la parte inferiore della figura, disegnata con pari correttezza, ma con minor movimento.

ORO NASCOSTO

— Il dottor Rocco era un Trombetta? — domandò Gioachino

— Era un Trombetta! — sospirò Romolo.

— Allora l'ho conosciuto... disgraziatamente!

— Disgraziatamente?...

— Per lui.. C'incontrammo a Genova, dove egli era di guarnigione; fra noi ci fu un duello... Oh! che combinazione curiosa!

Romolo si fece pallido.

— Rassicurati — proseguì l'altro — non ho mai visto la signora Trombetta..

La signora Trombetta! Ah! questo nome, che faceva sorridere Gioachino, quanto scendeva in fondo al vecchio cuore di Romolo!

Com'era andato il negozio del duello?

Ecco: Gioachino e Rocco si trovavano al caffè. Rocco diceva nera una cosa, che pareva bianchissima a Gioachino, il quale fece la sua osservazione senza insistere molto, perchè in fin dei conti era indifferente, e non sperava niente affatto di far mutare opinione al prossimo; ma l'altro si ostinò, ed il signor Poma dovette dirgli che lo lasciava padrone di tutti i colori dell'arcobaleno, ne facesse quell'uso che credeva meglio.

Il dottore andò in collera; Gioachino non aveva mai avuto un duello, ed alla sala di scherma (questo è notorio) le dava anche al maestro; l'impavido eroe, senza scaldarsi menomamente, dichiarò al contradditore che « era a sua disposizione ». Il dottor Trombetta rimase di stucco, perchè non si aspettava questo, ma il giorno dopo mandò i padrini. Si batterono alla sciabola, ed essendo che uno dei due doveva assolutamente tagliare qualche cosa all'altro, fu Gioachino che tagliò un braccio al suo avversario.

Egli diceva tutto ciò con disinvoltura, senza darsi la pena di leggere nella faccia del compagno l'orrore che gli ispirava quella prodezza.

— Solo che tagliai un po' troppo — soggiunse — perchè il dottore disse che il suo braccio era perduto e quasi quasi andava in collera col giovine medico, il quale nel fasciarlo si arrischiava a dargli delle consolazioni... Quando si dice la combinazioni curiose!...

— E tu? — domandò Romolo inorridito.

— Gli strinsi l'altra mano... i padrini dichiararono che ci eravamo comportati cavallerescamente... niente più. Venni via da Genova... ma non è vero che pare un romanzo?

— E non sai se il braccio l'abbia proprio perduto?

— No .. — balbettò Gioachino — non pensai ad informarmi... ho fatto male.

— Sì, hai fatto male.

Tacquero; Gioachino si trovava a disagio, si voltava sul suo letto, aspettando che l'amico dicesse qualche cosa; ma l'amico non diceva nulla, pensava al dottor Rocco, a Tranquillina.

— Perchè uno si chiama Trombetta — uscì a dire Gioachino all'improvviso — non è detto che debba avere il diritto di muggire tutto il giorno come un toro... bisogna sapersi rassegnare a questo mondo... che cosa avrebbe fatto se si fosse chiamato Trombone? Io dico che una lezione gli andava benino... vorrei, sì, ora che ci penso, vorrei non avergliela data io.. ma in fin dei conti... se ha perduto il braccio, è perchè non se l'è saputo conservare...

Romolo non rispose e Gioachino provò a voltarsi sull'altro fianco.

Quella notte non smorzarono più il lume, perchè tanto tanto riaddormentarsi sarebbe stato impossibile ad entrambi. Ripigliarono un momento di sonno all'alba — ma Gioachino sognò il dottor Rocco col suo braccio penzolone, e Romolo vide Tranquillina in lagrime.

Una settimana dopo questa notte di confessioni, i due inseparabili attraversavano la Galleria come erano soliti di fare: il piccolo Gioachino spingendo dal basso all'alto un zampillo di parole, che non arrivava fino alle orecchie distratte del lungo Romolo; all'improvviso Gioachino si fermò, e l'altro immaginando che fosse il solito artifizio rettorico per strappargli meglio l'approvazione, fece di sì col capo e tirò dritto. Ma Gioachino non si mosse; era tutt'occhi per guardare una coppia che passava in quel mentre: una moglie sulla cinquantina che conduceva a braccetto un marito tondo, giallo e maturo come una mela troppo matura.

— Il dottor Rocco! — esclamò Gioachino.

Quella pallottola animata cessò di muoversi, si piantò a guardare in faccia l'omino che gli faceva la cortesia di chiamarlo per nome, e lo riconobbe.

— Sangue d'una lancetta! — esclamò — se non isbaglio... lei... è proprio lei... il signor Poma? Ne sono passati degli annetti, ma non l'ho dimenticato... — e rivolgendosi alla moglie: — Sai? è quello che mi ha tagliato il braccio...

Questa presentazione tolse il sussiego, le parole e perfino il fiato al signor Poma, il quale fece allora il primo inchino goffo di tutta la sua vita; poi guardò di qua e di là, cercando la sua bella disinvoltura perduta.

— Non me ne sono potuto servire più — continuava il dottor Rocco, avanzando il braccio rigido; — non si è più voluto piegare, lei mi aveva tagliato un tendine.

Gioachino si fece un gran coraggio e si volse a chiamare l'amico, il quale era rimasto immobile, fissando gli occhi attoniti in quella visione.

— Romolo, vieni qua.

Romolo venne. Come gli batteva il cuore!

— Romolo, tu devi conoscere il dottor Trombetta... — e rivolgendosi al vecchio medico: — Il signor Affanni...

SALVATORE FARINA.

(Continua)

×

Non minore ammirazione ci desta questa vergine cristiana del Tabacchi, *Hypatia*, esposta nuda e legata ad un palo infame allo scherno ed agli insulti delle turbe. Anche qui, come nelle altre due, c'è il dramma, la scena concepita dall'artista in tutta la varietà dei suoi incidenti, e ritratta in una sola forma, la situazione colta nel vivo, il contrasto degli affetti, il carattere che deve tradurre l'idea in una potente manifestazione. Anche qui, oltre ai singolari pregi di fattura, il concetto pensato e sentito, l'eloquenza della forma, il palpito della vita, l'ideale incarnato nel marmo ed animato dall'artista.

×

Un altro ideale, incarnato solo per metà e per l'altra metà idealizzato nella stessa forma, è questo del povero Bergonzoli nel suo gruppo *Gli amori degli angeli*. L'angelo si fa uomo e la donna si fa angelo; e tutti e due, perduti nella voluttà dell'amore, si levano ardentemente verso il cielo dove l'amore si eterna, ma non ancora si staccano dalla terra dove l'amore palpita e vive nell'anima e nella carne della bella figlia di Eva.

×

Lasciamoli che volino e si amino, e noi scendiamo dalle nuvole e diciamo francamente uno sproposito.

Prima dello sproposito, una dichiarazione. Ci sono, a parer nostro, due specie di arti: l'arte commerciale e l'arte. L'una si vende, l'altra si ammira; la prima si moltiplica per mille riproduzioni in bronzo ed in marmo, e va a stare sugli scaloni dei palazzi e nei saloni dei signori; la seconda si chiude sdegnosamente nelle sue forme primitive di gesso o di terra cotta, e non mette il capo fuori dello studio dell'artista. Il volgo, che è naturalmente la maggioranza, si compiace del finito, del lisciato, della graziosità frivola e procace, di tutto ciò che lo piglia per gli occhi senza dargli il gran fastidio del pensare: il concetto lo atterrisce, i soggettini lo innamorano. Lo innamorano gli amorini, le bambine, le belle donnine, tutta la roba piccina da salottino.

×

Di questa roba se ne fa della eccellente a Milano, della mediocre a Napoli. Gli artisti, commercialmente parlando, non hanno torto, perchè il marmo è un capitale, e il capitale bisogna che frutti; la critica dal canto suo ha anche meno torto di loro, quando non consente a pigliarli sul serio, e si fa lecito — sempre dal punto di vista commerciale — di raccomandare ai giovani produttori di statue di evitare almeno la volgarità dei soggetti, come non pare che vogliano fare i nostri giovani napoletani, tirati di qua dal bisogno, di là da una certa febbre di realismo che li fa precipitare nel brutto e nel ributtante.

×

Questo sia detto per incidente. Ora lo sproposito è questo. Tra una statua che piace e una statua che non piace, ci piace più quella che non piace; tra una forma accuratamente lavorata di nessun pensiero e la sbozzatura di un concetto originale ed ardito, preferiamo la sbozzatura; tra l'artista che domanda di esser comprato e l'artista che domanda di esser capito, ci pare più artista il secondo. In una parola, il *Caino* dell'Amendola noi lo consideriamo come un lavoro serio, degno di essere seriamente studiato.

×

E con questo non togliamo il merito agli altri. Delle cantonate se ne può pigliar tutti; e quel bell'umore dell'amico Yorick, in un momento di febbre lirica, ha potuto levare a cielo il Belliazzi sopra tutti gli altri artisti passati, presenti e futuri, perdendo la misura, facendo tacere il critico per dar la parola al poeta, chiudendo gli occhi ai meriti degli altri o guardandoli di sbieco col solo occhio dell'umorismo che in lui ha una strana ed instancabile virtù visiva.

×

Se ci è lecito, rimettiamo le cose a posto. I lavori del Belliazzi, e sopratutto il gruppo *La procella* e il *Pastorello dormiente*, sono molto pregevoli e rivelano un bravo e coscienzioso artista. Nel primo, che figura una donna e una bambina che camminano a fatica contro il vento impetuoso, si nota un vivo sentimento della verità; nell'altro, che è proprio quel che il titolo dice, c'è grandissimo sentimento di modellatura. Ma è anche vero che nella *Procella*, a parte il sentimento, c'è anche una certa trascuratezza che si scorge specialmente nelle estremità delle due figure; e che se l'artista vorrà tradurla in bronzo od in marmo, bisognerà che la rimodelli con più forza e con più finitezza. Lievi difetti, ma difetti, dei quali va tenuto conto se non si vuole che l'artista perda anche lui il lume degli occhi: il che, per un vero artista com'è il Belliazzi, sarebbe peccato.

×

Nel *Caino* c'è troppo realismo o troppo idealismo, ma nell'uno o nell'altro caso c'è molta originalità di concetto e grande ardimento di esecuzione. È un Caino darwiniano; ha la persona sbozzata a colpi d'ascia, la faccia bestialmente feroce, le braccia lunghe, i piedi piatti. Diritto, senza alcuna grazia di movimenti, non fa che chinare un po' il capo, folto di capelli ispidi ed arruffati. Pensa al delitto commesso o piuttosto lo sente; non ne è pentito, ma atterrito; non trova parole o forse gli piace di starsene chiuso dentro di sè. Una donna gli sta di faccia; gli pone le mani sui fianchi, leva la faccia per interrogarlo. È piccola e debole a confronto di lui e, ad onta che ne veda la ferocia brutale e che lo sappia Caino, lo ama e si affida in lui: gli è moglie e sorella. Forse è molto meno primitiva di lui nelle forme vigorosamente disegnate e copiose; ma ha pure un carattere tutto suo nell'espressione del volto, nella stessa maschile vigoria della persona. E in queste due figure, così messe insieme senza artifizi che seducano gli occhi, anzi trattate con una maravigliosa severità, c'è pure un sentimento profondo, un pensiero nuovo, un non so che di pauroso e di triste che vi fa meditare e vi fa dire, come già disse Gérôme quando le vide: « Anche questa è arte! »

Se non è arte questa, io non so più davvero l'arte che cosa sia.

Di qua e di là dai monti

Contiamoli sulle dita:

Screzio fra l'Innominato di Braschi e il sire della Mercede;

Screzio fra l'Innominato suddetto e il Cala-Maio dell'agricoltura è commercio;

Screzio fra l'onorevole Depretis e il suo *Dodda*;

Screzio fra il beato Amedeo e il suo segretario Tornielli.

Ce ne sono degli altri? Cercateli voi ne' giornali, colla sicurezza di non perdere la fatica; io, per me, ne ho abbastanza.

Premetto ch'io non mi sento alcuna inclinazione ad ammetterli tutti per veri. Se fossi in questa fede, imiterei l'esempio dell'Ebreo di Boccaccio che, venuto a Roma e veduto quello che vi succedeva in curia, si convertì al cristianesimo, convinto che era un vero miracolo del vero Dio che quella religione si reggesse, malgrado tante bricconate dei suoi ministri.

Ma, d'altra parte, sono i progressisti che dicono tutte queste belle cose e le strombazzano a gara su per i giornali, e si pascono del proprio scandalo e vi gavazzano dentro come nel proprio elemento vitale.

Eppure trionfano come Frine per opera di Iperide, in forza di quelle stesse nudità che agli occhi di giudici meno procaci sarebbero semplicemente una colpa di più.

**

Comunque, questi screzi devono essere ben gravi e profondi, se un giornale del progresso nota come segno di felice augurio un breve colloquio seguito ne' giorni passati alla Camera fra l'Innominato *ut supra* e gli onorevoli Zanardelli e Correnti.

Non vi pare quel filo di speranza che viene vedendo l'appannatura dello specchio applicato alle labbra d'un creduto morto?

Ma lasciamo da banda queste piccole miserie della vita ministeriale. C'è nell'aria alcunchè di indistinto che minaccia, in onta al sereno, di mutarsi in tempesta. Il macinato, la tassa chiamata obbrobriosa nel programma di Stradella numero uno, minaccia di convertirsi in un taglione contro l'onorevole Depretis. La maggioranza romoreggia e sembra un campo di pretoriani, che s'apparecchia a innalzar sugli scudi un nuovo Cesare.

Chi sarà costui? E d'onde saprà far uscire i tesori per isfamare la plebe e ingraziarsi la turbolenta milizia?

La serie dei Cesari della riparazione è appena cominciata. Sarà Caligola, sarà Nerone: a ogni modo arriveremo sino a Vespasiano: perchè non c'è che lui colla sua imposta rimasta monumentale in certi angoli di strada che si presenti come un compenso al balzello della fame, come generalmente lo si chiama nella regione politica posta fra Stradella e Sambiase.

E qui devo ricascare sugli screzi per dire che non c'è nulla di vero in quelli asseriti fra l'Innominato di Sambiase e l'onorevole Lacava.

Quest'ultimo *nicotereggia* in tutto e per tutto, e specialmente nell'affare dei Cerretani.

Se fosse donna, bisognerebbe dire che è una Indiana pronta come le mogli di sir Yung Bahadoor a morire sul rogo del marito.

Politica estera.

I Russi di Kitzeneff si concentrano lungo il Pruth: i Turchi fanno massa lungo il Danubio, minacciando il gran fiume dell'oltraggio d'un ponte a Calafat.

Fra il Danubio e il Prut corre un paese che non è Russia nè Turchia — un paese che l'Europa, se l'avesse voluto, poteva rendere inviolabile e sacro. Ha preferito lasciarlo campo franco alle guerre non sue, ciò che prova *quam parva sapientia regitur mundus*, e richiama alla mente, un po' alterati nella misura e nella dizione, due versi del baron A. Fusinato:

« Per la Vergine Maria
Cosa fa la *diplomazia*! »

**

Ecco dunque la povera Romania destinata a portar il peso al tempo stesso delle ambizioni russe e delle ostinazioni turche. Pagherà essa per tutti; nel codice diplomatico della moderna Europa l'articolo relativo ai diritti dei neutri non la riguarda punto nè poco. Le cose, per ora, stanno così: ma vi staranno sempre?

Più tardi poi, a invasione compiuta, l'Europa rimedierà al marrone con un marrone più grosso ancora, cioè allargando la sfera del conflitto e vendicando l'invasione russa o turca della Romania con un'invasione austro-ungarica della Serbia!

Questo vuol dire aver lasciato, per riguardi di etichetta diplomatica, i due Stati danubiani al di fuori di quelle garanzie che in Europa sono parte principalissima della vita politica e nazionale.

Intanto l'elettrico parla d'una circolare del ministro per gli esteri della Romania il quale ci annunzia che la sua politica tenderà a tutelare gli interessi nazionali e a mantenere la pace e una stretta neutralità.

Queste parole chiamano alle labbra un sorriso pieno d'amarezza. Ma poteva quel ministro fare a meno di pronunziarle?

Egli si serve delle armi che il diritto europeo dovrebbe mettere in sua mano. Peggio pel diritto suddetto se gliele contende, mostrandosi quello che è, cioè una forza pei forti, e pei deboli una canzonatura.

Don Peppino

GRANDE NOTIZIA!

È uscito l'**Almanacco per il 1877**.......

Vi parrà tardi; ma osservo che il calendario generale del regno è ancora di là da venire.

Anzi, per far uscire il nostro *Almanacco* prima di quella importante pubblicazione, si è proceduto con una certa fretta, tanto che parecchi scritti escono senza le firme degli autori.

Per rimediare a tale lacuna, vi do qui l'indice delle materie contenute nell'**Almanacco per il 1877**:

DA SIENA

16 aprile.

Ieri ricorreva l'ottavario della domenica in Albis, nella quale circostanza negli anni scorsi soleva portarsi processionalmente per le vie della città una sacra immagine. Pare che in quest'anno la prefettura locale avesse dapprima concesso il permesso per la processione; ma all'ultim'ora lo ritirò.

I festaioli, nonostante il divieto avuto all'ora consueta, prepararono la processione, e la macchina contenente la immagine stava per essere portata fuori dalla porta maggiore della chiesa metropolitana quando un delegato di pubblica sicurezza, munito della fascia tricolore ed accompagnato da guardie di pubblica sicurezza e da carabinieri, intimò in nome della legge ai portatori della macchina di non uscire e di uniformarsi agli ordini del prefetto.

In un attimo e delegato ed agenti di pubblica sicurezza furono rovesciati dalla folla, e le masse dei campagnoli, accalcate nella piazza del Duomo, cominciarono a gridare: *Viva Maria!* mandando improperi di ogni specie contro l'autorità.

A quel grido nefasto che per Siena ricorda la triste epoca in cui nei primi del secolo la plebe furibonda ed i contadini instigati dai preti misero a sacco e fuoco la città nostra ed abbruciarono vivi alcuni cittadini di non altro rei che di parteggiare per le riforme francesi, a quel grido, diceva, fu un fuggi fuggi di donne, ragazzi, un gridare nella chiesa e fuori. La processione per altro continuò in mezzo alle grida ed alla folla dei campagnoli, i quali nella piazza Vittorio Emanuele e nei punti principali della città a squarciagola urlavano: *Viva Maria!* Fu ventura che si lasciassero sfogare, perchè altrimenti Dio sa quali disastri sarebbero avvenuti.

Ma fu imprevidenza somma della nostra autorità il dare il permesso per la processione per poi ritirarlo all'ultima ora; e poi affidare la esecuzione di quell'ordine a meno di dieci agenti di pubblica sicurezza, mentre oltre 8000 campagnoli (che già sapevano che la processione *si voleva fare ad ogni costo*) attendevano e prestavano man forte ai festaioli. E sì che in Siena c'è un reggimento di fanteria.

Ormai è andata così, ed anderà sempre così finchè l'autorità prefettizia s'incaponirà a dar retta ai consigli dei clericali. I caporioni dei clericali senesi, mentre avvenivano quei fatti vergognosi, erano a diporto o fuori le porte od al passeggio pubblico. Fu una circostanza notata da molti. L'autorità comincia a fare i conti. Già sono stati eseguiti vari arresti e s'instruisce formale procedura contro i festaioli che, nonostante il divieto, ordinarono o permisero che si preparasse la processione. Secondo le voci che corrono, l'autorità, se fu debole nel prevenire, vuol mostrare forza e severità nel punire.

Fontebranda.

ROMA

*** Domani 19 corrente, alla scuola della Società per l'istruzione scientifica, letteraria e morale della donna, in via della Palombella, il professor Respighi farà alle 2 e mezzo la sua seconda lettura. Domenica, alle 2 pomeridiane il commendatore Tabarrini terrà una conferenza, nella quale tratterà: *Della donna nella storia italiana*.

Nostre Informazioni

La dichiarazione officiale della guerra fra la Russia e la Turchia non è più se non una questione di giorni. Nel manifesto che l'imperatore Alessandro farà appena giunto a Kicheneff saranno indicati i motivi che lo hanno costretto suo malgrado a rompere le ostilità, e sarà rinnovata la dichiarazione che la Russia, snudando la spada a difesa dei conculcati diritti delle popolazioni cristiane, non è mossa da mire ambiziose, nè da desiderii di conquiste.

Nei principati rumeni le apprensioni sono vivissime. Si sa ormai che le truppe russe entreranno in quel territorio senza incontrare nessuna sorta di ostacolo. Il governo turco dal canto suo considera quei principati come uno Stato vassallo dell'impero ottomano, e crede avere il diritto di mandarvi le sue truppe senza offendere con ciò le prerogative di uno Stato neutrale.

Ci viene assicurato, che il governo italiano, risoluto ad osservare nell'imminente conflitto turco-russo la più stretta neutralità, non abbia preso altra decisione se non quella di mandare delle navi da guerra nelle acque di Crimea per provvedere alla tutela dei nostri connazionali.

Questa mattina si è riunita la Commissione parlamentare per il progetto di legge sulla responsabilità dei pubblici funzionari e ha udito ed approvato la relazione dell'onorevole Varè.

Più tardi si sono adunate le Commissioni per l'esame dei progetti di legge d'ordine amministrativo, e per la pensione di riposo agl'impiegati e bassa forza della Regìa nelle provincie napoletane, proposta dal deputato Capo.

La Commissione della legge forestale, che attualmente si discute, si è riunita al tocco, coll'intervento dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Contrariamente a quanto hanno assicurato i giornali, che cioè il Santo Padre fosse affetto di *idropericardite*, possiamo assicurare che Pio IX non ha mai sofferto di tale gravissimo incomodo, quasi sempre fatale.

Il Papa, in questi ultimi giorni, ha sofferto d'una esacerbazione nella sciatica e ne' suoi abituali dolori reumatici, sì che è stato obbligato a rimanere in letto, e quando si è levato, non ha potuto reggersi sulle gambe e si è fatto condurre in portantina.

In generale, lo stato di salute del Sommo Pontefice non ha mai destato alcuna apprensione, come sarebbe avvenuto se la malattia della quale lo dicevano infermo fosse stata una infiammazione con versamento nel pericardio.

Ora esso si trova tanto meglio che ieri ed oggi ha potuto ammettere alla sua udienza un grande numero di forestieri.

Le notizie di Grecia non mancano di gravità. L'annunzio dei recenti avvenimenti ha destato molta concitazione negli animi. La guerra nella quale sta per impegnarsi la Turchia sembra a molti una occasione propizia che il regno ellenico non deve lasciare sfuggire. La diplomazia inglese ad Atene consiglia vivamente la neutralità ed un contegno pacifico. Altre legazioni si mostrano più parche di suggerimenti, ma nessuna — almeno finora — ha dato consigli in senso bellicoso.

LA CAMERA D'OGGI

Avevamo già del Bove, de' Baccelli e della Farina; avremo anche dei Ceci alla Camera.

La Giunta delle elezioni ha convalidata quella di Adria nella persona del signor Ceci, ed ha ordinato, annuente la Camera, che sia rinnovato il ballottaggio a Clusone dove fu eletto l'onorevole Bonfadini.

Prima di rientrare nella foresta degli articoli forestali abbiamo oggi una interpellanza al ministro di grazia e giustizia sopra le condizioni morali e materiali della magistratura e degli ufficiali del pubblico ministero. La domanda d'interpellanza era in origine sottoscritta dai deputati Antonibon, Toscanelli ed altri; ma sul più bello il deputato Toscanelli ha ritirato la sua firma ed ha fatto scisma dai suoi compagni, come ha detto l'onorevole Spantigati anche oggi ff. di presidente.

Il deputato Toscanelli protesta contro lo scisma e si ostina a volere interpellare da sè solo.

Di questa interpellanza pontederese ne parleremo poi un altro giorno. Intanto il deputato Antonibon esordisce dichiarando di non essere

mosso ad interpellare da nessun odio per il ministero. Ma si figuri! Che il deputato Antonibon non odia il ministero lo sappiamo tutti a quest'ora, ed esso s'ingegna spesso a dimostrarcelo. Il discorso deve esser lungo: le cartelline sono di molte, per quanto il deputato Lucchini si affretti a fare scomparire quelle già lette dall'oratore.

Arriva l'Innominato del castello di Braschi; per conseguenza parte l'onorevole Zanardelli, venuto colla buona intenzione di assistere alla seduta.

**

Il deputato Antonibon, ex-pretore di Marostica, mandato alla Camera dagli elettori moderati della medesima, fu nominato dal guardasigilli Vigliani vice-presidente onorario di tribunale. Il deputato La Porta accusò per questo fatto il guardasigilli Vigliani di corrompere non solo gli elettori, ma anche gli eletti.

Come vedete, questa è oramai storia antica. Ora il deputato Antonibon appartiene al partito del quale il deputato La Porta è « moderatore », e quando gli capita l'occasione manda qualche paroletta ironica all'indirizzo del senatore Vigliani.

In complesso, egli deplora il decadimento delle condizioni della magistratura e dei rappresentanti della legge.

Questo « deploramento » è un mezzo, secondo me, non molto indicato per rialzare il prestigio dei sullodati funzionari.

E, sempre secondo me, non bastano a rialzarlo i provvedimenti « finanziari » proposti dall'oratore.

Egli si ferma un momento, e tutti credono abbia finito; non fa che riposarsi, e davanti a lui rimane una quarantina di cartelline.

Entra il presidente del Consiglio e chiama al banco ministeriale l'onorevole Toscanelli: si crede nella tribuna che questa chiamata abbia per scopo l'offerta del portafoglio del tesoro al deputato di Pontedera.

**

Il deputato Antonibon fa la storia propria e quella di suo padre; ma questa esposizione di ritratti di famiglia non arriva, con molto dispiacere degli uditori, fino a suo nonno. A questo punto rimangono ancora intatte trenta cartelle *in folio*, e il deputato Lucchini ne ha già ritirate quarantacinque. L'oratore rammenta le promesse fatte anche per la magistratura nel programma di *Stradella*. Questo *lapsus linguae*, che, sfuggito ad un altro, avrebbe potuto parere malizioso, promuove l'ilarità generale.

Solo il presidente del Consiglio non ride e pensa a chi potrà affidare il portafoglio del tesoro, che nessuno vuole.

Il deputato Antonibon dice che la nostra magistratura è un modello d'onestà (meno male!), ma che non bisogna lasciarla continuamente in bisogno, esponendola alle occasioni di esser colpevole. E non essendo più pretore aggiunge che bisogna avere il coraggio di abolire le preture ed i tribunali. Tutti consiglieri d'appello! Un bel posto, e l'eleggibilità senza perderlo!

Per la seconda volta la Camera ritiene che l'oratore abbia terminato, e il presidente dà la parola al deputato Muratori. Ma il deputato Antonibon ci ha un codicillo di una ventina di domande da fare, dopo le quali si decide a stringere la mano a diversi vicini.

**

Il deputato Muratori non ammette che la giustizia proceda male come ha detto l'onorevole preopinante. Ci sono però degli inconvenienti, indipendenti dalle individualità della magistratura, e derivanti dal cattivo ordinamento giudiziario, e dall'influenza politica.

Egli vede un pericolo per l'indipendenza della magistratura nell'organizzazione delle « prime presidenze » e dei « pubblici ministeri. »

Il presidente del Consiglio va via non essendo riuscito ad appiccicare a nessuno il portafoglio del tesoro. E un momento dopo entra nell'aula il deputato Peruzzi! Il presidente del Consiglio ha perduta una bella occasione per collocare il portafoglio del tesoro.

Il deputato Peruzzi è venuto nell'aula apposta per sentire il suo amico politico Muratori, il quale fa la storia di due processi per dimostrare la necessità di riorganizzare la magistratura e di migliorare la condizione economica.

Egli comincia quindi a parlare della condizione dei pretori, della necessaria diminuzione delle preture, e sui giudizi correzionali.

Il Regolo.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 18 aprile.

Segue la relazione sulla *Alessandra* del cavaliere Lodovico Muratori.

Atto primo. — Siamo nella sala da pranzo del castello di Montoro — antico castello drammatico nell'Agro romano, riedificato dal signor Muratori sullo stile scozzese.

La signora Alessandra Virginia Marini, giovinetta seducente — abito bianco, treccie sciolte cadenti liberamente sulle spalle, capelli inanellati sulla fronte — corre su e giù pel palcoscenico saltellando come una cerbiatta, cinguettando come una capinera.

Giungono il professor Matteo maestro di lingua della signorina, il conte Annibale Montoro padre della medesima e il dottor Bellotti medico curante del padre.

Il dialogo si anima: i misteri dell'antefatto si aprono ai profani, i quali apprendono

Primo: Che il conte di Montoro, accusato di aver venduto in altri tempi ai borbonici il duca di Meliterno, viceversa è innocente come un agnellino. Tant'è vero che egli possiede una lettera del medesimo — del duca, non dell'agnellino — colla quale può dare tutte le possibili giustificazioni;

Secondo: Che Alessandra non è figlia della moglie del conte, ma d'un'altra donna, poichè la contessa prese il volo dal nido coniugale dopo il primo anno di matrimonio. Con tutto ciò il conte l'ha adottata, come lo provano le carte esistenti nell'armadio;

Terzo: Che il cocchiere Benedetto è stato cacciato dal servizio avendo osato fare un'allusione offensiva alla nascita della signorina;

Quarto ed ultimo: Che il conte Annibale morirà quanto prima d'un accidente, stante le predizioni dell'onorevole Baccelli, che gli ha riscontrato una malattia mettendogli l'orecchio sul panciotto.

Il pubblico naturalmente è spinto alla curiosità da tutte queste rivelazioni. Intanto Alessandra, rimasta sola, riceve la visita del signor Federico Salvadori, primo attor giovine della compagnia e procuratore del re.

Scena analoga: — Si rammenta lei, signorina, di quel giorno fortunato?... — Oh! se mi rammento! era una sera d'autunno... — Le assicuro che quell'autunno sarà la primavera della mia vita. — Non lo dica: certe cose si tacciono, specie dinanzi a tante persone... — Signorina io l'amo!... — Oh! l'amo anch'io!

Il primo atto finisce. L'ultima scena, condotta con molta abilità, ottiene un vero successo, e il pubblico chiama fuori gli attori e l'autore.

*

Atto secondo. — Aperta campagna. L'azione si imbroglia e sarà miracolo se non mi imbroglio anch'io.

Il pubblico impara: che il contino Massimo, figlio della contessa Orsola di Montoro, zia d'Alessandra, ha sedotta Rosalia, figlia di Benedetto, il cocchiere licenziato; — che la contessa fu quella che vendè in altri tempi il duca di Meliterno ai borbonici; — che Benedetto è tornato con lei in qualità di intendente per vendicare l'onore della figlia — e che il conte Annibale di Montoro ha un giramento dalla testa ai piedi che non è punto di buon augurio.

Stando le cose a questo punto e press'a poco, Alessandra torna a fare col procuratore del re la coniugazione del verbo *amare*, modo indicativo, tempo presente. Finita la coniugazione, il pubblico viene a sapere che le predizioni dell'onorevole Bellotti sul conte Annibale si sono avverate.

La contessa, il contino e Benedetto corrono al castello del defunto. Alessandra vorrebbe corrervi del pari a prendere le carte dell'armadio, lasciatele in testamento mezz'ora prima dal padre; ma se le prendesse, il dramma finirebbe. Giunge il professore Matteo che la porta invece a casa sua.

Il pubblico, sbalordito, chiama fuori l'autore.

*

Atto terzo. — Castello irlandese, sala di conversazione, vasi di porcellana del Ginori.

La signora Virginia Marini si è introdotta nel castello della zia, come lettrice inglese, sotto il nome di miss Clara — abito di velluto nero con tunica di seta idem, capelli alla Berta, sfumature livide agli occhi, posa di illusioni perdute — e in grazia a celeste *truccatura* ha ottenuto un asilo senz'essere riconosciuta.

Fra parentesi, la cosa è maravigliosa. Sette anni addietro, quando si presentò la prima volta al castello, fu cacciata a viva forza dai servi. Il giorno dopo, alla seconda presentazione, pare che quei servi fossero morti tutti o divenuti ciechi.

La conversazione languisce. Il contino sente qualche cosa che gli gira; la contessa è irrequieta, e solo il dottor Bellotti è calmo come deve esserlo il *candidato* dei Romani.

Intanto le rivelazioni seguitano; e noi veniamo a sapere.

In primis: che il medico ha ordinato a Clara una boccetta di laudano che ella dichiara d'aver perduta; *in secundis:* che il contino s'è sentito male sabato mattina, e che nella notte Clara è stata veduta da Benedetto uscire dalle sue camere; *in tertiis:* che la contessa, sospettando un avvelenamento per parte di Clara, ha mandato a chiamare il procuratore del re.

Il pubblico si indispettisce un po'. Miss Clara, rimasta sola col contino, il quale, essendo innamorato morto di lei, non si è mai avveduto che essa ed Alessandra sono una sola Virginia Marini, gli commenta un brano dell'*Amleto*, imburrandolo coi suoi propositi di vendetta. Il pubblico applaudisce Shakespeare e la signora Marini. Il cavaliere Muratori esce subito a ringraziare.

Arriva intanto il procuratore del re colla fisionomia dell'amante abbandonato. Saputi i sospetti della contessa, egli vuol mandare in galera Clara non sapendo chi ella sia.

Comparsa di Clara e gran duetto tragico mimico melodrammatico fra lei e lui. Lei si ostina a tacere; lui, per non arrestarla, le consiglia di fuggire nella notte, e la spinge fuori nel momento in cui sopraggiunge la contessa. Il procuratore del re va in deliquio. Al quarto ordine i ragazzi piangono impauriti. In platea le emozioni sono varie. L'autore esce fuori con aria di dirci: Queste emozioni, signori, le dovete a me.

*

Atto quarto... e ultimo.

Camera da letto del contino. Notte. A sinistra giganteggia l'armadio di famiglia gravido di avvenimenti.

Monologo del contino, il quale al momento di andare a letto dichiara a Dio e agli uomini di non amar più Rosalia e di essere innamorato morto di Clara.

Il procuratore del re, che a quell'ora si trova dietro le quinte, nell'udire il nome di Clara bussa ed entra come se fosse all'ufficio. Quel procuratore ha certe abitudini tutte sue...

Scena notturna e sfida. Il procuratore torna dietro le quinte, come un pompiere di guardia, convinto che Clara sia l'amante e nel tempo stesso l'avvelenatrice del suo interlocutore. Il contino va nell'alcova.

Scena vuota e detti.

La signora Virginia Marini esce cautamente e muove verso l'armadio. Lo apre, ne leva un portafoglio e va per partire silenziosa come è venuta. Ma... patatrac!

Il contino che non dormiva esce fuori. La scena si fa seria: il dialogo procede burrascoso: nella burrasca, miss Clara perde il portafoglio. Il pubblico è inquieto.

Il contino è tutto fuori di sè. Miss Clara promette qualche cosa... di serio, purchè le siano concesse le carte del portafoglio; il pubblico brontola a quel contratto. Si apre il portafoglio e si trova che è vuoto... *Tableaux*. Il pubblico è affannato.

L'azione precipita verso la catastrofe. Tutta la compagnia Bellotti-Bon invade la camera del signorino. La Marini, messa alle strette, dichiara di trovarsi di notte in camera del contino perchè si chiama Alessandra, ed è venuta a leggere Shakespeare in casa della contessa soltanto per impadronirsi delle carte che provano la sua legittimità e l'innocenza del padre.

L'orizzonte si rischiara, ma le carte non si ritrovano. Forse in sette anni i topi hanno avuto il tempo di mangiarle. Il pubblico non sa come contenersi.

Per fortuna eccoti il professore Matteo col plico Lobbia consegnatogli da Benedetto che lo aveva rubato. « Amici cari — dice il professore — patti chiari: se il contino non sposa Rosalia che ha tradita, io apro il plico e rivelo il nome di colui che vendè ai borbonici il duca di Meliterno... »

La contessa si sforza a diventar bianca come il

« Se invece egli la sposa — è sempre Matteo che parla — il plico sarà bruciato, e Benedetto qui presente e accettante, egli che addormentò col laudano il contino, pentito oggi dei suoi misfatti passati, presenti e futuri, dirà che il duca di Meliterno fu venduto da lui. »

Il pubblico ammira la mimica di Benedetto.

La contessa si commuove a quest'atto di abnegazione paterna e si sforza di diventar rossa come un peperone. Il contino sposa Rosalia; Alessandra va a fare la procuratrice della regina, e il sipario si stende come il lenzuolo della felicità sul letto di nozze delle due coppie coniugali...

Ossia di una coppia e mezza, perchè Rosalia è un personaggio che non si vede.

Cala il sipario. Era tempo: il pubblico si decide ad applaudire; un altro incidente e non applaudiva più.

Lolio.

Questa sera all'Apollo per beneficiata della signora Mariani-Masi avremo l'*Aida* e *Messalina*. Parlasi di grandi cose... Vedremo.

E si replica l'*Alessandra* al Valle.

Al Rossini *Rispetta tua moglie* - *Le astuzie d' Dorina*.

Al Quirino, *Il babbeo e l'intrigante*, opera buffa.

Al Manzoni, vaudeville con Pulcinella.

BORSA DI ROMA

Roma, 18 aprile.

Dopo i primi corsi di Parigi in ribasso, vi fu ieri una piccola ripresa per la rendita che si confermò in chiusura e si accentuò maggiormente sul Boulevard in seguito a corsi migliori di Londra.

Ieri la rendita, dopo aver fatto 73 70, chiuse a 73 85 circa. Più fermi alla sera esordimmo a 74 10 per toccare il 74 60. Poco turco per contanti si negoziò a 10 10 circa.

Oggi, con affari abbastanza animati, la rendita salì da 74 15 a 74 30 *per fine*, e si trattò da 74 a 74 10 per contanti.

Animati gli affari in valori cattolici.

Prestito 1860 64 da 75 65 a 75 60; Blount da 74 75 a 74 65; Rothschild domandato a 76 senza venditori.

Richiesti i Gas a 608; offerte le Generali a 430.

Negletto il resto.

Turco da 9 60 a 9 75.

In ribasso i cambi e l'oro.

Francia a tre mesi 112, 111 75; Londra 28 10, 28 05.

Pezzi da 20 franchi 22 48, 22 45.

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BERGAMO, 18. — Il banchetto offerto ieri al deputato Spaventa riuscì magnifico.

Dopo un elegante e cordiale brindisi fatto da Giovanni Battista Agliardi, ex-deputato di Zogno, all'onorevole Spaventa, questi pronunziò un importantissimo discorso, che continuò per quasi due ore, sempre avidamente ascoltato ed interrotto frequentemente da fragorosi applausi.

Il deputato Minucci, rappresentante dell'Associazione costituzionale toscana, salutò con un affettuoso e lusinghiero brindisi gli elettori bergamaschi.

Il cavaliere Moretti, presidente del Consiglio provinciale, rispose a tutti nobilissime parole.

Grande concorso: molta ammirazione per l'illustre eletto.

TELEGRAMMI STEFANI

BRINDISI, 17. — È giunto sir H. Layard alle ore 10 con un treno speciale e s'imbarcò sul yacht *Osborne*, che parte subito per Costantinopoli.

LONDRA, 17. — Lo *Standard* dice che una guerra di conquista non può essere tollerata, che spetta all'Austria Ungheria e alla Germania di protestare contro una occupazione russa della Bulgaria, e che l'Inghilterra è disposta ad appoggiare la protesta se fosse invitata.

I giornali hanno da Belgrado che i Turchi non passarono ancora il Danubio, che il generale Fadajeff giunse a Pietroburgo e che il generale Ignatieff accompagnerà lo czar a Kischeneff.

PIETROBURGO, 17. — Assicurasi che Nelidoff, incaricato d'affari russo a Costantinopoli, ricevette soltanto l'ordine di prepararsi a partire.

Attendesi per giovedì o venerdì la pubblicazione di un manifesto russo.

Lo czar si fermerà 10 giorni a Kischeneff, e allora si prenderanno le misure riguardo alla marcia delle truppe.

La strada da Kischeneff a Ungheni è in cattivo stato. Su parecchi punti i treni marciano lentamente.

Un nuovo campo russo fu stabilito ad una lega da Ungheni.

L'*Invalido russo* calcola le forze della Turchia a 250,000 uomini con 468 cannoni in Europa, e a 120,000 uomini e 372 cannoni in Asia.

L'*Invalido* crede che il totale dell'esercito turco non oltrepasserà mai i 450,000 uomini, fra i quali molti irregolari. Attualmente la Turchia avrebbe nel Nord dei Balcani 50,000 uomini e sulla frontiera dell'Asia 80,000.

NAPOLI, 17. — Le notizie corse che una banda di briganti sia comparsa nella provincia di Benevento non è sussistente. Le condizioni della sicurezza pubblica nelle provincie di Caserta e Benevento sono rientrate nel loro stato normale.

TEHERAN, 17. — Qui assolutamente nulla si sa della pretesa rivendicazione di Bagdad da parte della Persia. Al contrario, per evitare ogni malinteso, il campo persiano di Kirmanschah, verso la frontiera, fu levato e le truppe furono spedite all'interno.

PARIGI, 17. — Il duca Decazes annunziò stamane al Consiglio dei ministri che ricevette da Berlino e da Londra l'assicurazione formale delle disposizioni pacifiche e concilianti della Germania verso la Francia. Queste assicurazioni furono confermate direttamente dal principe di Hohenlohe, ambasciatore di Germania.

BUKAREST, 17. — Il movimento dell'esercito russo da Kischeneff sopra Ungheni è assai avanzato. I punti di concentramento vicini alle frontiere rumene ingrossano continuamente.

VIENNA, 17. — La *Corrispondenza politica* pubblica un dispaccio di Pietroburgo, il quale annunzia che lo incaricato d'affari russo a Costantinopoli, Nelidoff, ricevette l'ordine di tenersi pronto a lasciare Costantinopoli il giorno 19 corrente.

La stessa *Corrispondenza* ha da Bukarest: Il Consiglio dei ministri della Rumenia si occupa della questione di mobilizzare tutto l'esercito. Il generale Giovanni Ghika è partito ieri con una missione speciale per Kischeneff.

SUEZ, 17. — Il postale italiano *Sumatra*, della Società Rubattino, giunto ieri mattina da Bombay, è entrato soltanto stamane nel canale in causa di un temporale nella rada.

LONDRA, 17. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, rispondendo a Sandford, dice che non esiste alcuna garanzia riguardo alla neutralità della Rumenia in nessun trattato, e che il Principato moldo-valacco è considerato nei rapporti colle altre potenze come facente parte dell'impero turco.

BUKAREST, 17. — Furono prese le misure per una mobilitazione immediata dell'esercito.

Regnano vive inquietudini per il progetto attribuito ai Turchi di occupare Kalafat prima ancora che le truppe russe passino il Pruth.

Nessuna potenza ha ancora consigliato alla Rumenia di resistere alla Russia.

Le spese risultanti dalla mobilitazione aggraveranno la crisi finanziaria, e fanno temere che fra breve si sospendano i pagamenti.

PIETROBURGO, 17. — La partenza dell'imperatore per l'esercito è imminente.

Sua Maestà non prenderà parte alla campagna, ma ispezionerà soltanto le truppe.

La dichiarazione di guerra non fu ancora fatta.

Assicurasi officiosamente che la Porta con una sua circolare non soltanto respinge il protocollo, ma contesta alle potenze europee il diritto di provocare in qualsiasi modo l'introduzione delle riforme in Turchia, di domandare garanzie e di invigilarle. In tal guisa la nuova situazione creata annulla la stessa base della conferenza precedente. La Turchia vuole la guerra. La Russia è sotto le armi. Chi dimostra il suo amore per la pace non deve indietreggiare.

PIETROBURGO, 17. — Secondo le disposizioni attuali, l'imperatore partirà il giorno 18 per Kischeneff. Il generale Ignatieff accompagnerà Sua Maestà.

NB. Nel dispaccio da Londra, 16, pubblicato ieri, dove dice: « Lord Granville deplora che il protocollo non sia stato pubblicato, » si deve leggere: « Lord Granville deplora che *il primo progetto* del protocollo non sia stato pubblicato. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

TINTURA UNICA

Per tingere barba e capelli in nero e in castano L. 9 al flacone
Per tingere in biondo e dorare i capelli . . . . » 12 »
franco di spesa a domicilio dell'acquirente.

Solo deposito per l'Italia della Casa A. Laurent di Parigi presso
ENRICO AFFER
Milano — 10, Passerella, 10 — Milano

Distilleria a vapore — G. Buton e C. — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2573)

CANCELLATE DI LEGNO

Spaccato e segato, intrecciate con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA
Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1876
Stabilimento Meccanico
DECKER e Comp.
Torino, via Berolo, 19

Dietro richiesta spediscansi i prezzi correnti.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

di Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^ie,
2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

DEPOSITI : *Roma* : Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baroni.

[illegible]

Sciroppo ferruginoso [illegible]
Sciroppo depurativo [illegible]
[illegible]

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli : *Il bambino — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

NUOVO BAGNO A DOCCIA

da sospendere

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PARIS **A SAINT-JOSEPH** PARIS

GRANDS MAGASINS DE NOUVEAUTÉS

117 et 119, rue Montmartre et rue Jouquelet, 2

Le Magnifique Catalogue illustré des Modes nouvelles *a été expédié aux Dames dont nous avions l'adresse, nous l'enverrons à toute personne en faisant la demande affranchie à* MM. SILVESTRE, ROUVEIROLLIS & C^ie.

GRANDS MAGASINS SAINT-JOSEPH

Le Succès du Cachemire Veloutine

Magnifique et nouveau tissu de soie noire, garanti à l'usage, a dépassé toutes nos espérances Nous rappelons qu'il est fabriqué par MM. **TAPISSIER et Fils, DEBRY, de Lyon**, universellement connus pour la meilleure fabrication des soieries, et qu'au prix de

Le mètre 6 fr. 75 Largeur 60 c

IL REPRÉSENTE 4 FR. DE DIFFÉRENCE PAR MÈTRE SUR LES AUTRES TISSUS

Demander des Échantillons pour se convaincre de la beauté et de l'extrême bon marché de cette qualité. — SI CORRISPONDE IN ITALIANO

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ

VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES

RACCOMANDATI PER 80 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ove pure si trovano le capsule di Raquin.

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, interamente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo : L. **25** — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E Dollfus, piazza Annunziata, 4.

L. 8 50

FORBICI MECCANICHE

per PECORE e MONTONI

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; nessuna fatica; grande celerità

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Macon.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Sig. Dollfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

PRIMA SOCIETÀ
dei Trovatori di Sorgenti
Beraz e Comp.

La prima Società dei trovatori di sorgenti, che raggiungeva da molti anni in Germania dei risultati maravigliosi, è arrivata in Italia.

La Società prenderà la dimora *solamente durante* l'inverno nell'Italia, quindi sarebbe necessario, che tutti coloro che adoperano dell'acqua (città, cantone, possidenti di terreno, fabbricanti ecc.), avvisassero anticipatamente la Società per poter soddisfare a tutte le richieste.

Tuttora nell'esame delle sorgenti, che sono nascoste nel loro terreno, vengono determinate *la profondità*, la forza e la direzione del corso d'acqua sotterranea.

Gli attestati autentici dei casi più meravigliosi possono essere riconosciuti.

Per ulteriori spiegazioni compiacetevi rivolgervi al sig. **Beraz**, posta restante, **MILANO**

Si cercano agenti. (2470 P)

Viaggio d'istruzione e di piacere
ATTORNO AL MONDO
Durata 11 mesi dei quali 6 in terra

Partenza 30 Giugno 1877
Si ricevono impegni sino al 5 Maggio

Spedizione affrancata dell'opuscolo contenente il programma dettagliato del viaggio
Indirizzare le domande alla
Società dei Viaggi
8, Piazza Vendôme, PARIGI

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

[illegible]
per dare il lustro
ALLA BIANCHERIA
Prezzo L. 5.
Porto a carico dei committenti.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PASTA PETTORALE BALSAMICA DI ABETO

PREPARATA
dai farmacisti Nicola Cinti e figlio
Via del Corso, n. 2, Firenze.

Questa Pasta pettorale è composta di parti gommose e zuccherine e contiene i principii resinosi balsamici dell'Abeto, che sono ormai incontrastabilmente riconosciuti come i più efficaci nelle affezioni catarrali dei bronchi acute e croniche.

Essa combatte le tossi più ostinate, sebbene non contenga la minima parte di oppio o dei suoi composti.

[illegible] lira 1 la scatola

Deposito nelle primarie città del Regno. — Per Roma alla farmacia MARIGNANI a S. Carlo al Corso. 1952

R° LOTTO ! FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto, superiore a *Davenal*, al *Professore 1, 45, 90*, al *matematico de Orlice di Berlino* ed a quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorse.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle *otto* urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al petente la *maniera* sicura di giuocarli per ottenere il *terno* od il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenere il *valore postale* per la risposta, all'indirizzo: « **CABALISTA MODERNO A. K.** » **poste-restante Hauptpost, Vienna** (Austria).
(2738)

LA MÉNAGÈRE

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.
Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida
Brevettato in Francia ed all'Estero
per la conservazione
dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.
Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.
Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stat. Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 212, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 105

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 20 Aprile 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Ogni giorno che passa se ne impara una.

Ora si è imparato che un deputato, quando è magistrato, può bensì esprimere le sue opinioni liberamente, ma non può esprimerle nel *Diritto cattolico*.

***

Ecco come sta la questione.

L'onorevole Bortolucci, deputato della maggioranza, e complice del colpo di Stato del 18 marzo, trovandosi trascinato dove non voleva andare, combattè in Parlamento la famosa legge degli *Abusi* del ministro dei culti. Poi, per la polemica suscitata dalla discussione, ripetè il sugo delle sue critiche cattoliche apostoliche e romane nel *Diritto cattolico* di Modena.

Le critiche erano firmate dal *deputato* Bortolucci; ma siccome l'onorevole critico è anche magistrato, il ministro dei culti lo fece ammonire dal presidente della Corte di Parma per una frase contro il Parlamento che aveva votata la legge.

***

Ieri la questione venne in Parlamento mercè l'opera dell'onorevole Toscanelli, altro complice del 18 marzo, che adesso tira sassate nella colombaia del suo ministero prediletto.

Vedete casi! Il ministero che abbattè la destra, mediante l'opera dei Toscani, vede oggi uno dei Toscani armato contro di sè. E siccome nulla sfugge al proprio destino, vedrete che alla lunga il meno serio dei gabinetti italiani cadrà per opera del più ameno fra i deputati.

E così saranno compiute le scritture là dove dicono: « Chi di Toscani ferisce di Toscanelli perisce ».

***

E ritorno in carreggiata.

Ieri dunque l'incidente cattolico-abusivo fu citato dall'onorevole Toscanelli e portato davanti alla Camera.

L'onorevole Bortolucci lo espone protestando di avere, come deputato, ripetute in una lettera le ragioni dette alla Camera dei deputati, e deplorando l'abuso del ministro dei culti a suo riguardo.

Il guardasigilli rispose con due argomenti:

Primo. Che un deputato può dire alla Camera ciò che vuole; ma non può ripetere ciò che ha detto nel *Diritto cattolico*.

Secondo. Che un deputato magistrato non può ripetere fuori della Camera ciò che ha sostenuto in Parlamento, se con ciò attacca una legge *non ancora promulgata*, non potendosi scindere la qualità di magistrato violabile per opera del guardasigilli da quella del deputato inviolabile per opera dello Statuto.

***

Da questo consegue che l'incidente Bortolucci finirà colla emanazione di una legge così concepita:

Articolo 1° Coerentemente alla legge sugli abusi dei ministri del culto, e in omaggio alla libertà di stampa, nessun funzionario dello Stato potrà scrivere alcuna lettera ai giornali clericali.

Articolo 2° Qualunque cittadino rivesta due o più qualità non può assolutamente separarle una dall'altra.

Se questo cittadino è un deputato, appena uscito dall'aula, sarà sorvegliato, e, ove ripeta o scriva o commenti ciò che disse alla Camera contro il ministero, sarà passibile delle pene inflitte ai funzionari indisciplinati.

Si eccettua il caso in cui un ministro voglia dar querela ad un giornale, nel qual caso il ministro cessa e subentra il cittadino con tutti i poteri, le influenze, le pressioni e i documenti che possiede come ministro, senza la responsabilità, gli obblighi e le convenienze annessi a tale alta carica.

Articolo 3° È severamente proibito ai funzionari deputati di attaccare una legge votata dalla Camera, sebbene non sia ancora votata dal Senato e sanzionata dalla Corona.

Si possono bensì attaccare le leggi in pieno vigore, purchè promulgate dai ministeri di destra, e simili alla tassa del macinato che è dichiarata contraria allo Statuto.

*** ***

A proposito dell'incidente Bortolucci, l'onorevole guardasigilli ha detto che egli è amico dell'onorevole Toscanelli fino alla porta della sacrestia.

Guarda, combinazioni! Anch'io sono amico dell'onorevole Toscanelli fino a una porta...

La porta della sua cantina.

*** ***

Un altro incidente abbastanza curioso della seduta di ieri.

L'onorevole Giambastiani ha chiesto al governo come mai un certo Giuliani, già condannato in Corte d'Assisie e latitante, abbia potuto essere, sotto finto nome, mandato dal ministero riparatore in qualità di commissario regio a Pietrasanta.

Il ministro Nicotera ha risposto che il governo ignorava i precedenti del Giuliani, e ne fece un suo commissario. Saputili, lo revocò e lo fece arrestare.

E fin lì il ministro Nicotera disse quello che doveva dire.

Ma, stando a un giornale officioso, il ministro ha aggiunto anche una frase che avrebbe potuto risparmiare se in lui il buttar fuori ciò che gli viene sulla lingua non fosse una necessità ineluttabile, dipendente da una malattia incurabile.

La frase che piglio dalla stampa officiosa e meno sospetta è questa:

« Quest'uomo ha ingannato tutti; i miei predecessori non lo hanno arrestato; io l'ho fatto! » (*Bene! bene!*)

E io dico: *benissimo!* ma non era meglio arrestarlo *prima di farlo commissario?*

Il piacere di tirare una frecciata ai predecessori ha fatto dire all'onorevole Nicotera una corbelleria.

I predecessori non hanno arrestato nemmeno Leone! Perchè non lo ha arrestato lui? Avrebbe risparmiato di pagare le cento lire in oro (col cambio così alto) che ieri sera ha dovuto sborzare al colonnello X... per la scommessa fatta che, entro il giorno 18, sarebbe stato arrestato il famoso bandito.

*** ***

Si riparla dei compensi che il governo ha intenzione di proporre a favore del comune di Firenze, in corrispettivo del 18 marzo... ossia del 20 settembre 1870, e dei danni sofferti per il trasporto della sede del governo.

Sento di già li strilli delle altre città che si trovano in gravi condizioni economiche!

È vero che le altre città non possono vantare un 18... e dàlli, un 20 settembre al loro passivo; ma strillare non costa nulla, e i comuni strillano.

Ho sott'occhi il *Corriere delle Marche* che grida per il comune d'Ancona. E in verità Ancona è finanziariamente in peggio condizioni che Firenze, tutto dire!

Il bilancio è in tale stato che il comune ha dovuto trovare un prestito perchè i maestri reclamavano sempre qualche mese di paga, come le truppe turche nei dispacci di Costantinopoli di due anni fa, e le cose erano arrivate al punto che ci fu, per causa di ritardo di pagamento, uno sciopero di... beccamorti!

Ora i quattrini del prestito stanno per finire, ed è di nuovo imminente il pericolo dello sciopero dei becchini.

*** ***

Brigada scrive da Firenze:

Firenze, 15 aprile.

« Per ubbidire al principale, son corso subito alle informazioni suppletive sul conto dei due conti Ginnasi; ed ecco il risultato del mio corso Ginnasiale.

Il Ginnasi internazionalista è giovanissimo (18 o 19 anni), scapolo, scapato... e biondo. Il mio invece è giovane anche lui, ma meno di quell'altro; è bruno, savio e morigerato; ha una bella sposina e un paio di figliuoli che promette di educare nei sani principî monarchico-costituzionali, e nel santo timor di Dio e del carabiniere.

Dopo di che, spero che non ci sia più confusione possibile, e che neanche il ministro dell'istruzione pubblica, avvezzo a scambiare i professori, riuscirebbe a sostituire uno all'altro questi due Ginnasi. »

DA VERONA

16 aprile.

Come vi annunziò il telegrafo, il signor Campostrini, di parte liberale moderata, vinse nelle elezioni di ieri con 80 voti di maggioranza. Permettetemi ch'io vi presenti il nuovo deputato. È un uomo d'intelligenza acuta, d'una grande prontezza nel colpire il lato pratico d'ogni cosa, d'una esperienza larga e soda fatta negli affari e nell'amministrazione della cosa pubblica, che egli qui a Verona cooperò a dirigere da molti anni, con avvedutezza ed accorgimento non comuni. A dir vero, il suo nome non vola sulle ali della fama; ma ciò non importa molto allo scopo che l'Associazione costituzionale ebbe nel preferirlo a ciascun altro. È un deputato all'inglese; uomo di carattere a tutta prova, onesto, saggio, positivo, farà onore al suo partito, e sarà utile al suo paese, senza atteggiarsi eroicamente e senza far pompa di grandi parole. D'inglese ha pure l'apparenza: grassotto, rubicondo, porta le fedine che furono già bionde fino a due anni fa; poi volsero rapidamente al grigio; ora hanno finito di volgere e sono grigie affatto. Tuttavia egli non ha più di quarantacinque anni; ma quell'aspetto, unito al vestire accurato e quasi sempre nero, gli dà un'aria di *gentleman of great respectability*.

◇

La lotta elettorale fu accanita, come a Verona non s'era mai visto. L'atmosfera a poco a poco s'affocò. L'argento vivo del termometro politico salì più alto della torre di piazza dell'Erbe. L'affaccendarsi, lo sbracciarsi, l'anfanare dei progressisti diede talmente sui nervi al partito moderato, che fu una levata di scudi generale. I dissidenti s'abbracciarono e s'unirono in lega armata; gli *abbottonati*, con uno strappo solenne, fecero saltare i loro bottoni e, aprendosi la giubba a due battenti, mostrarono che avevano in petto il Campostrini; i tepidi bel bello s'arroventarono; gli indifferenti furono trascinati dall'impulso dei più.

Domenica la città aveva un aspetto non mai veduto. Fu un accorrere, un precipitarsi, uno scarrozzarsi dei più zelanti elettori, che andavano a scovare i più renitenti, a pigliarli pel collo, a trascinarli all'urna. Mille e cinquecento furono i voti raccolti.

Settecento e novanta li ebbe il Campostrini. Settecento e dieci l'avvocato Caperle. Un fatto simile a Verona non avvenne mai. Questo animarsi improvviso e a tempo opportuno della nostra pacifica e tranquilla città torna certo a suo grande decoro.

L'ORO NASCOSTO

Costui, dando un'occhiata furtiva innanzi a sè, aveva incontrato lo sguardo sereno di Tranquillina e si era fatto rosso.

— Mi pare... non saprei... — muggì l'altro.

— Sì, Rocco — disse Tranquillina — il signore veniva in casa di mio padre buon'anima... devi averlo visto qualche volta...

Ma Rocco non si ricordò o non si volle ricordare, ed il povero Romolo gliene fu riconoscente.

Quell'incontro aveva fatto piacere al dottor Trombetta; e siccome egli era certo di non essere un egoista e delle sue allegrie faceva qualche volta le parti col prossimo, lo disse schiettamente a Gioachino.

— Lei non si può immaginare il piacere che mi ha fatto; mi è parso d'essere ancora là — ed avanzando il braccio senza piegarlo, fece l'atto audace di mettersi in guardia col rischio di rotolare sul mosaico — d'essere ancora là con un braccio di più e la gotta di meno... perchè già ho anche la gotta... La Provvidenza, come sanno, è faceta, e quando è in vena di ridere è carina tanto tanto. Ci era forse cosa più amena che mozzare le gambe ad un galantuomo, dopo avergli fatto tagliare un braccio!.. Lo dicano lor signori... Questa monelleria provvidenziale è toccata a me.

Alzava la voce così dicendo e fulminava collo sguardo la tettoia. Come rispondergli? Gioachino non fiatava neppure, Romolo guardava di nascosto le sembianze patite, ma serene di Tranquillina.

— Mi venga a trovare, caro signore! venga a trovare il suo invalido; anche lei, signor mio; vengano, vengano... via della Cerva, n° 11... faremo delle ciancie; alla sera non mi muovo... l'aria umida non conviene alla gotta!... Mi saprebbero suggerire qualche cosa che convenga alla gotta?... Dunque siamo intesi... Via della Cerva, n° 11. Gli aspetto.

I due amici, rimasti soli, stettero alcuni istanti silenziosi e gravi.

— Gioachino — mormorò finalmente Romolo con voce carezzevole — a che pensi?

— Penso... a quel disgraziato dottore! Come è ridotto! E sono forse stato io la causa di tutto!

— O che gliel'hai mandata tu la gotta?

— La gotta no, ma quel braccio... hai visto? sono vent'anni che non lo può piegare... Mi faccio orrore!

Fortunatamente la sua fibra era forte e si ribellava alle ingiustizie di cui Gioachino era capace contro sè stesso.

— Che botta tremenda fu la mia!.. e mi ricordo come se gliel'avessi data stamane che era una botta da sotto in su, una botta graziosa... così... con un movimento da nulla... ho sempre avuto una gran forza nel pugno!

Romolo era già lontano col pensiero; per la centesima volta egli ripeteva dentro di sè:

« È sempre bella!... »

Il dottor Rocco non faceva mai le cose a mezzo; la prima volta che i due inseparabili vennero a fargli visita, fece loro le sue confidenze: a sentir lui non era bastata la gotta alla misericordia celeste, ci era voluto un tantino d'asma, qualche disturbo gastrico ogni tanto, prodotto da un piccolo guasto nel piloro, un po' d'infiammazione di fegato ed un ingrossamento di milza; quando ebbe persuasi i suoi visitatori che dovevano vedere in lui un fenomeno dell'onnipotenza divina, vale a dire una clinica fatta persona, allora gli invitò a desinare.

A tavola ripigliò il filo; provarono i poveretti ad uscirgli dalle mani, a presentare degli argomenti di conversazione più digestivi — nossignori; ogni piatto che veniva in tavola era o non era igienico per quest'organo o per quest'altro, e siccome il dottor Rocco non aveva organo su cui la Provvidenza non si fosse dilettata un pochino, non mancavano i pretesti per troncare qualsiasi altro discorso embrionale.

I commensali finirono, come avrebbero dovuto incominciare: non dandogli più retta.

Ammiravano entrambi la dolce serenità con cui Tranquillina sorrideva ogni tanto, dicendo del suo insoffribile marito: « Oggi è di buon umore ». Gioachino allora si ricordava di Romolo, e costui si affrettava a cacciare gli occhi nel piatto.

Ma a un tratto il dottore disse:

— Tranquillina; non ho più pane; fammi il piacere tu di tagliarmene, io non ci riesco.

E faceva veramente una gran fatica, provandosi a tenere il pane col braccio destro ed a tagliarlo colla mano mancina.

Gioachino balbettò ed offrì di servirlo lui, e l'altro ridendo in un modo tutto suo:

— Bravissimo — disse — quando abbiamo Amalia, è lei che mi aiuta... ma oggi è rimasta a desinare in casa di una sua amica di collegio... Grazie, Tranquillina, grazie! — soggiunse facendo la voce carezzevole — lascia fare al signore... è la sua punizione. Chi lo avrebbe detto?

E rideva a bocca chiusa; a Gioachino batteva il cuore.

— Tranquillina — diceva l'altro poco dopo — Tranquillina, mi è caduto il tovagliuolo — e mentre l'eccellente donna si affrettava a raccoglierlo, egli abbassando un tantino la voce soggiungeva: « È una perla! » E allora era Romolo che sentiva un tremendo scampanio nel cuore.

Salvatore Farina.

(Continua)

Il partito ministeriale toccò una grave sconfitta. Non ponete mente ai settecento e dieci voti ch'ebbe il Caperle, dei quali gran parte egli deve ai meriti suoi personali, e non al partito a cui s'è dato, e che l'avea scelto, con molta sagacità, a proprio rappresentante. Se tuttavia i progressisti non riuscirono a far passare il Caperle, così noto a Verona per bello ingegno e per molta dottrina, non riusciranno mai a imporre qui nessun altro dei loro.

◇◇

E dalla vittoria passiamo alle nozze. Di questi giorni si celebrò qui il matrimonio del marchese Giacomo Spinola di Roma colla nobile damigella Carolina Portalupi di Verona. Le cerimonia ecclesiastica ebbe luogo nella sala maggiore di casa Portalupi, apparecchiata in forma e ad uso di tempio. Il cardinale vescovo, zio della sposa, consacrò solennemente questa cospicua unione. Tutta la *fine fleur* dell'aristocrazia veronese era invitata e intervenne alla festa per ragioni di amicizia e di parentela.

Il rito civile fu celebrato senza pompa da parte degli sposi, ma il sindaco credette suo dovere in così fausta occasione di *officiare* egli stesso.

Si narrano meraviglie del corredo della sposa. Fu eseguito a Vienna dal fornitore della casa imperiale sul modello del corredo apparecchiato all'arciduchessa Gisella, quando fu fatta sposa.

Gli sposi partirono per Parigi. Poi verranno a Roma, e voi sarete in caso allora di saperne più di me.

Cornelio Pronipote.

LA COLONIZZAZIONE
della provincia di Alemtejo (Portogallo)

Caro Fanfulla,

Due anni fa tu compievi la quindicesima opera di misericordia, combattendo l'emigrazione dei contadini nell'America del Sud, che con immagine pur troppo giustissima denominavi l'*antro del leone* « dove molti entrano, e pochi o punti ne escono ».

Note officiali di governi esteri, rapporti di consoli italiani, lettere private, corrispondenze di giornali, hanno continuato a svelare le frodi degli *exploiteurs*, le delusioni, gli stenti e le infinite miserie degli emigranti vecchi e nuovi, abbandonati alla divina Provvidenza americana, o comperati da avidi speculatori.

Pur troppo regge sempre il nostro paragone dell'Algeria!

Ad ogni nuova primavera sorge colà un nuovo ed invincibilissimo profeta mandato da Maometto a liberare i credenti dallo straniero; al quale gli Arabi credono ciecamente, dimenticando che ogni anno trascorso fu soffocata una rivolta e fucilato un profeta.

Così da noi. Le lettere dall'Argentina e dal Brasile scongiurano i rimasti a non lasciarsi ingannare, e descrivono i patimenti di chi volle emigrare.

E ad ogni nuova primavera sono centinaia di nuovi illusi i quali vendono sè stessi dopo aver venduto il poco che posseggono, per gettarsi nell'*antro del leone*, in cerca del paese dalle zolle d'oro. E sempre, come due anni fa, noi possiamo ancora ripetere ora, che i reduci arricchiti « sono pochissimi » e quasi punti sono *contadini*.

Fa pena vedere che il nostro suolo fertilissimo resti in parte infecondo per mancanza di braccia.

Ma giacchè i contadini di certi paesi d'Italia cercano fortuna all'estero, spinti dalle deplorevoli loro condizioni economiche — alle quali per ora non si sa o non si può porre rimedio — perchè non vanno in un paese europeo?

La stampa portoghese parla molto del progetto del governo, di colonizzare la provincia di Alemtejo.

Cito alcuni passaggi che interessano maggiormente gli Italiani:

« ... il Portogallo sta per entrare in un periodo « di grandi intraprese e di grandi attività. Non « solamente è il governo che tratta col muni« cipio di Lisbona per far di Lisbona una delle « più importanti città d'Europa, e del Tago « uno fra i migliori porti del mondo; gli è « anche il ministro dei lavori pubblici, signor « Barros e Cunha, che vuol consacrare tutta la « sua attenzione al cespite più importante della « prosperità nazionale — l'agricoltura.

« Per più motivi la provincia di Alemtejo « dev'essere messa in prima linea.

« Due terzi del Portogallo non sono ancora « coltivati; ma appartiene alla provincia di A« lemtejo una gran parte di questo suolo, infe« condo sino ad ora per mancanza di favorevoli « provvedimenti, e non per cattive condizioni di « clima o di terreni. Si calcola che il suolo non « coltivato dall'Alemtejo e della porzione d'E« stremadura situata sulla riva sinistra del Tago « occupano il largo tratto di 1,647,000 ettari.

« Il ministro dei lavori pubblici intende ora « di colonizzare quella provincia colla crea« zione di tre colonie di Tedeschi, Italiani e « Scozzesi. Non poteva scegliere meglio; poichè « è generalmente riconosciuto che essi sono at« tivissimi e punto soggetti alla nostalgia come « i coloni provenienti da altri paesi. »

Come si vede fin d'ora gli immigrati italiani troverebbero i seguenti vantaggi:

Paese civilizzato, salubre, ospitale e non molto discosto dalla loro patria;

Immediata e proficua protezione dal loro governo: quindi benessere e libertà;

Terreno non solo fertilissimo, ma vergine, condizione di molta importanza, sapendosi quanto « la produttività del suolo sia in ragione « inversa del tempo dacchè esso è in coltiva« zione »

Infine (imploro indulgenza per la volontaria indiscrezione che commetto) eccovi un brano di una lettera privata che ho ricevuta:

« Trovandomi in un alto circolo politico, ebbi « da ottima fonte la seguente notizia:

« La nostra buona regina, per la quale il be« nessere del suo popolo è sempre suo proprio, « si interessa vivamente alla creazione della co« lonia dell'Alemtejo; e fu lei a suggerire al « ministro di chiamare a farne parte anche gli « Italiani.

« Idea che coincide appunto colle vedute del « ministro e colle simpatie di tutti i Portoghesi « verso i connazionali di Sua Maestà. »

La scelta del governo portoghese e un onorevole attestato « al carattere ed all'attività » degli Italiani; e dato che il flagello della emigrazione esiste, almeno i nostri emigranti troveranno in Portogallo il vantaggio di non sentirsi del tutto in terra straniera, giacchè la sovrana della nuova patria di adozione è nata nella loro antica patria italiana, e da lungo tempo essi hanno imparato a conoscerla e ad amarla.

Infuserio.

LA GUERRA

L'esercito russo.

A *Don Peppino* lascio volontieri la fatica di correre dietro ai diplomatici che viaggiano, d'informarsi della salute dello czar, delle Borse che calano e dei frumenti che salgono. Mi limito a passare un po' di rivista agli eserciti, per fare la loro conoscenza, qualora volessero, o prima o poi, decidersi a venire alle mani.

Cominciamo dall'esercito russo.

È un esercito che, veduto in numeri sulla carta, fa venire le traveggole. Stando alle statistiche più accreditate, le forze nominali ascendono a 2,824,000 uomini, dei quali 1,387,000 disponibili per una guerra offensiva oltre i confini dell'impero. L'esercito regolare attivo si compone di: 520,000 uomini di fanteria, 47,000 di cavalleria, 78,000 di artiglieria, 18,000 di truppe del genio e complementarie, con 2,172 cannoni da campagna e 504 da assedio.

Questo esercito ha una riserva di 398,000 uomini, più un nucleo di 150,000 uomini di truppe locali e di altri 146,000 uomini di truppe irregolari, immediatamente mobilizzabili. Quanto alle truppe irregolari propriamente dette, si calcola che i soli Cosacchi ascendano a più di 200,000, e si conta a più di un milione d'uomini la forza disponibile per una difesa territoriale, in caso d'invasione.

Facendo a queste cifre la tara dovuta, ed eliminando tutto ciò che non è vero e proprio elemento combattente, non si va troppo lontani dal vero ritenendo che la Russia può intraprendere una guerra offensiva con un esercito di circa 40 divisioni di fanteria e 16 a 18 di cavalleria, della forza complessiva di 660,000 uomini circa. Chi non si contenta faccia cifra tonda, si fermi al mezzo milione, e ritenga che ce n'è d'avanzo per i bisogni dell'oggi.

✕

Questo esercito colossale non differisce gran che per le sue basi organiche, dagli altri eserciti europei. Dopo la campagna di Crimea e specialmente dopo il 1860 l'esercito russo ha subito profonde e radicali trasformazioni, le quali sono andate di pari passo col trasformarsi delle istituzioni civili e politiche dello Stato, e la sua attuale formazione è devoluta pressochè interamente all'opera sapiente e tenace di un uomo, il ministro della guerra generale Miloutine, il quale è, forse, dopo il generale Totleben, la più spiccata personalità militare dell'esercito.

Dal 1° gennaio 1874 vige in Russia l'obbligo personale del servizio alle armi. L'obbligo di leva comincia per tutti i cittadini al 20° anno; i designati dalla sorte servono 6 anni nell'esercito attivo e 9 nelle truppe di riserva. Tutti gli uomini capaci di portare armi dai 20 ai 40 anni e che non appartengono all'esercito permanente devono concorrere alla difesa dello Stato.

✕

L'esercito russo conta all'incirca 30,000 uffiziali; numero abbastanza esiguo per un esercito di tanta mole. Eppure gli istituti di educazione militare non mancano. Vi sono 12 ginnasi militari, 5 scuole di guerra, il corpo imperiale dei paggi, quello finlandese dei cadetti, la scuola di artiglieria di Michailow, quella del genio di Nikolajew e altre accademie e scuole militari.

L'avanzamento per anzianità è molto limitato in Russia specialmente nelle armi di fanteria e cavalleria, e ciò dà luogo a deplorevoli preferenze. La guardia imperiale russa forma una vera e propria aristocrazia militare a cui son dati non lievi vantaggi a detrimento degli altri corpi dell'esercito.

L'ufficiale russo è serio, un po' troppo patriarcale ne' suoi rapporti cogli inferiori e un po' troppo sdegnoso coi superiori e colleghi. Vive pressochè isolato, si ammoglia presto e i lunghi accantonamenti invernali in piccoli distaccamenti di villaggio lo rendono un po' schivo da quell'apparente e chiassoso cameratismo che esiste in altri eserciti d'Europa.

✕

Il soldato russo è, forse, dopo il turco il soldato più religioso e fanatico di Europa. Il suo fanatismo è però individuale, e chi l'ha veduto nella sua vita di campo dice che è ben lontano dall'allegria quasi fanciullesca e bonaria dell'italiano, dalla chiassosa spensieratezza del francese e della serena serietà del prussiano. — È generalmente cupo, melanconico, paziente, e ricerca in sè stesso e nella sua fede il coraggio e l'abnegazione. Beve il suo kwass, fuma la sua pipa, si avvolge il capo nel suo *baschlik* (cappuccio), e recita le orazioni del pope che insegnano a morire per Dio, per la patria e per lo czar.

Il cosacco è più vivo, più impetuoso, anelante di libertà, d'indipendenza e fiero di sè stesso, delle sue armi e del suo cavallo

Il fantaccino russo veste una giubba di panno verde scuro con pantaloni eguali che porta sempre dentro gli stivali, e ha un berretto del medesimo colore contornato da una striscia di panno bianco, rosso o celeste. Sul dinanzi vi è l'aquila imperiale sormontata da un pennacchietto di crini. Fa eccezione il reggimento Prevbraschenski della guardia che porta in testa certi berrettoni metallici di foggia singolarissima e che rammentano le mitrie dei nostri vescovi, o meglio il cappello dei soldati della *Granduchessa di Gerolstein*.

La fanteria russa è armata di un fucile a retrocarica americano, sistema Berdan. È un buon fucile e il soldato russo è rinomato per essere un eccellente tiratore, vantaggio questo grandissimo nelle attuali probabilità di guerra colla Turchia perchè il turco è il peggior tiratore di tutti i soldati d'Europa.

La disciplina dell'esercito russo è molto severa e soltanto mitigata dalla indulgenza degli uffiziali, i quali hanno un'autorità punitiva straordinariamente estesa. Un semplice comandante di compagnia se non può mettere a pane ed acqua un soldato che per cinque giorni, e chiuderlo in una cella oscura soltanto per due, può però fargli somministrare quindici colpi di bastone sul...la parte del corpo che generalmente i vetturini hanno asciutta anche quando piove.

Trombetta.

Di qua e di là dai monti

Pane unto pe' ribassisti.

Attingo a' giornali, e se non cito le fonti, lo faccio per un fraterno riguardo.

**

E comincio:

« Dispacci arrivati questa mattina (17) ad alcuni banchieri assicuravano che oggi sarebbe inviata dalla Russia la formale dichiarazione di guerra. »

Naturalmente i borsieri della città che ha avuto il privilegio di questa bella notizia diedero giù a rotta prima del tempo, simili ai coscritti che sparano mentre il nemico è ancora fuori del tiro.

**

Andiamo innanzi:

« Vuolsi che i ministri, in consiglio, abbiano decisa la chiamata sotto le armi di alcune categorie. »

Naturalmente i borsieri, ecc., ecc. — È il ritornello della canzone.

Il resto del carlino:

« Assicurasi che la nostra squadra abbia ricevuto l'ordine di partire da Taranto. »

Naturalmente i borsieri, ecc., ecc.

E questo? Allestimenti guerreschi terrestri e marittimi: bisogna ringraziare certi giornalisti se nell'arrivo a Roma del signor Godard non veggono l'organizzazione d'un corpo d'esercito aereo.

**

Un'altra.

« L'onorevole Melegari s'indugia nel rinviare sul Bosforo il conte Corti. »

E sempre, naturalmente, i borsieri — qui il ritornello muta — nell'irresolutezza del ministro vedono quasi una alleanza colla Russia e ne profittano per dare giù più forte che mai.

Quei bravi signori sono come i viandanti nella favola del contadino, del suo figliuolo e dell'asino, e ci trovano che ridire a ogni modo. Non dico già che abbiano torto: ma... ma... ma... pensino che l'Oriente è il paese dei *Tartari!*... e delle notizie spallate.

È storia moderna quella dell'onesto funzionario telegrafico della Turchia, il quale mediante un filo deviatore leggeva a suo agio i dispacci di Costantinopoli rimettendoli in viaggio adulterati, secondo le convenienze del gioco di Borsa de' suoi complici di Parigi. La cosa durò un solo mese: ma quel mese bastò ad assicurare all'onesto funzionario una fortuna!...

Aspettando che la pace si sia rimessa nel campo del ministero, nei giornali della maggioranza continua la guerra — una guerra di capitani di ventura che, dopo aver militato per l'uno o per l'altro governo, si gettano, a forze congiunte, sull'uno e sull'altro per buscare un ducato, un principato o che so io.

Si mangiano un con l'altro che è un vero delirio, e ormai in Italia, se diamo retta ai giornali, non v'ha più non dico un partito, ma una sola persona rispettabile. Ciò che è rispettabile per una parte dei fogli progressisti non lo è per gli altri, eppure il partito che governa, se vuol governare efficacemente, ha bisogno di ricostituirsi una rispettabilità. O vi pare che dinanzi a una grande crisi, come quella che travaglia l'Europa, lo spettacolo che presenta il nostro gabinetto, la maggioranza che lo sostiene a modo di corda e il suo giornalismo siano tali da convincere gli stranieri della nostra forza *morale*, l'unica sulla quale ci sia dato contare?

Da due giorni il polso della questione orientale batte a Bukarest. E le potenze involontariamente lo riconoscono, testimonio l'attivissima corrispondenza che esse tengono co' loro agenti in quella città.

O che la tengono soltanto per dare loro telegraficamente il buon giorno?

Del resto, la posizione che stanno per fare alla Romania le due invasioni di cui è minacciata, è destinata a imprimere un nuovo sviluppo alla questione orientale.

Si tende proprio a localizzare la guerra?

Mirabile invero cotesta localizzazione che piglia le mosse dal più flagrante sconfinamento e va a battersi in casa d'altri.

Mi pare di tornare alla battaglia di Pavia. Ci entrava la Francia e Francesco I; c'entrava l'impero e Carlo V. L'unica che non c'entrava era Pavia...

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

È stato osservato che, tanto dopo la firma del protocollo di Londra come prima, la politica germanica non si è dipartita dalla riservatezza costantemente tenuta fin dal principio delle complicazioni orientali. Il principe di Bismarck non suscitò ostacoli alla conchiusione del protocollo, ma non nascose la poca o nessuna fiducia che riponeva nella efficacia di quel documento diplomatico; e i fatti gli hanno dato pienamente ragione. Si ritiene che al momento opportuno tale riservatezza cesserà, e verrà surrogata da un'azione diplomatica energica e risoluta. La Germania insomma ha preso una posizione senza legami, che la colloca in condizione da poter esercitare una influenza decisiva sull'andamento ulteriore degli avvenimenti.

—

I provvedimenti di precauzione che si fanno attualmente in Rumenia non significano punto che quel governo intenda dipartirsi dal sistema di neutralità, che è consigliato dai suoi interessi e dai suggerimenti delle potenze amiche.

In Grecia la situazione è diversa, e la possibilità di una partecipazione alla guerra è assai grande.

—

Vuolsi che il ritardo nell'arrivo dell'imperatore Alessandro a Kicheneff sia motivato da considerazioni politiche.

Si crede che il governo russo aspetta con impazienza le notizie dell'arrivo del signor Layard a Costantinopoli, e della impressione che i di lui consigli produrranno sulla Sublime Porta. Il signor Layard deve far osservare alla Turchia, che oramai essa si trova isolata completamente, e che non può fare assegnamento sull'appoggio di nessuna potenza. Al punto al quale sono giunte le cose, non è a presumere che il diplomatico inglese, per quanto sia abile e risoluto, possa riuscire a distogliere il governo ottomano dai suoi propositi di resistenza.

—

Dicesi che qualora le condizioni di salute impediscano al ministro Melegari di rispondere lungamente alle interrogazioni sulla politica estera, che gli sono state annunziate da alcuni deputati ministeriali, il presidente del Consiglio dei ministri ne farà le veci. A questo proposito si è rinnovata la voce della dimissione dell'onorevole Melegari: ma ci risulta che oggi, come per lo passato, quella voce non ha fondamento.

Ci vien detto che prima che incomincino nella Camera dei deputati le discussioni sulle leggi finanziarie, quella a modo d'esempio sull'imposta dei fabbricati, l'onorevole Depretis intenda convocare la maggioranza in adunanza plenaria.

—

Le lettere di Bruxelles recano che, quantunque Sua Altezza Reale il duca d'Aosta viaggi nel più stretto incognito e con la massima semplicità, gli vengono fatte le più cordiali e deferenti accoglienze.

—

Dicesi che il ministero della guerra pensi a mandare alcuni ufficiali del nostro esercito al campo russo per seguire i movimenti militari. Il governo francese, da quanto si assicura, farà altrettanto.

—

Questa sera al ministero degli affari esteri vi sarà un banchetto dato dall'onorevole Melegari al generale Menabrea.

Vi assisteranno tutti i ministri, i presidenti delle due Camere e altri personaggi.

Ieri sera si è riunita la Commissione parlamentare per i provvedimenti finanziari, coll'intervento dell'onorevole Depretis. Dopo un discorso del presidente del Consiglio, diretto a dimostrare che le complicazioni della questione di Oriente non altereranno i suoi calcoli finanziari, e dopo altri schiarimenti dati da lui sulla tassa degli zuccheri, sull'ammortizzazione del corso forzoso, e sopra altre questioni di finanza, la Commissione si prorogò al 1° di maggio.

Contemporaneamente si riuniva la Commissione per i provvedimenti amministrativi. L'annunziata istituzione del ministero del tesoro, modificando le attribuzioni del Consiglio di Stato e più specialmente della Corte dei conti, la Commissione formulò una serie di domande ai ministri delle finanze e dell'interno sulla costituzione e l'andamento attuale di quelle due istituzioni.

Stamane tutti gli uffici si sono riuniti. Se si eccettua il 9° che ancora non aveva finito d'esaminare il disegno di legge sulla riforma della tassa del macinato, gli altri si occuparono quasi tutti della riforma dell'imposta fondiaria e di altri progetti di minor conto.

Il ministro della pubblica istruzione ha deciso di introdurre, nel nuovo progetto che sta elaborando per il riordinamento dell'istruzione superiore, le seguenti varianti all'attuale sistema per il conferimento delle cattedre:

Per le nomine a professore ordinario non si farà più luogo a concorso; al Consiglio superiore spetterà la scelta dei candidati che non potranno essere nominati che in base a comprovati titoli scientifici, i quali dimostrino una singolare perizia nell'insegnamento, a cui ogni candidato aspira.

Il concorso e l'esame vengono invece mantenuti per i professori straordinari, i quali però diventeranno stabili, nè più andranno sottoposti alla annuale conferma; di più i professori straordinari potranno essere promossi ordinari, quando producano i titoli scientifici richiesti come sopra.

Il ministero delle finanze ha fatto gratuitamente distribuire, imputandone la spesa sulla massa del corpo, a tutte le guardie doganali un libretto delle casse di risparmio postali col versamento già fatto di una lira.

Gli officiali del corpo nelle loro ispezioni dovranno sempre a ciascun individuo chiedere conto del proprio libretto di risparmio infliggendo pene disciplinari a coloro che senza plausibili motivi lo avessero alienato.

L'altra mattina giungeva in Roma, proveniente da Vienna, il luogotenente generale conte Paar, fratello dell'ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, incaricato di una missione ufficiosa del governo austro-ungarico presso il Vaticano.

Al conte Paar nel viaggio da Vienna a Roma fu involata una borsa contenente valori in monete e biglietti austriaci ed italiani per oltre 2000 lire.

LA CAMERA D'OGGI

Tutte le sedute si rassomigliano quando incominciano. La Camera è vuota: il ff. di presidente scende saltellando la scala, sforzandosi di parere maestoso: il processo verbale è lungo e noioso; i ministri si fanno aspettare.

Per rompere la monotonia il deputato per Carmagnola, al secolo Casimiro *Fa-le-vele*, ha l'aria di pigliarsela con qualcuno, e la Giunta delle elezioni riconosce la *regolarità* delle operazioni elettorali del terzo collegio di Roma. Il pasticcio fatto dal ministro dell'istruzione pubblica è riconosciuto *regolare* anche quello, e l'opposizione ritiene, a quanto pare, che non valga la pena di parlarne.

Eppure il ministro una protesta la prevedeva, e fino dalle due precise stava ad aspettarla di là nei corridoi, nella sala dei *passi perduti*. Era venuto proprio apposta! Passi perduti! E quando ha visto che non c'era più pericolo, si è fatto coraggio e si è deciso ad entrare nell'aula.

C'entra anche il guardasigilli, il quale deve oggi rispondere alla trina interpellanza di ieri. La chiamo *trina* perchè l'hanno fatta in tre, non perchè fosse roba leggera. Tutt'altro!

Dopo molte parole, il guardasigilli annunzia l'intenzione di modificare l'organico della magistratura, e narra quanto egli ha fatto per equilibrare gli avanzamenti del personale dei pubblici ministeri con quelli della magistratura giudicante. Dice che i sistemi nostri, per quanto vi siano inconvenienti, sono molto migliori dei sistemi francesi, e la dottrina e l'ingegno sono in Italia meglio ricompensati che altrove.

Il presidente del Consiglio entra un momento nell'aula, e sembra preoccupatissimo. L'Innominato del castello di Braschi ha una lunga conferenza con il moderatore della maggioranza, il quale alla sua volta conferisce con il deputato Maurigi.

Il ministro Brin pensa forse anche lui alla flotta montenegrina; il ministro Coppino medita un trattato sui giuochi di bussolotto.

Il deputato Ranzi-Ratti (sezione 2ª, professore) è stato autorizzato a venire alla Camera dal presidente delle Assise, davanti le quali egli è comparso come perito nel processo Ricca. L'onorevole Crispi, avvocato della difesa, invece non potrà venire che fra qualche giorno.

***

Il guardasigilli continua a parlare della magistratura, ed assicura che per mantenerla nella sua integrità bisogna mantenerla pura da ogni contatto politico.

Anche dal contatto della Riparazione?

La magistratura italiana, benchè composta di elementi nuovi, vari e diversi, benchè male retribuita, corrisponde all'ideale che si può avere di una buona magistratura.

Nessun caso di prevaricazione, di abuso di potere, di corruzione: rarissimi i reclami contro l'amministrazione della giustizia, e quasi tutti infondati.

Qui il guardasigilli fa un confronto fra le condizioni materiali della magistratura in Francia e nel Belgio, dove parte dei magistrati sono in condizione assai florida, altri sono trattati quasi peggio che in Italia.

Un signore mi domanda che cosa guadagnerà la magistratura dopo tutte queste lodi e due giorni di chiacchiere.

— La magistratura nulla... ma il ministero ci avrà guadagnati due giorni.

Il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 19 aprile.

Teatro Apollo. — Beneficiata della signora Mariani.

VERSI ALLA BOITO.

Oh! che bella serata ieri sera,
Oh! che bella serata!
In ciel la luna c'era,
E in terra Apollo e la beneficata.
A sette e tre quarti,
Da tutte le parti
Arrivan signori
Con mazzi di fiori;
Arrivan ragazzi
Con razzi, con mazzi!
Con cesti rigonfi,
Con *palle*, con *trionfi*,
Con serti e corone
E vasi della China e del Giappone!
Non si può credere
Che bel giardino,
Oh! che bel vedere,
Che gusto fino!

★

Canta la Mariani — si battono le mani,
Ricanta e quei signori
La chiamano seimilaseicentosessantasei volte fuori! (*verso* *arlecchino*).

Son là
Deliranti
Di già
Tutti quanti!
[illegible]
Per i guanti
Nessuno
Non ha!
Olà
Siamo in tanti,
Che male
Ci sta?

★

Un nuovo *Radamès* è Barbacini,
Un *Radamès* che canta,
Come i bimbi nei nimbi e i Serafini.
« Io son disonorato! »
Dice con tanto fiato
Che il pezzo vien *bissato* e *ribissato*.
Barbetto, Cinetto,
Piccino, leggier,
Il tuo *si* di petto
M'ha fatto piacer...
E tu Mariannina,
Sei proprio divina,
Cammina, cammina, cammina, cammina!

★

La luna immobile
Inonda l'etere
Io piglio un fiacchero!
E corro a scrivere
Questi pentametri
Di stile dorico.
Inchiostro eburneo
La piuma rorida
Stilla dal calamo.
Ch'è il mio turribolo
D'incenso calido
Fumante e turgido.
La luna è piena — pronta è la cena — brucian le mani
Canta sirena — canta sirena — la Mariani.
Danze analoghe).

Il Pompiere

Spettacoli d'oggi:

Apollo, *Mefistofele* - *Messalina*, ballo.
Valle, *Alessandra* - *I due mariti*.
Rossini, *Gigin a bala nen* - *Le astuzie d'Dorina*.
Argentina, *Il codicillo dello zio Venanzio*, recita a benefizio dell'istruzione del rione Monti.
Metastasio, *Gli Aragonesi in Napoli*, opera semi-seria.
Quirino, *Il babbeo e l'intrigante*, opera buffa.
Capranica, commedia con Stenterello.
Manzoni, commedia con Pulcinella.
Valletto, doppia rappresentazione.

BORSA DI ROMA

Roma, 19 aprile.

Continua il sostegno nella rendita. Parigi ci mandò buoni corsi ieri e ieri sera, e Londra non peggiorò dai prezzi del giorno precedente.

Da noi gli affari furono scarsi alla Borsina del pomeriggio dove la rendita si tenne fra 74 50 e 74 60. Meno fermi la sera ci aggirammo fra 74 35, 74 45.

Oggi la Borsa fu molto animata e la rendita molto sostenuta. Dopo 74 77 1/2 si scese per un momento a 74 70. In chiusura si fece 74 95 per restare 74 90. Per contanti fecesi 74 70, 74 75.

Molto fermi i valori pontificii.

Prestito 1860-64 75 85, 75 50; Blount 75 40, 75; Rothschild domandato a 77.

Fecesi pure qualche affare in Banca romana 1170 per contanti restando a 1175 lettera. Nominali ed offerte le azioni Banca generale a 428 e le obbligazioni Santo Spirito a 395. Domandate a 600 le azioni del Gas a 600 ex-dividendo di lire 25.

Nulla in Turco a 10 20 circa.

In ribasso i cambi.

Francia 111 10, 110 85; Londra 27 94, 27 90.

Pezzi da 20 franchi 22 36, 22 35.

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

NAPOLI, 19. — Stamattina i principi di Piemonte, accompagnati da molte signore e signori della nobiltà di Napoli, sono andati a Pompei.

Grandi feste delle popolazioni di quelle campagne. I principi sono stati dovunque accolti dalle musiche e da una pioggia di fiori.

PARIGI, 19. — I sudditi russi che fanno parte dell'esercito furono richiamati in patria.

Il *Gaulois* afferma che l'Italia, interrogata amichevolmente dalla Francia sulle sue intenzioni nell'attuale situazione, rispose di essere preventivamente vincolata con la Russia e con la Germania. (1)

Il *National* inizia una petizione liberale contro la petizione promossa dai vescovi. I giornali inglesi pubblicano una petizione contro le usurpazioni italiane indirizzata a lord Derby dal municipio di Dublino.

(1) Le nostre informazioni ci autorizzano a ritenere fantastica la notizia del *Gaulois*.
N. d. R.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 17. — Il Consiglio dei ministri si riunisce ogni giorno.

L'ambasciata russa non ha ancora ricevuto l'ordine di partire.

I sudditi russi saranno espulsi, in caso di guerra.

BUKAREST, 17. — Fu dato ordine di fermare tutti i dispacci che segnalano i movimenti delle truppe.

Una corrispondenza attivissima è scambiata fra i gabinetti delle potenze garanti ed i loro agenti diplomatici a Bukarest, riguardo all'attitudine da consigliarsi alla Rumenia in presenza delle attuali complicazioni. Nessuna potenza ha ancora dato istruzioni precise, nè ha formulato una decisione.

KISCHENEFF, 17. — Sono attesi i delegati montenegrini. Si crede che essi avranno un colloquio coll'imperatore e col principe Gortschakoff, il quale accompagnerà Sua Maestà.

RUSTSCIUC, 17. — Il console russo ricevette l'ordine di prepararsi a partire.

Il generalissimo Abdul-Kerim, accompagnato da Achmed-Eyoub, è arrivato e partirà domani per Silistria.

Sono arrivati altri 70 cannoni Krupp.

VARNA, 17. — È sbarcato lo stato maggiore generale dell'esercito ottomano e si prepara a partire per Rustsciuc.

TULSCHA, 17. — Due altri *monitors* turchi sono venuti a rinforzare la flottiglia all'imboccatura del Danubio.

PARIGI, 18. — La dichiarazione di guerra della Russia è attesa per domani.

Attualmente non havvi alcuna trattativa diplomatica.

Sperasi che la guerra sarà localizzata.

Il dispaccio del *Times*, il quale dice che i sudditi tedeschi furono chiamati in patria, è falso.

YOKOHAMA, 17. — Gl'insorti furono battuti e fuggirono verso Higonga.

Il quartiere generale fu trasferito a Kumamoto.

Credesi che l'insurrezione sarà fra breve terminata.

VIENNA, 18. — L'imperatore scrisse una lettera al maresciallo arciduca Alberto, nella quale, riconoscendo con calde parole i grandi meriti dell'arciduca in pace ed in guerra, esprime nel proprio nome e in quello dell'esercito sincere felicitazioni pel suo giubileo militare.

Il ministro della guerra, circondato dai rappresentanti dell'esercito, si congratulò coll'arciduca Alberto, il quale rispose che doveva la sua posizione all'imperatore, e i successi ottenuti ai suoi compagni d'armi. Egli soggiunse che il più ardente zelo di tutti deve essere diretto a perpetuare il vecchio spirito militare austriaco e la vittoria non gli mancherà.

PARIGI, 18. — Il generale Cialdini è atteso domani.

Le Loro Maestà del Brasile, provenienti da Colonia, arriveranno qui domani.

PARIGI, 18. — Il *Temps* assicura che Martel sottopose al Consiglio dei ministri, convocato straordinariamente, una lettera che il maresciallo Mac-Mahon lo incaricò di scrivere al vescovo di Nevers per disapprovare formalmente la lettera che il vescovo indirizzò al maresciallo presidente.

La lettera del ministro esprime il rammarico che il vescovo abbia creduto di dovere, nelle circostanze attuali, pubblicare una lettera di natura tale da offendere una potenza amica. Tutti i giornali disapprovano la lettera del vescovo di Nevers.

PARIGI, 18. — Khalil pascià, nuovo ambasciatore della Turchia, consegnò oggi al maresciallo presidente le sue credenziali. Non fu pronunziato alcun discorso.

La voce che l'Austria-Ungheria mobilizzerà alcuni corpi d'esercito è priva di fondamento.

VIENNA, 18. — La *Corrispondenza provinciale* dice che, in seguito alla brusca dichiarazione della Porta, è scomparsa ogni speranza di un successo di trattative ulteriori, quindi, se è impossibile di impedire la guerra, gli sforzi comuni delle potenze europee saranno diretti decisamente ad impedire che la guerra prenda una maggiore estensione.

VIENNA, 18. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest, in data d'oggi:

« Il governo decise di concentrare 10,000 uomini per proteggere la capitale contro le eventuali sorprese delle truppe irregolari turche. »

PIETROBURGO, 18. — Le voci relative ad un cambiamento del ministero turco sono infondate.

L'imperatore e il granduca ereditario partiranno venerdì e arriveranno lunedì sera a Kischeneff.

L'*Agenzia russa* dice che il protocollo non ha previsto il caso di un rifiuto perentorio da parte della Porta, che il protocollo è annullato in seguito alla dichiarazione inglese, ma che lo scopo al quale tendevano le potenze colla conferenza continua ad esistere, e la Russia adempirà questo mandato europeo verso la Turchia.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

nell'interesse del pubblico stesso e nel nostro proprio, di dichiarare quanto segue in rettificazione di detto avviso.

a) Col 31 Dicembre 1876 abbiamo tolto la nostra rappresentanza al signor Enrico Lücke

b) Le nostre Casse forti sono le sole che possono garantire compratori contro qualsiasi eventualità sia di fuoco sia di tentativo d'infrazione. Tutto questo fu nuovamente confermato il primo Febbraio dell'anno corrente dalle dichiarazioni di una commissione di professori tecnici, incaricati dall'I. R. Governo Austriaco di fare lunghissime e minuziosissime prove sulle nostre Casse forti e corazze.

c) Il nostro stabilimento continua nell'istesso modo, e possiede gli stessi direttori ed artefici come da 25 anni a questa parte

d) Il solo nostro deposito in Roma e provincia si trova presso i signori

Novi, Ferrata e Fumagalli, *Via del Corso, 225,*

i quali tengono sempre un ricco assortimento delle nostre rinomate Casse forti.

Nella sua pubblicazione del 27 Marzo il sig. Enrico Lücke fa il debole tentativo di render sospetta la nostra posizione commerciale. Noi gli lasciamo prendere questo piacere e manteniamo in tutta la loro estensione le suaccennate nostre dichiarazioni. Se il sig. Enrico Lücke credesse offeso il suo onore commerciale egli è ben libero di fare tutti quei reclami che credesse necessari. Noi li aspettiamo tranquillamente, e ripetiamo un'altra volta per tutte, che non avendo noi nè tempo nè desiderio di continuare delle polemiche col signor Enrico Lücke, lo preghiamo, e con lui chiunque potesse dubitare della verità delle nostre dichiarazioni, di rivolgersi all'I. R. Consolato Austriaco in Milano, affine di ottenere ogni possibile spiegazione.

Vienna, 30 marzo 1877.

LA FABBRICA DI CASSE FORTI

F. Wertheim e Comp.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società **Generale**

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino

da **GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FE**

toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **24 Maggio** a 6 ore del mattino il Vapore

SAVOIE

di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUD

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio

Dirigersi al raccomandatario della Società

AD. CHILANOVICH

Genova, Piazza Fontane Morose n. 21.

ALBERGO DEL REBECCHINO

Torino, Angolo Via Nizza e Berthelet

Il proprietario **Acino Giovanni** avverte la sua numerosa clientela che dal 1° marzo avendo ampliato il suo stabilimento ha adottato il servizio dell'omnibus alla ferrovia.

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

DA

Lire 300, 500 e fino a 2000

NEL MAGAZZINO DI LINGERIE E TELERIE

DI

GIOVANNI OUSSET

Roma, Via del Corso, 244-246, **Roma**

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda

Via del Corso, 244-246
ROMA,

Sciroppo di Pariglina composto

preparato dal dott. chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI

premiato con più medaglie d'oro, al merito e con l'ordine della Corona d'Italia.

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal Governo con l'assenso scientifico di una Commissione composta di molti celebri professori di scienze mediche e naturali a tale scopo eletta, È L'UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE, che possediamo senza ombra d'incerto empirismo, e che abbia raggiunto il massimo di diffusione per cui anche di recente venne il suo inventore fregiato coll'Ordine della Corona d'Italia. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio dell'economia animale e togliendo l'inquinamento morboso del sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni bilioso le artriti, la gotta, i REUMI INVETERATI ed ogni altra [illegible] umorale, correggere le malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplasia cancerosa, rinsaldare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, la leucoftemia, nonchè le affezioni croniche e oftalmiche ed i catarri de'visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali e uterine per erpete, debolezza di stomaco, stitichezza, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di preparazione firmato. — Bottiglia 2 corrispondente a grammi 675 L. 9. Mezza bottiglia L. 4 50.

ROMA, si vende solamente presso il premiato inventore preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, Stabilimento chimico e Farmacia di G. MAZZOLINI.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bambino — I fanciulli — La signorina — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora matura — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo **L. 2.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

MAGAZZENI
DI
CALZATURA ESTERA

Bontà garantita, eleganza inappuntabile, vendita a prezzi fissi

STIVALETTI E SCARPE per Uomo	STIVALETTI E SCARPE per Fanciulli	STIVALETTI E SCARPE per Signora
Stivaletti in vitello con ghetta e suola forte, da L. 15 fino 20	Scarpettine pelle vernice, primo mettere, da L. 3 fino 5	Scarpette d'estate, vari modelli, pelle camoscio, con gala di seta, da L. 7 50 fino 11
Detto detto, doppia punta e suola, con ghetta, da L. 20 fino 24	Dette con cordelle o bottoni in vernice e pelle colorata elegantissime da L. 4 fino 6	Dette in pelle chevreaux, talloni Pinè, elegantissime, da L. 16 fino 20
Detto in pelle naturale gialla, con ghetta L. 16	Stivaletti per RAGAZZE con cordelle e nacini, ghetta vernice, alti da L. 7 fino 10	Stivaletti in satin con o senza punta, di velluto, da L. 13 fino 18
Detto in vitello glacè, con ghetta, ed elastici di seta, da 22 fino a 25	Detto con bottoni da L. 7 fino 10 50	Dette in vitello, doppia suola e punta, ghetta, da L. 18 fino 26
Scarpe basse con cordelle, pelle come sopra, da 15 fino 20	» » elastici da » 7 » 10 50	Dette in pelle di guanto con punta vernice, L. 15
		Dette in vitello glace, con bottoni d'al lacciare, talloni Pinè, elegantissimi, da L. 22 fino 28

ASSORTIMENTO COMPLETO IN GENERE DI SCARPE E SCARPETTE PER SIGNORA ED UOMO

Omettiamo per brevità di pubblicare i prezzi e qualità d'altre calzature sia d'uomo che da donna e bambini, però preghiamo di rivolgersi ai nostri depositi per qualunque siasi altro genere di lavoro.

Le spedizioni in provincia facciamo, o dietro rimessa di vaglia postale, ovvero contro assegno, ed è sempre necessario di inviarci le misure esatte del piede.

FRATELLI MÜNSTER

162, Corso — ROMA — Corso, 162

MILANO

GALLERIA V. E., 8 e 10. CORSO V. E., 28.

2, Via Roma, — **TORINO** — Via Roma, 2

LA DITTA

Schostal e Härtlein

FABBRICANTI DI BIANCHERIA CONFEZIONATA

ROMA, Corso, 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

HA PUBBLICATO

un Nuovo Elegante e Completo Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei **Corredi da Sposa**. — Detti *Prezzi Correnti* sono redatti colla massima cura, in essi si trovano descritti con PRECISIONE tutti gli articoli con i relativi prezzi di fabbrica, ecc., in guisa che anche i Signori Committenti della Provincia ecc. potranno con tutta facilità conferire QUALUNQUE ORDINAZIONE, sicuri di ricevere a volta di corriere le commissioni eseguite colla maggior esattezza, ecc. I CATALOGHI dei **Corredi da Sposa** di

Lire 350, 500, 1000, 1500, 2000 e 5000

sono compilati in modo, che l'esperienza acquistata da molti anni ci valse a dimostrare più

Utile, Migliore ed Economico

Gli suddetti Prezzi Correnti e Cataloghi saranno inviati

GRATIS

a chiunque ne farà richiesta. Dirigersi ai Signori

Schostal e Härtlein

ROMA, Corso, 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

Milano	**Firenze**	**Bologna**
Corso Vittorio Emanuele.	Via Cerretani, 3.	Via Mercato di Mezzo, 81, vicino al Caffè Stelloni

---

Per causa di partenza diversi Cavalli da sella e da tiro da vendere, Villa Belvedere, Frascati.

Viaggio d'istruzione e di piacere

ATTORNO AL MONDO

Durata 11 mesi dei quali 6 in terra

Partenza 30 Giugno 1877

Si ricevono impegni sino al 5 Maggio

Spedizione affrancata dell'opuscolo contenente il programma dettagliato del viaggio

Indirizzare le domande alla

Société des Viaggi

8, Piazza Vendôme, PARIGI

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

le malattie della pelle

colle pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dott.

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crati del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales, Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

AMIDO-LUSTRO inglese.

Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico.

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da se stessi. Scatola .... L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone .... » 2 25
MISTURA ESSICATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone .... » 1 75
Istruzione esplicativa d'invio franco. - PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.° Milano, via Sala, 16.

Vendita in Roma nelle farmacie: Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero; farmacia Scellingo, via Corso, 145. — Napoli Scarpitti: Cannone. — Pisa, Petri — Firenze, Astrua.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva	ACQUA FIGARO in 2 giorni	ACQUA FIGARO istantanea
Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso della Tintura istantanea Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.	Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno. Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**	Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.
Prezzo del flacon L. 5	Prezzo della scatola completa L. 8.	Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

Armonie Numeriche

Questo giornale cabalistico mensile è l'unico che dà vincita ogni settimana. Nello scorso anno ha fatto guadagnare per Bari 4 terni e 20 ambi, per Firenze 4 terni e 15 ambi, per Milano un terno e 14 ambi, per Napoli una quaterna, un terno e 15 ambi, per Palermo 3 terni e 12 ambi, per Roma 2 terni e 12 ambi, per Torino 3 terni e 12 ambi, per Venezia 5 terni e 10 ambi, oltre una grande quantità di situati.

Abbonamento per un anno L. 7,20, per quattro mesi L. 2,40, un numero separato L. 1. Gli abbonati annui riceveranno in dono LA MANIERA DI FARSI RICCO (antico e raro manoscritto trovato nella Biblioteca Gesuitica in Roma), opera che separatamente si mette in vendita al prezzo di L. 5. Si rimette *gratis* il programma.

Dirigere lettere e vaglia postali al depositario Nicola Spinelli, strada S. Gregorio Armeno, 28, Napoli. (2747)

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Group

È IL

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo come e sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, le è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 106

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — **Roma, Sabato 21 Aprile 1877** — **Fuori di Roma cent. 10**

NOTE PARIGINE

17 aprile.

Una lettera da Costantinopoli:

« ... Coloro che credono che i Turchi siano sempre quelli uomini calmi e impassibili che hanno la riputazione di essere, se fossero ora qui cambierebbero ben presto la loro opinione. La popolazione musulmana è eccitata in modo che si potrebbe dire rivoluzionario. È stato fondato un gran numero di giornaletti turchi a un soldo, e, cosa incredibile, poveri e ricchi li comprano e li leggono avidamente. Tre volte al giorno le moschee sono assediate dalla folla che va a sentire le prediche degli ulema sulla guerra santa. Nei *café-concerts*, che pullulano nel quartiere franco, le cantanti francesi di quarto ordine che ci vengono da Parigi intonano invariabilmente la *Marsigliese* in mezzo ai furibondi applausi della parte turca dell'uditorio, e anche dei cristiani (per lo più cattolici armeni) che parteggiano per la mezzaluna. Vi si canta anche *Les Turcos*, canzone di moda a Parigi nel 1854, al tempo della guerra di Crimea. La moschea e il *café-concert* convergono, come vedete, all'istesso scopo... »

Chi mi scrive questa lettera manifesta più avanti le sue apprensioni perchè vede inevitabile « che i primi colpi cadano sui cristiani di Costantinopoli », e mi annunzia che lui e la sua famiglia stanno facendo i bauli, come una quantità di altre famiglie cristiane, le scismatiche sopratutto.

× × ×

Il *Figaro* di stamani pubblica dei brani del *Memorandum* scritto, nella sua prigione, da Billoir, nel quale chiede grazia della vita al maresciallo, e si difende dall'accusa della premeditazione che, dietro il parere del perito dottor Bergeron, fu la causa della sua condanna a morte. È scritto tanto abilmente questo documento da riuscire difficile il credere che l'avvocato Lachaud non abbia ispirato alcune delle idee che contiene. L'opinione pubblica — con uno di quei cambiamenti repentini che le sono propri — è ora favorevole al Billoir.

Il dottor Bergeron aveva assicurato che egli aveva tagliato in due la sua vittima vivente, perchè il corpo era stato trovato esangue; ora i colleghi del dottore trattano scientificamente la questione, e negano la prova. Ce n'è uno che asserisce che se un individuo si fa saltar le cervella, e lo si taglia in mezzo due ore dopo, diverrà esangue medesimamente. Ma ciò che parmi concludente nella memoria del Billoir è che egli commise il delitto il 2 e non il 5 (il che demolirebbe tutto l'edifizio giudiziario della premeditazione), e lo prova, perchè mise al Monte di pietà gli effetti della Le Manach al 3, ciò che è stato facilmente verificato.

— Ora — dice — secondo le conclusioni del perito, la Le Manach avrebbe dovuto restare nuda, vivente e consenziente, dal 2 al 6.

Andate a credere ai periti dopo questo sbaglio!

× × ×

Spettacolo singolare! Mentre gli apostoli dell'intransigenza dichiarano che non ci deve essere nè patria, nè famiglia, nè religione, e si firmano allegramente « un nihilista »: mentre protestano che un Prussiano, un Turco, un Francese, un Indiano Sioux e una scimmia sono cinque fratelli! — scoppia una guerra di religione nell'Oriente, e ne scoppierebbe un'altra in Occidente se alla volontà fosse eguale il potere.

×

La stessa parola d'ordine è venuta da Gorizia e dal Vaticano. E i vescovi di Francia obbedienti, un dopo l'altro vengono a parlare alle loro pecorelle delle torture di Pio IX e a chiedere loro che protestino in favore della indipendenza del santo Padre. Lo fanno a seconda del loro carattere, con violenza, come il vescovo di Nevers, con forma melliflua, come il vescovo d'Angers. Il fondo è sempre lo stesso. Esso è rivelato dal testo della petizione che circola ormai in tutta la Francia, ove si chiede al maresciallo e alla Camera di « far rispettare l'indipendenza del Papa. » I giornali cattolici inviano ai loro abbonati degli stampati con relative finche che i fedeli devono riempiere mettendovi la loro firma, professione, età, paese, ecc., ecc. L'*Univers* li invita far legalizzare la firma, e li avverte che i soli uomini possono apporla.

×

Bisogna però esser giusti; la gran maggioranza dei Francesi vede con orrore questi tentativi, e coglie ogni occasione per condannarli. Per conchiudere, i conati dei vescovi francesi, del partito irreconciliabile di cui sono alla testa, non possono far male che alla Francia.

× × ×

4700 fra quadri e acquerelli; 980 fra statue e bronzi; ecco il bilancio approssimativo del Salon del 1878 con un aumento leggiero su quello del 1877. Questo numero riesce spaventevole per i poveri corrieristi incaricati di renderne conto. A suo tempo passerò in rivista tutto ciò che vi sarà d'italiano — meno del solito a causa dell'esposizione di Napoli — e il meglio del resto. Fin d'ora si assicura che la media del talento sia stata trovata superiore a quella dell'anno scorso, dal giurì, il quale mano mano dopo aver giudicato se sono accettabili i quadri presentati, nota quelli che ritiene « opere superiori » e quelli che crede solamente « opere buone. »

GIORNO PER GIORNO

In questi giorni stanno per aprirsi due successioni, poichè vi sono due Grandi Ammalati sui quali la scienza ha esaurito *tutte le risorse dell'arte*.

Uno, che è l'Ottomano, sta in casa altrui, almeno così dice la Russia; l'altro, che è il Ministero di agricoltura e commercio, sta in casa sua — o, per dir meglio, in casa nostra.

Del primo se ne occupano quotidianamente la Stefani, la Russia, l'Inghilterra e *Don Peppino*; del secondo, la cui successione ci interessa direttamente, potremo dirne qualche cosa qui.

***

Sua Eccellenza Depretis, desiderando di dare una prova delle proprie facoltà creatrici, ci ha già fatto vedere un modello in creta del nuovo Ministero del Tesoro, che verrebbe formato in gran parte colla costa *del servizio di ispezione bancaria*, strappata dal fianco del povero Maiorana.

Per quanto i contribuenti, in fatto di coste, avrebbero preferite quelle di vitello, pure finiranno per accontentarsi del succedaneo; e in conseguenza l'onorevole Maiorana può già contare fin d'ora una costola di meno.

E fosse una sola!... Povero Maiorana, io lo vedo calare piano piano!

***

Il *Risorgimento* di Torino, eccitato dal cattivo esempio, alza la voce e grida che bisogna strappargli anche la costola della « *statistica* » per mandarla al Tesoro.

Dal canto suo, il *Diritto* prende la parola e dichiara che la « *statistica* » la vuol proprio lui, per farne un regalo al ministro dell'interno nella speranza che gli resti attraverso la gola.

Ma il *Risorgimento*, spaventato da queste intenzioni brutte ed officiose del *Diritto*, tira dalla sua parte, e non contento della sola « *statistica* », esige per giunta il « costolone dell'*Economato generale* » per gettare anche questo nelle bramose canne del Tesoro.

Si vede che il ministro Depretis crea un Tesoro da riempire.

***

Togliete via queste tre costole al povero Maiorana e pensate in quali condizioni egli si troverà.

In condizioni brutte davvero! Già gli eredi cominciano a sentire la voce... e l'odore del sangue e si accapigliano fra loro. Il sintomo è brutto. Ad ogni modo, per prevenire le possibili contese, vediamo un po' d'accomodarci e facciamo così le parti dell'eredità:

Le *Banche* le daremo al Tesoro;

Agli interni daremo la *statistica* e i brevetti di invenzione;

Alle finanze: l'*economato* e i *trattati commerciali* de' quali si erano già messe in possesso;

All'istruzione: gli *istituti tecnici* e la *proprietà letteraria*;

Alla marina: le *scuole nautiche*;

Alla guerra: i *cavalli stalloni*;

Ai lavori pubblici: l'*agricoltura*, i *pesi e misure* e *le foreste*... imbalsamate.

E all'onorevole Torrigiani che gli resta?

Il portafogli — vuoto?

***

Ad ogni modo il ministero Calatabiano morrà non lasciando di sè altri documenti che gli *eucalyptus globulus* e... i treni di Geremia.

Povero Geremia! egli già canta nelle sue notti:

« La mia testa è piena d'acqua e l'occhio mio è una fonte di lacrime: io piangerò giorno e notte gli *eucalipti* della mia giovinezza!

« Io sono tutto rotto per la rottura della mia agricoltura e del mio commercio. La ricolta è passata, la state è finita, e noi non siamo stati salvati.

« Disse bene il Signore: non vi fidate sulle parole fallaci del programma di Stradella, le quali non possono recare alcun giovamento. I fratelli han messo le abominazioni nella mia casa che è contaminata.

« Io sono stato come un agnello o come un bue che si mena al macello ed io non sapevo che si facessero delle macchinazioni contro di me, dicendo: Attossichiamo il suo cibo, sterminiamolo dalla terra dei viventi e dividiamo le sue spoglie. »

*** ***

Ho parlato del Ministero del Tesoro.

La notizia che corre adesso è che il Ministero del Tesoro sarà affidato all'onorevole Correnti.

L'onorevole Correnti è diventato un *omnibus*, dove c'è posto per tutto.

Lui capo del centro; lui presidente della Geografia commerciale; lui vice-presidente della statistica; lui direttore dell'*Archivio di statistica*; lui presidente d'una mezza serqua di Commissioni; lui un giorno sì e l'altro no primo segretario del Gran Magistero...

Insomma, è come quel pover'omo che, avendo tante faccende da sbrigare e non sapendo da quale rifarsi, andava a letto dicendo: « Ci penserò domani ».

***

Non discuto l'immensa competenza dell'onorevole Correnti in fatto di contabilità generale, di Tesoro e di tutte le speciali cognizioni finanziarie necessarie a quella carica.

E poi, con due ninfe e quattro metafore, l'onorevole Correnti è in caso di far fronte a qualunque situazione, in specie alle situazioni patetiche.

E quale situazione più patetica di quella dell'onorevole Correnti ministro del Tesoro?

Non ne conosco nessuna se non quella del Tesoro stesso.

*** ***

Nella legge che istituisce il ministero del Tesoro è detto che nella nuova amministrazione sarà mantenuta la contabilità a *partita doppia*.

O la logismografia?

***

Qual lampo di luce abbagliante!

Ora capisco l'intervento del commendatore Cerboni nella votazione per la presidenza della Società geografica.

Il commendatore Cerboni ha portato al presidente della Società geografica i voti e l'appoggio

---

ORO NASCOSTO

Ogni volta che il disgraziato perdeva la memoria di sè stesso, guardando estatico quella che avrebbe potuto essere la sua Tranquillina, pareva fatto a posta, la voce del dottor Rocco diceva con un pretesto qualunque: « Tranquillina mia ».

Se il desinare non fu lietissimo, la serata fu propriamente una festa; prima di tutto il dottor Rocco, da vero marito sicuro de' fatti suoi, fece la chimificazione quotidiana nel solito letargo; e poi Romolo, aiutato dall'amico Gioachino, potè dire alcune parole a Tranquillina, parole che al di fuori erano indifferenti, ma dentro di lui suonavano come una musica; e infine, proprio quando il dottore veniva cercando pretesti per andare in collera e dire quattro impertinenze igieniche al Padre Eterno — proprio allora entrò Amalia, « la più bella fancilla dell'universo ».

Cosicchè, tornando alla notte nelle loro stanze solitarie, Romolo sospirava (e si capisce) e sospirava anche Gioachino, che può parere più singolare.

— In fondo — disse egli — quel dottor Rocco è una persona eccellente; comincia ad essere vecchio, ed è veramente in uno stato che fa compassione... io gli ho tagliato un braccio e non me lo so perdonare. A chi mi avesse detto che il primo duello mi avrebbe dato il primo rimorso, una volta avrei mandato i padrini... tu lo sai... pigliavo fuoco facilmente una volta... non però come il dottor Rocco.

— Sì, dev'essere in fondo un'eccellente persona — ripeteva Romolo distratto.

— La ragazza poi è adorabile.

— È la più bella fanciulla dell'universo — aggiungeva l'altro uscendo dalla distrazione — il ritratto di sua madre quando aveva vent'anni; è ancora bella sua madre!

In quel momento medesimo il signor Rocco diceva alla moglie:

— Il signor Poma non mi spiace, ma quel tuo Affanni lungo come l'affanno, quel tuo Romolo non mai finito, non lo posso mandar giù. Va là che avresti avuto un bel marito se non ci avessi rimediato io! Conservo sempre come una reliquia quel suo sonetto colla coda, che incomincia .. aspetta... « *Ala di corvo il crin...* » e poi?

— « *Nere le guancie* » — aggiunse Tranquillina senza sgominarsi. — Ma la notte è fredda; è ora che tu vada a letto.

II.

La diplomazia di Gioachino

— Quei seccatori! quei noiosi! non ce li possiamo levare dai piedi! Ho la calamita, io? E quando vengono, mettono radici, non se ne vanno mai; bisogna fare come ai bimbi, mandarli via... Il tuo Romolo capisco che venga, scommetto che egli appiccica ancora le code ai sonetti perchè facciano ridere la gente; è un fanciullone quello! non sono sicuro che abbia finito di crescere, ed è ora che si fermi... ma l'altro, che viene a fare l'altro tutti i santi giorni, se non a contemplarmi come il trofeo delle sue vittorie? È vero che quei due non sono due, sono un paio.

Il dottor Rocco diceva così, un po' per l'abitudine di essere scontento, un po' per fare dell'umorismo che era il suo forte; ma in sostanza quel paio di ragazzi noiosi erano per lui tanta manna caduta dal cielo.

Egli aveva potuto afferrare Gioachino col suo braccio invalido, e sapeva a memoria la ricetta per far venir rosso come un papavero il disgraziato Romolo; si era fatto dei nuovi amici, la sua corte, il suo pubblico — se non altro quando andava in collera aveva sotto mano due vittime; e se era in vena di ridere, il suo umorismo trovava un uditorio benigno.

I due amici sopportavano tutto.

Gioachino perdeva allegramente al dominò, agli scacchi, a dama, a tarocchi, al tressette; ed il dottor Rocco amava cambiar giuoco ogni tanto in una stessa sera per assaporare varie dolcezze d'un unico trionfo.

Qualche rara volta la vanità di Gioachino, ferita dalle beffe del vincitore, dava scacco matto all'avversario o gli mangiava una dama, ma allora si oscurava il viso del dottor Trombetta, il quale prima cercava cento scuse alla sua disfatta — era la luce falsa che non gli lasciava veder bene il giuoco, od era una parola di Romolo che lo aveva distratto — poi disperando di vincere la partita, fuggiva di pugno al nemico, si trincerava dietro i suoi malanni, e buona notte; nessuno più gli cavava di bocca una parola, tranne queste: « Ragazzi, è tardi, è ora d'andarvene ».

Fu Romolo — un giorno che il riso era troppo cotto e gli spinacci non sapevano di nulla — fu Romolo il primo ad accorgersi che, uscendo dalla trattoria, uno non può dire d'aver desinato, ma solo d'essersi alimentato.

— Desinare — osservò Gioachino — significa propriamente assaporare le dolcezze della tavola, trovarsi in compagnia piacevole, mangiare il riso che non sia troppo cotto e gli spinacci che sappiano di qualche cosa, e condire tutto ciò col buon umore e colle ciancie.

SALVATORE FARINA. (Continua)

della logismografia, non perchè questa possa essere utile alla geografia, ma perchè il futuro ministro quando sarà al Tesoro dia il suo appoggio al sistema logismografico.

****

Tutto quello che si fa di bene in Italia è tutto opera del ministro dell'interno.

Leggete il telegramma Stefani di Palermo e vedrete che l'operazione della uccisione del bandito Nobili, avvenuta a Bona in Algeria, è stata diretta dal prefetto Malusardi.

Ecco aggiustata la faccenda dell'Ordine civile.

Invece di dare al prefetto Malusardi la decorazione, che sembrerebbe un atto di favoritismo ai suoi predecessori di Palermo e ai distruttori del brigantaggio in tutte le provincie che ne furono infestate, potremo dargli una ricompensa [illegible] grande.

Il nome di Malusardi l'Africano.

NOTE TORINESI

L' Esposizione.

18 aprile.

Se mai vedete passeggiare al Pincio un giovanotto, alto, magro, bruno, ricciuto, con due occhioni di fanciulla alpigiana e vi si dica: — Quegli è Francesco Mosso torinese, artista romano — riguardatelo pure come una speranza dell'arte italiana.

Ha dipinta *La femme de Claude*, e principi e popolani, critici e curiosi, ricchi e poveri da cinque giorni si affollano nelle sale dell'Esposizione a cercarla. L'Esposizione di quest'anno è *La femme de Claude*; quella moribonda sulla tela ha soffocata ogni rivalità, ha fatto fremere, compassionare; ha soggiogato tutti.

La ormai celebre donna è tratteggiata nel momento in cui muore pel colpo dell'offeso consorte. Il lividore della morte violenta le sfiora già il fresco viso, gli occhi ha spalancati e immobili, enfiate le nari, e le labbra schiuse per meraviglia e terrore implorano o imprecano. Sotto i grumi che le appeccicano i folti e neri capelli sopra la fronte, s'indovina la sconcia ferita sgocciolante sangue. Ella si aggrappa al divano per non rotolare sul tappeto e si contorce fra gli spasimi, lasciando ammirare sotto la finissima batista le forme superbamente lascive.

Quel mistero di salotto semi-oscuro per cortinaggi e fiorami turchini, attraversato da un filo di luce; quella lampada spenta fra due foglie d'alghe dolci al soffitto, quella pistola in terra tra un cappello d'uomo e uno sgabellino rovesciati, quelle calze di seta sotto cui par intravedere le vene turgide e bollenti, radicono colla muta eloquenza del pennello tutto il triste dramma di Dumas e stringono l'anima dei più opposti e prepotenti affetti.

✕

La bella persona si distacca nel suo accappatoio bianco e rosa aperto in lungo strascico, dal fondo buio del salotto; il salotto è vivo all'occhio; vi si aspira un'aria profumata di veleni deliziosi; vi si soffre come acciaccati dal silenzio solenne di quell'ora fatale rotta dai rantoli dell'agonia. La mano destra di lei su cui si frange il fil di luce della finestrella, slanciata con arditezza di disegno, tenta, cerca un appoggio, vuole sostenere il bel corpo, e brancicando nel vuoto ischeletrisce; i piedini affusolati, nelle scarpette di raso, si incontrano quasi ad arco, e si sforzano di rialzare la Frine morente e la morte quasi li irrigidisce sotto l'occhio dello spettatore.

V'è morbidezza nell'impasto, padronanza della luce, sicurezza e slancio di tratti e potenza armonica di colore. Non mezzucci, non classicismo ostentato e duro, ma disegno sciolto e passione.

La femme de Claude morta, sarebbe stato un quadro volgare, copiato sulla tavola anatomica o nello studio; ma sorprenderla allo spegnersi dell'ultimo soffio di vita, fotografarla mentre le membra si contraggono, raccolgono l'estremo vigore per chiudere il varco all'anima dalla ferita, mostrarcela voluttuosa ancora e già cadavere, e darcela bellissima già sfigurata, fu opera felice d'un bel talento.

✕

Da questo quadro, disegnato col cervello brulicante di fantasie calde e feroci, l'animo si distacca vagheggiando più mite spettacolo, e se lo trova dappresso, vuoi per caso, vuoi per savio consiglio, nella tela del conte Giacinto Corsi di Bosnasco, un uomo che da anni ed anni corre le Alpi e le rive dei nostri mari per offrircene dei lembi in tutto il rigoglio della loro natura. Per lui il suolo parla coi fiori, muore coi ghiacciai; per lui il mare canta armonie soavi col susurrare della calma e minaccia e bestemmia cogli urli della procella.

Il Corsi sente la poesia viva e misteriosa della terra e del mare, e dipinge solo marine e montagne.

Il suo quadro di quest'anno, *Le rose dell'Alpi*, che egli modestamente confessa sfortunato «perchè — dice — me l'hanno messo accanto a quel gigante del Mosso», è un ricordo della valle Anzasca a piè delle Loccie. Immaginate un fresco tappeto di folte erbe vellutate, e tra quelle, spesse macchie di rose alpine, e sassi e morani che scorciano qua e là meravigliosamente.

A destra si vede la montagna mollemente frastagliata, fiorita, muscosa, e a' suoi piedi un torrentello che scende dall'ampio ghiacciaio in mezzo al quale si prolunga lontano lontano, avviluppato dalle nubi, come se il quadro fosse una scena di teatro a sfondo infinito. Quella solitudine rinfresca l'anima commossa per la tragedia vicina e parla una soave e tranquilla poesia.

Un bel cielo egregiamente sfumato e sospeso, buona luce, ricchezza di colori, disegno magistrale, pennellate decise, forse vecchio e già ripetuto il paesaggio.

✕

Chiudo questa pappolata con dire di un quadro di Junck, altro torinese fattosi romano. Senza leggere il titolo, gettando un occhio sulla tela si dice: Ecco il *Naufrago*.

Un uomo adusto nuota fra l'onda in tempesta. Un'onda, forse troppo verde, ampia, concava, sta per rovesciarglisi addosso, mentre altre, avanzandosi, accavallandosi, precipitano a sommergerlo. Il nuotatore non è una copia di modello in posa, ma una vera creazione in quel disperato atteggiamento. È un disegno grandioso, una pittura vigorosissima per forza di tinte e per dottrina di anatomia.

Il colorito è un po' monotono e soverchiamente cupo, ma il classicismo della forma si sposa con meraviglioso accordo all'avvenirismo ardimentoso del soggetto.

Bravo, signor Junck, cupo come *Le notti* del suo omonimo!

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

Rieletto il giorno 15, il 19 l'onorevole Baccelli riprendeva il suo posto alla Camera e prendeva parte alla discussione.

Baccelli vuol dire il vapore applicato ai lenti congegni della cosa pubblica: gli è la riparazione istantanea, e la storia della sua candidatura ne fa splendida testimonianza.

Il giorno 4 il professore Sulis domanda il *riposo*;

Il giorno 5 il relativo decreto passa alla firma del Re;

Il 6 la Corte dei conti lo approva; e il 7 la *Gazzetta ufficiale* del regno lo pubblica;

L'8 egli era già pronto per l'urna, e se non c'era il ballottaggio, remora deplorabile sott'ogni aspetto, forse il 9 l'avrebbe già riveduto alla Camera.

Pochi giorni dopo la Camera senza parlare approva la giunteria elettorale del ministro Coppino, e il gioco è fatto.

**

Dite quello che volete: l'onorevole Baccelli non è un... baccello: la sua persona scompare e si muta in un precedente in carne ed ossa. La Riparazione l'ha scelto per costituirne il prototipo del nuovo andamento amministrativo. Cinque giorni di tempo, e i negozi più intricati e difficili verranno a maturità. Ce ne sono di quelli che dormono da mesi ed anni sugli scrittoi ministeriali che sono veri limbi d'aspettazione affannosa: d'ora in poi il termine d'una settimana al più sarà sufficiente a *abbaccellarli*.

Quanto a lei, signora X... che mi prega di sollecitare il decreto per la pensione vedovile, colla scusa che i suoi bimbi aspettano da sei mesi quel po' di provvidenza, metta pure l'anima in pace; e se non ha pietanza, s'attacchi ai baccelli.

Dunque la pace da un paio di giorni regna nella sua pienezza nel gabinetto riparatore.

Benedetta la pace e la concordia dei fratelli! Davidde la paragonava per dolcezza all'unguento che stillava dalla barba di Aronne. Questa similitudine, al giorno d'oggi, potrebbe riuscire alquanto arrischiata anche per la circostanza che l'onorevole Depretis non è il gran sacerdote ebreo e che siamo abituati ad amare le barbe senza alcuno stillicidio. A ogni modo, se nella pace non è questione d'unguento, lo è d'unto. Sfido io! le ruote del carro ministeriale stridevano maledettamente, e se tacciono ora, l'unto ci deve entrare per qualche cosa.

**

Rimane a conoscere il genere dell'unto che ha prodotto il miracolo.

Sarebbe forse unto reggio-ebolino?

Ce lo farà sapere il mercante, quando ci presenterà la nota. A buon conto, la pace è ristabilita; i riparatori sono tutti concordi... innanzi al comune pericolo.

Ho inteso dire che non pochi onorevoli della sinistra sarebbero decisi d'affrontare la questione ministeriale. Molti altri, è vero, propenderebbero ad aspettare lo sviluppo d'un'evoluzione del gabinetto verso il centro; ciò porterebbe un rimpasto e col rimpasto la manna e le quaglie belle e arrostite e il paese di Cuccagna tal quale se l'immaginava Arlecchino.

Se saranno... quaglie, le mangieremo. E perchè dovremmo ostinarci a rifiutarle? Vengano e che Dio le benedica e le moltiplichi.

La cronaca spicciolata ci darebbe... cento lire in oro.

È vero che il brigante Leone s'è posto in salvo a Tunisi?

Nei giornali della Sicilia non ne trovo cenno. E sì che dovrebbero essere i primi a saperne qualche cosa.

A ogni modo, il sire di Braschi la sua scommessa l'ha perduta e pagata.

**

La cronaca ci dà anche un breve colloquio fra un collaboratore del *Pungolo* di Napoli e un internazionalista di quelli catturati dal capitano De Notter.

Ne trascrivo un brano:

Il giornalista: Che sciagurata impresa non fu la vostra! Avete avuto questo risultato.

L'internazionalista: Che dite? Questo è il nostro trionfo.

Il giornalista: Trionfo?

L'internazionalista: Sicuramente: è un seme che abbiamo gettato e che frutterà; il nostro danno [illegible] fecondo in futuro.

Talchè il sire di Braschi, non prevenendo, come dicono, avrebbe potato, e lasciando gettar il seme, avrebbe semplicemente risposto alle mire dell'internazionale.

Ma via! È un internazionalista che lo dice. Credetegli!

— Dàlli! dàlli!

— A chi?

— Alla Romania che si associa alla Russia! Al principe Carlo che s'apparecchia a tener testa a' musulmani a Kalafat.

Ma bravi, ma bravi questi ex-russi d'Italia che da un istante all'altro si convertono all'Islamismo.

Le sono cose ch'io non arrivo a capire, come non arrivo a capire l'Europa che in premio della neutralità serbata l'anno passato dalla Romania quando la sua azione poteva riuscire decisiva, l'abbandona senza una buona parola fra il martello di Maometto e l'incudine del Panslavismo.

**

Dunque: Dàlli! dàlli! E poi?...

Lasciamolo stare il poi... Ma giacchè la neutralità è la nostra politica, l'esempio della Romania, sino a ieri neutrale, ci ammaestri e ci squarci un lembo del velo di quell'avvenire che il destino serba ai neutri... troppo neutri.

Per maggiori informazioni, fate capo alla cappella Sistina.

Don Peppino.

ROMA

.*. La continuazione dell'assemblea generale del 15 aprile 1877 per completare il seggio presidenziale ed il Consiglio direttivo della Società geografica italiana avrà luogo domenica prossima nelle sale della Società in via del Collegio Romano.

.*. Ieri verso le 7 di sera è mancato ai vivi il commendatore Carlo Cortellini, primo sostituto dell'avvocato generale presso il tribunale supremo di guerra e marina.

Questa perdita lascia un vuoto che non potrà essere facilmente colmato nelle file, che pur troppo vanno ogni dì più assottigliandosi, di quella eletta schiera di funzionari che ha perpetuato nella nostra le nobili tradizioni della antica magistratura sarda.

Il commendatore Cortellini fece, nella sua qualità di avvocato fiscale militare, tutte quante le campagne italiane, dal 1848 al 1870. Cominciando da quella di Crimea, egli resse, come capo, la giustizia militare presso l'esercito. Era amato da tutti, superiori, colleghi e inferiori. Questi ultimi lo chiamavano papà.

Il convoglio funebre domani (21) partirà alle ore 4 pomeridiane dalla casa del defunto in via Vittoria, n° 10, e muoverà verso la chiesa di San Giacomo al Corso, ove saranno celebrate le esequie.

Gli amici e i conoscenti sono pregati di intervenire alla mesta cerimonia, onde rendere un ultimo tributo d'onore al venerato estinto.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie di quest'oggi non parlano che dell'alacrità con la quale Russi e Turchi procedono agli apparecchi bellicosi.

Savfet pascià avrebbe dichiarato all'incaricato d'affari d'Inghilterra che la Sublime Porta vede giungere con molta soddisfazione il signor Layard a Costantinopoli, ma ciò non vuol dire in nessuna guisa che le disposizioni del governo ottomano sieno mutate. Il motto d'ordine a Costantinopoli è, che l'onore della Turchia è impegnato, e che non potendo accettare le condizioni imposte dal protocollo di Londra e sopratutto dall'annessa dichiarazione del conte Schouwaloff, debba correre i rischi della guerra.

Ieri abbiamo categoricamente smentita un'asserzione del giornale francese il *Gaulois* relativa ad una domanda che il governo francese avrebbe fatta al governo italiano, ed alla risposta di questo. Oggi possiamo soggiungere con la certezza di essere bene informati, che non solo una domanda di quel genere non è mai stata fatta, ma che il gabinetto di Versailles nello scambio di idee che ha avuto col ministero italiano ha chiaramente affermato il suo proposito di rimanere strettamente neutrale. Ci è in Francia qualche uomo di Stato il quale vagheggia una stretta alleanza con la Russia, ed avrebbe desiderato che si cogliesse l'occasione della presenza a Parigi del generale Ignatieff per stringerla, ma il duca Decazes è stato fermo nel mantenere il concetto che oggi più che mai la politica più conforme agli interessi della Francia sia quella del raccoglimento, e che una politica diversa sveglierebbe suscettività che vanno rispettate. Questo concetto ha avuto la prevalenza nei consigli del maresciallo Mac-Mahon. Per queste stesse considerazioni il governo francese è risoluto a tener fronte rigorosamente all'agitazione degli ultramontani, la quale mira per l'appunto a suscitare dissapori e dissidii tra la Francia da una parte, la Germania e l'Italia dall'altra.

Ci scrivono da Vienna, 18:

Sono state prese le misure opportune onde l'esercito austro ungarico possa, appena ne riceva l'ordine, occupare la Bosnia e l'Erzegovina. Le guarnigioni di Croazia e di Schiavonia, ingrossate considerevolmente in questi ultimi mesi, passerebbero l'Unna a Bihaz ed a Novi, la Sava a Gradisca e a Brod; le truppe acquartierate in Dalmazia parte risalirebbero la Narenta, parte passerebbero il confine a Livno.

È corsa anche voce dell'occupazione della Serbia. Non è esatta del tutto, nè falsa: la cancelleria austro-ungarica ha solo determinato fin da ora in quali casi, non prossimi ad avverarsi, nè certi, procederebbe anche a questa occupazione.

Occupando alcune provincie turche, l'Austria-Ungheria non s'associa alla politica russa, nè quindi si distacca dalle altre potenze, colle quali anzi si studia, ora più che mai, di restare in contatto e, per quanto dipende da lei, in accordo perfetto; mira solo a prendere una posizione militare, che le permetta, comunque vadano le cose della guerra russo-turca, una libertà intera d'azione a tutela de' suoi interessi.

Si ritiene qui da tutti che le truppe turche non opporranno alcuna resistenza alle austriache; si ritireranno mano a mano che le altre avanzano, solo protestando contro la violazione, da parte dell'Austria, della sovranità della Porta.

Le conseguenze immediate militari dell'occupazione austro-ungarica sono tutte a vantaggio della Turchia. Le sue forze ora disseminate dal Mar Nero all'Adriatico, essa potrà raccoglierle tutte, o la più parte, sulla frontiera minacciata dalla Russia, sulla sponda destra del Basso Danubio, da Viddino alla Dobrusca; dove pare si decideranno le sorti della guerra, forse i destini della Turchia.

Sulle due sponde del Danubio, fin quasi nei Balkani, l'esercito russo — se l'Austria-Ungheria occuperà anche la Serbia — avrà sempre a poca distanza dalla sua destra, quasi a contatto, l'esercito austriaco, testimone inoperoso, ma vigile, che limita colla sola sua presenza il teatro della guerra, e ne tien lontani i due principati e le forze avventizie dell'insurrezione.

Ciò è una conseguenza, non lo scopo principale dell'occupazione austriaca. Si è nella seconda fase della guerra, quando l'esercito russo abbia sforzato le gole de' Balkani, e le sue teste di colonna sbocchino nelle valli della Tundja e della Maritza, accennando ad Adrianopoli; si è in questa seconda fase — non certa, ma probabile, secondo le previsioni militari — che l'Austria-Ungheria si prepara fin da ora ad aver libere le mosse secondo i suoi interessi le dettano. Fortemente accampata nelle provincie occidentali turche, co' suoi avamposti fin quasi sull'altopiano della Mesia, che domina tutte le valli della Turchia, l'Austria-Ungheria si troverà in condizione di far fronte, e prontamente, ad ogni eventualità. Che la Russia limiti allora le sue pretese al programma della conferenza o a qualcosa di più, ma non di diverso, e l'Austria-Ungheria vi si associerà tanto più volontieri, in quanto ha preso essa l'iniziativa, fin dal 1875, della proposta di riforme da introdurre nelle provincie insorte della Turchia, ed avrà contribuito colla sua azione militare a semplificare e circoscrivere la guerra. Se la Russia miri a scopi più ambiziosi, e le potenze si levino tutte, o le più forti, contro di essa, l'Austria sarà la loro avanguardia.

Oppure, se uno spostamento territoriale sarà inevitabile, sia che l'Europa vi consenta o non sappia opporvisi concorde, l'Austria avrà tanto meno a disputare sulla sua parte, in quanto avrà già un pegno nelle mani.

Impossibile pronosticare con sicurezza quale di queste tre ipotesi, o di altre più complicate e meno probabili, sia per avverarsi. Qui si spera e si crede che a queste complicazioni non si arriverà; e ne è una certa garanzia il fatto che l'occupazione austriaca delle provincie turche è consentita da molte potenze, e — quel che più monta — desiderata e proposta dalla Russia.

Il presidente del Consiglio avrebbe trovato un compromesso per metter pace tra il ministro de' lavori pubblici e quello dell'interno. Quest'ultimo, com'è noto, prese impegno a Catanzaro e a Salerno di far deliberare entro quest'anno la costruzione della linea Eboli-Reggio. Il ministro dei lavori pubblici non disconosce l'utilità di questa nuova linea, ma non crede nè sufficienti gli studi circa il tracciato, nè accettevole per l'erario alcuna delle proposte di concessione presentate finora.

Il presidente del Consiglio propone questa transazione: far deliberare dalle Camere, prima della proroga della sessione, la costruzione della linea Eboli-Reggio senza determinazione nè del tracciato, nè della spesa, ma colla determinazione precisa che i lavori comincierebbero immancabilmente il 1° gennaio 1878. Le due quistioni che restano insolute, il governo assume l'impegno di esaminarle e di risolverle, per quel che lo riguarda, durante le vacanze parlamentari, e di presentare al parlamento il progetto di legge relativo, alla riapertura della sessione.

Secondo le nostre informazioni, il ministro de' lavori pubblici s'è già piegato a

questo compromesso; quello dell'interno non ancora: la quistione sarà portata in consiglio de' ministri la settimana prossima, ammenochè in questo frattempo l'attenzione de' ministri non venga distratta da più gravi cure. L'ostilità che la maggioranza parlamentare ha dimostrato negli uffici contro le proposte di leggi finanziarie, pare abbia rallentato i vincoli, che non sono mai stati molto saldi, tra i ministri.

Nelle Romagne e nella provincia di Foggia furono dal governo ordinate eccezionali misure di vigilanza, temendosi colà la rinnovazione dei disordini che si ebbero a deplorare nella provincia di Benevento.

Il ministro dell'interno ai prefetti, il ministro di grazia e giustizia alle autorità giudiziarie trasmisero ordini ed istruzioni per il loro concorde procedere nei provvedimenti preventivi e repressivi, ove se ne dovessero adottare.

Anche dall'autorità militare furono diramate istruzioni ai comandanti di corpo per il loro pronto ed efficace concorso ad ogni richiesta delle autorità politiche.

Ad ovviare poi in avvenire a quei conflitti, che si ebbero non è guari a lamentare fra le autorità politiche e militari circa la direzione delle operazioni che i funzionari della pubblica sicurezza dovessero compiere col concorso delle truppe fu stabilito che, rimanendo esclusivamente riservato all'ufficiale di pubblica sicurezza il predisporre le operazioni e la designazione delle località ove debbano aver luogo, rimanga poi alle sole autorità militari il comando al momento della esecuzione.

Ci viene riferito che l'onorevole Emilio Visconti-Venosta, il quale attualmente è a Firenze, non mancherà di essere presente alla Camera il giorno nel quale saranno svolte le interrogazioni relative alla politica estera, e che qualora si impegni una discussione, prenderà la parola a nome dell'opposizione. A molti però sembra che nell'attuale condizione delle cose, una discussione non sia molto opportuna, e che tutto deve limitarsi ad ottenere dal ministro degli affari esteri dichiarazioni precise e soddisfacenti sulla politica pacifica dell'Italia. L'opposizione, che ha questo convincimento, il quale si ispira alle più elevate considerazioni di patriottismo, si è perciò astenuta dal pigliare l'iniziativa di una discussione di politica estera.

Alcuni giornali fanno partire il generale Menabrea per Palermo. Ci risulta che questa notizia è insussistente, e che il generale Menabrea lascierà presto Roma per ossequiare Sua Maestà a San Rossore, e poi tornare senza indugio al suo posto.

Gli uffici 2°, 3°, 4°, 5° e 6° nominarono i commissari per l'esame della legge sulla riforma alla imposta fondiaria, nelle persone degli onorevoli Seresa, Simonelli, Leardi, Marazio e Sanguinetti Adolfo.

Gli altri uffici nomineranno domani i rispettivi commissari.

Domani gli uffici son chiamati ad esaminare la requisitoria del procuratore del re presso il tribunale di Messina, colla quale si domanda di procedere giudizialmente a carico dell'onorevole Perrone-Paladini, per ingiurie contro un giudice istruttore nell'esercizio del suo ministero.

Gli uffici nella stessa tornata sono incaricati di esaminare il progetto di legge che ordina la leva abituale di 65,000 uomini di prima categoria fra i nati nel 1857.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulle modificazioni ed aggiunte alla tassa per la macinazione dei cereali si compone degli onorevoli Fossa, Molfino, La Porta, Grossi, Antonibon, Sorrentino, Alvisi, Toscanelli e Savini.

La Commissione si è riunita oggi per costituirsi e incominciare l'esame del disegno di legge.

Essendosi constatate alcune screpolature nei locali della tipografia di Monte Citorio, la Camera, nell'occasione della discussione del suo bilancio interno, delegò al presidente di nominare una Commissione parlamentare di uomini tecnici per verificare lo stato di solidità e sicurezza dell'intero palazzo.

La Commissione si compone degli onorevoli Baccarini, Antongini e Perazzi.

Oggi essa si è riunita al tocco coll'intervento del signor Arnaud, ingegnere della Camera, per deliberare in proposito.

Il conte Corti, ministro italiano in Turchia, è a Napoli a visitare l'Esposizione. Si ritiene per probabile che al suo prossimo ritorno in Roma riceverà l'ordine dal ministro degli affari esteri di partire per Costantinopoli.

LA CAMERA D'OGGI

Seguitano la legge forestale e il processo Ricca, motivo per cui presiede anche per oggi l'onorevole Spantigati. Ventitre deputati: notevole successo oratorio del deputato Ranzi-Ratti (sezione 1ª — avvocato), il quale, a forza d'eloquenza, ottiene che... una petizione sia dichiarata d'urgenza.

La parola spetta al deputato Luigi Griffini; secondo il solito, dichiara nell'esordio che non avrebbe parlato, se non avesse creduto di dare dei lumi, ecc., ecc... Molte note; eloquenza grigia come i capelli dell'oratore. Il povero ministro d'agricoltura, per il quale sento aumentare le mie simpatie in ragione diretta delle impertinenze che gli dicono i suoi amici, contempla con occhio rassegnato il progetto di legge forestale ora in discussione ed arriva a persuadersi d'averlo fatto lui.

Ingresso trionfale della « Lega contro il macinato » da una delle porte del ballatoio. Ordine della processione: 1° Basetti dottor Gian Lorenzo, deputato per Castelnuovo de' Monti; 2° Basetti Giannatasco, deputato per Lunghirano; 3° Avvocato Arisi, deputato parmigiano — molto parmigiano — per Casalmaggiore.

È assente momentaneamente il corrispondente del *Presente*, commendatore Cocconi.

Stamattina a colazione, *inter pocula*, il deputato Basetti, nipote, ha giurato nuovamente ed in versi l'esterminio della tassa e dell'onorevole Depretis.

Se il presidente del Consiglio non lo crede, glielo giuro su quanto di più sacro può avere un *reporter*: è tanto vero il giuramento del deputato Basetti, quanto è vero che l'onorevole Depretis l'altra sera, uscendo di casa, ha sbagliato carrozza.

***

Un quarto d'ora avanti le tre il presidente domanda:

— Onorevole Griffini, ha finito?

— No, no, le pare.

E mostra come documento un altro monticino di cartelline piene di foreste, e « di irradiazione della terra negli spazi celesti ». Non lo crederete; eppure, a quell'età, il deputato Luigi Griffini ricorda a mente il Ganot e la teorica della formazione della pioggia, e lo ripete tanto bene che un collega, al quale la teorica arriva nuova, esclama: « Benissimo! » con accento di convinzione profonda.

Dialogo animato fra l'onorevole Sella ed il presidente del Consiglio alle falde dell'ultimo settore di destra. I deputati Faina, Serristori, Incontri, Giudici e Cavalletto completano il gruppo. Il deputato Ubaldino Peruzzi è solo, in piedi, senza il minimo aiutante di campo; e non trova un cane che si voglia adattare a pagare i debiti del municipio fiorentino.

Incidente comico. Il presidente rammenta al deputato Griffini che il regolamento non permette di *leggere* per più di un quarto d'ora. Il deputato Griffini protesta energicamente: ma quelle benedette cartelline lo accusano. La Camera ride e l'oratore continua.

Quando egli ha finito, il deputato Giattanasio-Basetti presta giuramento, e la Camera presta attenzione al ministro d'agricoltura il quale comincia la storia del progetto di legge e si persuade sempre più d'averlo fatto lui, trinciando grandi sciabolate per aria, con la mano sinistra.

Il cielo si rannuvola, e il deputato Basettizio, obbligato a star dentro questa casseruola rovesciata, ripensa con tenerezza all'aria libera e pura del suo Appennino.

L'acqua scroscia sul lucernario e fa « il basso » all'onorevole ministro, il quale seguita a trinciare l'aria con tutte e due le braccia, e a parlare « dell'influenza climatologica » e dei boschi « tenuti in piedi per virtù di legge. » Ed io pensavo che fossero tenuti in piedi per virtù di tronchi d'albero!

Fra discorso e discorso l'onorevole Minghetti preferisce di leggere nella *Perseveranza* quello pronunziato dall'onorevole Spaventa al banchetto di Bergamo. Il diluvio scroscia sempre di più: l'aula è immersa in una scura penombra, interrotta da macchie nere e bianche, i deputati e i progetti di legge. Il ministro d'agricoltura che esce fuori dalla cintola in su da dietro il banco presidenziale, pare un Lazzaro quatriduano che porti il lutto di sè medesimo.

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 20 aprile.

Ieri sera all'Apollo ultima del *Mefistofele*, e serata a beneficio di Faust, di Radames, di Enzo e di Francesco I, che tutti e quattro fanno un Barbacini.

Il bravo tenore ebbe dei fiori come una prima donna, e due corone... non da rosario.

L'opera boitana piacque più del solito, e oltre il quartetto, si fece ripetere, non una, ma due volte il duettino della *serenata*. Ecco un duetto che resterà famoso come quello delle foreste nell'*Aida*.

Oggi prova generale della *Messa* di Verdi.

E domani sera tutta Roma è chiamata a sentirla nella chiesa di *San Vincenzo* a Tordinona.

Officierà il molto reverendo Don Jacovacci.

È pregato il pubblico a serbare un contegno analogo alla circostanza.

***

Domani sera alla Pergola di Firenze andrà in scena il *Cola di Rienzi* di Wagner.

Ne saranno interpreti le signore Adelina Gerbini ed Antonietta Link, ed i signori Pozzo, Silvestri, Predeval, Becheff, Falciai e Manfredi.

L'orchestra sarà diretta dal professore Mabellini.

*

Il violinista Frontali, che aveva dedicato al Re una sua composizione, ha ricevuto ieri una lettera di ringraziamento, accompagnata da uno spillo d'oro, che porta in pietre preziose le iniziali di Sua Maestà.

Lelio

BORSA DI ROMA

20 aprile.

Gli affari sono di nuovo molto scarsi. La speculazione si è fatta timida e si astiene dall'operare, vedendo che la guerra non è ancora scoppiata. Le oscillazioni sono insignificanti tanto da noi che nelle altre piazze italiane ed estere.

Ieri alla Piccola Borsa fecesi per la rendita 74 95, 75. Ieri sera dopo 75 si scese a 74 72 1/2. Oggi si esordì a 74 90 per scendere a 74 75 e chiudere a 74 85 circa. Per contanti fecesi 74 90, 74 95.

I valori pontifici sempre domandati diedero luogo a pochi affari.

Vi fu qualche contrattazione in azioni Banca Romana a 1175, in Gas a 612 ed in obbligazioni Santo Spirito 395. Ai prezzi fatti per questi titoli rimase danaro. Le azioni Banca Generale erano offerte a 427 con compratori a 426.

Il Turco nominale a 10 10.

Più deboli i cambi.

Francia 110 95, 110 75; Londra 27 95, 27 90.

Pezzi da 20 franchi 22 35, 22 33.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

PALERMO, 19. — I giornali qualificano come importantissima pel servizio della pubblica sicurezza l'uccisione del capo brigante Giuseppe Nobili, di Partinico, che aveva una taglia di 6,000 lire, avvenuta in Bona (Algeria), resistendo alla forza pubblica. L'operazione fu diretta dal prefetto Malusardi.

COSTANTINOPOLI, 18. — L'ambasciata russa ricevette telegraficamente l'avviso che le istruzioni le saranno spedite con la posta.

I vapori postali avendo sospeso il servizio, l'avviso russo *Argonauta* è partito oggi per Odessa, donde ripartirà probabilmente lunedì con le istruzioni relative alla rottura delle relazioni, come pure con la copia delle circolari che la Russia deve inviare ai suoi rappresentanti.

L'ambasciata russa partirebbe nella prossima settimana.

La quistione dei sudditi russi non è definita. La Russia vorrebbe metterli sotto la protezione della Germania, ma credesi che la Porta ne ordinerà l'espulsione.

Non si ha ancora alcuna notizia circa le operazioni pel vettovagliamento di Niksic.

Il sultano ricevette ieri l'inviato di Kasgar.

COSTANTINOPOLI, 18. — Un alto funzionario turco e il primo dragomanno dell'ambasciata inglese si recarono nei Dardanelli per andare incontro all'ambasciatore Layard.

Oggi avrà luogo un'ispezione della flotta del Mediterraneo.

Corre voce che sia avvenuto uno scontro nei dintorni di Niksic.

L'ansietà continua ad esser grande, ignorandosi le intenzioni della Russia.

CRAJOVA, 19. — Le forze rumene, concentrate nella Piccola Vallacchia, sono dirette specialmente sopra Kalafat.

KALAFAT, 18. — L'arrivo di truppe continua. Esse saranno comandate dal generale Fadaieff, che prese parte alla guerra della Serbia.

BUKAREST, 19. — Il principe ha l'intenzione di partire per Kalafat nei primi giorni della prossima settimana. Egli non andrà più a Kischeneff.

Il ministro degli affari esteri e gli aiutanti di campo del principe andranno soli a complimentare lo czar.

PARIGI, 19. — I deputati della maggioranza repubblicana hanno l'intenzione d'interrogare il duca De Cazes circa alla futura attitudine della Francia, in presenza degli avvenimenti d'Oriente. Si tratterebbe di fornire al governo l'occasione di affermare esplicitamente l'intenzione di mantenere la più stretta neutralità. Il ministro coglierebbe quest'occasione per affermare le buone relazioni con l'Italia.

WASHINGTON, 18. — I granduchi Alessio e Costantino col loro seguito si recarono a visitare il presidente Hayes.

Domani avrà luogo un pranzo diplomatico in loro onore.

I senatori e i deputati della Luigiana, che aderiscono a Packard, respinsero la proposta dei democratici di costituire una sola Legislatura.

Il governatore Hampton ordinò che siano posti i sigilli agli uffici degli impiegati repubblicani della Carolina del Sud, i quali ricusano di sgombrarli.

NAPOLI, 19. — Malgrado una pioggia continua, la festa offerta alle Loro Altezze i principi di Piemonte dal municipio di Napoli a Pompei è riuscita splendidissima.

Vi erano 407 convitati.

Il sindaco propinò alla salute di Sua Maestà il Re; disse che questa festa dell'arte italiana ricordava Sua Maestà Vittorio Emanuele, rigeneratore d'Italia; il principe Umberto, il soldato del quadrato di Custoza, e la principessa Margherita, il fiore della casa di Savoia.

Il principe rispose: Sono lieto che, ossequiente al Re vostro e mio, ho potuto, venendo tra voi per alcun tempo, aderire al desiderio della città di Napoli, a me carissima per antiche e costanti prove di affetto date a me e alla principessa. Noi ringraziamo qui, nella sua rappresentanza, la città di Napoli per le cordiali accoglienze trovate. Io bevo e inoltre invito i signori a bere meco, augurando prosperità agli artisti e all'arte italiana, il cui progresso è affermato dalla Mostra nazionale da me visitata con vivissima compiacenza.

Maffei rispose: Coll'animo profondamente commosso che questa grande e intellettiva città abbia scelto me a rispondere alle graziose parole pronunziate da Vostra Altezza, in nome dell'arte italiana qui radunata nei suoi rappresentanti più degni, esprimo la viva riconoscenza per quanto l'Altezza Vostra si benignò significare con parole elette e confortanti.

Questi discorsi furono entusiasticamente applauditi.

Negli scavi trovaronsi vasi di rame e di terra cotta, un bicchiere di vetro e un letto.

CZERNOVITZ, 19. — Si ha da Bukarest che la Russia compra in Rumenia una grande quantità di grani e di foraggi, allo scopo di permettere alla Rumenia di far fronte alle spese di mobilitazione.

Le Camere rumene si riuniranno il 27 aprile.

Assicurasi che, in seguito ad un accordo fra lo czar e il governo rumeno, le truppe russe non entreranno in Rumenia prima di quella data.

KISCHENEFF, 19. — Il movimento di concentrazione dell'esercito si considera come terminato.

Assicurasi che il generale rumeno Ghika ha la missione di stabilire col principe Gortschakoff un *modus vivendi*, in seguito all'occupazione della Rumenia.

PIETROBURGO, 19. — Lo czar arriverà domenica a Kischeneff. Si crede che subito dopo il suo arrivo dichiarerà la guerra e indirizzerà nello stesso tempo una circolare alle potenze.

Il generale Ignatieff e gli addetti militari sono partiti per Kischeneff.

I consoli turchi si preparano a partire.

Si stanno organizzando le riserve.

Tutte le informazioni concordano nell'affermare che esiste un accordo completo coll'Austria Ungheria.

RAGUSA, 19. — Tutte le tribù albanesi, ad eccezione della tribù di Grada, si sono sollevate. Si calcola che il numero dei combattenti ascenda a 12,000 uomini.

ZARA, 19. — I Mirditi si ritirarono nell'interno dinanzi alle forze superiori dei Turchi, abbandonando alcuni punti della frontiera. I Mirditi attendono armi dal Montenegro.

RUSTSCHUK, 19. — Il colonnello Lennox, addetto all'ambasciata inglese a Costantinopoli, e alcuni ufficiali del genio inglesi accompagnano la Commissione ufficiale turca che ispeziona le fortezze nel vilayet del Danubio.

Sembra che l'obbiettivo dell'esercito rumeno, quando si apriranno le ostilità, sia quello di rendere difficili le operazioni dell'esercito turco e di favorire la marcia e il concentramento dell'esercito russo.

LONDRA, 19. — *Camera dei lordi.* — Lord Stratheden chiama l'attenzione della Camera sulla situazione attuale della questione orientale; domanda la comunicazione di tutti i documenti che dànno all'Inghilterra il diritto di intervenire contro gli abusi della Porta e in favore delle razze soggette alla Turchia; ammette che vi sieno elementi di guerra, ma non dispera del mantenimento della pace; dice che l'influenza dell'Inghilterra deve impiegarsi a Pietroburgo e a Berlino per rimuovere la guerra, ma che se questa scoppia, bisogna che non esista alcuna ambiguità riguardo agli obblighi dell'Inghilterra.

Lord Rosebery combatte queste proposte; dice che la Inghilterra deve mantenere i trattati.

Lord Hougton appoggia le proposte di Stratheden.

Lord Derby dice di non credere che la Francia e l'Austria Ungheria domanderanno all'Inghilterra l'esecuzione del trattato del 1856; soggiunge che il governo inglese ha già avvertito la Porta di non far calcolo sopra l'Inghilterra, che questo avvertimento non fu ripetuto ultimamente perchè non si volle indebolire la Porta. Lord Derby dichiara quindi che se un intervento diplomatico potesse ancora riuscire ad allontanare la guerra, che sembra imminente, l'Inghilterra non risparmierebbe alcuno sforzo per ottenere questo risultato. L'opinione delle persone che conoscono perfettamente la situazione diplomatica è che la guerra non sarà evitata. Riguardo alla condotta del governo in caso di guerra, terminò dicendo lord Derby, la Camera non deve attendere ch'io faccia una dichiarazione, ma il governo, mentre desidera di non intervenire, si riserva di proteggere gli interessi inglesi, se crederà che si trovino in pericolo.

Lord Stratheden ritira la sua mozione.

NUOVA ORLEANS, 19. — Il governatore democratico Nikolls ottenne un numero di membri delle due Camere sufficiente per costituire un governo legale.

COSTANTINOPOLI, 19. — La voce che sia avvenuto uno scontro nei dintorni di Niksic sembra insussistente. Niksic avrebbe ancora viveri per cinque settimane.

Layard arriverà questa notte.

L'ammiraglio Hobart partì pel Danubio.

La peste fa in Bagdad grande strage.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

nell'interesse del pubblico stesso e nel nostro proprio, di dichiarare quanto segue in rettificazione di detto avviso.

a) Col 31 Dicembre 1876 abbiamo tolto la nostra rappresentanza al signor Enrico Lücke

b) Le nostre Casse forti sono le sole che possono garantire i compratori contro qualsiasi eventualità sia di fuoco sia di tentativo d'infrazione. Tutto questo fu nuovamente confermato il primo Febbraio dell'anno corrente dalle dichiarazioni di una commissione di professori tecnici, incaricati dall'I. R. Governo Austriaco di fare lunghissime e minuziosissime prove sulle nostre Casse forti e corazze.

c) Il nostro stabilimento continua nell'istesso modo, e possiede gli stessi direttori ed artefici come da 25 anni a questa parte

d) Il solo nostro deposito in Roma e provincia si trova presso i signori

Noti, Ferrata e Fumagalli, *Via del Corso*, **225**,

i quali tengono sempre un ricco assortimento delle nostre rinomate Casse forti

Nella sua pubblicazione del 27 Marzo il sig Enrico Lücke fa il debole tentativo di render sospetta la nostra posizione commerciale. Noi gli lasciamo prendere questo piacere e manteniamo in tutta la loro estensione le succennate nostre dichiarazioni. Se il sig. Enrico Lucke credesse offeso il suo onore commerciale egli è ben libero di fare tutti quei reclami che credesse necessari. Noi li aspettiamo tranquillamente, e ripetiamo un'altra volta per tutte, che non avendo noi nè tempo nè desiderio di continuare delle polemiche col signor Enrico Lücke, lo preghiamo, e con lui chiunque potesse dubitare della verità delle nostre dichiarazioni, di rivolgersi all'I. R. Consolato Austriaco in Milano, affine di ottenere ogni possibile spiegazione.

Vienna, 20 marzo 1877.

LA FABBRICA DI CASSE FORTI

F. Wertheim e Comp.

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

DA

Lire 300, 500 e fino a 2000

NEL MAGAZZINO DI LINGERIE E TELERIE

DI

GIOVANNI OUSSET

Roma, Via del Corso, 244-246, **Roma**

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda

Via del Corso, 244-246
ROMA,

CANCELLATE in LEGNO

Spaccate o segate, intrecciate con fili ferro zincato, per la chiusura dei Prati, Giardini, Strade, Ferrovie, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Concorso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**
Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente Tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc (2255)

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherita, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Osici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2 Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

UNE DAME ANGLAISE

DE LONDRES

désire donner des leçons de conversation en langue *anglaise ou française* à des personnes qui ont déjà quelque connaissance de ces deux langues — S'adresser: L. Puzzel, Hôtel de Rome ou Librairie de la Station, Rome. (2756 P.)

Per causa di partenza diversi Cavalli da sella e da tiro da vendere, Villa Belvedere, Frascati. (2754 P.)

Viaggio d'istruzione e di piacere

ATTORNO AL MONDO

Durata 11 mesi dei quali 6 in terra

Partenza 30 Giugno 1877

Si ricevono impegni sino al 5 Maggio

Spedizione affrancata dell'opuscolo contenente il programma dettagliato del viaggio

Indirizzare le domande alla

Società dei Viaggi

3, Piazza Vendôme, PARIGI

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in Torino, Milano e Verona.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	43,000	circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	23,000	»
CERCHI di ferro	»	35,000	»
CERCHI d'acciaio	»	58,000	»
FERRO vecchio in pezzi minuti, lamerino, gratelle, ecc.	»	404,000	»
GHISA da rifondere	»	48,000	»
OTTONE »	»	29,000	»
RAME, ZINCO e ASSI sciolti a gomito. Quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **1 maggio** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 3 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia e Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 16 Aprile 1877.

LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.

VERE INIEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule possegono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antiblenoragica del Coppaù. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati e recenti, come catarri della vescica e della incontinenza d'urina.

Verso la fine del medicamento ed quando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INIEZIONE RICORD

tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il **Rob**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

Malattie della Gola

DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Dr DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi

(Riprodotto dalla *Gazz. Uff. di Venezia* del 20 febbraio 1877)

Dovere sacrosanto d'ogni buon italiano beneficato è la *riconoscenza*. Io sottoscritto ringrazio perciò pubblicamente il mio benefattore sig. Adalberto Kochaguera, possidente in Vienna perchè essendomi rivolto a lui, ed avendomi egli gentilmente spedito un suo *risultato cabalistico* per la ruota di Venezia, vinsi in franchi quello ed in base al suo sistema di giuoco UN COSPICUO TERNO AL LOTTO che mi fece risorgere da morte a vita. Compreso dal sentimento di gratitudine e riconoscenza ed avendo provato per esperienza i prodigi della sua scienza cabalistica, raccomando a tutti di scrivere a quest'uomo benefico, scrivendo all'indirizzo: « Cabalista Moderno **A. K.**, *Hauptpost, posta restante, Vienna* (Austria) » unendogli le sposte postali per la risposta.

Venezia, 20 febbraio 1877.

(2739 P.) Carlo Gortani.

Lucido

PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

INSTITUTO

CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO

del già Chirurgo militare ROTA F. G.

Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento**

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici e freddo**; **cinture** renali ed addominali; **cuscini e orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità. (1951)

VINO DI CHAMPAGNE

DELBECK et C.

DI

REIMS

Depositi esclusivi

Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66,

(2638) **TINTURA UNICA**

Per tingere barba e capelli in nero e in castano L. 9 al flacone
Per tingere in biondo e dorare i capelli . . . . » 12 »
franco di spesa a domicilio dell'acquirente.

Solo deposito per l'Italia della Casa A. Laurent di Parigi presso

ENRICO AFFER

Milano — 40, Passerella, 40 — **Milano**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa accezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 222, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 107

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13. | Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 22 Aprile 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La pace!

Abbiamo la pace!

I listini ne annuncieranno la notizia ai quattro venti.

I forti spareranno il cannone.

Le campane suoneranno a festa.

E ci sarà l'illuminazione.

***

I due potenti avversari si sono finalmente intesi sull'ultimo protocollo modificato, e hanno fatto una vera pace di Ottaviano, con baci ed abbracci — ma senza cena.

Infatti, perchè la pace sembri più seria, non ci sarà banchetto.

Fanfulla, sempre sollecito ad essere informato, vi ha dato sin da ieri, se non il testo, almeno il succo del protocollo sul quale si è stabilito l'accordo, a proposito della questione della ferrovia Eboli-Reggio.

Speriamo che l'ultima pace conclusa ieri l'altro fra l'onorevole Nicotera e l'onorevole Zanardelli duri più della penultima stipulata il mese scorso, e che non sarà più violato questo trattato come fu violato quello del New-York.

***

La seconda riconciliazione fra gli onorevoli Zanardelli e Nicotera è certamente dovuta alla necessità che il gabinetto ha sentito, di trovarsi forte e compatto davanti alla situazione europea, gravida di avvenimenti.

In mezzo a tante liti di colleghi il presidente del Consiglio non poteva attendere al sicuro indirizzo ed al fermo governo della nave dello Stato. Le distrazioni prodotte dalle discordie intestine potevano fargli sbagliare il cammino; anzi egli si era già allarmato come d'un sintomo inquietante dell'equivoco di alcune sere fa, quando sbagliò di carrozza uscendo di casa.

La pace conchiusa non lo terrà più sopra pensieri, e d'ora in poi entrerà sempre nella carrozza del governo.

*** ***

A proposito di carrozze.

Non s'è mai veduto tanto uso di veicoli nel mondo officiale, come dopo l'avvenimento della democrazia.

Tutti fratelli! ma nessuno va più a piedi.

Non lo dico per il presidente del Consiglio, nè per i suoi colleghi. È giusto che chi ha i fastidi del governo, ne abbia anche i rari comodi e le apparenti dignità.

Ma è inutile che i contribuenti a piedi veggano gli amici degli amici degli amici dei ministri viaggiare in compartimenti riservati, e in *breaks* ove occorra. Bastava già aver veduto i ministri andare in treni speciali.

È poi dannosissimo, massime di fronte ai democraticini spiccioli che non hanno l'onore di avvicinarsi al tempio e al tabernacolo, far vedere le carrozze delle eccellenze girare per portare intorno i corrispondenti di qualche giornale amico degli amici.

Il favore uccide la democrazia; l'ho già detto.

E non è al momento in cui si parla di tassare lo zucchero che possa far piacere di pensare che i contribuenti pagano l'equipaggio in cui un *reporter* ministeriale va a pigliare il caffè.

Oh! Democratici e progressisti!...

***

Ma già, è vero. I progressisti debbono progredire, è dunque giusto che mandino il loro giornalismo in carrozza.

*** ***

Sempre a proposito di carrozze ufficiali.

Quesito di *diritto amministrativo*.

In fatto: la carrozza di rimessa, *pogniamo* di un segretario generale, va a passeggio fuori porta, con un usciere ministeriale a cassetto, senza che fra le persone sedute nell'interno vi sia alcun funzionario.

In diritto: disposizioni regolamentari proibiscono ai funzionari di servirsi dei loro subordinati a scopo che non sia il pubblico servizio.

Anzi si potrebbe citare il caso avvenuto sotto un ministero moderato, caso nel quale un prefetto fu messo in disponibilità per essersi fatto servire in tavola da una guardia.

Come conciliare il *fatto* col *diritto*?

A meno che non ci si dica che l'usciere seduto a cassetto era un usciere a *corso forzoso*.

*** ***

Una notizia strepitosa.

Tutti sanno che domani a sera il signor Eugenio Godard volerà nel suo pallone con parecchi compagni, quasi tutti giornalisti, attirati dal vuoto.

Si sa che Flammarion fece il suo viaggio di nozze in pallone, appunto col signor Godard, che con appositi fuochi di bengala illuminava la situazione.

Si dice che per celebrare l'unione degli onorevoli Zanardelli e Nicotera, questi due rappresentanti del governo abbiano deciso di fare essi pure domani sera una gita, che chiameremo di nozze, nel pallone del signor Godard.

***

Il signor Godard, che ha portato in aria più di quattromila persone in oltre mille viaggi, offre ai suoi compagni tutte le garanzie; a questo proposito Giulio Verne, il popolarissimo autore dei *Viaggi straordinari*, ha scritto, dopo una ascensione fatta coll'intrepido aeronauta, che col signor Godard si può andare per aria con tutta tranquillità.

Si può dunque essere sicuri che se fra i viaggiatori ci saranno i due ministri, il signor Godard ci restituirà sana e salva quella porzione importante del nostro governo, dopo averle fatto vedere il di dietro delle nuvole.

***

Questo spettacolo nuovo, per delle persone abituate a guardare costantemente le nuvole di sotto in su, non può non essere pieno di utili ammaestramenti per i signori ministri, e il popolo italiano ne godrà ottimi frutti.

Tutti coloro che vogliono vedere il governo italiano in pallone non hanno che a recarsi domani alle 8 1/2 in piazza del Popolo.

Da cinque lire a cinquanta centesimi c'è posto per tutti, e il bengala illuminerà imparzialmente i ricchi e i poveri.

SILVIO SPAVENTA A BERGAMO

Domenica, col diretto da Milano, scese alla stazione, e fu accolto da mezza la città con quella schietta e dignitosa cordialità che s'usa fra gente seria, che sdegna il chiasso e le apoteosi fatte ormai solo per i clienti dei baroni.

★

Fin dal primo giorno il nostro Silvio — e bisogna vedere con quale orgoglio noi Bergamaschi appoggiamo sul *nostro* — visitò quanto abbiamo di interessante. L'onore di accoglierlo per la prima toccò alla Società operaia di mutuo soccorso ed al Casino degli operai.

Non lo seguirò nel suo giro; basti l'accennare che andò dappertutto, informandosi minutamente d'ogni cosa, e se egli fu contento di noi, noi siamo fieri di lui, che ci dimostrò tanto illuminato interesse.

Quando un modesto provinciale, sia pure elettore politico, ha la fortuna di trovarsi a contatto di persona di quell'ingegno e di quel sapere può correre il rischio di ripetere la figura del sarto dei *Promessi sposi* col cardinale Borromeo... Però sta lieto, *Fanfulla* mio, non ci fu nessun *si figuri!* Tutti abbiamo saputo render conto e per filo e per segno di quanto desiderava sapere il nostro deputato, e con quella modesta franchezza e scioltezza che è particolare a chi più s'intende di fatti che di chiacchiere.

★

Ieri alle 4 pomeridiane ebbe luogo il grande banchetto. Eravamo 250; e non si poteva essere di più per la buona ragione che in tutta Bergamo non v'è sala più capace di quella di Santa Marta. Sino da venerdì non si accettavano più le sottoscrizioni che piovevano da ogni parte.

Però gli ottocento votanti del 14 marzo erano abbastanza rappresentati.

Il patriziato, l'alto commercio, l'industria, la stampa, professionisti, artisti, capi-fabbrica, bottegai, artigiani, tutti insomma, ma tutta gente per bene.

Pur troppo mancavano le autorità, i regi impiegati. Se quelle benedette traslocazioni, per ragioni di pubblico servizio, non sono del gusto di quella brava gente, bisogna compatirli.

Anche il sindaco Negrisoli brillò per la sua assenza, ma ci siamo dati pace facilmente. Fu proprio un'indisposizione improvvisa, o forse il timore d'uno *speech* lo tenne inchiodato in casa? Quando si dice le illusioni!... Credere che si desiderasse vederlo schiudere le cateratte della sua eloquenza!

Il *menu* lasciamolo nella penna. Anche l'oste pensò bene di non farlo stampare.

Però è da notarsi che se si è mangiato e bevuto con *moderazione*, oggi stiamo tutti benissimo; nè v'è da lamentare nessuna delle catastrofi che di solito producono i discorsi rientrati.

★

Primo ad aprire il fuoco fu l'ex-deputato conte Aghardi, presidente della Associazione costituzionale. Il breve, ma efficace e felicissimo suo brindisi fu accolto con unanimi e clamorosi segni di approvazione; ed in mezzo a questi sorse commosso Silvio Spaventa.

Io non farò l'analisi del discorso suo importantissimo che tutti lo leggeranno in Italia, perchè si sta stampando quale fu pronunziato e raccolto dalla stenografia. Mi limito a dire che durò quasi due ore; e l'uditorio ascoltava il patriotta integro ed illustre frenando l'impeto degli applausi che scoppiavano tratto tratto irresistibili. Fece una impressione profondissima, la quale tolse poi ad ogni altro oratore la possibilità di farsi ascoltare per lungo tempo: quindi furono concisi ed il Minucci venuto espressamente a rappresentare la Costituzionale di Toscana ed il Moretti presidente del Consiglio provinciale.

L'onorevole e simpatico deputato di Bibbiena con quell'eleganza di parola che gli è abituale indirizzò un lusinghiero e cordiale ringraziamento agli elettori di Bergamo, i quali non è a dire se furono dolcemente solleticati nel loro giusto amor proprio.

Il Moretti rispose a tutti e molto nobilmente.

★

Intanto la neve del mattino s'era mutata in pioggia, e di fuori zanardellava a bigoncie. Ciò non ostante chi avea fatto imbrattare i muri della città nella notte precedente con dei giganteschi *Wiva Tascha!* (ortografia progressiva), s'era dato anche il lusso d'organizzare per la fine del banchetto un'analoga dimostrazione di grida progressiste col favore delle tenebre e sotto la protezione delle guardie di pubblica sicurezza.

Fu l'affare di pochi minuti, tanto però che bastasse a dare un saggio della squisita educazione degli amici dei riparatori. Alla scortese provocazione nessuno rispose.

★

Non conosco esattamente il programma d'oggi, non voglio dunque correr rischio di darti notizie inesatte raccogliendo quelle della voce pubblica. Siccome piove e fa freddo, lo Spaventa starà forse in casa a ricevere gli amici e gli elettori che desiderano essergli particolarmente presentati. Domani ripartirà per Milano.

Del resto il punto culminante di questa visita elettorale è il discorso di ieri, che può essere il primo passo, il segnale d'attacco del partito liberale. Oh come fu felice ne' suoi epigrammi, che garbo, che sale attico, come ci si vide il lungo studio dei classici, che sono i migliori amici del nostro dotto rappresentante!

★

Dio ne liberi dall'aggiungerti ora le mie impressioni politiche personali.

Ti ripeterò una eloquente risposta d'un oste, moderato zelante e fino, ad un gruppo di non meno appassionati e convinti riparatori.

Costoro durante il periodo elettorale andavan predicando che era una vergogna il cercare candidati *forestieri* come se mancassero in paese le persone adatte ecc. ecc. Per un po' il nostro oste stette zitto, ma poi, interpellato direttamente, saltò su franco:

« Ecco, quando si tratti di salami, preferisco gli indigeni; ma in quanto a deputati io li cercherò sempre fra le persone illustri e capaci, non solo di Bergamo, ma di tutta Italia. »

L'argomentazione deve esser parsa molto convincente alla compagnia perchè pagò lo scotto e se ne andò zitta e mogia.

Non ti pare che questo oste abbia ragione; e possa dare dei punti a molti... salami di nostra conoscenza?

Giuseppino.

POMPEI

19 aprile.

È stata una fuga improvvisa, chiassosa, disordinata, ombrelli per aria, sigari accesi, sottane succinte, piedini che sguazzavano nella mota, piccole strida, franche risate, evviva, battimani, diluvio universale senza tregua e senza pietà, e l'inno reale che c'incalzava, più impietoso del diluvio, e ci assordava e ci costringeva a levar le voci per intenderci. È partito con noi da Napoli, ha viaggiato con noi, l'abbiamo trovato che ci aspettava a Pompei, ha aperto il pranzo, l'ha chiuso, ci ha riaccompagnati fino al punto di partenza. Una confusione grande, una vera disperazione, una iettatura che, trattandosi di Napoletani vivi e di Pompeiani morti, non era punto fuor di luogo.

×

Pur troppo sì, c'è stato il carattere antico, la iettatura. In cielo le nuvole, in terra qualche altra cosa di più triste. Ma chi se ne è accorto nell'allegro rumore della festa? chi ha pensato che quella musica che suonava di fuori i più bei motivi della *Jone*, avrebbe un momento dovuto intuonare la marcia funebre? A tavola si era tutti a posto, e tutti decisi a divertirsi a dispetto del tempo nemico; si discorreva, si scambiavano saluti, si mangiava, non si pensava a tristezze. Quattrocento commensali: ottanta consiglieri comunali, sessanta provinciali, senatori, deputati, signore, letterati, critici, cittadini distinti per casato o per censo, diciassette artisti. Era la festa dell'arte, ma l'arte è permalosa, è delicata come la sensitiva o come una donna: ha i suoi nervi e non bisogna toccarglieli...

Basta; l'invito era per le undici, e si è partiti a mezzogiorno. La principessa, svelta ed elegante, è entrata nella stazione a braccetto col duca di San Donato; il principe veniva dopo; poi le dame di corte, poi la folla, e poi si è montati nel treno. Un treno lungo un miglio di carrozze di prima classe. Per tutta la via, musica ed acqua. Si è arrivati a Pompei verso il tocco, gli sportelli si sono aperti, la gente si è riversata fuori, e si è dovuto fare un buon tratto di via, scavalcando pozze e laghetti ed infangandosi fino al ginocchio. All'entrata della città morta, soldati, guardie municipali, carabinieri e la solita musica; molta gente di quei dintorni venuta lì per bagnarsi e batter le mani. Gran ressa allo sportello di un botteghino improvvisato, per ritirare il numero che segna il posto di ciascuno alla mensa. Piove sempre, si suona sempre.

×

Si corre agli scavi e se ne fanno quattro in quattro punti diversi: almeno lo dicono. La principessa, ad onta dell'acqua, ha espressamente voluto che non si guastasse questa prima parte della festa. La iettatura ci segue. I picconi affondano nel terreno, un fosso si scava, due uomini discendono e tornano fuori riportando un chiodo. Se ne son trovati quattordici dei chiodi. In un altro punto invece si è trovato nientemeno che un letto; se ne ha in tempo l'avviso e si vuol andare a vedere, muovendosi prima di tutti la principessa.

La iettatura inferisce. Le guide sbagliano la via, si confondono, non sanno più da che parte voltarsi, e poco sta che non ci menino all'anfiteatro; si gira e si rigira per le straducole di Pompei, si cerca, non si trova niente, e non si vede altro e non si sente che acqua, acqua e sempre acqua. Dopo una buona mezz'ora, si scorge l'Arca da lontano e la si saluta con un grido di gioia. Ci risponde l'inno reale. È la gran tenda fatta rizzare per la mensa. Si entra sotto, si cerca di asciugarsi e si sta quasi al coperto. Quasi, perchè qua e là, la tenda inzuppata gocciola, ora in un bicchiere, ora sul naso o sul cranio lucido di qualche convitato.

×

Un salone grande quanto una piazza; per lungo, tante colonnine che ne sostengono la soffitta; tutto intorno, la tavola. In fondo ed in alto, dietro le seggiole assegnate ai principi, due lettere azzurre in fondo bianco: *U. M.* La folla dei convitati si aggira in poco spazio e si confonde, non sapendo dove mettere gli ombrelli e i pastrani, ficcando i cappelli sotto la tavola e cercando ciascuno il proprio posto. Dalle porte, che le cortine floscie e trasparenti non difendono più, si intravede qualche colonna spezzata, un triclinio allo scoperto, una casa sfondata, delle vie deserte e mute battute dalla pioggia, e là in quella casa, che era forse di un patrizio romano, apparisce una visione fantastica: dieci uomini vestiti di bianco, che sono dieci cuochi. Più lontano, un gruppo di contadini che ci guardano, stupidi e curiosi. Innanzi alla porta grande, un gran triangolo ficcato in terra con sopra una cassettina; è un fotografo che ci minaccia con la sua macchina, aspettando che ci si metta tutti a sedere.

×

Da capo l'inno... Chi sa se i Glauchi e i Diomedi non si son destati a quel suono dai loro sepolcri di cenere! chi sa che le belle pompeiane non hanno trasalito al tocco di quel piedino principesco che veniva a turbare la loro quiete!... Basta, da capo l'inno: ap-

pianzi fragorosi e prolungati e tutti hanno preso posto. La principessa avea da un lato il duca di San Donato, dall'altro il primo presidente della Corte di cassazione commendatore Mirabelli; di faccia sedeva il principe, dando la destra alla duchessa di San Donato e la sinistra alla marchesa di Montereno. Fra i commensali si vedeva biancheggiare il capo venerando di Andrea Maffei.

Le signore che prendevano parte alla festa erano, oltre quelle già nominate, la principessa di Ottajano, di Piedimonte, di Fondi, di Moliterno, la contessa Panissera, la marchesa Della Cerda, la duchessa di Bagnara, la baronessa De Riseis, la contessa De la Feld, la marchesa Ungaro, la signorina Spinelli di Scalia, la signora Carafa, la signora Sindici-Paca Stuart, la signora Martin. Acconciature elegantissime che l'acqua non avea potuto affatto sciupare; visi da matrone e visi da grazie: nobiltà e bellezza. Poi venivano tutti gli uomini, il sesso forte e brutto, variamente disposti. Uno spettacolo imponente. La tenda bianca ed umida ci mandava sopra degli effetti di luce viva, come se nel salone ci fosse entrato anche il sole in compagnia nostra, per ripararsi dalle ingiurie della pioggia. I cristalli e le argenterie scintillavano, i fiori profumavano, i camerieri si affaccendavano, e la pioggia cadeva di fuori, e la musica suonava e suonava che non se ne poteva più.

×

Poi un gran silenzio e poi un mormorio confuso di parole scambiate e di discorsi all'amichevole fra i vari gruppi di convitati che si conoscevano o non si conoscevano. Il pranzo è stato come tutti i pranzi, con questo di più che il servizio è stato ottimo e il buon umore non si è smentito un momento. Peccato che l'acqua e la musica fossero così insistenti! A quell'umido e con quell'esercizio di polmoni c'era proprio da morire per un povero diavolo di musicante... In ultimo si aspettavano i brindisi e più volte si è fatto silenzio e si è teso l'orecchio, ma inutilmente.

Il principe ha domandato al duca di San Donato che dicesse due parole; e il duca, levandosi, ne ha detto più di due con affetto e con forza, bevendo « al Re, al principe, alla graziosa principessa, amore dei Napoletani, figliuola di Ferdinando il vincitore di Peschiera » (*applausi prolungati ed evviva*). Alle quali parole il principe ha risposto con voce rotta e commossa, dicendosi lieto di onorare l'arte che è gloria d'Italia, bevendo alla prosperità dell'arte e degli artisti e ringraziando la città di Napoli che dà a lui e alla principessa tante prove di affetto, affetto che vien ricambiato di vero cuore. (*Scoppiano applausi ed evviva entusiastici; la principessa nel mentre del brindisi era trepidante ed accesa in volto e guardava il principe. Tutti si levano e tornano ad applaudire.*

×

Allora si è voluto che, rompendo un momento l'etichetta, qualcuno rispondesse in nome degli artisti alle belle parole del principe. E il vostro umile corrispondente ne ha pregato l'illustre Andrea Maffei, il quale ha consentito a fatica, essendone dissuaso dalla sua naturale modestia, ed ha espresso con bella forma nobili e caldi sentimenti, che erano i sentimenti di tutti noi.

×

E così la festa è finita, ed a poco a poco, come in un sogno fantastico, si son dileguate le ombre bianche dei cuochi, si è sprofondato il fotografo con la sua macchina, son riapparsi cappelli ed ombrelli, e il cielo si è fatto più scuro. Come prima, come sempre, l'acqua cadeva e la musica suonava. Si cerca di dar fuori un'occhiata. Pompei ci mette addosso la sua severa malinconia, il Vesuvio sta fermo ed accigliato fra le sue nebbie. Si discorre a voce più bassa, si sente circolare non so che voce fra la gente di un musicante che non suona più il suo trombone, perchè non può più suonare. Chi lo dice svenuto, chi morto. Sarà svenuto certamente dalla gran fatica, perchè come si fa a morire in una festa come questa? Aveva moglie e quattro figli, e un bambino gli avea detto stamani: « Vengo con te alla festa del principe? » ed egli avea risposto: « Aspettatemi che tornerò presto e vi porterò delle belle cose ». Per una delle vie di Pompei abbiamo visto allontanarsi una barella portata da quattro uomini. Non è morto, no, dev'essere svenuto, perchè la musica suonava sempre... ma intanto è bene che il municipio faccia conto che il povero musicante sia morto e pensi alla moglie ed ai bambini che lo aspettavano a casa.

×

Non si sono accesi i fuochi, a causa dell'acqua, e si è partiti prima dell'ora fissata, accompagnati sempre dall'acqua, suonati sempre dalla musica. E così è finita la festa a Pompei, nella città dei morti, alle falde del Vesuvio. Una bella festa.

ERA UNA PIPA!

Dante ha scritto che ci sono delle verità che « han faccia di menzogna ».

A molti non parrà vero che la lettera che riportiamo qua sotto sia realmente venuta dall'Australia.

Fortunatamente abbiamo in ufficio, a disposizione degli increduli, le prove della sua autenticità.

Senza queste prove non avremmo creduto nemmeno noi che gli spropositi della Società geografica sarebbero giunti tanto lontani.

Sydney, 22 febbraio.

Caro *Fanfulla*,

Nell'interesse della verità e per amore della Società geografica italiana spero che tu vorrai fare una girata di questa mia al redattore del *Bollettino* della Società, affinchè, se è possibile, non inserisca da qui avanti in detto *Bollettino* amenità come le seguenti:

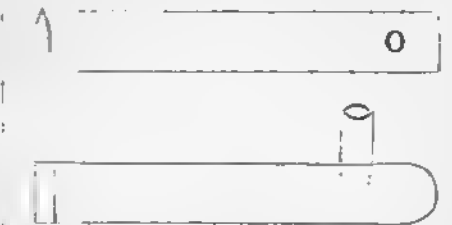
1° A Sydney il giornale principale è il *Sydney Morning Herald* e non il *Times*, e nel *Morning Herald* furono stampate le corrispondenze del De Albertis;

2° Traducendo il rapporto del signor Stone sarebbe stato più vero ed accurato tradurre la parola *guns* « fucili » e non *cannoni*, poichè il piccolo bastimento dei missionari era armato di fucili, ma non di *cannoni*; — ma *transeat*.

3° Se il redattore del *Bollettino* avesse dato uno sguardo ad una carta geografica dell'Australia e della Nuova Guinea prima di annunziare che le collezioni del De Albertis erano andate perdute a bordo di un vapore che fa i viaggi da Amboina a Singapore, avrebbe veduto che i vapori da Somerset per Singapore, non toccano Amboina e passano alcune mille miglia lontano da quest'isola; — e *transeat*

4° Nel *Bollettino* del mese di marzo 1876, a pagina 125, in fondo della pagina c'è la più bella. Vi leggo: « Questa isola di Roro si trova ad avere un clima dei più sani fra tutte le isole dello stretto e *giace a 270 metri sul livello del mare*»; osservo che l'isola Roro non è nello stretto, ma nel golfo Papua. Quanto poi alla sua posizione *aerea a 270 sul livello del mare*, è cosa veramente sorprendente, e se il redattore non si sbaglia, allora converrà togliere Roro dal numero delle isole e considerarlo come un piccolo pianeta.

Due parole ora al professore Pigorini intorno alle armi australiane inviate a Roma dal console Marinucci.

Questi, devo premetterlo, ricevette le armi dal conservatore del Museo di Brisbane, il quale, a sua volta, le ricevette da qualcun altro. Manca perciò la provenienza certa. Per amore della scienza devo osservare che i nativi del capo York non conoscono l'uso dell'arco e delle freccie, e che quelle armi mandate alla Società geografica provengono dal capo York solo come luogo di imbarco ed appartengono a qualcuna delle isole dello stretto di Torres e molto più probabilmente alla Nuova Guinea. Quanto al flauto del signor Pigorini, gli suggerisco senza tema di essere smentito che ciò che egli considera un flauto non è che una pipa di bambù, usata pure dai nativi dello stretto e Nuova Guinea, e che il *buco* che egli giudica l'*imboccatura* del flauto serve per introdurvi un altro piccolo pezzo di bambù che contiene il tabacco. Quando il grosso bambù è pieno di fumo, si toglie il piccolo e si aspira il fumo dal *buco imboccatura*: ecco il disegno

Quanto poi alla zucca e al *sacco* tessuto di finissimi giunchi, si può essere sicuri che nè l'uno nè l'altra appartengono ai nativi del capo York, ma alla gente della Nuova Guinea, e la zucca, forse dal modo che egli dice che è lavorata, può provenire anche da isole più lontane dalla Nuova Guinea.

Se il *Bollettino* fosse letto solo in Italia, non mi darei la briga di fare questi appunti.

Corbelleria più corbelleria meno poco importa, se ne dicono tante! ma siccome il *Bollettino* viene letto all'estero, mi rincresce che quasi in modo officiale si faccia conoscere *quanto ci intendiamo di certe cose*.

Tuo affezionatissimo

Avventuriere.

NOTE SICILIANE

Palermo, 19 aprile.

Ho assistito ai funerali fatti ieri in onore del compianto comandante di questa divisione militare territoriale, generale Celesia di Vegliasco.

Una più splendida dimostrazione di affetto e di compianto, difficilmente può immaginarsi. Non fu solo la truppa, furono i cittadini, furono le autorità, furono le rappresentanze della stampa che spontaneamente tributarono l'ultimo attestato di omaggio all'intrepido soldato, all'integerrimo cittadino.

Dalla piazza Vittoria, lungo il corso Vittorio Emanuele, fino ai Quattro Cantoni; poi pel corso Maqueda fino a Porta Sant'Antonino, la folla si accalcava, si pigiava; i balconi delle case erano gremiti; le botteghe erano affollate; in molti luoghi la circolazione era impedita; a stento le guardie municipali riuscivano a ristabilirla. Il cannone dal forte Castellammare tuonava solennemente ogni dieci minuti.

E intanto il corteo sfilava.

Tutte le truppe della guarnigione precedevano il feretro. Due squadroni di cavalleggeri Saluzzo; tre battaglioni del 10° bersaglieri; la quinta compagnia del genio; una compagnia del distretto, e il 24° fanteria con la bandiera abbrunata. Veniva poi il carro funereo addobbato a gramaglia, e tirato da sei superbi cavalli neri. I cordoni della bara erano tenuti dal colonnello capo di stato maggiore del corpo d'esercito, dal rappresentante del comune, dal primo presidente della Corte d'appello, e dal prefetto.

Il Capitolo della cappella palatina accompagnava il carro; seguiva il cavallo del defunto generale, bardato a lutto, condotto a mano, che procedeva lentamente, mestamente, colla testa china, quasi solennemente. Forse quel cavallo aveva portato il generale sul campo glorioso delle battaglie, aveva diviso col padrone i pericoli; era forse suo amico, certamente suo fido compagno... Sono fantasticherie, lo so: eppure vi assicuro che la vista di quel nobile animale, stringeva il cuore.

Seguiva il maggior generale Quadrio, comandante interinale della divisione, collo stato maggiore; indi il generale comandante le truppe nell'isola, conte Maurizio De Sonnaz, tutta l'ufficialità, numerosissimo seguito di cittadini. Uno squadrone di reali carabinieri chiudeva la processione, che riuscì davvero imponente.

Il generale Celesia di Vegliasco, che da circa quattro anni comandava questa divisione, lascia ottima memoria di sè, e sincero rimpianto.

××

Vi narrai, alcuni mesi or sono, d'una lettera di scrocco pervenuta a mezzo postale ad un capitano in ritiro che dimora qui da molti anni, e vi accennai tutti i particolari del brillante servizio fatto dalla questura, che colse in flagrante, sulla sera, un signore che nel luogo del convegno assegnato nella lettera raccoglieva furtivamente da terra il piego ch'egli sperava contenesse le 5000 lire *gentilmente* richieste. All'apparire della forza quel signore alibi, lasciò cadere il fatale piego, e pretestò la sua innocenza... che naturalmente nessuno poteva credere, tanto è vero che l'autorità giudiziaria confermò l'arresto, e il processo fu portato l'altro giorno innanzi la Corte d'Assisie. La curiosità e l'aspettativa erano grandissime, perchè l'imputato era nientemeno che un tenente colonnello in ritiro... Però l'autorità di pubblica sicurezza e la giudiziaria avevano fatto i conti senza l'oste... cioè senza il giurì. Un *no* a maggioranza di voti sulle questioni poste dal presidente atterrò tutto l'edificio dell'accusa, e l'imputato è uscito dalla sala delle Assisie mondo come una colomba...

Non vorrei essere nei panni del questore; egli potrà aspettarsi ora un processo per arresto arbitrario, o almeno per lesione d'onore e diffamazione... e ne ringrazierà il *giudizio* dei giudizi popolari.

××

La colonia artistica di Palermo festeggia il meritato successo del quadro del nostro bravo Leiacono, tanto lodato all'Esposizione di Napoli, e comperato dal Re: *Un giorno d'estate in Sicilia*, di cui il collega *Picche* ha parlato. Io pure stringo la mano al bravo e fortunato artista.

Siculo.

Di qua e di là dai monti

Nel mezzo del cammin della sua vita l'onorevole ministro Cala-Maio *si ritrovò per una selva oscura* così detta legge forestale.

Ahi! quanto a dir qual era è cosa dura quella selva selvaggia ed aspra e forte! Che possa adeguatamente farlo, non ci sarebbe che l'onorevole Castagnola, egli che all'ora di vederne il costrutto in fondo all'urna, vi trovò... quello che trovavano in fondo ai loro crogiuoli gli alchimisti cercatori della pietra filosofale, vale a dire un pugno di scorie e una crisi di portafoglio per giunta.

**

Ma l'onorevole Cala-Maio ha ancora tempo e forse forse quest'amara delusione gli sarà risparmiata.

Per ora ha superato colla sua legge il primo scoglio, è sfuggito alla lupa della maggioranza dissidente — *lupa carca di tutte brame nella sua magrezza* — e uscì col trionfo dalla discussione generale, grazie a' suoi nemici politici, quelli stessi che fuggendo in rotta nel 18 marzo 1876, abbandonarono sul terreno le armi già pronte e le marmitte ancor piene.

Si ristori e combatta pure; ma sarà un bell'impiccio quello della storia il giorno in cui sarà chiamata a battezzare questa legge sotto il nome del padre suo. O chi è cotesto padre? È vero che le indagini sulla paternità sono proibite.

Il progetto relativo all'abolizione del corso forzoso passa di giornale in giornale, come in un crocchio di signorine passa di mano in mano una sciarada che nessuna fra esse riesce a comprendere.

Non manca invero chi abbia arrischiata una parola, con l'aria d'aver trovato proprio quella che ci va: ma finora il *primo* non lega bene al *secondo*, e l'*intero* poi non calza punto nè poco.

**

E se la parola vera fosse: *erba trastulla?*

Tutte le sciarade che la Riparazione ci ha date in un anno trovano in questa la spiegazione più facile e più precisa.

Io, per non discervellarmi senza costrutto, la piglio, sicuro che l'onorevole Depretis non mi darà sulla voce.

Potrebbe farlo? No e poi no; giorni sono, sbottonandosi in grembo alla Commissione parlamentare finanziaria, egli dichiarò netto e tondo che se mai le faccende europee si abbuiassero, chiederebbe i fondi per farvi fronte al Consorzio delle Banche nei limiti ancora consentitigli e al fondo destinato per l'annata... all'estinzione del corso forzoso!

Ergo, un abbuiamento effettivo della politica europea sarebbe la provvidenza per gli estintori della Riparazione. Non dico già che ci contassero sopra sin da principio; sarebbe troppo.

Aspettando l'evoluzione che deve ringiovanire la maggioranza e condurla a piantare il suo campo nel centro, l'onorevole Melegari — l'uomo del giorno — è fatto segno a tutte le invidie e a una guerra sorda sì, ma che potrebbe finire in bernesco, cioè rimandarlo a Berna.

Si dice che un ministro qualunque si roda, vedendo la parte culminante che gli avvenimenti fanno al beato Amedeo. Certo il potersi trovare a tu per tu cogli uomini che rappresentano la storia d'Europa in azione dee lusingare assai più l'amor proprio d'un ministro che l'aver che fare con un prefetto o con un procuratore del re.

Ma perchè non ci pensarono il 18 marzo 1876, quando parve a certi signori che, per gli Esteri, d'un diplomatichino purchessia se ne sarebbe avuto d'avanzo?

**

Non farò a me nè all'onorevole Melegari il torto massimo di costituirmi suo campione. Ma si può dire apertamente ch'egli è degno dei suoi colleghi, come questi sono degni di lui.

Lo so: in queste parole ci può stare tanto un elogio quanto una critica. Pigliate a grado vostro l'una o l'altro, e se vi giova, anche tutte e due; io me ne lavo le mani.

Per la febbre del giorno, anch'oggi il polso di Bukarest è quello che ne indica più esattamente l'intensità.

Il telegrafo ci segnala un articolo dell'ex-ministro Bratiano. Cercate fra i dispacci.

L'insigne uomo protesta, e a ragione, come io protesto contro l'*Agenzia russa*, la quale piglia in monte gli Stati europei, e li trae in campo a dichiarare che nessun trattato sancisce la neutralità della Romania.

Se questa neutralità non è inchiusa nell'idea dell'autonomia, e tanto più in quella dell'indipendenza, io chino la testa e mi rincantuccio.

Quanto all'assenza dei trattati, a cominciare da quello conchiuso fra Mircea I, principe di Valacchia, e Baiazet I (anno 1391), fino alla convenzione del 1858, io non trovo che autonomia, non trovo che indipendenza, e il vassallaggio tanto strombazzato lo vedo ridotto alle misere proporzioni della chinea e dei cinquanta ducati che i re di Napoli dovevano pagare alla Santa Sede per diritto d'investitura.

La sola differenza è in ciò, che la Romania paga, mentre quei di Napoli avevano la presenza di spirito di non pagare affatto.

ROMA

21 aprile.

Questa sera, natale di Roma, vi sarà la solita e sempre nuova illuminazione a bengala delle rovine del Colosseo e del Foro.

Il tempo favorirà questa festa, che non può trovare paragone dal lato fantastico in nessuna *féerie*, come non può trovare una penna atta a descriverla.

Bisogna vederla.

.•. Domenica, 22, nel Museo municipale del medio-evo dalle 11 alle 12 il signor Alessandro Capannari terrà una conferenza « sui raccoglitori delle memorie storiche e archeologiche di Roma nell'epoca del Rinascimento ».

Dalle 12 al tocco il professore Pigorini terrà conferenza « sull'età della pietra nel periodo della renna ».

.•. Nel cadere del secolo scorso moriva un pio signore a nome Fuccioli che, in mancanza di eredi, legò la rendita del suo patrimonio a beneficio di giovani studenti, purchè nati in Città di Castello sua città nativa, o in Roma sua patria d'adozione.

Per concorrere ai benefici del lascito Fuccioli conviene subire un esame, che si dà annualmente nell'Università di Perugia.

I sussidi ascendono a lire 1,000 e variano dai 12 ai 18.

Il ministero della pubblica istruzione ha il diritto di nominare il consiglio amministrativo del patrimonio insieme ai municipi di Roma e di Città di Castello. Il rappresentante del governo funziona anche da presidente.

Ora il consiglio si è costituito così:

Per il municipio di Roma ingegnere Ramelli;

Per il municipio di Città di Castello il colonnello Primerano, rappresentante anche del collegio,

Per il ministero della pubblica istruzione avvocato Ettore Natali.

.•. Pervengono ogni giorno nuove ed importanti oblazioni pel monumento ad Erminia Fuà Fusinato. Come la Fama di Virgilio, la pia sottoscrizione *crescit eundo*. La nobil donna Daria Riva Porro invia da Como il prodotto d'una colletta da essa iniziata; il solerte ed operoso Comitato delle signore di Treviso offre la cospicua somma di oltre lire 400; 80 ne spedisce la direzione della *Gazzetta di Mantova*; 172, per sua cura raccolte a Badia, la gentile signora Emma Botta Orlandi; 237 l'avvocato Alessandro Pascolato di Venezia, ricavate in gran parte dalla bella e affettuosa commemorazione da esso pubblicata intorno all'illustre defunta; e da Venezia pure il chiarissimo professore Ferdinando Galanti invia la somma di 112 lire, raccolte tra il corpo insegnante e gli alunni esterni del regio liceo-ginnasio Marco Foscarini.

Fra le minori offerte non possiamo a meno di accennare quella commoventissima di una povera popolana, della Maria Veltori, domestica in casa Fusinato, la quale volle consacrare un mese intero del suo modesto salario alla santa memoria della sua cara e lagrimata padrona.

I professori e le alunne della scuola normale femminile di Firenze hanno inviato al sindaco di Roma lire 150, frutto di una sottoscrizione apertasi fra loro per il monumento alla compianta Fuà Fusinato.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'imperatore Alessandro di Russia deve giungere a Kischeneff domani sera (domenica). Non è ancora certo che egli sia per fare immediatamente l'annunziato manifesto di guerra. Le ripugnanze che egli ha per la guerra sono sempre vivissime, e risolvendosi a dare l'ultimo passo, egli cede ad una irresistibile necessità.

—

Le ostilità fra la Turchia e la Russia incomincieranno contemporaneamente in Europa ed in Asia.

—

Qualche giornale ha preteso smentire la notizia da noi data del probabile invio di qualche ufficiale italiano al campo russo. Se il ministero intenda dar seguito a quel progetto, noi non sappiamo; ma è certo che esso ne ha avuto il pensiero, e che la principale difficoltà è derivata dal voler affidare l'incarico a qualche ufficiale che ben conoscesse la lingua russa.

—

Se siamo bene informati, il governo inglese, sulla proposta del signor Potter, membro del Parlamento e segretario del Cobden Club, ha mandato a Malta un commissario straordinario per esaminare e riferire sulle alte tariffe d'introduzione colà esistenti.

Si crede che, in seguito a tale missione, vi sarà una notevole riduzione sui dazi dei cereali e dei bestiami provenienti dalla Sicilia, e il commercio fra i porti meridionali di questa nostra isola e quella di Malta sarà grandemente aumentato. L'importanza di questa notizia non sfuggirà ad alcuno. La situazione di Malta può, ove le tariffe doganali presentino reali vantaggi, fare di quell'isola lo scalo di tutto il commercio orientale.

—

A complemento della notizia da noi data ieri circa le istruzioni rispettivamente inviate dai ministri dell'interno e di grazia e giustizia ai prefetti e procuratori generali delle provincie della Romagna e di Foggia per una attiva ed occulta vigilanza sulle mene degli internazionalisti, possiamo oggi soggiungere che i due ministri con successive altre circolari riservate, dirette a tutti i prefetti e procuratori generali del regno, ordinarono l'arresto degli affigliati ai circoli e società d'internazionalisti, e la susseguente denunzia alle preture locali per la *ammonizione*.

—

Questa mane gli uffici della Camera oltre le leggi e proposte all'ordine del giorno, delle quali parlammo ieri, hanno udito la lettura d'un disegno di legge d'iniziativa dell'onorevole Bonghi.

La legge si compone d'un solo articolo e la relazione che lo precede è brevissima.

Con questa legge, la rendita annessa all'ex-convento dei padri conventuali d'Assisi, attualmente *Convitto principe di Napoli* per gli orfani dei maestri elementari, dovrebbe colle passività, servitù e vincoli passare dall'amministrazione del fondo per il culto a beneficio del filantropico istituto.

La somma netta si ridurrebbe alla rendita di lire 13,517 18, e tutto fa credere che gli uffici faranno buon viso alla proposta dell'onorevole Bonghi, che essendo ministro, ebbe il merito di inaugurare il convitto col plauso di tutti quelli che credono all'avvenire della istruzione in Italia.

—

La Commissione incaricata di esaminare la legge per riforme e aggiunte alla tassa della macinazione dei cereali si è costituita ieri, eleggendo a presidente l'onorevole La Porta e a segretario l'onorevole Antonibon. Essa si riunirà mercoledì, dopo aver ottenuto dall'onorevole ministro delle finanze alcuni dati statistici che decise di chiedergli prima di deliberare.

—

La maggioranza degli uffici respinse la richiesta del procuratore del re di Messina di procedere contro l'onorevole Perrone-Paladini.

—

Furono nominati stamane a commissari per la riforma della legge sull'imposta fondiaria gli onorevoli Colombini, Indelli, Alvisi; per la legge che autorizza la leva sui nati del 1857 gli onorevoli Serafini, Cocconi, Monzani, Polti, Gandolfi.

LA CAMERA D'OGGI

Laggiù, all'estremo orizzonte, fra' più alti picchi della montagna, compaiono delle nuvolette grigie di *sinistro* augurio; mano a mano s'ingrossano, si rincorrono, s'urtano: non tarderà a scoppiare la folgore ed a venir giù la gragnuola. Ne è minacciato il castello di Braschi: l'Innominato castellano dall'alto della torre ne aspetta impavido lo scroscio.

Più giù, a mezza costa, nella zona delle foreste discutono delle loro faccende, inconsapevoli o incuranti del pericolo che sovrasta.

Trattano, al vedere, di ciò:

Se le foreste vadano conservate solo in quanto sono necessarie alla consistenza del suolo ed al regime delle acque, come propongono il ministro Maiorana e l'onorevole Cancellieri:

O vadano conservate anche, indipendentemente dalle due prime ragioni, per considerazioni igieniche, come vogliono, e mi pare giustamente, l'onorevole Baccelli ed altri Romani:

O se, come propone l'onorevole Peruzzi, debba essere vincolata la conservazione solo dal regime delle acque, con facoltà intera a' proprietari quanto al taglio.

Nel fondo, si tratterebbe invece di questo: se il ministro Maiorana debba restare o andarsene.

Più basso, nella valle, detta l'*emiciclo*, sono preoccupati, non si sa bene di che. L'onorevole Depretis s'aggira fra i sentieri di *destra*; pare sconfortato, stanco; invoca soccorso cogli sguardi, non osando colla parola. A qualche distanza l'Innominato chiama a consiglio i suoi *fidi*: parla, gestisce, esorta, minaccia e blandisce spolverando il bavero di colui che ha più vicino.

E intanto i signori Marrone, Amedei, Giambastiani continuano a disputare del vincolo forestale per ragione del suolo, delle acque, dell'igiene; ne parlano altri, del vincolo sempre e per le note ragioni.

Poi parlano ancora altri, non occorre aggiungere di che.

L'Innominato castellano di Braschi conferisce lungamente coll'illustre capo delle sue squadre, l'onorevole Sprovieri. Il quale subito dopo, di balza in balza, percorre tutta la montagna sinistra e dà a'manipoli che vi sono sparsi la parola d'ordine: star serrati e compatti; quando il pericolo incalzi, ricoverarsi nel castello.

Anche sulle alture di destra comparisce qualche nuvola; sarà al più una pioveruggiola. La nuvola ha la forma gentile dell'onorevole Minghetti, il quale è tuttora indeciso se debba interrogare anche lui l'Innominato sullo scioglimento delle Associazioni repubblicane, che tale è il nembo che mugge a sinistra.

Manda intanto alla presidenza, per conto del suo amico Visconti-Venosta, un'interrogazione al ministro degli esteri sugl'intendimenti del gabinetto nell'imminenza della guerra russo-turca.

Nell'aspettazione che piova a destra, o grandini a sinistra, continua il chiacchierio sul no.o vincolo. Parla l'onorevole Cancellieri, relatore della Commissione. Gli succede l'onorevole Gerardi. Ed al Gerardi succede il ministro. Si comincia a credere che la giornata passi così, senza altri incidenti nè accidenti oltre al discorso dell'onorevole Maiorana.

L'Innominato, dopo essersi accertato che i suoi ordini sono stati eseguiti a sinistra, e l'onorevole Depretis, dopo avere esplorato bene il terreno a destra, ripiegano sul centro, e vanno a sedere insieme.

Evidentemente non ci sarà altro.

Reporter ff

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 21 aprile.

A Torino è piaciuta *La moglie di Don Giovanni* del signor Rovetta, presentata al pubblico gerbinese mercoledì sera dalla compagnia di Luciano Cuniberti.

Moglie di Don Giovanni, o *Diana di Lys*, la sua storia non è certamente delle più nuove. L'argomento della moglie adultera per l'indifferenza del marito a quest'ora è stato fritto e rifritto in cento padelle drammatiche. Per fortuna il signor Rovetta ha saputo cucinarlo in maniera da dargli un certo sapore aggraziato e quasi originale che ha dato nel gusto al pubblico del Gerbino.

Darà parimente in quello degli altri pubblici di Italia?

★

È stato costituito a Venezia un liceo musicale che s'intitola dal nome del principe dei nostri compositori musicali, Benedetto Marcello. Ieri sera il liceo veniva inaugurato con un concerto meraviglioso per esattezza di esecuzione, per vivacità di colorito e di effetti, e per la scelta dei pezzi musicali. Sotto la direzione del Faccio, venuto espressamente da Milano, si raccolsero i migliori professori delle varie città italiane, e alcuni fra i nostri più distinti cultori dell'arte musicale. Vennero eseguite la vispa sinfonia in *do* del Beethoven, il solenne salmo XVIII del Marcello con l'*a solo* cantato dalla Marchisio, la *Gavotte* di Bach, il *Rigodon* di Rameau, e l'*Alleluja* nell'oratorio *Messia* di Haendel.

★

Brisada scrive da Firenze:

« Il *Sacrificio* fu consumato... dai fischi all'Arena Nazionale. Me ne dispiace per Bersezio, il quale avrebbe torto se credesse di essere stato *sacrificato* dall'esecuzione. Non credevo il brillante autore delle *Miserie d'monsù Travet*, capace di scrivere una *materia* di questo genere, composta di scene tolte ai melodrammi ed ai balli del Rota.

« Ne cito alcune: quella del *Ruy-Blas*, in cui Don Sallustio si fa raccogliere il guanto; l'addio d'*Edgardo* e *Lucia*; il medesimo *Edgardo*, *Don Sebastiano* ed *Alfredo*, condensati in un solo e comico ritorno dalla Siberia; *Carlo il guastatore* con annesso passaggio della Beresina; l'*Invalido della grande armata*, ecc., ecc. Condite tutto questo con dei versi martelliani di fattura ognireca, con delle situazioni più equivoche ancora e dei caratteri a doppio fondo, mettete un carabiniere a fare la spia, un briccone a fare il galantuomo e una ragazza onesta a fare la moglie spregiudicata; spezzate l'azione in tre epoche diverse, e procurate che una di queste sia il 1813... Vedrete che il *13* vi farà morire la metà dei personaggi; e che l'altra metà, rimasta viva, non avrà forza sufficiente per portare in fondo la commedia e compiere... un *Sacrificio!* »

★

Stasera avremo finalmente all'Apollo la *Messa* di Verdi, che replicata una sola volta domani chiuderà la fortunata stagione invernale di quest'anno.

La primavera però non ci lascierà senza grande spettacolo di musica.

Chiuso l'Apollo, si apriranno il Politeama e l'Argentina.

Al Politeama si preparano grandi cose. I cartelloni annunziano già il *Mosè*, il *Fausto* e l'*Africana*.

L'Argentina più modesto ci darà soltanto la *Sonnambula* di Bellini ed i *Promessi sposi* del Petrella.

★

Al Valle avremo nell'entrante settimana il *Dio Milione* del barone De Renzis;

Al Metastasio seguitano intanto le rappresentazioni del *Muratore di Napoli*;

Al Quirino quelle del *Babbeo e l'intrigante*;

Al Capranica quelle dello Stenterello Landini.

Lolio

BORSA DI ROMA

21 aprile.

La Borsa lascia alla diplomazia le situazioni ambigue: per sè vuole le posizioni nette. È la guerra? La subisce ed opera al ribasso. È la pace? L'accetta di buon animo ed opera all'aumento. Ma quando il cannone sta per tuonare, ed i giornali parlano di trattative, pensa che il meglio che le resti a fare è di aspettare. Gli affari sono quindi scarsi. Parigi ribasso ieri in chiusura ed alla Piccola Borsa di ieri giorno si fecero pochissimi affari prima a 74 80 e poi a 74 60. La sera da 74 55 si scese a 74 40 debole. Malgrado il Boulevard più debole oggi ci agirammo per la rendita fra 74 60, 74 65 per contanti e per fine. *Ex coupon* fecesi 72 35.

Invariato il prestito 1860-64 a 76, 75 85; il Blount si trattò a 75 20; il Rothschild a 76 75, restando offerto a 76 85.

Nominali le Banche romane a 1,175, e le obbligazioni Santo Spirito a 395. Offerte le Generali a 526 con compratori a 422, e le azioni Gas a 610 con compratori a 600.

Poco Turco si trattò a 10 10.

Più fermi i cambi.

Francia 111 25, 111; Londra 27 98, 27 95. Prezzo fatto di Londra breve 27 95.

Pezzi da 20 franchi 22 35, 22 30.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 20. — La questura scoperse la corrispondenza della federazione degli internazionalisti italiani e sequestrò una stamperia portatile per i proclami.

BUKAREST, 20. — Un decreto del principe ordina la mobilitazione dell'esercito attivo e dell'esercito territoriale colle riserve. In tal guisa le milizie e la guardia civica sono poste in attività di servizio.

Le Camere sono convocate in sessione straordinaria il 26 aprile.

RAGUSA, 19. — I Turchi circondano il paese dei Miriditi e sono decisi a reprimere l'insurrezione. Parecchi villaggi deposero le armi.

KISCHENEFF, 19. — Lo czar arriverà qui domenica, e lunedì passerà in rivista le truppe sulle rive del Pruth.

CAIRO, 19. — L'Egitto ha fatto la pace col re Giovanni d'Abissinia, per intromissione di Gordon. L'Egitto cede un porto e Massowa. Domenica fu consegnato a Gordon l'ingegnere Mitchell, che telegrammi anteriori avevano dato come massacrato in Abissinia. Alcuni distretti del Darfur sono insorti contro il governo egiziano.

BUKAREST, 20. — Malgrado i timori che regnano in questa città, sembra che i Turchi non intendano di marciare sopra Bukarest; essi tenteranno di occupare Kalafat e forse Giurgevo e Magurele, e di distruggere il ponte di Barboche, quindi si limiteranno a tenersi sulla difensiva, senza abbandonare le posizioni eccellentemente fortificate sul Danubio. I Turchi temono che, se occupassero la Rumenia, i Russi sforzino il Danubio e ne derivi un timore panico nel caso di una disfatta.

BUKAREST, 20. — È opinione assai accreditata che, per evitare il passaggio della riviera Seret, il ponte di Barboche e una sorpresa della flottiglia turca sul Danubio, il grosso dell'esercito russo si recherà colla ferrovia da Ungheni, a Marasestie, ove sarebbe trasportato con 15 o 20 treni quotidiani. Da Marasestie andrebbe a piedi per la grande strada a Focsani, Rumnik e Buseo, e sarebbe quindi, per le differenti strade che incrociansi a Buseo, diretto sopra Kalafat, Flemunda, Magurele, Giurgevo e Kallarassi. Credesi che il quartiere generale sarà posto a Buseo, come nel 1856, da Ploeschti. I Russi in questa ipotesi tenterebbero di passare il Danubio presso Kalafat.

BUKAREST, 20. — Si ha da Cladova che gli ultimi volontari che presero parte alla guerra serba ricusano di partire. Il governo serbo spedì alcune truppe per togliere ad essi i fucili, che ricusano di consegnare.

BUKAREST, 20. — Il consolato austro-ungherese consigliò ufficialmente la Compagnia di navigazione del Danubio di mettere gli archivi in luogo sicuro e di fare gli opportuni preparativi.

RUSTSCIUC, 20. — In questi alti circoli amministrativi non si crede ancora alla guerra. Dicesi che la sede del governo del vilayet del Danubio sarebbe trasportata a Sciumla, se Rustsciuc fosse minacciata.

Assicurasi che s'incomincia a fare il pane dei soldati in parte con formentone, in seguito alla mancanza di grano nella Bulgaria.

BERNA, 20. — Il Consiglio federale informò la Porta che lascia ad essa la cura di provocare un accordo fra le parti contraenti riguardo alla sua domanda di sostituire la Mezzaluna alla Croce Rossa. Otto Stati non hanno ancora risposto a questa proposta, la quale non può diventare obbligatoria che dopo una modificazione della convenzione.

VIENNA, 20. — La *Corrispondenza politica* ha un telegramma da Pietroburgo, in data del 20, il quale dice che l'annunziata circolare del principe Gortschakoff non è ancora spedita, avendo il governo russo differito di fare conoscere la sua decisione fino al 29 corrente.

Lo czar ritornerà il giorno 30 da Kicheneff a Pietroburgo.

BERLINO, 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce assolutamente la voce che la Germania stia facendo preparativi militari, e dice che non vi sarebbe alcun motivo di farli.

SAN VINCENZO, 20. — È arrivato ed è ripartito direttamente per Genova il vapore *Europa*, della Società Lavarello, proveniente dalla Plata, colla valigia del giorno 7 aprile.

PARIGI, 20. — Il *Mémorial diplomatique* afferma che negoziati attivi sono intavolati dalle persone che circondano il sultano coll'agente russo a Costantinopoli. Mahmoud pascià, Damat pascià e Reouf pascià si sforzano di produrre un accordo diretto colla Russia.

PARIGI, 20. — Il *Temps* dice che Layard, nuovo ambasciatore inglese a Costantinopoli, non è latore di alcuna proposta, e che la sua missione consiste nell'osservare lo stato degli animi a Costantinopoli e cogliere ulteriormente ogni occasione per offrire una mediazione.

PIETROBURGO, 20. — L'*Agenzia russa* annunzia che la Porta, avendo le diverse potenze dichiarato che la neutralità della Rumenia non è stipulata da alcun trattato, dichiarò ch'essa occuperà i punti strategici del Danubio, appena i Russi entrassero nella Moldavia.

PIETROBURGO, 20. — Lo czar è partito direttamente per Kischeneff, senza passare per Mosca.

Si assicura che l'arciduca Alberto è atteso a Kicheneff.

BUKAREST, 20. — La questione relativa ai beni dei conventi, che era pendente fra la Russia e la Rumenia da 13 anni, fu regolata definitivamente in favore della Rumenia.

BUKAREST, 20. — Il *Romanul* pubblica un articolo di Demetrio Batriano, il quale dice: « Abbiamo il dovere di protestare verso l'Europa contro ogni violazione del territorio rumeno, da qualsiasi parte essa venga. Gli eserciti che, opponendosi alla nostra protesta e usando una forza maggiore, volessero attraversare il nostro paese, sono obbligati di ottenere da noi la fissazione della zona, e di stabilire le condizioni del passaggio. Gli eserciti che passeranno le frontiere senza ottenere questo accordo con noi saranno trattati come nemici ».

LONDRA, 20. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, rispondendo a Gourley, che è impossibile di dichiarare quale sarà la posizione delle navi delle potenze neutrali nei Dardanelli, nel Bosforo, nel Mar Nero e nel Canale di Suez nel caso di una guerra fra la Russia e la Turchia. Questa questione, che è importantissima, dipende dalle circostanze e sarà l'oggetto di assidue premure. Egli può dire soltanto fino da questo momento che il governo, nel caso di una guerra marittima, prenderà tutte le misure che crederà le migliori e le più efficaci per proteggere gli interessi inglesi. Non si può attendere che il governo dica quali diritti abbia la Turchia di arrestare le navi russe che passano il Canale di Suez, ma non deve supporsi che le navi neutre saranno arrestate.

WASHINGTON, 20. — Schneider, nativo del Belgio, fu nominato ministro in Svizzera.

Il ministro della guerra ha ordinato alle truppe federali di ritirarsi dalla Nuova Orleans.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

PISTOIA — Sua Maestà il Re ha regalato un cammello della Tenuta di S. Rossore al professore Sbertoli per mettere nelle sue ville di Collegigliato presso Pistoia, destinate alla cura delle malattie nervose.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Però . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 203, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 108

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 23 Aprile 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

I discorsi degli oratori parlamentari sono stati esaminati sotto vari punti di vista.

Se ne è paragonata la facilità, l'eleganza, la chiarezza, il metodo, lo studio, la spontaneità, la foga, lo stento, l'eloquenza.

Ora sono in via d'essere esaminati sotto un punto di vista nuovo, per cura dell'onorevole Mariotti, deputato per Fabriano e traduttore di Demostene, come l'onorevole Bonghi è traduttore di Platone.

Tempo fa l'onorevole Mariotti presentò all'Accademia de' Lincei una sua memoria *sul parlare variamente veloce degli oratori.*

Questa memoria era piena di osservazioni interessantissime tanto sul tempo impiegato nei loro discorsi dagli antichi oratori, quanto sulla celerità di alcuni oratori moderni. Si sa che il Macaulay in Inghilterra, il Cordova in Italia furono celerissimi fra i moderni; che il guardasigilli De Foresta, parlatore molto pacato e molto posato, pronunziava 60 parole al minuto, una sola per ogni secondo; Massimo d'Azeglio, 90; Gioberti, 100; Rattazzi, 150; Cordova, già citato, giungeva a pronunziarne 210.

***

Desumendole dallo studio dell'onorevole Mariotti, potrei aggiungere qualche notizia sugli oratori che attualmente seggono in Parlamento: l'onorevole Visconti-Venosta pronunzia 80 parole al minuto; l'onorevole Mari e il senatore Mamiani 90; l'onorevole Minghetti 100; l'onorevole Depretis, 120; l'onorevole Sella 150; l'onorevole Mancini 160; l'onorevole Maurogònato 170.

Henri de Parville, il noto appendicista scentifico del *Journal des Débats*, si è occupato ultimamente della memoria e delle osservazioni del deputato Mariotti. Anch'egli crede che debba esistere un tal quale rapporto fra il carattere dell'oratore e la celerità del suo dire. Dal punto di vista psicologico e filologico sarebbe molto interessante lo stabilire delle osservazioni sulla celerità dei principali oratori de'diversi Parlamenti europei, e già si parla di farlo.

Il signor de Parville ha preso equivoco solamente nella qualifica del deputato Mariotti; lo chiama fisiologo, e il deputato di Fabriano è solamente un uomo di lettere.

È vero che il suo lavoro può aiutare la fisiologia.

Ma mi piacerebbe che l'onorevole Mariotti dedicasse il suo studio anche alla misura della eloquenza femminina. Lì la fisiologia avrebbe da pascersi!

***

Io amo un prefetto.

Vi parrà singolare, ma lo amo, e quando saprete di lui quello che so io, non lo amerete meno di me.

Il prefetto che io amo è quello di Cosenza e si chiama il c.° Giorgetti (metto *c.°* semplicemente, perchè non so se sia cavaliere o commendatore).

Presentato l'oggetto dei miei amori, ora ve ne racconto la causa.

Il comune di Spezzano Piccolo non aveva esattore e non ne trovava, e il municipio aveva pregato il prefetto che nominasse un reggente incaricato dell'esazione, come aveva fatto per i comuni di Verbicaro, Orsomarso ed altri, e ciò coll'intendimento legittimo e naturale di non essere strangolati da chi era pronto ad assumere l'esazione mediante un aggio esorbitante.

Ma volendo avviare il comune sulla via del progresso, e avendo sotto la mano un offerente progressista, il prefetto respinse la domanda fatta per il reggente, ed emanò il seguente decreto:

« Vista l'*offerta* presentata dal signor Tiberio Bonifacio, ecc., ecc.,

« Decreta:

« Il signor Tiberio Bonifacio di Antonio è nominato esattore comunale in Spezzano Piccolo per l'anno 1877, coll'aggio del 13 (*dico* TREDICI) per ogni cento lire d'esazione.

« Il presente decreto ecc.

« Dato a Cosenza, 6 aprile 1877.

« *Il prefetto*
« GIORGETTI. »

***

Naturalmente il municipio di Spezzano Piccolo, non volendo capire che sotto il progresso si *spezzano i piccoli* che non fanno e non pensano a modo dei grandi, ha protestato notando la strozzatura cui il prefetto si sottoponeva accettando quella *offerta* da *Tiberio*... Bonifacio.

Immediatamente il prefetto, toccato dalla grazia di Dio, rispose con quest'altro documentino che posseggo come il primo in copia autentica e *bollata*.

« Il prefetto ecc... (salutate bordaglia!)

« Visto ecc.

« Vista la denuncia di lui (Tiberio) presentata in considerazione dell*a* misura dell'aggio, che non fu stabilita *secondo la sua richiesta*, (poveretto!)

« Visto... (eh! s'è bell'e visto!)

« Decreta:

« Art. 1° La precedente disposizione è revocata.

« Art. 2° Il signor Tiberio Bonifacio di Antonio è nominato esattore comunale di Spezzano Piccolo per l'anno 1877, coll'aggio del 15 per cento lire di esazione (*e dico* QUINDICI!!!)

« Dato a Cosenza, li 10 aprile 1877.

« *Il prefetto*
« GIORGETTI. »

***

La lettera da cui imparo tutte queste belle cose mi dice che i consiglieri leggendo questo decreto si sono guardati trasognati.

Ma poi si sono svegliati pensando che questo è vero *progresso*.

Con una semplice lagnanza, da 13 sono saliti a 15.

Un altro piccolo lamento e vedranno che progrediranno dell'altro!...

io Fanfulla

NOTE SICILIANE

20 aprile.

I giornali cittadini di qui sogliono ripetere questa massima: che i malfattori di campagna bisogna cercarli in città, e, quelli di città, in campagna. È un aforisma che ha la sua storia ed il suo pregio nei fasti della repressione del malandrinaggio. Ma non è completo. Oggi bisogna aggiungere che: i briganti che non si trovano nell'isola bisogna cercarli in Africa. Ciò si deduce dall'ultimo fatto importantissimo della uccisione del bandito Giuseppe Nobile, di Palermo, avvenuta in questi giorni in Bona d'Algeri. Il Nobile, fino al mese scorso, credevasi sempre fosse in questo circondario, e ritenevasi ch'egli continuasse a scorrazzare le campagne vicino a Palermo coi suoi fidi. Gli si attribuivano anzi, nello scorso febbraio, alcune rapine accompagnate da assassinio. Tutto ad un tratto potè rilevarsi con qualche verosimiglianza com'egli si fosse imbarcato sopra un legno diretto a Trapani, e che di là fosse passato a Tunisi, e quindi in Algeri, sotto il falso nome di Polisi Raffaele.

Fu tenuto allora un riservato ed attivo carteggio col nostro egregio console in Algeri; gli fu spedita la fotografia del Nobile, ed altre particolarità, perchè potesse identificare senza equivoci quel feroce bandito, e trattasse colle autorità francesi per ottenerne la cattura. Le disposizioni date ebbero il più felice risultato.

I gendarmi francesi, colla scorta delle avute indicazioni, misero le mani addosso al pseudo Polisi, che spacciavasi negoziante di coloniali e granaglie.

Il bandito, vistosi alle strette, oppose la più accanita resistenza (ciò che d'altronde era nelle sue tradizioni, perchè egli ha sulla coscienza tre carabinieri ed un milite a cavallo uccisi), ma sopraffatto dalla forza, dovette soccombere, lasciando in mano alla forza pubblica una vita *operosamente* trascorsa nell'assassinio, nella rapina, nel furto. Ecco dunque che alcuni dei nostri banditi, quando non si possono assolutamente trovare nè in campagna nè in città, può tornare utile cercarli all'estero.

Siculo.

IL LAVORO DEI FANCIULLI

Certe questioni sono come l'angelo di Dante, passano Stige colle piante asciutte.

Continuiamo adunque a ragionare pacatamente sulla tutela del lavoro dei fanciulli.

È vero o no che, fuori dell'Italia e del Belgio, questa legge esiste in tutto il mondo civile? Questo è un primo punto di grave momento ed è fuori di questione.

È vero o no che anche nel Belgio si studia d'introdurre una tal legge?

È vero o no che anche in Italia si sente il bisogno di questo progetto?

Lo si studia dal 1840 in Piemonte, in Lombardia e nel 1873 era stato approvato dal Senato italiano, colla sorveglianza dei Consigli di sanità, più grave e più propria a nostro avviso di qualunque altra sorveglianza. Anche ciò è fuori di dubbio.

D'allora in poi le Società operaie non hanno smesso mai di agitare la questione, e gli onorevoli Cairoli e Macchi hanno riferito alla Camera su parecchie petizioni di Società operaie, che chiedevano la legge. Ciò risulta dagli Atti parlamentari.

In appresso la cosa fu studiata ancor più; si fecero molte pubblicazioni in senso diverso e alcune associazioni industriali si determinarono contro certe modalità o condizioni di un progetto inteso a regolare certe modalità o condizioni di un progetto, inteso a regolare il lavoro dei fanciulli.

Le Società operaie con temperanza di discussione e di modi, temendo leso il principio della legge, rinnovarono da Palermo a Torino le loro deliberazioni in favore di essa.

A questo progetto, approvato in principio, e non ancora finito, aderirono parecchi deputati di ogni colore politico. È la persuasione della necessità igienica, didattica e morale di somigliante provvedimento, che li eccita.

E il governo? Il ministro dell'interno nella sua breve relazione premessa al nuovo progetto di codice sanitario, dichiara di riconoscere la necessità di un progetto di legge, che presenterà a parte, invece che unirlo al codice sanitario. Se questi fatti sono veri, vi è più concordia che non paia nell'argomento delicato.

Si dice che con questo progetto si attenta alla libertà. A quale? Non già a quella dei fanciulli che non dispongono di sè. Si frena la libertà dei genitori avidi e dei fabbricanti egoisti, come succede nella istruzione obbligatoria.

Così si pensa anche in Inghilterra, ove si è letto nei giornali che il ministro dell'interno Cross ha presentato un nuovo progetto sulle fabbriche; con cui rinforza tutta la legislazione, ne dichiara i grandi benefici, chiamandoli « *inestimabili alla salute degli operai.* »

Appunto perchè ora si svolge anche in Italia la vita industriale, è necessario seguire le nazioni che ci hanno preceduti in questa via.

Sior Momolo

ORO NASCOSTO

E allora a Gioachino venne un'idea magnifica — farsi tenere a dozzina in casa Trombetta, mangiare il riso e gli spinacci del dottore, il quale aveva un cuoco sopraffino.

— Dirà di no — fece osservare Romolo.

— Lo temo anch'io; anzi ne sono sicuro; per arrivare al dottor Rocco, bisogna sempre scavalcare un *no*; ma forse, pigliandolo in un buon momento...

Alla sera Gioachino si fece dare scacco matto tre volte di seguito, si lasciò sterminare ignominiosamente a dama ed al dominò, ricevette da vero stoico una grandine di ingiurie e d'impertinenze; ma finalmente di sotto al cumulo dell'umorismo del dottore potè mandare sino a lui una specie di gemito fioco, che chiedeva da pranzo.

Il dottore era giubilante... disse di *sì* alla prima.

Nel tornarsene a casa a braccetto, Romolo interrogò il suo compagno:

— Come hai fatto a strappargli quel *sì*?

— È stata una cosa semplicissima, l'ho messo nella condizione di dover scegliere fra un *no* meschino ed un *sì* pieno di grandezza.

— Il *sì* — interruppe Romolo credendo di afferrare il filo giusto di una delle solite idee in comunione — il *sì* è spesso più generoso e più grande del *no*...

— Non spesso... qualche volta... vi sono dei *sì* e dei *no*...

— Grandi e piccini...

— Lasciami dire...

— Scusa, lascia dire a me; mi viene un'idea... di quelle che scappano... E in generale sono grandi i *no* dei piccoli, e viceversa piccoli i *no* dei grandi.

— Verissimo; perchè a dire un *sì* quando si è piccini, si pecca spesso di debolezza, ed a lasciarlo cadere dall'alto si sembra generosi... Io ho messo sulla testa calva del dottor Rocco l'alloro dei guerrieri... I trionfatori romani dicevano sempre di *sì*. Mi pare che la storia lo abbia provato...

— La storia è la maestra della vita — concluse Romolo ridendo.

Dal domani essi divennero i commensali della famiglia Trombetta.

III.

Viaggio faticoso attraverso una gazzetta.

Una sera gli inseparabili stavano seduti dinanzi al focolare, ai due lati del dottor Rocco, il quale cacciava i piedi nella cenere senza potersi scaldare. Gioachino faceva la solita lettura del giornale a voce alta, e Romolo, fingendo di ascoltare le notizie, seguiva colla coda dell'occhio una mobile ombra, che andava e veniva per la camera; qualche volta, nell'accostarsi al fuoco perchè aveva troppo freddo e nello scostarsene perchè si era riscaldato abbastanza, egli trovava modo di lanciare un'occhiata furtiva a lei, proprio a lei, a Tranquillina, dopo di che sospirava profondamente a bocca chiusa.

Usando tutte queste cautele, facendo uscire i suoi sospiri dal naso perchè nessuno li riconoscesse, e sopratutto essendo sempre il primo a dar ragione al dottor Trombetta, egli poteva press'a poco starsene a quattr'occhi col suo ideale, comporsi dinanzi alla mente l'altare delle sue memorie ed ufficiarvi senza essere disturbato. Quanto a mettersi vicino a Tranquillina ed a parlarle dei sogni fatti insieme, egli ci vedeva un'infinità di pericoli che assolutamente non esistevano, e si faceva cento scrupoli inutili in grado superlativo. Avesse almeno potuto sapere come era trascorsa per lei la vita in compagnia di quell'uomo! Era stata felice? Quanti dolori le erano toccati di sua parte? E con quali conforti gli aveva medicati? E come aveva fatto a conservarsi sempre buona e sempre bella?

In coda a tanti quesiti che egli esponeva senza arrossire all'amico Gioachino, ne venivano altri cento che appena osava ascoltare egli stesso.

Si era essa ricordata sempre di lui? Od almeno aveva pensato a lui qualche volta? E le era rimasta in cuore una... la... qualche cosa della...?

Una speranza lo lusingava; col tempo, forse in un giorno non lontano, egli saprebbe guardare il suo caro fantasma senza quel tremito di tutte le fibre, e diventare il confidente rispettoso di Tranquillina.

Perchè, solo ch'essa gli avesse a dire: « volete la mia amicizia?... » egli si sentirebbe la forza di rinunziare al suo ideale, di soffocare in fasce un neonato tardivo, che si nutriva del suo grande amore defunto.

Sì, egli si sentiva di avere oggi, o di poter avere domani questo coraggio feroce.

Dunque Gioachino leggeva la gazzetta; aveva attraversato felicemente le bande dei carlisti, e il dottor Rocco si era accontentato di dire alle grandi potenze che la facessero finita; aveva letto i dispacci che si contraddicevano al solito, e si era cacciato coraggiosamente nel vespaio della *Cronaca cittadina*.

Qui il dottore era nel suo terreno; egli aveva sempre pronta un'ironia nuova per dichiarare che tutte le burbonate terrestri seguono perchè il Padre Eterno è rimbambito.

SALVATORE FARINA. *(Continua)*

20 aprile.

Ignoro se il prefetto della provincia ami la pubblicità o la rifugga; ma so che in questi giorni si è fatto un gran parlare di lui. Gli attacchi al suo indirizzo di un foglio ministerioso e romano sono interpretati come un segno di prossima disgrazia. Ma che cosa ha potuto rendere inviso il conte Bardesono a Sua Eccellenza Nicotera? Si son dette molte chiacchiere, si è financo affermato che il sacrificio del prefetto fosse il prezzo della evoluzione di un giornale di qui e della conversione di un vecchio giornalista. Però, ieri, il giornale in questione, abbenchè non faccia motto della pretesa conversione del suo direttore, respinge con enfasi e con isdegno l'accusa della propria evoluzione.

×

Tosto o tardi, vedremo che cosa c'è in fondo a questo guazzabuglio. Frattanto, la posizione del conte Bardesono di Rigras non è forse meno critica. Prima, la sua solitudine era confortata dagl'incoraggiamenti e dalle approvazioni che gli giungevano dal palazzo Braschi. Ora, i suoi patroni ed i suoi consiglieri lo abbandonano. Il conte Belinzaghi ha fiutato l'aere, e si mostra per le vie molto raramente con lui; il signor Laboranti è tornato ai suoi cavalli e alle sue carrozze; il commendatore e professore Guglielmo Rossi non esilara quasi più con le sue lepidezze l'ospite meditabondo del palazzo Monforte.

Nel venire a Milano, il sullodato prefetto dichiarò la guerra ai liberali moderati e cercò di abbatterne la influenza, coll'aiuto del partito rosso. Per un momento, gli uomini di vista corta supposero ch'egli avesse riportata una gran vittoria. Ma fu come una vittoria di Pirro. Gli elementi eterogenei, uniti insieme per caso, non tardarono a disgregarsi. I rossi stracciarono subito il mantello azzurro del quale si erano camuffati. Gl'illusi per buona fede sentirono cascare la benda dagli occhi, al primo soffio di vento.

×

Ora tutto fa credere che il ministero abbia l'idea di ritentare la formazione di un partito ministerioso, con elementi vecchi, ma su nuove basi. Sarà col concorso del conte Bardesono, e mercè l'opera di un altro prefetto? Io posso dirvi soltanto che sarà tempo perduto in tutti i modi. Qui, la Riparazione è giudicata già da un pezzo, e le sue lustre non abbagliano più alcuno. Il buon senso di questa popolazione laboriosa e pratica ha ripreso il posto che avevano occupato un istante le illusioni effimere. Fatti vogliono essere, e non parole.

E quali siene i fatti confortanti, dopo il 18 marzo, qui nessuno sa dirlo. La condizione della città non è migliorata di nulla; il suburbio aspetta sempre l'età dell'oro che gli avevano promesso certi faccendieri politici, alla vigilia delle elezioni. La volontà del paese è passata nel modo equo e giusto che tutti sanno: la Riparazione si è afforzata così al potere; ma le opere riparatrici dove sono, di grazia?

×

Ahimè! l'industria langue, il commercio intristisce, e gli affari vanno molto male, da qualche tempo. Diverse cause riunite insieme avevano contribuito a menomare l'attività degli opifici lombardi; le preoccupazioni della guerra sono venute a diminuirla ancora in proporzioni rattristanti. L'anno scorso si era avuto un cattivo raccolto di bachi, e si era fatta ciò che qui si chiama una magra campagna sericola. Si avevano molte belle speranze per la stagione prossima; però il gelo è venuto ad intirizzire le gemme semichiuse dei gelsi. Se il sole non ricomparisce presto, i possidenti subiranno delle gravi perdite, come gli industriali, e la miseria dei contadini sarà uguale a quella degli operai.

Ci fosse almeno qualche cosa di buono, per compensarci di tutti questi malanni! C'è la Borsa che fa dei salti prodigiosi; ma suppongo che ciò vi sia indifferente. Abbiamo un'altra chiesa evangelica; ma la notizia non vi sembrerà forse interessante. Avremo un quartiere nuovo, nei pressi di porta Magenta e di porta Ticinese; gli studi sono già compiuti, e il quartiere sarà terminato, se Dio vuole... fra venticinque anni.

×

I pellegrini! dimenticavo i pellegrini francesi! Sono arrivati, non so se ieri o stamani, e, se fossi superstizioso, vorrei che andassero via col primo treno. Hanno le facce più strane che sia dato immaginare, facce da iettatori, facce pallide, facce rubiconde, guance giallognole come la buccia d'un arancio, labbra che paiono tinte col carminio e col vino. Sono frati, monache, preti, semplici borghesi, e tutti tramandano non si sa che ingrato odore di sacrestia. Un amico, nel vederli, poco fa, mi diceva:

— È tutta gente che porta sempre il moccolo in mano, e che nondimeno vive al buio.

Di qua e di là dai monti

Cronaca nuda, vale a dire notizie e nient'altro. A che possono servire le considerazioni mentre da un istante all'altro gli avvenimenti le fanno mutare?

È giusto la stagione della caccia alle farfalle, leggiadrissime figlie della primavera. Acchiappiamole con delicatezza.

**

Fortunati gli Inglesi cui la stessa parola *notizie* (*news*) addita la giusta maniera di procedere alla raccolta.

News — badate — risulta a puntino dalle iniziali adoperate per designare i punti cardinali, *N*...orth — *E*...st — *W*...est — *S*...outh.

**

Cominciamo dal Nord.

Al Nord c'è la neve. La c'è veramente anche un po' più in giù, e da due giorni il monte Soratte ci si mostra incappucciato come un Camaldolese. Capricci da passarli a un monte che i poeti hanno viziato a furia di adulazioni classiche e teologiche.

Ma nel Nord la neve potrebbe guastare molti calcoli finanziari dell'onorevole Depretis: Dio non voglia ch'essa mandi a male i bachi da seta e le gemme delle viti che hanno già cominciato a piangere, segno di precoce fecondità.

Nel Nord poi c'è anche Venezia dalla quale scrivono a un giornale:

« E per oggi lascio dormire la politica, la navigazione e anche la stazione marittima ».

Non sarebbe questa la traduzione libera della risposta dell'eforo spartano, quando ricevuto il messaggio che gli annunziava la cospirazione di Pelopida, gridò: « *A domani le cose serie* »?

Ebbene, il domani sul quale faceva assegnamento lo vide correre in fuga, e Tebe, ch'egli governava a nome di Sparta, spezzò le sue catene.

**

Al Nord c'è anche Milano, dove s'agita una questione crostacea, vale a dire bardesonesca.

Povero prefetto, non lo vogliono più, e non trova più amici e difensori che tra la falange dei radicali!

E Torino? E' pare che a Torino la *phyllozera politica* abbia guaste le radici della pianta Riparazione. Un giornale di lassù, analizzando gli ultimi ballottaggi, ripete con Dante:

« S'e' fur cacciati e' tornar da ogni parte. »

Infatti è proprio così, e un *baccello* di stagione è ben magro compenso alla rifioritura della consorteria.

**

Aosta, *la guardiana delle Alpi*, come la chiamava nella *Bassvilliana* il poeta Vincenzo Monti, invia al Re tutto il suo cuore in un *viva* d'entusiasmo. Vittorio Emanuele destinò del suo cinquantamila lire alla ferrovia Aosta-Ivrea.

Gli è che i Valdostani, in luogo di fare a fidanza sulla massima: « Chiedete e vi sarà dato », applicarono a sè stessi quell'altra: « Aiutatevi, che vi aiuterò ».

Oh se tutti la volessero capire!...

**

Ovest e Est.

Strage d'Associazioni internazionali a Firenze, a Livorno, a Genova, a Bologna, ecc., ecc. Io mi tiro da banda per lasciar passare la giustizia e il carabiniere. Solo vorrei sapere che razza di internazionalismo sia quello che innamorò tanti poveri sconsigliati.

**

Cagliari:

« Null'altro che trattative per l'esercizio, e nulla ancora di firmato per le ferrovie sarde. »

Ecco, l'*Avvenire* di Sardegna, se avesse avuto un po' di pazienza, non avrebbe riportate nelle sue colonne queste parole sconfortanti.

Io, per esempio, so che ieri alle 4 pomeridiane gli onorevoli Depretis e Zanardelli si strinsero a consulta per deliberare sul problema che gli sta tanto a cuore.

O che vorrebbe vedere applicato alle ferrovie il metodo dell'insufflazione come per i fiaschi?

**

Una voce del Sud: l'onorevole Correnti è a Napoli, e dicesi vi sia andato per una questione di prefetto. Anche prefetto lo fanno?

O sarebbe ella giunta l'ora fatale anche per l'onorevole Mayr? Mah! la Riparazione sembra destinata a sciupare i nostri più coscienziosi amministratori. Se il ministro dell'interno riuscisse una buona volta a convincersi che per la *carambola* ministeriale non ci ha proprio la mano, quanto risparmio di stecche, rotte senza sugo, e di *sette* maiuscoli nel panno del biliardo!

**

La grande questione — quella che interessa tutti allo stesso tempo i quattro punti cardinali.

La circolare Gortschakoff è in viaggio; lo czar corre le ferrovie diretto a Kischeneff; la dichiarazione di guerra è pronta come il fulmine tra gli artigli dell'aquila di Giove.

Dunque più nessuna speranza?

Mah?! Si parla d'un tentativo di negoziazioni dirette fra la Porta e la Russia. Che Maometto ispiri in bene gli uomini di Costantinopoli, visto che Gesù, il banditore della pace, non trova credito fra quelli di Mosca.

Io mi sono fitto in capo che, in onta alle migliori intenzioni, la guerra a lungo andare si allargherà come i cerchi prodotti dal sasso gettato nelle acque del lago. Intanto, per poter dire che la guerra è localizzata, si lasciano in balìa dei contendenti i diritti della Romania.

Don Peppino

LA GUERRA

L'esercito turco.

Il sultano Mahmed II ideava nel 1839 l'attuale ordinamento dell'esercito turco. Con leggi e disposizioni copiate da regolamenti di altri eserciti europei la Turchia ha tentato in seguito di modificare le basi di quella organizzazione militare, ma leggi e disposizioni rimasero in generale lettera morta, perchè in massima parte non capite e male applicate si trovarono in contraddizione colle istituzioni civili e politiche del paese e poco conformi allo spirito delle popolazioni.

Una legge del giugno 1869 stabilisce le basi organiche dell'ordinamento militare dell'impero ottomano nel modo seguente: Esercito regolare attivo (*nizam*) — Classi in congedo (*redif*) — Milizie di riserva (*mustahfiz*) — Gendarmi (*zaptié*) — Truppe irregolari (*Baschi-bozuk, beduini, spahis*). Secondo i calcoli più attendibili, il valore numerico di questo esercito sarebbe: Esercito attivo (*nizam e redif*): 380 battaglioni di fanteria, 147 squadroni di cavalleria e 103 batterie di artiglieria da campagna oltre a truppe speciali e di complemento. In tutto (compresi 23,000 *zaptié*) l'esercito sommerebbe ad un effettivo totale di 425 a 450 mila uomini.

Si calcola che la milizia di riserva (*mustahfiz*) dovrebbe fornire un contingente di 100 a 120 mila uomini, ma non è organizzato e non esiste che in numeri sui registri del Serraschierato.

Quanto alle truppe irregolari è impossibile stabilire dei calcoli anche approssimativi. Alcuni calcolano a 100 mila circa le truppe di fanteria (*baschi-bozuk*) e di cavalleria (*beduini e spahis*), che la Turchia potrebbe mettere in campo per mezzo di arruolamenti e prestazioni delle tribù asiatiche ed africane. Ciò dipende dal maggiore o minore entusiasmo che in quella popolazione può destare la guerra.

◇

In Turchia il servizio alle armi è obbligatorio per tutti i musulmani, anzi, stando alle leggi, nessuno straniero potrebbe prendere servizio nell'esercito se non si fa maomettano.

Questa prescrizione dà all'esercito turco il carattere morale di difensore dell'islamismo e supplisce alla mancanza dello spirito nazionale, riunendo per il conseguimento di un solo scopo i disparati elementi che lo compongono.

I cristiani e gli ebrei per l'esclusione di cui godono, pagano una tassa, che frutta annualmente allo Stato 18 milioni di lire.

Il soldato regolare turco serve dai 20 ai 40 anni di età cioè: 6 anni nei *nizam*, dei quali 4 sotto le armi, 6 nei *redif* e il rimanente nei *mustahfiz*.

L'impero turco è diviso in 7 distretti di reclutamento (*ordu*) che sono a: Costantinopoli, Schumla (provincie danubiane), Monastir (Rumelia), Erzerum (Anatolia), Damasco (Siria), Bagdad (Irak), Sana (Yemen).

◇

L'ufficialità dell'esercito turco è scarsa e vale assai poco tanto per istruzione che per intelligenza, fatte le debite eccezioni per quei pochi uffiziali provenienti dalla scuola militare di Costantinopoli che si trovano come le mosche bianche in mezzo ad una massa di graduati i quali, promossi dai sott'uffiziali, sanno appena leggere e scrivere.

L'ufficiale inferiore turco vive miseramente; il sottotenente non ha che 48 lire di paga al mese, quando gliele dànno. Lo Stato passa all'ufficiale inferiore le armi, il vestiario, il vitto e l'alloggio, in caso diverso patirebbe la fame. Gli ufficiali superiori invece nuotano nell'abbondanza; un tenente generale ha 2,000 lire al mese e un'infinità d'incerti più o meno legali.

Il migliore elemento dell'uffizialità turca si trova nell'artiglieria, la quale però lascia molto a desiderare dal lato dell'istruzione tattica.

Quanto agli uffiziali stranieri che in buon numero si sono arruolati e si arruolano nell'esercito turco per ragioni... *economiche*, fatte anche qui le dovute eccezioni, credo proprio che di loro il *tacere è bello*.

◇

Il soldato turco è un buon soldato; coraggioso, parco, marciatore, disciplinato, paziente; però è poco pulito e cattivo tiratore. È armato di un fucile a retrocarica sistema Snider (inglese) e l'artiglieria è fornita di buoni cannoni Krupp pure a retrocarica. Ogni battaglione cacciatori è dotato di due cannoni da montagna sistema Withworth.

La sudiceria del soldato turco è proverbiale. Il *nizam* mangia il rancio in una grande gamella di cuoio che serve a 12 individui i quali hanno un solo cucchiaio che si passano l'uno con l'altro così regolarmente e con tale precisione di tempo e di movimento come se eseguissero il maneggio dell'arma. La gamella di cuoio serve poi a lavare la biancheria di ciascuna squadra. È un sistema poco igienico, ma altrettanto economico quanto patriarcale e succoso (puah!).

Il soldato turco veste quasi alla maniera del soldato francese, ad eccezione del *fez* col quale tutti indistintamente, soldati ed uffiziali, fantaccini e cavalieri, coprono il capo.

◇

Le truppe irregolari turche non hanno ordinamento tattico. Il *baschi-bozuk* (testa sventata) è fantaccino volontario od arruolato a seconda dei casi. Riceve dallo Stato armi e munizioni, e quanto al vitto, al vestiario e alle piccole miserie della vita pensa da sè in un modo semplicissimo che ha il vantaggio di rendere brevissimi gl'*incombenti amministrativi*. Dove trova piglia.

Gli *spahis* e i *beduini* sono reparti di cavalleria provenienti in gran parte dall'Africa. Sono intiere tribù arabe che al comando dei loro capi (bey) si riuniscono e prestano volontario servizio in guerra con armi, vestiario e cavalli propri. Formano una eccellente cavalleria irregolare.

Trombetta.

ROMA

22 aprile.

Ieri sera dopo l'imbrunire un movimento insolito animava la popolazione vecchia e nuova di Roma. Dai quartieri lontani del Trastevere e da quelli più lontani ancora del Macao, la folla varia, multiforme, mescolata si riversava a Campo Vaccino, di null'altro preoccupata che dal desiderio di vedere il Colosseo illuminato a colori.

E che folla! angeli e ministri di grazia!... Persone di ogni casta, d'ogni specie, d'ogni genere e di ogni età, patrizi e borghesi, democratici e proletari, uomini di tutte le razze, donne di tutte le dimensioni, ragazzi di tutte le grandezze... proprietari e consiglieri comunali..., mercanti di campagna e rivenditori di cravatte all'ingrosso e al minuto, detentori del prestito turco e sottoscrittori di programmi progressisti, moderati e repubblicani, padri di famiglia propria... ed altrui, vedovi e celibi, babbi sudici e mamme pulite, mariti magri e mogli grasse, ragazze verdi e giovinotti gialli... insomma un vero formicolaio umano che si accalcava, si sospingeva e si urtava e si calpestava in modo da far vedere reciprocamente le candele romane fuori programma.

×

Non c'è che dire, lo spettacolo dell'illuminazione del Colosseo e di Campo Vaccino non è uno spettacolo nuovo; ma per quanto lo si sia ripetuto, pure ha sempre una certa attrattiva fantastica e affascinante.

Ieri sera è andato benone, cioè al solito.

*** Il presidente della Società degli asili d'infanzia ci prega a voler far conoscere, che la Società stessa non ha alcuna parte nel prodotto della recita di beneficenza che si darà la sera di lunedì 23 del corrente al teatro Metastasio; e che l'Asilo, a cui beneficio verrà data, non è fra quelli appartenenti alla Società.

*** La persona che ha dimenticato ieri sera all'Apollo il cannocchiale può mandare a ritirarlo all'ufficio del *Fanfulla*, ove è stato depositato. Non c'è che da indicare all'ingresso ove sia stato lasciato, e dire un po' più al minuto come sia fatto.

*** Sommario delle materie contenute nel *Courrier d'Italie* di quest'oggi

Buletin politique. — Nouvelles politiques. — Revue parlementaire. — Le livre Vert II. — Le protocole du 31 mars et l'Italie. — La loi sur les abus du clergé et le ministère. — Projet d'un nouveau passage de l'Appennin septentrional. — Documents. — Correspondance de Paris. — Beaux Art: l'Exposition de Naples. High Life. — Echos du Vatican. — Academies et societes savantes. — Archéologie. — Nouvelles artistiques. — Bibliographie. — Nouvelles maritimes et militaires. — Necrologie. — Budgets étrangers. — La magistrature anglaise. — Information. — Buletin financier. — Varia.

Biblioteca di *Fanfulla*

Vita-Opere di F. D. Guerrazzi *con l'aggiunta di quaranta lettere inedite del medesimo* di Ferdinando Bosio.

È un libro bello, buono, fatto bene, che si legge d'un tratto e della cui lettura non v'è buongustaio, per difficile che egli sia ad essere accontentato, il quale non si dichiari soddisfatto.

Quanti hanno avuto ed hanno in pregio le glorie della nostra letteratura, quanti hanno sentito battersi con violenza il cuore nel petto, leggendo le stupende pagine della *Battaglia di Benevento*, dell'*Assedio di Firenze* e del *Pasquale Paoli* non possono non desiderare vivamente di conoscere tutte le vicende della vita agitata e fortunosa del grande scrittore livornese che ha riempito del suo nome tutta l'epoca del nostro nazionale risorgimento.

È quindi col più grande affetto, con la più viva attenzione che il lettore segue il Bosio nella sua narrazione accurata ed efficacissima.

L'autore, che fu familiare del Guerrazzi e godè di tutta la sua stima e confidenza, ti conduce fra le pareti domestiche dell'autore dell'*Isabella Orsini*; egli ne esamina i propositi, ne analizza i sentimenti, ne sviscera le aspirazioni; egli indaga l'influenza degli avvenimenti esterni sulla formazione dello stile e della maniera di scrivere del Guerrazzi, e rivela ad una ad una tutte le fiere battaglie di affetti che suscitarono in quell'animo fierissimo questa o quella opera d'arte.

Il Bosio, quantunque reverente e benevolo verso l'autore della *Beatrice Cenci*, sa conservarsi imparziale nei suoi giudizi, e l'opera sua, che ha tutte le attrattive del racconto, conserva tutta l'austerità della storia.

A tutti questi pregi il libro del Bosio ne unisce un altro, rarissimo in questi tempi di sgrammaticature e di lingua ostrogota, ed è quello di essere dettato in purissimo italiano, con tutte le grazie, con tutti gli atticismi, con tutto il sapore di quella favella nella quale scrissero quei pedanti dell'Alighieri, del Villani e del Macchiavelli.

Il Bibliotecario

Nostre Informazioni

La nuova circolare spedita dal principe Gortschakoff alle diverse ambasciate coll'ordine di comunicarla alle potenze potrà essere nota all'ambasciata russa di Roma fra due giorni. Questo nuovo documento diplomatico svolge le ragioni per le quali la Russia si crede obbligata a dichiarare la guerra alla Turchia.

Ci viene assicurato che la notizia data da alcuni giornali relativamente ad una supposta missione che il generale austriaco conte Paar avrebbe avuto presso il Vaticano sia completamente insussistente.

Il principe Obolenski, capitano nell'esercito russo, e finora addetto all'ambasciata russa in Italia, ha lasciato ieri Roma per Kicheneff dove va a ripigliare il servizio militare in qualità di aiutante di campo di uno dei generali del corpo di spedizione che sta per entrare in campagna.

Ieri sera correva voce che, in seguito alla deliberazione con la quale nella tornata di ieri la Camera dei deputati approvò un emendamento aggiuntivo all'articolo primo della legge forestale, proposto dall'onorevole Baccelli e da altri deputati, e combattuto dal ministro Maiorana, questi avesse stimato conveniente di dare la sua dimissione. Siamo assicurati che questa voce non ha nessun fondamento.

Il cardinale Vannicelli-Casoni, la cui morte è stata ieri sera annunciata dai giornali, era uno dei pochissimi componenti del Sacro Collegio di nomina di Gregorio XVI ancora superstiti. Fu legato a Bologna, e nel 1849 fece parte del Triumvirato cardinalizio precedente al ritorno di Pio IX da Gaeta. Venne poi nominato arcivescovo di Ferrara.

Abbiamo da Cosenza che il brigante Arnone di Celico si è presentato a quelle autorità, e secondo una *convenzione* stipulata col prefetto Giorgetti, gli è stata pagata la somma di lire 4500. Alle vedove dello Scaianza e del Grandinetti, vittime dell'Arnone, non è stato dato verun sussidio.

All'Arnone si è permesso di poter passeggiare impunemente nei paesi di Celico e di Spezzano Grande, armato di revolver e coltello, e munito di un salvacondotto per sei giorni, statogli concesso per accomodare i suoi affari.

Queste facilitazioni accordate ai briganti che si costituiscono, sebbene molto discutibili dal punto di vista del diritto e della morale, spiegano la frequenza delle sottomissioni avvenute in questi ultimi giorni, ed è probabile che ne produrranno molte altre.

L'onorevole Coccu ha dato lettura stamane ai suoi colleghi della Commissione per l'esame delle convenzioni marittime postali e commerciali, della sua relazione, colla quale in grandissima parte si approva il disegno di legge presentato dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

In seguito a invito dell'onorevole Correnti, presidente della Commissione generale del bilancio, le varie sotto-commissioni si riuniranno per incominciar l'esame e preparare le relazioni dei bilanci definiti del 1877.

Questa mane alle 9 si è riunita la Commissione parlamentare incaricata dell'esame dei progetti finanziari, e ha nominato relatore l'onorevole Mezzanotte, per il disegno di legge sulla tassa di fabbricazione sugli zuccheri indigeni e variazioni ad alcuni articoli della tariffa doganale.

L'onorevole Morrone fu nominato relatore della Commissione incaricata d'esaminare la domanda del procuratore del re, diretta a procedere contro l'onorevole Perrone-Paladini.

Martedì alle 12 è convocata la Giunta delle elezioni per deliberare intorno al risultato dell'inchiesta giudiziaria del collegio di Pordenone.

Le notizie giunte in Vaticano sulla salute del cardinale Giuseppe Luigi Trevisanato del titolo dei Santi Nereo ed Achilleo patriarca di Venezia, lasciano a dubitare della sua guarigione.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Apollo. — La *Messa da requiem* del maestro Verdi.

PERSONAGGI.

Il prete celebrante: — Monsignor Mariani-Masi vescovo di Val di Chianti e San Lorenzo in Cucina.

Il diacono: — Molto reverendo Don Filippino Edelsberg della cattedrale di Colonia, la vera acqua di Giovanni Farina.

Il suddiacono: — Padre Barbaccini, dell'ordine dei Liguoristi — da non confondersi con Aragno e con Falchetto.

Il chierico di servizio: — Frate Miller, del convento di San Giovanni a Capo le Case, con bottega da cappellaio in via Condotti.

Il sagrestano, che ride sempre: — Don Luigino Mancinelli.

Coro — musicanti — e trombe della Valle di Giosafatte.

★

S'alza il sipario e si vede:

A destra dello spettatore l'arcobaleno, cioè le coriste vestite con una gradazione di colori che va dal rosa pallido al celestino bianco...

A scanso di equivoci, il *rosa* pallido non è il direttore degli scavi, e il *celestino bianco* non è il rappresentante della *Nazione*.

A sinistra una foresta di violini, violoni, violoncelli, contrabbassi, pifferi, bombardoni e fagotti...

I fagotti veramente sono le coriste dall'altra parte.

Coristi maschi e suonatori sono in tovaglia bianca e *celada* — ma, cari coristi, Jacovacci non ve *la dà*, ve la presta solamente.

In primo piano a destra, Mancinelli che scaccia le mosche: a sinistra due colombe e due corvi: il soprano e il mezzo soprano, il tenore e il basso.

E state zitti, perchè comincia il *Requiem aeternam!*

★

Dopo le prime battute, un signore tutto sudato entra precipitoso in platea, e capita a sedere vicino a me!...

— Scusi, signore — dice lui — è voltato l'Evangelo?

— Non saprei — gli rispondo — vedo là uno voltato sul palcoscenico, ma non è l'Evangelo, è Mancinelli...

— Ha visto che canzonatura ci ha fatta Jacovacci?

— Ho visto: ha dato la Messa per una sola sera agli abbonati, mentre sul cartellone le sere di obbligo per ogni spettacolo sono quattro...

— Non dico questo: ha annunziato la messa sul manifesto; io corro qui a rompicollo, e trovo invece alla porta quelli che vendono *il libretto dell'opera* e sul palcoscenico, invece dei preti, trovo delle signore... È un abbominio!

— Sicuro... già!

— E poi che cosa ne dice lei di una messa in teatro? È una profanazione, un'indegnità...

— Certamente: la sola messa che si può dare in teatro è la Messa...lina...

— Bravo!... E mi dica un po', che cosa le pare l'idea di dare una musica in latino?... Chi la capisce la musica in latino?... se lo ricorda lei il latino?

— Io no; e lei?... Ma mi lasci sentire il *Kyrie Eleison*...

— Bravo: che cosa vuol dire *Kyrie Eleison?*...

— Vuol dire: il chierico ha sonno...

— Beato lui! fra poco lo avremo anche noi... Dio!... che cosa è tutto questo fracasso di trombe?

— Sono le trombe del Giudizio!... Capirà bene che per svegliare i morti non ci si arriva mica col mandolino! Questo è il pezzo più famoso della Messa: quello del *Tuba mirum*...

— O che cosa vuol dire *tuba mirum?*

— Vuol dire: mira la *tuba*, cioè il cappello alto...

— Il cappello di chi?

— Del Padre Eterno... to'! Il cappello più alto che si conosca...

— E *spargens sonum* che significa?

— Significa che nella *tuba* ci sono gli *asparagi!*

Auf!...

★

Parentesi: il *Tuba mirum* è bissato e subissato d'applausi.

■

Il mio vicino continua:

— Ha osservato una cosa: qui dice *liber scriptus* e quei signori hanno in mano il libro loro stampato: e chi si crede di canzonare?

— Lasci fare, sono inezie.

— Come canta bene la Mariani..... e anche la signora... come si chiama quell'altra?...

— La Edelsberg...

— Sicuro, la Guttaperg... e come accenta bene quel Cappuccini...

— Barbacini...

— Già, come vuol Lei... e quello alto lì...

— Quello alto è il basso...

— Curiosa!... queste stranezze non si vedono che al teatro...

— Ma stia zitto, mi lasci sentire il *duo* delle donne; un pezzo bellissimo anche questo; il *Recordare*...

— Me ne ricorderò, non dubiti... Senta, senta questa è carina: senta l'ultimo verso: — *Statuens in parte dextra*...

— Questo poi allude alla Camera: vuol dire che le statue fanno parte della destra!

— Benone... grazie...

— Non c'è di che, ma stia attento; eccoci al *Lacrymosa*, che fa seguito all'*Oro supplex*...

— Capisco, capisco... l'oro zoppica, e la borsa è *la crimosa*... Neanche i morti scherzano con la bolletta!

★

Parte seconda. — Il vicino continua sempre:

— Questo deve essere appiccicato dopo.

— Perchè?

— Non vede... comincia con l'*ostia*...

— Lei s'inganna: qui si parla di *Ostia*, paese.

— Ah! lo conosco... preferisco Fiumicino.

— Dia retta adesso: ora si canta il *Sanctus Sanctus, Dominus Deus Sabaoth*.

— Che cosa vuol dire Sabaoth?

— Vuol dire sabato a otto; è chiaro!

— O per me sabato a otto non ci torno davvero!

— Che fuga stupenda!

— Dove? Quale fuga?

— Quel *Sanctus* si chiama una fuga.

— Diavolo!... Se fuggono i santi, me ne scappo anch'io. Felice notte.

E il mio vicino se ne va, mentre i cantanti gridano: *Libera me, Domine!*

Troppo tardi! avrebbe dovuto liberarmi due ore prima!

★

Conclusione morale: non si conclude niente.

Quando io voglio sentire messa vado al Santo Sudario...

E sudo meno di ieri sera.

★

Nell'atrio del teatro, un signore che fa delle *freddure* a tempo umido:

— Che ne dice lei?

— Ehm!...

— Per me dico una cosa: è la prima volta che si vede all'Apollo... una *messa* in scena!

Il Pompiere

Nota del compilatore.

Conclusione storica. Non tutti gli artisti eccellenti nel dramma possono cantare la musica sacra, ove più che tutto vale la voce e la scuola. A parte il tenore Barbacini, non ci pare che fossero tutti grandemente a posto.

Se il *Pompiere* fosse più sincero, avrebbe dovuto dire:

« Scherza coi fanti, e lascia stare i santi. »

La stagione musicale dell'Apollo e lì lì per tirare il fiato. Questa sera le canteranno per la seconda ed ultima volta la *Messa di requie* e poi... e poi tutto sarà finito.

Requiem aeternam dona eae domine...

Con questo però non è detto che l'Apollo rimarrà chiuso fino a un altro anno. Esso si riaprirà straordinariamente martedì sera.

La signora Adelaide marchesa Ristori e Capranica Del Grillo vi darà la *Lucrezia Borgia* di Victor Hugo, tradotta da Paolo Ferrari.

Il cavaliere Francesco Ciotti, che se ne stava a Venezia godendosi gli ozi di Capua, invitato dalla illustre attrice ad assumere la parte del duca Alfonso, senza farsi pregare, ha preso il treno diretto ed è venuto a Roma, dove si trova già da due giorni studiando mattina e sera.

Alcuni egregi dilettanti, fra i quali noto il Montefoschi e lo Storari, completeranno il personale di questa rappresentazione, il cui introito sarà devoluto a vantaggio dell'istruzione del rione Ponte.

Lelio

Spettacoli d'oggi:

Apollo, *Messa di requiem*.
Valle, *La nuova Maddalena* - *Alcione*.
Rossini, *'L pecà original* - *Una fia sensa papà*.
Metastasio, *L'elisir d'amore*. — *Il muratore di Napoli*.
Capranica, commedia con Stenterello.
Quirino, *Il babbeo e l'intrigante*, opera buffa.
Manzoni, commedia con Pulcinella.
Valletto, tripla rappresentazione.

TELEGRAMMI STEFANI

BRUXELLES, 20. — *Camera dei rappresentanti.* — Frère Orban interpella il governo sulle sue intenzioni riguardo alla petizione dei vescovi e dei cattolici belgi relativa alla situazione del Papa.

Il ministro degli affari esteri risponde che il governo ricevette questa petizione, ma che non ha preso ancora alcuna decisione, e che non farà alcun passo senza consultare la Camera. Soggiunge che se mai le potenze chiamassero il Belgio a deliberare sulla quistione romana, il governo non prenderà alcuna decisione prima di consultare la Camera.

Frère Orban e Orts dimostrano l'impossibilità di una simile conferenza, nella quale il Belgio non dovrebbe immischiarsi.

Il ministro Malou dice che il governo non attende alcun invito ad una conferenza di tal genere, e che l'agitazione del paese fomentata dai vescovi è imprudente.

LONDRA, 21. — Lo *Standard* dice che l'Inghilterra non ha il dovere di combattere in favore dei Turchi finchè l'Austria-Ungheria e la Germania restano passive, ma ha il dovere assoluto di combattere per sbarrare la strada a chiunque voglia andare a Costantinopoli.

PIETROBURGO, 21. — La circolare del principe Gortschakoff fu spedita ieri.

Il manifesto russo sarà pubblicato dopo l'arrivo dello czar a Kischeneff.

È falso che l'arciduca Alberto si rechi a Kischeneff.

PIETROBURGO, 21. — Lo czar è partito ieri mattina alle ore 5 30 per Kischeneff, accompagnato dal granduca ereditario.

COSTANTINOPOLI, 21. — Layard, ambasciatore d'Inghilterra, ebbe ieri sera una lunga conferenza col gran vizir.

BUKAREST, 21. — Il *Giornale ufficiale* pubblica la nomina dei colonnelli Caralamb, Costaforo, Dimitrescu e Mavrichi a comandanti delle quattro divisioni territoriali.

PARIGI, 21. — Il duca d'Aosta partì ieri per Ginevra.

BUENOS-AYRES, 20. — Il presidente del Paraguay fu assassinato.

MADRID, 21. — La *Gazzetta* pubblica un decreto reale, il quale dice che i soldati e gli ufficiali di tutti i gradi che servirono le cause carlista e cantonalista saranno amnistiati se si presenteranno alle autorità entro trenta giorni, a datare dal 21 corrente.

COSTANTINOPOLI, 21. — Molti sudditi russi sono di già partiti.

Tutte le navi di commercio russe lasciano il porto.

L'ambasciata di Russia fa tutti i preparativi per partire subito che avrà ricevuto l'ordine.

Non è segnalata alcuna operazione militare dalla parte del Montenegro.

Dicesi che i Miriditi si siano sottomessi.

Assicurasi che le truppe russe s'avanzino verso la frontiera asiatica.

COSTANTINOPOLI, 21. — Layard comunicò oggi al gran vizir le sue istruzioni.

Il consolato russo fu attaccato.

Il console di Russia in Erzerum si recò a Kars.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 41, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales

MALATTIE VENEREE - MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti!

35 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc. col **Liquore depurativo di Pariglina** (Brevettato dal R. Governo) del professor **PIO MAZZOLINI**, ed ora preparato dal di lui figlio **ERNESTO**, chimico-farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le *Malattie Veneree*, la *Sifilide* sotto ogni forma e complicazione, *blenorragia*, *le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica*, della quale impedisce la facile riproduzione. Il lusinghieri documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali. — DEPOSITI: **Roma**, **farmacia Sinimberghi** — *Napoli*, Cannone e Corti — *Firenze*, Pieri e Forini — *Genova*, Bruzza e Mojon — *Torino*, Bonzani, ed in tutte le principali farmacie del Regno.

NB. Non si confonda questo liquore collo Sciroppo di Pariglina del farmacista Giovanni Mazzolini di Roma. (2721)

SCIAFFUSA (Svizzera)

EMILIO ERNESTO SCHAFFITZ

Banco per Agenzie, Commissioni, Incassi e Spedizioni.

Indirizzo per telegrammi: Schaffitz, Sciaffusa

Banco per dare informazioni sul credito e gli affari di case commerciali dell'intero continente, secondo la tariffa per abbonati e non abbonati. (A richiesta si spedisce gratis e franco la tariffa.) Incassi regolari ed incassi per mezzo del tribunale nella Svizzera ed all'estero. Ricevere e spedire indirizzi, collocare agenti, utilizzare brevetti di qualunque siasi invenzione, ricevere e collocare merci d'ogni qualità, con e senza informazione, contro provvigione fissa. Rappresentanza per fallimenti e liquidazioni. Spedizione di merci a grande e piccola velocità. Verifica delle estrazioni dei premi di obbligazioni e cartelle contro una tassa di Cent. 25 per titolo. *La tassa per la verifica di premi antecedentemente estratti è di C. 30 a 50 per pezzo (Intiere partite più buon mercato).*

Massima: di servire prontamente, buon mercato e coscienziosamente.

(2686) **TINTURA UNICA**

Per tingere barba e capelli in nero e in castano L. 9 al flacone
Per tingere in biondo e dorare i capelli . . . . » 12 »
franco di spesa a domicilio dell'acquirente.

Solo deposito per l'Italia della Casa A. Laurent di Parigi presso
ENRICO AFFER
Milano — 40, Passerella, 40 — **Milano**

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.	SUISSE Canton du Valais	A 15 heures de Paris A 15 heures de Turin A 2 heures de Genève A 1 heure du Lac

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

R° LOTTO | FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto, superiore a *Daumel*, al *Professore 1, 45, 90*, al *matematico de Orlicé de Berlino* ed a quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorse.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle *otto* urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al petente la *maniera* sicura di giuocarli per ottenere il *terno* od il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenere il *valore postale* per la risposta, all'indirizzo: « **CABALISTA MODERNO A. K.** » **poste-restante Hauptpost, Vienna** (Austria).

(2738)

APPARECCHI CONTINUI PER LA FABBRICAZIONE della Bevande Gassose di ogni specie

Acque di Seltz, Limonate, Vini spumanti, Soda Water, Gassificazione della Birra e del Sidro

DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro, Grande Medaglia d'oro 1873 e Medaglia del progresso Vienna 1873.

SIFONI a grande e piccola leva ovoidi e cilindrici, provati ad una pressione di 20 atmosfere, semplici e muniti, lucidi o pulire. — Stagno di prima qualità. Vetro Cristallo.

Prezzo base da fr. 2 25

J. HERMANN-LACHAPELLE
144, rue du Faubourg Poissonnière. — PARIGI

I prospetti dettagliati sono spediti franchi, si spediscono franco la Guida del Fabbricante di bevande gazose, pubblicata e controllata J. Hermann-Lachapelle.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po. n. 1, piano P., in TORINO, e **dai principali librai del Regno**

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero
per la conservazione
dei legnami, metalli, tessuti, cordami, ecc. ecc.
Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio **Franco-Italiano** C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66.

MAGAZZENI

di

CALZATURA ESTERA

Bontà garantita, eleganza inappuntabile, vendita a prezzi fissi

STIVALETTI E SCARPE per Uomo

Stivaletti in vitello con ghetta e suola forte, da L. 15 fino 20

Detto detti, doppia punta e suola, con ghetta, da L. 20 fino 24

Detto in pelle naturale gialla, con ghetta L. 16

Detto in vitello glacé, con ghetta, ed elastici di seta, da 22 fino a 25

Scarpe basse con cordelle, pelle come sopra, da 15 fino 20

STIVALETTI E SCARPE per Fanciulli

Scarpettine pelle vernice, primo mettere, da L. 3 fino 5

Dette con cordelle o bottoni in vernice o pelle colorata elegantissime da L. 4 fino 6

Stivaletti per RAGAZZE con cordelle o uncini, ghetta vernice, alti da L. 7 fino 10

Detto con bottoni da L. 7 fino 10 50

» » elastici da » 7 » 10 50

STIVALETTI E SCARPE per Signora

Scarpette d'estate, varii modelli, pelle camoscio, con galla di seta, da L. 7 50 fino 11

Dette in pelle chevreaux, tallone Piné, elegantissime, da L. 16 fino 20

Stivaletti in satin con o senza punta, di velluto, da L. 13 fino 18

Dette in vitello, doppia suola e punta, ghetta, da L. 18 fino 26

Dette in pelle di guanto con punta vernice, L. 15

Dette in vitello glace, con bottoni d'allacciare, talloni Piné, elegantissimi, da L. 22 fino 28

ASSORTIMENTO COMPLETO IN GENERE DI SCARPE E SCARPETTE PER SIGNORA ED UOMO

Omettiamo per brevità di pubblicare i prezzi e qualità d'altre calzature sia d'uomo che da donna e bambini, però preghiamo di rivolgersi ai nostri depositi per qualunque siasi altro genere di lavoro.

Le spedizioni in provincia facciamo, o dietro rimessa di vaglia postale, ovvero contro assegno, ed è sempre necessario di inviarci le misure esatte del piede.

FRATELLI MÜNSTER

162, Corso — ROMA — Corso, 162

MILANO

GALLERIA V. E., 8 e 10. CORSO V. E., 28.

2, Via Roma, — **TORINO** — Via Roma, 2

Malattie SEGRETE — **CAPSULE DI RAQUIN** — Approvate dall'Accad. di Medic. di Parigi

« **Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione**; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di **copaibe e delle stesse capsule gelatinose.** »

« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell'Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i **Vescicanti e la Carta d'Albespeyres.**

LUIGI PETITI successore **Pantaleone.** Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari sia per Corredo Ufficialità che bassa forza.

Torino, Via Doragrossa, 9

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, intieramente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. 35 — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

Non più Capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE

per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, inforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce per ferrovia franca contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. casa Gonzales. A Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella farmacia del sig. COTTIN di lui genero, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone che continuano sempre ad aver fiducia nel metodo *purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire *le emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le pillole purgative del signor LE ROY prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso del *purgativo liquido del sig. LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del sig. *Signoret*, dottore in medicina della Facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

Nota. Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Viaggio d'istruzione e di piacere

ATTORNO AL MONDO

Durata 11 mesi dei quali 6 in terra

Partenza 30 Giugno 1877

Si ricevono impegni sino al 5 Maggio

Spedizione affrancata dell'opuscolo contenente il programma dettagliato del viaggio

Indirizzare le domande alla

Società dei Viaggi

3, Piazza Vendôme, PARIGI

Per causa di partenza diversi Cavalli da sella e da tiro da vendere, Villa Belvedere, Frascati. (2751 P)

UNE DAME ANGLAISE

DE LONDRES

désire donner des leçons de conversation en langue *anglaise* ou *française* à des personnes qui ont déjà quelque connaissance de ces deux langues. — S'adresser: G. FUZZEL, Hôtel de Rome ou Librairie de la Station Rome. (2756 P)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Oblieght

Roma, via della Colonna, 41, p.p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15

LA MÉNAGÈRE

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano G. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Lo Scenografo

del Dott. **Candeze**

Apparecchio Fotografico tascabile col quale si ottengono Fotografie di 11 centimetri sopra 8 centimetri.

Processo Fotografico à secco.

Istrumento col quale tutti possono operare senza aver mai imparato. Il processo impiegato non richiede nessuna manipolazione chimica, nè l'impiego d'alcun ingrediente pericoloso o sgradevole.

L'apparecchio completo comprende:

1. La camera oscura in acajou verniciato seta nera ed ottone dorato.
2. L'obiettivo coi suoi diaframmi.
3. La ginocchiera in ottone.
4. chassis doppio per i ferri.
5. Un vetro indurito col suo chassis.
6. L'istruzione dettagliata per servirsi dell'apparecchio.
7. Il bastone che serve di tripiede.

Il tutto in una scatola di legno con maniglia.

8. Sei vetri preparati in una scatola separata.

Prezzo L. 45.

LO STESSO APPARECCHIO TASCABILE capace di produrre

FOTOGRAFIE FORMATO ALBUM
di 16 cent. sopra 11 cent.
E VEDUTE STEREOSCOPICHE
Prezzo L. 75.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus. piazza Annunziata, 4.

Forbici da potare

a acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi	di centimetri	28	di lunghezza	L. 5 —
» mezzane	»	26	»	» 4 50
» piccole	»	21	»	» 4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina. 66. Sig. Dollfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 109

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 — Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13. — Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 24 Aprile 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

C'è stato chi ha osato accusare di leggerezza gli onorevoli dissidenti toscani; c'è stato chi ha osato calunniare il loro capo visibile, l'onorevole Peruzzi, d'aver fatto la sua parte nel 18 marzo colla testa nel sacco e col solo scopo di salvare, almeno per un momento, il sindaco di Firenze dalla marea crescente della impopolarità.

Chi ha detto e pensato così si è ingannato davvero.

Leggerezza nei Toscani? leggerezza nell'onorevole Peruzzi?

Ma neanche per sogno.

Il voto del 18 marzo è la conseguenza di un lavoro serio e profondamente politico, è l'espressione della teoria dei corsi e ricorsi storici.

Ma siccome tutti i grandi avvenimenti debbono da un punto incominciare, così la deliberazione dell'onorevole Ubaldino nacque dal suo continuo studio di Niccolò Macchiavelli.

***

Raccontano alcuni, e pretendono poterlo affermare, che in una notte dei primi di marzo 1876, scorrendo la *Istorie fiorentine* di messer Niccolò, gli occhi dell'onorevole Ubaldino sien caduti sul libro secondo e precisamente alla seconda metà del paragrafo 33°:

« Onde che quelli venti, veggendo adegnato « il popolo, pensarono con eleggere nuovo ca« pitano, quello di nuova speranza riempiere, « e con tale elezione, o frenare, o torgli le ca« gioni di calunniarli: . . . .
« I grandi, i quali, per le cagioni dette di so« pra, vivevano malcontenti, ed avendo molti « di loro conoscenza con Gualtieri, quando altre « volte in nome di Carlo duca di *Calavria* aveva « governato Firenze, pensarono che fosse venuto « tempo di potere con la rovina della città spe« gnere lo incendio loro: . . . .
« . . . : a che aggiugnevano la speranza del « bene *che ne porgevano i meriti loro,* quando « *per loro opera egli acquistasse il principato.*
« Furono per tanto in segreto più volte seco, « e lo persuasono a pigliare la signoria del tutto, « offrendogli quelli aiuti che potevano maggiori.
« All'autorità e conforti di costoro s'aggiunse « quella d'alcune famiglie popolane, le quali « furono Peruzzi, Acciajuoli, Antellesi e Bonac« corsi; i quali, *gravati di debiti*, non potendo « dei loro, desideravano di quel d'altri ai de« biti loro soddisfare, e con la servitù della pa« tria dalla servitù dei loro creditori liberarsi. »

***

Il sindaco di Firenze qui si arrestò, e passando una mano sugli occhi, vide la nuova epoca della riparazione.

Vide il popolo adegnato contro colui che amministrava le cose di Firenze, e volle riempirlo di nuova speranza eleggendo un nuovo capitano, dal quale egli ed i suoi poteano trarre ogni bene, giusta i meriti loro, quando per loro opera egli acquistasse il principato. E fra tutti i beni pensò a quello di soddisfare, per mezzo degli altri, i debiti del comune fiorentino.

Previde infine il duca.... venuto di Calavria.

***

Ma non previde abbastanza. S'ingannò messer Ubaldino sperando ch'egli avrebbe sempre condotto il duca a suo talento; nè si sarebbe ingannato se avesse continuato a leggere le parole di messer Niccolò, che fan seguito a quelle citate:

« Queste persuasioni accesero l'ambizioso « animo del duca di maggior disiderio del do« minare. »

E così avvenne che messer Ubaldino, pel maggior desiderio del dominare accesosi nell'animo del duca (di Calabria), non avesse più in mano la spada di Brenno, ch'egli aveva creduto serbarsi, per gittarla, secondo la sua convenienza, sulla bilancia della pubblica cosa.

***

Nel parlar di duca e di onorevole Peruzzi mi viene a mente una graziosa risposta che un signore toscano dava ad un principe ereditario, il quale scherzando, ed alludendo certo a Firenze, gli aveva domandato:

— Ebbene! Che fa il loro granduca?

— Altezza, noi e' s'e mandato via il 27 aprile, ma loro e' mi pare che ce n'abbiano messo un altro!

*** ***

È annunziato un *chassez-croisé* di prefetti.

Il prefetto Mazzoleni da Vicenza passerà ad Ancona.

Il bey *Paternostro* da Bari andrà a Bologna.

E da Bologna il commendatore Gravina passerà a Milano.

E il conte Bardesono di Rigras da Milano passerà chi dice a Torino e chi dice a Napoli.

Chi compiangere?

***

Sento un lettore domandarmi notizie della *Crosta*.

Ingenuo lettore. Se il conte avesse rotta la *Crosta* famosa, non sarebbe oggi chiamato a scegliere tra la prefettura di Torino, la più cara al suo cuore di Torinese, e quella di Napoli, la più grande d'Italia.

Il suo insuccesso è stato il più bel successo della sua vita di... crostaceo amministrativo.

***

E anche questa è vera riparazione.

Una volta, intorno ai funzionari che non riuscivano, si faceva il silenzio della tolleranza, quando non si mandavano a cambiar aria in campagna.

Adesso non hanno che a far fiasco per ricevere delle ricompense; poichè è detto nel Vangelo che gli ultimi saranno i primi.

Saluto il conte di Rigras prefetto di Napoli e... chi sa? forse cavaliere fra i sessanta del merito civile.

*** ***

A proposito di quel flauto che era una pipa, il chiarissimo professore Pigorini mi scrive la seguente lettera.

La pubblico con molto piacere osservando che, secondo la interpretazione che io ho data alla lettera nella quale l'*Avventuriere* fa delle critiche pur troppo giustificate alle pubblicazioni della Società geografica, l'osservazione mossa in apparenza al professore Pigorini era diretta a chi in sostanza aveva dato le inesatte notizie che accompagnavano l'invio del flauto-pipa e delle altre curiosità alla nostra Società.

Per me il professore Pigorini era scusato a *priori*: tanto vero che il suo nome era fra quelli contenuti nella lista che portava alla presidenza l'ammiraglio di Saint-Bon, appoggiata da *Fanfulla*.

Quanto agli altri oggetti, come ben osserva il professore Pigorini, son tutti d'accordo, l'*Avventuriere*, il professore e Enrico Giglioli, lo storico scientifico della *Magenta*.

Onorevole direttore del giornale il Fanfulla,

La lettera dell'*Avventuriere* di Sydney, pubblicata nel *Fanfulla* di sabato, mi ha fatto il maggior piacere del mondo, per le utili notizie che contiene sull'uso e sulla provenienza di oggetti esistenti nel nostro Museo etnografico. Le sarò peraltro obbligatissimo se vorrà usarmi la cortesia di far sapere che non è mio l'errore di avere scambiato una *pipa* con un *flauto*. Come *flauto* fu quell'oggetto consegnato al chiarissimo cavaliere Mannucci dal signor Bartley di Brisbane, insieme con vari utensili dei nativi del Queensland. La forma di esso non si opponeva alla denominazione data, e io la tenni per buona, tanto più perchè mi pareva ragionevole l'ammettere che i raccoglitori di Brisbane ne dovessero sapere più di me, in fatto di strumenti fabbricati da quegli indigeni. In ordine poi alle freccie e agli archi del capo York, mi duole che l'*Avventuriere* non abbia avuto la pazienza di leggere attentamente il mio articolo. Risulta da esso, che freccie ed archi del nord dell'Australia conobbe anche il Giglioli, che pur questi, come l'*Avventuriere*, li disse provenienti dalla Papuasia, e che io mi tenni rigorosamente all'avviso autorevole dell'amico mio.

Ho l'onore di essere

Roma, 23 aprile 1877.

Devotissimo suo
L. Pigorini.

*** ***

Il ministro dell'interno continua a dar la caccia agli internazionalisti.

Si è scoperto e spento un focolare della Internazionale nei monti lunesi a Fivizzano.

I monti lunesi sono, come sapete, nella Lunigiana; ve lo dico perchè non crediate che ci sia sotto una *pompierata*, e ch'io parli dei monti della luna.

Certe *pompierate* io non le faccio; le fanno loro, gli internazionalisti.

Sapete come si chiamavano i frutelli della Internazionale di Fivizzano?

Si chiamavano *Spartani*.

Spartani, non già da *Sparta*; bensì da *spartire*.

Lettera aperta a Sua Eccellenza Coppino.

21 aprile.

Eccellenza!

Spero di non aver scelto un cattivo momento per parlarle di certe miserie della nostra Biblioteca di Brera. I *borelli* alla salsa *sulisiana*, preparati con una abilità che nessuno, per dire il vero, immaginava in Lei, sono già belli e scodellati alla tavola rotonda di Monte Citorio: Ella deve aver deposto il berretto bianco e il grembiale, dev'essersi asciugato il sudore prodotto dall'affaccendarsi per la cucina riparatrice, ove finora non si era, credo, mai fatto vedere; e da cuoco politico di un quarto d'ora, sarà insomma ritornato il ministro della pubblica istruzione del ministero riparatore.

Io desidererei trovarla nel pieno esercizio di queste sue funzioni, perchè la nostra Biblioteca di Brera fa crepacci da ogni parte, e vuol essere seriamente, ma seriamente riparata.

Se dicessi che mi rivolgo a Lei con molta fiducia, mi si vedrebbe correre la bugia su per il naso. Che vuole? L'esperienza di un anno ha giovato a qualcosa. Oramai si è visto benissimo che la Riparazione si chiama così allo stesso modo che le Erinni si chiamavano Eumenidi (con Lei questi sfoggi di erudizione non sono fuori posto. Io, per esempio, fino a poche settimane fa osavo ancora sostenere che il ministero di piazza della Minerva non si sarebbe lasciato travolgere a far della politica in un luogo ove la politica è perfettamente inopportuna, anzi dannosa; ma ho dovuto, mio malgrado, persuadermi che sono ancora troppo ingenuo per giudicare di certe cose.

Forse questa mia lettera è un altro atto d'ingenuità; però io la metto alla posta, cioè sulle colonne del *Fanfulla*, a puro sgravo di coscienza. I casi sono tanti! Potrebbe darsi che Ella si trovasse in uno di quei momenti nei quali il vero Coppino prevale sul falso Cop-

---

ORO NASCOSTO

Quel giorno un monello era stato preso colle mani nelle tasche del prossimo, un vecchio era caduto sotto le ruote d'una carrozza, il Naviglio aveva restituito, morto, uno che vi si era gettato la vigilia; il dottor Rocco metteva sul labbro un risolino amaro, ed alzava il capo verso il soffitto, come se quello di lassù avesse così a veder meglio in che concetto era tenuto.

— Bella cosa! — esclamò finalmente — oh ah, bella cosa! dire ad un monello pieno d'appetito di cacciare le mani nella tasca di un signore pasciuto, e intanto far passare un carabiniere sfaccendato; bella impresa! degna proprio di un dio onnipotente! Dar la sordità e la podagra ad un vecchio e farlo uscir di casa proprio a tempo per ispingerlo sotto le ruote di una carrozza... anche questa è bellina... E quanto è spiritosa ed arguta la scenetta della commedia umana rappresentata nel Naviglio! si ripete forse con un tantinó di frequenza, ma non secca mai, perchè è sempre saporita. Ah come è faceto il *Padre Eterno!*

Le sue collere periodiche contro il Padre Eterno nascondevano una teorica, anzi una religione — il dottor Trombetta era materialista, nessuno più materialista del dottor Trombetta; se la materia non fosse sempre stata, l'avrebbe messa al mondo il dottor Trombetta. Era dunque figuratamente che egli imprecava dopo il desinare, e quando alzava il pugno al soffitto faceva niente più d'una metafora. Questo bisogno di sfogare la propria impotenza con qualcuno che fosse onnipotente non faceva torto alle sue credenze vere, tanto più che egli scriveva sempre *dio* con lettera minuscola, per fargli dispetto.

Mentre il dottor Rocco faceva i suoi commenti alla cronaca cittadina, Gioachino, lasciando penzolare la gazzetta fra le gambe, crollava il capo in una sua maniera ambigua e e doveva lasciarlo in pace col dottore e colla coscienza; e Romolo, afferrandosi le labbra coll'aria di voler meditare, fissava impunemente l'ombra di Tranquillina, la quale si era fermata di botto, stando mezza sul pavimento e mezza sulla parete, a far di no col capo.

— La Provvidenza! — brontolava il dottor Rocco: — bella Provvidenza! Provvidenza carina! chiedetene a quel signore che l'altr'anno si buttò giù dal duomo, ed a quell'altro che era venuto da Pietroburgo per trovarsi nel momento buono a ricevere sulla nuca il bolide umano! La Provvidenza di Pietroburgo gli aveva fatto le valigie e la Provvidenza di Milano gli andò incontro alla stazione!... Quando non mi rimarrà più fiato, perchè la Provvidenza avrà creduto bene di togliermelo, se ci è il vostro dio mi dovrà sentire: e se lui ha fatto notare nel registro le mie colpe, dirò ai commessi del suo sciagurato negozio che ho un piccolo registro anch'io, un cencio di registro tenuto alla diavola, da povero mortale, dove però si leggono alcune cosine graziose... e li vogliamo fare i conti di *dare ed avere*... Lei già non mi ascolta, è nelle nuvole lei... non sente neppure... Tranquillina, fa cenno al signor Romolo che scenda.

Il signor Romolo scese, e trovandosi di repente in un mondo così basso, non seppe che dire: si fece rosso e balbettò che la « Provvidenza... »

« *Matrimoni...* » lesse la Provvidenza dell'amico Gioachino.

— Bravo! vediamo i matrimoni! — disse il dottore

« Camillo Soavi d'anni 23, celibe, con Giuseppina Corsi d'anni 30, vedova. »

— Dove ha il cervello questo signor Camillo che si piglia una moglie così stagionata?

Il signor Camillo se la cavò a buon mercato in grazia di Gioachino, che tirò innanzi:

« Silvio Gioli d'anni 30, celibe, con Serafina Placidi d'anni 19, nubile — Sempronio Valli di anni 55, celibe, con Amalia Romolli d'anni 50, vedova. »

— Vedova e cinquant'anni! Cinquant'anni e vedova! Ecco la Provvidenza! sempre lei! Tutte le Amalie dell'universo trovano un Sempronio o due da cui farsi sposare; soltanto la mia, perchè è bella come...

— Un angelo... — suggerì Romolo

— Buona come...

— Il marzapane — suggerì Gioachino.

— Più buona... soltanto lei, perchè ha ingegno, spirito, grazia, non lo trova

Ci fu un momento di silenzio, dopo di che il dottor Trombetta proseguì:

— Io ho la gotta, e non posso far nulla; ma se avessi le gambe d'una volta, vi giuro che stanerei subito dal caffè o dal circolo un bel pezzo di marito per la mia ragazza; e quando l'avessi preso per il bavero e trascinato a casa, lo butterei come un cencio ai piedi d'Amalia dicendole: « To', è roba tua; non è venuto prima perchè è uno scioperato, ma si pente; innamoratelo, fatomelo spasimare che se lo merita... costringilo a dedicarti dei sonetti acrostici che abbiano tanto di coda... se non sa, s'ingegni, trovi un collaboratore... e quando abbia scontato tutti i suoi peccati, lasciati sposare... Ma eh... le gambe mi servono male... il braccio destro non mi serve niente affatto...

Gioachino sospirò, forse perchè trovava dentro di sè che quel braccio destro serviva ancora benissimo.

— Si potrebbe... — arrivò a dire timidamente Romolo.

Salvatore Farina. (Continua)

pino bercelliano, e che quindi le mie parole facessero effetto. *Carpe diem*, dice il suo Orazio, ed io non voglio il rimorso di essermelo lasciato sfuggire di mano.

Dunque la nostra Biblioteca di Brera fa crepacci da ogni parte. Il numero dei lettori diminuisce a vista di occhio; e se le cose anderanno ancora un pezzetto di questo passo, il professore Oderici vedrà un giorno e l'altro tutti i suoi dipendenti schiacciare, per manco di occupazione, un saporito sonnellino sulle loro seggiole di paglia, ed egli stesso potrà sdraiarsi sul morbido divano della sua stanza, sicurissimo di non essere disturbato da nessun importuno.

Che debbono andar a fare i lettori in una biblioteca ove non si comprano libri nuovi da parecchi anni? Ella non sarà, spero, dell'opinione di un mio parente, buon anima! il quale ad ogni libro nuovo che io comperavo mi diceva in tono di rimprovero: Ma quelli degli scaffali li hai già letti tutti? Non vorrà, dico, condannare gli studiosi di Milano a vivere esclusivamente nel mondo antico, o a contentarsi, in fatto di istruzione moderna, delle sole sue pubblicazioni alla Baron Brisse: *Sul modo di preparare i baccelli al forno con introduzione intorno alle relazioni della cucina colla politica ideale*; sarebbe troppo poco; ne conviene?

La ragione per cui la nostra Biblioteca di Brera va di male in peggio dovrebbe esserle nota; ma forse non sarà tempo e inchiostro sprecato il rinfrescargliene la memoria.

Nel 1875 si fecero più insistenti le voci, che circolavano da qualche tempo, intorno a un gran numero di volumi della Biblioteca sottratti da mani infedeli e venduti a privati o rivenditori di libri di seconda mano. Naturalmente le fantasie riscaldate esageravano il danno e per poco non dicevano sparite intiere sale di libri. Ma questa esagerazione giovò: l'autorità giudiziaria aperse un'inchiesta; un esame rigoroso fatto coi riscontri dei cataloghi ridusse le proporzioni del furto a quasi un migliaio di volumi. Pareva già si fosse sulle tracce del reo, quando, che è che non è, l'istruzione si rallenta, sta zitta, non si fa più viva. È vero, come disse la *Perseveranza*, che gli impiegati della Biblioteca non abbiano voluto parlare? È vero, come dice il pubblico, che dalle influenze combinate di clericali e di repubblicani (un ministro riparatore non può meravigliarsi di quest'amalgama) siano riuscite a far buttare molta cenere sul fuoco già vicino a divampare? Il certo è che l'istruzione è rimasta là, senza dire nè un sì, nè un no, e nemmeno un parere contrario.

Il ministro suo predecessore, che senz'essere un *riparatore* pativa la benedetta smania di riparare parecchio, messo in riposo il cavaliere Sacchi, capro emissario dei peccati altrui, aveva mandato il professore Oderici di Parma per fare come suol dirsi, un po' di luce nelle cose della Braidense e riordinare la Biblioteca. Però questo riordinamento non fu meno sfortunato dell'istruzione giudiziaria. Se ne dissero di tutti i colori; dei giornali, chi lo voleva lesso, chi arrosto. Il ministro, assordato dagli urli, sospese i lavori, e mandò in commissione il senatore Amari e il Gorresio perchè vedessero e toccassero con mano. Vennero infatti e videro e toccarono tutto con mano; ma la iettatura continua sempre: finora non si sa se i due valentuomini abbiano detto un sì, o un no, o colombescamente un parere contrario, preciso al modo del signor giudice istruttore.

Intanto il riordinamento è sospeso; sospesa ogni compera di libri nuovi: sospesa quella trentina di mila lire votate dalla Camera come sussidio per rendere in qualche guisa degna dei tempi e della città una biblioteca che s'intitola pomposamente nazionale e che in fatto di libri moderni, specialmente letterari, non può star al pari di certe modeste biblioteche private. Non Le sembra, Eccellenza, che sarebbe ora vi mettesse il suo zampino riparatore?

Insomma: l'istruzione giudiziaria ebbe o no qualche risultato?

La commissione Amari Gorresio trovò buono o no il riordinamento del professore Oderici? Si dovrà aspettare ancora un pezzo cotesta manna votata dalla Camera che gli ebrei studiosi di Brera invocano a braccia aperte dal cielo della Riparazione diventato di bronzo?

Ecco delle domande alle quali occorrerebbe una veramente riparatrice risposta di *fatti*, giacchè di parole se n'è avute più del bisogno.

Io che Le scrivo ho salito, per lo meno, una cinquantina di volte le scale di Brera in cerca di un libro moderno, al quale non arrivava la mia piccola borsa; e una cinquantina di volte ho dovuto tornare addietro brontolando e attaccando anche qualche moccolo, visto non esserci qui un generale Angioletti qualunque che badasse a turarmi la bocca.

Questa intanto è la storia di ogni giorno di moltissimi studiosi, e non è certamente la più opportuna per mettere in corpo gran voglia di imparare.

Eccellenza!

Caso Le durasse ancora il capriccio di fare il cuoco, Le dirò che questo *pasticcio* di Brera merita davvero ch'Ella ci metta le mani. Non è un pasticcio di alta scuola; ma un Vatican dilettante, come è Lei, potrebbe cavarne qualche cosa di più saporito del suo primo saggio culinario, i *baccelli alla sala*, riusciti di un sapore medicinale così disgustoso al palato che c'è perfino della gente che non riesce ancora a mandarli giù. Si provi, Eccellenza!

Rena o

Di qua e di là dai monti

Dunque la pentola bolle. Si desidererebbe una dizione più eletta, ma certe analogie sono inflessibili, e la politica oggi deve necessariamente servirsi del gergo della cucina.

E che cos'è che bolle nella pentola? Mah! Una crisi, dicono, vale a dire un osso refrattario ad ogni cottura. Dev'essere quello che da coscritto mi toccò nel mio primo giorno di gamella, seppure invece non è quello che le massaie si prestano per gettarlo a bollire nel bucato.

Secondo le sullodate massaie, quell'osso darebbe alla liscivia una virtù sovranamente imbiancatrice. In questo senso lasciamolo bollire perchè i panni della Riparazione hanno davvero grande bisogno d'essere lavati.

Ma questa benedetta crisi che cosa mai ci darà?

Osservo che il bucato è l'ultima rovina per certi panni assottigliati. Dirò la mia quando li vedrò sciorinati al vento e al sole. E siano pure cenci, ma se saranno cenci puliti a furia di riprese e di rammendature, potranno servire ancora una volta.

Ma una sola veh!

La caccia è aperta; i cacciatori distesi in catena vanno battendo la selva, e l'Internazionale, già circondata, s'accascia e muore.

Muore, poveretta, senza essere mai vissuta.

La razzia, che si viene operando largamente, avrà se non altro il merito insigne di farci capire che cosa intendessero per Internazionale i nostri poveri internazionalisti.

**

Sotto questo aspetto, nei panni dell'onorevole Coppino, io vorrei aprire una cattedra d'internazionalismo. L'Internazionale è anch'essa una carriera, coi relativi profitti. Regaliamone l'esercizio. Che l'Internazionale contenga un problema vecchio come il mondo sarebbe inutile negarlo: ebbene, facciamo di sottrarlo a' ciarlatani che lo pervertono.

Oggi lascio nel calamaio le cose della politica estera. La mia parte la faranno alla Camera Sua Beatitudine il ministro Melegari e gli onorevoli Visconti-Venosta, Petruccelli della Gattina, Musolino e Colonna di Cesarò.

L'aspettazione è grande, in onta al silenzio dei deputati La Porta e Miceli, che, politicamente parlando, sembrano avere mutata specialità.

Che peccato!

**

Dunque stasera, andando a letto, sapremo a chi dirigere le nostre orazioni. Sarà Maometto, sarà Cristo, sarà quel che volete, ma non sarà a buon conto quel Dio Ignoto al quale gli Ateniesi avevano dedicato un altare nell'Agora.

È il suo culto che ci tiene tutti in mezzo a un nebbione, dubitosi di muoverci in un senso o nell'altro. È inutile dire di no, e millantare la sincerità delle nostre intenzioni: il fatto è che quel nebbione ci fa torto presso le potenze, le quali, non vedendo chiaro nella politica italiana, ci regalano i più strani atteggiamenti verso di loro, e persino verso di noi medesimi. La neutralità è un ferro di bottega della diplomazia, come la si intese fin qui. Io ne diffido, cioè non me ne fido se non a metà, come un banchiere che, avendo le chiavi della cassa sotto il guanciale, abbia tuttavia paura dei grimaldelli.

ROMA

(L'**AURORA**).

21 aprile.

Non era uno spettacolo nuovo per i Romani. L'aeronauta Lanzi, tutti gli anni nelle domeniche estive, fa coll'*Aquila romana* le sue escursioni aeree, rallegrate dai melodiosi concenti di un concerto municipale e per la tenue moneta di cinquanta centesimi — a comodo di qualunquesiasi persona. Ma questa volta l'aeronauta era il signor Godard, un uomo che ha volato mille volte in vita sua e che ha fatto volare circa quattromila persone.

×

Alle 8 la gente si stipava a piazza del Popolo dinanzi all'ingresso del recinto misterioso — una amena baracca di tela dipinta che pareva tale e quale una friggitoria provvisoria. La curiosità, l'aspettazione erano in tutti grandissime. Si sapeva che tre rappresentanti della stampa romana dovevan dividere col signor Godard i rischi del viaggio.

Sono le 9 e nel recinto v'è folla. Da un lato della piazza, di fronte al Pincio, l'*Aurora*, quasi interamente gonfiata, si dondola gravemente alla spinta del vento. Il pubblico gonfia anche esso, e per non scoppiare, fischia da tutte le valvole.

La piazza è debolmente illuminata; la luna si degna far capolino di quando in quando fra gli spiragli delle nubi. Le signore seggono ciarlando; un venditore urla il *proclama della festa col nome e cognome dei volatili*. In un canto il concerto dei pompieri *rallegra l'aere* con melodiose sinfonie. Meno male! I signori della stampa avranno, se non altro, il conforto di volare in *aere rallegrato*. Le valvole del pubblico continuano a restar aperte

È l'ora della partenza.

Cerco collo sguardo i *volatili* fra la gente che circonda il pallone e non li vedo... cioè sbaglio; ne vedo uno che se ne sta nella cesta insieme al signor Godard. Intanto la folla si impazienta. Quel signore a quanto pare si sente sotto una *chiamata d'urgenza* e scende dalla navicella. Il pallone parte... Godard è solo...

I tre *originali*, invece di salire nella cesta, furono messi nel *cestino*.

×

Il pubblico se n'andò via molto malcontento; si è poi saputo che il signor Godard era partito solo, per la semplice ragione che non aveva abbastanza gas nel pallone per sollevare il peso della stampa romana.

Per cui la stampa romana è rimasta in terra... e così rimarranno inedite le impressioni già preparate di questo viaggio aereo.

Lelio.

*** È giunto in Roma, stamani, da Venezia il presidente del Senato commendatore Tecchio.

*** Anche dalle battaglie perdute esce tante volte la salute.

Nelle elezioni complementari di ieri per la nomina del Consiglio della Società geografica italiana è stato eletto a vice-presidente il commendatore Felice Giordano in luogo del commendatore Giacomo Malvano, dimissionario.

Il commendatore Giordano trovavasi come vice presidente nella lista che portava alla presidenza l'onorevole Saint Bon, perchè riguardato da molti come capace di rimettere in carreggiata la Società. Noi siamo lieti di questa nomina. Il commendatore Giordano è noto come scienziato; egli ha di più il merito di aver viaggiato nelle cinque parti del mondo.

Siccome anche l'onorevole Sella è fra i vice presidenti, questi due uomini portano nella presidenza della Società una attività, una competenza e una forza di volontà efficace ed operosa, che finiranno per prevalere sulle tradizioni un po' sonnacchiose della travagliata istituzione, e le ridaranno quel vigore e quella autorità di cui ha tanto bisogno.

HIGH-LIFE

O Hymenaee Hymen, o Hymen Hymenaee!

Lo grido anch'io, poichè l'epitalamio romano è oggi di moda, come il *sabba classico*.

Fanfulla ha da Genova un bagliore di tede nuziali. In aspettativa dei lavori del porto, si lavora laggiù ad ingrandire lo stato civile. E in questo, come per l'ingrandimento del porto, sono le vecchie razze che dànno l'esempio.

L'altro giorno era Ugone Spinola con Solferina Serra. Oggi è Gian Maria Cambiaso con Violantina Peirano.

*

Lo sposo è un rampollo di Dogi. *Fanfulla* che, per via di *E. Caro*, ha un po' di sangue ligustico nelle vene, ricorda un Giovan Battista Cambiaso, che morì doge nel 1772, e un Michel Angelo Cambiaso, che lo fu, pel suo biennio, dopo il 1791.

Il marchese Gian Maria non si è contentato di vivere sulla gloria dei vecchi, e nel 1866, volontario adolescente, ha pagato il suo tributo all'indipendenza italiana.

La sposa ha il suo blasone anche lei; ma la *piece* più *honorable* (per parlare il linguaggio araldico) è ancora quella che v'ha aggiunta suo padre, il commendatore Ludovico Peirano, un valentuomo di quelli che piacevano tanto a Camillo Cavour, grand'anima sua.

In tempi difficili, quando bisognava far presto e bene, il Peirano improvvisò la compagnia di navigazione postale, che portò fino all'altro ieri il suo nome, allacciando Genova a Palermo e a Napoli, e liberando l'Italia, che stavasi facendo in quei giorni, dalla immancabile servitù delle messaggerie straniere.

*

Torno alle nozze. Mi dicono che saranno celebrate nei primi giorni di giugno, e seguite dal solito viaggio per tutte le capitali d'Europa. Il contratto avrà anch'esso il suo pregio. Son due milioni e qualcos'altro che la fanciulla porterà nel suo corredo di sposa, insieme con un bel viso e molte doti di mente e di cuore, che saranno un nuovo ornamento della *high-life* genovese.

Fo voti perchè non ne manchi un saggio alla società romana. Intanto, ai poveri di Roma sembrerà degno d'imitazione il dono di 25.000 lire che la giovine sposa fa in questa occasione agli istituti di beneficenza di Genova.

*

Si chiama entrar nella vita con buoni auspici, sì o no? Io dico di sì, e mando il mirallegro al doge Gian Maria.

Ho detto doge? E vada per doge. Non lo sarà egli forse in casa sua, e con tanto di reggia in Albaro, edificata da Galeazzo Alessi?

Io, per me, questa reggia la preferisco a Palazzo Ducale, così bisognoso di riparazioni come è... se non forse di riparatori.

Giggio.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene riferito che in recenti colloqui tra il cardinale Simeoni e l'ambasciatore francese presso la Santa Sede, signor Baude, questi abbia parlato del contegno di alcuni prelati francesi, e se ne sia lagnato, facendo osservare gli imbarazzi che quel contegno suscita al governo del maresciallo Mac-Mahon. Il signor Baude non avrebbe mancato di far notare che le relazioni internazionali impongono seri obblighi al governo francese, e che in adempimento di questi obblighi sarebbe costretto a pigliare risoluzioni gravi e decisive. Il cardinale Simeoni alla sua volta avrebbe riferito al Santo Padre le doglianze e le osservazioni dell'ambasciatore francese, e quindi si sarebbe adottato in Vaticano il partito di esortare od anche di ingiungere ai prelati, dei quali si tratta, di temperare il loro linguaggio e di non suscitare maggiori difficoltà ed imbarazzi al governo del maresciallo.

Ci dicono che il conte di Barral, ministro italiano a Bruxelles, abbia avuto istruzione di chiedere al gabinetto belga amichevoli spiegazioni intorno al linguaggio usato dal ministro degli affari esteri d'Aspremont in risposta alle interrogazioni del signor Frère-Orban sull'agitazione promossa dagli ultramontani.

Dalle più recenti notizie da Costantinopoli risulta che il linguaggio usato dall'ambasciatore inglese signor Layard ad Edhem pascià sia stato esplicito ed energico, insistendo in modo speciale sull'isolamento nel quale la Turchia sarà per trovarsi. Il gran vizir avrebbe ripetuto le precedenti dichiarazioni, e fatto notare che i termini usati nella dichiarazione del conte Schouwaloff sono offensivi alla dignità del governo ottomano. Avrebbe conchiuso che in ogni evenienza la Turchia è risoluta ad affrontare i pericoli della più sanguinosa guerra anzichè cedere con disonore.

Il signor Layard sta per essere ricevuto in udienza speciale dal sultano, ma non si crede che Abdul-Hamid sia per esprimere sentimenti diversi da quelli del suo primo ministro.

Da persona giunta da Genova ci è comunicata la notizia venuta da Batavia che sono stati trovati gli avanzi mortali del compianto generale Nino Bixio.

Di questa notizia che abbiamo, per parte nostra, da fonte sicura, desideriamo una conferma officiale. Siamo certi che il governo non tarderà a disporre per il rimpatrio di quei resti gloriosi.

Il ministro dell'interno ha diretto invito a tutti i prefetti senatori di venire in Roma per assistere alla discussione del progetto di legge sugli abusi dei ministri del culto, sulla quale il senatore Lampertico ha dettato una accurata e assennatissima relazione che conclude per il rinvio.

I senatori amici del ministero attuale sono stati pregati di intervenire nella stessa occasione.

Fu annunziato che il ministero intenda chiamare sotto le armi due classi; possiamo positivamente affermare che per ora non si ha punto tale intendimento; e tanto è ciò vero che solo pochi giorni sono il comando militare di Roma ha autorizzato parecchi soldati in congedo illimitato, appartenenti alle classi che per le prime dovrebbero in caso di bisogno ritornare sotto le bandiere, a staccare il passaporto per l'estero.

I lettori rammentano la famosa piena d'Arno del 1872. Per i grandi servigi resi alla città di Pisa dai bravi soldati del 7° artiglieria e 4° bersaglieri fu stabilito da un comitato di cittadini pisani di fare un dono di una medaglia d'oro a ciascun reggimento in attestato di riconoscenza. Le medaglie furono consegnate il 4 dicembre 1874; ma i diplomi furono inviati solo poco tempo fa ai comandanti per mezzo del sindaco.

Essi hanno risposto colle seguenti lettere a quel funzionario:

(*4° Reggimento Bersaglieri.*)

Livorno, 14 febbraio 1877.

Col massimo gradimento ho ricevuto il diploma che si riferisce alla medaglia di oro donata dai Pisani al mio reggimento in segno di riconoscenza e mi piace di esprimere l'opinione che il pregio artistico della pergamena è pari all'importanza del documento che il 4° Bersaglieri conserverà fra i suoi ricordi più cari. La prego illustrissimo signore di accogliere i più vivi ringraziamenti e quelli dei miei dipendenti e a volerne far parte all'onorevole signor dottor Tito Della Santa presidente del comitato promotore del dono che ci fu conferito.

Il colonnello del 4° Bersaglieri
E. Cecconi.

(7° *Reggimento artiglieria.*)

Pisa, 16 febbraio 1877.

Oltremodo grato alla gentilezza della Signoria Vostra, le porgo anche a nome dei miei dipendenti, interprete rendendomi dei sentimenti loro, i dovuti ringraziamenti per l'invio fattomi della pergamena che al contro distinto foglio andava unita, non senza pregarla di partecipare al comitato promotore, nella persona del suo presidente, i sensi della nostra riconoscenza.

Il colonnello comandante
LOSTIA.

Oggi alle 3 s'è riunita la sotto-commissione del bilancio per il ministero delle finanze.

L'imperatrice Eugenia, nonostante il tempo cattivo, si è imbarcata a Napoli per Malta, ove farà una prima fermata, per far poi la seconda a Gibilterra.

Sua Altezza la principessa di Baden, che è stata per alcuni giorni a Roma, è partita questa mattina per far ritorno in patria.

Sulla visita del conte Paar al Vaticano data prima, poi smentita da noi stessi, riceviamo dei particolari che non ci permettono più di dubitarne.

Il conte Paar, giunto in Roma il 17, fu ricevuto il 21 corrente dal cardinale Simeoni, dal quale tornerà nuovamente fra pochi giorni.

Sul furto di cui fu vittima il generale conte Paar nel suo viaggio da Vienna a Roma, abbiamo il seguente particolare.

Ottocento lire gli furono rubate in napoleoni d'oro, mille in banconote austriache, dugento in biglietti della Banca nazionale italiana.

Il ministero ha dati gli ordini necessari perchè fosse più sollecitamente avviata la costruzione del lancia-torpedini, che per conto di quel dicastero vien costruito nello stabilimento Ansaldo di Sampierdarena su disegni del colonnello di stato maggiore cavaliere Coda-Canati Giovanni Antonio.

Il lancia-torpedini Coda Canati verrebbe impiegato per la difesa delle coste.

Il ministero della guerra ha stabilito che d'ora in poi debba sospendersi di comunicare, come in addietro si usava, agli ufficiali esteri i risultati degli studi e delle esperienze che si proseguono sulla nuova polvere progressiva fabbricata nel polverificio di Fossano.

Le entrate demaniali durante il primo bimestre 1877 ammontarono a lire 27,780,587 83 con un maggiore introito di lire 446,465 72 sulla rendita data nel pari periodo del 1876: questo maggiore introito va dovuto alle tasse di registro, le quali diedero da sole nel primo bimestre un aumento di un milione e 200 mila lire, mentre quasi tutte le altre categorie di entrata furono nel primo bimestre 1877 in diminuzione a confronto del 1° bimestre 1876.

Le entrate dell'asse ecclesiastico furono nel 1° bimestre 1877 inferiori a quelle avute nel pari periodo del 1876 di lire 1,061,585 68, per cui dedotta da questa differenza in meno dell'asse ecclesiastico la differenza in più riscontrata nelle entrate demaniali, si ha per risultato definitivo del 1° bimestre 1877 una diminuzione di lire 615,319 96 sulle rendite demaniali e dell'asse ecclesiastico a fronte delle entrate avute nello stesso periodo del 1876.

È inesatto che il ministro della marina intenda rimandare in Inghilterra il cannone *Margherita* per essere allargato nell'anima.

Dall'Inghilterra invece verrà quanto prima trasportato in Italia un secondo dei quattro cannoni di cento tonnellate.

Sappiamo che a seguito del furto recentemente scoperto nella biblioteca della regia Università degli studi per fatto dell'ex-inserviente Fiori, il ministro di Pubblica istruzione intende ordinare una accurata ispezione a quella biblioteca medesima.

LA CAMERA D'OGGI

Abbiamo dunque, dopo tanti rinvii, lo svolgimento delle interrogazioni sulla politica italiana nelle cose d'Oriente. Gli interroganti sono Visconti-Venosta, Petruccelli della Gattina, Musolino e Colonna Di Cesarò.

Negli ambulatori della Camera fa le spese della conversazione, nei vari gruppi, una storiella, che ha tutti i titoli all'ospitalità nelle colonne di *Fanfulla*. Le interrogazioni degli onorevoli di Petruccelli, Musolino e Di Cesarò erano state segnate all'ordine del giorno di oggi: l'onorevole Visconti-Venosta aveva già ritirata la sua a richiesta dell'onorevole Melegari, il giorno che fu presentato alla Camera il Libro Verde. Ma pare che il ministero non fidasse molto nella temperanza di tutti i suoi amici; esso ha chiesto un correttivo nell'intervento dell'onorevole Visconti-Venosta. E l'illustre avversario del gabinetto vi si è prestato di buon grado, ed è venuto a bella posta da Firenze.

Nei corridoi della Camera altri ride, altri si indigna del soccorso chiesto dal ministero ad un avversario. Le tribune si vanno popolando, sebbene manchi un buon quarto d'ora all'apertura della seduta.

Gran concorso di signore alla presidenza e di barbe grigie o di crani pelati nella tribuna dei senatori. Le ambasciate e le legazioni estere sono rappresentate tutte nella tribuna diplomatica. È una vera seduta di gala. Il presidente Crispi ha avuto la degnazione di dare per oggi la preferenza alla Camera sull'assassino Ricca.

Primo a comparire nel banco de' ministri è l'Innominato.

Il suo amico personale, non che nemico intimo onorevole Corte chiede alla presidenza che gli si fissi un giorno per interrogare il ministro dell'interno sullo scioglimento delle società repubblicane ed internazionaliste.

L'Innominato rettifica: le disposizioni circa le quali lo si vuole interrogare si limitano PER ORA alle associazioni internazionaliste. E di ciò vorrebbe non si disputasse oggi, essendo in corso contro quelle associazioni un procedimento giudiziario. Sui processi giudiziari quando sono aperti non possono parlare che i ministri querelanti. Ed in risposta ad alcune osservazioni dell'onorevole Corte, ripete ancora e sottolinea che PER ORA sono state sciolte solo le associazioni internazionaliste. La montagna sinistra resta perfettamente calma... *per ora*.

E si passa alla politica estera.

***

L'onorevole Visconti-Venosta... Le signore si sporgono innanzi per veder meglio; i deputati che sono nell'emiciclo, s'affrettano verso i loro posti; cessano le conversazioni.

L'onorevole Visconti-Venosta approva la politica che il governo ha seguito finora: ha visto però con dispiacere e con meraviglia de' giornali autorevoli d'Europa manifestare de' dubbi sulle tendenze del gabinetto italiano. Egli crede che la politica nostra, oggi che l'Italia è fatta, debba essere prudente, leale, scevra d'ogni spirito di avventure, che ispiri fiducia alle potenze e ne concilî l'amicizia. (Tutti intendono assai più ch'egli non dica; molti si rivolgono verso il banco de' ministri. L'Innominato tira per la falda dell'abito il presidente del Consiglio e gli parla all'orecchio.) Egli desidera che nessun provvedimento speciale del governo legittimi questi infondati sospetti. Desidera che il governo possa fare e faccia le seguenti dichiarazioni:

1° Che il governo non ha impegni speciali oltre quelli che risultano dai trattati e dai documenti pubblicati;

2° Che le amicizie dell'Italia colle potenze continuino quali erano all'avvenimento del presente gabinetto al potere;

3° Che l'Italia associerà la sua azione a quella delle potenze per localizzare la guerra;

4° Che serberà la neutralità;

5° Che non procederà a misure speciali che possano destare inquietudini.

La parola sobria, corretta dell'onorevole Visconti Venosta è ascoltata da tutte le parti della Camera colla maggiore attenzione. Non so quanto il ministero sarà contento dell'essersi procurato un simile discorso; ammenochè non sia in caso di fare le dichiarazioni domandategli.

***

Si leva l'onorevole Petruccelli.

A proposito del Libro Verde, dice che la parlativa dell'onorevole Melegari è più silenziosa del silenzio cui ci aveva abituato la destra; che i suoi dispacci rispondono più agli allarmi della sua fantasia che alle varie fasi della quistione diplomatica: ch'egli, Melegari, non è della stoffa di Cavour (nemmeno un Cavour di stoffa); che è più turco del visir; che non conosce la storia diplomatica; che disconosce il diritto pubblico italiano. Lo invita a dichiarare se il governo italiano è colla Russia o coll'Inghilterra. Egli, Petruccelli, è colla Russia.

Ed io — comincia il suo discorso Musolino — sono più turco del sultano. Che nazionalità? che libertà?

È quistione dell'ambizione russa dall'una parte, della legittima difesa dall'altra. Ecco qui dei documenti che lo provano (mostra un fascio di carte), e prego la Camera a volerli pubblicare. Avremo così un Libro Verde Musolino.

E continua di questo passo fra le interruzioni e l'ilarità della Camera.

Parlerà dopo l'onorevole Colonna Di Cesarò. Ma intanto sono le quattro e la posta non aspetta nessuno.

Reporter ff

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro della Pergola. — *Cola di Rienzi*, opera in 5 atti, poesia e musica di Riccardo Wagner; traduzione di Arrigo Boito.

Firenze, 22 aprile.

Intendiamoci: non è un giudizio, sono impressioni quelle che sto per formulare dopo la prima audizione d'un lavorone d'un ingegno arruffato come la politica del ministero in un giorno qualunque, ma potente come l'onorevole Zanardelli in un giorno di pioggia...

Chiamatelo presentimento, partito preso, chiamatelo come volete, ma io non arriverò mai a persuadermi che la musica vada ascoltata come si ascolta un'esposizione finanziaria, e se ammetto lo sbadiglio per quest'ultima, non le trovo un resultato soddisfacente per chi cerca nel teatro una diversione ai listini di Borsa ed alla questione orientale.

Dicono alcuni che il *Rienzi* si stacca affatto dal genere creato in appresso dal Wagner... Sarà! Io però questo abisso non ce l'ho saputo vedere, e, come nel *Tannhauser* e nel *Lohengrin*, ho trovato nel *Rienzi* delle bellezze di prim'ordine, delle inspirazioni sublimi, affogate in un mare magno di recitativi interminabili, di spezzature, di astruserie, complicazioni ed eccessive sonorità strumentali.

Ho visto della gente che aveva giudicato noioso, perchè troppo dotto e non abbastanza melodico, il *Gustavo Wasa*, batter le mani furiosamente al *Rienzi*... Ebbene, questa gente io la guardavo estatico, come un prodigio di contraddizione...

Ho detto che nel *Rienzi* ci sono delle passioni stupende, e che subito ti rapiscono e ti esaltano; tali son certamente quelle del gran finale dell'atto 2°, che fu replicato in mezzo ad applausi spontanei e generali, come, per ripetere un paragone già adoperato e che mi pare calzi a capello, ne otterrebbe un ministro che alla Camera chiudesse un suo discorso con una splendida tirata al nome d'Italia, fatta astrazione da ogni partito politico... Anche nel finale del *Rienzi* tutto è schiettamente *italiano*... Ed ecco il perchè degli applausi unanimi e concordi... Il resto, credetelo, furono i *segni d'approvazione* degli amici... del ministero, pronti sempre a gridare: *Bene! Bravo!* quando lo richiede la disciplina del partito...

C'era un diluvio di Tedeschi in teatro, molti dei quali collo spartito aperto sulle ginocchia... Andate a discutere di *Rienzi* e di Wagner con quelli lì... finirebbero col tirarvi il libro sulla testa!

Per quanto, dunque, si riferisce al lavoro musicale, confesso francamente che il *Rienzi* non m'ha divertito... Sarà forse anche perchè è venuto subito dopo i *Puritani*, e il contrasto fu troppo forte e immediato per delle orecchie guaste e corrotte dalle seduzioni del cigno catanese...

Resta a dirsi dell'esecuzione e della messa in scena. Per ambedue prendo in prestito il verso del Casti citato pochi giorni sono da *Fanfulla*:

« Non ne posso dir ben... tanto che basti! »

Il signor Felice Pozzo, nella parte del protagonista, fu veramente *felice*, anzi un pozzo di scienza; giacchè per fare il *Rienzi* non basta cantare, ma bisogna *saper* cantare e recitare, come pochi sanno oggidì. Benissimo la Link nella parte d'Adriano; buona voce, buon metodo, e due gambe poi!... La Garbini fu in complesso un'eccellente Irene; inappuntabili il Silvestri, la Nistri e tutte le seconde parti. I cori meravigliosi, sorprendente l'orchestra diretta dal Mabellini.

Per ciò che è decorazione, tutto il decoro, anzi tutto il lusso possibile.

E fra le cose più notevoli, il giglio della repubblica fiorentina ricamato sullo stomaco di Cola di Rienzi, ed una zuccheriera d'argento rovesciata sul capo della signora Link.

Brigoda

Questa sera al Valle la signora Virginia Marini ci darà la *Signora delle camelie*: questo bel lavoro del Dumas nel quale ella ha riportato i più bei trionfi della sua carriera artistica. A Milano l'anno passato questo dramma, reso nuovo, e la potenza d'interpretazione dell'artista fu tale da commovere come a una prima udizione gli spettatori che avevano visto cento volte il famoso dramma di Dumas.

Pei Romani che vedono *La signora delle camelie* non da vent'anni [illegible], ma solo dal 1870, la rappresentazione di questa sera è una occasione di festeggiare l'attrice tanto meritamente cara al pubblico del Valle.

Quando prima, per la sua beneficiata, avremo [illegible] *Lecouvreur*, un altro dei suoi cavalli di battaglia; [illegible]

Al Metastasio recita a benefizio degli asili.

Al Rossini *Le miserie d'monsù Travet* - *L'ami del [illegible]*.

Al Manzoni, commedia con Pulcinella.

BORSA DI ROMA

23 aprile.

Furono poco animate le riunioni alla Piccola Borsa di sabato giorno colla rendita a 74 40, 74 35, della sera 74 15, 74 22 e di ieri 74 15 nominale.

In seguito al corso del Boulevard di ieri ed agli avvisi di tendenza cattiva, oggi siamo scesi colla rendita a 74 35, 73 70 per chiudere a 73 67 1/2 fra lettera e danaro. Per contanti fecesi 73 70 a 73 80.

I valori cattolici diedero luogo a pochi affari.

Il Blount si trattò a 74 70, 74 85 per contanti. Il Rothschild era domandato a 77. Richieste le Banche generali a 122. Nominali gli altri valori.

Il Turco si negozia a 9 80, 9 90 per contanti.

In aumento i cambi.

Francia 111 60, 111 35; Londra 28 03, 27 98 prezzo fatto per Londra breve 28.

Pezzi da 20 franchi 22 43, 22 40.

[illegible]

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 21. — La Corte d'assisie ha condannato il deputato Paolo Cassagnac a due mesi di carcere e a 3000 franchi di multa per i suoi articoli, nei quali attaccava i pubblici poteri.

PIETROBURGO, 22. — L'asserzione che la Russia abbia fatto al Vaticano alcune proposte per regolare le divergenze fra il governo russo e la Santa Sede è priva di fondamento.

COSTANTINOPOLI, 22. — Assicurasi che Layard sarà ricevuto domani in udienza dal sultano.

BUKAREST, 22. — I discorsi pronunziati in occasione dell'anniversario della nascita del principe non danno alcuna indicazione sulla situazione attuale.

Il console di Russia è partito per Kischeneff; il ministro Cogalniceano non lo ha accompagnato.

La stampa rumena critica vivamente la dichiarazione fatta da Bourke alla Camera dei Comuni che la Rumenia faccia parte dell'impero ottomano.

I primi risultati delle elezioni senatoriali sono quasi tutti favorevoli al ministero.

BERLINO, 22. — L'imperatore è partito ieri sera per Wiesbaden, e arriverà il 1° maggio a Strasburgo.

PARIGI, 22. — Il generale Tchernajeff è partito per Kischeneff.

BUENOS AYRES, 21. — Nel tentativo di rivoluzione che ebbe luogo nel Paraguay il presidente e suo fratello furono assassinati. I congiurati fuggirono e le loro truppe furono disperse. Ridavolta tiene ancora la campagna.

PIETROBURGO, 22. — L'*Agenzia russa* annunzia che la circolare russa sarà rimessa probabilmente domani, cioè il giorno precedente la pubblicazione del manifesto dello czar e la dichiarazione di guerra.

BUKAREST, 23. — Le elezioni del Senato furono favorevoli al governo nel primo collegio.

Bratiano fu eletto cinque volte, e Cogalniceano tre volte. Dell'opposizione furono eletti Demetrio Ghika, Cantacuzeno, Lotovary e gli antichi ministri, già accusati e processati, Boeresco e Catergiu.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Città di Genova

PRESTITO CON RIMBORSO AD INTERESSE CAPITALIZZATO

E Premj da L. 100,000; 80,000; 70,000; 50,000; 45,000; 40,000, ecc.

Estrazioni Semestrali : 1° Maggio e 1° Novembre

Sottoscrizione Pubblica

a N. 15,000 Obbligazioni di L. 150 caduna mediante vendita a pagamento rateale.

PREMJ — L'ammortizzazione delle Obbligazioni si effettua per mezzo di estrazioni semestrali che hanno luogo pubblicamente in una delle sale del Palazzo Civico al 1° Maggio e 1° Novembre d'ogni anno, secondo il prospetto annesso al programma dal quale risultano molti premi da L. 100,000; 80,000; 70 000; 50,000; 45,000; 40,000; 20 000; 10 000; 5,000, ecc.

RIMBORSO — Le Obbligazioni che non saranno favorite dai suddetti premi vengono estratte a saggio ognora crescente da L. 150 sino a 200 ognuna, ciò che assicura a tutte il rimborso in somma superiore al valore nominale in modo che possono dirsi fruttifere; quindi i premi di cui gode questo Prestito ascendono alla cifra di

8,581,000 Lire

oltre il rimborso del capitale.

Il pagamento della somma che verrà assegnata dalla sorte all'Obbligazione si effettuerà, verso consegna dell'Obbligazione medesima, al 1° Agosto e 1° Febbraio susseguenti alle estrazioni in Genova presso la Tesoreria Civica.

Ogni obbligazione è distinta con un solo numero senza serie.

Il MUNICIPIO assume a suo carico l'Imposta di Ricchezza Mobile, e qualunque prelevamento avesse a farsi per effetto di tasse generali, o locali: ogni pagamento quindi di premi o rimborsi si effettuerà senza nessuna deduzione. L'esatto pagamento delle annualità indicate nel piano d'estrazione è garantito dalle entrate ordinarie e straordinarie del Municipio e dai beni di sua proprietà.

Il credito solidissimo di cui gode la città di Genova, prima in Italia per importanza commerciale, rende inutile ogni dimostrazione delle garanzie che circondano il regolare servizio di questo prestito ed assicura un vantaggioso e cauto impiego ai capitali in esso collocati **non soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche.**

La Sottoscrizione pubblica per la vendita delle **15,000** Obbligazioni è aperta sino al **28 aprile 1877** al prezzo di L. 140 mediante pagamento rateale come segue:

Italiane lire 20 alla Sottoscrizione

e le rimanenti Lire 120 **in ventiquattro comode rate mensili da lire Cinque caduna** a cominciare dal 1° Giugno 1877 e così di seguito al primo d'ogni mese sino a tutto il 1° Maggio 1879 — **I Signori Sottoscrittori domiciliati fuori di Genova sono in facoltà di eseguire il pagamento ogni tre rate maturate a scanso di frequenti spese postali.** All'atto della Sottoscrizione viene consegnato il Certificato al portatore avente il numero originale dell'Obbligazione assegnata, col quale si concorre per intiero all'estrazione.

1° Maggio 1877 col primo premio di lire Centomila

ed a tutte le successive perchè si proseguano ad effettuare regolarmente i versamenti sino al saldo, e quindici giorni dopo viene consegnata la corrispondente Obbligazione originale definitiva, contro restituzione del Certificato provvisorio. I portatori dei Certificati saranno in facoltà di anticipare a loro piacere uno o più versamenti onde godere lo sconto indicato sui medesimi ed entrare più presto in possesso delle relative Obbligazioni, le quali si consegneranno in qualunque epoca tosto effettuato il saldo.

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette lire CENTOVENTICINQUE si riceveranno subito le Obbligazioni originali definitive.

Si accettano in pagamento coupons rendita italiana e di qualunque Prestito Comunale autorizzato con scadenza a tutto dicembre 1877, e così pure carte valor come rendita, Obbligazioni ecc. al corso della giornata in cui si riceve la sottoscrizione.

Le rimesse di denaro devono farsi o mediante Vaglia postale o per lettera raccomandata affine di garantirsi dalle conseguenze della dispersione.

La Sottoscrizione è aperta a tutto il 30 Aprile 1877 esclusivamente in Genova presso la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, N. 10, piano terreno. — Casa fondata nel 1868.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo: *CASARETO — Genova.*

I bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno sempre spediti gratis.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi. Su quest'Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C°; ... Firenze: Roberts e C°; Cesare Pegna e figli

A Roma, farmacia Sc... via Corso, 145.

OROLOGIO A SVEGLIA UNIVERSALE

INAPPUNTABILE

Premiato all'Esposizione di Filadelfia 1876

Orologio a Sveglia e.c. rotondo, argento Christofle vero — con Busta, Istruzione e garanzia per un anno.

A sole Lire 14 franco di porto nel Regno.

Dirigere domande con l'importo a l'Unico Agente rapp. esclusivo per l'Italia Beltrami Achille, Milano, via S. Fermo n. 3. Assortimento orologi in ogni genere. 2771

CURA RADICALE

delle malattie Veneree e della Pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

(brevettato dal R. Governo)

del Prof PIO MAZZOLINI di Gubbio

ed ora preparato dal figlio ERNESTO unico erede del segreto per la fabbricazione.

Effetti garantiti. **35** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie Cliniche d'Italia.

DEPOSITI: **Roma, Farmacia Ottoni** — Napoli, Cannone e C. — Firenze, Pieri e Fornai. — Genova, Bruzza e M... — Torino, Bonzani, ed in tutte le principali farmacie del Regno. (2721)

NB Non si confonda questo liquore collo Sciroppo di Pariglina del farmacista Giovanni Mazzolini di Roma

Farmacia DELLA Legazione Britannica **Firenze Via Tornabuoni, 17**

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, ... l'efficacia col serbarle ... dieta; ... Esse fortificano la facoltà digestive ... del fegato e degli intestini a portar via ... che cagionano mali di testa, affezioni nervose ... ecc.

Si vendono ... di 1 e 2 lire

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti

... Britannica ... Sig. ... via ... 145 ...

OZON

cioè ossigeno elettrico per bevere e respirare, cagiona immediatamente un aumento dell'appetito, del sonno, e della digestione, migliora il colore del viso, purificando il sangue e fortificando il sistema nervoso anche nei casi più ribelli. Questa acqua è assai raccomandata nelle malattie di cuore, petto e dei nervi (indebolimento), e si adopera con felice successo contro la difterite. Prospetti gratis. Si cercano depositari.

Boeckhardt farmacia (Grell et Radlauer. Berlino W. Wilhelmstrasse, 84

Venezia presso Antonio Centenari, farmacista, Campo S. Bartolomeo n 5311 — *Torino*, presso Tesio Leone, galleria ... (Natta) 3 — *Firenze* C. F Meyer, piazza S. M Novella, **22**, e Farmacia Janssen, via dei Fossi 10. *Padova*, presso Bernardi e Durer ... al ponte S. Leonardo *Napoli* fratelli Tortora, via Tribunali 72 *Milano*, L. Zambelletti, piazza San Carlo, 5 *Madrid* Perojo Hermanos, Pizarro 15, ... *Spalato* Natale Aljinovic Drogheria. *Parigi*, Perojo Hermanos, rue Richer 59 (2274)

CANCELLATE in LEGNO

Spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Concorso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spediscousi i prezzi correnti

Novità ed Eleganza

GRAN TABLEAUX col ritratto ... contenente Carta da lettere ed Envelopes, Profumati, Inglesi ... dorato in rilievo ... sulla carta ... Biglietti di visita e per augurii ...

A Lire 4 franco di porto. 2772

Domande con l'importo a **BELTRAMI ACHILLE**, Milano ... S. Fermo ... dei Teatri che si desidera.

FORBICI MECCANICHE

PERFEZIONATE

per tosare i cavalli

a due pettini, di fabbricazione accuratissima e senza eccezione, sono a giusta ragione preferite a tutti gli altri sistemi, in ragione della loro solidità e del taglio regolare che si ottiene colle stesse.

Prezzo lire 15

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66. Sig. Dolfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

Viaggio d'istruzione e di piacere

ATTORNO AL MONDO

Durata 11 mesi dei quali 8 in terra

Partenza 30 Giugno 1877

Si ricevono impegni sino al 5 Maggio

Spedizione affrancata del opuscolo contenente il programma dettagliato del viaggio. *Indirizzare le domande alla* Società dei Viaggi 1, Piazza Vendôme, PARIGI

DEPELATORI DUSSER

Pasta perfezionata **speciale pel volto e per le braccia**

È ormai riconosciuto che la pasta Depelatori Dusser è la sola ... d'istruggere ... ad un momento le barbe e la lanuggine, senza ... sulla pelle e senza ... il minimo dolore. Prezzo L. 10

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola operazione i peli e la lanuggine del corpo senza alcun dolore. Prezzo L. 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28. Milano, Succursale dell'Emporio via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Macchine Trebbiatrici a copiglie

FISSE E TRASPORTABILI

A MANO ED A MANEGGIO

della forza da 1 a 6 cavalli

FABBRICANO COME SPECIALITÀ

UMRATH & COMP.ni a PRAGA

FABBRICA DI MACCHINE AGRARIE

Prezzi correnti illustrati gratis. — Si garantisce ogni macchina.

Ricercansi capaci rappresentanti

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè ... le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — ...*

Prezzo L. **2**. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n 1, piano 2°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno**

DICHIARAZIONE PROVOCATA

Lo **Sciroppo depurativo di Pariglina**, composto, inventato e preparato dal chimico cav. Giovanni Mazzolini, residente in Roma via delle Quattro Fontane, N. 18, ... alto da confondersi con qualsiasi *Liquore depurativo* ... per le seguenti vitali ragioni.

La preparazione della *Pariglina* (alcaloide della Salsapariglia) portata a forma di *Sciroppo*, ha avuto vitali miglioramenti da recenti chimici progressi. Questa, oltre contenere in abbondanza l'alcaloide della Salsapariglia, contiene pure nuovi estratti vegetali ed è totalmente priva di alcool, ed è perciò che porta il nome di *Sciroppo* e non di *Liquore*, ed esente da tutti gl'inconvenienti che derivano dalla presenza dell'alcool stesso a carico ... cerebrale. — Per tale composizione venne l'autore premiato con ... medaglia d'oro al merito ... menzione dei più illustri professori di Medicina e di Scienze Naturali e della Capitale e di recente venne insignito de l'Ordine della Corona d'Italia.

Questo *Sciroppo di Pariglina* composto dal cav. Giovanni Mazzolini non solo è il depurativo del sangue il più efficace che si conosca, ma è per anche l'unico che assicura quanta tonnche ... Mercè i suoi ... e costanti risultati, dopo ... anni il suo uso si è generalizzato in Italia ed all'estero in ... ed il massimo di diffusione.

L'analisi ... fatte ... la composizione di questo *Sciroppo Depurativo* ... quindi che la buona fede del pubblico verrebbe tratta in inganno da chi ... preparato sulle stesse basi.

Si vende in Roma presso il premiato inventore e preparatore via Quattro Fontane, N. 18. Stabilimento Chimico-Farmaceutico e alla Società Farmaceutica via del Gesù 63 al 66.

NUOVO BAGNO A DOCCIA

da sospendere

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	45	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 262, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 110

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 25 Aprile 1877 — Fuori di Roma cent. 10

L'ULTIMO DEI SAN PAOLI

La strada di Damasco non è più, oggi, così frequentata come nel settantasei; il movimento de' pellegrini si è di molto rallentato, e oramai non vi s'incontrano più che tapini male in arnese, i quali si recano nella capitale della Siria per farsi rimettere in panni da Anania e per potere così rappresentare con maggior decoro la nuova fede. Sono, insomma, Paoli da strapazzo; sono *paoli* eroso-misti e anche *mezzi paoli* da cinque crazie l'uno.

Ma di pezzi grossi non se ne incontrano più, o assai raramente. Chi non si è messo in viaggio per l'addietro non si muove più; parecchi, anzi, di quelli che erano accorsi a Damasco pei primi, presi poi dalla nostalgia, o da non so qual altro disgusto, se ne ritornarono a casa. Fra costoro citansi moltissimi di Bologna, di Lugo, di Conegliano, di Castelfranco, di Bergamo e di altre terre di lassù, ove predomina la scuola degli Ebioniti, avversari dei San Paoli di ogni specie.

Era quindi naturale che la recente conversione di un nuovo San Paolo arrivato a Damasco da quelle stesse terre, suscitasse un grandissimo rumore, e desse luogo a infinite controversie e discussioni per sapere come e quando precisamente fosse avvenuto il portentoso cambiamento.

Ognuno vuol dire la sua in proposito, e io ne ho dovuto udire delle più strane.

V'ha chi asserisce ch'egli si fosse posto in viaggio coll'animo di venire in Damasco per intendere la parola del pretore Quintino Sella e concertarsi con lui sui modi per rendere più viva la persecuzione dei settari. Ma arrivato nel *buffet* di Firenze, una luce dal cielo gli sfolgorò d'intorno e udì una voce che gli disse le famose parole.

La grazia lo aveva toccato; e giunto a Damasco, invece di andare a battere alla porta del pretore, andò a battere a quella di Anania.

Qualcuno assicura che la famosa voce non venisse precisamente dal cielo e però non fosse quella di Dio, ma bensì quella di uno della tribù di Levi che gli avrebbe detto all'orecchio: « Ci siamo già tutti noi, perchè non ci vieni anche tu? Va! da Anania e ti dirà quello che tu dovrai fare ».

Questa versione si accosta a un'altra sostenuta da parecchi dottori di gran peso, i quali dicono che il nuovo Saulo quando si mise in viaggio per Damasco era già bell'e convertito.

A Damasco, secondo costoro, ci sarebbe venuto solo per la cerimonia dell'...*imposizione delle mani* senza la quale non si può far parte della chiesa militante e trionfante.

E si aggiunge che non ci fu nemmeno bisogno del raggio luminoso per convertirlo, essendo bastata la parola persuasiva dell'uomo della tribù di Levi, il quale si era portato da lui per aprirgli gli occhi, in nome di Anania.

In mezzo a tanta varietà di opinioni, a me premeva sopratutto di sapere se in questa conversione ci poteva essere un miracolo, o no. E mi rivolsi al mio buon amico Ernesto Renan, che di questi affari è espertissimo e profondo conoscitore.

Ora il Renan nega assolutamente che ci sia stato miracolo; nega il raggio luminoso; e ammette solo come possibile la voce dell'uomo della tribù di Levi. Ma secondo lui, quest'uomo della tribù di Levi non sarebbe stato che la causa prossima, la causa accidentale della conversione. La causa vera, impellente fu una matura riflessione.

È un peccato ch'io non possa qui offrire integralmente ai lettori la dissertazione dell'illustre filosofo; ma è troppo lunga, e troppo irta di citazioni greche, latine ed ebraiche. Mi contenterò dunque di riassumerla in poche parole.

Il Renan ritiene che Saulo non credesse punto alla durata della nuova Chiesa fondata il 18 marzo. Egli deve essersi detto sui primordi: *Non durabit! et post nubila Phoebus!* E in questa ferma credenza tenne duro a cacciare il pungolo nelle reni ai settari, a perseguitarli in ogni guisa, calcolando di farsi un gran merito presso i suoi con mantener loro la fede.

Passa un mese, ne passano due, tre, e Saulo tien duro. Gli elogi gli piovono addosso da ogni parte per la sua fermezza. Gli elogi non erano veramente l'unico suo obbiettivo; ma *post nubila Phoebus!*

Passa tutto l'estate, e nemmeno il minimo lembo di *Phoebus!* sempre *nubila!*

Saulo ripeteva bensì, per confortarsi, il *non durabit*, ma incominciava a trovare che già la durava da troppo tempo.

L'esito delle elezioni generali finì per iscuotere la sua fede, e vedendo che il barometro politico prometteva ancora *nubila*, in un momento di sfiducia esclamò:

« Altro che *durabit!* E poichè durano loro, non veggo ragione perchè abbia a durare anch'io. La canzone è già stata troppo lunga; per un paio di mesi o tre, come al tempo dei gabinetti Rattazzi, si può tenere il fiato; ma qui non si scherza! La nuova Chiesa ha messo le radici... E poi io mi sento una voce arcana qui dentro che mi dice che sono nato progressista.

Ma adagio Biagio! E se poi realmente non la durasse, e ritornassero gli altri?... E che! Ritornino gli altri, e allora ci penseremo. »

Una volta fatto un simile ragionamento, non c'era più nulla a dire. E l'uomo della tribù di Levi fece il resto.

Così spiega il Renan la famosa conversione; e io credo che di tutte le spiegazioni che ne furono date, questa sia la più naturale.

E chiudo.

GIORNO PER GIORNO

La seduta di ieri della Camera mi ha veramente edificato!

Vado superbo di essere italiano.

Ah! Non c'è che dire: quando si sono ascoltati discorsi così profondi, così dotti, così eleganti come quelli degli onorevoli Petruccelli, Musolino e Di Cesarò, e quando si è ascoltato la risposta dell'onorevole Melegari, è forza convenire che noi siamo figli legittimi di Macchiavelli.

Dio celeste! Che torrente di dottrina politica!

***

Qui debbo confessarvi una mia debolezza; sarò mal fatto, ma son fatto così; quando mi avviene di udire un buon oratore, io mi lascio commuovere, mi lascio intenerire, e finisco per lasciarmi anche rigare le gote da copiose lagrime, precisamente come se assistessi alla *Signora delle camelie*, data dalla Marini.

Ebbene, ieri, quando l'onorevole Di Cesarò parlava, io piansi, piansi, come piangevo fanciullo allorchè mi toccavano certi scapaccioni...

Ah che oratore! Che uomo!

Quando, per esempio, disse con quel tono maestoso che *le situazioni politiche si cambiano, secondo cambiano gli avvenimenti*, io non potei più trattenermi. Non furono più lagrime furtive, fu uno scroscio rumoroso di pianto.

Ma mi canzonate?

S'è mai udita una sentenza più profondamente filosofica, e più filosoficamente profonda di questa?

« *Le situazioni politiche si cambiano secondo cambiano gli avvenimenti.* »

A buon conto, Cavour non ne ha mai dette di queste cose!

E se gl'Italiani vorranno scolpirsi nel cervello questa sublime sentenza, l'avvenire sarà tutto per loro e diventeranno gli arbitri del mondo intero.

***

Io non sono profeta, nè... eccetera, ma dico che a quest'ora l'onorevole Di Cesarò si è già bell'e accaparrato il posto di ministro degli affari esteri del fortunato regno d'Italia.

***

L'onorevole Musolino è meno profondo, ma, in compenso, ha certi gesti che affascinano e trascinano i suoi uditori.

Ieri ne ebbe uno cui si potrebbe giustamente attribuire l'epiteto di *divino*, tanto era espressivo e fiorito.

Dico *fiorito*, perchè è appunto quel gesto famigliare agli adolescenti di ambo i sessi, che fanno scoppiare le foglie di rose schiacciandole sul pugno chiuso.

Con questo gesto... adolescente, l'onorevole Musolino ha inteso dire che l'onorevole Melegari si è lasciato mettere in una cattiva situazione.

***

Ma se l'onorevole Musolino non è troppo profondo, dice per altro delle verità belle e buone anche lui e di un carattere eminentemente pratico.

Una gran verità, per esempio, l'ha detta quando dichiarò che lui condanna la politica estera del ministero, ma che tuttavia l'appoggerà, perchè se questo ministero cadesse, cadrebbe il partito.

Che ne dite? Si può essere più pratici e più sinceri ad un tempo?

Non è l'interesse della patria o della Turchia che preoccupa l'onorevole Musolino; lo preoccupa la durata del suo partito al potere.

Si faccia pure il male; basta che lo facciano loro in famiglia.

E parlavano di *consorteria!*

*** ***

Il macinato per ora è un libro senza margine; ma è noto che, secondo l'onorevole Medoro Savini e altri romanzieri, il margine, quando ci

---

ORO NASCOSTO

— Sicuro che si potrebbe, che si può, che si deve potere! Non siete amici di casa voi? Non le volete un po' di bene anche voi alla mia ragazza? E credete che quando alla vostra età si vuole bene ad una fanciulla di diciott'anni basti farle un complimento, un sorriso ed un regaluccio?... Nossignori, non basta; trovarle marito bisogna... ecco.

I due amici non avevano mai visto il dottor Trombetta così di buon umore; figuratevi che rideva! Risero prima tutti; poi Romolo disse tra il serio ed il faceto: « Si ha a trovarle marito, ed io ne ho uno in vista » — e Gioachino aggiunse: « Io gli ho le mani sopra! »

IV.

Due mariti in vista.

Scendendo le scale di casa Trombetta, mettendo il piede sul lastrico della via e percorrendo il tratto che li separava dalla comune abitazione, Gioachino e Romolo non ridevano più — anzi erano gravi quanto mai e quasi un tantino inquieti.

Camminavano frettolosi, a fianco l'un dell'altro, Gioachino facendo tre passi mentre Romolo ne faceva due; ma alla muta. Una volta Gioachino si fermò di botto nel mezzo della via, tirò il capo indietro e lasciò spenzolare le braccia — mimica eloquente, che nei discorsi *ex abrupto* fa benissimo le veci dell'esordio — ma Romolo tirò diritto senza voltarsi, e Gioachino fu costretto a correre per raggiungerlo.

— Dunque diamo marito ad Amalia! — disse poco dopo.

— Già... cioè... proviamo... chi sa? Almeno hai detto di averne uno in vista...

— E tu hai detto d'averci le mani sopra.

— Era un modo di dire... Tu l'hai proprio in vista?...

— E tu?...

Fecero ancora un tratto senza dir parola; camminavano sulla stessa via, sul medesimo marciapiedi, una manica di Gioachino pareva cucita ai calzoni di Romolo, e pure non era mai parso così vicino ai due inseparabili il pericolo di doversi separare.

— Come è il tuo... pretendente? — disse Gioachino.

— Non è un pretendente... ma sarà un candidato... spero.

— È biondo?...

— No, bruno... E il tuo?

— Anche il mio... È ricco?

— Ricco... come il tuo!

— Già, come il mio... oh! sta a vedere che!... — esclamò Gioachino appendendosi al braccio di Romolo — è bello?

— Bellissimo!... Ha un'indole dolce, generosa, modesta... è pieno di giudizio...

Gioachino al primo epiteto aveva allentato la stretta; all'ultimo lasciò il braccio dell'amico — ohimè! il suo candidato non era nè bello, nè pieno di giudizio... era piuttosto brutto ed un tantino matto, senza essere pericoloso. Nessuno scampo! — bisognava separarsi — rimaneva però una consolazione comune, e fu Romolo a suggerirla.

— Non mi stare a dire chi è il tuo candidato, io non lo voglio sapere; e se gli hai le mani sopra... tanto meglio; stringi il pugno perchè non ti scappi... È una fortuna averne almeno due da presentare.

— È quello che dico anch'io — soggiunse Gioachino — è una fortuna averne almeno due; pensa se mai te ne venisse in mente un altro, ci penserò anch'io; se potessimo metterne insieme una mezza dozzina e farli passare ad uno ad uno dinanzi alla nostra piccola regina, che gran male ci vedresti tu?... io nessuno... tutt'altro; l'ideale sarebbe di reclutarne due reggimenti... tutti belli, sani e senza vene varicose!... Lasciamo gli scherzi... lo sposo non ha da piacere soltanto a noi...

— Certo che no... prima di tutto ha da piacere alla ragazza...; non si vuol già farle sposare il primo venuto...

— No, che non si vuole... bisogna che se lo scelga lei...

— E se ha da scegliere, i candidati dovranno essere almeno due... dunque siamo in perfetta regola...; io ho il mio, tu hai il tuo... quanti anni ha il tuo?...

— Deve stare in bilico fra i trentacinque e i trentotto, ma sembra più giovine; e il tuo?

— Il mio è tale e quale — rispose Romolo.

— È sano?...

— Come un pesce; il tuo?

— Come un pesce sano; è di una robustezza fenomenale.

— Come il mio... pieno d'ingegno.

— Per l'appunto! — e Gioachino, appendendosi di nuovo all'amico soggiunse: — Oh sta a vedere che...

— La statura! Com'è la statura? — chiese Romolo con una certa ansietà.

— Una magnifica statura.

— Il mio è piuttosto piccolo.

— Il mio è piuttosto alto.

Ah! — un sospiro, e silenzio.

— Benissimo... a meraviglia! — entrò a dire Gioachino un istante dopo, meglio così...

— Già... meglio così... — balbettò Romolo, non vedendo ancora la via da infilare e cercandola tentoni.

— Meglio così — ripetè l'altro — se il tuo candidato ed il mio si assomigliassero in tutto, non sarebbero più due, ma un doppio esemplare della medesima persona.

SALVATORE FARINA. *(Continua)*

sarà, dovrebbe servire a diminuire il formato del libro.

Disgraziatamente il margine non vuol venire. Una circolare ministeriale ne accusa la *rilassatezza* degli impiegati.

Secondo me, con buona pace del ministero, non è questione di *rilassatezza*.

Che cosa direbbe il ministro di un pranzetto ordinato a una trattoria da *cinque* commissari del macinato per *sedici* persone e portato in conto fra le spese di missione?

Supponiamo coi *cinque* commissari cinque *commissarie*; fin qui potrebbe essere affare di *rilassatezza*, ben inteso, di cuore. Ma gli altri sei?...

Cinque commissari che pranzano in sedici! Che bel macinare. Dante, invertendo le sillabe, direbbe: Che bel manicare!

*** ***

L'onorevole Menenio Agrippa duca Di Cesarò ha tentato un apologo ieri alla Camera; l'apologo dei *due lupi*.

« Supponete — egli disse — due lupi che si mangiano tra di loro; questi lupi sono la Turchia e la Russia; il nostro interesse è che continuino a mangiare senza mai finire di divorarsi ».

Tutta la maggioranza prese a riflettere sui due lupi dell'onorevole Agrippa Di Cesarò, e li vide personificati negli onorevoli Musolino e Petruccelli Della Gattina.

Ciò fece comprendere l'apologo in apparenza inesplicabile.

È certo che gli onorevoli Petruccelli e Musolino non potranno divorarsi mai per quanto lupi.

È un problema che resiste a qualunque protesi dentaria.

*** ***

È stato assai notato che alla domanda categorica dell'onorevole Visconti circa a provvedimenti militari che potrebbero destare apprensioni all'estero e far dubitare delle nostre intenzioni astensioniste e neutrali, l'onorevole Melegari non ha risposto.

L'onorevole Melegari ha fatto ottimamente a non impegnare l'avvenire.

Non si sa mai!... il Montenegro potrebbe darci dei fastidi; e allora...

***

Bravo! bravo! onorevole Melegari.

Faccia vedere all'onorevole Petruccelli che, se lei non è della stoffa di Cavour, può all'occorrenza contare come un Cavour di stoffa.

COSE DI NAPOLI

La Mostra nazionale.

23 aprile.

È curioso come certi nomi ci entrino nella testa e non s'abbia più modo di sconficcarneli; come certi quadri ci tornino avanti ad ogni poco, ci inseguano per tutta la Mostra e fuori, ci empiano delle loro visioni gli occhi e la fantasia. Sono visioni tristi, ma vere, e forse sarà per questo che non ci lasciano un momento e ci fanno pensare; poi, come tutte le visioni, hanno non so che d'incerto e di vaporoso, quasi che non esistessero fuori di noi, ma ci fossero nate nel segreto dell'anima e ci si riflettano davanti come in uno specchio lievemente appannato.

Questo ci è accaduto col Toma e coi suoi quadri: un pittore che ci esprime, anzi c'impone il suo sentimento altrimenti che col colore; gli basta di adombrarlo e, se potesse, non vi darebbe forma di sorta. Ciò vuol dire che il sentimento è forte e che il pittore è artista... ma non è pittore.

×

Nondimeno questa volta nella *Guardia alla ruota dei trovatelli* ha consentito a colorire le sue figure, le quali ci hanno guadagnato un tanto di vita e di evidenza: due donne che sonnecchiano, l'una col capo appoggiato sopra una tavola; un bambino in fasce che strilla senza che alcuno gli dia retta, lasciato tutto solo sull'ampia distesa di un letto bianco e freddo come la neve. La scena è rischiarata da un lume di ottone col cappelletto abbassato; ma di questo lume, come era da aspettarselo, l'artista non si giova per trarre alcuno di quegli effetti di luce che piacciono tanto al volgo e che nel caso presente avrebbero guastata la nota malinconica di tutta la scena.

Anche questo è realismo, ma è realismo più sentimentale che plastico; e poi, inspirandosi ad una delicata poesia, sceglie i suoi soggetti e i suoi tipi nel vero, senza però offendere il senso estetico. La fantasia è tenuta in freno perchè non faccia sconfinare il concetto e non porti lo scompiglio nelle idee con la vivezza dei suoi colori; ma dove tace la fantasia, parla il cuore.

Il realismo, brutto e bello, ha qui più di una manifestazione, così nella pittura come nella scultura: molti lo fanno di proposito deliberato, e non sempre vi riescono; molti sono realisti senza saperlo, perchè seguono il novello indirizzo dell'arte, e studiano il vero nella natura, anzi che la convenzione nella scuola.

×

Ecco, per esempio, il Tancredi, del quale abbiamo già ammirato *La giovenù di Ferdinando IV* e *I galanti a Boboli nel secolo scorso*; eccolo che ci ferma con un quadro crudamente reale, e che dei tre è senza dubbio il migliore, non tanto per pregi di fattura quanto per forza di concetto. Ho detto crudamente, perchè anche la linea e il colore hanno una crudezza insolita nel fare di questo artista. È una madre — una contadina — dal viso aspro e dalle forme grossolane, che manda via di casa i due figliuoli, fratello e sorella, dicendo loro aspramente ed imperiosamente: « Andate a guadagnare! ». E i due giovanetti andranno soli per il mondo, l'uno suonando un suo strumento, l'altra cantando, buscandosi un tozzo di pane, tenendo allegre le brigate, tristi sempre della medesima tristezza che si dipinge loro sui volti innocenti in questo momento che la madre li scaccia, in questo momento che non dimenticheranno più mai!

×

Un'altra specie di realismo, più accurata nella forma, ma non meno efficace nel concetto, ce la dà il Ponticelli col suo *Vizioso*. Che cosa c'è al mondo, disgraziatamente, più reale del vizio? che vizio più reale e più drammatico del giuoco? Una passione abbietta ed egoistica che investe tutta l'anima e ne esclude ogni altro affetto: affetti di padre, di marito, di figlio, di uomo; uno stato di eccitazione nervosa che tien luogo dei palpiti del cuore; un oblio di tutti e di sè stessi, del proprio interesse e della propria dignità; una ricerca di forti emozioni ed un bisogno irrequieto di soffrire.

Vedetelo lì il giuocatore, disteso sulla seggiola con una mano sul tavolino, con gli occhi ardenti dalla febbre e fissi sulle carte che due altre mani sporgenti dalla cornice vanno succhiellando; col colorito smorto, le labbra contratte, tutta la persona stanca e nondimeno agitata da un moto convulso. Non serve che la giovane sposa gli sia venuta sopra e l'abbia chiamato per nome: egli non l'ha udita, non s'è accorto della vicinanza di lei: non serve che la povera donna abbia preso in braccio il bambino e dalle sue manine innocenti faccia carezzare i capelli e il collo del padre: egli non sente quel tocco carezzevole, non se ne compiace e non se ne impazienta, tanto è assorto nelle vicende del giuoco. In lui la corda dell'amore è spezzata, il cuore non batte più, gli stessi sensi sono spuntati come i sentimenti, la ragione ubbidisce al vizio e non ha più voce.

Dalla ricchezza degli abiti, dall'oro sparso sulla tavola, dalla bianchezza delle mani e dallo stesso suo atteggiamento, si riconosce in lui un signore. La sposa è bella di forme e vestita con eleganza. In quella casa non è entrata ancora la miseria e forse non entrerà mai. Quello che ci muove il disgusto e ci spaventa non è la conseguenza materiale del vizio, ma il vizio stesso in tutta la sua bruttezza, in tutta la sua terribile influenza morale. Su questo l'artista, con giusto accorgimento, ha voluto concentrare la nostra attenzione ed è pienamente riuscito ad incarnare la sua idea.

Di qua e di là dai monti

Sento parlare di crisi.

Cri-si!

Cri-cri-cri è il grido dei grilli in amore; e il *si* è la risposta delle grille.

Qualche ministro, grillo innamorato, bada a dire *cri, cri*; se le grille dell'opposizione dicono di *si* e s'uniscono ai grilli, ecco formata la *crisi*.

Finora però si sentono molti *cri, cri* e pochi o punti *si, si!*

« La nota della nostra politica interna è la pace. »

E chi è che lo dice?

L'*Innominato* di Braschi. Tre giorni or sono si è fatto venire innanzi il *Nibbio*, il capo dei suoi bravi, e gli disse: « Porta a Milano sulle complici colonne della mia *Lombardia* questa nota, perchè sia bavaglio a certi sboccati che non ristanno dal gridarmi contro. E chi d'ora in poi avrà il coraggio di susurrare la parola *crisi*, lo tratteremo come un internazionalista. Perchè l'Internazionalismo io l'ho creato a bella posta per comprendervi tutti i nemici d'Italia; vale a dire i miei: l'Italia son io, io l'Innominato. Hai capito Nibbio? Ebbene, va e porta a Milano la pace. »

**

E il Nibbio andò — precisamente come quando partì per Monza onde rapirvi Lucia — ma lo scrupolo del suo geloso ufficio lo fece trascendere. Il fatto è che, volendo portare a Milano tutta la pace, non badò che a Roma non ce ne lasciava pure il segno.

Intanto si vengono qua e là producendo le voci più curiose del mondo. E l'onorevole Depretis, che ne dovrebbe essere colpito, se non fossero come il telo imbelle di Priamo, cioè senza colpo, o non le ode, o non se ne dà pensiero.

**

Quanto a me, io sto coll'onorevole Depretis. Non si canzona! Un uomo che vi leva un anno dal gobbo e che, riportandovi in tutto e per tutto al giorno 18 marzo 1876, vi dimostra che il tempo e gli avvenimenti facendo il loro corso non sono giunti a smuoverci di lì, è un vero benefattore dell'umanità.

Io lo proclamo tale sulle sue dichiarazioni di ieri alla Camera.

A ogni modo, se proprio non siamo colla politica, sempre a quella del 17 marzo, egli ci ha provato coll'almanacco alla mano che la politica d'oggi sta in quella come nella ciliegia il nocciolo, o, se più vi piace, la nascita del Messia nelle profezie della Bibbia.

A buon conto, egli ha saputo governare gli avvenimenti in guisa che rispondessero al suo programma del 28 marzo; dev'essere così, veduto che, secondo lui, gli avvenimenti non ne hanno turbata l'armonia — quell'armonia di cui ieri ci diè un saggio la sua maggioranza, tirando gli uni coll'onorevole Della Gattina verso Mosca, gli altri coll'onorevole Musolino verso Costantinopoli. Se non c'era l'onorevole Di Cesarò, che scegliendo la via di mezzo s'arrestasse a Bukarest, chi sa dove sarebbe riuscita questa armonia dell'avvenire.

**

E poi quei signori si lagnano dell'onorevole Melegari!

Ma l'onorevole Melegari, da ieri in poi, dalla semplice beatitudine è passato alla santità, mercè il miracolo che ha saputo fare, trovando fra le discordi tendenze de'suoi amici della Camera, una politica nella quale ciascuno di essi potesse adagiarsi e trovarsi a tutto comodo, sia per combatterlo, sia per sostenerlo.

Cogli elementi che la maggioranza pone a sua disposizione egli ha fatto precisamente quello che poteva fare di meglio, cioè niente, cioè insegnare all'Europa come certe questioni, che la tengono in tanta pena, le si possano girare in burletta e risolvere cogli argomenti irresistibili dell'*ilarità generale*.

Le pigli sul serio chi vuole: noi, Spartani di nuovo conio, lanciamo in mezzo all'agora i nostri Iloti, briachi di politica, perchè lo spettacolo della loro ebrietà sia ammaestramento di temperanza alla giovane generazione.

A proposito: e l'onorevole Visconti-Venosta?

Ecco un uomo per bene: interrogò, ascoltò, pesò il pro ed il contro, fece la debita parte alle circostanze, e si dichiarò soddisfatto di sapere che il governo stava neutrale e serbava le relazioni amichevoli con tutti, e massime coi vicini.

Ma possiamo noi essergli compagni nelle sue soddisfazioni? Sino a ieri, io l'avrei fatto a occhi bendati: oggi un foglio milanese mi apprende qualmente anche l'onorevole Visconti sia in via di lasciarsi sedurre, come dicono sia sedotto l'onorevole Ricasoli, e in via d'esserlo l'onorevole Sella.

Curiosa quest'influenza esclusiva dei grilli nella politica odierna. Ma questo, in verità, si spinge tropp'oltre. Avesse almeno l'accortezza di cantare a bassa voce...

O che ne dirà la signora Visconti-Venosta quando le giungerà voce di queste seduzioni?

Onorevole De Renzis, fuori lei col suo proverbio: *Tra moglie e marito non mettere il dito*. La cosa mi sembra discretamente avviata verso lo scandalo, e non c'è che lei che vi possa mettere un fine.

Don Peppino

ROMA

HIGH-LIFE.

24 aprile.

CANTO... IMPERDONABILE.

Così salendo dal piano primaio
Su nel secondo, spazioso e bello,
Passai per sale quattro volte un paio.

Ivi a miss Polk facendo di cappello,
Dissi: i' ti lodo, sai, gentil creatura,
Che a sollievo de' mali offri 'l castello,

Mentre a gaudio raccogli in fra tue mura.
Immagini chi bene intender puote
Quello ch'io vidi, ch'è a dir cosa dura.

Lasciate quelle sale allegre e vuote,
I' mi trovai pigiato in una folla
Ove abbondava di bellezza dote.

E come belva che non sia satolla,
Quell'ampio vano si riempia pian piano,
Finchè fu come crosta a sua midolla.

Rospigliosi, Bandini, Field, Triggiano,
Massimi, Polk, Orsini con Lavaggi,
Fanciulle vaghe e Grazioli e Fiano.

Della bellezza i più divini raggi.
Fra fiori e professori io scorsi Tosti
Che dell'ingegno suo die' tanti saggi.

Visto che tutti avean i loro posti,
Die' un cenno di bacchetta, e lo sipario
Tutto s'ascose in suoi lochi riposti.

Incominciò il *Lorgnon* di mastro Alario (1)
Miss Middleton, *Maria*; lo Montereno
Eduardo; e *Camilla*, Pearse Mario.

Lo grande amor mi vinse, e qui mi freno
Dal cantare lor lodi e come il canto
Parve a tutti divino e non terreno.

Oh! soave armonia che movi al pianto,
Giammai trovasti interpreti più degni,
I' ne fui tocco e beato cotanto!

Terminato il *Lorgnon*, fur fatti segni
Al giubilo repente e naturale,
E chi battè le mani, e chi li legni (2).

Ed ora i vo' narrar cosa che uguale
Unqua vid'io tra tante belle e buone,
E sol mi dolgo che dirolla male.

Il quadro di Michel, *Decamerone*,
Vidi di gente viva in carne ed ossa.

. . . .

Qui il poeta racconta che nel primo dei *Tableau vivants* presero parte le signorine Kar. Baily, Trollope, Rebecca Polk, Vertunni, Jeriko e i signori Emilio marchese Malatesta, Giorgio Del Grillo, Guiccioli, ecc. Nel secondo (*Lady Jane Grey sur l'échafaud*, di Laroche): miss Polk, la signora Trollope, Witgenstein, M. Le Ghait e il signor Cook. Nel terzo (*Tableaux pompéien* di Scifoni, che diresse i quadri): la duchessa Sforza-Cesarini, la marchesa di Santa Silia, la contessa di Cellere, la contessa Papadopoli, il figlio del barone Caen. Nel quarto (*Tableau mauresque* del Vertunni): tutte le signore e i signori che presero parte ai tre precedenti.

Il poeta quindi prosegue:

Oppresso di stupor dissi a me stesso:
Ma è dunque vero quello che ho veduto
Perchè vederlo non si può più spesso?

« Il venticinque a sera, ripetuto
Sarà lo gran spettacolo daccapo
E già molti biglietti hanno venduto ».

Disse una voce, ed io voltato il capo
Mi vidi da odalische circondato

. . . .

Si omette una lunga dissertazione sugli occhi fatali di quelle odalische cariche di vesti dorate, di gemme e di profumi sulle braccia di Giunone, sulle labbra coralline, sulle chiome corvine, e tante altre cose belline — più tanti biglietti da 20 lire l'uno.

Il marchese del Cigno.

---

(1) Vuol dire del maestro Alary.

(2) Vorrà dire i bastoni in terra (?).

∴ Col giorno 26 corrente andrà in vigore il nuovo orario dei treni sulla linea Roma Frascati. Coloro che avessero voglia di fare delle escursioni campestri potranno partire da Roma la mattina alle 7 5, alle 9, alle 12 meridiane o la sera alle 5 54. I treni da Frascati partiranno alle 8 10 antimeridiane all'1 37 pomeridiane, alle 6 10 e alle 7 33.

∴ Il signor Giuseppe Corona riprenderà giovedì prossimo, 26 corrente, dalle ore 9 alle 10 pomeridiane, presso il Club alpino italiano, sezione di Roma (locale della Società geografica: via del Collegio Romano), il corso delle conferenze che dovette interrompere a cagione di forzata assenza da Roma. L'ingresso è libero per tutte le signore e i signori che volessero assistervi. Ecco il sommario della 3ª conferenza.

L'effetto della veglia — Il progetto d'una escursione — Uno sguardo ed un saluto alla regione sottoalpina — I pastori e gli armenti — Il *jodel* — La legge delle vacche erranti e delle vacche spettri — La storia dell'uomo selvaggio — Il capraio delle Alpi — Le abitazioni e le industrie dei montanari — Le emigrazioni dall'una all'altra delle valli alpine — Tradizioni, usi, cognomi e dialetti — La leggenda del Thèodule — Il merlo d'acqua — I vari aspetti delle valli superiori alpine — I serpenti ed i rettili velenosi — Un prato alpino — Il *bivacco* sotto i larici.

NOSTRE INFORMAZIONI

Un dispaccio particolare da Costantinopoli annunzia che ieri tutto il personale dell'ambasciata russa abbandonò la capitale dell'impero ottomano. Il governo turco aveva preso molti provvedimenti per impedire disordini. Dopo aver cantato il *Te Deum* nella cappella dell'ambasciata, i rappresentanti della diplomazia russa s'avviarono verso il porto, ove li attendeva l'*Argonauta*.

Numerose pattuglie della polizia ottomana sorvegliava il loro passaggio, che si compì senza alcun inconveniente.

Si conferma la notizia da noi già data, è già qualche tempo, che il barone Werther, ministro germanico a Costantinopoli e rappresentante della Germania alla disciolta conferenza, non tornerà più al suo posto. Un giornale di Berlino annunzia che il di lui successore sarà il principe di Reuss, già ambasciatore a Pietroburgo. Nell'eventualità forse non lontana, nella quale la politica germanica dovrà abbandonare la sua riservatezza, il principe di Bismarck vuole che la Germania sia rappresentata a Costantinopoli da un diplomatico, che sia molto versato nelle questioni orientali.

Non è improbabile che la risoluzione del governo germanico determini il governo italiano ad affrettare l'invio del ministro d'Italia a Costantinopoli.

Il corriere latore dell'ultima circolare russa è aspettato a Roma nella giornata di domani.

Le preoccupazioni e le apprensioni proseguono in Francia ad essere assai vive e profonde. È prevalente e pressochè unanime l'opinione che la politica del raccoglimento sia più che mai necessaria. Il governo considera l'agitazione ultramontana come una complicazione pericolosa, ed è ben risoluto a reprimerla vigorosamente. Sono state fatte premure a parecchi vescovi, affinchè, come annunziammo, si adoperino a contenere quell'agitazione. Fra quelli che mostrano maggior condiscendenza a secondare queste premure sono i cardinali Bonnechose e Regnier.

Ci scrivono da Pesth, che quantunque non inaspettate, le notizie bellicose abbiano viva-

mente impressionata l'opinione pubblica ungherese. Il capo del gabinetto signor Tisza ha di recente avuto di bel nuovo le più rassicuranti dichiarazioni dal conte Andrassy sul contegno del governo austro-ungarico, nelle odierne complicazioni. La occupazione militare della Bosnia e probabilmente anche della Serbia è decisa in massima, qualora le circostanze la rendano inevitabile. Gli apparecchi preliminari son completi, ed appena la situazione politica lo richiederà quella occupazione sarà attuata.

—

La Giunta delle elezioni ha convalidato stamane le seguenti:

Bologna 2° — conte Isolani;

Verona 1° — Campostrini;

Alghero — avvocato Garau;

Messina 1° — professore Pellegrino.

La Giunta rinviò l'esame dell'elezione di Pordenone (Papadopoli) per mancanza del relatore onorevole Robecchi.

—

La Giunta incaricata dell'inchiesta parlamentare sull'elezione di Albano è tornata a Roma. — Essa interrogò sul luogo oltre sessanta testimoni.

Stamane s'è riunita per procedere all'esame di nuove deposizioni.

—

Il ministero della guerra ha diramate le necessarie istruzioni per regolare le scuole di tiro nei nostri otto reggimenti di artiglieria da campagna.

Le scuole avranno luogo dal maggio all'agosto nei poligoni di Collefiorito, Sassuolo, Gossolengo, Lombardore, Cecina e Cerano; ultimate le scuole, i reggimenti raggiungeranno le nuove sedi a ciascuno assegnate.

—

L'onorevole Visconti-Venosta, accettando l'invito pervenutogli da parecchi elettori del suo collegio di Vittorio, vi si recherà a far loro una visita il giorno 6 del prossimo maggio.

L'onorevole Visconti Venosta, dopo una breve permanenza nella città di Vittorio, si recherà a Follina e Valdobbiadene, che sono altre due principali sessioni del collegio.

—

Il ministero delle finanze, poggiandosi su di alcune massime sancite da regolare sentenza della suprema Corte di cassazione di Roma, ha stabilite le seguenti norme generali relative alla conversione dell'asse ecclesiastico:

1° Che non possono sfuggire alla immediata presa di possesso, ed alla conseguente loro immediata conversione i beni di quei benefizi, di quelle cappellanie ed altre fondazioni ecclesiastiche, le quali, benchè attualmente costituite in titolo di sacro patrimonio, perchè aventi per scopo di abilitare giovani poveri alla carriera del sacerdozio, pure erano in origine state fondate per scopo di culto; la susseguente trasformazione avuta nei loro scopi dai predetti enti ecclesiastici non li può esimere dalla soppressione, dovendosi unicamente riguardare alla originaria indole intrinseca dei medesimi;

2° Che immune dalla conversione è solo quel benefizio o patrimonio della parrocchia il quale si gode tutto direttamente e personalmente dal parroco, essendo per l'opposto soggetto sempre alla conversione quel benefizio o patrimonio parrocchiale che è amministrato, non già dal parroco esclusivamente, ma da una fabbriceria qualunque, anche quando colle rendite di questo benefizio e patrimonio si sopperisca alle spese per il mantenimento del parroco.

Sui punti dianzi accennati esistevano le più disparate sentenze di Corti d'appello, e grande era perciò il numero dei benefizi che finora erano sfuggiti alla soppressione; e se d'ora in poi in questa importantissima materia della soppressione dell'asse ecclesiastico si avrà una sola procedura, e ad un considerevole numero di benefizi e di patrimoni parrocchiali potrà estendersi la soppressione, lo si deve al saggio provvedimento proposto e sostenuto dall'ex-ministro Vigliani, malgrado l'opposizione della sinistra nella Camera, che alla sola Corte di cassazione di Roma fosse deferita la competenza di giudicare sulle controversie derivanti dalla conversione dell'asse ecclesiastico.

—

Il ministro delle finanze ha ordinato a tutte le intendenze del regno la compilazione di nuove matricole dei possessori di terreni e di fabbricati: tali matricole dovranno servire per la compilazione dei ruoli delle imposte fondiaria e fabbricati per l'anno 1878.

—

Nel 1° bimestre 1877 l'imposta del macinato fruttò complessivamente lire 78,693 62 in più di quanto avesse reso nell'identico periodo di tempo del 1876.

In 35 provincie del regno il provento di gennaio e febbraio 1877 fu superiore al provento di gennaio e febbraio 1876, in 34 per contro minore: le provincie che diedero un più forte aumento sono quelle di Genova, Alessandria e Palermo, dove il maggior provento superò le 40 mila lire; per contro le diminuzioni più forti le diedero Napoli con un provento minore di lire 76,601 80; Catania di lire 62,934 37; Messina di lire 28,610 43.

—

Gli uffici hanno udito stamane la lettura d'un progetto di legge d'iniziativa dell'onorevole Della Rocca, per abrogare l'articolo 179 del regio decreto 6 dicembre 1865, e per stabilire che nei tribunali civili e correzionali, composti di più sezioni, le cause e i processi siano distribuiti mediante estrazione a sorte. Nei luoghi ove sono più giudici istruttori, a ciascuno di essi dovrebbe essere assegnata la giurisdizione sopra una parte del territorio della provincia e del circondario.

—

Il 9° ufficio nominò a commissario per l'esame della legge sulla riforma dell'imposta fondiaria, l'onorevole Lovito. La Commissione è così completa e domani terrà una prima riunione.

—

La Commissione per l'esame della leva militare sui nati del 1857 si completò colla nomina degli onorevoli Monzani, Pandolfi, De Renzis e Corte.

—

Stamane si è riunita la Sotto-commissione del bilancio per i ministeri dell'interno e dell'estero.

LA CAMERA D'OGGI

Si rientra nelle foreste. Ben fitte, magari! ed interminabili da non poterne uscire come se ne abbia il capriccio. A starne fuori, questa Camera non sa offrirci di meglio che i paradossi dell'onorevole Petruccelli della Gattina, le amenità di cattiva lega di Musolino, le semplicità garbate di Colonna di Cesarò: tre deputati della maggioranza ministeriale che nella questione più importante della politica estera si dichiarano l'uno russo, l'altro più turco del sultano, il terzo rumeno. Ed un ministro degli affari esteri, che discorre di non so quale missione italiana, che non si sa in che consista, dell'autorità di non saprei quale gabinetto italiano, della quale egli dà al momento una misura all'incirca. Ed i rappresentanti esteri, benchè abituati a dissimulare, non possono contenersi dal sorridere ed ammiccare e susurrarsi all'orecchio, io non so che, ma certo nulla di eccessivamente gentile per noi.

Grazie alle foreste, le tribune oggi sono vuote affatto. Nessuno nella tribuna diplomatica, nè in quella dei senatori, nè in quelle della presidenza, della corte, dei ministeri, degli ex-deputati. Due sole signore, o presso a poco, nella tribuna ánaloga; pochi, tra oziosi e curiosi, nella tribuna pubblica.

Il presidente Crispi dà, non si sa perchè, la preferenza al Ricca. Presiede l'onorevole De Sanctis. Nell'aula, dopo lunghe ricerche, sono riuscito a contare quattordici deputati.

Si leggono le conclusioni della Giunta sull'elezione degli onorevoli Campostrini, Isolani, Pellegrino e De Dominicis. I banchi vuoti non dicono nulla, e le conclusioni s'intendono approvate.

Le due signore presso a poco, della tribuna riservata, vanno via. E ne viene un'altra, signora davvero.

Alla tribuna dei ministri comparisce Geremia: e l'onorevole Maiorana si rizza per proporre un articolo aggiuntivo all'articolo primo, votato sabato.

Segni del tempo. L'onorevole Puccioni siede all'estremo settore di destra; il ministro dell'interno, nello stesso settore, conversa confidenzialmente coll'onorevole Fambri ed *altri principi spodestati* (dizionario salernitano).

L'onorevole Maiorana s'ingegna di riparare gli strappi che la Camera ha fatto al progetto di legge, votando il vincolo forestale per ragioni igieniche. La somma del suo discorso è questa: « Che il vincolo resti pure nella legge, solamente votatemi tali condizioni all'applicazione di esso, che io possa non applicarlo mai. » Non manca d'ingegno l'onorevole Maiorana, nè d'ingenuità. L'onorevole De Sanctis studia diligentemente la lanterna della vòlta: la Camera che sente rallentati i freni, un po' di proposito, un po' senza avvedersene si ricaccia nella discussione generale della legge. E ricominciano sul noto vincolo le dissertazioni: e i Toscani a fremerne di collera, ed i Romani di desiderio.

Il *reporter* della *Gazzetta d'Italia* telegrafa: « Vari oratori parlano in vario senso » e va a fumare.

È una mischia confusa, un *crescendo* tra il ministro, il relatore, Cavalletto, Canzio, Filopanti, Alli-Maccarani, Baccelli e *tutti quanti*. L'onorevole Alli-Maccarani lancia in volto a' Romani l'*uccido* delle selve; l'onorevole Baccelli lancia in volto a' Toscani l'*arrosto* (*testuale*) dell'Agro Romano. Ed Alli-Maccarani parla del nascimento dei funghi. Siamo in piena culinaria: il ministro Maiorana sente il bisogno d'intervenirvi una seconda volta. Grazie alla sua nota espertezza ed alla forza de' suoi argomenti, egli finisce per trionfare della resistenza.

Geremia gioisce.

Il vincolo dunque resta; ma d'altra parte chiunque ne riceva fastidio può liberarsene liberamente. È una legge liberale.

Reporter II

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 24 aprile.

La serata di ieri al Valle non avrebbe potuto riuscire più bella; è stata una vera festa dell'arte: è stato un nuovo trionfo da aggiungere ai tanti riportati dalla signora Marini. La platea aveva un aspetto quasi solenne: a vedere il pubblico così dignitoso ed attento si capiva subito che esso sapeva già di non dover rimpiangere più tardi i quattrini spesi al botteghino.

Eppure non trattavasi di una novità: tutt'altro. Il cartellone s'era accontentato di annunziare modestamente alla mattina *La signora delle camelie* del Dumas, vale a dire una commedia vecchissima fra le vecchie, e che a quest'ora ha già fatto versar tante lagrime, quante nessun altro dramma il più spettacoloso, il più commovente del teatro moderno.

Però, ad onta degli anni, quella commedia è ancora la più giovine, la più fresca, la più interessante fra quelle scritte dal gran caposcuola dei drammaturghi francesi; e la signora Marini, attrice a nessun altra seconda in qualunque parte, va senza rivali in quella di Margherita Gauthier.

*

Alla fine di ogni atto ella è stata chiamata una, due, tre, quattro volte agli onori del proscenio. E quali applausi, e come fragorosi, e come unanimi, e come entusiastici!... gli Dei Penati del Valle, i quali hanno il loro domicilio nella pancia del signor Baracchini, ne serberanno memoria per un pezzo.

Io non mi proverò neppure a ridire come la Marini interpreti la parte della protagonista nel capolavoro del Dumas. Certe impressioni non si rendono: è impossibile darne un'idea; per comprenderle, bisogna subirle. Una cosa sola si può dire: la Marini è una grande artista: è una gloria dell'arte italiana.

— Io — mi diceva ieri sera un amico mezzo ringrullito dopo la stupenda scena finale del quarto atto — io non ho mai sentito una Margherita Gauthier più *margherita* di lei.

★

Fra gli altri cito il Salvadori che nella parte d'Armando ha conquistato subito la simpatia del pubblico e si è fatto più volte applaudire; cito la Beseghi che nelle vesti di madama Duverroy ha avuto alcuni buoni momenti; cito il signor Vitaliani, acclamato pur egli al terzo atto, sotto la parrucca del vecchio Duval...

Del resto non ne parliamo. Il personale della compagnia Bellotti Bon N. 1, fatte poche eccezioni, non è nulla meglio del personale di una Società di filodrammatici. Son tutti giovani che dànno a sperar molto bene — ne convengo — alle compagnie dell'avvenire; ma che lasciano pur troppo qualche cosa a desiderare in quelle del presente.

★

Questa sera un'altra grande attrice, la Ristori, quest'astro ancora fulgidissimo dell'arte italiana, questa maga benefica, a cui i Romani debbono tanto, ci aspetta all'Apollo dove darà la *Lucrezia Borgia* di Victor Hugo a vantaggio dell'istruzione del rione Ponte.

Della rappresentazione, che riuscirà senza dubbio splendidissima, riparlerò domani.

★

E domani sera un'altra attrice, molto più grande di quel che non comportino la sua età e la sua statura — la Gemma Cuniberti — darà al Rossini per la sua beneficiata la commedia del Serbiani: *L'angel del perdon*. Inoltre declamerà in italiano una poesia dello Zopegni: *La mamma è morta*

Mammine, siete avvisate: conducete domani sera i vostri bimbi al Rossini.

Lolio

—

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Lucrezia Borgia*, recita a beneficio dell'istruzione del rione Ponte.

Valle, *Una partita a scacchi* - *Il trionfo d'amore*.

Rossini, *Un pugn sul capel* - *La lettera d' Lina*.

Quirino, *Cicco e Cola*, opera buffa.

Manzoni, commedia con Pulcinella.

Valletto, doppia rappresentazione.

BORSA DI ROMA

24 aprile.

L'incaricato russo ha lasciato Costantinopoli. La Russia e la Turchia sono in guerra, e potrebbe da un istante all'altro giungere l'annunzio delle prime fucilate. Sebbene la Borsa vedesse imminenti queste eventualità, non se ne risentì meno per ciò. Già da ieri Parigi era debole ed un ribasso di quasi 1 0[0 s'era verificato sulla nostra e sulle rendite francesi. Da noi ieri fummo relativamente fermi a 73 30 circa sia alla piccola Borsa del pomeriggio, che in quella della sera.

Nuovo ribasso sul Boulevard, e la nostra Borsa ne risentì il contraccolpo. Esordimmo a 72 45 per fine corrente e si scese fino a 72 25. Ma i corsi delle altre piazze portando corsi superiori ai nostri, si riprese per chiudere a 72 55, 72 60. Per contante era viva la domanda e fecesi 72 75 col *coupon*, 70 30 senza.

In ribasso il prestito 1860-64 a 75 05, 75 ed il Blount a 73 75, 73 70.

Fermo per contro il Rothschild a 76 50 circa.

Domandate le Banche romane a 1160, le Generali a 420. Offerte le obbligazioni Santo Spirito a 394 e le azioni Gas a 604, con danaro a 600.

Per la rendita turca mancano venditori ai prezzi attuali e non poteva averne che a 9 80 circa.

In aumento i cambi e l'oro.

Francia 112 40, 112 15; Londra 28 10, 28 15.

Pezzi da 20 franchi 22 58, 22 55.

Prezzi fatti per marenghi 22 59.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 22. — Il vapore *Argonauta* è arrivato oggi e reca le istruzioni per l'ambasciata russa.

Si assicura che nel colloquio avuto ieri col gran vizir e col ministro degli affari esteri, Layard abbia biasimato la forma della risposta della Porta al protocollo, ed abbia fatto intendere che, in presenza degli errori commessi in questi ultimi tempi, specialmente dei massacri nella Bulgaria, l'Inghilterra non può più appoggiare la Turchia.

Layard avrebbe anche esaminato se fosse ancora possibile di evitare la guerra, ma si crede che dai suoi colloqui coi ministri turchi e cogli incaricati d'affari esteri, e specialmente con Nelidoff, sia risultato che una soluzione pacifica è impossibile.

L'udienza che Layard doveva avere dal sultano non avrà più luogo oggi.

Il gran vizir indirizzò un dispaccio al principe di Rumenia relativamente al concentramento delle truppe. La Porta, invocando il trattato del 1858, invita la Rumenia a concertarsi con essa per difendere il territorio rumeno dall'invasione dei Russi. Una copia di questo dispaccio fu spedita alle ambasciate ottomane.

VIENNA, 23. — Giskra e Herbst presentarono alla Camera dei deputati un'interpellanza circa l'attitudine della monarchia nel caso di una guerra fra la Turchia e la Russia.

I governi austriaco ed ungherese presentarono oggi alle rispettive Camere i progetti relativi al compromesso fra l'Austria e l'Ungheria. Tisza soggiunse alla Camera ungherese che un esame imparziale del progetto proverà che nessun diritto dell'Ungheria fu abbandonato, e che da esso si deve attendere un importante miglioramento della situazione finanziaria.

COSTANTINOPOLI, 23. — Tutto il personale dell'ambasciata russa e il consolato russo partiranno questa sera per Odessa sul yacht *Hericlik*.

Il console di Russia a Kars, il quale fu attaccato dai soldati, si barricò nella sua casa e rispose con colpi di fucile. Egli uccise e ferì parecchi soldati.

Il console di Russia in Erzerum si recò a Kars a fare un'inchiesta.

BERLINO, 23. — Dietro domanda del governo russo, l'incaricato d'affari tedesco a Costantinopoli, come pure tutti i consoli tedeschi in Turchia, ricevettero l'ordine di tutelare gli interessi russi.

LONDRA, 23. — *Camera dei comuni.* — Bourke dice che un telegramma di Layard annunzia che le relazioni diplomatiche fra la Russia e la Turchia sono rotte e soggiunge che le notizie di Bukarest recano che un piccolo distaccamento di truppe russe accompagnato da alcuni ufficiali, arrivò a Bukarest questa mattina.

BUKAREST, 23. — I primi distaccamenti russi passeranno il Pruth questa sera o domani.

JASSY, 23. — Il prefetto, la magistratura ed il clero sono partiti per salutare lo czar in nome del principe.

Sono pure partiti i consoli di Francia, di Russia e di Germania.

Si ha da Kischeneff che lo czar, giuntovi stamane, ripartì immediatamente per Ungheni, ove passerà in rivista le truppe, e ritornerà alle ore 11 pomeridiane a Kischeneff.

PIETROBURGO, 23. — Lo czar, ispezionando le truppe del nono corpo a Birsula, invitò gli ufficiali a mantenere la gloria dei loro reggimenti, ed espresse la speranza che le truppe, che non si trovarono ancora dinanzi al fuoco, non saranno punto inferiori alle vecchie truppe.

L'accoglienza fatta all'imperatore fu entusiastica.

Sua Maestà passò la notte a Tiraspol e quindi si recò a Ungheni per passare in rivista le truppe.

PIETROBURGO, 24. — È probabile che le truppe passino la frontiera domani.

L'ambasciata turca attende da un momento all'altro di ricevere i suoi passaporti.

Credesi che il manifesto imperiale comparirà domani.

COSTANTINOPOLI, 23. — Lo stemma russo fu tolto dalla porta dell'ambasciata russa.

Nelidoff e tutto il personale dell'ambasciata sono partiti.

Si crede che la dichiarazione di guerra sia assai prossima.

Nelidoff consegnò a Savfet pascià una nota relativa alla rottura delle relazioni. La nota dice che le trattative diplomatiche essendo fallite, l'ambasciata di Russia fu richiamata.

BERLINO, 23. — La *Post* annunzia che il principe Enrico di Reuss, ex-ambasciatore a Pietroburgo, fu nominato ambasciatore di Germania a Costantinopoli.

VIENNA, 23. — La *Corrispondenza politica* ha da Cattaro:

« Dervich pascià, comandante dell'Albania, è partito per Salonicco e venne rimpiazzato da Alì Saib ».

I Montenegrini incominciarono i loro movimenti.

Vukotic occupa Krestac. Egli ricevette da Zubci un per forzare lo stretto del Duga.

Un altro distaccamento montenegrino è giunto a Baniani.

PARIGI, 23. — Seicento pellegrini sono partiti oggi per Roma.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

DIVONNE-LES-BAINS

(Ain) IDROTERAPIA (Francia)

Il più vasto Stabilimento di questo genere in Europa, cogli apparecchi i più perfezionati a temperatura graduata: sorgenti invariabili nel parco dello Stabilimento. 5° Reaumur. Vista splendida sulle Alpi e sul Lago di Ginevra. 30 minuti da Nyon (Vallese) Svizzera. Messaggerie federali e vetture alla stazione. — 1 ora 1/4 da Ginevra. Vasti saloni di conversazione e di lettura, giornali francesi ed esteri. Biblioteca, Ginnastica, Sala da bigliardo, Balli, Concerti. Tiro, Asini, Cavalli e vetture a volontà. Ufficio di posta a Divonne, Ufficio telegrafico. Stabilimento fondato nel 1848 dal Dr Vidart, Cav. della Legion d'Onore e dei SS. Maurizio e Lazzaro. Medici: Dr Vidart, Dr Monpela.

Torino, Farmacia TARICCO, Piazza San Carlo.

Nella suddetta Farmacia havvi deposito di tutti i rimedi specifici si nazionali che esteri, tutte le migliori qualità d'**Olio di Fegato di Merluzzo** garantiti di sicura provenienza, ecc. ecc., oltre poi alle proprie preparazioni, che sono:

Prodotti Bismuti, Magnesiaci, Tonici, Digestivi, Antinervosi, che sono di sicura e pronta guarigione per tutte quelle persone che soffrono debolezza di ventricolo, spasimi, nausee, mal di capo, ecc. — Lire 4 e 2 la scatola.

Essenza Salsapariglia concentrata a vapore sia con iodari che senza, unica rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire senza mercurio le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10 e 6 la bottiglia.

Conserva Pettorale della Certosa, da più anni rinomata per guarire qualunque tosse, perchè oltre all'azione sua espettorante e di facile digestione, agisce ancora come calmante e rinfrescante. — Lire 5, 3 e 1 50.

Vini Corroboranti di China con **Cacao, Coca e Ferro**, preparazioni ottime da usarsi dalle persone malaticcie, lunghe convalescenze, debolezze di ventricolo. — Lire 5, 3 e 2 la boccetta.

Pillole Richard, rigeneratrici delle forze virili. — L. 10 la scatola.

Iniezione Cottin, balsamica, profilatica, ottima per guarire in brevissimo tempo qualunque scolo sia cronico che recente. — L. 5 la bottiglia.

NB. Deposito Farmacia Centrale, via Roma. — Osservare la firma autografa, **Taricco.**

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
Milano. Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**
Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta confezione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc. (3255)

TINTURA UNICA

Per tingere barba e capelli in nero e in castano L. 9 al flacone
Per tingere in biondo e dorare i capelli . . . . » 12 »
franco di spesa a domicilio dell'acquirente.

Solo deposito per l'Italia della Casa A. Laurent di Parigi presso
ENRICO AFFER
Milano — 10, Passerella, 10 — Milano

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, [illegible] **D. Mo**[illegible] 250

ASTHME — NEVRALGIE

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole *anti nevralgiche* del dottor **Cronier.**
3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1462 D)

Panem et Circenses!

Giuocare e guadagnare! Si può aver questo rivolgendosi al professore di matematica sig. *Rodolfo de Orticé*, Berlino Wilhelmstrasse 127, che spedisce gratuitamente le sue Istruzioni del Lotto. Ho **giuocato** pel mezzo delle medesime e **vinsi**
Napoli. G. Morelli

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Group

è il

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo comodo e sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

L'Ufficio di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, è trasferito al N. 41, via della Colonna p. p.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in Torino, Milano e Verona.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	13,000	circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	23,000	»
CERCHI di ferro	»	35,000	»
CERCHI d'acciaio	»	58,000	»
FERRO vecchio in pezzi minuti, lamerino, gratelle, ecc.	»	404,000	»
GHISA da rifondere	»	48,000	»
OTTONE »	»	29,000	»

RAME, ZINCO e ASSI sciolti a gomito. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **1 maggio** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 3 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze,** e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 16 Aprile 1877.

LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI. — ESIGETE LA SIGNATURA.

SCIROPPO DELABARRE — DENTIZIONE

Vi sono dei contraffattori — Esigete la signatura

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice fricone sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Fl. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franco.** — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Antinarre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambaro; farmacia Scellingo, via Corso 145. Napoli, Scarpitti; Canone. — Pisa, Petri. — Firenze, Aterna.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght
Roma, via della Colonna, 41 p. p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 17

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite,** e tutte le **malattie di petto.**

NOTABENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivani e Bossi, Milano; Lambert, Napoli. Mondo Torre e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré,** farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella farmacia del sig. COTTIN di lui genero, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone che continuano sempre ad aver fiducia nel metodo *purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire *le emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le pillole purgative del signor LE ROY prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso del *purgativo liquido del sig. LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del sig. *Signoret*, dottore in medicina della Facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

Nota. Un'analoga notizia accompagnerà ciaschedima boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bambino — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 2°, in TORINO, e **ai principali librai del Regno.**

FERRI

per dare il lustro

ALLA BIANCHERIA

Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

CONSUMATORI DI GHIACCIO

Chi intende procurarsi ghiaccio delle Alpi, prima qualità, durante la stagione estiva, a spedizioni periodiche tanto per un solo quintale che a vagoni completi, consegnato franco in qualunque stazione del Regno, si rivolga in Oulx alla Ditta Tarchetti e Bologna. (2668 P)

UNE DAME ANGLAISE

DE LONDRES

désire donner des leçons de conversation en langue *anglaise* ou *française* à des personnes qui ont déjà quelque connaissance de ces deux langues. — S'adresser: L. Fuzzel, Hôtel de Rome ou Librairie de la Station, Roma. (2756 P)

Un Dottore di filosofia, tedesco del Nord dell'età di 26 anni, finora maestro di scuola e scrittore, cerca un posto di **maestro privato** o di **redattore** o in una scuola, la quale guadagnerebbe molto in riputazione per motivo delle di lui grandi relazioni. Esso parla il **tedesco, francese, inglese, ollandese** e discretamente l'**italiano.** Pretese modeste, buonissimi certificati e referenze. Le offerte pregasi indirizzare al Sig. Professore **Dr Müller Mattenhof, Interlacken, Svizzera.**

Viaggio d'istruzione e di piacere

ATTORNO AL MONDO

Durata 11 mesi dei quali 6 in terra

Partenza 30 Giugno 1877

Si ricevono impegni sino al 5 Maggio

Spedizione affrancata dell'opuscolo contenente il programma dettagliato del viaggio

Indirizzare le domande alla

Società dei Viaggi

8, Piazza Vendôme, PARIGI

Lo Scenografo

del Dott. **Candèze**

Apparecchio Fotografico tascabile col quale si ottengono Fotografie di 11 centimetri sopra 8 centimetri.
Processo Fotografico a secco.

Istrumento col quale tutti possono operare senza aver mai imparato. Il processo impiegato non richiede nessuna manipolazione chimica, nè l'impiego d'alcun ingrediente pericoloso o sgradevole.

L'apparecchio completo comprende:

1. La camera oscura in acajou verniciato seta nera ed ottone dorato.
2. L'obiettivo coi suoi diaframmi.
3. La ginocchiera in ottone.
4. chassis doppio per i ferri.
5. Un vetro indurito col suo chassis.
6. L'istruzione dettagliata per servirsi dell'apparecchio.
7. Il bastone che serve di tripiede.

Il tutto in una scatola di legno con maniglia.

8. Sei vetri preparati in una scatola separata.

Prezzo L. 45.

LO STESSO APPARECCHIO TASCABILE capace di produrre

FOTOGRAFIE FORMATO ALBUM
di 16 cent. sopra 11 cent.
E VEDUTE STEREOSCOPICHE
Prezzo L. 75.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola L. 1,75
Si spedisce contro vaglia postale di L. 2,00
Deposito generale per l'Italia:

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Milano, alla succursale via S. Margherita, 15, casa Gonzales. In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 208, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 111

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — **Roma, Giovedì 26 Aprile 1877.** — **Fuori di Roma cent. 10**

NOTE PARIGINE

21 aprile.

La Francia è fermamente decisa a restar neutra nella guerra che incomincia in Oriente; lo dice, lo ripete, lo afferma, lo crede, lo spera e lo vuole. Tutti — governanti e governati, partiti d'ogni tinta, eccettuata forse la clericale — sono d'accordo. Ciò nondimeno le preoccupazioni esistono. Va bene voler restare al di fuori della baraonda, ma lo si potrà? Ecco la questione principale. Ce n'è poi una di sussidiaria.

×

L'Esposizione avrà essa luogo? tale è questa questione, che ha un'importanza politica grandissima per la Francia, essendosene fatta l'affermazione della possibilità di una repubblica prospera e allegra come l'impero. Ha poi importanza anche per le nazioni — come l'Italia — che essendo nelle stesse intenzioni pacifiche della Francia, vorrebbero essere sicure che i loro preparativi non andranno perduti. Ebbene! l'Esposizione avrà luogo; il governo francese l'ha già fatto dire dall'Agenzia Havas, ma oggi stesso ricevo indirettamente l'assicurazione che *elle se fera quand même*, è l'espressione precisa, anche cioè se la guerra impedisse a qualche nazione di prendervi parte. Avviso agli espositori italiani.

× × ×

Avevo intenzione di scrivervi una « prima rappresentazione » del *Bravo*, opera nuova di un nuovo compositore, il Salvayre, ma dopo averla udita non parmi che il farlo potrebbe interessare i lettori di *Fanfulla*. Sono certo che ciò vi sorprenderà, dacchè avrete veduto che il *Gaulois* vi dedica mezzo il suo giornale, dividendo la materia in « avanti » e « dopo » la rappresentazione, facendo la biografia del compositore, del poeta, degli artisti, e perfino del capo-comparsa; descrivendo pomposamente i costumi, le scene, il ballo, ecc., ecc. Questa sorpresa diminuirà quando saprete che l'autore di questo *Bravo*, tolto dal romanzo inglese di Bulwer, e all'incirca simile per la forma al *Bravo* musicato dal Mercadante, è il Blavet, segretario del *Gaulois*.

×

Non è già che la nuova opera messa in iscena dall'instancabile Vizentini, sia roba da gettar via assolutamente; ma essa a parer mio — e d'altri — non esce dal mediocre. È di quelle che si dicono « fatte bene », ma che dopo udite non vi lasciano alcuna impressione. L'autore è dotato di uno stile urtato, che gli fa sempre usare frasi rotte, non finite, senza che le trovate nuove vi facciano quasi mai capolino. Lunga, noiosa, ad onta dei numerosi tagli già fatti, a volte quest'opera casca nelle melodie non facili, ma volgari, e se, come si pretende, ricorda la musica italiana è quella di vent'anni fa, quella dei cattivi imitatori di Verdi.

×

Un'altra disgrazia è quest'appiccicchio degli amori pochissimo tragici di una cameriera con un barcaiuolo agli amori fatali di Violetta Tiepolo con Lorenzo de Montfort — un Calabrese, come ce lo dice egli stesso nel finale dell'opera,

Bientôt de la rive natale
Calabre terre san rivale
Nous foulerons tes bord fleuris!

In Calabria *terre sans rivale* devono esser contentoni! — Questi due amanti di secondo ordine cantano dei duettini d'opera buffa, qua e là, fra un'imprecazione del Bravo e un gorgheggio alla Faust dei loro padroni. Il contrasto che ne viene, invece di aumentare l'effetto, è barocco al di là d'ogni dire.

×

Noterò un racconto del Bravo — il perchè è divenuto Bravo — abbastanza drammatico; un terzetto di Violetta (Violetta è l'Heilbronn, bella, brava, affascinante e intelligente sempre), Contarini e Lorenzo di effetto; un duetto interminabile fra i due amanti, con dei *Je t'aime!* da non finirla mai, nel quale Salvayre ha preso l'accompagnamento di campane del *Moscou la sainte* di Joncières nel *Dimitri*; effetto che piace, come piaceva allora; e qua e là qualche frase, qualche modulazione che come raro lampo appare nell'oscurità generale; quanto alla marcia colla quale si conduce il doge al Bucintoro, si può dire che... vanno bene insieme!

×

La *mise en scène* per eccezione lascia a desiderare; quei costumi veneziani che si è sudato due mesi a rintracciare nei musei d'Europa ed altri siti, sono d'un effetto mediocre; le scene sono di una Venezia ben conosciuta, la Venezia creata dai romanzieri francesi: colla chiesa della Salute creata centocinquant'anni prima che la fabbricassero, il palazzo Ducale per fondo della Piazzetta; un leone di San Marco che pare un agnello pasquale colle ale, e via via così fino al barcaiuolo sulla poppa di una barca che viene avanti non si sa per qual miracolo; fino a un doge da far crepare dalle risa che va solo soletto a gettare il guanto all'Adriatico... per isposarlo !!! e fino al ballo delle portatrici d'acqua vestite da napoletane e che ballano con delle anfore pompeiane in equilibrio sul capo !!!

× × ×

L'altra sera ebbe luogo il concerto annuale della Società di beneficenza italiana. L'adunanza era bellissima, e interessante come sempre, perchè è la sola occasione nella quale le signore italiane della colonia si riuniscano, o a meglio dire s'incontrino. Non vi parlerò distesamente del *menu* del concerto; vi brillavano come negli anni scorsi Sivori col suo violino, Braga col suo violoncello, Delle Sedie, Gardoni; la Carlotta Patti eseguì l'*Inez*, bolero di Ritter, col solito successo; la Penco e Delle Sedie cantarono *La riconciliazione* di Lucantoni; ma ciò che fece strabiliare fu l'udire il rondò della *Sonnambula* eseguito dalla Frezzolini — l'adagio, ben inteso — con una purezza di stile e un'intonazione incredibili, fenomenali.

NOVELLIZIE GEOGRAFICHE

È uscito il *Bollettino della Società geografica italiana*, cui ho dedicato le mie amorose cure. Esso contiene i fascicoli 1 e 2 del 1877 e annunzia per la ventesima volta che la pubblicazione uscirà il primo d'ogni mese; ma viceversa poi il volumetto di gennaio e febbraio è uscito alla fine di aprile e quello di marzo uscirà quando piacerà a Dio e all'onorevole Correnti.

Quantunque più in ritardo dell'*Almanacco di* Fanfulla, il *Bollettino* arriva in tempo a darci delle utili notizie.

Il presidente ci annunzia un vero miracolo; proclama che i soci della Società sono sempre 2200, dei quali 1500 sono soci per grazia di Dio e delle 20 lire che pagano, e 700 morti o cancellati, continuano a esserlo per volontà del presidente.

Alla Società geografica i soci prosperano, crescono e campano sempre!

I quaranta immortali dell'Accademia di Francia si possono andare a nascondere.

La Società geografica, degli immortali ne ha 700.

O gente che non amate morire, fatevi soci fra i 700 che non pagano; comprerete *gratis* l'immortalità.

***

Questa immortalità sembra un miracolo, ma deve essere una conseguenza della introduzione della logismografia nella Società.

Nel *Bollettino* c'è una lista di 43 Società geografiche di tutta Europa; e la nostra, in grazia dei 700 immortali aggiunti ai 1500 effettivi, figura come la più numerosa.

Ma mentre di fronte al numero dei soci di ogni società c'è la rendita della istituzione, in faccia ai 2200 soci nostri manca la cifra di danaro che rappresentano.

L'*Annuario* del Behm, da cui il quadro delle 43 società è desunto, dà alla nostra i suoi 2200 componenti e 30,000 lire di rendita; ma qui, facendo il conto che 2200 da 20 lire farebbero 44,000 lire, la Società geografica ha soppresso la cifra. Modo comodo di far tornare qualunque conto.

***

Ho parlato dei miracoli che può fare la logismografia; vedrete che farà anche quello di far tornare le cifre un po' imbrogliate che vi ho indicate.

Difatti in un libro del commendatore Cerboni trovo la seguente formola:

$$9 \quad 9 \times 11 = 99 \times 11 = 1089 \times 11 = 11979 \times 11 = 131769$$

Sicchè, secondo la logismografia, il 9 è uguale a 99, a 1089, a 11979, a 131769.

Potenza del 9, numero divino e logismografico!

Subito dopo la formola che fa del 9 un numero prodigioso, il commendatore Cerboni, a pagina 55 della sua *Logismografia* dice che « il senatore Magliani e con esso il conte Bastogi si dichiarano soddisfatti di tale dimostrazione »

Perchè non dovremmo esserne soddisfatti tutti?

***

Anzi io mi impadronisco della formola logismografica e applicandola dico:

Leggi promesse a Stradella 131769 = 9
Briganti arrestati 99 × 11 = 9
Debito del corso forzoso 900,000,000 = 9
Soci della Società geografica 2200 = 9.
Tutto *nove!*

***

Il presidente, nel discorso stampato dice:

« Tutt'al più il nostro è un istituto di mutuo in...segnamento e però i frutti sentono ancora l'immaturità e l'acerbezza delle *novellizie*. »

Vi prego di notare le *novellizie*, parola che conforta all'applicazione logismografica del *nove*, e poi passo al mutuo insegnamento.

Per insegnare qualche cosa il *Bollettino* pubblica una carta (è la sua debolezza!) del canale progettato attraverso l'istmo di Darien.

Guardatela bene.

Troverete che alla latitudine di 8 gradi — supponiamo Nord, perchè la carta lo tace — e alla longitudine di 79° non so dirvi se dal meridiano di Parigi, di Greenwich, dell'Isola del Ferro o del Magistero di San Maurizio e Lazzaro, c'è il golfo di Darien, in fondo al quale è scritto *Culata del golfo*.

Il mutuo incens... insegnamento ci insegna anzitutto che dobbiamo imparare da noi a determinare la longitudine; e questo è uno studio utile.

Poi dobbiamo immaginarci le distanze e le proporzioni perchè la carta non ha scala.

E fatto questo, saremo edificati sulla *Culata*. A quelle altitudini, senza un modo di orientarsi, e senza scala, la *Culata* è inevitabile.

Tutte queste cose insegna il mutuo insegnamento.

Voi forse avreste preferito una carta coll'orientazione e la scala: ma avreste studiato meno, e non vi sareste spiegati la *Culata*. E poi sapete che « i frutti della Società sentono ancora l'immaturità e l'acerbezza delle novellizie. »

È immatura la carta! Tanto è vero che è uscita nel *Bollettino* di gennaio al mese d'aprile, epoca delle *novellizie*.

LA TUTELA DELL'INFANZIA OPERAIA

Fin dal primo giorno che sono entrato in una officina ho udito sempre deplorare dai più miti operai, e dai più risoluti maledire l'abuso dell'impiego dei fanciulli nei lavori che esigono fatiche superiori alle loro forze.

L'ORO NASCOSTO

— Sarebbero un paio... E con qual animo spaiarli? E come sposarli tutti e due?

— Meglio che il tuo sia piuttosto alto e il mio piuttosto piccino...; noi non sappiamo come lo voglia la ragazza...

— Lo vorrà piccino — disse il signor Poma — ho sempre veduto che gli uomini piccoli hanno fortuna colle donne... il tuo candidato sarà forse il preferito, tanto più che è bello ed il mio veramente no... ma infine... non si sa mai... meglio così...

— Meglio così...

Ma Gioachino sospirò senza avvedersene, e Romolo più cauto fece uscire il suo sospiro dal naso; non era meglio, no, non era meglio! Per quanto ne dicessero a convincersi, non solo non rimanevano convinti, ma si persuadevano sempre più del contrario, cioè che il meglio sarebbe stato mettersi d'accordo sulla medesima persona, afferrarla a quattro mani, presentarla insieme, trionfare l'uno e l'altro o vedersi bocciati tutti e due, per ritornare a braccetto alle ricerche, facendosi coraggio a vicenda.

— Scommetto che indovino... su chi hai messo gli occhi — disse Gioachino melanconicamente.

— Eh! eh! indovina...

— Prova a dirmi la prima lettera del nome, io ti dirò la prima del mio.

— *E...* — disse Romolo e dietro a quell'*E* maiuscola si nascondeva un sospiro.

— *F...*, la seconda?

— Enea!

— Ferri! — gridò Gioachino. — Il tuo candidato è Enea Ferri, l'ingegnere?

— L'ingegnere Enea Ferri è il tuo candidato?

Questa volta Gioachino si piantò sulla strada con una solennità classica e diede in uno scoppio di risa così esagerato, che per un pezzo non si potè frenare, e dovette intervenire la tosse a farlo smettere.

Egli tossì una volta, due, tre... via.. per obbedienza, ma niente più; mandò allegramente al diavolo il suo catarro ed infilò il braccio di Romolo.

— Volevo ben dire — esclamò — che tu pure non avessi posto gli occhi sopra il mio Enea! È un marito nato! Trovane un altro che abbia tanta inclinazione al matrimonio!...

— Tanti meriti, tanta virtù, tanto cuore!

— È anche ricco, e questo non guasta...

— E non è ricco soltanto, ma guadagna, che è qualche cosa di meglio; la sua professione gli rende molto... È giovane... è bello... via... o come non lo trovi bello tu?...

— Non dico che sia deforme e nemmeno brutto — entrò a dire Gioachino — ma in fatto di estetica maschile, io ho certe idee... La bellezza dell'uomo, caro il mio Romolo, è tutta nell'occhio e nel naso; un bell'occhio ed un bel naso ti salvano un uomo. Ora il naso del nostro Enea non mi pare... l'occhio poi...

Romolo alla luce di un lampione a cui andavano incontro, guardò il naso affilato del suo compagno, l'occhio vivace che mandava lampi, e appena entrato nell'ombra, sorrise.

— Piuttosto tu — proseguì Gioachino — mi devi dire come fai a trovare piccolo l'ingegnere Ferri, che è quasi una spanna più alto di me. Perchè ti sei arrampicato sopra un campanile, io che sono rimasto da basso dovrò essere un nano?... Non mi pare.

Romolo si accontentò di lasciar andare una risata allegra.

— Bello o brutto, alto o basso — disse poi Gioachino — l'importante è che Enea Ferri ingegnere sia tutto d'un pezzo, indivisibile come un atomo

— E come un marito...

— Accontentati dell'atomo; in fatto d'indivisibilità m'ispira più fiducia...

— L'importante è che il nostro Enea piaccia ad Amalia, e che Amalia...

— Quanto ad Amalia, sta sicuro; appena Enea la vede, perde la testa. La cosa è fatta. Se sorgono ostacoli, abbiamo quattro braccia...

— Cinque, perchè il dottor Rocco ci darà una mano...

— Di' pure: sei; ha una forza incredibile nel braccio che gli ho tagliato... Se me lo agguanta con quello, povero Enea! può far conto d'essere coniugato come... come un verbo.

Attaccando una frasetta vivace ad ogni parola e ad ogni frasetta una risata, i due amici giunsero nelle loro stanze! Il servo apriva la bocca per parlare, quando Gioachino vide, attraverso l'invetriata dell'uscio, il salotto illuminato.

— Chi c'è? — chiese Romolo.

— Il signor Federico Melli... è qui dalle otto... e non si è mai mosso dal caminetto, sono andato ad accomodargli il fuoco due volte e l'ho trovato nella medesima positura, colla gazzetta in mano e gli occhi fissi nei tizzoni.

Gioachino e Romolo, senza dir parola, senza saper che pensare di quella visita bizzarra, aprirono l'uscio ed entrarono nel salotto.

Federico, un bel bruno di trentasei anni al più, dalla faccia tra mesta e sarcastica, rialzò il capo e sorrise ai due vecchi.

— Siete qui finalmente, scapestrati! — disse egli con un buonumore forzato.

Romolo gli si accostò con premura.

— Che significa?... tu qui a quest'ora!

Salvatore Farina. (Continua)

Quantunque dalla proclamazione dello Statuto in qua non siasi mai trovato il tempo di proporre e discutere una legge per frenare questo abuso, la questione non è nuova per l'Italia.

Quarant'anni or sono, animi gentili e menti elette si preoccupavano già vivamente della sorte serbata ai piccoli operai: Ilarione Petitti in Piemonte, Giuseppe Sacchi e Cesare Correnti in Lombardia provavano colle cifre alla mano la necessità di un efficace provvedimento. Nel 1843 il « serenissimo arciduca viceré » del regno Lombardo-Veneto diramava alle delegazioni provinciali una circolare colla quale si prescrivevano severe discipline per ovviare agli inconvenienti derivanti « da un precoce impiego dei fanciulli e dall' eccessivo esercizio delle loro forze ».

×

Il loro dovere gli operai lo hanno fatto, e non potevano compierlo con maggior calma e moderazione: rivolgendosi al Parlamento essi hanno dimostrato di aver fede nelle istituzioni che ci reggono. Quando sorse fra essi l'idea di ricorrere alla Camera dei deputati, giornali e uomini repubblicani si provarono a distoglierli dal loro proposito, dicendo che gli operai non otterranno mai soddisfazione alle loro legittime aspirazioni fino a quando funzionerà il *sistema costituzionale*.

— Mandate a spasso gli uomini che ora ci fanno le leggi, metteteci al loro posto, ed avrete il sole e la pioggia quando vi faranno comodo. Viceversa, se non avete altri moccoli che quello di affidarvi al Parlamento, non proverete neppure la soddisfazione di far pigliare i cocci al generale Angioletti.

Che l'officioso segreto e il *Corriere* di Firenze, i quali hanno sudato tre camicie per combattere contro Italia tutta il progetto di legge, vogliano dare a quei signori il gusto d'infiltrare lo sconforto negli operai col gridar loro: — Ve l'abbiamo detto noi; è il *sistema* che bisogna abolire?

×

Vi è chi si meraviglia che tante Società operaie si sieno trovate d'accordo nell'esprimere il desiderio che una buona legge a tutela dei fanciulli sia presto votata, e vedono in questo movimento l'impronta di un temuto zampino.

È degno di nota, infatti, che le associazioni artigiane, le quali non si sono date pensiero di tante altre questioni di pubblico interesse, si commuovano per questa e ne ragionino con tanta uniformità di pensieri, non accontentandosi di un voto solo, ma tornandovi sopra per confermarlo.

Gli è che, nella maggior parte dei casi, i voti degli operai sono invocati a beneficio esclusivo dei partiti, gli è che ora si tratta della salute, della vita dei futuri operai.

Questa volta è venuto fuori un disegno di legge firmato da ottanta deputati, che nel loro complesso rappresentano l'arcobaleno, anzi l'iride addirittura. È evidente che i sentimenti umanitari hanno chiuso il varco alle passioni partigiane.

×

Perchè si pretende che per parlare a così chiare note le società abbiano avuto bisogno di seduzioni? Nessuno meglio degli operai è in caso di vedere gli effetti delle fatiche sostenute prima che le membra e la mente abbiano incominciato il loro sviluppo. Sono essi che hanno tutto il giorno sotto gli occhi i fanciulli; sono essi che li vedono lavorare di malavoglia e guardare attraverso i cristalli o dalle aperture la luce che inonda la via.

E non sono forse i sodalizi di mutuo soccorso che suppliscono all'insufficienza degli ospedali? Oh per avvedersi dei danni che reca ai fanciulli l'egoismo di certi genitori e di certi industriali, gli operai non hanno bisogno di trattati di medicina o di statistiche; ad essi basta la scienza della pratica.

×

Certuni ammettono che se si vuol veder crescere una generazione meno rachitica, una legge simile bisogna farla, ma temono che Adamo Smith venga loro a tirare le orecchie se non si oppongono all'ingerenza governativa.

Eppure io penso che anche il sor Adamo farebbe in questo caso un'eccezione, non foss'altro, perchè queste piccole creature non hanno coscienza di ciò che fanno, e che ad esse manca la libertà di scelta, in omaggio alla quale egli scriveva.

×

Gl'ispettori governativi! l'ispettorato centrale! Che orrore! Ma non è strano che si tirino sassate contro individui che nessuno ha pensato finora a mettere al mondo? Il progetto, o l'embrione di progetto, opera del Luzzatti, del Cairoli, del Boselli, del Fano, del Macchi, non ne fa parola. Ci ho visto accennata l'ingerenza del sindaco, del medico, del maestro di scuola; quella del governo non m'è riuscito trovarla neppure a mettermi gli occhiali.

Aspettino adunque quando farà capolino a respingerlo in nome delle dottrine adamitiche, e intanto — se veramente desiderano il miglioramento della razza umana, come s'interessano di quello della razza equina — si uniscano a me nell'eccitare i proponenti a presentare una buona volta quel benedetto disegno di legge, di cui si è già scritto e parlato fin troppo da quattr'anni in qua.

Esperico Veri.

Cose di Napoli

La Mostra nazionale.

24 aprile.

Riposiamo oggi la vista sopra una scena lieta. Una gran tela — forse troppo grande — ci presenta due belle donne sorridenti; l'una che, piegata in avanti, si appoggia con la sinistra ad una catinella di rame, posta nel mezzo della camera, e con le dita della destra bagnate nell'acqua fa atto di spruzzare il volto dell'altra; l'altra che si riversa col busto di fianco e si ripara dallo spruzzo con le mani e le braccia. La scena s'intitola *Battesimo all'improvviso* ed è del Maccari di Siena, e forse sarebbe stato meglio intitolarla *Battesimo precoce*, perchè questa delle due donne si vede che è sposa e sta per essere madre fra qualche mese. Tutte e due sono allegre, ma di un'allegria calma e patetica che non si può descrivere a parole, che sta loro impressa nel sorriso e negli sguardi affettuosi e che fa capire, non so con quale artifizio, che nè l'una, nè l'altra sono veramente preoccupate di quello scherzo infantile, ma che, mentre questa è sollecita dello stato dell'amica sua e le augura tante belle cose, quella si compiace ed è quasi paurosa di sentirsi madre per la prima volta.

Le due figure sono trattate con una grazia singolare di movenze e con colore caldissimo: forse come la tela è troppo grande, così anche è troppo caldo il colore.

◇

Una tela più piccola con un soggetto più grandioso ce la dà il Boschetto con l'*Agrippina che spia il Senato*. Un soggetto da Gérôme, senza Gérôme; una grandiosità quasi meschina. Si vedono in fondo, di là dal colonnato, le toghe bianche dei senatori raccolti in assemblea: uno di essi è in piedi ed arringa; gli altri stanno intorno comodamente sdraiati nei loro stalli, quali prestando ascolto, quali discorrendo a mezza voce, quali sbadati o... sonnacchiosi.

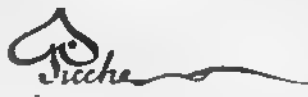
Di qua, dietro una cortina, con la faccia volta allo spettatore, la figura di Agrippina: una bella donna, ma con poca espressione in un viso troppo carminio e in un atteggiamento rilasciato e quasi indifferente. C'è il Senato, ma non c'è Agrippina, non c'è insomma il quadro che l'artista ha voluto fare. In compenso, il quadro, quantunque di soggetto romano, non è trattato ad affresco come le due tele del Miola o come quella del Netti, *Coro antico uscente dal tempio*, pregevole del resto per fedeltà storica ed unità di composizione.

◇

Usciamo dal Tempio ed entriamo nella Basilica, senza uscir dall'antico. Il Cortese si è fatto vivo con cinque quadri, vivo come la sua tavolozza, come i suoi pennelli, come la sua fama di forte paesista. Se il *Crepuscolo* e *Nel bosco* hanno una nota poetica che innamora, se i due studi dal vero sono di una spiccata evidenza e di una esattezza scrupolosa, *La Basilica di Pesto* è un quadro che vale esso solo molti quadri storici o di genere sparsi per le pareti della Mostra. Vedere il quadro e trovarsi a Pesto è tutt'una cosa; tanto è serbato bene il carattere triste di quella campagna e di quella solitudine che vi ridesta dentro tante memorie. La Basilica sorge nel mezzo con le sue superbe colonne, rese più severe dalla mano del tempo; voi potete toccarle e girare intorno a ciascuna di esse. L'acqua stagnante è tutta coperta di verde e vi fa sentire la sua umidità e le sue ingrate esalazioni. Il cielo è nuvoloso e si estende lontano lontano in uno sfondo mirabile...

◇

Fermiamoci qui col Cortese, poichè oggi ci è toccata la sorte di non essere disturbati nelle belle visioni da scortesi apparizioni... Chi sa che, a furia di vedere e di studiare il bello, non si arrivi a non aver più occhi per vedere il brutto!

Picche

Di qua e di là dai monti

Pruth!

I Russi lo varcano a suon di trombe e tamburi, e la Rendita vi affonda.

I Russi vedono l'atroce caso, ma tirano di lungo sul ponte e si guardano bene dallo stenderle una mano.

Forse hanno ragione; la Rendita saprà cavarsi d'impaccio da sè, e il Pruth non ha acque bastanti a soverchiarla.

Benedetto fiume! Geloso della gloria proverbiale del Rubicone, s'è posto in capo di sopraffarlo a ogni costo.

**

Osservo che, dal principio del secolo a' dì nostri, il Pruth s'è prestato ben otto volte al passaggio dei Russi. Eppure la Turchia regge ancora.

Gli è che il Pruth è un fiume per bene, e chi lo passa non trova ostacolo a ripassarlo.

Quasi quasi ritiro la calunnia delle ambizioni rubiconiane che gli ho attribuite.

**

Ma in questo caso — mi si chiederà — com'è che la Rendita affonda nelle sue acque?

Rispondo subito: siamo noi giornalisti che, nel naufragio delle nostre politiche individuali, ci aggrappiamo ad essa e la trasciniamo al fondo con noi.

Siamo noi che roviniamo le situazioni, e timidi per natura quanto fantastici, trattiamo come cosa vera le ombre de' pericoli che non hanno avuta ancora l'occasione di presentarsi.

Volete vedere in qual modo si riesca in un *fiat* a legare le braccia della Rendita per impedirle di galleggiare e di nuotare?

È un lavoro collettivo, e se meglio vi piace, di mosaico.

Si piglia un giornale. Vi si legge, per esempio, questo: « Il governo ha deciso di chiamare sotto le armi due classi. »

Il governo, a dire il vero, non ci ha neppure pensato, ma non importa: un altro giornale, e non monta se italiano o straniero, vi dirà che l'Italia, vincolata alla politica di Pietroburgo, diniega il suo concorso ad un tentativo di mediazione.

Anche smentita, la prima notizia acquista valore dalla seconda.

Arriva una smentita anche per questa? Eccone una terza: « L'Italia, per accordi presi, dovrà col suo contegno tenere in rispetto l'Austria-Ungheria. »

Depretis e Melegari sorgeranno d'accordo in Parlamento a giurare che l'Italia si trova colle potenze vicine nelle più cordiali relazioni.

E allora un giornale qualunque vi darà la strepitosa notizia d'un corpo di volontari che si starebbe organizzando sotto gli auspici del generale Garibaldi e sotto gli ordini del figlio.

**

Quando questa notizia avrà passati i confini delle sullodate vicine, figurarsi il diavoleto che susciterà. Si dirà: dove diamine andranno a dar di cozzo que' demoni dalla camicia rossa? In Turchia ad aiutare Maometto? no: l'onorevole Della Gattina vi si opporrebbe. In Russia a dar una mano ai Cosacchi? nemmeno: l'onorevole Musolino protesterebbe con tutte le sue forze. Dunque... Dunque le sempre lodate potenze vicine, per non trovarsi a corto, provvederanno, e si muniranno contro un assalto che potrebbe volgersi a' loro danni. E muso duro di qua e muso duro di là, chi può dire dove si arriverà?

**

Queste e altre novelle simili ch'io lascio nella penna fanno il pascolo dei giornali intorno alla politica estera.

Venendo all'interna, correte alla Borsa e susurrate all'orecchio del primo venuto che l'emissione di nuova rendita per il negozio delle ferrovie è fissata, e vedrete che salti mortali sui listini. I banchieri non sono precisamente persuasi che il credito d'uno Stato cresca in ragione del crescere dei suoi debiti. I banchieri hanno torto, ma sono fatti così.

Vi giova dare un'altra spinta al ribasso?

Fatevi a dipingere semplicemente le condizioni del ministero; affidate all'elettrico un dispaccio come questo, che fu già mandato a un giornale dell'Alta:

« La maggioranza è ferma nel chiedere una modificazione ministeriale. Depretis si limiterebbe all'uscita di Melegari e Maiorana; all'opposto Nicotera vorrebbe anche fuori Mancini e Zanardelli. »

Prosa barbara; ma la sua stessa barbarie la renderà più disastrosa negli effetti!

**

Ma e la conclusione di tutto ciò?

Ecco, se ve la spiattellassi quale io la vedo, avrei paura di aggravare, anzichè di attenuare, come vorrei, i malanni della situazione. Il fatto è che nei frangenti nei quali ci troviamo in casa e fuori, chi si augurasse un governo più... serio non sarebbe più nè un liberticida nè un traditore del progresso.

Don Peppino

ROMA

25 aprile.

Nella seduta di ieri sera il Consiglio comunale approvò la proposta di acquisto dello stabile in via del Mattonato numero 3, e così resterà allargata la strada fino allo sbocco del vicolo della Scala. Passò poi alla discussione perchè fosse destinata un'area al Gianicolo per la erezione di un monumento in memoria dei caduti per la difesa di Roma nel 1849.

Dopo alcune osservazioni la proposta fu approvata all'unanimità.

Il Consiglio respinse la proposta di acquisto del palazzo in via delle Coppelle numero 35, proprietà Folchi, sostenuta dal consigliere Mariani sotto il punto di vista dell'arte, e combattuta dagli onorevoli Fraschetti, Ruspoli, Ranzi e Ravioli.

Dopo lunga discussione approvò invece la proposta di stanziamento di fondi occorrenti in seguito alla vertenza colla Banca Italo Germanica, relativa al pomerio e ad altri terreni del Castro Pretorio.

LIBRI NUOVI.

L. Mantegazza. — *Alcune osservazioni sull'igiene de le caserme.* — Roma, tipografia Barbèra.

G. Ardizzone. — *Novelle poetiche* (terza edizione). — Palermo, tipografia del *Giornale di Sicilia*.

Giuseppe Marino Oliveri. — *Una pagina della Storia dei Mille.* — Palermo, tipografia G. B. Gandiano.

Pilade Crespi. — *Un po' più di luce sui misfatti di San Nazzaro, Ce anen e San Quirico, racconto alr ce* (dice proprio così). — Genova, Regio stabilimento Lavagnino.

G. C. Molineri. — *I drammi delle Alpi, racconti. La povera Teresa — Il parroco di montagna — L'ultimo ceppo — La corriera — Il folle di Mezzadro* — Torino, Casa Editrice Nazionale.

Mantegazza Emma. — *Doveri morali della giovine italiana.* — Verona, tipografia Drucker e Tedeschi.

Domenico di Bernardo. — *L'amministrazione locale in Inghilterra, Scozia e Irlanda.* — Palermo, tipografia di Giovanni Oliveri.

C. Pizzigoni. — *Illegittimi, romanzo.* — Milano, tipografia Galli e Omodei.

Ferdinando Fontana. — *Poesie e novelle in versi.* — Milano, tipografia Galli e Omodei.

Nostre Informazioni

Questa mattina è giunto a Roma da Pietroburgo il conte di Benekendorf, segretario dell'ambasciata russa in Germania. Egli ha recato la circolare del principe Gortschakoff alle potenze. Nelle ore pomeridiane l'ambasciatore barone Uxkuhl si è recato alla *Consulta* per dar comunicazione, in conformità degli ordini del suo governo, di quel documento diplomatico al ministro degli affari esteri.

La circolare è già stata comunicata ai gabinetti di Berlino, di Vienna, di Parigi e di Londra. La risposta delle potenze non sarà collettiva, ma si ritiene che ciascuna di esse esprimerà gli stessi sentimenti. Lo scopo comune a tutte le potenze è ora quello di localizzare la guerra russo-turca, e di cogliere la prima opportunità per fare un tentativo di accomodamento pacifico.

Rileviamo da dispacci privati, giunti nelle ore pomeridiane e gentilmente comunicatici, che diciassettemila Russi hanno passato ieri il Pruth in tre punti.

A Bukarest il partito di opposizione si prepara a combattere il governo, accusandolo di servilità verso la Russia.

Da Vienna sono stati impartiti gli ordini alle truppe per il passaggio della frontiera bosniaca.

A Vienna correva voce stamane della caduta nelle mani dei Montenegrini della fortezza turca di Nisika nell'Erzegovina.

Abbiamo da Costantinopoli, che il governo ottomano comprende quanto sarebbe di grave danno alla sua causa le dimostrazioni ostili contro gli Europei, e quindi fa di tutto per contenere il fanatismo. Se potrà riuscire nell'intento a Costantinopoli non sarà così facile che riesca nelle provincie asiatiche, e quindi è ben naturale che tutte le potenze sentano nelle condizioni attuali delle cose, maggiore l' obbligo di provvedere efficacemente alla sicurezza delle persone e degli averi dei loro rispettivi connazionali.

È giunto in Roma il senatore prefetto di Milano, ed ogni giorno vanno arrivando molti senatori chiamati dal ministero, essendo imminente la discussione della proposta di legge sugli abusi dei ministri dei culti.

È reduce dall'Egitto, ove ha soggiornato quindici mesi, il senatore Antonio Scialoia.

Il principe Tommaso, dopo aver visitato Marsala, ritornò a Trapani. Ora siamo informati che Sua Altezza è in procinto di abbandonare quella città.

Sua Altezza s'imbarcherà sul legno della regia marina *Cariddi*, diretto a Tunisi.

La Commissione per il progetto di legge: esonero ad alcuni comuni del pagamento della quota di concorso per la manutenzione della strada Mirandolese, s'è costituita oggi nominando a presidente e relatore l'onorevole Baccarini, a segretario l'onorevole Fabrizi Paolo.

La Commissione incaricata di esaminare la convenzione postale colla repubblica di San Marino si è costituita stamane, nominando presidente l'onorevole Filopanti, segretario l'onorevole Cittadella, relatore l'onorevole Trompeo.

La Commissione per la leva sui nati nel 1857 ha eletto presidente l'onorevole Corte, segretario l'onorevole Cocconi. Per la nomina del relatore è convocata domani alle 2 pomeridiane.

Questa sera alle 9 sono convocate le Commissioni incaricate di esaminare la legge per modificazioni alla tassa del macinato e l'altra per il riordinamento degli archivi nazionali.

Tutte le Sotto-commissioni del bilancio confermarono a relatori quei deputati che riferirono nella discussione dei bilanci di prima previsione.

LA CAMERA D'OGGI

Ancora delle foreste. I lettori si tengano per avvisati: ne avranno per parecchi altri giorni, *numinibus faventibus*, se i numi non aiutino, per alcune settimane. La proposta di legge contiene la bellezza di trentacinque articoli, senza contare quelli aggiuntivi, proposti e da proporre, e le molte serie di emendamenti informati ai più opposti principi; senza contare la fertile improvvisazione dei deputati novellini e l'eloquenza torrenziale del ministro; senza contare che l'illustre Sprovieri ha rinunziato, per il tempo che dura

questa discussione, il comando delle squadre, e ha sciolto il vincolo della disciplina, non essendo impegnato l'onore, nè minacciata la sicurezza dell'Innominato, e che il moderatore della maggioranza, onorevole La Porta, non reputa della sua dignità scendere in questi selvatici dibattimenti.

Alle ore due precise, presenti sette deputati e nessun ministro, si apre la seduta.

L'assassino Ricca essendo tornato in galera, l'onorevole Crispi è tornato al suo banco.

**

Siamo all'articolo terzo, al quale l'onorevole Sella ha proposto ieri un emendamento nell'interesse delle sue Alpi e delle popolazioni alpigiane. Egli teme che i comitati forestali le conoscano meno delle altre, e vincolino di soverchio i piccoli proprietari montanari. La commissione accoglie l'emendamento Sella, e la Camera l'approva.

Uno dei cento e tanti Carneadi, di cui il 5 novembre 1876 ha popolato Monte Citorio, parla lungamente sull'articolo quarto. I suoi colleghi attendono alla corrispondenza; il ministro dell'interno fa il suo giro d'ispezione solito; gli onorevoli Sella, Maurogònato, Ricotti e Bertolè-Viale, in un angolo, in piedi, conversano con animazione. Sella fa dei segni di diniego.

Ecco, probabilmente, di che si tratta. Il ministero è alla ricerca d'un ministro degli esteri, più forte in salute, ed in diplomazia, dell'onorevole Melegari. Ha posto gli occhi su Costantino Nigra, ambasciatore a Pietroburgo; il diplomatico più malvisto dalla progresseria: contro cui l'onorevole Di Cesarò, colonna della diplomazia della sinistra, non manca mai, all'occasione, di lanciare i suoi innocenti strali.

Ora si dice che, per piegare il Nigra a divenire collega dell'onorevole Maiorana, il ministro abbia chiesto, qualcuno aggiunge ottenuto, i buoni uffici dell'onorevole Sella, il capo dell'opposizione. Non è vero; e l'onorevole Sella assicura in questo momento i suoi amici.

**

La discussione intoppa nell'onorevole Torrigiani, professore di violino, deputato di Borgotaro, dilettante di economia politica, consigliere di stato, ecc., ecc., ecc., Infante ereditario a vita del ministero di agricoltura, industria e commercio.

L'onorevole Maiorana, che n'è il Filippo II, non si decide a morire, e *Don Carlos* Torrigiani gli dimostra che ha torto, che le cose delle Fiandre e del palazzo della Stamperia vanno male in grazia sua, per la sua inescusabile ostinazione di vivere ancora. Invoca il marchese di Posa — che nell'aula di Monte Citorio si traveste da Cancellieri —; ma questi, dimentico della parte che Schiller ha scritto e Verdi musicato per lui, ne recita un'altra in difesa di Filippo — e stuona.

L'uditorio è commosso dalla cavatina nella quale *Don Carlos* sfoga l'amarezza del suo cuore. Comincia così:

> Incanutito ho il crin,
> E sono Infante ancor!
> Gemo col mio violin
> Ed *Egli* vive ognor.

Il canto è accompagnato dalle note flebili del violino.

L'intermezzo lirico ha impedito alla Camera di andare innanzi nella discussione della legge forestale. Si è ancora all'articolo quinto, dove s'era già quando — un'ora e mezzo fa — s'è incespicato nell'onorevole Torrigiani.

Reporter II

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 25 aprile.

Io confidava ieri sera di ritrovare all'Apollo lo stesso pubblico dell'*Aida* e del *Mefistofele*; una platea stivata come quella del Politeama, quando pochi giorni or sono la Ristori vi diè la *Maria Stuarda* a beneficio dell'istruzione popolare di Trastevere; ma...

Disillusione delle disillusioni! pur troppo avevo confidato invano.

Malgrado il nome dell'illustre attrice e la venuta di Ciotti da Venezia, malgrado *Lucrezia Borgia* e *Alfonso d'Este* il pubblico ieri sera non rispose all'appello del comitato del rione Ponte. La platea accoglieva quattro centinaia a dir molto di spettatori impalati, splenatici e tanto attenti da sembrar distratti. Il vuoto regnava padrone assoluto in buona metà dei palchi. Le signore brillavano unicamente per la loro assenza. Lo sbadiglio dominava nell'atmosfera.

*

La Ristori è stata la grande attrice che è sempre.

Per quanto lontana dall'aurora, pur nondimeno è ancora un astro che getta dei raggi splendidi, vivi, abbarbaglianti. Il carattere feroce e sventurato a un tempo di Lucrezia Borgia è stato reso da lei con una verità sorprendente. Nella grande scena del terzo atto essa ha avuto dei lampi di genio.

Il cinico duca di Ferrara ha avuto il migliore degli interpreti in Ciotti, che per certe parti sembra nato apposta.

Gli altri poi han fatto del loro meglio il che non vuol dire però che tutti abbiano fatto ugualmente bene.

*

Domani sera al Valle *Adriana Lecouvreur* a beneficio della signora Virginia Marini.

A proposito di questa rappresentazione riporto dal nostro Almanacco di quest'anno la seguente notizia:

« Le signore che si sono intenerite a vedere la signora Marini nella parte di Adriana Lecouvreur, non sdegneranno di sapere come la famosa amante di Maurizio di Sassonia *entrasse*, come si dice, *nell'arte*.

« Il comico Legrand aveva per amante un'attrice giovine, bella, che coi suoi insegnamenti egli era riuscito a renderе famosa; essendo un giorno partita senza avvertirlo essa gli fece provare vivissime inquietudini.

« Legrand la cercava dappertutto, quando ricevè un biglietto dal marchese di Courtauvaux che lo invitava a desinare.

« Figuratevi la figura del pover'uomo quando entrato in casa del marchese, ci trovò la sua bella vestita di abiti così ricchi da non lasciargli dubbio sulla loro origine.

« Legrand lasciò correre: e solamente pregò il marchese di accettare un desinare da lui, e di condurvi la sua recente conquista.

« Vi andarono: e al momento di porsi a pranzo, Legrand presentò loro una giovinetta vestita molto semplicemente, chiedendo il permesso all'illustre ospite perchè anch'essa potesse prender parte alla tavola.

« — E chi è? — chiese il marchese — la figliuola della tua cuoca?

« — No. La nipote della mia lavandaia, cugina germana, cioè, della bella che vi siete compiaciuto di portarmi via. Io avevo destinato di farne una grande attrice: visto che ella mi ha lasciato, io farò grande quest'altra. Mi è indifferente, purchè ne faccia una!

« Il marchese e l'attrice dettero in uno scoppio di risa a sentire che Legrand voleva fare una celebrità di quella ragazzetta che non sapeva nè muoversi nè parlare.

« Tre anni dopo, la ragazzetta esordiva a Strasbourg, e poco dopo entrava alla Commedia Francese, grande attrice davvero, e il nome di Adriana Lecouvreur era già famoso nella storia dell'arte.

« Pare che Adriana non fosse troppo grata al povero comico che le aveva dischiuse le porte della fortuna; perchè lasciò i suoi insegnamenti per andare a ricevere quelli del cavaliere di Rohan, e di Voltaire, e di lord Peterborough, senza contare altri molti; il matematico *Francoeur* discende da lei. L'ultimo dei suoi... maestri e il più amato fu Maurizio di Sassonia, alle cui lezioni ella rimase fedele fino alla morte. — Quando egli volle riconquistare il ducato di Curlandia, mancava di denari, e accettò dalla Lecouvreur 40,000 lire ch'ella aveva messo insieme colla vendita dei propri gioielli.

« È stato detto — e il dramma di Scribe e Legouvé ha reso popolare la tradizione — che Adriana morì avvelenata per gelosia della duchessa di Bouillon.

« A costo di spoetizzare la sua memoria, bisogna dire invece ch'essa morì per una forte dose d'ipecacuana somministratale da un medico ignorante.

« Il giorno della sua morte, dice Michelet, ella ricevè la visita di un vicario di San Sulpicio che andò da lei per farla confessare e dichiarare pentita dei suoi amori con Maurizio di Sassonia. Non lo lasciò parlare, e indovinando lo scopo della sua visita:

« — State tranquillo signor vicario — disse — non ho dimenticato i vostri poveri nel mio testamento.

« E l'altro tentando di parlare, ella stese il braccio verso il busto di Maurizio che era presso al suo letto, e ripetè il verso di una nota tragedia:

> Voilà mon univers, mon espoir, et mes dieux.

« Per questo le fu rifiutata la sepoltura ecclesiastica, e fu sotterrata a un'ora di notte presso le rive della Senna, sull'angolo della antica via di Borgogna ».

*

Venerdì sera, al Capranica, la signorina Sofia Albani, distinta filodrammatica di Ancona, reciterà a scopo di beneficenza, in compagnia di alcuni bravi dilettanti dell'Accademia romana, *La legge del cuore*, di Ettore Dominici.

Negli intermezzi, la signora maestra Rosati ed i distinti professori Trouvè-Castellani, Spinelli e Bertucci eseguiranno scelti pezzi di musica. La signorina Vitaliani declamerà inoltre *Suor Estella*, poesia di Arnaldo Fusinato.

Stasera al Rossini beneficiata della piccola Gemma Cuniberti.

Al Valle replica della *Signora delle Camelie*.

Al Quirino e al Metastasio spettacolo di musica.

Sp. Ali

BORSA DI ROMA

25 aprile.

Il ribasso va prendendo proporzioni allarmanti. Un altro franco di ribasso sulla rendita ci mandò ieri Parigi in apertura, guadagnando 30 centesimi in chiusura. Da noi fecesi 72 65, 72 60. La sera apertasi a questi prezzi si salì a 72 95 in seguito a corsi più alti delle piazze dell'Italia settentrionale.

Conosciutosi a Parigi il discorso di Moltke si tracollò maggiormente e la nostra Borsa d'oggi subì tutta l'impressione dei corsi del Boulevard e della gravità delle parole pronunziate nel Parlamento germanico. Esordimmo a 71 70, si scese a 71 60 e si chiuse a 71 87 1/2 per fine. Il contante è sempre più fermo. Fecesi 71 90, 80, 65 col *coupon*, 69 70 senza.

Deboli i valori cattolici. Prestito 1860-64 74 55, 74 50; Blount 72 60, 72 50; Rothschild 75 75, 75 50.

Banche generali 419 prezzo fatto.

Nominali a 1160 le Banche romane, a 585 le azioni Gas.

Offerte a 389 le obbligazioni Santo Spirito.

Turco 9 10, 9 20.

Inutile dire che i cambi e l'oro sono in aumento. Francia 113 20, 113. Londra 28 40, 28 35.

Pezzi da 20 franchi 22 80, 22 75.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

GENOVA, 24. — L'ambasciata birmana parte oggi col postale italiano *Australia*, della Società Rubattino, diretto alle Indie.

NAPOLI, 24. — È entrata nel porto una corvetta inglese, avente a bordo le Loro Altezze il principe di Galles e il duca di Edimburgo.

JASSY, 23 (mezzanotte). — Si ha da Ungheni:

L'imperatore è arrivato alle ore 3 pomeridiane e passò in rivista le truppe, accompagnato dal generale Ignatieff, dal granduca ereditario e dallo stato maggiore generale.

Cadeva una pioggia glaciale.

Assistevano alla rivista soltanto le persone munite di una autorizzazione speciale.

Sua Maestà arringò le truppe e pronunziò un discorso allo stato maggiore, che si era formato in circolo.

Era proibito severamente di avvicinarsi alla portata della voce dell'imperatore.

Sua Maestà ripartì alle ore 7 per Kischeneff.

PIETROBURGO, 24. — Il *Monitore ufficiale* ha da Kischeneff, in data del 23:

Nella rivista delle truppe a Tiraspol, l'imperatore disse: « Io provava una grande pena di inviarvi al fuoco, perciò tardai più che fosse possibile, esitando di versare il vostro sangue; ma l'onore della Russia fu leso e sono persuaso che tutti, fino all'ultimo, sapremo conservarlo intatto. Dio sia con noi. Vi auguro un successo completo. A rivederci. »

PIETROBURGO, 24. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica il manifesto dello czar. Sua Maestà dichiara che, dopo il rigetto del protocollo e in seguito all'ostinato rifiuto della Porta di aderire alle legittime domande dell'Europa, è giunto per la Russia il momento di entrare in azione.

PIETROBURGO, 24. — La circolare del principe di Gortschakoff dice che si cerca di ottenere colla forza delle armi ciò che l'Europa cercò invano di ottenere pacificamente, e che la Russia crede di agire in nome degli interessi d'Europa.

BUKAREST, 24. — Il governo rumeno, rispondendo al gran vizir riguardo alle misure da prendersi per impedire la violazione del territorio, dichiarò che la misura è troppo grave per essere presa dal solo potere esecutivo, e che le Camere, convocate per il giorno 26, esamineranno la questione.

LONDRA, 24. — Il *Times* dice che l'insurrezione si organizza nell'isola di Candia, ove trovansi soltanto 7000 uomini di truppe turche.

BUKAREST, 24. — Un primo distaccamento russo, composto di quaranta zappatori con un ufficiale, passò ieri la frontiera a Bestinach. Mille uomini la passeranno oggi.

Un proclama del granduca Nicolò, diretto agli abitanti della Rumenia, annunzia il passaggio delle truppe russe che si recano sul Danubio. Il governo rumeno, non avendo ricevuto alcuna notificazione preventiva, ordinò alle sue truppe di ritirarsi per evitare un conflitto.

NAPOLI, 24. — Il principe di Galles e il duca di Edimburgo partiranno sabato. Le Loro Altezze visitarono i principi di Piemonte. Il principe Umberto restituì la visita a bordo. Domani avrà luogo una colazione a Caserta, alla quale sono pure invitati i principi di Prussia.

JASSY, 24. — I primi distaccamenti russi passarono le frontiere colla ferrovia di Ungheni alle ore 5 antimeridiane. È assai probabile che sieno passati pure in altri punti, specialmente a Tutuchia, sulla frontiera della Dobrudja.

COSTANTINOPOLI, 24. — Savfet pascià spedì una nota ai rappresentanti ottomani, nella quale dice che la Porta deplora il cambiamento della situazione prodotto dalla Russia, ed annunzia che ordinò ai rappresentanti della Porta in Russia di rompere le relazioni diplomatiche.

PIETROBURGO, 24. — I giornali credono di sapere che Layard abbia dichiarato alla Porta che l'Inghilterra garantì l'integrità e l'indipendenza della Turchia soltanto colle condizioni fissate nei trattati. Quindi la Porta, avendo contestato alle potenze il diritto di esercitare un controllo, perdette queste garanzie, per conseguenza l'Inghilterra non prenderà le armi per la Turchia.

BERLINO, 24. — La notizia che il principe di Reuss sia stato nominato ambasciatore a Costantinopoli è prematura. Il ritiro del barone Werther è confermato, ma non è ancora decisa la nomina del suo successore, benchè si creda che gli succederà il principe di Reuss.

Il fatto che la Germania accettò la protezione dei sudditi russi in Turchia è una prova della sincera amicizia della Germania verso la Russia.

LONDRA, 24. — *Camera dei lordi*. — Lord Derby, rispondendo a lord Grey, dice che il sultano e i ministri turchi furono convinti, durante tutte le trattative, che la guerra era inevitabile per la Turchia più presto o più tardi e che quindi nessuna proposta poteva riuscire. Lord Derby deplora gli avvenimenti e dice che si è sempre sforzato pel mantenimento della pace.

BERLINO, 24. — *Seduta del Reichstag*. — Si discute il bilancio militare.

Moltke parla in favore della creazione di 105 nuovi capitani. Egli dice che non deve sperarsi una lunga pace e che non è lontano il tempo in cui i governi dovranno fare ogni sforzo per assicurarsi l'esistenza, a motivo delle loro reciproche diffidenze. Moltke soggiunge che la Francia fece in questi ultimi anni grandi sforzi per assicurarsi una linea di difesa fra Parigi e le frontiere della Germania ch essa, in tempo di pace, ha pronti i quadri della guerra, e che la Germania non le deve restare indietro.

La proposta relativa alla creazione di 105 nuovi capitani è approvata.

VIENNA, 24. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest, in data d'oggi:

L'esercito russo incominciò la notte scorsa a passare il Pruth su diversi punti. Di già la sera del 21 1200 cosacchi passarono per Kitila, presso Bukarest, per recarsi a Kalafat. Un reggimento rumeno di cavalleria si recò pure a Kalafat. Regna qui una grande agitazione.

PIETROBURGO, 24. — La circolare del principe Gortschakoff agli ambasciatori russi a Berlino, Vienna, Parigi, Londra e Roma, dice che tutte le proposte fatte alla Porta poco a poco dai gabinetti uniti trovarono una resistenza invincibile da parte della Turchia, la quale respinse pure il protocollo di Londra, che era l'ultima espressione della volontà dell'Europa, e col quale il gabinetto russo ha offerto la mano come un ultimo tentativo di conciliazione.

Colla dichiarazione unita dalla Russia al protocollo, il gabinetto dello czar indicava le condizioni che, accettate ed eseguite lealmente dalla Porta, potevano assicurare la pace. L'eventualità di un rifiuto non era contemplata nel protocollo.

L'Europa si limitò a dichiarare che le grandi potenze, nel caso che si vedessero ingannate nella loro speranza di vedere poste in esecuzione le domande del protocollo da parte della Porta, si riservavano di fissare in comune i mezzi che potessero assicurare la salvezza delle popolazioni cristiane, nell'interesse della pace europea. I gabinetti previdero che la Porta non adempisse alle promesse fatte, ma non previdero che la Porta respingesse le domande dell'Europa. La dichiarazione di lord Derby stabilì che il protocollo, al quale il governo inglese aderì soltanto in vista degli interessi della pace generale, sarebbe considerato come non esistente, se lo scopo che si attendeva non fosse stato raggiunto.

I motivi addotti dalla Porta nel suo rifiuto escludono ogni garanzia che le riforme per migliorare la sorte dei cristiani saranno eseguite e rendono pure impossibili la pace col Montenegro, le condizioni del disarmo e la pacificazione.

In queste circostanze rimane dunque soltanto l'alternativa o di lasciare continuare lo stato attuale, che le potenze dichiararono insopportabile, o di adoperare la forza. Lo czar decise di intraprendere ciò che domandò alle potenze di fare in comune. Lo czar ordinò quindi alle truppe di varcare le frontiere, essendo convinto con ciò di interpretare le vedute dell'Europa.

JASSY, 24. — Il proclama indirizzato dal granduca Nicolò ai Rumeni dichiara che i Russi vengono come amici, e soggiunge: « Noi vogliamo soltanto il vostro benessere e speriamo di trovare i nobili sentimenti che manifestarono i vostri antenati verso gli eserciti russi nella guerra contro i Turchi. Il passaggio dell'esercito russo sul vostro territorio sarà di breve durata e non deve destarvi alcun timore. Io vi invito a procurare al nostro esercito i mezzi di provvedere ai suoi bisogni. Tutte le compere saranno immediatamente pagate. L'esercito rispetterà le vostre leggi, i vostri costumi e i vostri beni. I nostri antenati versarono il loro sangue per la vostra libertà. Io credo che abbiamo il diritto di domandare il vostro concorso per l'esercito, il quale passa per la Rumenia coll'unico scopo di soccorrere gli infelici cristiani della Turchia, le cui sventure hanno destato la compassione della Russia e di tutta l'Europa ».

PIETROBURGO, 24. — Ecco il testo del manifesto dello czar:

« I nostri fedeli sudditi conoscono il vivo interesse che abbiamo sempre avuto per i destini della popolazione cristiana oppressa dalla Turchia. Il nostro desiderio di migliorare e di garantire la loro sorte è diviso da tutta la nazione russa, la quale si mostrò pronta a nuovi sacrifici per migliorare la situazione delle popolazioni cristiane dei Balcani. Noi abbiamo sempre altamente stimato i beni e il sangue dei nostri fedeli sudditi. Il nostro governo pose una cura costante per mantenere alla Russia i benefici della pace. Questa cura ci animò costantemente fino dal principio dei tristi avvenimenti della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria.

« Prima di tutto abbiamo mirato allo scopo di ottenere il miglioramento della situazione dei cristiani in Oriente per mezzo di trattative pacifiche e d'accordo colle grandi potenze europee, nostre alleate ed amiche.

« Per due anni noi abbiamo fatto continui sforzi per impegnare la Porta a dare riforme tali da poter assicurare i cristiani della Bulgaria contro il dispotismo delle autorità locali. L'esecuzione di queste riforme era una conseguenza assoluta degli impegni anteriori presi solennemente dalla Porta in presenza di tutta l'Europa.

« I nostri sforzi, benchè appoggiati dalle rimostranze diplomatiche fatte in comune colle altre potenze, non hanno raggiunto lo scopo desiderato. La Porta restò irremovibile nel suo rifiuto categorico di dare qualsiasi garanzia per la sicurezza dei cristiani. Essa respinse le decisioni della conferenza di Costantinopoli, la quale era animata dal desiderio di impiegare tutti i mezzi per una conciliazione. Per scuotere la Porta noi abbiamo proposto alle potenze un protocollo speciale, il quale conteneva le condizioni essenziali adottate dalla conferenza di Costantinopoli, invitando la Porta ad aderire a quest'atto internazionale che indicava i limiti estremi delle nostre domande pacifiche. La nostra aspettazione fu delusa.

« La Porta non cedette all'unanime volontà dell'Europa cristiana, e non aderì alle condizioni del protocollo. Avendo in tal guisa esaurito tutti gli sforzi pacifici, noi siamo costretti dalla sua altera ostinazione di passare ad atti più decisivi. Il sentimento della nostra dignità ce lo impone imperiosamente.

« La Porta, col suo rifiuto, ci pose nella necessità di ricorrere alla forza delle armi.

« Profondamente convinti della giustizia della nostra causa, e confidando umilmente nella grazia e nel soccorso divino, facciamo sapere ai nostri fedeli sudditi che è giunto il momento il quale era da noi preveduto allorchè pronunziammo quelle parole, alle quali tutta la Russia si associò con così grande unanimità. Noi allora abbiamo espressa l'intenzione di procedere indipendenti appena l'onore della Russia l'avesse richiesto. Oggi, implorando la benedizione di Dio sui nostri valorosi eserciti, ordiniamo ad essi di varcare la frontiera turca. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

CURA RADICALE

delle malattie Veneree e della Pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

(Brevettato dal R. Governo)

del Prof. PIO MAZZOLINI di Gubbio

ed ora preparato dal figlio ERNESTO unico erede del segreto per la fabbricazione

Effetti garantiti; **35** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie Cliniche d'Italia.

DEPOSITI: **Roma, Farmacia Ottoni**. — Napoli, Cannone e Curti. — Firenze, Pieri e Forini. — Genova, Bruzza e Mojon. — Torino, Bonzani, ed in tutte le principali farmacie del Regno. (2721)

NB. Non si confonda questo liquore collo Sciroppo di Pariglina del farmacista Giovanni Mazzolini di Roma

HOTEL CENTRALE

già SAN MARCO

MILANO

PRESSO AL DUOMO ED ALLA POSTA

nuovamente restaurato dai nuovi proprietari

MAURI e ANTONIETTI

Table d'Hôte Restaurant a tutte le ore.

Camere da L. 1 50 in più

Omnibus ad ogni arrivo

VESTE DA CAMERA

PER SIGNORE

da L. 7 1/2

fino a L. 12, 14, 16, 18 e L. 25 dei elegantissimi in qualunque siasi grandezza e misura, taglio elegantissimo, di cretone francese dei più recenti disegni in percale in colori, grandissima scelta. — Si garantisce il colore.

BIANCHERIA PER [illegible]

da L. 7 1/2

Sottane a pieghe di creton per signora, con volante, a L. 12, 14, 16 fino a 25. Veste da camera di tela cruda da L. 16 a 25, ricamate da L. 26 a 35. Veste da camera di piqué, batista e piqué rigato, dai più semplici ai più ricchi da L. 16, 20, 25, 30, ec.

BIANCHERIA PER **DONNA**

LOUIS MODERN

ROMA - Corso, 341 - ROMA

LA DITTA

Schostal e Härtlein

FABBRICANTI DI BIANCHERIA CONFEZIONATA

ROMA, Corso, 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

HA PUBBLICATO

un Nuovo Elegante e Completo Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei **Corredi da Sposa**. — Detti *Prezzi Correnti* sono redatti colla massima cura, in essi si trovano descritti con precisione tutti gli articoli con i relativi prezzi di fabbrica, ecc., in guisa che anche i Signori Committenti della Provincia ecc, potranno con tutta facilità conferire qualunque ordinazione, sicuri di ricevere a volta di corriere le commissioni eseguite colla maggior esattezza, ecc. I Cataloghi dei **Corredi da Sposa** di

Lire 350, 500, 1000, 1500, 2000 e 5000

sono compilati in modo, che l'esperienza acquistata da molti anni ci valse a dimostrare più

Utile, Migliore ed Economico

Gli suddetti Prezzi Correnti e Cataloghi saranno inviati

GRATIS

a chiunque ne farà richiesta. Dirigersi ai Signori

Schostal e Härtlein

ROMA, Corso, 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

Milano — Corso Vittorio Emanuele.

Firenze — Via Cerretani, 3.

Bologna — Via Mercato di Mezzo, 81, vicino al Caffè Stelloni

Viaggio d'istruzione e di piacere

ATTORNO AL MONDO

Durata 11 mesi dei quali 6 in terra

Partenza 30 Giugno 1877

Si ricevono impegni sino al 5 Maggio

Spedizione affrancata dell'opuscolo contenente il programma dettagliato del viaggio

Indirizzare le domande alla

Società dei Viaggi

9, Piazza Vendôme, PARIGI

VERE INEZIONI E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antiblenorragica del Coppau. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati e recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

VERDETTO **FAVOREVOLE** DEL **CONSIGLIO** DI SANITÀ

VESCICANTE e CARTA D'ALBESPEYRES

RACCOMANDATI **PER 50 ANNI** DALLE **SOMMITÀ** MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à Parigi ove pure si trovano le capsule di Raquin.

DEPELATORI DUSSER

Pasta perfezionata

speciale pel volto e per le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta Depelatori Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanuggine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo L. 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanuggine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo L. 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28, Milano, succursale dell'Emporio via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Obliegh

Roma, via della Colonna, 41, p. p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13 Milano, via S. Margherita, 15

Città di Genova

PRESTITO CON RIMBORSO AD INTERESSE CAPITALIZZATO

E Premi da L. 100,000; 80,000; 70,000; 50,000; 45,000; 40,000, ecc.

Estrazioni Semestrali: 1° Maggio e 1° Novembre

Sottoscrizione Pubblica

a N. 15,000 Obbligazioni di L. 150 caduna mediante vendita a pagamento rateale.

PREMJ — L'ammortizzazione delle Obbligazioni si effettua per mezzo di estrazioni semestrali che hanno luogo pubblicamente in una delle sale del Palazzo Civico al 1° Maggio e 1° Novembre d'ogni anno, secondo il prospetto annesso al programma dal quale risultano molti premi da L. 100,000; 80,000; 70,000; 50,000; 45,000; 40,000; 20 000; 10 000; 5,000, ecc.

RIMBORSO — Le Obbligazioni che non saranno favorite dai suddetti premi vengono estratte a saggio ognora crescente da L. **150** sino a **200** ogauna, ciò che assicura a tutte il rimborso in somma superiore al valore nominale in modo che possono dirsi fruttifere; quindi i premi di cui gode questo Prestito ascendono alla cifra di

8,581,000 Lire

oltre il rimborso del capitale.

Il pagamento della somma che verrà assegnata dalla sorte all'Obbligazione si effettuerà, verso consegna dell'Obbligazione medesima, al 1° Agosto e 1° Febbraio susseguenti alle estrazioni in Genova presso la Tesoreria Civica.

Ogni obbligazione è distinta con un solo numero senza serie.

Il MUNICIPIO assume a suo carico l'Imposta di Ricchezza Mobile, e qualunque prelevamento avesse a farsi per effetto di tasse generali, o locali: ogni pagamento quindi di premi o rimborsi si effettuerà senza nessuna deduzione. L'esatto pagamento delle annualità indicate nel piano d'estrazione è garantito dalle entrate ordinarie e straordinarie del Municipio e dai beni di sua proprietà.

Il credito solidissimo di cui gode la città di Genova, prima in Italia per importanza commerciale, rende inutile ogni dimostrazione delle garanzie che circondano il regolare servizio di questo prestito ed assicura un vantaggioso e cauto impiego ai capitali in esso collocati **non soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche.**

La Sottoscrizione pubblica per la vendita delle 15,000 Obbligazioni è aperta sino al 30 aprile 1877 al prezzo di L. 140 mediante pagamento rateale come segue:

Italiane lire 20 alla Sottoscrizione

e le rimanenti Lire 120 in ventiquattro comode rate mensili da lire Cinque caduna a cominciare dal 1° Giugno 1877 e così di seguito al primo d'ogni mese sino a tutto il 1° Maggio 1879. — I Signori Sottoscrittori domiciliati fuori di Genova sono in facoltà di eseguire il pagamento ogni tre rate maturate a scanso di frequenti spese postali. All'atto della Sottoscrizione viene consegnato il Certificato al portatore avente il numero originale dell'Obbligazione assegnata, col quale si concorre per intiero all'estrazione

1° Maggio 1877 col primo premio di lire Centomila

ed a tutte le successive purchè si proseguano ad effettuare regolarmente i versamenti sino al saldo, e quindici giorni dopo viene consegnata la corrispondente Obbligazione originale definitiva, contro restituzione del Certificato provvisorio. I portatori dei Certificati saranno in facoltà di anticipare a loro piacere uno o più versamenti onde godere lo sconto indicato sui medesimi ed entrare più presto in possesso delle relative Obbligazioni, le quali si consegneranno in qualunque epoca tosto effettuato il saldo.

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette lire Centoventicinque si riceveranno subito le Obbligazioni originali definitive.

Si accettano in pagamento coupons rendita italiana e di qualunque Prestito Comunale autorizzato con scadenza a tutto dicembre 1877, e così pure carte valori come rendita, Obbligazioni ecc. al corso della giornata in cui si riceve la sottoscrizione.

Le rimesse di denaro devono farsi o mediante Vaglia postale o per lettera raccomandata affine di garantirsi dalle conseguenze della dispersione.

La Sottoscrizione è aperta a tutto il 30 Aprile 1877 esclusivamente in Genova presso la Ditta Fratelli **CASARETO** di Francesco, Via Carlo Felice, N. 10, piano terreno. — Casa fondata nel 1868.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo: *CASARETO — Genova.*

I bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno sempre spediti gratis.

DICHIARAZIONE PROVOCATA

Lo **Sciroppo depurativo di Pariglina**, composto, inventato e preparato dal dott. chimico cav. Giovanni Mazzolini, residente in Roma via delle Quattro Fontane, N. 18, non è affatto da confondersi con qualsiasi *Liquore depurativo di Pariglina* per le seguenti vitali ragioni.

La preparazione della *Pariglina* (alcaloide della Salsapariglia portata a forma di *Sciroppo*, ha avuto vitali miglioramenti dai recenti chimici progressi. Questa, oltre contenere in abbondanza l'alcaloide della Salsapariglia, contiene pure nuovi estratti vegetali ed è totalmente priva di alcool, ed è perciò che porta il nome di *Sciroppo* e non di *Liquore*, ed esente da tutti gl'inconvenienti che derivano dalla presenza dell'alcool stesso a carico degli organi cerebrali. — Per tale composizione venne l'autore premiato con speciale medaglia d'oro al merito in seguito al parere d'una Commissione dei più illustri professori di Medicina e di Scienze Naturali e della Capitale e di recente venne insignito de l'Ordine della Corona d'Italia.

Questo *Sciroppo di Pariglina* composto dal cav. Giovanni Mazzolini, non solo è il depurativo del sangue il più efficace che si conosca, ma è pur anche l'unico che associ qualità toniche e rinfrescanti. Mercè i suoi potenti e costanti risultati, dopo pochissimi anni il suo uso si è generalizzato in Italia ed all'estero, in modo da raggiungere il massimo di diffusione.

L'analisi chimica è impotente a riconoscere i vegetali che entrano nella composizione di questo *Sciroppo Depurativo*, ne viene quindi che la buona fede del pubblico verrebbe tratta in inganno da chiunque dichiarasse di prepararlo sulle stesse basi.

Si vende in Roma presso il premiato inventore e preparatore via Quattro Fontane, N. 18, Stabilimento Chimico-Farmaceutico ed alla Società Farmaceutica via del Gesù 63 al 66.

L'Ufficio di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, **Roma**, è trasferito al N. 41, via della Colonna p. p.

CANCELLATE IN LEGNO

Spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Polli, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Berolo, 19

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Fanrco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 2°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

FERRI

per dare il lustro

ALLA BIANCHERIA

Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 203, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 112

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 25

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 27 Aprile 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Dall'egregio missionario professore di birmano nell'Istituto internazionale di Torino ho potuto avere la traduzione testuale di questo curioso documento che fu spedito per onoranza da Mayland alla fonderia Colla di Torino.

L'Asia è sempre nella più pomposa fioritura del trecento.

« Il più magnanimo, il più vittorioso, il più corteggiato (oh!) ed il più sapiente della vera parentela del sole, possessore d'ogni cosa, re dei re, ed il più potente dei re della Birmania, si degna di accordare con sovrana munificenza il presente diploma.

« Nell'anno di Cristo 1876 addì 24 agosto, nell'anno di Godama 2420, e nell'anno birmano 1238 il giorno 6 di Tothalin.

« Il più potente dell'acqua e della terra, degli elefanti bianchi, il re che tenne il quinto concilio di Godama e re della Birmania, si degna di permettere ai fratelli Colla di Torino di usare lo stemma reale, e nello stesso tempo li nomina costruttori di macchine di Sua Maestà l'imperatore di Birmania.

« Il più magnanimo, il più vittorioso, il più corteggiato ed il più sapiente della vera parentela del sole, possessore d'ogni cosa, re dei re ed il più potente dei re della Birmania, si degna di accordare il presente diploma.

« Il più potente dei ministri degli affari esteri e dell'armata
REN-WUN-MINGI. »

* *

Vi ho trascritto il documento ed ora eccovi due frangie di commentari. Sarò meno superlativo.

La Birmania voleva imitare un pochino la mite e colta Europa nel giuoco dei soldati e delle fortezze. Il *Diritto* le dà commendatizie per lo stabilimento Bismarck e compagni di Berlino, una buona casa che dal 1870 dà il figurino della moda... soldatesca a tutta Europa, e la Birmania invece sta soda a voler tenere dietro al gusto italiano.

Per vero invita l'ingegnere Pugno dell'arsenale di Torino a piantar in Asia un arsenale e a metter su come si fa da noi i soldati. Il Pugno, che è un Biellese come l'onorevole Quintino, e sente della stessa *consorteria*... paesana, si rivolge ai fratelli Colla per le macchine, a'nostri vecchi uffiziali per ordinar le milizie, e con italica Bir...*mania* niente affatto prussiana, insegna, lui che se n'intende, ai Birmani nati, cresciuti e viventi a buon *diritto* nel bel paese, che non è necessario copiar i Tedeschi per far qualcosa di buono.

* * * *

Dal commendatore Ferrara ricevo la seguente lettera:

Firenze, 25 aprile 1877.

Onor.° Signor Direttore del Giornale il Fanfulla
ROMA.

Nel suo N° 110 (25 corrente) leggo un tratto in cui *Fanfulla* si fa un dovere di denunziare al ministro delle finanze che *cinque commissari del macinato* abbiano ordinato un pranzo per *sedici* persone, fra le quali sarebbero comprese *cinque commissarie, portandone* la somma nelle *spese di missione*.

Non v'è stata che una sola occasione in cui i *commissarii del macinato* abbiano desinato insieme, e quella volta, compresovi l'ingegnere e il segretario, si trovavano in *dodici*, ma tutti MASCHI.

Reputarono conveniente invitare il prefetto, e tre membri del Parlamento che rappresentavano la proprietà del palazzo nel quale s'era dato il permesso di tenere le adunanze del comitato, fornendogli l'opportuno servizio. Così, e non altrimenti, il numero dei commensali salì a 16, da 12 (e non da 5) che era.

La responsabilità del fatto è tutta mia, ma essa si trova perfettamente al coverto, per la semplice ragione che tutto ebbe luogo *previa espressa autorizzazione del ministro*.

Ella sarà stata male informata, e non ho da dolermi che della facilità con cui il suo giornale accoglie notizie di tal fatta.

F. FERRARA.
(Presidente della Commissione e del Comitato tecnico ad essa congiunto.)

* *

Una parolina d'aggiunta per conto mio.

Il pranzo cui io ho alluso, non avendo avuto luogo a Firenze, non può riferirsi al commendatore Ferrara, tratto probabilmente alla rettificazione dalla combinazione dell'identità del numero dei convitati.

Nel mio pranzo, come nel suo, si contano sedici persone; ma l'identità dei sedici non fa l'identità dei casi.

E è tanto vero che il caso mio non è il suo che io non ho fatto e non faccio alcun caso di quei tre rappresentanti della nazione che rappresentano a un pranzo la proprietà d'un palazzo e l'opportuno servizio con autorizzazione del ministro.

Poi vorrei fare riflettere al commendatore Ferrara che l'intervento delle *commissarie* era un semplice scherzo; e sento un certo imbarazzo di doverlo dire a un uomo di spirito come lui.

E finalmente ci tengo a provare all'egregio commendatore Ferrara che se accolgo facilmente le notizie inesatte (cosa che credo mi capiti assai più raramente che non sembri supporlo l'egregio) accolgo con ancora maggior premura tutte le rettificazioni di fatto che mi si mandano.

Il commendatore Ferrara che in vita sua ha avuto tanto da fare coi giornalisti mi renderà almeno questa giustizia.

* * * *

Fiorellini raccolti in una sala delle Assise.

Parla il difensore e dice che *poco sicuro del suo temperamento fisiologico* teme di non poter render bene l'idea *d'una bilancia con cui si mette nelle mani della giustizia la salvezza dei malfattori*; però gli fanno coraggio l'intelligenza, il buon senso *e diremo così anche l'animo imparziale dei giudici*, nonchè la presenza d'un magistrato dell'accusa *di cui si onora di poter vantare l'amicizia di lui*. Tuttavia sente la necessità di *ingagliardirsi nelle sue facoltà intellettuali!*

E qui specialmente si rivolge ai giurati per domandare: *Voi, o giurati, immuni d'ogni affetto, dove prenderete la certitudine? Forse negli attriti della scienza?*

* *

Dopo aver privato i signori giurati di ogni affetto, il difensore espone il suo giudizio *raggrumando le* FONTI *su cui* BASARE *le convinzioni*. Basate così le convinzioni sulle fonti raggrumate, l'ottimo difensore presenta l'accusata che egli chiama *giovane di perfetta salute* assisa sul banco delle *angoscie e titubanze!*

E passando alla fase patetica dell'orazione egli dipinge la sua cliente come *condannata a sofferenze notturne*, sopportate per divenire sposa felice, ma aggiunge: quando si ama *non si sente nè caldo, nè freddo!*

Che amanti di legno sono questi avvocati!

DA PALERMO

22 aprile.

Da parecchi giorni ho rinunziato ai godimenti della vita: mi sono eclissato dalle sale del circolo, dai viali del giardino inglese, dai marciapiedi del Corso; ho dato un addio al caffè della Stella americana, alle rose e al fior d'arancio della villa Giulia, ai polpacci stuzzicanti di madamigella Fassio del Circo, e rinchiuso come un eremita nel mio studiolo al secondo piano, mi contento d'ammirare, con pupilla errabonda, dal mio solitario balcone gli albori e i tramonti che si succedono con una puntualità militare.

Ai tempi del *duro* Nerone, Seneca, anch'egli — volente o nolente — dovette sfuggire il consorzio e contentarsi di melagrane e d'acqua fresca, temendo che il suo cuoco non gli servisse nelle vivande qualche soporifero da farlo addormentare una volta per sempre. Oggi non si tratta nè di Nerone nè di Seneca, ma del vostro povero corrispondente, che teme un giorno o l'altro di dover contemplare il sole a quadrettini, sotto l'accusa d'internazionalista e di perturbatore dell'ordine pubblico.

✕

Prima di rinchiudermi nella mia solitudine, sono corso a tagliarmi i capelli, a radermi la barba, a comperare parecchi numeri dell'« ufficioso segreto » di Sua Eccellenza l'ex duca, ho assunto un'aria gioviale, e sopra una parete del mio studiolo ho appiccicato un cartellone e v'ho scritto su: *Abbasso i consorti e viva la Riparazione* a lettere cubitali. A questo modo, se la benemerita mi onorerà d'una visita, forse forse me la potrò cavare. Se no...

✕

Intanto ecco il bollettino della guerra sociale in Sicilia:

Perquisizione in casa dell'avvocato Messineo, dove, fra le carte dello scrittoio, furono rinvenuti documenti importantissimi, come a dire il conto del sarto, la ricevuta del salumaio ed una bottiglia di petrolio nero che le male lingue susurrano che sia dell'inchiostro bello e buono.

Scioglimento dell'Associazione fra gli operai tipografi, con arresto del presidente e d'un socio.

Arresto di un parrucchiere e d'un cappellaio, perchè... perchè? veramente non so dirvelo.

✕

A proposito di Leone, se ne dicono tante. Ora è a Tunisi, ora in Grecia, ora in altra parte. Fatto sta che il prefetto è tanto tempo che fa all'amore con lui, ma senza risultato di sorta. Leone è un uomo eminentemente pudico e fa lo schizzinoso alle galanterie di colui che, a quel che pare, siede sulle cose di tutta la Sicilia. Ciò indispettisce il neo-cavaliere dell'Ordine civile di Savoia, il quale vuole a forza che Leone ceda ai suoi vezzi. Ma il brigante tien duro... È un duetto misterioso che cantano tutti e due nascosti agli sguardi del pubblico.

✕

Il pubblico a cui la burletta della *guerra sociale in Sicilia* non va punto a sangue, comincia a sbadigliare e si contenta d'occuparsi della questione d'Oriente. Sicchè avvertì assai poco l'uccisione del brigante Nobile che pure era un uccello dei grossi. — Lo hanno ucciso in Algeri — dicono i giornali. Come? con quali mezzi? Vattelapesca. Probabilmente Nobile fu preso *in qualsivoglia modo*, come diceva il proclama prefettizio che il bey-Ny-chot-hera si affrettò a sconfessare alla Camera... turca.

Chi era Nobile? Egli apparteneva ad una famiglia borghese di Partinico d'onde dovette scappare per quistione di partito. Fu latitante per più di dieci anni, durante i quali onorò di sua presenza le campagne della provincia di Trapani e di Palermo. Dopo si tastò il collo e torse il muso — si tastò il capo e pensò che quel capo valeva seimila lire... e seimila lire fanno gola a molti e Nobile — che era un buon cristiano — non volle esporsi alle tentazioni di coloro che vogliono quattrini *in qualsivoglia modo*. Bisognava dunque fuggire, e Nobile fuggì e se n'andò a Bona, territorio di Algeri, dove divenne il signor Raffaele Polisi, un uomo come tutti gli altri. Dopo... Nobile morì. E non oppose resistenza? Si dice... almeno lo dicono... ma

---

ORO NASCOSTO

— Ti stupisci di questo, vecchio mio? Al circolo non vi si vede più ora che avete messo giudizio... non potevo stare senza vedervi... senza ascoltare la sacra parola della veneranda vecchiaia... Eravate usciti per andare Dio sa dove... Non sapevo che fare della mia sera, e sono rimasto accanto al fuoco ad aspettarvi... Vediamo — soggiunse con accento svogliato — mi pare che vi siate fatti aspettare... che ora è?

— Sono le undici suonate — disse Gioachino — hai fatto benissimo ad aspettarci, solo che ti sarai annoiato.

Gioachino e Romolo non staccavano gli occhi di dosso al giovine amico, il quale aveva preso le molle e dava colpi eguali e misurati contro un grosso ceppo.

— No — rispose; — mi pare di no; ho fatto andare in collera i tizzoni tormentandoli così; mi divertivo a veder le scintille del loro dispetto impotente; ho letto il giornale d'oggi che ho trovato sul caminetto... la Borsa è in rialzo; io ho giocato e guadagnerò, salvo errore, cinque o sei mila lire tonde... non c'è male... questo mi mette di buonumore... Pare anche che una banda di carlisti sia stata disfatta... e ci ho gusto... Niente altro di buono... cioè sbaglio:... hanno pescato dal Naviglio un giovine... morto... s'intende... s'ignorano le cause del suicidio, più ampî particolari a domani... A domani — ripetè alzandosi in piedi — è tardi e me ne vado... voi dovete aver sonno, scommetto che andate sempre a letto prima di mezzanotte, ora che avete messo giudizio.

— Tu ci nascondi qualche cosa — entrò a dire Gioachino pigliandolo per mano — tu hai qualche dispiacere?

— Dillo ai tuoi vecchi amici — insistè Romolo.

— Dispiaceri, io? La mia vita è la più bella che si possa desiderare; sono ricco; se gioco al rialzo, la Borsa rialza credendo di farmi piacere... non mi manca nulla, proprio nulla... cioè, sì, mi manca una cosa, ed ero venuto per dirvelo.

— Che cosa ti manca? — chiese Romolo; e Gioachino ripetè come un'eco: « Che cosa ti manca? »

— Ho scoperto un tesoro.

— Un tesoro?

— Sì, nella mia villa sul lago di Pusiano deve essere stato sepolto un tesoro al tempo delle guerre napoleoniche; ho trovato un documento che ne dà l'indizio...

— E che cosa ti manca?

— Mi manca di trovarlo, to'!... e quando lo avrò trovato, non mi mancherà proprio nulla.

Strinse forte la mano dei suoi vecchi amici, mostrò loro la faccia sorridente, venne nell'anticamera ed infilò il soprabito e l'uscio.

Gioachino e Romolo lo accompagnarono fino al pianerottolo; quando il rumore dei suoi passi si perdette nel cortile, rientrarono nel salotto e di là nella camera da letto senza dir parola. Poi a un tratto Gioachino disse a Romolo:

— La faccia di Federico non mi piace; una volta o l'altra quel ragazzo farà una corbelleria.

— È uno spirito sviato, un cuore buono, ma vuoto, un'anima vagabonda.

— E se non si afferra a qualche cosa nella vita — mormorò Romolo cacciando il lungo corpo sotto le coltri — ho una gran paura... che al primo urto...

— Lo temo anch'io; finchè gli manchi un dolore vero, farà sempre la sua vita monotona; venga uno sgomento... venga un affanno... e...

La frase era evidente, ancorchè l'uno e l'altro non la volessero finire.

— Spengo il lume?

— Spegnilo.

Ma il lume rimase acceso.

— Diamogli moglie! — esclamò Gioachino di repente.

— Una moglie che gli dia mezza dozzina di figliuoli, e Federico è salvo! — esclamò Romolo.

— Diamogli Amalia!

— E l'altro?

— Rimane di riserva; se la candidatura di Federico va a male mettiamo innanzi Enea.

— Povero Enea!

— Sì davvero — mormorò Gioachino — non se lo merita, poverino! E poi, senza far torto a Federico, mi sembra che a fare il marito non ci sia uno che abbia la vocazione di Enea.

— Non ci è; e se ci fosse, Federico non sarebbe quello; temo anzi che ti riderà in faccia quando gli farai la proposta di pigliar moglie.

— Gliela farai tu... tocca a te fargliela.

— Perchè tocca a me?

— Perchè?... perchè sei più lungo; certe proposte, come certe sentenze, bisogna che siano dette col capo in giù; ti consiglio di rizzarti sulla punta de'piedi perchè la parola *moglie* gli caschi addosso più dall'alto.

Per un pezzo ancora il lume rimase acceso.

V.

Entrano in scena i due candidati.

Il disegno, discusso prima lungamente, migliorato, perfezionato, portato all'eccellenza ed approvato all'unanimità, era questo: Romolo doveva indurre Federico alle idee coniugali; Gioachino si pigliava per sè l'ingegnere Ferri e si proponeva di sedurlo, d'innamorarlo, di fargli girar la testa per conto d'Amalia — se la sbrigassero poi fra di loro per farsi scegliere dalla più bella fanciulla dell'universo.

SALVATORE FARINA. *(Continua)*

nell'opporre resistenza non fece male a nessuno... E dire che Nobile qualche *graffiatura* era solito farla'... Basta, *in qualunque modo* volete credere la cosa, io non c'entro e non ci voglio entrare.

Cinlio.

Di qua e di là dai monti

Moltke ha parlato!

Moltke sa tacere in sette lingue: ma quando parla, si fa intendere in tutte quante ne parlava il portentoso poliglotta Mezzofanti. Il suo tedesco riassume tutti gli idiomi dell'universo. Come gli apostoli all'uscire dal cenacolo, si può dire anche di lui quando parla:

« L'Arabo, il Perso, il Siro
In suo sermon l'udì. »

E voi tutti, benevoli assidui, l'avete udito nel vostro, e vi siete fatta, grazie all'*Agenzia Stefani*, un'idea meno vaga di quello che possa essere la neutralità.

**

Da Parigi, da Vienna, da Londra, ecc. arrivano in frotta gli echi delle impressioni destate negli animi dalle parole di Moltke.

Se lo czar ha bandita la guerra contro la Turchia, il maresciallo a sua volta sembra averla bandita un po' contro tutto, lacerando la maschera sul viso della neutralità, a rischio e pericolo di lacerarle addirittura il viso nell'idea che questo possa essere una maschera.

Il maresciallo è come papa Sisto che spezza il crocifisso, sfidando il miracolo del sangue trasudato per l'opera della spugna sanguinosa di cui i frati l'avevano internamente imbottito.

**

A ogni modo, guardiamoci da ogni paura intempestiva. Forse il maresciallo non ebbe in animo che d'intavolare un problema — quello della neutralità vera — perchè la Francia e la Europa lo risolvano.

Tocca adesso alla Francia, la prima interrogata, a rispondere: forse domani sarà la nostra volta. Quello, a ogni modo, che vien chiaro, gli è che l'equivoco della situazione diplomatica dee cessare a ogni costo: sotto questo aspetto il gran taciturno ha fatto benissimo a rompere il silenzio. Egli crede a una guerra prossima. Vedremo quello che credono gli altri.

Un'occhiata sommaria agli affari di casa per constatare un'altra volta la bontà dei calcoli dell'onorevole Depretis, il quale, come sapete, fino dal 28 marzo aveva profeticamente armonizzata la nostra politica agli avvenimenti che dovevano maturarsi un anno più tardi.

Il gabinetto, non c'è che dire, presenta sempre quella coesione che faceva la forza della falange macedone. I ministri sono sempre legati fra di loro da una catena intangibile — come la falange suddetta — e questa catena si chiama l'ambizione del potere. Senza essere stati a Malakoff, le Loro Eccellenze si sono fatta una divisa dell'eroica parola di Mac-Mahon: *J'y suis, j'y reste.*

In apparenza sono in sfascio, in sostanza presentano una solidità a tutta prova.

**

Date retta a certe notizie! Io, per esempio, potrei dirvi che, dissenzienti in ogni cosa, quando si tratta di farla ai contribuenti, sanno trovare un'ispirazione di incredibile unanimità. Fatemi il nome d'un solo ministro che siasi opposto all'onorevole Depretis nella sua *riforma* sulla tassa degli zuccheri, del caffè, dell'olio minerale, ecc., ecc.

Tutti d'accordo come muse per cavarci di tasca diciotto milioni, e amareggiarci il beverone del mattino e del dopopranzo e scemarci la luce delle veglie serali.

Si dirà: è un'imposta vecchia. La grazia di questa vecchiaia che si ringagliardisce per istrozzarci!

L'onorevole Mezzanotte, relatore del progetto, si presta gentilmente a farlo dichiarare d'urgenza.

Scherzi della Riparazione.

**

E il macinato?

Vecchia imposta anche questa e però destinata a ringiovanimento. La sua *fontana di gioventù* sarà una transazione tra la Giunta e il Ministero; la Giunta cederebbe sul punto della diminuzione dell'aliquota; il Ministero dichiarerebbe di non pretendere dalla tassa nulla di più sul suo prodotto nel 1876.

Mi pare una lite di lana caprina: vera *arcadia finanziaria* — una delle arcadie rimesse in voga dalla Riparazione. Perchè, in verità vi dico, siamo tanti Melibei, e se la tira innanzi, vedremo riaprirsi l'età dell'oro. Il ricorso verso quell'epoca fortunata è già bene avviato, e, a ogni modo, siamo tornati indietro fino a quella d'Ercole colle sue idre.

**

Infatti, l'Ercole nuovo ne ha già decapitate non so quante, colla scusa dell'Internazionale, e oggi i fogli della Sicilia parlano del gran colpo col quale ha servita per le feste anche l'Associazione dei tipografi di Palermo.

Si vede che Gutenberg e Panfilo Gastaldi sono stati i primi apostoli del socialismo.

Don Peppino

Biblioteca di *Fanfulla*

Annuario scientifico industriale. — Milano, Fratelli Treves.

Ecco un titolo che, senza dubbio, farà arricciare il naso alle belle lettrici di *Fanfulla*; e ne ho tanto piacere. Una signora che si appassiona per la balistica, la paleontologia, la morfologia vegetale o per qualunque altra delle tante materie dell'*Annuario*, per me, non è più una signora: è una dotta; e le dotte, a mio parere, non son più donne, perchè son costrette a servirsi degli occhiali da presbite, e vanno sprovviste per al solito di quei distintivi muliebri indispensabili per il naturale allevamento dei marmocchi.

Mi rivolgo dunque ai signori lettori; appartengono anch'essi alla categoria dei mammiferi, tuttavia possono essere o diventar dotti senza compromettere i distintivi suddetti.

Figuratevi dunque due volumi di 500 pagine l'uno, che vi mettono al corrente di tutte le novità del mondo scientifico industriale.

Astronomia, meteorologia, geografia, chimica, medicina, chirurgia, paleontologia, botanica, nautica, agraria, mineralogia, geologia, zoologia, ecc., ecc.

Non vi pare il programma nella farsa *Il maestro del signorino?*

Eppure è così.

All'estero, le edizioni simili a queste formano la fortuna degli editori; da noi, invece, non formano che un discreto affare. Infatti, da tredici anni che Treves ha fondato l'*Annuario*, finora, che si sappia, non ha ancora messo da parte un meschinissimo milioncino.

Però, ogni anno, le domande vanno aumentando; questo prova che la razza degli studiosi prolifica in un modo soddisfacente per il bene della scienza e anche per quello degli editori cocciuti e perseveranti come i fratelli Treves.

Il Bibliotecario

LIBRI NUOVI.

La guerra d'Oriente nel 1876, cronaca illustrata da più di cento incisioni. Questo volume va fino all'armistizio accettato dal sultano la sera del 31 ottobre 1876. Quanto prima gli editori comincieranno a dispense la pubblicazione del secondo volume. Dirigere le domande ai fratelli Treves a Milano e dai principali librai.

L'Elettricista, Rivista mensile diretta da Lamberto Cappanera. — Firenze, tipografia Cellini e C.

Sull'emancipazione della donna, appunti di Mariano Paladini. — Pietrasanta, tipografia Penni e Bertola.

Una visita all'Esposizione nazionale di belle arti in Napoli. — Andrea Fiacchi. — Napoli, tipografia dell'Unione.

Teorica dei verbi irregolari della lingua italiana. — del dottore Luigi Amedeo. — Ermanno Loescher, Roma Torino.

Gli Slavi meridionali, ricordi di un viaggio di Giorgio Perrot, con carta geografica e cinquanta disegni dal vero.

La Serbia durante la guerra del 1876. — Nicola Lazzaro.

Asia Minore e Turchia, del conte de Moustier, F. Jerusalemy ed A. Proust, illustrata da 42 incisioni.

Per queste tre ultime opere rivolgersi ai fratelli Treves. Milano, o dai principali librai.

AI NOSTRI LETTORI

Domani partirà da Roma per il teatro della guerra il nostro collaboratore *Aristo* (al secolo avvocato Marcotti). Egli è incaricato di raccogliere e mandarci notizie, corrispondenze e telegrammi dal luogo del conflitto.

Mentre *Aristo* seguirà le operazioni militari alle spalle delle linee russe, un altro nostro collaboratore (probabilmente *Febo* cui abbiamo scritto al Cairo, e che conosce la lingua turca) seguirà le stesse operazioni dalle provincie turche.

Le numerose e importanti relazioni che *Fanfulla* nei suoi sette anni di vita onorevole ha saputo procurarsi nella diplomazia, nel corpo consolare, fra i militari e fra le persone che possono fornire ai nostri corrispondenti appoggi e raccomandazioni valevoli, fanno ai nostri redattori una situazione speciale, che sarà facilmente apprezzata dai nostri fedeli lettori, abituati dalla esperienza del passato a fidarsi di noi e del servizio d'informazioni che possiamo disimpegnare.

Diverse carte saranno pubblicate man mano che ne verrà l'occorrenza.

Insomma, per parte nostra nulla è omesso di quanto possa assicurare una pronta ed esatta comunicazione delle notizie della guerra.

ROMA

26 aprile.

I lettori di *Fanfulla*, l'Italia, l'Europa e l'Erzegovina sappiano che sono andato anch'io in casa Polk, palazzo Salviati, a beneficare i fanciulli poveri ammalati.

Con questi chiari di luna — anzi di mezzaluna — fare la carità è un fatto tanto *mirobolante* da parte mia, ed ha talmente commosso gli angeli del cielo, i cherubini e i serafini, i troni e le dominazioni, che è cominciato a piovere ieri sera, ed a quest'ora sta piovendo ancora!

Sono le lagrime dei *bimbi volanti nei nimbi*, come direbbe Boito.

Il *Marchese del Cigno* nel *Fanfulla* dell'altro ieri ha cantato le lodi a quelle anime graziose e benigne che hanno promosso e preso parte a quest'opera di beneficenza: un'operetta di Alary — *Le mariage au lorgnon*, e quattro *quadri viventi* — io che non sono un marchese, ma una media fra il civile, il militare e il bottegaio, vi dirò qui appresso come sono andate ripartite le *venti lire* che ho spese.

Premetto una parentesi per dire che non ho potuto riuscire a ficcarmi nella platea dell'elegantissimo teatrino, visto che era piena zeppa.

NOTA DEL RIPARTO DELLE SPESE.

Per l'invito ricevuto dalla gentile signorina padrona di casa di montare in piedi sopra una seggiola per poter vedere la scena . . . . . L. 1 00

Per avere sfondata la seggiola . . . » 5 00

Per aver inteso a cantare il celebre tenore Mario, in persona della sua leggiadrissima figlia mistress Cecile Pearse, un usignuolo . . » 2 00

Per una granita d'amarena . . . . » 0 30

Per aver sentito come sopra, e come una prima donna di cartello, l'elegantissima miss Middleton . . . . » 2 —

Idem idem il marchese di Montereno . . » 1 90

Per una tazza di the con pochissimo latte » 0 50

Per aver ammirato nel quadro pompeiano dell'egregio pittore Scifoni le bellezze infinite delle signore contessa Papadopoli, marchesa Santasilia, contessa di Cellere, duchessa Sforza Cesarini, una *quaderna* da far chiudere il forno a tutte le *Fornarine* di Raffaello . . . » 0 00

NB. Questo quadro lo ritengo come avuto *gratis*: a volerlo pagare, *Montecristo* potrebbe andare a mettersi fra i *Miserabili*.

Per aver visto il *Decamerone* di Michel e *Jane Grey sul palco* (scenico) di Laroche, diretti e messi in scena da quel po' po' di artista che si chiama Vertunni . . . . » 4 20

NB. Maria Tudor, regina d'Inghilterra, dovette avere un gran coraggio per far tagliare la bella testina di *Jane Grey*, miss Polk.

Per aver visto il mio giovine e biondo amico Giorgetto Del Grillo . . . . . » 0 05

Per una fetta di *babà* . . . . . » 0 15

Per il gran *quadro moresco* ideato e diretto dall'antiscritto signor Vertunni e composto da tutte le bellezze della compagnia, compreso lo splendido costume e la non meno splendida barba di Monteren-pascià . . . . . » 5 25

Per una granita d'arancio . . . . » 0 30

Per aver potuto stringere la mano alle quattro Pompeiane del primo quadro, che poi nell'ultimo quadro diventano *otto...mani*, e per aver detto loro che non sapeva decidere se fossero più belle di viso o di *costume*... . . » 0 00

NB. E qui nemmeno c'è prezzo, perchè una stretta di mano ordinariamente si dà e si riceve *gratis*.

Per un altro *babà* . . . . . . » 0 20

Per un'altra *brioche* . . . . . » 0 20

Per esser tornato a casa in compagnia del tenore Mario e del sempre lepido autore di *Dolce voluttuosità* . . . . . . » 0 50

Totale L. 23 55

Ribasso ottenuto per aver pagato in contanti . . . . » 3 50

Restano L. 20 05

Restituzione fattami da Giorgetto Del Grillo del costo sua veduta . . . . . » 0 05

Tornano L. 20 00

Non fa una grinza!
Che logismografia!

Il Pompiere

.*. Domenica prossima, a tre ore e mezzo, avrà luogo una grande accademia di scherma e ginnastica alla scuola di scherma e ginnastica, nel vicolo Albert, numero 5.

.*. Alle undici e mezza antimeridiane è scoppiato un incendio a due chilometri circa fuori porta del Popolo, all'Arco Oscuro, in un vasto fienile di proprietà del signor Cartoni.

Accorsero tosto sul luogo i pompieri con due macchine, guidati dai capitani Iane e Anderlini e dal tenente Susecipi, nonchè da un drappello di carabinieri della sezione esterna col tenente Silva e buon numero di guardie di pubblica sicurezza.

Grazie al pronto lavoro degli accorsi, all'una pomeridiana il fuoco era isolato. Il danno si fa ascendere a lire 5000.

Fabbricati e foraggi erano assicurati.

NOSTRE INFORMAZIONI

Più che dal manifesto dello czar oramai atteso, la pubblica opinione è stata vivamente impressionata dall'annunzio delle gravi parole pronunziate nel Reichstag di Berlino dal feld-maresciallo Moltke.

A Parigi, più che altrove, l'impressione prodotta da quelle parole è stata profonda ed universale.

Nel mondo politico si è d'accordo nel considerare le parole del maresciallo Moltke come indizio delle nuove tendenze della politica germanica e come prova che non sia lontano il momento nel quale la Germania stimerà opportuno di dipartirsi dall'atteggiamento riservato che ha tenuto dacchè sono incominciate le attuali complicazioni.

Oggi alle 4 è giunto a Roma Sua Maestà il Re. Questa sera sono attesi a Roma i reali principi di Piemonte.

Ci viene riferito che nelle recenti comunicazioni fra il Vaticano ed il governo belga questo abbia fatto premure perchè sieno inviati ai vescovi del Belgio consigli di moderazione. Si soggiunge che a differenza degli altri nunzi, e sopratutto di monsignor Meglia (nunzio a Parigi), il nunzio a Bruxelles non si mostri disposto ad incoraggiare con le sue parole e col suo contegno i maneggi degli ultramontani.

Un telegramma da Costantinopoli allude a proposte di mediazione per parte di alcune potenze. Ci viene accertato che in seguito al rifiuto contrapposto dal governo ottomano alle proposte concordemente deliberate dalle potenze europee ed enunciato dal protocollo del 31 marzo prossimo passato non è stata fatta nessuna proposta di mediazione.

Malgrado tutte le asserzioni contrarie, si ritiene per certo che in date evenienze, le quali non possono essere lontane, il governo austro-ungarico darà l'ordine alle sue truppe di occupare la Bosnia.

Ci assicurano essere insussistente la notizia data da alcuni giornali, che il portafoglio del ministero degli affari esteri sia stato offerto al cavaliere Costantino Nigra, ambasciatore italiano a Pietroburgo.

È a Roma in congedo il commendatore Giuseppe Bertinatti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re all'Aia. Ieri sera il ministro dei Paesi Bassi, barone Westenberg, diede un pranzo in onore del diplomatico italiano.

Il cavaliere Tito De-Amicis, consigliere delegato alla prefettura di Cagliari, è stato trasferito nella stessa qualità alla prefettura di Firenze.

Neppure stamane la Giunta delle elezioni ha potuto prendere alcuna deliberazione sulla elezione di Pordenone, per essere malato l'onorevole Robecchi, relatore. La Giunta si è aggiornata a martedì 1° maggio.

Si è riunita stamane la Giunta dell'organico del materiale della marina militare per udire la relazione dell'onorevole Maldini.

Colla nomina dell'onorevole Diligenti a commissario dell'ufficio nono resta completa la Giunta per l'esame della convenzione per permuta di beni demaniali fra lo Stato e il comune di Capua.

Oggi si è convocata la Commissione per l'esame dei progetti amministrativi, presentati dall'onorevole Depretis.

LA CAMERA D'OGGI

L'ordine del giorno reca..... voi sapete che cosa. Al sole pare che non gliene importi: non si lascia vedere dalla solita lanterna, occupato colle sue Ore in cure più grate.

Nè pare che importi troppo ai deputati: alla apertura della seduta frugando bene nell'aula e sul ripiano della presidenza, se ne contano quattordici.

Nè alle signore, assenti senza eccezione; nè al pubblico, *idem*; nè al ministro autore, naturale o putativo non so, del progetto di legge in discussione. Neppure lui si vede ancora, sebbene tutti e quattro gli orologi dell'aula, con un accordo raro fra la maggioranza degli individui della loro specie, segnino tutti e quattro le ore due.

Apposta per ismentirmi, l'onorevole Maiorana entra nell'aula in questo momento. Io non potevo sospettare la sua presenza in Monte Citorio, non vedendo nella tribuna il suo profeta. È lo stesso: io divido l'opinione del sole circa la legge forestale, e farei a suo modo, se come lui avessi delle Ore con cui passare le medesime.

Si preparano avvenimenti grossi sul Danubio e sulla scala che fiancheggia la sinistra. L'onorevole Bovio è venuto ieri da Napoli a bella posta; discute in questo momento cogli onorevoli Cavallotti e Bertani circa i termini nei quali si ha a presentare l'interrogazione al ministro dell'interno relativa alle Società internazionaliste. L'onorevole Cairoli era contrario a questo passo dei suoi amici; ieri sera, in seguito a qualche cosa che io non conosco, ha infine aderito. Interrogherà l'onorevole Cavallotti; replicherà al ministro l'onorevole Bovio. Gli onorevoli Bertani e Cairoli interverranno o no, secondo i casi.

L'onorevole Marani ha annunziato prima della seduta ai suoi amici che interrogherà il ministro dell'interno circa le agitazioni clericali.

Coteste onorevoli intenzioni di rompere la monotonia della legge forestale si teme debbano restare per oggi senza effetto. Il ministro dell'interno è in Senato, dove si discutono le incompatibilità parlamentari.

**

Mentre gli onorevoli X, Y, Z discutono se si abbia a sopprimere o a conservare un *anche* in un articolo, e di simili gravissimi argomenti mi si racconta un aneddoto seguito lunedì alla Camera. Il presidente del Consiglio risponde alle interrogazioni circa la politica estera; nella tribuna diplomatica il marchese di Noailles, ambasciatore francese, siede accanto al barone di Haymerle, ambasciatore austro-ungarico.

Presidente del Consiglio. L'Italia ha regolato onorevolmente le sue relazioni con tutte le potenze, più specialmente (*sottolineando*) con quelle che le sono vicine...

— *Ceci c'est pour vous* — dice il marchese di Noailles, piegandosi verso il barone di Haymerle.

Presidente del Consiglio. ... di cui considera la prosperità come sua propria. Ma l'Italia è sicura di sè, sicura del valore del suo esercito...

— *Ceci c'est pour la tribune* — risponde il barone di Haymerle.

***

Durante la seduta d'oggi, in uno dei corridoi della Camera, tra un deputato d'opposizione ed uno ministeriale.

Il primo domanda:

— Dunque passeranno queste leggi finanziarie?

— Sicuro; ma con esse, o poco dopo, passerà anche il ministero.

Il desiderio è sincero e comune a molti ministeriali; ma il pronostico è infondato. L'onorevole Bonghi ha paragonato il ministero e la maggioranza a due coniugi che leticano tutto il giorno e tutti i giorni, ma la notte si trovano insieme nello stesso letto. Il paragone non mi pare molto gentile, vista la parte assegnata alla maggioranza.

***

Non ostante il tempo piovoso, e la minaccia di peggio, o forse a causa di ciò, la Camera ha camminato oggi di buona lena. È già all'articolo 25, e mi ha l'aria che voglia andare innanzi ancora per un pezzo.

Arriva il presidente del Consiglio; leva in su il naso per fiutar l'aria, e crolla il capo in atto di dubbio.

L'onorevole Crispi, chiamato imperiosamente da bisogni non professionali, lascia la presidenza. Gli succede il biondo deputato di San Sepolcro, conosciuto nel mondo parlamentare col nome di Sirena toscana forse per la coda di pesce.

Appena la Sirena è alla presidenza, Melodia prende la parola sull'articolo 27.

Per non lasciarmi sedurre, scappo via.

Il reporter ff

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 26 aprile.

I giorni passano e le novità drammatiche al Comunale di Trieste si succedono colla stessa fortuna — vale a dire con fortuna non buona. *Quel che nostro non è* del Marenco, malgrado la buona esecuzione e l'ottima disposizione del pubblico, non parve lavoro degno dell'illustre autore della *Celeste*.

La vedovanza di cuore del cavaliere Ippolitotito, commedia in prosa riparata, con un deputato in riparazione, il solito marito riparatore, una moglie che dopo quindici anni di assenza torna all'improvviso per riparare sè stessa e i figliuoli, un sindaco che parla e un altro che non si vede, ma si legge in una commendatizia, passò da questa all'altra vita senza neppure il conforto di una smanacciata. *Vedovanza di cuore*... e vedovanza di applausi.

All'Armonia la compagnia Morelli darà per due sere la *Dora* di Sardou. Prevedonsi due piene enormi. — Al Filodrammatico regna l'opera buffa eseguita da una compagnia lillipuziana di fanciulli romani.

*

Martedì sera il teatro Brunetti di Bologna ha ospitato *Casa Minuti*.

I cartelloni avevano annunziata la presenza dell'autore e per conseguenza folla immensa in platea, nei palchi, nelle gallerie. Fra gli spettatori brillava il marchese Gioachino Pepoli, senatore del regno, autore drammatico e progres-ista a... tempo perduto.

La commedia parve lunga — troppo lunga e maledettamente borghese. Il pubblico si aspettava dal simpatico autore piemontese qualche cosa meno e qualche cosa meglio di quei cinque lunghissimi atti di scene casalinghe, alle quali del resto non fan difetto i motti arguti, le trovate ingegnose e la vivacità del dialogo. Conclusione: sette o otto chiamate, e se vogliamo anco un po' contrastate. Ad ogni modo l'autore può chiamarsene soddisfatto.

L'esecuzione, per parte della compagnia Pietriboni, fu inappuntabile. Frattanto in settimana è atteso a Bologna l'onorevole De Renzis che andrà ad assistere alla *prima* del *Dio Milione*.

*

La celeste *Aida* corre la provincia.

Disertate appena le tavole del nostro Tordinona, essa ha cercato un rifugio in Chieti negli Abruzzi, dove le preparano delle accoglienze veramente principesche.

Un *Chietino* che ha avuto — com'egli dice — la fortuna di assistere alla prova generale me ne scrive un mondo di bene.

Qual sorta di epiteti gli suggerisca l'entusiasmo, giudicatene voi: «Chieti avrà uno spettacolo degno d'una capitale: squisita la Giuli-Barsi nella parte di Aida; squisita la De-Sparta Silla nella parte d'Amneris; oh! quale Amneris! venticinque anni, figura imponente, un'anima poi! e una voce!...» Per carità fermiamoci qui. Non sciupiamo tutto l'entusiasmo oggi: serbiamone un pochino per una nuova occasione.

*

Picche mi scrive da Napoli:

«Lunedì mattina l'arte ha festeggiato l'arte. Il Conservatorio ha dato una grande accademia in onore degli artisti, nella quale s'è cantato e suonato come si può suonare e cantare in un Conservatorio diretto dal commendatore Lauro Rossi e vegliato con cura paterna dal buon Florimo, che ha ingegno ed affetti ed attività giovanili. Vi furono applausi, *bis* e chiamate a quelle brave fanciulle di allieve. Ma l'avvenimento della mattinata, a giudizio di tutti, fu la rivelazione di una giovanissima e cara artista: una figurina poetica e patetica, alla quale si direbbe che il mite animo di Bellini si fosse inspirato prima di dar vita alle sue creazioni. La signorina Marzolla, che così ha nome questa visione, cantò l'aria degli *Orazi e Curiazi* e fu salutata da applausi entusiastici e prolungati e due volte venne richiamata dal pubblico, che vedeva in lei una lieta promessa, la splendida aurora di un'artista.

«Al San Carlo si apparecchia la *Favorita* e si spera che vada in iscena per sabato. Alla signora Galletti il pubblico si apparecchia per conto suo a fare grandi feste.

«Ieri sera intanto ne ha fatte al Pasta nella *Dora*, stasera ne farà alla Pia Marchi, domani ne farà altre ad altri, e così di festa in festa, passeranno le feste e ci si potrà riparare un momento da questa alluvione di arte sotto tutte le forme».

*

Appunti di ieri sera:

Teatro Valle: replica della *Signora delle camelie*; pubblico scelto e numeroso; la signora Marini è applaudita con lo stesso fervore dell'altra sera.

Teatro Rossini: beneficiata della piccola Gemma Cuniberti; non un posto vuoto in platea, nella galleria, nel lubbione; tutta la colonia piemontese, residente alla capitale, visibilmente commossa, applaude come un Piemontese solo.

Teatro Quirino: *Cicco e Cola*, opera del maestro Buonomo; musica allegra e pubblico più allegro della musica.

Appunti di stasera:

Teatro Valle: *Adriana Lecouvreur* a benefizio della signora Virginia Marini..... Non aggiungo una parola di più.

Teatro Quirino: *Il babbeo e l'intrigante* a benefizio del maestro Sarria. Dopo il secondo atto si produrrà la società dei mandolini.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 26. — L'emozione cagionata dal discorso di Moltke si è calmata, essendo stato interpretato pacificamente in seguito ad un telegramma che il maresciallo stesso avrebbe diretto al signor Thiers.

La Borsa ha migliorato anche per le voci di mediazione iniziata dietro richiesta della Turchia, quantunque si ritenga oramai impossibile.

È accolta come favorevole alla neutralità stretta della Rumenia l'astensione del principe Carlo dal recarsi ad ossequiare lo czar.

Martedì il Cheik-ul-islam proclamò a Costantinopoli la guerra santa in mezzo ad un entusiasmo frenetico.

Il *Figaro* annunzia che è stata offerta al maresciallo Bazaine la carica di generalissimo dell'esercito turco; ma il maresciallo non ha ancora accettato.

BORSA DI ROMA

26 aprile.

I primi corsi della Borsa di Parigi furono ieri meno bassi di quanto s'aspettava. La chiusura fu però più debole. I dispacci particolari da quella piazza segnavano fermezza per le rendite francesi, molta debolezza per l'italiana. Chi sa il perchè di questa differenza, mentre le rendite francesi e specialmente il 5 per cento stanno di tanto sopra la pari? Sarebbe assai difficile il dirlo. Forse non vi erano estranee le risposte date dai nostri ministri alle interrogazioni di lunedì.

La nostra piazza non esagera i prezzi nè in su nè in giù come altre piazze italiane. La rendita si tenne nella Piccola Borsa di ieri a 71 [illegible] per liquidazione, 71 45 per maggio. Maggior debolezza si [illegible] la sera, in cui si esordì a 71 [illegible] per scendere a 71 20 per liquidazione, e da 71 25 a 71 07 1/2 per maggio.

Vi fu pure molta ricerca di cambi ed i pezzi da 20 franchi si pagarono fino 22 86.

I corsi del Boulevard di ieri sera furono molto oscillanti e chiusero fermi. Oggi anche da noi vi fu molto sostegno. Da 72 per liquidazione e 71 [illegible] per maggio si salì fino a 72 [illegible] per liquidazione e 72 40 per maggio, ma per piccola partita. Per contanti fecesi 72 22 1/2 a 72 30.

Anche i valori pontifici erano più fermi. Il prestito 1860-64 si aggirava fra 75 [illegible], 75 25. Il Blount fra 72 50 73 25 prezzi fatti. Il Rothschild si negoziò a 76, restando domandato a questo prezzo.

Nominali a 1151 le Banche Romane, a 385 le Obbligazioni Santo Spirito e a 590 il Gas.

Domandate a 420 le Banche generali.

Il Turco 9 40 nominale.

Più deboli i cambi e l'oro.

Francia 113, 112 75; Londra 28 35, 28 30.

Pezzi da 20 franchi 22 75, 22 70.

[illegible]

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 25. — Una nota del principe Gortschakoff, indirizzata all'incaricato d'affari di Turchia, gli annunzia la rottura delle relazioni diplomatiche e dice i sudditi ottomani residenti in Russia godranno la protezione delle leggi.

L'incaricato d'affari ha preso congedo da Gortschakoff.

PIETROBURGO, 25. — Un decreto imperiale proclama lo stato d'assedio nella Bessarabia e nei distretti marittimi dei governi di Kerson e della Tauride, nonchè nella penisola di Crimea.

LONDRA, 25. — I giornali in generale commentano sfavorevolmente le dichiarazioni russe.

Il *Times* dice che la Russia non ha più il diritto di parlare in nome dell'Europa perchè non diede alle potenze le assicurazioni che esse potevano attendersi.

Il *Morning Post* considera l'attitudine della Russia come un attacco diretto contro l'Inghilterra e gli interessi inglesi, e soggiunge che il governo può arrestarsi prima di prendere parte alla lotta, ma l'opinione pubblica è decisamente contraria alla Russia.

RAGUSA, 25. — Il principe del Montenegro, col suo stato maggiore, si è recato alla frontiera dell'Albania.

BUKAREST, 25. — Le elezioni senatoriali diedero una grande maggioranza governativa.

Un decreto del principe accorda al ministro della guerra un credito straordinario di 1,088,000 franchi per spese della mobilitazione.

BUDA-PEST, 25. — Alla Camera dei deputati Ernesto Simonyi domandò d'interpellare circa l'attitudine del governo, in presenza della fase attuale della quistione d'Oriente.

NAPOLI, 25. — Questa sera i principi di Piemonte danno un pranzo in onore dei principi inglesi, al quale fu invitato anche il generale Menabrea.

SPEZIA, 25. — Oggi ebbero luogo le seconde prove di velocità del *Rapido* con migliore risultato delle prime.

PARIGI, 25. — La Porta indirizzò alle potenze una lunga circolare in risposta al manifesto russo. La circolare dice che la Turchia non fece alla Russia alcuna provocazione, ricorda gli sforzi da essa fatti per migliorare la sorte dei cristiani e dare una soddisfazione alle potenze, e soggiunge che, non potendo comprendere l'attacco della Russia, essa invoca il trattato di Parigi e fa appello alla mediazione delle potenze garanti.

VIENNA, 25. — La *Corrispondenza politica* ha un dispaccio da Costantinopoli, il quale annunzia che la domanda fatta dalla Porta, in base dell'articolo 8° del trattato di Parigi, per una mediazione delle potenze ebbe un completo insuccesso.

La stessa *Corrispondenza* ha da Bukarest, in data del 25:

«Ieri 15,000 Russi presero possesso del ponte di Barboche. Fino a ieri sera 50,000 Russi si trovavano sul territorio rumeno. I Turchi fino a ieri sera non avevano fatto alcun movimento sulle rive del Danubio. La voce che i Turchi abbiano occupata Kalafat è infondata; tuttavia l'esercito rumeno si ritirò sul Danubio nell'interno del paese, e si divise in due corpi, uno dei quali è concentrato nelle vicinanze di Bukarest, e l'altro presso Crajova. Le popolazioni che abitano sulle rive del Danubio si rifugiano in massa nell'interno della Rumenia».

BUKAREST, 25. — Non fu tirato ancora alcun colpo di fucile.

I Turchi abbandonano frettolosamente Viddino per recarsi nella Dobrutcia, ove credesi che i Russi porteranno l'attacco principale.

I Turchi non fecero alcun movimento per occupare Kalafat, Margurele, Oltenizza e Giurgevo.

L'esercito russo continua ad entrare numeroso per le strade di Bolgrad, Leova e Jassy.

Il quartiere generale russo fra [illegible] giorni sarà trasferito a Jassy.

PIETROBURGO, 25. — [illegible] ufficialmente che il governo si occupa della [illegible] di accordare una moratoria.

Il Consiglio municipale di Mosca votò un milione di rubli per i feriti.

In tutte le chiese si celebra un servizio divino per il felice esito della guerra.

CATTARO, 25. — I Mirditi, minacciati da 14 battaglioni e 2000 baschi bouzuk, e temendo di essere circondati, abbandonarono Orosch senza colpo ferire. I Turchi occuparono il 22 corrente questa posizione.

I Montenegrini si dirigono verso la frontiera albanese.

COSTANTINOPOLI, 25. — Corre voce che sia avvenuta una scaramuccia sulla frontiera dell'Asia, verso Kars.

I giornali turchi pretendono di sapere che Suleiman pascià abbia varcato le gole della Duga, dopo di avere respinto i Montenegrini, e marci sopra Niksic.

BUKAREST, 25. — Il governo rumeno ordinò ai prefetti che nei loro rapporti coi comandanti delle truppe straniere non intervengano come agenti del potere centrale, ma come semplici funzionari di polizia, e si sforzino a preservare le popolazioni da ogni conflitto.

Il governo decise di lasciare alle autorità municipali la cura di rappresentare il comune nei rapporti coi comandanti delle truppe.

MADRID, 25. — Apertura delle Cortes. — Sua Maestà disse che le relazioni con tutte le potenze sono più cordiali che mai, e che le piccole difficoltà insorte cogli Stati Uniti, colla Germania e coll'Inghilterra riguardo alle isole di Sulu sono appianate. Sua Maestà espresse la speranza della prossima pacificazione di Cuba e disse che la legge dei *fueros* fu applicata con prudenza ed energia nelle provincie basche. Soggiunse che la situazione non permette di ridurre l'esercito e la marina; che egli [illegible] le testimonianze di [illegible] ricevute allorchè si recò a visitare la squadra; riconobbe che si è fatto molto, ma che resta ancora molto da farsi specialmente per la riorganizzazione delle finanze e confida perciò nel concorso dei legislatori.

MADRID, 25. — Canovas dichiarò ai deputati ministeriali che il partito liberale conservatore, non avendo ancora compiuto la sua missione, non può abbandonare il potere.

NAPOLI, 26. — I principi di Piemonte partono oggi col treno delle ore 2 30.

Il conte Menabrea è partito questa mattina.

COSTANTINOPOLI, 25. — Assicurasi che fu dato l'ordine alle truppe ottomane di occupare alcuni punti della Rumenia sulle frontiere.

I Russi passarono la frontiera asiatica ad Alexandropol.

Si calcola poco sopra una immediata mediazione delle potenze.

La peste scoppiò a Rescht in Persia.

LONDRA, 26. — In un banchetto di conservatori, Northcote pronunziò un discorso nel quale disse che il governo inglese considera la situazione non con cuore leggero, ma con grande inquietudine. Tuttavia esso ha il convincimento di avere fatto il suo dovere e continuerà a farlo, essendo sicuro di avere l'appoggio del paese in tutto ciò che potrebbe intraprendere.

GIBILTERRA, 26. — È arrivato e prosegue per Genova il postale *Europa* della Società Lavarello.

PIETROBURGO, 25. — Il manifesto imperiale fu letto ieri a Kischeneff alle truppe ed oggi in tutte le chiese.

Lo czar ritornerà domani a Pietroburgo.

BUKAREST, 25 (sera). — Le comunicazioni telegrafiche fra la Rumenia e la Turchia sono rotte.

La ferrovia fra Bukarest e Jassy per la via di Barboche continua a circolare per i viaggiatori.

Fino alle ore 5 pomeridiane d'oggi non era stato tirato alcun colpo di fucile.

La maggior parte dell'esercito russo entra per Bolgrad.

Sembra che i Russi si dirigano nella Dobrutcia e si crede che l'esercito turco del Danubio non arriverà abbastanza presto nella Dobrutcia per tagliare ai Russi il passaggio.

LONDRA, 26. — Gli ufficiali che si trovano in congedo ricevettero l'ordine di raggiungere i loro reggimenti.

COSTANTINOPOLI, 25. — Una nota turca, relativa alla dichiarazione di guerra fatta dalla Russia, constata che la Russia invadendo la Rumenia e la Turchia asiatica, aveva incominciate le ostilità prima della dichiarazione di guerra. La nota dice che questo fatto è anormale e contrario agli usi degli Stati civilizzati. La nota protesta contro questa condotta della Russia, tanto più che la Russia non ricorse alla mediazione indicata dal trattato di Parigi e fa un paragone fra questo disprezzo della Russia delle leggi internazionali e la premura che ebbe la Turchia di domandare quella mediazione. La nota spera che l'Europa terrà conto di questi fatti e farà cadere la responsabilità dell'attuale situazione sopra chi ne è la causa.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il colonnello Baker fu nominato definitivamente capo della gendarmeria.

Trentamila Russi entrarono sul territorio ottomano dalla parte di Batum (frontiera asiatica).

Sembra che i Russi abbiano l'intenzione di attaccare Kars.

Alla Camera parecchi deputati cristiani protestarono contro il pretesto della Russia di dichiarare la guerra per proteggere i cristiani, dicendo ch'essi non vogliono la protezione russa, e che i cristiani sono pronti a prender parte alla difesa del paese.

Suleiman pascià si avanza verso Niksic.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il sultano indirizzò ai capi dell'esercito un telegramma, nel quale dice: Avendo la Russia dichiarato la guerra, noi siamo costretti a ricorrere alle armi. Abbiamo sempre voluto la pace e la tranquillità, abbiamo ascoltato i consigli delle potenze tendenti a questo scopo, ma la Russia vuole annientare i nostri diritti, la nostra indipendenza, il nostro paese. La Russia ci attacca. Iddio, protettore del diritto e della giustizia, ci darà la vittoria. I nostri soldati difenderanno il territorio conquistato dai nostri antenati e assicureranno, con l'aiuto di Dio, l'indipendenza degli ottomani. La nazione prende sotto la sua protezione le mogli e i figli dei soldati. Se occorresse, il sultano, prendendo in mano la bandiera sacra del califfato, andrà a raggiungere l'esercito. Il sultano è pronto a sacrificare la vita per l'onore e l'indipendenza della patria.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales

L'Ufficio di pubblicità E. E. Oblieght, Roma, si è trasferto al N. 41, via della Colonna, p. p.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 268, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 113

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13. Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 28 Aprile 1877. — Fuori di Roma cent. 10

25 aprile.

Le grandi notizie di Milano sono due: l'incendio di via Santa Radegonda, e il rincaro del pane.

Milano si annoiava, Milano sbadigliava! *La petite mariée* e la *Belle Hélène* bastavano appena a strappare qualche stracco applauso al pubblico *blasé* del Manzoni. La *Vestale* di Mercadante non aveva saputo mantener acceso il fuoco sacro... del bigliettinaio, sotto le vôlte moresche del teatro Dal Verme; la *Traviata* era morta dietro la *Vestale*, facendo orribili boccaccie, o, per dir meglio, facendole fare al pubblico accorso come un assetato che crede avere scoperto una sorgente: l'*hidalgo Ernani* esitava a far comparire il suo cappello piumato sul palcoscenico di Santa Radegonda, temendo forse che le sue spagnolate non sembrassero ridicole a petto di cert'altre di più elevati palcoscenici.

I *borsieri*, è vero, avevano la guerra e la pace, il rialzo e il ribasso e passavano alla meglio le ore in piazza della Scala facendo visi lunghi e cere allegre, a seconda dei dispacci: ma il grosso del pubblico non si interessava ancora gran fatto nè pel russo, nè pel turco; non s'interessava quasi più nemmeno ai bei saggi di equilibrio politico di un giornale cittadino che fa *gratis* le sue evoluzioni sulle corde per insegnare agli sciocchi *la morale de la chose*. Finalmente, i compilatori del *Fanfulla a Milano* si rodevano le ugne e si passavano la mano nei capelli (chi gli ha ancora!) in cerca di un soggetto per una corrispondenza qualunque...; ed ecco l'incendio di via Santa Radegonda, ecco il rincaro del pane!...

Milano da ieri mattina non parla, non si occupa che dell'incendio: per qualche giorno di seguito non parlerà, non si occuperà di altro. L'emozione è stata stragrande; ma la tragedia poteva riuscire assai più terribile, se i soccorsi non eran pronti ed abilmente distribuiti.

Si tratta del solito scoppio di lucilina. (Dico *solito* perchè in quasi due anni questo è già il terzo caso.) Il pavimento della bottega di drogheria crollò in men che non si dice, travolgendo nella sua rovina la padrona, una lattivendola e un garzone. Cinque altre persone che trovavansi sull'uscio furono sbalestrate al lato opposto della strada scottate e ferite. Le fiamme si slanciarono subito fuori con violenza tremenda, e poco dopo il fumo ingombrava la via strettissima non lasciando veder nulla di quel che vi accadeva.

Primo ad accorrere fu il colonnello Giusiana col suo 8° reggimento fanteria. I suoi ordini fecero cessare la confusione. Si lavorò in silenzio, come sotto un incubo terribile. La folla, contenuta dai soldati, aspettava muta ed ansiosa.

Alle undici tre cadaveri erano già stati estratti dalle macerie fumanti, due quasi carbonizzati, irriconoscibili, tutti colle braccia spinte verso il capo in atto di angoscia suprema.

All'una pomeridiana l'incendio era domato!

Qual immenso disastro se le fiamme, come pur troppo minacciavano, si fossero apprese alle case ed al vicino teatro!

In questa occasione si è, naturalmente, urlato addosso al sindaco e alla Giunta municipale che non prendono energici provvedimenti contro l'incuria dei droghieri. Per dire il vero, la vita dei poveri cittadini che vanno a bere un bicchierino di rumme o che passano per caso innanzi all'uscio di una drogheria, meriterebbe che il municipio se ne occupasse un tantino. Questo genere di *cremazioni* niente scientifiche e niente opportune servono forse a far la *réclame* al sistema *Polli Clericetti* o a quello *indigeno* del professore Gorini? In ogni caso il tempietto Keller non fu regalato al municipio per nulla.

×

È vero che il proverbio dice: chi è morto giace e chi vive si dà pace; ma gli stomachi dei vivi cominciano intanto a ribellarsi contro i signori pastai che giocano di bel nuovo al rialzo sul prezzo del pane. È il lor modo di salutare il discorso pacifico del presidente dei ministri e le tartagliate dichiarazioni di Santo Ermolao Melegari. Si vede bene che i pastai sono della scuola dell'onorevole Musolino: *più turchi dei turchi!*

E pensare che un anno fa tanta gente credeva sul serio che la Riparazione avrebbe ridotto l'Italia simile a quei *restaurants* americani ove (a detta dell'Offenbach nei suoi *Appunti di viaggio di un maestro di musica*) si mangia *gratis* (dico *gratis!*) un bel desinaretto, purchè si prenda, pagandola, una bibita qualunque, anche di 10 centesimi.

La Riparazione (è il motto per finire) ha fatto come quel pittore che doveva dipingere le vôlte di un casino di campagna a un famoso signore di Cuneo, ammalato.

Che fortuna per gli imbianchini della Riparazione se gli Italiani si persuadessero di aver tutti... quella malattia che impedisce di vedere i miracoli.

Renato.

GIORNO PER GIORNO

Respirate, o Quiriti. Il governo riparatore fa qualche cosa anche per voi.

All'epoca delle elezioni vi aveva fatto promettere 140 milioni, a patto che gli votaste la sua lista, nella quale si somministrava i candidati Ranzi e Ratti.

Calcolando sulle promesse ministeriali, voi, o buoni Quiriti, avete chiusi gli occhi e ingoiati gli onorevoli Ratti e Ranzi, per quanto il beveraggio vi paresse indigesto.

In fin dei conti, pensavate, i due candidati rappresentano 70 milioni per uno; e con 140 milioni si possono fare tanti vantaggi a Roma da passare sopra a molte cose.

***

Per dare un primo acconto ai Romani sopra i 140 milioni, il presidente del Consiglio ha presentato alla Camera un progetto di legge per donare al municipio di Roma... i sotterranei dell'ospizio di Termini.

E non è una malignità la mia; l'onorevole Depretis, alla cui onestà so di poter fare appello, mi è testimonio che ha detto egli stesso alla Camera che il progetto era presentato per far vedere che il governo fa qualche cosa per Roma.

I sotterranei di Termini hanno un valore di estimo di lire 30,000! quando il municipio trovasse un originale disposto a comperarli.

Trentamila lire — da liquidare — sono un po' pochine... ma sono sempre qualche cosa.

È vero che i Romani hanno il rimanente della somma, fino alla concorrenza di 140 milioni, nelle persone dei loro deputati Ranzi e Ratti che li rappresentano (i milioni).

*** ***

Gli apprestamenti militari in Italia, in vista delle prossime complicazioni, vanno prendendo corpo.

Le prime cure del ministero della guerra sono specialmente rivolte alla prima fra le armi moderne, il cannone.

Saranno mutati da cima a fondo... i due capi di divisione del personale e del materiale, alla direzione generale d'artiglieria.

***

A temperare l'effetto che potrebbe cagionare alla Borsa questa notizia, debbo però notare che la disposizione era concertata da un pezzo, cioè fin da quando, venuto al ministero il generale Mezzacapo, il generale Bottiglia lasciò la direzione generale.

Il nuovo ministro naturalmente, liberandosi della *bottiglia*, non aveva più che farsi dei *bicchieri*.

Ma perchè la cosa non desse troppo nell'occhio, il ministro pensò di soprassedere, lasciando al nuovo direttore generale di trovare più tardi una occasione per proporgli di mutare i due capi di divisione — fra parentesi due ottimi ufficiali.

L'occasione è venuta.

Nella situazione attuale d'Europa, nessuno si sorprenderà sentendo che al ministero della guerra si pensa a riformare il personale e il materiale d'artiglieria.

*** ***

La Camera è vicina a pigliare le vacanze.

Non ci ha fatto dei grandi beni, ma ci lascia una tassa di più, quella delli zuccheri.

In compenso la Commissione per la riforma del macinato ha deliberato di... dividersi in due Sotto-commissioni!

E che la vaga! diceva Pantalon dei Bisognosi.

*** ***

Mi si fa notare che nella formola logismografica citata da *E. Caro* nel n° 111 ci è un 9×11 di troppo.

La formola esatta è questa:

$$99 \times 11 = 1089 \times 11 = 11979 \times 11 = 13.769$$

Ne viene che tutti i numeri citati nella *progressione* sono eguali non a 9, ma a 99×11.

Non posso starvi a dimostrare la progressione che, per dire la verità, turba un poco il concetto che io ho avuto fin qui dell'*eguaglianza* algebrica e aritmetica.

Capisco che l'*eguaglianza* ciascuno la intende a modo suo; ed è anzi questa varietà di concetti che produce le rivoluzioni nazionali e internazionali.

In ogni modo, la formola essendo stata citata con una moltiplicazione di più, la sopprimo per rimettere a posto la verità e l'onore della *logismografia*.

La *logismografia* è donna, è come tale ha diritto di essere rispettata, come tutte le donne che non sono universalmente conosciute.

Del resto, *E. Caro* non ha voluto ferire la *logismografia* nelle sue applicazioni alla contabilità che egli non conosce, ma nelle sue manifestazioni geografiche; e in queste, 9 più 9 meno, non è nata per far miracoli.

Molto meno poi ha voluto attaccare le facoltà aritmetiche del commendatore Cerboni, funzionario rispettabilissimo e uomo di molti numeri.

COSE DI NAPOLI

La Mostra nazionale.

26 aprile.

Realisti, idealisti, coloristi, nihilisti, artisti e non artisti, ne abbiamo rassegnata una schiera lunghissima, e un'altra più lunga ci si presenta e ci minaccia, noi e i lettori. Siamo un po' stanchi, non è vero? Andremo più adagio, piglieremo un po' di respiro, e poi, buona notte, signori.

×

Ecco, per esempio, un quadro e una statua che hanno un solo soggetto: due artisti, nostri colleghi onorari ed onorevoli, il Venturi da Milano e il Bortone da Lecce. *Fanfulla*, dopo aver dato soggetto alla letteratura romantica ed alla giornalistica, aspettava il suo monumento. E ne ha avuto uno degno della sua fama; e la nostra redazione dovrebbe votare un atto di grazie ai due artisti ed ornare l'anticamera dei suoi uffici con la bella statua del Bortone.

Fanfulla, mezzo frate e mezzo guerriero con la tonaca e con l'elmetto, sta a sedere col piede sinistro appoggiato sopra una corazza, con la gamba destra distesa. È tutto intento a togliere la ruggine da una sua *misericordia*; ha il capo piegato, e negli occhi e nella

---

L'ORO NASCOSTO

E i due complici si fregarono le mani, contenti della loro pensata.

Contro il prevedibile, Romolo, che si era armato di tutto punto per una lotta accanita, non trovò la resistenza che si aspettava nel giovine scioperato. O sia che la parola *matrimonio*, cadendo da un'altezza insolita, avesse acquistato virtù non sospettate nemmeno da Gioachino, o sia che Federico fosse in un buon momento, fatto è che egli alzò prima gli occhi sbigottiti, poi uscì a ridere forte, poi si fece serio, poi disse tranquillissimamente:

— Perchè no? trovami tu la sposa.

— È trovata!

— Non la voglio; scommetto che è ricca, bella come un angelo e stupida altrettanto.

— Non è ricca, è bella come un angelo e spiritosa come un demonietto. E poi la vedrai...

— La vedrò... dove?... quando?... Ti avverto che non posso aspettare; il mio geniotto matrimoniale non ha un quarto d'ora da buttar via: se non si conchiude oggi, non se ne fa nulla...

— Aspetta! — disse Romolo, e si piantò sulla via atteggiandosi a punto d'interrogazione.

La risposta de'suoi stivali non si fece aspettare.

— Ah! — disse — oggi alle 6 tu hai bisogno urgente di vedermi subito, di parlarmi, vai a casa mia, non mi trovi, ti dicono che sono andato a desinare in casa del dottor Rocco Trombetta, via della Cerva numero 11, e tu corri in via della Cerva numero 11, chiedi mille scuse al dottor Rocco se ti presenti in quell'ora e... nient'altro.

— Va benone, alle sei.

Federico lasciò andare una risata che non sapeva di nulla e Romolo si affrettò a casa a dar la buona notizia a Gioachino, il quale però non si vide tutto quel giorno fino all'ora del desinare.

Sotto gli sguardi sospettosi del dottor Rocco, che nei modi dei commensali aveva fiutato un mistero, era impossibile interrogarsi a vicenda; tuttavia Romolo si fece ardito e domandò attraverso la tavola:

— Come va che oggi non ti si è visto?

— Ho avuto da fare, non avrei immaginato mai d'aver tanto da fare...

Per sottolineare in qualche modo le parole, Gioachino piantava uno sguardo fisso ed insistente in faccia all'amico.

— Misteri! — brontolò il dottor Rocco — vale a dire impertinenze; perchè ogni mistero è un'impertinenza detta a tutti coloro che non ci capiscono nulla.

— Di' almeno *taciuta* — osservò Amalia ridendo.

E risero tutti per non lasciarla sola.

Un quarto d'ora prima delle sei s'udì il suono del campanello nell'anticamera, un suono timido e discreto.

— Chi può essere? — domandò Amalia

— Sono le sei meno un quarto — disse Romolo guardando l'orologio.

— Anticipa! — osservò Gioachino fra sè.

— No, è un cronometro regolatore... va cogli orologi elettrici... il tuo che ora fa?

— Le sei meno un quarto.

— Lo vedi? — esclamò Romolo — e soggiunse egli pure sbadatamente: « Anticipa! »

I due amici si guardarono in faccia, ed il dottor Rocco col collo teso e gli occhi fissi nell'uscio, brontolò una seconda volta: « Misteri! impertinenze! »

Finalmente entrò il servo.

— C'è un signore che chiede di parlare a lei — disse guardando in faccia Gioachino.

— So che cosa è — disse Romolo affrettandosi ad alzarsi in piedi ed a togliersi il tovagliolo...

— È di me che domanda — osservò Gioachino — non capisco che cosa sia... vengo subito.

Romolo non si rimetteva a sedere: un istante dopo un giovane sconosciuto entrava a rimorchio di Gioachino, il quale, col suo tovagliuolo legato intorno al collo, aveva un'aria tutta sacerdotale.

— Dottor Rocco, mi permetta di presentarle l'ingegnere Enea Ferri; glielo volevo far conoscere da un pezzo, e posto che è venuto per parlarmi di cose di premura... io... mi faccio ardito...

— Ho l'onore — disse il dottor Rocco, raddolcendo l'accento della sua voce e rizzandosi a mezzo, veramente ho l'onore...

Enea protestò che l'onore era roba sua, fece un inchino alle due donne, un cenno amichevole a Romolo e si mise a sedere dirimpetto ad Amalia.

— Che mariuolo! — pensava Romolo — come entra bene in argomento! ora se la studia, la povera ragazza, e Dio mi danni se prima di andarsene non la sa a memoria!... E Federico che non viene! Disgraziato!.. se aspetta ancora un po', questo furfante gliela fa. Curiosa la combinazione che Gioachino abbia avuto la stessa idea! In sostanza è meglio così... guardalo... se la mangia cogli occhi, parla, ragiona benissimo, risponde a tono, e continua a mangiarsela.. E Federico che non viene!

SALVATORE FARINA. (Continua)

bocca gli si vede un certo sorriso furbesco, una certa impazienza di menar le mani, che ve lo ritraggono tale e quale lo conosciamo noi. La persona è viva e sarebbe anche capace di rispondervi se l'interrogaste.

✕

Questo *Fanfulla*, solo a guardarlo in viso, lo si riconosce subito per nato a Napoli. Appartiene alla stessa famiglia dei *Parassiti* del D'Orsi, dei busti del Gemito, del *Caino* dell'Amendola, delle belle creazioni del Belliazzi, di tutte le manifestazioni impetuose e vigorose della scultura napoletana. È una scultura nata ieri, ma già adulta; cerca i soggetti prima di tutto, soggetti da statue anzi che da quadri o da miniature, e li tratta a colpi di scalpello e non li va colorendo e adombrando col pennello, come mostrano di fare i Milanesi, come sdegnano di fare i Romani.

✕

Il secondo *Fanfulla*, il quadro del Venturi, completa il primo e ci dà tutta intiera la scena. È già armato ed a cavallo. Parte dal convento di San Marco e si congeda dai suoi frati che gli stanno intorno, quale ridendo, quale afflitto, quale motteggiandolo, tutti augurandogli il buon viaggio e tante belle cose. Egli si volge col capo a guardar intorno e ringrazia, e gli sa mille anni di liberarsi da quella stretta affettuosa dei suoi strani compagni e di ficcare gli sproni nella pancia del ronzino.

✕

San Marco ci ricorda altre storie, ci fa tornare a mente la Firenze del Savonarola. L'Altamura, il simpatico autore del *Trionfo di Mario*, ci dà un carnevale di quei tempi. La gente si affolla, si urta, si rimescola, ride, spensierata e briaca; tutte quelle fogge strane, quei colori vivi, quegli atti vari, quella confusione, facendovi sentire l'allegria della scena, vi trasportano in mezzo a quella società decaduta e corrotta, vi muovono, non so come, una pietà grande per l'accecamento di quella gente che non sa di camminare sull'orlo del precipizio e non ha coscienza della sua abbiezione politica e morale. « Ninive credette in un giorno e convertissi e fece penitenza... Ma tu, Italia, universalmente dico, non hai voluto credere nè cercare la tua salute: e però tu non la arai. Tu vuoi più presto credere alli diavoli, che tu non vuoi credere al nome di Cristo... Io vi dico che voi non avete rimedio se non penitenza! » E la figura del rigido frate passa fra la gente come un'ombra, accigliata, severa, minacciosa, nota triste di colore e di espressione in mezzo al rumore e alla gaiezza della festa.

✕

Un'altra scena, non meno triste, ma di altro genere, ci vien data dallo stesso pittore nella *Monacazione di Maria Spinelli*. Ma piace assai meno, sia perchè la figura della Spinelli non si trovi subito fra le altre monache, sia perchè le difficoltà tecniche non siano tutte felicemente superate.

Un pittore solido così dal lato del concetto come da quello della forma è il Gastaldi, torinese. Si direbbe che scolpisca. Il suo quadro a cera sciolta nell'acqua, *Bonifacio VIII*, è mirabile per il carattere che vi è impresso, per la forza del colore e per la paziente esecuzione.

Delicato invece è il Fossati nelle sue *Dilettanti di musica*, due graziose figurine di donne, l'una in piedi che suona il violino, l'altra seduta al pianoforte; e mi ricorda il fare del Michis nel *Frutto di diverse educazioni*, ed anche — non so perchè — quella storia piena di affetto narrataci dal Bosi in tre capitoli, in tre deliziosi quadretti, *La visita alla puerpera*, le *Compiacenze materne*, *I primi passi*.

✕

A proposito di delicatezza, non posso non mettere qui un nome che i lettori del *Fanfulla* già conoscono, quello della signorina Carolina Sacco, che ci regala questa volta uno dei suoi più ricchi e profumati mazzi di fiori e ci fa da guida nella *Reggia fagiana* (?) *di Capodimonte*, restringendola in un quadretto di piccole dimensioni e di molto gusto.

E poi torniamo subito al grave e all'antico: ecco il Mosè Bianchi col suo *Milton che vende il Paradiso perduto*, un quadro composto bene e rischiarato male; ecco il Tedesco che ci fa sfilare davanti *I vincitori della battaglia di Legnano* e ci desta nel cuore un palpito di orgoglio; ecco il Rinaldi presentarci l'*Alessandro Volta nell'atto che scopre l'elettricità metallica* — tutta la pittura storica scarsamente rappresentata, come vuole il gusto corrente, ma rappresentata bene, come vuole il gusto di tutti i tempi.

E poi, andando più in su, ecco Roma e Pompei: al Miola, al Netti, al Boschetto, ecco unirsi lo Scuti di Catania con *Una festa*; lo Zannoni di Venezia col *Marcantonio che mostra al popolo romano la veste insanguinata di Giulio Cesare*; il Maldarelli con *Un episodio dell'ultimo giorno di Pompei* — due donne sepolte vive, asfissiate, fra i turbini della cenere che entrano in un sotterraneo dove le infelici erano andate a cercar salvezza: una scena di morte piena di vita... che non auguro a nessuno dei cortesi lettori.

Picche

Di qua e di là dai monti

Un misterioso: *Per ora!* lanciato nella Camera dal ministro dell'interno quando parlò degli scioglimenti delle Società internazionaliste ha messo a rumore il mondo irritabile della stampa.

Certo quel: *per ora*, dopo una smentita alla voce che gli attribuiva il disegno di manomettere le associazioni repubblicane, si presta a molti commenti, e più vi si prestano gli incoraggiamenti che certi giornalisti gli fanno di porre intanto lo zampino nei nidi clericali per guastarne le multiformi covate.

**

Ecco una corda che a toccarla stride maledettamente e rende un suono che eccita i nervi quanto lo scivolare d'un coltello sullo smalto del piatto.

Io sono del parere che la libertà, quando — ne' limiti della legge — non c'è per tutti, non sia più libertà.

Si dirà: I clericali cospirano, i clericali minacciano e sormontano.

**

Si badi: i clericali occupano mezzo mondo. Nel Belgio, dove il partito clericale sorse a fare le prime prove nel Parlamento, si è sentita cantare una canzone, il ritornello della quale suona: Farete ridere il mondo alle vostre spalle.

A Vienna, dove al momento siede un congresso episcopale, i monsignori hanno sentito il bisogno di chiedere istruzioni al Vaticano, forse perchè manca loro il coraggio così dell'irreconciliabilità, come della conciliazione.

In Germania, tutti sanno che non si scherza.

In Francia la Commissione del bilancio radunatasi pur ora decise di provocare dal governo qualche dichiarazione che tagli i nervi a tutti i vescovi di Nevers passati, presenti e futuri.

Come vedete, è l'Europa intiera che si occupa a mettere un po' d'ordine in questo imbroglio non italiano soltanto, anzi meno italiano che belga, austro-ungarico, tedesco, francese, ecc. Volete scommettere che ciascuno di quegli Stati a lungo andare sentirà il bisogno di formulare per conto proprio il suo *modus vivendi*, le sue guarentigie?

Quando vi si risolveranno, le nostre — le prime — non avranno più alcuna ragione d'essere. Basteranno quelle degli altri.

E allora, allora soltanto riusciremo a comprendere tutta la sapienza della formula di Cavour.

E le due libertà potranno stare l'una dentro l'altra, come quelle sfere che i Cinesi intagliano a tre, a quattro l'una dentro l'altra e sciolte l'una dall'altra nello stesso pezzo di legno, di cocco o di avorio.

Vi sembra un po' tirata questa similitudine? Per ora forse lo è; ma col tempo e colla paglia apparirà in tutta la aggiustatezza, in tutta la sua precisione cinese.

I Cinesi hanno inventato tutto, anche la polvere, anche i programmi di Stradella.

In Italia.

Ve la do per nulla, giusto il prezzo al quale me l'hanno data.

Se non vi piace, restituitemela pure.

Il direttore delle carceri di... si rivolge a Sua Eccellenza Mancini, facendogli sapere qualmente un suo... alunno, condannato nel capo, non vedendo risposta al suo ricorso in grazia, rifiutava da trentasei ore ogni nutrimento.

Sua Eccellenza, commosso nell'intimo del cuore, spicca lì per lì un ordine perchè tutti i ricorsi in grazia dei condannati a morte gli sieno consegnati, onde raccomandarli, tutti in monte, alla clemenza del Re.

**

In Francia.

Due scellerati, Moyaux, il parricida, e la *cocotte* vedova Gros, la vetrioliera, si decidono a lasciarsi morire d'inedia per isfuggire alle Assise che li aspettano.

Riuscite vane le esortazioni, l'autorità carceraria li assoggetta al regime della contrizione forzosa, mediante un apparecchio esofagico.

Dopo tre giorni i prigionieri preferirono di mangiare da sè, e a quanto i giornali ne dicono, lo fanno col migliore appetito.

**

Sotto l'aspetto sentimentale, non avrei parole d'elogio bastanti per l'onorevole guardasigilli. Ma sotto quello della giustizia... È vero sì o no che la giustizia debba avere il suo corso regolare?

È una semplice domanda colla quale non intendo arrestare la mano della grazia — questo poi no — ma impedirle di procedere tumultuariamente a una levata in massa contro gli articoli del codice penale non aboliti.

Sinchè quegli articoli del codice sussistono, una misura come quella dell'onorevole Mancini è semplicemente un'insurrezione contro il codice.

To'! il Senato e le incompatibilità parlamentari non sono più tanto incompatibili fra di loro, quanto sembrava alla prima.

Io ne godo: il buon accordo fra i poteri dello Stato è la felicità e la gioia dello Stato, e io conto, a cose finite, sulla mia parte di gioia e di felicità.

Un discorso Boncompagni, una risposta Nicotera, e chi s'è visto s'è visto.

Entrato oramai nell'arcipelago degli articoli, se in un paio di giorni il Senato non ci riduce al porto, contentando il ministero, sarà una gran disgrazia!...

La guerra!

È venuta perchè l'hanno chiamata. Ora chi l'ha chiamata se la goda e non si lagni della troppa grazia.

Ecco la filosofia della situazione distillata nel vuoto... del mio cervello.

Ma chi l'ha chiamata?

La Russia o la Turchia?

Un po' per una, tant'è vero che si sono trovate mirabilmente d'accordo allorchè l'Europa s'ingegnò di chiuderle l'uscio in faccia.

Intanto se è vero che i Russi le abbiano buscate a Batum, figurarsi se vorranno smettere senza la rivincita.

Io quasi direi che se le hanno lasciate dare apposta.

Don Peppino

ROMA

⁂ Le presidenze delle Società romane di mutuo soccorso si riuniranno sabato sera, 28 corrente, alle ore 8 1/2, nella sala della Società operaia centrale, via Arco della Pace, per discutere e votare un ordine del giorno inteso ad affermare la necessità di una legge che regoli l'ammissione dei fanciulli nelle officine. Sono invitati alla riunione i rappresentanti della stampa cittadina.

⁂ Domenica, 29, nel salone del Museo municipale del medio-evo, dalle 11 antimeridiane a mezzodì, il signor Ercolei parlerà *Dell'architettura in Italia nei secoli di mezzo*.

⁂ La direzione generale delle strade ferrate romane in seguito ad accordi colle ferrovie meridionali attiverà col primo del prossimo maggio la vendita dei biglietti di andata e ritorno per le stazioni seguenti:

Da Chiaravalle, Jesi, Fabriano e Foligno per lo stradale Rimini San Benedetto; da Capua, Santa Maria, Maddaloni e Nola per lo stradale Benevento-Castellamare.

⁂ Nei giorni 28, 29 corrente e 1, 3 e 6 maggio prossimo venturo saranno effettuati per comodo degli accorrenti alle feste di Frascati i due treni festivi N. 163 e 166 dell'orario estivo che si attiverà giovedì prossimo sulla linea Roma Frascati, colla seguente modificazione per il treno 166 in partenza da Frascati, cioè:

Frascati	partenza	ore	9 28 sera
Ciampino	arrivo	»	9 40 »
Id.	partenza	»	9 41 »
Roma	arrivo	»	10 3 »

I biglietti di andata e ritorno fra Roma e Frascati saranno validi anche per questo treno.

Nostre Informazioni

Ci assicurano che il telegramma il quale annunzia una vittoria dei Turchi contro i Russi in Asia merita conferma.

Il generale Menabrea, reduce da Napoli, ha avuto questa mattina una lunga udienza da Sua Maestà il Re.

Le notizie di Costantinopoli recano che la notizia officiale della dichiarazione di guerra per parte della Russia è stata ricevuta con qualche sorpresa. I Turchi credevano alla possibilità di ulteriori trattative diplomatiche prima che si giungesse a quella estremità.

Non ostante le smentite di alcuni diarî clericali confermiamo nel modo più positivo la notizia da noi data alcuni giorni sono delle pratiche fatte dall'ambasciatore francese presso il Vaticano, signor Baude, per determinarlo ad inviare consigli di moderazione ai vescovi francesi. Soggiungiamo in base a sicure informazioni che quelle pratiche hanno incontrato favorevole accoglienza.

Ci viene data una buona notizia. L'ammiraglio di Saint-Bon non lascierà la marina, come ne aveva fatto domanda. Sappiamo infatti che l'ammiraglio di Saint-Bon fu interrogato dal ministero se intendeva insistere sul chiesto collocamento a ritiro. Non crediamo che fosse intenzione del ministero di gettare sull'ammiraglio di Saint-Bon la responsabilità d'una decisione nei momenti attuali; certo che la cosa potrebbe averne l'aspetto.

L'ammiraglio Saint-Bon avrebbe risposto che, siccome nella sua domanda di ritiro si era dichiarato pronto a qualunque chiamata del Re e del governo qualora l'opera sua fosse creduta utile, egli lasciava il ministero giudice naturale della opportunità di dar corso o no a una domanda ch'egli non aveva motivo di ritirare.

Così stando la questione, il ministero è venuto nella lodevole determinazione di non dar corso alla domanda dell'ammiraglio.

La Commissione incaricata di esaminare la legge per modificazioni alla tassa sulla macinazione dei cereali, nella riunione di stamattina, su proposta dell'onorevole Alvisi, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione nomina due Sotto commissioni per studiare e riferire nel più breve termine intorno ai due criteri svolti nella Commissione stessa: cioè:

1° La limitazione o diminuzione della tassa;

2° La sua sostituzione colla trasformazione del sistema tributario.

Conforme a questa deliberazione, fanno parte della prima Sotto-commissione gli onorevoli La Porta, Sorrentino, Molfino, Grossi e Toscanelli: della seconda gli onorevoli Alvisi, Fossa, Antonibon e Savini.

Oggi tre relatori lessero alle rispettive Commissioni i loro rapporti. L'onorevole Trompeo sulla convenzione postale colla Repubblica di San Marino; l'onorevole Cencelli sulla cessione al municipio di Roma di alcuni sotterranei dell'Ospizio di Termini; l'onorevole Ponsiglioni sul dazio di esportazione delle ossa.

Stamane s'è costituita la Commissione di permuta di beni demaniali fra lo Stato e il comune di Capua, nominando presidente l'onorevole Pissavini, segretario l'onorevole Morelli Salvatore, relatore l'onorevole De Renzis.

Oggi alle 4 s'è riunita la Commissione per la leva dei nati del 1857, coll'intervento dell'onorevole ministro della guerra.

LA CAMERA D'OGGI

La Camera è malinconica: sente che le parche, Depretis e sorelle, si affrettano a filare lo stame se non della sua esistenza, della sua giovinezza. Ieri sera, ne' circoli parlamentari, si dava come certa la notizia, che la sessione sarà prorogata fra venti giorni, o poco più: non prima però che Camera e Senato abbiano votato la nuova tassa sulla fabbricazione dello zucchero.

Addio per ora, e chi sa per quanto tempo, addio riforme finanziarie! addio riforme amministrative! legge comunale e provinciale, legge sul Consiglio di Stato, sulla Corte de' conti, e le infinite altre, se ne riparlerà a novembre, o più tardi: il programma di Stradella non ha scadenze fisse; è una cambiale rinnovabile all'infinito... e senza interesse.

La Camera s'affretta; i calori estivi, non temperati dalle riforme, sarebbero insopportabili. Ieri, accelerando il passo, è arrivata all'articolo ventotto; se oggi le continua la lena, in fine di seduta sarà dall'altra parte del bosco. Se ne vedono già i segni del prossimo confine: le due urne della votazione sul parapetto della tribuna. Il ministro si studia a sgomberare la strada, abbattendo co' colpi poderosi della sua eloquenza gli emendamenti, gli articoli aggiuntivi e simili ostacoli de' sentieri forestali.

Parla l'onorevole Griffini; diamo una occhiata alle tribune. In quella della presidenza si scorge un viso nuovo e gentile: è la signora Sansonetti, sposa novella, figliastra del commendatore Pisanelli. In quella riservata delle signore, due giovinette bionde, come se ne vedono assai raramente, e se ne vorrebbe vedere più spesso. Belline tanto; ma sopratutto distinte (che la buon'anima del marchese Puoti mi sia indulgente per il francesismo).

L'onorevole Griffini ha finito di svolgere il suo emendamento, e lo ritira; non se ne parli più.

Ringrazio l'onorevole Griffini della sua proposta che m'ha lasciato qualche tempo di geniale contemplazione senza danno del resoconto.

Nell'angolo rientrante, a destra della presidenza, l'onorevole Depretis conversa coll'onorevole Sella; pare che lo preghi di qualche cosa, e che questi acconsenta. Manda poi a chiamare con un usciere l'onorevole Marani: e partono tutti tre.

Il presidente del Consiglio desidera che non lo si interroghi adesso sulle agitazioni clericali, come il Marani aveva annunziato di voler fare. Per piegare il deputato ministeriale, l'onorevole Depretis ha invocato l'autorità del capo dell'opposizione. Curioso *braccio secolare* che ha la Chiesa dell'onorevole Depretis.

**

A proposito: in principio di seduta il presidente della Camera ha annunziato l'interpellanza degli onorevoli Bovio, Cavallotti e Bertani al ministro dell'interno sullo scioglimento delle associazioni internazionaliste. Il ministro d'agricoltura ha promesso che ne darà notizia al suo collega dell'interno, occupato oggi nell'altro ramo del Parlamento. Povero ministero di ramo in foresta!

**

L'orizzonte d'un tratto s'allarga, e s'allarga il petto, e lo sguardo si stende volentieri: siamo fuori de' boschi. L'onorevole Filopanti vorrebbe rientrarci; ma il presidente lo afferra per la falda dell'abito e lo astringe a sedere sul margine sospirato.

Ed ora il presidente fa chiamare uno ad uno i compagni di viaggio, caso mai qualcuno si fosse smarrito per via. La voce chioccia dell'onorevole Pissavini (oh Massari!) fa l'appello nominale.

Le tribune degli uomini si popolano; le altre si adornano di signore. V'è ne' visi l'aspettazione di qualche cosa che non ci sarà. A domani, signore mie.

**

Mi recano in questo momento durante l'appello un volume in-sedicesimo di 920 pagine di stampa fittissima. È il resoconto stenografato di un processo intentato da un ministro a un giornale: contiene l'esame de' testimoni, i documenti e i discorsi della parte civile. De' discorsi della difesa, neppur l'ombra.

La segreteria della Camera ne ha ricevuto ieri quattrocento copie con incarico di farle pervenire a' quattrocento deputati di cui si trovano segnati i nomi sulle copertine. Son tutti deputati ministeriali, neppur uno di opposizione. Sulla copertina del libro si legge manoscritto:

Nicotera
al deputato N. N.

Il presidente Crispi ha ordinato alla segreteria della Camera di non distribuire quei volumi. Perchè poi, nè egli lo ha detto, nè altri ha osato richiederlo.

Qualcuno mi domanda, a spese di chi sia stato pubblicato quel volume che deve costare parecchie migliaia di lire. Mah!

**

La legge forestale è approvata con voti 185 contro 39.

Si passa a quella sui fabbricati. Gli otto primi

iscritti per parlare sono assenti; il nono, Cencelli, rinunzia; gli altri tre, che vengono dopo, assenti del pari.

Presidente (visto che nessuno parlò). La discussione generale è chiusa, si passa agli articoli.

Un *oooh!* generale, lungo, interminabile, accoglie le parole del presidente.

Si discute allo stesso modo, e si vota l'articolo primo! Chi ride da str ppare i bottoni del panciotto, chi protesta indignato, chi leva in aria le braccia. Il presidente del Consiglio non sa che faccia fare.

L'onorevole Nervo chiede si sospenda *la discussione* (?). Il presidente risponde ch'egli fa il suo dovere; della Camera giudicherà il paese!

Gli orologi crudeli m'impongono di finire, giusto ora che il continuare sarebbe così facile e così grato.

Il reporter ff.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Firenze, 26 aprile.

Teatro delle Logge. — *La villa du spirite*, parole francesi cantate da Italiani su musica tedesca...

... Vale a dire che il duca di Dino ha empito la sua *Villa* di spiriti... e di spirito; poi l'ha consegnata al cavaliere Hackensollner perchè gliela tappezzasse di carta di... musica della qualità più fina, e finalmente l'ha messa a disposizione di una sceltissima compagnia... di villeggianti... e ha incaricato il commendatore Peri di riscuotere la pigione per conto dei poveri.

Dalla signora **Elena Varesi** che canta come un angelo, al pappagallo che canta come... un pappagallo, tutti hanno avuto la loro parte di legittimo e meritato successo. La signorina Giulia Varesi, sorella della precedente; la signora Canaveri e il signor Polon, venuti entrambi espressamente l'una da Torino, l'altro da Roma; il marchese Vieri Canigiani e il signor Sevieri, invece che dilettanti, parvero artisti consumati...

Il Polon è una vecchia conoscenza per voi Romani, che ricorderete di averlo applaudito nel teatrino dell'Emma Marignoli (povera Emma!), quando vi fu rappresentata *Una fortuna in prigione* del Lucidi. Come a Roma, così a Firenze il Polon fu cantante coscienzioso e piacevolissimo attore.

Che dire d'un'orchestra composta di tanti Giovacchini e diretta *gratis* da uno Sbolci?

E d'un coro di signorine, di cui la più brutta conta ventisei adoratori?

È stato insomma un successo completo, cui tutto ha concorso a giustificare:

Il libretto, scritto da un gentiluomo pieno di talento, che, fra le altre cose, di una scena spiritica ha saputo fare un duetto d'amore... provando così l'assurdità del dettato: l'ESPRIT *tue le cœur*;

La musica, gaia, spigliata, ricca di fantasia e di sentimento. Vi auguro di sentirla presto;

L'esecuzione, inappuntabile ed improntata di un delizioso profumo di buona società;

La messa in scena, un vero *bijou*. Una quantità di costumi di *paysannes bretonnes*, uno diverso dell'altro, uno più carino dell'altro; scenari magnifici, fra cui la rada di Cannes, copiata da una fotografia.

E il macchinismo?... degno d'un gran teatro.

Una burrasca nel golfo, un bastimento all'*Africana*, sballottato dalle onde; un naufragio, un salvataggio... e una gabbia da pappagallo.

La *Villa du spirite* si ripeterà tre sere. L'ultima vi sarà aggiunta la commediola del Chiaves, *Poveri figliuoli!...*

Trattandosi d'una recita di beneficenza, pare un titolo di circostanza.

Brigada

—

Roma, 27 aprile.

Quando vi avrò detto che ieri, alle dieci antimeridiane non si trovava più un posto in piedi, al botteghino del Valle, neanco a pagarlo a peso d'oro; quando vi avrò detto che il signor Baracchini per «*aderire alle richieste del pubblico*» dovette con suo grande dolore sopprimer l'orchestra per sostituirvi delle poltrone riservate; quando vi avrò detto infine che quanto di eletto offrono in Roma il censo, la banca, il blasone, il Parnaso e la curia, s'era dato convegno al Valle ieri sera, voi forse potrete riuscire a farvi un'idea della beneficiata della signora Marini.

E quale beneficiata! da sei anni che io bazzico la platea del Valle, non ricordo d'averla mai veduta piena come ieri sera.

★

Dico di averla semplicemente veduta, perchè dall'entrarci me ne sono ben guardato. Al momento di oltrepassare il limitare della porta ho sentito che il coraggio mi abbandonava, ho riflettuto sulle conseguenze di una costola entrante a forza nel fegato col magro compenso di un più magro *pardon*, e dopo maturo esame sono andato a domandare un asilo dietro le scene.

★

Il palcoscenico offriva pure una fisonomia particolare. Fiori di qua, fiori di là, fiori di sotto, fiori di sopra, fiori da tutte le parti... insomma un vero giardino coi suoi viali percorsi in lungo ed in largo da un crocchio di giornalisti e di autori drammatici ai quali il cavaliere Marini — nato Giovambattista — ilare, contento, soddisfatto, faceva da cicerone.

Per un momento ho creduto di essere al Pincio o negli orti del Palatino. A un tratto scorgo tre o quattro musulmani al seguito di un pascià maraviglioso. Stupito, mi volgo al cavaliere Marini:

— Scusa un po', cavaliere, chi è quel bel turco?

— Quel turco?... è il Russo!

— Bah! non facciamo burlette. Il russo mascherato da turco a questi lumi di luna!... Cavaliere, a qual giuoco giuochiamo?

— Prendila come vuoi; quel turco è un russo dal momento che è Russo, il primo generico della compagnia.

Sono cascato dalle nuvole, per fortuna senza farmi alcun male. All'improvviso l'elegante figura di una odalisca comparisce fra i fiori. È la signora Marini; in mezzo a quei turbanti, a quelle tube, a quelle vesti di seta, a quei fiori, a quel profumo, mi par di assistere ad uno spettacolo di quadri dissolventi, nel momento in cui una scena orientale comincia a disegnarsi sul fondo semi-svanito di una veduta borghese. Ma ad un tratto si ode un segnale; la Marini se ne va e la visione sparisce.

★

Al primo, al secondo, al terzo, al quarto, al quinto atto l'illustre attrice è stata festeggiatissima. Il pubblico non aveva ieri sera che un desiderio: quello di applaudirla; e l'ha applaudita dal principio alla fine.

I fiori, i regali han cominciato a piovere dopo il secondo atto ed han continuato fin dopo il terzo. All'ultimo, la sala di Adriana Lecouvreur avrebbe potuto far concorrenza a qualunque esposizione nazionale di floricoltura.

Riassumendo: una serata brillantissima: folla, battimani e fiori da «parere impossibile»: toelette elegantissime sul palcoscenico e fuori: tutti i palchi pieni zeppi, meno i due della principessa Margherita che è a Napoli e che ove fosse stata in Roma non avrebbe mancato di rendere ancor più bella la festa; e un terzo che mi han detto appartenere a quel signore ignoto che dall'ultimo atto dei *Due sergenti* ha fatto ultimamente un salto alla prefettura di Roma.

Poesie non ve ne sono state. Solo il *Pompiere* mi ha mandato stamani questo sonetto che io regalo ai lettori:

Per la beneficiata
della signora VIRGINIA MARINI
al teatro Valle

—

O Virginia Marini, a te vorrei
Fare un sonetto con la coda, o senza,
O scrivere dei versi asclepiadei,
Di tua arte a cantar l'alta potenza!

Ma cosa potrei dir nei versi miei
Che già non si sia detto in precedenza,
Or da questi e cotesti, ed or da quei,
Dall'Arno al Po, da Cecina a Cosenza?

Tutti t'ammiran, tutti onor ti fanno,
Ed ogni sera che ti mostri in scena,
È un Natale, una Pasqua, un Capodanno!

Di tanti plausi ormai la testa piena
Tu devi avere, ond'io qui non m'affanno
A dirti che sei grande... e vado a cena!

E a togliere ogn'inganno,
Aggiungerò che di mia cena il vino
Di Marini non è; ma di Marino.

★

Questa sera avremo al Valle una novità: *Il Dio Milione* del barone **De Renzis**.

La recita di beneficenza che doveva aver luogo al Capranica è stata perciò rimandata a domani.

Al Quirino poi ha luogo la serata d'onore del maestro Sarria annunziata fin da ieri.

E al Rossini terza rappresentazione dell'*Angel del p rdon*.

Lolio.

BORSA DI ROMA

27 aprile.

La Roma è sempre agitata ed oscillante. I prezzi variano non solo ad ogni momento, ma nello stesso momento si fanno prezzi diversi, secondo la maggiore o minore fiducia inspirata dagli operatori, e la diffidenza è grandissima.

Ieri in apertura avemmo da Parigi corsi in aumento sopra voci di mediazione nel conflitto russo turco, ma la chiusura non vi corrispose, per cui alla Piccola Borsa fecesi per la rendita 71 60 per liquidazione, 71 45 per maggio. Si manifestò maggior sostegno la sera e si fece da 72 25 a 72 45 per liquidazione e da 71 90 a 72 per fine prossimo.

Oggi coi corsi del Boulevard in ribasso si oscillò fra 71 90, 71 55 per liquidazione, 71 65, 71 35 per maggio.

Deboli i prestiti pontifici, ma senza affari.

Il 1860 64 71 65; il Blount 71 75; il Rothschild 76 25.

Nominali le Banche romane a 1130, le generali a 418 e le obbligazioni Santo Spirito a 385. Le anoni Gas fra 590, 585.

Il Turco 9 10 prezzo fatto.

In aumento i cambi.

Francia 113 25, 113; Londra 27 35, 27 30.

Pezzi da 20 franchi 22 78, 22 75

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

—

PARIGI, 27. — Le speranze di una mediazione sono svanite come dovevano.

L'opinione pubblica in Inghilterra manifestasi ostilissima alla Russia e credesi che finirà per trascinare il governo.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 26. — La corvetta *Sultan* porterà domenica a Marsiglia il principe di Galles e quindi andrà a raggiungere la squadra in Oriente.

BUKAREST, 26. — Apertura delle Camere. — Il messaggio del principe dice: I nostri sforzi presso la Porta e le potenze per ottenere il riconoscimento della nostra neutralità rimasero senza successo. La Rumenia, abbandonata, deve contare sopra sè stessa. Bisogna impedire con tutti i sacrifici che la Rumenia diventi il teatro della guerra. Nessuna delle potenze garanti protestò contro l'ingresso dei Russi. L'imperatore di Russia dichiarò che non aveva intenzione di violare i nostri diritti, e, come prova, ordinò che la città di Bukarest non sia occupata dalle truppe russe. In attesa della decisione delle Camere, il governo in presenza dell'esercito russo osservò e osserverà un'attitudine riservata.

Il messaggio promette la pubblicazione della corrispondenza diplomatica, invita i partiti alla concordia e conclude dicendo che il principe saprà combattere, se è necessario, per l'integrità della frontiera.

COSTANTINOPOLI, 26. — Un primo scontro ebbe luogo a Tchuruksou, presso Batum. Dopo un combattimento, i Russi furono battuti e posti in rotta, con una perdita di 800 uomini.

COSTANTINOPOLI, 26. — I giornali annunziano che ebbe luogo uno scontro sulla frontiera dell'Asia, nei dintorni di Erdehan. Dopo un combattimento, i Russi furono obbligati a battere in ritirata.

COSTANTINOPOLI, 26. — Ebbe luogo un altro scontro sulla frontiera dell'Asia a Gumou, presso Kars. Finora però non vi alcun combattimento importante.

Lo stato d'assedio sarà fra breve proclamato a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, 26. — Un proclama del sultano, indirizzato ai comandanti della flotta e ai marinai, raccomanda ad essi specialmente i musulmani della Crimea e del Caucaso che gemono sotto il giogo dei Russi.

COSTANTINOPOLI, 26. — Fu raccomandato ai giornali di usare moderazione.

Nelle moschee si raccomanda ai musulmani di vivere in buona armonia coi cristiani.

KISCHENEFF, 25. — Un telegramma del comandante in capo dell'esercito dice:

«Ieri mattina abbiamo varcato la frontiera su tre punti, a Unghent, Beschtomas e Kubei; siamo giunti a Jassy, Leova e Galatz e abbiamo occupato il ponte di Barboche. I cosacchi fecero 100 verste e la fanteria 270 verste fino al Reno».

BUKAREST, 26. — Fino alle ore 5 pomeridiane non è avvenuto alcuno scontro.

Si calcola che i Russi entrati finora ascendano a 80,000 uomini. Sembra ch'essi si concentrino a Barboche. Nessuno ha passato finora nè il Seret nè il Danubio. Sembra che i Russi si dirigano nella Dobrucia, ove i Turchi sarebbero deboli.

PIETROBURGO, 26. — Lord Loftus, ambasciatore d'Inghilterra, sarebbe destinato ad un alto posto nelle Indie.

LONDRA, 25. — *Camera dei Comuni.* — Bourke dice che nessuno dei belligeranti manifestò l'intenzione di bloccare i porti.

Egerton, rispondendo a Cartwright, disse che l'ammiragliato informò Hobart pascià che se egli prende parte alle ostilità, non potrà conservare il suo posto di ufficiale inglese.

Bourke, rispondendo ad Anderson, dice che lord Loftus non parte da Pietroburgo.

LONDRA, 26. — Il conte Schouvaloff, ambasciatore di Russia, prenderà probabilmente un breve congedo.

BERLINO, 26. — *Seduta del Reichstag.* — Discutesi il bilancio in terza lettura.

Rasker constata la piena fiducia dei partiti nella politica di Bismarck; dice che il discorso di Moltke manifestò la politica eminentemente pacifica della Germania, che manterrà sempre la sua missione pacifica; soggiunge che Moltke, nel suo ultimo discorso, intese di esprimere sentimenti pacifici.

BERLINO, 27. — Il principe di Reuss è stato nominato definitivamente ambasciatore straordinario a Costantinopoli.

VIENNA, 27. — Il *Tagblatt* ha un dispaccio da Belgrado, il quale dice:

«La Turchia domandò alla Serbia la promessa di una neutralità assoluta e il permesso di far passare le truppe turche per Cladova.

Il generalissimo turco Abdul-Kerim avvertì il comandante serbo di Negotin che una divisione turca fu incaricata di occupare una posizione strategica sul Danubio, e specialmente Cladova.

Il Consiglio dei ministri decise di indirizzare una protesta a Costantinopoli, dichiarando che la Serbia si opporrà colle armi al passaggio dell'esercito turco.»

COSTANTINOPOLI, 26. — Cristic fu nominato definitivamente agente della Serbia.

COSTANTINOPOLI, 26. — Un telegramma di Hassam pascià, comandante di Batum, annunzia che i Russi si avanzarono due ore dalla frontiera e furono arrestati dai Turchi. Si impegnò un combattimento. I Russi perdettero ieri 800 uomini.

Il combattimento oggi continua.

La flotta turca bombarda Chefketil.

BUKAREST, 26. — Assicurasi che il principe, ricevendo l'agente di Russia ritornato da Kischeneff, protestò contro l'entrata dei Russi senza avvertire il governo rumeno e senza attendere la convocazione delle Camere.

BUKAREST, 26. — I Turchi non fecero ancora alcun movimento ostile contro le frontiere della Rumenia.

I Rumeni sgombrarono Kalafat, lasciando soltanto gli uomini strettamente necessari per il servizio della piazza.

Sembra che le due cannoniere inglesi stazionate a Galatz abbiano l'unico scopo di proteggere i loro nazionali, nel caso di un bombardamento dei porti rumeni sul Danubio.

KISCHENEFF, 26. — Un ordine del giorno del granduca Nicolò dice:

I cristiani oppressi dal giogo turco si sollevarono contro gli oppressori; il sangue fu sparso per due anni; gli sforzi della Russia e delle potenze per migliorare la sorte dei cristiani rimasero senza successo; l'ultima parola dello czar fu pronunziata; la guerra fu dichiarata, lo czar mi affidò il mandato di compiere la sua volontà; noi non andiamo per conquistare, ma per difendere i fratelli oppressi e la religione di Cristo; io ho la convinzione che ognuno farà il suo dovere e non disonorerà il nome russo. Tutti gli abitanti pacifici, senza distinzione di religione e di nazionalità, saranno sacri per noi; voi non dovete prendere nulla senza pagare; io esigo che la disciplina sia estremamente severa; per passare, noi entriamo nella Rumenia e sono persuaso che vi troveremo la stessa ospitalità che vi trovarono i nostri antenati; io domando in cambio di questa ospitalità che voi rispettiate le leggi del paese e, se occorre, diate ai Rumeni un soccorso disinteressato contro i Turchi.

LONDRA, 27. — I giornali annunziano che sarà fra breve pubblicata la dichiarazione della neutralità in nome della regina.

La Spagna spedirà una squadra nel Levante.

L'America è intenzionata di spedirvi altri otto vascelli.

La Germania metterà altre navi in servizio attivo.

TIFLIS, 25. — L'esercito russo del Caucaso passò la frontiera il 24 corrente. La maggior parte delle città sulla frontiera si arresero senza combattimento. I Russi fecero 107 prigionieri, fra i quali 7 ufficiali.

Due squadroni turchi giunsero ad Alexandropol, offrendosi di prendere servizio nell'esercito russo.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

RR. TERME DI PISA
a S. Giuliano

Il 1° Maggio rimane aperto lo Stabilimento delle Terme suddette, con le sale destinate ai consueti trattenimenti e letture. La celebrità delle acque, ed i comodi appartamenti, a prezzi discretissimi, fanno sperare numeroso concorso.

Le domande per affitti saranno inviate franche di posta al

Direttore amministrativo

VINO DI CHAMPAGNE

DELBECK et C. DI **REIMS**

Depositi esclusivi

Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66,

DICHIARAZIONE PROVOCATA

Lo **Sciroppo depurativo di Pariglina**, composto, inventato e preparato dal dott. chimico cav. Giovanni Mazzolini, residente in Roma via delle Quattro Fontane, N. 18, non è affatto da confondersi con qualsiasi *Liquore depurativo di Pariglina* per le seguenti vitali ragioni.

La preparazione della *Pariglina* (alcaloide della Salsapariglia portata a forma di *Sciroppo*, ha avuto vitali miglioramenti dai recenti chimici progressi. Questa, oltre contenere in abbondanza l'alcaloide della Salsapariglia, contiene pure nuovi estratti vegetali ed è totalmente priva di alcool, ed è perciò che porta il nome di *Sciroppo* e non di *Liquore*, ed esente da tutti gl'inconvenienti che derivano dalla presenza dell'alcool stesso a carico degli organi cerebrali. — Per tale composizione venne l'autore premiato con speciale medaglia d'oro al merito in seguito al parere d'una Commissione dei più illustri professori di Medicina e di Scienze Naturali e della Capitale, e di recente venne insignito dell'Ordine della Corona d'Italia

Questo *Sciroppo di Pariglina* composto dal cav. Giovanni Mazzolini, non solo è il depurativo del sangue il più efficace che si conosca, ma è pur anche l'unico che associ qualità toniche e rinfrescanti. Mercè i suoi potenti e costanti risultati, dopo pochissimi anni il suo uso si è generalizzato in Italia ed all'estero, in modo da raggiungere il massimo di diffusione.

L'analisi chimica è impotente a riconoscere i vegetali che entrano nella composizione di questo *Sciroppo Depurativo*; ne viene quindi che la buona fede del pubblico verrebbe tratta in inganno da chiunque dichiarasse di prepararlo sulle stesse basi.

Si vende in Roma presso il premiato inventore e preparatore via Quattro Fontane, N. 18. Stabilimento Chimico-Farmaceutico ed alla Società Farmaceutica via del Gesù 63 al 66.

Gioielleria Parigina

All'imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 2°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le belle imitazioni di perle e pietre preziose.

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bambo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La suocera — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 2°, in TORINO, e dai **principali librai del Regno.**

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO
TheSouchong Choicest Tea

Pacchi da				
Pacchi da	1	chilogrammo	Lire	15 —
»	1/2	»	»	7 50
»	1/4	»	»	4 —
»	100	milligrammi	»	1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA LEGGE

ANNO XVII, 1877, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di tutte le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avventure erariali.

III. — A Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. 36. — Ogni fascicolo L. 1 50. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato Giuseppe SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor Marco SAREDO.

Roma *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE
DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetico-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei Conti pubblicate nei 34 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il sunto delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. 30, pei non abbonati alla LEGGE — L. 20, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. 2 per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. 14, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

ACQUA e POLVERE Dentifrici del Docteur Pierre della Facoltà di Medicina di Parigi 8, Place de l'Opéra, Parigi

MEDAGLIA DEL MERITO all'Esposizione di Vienna 1873

Si trova presso i principali profumieri.

CANCELLATE DI LEGNO

Spaccate e segate, intrecciate con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Ferrovie, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Concorso Agrario di Monza 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Berolo, 19

Dietro richiesta spediscons i prezzi correnti.

LE PILLOLE DEL DOTTOR DEHAUT DI PARIGI

Sono il migliore e il più gradevole dei purgativi

DUE TERNI E DUE AMBI SECCHI AL LOTTO GARANTITI OGNI MESE
anche con scommessa da L. 20 a L. 1000

IL PROGRESSO. Periodico contenente i numeri positivi per vincere al Lotto. Si garantisce l'invio del periodico a tempo debito in tutta Italia. — I terni garantiti in gennaio, febbraio, marzo, aprile, sono usciti col più splendido risultato. Aprile diede 22, 38, 73, terno su Palermo. 12, 30 e 17, 20 ambi secchi da me esatti Banco-Lotto 151 Milano - Banco 163 Monza.

Tutti coloro che desiderano associarsi solleciteranno la loro domanda perchè la giuocata di maggio già preparata è eccellentissima ed invieranno alla Direzione del **Progresso** in Monza (provincia di Milano) L. 10 da maggio a tutto agosto, oppure L. 21 fino a dicembre in lettere raccomandate.

Sarà ritornato l'importo d'abbonamento quando le promesse non fossero mantenute. 2797

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

CURA RADICALE
delle malattie Veneree e della Pelle
COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA
(Brevettato dal R. Governo)

del Prof. PIO MAZZOLINI di Gubbio
ed ora preparato dal figlio ERNESTO unico erede del segreto per la fabbricazione

Effetti garantiti; **35** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie Cliniche d'Italia.

DEPOSITI: **Roma, Farmacia Ottoni** — Napoli, Cannone e Curti. — Firenze, Pieri e Forini. — Genova, Bruzza e Mojon. — Torino, Bonzani, ed in tutte le principali farmacie del Regno. (2721)

NB. Non si confonda questo liquore collo Sciroppo di Pariglina del farmacista Giovanni Mazzolini di Roma.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

Pillole Antigonorroiche
del prof. D. C. P. Porta
adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicina Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici, od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli stadi recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che le **vere Galleani** di Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869). Roma, 27 marzo 1874.

Preg.mo sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **Pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo

DIONIGI CALDERANO, Brigadiere.

Contro vaglia postale lire 2 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant. vi sono speciali chirurghi che visitano per malattie celtiche, e dal mezzogiorno alle 2 pom. medici per qualunque altra malattia, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garneri, farmacia Marignani, id Enrico Serafini. A. Egidi Bonacelli. Società Farmaceutica, A. Taboga. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie. (2)

INSTITUTO
CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO
del già Chirurgo militare ROTA P. G.

Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento**

Grande assortimento di **calze elastiche** per varici e freddo; **cinture** renali ed addominali; **cuscini e orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità. (1951)

NUOVO BAGNO A DOCCIA
da sospendere

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Bilancie Inglesi tascabili
della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 262, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 114

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 29 Aprile 1877 — Fuori di Roma cent. 10

A Sua Eccellenza

il Principe Gortsciakof, cancelliere dell'impero russo

PIETROBURGO.

ECCELLENZA!

Perdoni se mi prendo la libertà somma di dirigerle la presente; ma mi fa male di vedere un uomo di talento come Lei, un uomo di cuore magnanimo e generoso come Sua Maestà lo czar e una grande nazione come la Russia trascinati in una impresa inutile.

Ho detto inutile e mantengo la parola. Vorrei, difatti, sottoporre a Vostra Eccellenza una osservazione che mi pare giusta. La Russia ha incomodato l'etman dei cosacchi, ha incomodato i cosacchi, ha incomodato mezzo milione di soldati, compreso il granduca Nicolò, che ne è stato realmente incomodato, sulle frontiere dell'impero. Oltre a tutte queste persone, la Russia, apparecchiandosi alla guerra, fa correre una quantità di speculatori che ne sono incomodatissimi. E tutto questo perchè?

Per l'annientamento dell'impero ottomano?

Oh! Se la Russia si fosse ricordata delle sue vecchie tradizioni che consistono nel lasciar fare e star a vedere, e che le hanno dato causa vinta contro il primo capitano dei tempi moderni (non parlo del generale Nicotera, ma di Napoleone I) lasciando fare le riforme turche, e stando a vedere il Parlamento turco, avrebbe potuto conseguire lo scopo, senza spendere un rublo e senza sparare una fucilata.

Vostra Eccellenza me lo perdonerà, ma mi pare che la Russia non abbia pensato abbastanza a tutto il bene che poteva derivare alla causa del testamento di Pietro il Grande, depositato probabilmente presso il notaio che ricevette il piano del generale Trochu, dall'apertura di un Parlamento in Turchia.

Capisco che in Russia, dove, malgrado la missione per la libertà della razza slava, non è penetrata una idea molto esatta del regime parlamentare, non si sia nemmeno riflettuto a tutte le conseguenze del regime stesso praticato alla turca.

Ma noi che abbiamo sott'occhi una Camera secondo il regime riformato, sorta in coincidenza colle riforme turche, siamo in grado di giudicare, mediante una proporzione che tenga calcolo della leggera differenza di longitudine, di ciò che si può aspettarsi da un parlamento ottomano.

Creda a me, Eccellenza, se invece di fare la guerra ai Turchi, li lasciano *parlamentare*, metto pegno che non passano sei mesi che il programma della Russia è bell'e attuato per opera degli umori parlamentari degli ottomani.

Pensi un momento a tutti quelli Albanesi, Epiroti, Circassi, Arabi, Maroniti, Bulgari, Persiani, musulmani e cristiani, ci metta in mezzo un Nikotterah pascià che un po' li accarezzi, un po' li graffi, un po' li tenga a stecchetto, ma li tratti sempre da sultano a favorite, applichi insomma il regime del serraglio alle forme parlamentari intese alla turca, e poi mi dirà dove sarà andato a finire l'impero turco.

Eccellenza, dia retta a me, prenda un pretesto qualunque, faccia un atto di generosità apparente; consigli il suo sovrano di ritirare le sue truppe e di lasciare che la Turchia sviluppi le sue istituzioni parlamentari, e non tema di nulla. L'ombra di Pietro il Grande sarà placata e noi con lei.

Massime se Vostra Eccellenza avrà l'abilità di far suggerire al Gran Turco di prendere al governo un buon Nikotterah e di metterci un presidente che, stando nella legalità, abbia una gran voglia di far giudicare la Camera dal paese e di produrre quotidianamente le più gravi *crispazioni* di nervi ai colleghi.

Mi perdoni la libertà, Eccellenza, ma provi, e se non mi manda la decorazione di Sant'Anna in premio del servizio che rendo alla Russia, vorrà dire che non c'è più gratitudine nemmeno in Siberia.

Di Vostra Eccellenza

Devotissimo servo

LA CAMERA DI IERI

Perchè sarebbe una inescusabile lacuna nella cronaca parlamentare di *Fanfulla* — un foglio mancante nel mezzo d'un romanzo proprio al punto che i personaggi sono per farle più grosse — se vi tacessi che ieri in fine di seduta è accaduta qualche cosa che... ci priva di qualche altra cosa più appetitosa.

Il ministro dell'interno, sgabellata in Senato la legge delle incompatibilità, è venuto a dire agli onorevoli Bovio, Cavallotti e Bertani, che egli d'interpellanze sugl'internazionalisti non ne vuol sapere per ora, e che le permetterà forse in giugno... quando i deputati saranno già alle loro case.

È un danno irreparabile per la storia dell'eloquenza parlamentare italiana: posso farne fede io, cui un gentile indiscreto avea comunicato anticipatamente il discorso scritto, che qualche oratore doveva improvvisare alla Camera. Stupendo davvero: io m'ero dato, non dirò la pena, ma il piacere di postillarlo.

L'*Internazionale*, specialmente, v'è considerata da un punto di vista affatto nuovo, come nuova è l'eloquenza dell'oratore.

Ne do un saggio a' lettori di *Fanfulla*, abituati alle primizie ed al frutto vietato per la comune de' lettori.

« *Presidente*. La parola è all'onorevole Bovio (anche questo è nel manoscritto).

« *Bovio*. Signori, *lo Stato è la transazione tra l'utopia progressiva e l'utopia regressiva*. (Vedi la Scienza del Diritto, lezioni lette all'Università di Napoli dal professore Giovanni Bovio, Napoli, 1877.) Esso perciò, lo Stato, non può senza contraddire alla sua essenza, combattere nè gl'internazionalisti — il lievito dell'avvenire — nè i clericali — la crusca del passato. — Mi sarebbe agevole, signori, il dimostrarlo, a me cui sono familiari tutte le discipline, ma *per i dotti è inutile, per gl'indotti non voglio*. (Vedi la prefazione al *Cesalpino*, tragedia in cinque atti del professore Giovanni Bovio; la quale ha il vanto di non essere stata mai fischiata e per ragioni superiori ad ogni malignità di *Lelio*: nessun impresario ha voluto mai rappresentarla.)

« L'Internazionale, signori, è il protoplasma della società nuova, il principio urico della Storia (vedi l'*Urea*, o il principio vitale, tragedia in cinque atti del professore Giovanni Bovio, che ha comune coll'altra, il *Cesalpino*, il vanto sopradetto).

« Sapete, signori, a che giovi il combattere l'avvenire? ad affrettarlo. Ed io, ne sono io stesso la prova più luminosa: io che fui disapprovato il 1870 da quel consorte di Settembrini e suoi complici, in un concorso al posto d'insegnante ginnasiale nell'istituto Principe Umberto di Napoli: ed oggi seggo qui, anzi sono in piedi, legislatore del popolo; e dalla mia cattedra in Napoli bandisco alle generazioni presenti e alle venture il *Verbo novello* (è il titolo d'un'altra opera del professore Giovanni Bovio, che ha comune colle opere sopradette il vanto della verginità da ogni contatto col volgo profano dei lettori).

« L'avvenire che voi combattete, signori, vi sopraffora. Sì: imperocchè... »

E per un semplice saggio, mi pare che basti.

Il manoscritto che ho davanti segna anche l'azione che accompagna le parole. Alla fine del discorso è descritta così:

« *Bovio*... Ho detto.

« E siede, gli occhi smarriti nel vuoto, la fronte corrugata, le narici dilatate, come la statua del profeta Isaia nel monumento di piazza di Spagna. Egli è assorto nella contemplazione della palingenesi del presente e della genesi dell'avvenire. Filopanti, Cavallotti, Morelli, Antongini, tutti i paraninfi dell'èra novella, gli fanno rispettosa corona ».

Il discorso di Cavallotti dovea essere la replica al ministro dell'interno. È fondato sulla presunzione, che il ministro disconoscesse l'esistenza dell'avvenire.

Stando alle parole dell'onorevole Cavallotti, l'Achille degli argomenti del ministro sarebbe stato questo: L'avvenire non esiste più; l'avvenire eravamo noi, io e la mia maggioranza; ed ora noi siamo il presente.

Il reporter F.

LA GUERRA

(Un'occhiata al teatro della guerra).

Non vi ha credo in Europa regione così geograficamente confusa come la penisola balcanica.

Ivi: luoghi aspramente montani e pianure estese — grandi valli e scoscesi torrenti — campagne rigogliose — lande deserte — centri popolosi e paesi inospiti — tribù nomadi e barbare — e razze, religioni, lingue, costumi e Stati diversi. Il geografo si arrovella per applicare alla divisione di questa zona terrestre le leggi di madre natura, il politico ci perde la testa e il diplomatico vi lavora su certi ricami barocchi come l'abito di Arlecchino.

È nella parte più orientale di questa strana regione che si svolgeranno probabilmente le maggiori operazioni di guerra fra Russia e Turchia, a cui si uniscono: l'avanzare di un esercito russo in Asia, e ad occidente, le dimostrazioni offensive del Montenegro, che a buon diritto fu chiamato: la sentinella avanzata della questione d'Oriente.

Mentre *Fanfulla* lavora per pubblicare al più presto possibile una carta del teatro di guerra europeo a cui, probabilmente, farà seguito altra del teatro di guerra asiatico, per non perdere tempo diamo un'occhiata alla parte orientale della penisola balcanica onde tener dietro fino da principio agli avvenimenti che in questa regione si preparano e che avranno certamente le maggiori e più gravi conseguenze.

×

La catena dei Balkan divide questo teatro di guerra in due zone distinte che sono: il bacino inferiore del Danubio, e la valle della Maritza, ove la Turchia possiede le sue maggiori risorse. Danubio e Balkan sono dunque le due grandi linee di difesa della Turchia e i forti e naturali ostacoli, che dovranno forzare i Russi, per minacciare il cuore dell'impero ottomano.

Penetrare in Rumenia chiedendo forzata ospitalità al principe Carlo e formarsi una buona base di operazione in quel principato, passare il Danubio, invadere la Bulgaria, forzare il passaggio dei Balkan e per la Tracia marciare su Costantinopoli — ecco, a larghi tratti, ciò che deve eseguire l'esercito russo.

×

Quanto al penetrare in Rumenia sembra che l'esercito russo lo abbia fatto così facilmente come entrasse in casa propria. Ma... e la neutralità violata? esclamano li scrupolosi diplomatici. Che farà il principe Carlo vedendo i suoi cari amici Russi e i suoi diletti fratelli Turchi che se ne vengono a fargli visita per scappaccionarsi fra loro? Che farà? Che volete che faccia... starà a vedere, e a guerra finita potrà dire come quel certo buffone, il quale gettato in una peschiera e dal suo affettuoso signore e padrone essendogli stato domandato cosa aveva veduto rispose: « Nulla di nuovo, Altezza, ho veduto che i pesci grossi mangiano i piccini ».

×

Dalla Rumenia si presentano all'esercito russo diverse linee di operazione. Nelle passate guerre contro la Turchia i Russi operarono quasi sempre il passaggio del Danubio presso le foci. Nel 1809 lo passarono a Galatz, nel 1810 presso Hirsova, nel 1828 a Beni e Patunow, nel 1854 in vicinanza di Braila. È certo che la linea litoranea del Mar Nero è la più corta e la più diretta per Costantinopoli e che ha il vantaggio di girare i Balkan dalla parte orientale, ed è naturale che la Russia abbia pel passato operato da quella parte.

Avevano allora i Russi il monopolio della navigazione del Mar Nero, e la loro marina facilitava ed appoggiava le operazioni dell'esercito. Oggi le condizioni sono cambiate. Non solo la navigazione del Mar Nero è neutrale, ma in quelle acque la Turchia ha superiorità di potenza marittima, inquantochè può riunirvi tutta la sua flotta corazzata, che ammonta a 17 navi con 156 cannoni, mentre la Russia non vi tiene che una flottiglia composta di sole due corazzate a torre con 4 cannoni, 6 corvette e una ventina di legni minori, che non raggiungono in totale l'armamento di 85 bocche da fuoco. Questa superiorità di forze marittime della Turchia nel Mar Nero costituisce un grande vantaggio, inquantochè permette ai Turchi di assicurare le relazioni fra i due teatri di guerra asiatico ed europeo. Potrà tentare la Russia operazioni offensive da questa parte, ma non è molto probabile che voglia avventurare grandi forze fra le inospiti lande della Dobroutcha, dove la mancanza di ogni risorsa locale e la ferocia delle popolazioni tartare renderebbero difficile il vettovagliarsi e l'avanzare di un esercito numeroso.

×

Mentre la linea di operazione della Russia dalla parte orientale è la più breve e diretta, quella occidentale è la più lunga. Conviene passare il Danubio verso Viddino ed Orsova, oltrepassare i Balkan e raggiungere la strada di Sofia — Filippopoli — Adrianopoli, percorrendo l'intera valle della Maritza, con lungo e disagevole giro. Rimane dunque il caso di forzare il Danubio inferiore nella sua parte centrale o, come suol dirsi, penetrare in Bulgaria con azione offensiva da fronte col maggior nerbo di forze.

Il Danubio inferiore ha una larghezza che varia fra i 1,500 e i 4,000 metri (alle foci dell'Aluta) ed è navigabile per tutto lo spazio compreso nel teatro di guerra da bastimenti che non peschino più di 6 metri. Nessun ponte veramente stabile lo attraversa, rari e mal sicuri vi sono i passaggi, e la sua riva destra ha in generale dominio sulla sinistra — Viddino, Rutschuck e Silistria sono le piazze forti turche che ne difendono il passaggio.

Fanno capo a Rutschuck e Silistria due strade, che sono le due linee principali di operazione della Russia contro la Turchia, e che sono protette dal quadrilatero delle piazze forti di Silistria-Rutschuck-Varna e Schumla. Di questi luoghi fortificati Schumla è il più importante, e costituisce un campo trincerato capace di 100,000 uomini. Le due strade nominate ed altre comunicazioni di minore importanza attraversano la Bulgaria, e per le gole montane dei Balkan mirano ad Adrianopoli, ultima cittadella della Turchia europea.

La Bulgaria presenta in primavera l'aspetto di una ridente campagna, ricoperta di prati verdeggianti e campi rigogliosi per biade e messi, ed a cui fanno corona le estreme e boscose settentrionali pendici dei Balkan. In estate l'erba si essicca, e la vegetazione languisce. Gli abitanti si ritirano nei grandi loro villaggi, ove vivono quasi colonizzati e ove agglomerano foraggi e granaglie, fuggendo un clima morboso ed un calore eccessivo. Il paese allora prende l'aspetto di una vasta landa, arsiccia, deserta ed inospitale. Nel 1810 e nel 1828 i Russi soffrirono dal clima di questi luoghi maggiori danni che non dal fuoco e dal ferro dell'inimico.

Queste condizioni della Bulgaria rendono certamente difficile l'avanzarsi di un esercito invasore; però la mancanza di comunicazioni va anche a danno della difesa della linea del Danubio, la quale, essendo molto estesa, esige uno sparpagliamento di forze, le quali, per mancanza di strade laterali e parallele, è ben difficile che possano prontamente essere riunite in quel punto ove il nemico si rivelasse più minaccioso e potente.

×

La vera e più forte linea di difesa della Turchia sono i Balkan. Questa catena non è molto elevata e presenta l'aspetto di un sistema di piccoli altipiani e pianori, i quali scendendo con dolce declivio a settentrione verso la Bulgaria, a mezzodì cadono a picco verso la Tracia. Le rare e pessime comunicazioni che li attraversano passano per gole ristrette formate da larghe spaccature ove la luce penetra a stento e ove i letti ghiaiosi dei torrenti fanno generalmente ufficio di strade. Perduti i Balkan, la Turchia è ridotta alle estreme difese, e la valle della Maritza e Adrianopoli in possesso del nemico, non restano più che i monti del Rodope col mare alle spalle e rimane aperta la via di Costantinopoli con posizioni abbastanza difendibili, ma malamente e debolmente fortificate.

×

In complesso, se le condizioni di difesa della Turchia non sono eccellenti e se l'esercito turco non è forse proporzionato all'estensione soverchia del teatro di guerra (dovendo una parte concorrere alla difesa dei confini asiatici e altra tenere a bada il Montenegro e star pronta a qualsiasi novella offesa potesse venire dalla parte occidentale) è certo però che l'esercito russo, per superare le due forti linee del Danubio e dei Balkan, incontrerà difficoltà logistiche di vettovagliamento e di marcia assai rilevanti, fatte più grandi dal contegno ostile di popolazioni generalmente avverse e dalla resistenza di un esercito, il quale, per quanti difetti possa avere, è animato da un sentimento tradizionale di odio e di fanatismo.

Non è possibile arguire se la lotta sarà lunga e meno ancora prevedere a quale delle due parti sorriderà la fortuna delle armi. Abbiamo da una parte un forte esercito di un grande impero e dall'altra un'intiera nazione che sa di combattere per la vita e per la morte. Il Dio delle battaglie farà sua scelta, e un pochino anche deciderà l'abilità dei generali.

Trombetta.

Di qua e di là dai monti

Ho letto nel *Presente* di Parma:

« Probabilmente, la questione d'Oriente seppellirà ogni cosa, mandando a casa presto la Camera ».

Dio lo benedica il *Presente* per la bella idea-becchino, che gli arriva in un'ora fatidica. È la soluzione delle soluzioni, ma una soluzione che risolve lasciando insoluta ogni cosa.

**

Il Caso: ecco il nume del giorno.

Chi parla del Fato?

È buono tutto al più per la gretta e semplicioma teologia de' musulmani e ammette l'impero d'una suprema indiscutibile volontà. Il Caso invece fa tutto a caso, senza predestinazione, senza ragione, senza volontà.

Alziamo un altare al nuovo nume, dedichiamogli un culto: i miracoli che ne affermano la divinità egli li ha già fatti, e come i cieli narrano la gloria di Dio, la politica annunzia a noi l'opera delle sue mani.

**

Vedete, per esempio, le *incompatibilità parlamentari:* sono passate, l'ha voluto il Caso ingannando le previdenze e le provvidenze della ragione politica.

L'influenza del numero è incalcolabile sull'azione del Caso. È ad essa che dobbiamo quel caso memorabile che fu il 18 marzo 1876.

Perchè i senatori lasciano il numero al caso e non vanno al Senato? Che sia già un sintomo di Senato elettivo? E lascieranno al caso anche la legge degli abusi?

Lo vedremo; la legge comincia oggi.

**

Ma i casi discorsi fin qui sono nulla a petto a quelli che ci si preparano con logica inflessibile. Il grano seguita a rincarare; e il ministero e le Camere sono più che mai d'accordo per utilizzare cotesto caso a pro della riforma del macinato. Ah il grano rincara? Ebbene: *similia similibus*; un'altra spinta al rincaro colla suddetta riforma, e il grano guarirà di questo male che lo travaglia.

È la più abile correzione del Caso che Sua Eccellenza Depretis potesse elucubrare, quando, prevedendo il futuro, predisponeva sapientemente il rimedio.

**

E qui, per terminare a caso questa mia cronaca del Caso, dovrei parlare del Caso dei casi, vale a dire della questione d'Oriente. Ma a che pro? Gli è un Caso cotesto che sfuggì ad ogni correzione che non fosse moscovita.

Intanto il cannone ha già presa la parola: escrabile *Pompiere* di battaglie, di batoste e di battute, è andato a prenderla proprio a Batum. C'è del fatale in questo nome, giusto come in quello di Sedan, che il barabba di Milano traduceva in *se-ciappen*. Infatti l'elettrico, per far la corte ai Russi, ha già applicata questa versione ai Turchi, ragione per cui tra gli uni e gli altri non sappiamo da qual parte volgerci per seppellire i morti.

Che cosa fare in questa incertezza? Fare voti che il *Presente* sia buon indovino, e invocare che la questione d'Oriente seppellisca ogni cosa, cadendo, a lavoro finito, nella fossa, e seppellendovisi da sè.

Che bel caso!

Don Peppino

ROMA

28 aprile.

Oggi col treno di Firenze sono arrivati in Roma altri 600 pellegrini francesi capitanati da quattro vescovi. Erano a riceverli alla stazione alcuni membri della Società degli interessi cattolici che, fattili salire in 20 omnibus ed in altre vetture, li hanno condotti sulla piazza della Minerva.

Giunti innanzi all'albergo della Minerva, sono discesi dagli *omnibus* e, consegnato il biglietto del pellegrinaggio ai membri della Società degli interessi cattolici, sono entrati nella casa contigua all'albergo ove era preparata la colazione.

Varie guardie di questura facevano allontanare la gente che si affollava al loro passaggio.

Questa terza mandata di pellegrini si componeva in massima parte di sacerdoti e di vecchie beghine dalle vesti lacere e sudicie: tutto il bagaglio consisteva in un involto contenente alcuni effetti di vestiario.

Terminata la colazione, molti de' nuovi pellegrini vennero accompagnati negli alloggi loro designati.

⁂ Domani, 29, l'Accademia medica di Roma terrà la solita seduta ordinaria nell'aula della Reale Università a mezzogiorno in punto.

⁂ Col giorno 10 del prossimo maggio verranno riprese le lezioni gratuite di lingua francese ed inglese alla Società di mutuo soccorso fra i commessi di negozio in Roma, via delle Muratte, numero 53. Le iscrizioni resteranno aperte fino a tutto il giorno 8 del mese suddetto.

⁂ Rammentiamo che domani avrà luogo, alla scuola del vicolo Alibert, l'accademia di scherma già annunziata l'altro ieri. Aggiungiamo oggi che il principe di Napoli assisterà all'accademia.

Biblioteca di *Fanfulla*

Luigi Ferretti. — *La dultrinella*, cento sonetti in vernacolo romanesco. — Roma, tipografia Barbèra, 1877.

Chi lo crederebbe? — malgrado le vicende di questi ultimi anni, malgrado la venuta della capitale, malgrado quest'aura di affarismo e di prosa che spira da tutte le parti, la poesia popolare vive ancora a Roma di una vita sua propria, ed il bizzarro spirito di Gioachino Belli getta qua e là dei barlumi.

Oggi mi capitano fra mano i cento sonetti in vernacolo romanesco pubblicati dal Ferretti sulla *Dultrinella* del Bellarmino... La *dultrinella!* e come c'entra mo' colla poesia popolare il Bellarmino? odo susurrarmi nelle orecchie da qualcuno. — Come c'entra? — rispondo io — c'entra al modo con cui ce l'ha fatto entrare il Ferretti, un bel tipo di volterriano che s'è preso la briga di passare il dogma al setaccio del grosso buon senso.

Io ho letto l'opuscolo da capo a fondo e confesso di esservici divertito come un matto — mi ci son divertito, ben inteso, considerando il lavoro come un'opera d'arte, come un esercizio dell'ingegno e nulla più, poichè riguardo allo scopo si potrebbe dire al poeta che i suoi sonetti sono arrivati colla vettura dei Negri. È un fatto però che l'opuscolo, sebbene tratti un soggetto che non è oggi dei più freschi e dei più interessanti, ha un merito innegabile; quello dello spirito e della vena.

Non dirò che tutti i cento sonetti si valgano. Nel numero ve ne ha pure dei mediocri, e non poteva essere altrimenti, avendo l'autore preso a trattare in tutti lo stesso argomento. Aggiungerò anche di più, che questa identità di soggetto non è quel che meglio giovi all'interesse dell'opuscolo che manca di varietà. Ma dopo tutto, fra i cento se ne contano qualche diecina di assai buoni. Cito, ad esempio, questo sulla *professione della fede* che potrebbe anco essere stato scritto dal Belli:

Peppe. Ma nun sai quant'è bbono don Ghetano?!
Figurete c'appena che me vede
Me da 'na sedia, me fa mmetl'a sede...
Pippo. E llui?
Peppe. Spasseggia cor su' libbr'i' mmano
Pippo. Oggi c'ha ddeto?
Peppe. Che vvo' ddi' i' mmano
Quello che fa la procession de fede
Edde la legge...embe?! nun ce se crede,
Curreve via, e llui ar solito: piano.
Co' sta parola nun s'intenne mica
Er muratore o ll'artro buggero
De professioni indove se fatica.
E à spiegato che chi nun è un cojone
Passa tutto er su tempo a ccred' in Dio,
Che, dice, è 'na gran bella professione.

Lo ripeto, ammiro in molti di questi sonetti la bontà della forma che non è uguale per tutti, ammiro quello spirito satirico tutto proprio del popolo romanesco, e che il Morandi prima di me ha fatto sì bene rilevare nella bella prefazione da lui scritta per la raccolta dei sonetti scelti del Belli pubblicata pochi anni sono dal Barbèra. Ma al Ferretti io direi volontieri: se avete in animo di seguitare, e il potete chè non vi manca l'attitudine, sceglicte soggetti di altra natura.

Un po' scettico per indole amo anch'io il volterrianismo; ma il volterrianismo che lotta contro il nemico in piedi. Un buon prelato, chiamato a dare la sua opinione sull'autore di *Zaira* diceva: « Mancato in tutto per troppa versatilità di ingegno, è ammirabile come scrittore perchè ha avuto un coraggio da leone ». Ed è il coraggio che forma per molta parte la grandezza di Voltaire. Facile cómpito è l'irridere ai caduti, e il coraggio postumo sciupa la dignità della vittoria.

Il Bibliotecario

Nostre Informazioni

La pubblicazione che farà questa sera la *Gazzetta ufficiale*, ove si dichiarerà la neutralità assoluta dell'Italia nella guerra attuale, è conseguenza d'un accordo in seguito al quale le altre potenze pubblicheranno dichiarazioni analoghe.

—

L'impressione prodotta dalle parole del maresciallo Moltke incomincia a diminuire. L'ambasciata germanica a Parigi spiega quelle parole in senso pacifico. Il duca Decazes, senza partecipare alle interpretazioni allarmanti date sulle prime al discorso di Moltke, ne ha ricavato nuovo argomento per insistere sulla necessità di una politica scrupolosamente pacifica. I di lui colleghi nel ministero ed il maresciallo Mac-Mahon consentono pienamente in questo modo di vedere, e l'opinione pubblica in Francia sanziona senza riserva gli intendimenti del governo.

—

Le lettere d'Atene rappresentano la situazione in Grecia come piena di incertezze e di perplessità. Non mancano partiti i quali vorrebbero profittare della guerra turco-russa per appagare antiche aspirazioni e ricuperare al regno ellenico alcune provincie dell'impero ottomano; ma la condizione delle finanze e lo stato di confusione nel quale i diversi partiti si trovano non possono essere considerati come elementi favorevoli ad imprese bellicose. I consigli che giungono al governo ellenico dalle diverse potenze non sono concordi: nessuna finora ha dato apertamente il suggerimento di muovere guerra alla Turchia, ma la premura con la quale è consigliata una politica di pace e di aspettazione non è la stessa in tutte. Il governo ellenico esita molto ad appigliarsi a una risoluzione.

—

Autorevoli lettere da Vienna lasciano supporre la probabilità che il conte Andrassy non sia costretto ad abbandonare il suo uffizio di ministro degli affari esteri della monarchia austro-ungarica, come ne è corsa voce. Si sa bene che quel ministro non partecipa alle impazienze del partito militare, ma si sa pure che egli è determinato a non recedere da gravi provvedimenti, qualora gli eventi della guerra turco-russa siene per renderli necessari alla sicurezza della monarchia ed alla sua dignità.

—

Abbiamo da Belgrado, che il partito il quale era stato assai malcontento della conchiusione della pace fra la Turchia e la Serbia, piglia occasione dagli avvenimenti attuali per promuovere di bel nuovo un'agitazione in senso bellicoso.

—

Ci viene assicurato che in conformità delle promesse fatte a ragguardevoli diplomatici esteri accreditati presso la Santa Sede, i nunzi pontifici a Parigi, a Bruxelles, all'Aja, a Madrid ed a Lisbona abbiano avuto confidenzialmente istruzione dal cardinal Simeoni di esortare i vescovi ad usare molta prudenza nelle loro relazioni con i rispettivi governi. Si soggiunge a questo proposito che monsignor Cattani, nunzio a Madrid, manifesta nei suoi atti e nelle sue parole una insolita ed inaspettata moderazione.

—

L'ammiragliato inglese ha date le necessarie disposizioni perchè sia sollecitamente portato al completo l'armamento e l'approvigionamento di Malta.

Anche a Gibilterra si lavora con alacrità per porre in perfetto stato la fortezza; e una Commissione di ufficiali superiori dell'esercito e della marina partirà quanto prima da Londra per recarsi ad ispezionarla.

—

Abbiamo da Orbetello che ieri mattina evadeva da quel bagno penale il forzato Piccolo Vincenzo di Cosenza, condannato per brigantaggio a sedici anni di lavori forzati.

—

Il ministro delle finanze ha diretto a tutte le intendenze del regno apposite istruzioni perchè procedano ad una accurata statistica del debito ipotecario gravante la proprietà fondiaria del regno.

—

I ministri delle finanze e di grazia e giustizia hanno di comune accordo stabilito che la tassa di *visione*, per gli atti esistenti nelle cancellerie giudiziarie, è dovuta indistintamente per tutti gli atti siano o non anteriori ad un anno.

La esclusione della tassa per gli atti dell'anno riguarda unicamente la *ricerca*, ma non la *visione* degli atti.

—

L'onorevole Gandolfi fu nominato relatore del progetto che ordina la leva per i giovani nati nel 1857.

—

Coll'intervento dell'onorevole ministro per le finanze, s'è riunita oggi la Giunta generale del bilancio, disposta ad affrettare la presentazione dei bilanci definitivi del 1877.

—

Mercoledì a mezzogiorno è convocata la Giunta per l'esame del progetto: Modificazioni alla legge sull'imposta fondiaria.

—

Il comitato inquirente dell'elezione di Francavilla — composto degli onorevoli Antonibon, Nanni e Speciale — verso la metà della settimana partirà per la Sicilia a compiere il suo mandato.

—

Il progetto di legge per modificazioni alla tassa di ricchezza mobile sarà discusso negli uffizi nella seduta di martedì.

—

Stamane fu discusso dalla Commissione nominata dagli uffizi il codice di marina mercantile.

LA CAMERA D'OGGI

La quale risente, giù nell'emiciclo, della tempesta di ieri a proposito della brusca chiusura della discussione generale — che non s'era fatta — della legge sui fabbricati; è più numerosa del solito fin dall'apertura della seduta. Nelle tribune invece risente la concorrenza che oggi le fa il Senato colla legge sugli abusi. Le signore hanno preferito l'altro ramo, e colle signore, naturalmente, la più parte degli abituali frequentatori della Camera.

Finita appena la lettura del processo verbale,
Marazio. Domando la parola,
Cavallotti. Domando la parola,
Merzario. Domando la parola,
Sanguinetti. Domando la parola,
Bordonaro. Domando la parola.

Altri tutti insieme, in piedi, la mano destra in aria: La parola! la parola! la parola!

Per alcuni minuti la Camera echeggia: parola, arola, rola, ola, la, a.

Parla l'onorevole Marazio: parla l'onorevole Cavallotti, parla l'onorevole Merzario; parlano tutti; uno per volta; più per volta; tutti in una volta per dire: « No, no, non accettiamo il biasimo che il presidente ci ha inflitto ieri! »

L'onorevole Cavallotti non approva neppure le parole pronunziate ieri dal ministro dell'interno. Egli tra il rumore e la confusione non le udì; avrebbe protestato ieri stesso. Le ha lette, dopo, nelle bozze del resoconto stenografato, epperò protesta oggi con tutte le forze del suo animo, con tutti gli sprazzi della sua voce. Egli non è internazionalista, non lo sono i suoi amici, rispettano la proprietà e la famiglia, ed insieme le Associazioni internazionaliste di *studi sociali*.

Risponde il presidente: all'onorevole Cavallotti che le osservazioni sue riguardano il ministro dell'interno: agli altri, che egli non biasima alcuno, ed a nessuno fa gentilezze: fa semplicemente il suo dovere.

La Camera, dopo avere unanimemente protestato contro il processo verbale, unanimemente lo approva.

⁂

Con noi della stampa, il presidente Crispi è stato più gentile. Ha mandato il segretario Cocconi a farci sapere in suo nome che egli è dolente di quel che accadde ieri in fine di seduta; ch'egli non aveva dato alcun ordine, ed ha punito l'impiegato che lo dette senza averne facoltà.

Ecco quello che accadde ieri. Appena sciolta la seduta, come i deputati si bisticciavano nell'emiciclo in una maniera che non era un tempo, ma diverrà — pare — parlamentare, ed anche un pochino turca — un impiegato sollecito del decoro della Camera mandò un usciere alla nostra tribuna per intimare lo sgombero. L'usciere eseguì l'ordine fedelmente, anche troppo. Io intercederei per l'impiegato, visto che se l'ordine fu scortese verso la tribuna, il sentimento pietoso che lo mosse era lodevole e comune a tutti gli spettatori.

⁂

Prestano giuramento gli onorevoli Campostrini, successore di Messedaglia; Baucina, successore... No, egli non è il successore di nessuno; egli è il principe di Baucina, deputato di Caccamo. Siede nel terzo settore di destra; Campostrini nel secondo. Il calendario del castello di Braschi reca: 28 aprile, giornata uggiosa, *nigro signanda lapillo*. Veramente le pietruzze nere non dovrebbero essere due.

Si dovrebbe passare alla legge sui fabbricati. Ma i fati capricciosi che ieri ne affrettarono inopinatamente la messa in discussione, oggi inventano mille piccoli incidenti per ritardarla.

Ora è l'onorevole Fambri che svolge la sua proposta di legge per la riammissione in tempo degli ufficiali ed assimilati dell'esercito a godere de' benefici della legge 20 aprile 1865; ora un deputato, di cui è ignoto a me — e chi sa a quanti altri — il nome, il quale chiede l'urgenza per una petizione; ora l'onorevole Ponsiglioni che presenta la relazione sul progetto di legge che impone un dazio all'esportazione delle ossa; ora il generale Balegno che presenta la relazione sul progetto di nuovo riparto della spesa già deliberato per l'artiglieria e le fortificazioni; ora un altro per altra cosa.

Questa successione noiosa di piccoli incidenti ha conciliato il sonno a due signore nella tribuna riservata. Esse hanno il fastidio d'essere per un momento il *great attraction* di tutta la tribuna della stampa. Altre signore, vestite di nero, alcuni *reporters* vogliono ad ogni costo che siano pellegrine; io non mi oppongo.

⁂

Infine si ripiglia la discussione — in verità, si dovrebbe dire *comincia* — sulla legge dei fabbricati. La Camera, per indennizzarsi del voto dato ieri senza discussione a cinque articoli, si impunta oggi sul sesto; non c'è nè Depretis, nè Plebano (relatore) che valga a rimuoverla. Parlano in tanti, che, a questo punto del resoconto, mi farebbero ingombro perfino i nomi, dato che li sapessi di tutti.

L'illustre Sprovieri, membro della Commissione, non ha preso la parola: la Camera è grandemente ansiosa di udire su questo importante progetto di legge l'opinione autorevole dell'illustre capo della maggioranza.

Da alcuni si teme ch'egli non parli. La ragione sarebbe questa: che l'onorevole Sprovieri è il capo della maggioranza muta; della loquace è capo l'onorevole La Porta.

Si sa alla tribuna che parlerà fra poco il ministro dell'interno in risposta alle osservazioni sul processo verbale.

Sono le quattro: tanto meglio per il ministro dell'interno!

Il reporter ff.

TRA LE QUINTE E FUORI

Le prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — *Il dio Milione*, commedia in quattro atti del barone F. De Renzis.

Debbo confessare, a rischio di passare per un pitocco, che dei milioni io non ne aveva mai veduti. Ho contato per un momento sullo spettacolo seducente dei 140 promessi a Roma dal governo in cambio dei deputati Ranzi e Ratti! Ma quei milioni sono sfumati ancora più presto di quelli altri dell'onorevole Mezzanotte.

Ero dunque curiosissimo di vedere il *Dio Milione*. Ma è scritto lassù ch'io morirò colla voglia di milione ricolmata. Nemmeno ieri sera ho veduto il milione dei miei sogni.

Non ho visto che 200 mila sedicenti lire, contenute

nel taccuino d'un appaltatore della marina... Ma procediamo per ordine.

In tre parole, eccovi la tela del *Dio Milione*.

Un brav'uomo ha prestato il suo nome rispettato ai cartelloni d'una Società di miniere in Puglia, e la firma alle cambiali dell'amministrazione. Alla vigilia di pagarle, la cassa sociale è senza quattrini. Le cambiali rappresentano una somma di oltre 200 mila lire, e bisogna pagarle o far bancarotta. Il galantuomo che ha firmato non le ha; e il sozio briccone che gliele ha fatte firmare lo induce a palesare le sue angustie a un parente generale ricchissimo e tinto come un carro funebre.

Il galantuomo ha una nipote bella e cara come la signora Virginia Marini ha il segreto di esserlo; e la nipote ha un cugino capitano innamorato e povero come lei.

Viceversa il generale ha un nipote duca, scapestrato, carico di debiti e suo erede diretto; ma lo zio invece di morire, si ridà ogni giorno una mano di vernice per parere un generale nuovo.

Non è detto se la scena sia a Final Marina, ma è lecito supporlo, visto che, ricchi e poveri, gli attori sono tutti parenti, meno il sozio imbroglione, ex-giornalista e cacciatore astuto di merli anonisti.

Oltre a tutte queste persone, c'è l'appaltatore di marina che porta nel taccuino per tutti i quattro atti della commedia una cauzione di duecentomila lire destinate allo scioglimento.

★

Dati i personaggi e la situazione, il resto viene da sè. Il *Dio Milione* ha il merito d'una grande semplicità.

Il generale tinto è innamorato della parente bella giovine e povera. La mamma di questa vagheggia di dare la figliola al duca erede del generale tinto. Il generale le chiede la mano della figlia, e la mamma crede sia per il duchino; spiegato l'equivoco, ne nasce un altro, e la mamma pensa che il generale voglia lei; chiarito anche questo, la mamma acconsente in vista dei milioni; ma la figlia e il duchino fanno le matte risate delle pretese del generale tinto.

Ma la ragazza viene a sapere le angustie dello zio per le cambiali; lo zio è il suo secondo padre, ed ella lo salverà a costo del più grande sagrificio — il sagrificio del capitano.

Ora il capitano è un... capitano innamorato; e come tale, è soggetto a far delle cose poco serie. Da Marte sorpreso nella rete, al gendarme senza stivali di *Gavaud-Minard et compagnie* sorpreso in cucina, i militari innamorati vanno incontro agli inconvenienti d'una situazione morbosa e interessante.

Quando gli rivelano che la sua bella, sposa il generale, invece di correre da lei per avere una spiegazione o per accopparla magari, fa una predica sulla sete dell'oro e sugli inchini al *Dio Milione*. Questa fugace apparizione del *Milione* in quel punto è un *panetto* ottimo per molti pubblici, ma poco buono per tanti altri, compreso l'autore che certo ha patteggiato col suo spirito, colla sua pratica e colla sua osservazione del vero per cedere il posto alla tirata convenzionale.

Basta. Il capitano, finendo da dove avrebbe potuto cominciare, insulta il generale tinto; il duchino rileva l'insulto.

Duello. Ferita reciproca; spiegazioni, catastrofe... il generale vede che la bimba ama il parente povero e la lascia libera di sposarlo...

Ma — ci sono le cambiali per mezzogiorno da pagare.

L'imbroglione che ne è il possessore ne reclama il prezzo o la bancarotta del galantuomo che le ha firmate, e recita all'appaltatore che gli rimprovera le sue mariuolerie un articolo sulle lotte contro la fame del povero diavolo che non ha come vivere.

Al posto dell'appaltatore voi gli dareste una zappa perchè andasse a colonizzare il Portogallo; ma l'appaltatore che ha in tasca fin dall'atto primo la cauzione di duecentomila lire, ammassate soldo a soldo, è felice di liberarsi dei risparmi di tutta la sua vita per pagare una canaglia che li guadagna in un colpo solo, e salvare l'amico dal suicidio.

E qui finisce.

E il pubblico come negli atti precedenti applaudisce e chiama fuori l'autore che l'ha trattenuto colla lustra di milioni che non si veggono punto nè poco.

*

Dico così perchè col titolo di *Dio Milione* s'aspetta un intreccio di affari colossali, di rovine e di fortune miracolose, di caccia alle grandi speculazioni, di lusso e che so io.

Invece nessuno aspira al milione, nessuno pensa a guadagnarlo. E se una ragazza si decide a sposare un vecchio, lo fa per salvare un parente e non per sete delle sole e povere duecentomila lire che rappresentano tutto l'affare — già liquidato fin dalla prima scena — del lavoro.

Parlando dei caratteri dei personaggi, quello della mamma è il più indovinato, massime nella scena della domanda. Quello del generale è fatto bene ed è anche vero, per quanto troppo *tinto*. Della sua tintura si parla un po' troppo sovente quando il pubblico l'ha già assaporata. Quello del capitano non avrebbe difetti, se non ci fosse il *panetto* dell'atto terzo — che domani però tirerà giù il teatro dagli applausi. Quello del galantuomo zio è una comparsa troppo nell'ombra. Non ha nulla che dimostri il valore del suo nome su un cartellone di società anonima, all'infuori della fede che ne fanno tutti i suoi parenti.

Quanto al duchino scapestrato ed erede, il personaggio comico che fa gli onori della serata e del lavoro, esso ha un difetto solo — il suo titolo di duca.

Quell'obbligo di dire un frizzo ad ogni frase, oltre ad essere una fatica erculea per l'autore, è una veste convenzionale buttata addosso al personaggio che gli toglie qualunque carattere. Vent'anni fa e nelle commediole francesi quel duca si chiamava Ballandard, Michonnet o Bechamelle, ed era viaggiatore in vini di Bordeaux: può essere che ora, colla mania democratica di aristocratizzarsi che invade tutti, notata con molto spirito da un personaggio della commedia, il viaggiatore sia stato riparato e sia diventato duca; ma è una promozione che non gli ha levato la sua impronta primitiva di giovane spiritoso.

Se non si chiamasse duca, sarebbe indovinatissimo come spacciatore di spirito, qualche volta un pochino troppo di commercio.

Esecuzione bonissima. Non parlo delle signore che hanno poca parte e l'hanno fatta inappuntabilmente. Il signor Garzes ha superato bene la difficoltà di essere spiritoso tutta la sera senza monotonia; e se non ha avuto di duca altro che gli abiti, gli è che l'autore nella sua parte non ha messo di ducale altro che il titolo.

Bellissimo, inutile dirlo, il cavaliere Bellotti-Bon nella parte dell'appaltatore. Al signor Salvadori poi vanno i complimenti sinceri perchè non s'è inginocchiato nemmeno una volta.

Il *Dio milione* si ripete, e in ogni modo e con tutti i suoi difetti si riderà e divertirà — e questo è l'importante.

Direte che sono stato severo coll'autore — ma siamo tanto buoni amici! E poi il barone De Renzis ha tanto ingegno e tanto valore d'artista da pagare le adulazioni quando le vuole. Si vede che questa volta ha pensato di fare economia, e io non ho voluto adularlo *gratis*.

[signature]

Mi telegrafano da Parigi:

« Il *Roi Lahore* ha avuto un successo senza però ridestar fanatismo. La messa in scena è di uno splendore insuperabile. In complesso l'opera è imponente e contiene dei pezzi rimarchevolissimi. Assistevano alla rappresentazione il maresciallo Mac-Mahon, Don Pedro d'Alcantara ed i principi d'Orléans. »

*

Stasera si apre il teatro Argentina colla *Sonnambula* di Bellini.

Il trattenimento di stasera al Capranica per beneficenza si annunzia sotto i migliori auspici. Il teatro sarà illuminato a giorno.

Al Valle, la *Vita nuova* di Gherardi del Testa.

Al Rossini, *La lettera d'Lua* e *Le sponde del Po*.

BORSA DI ROMA

28 aprile.

Mancano notizie politiche che influiscano sensibilmente sui corsi della rendita, e naturalmente mancano notizie importanti dai teatri della guerra. Tuttavia vi sono molte oscillazioni dipendenti specialmente dalla posizione degli speculatori nell'imminente liquidazione. E mentre alla Piccola Borsa si fece per la rendita 71 40 per liquidazione, 71 20 per maggio, e la sera 71 30, 71 10 secondo la scadenza, oggi in seguito a piccolo aumento sul Boulevard si toccò il 72 05 per liquidazione 71 75 per fine prossimo, prezzi massimi fatti a mezza Borsa, mentre in apertura ed in chiusura eravamo più deboli specialmente per maggio.

Gli altri valori non diedero luogo ad affari, e per semplice informazione si segnano i prezzi nominali.

Prestito 1860-64 75; Blount 71 90; Rothschild 76 65; Banche nazionali 1720; Banche romane 1135; Generali 418; Santo Spirito 387; Gas 587.

Nulla in Turco.
Meno fermi i cambi.
Francia 113, 112 75; Londra 28 33, 28 28.
Pezzi da 20 franchi 22 76, 22 74.
Ecco i prezzi di compensazione per la liquidazione del 30 corrente:
Rendita italiana 72;
Banca nazionale 1720;
Banca romana 1135;
Banca generale 418;
Azioni gas 585.

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 28. — Lo spirito pubblico in Francia è fortemente preoccupato. Si è accertato che le forze tedesche permanenti fra Berlino e Metz vengono aumentate.

L'ambasciata ottomana smentisce che Bazaine abbia offerto di prender servizio in Turchia.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 26. — Ecco la nota con la quale, prima della sua partenza, l'incaricato d'affari di Russia a Costantinopoli ha annunziato alla Sublime Porta la rottura delle relazioni diplomatiche:

« Il gabinetto imperiale di Russia ha esaurito tutti i mezzi di conciliazione per ristabilire una pace durevole in Oriente, mediante un accordo colle grandi potenze e colla Porta.

« Il modo col quale il governo ottomano ha respinto tutte le proposte che gli furono successivamente fatte e il rifiuto che esso oppose al protocollo, firmato a Londra il 19[31 marzo, come pure alla dichiarazione colla quale quest'atto era accompagnato, non lasciano più luogo a trattative ulteriori, nè speranza che si possa addivenire ad un accordo basato sul buon volere della Porta ad offrire le garanzie reclamate dalla Europa in nome della pace generale.

« L'imperatore, mio augusto sovrano, mi ha per conseguenza ordinato di rompere le relazioni diplomatiche e di lasciare Costantinopoli col personale della ambasciata e coi consoli di Russia residenti in Turchia.

« Nello stesso tempo io ho l'ordine da Sua Maestà Imperiale di richiamare l'attenzione della Porta sulla grave responsabilità che peserebbe sopra di essa se la sicurezza, non solo dei nostri nazionali, ma anche di tutti i cristiani sudditi del sultano o esteri, fosse compromessa su qualsiasi punto dell'impero ottomano. »

Ecco pure la nota che l'incaricato d'affari di Turchia ricevette l'ordine di consegnare al ministero russo, partendo da Pietroburgo:

« Il signor incaricato d'affari di Russia a Costantinopoli ha annunziato alla Sublime Porta, l'11[23 del corrente mese, che egli ricevette dal suo governo l'ordine di rompere le relazioni diplomatiche, di lasciare Costantinopoli col personale dell'ambasciata e di ritirare i consoli residenti nelle diverse città del territorio ottomano.

« In conformità alle istruzioni che ho ricevute, io ho l'onore d'esprimere il rammarico che la Sublime Porta sente, nel vedere il governo imperiale di Russia prendere l'iniziativa della rottura delle relazioni, alle quali la Sublime Porta si sforzò sempre di conservare lo stesso carattere che ebbero per lo passato, in mezzo alle più difficili circostanze.

« La decisione del governo imperiale di Russia essendo tuttavia stata ufficialmente annunziata alla Sublime Porta, questa si trova nella necessità di fare un passo analogo presso il governo imperiale di Russia, facendogli sapere che essa ha ordinato al suo incaricato d'affari a Pietroburgo e ai suoi consoli in Russia di lasciare il territorio russo.

« La Sublime Porta spera che il governo imperiale di Russia vorrà dare gli ordini necessari alle autorità competenti affinchè il personale diplomatico e consolare possa trovare presso di esse le facilitazioni che si usano in simili casi ».

PIETROBURGO, 27. — Il *Messaggiere del governo* pubblica un dispaccio del comandante in capo, in data di Kischeneff, 26, il quale dice che le truppe comandate dal colonnello Biskupsky, composte di fanteria, cavalleria e artiglieria, occuparono il giorno 25 Galatz, Braila e il ponte sul Sereth.

PIETROBURGO, 27. — Un dispaccio di Alexandropol, in data del 26, reca: Oggi ebbe luogo una prima scaramuccia sulla strada militare che conduce a Kars. Parecchi ufficiali e circa 100 soldati turchi furono fatti prigionieri. Ignorasi il numero dei morti e feriti.

VIENNA, 27. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest, in data del 27: Il principe Dogorucki, aiutante di campo dello czar arriverà oggi con una lettera dello czar al principe Carlo. Credesi che la lettera spiegherà il motivo dell'ingresso dei Russi nella Rumenia prima della riunione delle Camere rumene.

La stessa *Corrispondenza* ha da Atene, in data del 26: Il governo greco, mentre continua con energia gli armamenti incominciati, ha l'intenzione di mantenere momentaneamente una neutralità riservata.

LONDRA, 27. — *Camera dei Comuni.* — Campbell interpellerà lunedì sulla condotta dell'Egitto nella guerra attuale e sulla posizione in cui si troverebbe se dovesse prender parte alle ostilità.

BUKAREST, 27. — Due *monitors* turchi avanzaronsi fino all'imboccatura del Sereth, per fare degli scandagli.

I Russi continuano a concentrarsi a Barbosche.

Il servizio ferroviario fra Jassy, Torgulu e Dealscka Pascani è interrotto in seguito alle inondazioni.

Cinquecento Russi sono arrivati a Braila.

Il Senato elesse l'ufficio presidenziale.

La Camera dei deputati approvò la legge sulle requisizioni.

Il governo sottoporrà probabilmente domani alla Camera la decisione relativa alla situazione politica.

VIENNA, 27. — La *Corrispondenza politica* ha da Cettigne, in data del 27:

Lo czar conferì al principe Nicola l'ordine militare di San Giorgio pei fatti militari dell'ultima campagna.

VIENNA, 27. — I delegati montenegrini Petrovics e Radovics ebbero ieri una conferenza col conte Andrassy; essi partiranno oggi da Vienna per ritornare a Cettigne.

PARIGI, 27. — Assicurasi che il duca Decazes lesse oggi al Consiglio dei ministri la circolare, nella quale espone la politica di neutralità della Francia riguardo alla questione orientale.

Il Consiglio dei ministri approvò ad unanimità la circolare, la quale figurerà nel *Libro giallo* che sarà distribuito all'apertura delle Camere.

Il *Moniteur* dice che i ministri esaminarono pure il discorso del maresciallo Moltke e non vi trovarono nulla che possa destare inquietudini.

PARIGI, 27. — La voce che la Porta abbia offerto a Bazaine un comando militare è smentita.

I giornali pubblicano il testo di una lunga circolare della Porta, in data del 26, la quale dimostra che nessun governo il quale abbia cara della sua dignità poteva accettare il programma impostole, ed accusa la Russia di avere fomentato le rivolte.

PIETROBURGO, 27. — L'*Agenzia russa* dice che la Russia, colla sua azione militare, tende soltanto ad uno scopo umanitario, che è quello di tutta l'Europa. Quindi il progresso delle armi russe non può in alcuna maniera minacciare gli interessi materiali di nessuna potenza europea. Qualsiasi altra interpretazione sulle intenzioni della Russia è falsa e malevola.

La *Gazzetta di Mosca* considera la nomina del principe di Reuss ad ambasciatore di Germania a Costantinopoli come una prova dei sentimenti amichevoli della Germania verso la Russia.

LONDRA, 27. — *Camera dei Comuni.* — Hartington annunzia che domanderà lunedì se il governo abbia l'intenzione di proclamare la sua neutralità.

Gladstone annunzia che proporrà alcune modificazioni sulla questione orientale e sulla politica del governo.

Bourke dice che il console di Odessa annunziò che le navi possono entrare ed uscire, ma che soltanto, nell'entrare sono obbligate di prendere un equipaggio russo, probabilmente in causa delle torpedini. Soggiunge che la Turchia pubblicherà un proclama, dichiarando che si considera vincolata dalla dichiarazione di Parigi riguardante i diritti marittimi e pubblicherà pure un regolamento relativo alla visita delle navi neutrali pel contrabbando di guerra.

Northcote dichiara che non vede alcun motivo di sospendere il permesso dato agli ufficiali stranieri di visitare i cantieri del governo.

LONDRA, 2. — *Camera dei lordi.* — Lord Waveney annunzia che proporrà il 7 maggio un indirizzo alla Corona, domandando che il governo inviti i governi marittimi suoi alleati a porsi d'accordo per proteggere il commercio nel Mediterraneo.

Lord Stratheden domanda fino a qual punto il governo abbia aggradito la dichiarazione della circolare russa che lo czar rappresenti le vedute e gli interessi d'Europa. Dice che tutti gli spogliatori ed aggressori hanno l'abitudine di assicurare che ciò che fanno è per il bene del mondo, ma l'asserzione che la Russia nel suo movimento rappresenti gli interessi inglesi lede l'onore e la dignità del paese.

Lord Granville dubita della convenienza di questa domanda, la quale potrebbe provocare una discussione.

Lord Derby dice che questa domanda ha qualche cosa di straordinario, perchè non si chiede ciò che il governo ha fatto o si propone di fare; quanto a dire se il governo divida certe opinioni espresse in un documento indirizzato al governo inglese ed a tutta l'Europa da un governo straniero, evidentemente non è questa una domanda a cui si possa facilmente rispondere con un semplice sì o no. Di più essa è una domanda che può produrre una viva discussione. Io credo dunque, soggiunge lord Derby, che il miglior modo di trattare la questione è quello di limitarmi a dichiarare che noi non siamo in nessuna maniera vincolati dalla opinione emessa dal governo russo, e che noi non ammettiamo, nè adottiamo nè le conclusioni, nè gli argomenti contenuti in quella circolare del gabinetto di Pietroburgo.

MADRID, 27. — Barzanallana presentò al Congresso il bilancio delle entrate, le quali ascendono a 735 milioni di *pezzette*, e si equilibrano col bilancio delle spese.

BILBAO, 27. — Le Giunte della Biscaglia furono sciolte bruscamente per ordine del generale Quesada, avendo esse rifiutato di accettare la legge del 21 luglio. Regna una grande agitazione.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	43,000 circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	23,000 »
CERCHI di ferro	»	35,000 »
CERCHI d'acciaio	»	58,000 »
FERRO vecchio in pezzi minuti, lamerino, graticelle, ecc.	»	104,000 »
GHISA da rifondere	»	48,000 »
OTTONE	»	29,000 »
RAME, ZINCO e ASSI sciolti a gomito. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*: esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **2 maggio** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 3 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto dei detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 16 Aprile 1877.

LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 115

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 30 Aprile 1877. — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

26 aprile.

I ministri e il maresciallo, i conservatori e i liberali, gli intransigenti e i legittimisti, Gambetta e Jules Simon, il duca d'Aumale e Gustavo Naquet, la stampa intiera, l'opinione pubblica, tutti son d'accordo: *La Francia vuol restare in pace, non vuol prendere parte a nessuna guerra, « la France se recueille »*. Da tutta l'Europa le vengono assicurazioni pacifiche, amichevoli, che concordano su questa sua determinazione immutabile.

×

Con tutto questo, la tranquillità, la sicurezza non sono che apparenti. La Francia è nervosa, e questa sua calma, un nonnulla la fa svanire. Il discorso del signor de Moltke è stato ieri uno di questi nonnulla. Un primo resoconto telegrafico fatto alla leggera gli aveva dato una tinta allarmante; il testo è venuto a tranquillizzare gli animi, e oggi stesso telegrafai al *Fanfulla* che il signor de Moltke stesso aveva voluto dare queste spiegazioni pacifiche al signor Thiers. La borsa che ieri era ribassata di un franco e mezzo, ieri sera riprese fiato, e oggi — grazie anche alle voci di mediazione — impossibile! — apre in rialzo relativo.

×

Con tutto ciò il discorso dell'illustre feldmaresciallo dà molto da pensare; non per l'oggi immediato, ma per il domani prossimo. Egli è, non v'ha dubbio, sincero; la Germania non ha ora l'intenzione di far la guerra alla Francia, e da questo punto di vista l'allarme di ieri non aveva ragione di essere. Ma il discorso profetico di questo vecchio ottantenne contiene un esame della situazione generale dell'Europa, che la presenta qual'è veramente nel suo insieme — spaventevole.

×

L'Europa vuol la pace, e si spassa in armamenti; l'Europa vuol la pace, e miliardi dopo miliardi si seppelliscono in fortificazioni, si sprecano in macchine di guerra. È uno *steeple-chase* generale in questo senso. Ma per quanti ostacoli vi sieno in una corsa, pure — quelli che restano a cavallo — si termina col raggiungere la mèta. Si deve finire una volta o l'altra colla pace armata per arrivare alla pace pacifica. Ecco ciò che sottintese il signor de Moltke, ed ecco ciò che deve far paura alla Francia — come agli altri.

×

L'Europa è nella situazione istessa che essa si trovava sessantatre anni fa. Dissanguata, rovinata, la disperazione le fece fare uno sforzo supremo contro Napoleone e la Francia e — a detrimento della libertà — la pace fu conquistata. Una pace nefasta per noi Italiani, ma che durò quarantacinque anni. Ora si tratta di conquistare un altro periodo di pace simile. Come? Il signor de Moltke stesso non lo sa, ma il terribile problema è presentato — non v'ha dubbio — nel suo discorso. Chi lo scioglierà?

× × ×

Parigi è la sola città del mondo ove un avvenimento artistico fa dimenticare — per quarantotto ore — le preoccupazioni più sinistre. La Sass, che cantò la *Marsigliese* in un *fiacre* sul Boulevard Montmartre, bilanciò per un istante, un minuto secondo!, l'emozione prodotta dalla prima disfatta 1870. Gli avvenimenti di Oriente e i terribili saliscendi della Borsa cedono per due giorni il posto alla « *première* » del *Roi de Lahore* di Massenet all'Opéra.

GLI ABUSI

State tranquilli, spiriti pronti alle incandescenze. Non piglio la parte a nessuno, e non svelo nessun abuso di quei malversatori pingui e sanguinari che sono gli impiegati dello Stato che il ministero è invitato ogni giorno a squartare e scuoiare dai suoi amici della maggioranza.

Neanche svelo un *abuso di forza* del Gabinetto Depretis... ne usa parcamente il poverino, col tatto prudente e il criterio melanconico di chi non ha forza da buttar via.

Parlo della legge sugli Abusi dei ministri del culto, la legge che Sua Eccellenza il guardasigilli escogitò e presentò al Parlamento per quello stesso intento per il quale sulle facciate dei teatri popolari si mettono i cartelloni coi diavoli e coi turchi, per tirar gente e far credere ai gonzi che nel teatro c'è un buono spettacolo e un'ottima compagnia.

✶

La legge è oramai innanzi al Senato.

L'ufficio centrale ha fatto al disegno dell'onorevole Mancini quella stessa accoglienza che gli fece, volere o non volere, la Camera elettiva, dove la battaglia fu accanita, e i trionfatori che portarono la legge a salvamento vinsero colla ragione del numero, ma lasciarono sul campo la logica, la storia, il criterio politico — forse perchè le reputavano armi inservibili, roba d'un'altra epoca, inutile nell'anno II della nostra felice riparazione.

La legge al Senato è nelle stesse condizioni che alla Camera: con questa sola differenza che alla relazione tronfia e alle vesciche dell'onorevole Pierantoni è sostituito il limpido, sobrio, dotto lavoro del senatore Lampertico.

✶

L'onorevole Pierantoni è *Augusto*; l'onorevole Lampertico *Fedele*. Il secondo porta meglio il nome di battesimo che il primo.

L'onorevole Pierantoni quando scrive pare un Augusto che non abbia mai avuto conoscenza del proprio secolo: l'onorevole Lampertico, fedele com'è, scrive molto più *cristianamente* di lui.

✶

Se l'onorevole Mancini avesse avuto quel senno di uomo politico che non s'acquista nei tribunali o quella memoria che alla Camera, pare, si perde, egli o non avrebbe presentata la legge perchè le proposte di lui ministro non facessero torto ai discorsi di lui deputato; o vista la mala parata, e ottenuto, per l'onor delle armi, un magro successo in un ramo del Parlamento, avrebbe lasciato cascare la legge, e risparmiato al paese un esempio di ostinazione e un fomite di guai de' quali è difficile prevedere il numero, la portata, gli effetti.

Ma è inutile: Sua Eccellenza il guardasigilli s'è messo in testa di badare ai sacerdoti; non a quelli di Pafo o di Amatunta che lo guardarono, se i biografi non mentiscono addirittura, con procaci sorrisi, ma ai sacerdoti delle chiese cattoliche: nemico dell'ingerenza governativa contro la quale salì al potere, ma viceversa desideroso che lo Stato ficchi il naso dappertutto, egli vuole che i preti dieno l'assoluzione o non la dieno, secondo che ne avranno il cenno da lui.

La Sacra Penitenzieria deve avere una succursale nel palazzo di Firenze.

✶

Facciamo una ipotesi.

Domani Sua Eccellenza fa una ordinanza: comanda che gli impiegati del ministero di grazia e giustizia stieno all'uffizio la domenica dalle sei della mattina sino alle due dopo mezzogiorno. Gli impiegati osservano che non c'entra tempo per la messa.

Sua Eccellenza risponde che nella messa egli non c'entra, e che capo d'una amministrazione ha diritto d'essere obbedito dai suoi subordinati. L'impiegato obbedisce per non perdere lo stipendio.

Ora che fa egli di diverso un prete il quale rifiuta i sacramenti a chi acquistò dallo Stato i beni ecclesiastici? Il prete dice: « Io non posso assolvervi perchè non è affar mio. Se vi do l'assoluzione, mi busco gli *esercizi* o la *sospensione a divinis*. Il vostro è un caso speciale, andate dal gran Penitenziere... »

No signore, la gerarchia ecclesiastica l'onorevole Mancini non la conosce: il fatto della negata assoluzione turba la coscienza pubblica — il prete dev'essere messo in prigione...

Che importa che la Cassazione di Napoli abbia con una sentenza del 25 maggio 1870 dimostrato che non solo il prete non fa male facendo così, ma che anzi è debito suo di farlo?

L'onorevole Mancini non conosce le sentenze della Cassazione... che quando fan rinnovare il processo di un languido e interessante omicida, a cui i giurati senza cuore, col pretesto subdolo della premeditazione, *rifiutiamo* le circostanze attenuanti.

✶

Io ho discorso già parecchie volte di questo disegno di legge, e non è necessario che mi distenda a parlarne ancora.

Se ne parlo gli è per *constatare* una volta di più di quali burlette si compiacciano innanzi al Parlamento col paese le Loro Eccellenze riparatrici.

Quando la legge sugli abusi si discuteva alla Camera, alcuni osservarono:

— Che bisogno c'è d'una legge speciale? È essa richiesta da alcun bisogno di recente manifestatosi da alcun fatto di fresco avvenuto?

— No!

— Vi è dunque un numero stragrande di fatti non clamorosi, ma tali da richiamare l'attenzione del legislatore, e per i quali si palesa la necessità di queste disposizioni?

— Sicuro! — rispondeva l'onorevole Mancini; e lì per lì citava tre o quattro fatti tutti d'una importanza gravissima e d'una attinenza strettissima colla legge: quello, per esempio, di un vescovo che aveva avuto i rimproveri del Papa per essere intervenuto al Senato — e che (se si rinnovasse) condurrebbe pure un'altra volta Pio IX in prigione per un paio di mesi e lo costringerebbe a pagare 2000 lire, da sequestrarsi nelle tasche di quei credenti

---

12

ORO NASCOSTO

Un quarto d'ora dopo, quando Amalia si fece dinanzi ad Enea e gli porse una chicchera di caffè accompagnandola con un sorriso modesto, l'ingegnere furfante, non contento d'aver misurato la fanciulla coll'occhio, seguendone da lontano tutte le movenze, fu pronto a rizzarsi da sedere e notò con vera soddisfazione che gli occhi suoi radevano comodamente il culmine dei capelli nerissimi di lei. Sorbì il caffè con comodo, spiando il buon momento, e quando la cameriera fu un po' lontana, egli corse a deporre la sua chicchera sul vassoio e trovò modo di mettersi un momento, un momento solo, a fianco d'Amalia e di guardare nello specchio di rimpetto la figura che facevano. Ed era una figura classica, una figura geometrica, una figura perfetta, degna in tutto d'una figura rettorica — era la figura del più bel paio che mente di sindaco o di assessore o di poeta epitalamico possa immaginare.

— Ti piace? — gli domandò Romolo, cogliendo il momento in cui il dottor Rocco chiedeva le notizie a Gioachino, formula invariabile che precedeva la lettura della gazzetta — ti piace?

Enea guardò il soffitto in un modo pieno d espressione, sospirò e disse:

— Purchè non abbia vizi occulti!

— Che vizi vuoi che abbia?

— Dio solo può saperlo, e trattandosi di mia moglie, non me ne lagno.

— Bravo! — soggiunse Romolo, ridendo senza far rumore — così mi piaci, dunque te la sposi...

— Se le informazioni sono buone, sì...

— Le informazioni?...

— Se il suo passato, se la sua famiglia... tu non mi puoi capire... Chi era suo nonno paterno?

— Un ingegnere come te; che vuoi di meglio?

— Male... ingegnere il nonno paterno, ingegnere anch'io, troppi ingegneri! Mancherà forse l'elemento del disordine intellettuale, quella specie di pazzia eletta, che fa qualche volta il genio, e che è sempre il condimento più saporito della vita.

— Quanto alla pazzia eletta, ti assicuro che non manca, perchè l'hai tu, e se la consideri come un semplice condimento, può essere che non la stimi abbastanza... la questione è questa: è bella o non è bella?...

— È bella; chi dice di no? è alta tutta la testa meno di me, ha la pelle bruna, i capelli neri, gli occhi espressivi, un bel sorriso un po' serio, ha tutte le doti della... maternità... è larga di... pare anche fornita di... (qui due gesti troncati a mezzo, ma espressivi abbastanza)... insomma mi va... mi va come un guanto; ma non basta; bisogna sempre domandare come è sua nonna da parte di padre?

— Vuoi sposare anche sua nonna?... ti avverto che è morta.

— Come era sua nonna da parte di padre? — ripetè Enea senza sgominarsi.

Romolo cominciava a domandarsi sul serio se per caso nel suo amico ingegnere non soverchiasse il condimento saporito, quando fu di nuovo suonato il campanello.

— È lui!... — pensò, e questa volta era proprio lui, Federico... Quando si seppe che egli aveva bisogno estremo di dire una parola al signor Romolo, mi pare che il dottor Rocco si facesse forza per non ridere, e che Gioachino ridesse propriamente dietro la sua gazzetta spiegata, ma non ne sono sicuro.

Pochi istanti dopo Federico entrava, preceduto da Romolo.

— Il signor Federico Melli, nostro buon amico — disse costui — uno scioperato.

Federico s'inchinò disinvolto e disse: *grazie*, ma aveva sulle labbra il sorriso un po' beffardo, e nei modi l'indolenza dell'uomo maturo che si presta ad un giuoco per contentare i bimbi.

Allora fu visto un miracolo: il dottor Rocco alzarsi da sedere, muovere un passo innanzi, afferrare la mano destra del nuovo visitatore, e ridergli in faccia tranquillamente, alla muta, col pretesto d'un sorriso ospitale.

— Federico è spacciato! — pensò Gioachino.

Infatti il dottore non pareva disposto a lasciarselo scappare; se lo tenne alcuni momenti dinanzi, guardandolo negli occhi, poi lo trasse a sedere dirimpetto alla sua poltrona. E il giovane si arrese, ma distratto e un po' beffardo — cercava cogli occhi la fanciulla, e trovatala la guardò fisso con un tantino d'impertinenza; a un tratto si cancellò il suo riso e gli passò come una nube sulla fronte — Amalia, dopo d'avere evitato a lungo quella sua occhiata insistente, si era rivolta a guardarlo anche lei con una fredda e pacata ironia.

— Amalia! — disse il dottore — vieni a sederti vicino a me.

Ma la fanciulla non udì probabilmente, perchè già si era mossa, attraversò la camera senza fermarsi e sparve.

Allora l'ingegnere, che era rimasto in un canto, sospirò come un mantice e si fece presso al focolare.

— Si accomodi lì — suggerì il dottor Rocco ad Enea, il quale si stava accomodando tenino da sè — si avvicini di più al fuoco... deve fare un freddaccio oggi.

— Non ho freddo, grazie.

— Sentiteli i giovani! « non ho freddo, grazie! » Così dicevo anch'io alla loro età.

SALVATORE FARINA.

(Continua)

che avessero una lontana intenzione di mandare cinquanta centesimi all'obolo di San Pietro.

I fatti parvero pochi e non persuasero: e l'onorevole Mancini promise di fornire una statistica dei *reati* commessi dal clero nell'esercizio delle proprie funzioni; reati di natura speciale, badiamo, perchè gli oltraggi al Re, alle istituzioni, il disprezzo alle leggi dello Stato sono *tutti* puniti per le disposizioni già esistenti nel codice penale.

Doveva essere una statistica voluminosa; e sarà, ma intanto l'onorevole Mancini questa statistica compiuta non l'ha presentata, e si sa alla peggio che i reati suddetti sono una ventina in dieci anni; e che i preti incriminati furono tutti assolti dalle rispettive giurie.

Io non so se il Senato approverà la legge: pel decoro di quel consesso che ha la fama meritata di prudente e di sapiente, io spero di no: ma caso mai la cosa andasse diversamente io riprodurrò fedelmente il primo processo che si farà *per indebito rifiuto di sacramento.*

Mai i lettori di *Fanfulla* si divertiranno tanto quanto a vedere il pubblico ministero e la difesa interpretare il Bellarmino ed il Sanchez, e il capo dei giurati domandare come schiarimento che gli dicano che razza di roba siano le disposizioni del Concilio Tridentino!...

LA GUERRA

Dislocazione degli eserciti.

Lasciando al telegrafo la sua furia bellicosa, vediamo se è possibile stabilire per i due eserciti combattenti una dislocazione più o meno vicina alla verità.

L'esercito russo è diviso in tre grandi gruppi:

Primo gruppo. — Esercito del Danubio. — 4 corpi d'armata; 120,000 baionette, 15,000 cavalli, 450 cannoni. Comandante il principe Nicolas di Russia col generale Nepokoitschitsky per capo di stato maggiore.

Secondo gruppo. — Esercito del Litorale (Crimea). — 2 corpi d'armata; forza complessiva 50 a 60,000 uomini. Comandante il generale Semeka.

Terzo gruppo. — Esercito del Caucaso. — 75,000 baionette, 10,000 cavalli e 250 cannoni. Comandante il generale Melikoff.

A queste forze dobbiamo aggiungere un 50 a 60,000 uomini di riserva in Bessarabia per il primo e secondo gruppo, e 15 a 20,000 uomini nel Kazan come riserva dell'esercito del Caucaso. Quindi si può dire che l'esercito russo ha iniziato la guerra con una forza immediatamente disponibile di 350 a 400,000 uomini. Non sono troppi, e a Pietroburgo lo sanno, perchè venne ordinata la formazione di altri 9 corpi d'armata.

Più difficile è stabilire con qualche approssimazione le forze turche e la loro attuale dislocazione. Si calcola che Abdul Kerim pascià, generalissimo dell'esercito turco, possa disporre in Bulgaria di 130,000 uomini, divisi in due grandi gruppi, a Viddino, cioè, e nel quadrilatero Varna, Schumla, Silistria e Rutschuck. Questo esercito avrebbe una riserva di 20 a 30,000 uomini in posizione centrale, presso i Balkan.

In Asia, approfittando delle risorse locali, Muktar pascià potrà contare sopra un 100,000 uomini dei quali 50 a 60,000 sono dislocati e pronti a Batum ed Erzerum.

A queste due grandi masse dell'esercito turco, in Bulgaria e Caucaso, si devono aggiungere 30,000 uomini circa che operano contro il Montenegro e 10,000 uomini che *montano la guardia* alla frontiera greca.

Si può dunque ritenere che l'esercito turco per opporsi alle prime offese di 350,000 Russi circa abbia disponibili subito un 300,000 uomini circa. Considerato che colui che offende ha bisogno di maggior forza, fra i due eserciti non mi pare che nel complesso e numericamente parlando vi sia una grande sproporzione, e credo in qualsivoglia modo vadano le cose che il vincitore potrà recitare il noto verso del Manzoni:

« Solo al vinto non toccano i guai ».

Prima che l'esercito russo arrivi al Danubio debbo avvertire i lettori che uno sbaglio da nulla, l'aggiunta di un semplice *cinque* introdotto nella stampa della cifra indicante la larghezza del fiume lo ha fatto da cinquecento metri diventar largo *cinquemilacinquecento.*

Dio volesse... non ci sarebbe guerra possibile da quelle parti!...

Trombetta.

Di qua e di là dai monti

Consultiamo gli oracoli.

Al potére esecutivo i primi onori. Parla la *Gazzetta ufficiale* del regno.

« La guerra essendo scoppiata fra la Russia « e la Turchia, e l'Italia trovandosi in pace « con entrambe queste potenze, il governo del « Re e i cittadini del regno hanno l'obbligo di « scrupolosamente osservare i doveri della neu- « tralità, conformemente alle leggi in vigore e « ai principii generali del diritto delle genti. »

Seguono le comminatorie ch'io lascierò nella penna.

**

Come i lettori vedono, l'onorevole Melegari ha un debole per i gerundi e ne infila un paio sin dal principio della sua nota.

Dunque, siamo intesi: neutrali fino allo scrupolo *per ora*, come direbbe Sua Eccellenza il ministro dell'interno. Quanto all'avvenire, le combinazioni sfuggono ad ogni calcolo preventivo. Dio ce la mandi buona, e faccia pure in guisa che la neutralità, vale a dire l'*otium cum dignitate*, ci conduce a buon fine.

Avverto che nel mondo vi sono dei caparbii i quali si ostinano a credere che la forza del vortice sul ciglio del quale l'Europa va facendo il morto, finirà col travolgerci. E sia, purchè ci trovi preparati, e non ci colga all'improvviso trascinandoci a battere violentemente contro il fondo. Il pericolo sarebbe tutto lì.

Oracolo legislativo.

Questo poi ci risponde ambiguo, aggirandosi fra l'*ibis* ed il *redibis* con tutta la possibile disinvoltura.

Vediamo al Senato la battaglia sugli *abusi* prendere un andazzo che ci promette non so che cosa, ma forse il *bis* delle incompatibilità.

Ammetto che i clericali, destati a tempo dal guardasigilli, fanno di tutto per ottenere d'essere perseguitati. Ma... ma... ma io sto coll'onorevole Pantaleoni e credo che dando addosso al clero esercente e minuto accresceremo semplicemente l'importanza del clero grande e grosso.

Certe cose vanno lasciate stare. Il tempo le accomoda.

Chi non credesse alla potenza riparatrice del tempo si procuri gli almanacchi di Gotha degli ultimi vent'anni, e li confronti fra di loro.

**

Alla Camera:

« Siamo alle burrasche », scrivevano da Roma la sera del 27 al *Pungolo* di Napoli.

L'esordio è buono anche per la sera d'ieri e lo sarà per quella di domani e di posdomani e via via sino al giorno del giudizio.

Decisamente la Sinistra non si trova più a suo agio: il bilancio è diventato un letto di Procuste, e il programma dei centomila banchetti non ci sta più senza gravi, anzi disastrose mutilazioni.

O che neppure la guerra alla vista non è più efficace consigliera di pace, e di moderazione sopratutto?

Io penso al caso che il prestito municipale di Napoli — sessanta miserabili milioni — è paralizzato dalla sospettosa ritrosia delle Borse e temo di peggio, e però non so far torto all'onorevole ministro della finanza dello zelo pertinace che spiega nel volere salve le durissime ragioni del Fisco.

Povero ministro! Gli tocca di fare come gli alchimisti che spillavano i quattrini dei gonzi promettendo la pietra filosofale colla sicurezza di non poterla trovare.

Passiamo al terzo oracolo — quello della voce pubblica.

È un oracolo senza pretese e che si limita alla sua parte informativa.

Partì da Firenze.

È arrivato venerdì sera in quella città il commendatore Petitbon, uno dei pezzi grossi del Palazzo delle finanze.

Appena arrivato si recò a Palazzo Vecchio onde procedere all'esame delle scritture comunali e compilare una relazione sulle condizioni finanziarie del Comune e sulla parte che avrebbe avuto al loro malessere il passaggio della capitale. Onore al signor della Pera.

**

Cronaca tabaccosa.

Alcuni deputati si vanno concertando — se bado a' giornali di Milano — per proporre una riforma dei regolamenti relativi alla coltivazione del tabacco.

È l'ex-Semenza che trovò la maniera di straforarsi in ispirito alla Camera.

Negate fede allo spiritismo ora.

**

Dieci minuti di ritardo bastano perchè il treno se ne vada lasciandoci lì impalati alla stazione con un palmo di naso.

E dieci minuti di ritardo bastarono, secondo i giornali siciliani, perchè il famoso Leone se la svignasse, facendo fare al prefetto Malusardi la figura d'un gendarme d'Offenbach.

Si agitò ne' giorni scorsi il problema di conferirgli un segno di benemerenza. Mandiamogli un cronometro d'onore; gli servirà per un'altra volta a fare a tempo.

Anche l'abitudine del silenzio ha i suoi inconvenienti. Vedete Moltke; l'ha rotto, e non avendo la misura delle parole, è stato costretto a parlare di nuovo per calmare le tempeste che avea suscitate.

Vi è riuscito? Per quanto riguarda lui, non saprei; ma per quanto riguarda la Francia non ce n'era alcun bisogno. La Francia gli avea fatta la tara innanzi tratto.

Nubi d'estate che passano e ci lasciano asciutti.

Don Peppino

Biblioteca di *Fanfulla*

Vierze stampate e no stampate *de* M. A. Tancredi. — *Roma, tipografia Cenniniana,* 1877.

Michelangelo Tancredi è uno dei *vieux de la vieille.* Prima di andare a seppellirsi fra le *pratiche* del ministero dell'interno ha fatto il giornalista, ed era una delle quattro colonne del giornale napoletano *Verità e Bugie.* Le altre tre colonne erano il nostro *Pompiere*, che versava nelle colonne di quel giornale la più ardente passione per una seconda ballerina del teatro San Carlo, Carlo De Ferrariis e il marchese Nicola Petra di Caccavone, oggi prefetto di Lecce.

Tancredi perseguitava in versi e in prosa accanitamente l'attore Majeroni e la cantante signora Penco, e, fra una persecuzione e l'altra, si dedicava a scrivere versi in dialetto napoletano, che i maestri si affrettavano a mettere in musica, e i soprani, contralti, baritoni e tenori, di cui è fertile il suolo partenopeo, si affrettavano a cantare in tutte le *periodiche* della città.

I versi napoletani di Tancredi sono popolarissimi a Napoli, forse sono i più popolari tra quanti ne sono mai stati scritti. Tutti gli editori di musica napoletani li hanno stampati con le bellissime e caratteristiche melodie con le quali li hanno accompagnati il maestro Valenza, il maestro Labriola ed altri; e tutti, i *contrefacteurs* belgi di Napoli li hanno ristampati, facendoli vendere per le strade e sui muricciolı a un soldo la *canzone.* Una parte poi li ha resi carissimi e popolarissimi *Don Cicillo Cammarano*, pel quale sono stati scritti — un dilettante di canto sul genere di Levasseur, e che, se non superava, uguagliava il celebre cantante francese.

Alcune di queste poesie del Tancredi sono bozzetti di una evidenza meravigliosa — vere fotografie di tipi e costumi napoletani — come il *Lazzarone*, il *Masto de scola*, la *Vajassa.* Queste due ultime, specialmente, a me paiono due piccoli capolavori.

Il Tancredi ha raccolto i suoi versi in un elegante volumetto stampato a Roma.

Il volume è preceduto da una prefazione — fortunatamente breve — nella quale egli ci fa sapere che ha creduto di variare la consueta ortografia del dialetto, attenendosi più alla pronunzia. La prefazione, difatti, è scritta tutta con questa nuova ortografia, che sarà ottima, ma non mi persuade niente affatto.

Ma visto che la forma del verso ha costretto viceversa il Tancredi a non mutare poi punto l'ortografia vecchia e a lasciar le cose come stavano, gli perdono la prefazione e tiro via.

La quale prefazione è utile perchè ci fa sapere che l'autore s'è deciso a stampare questo bel volumetto:

1° Per non veder più le cose sue sciupate dalle edizionacce a un soldo e dai cantatori ambulanti;

2° Per non essere più seccato da quelli che gliele chiedevano manoscritte.

Dunque, siete avvisati.

Non seccate più Don Michele, o voi che desiderate *La guappo, Spassammece* e quelle altre belle cosette. Spendete due lire! — da Bocca o da Loescher — non saranno poi spese male, ve l'assicuro.

UNA FIGURINA MILANESE

L'origine della madamina si perde nei misteri affumicati di una portinaria o di un retrobottega, fra le ciabatte del mestiere paterno e gli scappellotti liberali della genitrice, ma è sempre un'origine schiettamente milanese.

Milano sola sa produrre delle madamine.

La campagna ci fornisce le serve, le orlatrici di scarpe, le fioraie, le lavoranti in tabacco e le tessitrici — la madamina nasce e muore in Milano.

Come il mondo antico, ella ha quattro età ben distinte: quelle dell'oro, dell'argento, del rame, del ferro: però le incomincia in senso inverso — il ferro prima.

I suoi teneri anni sono generalmente assai duri — poverina! — rosicchia croste di pane sugli scalini umidi del vicinato, e la miglior fortuna che le tocca è un amaretto, quando porta il giornale alla vecchia signora del primo piano.

Più tardi comincia a emanciparsi.

Noi la vediamo dondolare per le vie col classico *scatolone*, fermarsi a tutte le botteghe (specie le botteghe volanti dove si vende lo zucchero filato), fischiare tra i denti le ariette in voga, correr dietro agli organetti, alle scimmie ammaestrate, al giocoliere che tira fuori le uova da un sacco cucito; d'inverno fa una corte assidua e sfortunata ai marroni arrosto — in primavera alle ciliegie primaticcie.

È la sua età del rame.

Non sa ancora di avere un bel paio d'occhi e un piedino grazioso; perde quasi sempre le calze o la sottana; soffre i geloni e porta le scarpe di panno usato che le regala la vecchia signora sua protettrice. Ha le mani rosse come gamberi, una ciarpa di lana intorno al collo e qualche cosa in bocca per tenere le mascelle in esercizio — buccie di limone, noccioli di pesche, fiori di gelso, semi di mellone — una paglia, uno spillo, il ditale magari!

Fra i tredici e i quindici anni sparisce. La piccola portatrice di scatole abbandona le scene, si rinchiude, fa il bozzolo. È un po' malata; è troppo grande per gironzare tutto il giorno; molte volte il vestito le è diventato corto, e in attesa di poterne fare uno nuovo, sta in casa a pelare le patate alla mamma.

Durante le divagazioni mentali permesse da questa innocente occupazione ella si accorge che le sue dita sono piccole, affusolate; pensa che la *blonde* e i nastri sono più dolci al tatto e scopre definitivamente la sua vocazione.

Eccola a buttar via il bozzolo; eccola farfalla; eccola madamina!

Vispa, spigliata, elegante, col velo appuntato molto indietro sui capelli incipriati, coll'abito a cuore, cogli stivalini di brunello a tacchi alti e punta di velluto cammina, vola, sembra che sfiori il terreno.

È pallida e sottile, ha il nasino impertinente, gli occhi o vivaci o languidi, ma espressivi sempre, lanciano occhiate rapide e profonde. Avrà uno scialletto di poche lire, un fiocco, un pizzo, un cenciolino qualunque, ma bisogna vedere come sa adattarseli! Succinta succinta, essa trova modo di mettere in mostra tutto quello che possiede e qualche volta anche quello che non possiede.

Alla mattina, fra le otto e le nove, le madamine passano a frotte come le rondini; ripassano verso sera un po' stanche, un po' abbattute, chiacchierine tuttavia, e senza aver perduto nulla della solita eleganza.

Tornano a casa a due, a tre — rare volte sole — e quelle volte la madamina si ferma all'angolo di una via. Esce in quel mentre da uno studio un giovanotto che si tira il bavero sul mento, o si fa fresco col cappello, a seconda della stagione; i due si guardano, si stringono la mano; *lui* parla, *lei* sorride. I passanti si voltano indietro, e se sono vecchi, sospirano.

Età dell'oro!

La madamina vecchia non c'è. O muore o si marita — e allora cessa di essere madamina.

L'anno passato ne vedevo sovente una bellissima, bionda, con un visetto da madonna e un portamento da principessa.

Aveva in qualsiasi giorno e con qualsiasi tempo un vestito di lana *bleu* e nero di forma capricciosetta che le stava a pennello. Abitava sola una camera verso giardino — sul davanzale della finestra c'era un vaso di maggiorana e una gabbia di canerini, e quand'ella compariva nel vano di quella finestra colla sua testina bionda, vaporosa... io desideravo una cosa sola: essere pittore.

Non le ho mai parlato; non so che nome avesse. Una sera di maggio la vidi sotto i castani fioriti del bastione, davanti al sole che tramontava. Era con lei un giovane bruno e simpatico — si tenevano stretti stretti — non mi videro nemmeno — ed ora è morta!...

Si calunniano un po' le madamine.

La maggior parte di esse sono brave ragazze, in fondo, si maritano presto, hanno i loro figlioli, diventano grasse e non portano più vestiti a cuore.

Lavorano per sè, per il marito, per i bimbi — è l'età d'argento — tuttavia quelle veramente assennate la preferiscono.

— Che vuole! — mi diceva l'altro giorno una che io conobbi tutta in fronzoli e che ora ritorna alle ciabatte antiche — non ho più tempo di cincischiarmi e a mio marito piaccio anche così!

Neera

ROMA

.*. L'annunziata riunione delle presidenze e consigli direttivi delle Società di mutuo soccorso, convocata allo scopo di affermare con un voto collettivo la necessità di una legge che regoli l'ammissione dei fanciulli e delle donne ai lavori delle officine, fabbriche e miniere, ebbe luogo ieri sera nella sala della Società operaia centrale.

Le Società vi erano quasi tutte rappresentate. Il numero dei rappresentanti ascendeva a un centinaio circa. Il signor Grandi presentò il seguente ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità:

« Le rappresentanze delle Società di mutuo soccorso romane, commosse dal continuato abuso che si commette accettando nelle officine i fanciulli, obbligandoli a lavori superiori alle loro forze, e ad esercitare industrie nocive alla salute; appoggiandosi alle deliberazioni già prese in proposito dalle Società di Roma e di altre città italiane;

« Fanno voti perchè il Parlamento sancisca il più presto possibile una legge che valga a far cessare il lamentato inconveniente, il quale danneggia la salute e compromette l'avvenire della gioventù operaia ».

.*. Dal giorno 3 al giorno 6 del prossimo maggio saranno tenute in Roma le sedute dell'assemblea generale degli ingegneri ed architetti italiani.

.*. Questa sera, alle 8 e mezzo, il signor Godard farà la sua seconda ascensione aerea. Egli la eseguirà con lo *Spazio*, un aerostata assai più grande dell'*Aurora:* ed assicura che questa sera non mancherà un solo dei divertimenti promessi nel programma.

Speriamo che egli riesca, secondo le sue intenzioni, a compensare il pubblico romano delle delusioni della domenica passata.

NOSTRE INFORMAZIONI

La nomina del principe di Reuss ad ambasciatore germanico presso la Sublime Porta è considerata come un fatto politico rilevante. Il nuovo ambasciatore gode in modo speciale la fiducia del principe di Bismarck, e durante il suo soggiorno a Pietroburgo contribuì molto ai buoni e cordiali accordi fra la Russia e la Germania.

Si soggiunge che il governo austro-ungarico rimanderà a Costantinopoli il conte Zichy contemporaneamente alla partenza del principe di Reuss.

Si crede che la Francia e l'Italia seguiranno l'esempio della Germania e dell'Austria. Il governo francese non ha ancora fatta la sua scelta. Si è parlato del conte di Chaudordy, che nella disciolta conferenza sostenne una parte assai importante, ma è stato osservato che, avendo egli avuto una controversia piuttosto vivace con l'attuale gran vizir Edhem pascià, non sarebbe forse il personaggio più indicato per rappresentare negli attuali momenti la Francia a Costantinopoli.

Quanto all'Italia, il diplomatico scelto sarebbe di bel nuovo il conte Corti.

Anche le marine militari degli Stati secondarii di Europa saranno rappresentate nelle acque d'Oriente. I governi di Spagna, di Portogallo e dei Paesi Bassi hanno già date le opportune disposizioni in proposito. Questo provvedimento è motivato dal dovere, che ogni Stato comprende, di assicurare una valida protezione alla sicurezza ed agli averi dei rispettivi connazionali residenti nell'impero ottomano.

Ieri sera è partito per Pietroburgo il signor Rosen, addetto all'ambasciata russa, il quale essendo capitano nell'esercito è andato a ripigliare il servizio militare attivo.

Il generale Menabrea ha lasciato Roma ieri sera. Dopo breve fermata a Chambery, motivata da faccende private, si restituisce senza indugio al suo posto diplomatico a Londra.

Son iscritti per parlare nella discussione della legge sui servizi marittimi: in favore, Damiani, Adamoli, Del Giudice, Borelli, D'Amico — contro, Sanguinetti Adolfo, Maurogònato, Maldini.

La Giunta incaricata di esaminare l'elezione d'Albano ha udito oggi in seduta segreta alcuni testimoni di Palestrina, Roccapriora, Zagarolo e Montecompatri.

TRA LE QUINTE E FUORI

Le roi de Lahore di MASSENET.

Parigi, 26 aprile.

Avrà luogo, dopo infinite proroghe, domani sera, e l'assistervi è un affare di Stato. Basti che il signor Halanzier, invece d'inviare i biglietti alla bella prima, ha diramato una circolare agli eletti, nella quale li avverte che « è stato riservato » un posto per essi. E m'immagino per diminuire l'emozione della notizia felice, poichè è noto che si può morire anche dalla gioia. Bisogna però compatire il direttore dell'Opéra, poichè se per il *Cinq-Mars* il signor Carvalho ebbe quindicimila domande di biglietti, per il *Roi de Lahore* ne arrivano da tutti i punti della Francia e dei paesi limitrofi.

★

Ho intenzione di udire forse due volte questa opera, di cui si parla tanto e da tanto tempo, avanti di scrivere la mia solita relazione, perchè mi è sempre sembrato andace il farlo dopo una sola audizione. I particolari anticipati intanto non mancano. Sappiamo intanto che il signor Halanzier ha speso per la *mise en scène* somme favolose: si vuole 300,000 lire, e so che da questo punto di vista ci sono cose veramente maravigliose. Di tutte le nuove opere rappresentate nel nuovo edificio, questa, la cui scena ha luogo nelle Indie, a Lahore, e un atto nel paradiso di Indra, è quella che si presta più alle pompe fastose, alla ricchezza di scene e di costumi, e lo spettacolo sarà — è anzi, lo so di sicuro — di una magnificenza finora non mai sorpassata.

★

Ecco, per darne un'idea, il sommario del « *divertissement* » che ha luogo nel paradiso. — 1° e 2° Danze delle Apsara (anime elette) durante il coro. 3° e 4° Le Apsara e le anime felici si cercano, si chiamano, e giuocano fra i fiori. 5° Valtzer generale. 6° Episodio. Il giovane dio Nereda si alza in mezzo all'assemblea; col suono del suo flauto incanta e attrae le anime. 7°, 8°, 9° Variazioni sulla melodia indiana di Nereda. 10° Finale. Indra si alza, tutti s'inchinano dinanzi a lui.

★

Ho letto il libretto e mi pare molto adatto a una opera in proporzioni colossali quale vuol esser questa. Incomincia come la *Rome vaincue* del Parodi, finisce come l'*Aida*. Sita, giovane vergine, è affidata da Scindia suo zio, mentre è allevata religiosamente nel tempio di Indra, con voto — pare temporaneo — di castità. Scindia scopre che essa vi manca o che almeno ogni sera un giovane le appare nel tempio. Al momento di punirla si scopre che questi è Alim, il re stesso. Timour, gran sacerdote, per perdonargli il sacrilegio gli ordina di andare a combattere i Turchi che si avanzano. Egli, seguito da Sita, che lo ricambia d'amore, parte, è battuto, ferito, e muore abbandonato dai suoi soldati, che proclamano re il traditore Scindia. Siamo poi nel paradiso indiano, ove Indra, commosso dai lamenti di Alim, gli accorda di riprendere la spoglia umana, ma a patto di morire il giorno che morrà la sua amante. Alim si ritrova in Lahore faccia a faccia coll'usurpatore, che vuol farlo mettere a morte, ed è salvato dal gran sacerdote. Sita per sfuggire la camera nuziale — è stata forzata a unirsi a Scindia — si ricovera nel tempio; si riconoscono, si credono felici, quando il marito arriva e in un parossismo di furore la uccide. L'istesso colpo uccide Alim, le vôlte del tempio s'aprono, il paradiso si fa vedere di nuovo, e i due amanti vi si uniscono in una apoteosi che manca al finale dell'*Aida*. Da questo rapido cenno si comprenderà quale campo immenso avevano a loro disposizione il compositore e i suoi collaboratori d'ogni sorta. Vedremo domani sera cosa ne fecero.

Folchetto.

Roma, 29 aprile.

Ieri sera la *Sonnambula* di Bellini s'è presentata al pubblico dell'Argentina, ed ha avuto accoglienze abbastanza liete, quantunque con alcune prove di più avrebbe potuto ottenere un esito migliore.

★

Al Capranica il trattenimento di beneficenza riuscì brillantissimo: in platea pubblico scelto e numeroso; i palchi del primo e del secondo ordine tutti pieni. Vi furono applausi e fiori per le signorine Sofia Albani e Matilde Vitaliani, e per la signora Rosati. Applausi per i signori Trouvè Castellani, Bertucci e Spinelli. Poche serate di beneficenza riuscirono al pari di questa, e poche dilettanti ho udito io più promettenti della signorina Albani.

Mi dicono anzi che essa voglia intraprendere la carriera drammatica: sarà un buon acquisto per le nostre scene, ed in tal caso faccio mille auguri per l'avvenire della signorina Albani.

★

La compagnia Cuniberti ci abbandona.

Essa dà domani sera l'ultima rappresentazione a beneficio del signor Teodoro Cuniberti, che ne è il direttore. In questa occasione avremo la nuovissima commedia del Pietracqua: *Le facie d'tola* — Le facce toste — applauditissima a Torino. La piccola Gemma declamerà una poesia d'occasione: *Addio a Roma*.

Questa sera intanto essa replicherà per l'ultima volta l'*Angel del perdon*.

Alle porte del Rossini non saranno posti però i catenacci. Vi trasporterà il suo domicilio il bravo Pulcinella Petitto, reduce... dal teatro Manzoni.

Al Valle replicasi stasera il *Dio Milione*.

In settimana avremo la *Fernanda* a beneficio del bravo Salvadori.

★

Da Torino *Jacopo* mi manda, in data di stamani, il seguente telegramma:

« *Valentina*, commedia in tre atti di Leopoldo Marenco, ha avuto pieno successo al teatro Gerbino. Tredici chiamate al proscenio. »

Pollo

Spettacoli d'oggi:
Valle, *Il Dio Milione*.
Rossini, *L'angel del perdon - Ogni ca l' ha i so fastidi*.
Argentina, *La Sonnambula*.
Quirino, *Cicco e Cola. — Il babbeo e l'intrigante*.
Manzoni, vaudeville con Pulcinella.
Valletto, tripla rappresentazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 29 (ore 12 20). — Malgrado le osservazioni dell'inviato inglese Layard, Savfet pascià ha dichiarato che i Turchi eserciteranno il diritto di guerra, bombardando i porti russi del Mar Nero, compreso Odessa.

Si assicura che Decazes abbia concordato con Derby la dichiarazione di neutralità.

I Turchi non intendono finora passare il Danubio.

MILANO, 29 (ore 12 50). — Stamane si è inaugurato il Congresso delle Banche popolari italiane. Quasi tutte vi erano rappresentate. L'onorevole Luzzatti fu acclamato benemerito delle Banche popolari italiane.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 28. — Il cardinale Trevisanato, patriarca di Venezia, è morto stamane.

LONDRA, 28. — Il governo ordinò che siano terminate prontamente le navi da guerra, le quali trovansi in costruzione, e che si mettano in istato di servizio altre cinque corazzate.

Il *Morning Post* dice prematura la notizia che gli ufficiali in congedo siano stati richiamati.

Tutte le potenze respinsero la domanda della Turchia per una mediazione.

Il *Times* ha da Berlino che tutti i Russi ricevettero l'ordine di partire immediatamente dalla Turchia.

VIENNA, 28. — Assicurasi che furono intavolate trattative per la neutralizzazione del canale di Suez.

BUKAREST, 27. — I cosacchi penetrarono il giorno 25 a Vilcov, sul Danubio, e vi distrussero l'ufficio telegrafico turco.

TIFLIS, 27. — L'avanguardia russa occupò una posizione sul territorio turco. Il cattivo stato delle strade rende difficile la marcia.

PIETROBURGO, 27. — (*Dispaccio ufficiale*). — Il 25, presso Meisasder, ebbe luogo uno scontro. I Russi s'impadronirono delle baracche turche e si avanzarono fino a Kisiltaki.

VIENNA, 28. — Il *Fremdenblatt* annunzia che l'epoca della partenza dei rappresentanti d'Austria-Ungheria e di Germania per Costantinopoli non è ancora fissata.

COSTANTINOPOLI, 27. — Non è annunziato alcun combattimento sul Danubio.

I Russi occupano Giurgevo.

La flotta turca bombardò Poti.

Un telegramma di Hassan pascià, in data di Batum, 26, annunzia un combattimento favorevole ai Turchi, i quali, ben trincerati, fecero subire grandi perdite ai Russi che attaccarono allo scoperto. I Russi non hanno potuto avanzarsi.

Assicurasi che il comandante delle truppe a Scutari e il comandante delle truppe in Erzegovina cominciarono simultaneamente un movimento offensivo contro il Montenegro.

La voce che esista una tensione nei rapporti fra la Turchia e la Persia è smentita.

BUDA-PEST, 28. — Alla Camera dei deputati fu presentato una interpellanza per chiedere se il governo considera che il trattato di Parigi sia valido per l'Austria-Ungheria, e se intende d'impedire che la Russia s'ingrandisca a spese della Turchia o ponga i Principati ed il paese dei Balcani direttamente o indirettamente sotto la sua alta sovranità.

BERLINO, 28. — Il governo tedesco fa tutti gli sforzi per persuadere la Porta a non realizzare la sua intenzione di espellere i sudditi russi.

Le potenze, rispondendo alla domanda della Porta, riguardo alla loro mediazione in base all'articolo 8° del trattato di Parigi, dichiararono che esse si sono uniformate a questo articolo colle trattative che ebbero già luogo, quindi la domanda della Porta non può essere presa in considerazione.

KISCHENEFF, 28. — Il granduca Vladimiro è arrivato.

Il generale Tchernajeff si è presentato al comandante in capo.

PIETROBURGO, 28. — Un telegramma del Caucaso al ministro della guerra dice: Le truppe concentrate in Alexandropol passarono la frontiera il giorno 26. Ebbero luogo parecchi scontri. I Russi perdettero 31 uomini. Centosette Turchi, fra i quali 7 ufficiali, furono fatti prigionieri.

Il comandante in capo del Caucaso ricevette il potere di proclamare, se fosse necessario, lo stato d'assedio.

VIENNA, 28. — La *Corrispondenza politica* ha ufficialmente da Belgrado: Il governo non ricevette dalla Porta alcuna comunicazione che essa abbia l'intenzione di varcare la frontiera serba. I comandanti serbi non si sono accorti di alcun movimento dei Turchi verso la Serbia. Tutte le notizie contrarie sono inventate.

RIO-JANEIRO, 27. — È partito per Marsiglia e Genova il vapore *France*, della Società generale francese, con 412 passeggeri.

SPEZIA, 28. — La corazzata *Roma*, comandante Del Santo, è partita per Napoli e quindi andrà a raggiungere la squadra a Taranto.

BUKAREST, 28. — Il Comitato bulgaro pubblicò un proclama col quale invita le popolazioni ad accogliere i Russi come liberatori e a presentare allo czar un indirizzo.

ODESSA, 28. — Il Dnieper ha straripato ed inondò la città di Krementschug; quasi tutti gli abitanti, in numero di 20,000, trovansi senza ricovero.

PIETROBURGO, 28. — Credesi che le potenze non risponderanno all'ultima circolare del principe Gortschakoff.

Il principe Chakhowski, comandante dell'11° corpo, occupò ieri Galatz e Braila.

La 36a divisione occupò Ismail e Kilia.

Le truppe sono dappertutto accolte con entusiasmo.

La corporazione dei mercanti di Mosca ha offerto un milione, e la bassa borghesia 25,000 rubli per soccorrere i feriti e le loro famiglie.

VIENNA, 28. — La *Corrispondenza politica* ha un dispaccio da Bukarest, in data del 28, il quale dice: Il governo ha l'intenzione di presentare fra breve alle Camere un progetto di legge per sospendere la costituzione, accordare al principe un potere discrezionale e proseguire gli armamenti con grande attività.

È segnalato un grande movimento dei Turchi presso Silistria e si teme ch'essi vogliano invadere il territorio rumeno.

GENOVA, 29. — È arrivato il postale Europa, della Società Lavarello, colla valigia della Plata del giorno 7 aprile.

CALCUTTA, 28. — Proveniente da Genova e Napoli è arrivato il vapore italiano *Roma*, della Società Rubattino.

BUKAREST, 28. — Cogalniceano comunicò alla Camera dei deputati la convenzione conchiusa fra la Russia e la Rumenia. La convenzione porta la data del 16 aprile. Con essa il principe assicura il libero passaggio all'esercito russo e il trattamento riservato agli eserciti amici, mediante pagamento di tutte le spese relative agli alloggi e ai trasporti.

Lo czar s'impegna di rispettare i diritti della Rumenia in conformità ai trattati. La convenzione comprende quindi i dettagli pel passaggio delle truppe e per i rapporti colle autorità locali. Essa deve essere ratificata dalle Camere, secondo le leggi rumene.

BUKAREST, 28. — Un dispaccio del gran vizir al principe di Rumenia, in data del 23 aprile, dice:

I preparativi della Russia fanno presagire una guerra. La Porta, in conformità al trattato di Parigi e alla convenzione del 19 agosto 1858, v'invita a porvi d'accordo colla Turchia e prendere le misure necessarie per respingere l'invasione. Si attende una vostra risposta per dare le istruzioni al generalissimo dell'esercito del Danubio, col quale le autorità della Rumenia si porranno d'accordo se vi fosse il caso d'urgenza.

Il ministro Cogalniceano rispose al gran vizir che il potere esecutivo non può pronunziarsi, e che il solo Parlamento ha il diritto di decidere che la Rumenia, prendendo parte alla guerra, abbandoni la neutralità raccomandata dalla Porta e dalle altre potenze.

Un nuovo dispaccio del gran vizir al principe dice che la Russia dichiarò la guerra, e che la Porta calcola che la Rumenia agirà secondo i principî che derivano dai legami i quali uniscono i Principati alla Turchia.

L'Almanacco di Fanfulla

Si spedisce contro vaglia postale di lire 1 50.

L'*Almanacco* vien spedito in dono agli abbonati che inviano lire 24, prezzo d'associazione per un anno.

CRONACA DELLA MODA

Parigi, 29 aprile.

La moda non ha ancora ben spiegato il suo programma, perciò scelgo questo momento favorevole per parlarvi di una di queste magnifiche installazioni commerciali che formano la sorpresa generale, ed il successo dei quali, sia in Francia che all'estero, non dipende da altro che dalla loro organizzazione meravigliosa e dalla probità senza macchia come dalla lealtà e franchezza colla quale vengono trattati gli affari in questi stabilimenti.

Da questo panegirico riconoscerete facilmente che intendo di parlarvi del *Printemps*, questo Re-Sole dell'eleganza, che regna sul Boulevard Haussmann. Il caso mi conduceva verso questi grandi magazzeni, e mi feci iniziare nel meccanismo del servizio delle spedizioni, e vi dico francamente che esso mi pare organizzato con una rara intelligenza.

Figuratevi uno stabilimento che occupa cinque palazzi, con altrettanti uffizi quante sono le nazioni colle quali il *Printemps* si trova in relazioni d'affari.

In ognuno di questi uffizi un esercito di impiegati aborigeni si occupano a spedire alle loro rispettive nazioni tutte le commissioni che furono domandate al magazzeno, rispondendo nella lingua nazionale alle comunicazioni fatte a loro. Il numero delle lettere è in media 1,200 al giorno, ma qualche volta arrivano anche a 2,500.

Il servizio per l'Italia mi ha interessato particolarmente tanto più che si è arrivato, in seguito a successivi miglioramenti, ad ottenere come risultato che le signore italiane possano ora procurarsi le stoffe e tutte le altre novità più recenti con tanta facilità come se abitassero al Boulevard Haussmann oppure nel sobborgo di Saint-Germain. Mi direte che questo par cosa impossibile. Sarà così, ma io mantengo quanto dissi.

Se volete fare qualche acquisto al *Printemps*, vi si spediscono assolutamente *gratis*, e dietro la vostra domanda, dei magnifici cataloghi, i quali vi permettono fissare la vostra scelta con certezza; potete da voi stesso toccare la stoffa e giudicare il suo valore, perchè gratuitamente vi si spediscono i campioni che chiedete. Di più tutte le commissioni che oltrepassano *venticinque franchi* si fanno franco, e per evitare le noie delle formalità doganali, il *Printemps* ha fondato a Torino un ufficio speciale, il quale si occupa del sdaziare e della spedizione a destinazione dei colli. Che cosa volete di più? In questa maniera potete, senza sortire dalla vostra stanza, fare vasti acquisti per ogni stagione, potete ordinare i costumi più ricchi e più semplici, mandando le misure occorrenti. Non vi pare straordinario?

Il successo del *Printemps* non è più un mistero per voi, perchè avete la chiave dell'enigma: « *Lealtà, eleganza e buon mercato!* ».

Volete che vi parli un po' di *chiffons?* Sapete che il giallo è il colore alla moda; ma non sapete che si è arrivato a usarne quasi fin troppo. Si mette il giallo nei costumi, nelle *coiffures*, nei... non so infatti dove si fermerà. È verissimo che il giallo è un potente ausiliare per le brune, come il nero per le bionde.

Finisco e raccomando alle lettrici una stoffa delle Indie o della Cina in seta cruda, quasi gialla, della quale si fa delle *toilettes* incantevoli.

Il *Printemps* ne offre precisamente un'occasione; questa stoffa è il *royal pongées*, tessuto tutta seta, che si vende a franchi 23 50 la pezza di diciotto metri, che fa circa franchi 1 35 il metro. È incredibile!...

Contessa M...

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

L'Ufficio di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, è trasferito al N. 41, via della Colonna p p.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124